ALMANACCO ITALIANO

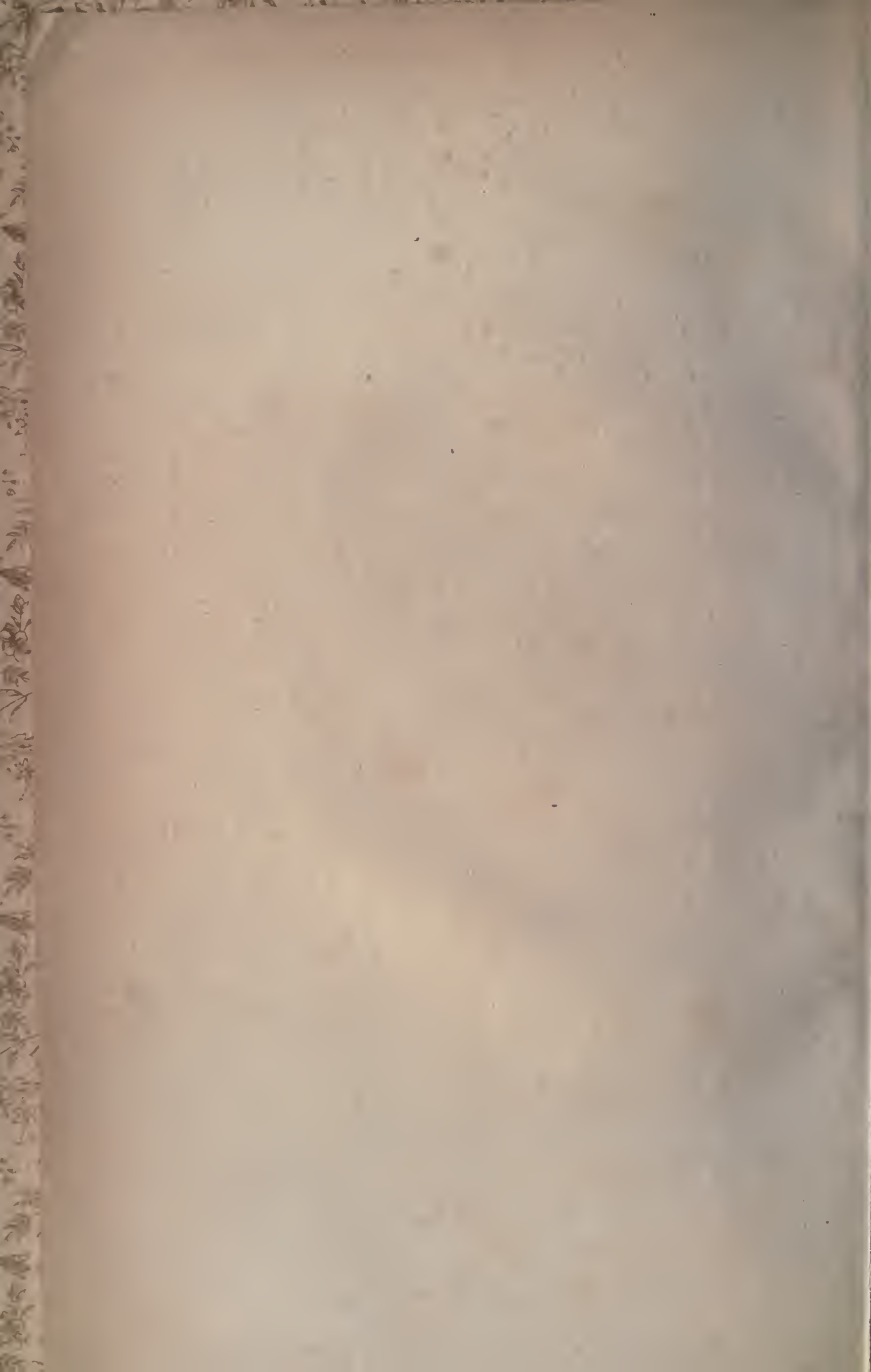


PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

FIRENZE
R. BEMPORAD & F.°
EDITORI

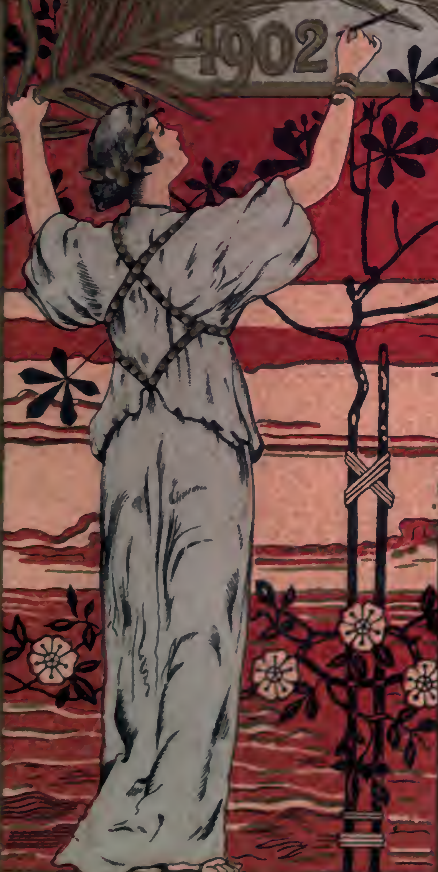






ALMANACCO ITALIANO

1902



PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

FIRENZE
R. BEMPORAD & F.º
EDITORI

Almanacco Italiano

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

E

ANNUARIO DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO E STATISTICO

AGENDA PER TUTTI — AMMINISTRAZIONE
ARALDICA — ARTE — ASTRONOMIA — AUTOMOBILISMO — BIOGRAFIA
CALENDARIO UNIVERSALE — CAVALLI E CORSE — CICLISMO — CLIMATOLOGIA
COGNIZIONI UTILI — ECONOMIA DOMESTICA — ENCICLOPEDIA — ENIGMOFILIA — FARMACIA
FERROVIE — FRUTTICULTURA — GENEALOGIA — GEOGRAFIA — IDROTERAPIA
LAVORI FEMMINILI — LEGISLAZIONE — MEDICINA — MODA — ONOMASTICA
POESIA DIALETTALE — POLITICA — RELIGIONE — SCHERMA
SPORT, GIUOCHI E PASSATEMPI — STATISTICA — STORIA CONTEMPORANEA
TEATRO — TRASPORTI — TURISMO

Con le GUIDE ILLUSTRATE di ROMA ANTICA E MODERNA della VALTELLINA ec.

ANNO VII - 1902

Con 558 figure nel testo
(delle quali 37 carte geografiche e astronomiche, profili, diagrammi)
e un grande ritratto di Verdi fuori testo.

FIRENZE
R. BEMPORAD & FIGLIO
CESSIONARI DELLA LIBRERIA EDITRICE FELICE PAGGI
Via del Proconsolo, 7.

ROMA, Aristide Staderini.
NAPOLI, L. Pierro - Detken e Rocholl — GENOVA, A. Donath - Lib. Sordo-Muti.
PALERMO, A. Reber — MESSINA, G. Principato.
MILANO, Albrighi, Segati e C. — BOLOGNA, Lib. Treves - N. Zanichelli
TORINO, S. Lattes & C.
1901

Al cortese lettore

Ecco il settimo volume dell'**Almanacco Italiano.** Il pubblico che ci conserva costante il suo favore, vedrà che neppure noi non risparmiamo cure per meritarcelo, e che ogni volume non lascia rimpiangere i precedenti, ma cerca di superarli per abbondanza e varietà di materie, per ricchezza di illustrazioni. Questo contiene ben 559 illustrazioni originali, tratte da fotografie o da disegni di valenti artisti. Vanno anche sviluppandosi e migliorando di anno in anno quelle utili agevolezze che offriamo in tutti i volumi ai nostri acquirenti sotto forma di buoni gratuiti o di riduzione, per i quali è già possibile di recuperare a più doppi la tenue moneta spesa nell'acquisto del volume. E non riuscirà sgradita l'artistica cartolina di augurio che va unita ad ogni copia dell'**Almanacco.** Rechi essa ai nostri amici, e agli amici dei nostri amici — che sono pure amici nostri — i migliori voti del direttore e dell'editore dell'**Almanacco** per il nuovo anno.

Abbiamo introdotto anche una novità la quale era desiderata da molti lettori, cioè la riunione del *Memorandum* al Diario sacro e alle altre parti che còstituivano il Calendario settimanale. Così chiunque consulterà d'ora in poi l'**Almanacco,** non avrà bisogno di guardare in due parti diverse del volume per trovare tutte le notizie che si riferiscono a un medesimo giorno. Nonostante questa riforma la quale concentrava nelle altre pagine del libro il conte-

nuto delle 52 pagine del *Memorandum*, la mole del volume non è diminuita, poichè abbiamo anzi profittato di questa combinazione per aumentare la parte enciclopedica, quella cioè che si legge più volentieri. Essa era di 246 pagine l'anno passato (dalla pag. 311 alla 556) e in questo è diventata di 306 (dalla pag. 236 alla 541).

Ciò mi dà occasione a richiamare l'attenzione dei cortesi lettori sopra un punto che è stato pretesto di varie osservazioni poco giuste, intendo dire della *pubblicità* la quale, a sentire certuni, *ingombra* il volume, è sgradita a molti, *indispettisce* i più benevoli. Io mi rivolgo a questi ultimi, cioè a coloro che mostrano qualche simpatia per il mio piccolo libro, non ai malevoli, che sarebbe inutile cercare di convertire; e li preghiamo soltanto di fare con me un poco di aritmetica. L'**Almanacco** di quest'anno, come i precedenti, è in vendita a sole 2 lire (per il pubblico! e chi è pratico di commercio librario sa il valore di questa parentesi), eppure le sue 700 pagine a 2 colonne in corpo 6, contengono in cifra tonda 4 milioni e mezzo di lettere. E facendo il confronto (confronto soltanto materiale, intendiamoci bene!) con i volumi di un tipo meritamente e universalmente noto, le edizioni in 8° con copertina gialla dei benemeriti Fratelli Treves, dove hanno luogo i romanzi di D'Annunzio, di De Amicis, di Barrili, è facile vedere che l'**Almanacco** contiene tanta materia quanta sta in 13 volumi e mezzo (di grandezza media) di quella raccolta. Quei 13 volumi e mezzo costerebbero almeno 40 lire: il nostro **Almanacco** non costa che 2 lire!

E poi ci sono le illustrazioni. Il presente volume è ornato da una grande incisione fuori testo, da 37 carte geografiche e astronomiche, profili, diagrammi, da 521 figure di monumenti, paesi, ritratti ecc. Non occorre di essere molto esperti di cose librarie per sapere che fra compensi ai disegnatori, acquisto di fotografie, diritti di riproduzione, esecuzione dei *cliches* quasi tutti in mezza tinta, esse rappresentano parecchie migliaia di lire. Sarebbe mai possibile di

dare un volume come questo a *due* lire *nominali* se la pubblicità non concorresse a sostenere una buona parte delle spese? Sopportatela dunque con pazienza questa povera pubblicità (o grida, o clamanza, o scampanio, o soffietto, o richiamo, o richiama, o... réclame, come meglio vi piacerà di chiamarla), che non vi fa nessun male, ma che invece vi giova un poco, poichè in fin dei conti è lei che vi permette di pagare due lire quel che vale, anche materialmente, assai di più. La frammischiamo al testo, dice qualcuno; ma lo facciamo, convenitene, con molta parsimonia, e soprattutto, lasciatecelo dire, con molta onestà. Ma guardate un poco qualche altro Almanacco.... straniero, di mia conoscenza, dove non c'è quasi pagina che non renda soldi e lire agli editori, i quali mettono ogni studio per far trangugiare al loro pubblico della *réclame* (e per questa volta usiamo pure la parola *francese* che ci sta bene) più o meno onesta, in pillole più o meno abilmente mantecate. Ma noi, cortesi lettori, il nostro pubblico non lo mistifichiamo a questo modo.

E le migliori riviste francesi, inglesi, americane non sono esse piene di pubblicità a ogni volger di pagina? e chi se ne lagna, benchè troppe volte sia fatta con pochissima discrezione? Proprio oggi, mentre scrivo questo sfogo, ho qui sul tavolino l'ultimo fascicolo di una rivista inglese, delle maggiori e più famose: contiene un supplemento illustrato presentato in forma così abile che io stesso, non nuovo a questi *trucchi*, l'ho creduto per un pezzo parte integrale della rivista. Ed è la pubblicità illustrata di un notissimo fabbricante di sapone!

Qualcuno ci dice: perchè non mettete la pubblicità tutta in fine o tutta in principio? anzi, aggiunge altri, fatene un fascicoletto separato e staccabile. Già, così tutto sarebbe accomodato: ma per fare dei contratti occorrono almeno due parti, e quando siamo in due, non si può sempre imporre la volontà di uno solo. Lo credo bene che agli editori e a me non dispiacerebbe la pubblicità in questa forma, ma il guaio è che così non piace a chi la fa e la paga! Ap-

punto perchè il pubblico vorrebbe allontanarsi dagli occhi questa importuna *grida*, è nell'interesse del commerciante di rimettergliela di continuo sotto gli occhi, anche a suo dispetto. Nessuno farebbe la pubblicità se limitata in un fascicolo che il pubblico non guarderebbe e potrebbe anche gettar via. Bisogna quindi che i lettori cortesi abbiano pazienza, e per l'interesse del libro sopportino questo piccolo incomodo: sarà nostra cura di non abusarne e di compensarli altrimenti.

Raccomando ancora di consultare la *Piccola Posta* e il *Programma* del nuovo **Concorso a premi** con la relazione di quello indetto l'anno passato, che stanno nelle pagine preliminari. E per questa volta non ho altro a dire. Buon anno!

Milano, 1 novembre 1901.

G. Fumagalli.

Firenze, Tip. di Vitt. Sieni. Corso dei Tintori, n. 26A

INDICE



INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

D

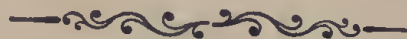
E

F



INDICE DELLE FIGURE

ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO:





GIUSEPPE VERDI

Da una litografia edita verso il 1850 dalla Casa Giovanni Ricordi.

IL CALENDARIO (*)

Divisione del tempo. — L'anno.

Presso quasi tutti i popoli la misura del tempo riposa sopra divisioni naturali, ossia dedotte dall'osservazione dei fenomeni celesti. Le divisioni più semplici sono il giorno e l'anno, il primo l'intervallo di tempo fra due tramonti o due levate del sole consecutive, il secondo l'intervallo di tempo fra due ritorni delle stagioni medesime.

Il giorno corrisponde al moto della Terra intorno a sè medesima, l'anno al moto della Terra intorno al Sole.

La vera durata di una rivoluzione della Terra nell'eclittica è di 365 giorni, 5 ore, 48′, 46″: questa sarebbe la durata dell'anno *tropico,* il quale non può servire per anno *civile,* che per ragioni chiare ad intendersi, deve esser composto di un numero intero di giorni.

L'anno è diviso in mesi: ed il mese nella sua origine corrispondeva ad una lunazione, cioè al periodo dopo il quale si ripetono le medesime fasi lunari. Ma la durata precisa di una lunazione è di giorni 29, ore 12, 44′, 3″; e quindi non è parte aliquota dell'anno tropico. Siccome il numero delle lunazioni intiere che si osservano in un anno è di dodici, così, di solito, l'anno è stato sempre diviso in dodici mesi, i quali però non corrispondevano più ad una lunazione, ma ad una dodicesima parte dell'apparente cammino del Sole nel cielo; e siccome a questo cammino gli antichi astronomi facevano corrispondere la fascia dello Zodiaco, composta di 12 costellazioni, così il mese presso i popoli più avanzati in civiltà corrispondeva alla apparente dimora del Sole in uno dei 12 segni dello Zodiaco.

Ere.

Non vi sarebbe cronologia senza la numerazione degli anni. Oggi il maggior numero delle nazioni civili contano gli anni dalla nascita di Cristo; ma sono state in uso e sono ancora altre numerazioni, o *ere.* Ecco le ere più importanti:

Era della Creazione del Mondo, secondo il computo di Costantinopoli, risale all'anno	5508 av.C.
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degli Alessandrini	5502 „
Era della Creazione del Mondo, secondo il computo degl'Israeliti.	3761 „
Era delle Olimpiadi	776 „
Era della fondazione di Roma (secondo Varrone)	753 „
Era di Nabonassarre fondatore del regno di Babilonia	747 av.C.
Era di Alessandro il Grande, o dei Lagidi	324 „
Era dei Seleucidi, o era Siro-macedone	312 „
Era di Tolomeo Filadelfo, o di Dionigi	285 „
Era di Tiro	125 „

Era cristiana o volgare, o dell'incarnazione di Cristo di cui è creduto inventore Dionigi il piccolo, monaco di origine scita, abate in Roma nel secolo VI.

Era di Diocleziano, o dei Martiri, an.	284 d. C.
Era degli Armeni, ossia dello scisma della Chiesa Armena . . .	552 „
Era dell'Egira, ossia della fuga di Maometto dalla Mecca	622
Era della Repubblica francese . .	1792 „

Calendario degli Israeliti.

L'anno degli Israeliti è anno lunisolare. Brevi notizie sul calendario da essi adottato si troveranno a pag. 12, quando si darà la concordanza fra il calendario medesimo e il calendario gregoriano dell'anno corrente.

Riforma giuliana.

Giulio Cesare, avendo trovato che il computo dell'anno stabilito da Numa Pompilio e seguito fino allora dai Romani, aveva prodotto grandissimo disordine, si accinse alla riforma del calendario con il consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene: e l'anno da lui riformato nel 45 av. C. fu stabilito di 365 giorni, divisi in 12 mesi, alternativamente di 31 e di 30 giorni, salvo febbraio che ne aveva 29 e 30 nei bisestili. Fu pure stabilito, nella persuasione che l'anno tropico fosse precisamente di 365 giorni e $^1/_4$, che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno al mese di febbraio, e precisamente fra il 24 e il 25; e siccome nel calendario romano il 24 febbraio si chiamava *sexto Kalendas Martii,* il giorno intercalato fu detto *bis sexto kal. Martii,* e l'anno che aveva tale intercalazione, fu chiamato *bisestile.* L'anno doveva cominciare al 1° gennaio, e l'equinozio di primavera fu fissato al 25 marzo. La divisione giuliana in mesi, e l'intercalazione quadriennale sono seguite anche oggi da tutte le nazioni cristiane: anzi alcune di esse hanno respinto fino i ritocchi che Gregorio XIII vi portò nel 1582 e seguono tuttora il calendario giuliano *vecchio stile.*

(*) [illegible] siderasse maggiori ragguagli su questa introduzione cronologica e cosmografica all'ALMANACCO [illegible]ALIANO, consulti le annate 1896-98 dove essa era assai più diffusa. L'aumentare della materia ci ha obbligati a ridurla in piu breve spazio.

Calendario Romano antico.

Gli antichi romani non contavano i giorni dell'anno secondo il loro numero ordinativo nel mese, ma rispetto alle *calende,* alle *none,* agli *idi* di ogni mese. Le calende (*Kalendae,* acc. *Kalendas,* abl. *Kalendis*) cadevano il primo giorno del mese: le none (*Nonae;* acc. *Nonas;* abl. *Nonis*) al settimo giorno dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, al quinto di tutti gli altri; gli idi (nom. e acc. *Idus,* ablativo *Idibus*) otto giorni più tardi delle none, cioè al 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre, al 13 nel resto dell'anno. Per indicare gli altri giorni, dicevano l'ordine che questi avevano avanti alle calende, alle none, agli idi; per cui i giorni che precedevano immediatamente i tre dì ora accennati, erano *pridie Kalendas, pridie Nonas, pridie Idus;* i giorni ancora precedenti erano *tertio Kalendas,* ec.

Riforma Gregoriana.

L'anno civile introdotto da Giulio Cesare era di 365 giorni e un quarto; e poichè l'anno tropico era veramente di 365 giorni, 5^h, 48′, 46″, così quella differenza lieve in principio, accumulandosi con l'andare degli anni, turbò l'accordo fra i mesi e le stagioni, indispensabile a tutti gli usi civili del calendario. Il pontefice Gregorio XIII stabilì di porre rimedio all'inconveniente, e udito il parere di molti astronomi, su proposta di Antonio Lilio, decise nel 1582: 1° che per rimettere al primitivo posto l'equinozio di primavera che con tutto il calendario avanzava allora di 10 giorni, si sottraessero dall'anno che correva, i dieci giorni di anticipazione, passando dal 4 ottobre al 15 del mese istesso (fu scelto quel periodo perchè non vi cadevano feste solenni); 2° che per prevenire ogni futura alterazione poichè il calendario giuliano portava ogni quattrocento anni un'anticipazione di circa 3 giorni, si stabilisse che gli anni centenari, ovvero gli ultimi di ogni secolo, fossero comuni invece che bisestili, ad eccezione del quarto centenario (ossia degli anni divisibili per 400) che restavano bisestili. Quindi gli anni 1600 e 2000 sono bisestili; 1700, 1800, 1900 furono comuni. Questa riforma lascia tuttavia una lieve differenza, che peraltro non arriva a formare un giorno intiero se non dopo 4000 anni.

Il calendario gregoriano, pubblicato con bolla pontificia del 24 febbraio 1582, fu adottato subito in Italia, in Spagna e in Portogallo, nell'anno medesimo in Francia e nei Paesi Bassi, più tardi in Ungheria, in Polonia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra; ed ora non restano che la Russia, la Grecia, l'Armenia e qualche altra nazione cristiana d'Oriente, che seguano tuttora il calendario giuliano.

Computo ecclesiastico.

Si dà questo nome ai calcoli che servono a fissare il *calendario ecclesiastico,* e agli elementi sui quali i calcoli stessi riposano. Il calendario ecclesiastico è regolato tutto sulla Pasqua di Resurrezione, che è la maggior festa della cristianità e che secondo le decisioni della Chiesa(1) deve essere celebrata la prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera, ossia dopo il plenilunio che cade il 21 marzo o immediatamente appresso: quindi non può venire prima del 22 marzo (perchè se il plenilunio cade in domenica, la solennità è rimandata alla domenica appresso), nè più tardi del 25 aprile. Con l'epatta e la lettera domenicale si può determinare la Pasqua.

Elementi del computo ecclesiastico.

Gli elementi principali del computo ecclesiastico sono il *ciclo solare,* il *ciclo lunare* e il *numero d'oro,* l'*epatta,* la *indizione romana,* la *lettera domenicale,* e la *lettera del Martirologio.*

Il *ciclo solare* è un periodo di anni 28, che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con i giorni del mese. Non si sa da chi sia stato inventato nè quando: al primo anno dell'era volgare si assegna il numero 9 in questo ciclo.

Il *ciclo lunare* è un periodo di anni 19, il quale, secondo l'astronomo greco Metone, corrisponde esattamente a 235 lunazioni: di guisa che allo spirare del ciclo, le fasi della Luna ricominciavano precisamente agli stessi giorni dell'anno. Il numero che ogni anno ha nel ciclo, si chiama *numero d'oro.* Il primo anno avanti l'era volgare porta il numero uno come numero d'oro.

L'*epatta,* immaginata da Luigi Lilio nel 1582, non è altro che l'età della Luna al primo gennaio, cioè il numero dei giorni passati della lunazione in corso; e siccome la lunazione, nel computo ecclesiastico, si considera di 30 giorni (29 giorni e una frazione del 30°) così l'epatta può essere un numero qualunque compreso fra l'1 e il 29, più un asterisco * che sta in luogo dello zero o del 30. L'epatta si segna in numeri romani. Siccome ogni anno, compiute 12 lunazioni, avanzano 11 giorni, così l'epatta di un anno equivale a quella dell'anno precedente più 11 giorni, salve alcune correzioni delle quali non è il caso di discorrere.

La *indizione* è un periodo cronologico di 15 anni che non ha alcun rapporto col corso degli astri. Vuolsi servisse nell'impero romano per la riscossione di certi tributi: fu usata in tutto il medio evo, talora anche in esclusione dell'era volgare, e tuttora si adopra dai Pontefici per datare i diplomi e i brevi. I cronologisti assegnano all'anno 1 dell'era volgare la indizione 4.

La *lettera domenicale* è quella che indica nel calendario perpetuo gregoriano le domeniche. In questo calendario tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio in poi sono distinti con una lettera dell'alfabeto, dall'A alla G per ordine e ricominciando sempre da capo: in tal modo se la lettera domenicale di un anno è B, vuol dire che tutti i giorni segnati

---

(1) È cosa detta e ripetuta in cento libri che la regola della Pasqua fu decretata dal Concilio di Nicea tenuto nell'anno 325, ma tale affermazione non è esatta.

con B sono domeniche, in altri termini che essendo domenica il secondo giorno dell'anno, l'anno comincia di sabato. Il ciclo solare è il periodo dopo il quale le lettere domenicali si ripetono con lo stesso ordine. Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, una per Gennaio e Febbraio, l'altra per gli altri dieci mesi. Ogni anno la lettera domenicale è la lettera precedente a quella dell'anno passato: salvo per gli anni dopo ai bisestili, nei quali si salta una lettera.

La *lettera del martirologio* è un elemento puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, prima delle vite dei santi di ogni giorno, è iscritta una serie di 30 lettere, fra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso: essa serve per tutto l'anno ad annunziare, avanti la lettura in coro del Martirologio, qual è il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere, e che variano secondo i giorni e perciò in un giorno qualunque l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

Feste Cristiane.

Calendario gregoriano cattolico.

Il calendario religioso si completa segnando al posto loro le diverse feste cristiane. Di queste, alcune sono *fisse*, cioè cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno: tali sono la *Circoncisione di Gesù* (1° gennaio), l'*Epifania* (6 gennaio), la *Purificazione di Maria* (2 febbraio), l'*Annunziazione di Maria* (25 marzo), l'*Assunzione di Maria* (15 agosto), la *Natività della Madonna* (8 settembre), l'*Esaltazione della Croce* (14 settembre), *Ognissanti* (1° novembre), la *Commemorazione dei Fedeli defunti* (2 novembre), la *Presentazione di Maria* (11 novembre), l'*Immacolata Concezione* (8 dicembre), il *Natale* (25 dicembre), oltre alle feste dei santi; altre sono *mobili*, cioè possono cadere in date diverse, perchè dipendono o dalla Pasqua o dai giorni della settimana. Le feste mobili che dipendono dalla Pasqua, sono:

Prima della Pasqua

La domenica di settuagesima	63	giorni	Non contando il dì di Pasqua
Le Ceneri	46	"	

Dopo la Pasqua

Le Rogazioni (durano 3 g.[i])	36-38	"	Non contando il dì di Pasqua
L'Ascensione	39	"	
La Pentecoste	49	"	
La SS. Trinità	56	"	
Il Corpus Domini	60	"	

Inoltre le vigilie delle Quattro Tempora, cioè delle quattro stagioni, che avvengono il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo i seguenti giorni: Prima domenica di Quaresima, Pentecoste, 14 settembre (Festa dell'Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'Avvento (rito romano). Vi sono poi tre feste minori pure in dipendenza della Pasqua:

I Dolori di Maria SS. nel venerdì dopo la domenica di Passione (che è la seconda domenica avanti Pasqua);

Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua;

Il Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini.

Le feste mobili che dipendono dai giorni della settimana, sono in primo luogo l'Avvento, che, secondo il rito romano, è di quattro domeniche la prima delle quali è la più prossima alla festa di S. Andrea apostolo (30 novembre) e quindi cade nella domenica che si trova fra il 27 novembre e il 3 dicembre; in secondo luogo altre feste minori, cioè:

Il SS. Nome di Gesù, nella seconda domenica dopo l'Epifania;

La festa di S. Giovacchino, la prima domenica dopo il 15 agosto;

Il SS. Nome di Maria, la prima domenica dopo l'8 settembre;

I Sette Dolori di Maria, la domenica che segue quella testè detta;

La Madonna del Rosario, la prima domenica d'ottobre;

La Maternità di Maria SS., la seconda domenica d'ottobre;

La Purità di Maria, la terza domenica d'ottobre;

Il Patrocinio di Maria, la seconda domenica dopo il 1° novembre.

Diamo qui appresso la tavola delle date delle principali feste mobili per i sei anni più prossimi, cioè l'ultimo del sec. XIX, e i primi cinque del sec. XX.

TAVOLA DELLE FESTE MOBILI PER GLI ANNI 1900-1905.

Anni	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Prima Domenica di Quaresima	Pasqua	Pentecoste	Corpus Domini	1a domenica dell'Avvento (romano)
1900	G	11 febbr.	28 febbr.	4 marzo	15 aprile	3 giugno	14 giugno	2 dicembre
1901	F	3 febbr.	20 febbr.	24 febbr.	7 aprile	26 maggio	6 giugno	1 dicembre
1902	E	26 genn.	12 febbr.	16 febbr.	30 marzo	18 maggio	29 maggio	30 novembre
1903	D	8 febbr.	25 febbr.	1 marzo	12 aprile	31 maggio	11 giugno	29 novembre
1904	CB	31 genn.	17 febbr.	21 febbr.	3 aprile	22 maggio	2 giugno	27 novembre
1905	A	19 febbr.	8 marzo	12 marzo	23 aprile	11 giugno	22 giugno	3 dicembre

Calendari del rito ambrosiano, delle confessioni protestanti, della Chiesa greco-russa e delle altre Chiese orientali.

Brevi notizie su questi calendari si troveranno a pag. 10 e seguenti, quando si darà la concordanza fra i calendari medesimi e il calendario gregoriano per l'anno corrente.

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione Nazionale del 24 novembre 1793, la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, cambiando l'era cristiana in era della repubblica, e adottando per principio di quest'era la mezzanotte del giorno che succedeva all'equinozio vero di autunno del 1792, il quale fu il 22 settembre; in tal giorno cadeva pure l'anniversario della proclamazione della repubblica.

Questo calendario fu messo in vigore il 26 novembre 1793, e fu abolito con decreto di Napoleone I col 31 dicembre 1805, alla qual data tornò in vigore il calendario gregoriano. Quindi durò anni 12, un mese e 6 giorni.

L'anno restava diviso ancora in 12 mesi di 40 giorni ciascuno. Ogni mese fu diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primidì, duodì, tridì, quartidì* ec.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno fu diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti, il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno tropico, dopo il dodicesimo mese si aggiungevano 5 (e 6 negli anni bisestili) giorni *complementari*, detti *sansculottides.*

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO: Vendemmiale (Vendémiaire), Brumale (Brumaire), Glaciale (Frimaire)

INVERNO: Nevoso (Nivôse), Piovoso (Pluviôse), Ventoso (Ventôse)

PRIMAVERA: Germile (Germinal), Fiorile (Floréal), Pratile (Prairial)

ESTATE: Messidoro (Messidor), Termidoro (Thermidor), Fruttidoro (Fructidor)

Così il 15 glaciale dell'anno VII fu il 5 dicembre 1798; il 5 termidoro dell'anno XI, il 24 luglio 1803.

Calendario civile italiano.

Le feste civili legali, cioè quelle che tutti gli uffici dello Stato devono riconoscere, furono stabilite dalle leggi 17 ottobre 1860, n. 5342; 23 giugno 1874, n. 1968 (serie 2ª); 19 luglio 1895, n. 401; e sono le seguenti:

Il primo giorno dell'anno; l'Epifania; l'Ascensione; la Concezione; la Natività; l'Assunzione; il *Corpus Domini;* il giorno dei SS. Pietro e Paolo; il XX settembre; Ognissanti; Natale; la festa del celeste patrono della diocesi, terra o città; le domeniche tutte.

In questi giorni sono chiusi gli uffici governativi, provinciali e comunali, le corti di giustizia, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione nè protestare cambiali.

La prima domenica di giugno (quest'anno 1902, cade al 1º), per la legge 4 maggio 1861, n. 7, è *Festa Nazionale* per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico di S. M. Vittorio Emanuele III, 1º settembre; natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, 11 nov.; onomastico di S. M. Elena, 18 agosto; natalizio di S. M. Elena, 8 gennaio); l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II (9 gennaio) e di quella di S. M. Umberto I (29 luglio); e altri anniversari patriottici locali.

Tavola del numero dei giorni da qualsiasi giorno di un mese allo stesso giorno di qualsiasi altro mese.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settemb.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
Gennaio	365	31	59	90	120	151	181	212	243	273	304	334
Febbraio.	334	365	28	59	89	120	150	181	212	242	273	303
Marzo.	306	337	365	30	61	92	122	153	184	214	245	275
Aprile.	275	306	334	365	30	61	91	122	153	183	214	244
Maggio	245	276	304	335	365	31	61	92	123	153	184	214
Giugno.	214	245	273	304	334	365	30	61	92	129	153	183
Luglio	184	215	243	274	304	335	365	31	61	92	123	153
Agosto	153	184	212	243	273	304	334	365	31	61	92	122
Settembre.	122	153	181	212	243	273	303	334	365	30	61	91
Ottobre.	92	123	151	182	212	242	273	304	335	365	31	61
Novembre	61	92	120	151	181	212	242	273	304	334	365	30
Dicembre	31	62	90	121	151	182	212	243	274	304	335	365

La presente tavola vale per qualunque anno non bisestile.

Questa tavola medesima serve a dire la distanza fra due giorni qualunque dell'anno. Infatti, se voglio sapere quanti giorni corrono fra il 15 marzo e il 27 ottobre, comincio a vedere nella tavola che fra il 15 marzo e il 15 ottobre corrono . . . . giorni 214

più per arrivare al 27 ottobre la differenza fra 15 e 27 cioè 12

Vale a dire corrono giorni 226

Calendario perpetuo Gregoriano.

Giorno del mese	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno	
1	A	*	D	XXIX	D	*	G	XXIX	B	XXVIII	E	XXVII
2	B	XXIX	E	XXVIII	E	XXIX	A	XXVIII	C	XXVII	F	25 XXVI
3	C	XXVIII	F	XXVII	F	XXVIII	B	XXVII	D	XXVI	G	XXV XXIV
4	D	XXVII	G	25 XXVI	G	XXVII	C	25 XXVI	E	25 XXV	A	XXIII
5	E	XXVI	A	XXV XXIV	A	XXVI	D	XXV XXIV	F	XXIV	B	XXII
6	F	25 XXV	B	XXIII	B	25 XXV	E	XXIII	G	XXIII	C	XXI
7	G	XXIV	C	XXII	C	XXIV	F	XXII	A	XXII	D	XX
8	A	XXIII	D	XXI	D	XXIII	G	XXI	B	XXI	E	XIX
9	B	XXII	E	XX	E	XXII	A	XX	C	XX	F	XVIII
10	C	XXI	F	XIX	F	XXI	B	XIX	D	XIX	G	XVII
11	D	XX	G	XVIII	G	XX	C	XVIII	E	XVIII	A	XVI
12	E	XIX	A	XVII	A	XIX	D	XVII	F	XVII	B	XV
13	F	XVIII	B	XVI	B	XVIII	E	XVI	G	XVI	C	XIV
14	G	XVII	C	XV	C	XVII	F	XV	A	XV	D	XIII
15	A	XVI	D	XIV	D	XVI	G	XIV	B	XIV	E	XII
16	B	XV	E	XIII	E	XV	A	XIII	C	XIII	F	XI
17	C	XIV	F	XII	F	XIV	B	XII	D	XII	G	X
18	D	XIII	G	XI	G	XIII	C	XI	E	XI	A	IX
19	E	XII	A	X	A	XII	D	X	F	X	B	VIII
20	F	XI	B	IX	B	XI	E	IX	G	IX	C	VII
21	G	X	C	VIII	C	X	F	VIII	A	VIII	D	VI
22	A	IX	D	VII	D	IX	G	VII	B	VII	E	V
23	B	VIII	E	VI	E	VIII	A	VI	C	VI	F	IV
24	C	VII	F	V	F	VII	B	V	D	V	G	III
25	D	VI	G	IV	G	VI	C	IV	E	IV	A	II
26	E	V	A	III	A	V	D	III	F	III	B	I
27	F	IV	B	II	B	IV	E	II	G	II	C	*
28	G	III	C	I	C	III	F	I	A	I	D	XXIX
29	A	II			D	II	G	*	B	*	E	XXVIII
30	B	I			E	I	A	XXIX	C	XXIX	F	XXVII
31	C	*			F	*			D	XXVIII		

Giorno del mese	Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre	
1	G	XXVI	C	XXV XXIV	F	XXIII	A	XXII	D	XXI	F	XX
2	A	25 XXV	D	XXIII	G	XXII	B	XXI	E	XX	G	XIX
3	B	XXIV	E	XXII	A	XXI	C	XX	F	XIX	A	XVIII
4	C	XXIII	F	XXI	B	XX	D	XIX	G	XVIII	B	XVII
5	D	XXII	G	XX	C	XIX	E	XVIII	A	XVII	C	XVI
6	E	XXI	A	XIX	D	XVIII	F	XVII	B	XVI	D	XV
7	F	XX	B	XVIII	E	XVII	G	XVI	C	XV	E	XIV
8	G	XIX	C	XVII	F	XVI	A	XV	D	XIV	F	XIII
9	A	XVIII	D	XVI	G	XV	B	XIV	E	XIII	G	XII
10	B	XVII	E	XV	A	XIV	C	XIII	F	XII	A	XI
11	C	XVI	F	XIV	B	XIII	D	XII	G	XI	B	X
12	D	XV	G	XIII	C	XII	E	XI	A	X	C	IX
13	E	XIV	A	XII	D	XI	F	X	B	IX	D	VIII
14	F	XIII	B	XI	E	X	G	IX	C	VIII	E	VII
15	G	XII	C	X	F	IX	A	VIII	D	VII	F	VI
16	A	XI	D	IX	G	VIII	B	VII	E	VI	G	V
17	B	X	E	VIII	A	VII	C	VI	F	V	A	IV
18	C	IX	F	VII	B	VI	D	V	G	IV	B	III
19	D	VIII	G	VI	C	V	E	IV	A	III	C	II
20	E	VII	A	V	D	IV	F	III	B	II	D	I
21	F	VI	B	IV	E	III	G	II	C	I	E	*
22	G	V	C	III	F	II	A	I	D	*	F	XXIX
23	A	IV	D	II	G	I	B	*	E	XXIX	G	XXVIII
24	B	III	E	I	A	*	C	XXIX	F	XXVIII	A	XXVII
25	C	II	F	*	B	XXIX	D	XXVIII	G	XXVII	B	XXVI
26	D	I	G	XXIX	C	XXVIII	E	XXVII	A	25 XXVI	C	25 XXV
27	E	*	A	XXVIII	D	XXVII	F	XXVI	B	XXV XXIV	D	XXIV
28	F	XXIX	B	XXVII	E	25 XXVI	G	25 XXV	C	XXIII	E	XXIII
29	G	XXVIII	C	XXVI	F	XXV XXIV	A	XXIV	D	XXII	F	XXII
30	A	XXVII	D	25 XXV	G	XXIII	B	XXIII	E	XXI	G	XXI
31	B	25 XXVI	E	XXIV			C	XXII			A	XX

Calendario perpetuo

PER TROVARE IN QUALE GIORNO DELLA SETTIMANA CADA UN DETERMINATO GIORNO DI UN ANNO QUALUNQUE DEL SECOLO PRESENTE E DEL PASSATO.

	ANNI COMUNI							ANNI BISESTILI						
	A	G	F	E	D	C	B	AA	GG	FF	EE	DD	CC	BB
SECOLO XIX	1809	1810	1805	1806	1801	1802	1803	1804	1816	1828	1812	1824	1808	1820
	1815	1821	1811	1817	1807	1813	1814	1832	1844	1856	1840	1852	1836	1848
	1826	1827	1822	1823	1818	1819	1825	1860	1872	1884	1868	1880	1864	1876
	1837	1838	1833	1834	1829	1830	1831	1888			1896		1892	
	1843	1849	1839	1845	1835	1841	1842							
	1854	1855	1850	1851	1846	1847	1853							
	1865	1866	1861	1862	1857	1858	1859							
	1871	1877	1867	1873	1863	1869	1870							
	1882	1883	1878	1879	1874	1875	1881							
	1893	1894	1889	1890	1885	1886	1887							
	1899	1900	1895		1891	1897	1898							
SECOLO XX	1905	1906	1901	1902	1903	1909	1910	1928	1912	1924	1908	1920	1904	1916
	1911	1917	1907	1913	1914	1915	1921	1956	1940	1952	1936	1948	1932	1944
	1922	1923	1918	1919	1925	1926	1927	1984	1968	1980	1964	1976	1960	1972
	1933	1934	1929	1930	1931	1937	1938		1996		1992		1988	2000
	1939	1945	1935	1941	1942	1943	1949							
	1950	1951	1946	1947	1953	1954	1955							
	1961	1962	1957	1958	1959	1965	1966							
	1967	1973	1963	1969	1970	1971	1977							
	1978	1979	1974	1975	1981	1982	1983							
	1989	1990	1985	1986	1987	1993	1994							
	1995		1991	1997	1998	1999								
Gennaio	I	II	III	IV	V	VI	VII	I	II	III	IV	V	VI	VII
Febbraio	IV	V	VI	VII	I	II	III	IV	V	VI	VII	I	II	III
Marzo.	IV	V	VI	VII	I	II	III	V	VI	VII	I	II	III	IV
Aprile.	VII	I	II	III	IV	V	VI	I	II	III	IV	V	VI	VII
Maggio	II	III	IV	V	VI	VII	I	III	IV	V	VI	VII	I	II
Giugno	V	VI	VII	I	II	III	IV	VI	VII	I	II	III	IV	V
Luglio	VII	I	II	III	IV	V	VI	I	II	III	IV	V	VI	VII
Agosto	III	IV	V	VI	VII	I	II	IV	V	VI	VII	I	II	III
Settembre	VI	VII	I	II	III	IV	V	VII	I	II	III	IV	V	VI
Ottobre.	I	II	III	IV	V	VI	VII	II	III	IV	V	VI	VII	I
Novembre	IV	V	VI	VII	I	II	III	V	VI	VII	I	II	III	IV

I	II	III	IV	V	VI	VII
1 Domenica	1 Lunedì	1 Martedì	1 Mercoledì	1 Giovedì	1 Venerdì	1 Sabato
2 Lunedì	2 Martedì	2 Mercoledì	2 Giovedì	2 Venerdì	2 Sabato	2 Domenica
3 Martedì	3 Mercoledì	3 Giovedì	3 Venerdì	3 Sabato	3 Domenica	3 Lunedì
4 Mercoledì	4 Giovedì	4 Venerdì	4 Sabato	4 Domenica	4 Lunedì	4 Martedì
5 Giovedì	5 Venerdì	5 Sabato	5 Domenica	5 Lunedì	5 Martedì	5 Mercoledì
6 Venerdì	6 Sabato	6 Domenica	6 Lunedì	6 Martedì	6 Mercoledì	6 Giovedì
7 Sabato	7 Domenica	7 Lunedì	7 Martedì	7 Mercoledì	7 Giovedì	7 Venerdì
8 Domenica	8 Lunedì	8 Martedì	8 Mercoledì	8 Giovedì	8 Venerdì	8 Sabato
9 Lunedì	9 Martedì	9 Mercoledì	9 Giovedì	9 Venerdì	9 Sabato	9 Domenica
10 Martedì	10 Mercoledì	10 Giovedì	10 Venerdì	10 Sabato	10 Domenica	10 Lunedì
11 Mercoledì	11 Giovedì	11 Venerdì	11 Sabato	11 Domenica	11 Lunedì	11 Martedì
12 Giovedì	12 Venerdì	12 Sabato	12 Domenica	12 Lunedì	12 Martedì	12 Mercoledì
13 Venerdì	13 Sabato	13 Domenica	13 Lunedì	13 Martedì	13 Mercoledì	13 Giovedì
14 Sabato	14 Domenica	14 Lunedì	14 Martedì	14 Mercoledì	14 Giovedì	14 Venerdì
15 Domenica	15 Lunedì	15 Martedì	15 Mercoledì	15 Giovedì	15 Venerdì	15 Sabato
16 Lunedì	16 Martedì	16 Mercoledì	16 Giovedì	16 Venerdì	16 Sabato	16 Domenica
17 Martedì	17 Mercoledì	17 Giovedì	17 Venerdì	17 Sabato	17 Domenica	17 Lunedì
18 Mercoledì	18 Giovedì	18 Venerdì	18 Sabato	18 Domenica	18 Lunedì	18 Martedì
19 Giovedì	19 Venerdì	19 Sabato	19 Domenica	19 Lunedì	19 Martedì	19 Mercoledì
20 Venerdì	20 Sabato	20 Domenica	20 Lunedì	20 Martedì	20 Mercoledì	20 Giovedì
21 Sabato	21 Domenica	21 Lunedì	21 Martedì	21 Mercoledì	21 Giovedì	21 Venerdì
22 Domenica	22 Lunedì	22 Martedì	22 Mercoledì	22 Giovedì	22 Venerdì	22 Sabato
23 Lunedì	23 Martedì	23 Mercoledì	23 Giovedì	23 Venerdì	23 Sabato	23 Domenica
24 Martedì	24 Mercoledì	24 Giovedì	24 Venerdì	24 Sabato	24 Domenica	24 Lunedì
25 Mercoledì	25 Giovedì	25 Venerdì	25 Sabato	25 Domenica	25 Lunedì	25 Martedì
26 Giovedì	26 Venerdì	26 Sabato	26 Domenica	26 Lunedì	26 Martedì	26 Mercoledì
27 Venerdì	27 Sabato	27 Domenica	27 Lunedì	27 Martedì	27 Mercoledì	27 Giovedì
28 Sabato	28 Domenica	28 Lunedì	28 Martedì	28 Mercoledì	28 Giovedì	28 Venerdì
29 Domenica	29 Lunedì	29 Martedì	29 Mercoledì	29 Giovedì	29 Venerdì	29 Sabato
30 Lunedì	30 Martedì	30 Mercoledì	30 Giovedì	30 Venerdì	30 Sabato	30 Domenica
31 Martedì	31 Mercoledì	31 Giovedì	31 Venerdì	31 Sabato	31 Domenica	31 Lunedì

Uso delle tavole.

Cercate nella prima tavola il numero dell'anno preso in considerazione, scorrete nella colonna verticale verso il basso fino all'incontro con la colonna orizzontale del mese dato, e prendete nota del numero romano segnato nella casella che cade nella colonna medesima. Allora nella seconda tavola cercate la colonna verticale che porta segnato in alto il numero medesimo, e là di fronte al numero del giorno richiesto troverete in qual giorno della settimana cadesse.

Per esempio, si vuol sapere quale giorno della settimana fosse il 27 luglio 1863. Nella prima tavola all'incontro della colonna orizzontale del luglio e della colonna verticale, dove è segnato l'anno 1863, si trova la cifra III. Nella seconda tavola, cercando al numero 27 della colonna segnata III, si vede che il 27 luglio 1863 era un *lunedì*.

Altro Calendario perpetuo

PER TROVARE IN QUALE GIORNO DELLA SETTIMANA CADA UN DETERMINATO GIORNO DI UN ANNO QUALUNQUE.

Da molte parti ci era chiesta la pubblicazione di una Tavola più completa di quella data nelle precedenti pagine, la quale permettesse di trovare a qual giorno della settimana corrisponde una data qualunque.

Qualcuno ha avuto anche la cortesia (e ne lo ringraziamo) di mandarcene dei modelli. Ne abbiamo poi esaminate molte altre, scegliendo la presente che ci è parsa più completa e più semplice delle altre, anche per suggerimento del ch. astronomo dott. MICHELE RAJNA che si è compiaciuto di tradurla e ridurla per uso del nostro **Almanacco**.

Questa tavola è dovuta a CARLO BREMIKER, geodeta e astronomo prussiano, nato nel 1804 e morto nel 1877, autore di pregevolissime edizioni di tavole logaritmiche (a 4, 5, 6 e 7 decimali).

TAVOLA

PER TROVARE QUAL GIORNO DELLA SETTIMANA CORRISPONDE A UNA DATA QUALUNQUE.

PARTE PRIMA. — Calendario giuliano esteso ai secoli avanti Cristo.

SECOLO	NUM. *a*	SECOLO	NUM. *a*	SECOLO	NUM. *a*	ANNO	NUMERO *b*										MESE	NUMERO *c*	
						Unità	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		Anno comune	Anno bisest.
						Die ine											Gennaio .	0	1
0	2	10	6	20	3	0	0	1	3	4	5	6	1	2	3	4	Febbraio.	4	5
1	1	11	5	21	2	1	6	0	1	2	4	5	6	0	2	3	Marzo . .	4	4
2	7	12	4	22	1	2	4	5	0	1	2	3	5	6	0	1	Aprile . .	1	1
3	6	13	3	23	7	3	3	4	5	6	1	2	3	4	6	0	Maggio. .	6	6
4	5	14	2	24	6	4	1	2	4	5	6	0	2	3	4	5	Giugno. .	3	3
5	4	15	1	25	5	5	0	1	2	3	5	6	0	1	3	4	Luglio . .	1	1
6	3	16	7	26	4	6	5	6	1	2	3	4	6	0	1	2	Agosto . .	5	5
7	2	17	6	27	3	7	4	5	6	0	2	3	4	5	0	1	Settemb..	2	2
8	1	18	5	28	2	8	2	3	5	6	0	1	3	4	5	6	Ottobre .	0	0
9	7	19	4	29	1	9	1	2	3	4	6	0	1	2	4	5	Novemb..	4	4
																	Dicembr.	2	2

PARTE SECONDA. — Calendario giuliano e gregoriano per i secoli dopo Cristo.

SECOLO	NUM. *a*	SECOLO	NUM. *a*		SECOLO	NUM. *a*		ANNO	NUMERO *b*										MESE	NUMERO *c*	
			Giul.	Greg.		Giul.	Greg.	Unità	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		Anno comune	Anno bisest.
								Diecine											Gennaio .	0	1
0	3	10	6	—	20	2	1	0	0	6	5	4	2	1	0	6	4	3	Febbraio.	4	5
1	4	11	7	—	21	3	3	1	2	1	6	5	4	3	1	0	6	5	Marzo . .	4	4
2	5	12	1	—	22	4	5	2	3	2	1	0	5	4	3	2	0	6	Aprile . .	1	1
3	6	13	2	—	23	5	7	3	5	4	2	1	0	6	4	3	2	1	Maggio. .	6	6
4	7	14	3	—	24	6	1	4	6	5	4	3	1	0	6	5	3	2	Giugno .	3	3
5	1	15	4	7	25	7	3	5	1	0	5	4	3	2	0	6	5	4	Luglio . .	1	1
6	2	16	5	1	26	1	5	6	2	1	0	6	4	3	2	1	6	5	Agosto . .	5	5
7	3	17	6	3	27	2	7	7	4	3	1	0	6	5	3	2	1	0	Settemb.	2	2
8	4	18	7	5	28	3	1	8	5	4	3	2	0	6	5	4	2	1	Ottobre .	0	0
9	5	19	1	7	29	4	3	9	0	6	4	3	2	1	6	5	4	3	Novemb.	4	4
																			Dicembr.	2	2

Spiegazione ed uso della tavola.

È proposta una data qualunque, riferita all'era cristiana, e si vuol conoscere il giorno corrispondente della settimana. Ecco come si procede.

Nel numero che rappresenta l'anno si separano le ultime due cifre a destra (diecine e unità) e così si ottengono due numeri, di cui quello a sinistra esprime secoli, e quello a destra anni. In corrispondenza al numero dei secoli si prende nella tavola il numero *a*, e analogamente in corrispondenza al numero degli anni si trova nella tavola il numero *b*, là dove l'orizzontale relativa alla cifra delle diecine s'incontra con la verticale relativa alla cifra delle unità.

Dopo l'anno, si passa al mese e si prende nella tavola il numero corrispondente *c*.

Si sommano insieme i tre numeri *a*, *b*, *c*, e il risultato esprime la data di una domenica nel mese considerato. In base a questa

data è facile scrivere le date di tutte le altre domeniche del mese, con semplici addizioni e sottrazioni successive di 7 giorni. Allora si osserva qual'è la domenica immediatamente anteriore al giorno proposto: la differenza fra le due date indicherà il giorno della settimana cercato, in conformità della tabella posta qui di fianco.

0	Domenica
1	Lunedì
2	Martedì
3	Mercoledì
4	Giovedì
5	Venerdì
6	Sabato

Si può anche risparmiare questo conteggio servendosi delle tavole stampate precedentemente. Fatta la somma dei tre numeri *a, b, c,* si cerchi il numero totale nelle caselle poste in testa alle sette colonne verticali sopra i numeri romani: quando il numero è trovato, si guardi nella colonna verticale che ha disotto e di fronte alla data designata si troverà il giorno della settimana che è richiesto.

***

La tavola è divisa in due parti, ognuna delle quali si estende per 30 secoli. La prima serve per il calendario giuliano prolungato all'indietro nei secoli anteriori al principio dell'era cristiana. La seconda parte serve per il calendario giuliano e gregoriano nei secoli dopo Cristo.

Per le epoche avanti Cristo bisogna che l'anno sia indicato col sistema dei cronologisti. Se fosse dato nella notazione degli astronomi, si sopprime il segno — (*meno*) e si accresce di *uno* il numero dato.

***

Per riconoscere se l'anno proposto è bisestile valgono le seguenti regole:

I. Epoche di Cristo. — Un anno è bisestile se il numero formato dalle ultime due cifre a destra è un multiplo di 4. Se questo numero è 00, l'anno è sempre bisestile nel calendario giuliano, ma in quello gregoriano bisogna che sia un multiplo di 4 il numero formato dalle cifre significative. Quindi, per eccezione, non sono bisestili nel calendario gregoriano gli anni secolari 1700, 1800, 1900, 2100 ec., perchè non sono multipli di 4 i numeri 17, 18, 19, 21 ec.

II. Epoche avanti Cristo. — Un anno è bisestile se dividendo per 4 il numero formato dalle ultime due cifre a destra si ottiene per resto 1. Questo vale nel sistema dei cronologisti.

Nel sistema degli astronomi la regola è una sola, senza distinzione di anni dopo Cristo e di anni avanti Cristo. L'anno è bisestile quando è un multiplo di 4 il numero formato dalle ultime due cifre a destra. Se questo numero è 00, l'anno è sempre bisestile nel calendario giuliano, mentre per il calendario gregoriano e per epoche posteriori al 1600 vi è l'eccezione già indicata sopra.

***

Esempii:

I. — Qual è il giorno della settimana che corrisponde al 24 febbraio dell'anno — 588 (secondo la notazione degli astronomi)?

Questo è l'anno 589 av. Cr. nel sistema dei cronologisti. Esso è bisestile, perchè 89 diviso per 4 lascia per resto 1. Ciò posto, dalla tavola (parte prima) abbiamo ciò che segue:

Secolo: 5. . . . . $a = 4$
Anno: 89 . . . . $b = 6$
Mese: febbraio (di un anno bisestile) . . . . $c = 5$
Somma: $a + b + c = 15$

Dunque in quel mese di febbraio le domeniche caddero nei giorni 1, 8, 15, 22 e 29. La data proposta è il 24. La prima domenica antecedente è il 22. Essendo 24 — 22 = 2, si trova nella tabella scritta sopra che il giorno 24 fu un martedì.

Allo stesso resultato giungeremmo con le tavole della pag. 7. Il numero 15 (che è la somma dei numeri *a*, *b* e *c*) si trova in testa alla colonna I; e in questa colonna il 24 è appunto un martedì.

II. — Trovare il giorno della settimana in cui cadde il 15 ottobre 1582 (gregoriano), che in virtù della riforma decretata dal papa Gregorio XIII prese il posto del giorno 5 ottobre 1582 nel calendario giuliano.

L'anno è comune, perchè 82 non è un multiplo di 4.

Per controllo qui si può fare il calcolo in due modi, cioè con ambedue i calendari (parte seconda della tavola).

15 ottobre 1582 (gregoriano)

Secolo: 15 . . . . $a = 7$
Anno: 82 . . . . $b = 3$
Mese: ottobre. . . . . . . $c = 0$
Somma: $a + b + c = 10$

Aggiungo 7 giorni al 10 ed ho che il 17 ottobre 1582 (gregoriano) fu una domenica: dunque il 15 fu un venerdì.

Ugualmente cercando nelle tavole a pag. 7 poichè il numero 10 sta in testa alla colonna VI, si vede che in essa colonna al giorno 15 corrisponde un venerdì.

5 ottobre 1582 (giuliano)

Secolo: 15 . . . . $a = 4$
Anno: 82 . . . . $b = 3$
Mese: ottobre . . . . $c = 0$
Somma: $a + b + c = 7$

Il 7 ottobre 1582 (giuliano) fu una domenica, dunque il 5 (giuliano) fu un venerdì.

Anche a pag. 7 guardando nella colonna II di fronte al 5 del mese si ha un venerdì.

***

La tavola serve a risolvere anche il problema inverso. Si sa, per es., che in un dato luogo si tiene annualmente una fiera che comincia il primo lunedì di novembre, e si vuol conoscere, per un dato anno, il corrispondente giorno del mese.

È evidente che il problema si risolve cercando il giorno della settimana che corrisponde in quell'anno al giorno 1 di novembre. Allora è facile vedere ai quanti del mese viene il primo lunedì successivo; a meno che il giorno 1 non sia esso stesso un lunedì.

L'anno 1902 corrisponde all'anno

6615 del periodo giuliano.

5906 dalla Creazione del Mondo, secondo il computo dell'Usserio.

5902 della Vera Luce, ossia dalla creazione del mondo secondo la cronologia massonica: l'anno massonico comincia col 1° marzo.

5662 dell'era degli Ebrei, cominciato il sabato 14 settembre 1901; e l'anno 5663 comincia il giovedì 2 ottobre 1902.

2678 delle Olimpiadi, ossia al II anno della 670ª Olimpiade, che comincia nel luglio 1902 (e precisamente al plenilunio consecutivo al solstizio d'estate), fissando l'era delle Olimpiadi a 775 1/2 anni av. C., ossia verso il 1° luglio dell'anno 3938 del periodo giuliano.

2655 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone, che comincia il 21 aprile.

2649 dall'era di Nabonassar, fissata al mercoledì 26 febbraio dell'anno 3967 del periodo giuliano, ossia 747 anni av. C. secondo i cronologi, e 746 secondo gli astronomi.

1902 del calendario gregoriano istituito nell'ottobre 1582, ossia 317 anni fa; comincia il mercoledì 1° gennaio.

1902 del calendario giuliano o greco-russo: comincia 13 giorni più tardi, il martedì 14 gennaio. Questa differenza di 13 giorni è diventata tale dopo il 1° febbraio 1900, e tale resterà sino al 28 febbraio 2100.

1319 dell'Egira, calendario turco: cominciato il sabato 20 aprile 1901; e l'anno 1320 comincia il giovedì 10 aprile 1902, secondo l'uso di Costantinopoli.

385 dalla riforma di Lutero.

370 dalla Confessione di Ausburgo.

110 del calendario repubblicano francese.

42 dalla istituzione del nuovo regno d'Italia; avendo Vittorio Emanuele II assunto il titolo di Re d'Italia il 17 marzo 1861.

33 dalla liberazione di Roma, occupata dalle armi italiane il 20 settembre 1870.

25 del pontificato di Leone XIII, esaltato al trono il 20 febbraio 1878.

Terzo del regno di Vittorio Emanuele III re d'Italia, salito al trono il 29 luglio 1900.

Secondo del secolo XX.

L'ANNO 1902

non è bisestile, cioè ha 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 5 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

Computo ecclesiastico.

Numero d'oro	3
Epatta	XXI
Ciclo solare	7
Indizione	15
Lettera domenicale	E
Lettera del Martirologio	B

Feste mobili
(SECONDO IL RITO ROMANO)

Settuagesima	26 gennaio.
Ceneri	12 febbraio.
Pasqua	30 marzo.
Rogazioni	5, 6 e 7 maggio.
Ascensione	8 maggio.
Pentecoste	18 maggio.
Trinità	25 maggio.
Corpus Domini	29 maggio.
Prima domenica dell'Avvento	30 novembre.

ALTRE FESTE MOBILI MINORI.

Il Nome SS. di Gesù, 19 gennaio.
I Dolori di Maria, 21 marzo.
Il Patrocinio di S. Giuseppe, 20 aprile.
Il Sacro Cuore di Gesù, 6 giugno.
San Giovacchino, 17 agosto.
Il Nome SS. di Maria, 14 settembre.
I Sette Dolori di Maria SS., 21 settembre.
La Festa del SS. Rosario, 5 ottobre.
La Maternità di Maria SS., 12 ottobre.
La Purità di Maria SS., 19 ottobre.
Il Patrocinio di Maria SS., 9 novembre.

Quattro Tempora.

(*Reminiscere*)	Febbraio 19, 21 e 22.
(*Trinitatis*)	Maggio 21, 23 e 24.
(*Crucis*)	Settembre 17, 19 e 20.
(*Luciae*)	Dicembre 17, 19 e 20.

Le Nozze.

La celebrazione dei riti nuziali è permessa in quest'anno soltanto dal 7 gennaio all'11 febbraio, e dal 7 aprile al 30 novembre. (Decreto del Concilio Tridentino, sess. 24, c. 10).

Calendario del rito Ambrosiano ossia della Chiesa di Milano.

La Chiesa cattolica di Milano ha una forma particolare di rito, che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col rito romano in quanto concerne il calendario sono le seguenti:

1° Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima (24 febbraio) anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto *carnevalone* ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al giorno delle Ceneri secondo il rito romano, cioè 13, 14 e 15 febbraio.

2° Le rogazioni dette *litanie ambrosiane* cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione, quindi il 12, 13 e 14 maggio. Nel primo di questi 3 giorni si dànno le Ceneri, che nel rito Romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

3° L'avvento invece di quattro ha sei domeniche: e la prima è la immediatamente successiva all'11 novembre, festa di S. Martino. Quest'anno cade il 16 novembre.

Calendario Greco-Russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettata la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo sul calendario gregoriano di 13 giorni, che sono i 10 soppressi per le nazioni occidentali nel 1582, più i 3 perduti negli anni 1700, 1800 e 1900, bisestili per loro e non per noi. Seguono il calendario giuliano i Greci, i Russi, gli Armeni, i Giorgiani, i Siriani non uniti, i Cofti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari, i Rumeni. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni ec., i Russi, i Giorgiani cattolici e non uniti, i Serbi, i Montenegrini, i Bulgari e i Rumeni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Cofti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi: ma non ci occuperemo di questo. Invece ecco le feste principali del calendario greco-russo per l'anno 1902.

DATA DEL CALENDARIO GREGORIANO (*Nuovo stile*)	DATA DEL CALENDARIO GIULIANO (*Vecchio stile*)	
1902	**1901**	
1° gennaio	20 dicembre	
7 „	25 „	Natale.
	1902	
14 „	1° gennaio	Circoncisione. Capo d'anno.
19 „	6 „	Teofania (Epifania).
15 febbraio	2 febbraio	Purificazione.
16 „	3 „	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
22 „	9 „	Quaranta Martiri di Sebaste.
23 „	10 „	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
2 marzo	17 „	*Domenica del Giudizio Universale* (in Russia); *della Carne* (in Grecia).
9 „	24 „	*Domenica di Carnevale; o del Formaggio* (in Grecia).
10 „	25 „	Comincia la *Grande Quaresima.**
7 aprile	25 marzo	Annunciazione di Maria. — Festa della indipendenza della Grecia.**
20 „	7 aprile	*Domenica delle Palme.*
25 „	12 „	*Venerdì Santo.*
27 „	14 „	*Pasqua.*
6 maggio	23 „	San Giorgio. — Onomastico del Re di Grecia.**
22 „	9 maggio	San Nicola.
27 „	14 „	Anniversario della incoronazione dello czar Niccolò I.*
5 giugno	23 „	*Ascensione.*
15 „	2 giugno	*Pentecoste.*
16 „	3 „	*Lunedì dello Spirito Santo.*
22 „	9 „	*Ognissanti.*
12 luglio	29 „	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1° agosto	Principia il digiuno della Madonna.
19 „	6 „	Trasfigurazione di Cristo.
28 „	15 „	Assunzione della Madonna.
12 settembre	30 „	Sant'Alessandro Nevski.*
21 „	8 settembre	Natività di Maria.
27 „	14 „	Esaltazione della Croce.
2 novembre	20 ottobre	Assunzione al trono dello czar Niccolò I.*
8 „	26 „	San Demetrio.**
28 „	15 novembre	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 „	Presentazione di Maria.
19 „	6 dicembre	San Nicola di Bari, protettore della Russia.
22 „	9 „	Concezione della Vergine.
25 „	12 „	San Spiridione.**

Le feste mobili sono scritte in corsivo. Quelle segnate con un * sono peculiari alla Russia; quelle segnate con due ** sono peculiari alla Grecia.

Calendario Protestante.

Le diverse confessioni protestanti (compresa l'episcopale anglicana) seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma tutti poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e

Ognissanti. Quasi tutti invece festeggiano singolarmente la Domenica di Passione (24 marzo), la Domenica delle Palme (31 marzo) e il Venerdì santo (5 aprile). La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (*Giorno di penitenza e preghiera*), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se il detto mercoledì cade in febbraio, ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo; quindi quest'anno il 19 febbraio.

Erntefest (*Festa delle mèssi*), la domenica immediatamente dopo al 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica; e quest'anno il 5 ottobre.

La festa della Riforma, la domenica immediatamente dopo al 30 ottobre, o il giorno stesso se di domenica; quindi il 2 novemb.

La Commemorazione dei Morti, la domenica immediatamente dopo al 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica, quindi il 23 novembre.

Calendario Israelitico.

Gli ebrei si servono di un anno lunisolare, cioè composto di 12 mesi lunari, che si accorda con l'anno solare mediante l'aggiunta (7 volte in un ciclo di 19 anni) di un mese embolismico, il mese di *Veadar*. Ma le norme che regolano questa intercalazione, la variabile lunghezza dei diversi mesi che possono essere di 29 o di 30 giorni, e il principio dell'anno, non potrebbero trovar luogo qui. Basterà dire che è stabilito, che il principio dell'anno cada sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio di autunno; e che la Pasqua, che è fissata al 15 del mese di Nisan, preceda costantemente il primo dell'anno di 163 giorni: ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

L'anno 1902 corrisponde all'anno 5662 (embolismico, di giorni 383), cominciato il 14 sett. 1901, e all'anno 5663 (comune, di giorni 355) che cominciato il 2 ottobre 1902, finirà il 21 settembre 1903.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste giudaiche, non contando naturalmente i Sabati.

1902	5662	
1° gennaio	22 Tebet	
9 „	1° Scevat	
8 febbraio	1° Adar	
10 marzo	1° Veadar	Principia il mese embolismico.
20 „	11 „	Digiuno di Ester.
23-24 „	14-15 „	Festa di *Purim* (Festa delle Sorti).
8 aprile	1° Nissan	Principio dell'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.
22-29 „	15-22 „	*Pesach,* Pasqua, o Festa delle Azzime. Sono in special modo festeggiati i due primi e i due ultimi giorni.
8 maggio	1° Jiar	
21 „	14 „	*Pesach Scenì,* Seconda Pasqua (per chi non ha potuto celebrare la prima).
6 giugno	1° Sivan	
11-12 „	6-7 „	*Sciavuot,* Pentecoste, o Festa delle Settimane.
6 luglio	1° Tamuz	
22 „	17 „	Digiuno di *Tamuz,* in memoria della caduta di Gerusalemme.
4 agosto	1° Ab	
12 „	9 „	Digiuno di *Tisgà beab,* in memoria della prima distruzione del Tempio.
3 settembre	1° Ellul	Mese di espiazione. Cominciano le preghiere dette *Selicot.*
	5663	
2 ottobre	1° Tisrì	*Rosc-Ascianà,* ossia Capo d'anno.
4-5 „	3-4 „	Digiuno di *Ghedaglià.*
11 „	10 „	*Chipur,* giorno dell'espiazione.
16-17 „	15-16 „	*Succot,* o Festa delle Capanne.
22 „	21 „	*Osciaanà-Rabbà,* giorno di penitenza.
23 „	22 „	*Sceminì Azèred,* ottava di consacrazione.
24 „	23 „	*Simcad Torà,* o Festa della legge.
1° novembre	1° Hesvan	
1° dicembre	1° Chislev	
25 „	25 „	*Hanucà,* commemorazione della purificazione del tempio.
31 „	1° Tebet	

Il giorno comincia per gli israeliti al tramonto: e particolarmente il Sabato comincia un'ora prima di notte, e termina la sera dopo un'ora e 15 minuti di notte: così, ad esempio, se incomincia il Sabato a ore 18 del Venerdì sera, terminerà a ore 19.15 del Sabato.

Calendario Maomettano.

I mussulmani, per espressa disposizione del Corano, seguono soltanto l'anno lunare di 354 o 355 giorni, diviso in 12 mesi alternativamente di 30 e 29 giorni. L'ultimo, *Zulheggè,* invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. L'anno 1902 corrisponde, per la prima metà, all'anno dell'Egira 1319 (di giorni 355), cominciato il 20 aprile 1901; e dal 10 aprile in poi all'anno 1320 (di giorni 354), che finisce il 29 marzo 1903.

Ecco la concordanza dei mesi e l'indicazione delle principali feste maomettane, oltre a tutti i Venerdì (*Digiuno*).

1901	1319	
1° gennaio	21 Ramadan	
7 "	27 "	*Leilah-el-Cadr,* notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano.
10 "	30 "	Ultimo giorno di digiuno.
11-13 "	1-3 Sciaual	Grande *Beiram.*
9 febbraio	1° Zulcadè	
11 marzo	1° Zulheggè	
20 "	10 "	Giorno del sacrificio, o piccolo *Beiram.*
	1320	
10 aprile	1° Moarem	Capo d'anno.
10 maggio	1° Safar	
8 giugno	1° Rebi-el-avel	
19 "	12 "	*Mulud-el-Nebi,* ossia nascita del Profeta.
8 luglio	1° Rebi-el-accher	
6 agosto	1° Giumada-el-avel	
25 "	20 "	Anniversario della presa di Costantinopoli per mano dei Turchi.
5 settembre	1° Giumada-el-accher	
4 ottobre	1° Regeb	
18 "	15 "	*Leilah-el-Gaibah,* ossia concezione del Profeta.
30 "	27 "	*Leilah-el-Miradj,* ascensione del Profeta.
3 novembre	1° Sciaaban	
2 dicembre	1° Ramadan	Comincia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso di mangiare soltanto durante la notte.
31 "	30 "	

I mussulmani conteggiano le notti, poichè il giorno, come il mese, comincia per loro la sera. Il 13, il 14 e il 15 di ogni mese sono per loro giorni fausti, ma nel mese di *Sciaaban* soltanto il 13 e il 14.

Calendario Etiopico.

Gli abissini presero dai cofti l'anno giuliano di 365 giorni, diviso in 12 mesi di 30 giorni, più 5 giorni supplementari o *epagomeni* (sei nei bisestili), e lo cominciano al 10 o 11 settembre del calendario gregoriano; dai cofti pure tolsero il computo degli anni secondo il calcolo di Giulio Africano, il quale pone la nascita di Cristo sette anni dopo il computo volgare. Anche gli abissini hanno l'anno bisestile: tale fu per loro il 1891 = al 1898-1899 gregoriano, e tale è anche il 1895, corrispondente al 1902-1903 gregoriano.

1901	1894	
1° gennaio	23 Tahsàs	
7 "	29 "	Natale.
9 "	1° Terr	
8 febbraio	1° Jekatit	
10 marzo	1° Maggabit	
9 aprile	1° Miazià	
14 "	6 "	Pasqua.
9 maggio	1° Ghenbot	
8 giugno	1° Saniè	
8 luglio	1° Hamliè	
7 agosto	1° Nahasiè	
6-10 settembre	1-5 Pagumiè	(Epagomeni).
	1895	
11 "	1° Mascarem	Capo d'anno. Festa di S. Giovanni.
27 "	17 "	Masqal, o Festa della [Croce.
11 ottobre	1° Teqmet	
10 novembre	1° Hedar	
10 dicembre	1° Tahsas	
31 "	22 "	

Gli abissini hanno un gran numero di feste, oltre le poche che abbiamo segnato. Molte altre solennità si ripetono a giorno fisso tutti i mesi: e fra queste le più importanti sono il giorno di San Micael, che si festeggia il 12 di ogni mese e la Kidana Mehret (Assunzione o trionfo di Maria) che cade il 16. I giorni della settimana presso gli abissini presentemente coincidono con quelli del nostro calendario, cioè quando è domenica per noi, è domenica anche in Etiopia. I nomi sono: Sagnò, Maksagnò, Ruob, Amus, Arb, Qedamie, Ehud.

FENOMENI ASTRONOMICI

(in t. m. M. E. C.)

Principio delle Stagioni per il 1902.

Equinozio di primavera il	21 Marzo	a 14h —
Solstizio d'estate	22 Giugno	10 —
Equinozio d'autunno	24 Settembre	1 —
Solstizio d'inverno	22 Dicembre	20 —

Durata delle Stagioni.

INVERNO	88,8	ESTATE	93,6
PRIMAVERA	92,8	AUTUNNO	89,7

Ingresso del Sole nei Segni dello Zodiaco.

Il Sole entra in	ACQUARIO	Long. 300°	il 20 Gennaio	a	18h	16m
„	PESCI	„ 330	„ 19 Febbraio		8	45
„	ARIETE	„ 360	„ 21 Marzo		8	23
„	TORO	„ 30	„ 20 Aprile		20	13
„	GEMELLI	„ 60	„ 21 Maggio		20	5
„	CANCRO	„ 90	„ 22 Giugno		4	28
„	LEONE	„ 120	„ 23 Luglio		15	24
„	VERGINE	„ 150	„ 23 Agosto		22	7
„	BILANCIA	„ 180	„ 23 Settembre		19	9
„	SCORPIONE	„ 210	„ 24 Ottobre		3	46
„	SAGITTARIO	„ 240	„ 23 Novembre		0	41
„	CAPRICORNO	„ 270	„ 22 Dicembre		13	37

Segni astronomici, aspetti ed abbreviazioni.

Pianeti.

☿ Mercurio
♀ Venere
♁ Terra
♂ Marte
♃ Giove
♄ Saturno
♅ Urano
♆ Nettuno
☉ Sole
☾ Luna

Segni dello Zodiaco.

♈ Ariete
♉ Toro
♊ Gemelli
♋ Cancro
♌ Leone
♍ Vergine
♎ Bilancia
♏ Scorpione
♐ Sagittario
♑ Capricorno
♒ Aquario
♓ Pesci

Aspetti degli Astri.

☌ Congiunzione di due astri, ossia la loro riunione nel medesimo meridiano.

□ Quadratura, quando i due astri differiscono in longitudine di 90°

☍ Opposizione, quando i due astri differiscono in longitudine di 180°, ossia l'uno sorge quando l'altro tramonta.

☊ Nodo ascendente.

☋ Nodo discendente.

Fasi della Luna.

🌑 Luna Nuova
🌕 Luna Piena
☽ Primo Quarto
☾ Ultimo Quarto

Plaghe.

S. Sud, Austro.
N. Nord, Tramontana.
E. Est, Oriente.
O. Ovest, Ponente.

Abbreviazioni.

g . . . . giorno
h . . . . ora
m. . . . . minuto } di ora
s . . . . secondo } di ora

° . . . . grado
′ . . . . minuto } di grado
″ . . . . secondo } di grado
+ . . . . boreale
− . . . . australe

t. m. M. E. C. . . . . Tempo medio del meridiano dell'Europa centrale
t. m. c. . . . . „ „ civile.

Alfabeto Greco per l'intelligenza del Cielo stellato.

α = Alfa	η = Eta	ν = Ni	τ = Tau
β = Beta	ϑ = Theta	ξ = Csi o Xi	υ = Ypsilon
γ = Gamma	ι = Jota	ο = Omicron	φ = Phi
δ = Delta	κ = Kappa	π = Phi	χ = Chi
ε = Epsylon	λ = Lambda	ρ = Rho	ψ = Psi
ζ = Zeta	μ = Mi	σ o ς = Sigma	ω = Omega

ECLISSI

(in t. m. M. E. C.).

Nel 1902 vi sono cinque eclissi, di cui tre di Sole e due di Luna.

Iª Eclisse parziale di Sole all'8 aprile, invisibile in Europa:

Principio dell'eclisse generale sulla Terra, 8 aprile	$14^h\ 30^m$
Fase massima	15 5
Fine dell'eclisse	15 40
Ascensione retta ☉ e ☾ (a $15^h\ 53^m\ 27^s$)	$1^h\ 5^m 48^s$
Declinazione ☉	$-\ 7^\circ\ 0'\ 8''$
" ☾	$-\ 8^\circ\ 34'\ 11''$
Grandezza dell'eclisse (preso il diametro solare = 1)	0,068

Fenomeno insignificante e per la piccola parte eclissata del disco solare e per la sua breve durata, e per la località dove è visibile, cioè nella parte boreale del dominio del Canadà e nel Mar Glaciale Artico fra il 57° e l'87° di latitudine nord.

IIª Eclisse totale di Luna al 22 aprile, visibile in parte in Italia.

Primo contatto colla penombra il 22 aprile	$16^h\ 50^m$
Primo contatto coll'ombra " "	18 0
Mezzo dell'eclisse " "	19 53
Ultimo contatto coll'ombra " "	21 45
Ultimo contatto colla penombra " "	22 56
Ascensione retta della Luna (a $20^h\ 0^m\ 55^s$)	$13^h\ 58^m\ 9^s$
Declinazione ☾	$-\ 12^\circ\ 19'\ 26''$
" ☉	$+\ 12^\circ\ 4'\ 17''$
Grandezza dell'eclisse (preso il diametro lunare = 1)	1,337

A Venezia la Luna leva il 22 aprile a 19h 0^m cioè prima della fase massima. Anche nel resto dell'Italia la Luna leva dopo il principio e prima del mezzo della fase, ma l'eclisse si vede tanto più a lungo quanto più il luogo è a sud e ad est; perciò nella provincia di Torino il fenomeno dura il meno.

IIIª Eclisse parziale di Sole al 7 e 8 maggio, invisibile nel vecchio continente:

Principio dell'eclisse generale nella terra, 7 maggio	$21^h\ 43^m$
Fase massima dell'eclisse	23 35
Fine dell'eclisse, 8 maggio	1 26
Ascensione retta ☉ e ☾ (a $23^h\ 12^m\ 16^s$)	$2^h 55^m 42^s$
Declinazione ☉	$+\ 15^\circ\ 37'\ 34''$
" ☽	$+\ 16^\circ\ 44'\ 50''$
Grandezza dell'eclisse (preso il diametro solare = 1)	0,858

Visibile soltanto nel Grande Oceano Pacifico australe tra la Transilvania e fin quasi alla costa occidentale dell'America meridionale.

IVª Eclisse totale di Luna al 17 ottobre, visibile in parte in Italia:

Primo contatto colla penombra, 17 ottobre	$4^h\ 19^m$
Primo contatto coll'ombra " "	5 17
Mezzo dell'eclisse " "	7 4
Ultimo contatto coll'ombra " "	8 50
Ultimo contatto colla penombra " "	9 47
Ascensione retta ☾ (a $7^h\ 10^m\ 13^s$)	$1^h 24^m\ 53^s$
Declinazione ☾ "	$+\ 9^\circ\ 8'\ 53''$
" ☉ "	$-\ 8^\circ\ 55'\ 21''$
Grandezza dell'eclisse (preso il diametro lunare = 1)	1,462

A Venezia la Luna tramonta il 17 ottobre a $6^h\ 31^m$ e cioè prima del mezzo dell'eclisse. Anche nel resto dell'Italia la Luna tramonta prima della metà del fenomeno, però se ne vede tanto più quanto più la località si trova a nord e ad ovest.

V° Eclisse parziale di Sole al 31 ottobre, visibile in parte in Italia:

Principio dell'eclisse generale sulla Terra, 31 ottobre	6^h 59^m
Fase massima " "	9 1
Fine dell'eclisse " "	11 2
Ascensione retta ☉ e ☾ (a 8^h 28^m 19^s).	$14^h 18^m 25^s$
Declinazione ☉ "	— 12° 44′ 43″
" ☾ "	— 13° 50′ 17″
Grandezza dell'eclisse (preso il diametro solare = 1)	0,696

In Italia è visibile per soli 10 a 30 minuti e soltanto nelle provincie di Belluno, Udine e nella parte settentrionale di quella di Treviso. Per questa località il Sole sorge tra 6^h 45^m e 6^h 50^m (ammesso l'orizzonte libero da alture) e la metà della fase visibile vi avviene verso le ore 7 e 37^m t. m. M. E. C. In Europa è visibile sulla costa est della Gran Bretagna ed a nord della linea Hâvre, Parigi, Pola, e stretto dei Dardanelli. Visibile nell'Asia a nord della latitud. 20°, esclusa l'ovest dell'Anatolia, l'Arabia e la regione ad est del 130° long. E di Greenwich.

Principali pioggie di stelle cadenti.

1° Sciame delle Perseidi (lagrime di San Lorenzo) dal 9 all'11 agosto. Questa pioggia è detta delle Perseidi, perchè sembrano tutte pervenire da una stella della costellazione di Perseo, ma è conosciuta volgarmente sotto il nome di lagrime di San Lorenzo, perchè in codesti giorni ricorre la festa di questo Santo. La posizione del radiante è la seguente:

$AR = 44°$ $\delta = + 56°$.

2° Sciame delle Leonidi (così dette perchè sembrano pervenire dalla costellazione del Leone) da osservarsi il 14 novembre. Posizione del radiante:

$AR = 149$ $\delta = + 23°$.

3° Sciame del 27 novembre. Queste stelle cadenti pervengono dalla disaggregazione della cometa di Biela. Fu scoperto nel 1872: ora però, la maggiore caduta di stelle ha luogo il 23 novembre. Posizione del radiante:

$AR = 25°$ $\delta = + 43°$.

Oltre queste principali pioggie ve ne sono altre moltissime, ma di minore importanza. Si calcola a 146 miliardi il numero delle stelle cadenti che in un anno cadono sulla superficie terrestre. La maggior parte provengono dalla disaggregazione di comete. S'incendiano nell'atmosfera generalmente a circa 120 km d'altezza.

Il giorno più lungo e il giorno più corto dell'anno.

Teoricamente il giorno più lungo dell'anno è quello in cui il Sole ha la massima declinazione boreale; il giorno più breve quello in cui il Sole ha la massima declinazione australe. Si ha il giorno solare uguale alla notte quando il Sole ha per declinazione 0° 0′ cioè al principio della primavera e dell'autunno.

Nell'anno 1900 questi giorni sono rispettivamente:

21 marzo e 23 settembre: Giorno solare eguale alla notte.

21 giugno: Giorno più lungo.

22 dicembre: Giorno più breve.

SPIEGAZIONE ED USO DELLE TAVOLE ASTRONOMICHE MENSILI

Diverse specie di tempi.

Tutti gli elementi delle tavole mensili sono stati calcolati in tempo medio dell'Europa centrale per la latitudine di Roma (Osservatorio del Collegio Romano). La latitudine dell'Osservatorio del Collegio Romano è + 41° 53′ 53″ 7; la sua differenza di longitudine da Greenwich è uguale a — 49^m 55^s 5. Il secondo meridiano o meridiano dell'Europa centrale avendo per longitudine 1^h segue che la differenza di longitudine tra il secondo meridiano e il meridiano di Roma è uguale in tempo a — 10^m 4^s 5. Il meridiano dell'Europa centrale trovasi quindi più all'Est del meridiano di Roma rispetto al meridiano di Greenwich. Volendo perciò ridurre un istante dato in tempo medio civile (M. E. C.) nel corrispondente istante di tempo medio di Roma, converrà sottrarre dall'istante dato 10^m 4^s 5. Aggiungendo invece questa medesima quantità al tempo medio di Roma, si avrà il tempo medio civile corrispondente all'istante considerato.

Es.: Si voglia conoscere l'ora di tempo medio di Roma corrispondente a 10^h 5^m 6^s, 7 di tempo medio civile dell'Europa centrale.

Si avrà 10^h 5^m 6^s, 7 — 0^h 10^m 4^s, 5 = 9^h 55^m 2^s, 2 tempo medio di Roma.

Avvertasi inoltre, che le ore son computate da 0^h a 24^h a partire dalla mezzanotte: alle ore 1^h pom., 2^h pom.... 12^h pom. si son quindi sostituite corrispondentemente le 13^h, 14^h . . . . 24^h.

Il *tempo medio astronomico* differisce dal tempo medio civile in ciò, che mentre in tempo medio civile il giorno comincia a mezzanotte media, in tempo medio astronomico comincia invece a mezzodì medio.

Per ridurre quindi il tempo medio civile in tempo medio astronomico converrà diminuirlo di 12^h. Il tempo medio astronomico aumentato poi di 12^h dà il tempo medio civile.

Il *giorno medio* è l'intervallo di tempo compreso fra due passaggi consecutivi di un sole

fittizio, a cui si dà il nome di *sole medio*, ad uno stesso meridiano.

Il *giorno vero* invece è l'intervallo di tempo compreso tra due passaggi consecutivi del Sole vero ad uno stesso meridiano. La durata del giorno medio è costante, quella del giorno vero è variabile. La differenza in un certo istante tra il tempo medio ed il tempo vero si chiama *equazione del tempo*. Per ridurre quindi il tempo medio in tempo vero o viceversa, basta aggiungere al tempo medio (o vero) oppure sottrarne, l'equazione del tempo.

Nelle tavole mensili è dato, giorno per giorno, il *passaggio del sole medio al meridiano*.

EQUAZIONE DEL TEMPO

OSSIA QUANTITÀ DA AGGIUNGERE O DA LEVARE AL TEMPO VERO PER AVERE IL MEDIO.

(Mezzodì medio di Roma = $0^h\,10^m\,4^s{,}45$ t. v. M. E. C).

1 Gennaio	+	3m	25s	18 Aprile	—	0m	29s	4 Agosto	+	5m	58s
3	+	4	21	20	—	1	56	6	+	5	48
5	+	5	16	22	—	1	22	8	+	5	34
7	+	6	10	24	—	1	46	10	+	5	19
9	+	7	1	26	—	2	8	12	+	4	1
11	+	7	51	28	—	2	28	14	+	4	40
13	+	8	38	30	—	2	46	16	+	4	18
15	+	9	23	2 Maggio	—	3	1	18	+	3	53
17	+	10	4	4	—	3	15	20	+	3	26
19	+	10	43	6	—	3	26	22	+	2	57
21	+	11	19	8	—	3	35	24	+	2	27
23	+	11	52	10	—	3	42	26	+	1	55
25	+	12	22	12	—	3	46	28	+	1	21
27	+	12	49	14	—	3	48	30	+	0	46
29	+	13	12	16	—	3	48	1 Settembre	+	0	10
31	+	13	32	18	—	3	46	3	—	0	28
2 Febbraio	+	13	50	20	—	3	42	5	—	1	7
4	+	14	4	22	—	3	35	7	—	1	46
6	+	14	14	24	—	3	26	9	—	2	27
8	+	14	21	26	—	3	16	11	—	3	9
10	+	14	25	28	—	3	3	13	—	3	50
12	+	14	26	30	—	2	48	15	—	4	33
14	+	14	24	1 Giugno	—	2	32	17	—	5	15
16	+	14	19	3	—	2	13	19	—	6	57
18	+	14	11	5	—	1	54	21	—	6	40
20	+	14	—	7	—	1	22	23	—	7	23
22	+	13	47	9	—	1	10	25	—	8	4
24	+	13	50	11	—	0	46	27	—	8	45
26	+	13	12	13	—	0	22	29	—	9	25
28	+	12	50	15	+	0	3	1 Ottobre	—	10	4
1 Marzo	+	12	40	17	+	0	28	3	—	10	42
3	+	12	16	19	+	0	54	5	—	11	19
5	+	11	50	21	+	1	20	7	—	12	54
7	+	11	22	23	+	1	46	9	—	12	28
9	+	10	53	25	+	2	11	11	—	13	1
11	+	10	22	27	+	2	36	13	—	13	31
13	+	9	50	29	+	3	1	15	—	14	69
15	+	9	17	1 Luglio	+	3	25	17	—	14	25
17	+	8	43	3	+	3	49	19	—	14	49
19	+	8	8	5	+	4	11	21	—	15	11
21	+	7	32	7	+	4	32	23	—	15	30
23	+	6	55	9	+	4	51	25	—	15	46
25	+	6	18	11	+	5	9	27	—	16	59
27	+	5	42	13	+	5	25	29	—	16	9
29	+	5	5	15	+	5	39	31	—	16	16
31	+	4	28	17	+	5	51	2 Novembre	—	16	19
2 Aprile	+	3	52	19	+	6	0	4	—	16	20
4	+	3	16	21	+	6	8	6	—	16	18
6	+	2	41	23	+	6	14	8	—	16	12
8	+	2	6	25	+	6	17	10	—	16	3
10	+	1	33	27	+	6	18	12	—	15	50
12	+	0	1	29	+	6	17	14	—	15	34
14	+	0	30	31	+	6	13	16	—	15	15
16	—	0	0	2 Agosto	+	6	7	18	—	14	53

NB. — Il segno + vuol dire: aggiungere al tempo vero per avere il medio; il segno — vuol dire: togliere dal tempo vero per avere il medio.

20 Novembre	— 14m 27s	4 Dicembre	— 9m 58s	18 Dicembre	— 3m 37s
22	— 13 58	6	— 9 9	20	— 2 38
24	— 13 25	8	— 8 17	22	— 1 39
26	— 12 49	10	— 7 24	24	— 0 39
28	— 12 11	12	— 6 29	26	+ 0 21
30	— 11 29	14	— 5 33	28	+ 1 21
2 Dicembre	— 10 45	16	— 4 36	30	+ 2 20

NB. — Se si vuole l'equazione del tempo per un giorno intermedio a mezzodì vero di Roma, si procederà come nel seguente esempio. Domandasi l'equazione del tempo il 28 luglio:

25 luglio + 6m 16s 9 — 1s 0
27 luglio + 6 17 9

— 0s 3
— 1s 3 — 2s 7 medio
— 2 4

29 luglio + 6 16 6 — 3 7
31 luglio + 6 12 9

27 luglio . . . . + 6m 17s 9
Meno una metà della differenza prima. . . . . — 0 5
Più un ottavo della differenza media seconda . . . . + 0 1
28 luglio: Equazione del tempo. . . . . = + 6 17 5

Per gli usi astronomici viene adoperato il *tempo sidereo. Giorno sidereo* è l'intervallo di tempo compreso tra due passaggi consecutivi di una stella al meridiano di un luogo, o, in altri termini, è uguale alla durata della rotazione della Terra intorno al proprio asse. Il giorno sidereo in un dato luogo ha principio all'istante del passaggio dal primo punto d'Ariete o punto d'intersezione dell'eclittica coll'equatore (equinozio di primavera) al meridiano del luogo. La sua durata è costante ed è uguale a 0,99727 di giorno medio.

Per ridurre quindi un certo numero di ore, minuti e secondi di tempo sidereo nel numero corrispondente di ore, minuti e secondi di tempo medio, basterà moltiplicare i numeri dati per 0,99727. Siccome 0,99727 = 1 — 0,00273, così un certo intervallo di tempo sidereo T^s si convertirà in tempo medio, diminuendolo di 0,00273 T^s.

Tavole solari.

Il fenomeno più appariscente fra tutti i fenomeni celesti è il sorgere ed il tramonto del Sole. Esso è dovuto al movimento apparente della sfera celeste: in realtà al movimento di rotazione della Terra intorno al proprio asse. È un fenomeno comune a tutti gli astri. Tutti gli astri sorgono dalla parte di Oriente, innalzandosi man mano al disopra dell'orizzonte per tramontare poi dalla parte d'occidente. Si è notato che il Sole non sorge sempre alla stessa ora nè al medesimo punto dell'orizzonte.

Soltanto nell'equinozio di primavera e di autunno il Sole sorge proprio ad oriente e tramonta ad occidente.

Dicesi *arco diurno* l'intervallo di tempo durante il quale un astro rimane al disopra dell'orizzonte di un luogo. Nell'equinozio di primavera e di autunno, l'arco diurno è eguale all'arco notturno, ed il Sole rimane tanto tempo al disopra dell'orizzonte per quanto tempo rimane invisibile, donde il nome di equinozio. Effettivamente però non è così: vi sono due cause che modificano alquanto l'istante del sorgere e del tramonto di un astro, e sono la rifrazione e la parallasse.

La rifrazione ha per effetto d'innalzare un astro al disopra dell'orizzonte, e di farlo apparire più in alto di quello che effettivamente è: ne segue che il Sole apparisce a noi prima che esso sia realmente sorto, e scompare ai nostri sguardi dopo che esso è già tramontato. La durata del giorno solare viene così aumentata in complesso da 6 ad 8m. Nelle tavole mensili è dato per ogni cinque giorni in tempo medio M. E. C. per la latitudine di Roma il sorgere ed il tramonto del centro del Sole già corretto della rifrazione.

Per completare la spiegazione di ciò che riguarda le tavole solari, bisogna altresì parlare della *declinazione del Sole a mezzodì vero* che è data nella tavola.

In astronomia si determina la posizione di un astro sulla sfera celeste, mediante archi di cerchio opportunamente definiti. Come nello spazio un punto vien definito mediante l'intersezione di tre piani di posizione nota, rispetto a tre piani fondamentali, così un astro (o il suo centro se di dimensioni apparenti non trascurabili) si determina mediante l'intersezione della sfera con due altri piani della sfera celeste, che si riferiscono a determinati piani fondamentali. Questi piani determinano, sulla sfera, dei cerchi che s'intersecano nell'astro (o nel suo centro); e le distanze in archi di cerchio massimo della sfera celeste di questo piano dai piani fondamentali, diconsi le *coordinate* sferiche delle stelle. Vi sono quattro diversi sistemi di coordinate sferiche, che dipendono ciascuno da una speciale posizione dei piani fondamentali: quello però che più è usitato nell'astronomia pratica, è il sistema delle due coordinate, che si chiamano *ascensione retta* e *declinazione.*

Queste quantità, che sono dette coordinate della stella, vengono coi metodi ordinari della astronomia pratica determinate con strumenti costruiti all'uopo, e riunite in buon numero formano i così detti cataloghi di stelle. Il primo catalogo è quello d'Ipparco.

È da notarsi che la declinazione di una stella si computa in gradi a partire dall'equatore dirigendosi verso la stella per il percorso più breve, che è sempre l'arco del meridiano celeste, che passa per la stella medesima. Un punto all'equatore ha dunque la declinazione 0°, il polo ha per declinazione 90°. La declinazione si distingue ancora in boreale e australe; è boreale se la stella trovasi nell'emisfero boreale (dove si trova il polo Nord), australe quando si trova nell'emisfero opposto. L'ascensione retta si computa a partire da un punto speciale, detto primo punto d'Ariete od anche equinozio di primavera, sull'equatore celeste dirigendosi verso il punto d'intersezione del meridiano condotto per la stella coll'equatore, in senso contrario al movimento della sfera celeste, cioè nello stesso senso del movimento della Terra. Varia da 0^h a 24^h. Queste coordinate sferiche in un breve intervallo di tempo possono ritenersi fino ad un certo punto come costanti per le stelle. L'ascensione di un astro non è altro che il *tempo sidereo del suo passaggio al meridiano.*

Il *Sole medio* è un sole fittizio, che gli astronomi hanno immaginato per rendere uniforme il movimento del Sole vero, che è vario, onde rendere costante la durata del giorno. Intanto, consultando le tavole mensili, si scorge che questo elemento varia sensibilmente di giorno in giorno, e che in un anno passa dal minimo valore zero al massimo 24. Il Sole medio descrive quindi sulla sfera celeste una circonferenza nel periodo di un anno tropico, e questa circonferenza per supposto è l'equatore. Notisi che la variazione da un giorno all'altro di questo elemento è costante ed eguale a $3^m\ 56^s.\ 55$; supponendosi il movimento del Sole medio uniforme. Questa quantità, che è lo spazio descritto in un giorno dal Sole medio in senso contrario al movimento diurno sull'equatore, dicesi accelerazione delle stelle fisse per la seguente ragione. Supponiamo che il centro del Sole in un dato giorno a mezzodì coincida con una stella: l'ascensione retta dei due astri sarà la stessa, quindi passeranno nel medesimo istante al meridiano di un luogo. L'indomani il centro del Sole si è spostato di $3^m\ 56^s.\ 55$ sull'equatore, di tanto è aumentata l'ascensione retta rispetto alla stella perchè quella della stella è rimasta la stessa, quindi mentre la stella passerà al meridiano del luogo alla medesima ora del giorno precedente, il Sole passerà $3^m\ 56^s.55$ dopo della stella, la quale rispetto al Sole anticipa, accelera il suo passaggio di tale quantità. Lo stesso fenomeno avviene al sorgere e al tramonto, ed è perciò che ogni giorno varia l'aspetto del firmamento, apparendo ogni giorno sempre nuove stelle che prima c'erano rese invisibili dai raggi solari.

Per la medesima ragione alcuni gruppi di stelle restano a noi visibili solo in certe stagioni, come le costellazioni splendidissime, e fra le più belle del firmamento, di Orione e del Cane maggiore (Sirio) che vengono ad adornare il nostro cielo nelle belle notti invernali.

Accumulandosi l'accelerazione di giorno in giorno, dopo un anno diviene uguale a 24^h: l'anno sidereo ha quindi un giorno di più dell'anno medio.

Crepuscolo.

Quando il Sole è di già tramontato, non scompare del tutto la luce: il Sole manda dei raggi luminosi sulle regioni più alte dell'atmosfera, e queste li riflettono verso di noi. Così il chiarore non si estingue bruscamente ma va man mano diminuendo, mentre il Sole s'abbassa sempre più sotto l'orizzonte. Questo fenomeno dicesi *crepuscolo,* più propriamente alla sera: il fenomeno identico si riproduce al sorgere del Sole, ma allora piglia il nome di *aurora.* Di crepuscolo come di aurora ve ne ha di due specie: *crepuscolo civile* e *crepuscolo astronomico,* che differiscono per la durata. Si ammette che abbia fine il crepuscolo civile quando il Sole si è abbassato al disotto dell'orizzonte di 6° 30', e corrisponde all'apparizione dei pianeti e delle stelle di prima grandezza.

Il crepuscolo astronomico avendo lo stesso principio del crepuscolo civile (tramonto apparente del Sole), finisce quando il Sole si è abbassato al disotto dell'orizzonte di 18° e corrisponde al principio della notte.

Nel diagramma della luce solare si è rappresentata la *durata del crepuscolo civile,* intendendo sotto questa denominazione riuniti insieme l'aurora ed il crepuscolo della sera.

Il crepuscolo è variabile secondo la latitudine del luogo. Può durar tanto, come avviene in alcuni paesi della Russia e della Scandinavia, da confondersi coll'aurora seguente, ed allora la luce continua per tutta la durata delle 24^h.

Durata del crepuscolo astronomico secondo la latitudine.

DATA	35°	40°	45°	50°
	h m	h m	h m	h m
Gennaio . . 1	1 32	1 39	1 48	2 1
" . . 16	1 30	1 37	1 46	1 58
" . . 31	1 28	1 34	1 43	1 54
Febbraio. . 15	1 26	1 32	1 40	1 50
Marzo . . . 12	1 25	1 31	1 39	1 49
" . . . 17	1 26	1 32	1 40	1 51
Aprile . . . 1	1 27	1 34	1 43	1 55
" . . . 16	1 31	1 39	1 49	2 5
Maggio. . . 1	1 35	1 45	1 59	2 21
" . . . 16	1 41	1 53	2 11	2 47
" . . . 31	1 45	2 0	2 25	3 45
Giugno. . . 15	1 48	2 5	2 35	"
" . . . 30	1 48	2 4	2 34	"
Luglio . . . 15	1 45	1 59	2 23	3 25
" . . . 30	1 40	1 51	2 9	2 41
Agosto . . . 14	1 34	1 44	1 57	2 18
" . . . 29	1 30	1 38	1 49	2 4
Settembre . 13	1 27	1 34	1 43	1 55
" . . 28	1 25	1 32	1 40	1 50
Ottobre . . 13	1 25	1 31	1 39	1 49
" . . 28	1 26	1 33	1 40	1 51
Novembre . 12	1 28	1 35	1 43	1 54
" . . 27	1 30	1 37	1 46	1 58
Dicembre . 12	1 32	1 39	1 48	2 1
" . . 27	1 32	1 39	1 49	2 1

Nelle tavole numeriche mensili sono riportati altri dati che possono essere utili, come la numerazione dei giorni dell'anno in senso crescente e decrescente, la frazione d'anno, la durata del giorno solare, e della notte solare.

Tavole lunari.

La Luna è un satellite della Terra, e si muove intorno ad essa colle medesime leggi colle quali la Terra si muove intorno al Sole.

Il fenomeno più appariscente che presenta la Luna sono quei periodici cangiamenti di forma, che vengono dette *fasi lunari.* Essi dipendono dalla reciproca posizione del Sole, della Terra e della Luna.

La Luna percorre il ciclo intero delle sue fasi in circa 29g. 53: è questa, in altri termini, la rivoluzione sinodica della Luna, o mese lunare, od anche *lunazione.* Allo stesso modo del Sole, la Luna si muove in senso contrario al movimento diurno: occorrono quindi circa 27g. 32, perchè la luna percorra una intiera circonferenza della sfera celeste: è questa la durata della rivoluzione tropica della Luna. Oltre che di un movimento orbitale, la Luna è dotata pure di un movimento di rotazione intorno al proprio asse, la cui durata è uguale a quella della rivoluzione. Perciò la Luna rivolge a noi sempre la medesima faccia, e noi non vediamo di lei che un solo emisfero: più precisamente dovremo dire che vediamo un poco di più di un emisfero, a causa di un movimento appariscente di oscillazione, detto *librazione.*

L'*età della Luna* è il tempo trascorso dopo l'ultima luna nuova: nelle tavole mensili si trova riportato tale elemento per ogni giorno del mese. L'età della Luna al 31 dicembre (o al primo gennaio se l'anno è bisestile) si chiama *epatta* e serve al calcolo delle epoche delle fasi lunari, come si è detto più avanti.

Nelle tavole mensili è dato poi anche il *sorgere,* il *tramontare* e il *passaggio al meridiano della Luna.* Il sorgere e il tramonto della Luna sono corretti dalla rifrazione, come per il Sole, nonchè dell'effetto della parallasse. Qualche volta manca o il sorgere o il tramonto o il passaggio della Luna al meridiano, come, per esempio, al 25 gennaio manca il sorgere della Luna. Ciò dipende dal fatto che movendosi la Luna in senso contrario al movimento diurno, percorre 13 gradi al giorno; il giorno lunare è dunque più lungo del giorno solare, cosicchè può accadere che in un giorno solare non abbia luogo uno dei tre fenomeni.

Si dice che la Luna è nel suo apogeo quando si trova alla massima distanza dalla Terra, nel perigeo quando si trova alla minima distanza dalla Terra. Le fasi lunari sono intimamente collegate al fenomeno delle maree, che però nel Mediterraneo non hanno alcuna importanza, raggiungendo esse il massimo di $1/3$ di metro. Da taluni fu voluto anche constatare una certa relazione fra le fasi lunari ed i terremoti: l'inglese Perrey però, studiando 5388 terremoti, ha trovato che 2627 avvennero alle quadrature e 2761 alle sigizie cioè alle epoche di Luna piena e nuova, cifre presso a poco uguali. Lo Schmidt esaminando invece i terremoti avvenuti tra il 1776 e il 1873 ha trovato che i terremoti sono più frequenti nel perigeo che nell'apogeo lunare e quando la Terra si trova nel perielio cioè alla minima distanza dal Sole.

Tavole per i pianeti.

I pianeti sono corpi oscuri, che al pari della Terra si aggirano intorno al Sole, secondo orbite definite dalla legge di Newton. Essi sono in numero di 8, ed hanno i nomi seguenti: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Mercurio e Venere diconsi anche pianeti inferiori, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno, pianeti superiori. Tutti i pianeti superiori hanno un certo numero di Satelliti. Saturno oltre che dai Satelliti è circondato anche da un anello luminoso, che prende appunto il nome d'anello di Saturno. Questo anello, osservato al telescopio, si scinde in tre anelli concentrici separati da più divisioni o linee oscure, di cui la principale si chiama la divisione di Cassini, dal nome del suo scopritore. Tra Marte e Giove v'è una zona in cui s'aggira un gran numero di piccoli pianeti, detti anche Asteroidi. Il loro numero era di 456 fino al 17 luglio 1899. Altri ne sono stati scoperti posteriormente, ma non sono ancora numerati. Questi asteroidi circolano entro una zona ristretta, che a sua volta si può dividere in tre zone principali con vuoti analoghi alle divisioni dell'anello di Saturno.

Nelle tavole mensili noi diamo di 15 in 15 giorni il *passaggio al meridiano* di tutti i pianeti insieme al *sorgere* ed al *tramonto* di un pianeta corretto della rifrazione. Per epoche intermedie a quelle delle tavole mensili è sufficiente ammettere la variazione proporzionale al tempo. Anche mensilmente son riportati alcuni fenomeni principali, come *congiunzioni di pianeti colla Luna, quadratura, entrata del Sole nei segni,* ec., ed infine le *eclissi dei Satelliti di Giove.* Giove è circondato da 5 satelliti, dei quali il 5° è visibile, a causa della sua piccolezza, solo per mezzo di grandi telescopi; gli altri 4 sono facilmente visibili e mutano rapidamente di posizione rispetto al pianeta.

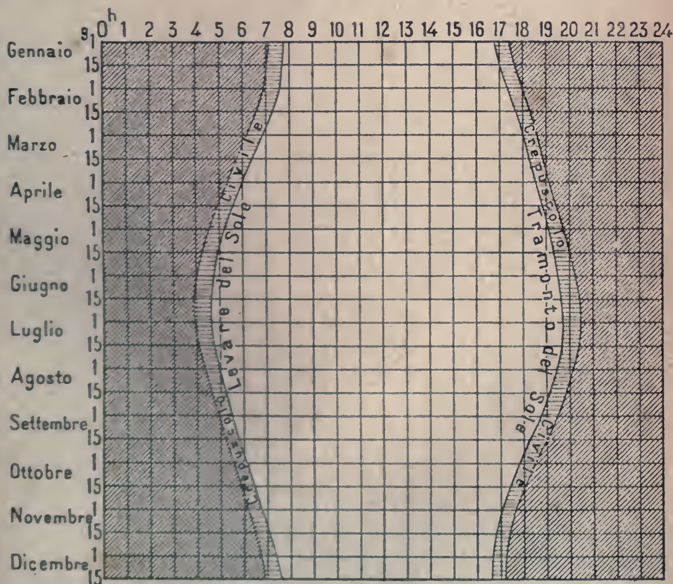
Quando un satellite entra nel cono d'ombra del pianeta allora si ha un'eclisse; quando invece passa davanti al disco di Giove allora si ha un'occultazione. Queste osservazioni sono molto facili a farsi e sono preferite dai marinai per la determinazione della longitudine in mare. Mensilmente sono riportate pure le posizioni delle principali costellazioni pel dì 15 alle ore 21, e accanto ad ogni pianeta la costellazione dello zodiaco nella quale esso trovasi all'epoca medesima. Volendo conoscere se un pianeta è visibile o pur no ed

in quale parte del cielo, basta verificare se la costellazione dello Zodiaco segnata di fianco è visibile o no.

Notiamo in questo punto che furono aggiunti i diagrammi della Visibilità dei Pianeti principali e gli esempi che si trovano a' piedi degli stessi diagrammi spiegano chiaramente il loro uso.

Diagrammi della luce.

Per ogni mese è stata pure costruita una figura detta diagramma della luce. Questa figura è costruita nel seguente modo. Assunti due assi ortogonali si è diviso quello orizzontale in 24 parti in corrispondenza alle 24 ore del giorno, e quello verticale in un certo numero di parti corrispondenti al numero dei giorni del mese: poi su ciascuna linea corrispondente ad un dato giorno s'è notato con un punto l'istante del sorgere e del tramonto del Sole, l'istante del sorgere e del tramonto della Luna. Congiungendo con una linea continua i punti che si riferiscono ad uno stesso fenomeno, si sono avute delle curve. Lo spazio bianco rappresenta la luce solare, la parte punteggiata la luce lunare. Così con un colpo d'occhio si può osservare l'andamento della luce in un dato giorno. Qui poi facciamo seguire un diagramma della luce solare e del crepuscolo civile (in t. m. M. E. C.), generale per tutto l'anno. — L'uso ne sarà spiegato da un esempio. Il 15 maggio sarà notte fino dopo le 4 $1/4$; l'aurora dura circa $3/4$ d'ora quando si leva il sole, che tramonta alle 19 $1/2$; quindi ancora un $3/4$ d'ora di crepuscolo, e alle 20 circa di nuovo notte.



Riduzione del sorgere e del tramonto per altre latitudini.

Tutti i dati delle tavole mensili sono calcolati per la latitudine di Roma; per i luoghi che hanno la stessa latitudine di Roma di 41° 53′ (al Coll. Rom.) si potrà ritenere l'istante del passaggio al meridiano (a meno di una piccola correzione dovuta alla differenza di longitudine) come il tempo locale del passaggio al meridiano di quei luoghi, e per conseguenza anche l'istante del sorgere e del tramonto dato per Roma potrà ritenersi senz'altra correzione come l'istante del sorgere e del tramonto degli astri in tempo locale di tutti quei luoghi che hanno la medesima latitudine di Roma. Per luoghi di latitudine diversi bisogna applicare ai tempi del nascere e del tramonto alcune riduzioni, che sono date dalle seguenti tavole, che riportiamo dall' " Annuario Astro-Meteorologico „ che si pubblica da 20 anni dal Direttore dell' Osservatorio di Venezia.

Per ottenere il levare e tramontare del Sole per un luogo qualunque bisogna prima *togliere*
di ottenero il t. m. di Roma, indi al t. m. di Roma così ottenuto si applica la correzione qui indicata,
Per cambiare poi l'ora locale del levare e tramontare del proprio luogo in quello dell'Europa
ridiano dell'Europa centrale, se il luogo è ad *Ovest* dell'Europa centrale; si *sottrae* questa differenza
(Il meridiano dell'Europa centrale è a 15° ovvero a un'*ora* ad *Est* di Greenwich, ovvero a 12° 40'

Tavola per

Per ottenere il levare e tramontare della Luna per qualunque altro luogo bisogna prima *togliere*
di ottenere il t. m. di Roma. Indi al t. m. di Roma così ottenuto si applica la correzione qui indicata
Poscia per cambiare l'ora locale del levare e tramontare pel proprio luogo in quella dell'Europa
ridiano dell'Europa centrale, se il luogo è ad *Ovest* dell'Europa centrale; si *sottrae* questa differenza
(Il meridiano dell'Europa centrale è a 15° ovvero a un'*ora* ad *Est* di Greenwich; ovvero a 12° 40'

Intervallo semidiurno	Riduzioni del nascere e tramontare della Luna dall'											
	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	0'	30'	0'	30'	0'	30'	0'	30'	0'	30'	0'	30'
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3h 0m	43m.1	39m.9	36m.7	33m.3	29m.9	26m.5	22m.9	19m.2	15m.4	11m.5	7m.4	3m.2
10	40 .1	37 .1	34 .1	30 .9	27 .8	24 .5	21 .2	17 .7	14 .2	10 .5	6 .8	2 .9
20	37 .2	34 .4	31 .6	28 .7	25 .7	22 .6	19 .5	16 .3	13 .1	9 .7	6 .3	2 .7
30	34 .4	31 .9	29 .2	26 .5	23 .7	20 .8	18 .0	15 .1	12 .0	8 .9	5 .8	2 .5
40	31 .8	29 .4	27 .0	24 .4	21 .8	19 .2	16 .6	13 .9	11 .0	8 .2	5 .3	2 .3
50	29 .3	27 .1	24 .8	22 .5	20 .1	17 .7	15 .2	12 .7	10 .1	7 .5	4 .8	2 .1
4 0	26 .9	24 .8	22 .7	20 .6	18 .4	16 .2	13 .9	11 .6	9 .2	6 .8	4 .4	1 .9
10	24 .5	22 .7	20 .7	18 .7	16 .8	14 .7	12 .7	10 .6	8 .4	6 .9	4 .0	1 .7
20	22 .3	20 .6	18 .8	17 .0	15 .2	13 .3	11 .5	9 .6	7 .6	5 .6	3 .6	1 .5
30	20 .1	18 .5	16 .9	15 .3	13 .7	12 .0	10 .3	8 .6	6 .8	5 .0	3 .2	1 .3
40	17 .9	16 .5	15 .1	13 .7	12 .2	10 .7	9 .2	7 .6	6 .0	4 .5	2 .8	1 .2
50	15 .8	14 .6	13 .3	12 .1	10 .7	9 .4	8 .1	6 .7	5 .3	3 .9	2 .4	1 .0
5 0	13 .8	12 .7	11 .6	10 .5	9 .3	8 .2	7 .0	5 .8	4 .6	3 .4	2 .1	0 .9
10	11 .8	10 .8	9 .9	8 .9	7 .9	7 .0	6 .0	4 .9	3 .9	2 .9	1 .8	0 .7
20	9 .8	9 .0	8 .2	7 .4	6 .6	5 .8	5 .0	4 .1	3 .2	2 .4	1 .5	0 .6
30	7 .8	7 .2	6 .6	6 .0	5 .3	4 .6	4 .0	3 .3	2 .6	1 .9	1 .2	0 .5
40	5 .9	5 .4	5 .0	4 .5	4 .0	3 .5	3 .0	2 .5	1 .9	1 .4	0 .9	0 .4
50	4 .0	3 .6	3 .4	3 .0	2 .7	2 .4	2 .0	1 .7	1 .3	1 .0	0 .6	0 .3
6 0	2 .1	1 .9	1 .8	1 .6	1 .4	1 .2	1 .0	0 .9	0 .7	0 .5	0 .3	0 .1
10	0 .2	0 .2	0 .2	0 .2	0 .1	0 .1	0 .0	0 .1	0 .0	0 .0	0 .0	0 .0
	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
20	1 .7	1 .6	1 .4	1 .3	1 .2	1 .0	0 .9	0 .7	0 .6	0 .5	0 .3	0 .2
30	3 .6	3 .3	3 .0	2 .7	2 .4	2 .1	1 .8	1 .5	1 .3	0 .9	0 .6	0 .3
40	5 .5	5 .0	4 .6	4 .1	3 .7	3 .2	2 .8	2 .3	1 .9	1 .4	0 .9	0 .4
50	7 .4	6 .8	6 .2	5 .6	5 .0	4 .4	3 .8	3 .1	2 .5	1 .9	1 .2	0 .6
7 0	9 .3	8 .6	7 .8	7 .1	6 .3	5 .6	4 .8	4 .0	3 .2	2 .4	1 .6	0 .7
10	11 .3	10 .4	9 .5	8 .6	7 .7	6 .8	5 .8	4 .9	3 .9	2 .9	1 .9	0 .8
20	13 .3	12 .2	11 .2	10 .1	9 .1	8 .0	6 .8	5 .7	4 .5	3 .4	2 .2	1 .0
30	15 .3	14 .1	12 .9	11 .7	10 .5	9 .2	7 .9	6 .6	5 .2	3 .9	2 .5	1 .1
40	17 .4	16 .0	14 .7	13 .3	11 .9	10 .4	9 .0	7 .5	6 .0	4 .4	2 .9	1 .3
50	19 .6	18 .0	16 .5	14 .9	13 .3	11 .7	10 .1	8 .4	6 .7	4 .9	3 .2	1 .4
8 0	21 .8	20 .0	18 .3	16 .6	14 .8	13 .0	11 .2	9 .3	7 .5	5 .5	3 .6	1 .6
10	24 .0	22 .1	20 .2	18 .3	16 .4	14 .4	12 .4	10 .3	8 .3	6 .1	3 .9	1 .7
20	26 .3	24 .3	22 .2	20 .1	18 .0	15 .8	13 .6	11 .3	9 .1	6 .7	4 .3	1 .9
30	28 .7	26 .5	24 .2	22 .0	19 .6	17 .3	14 .9	12 .4	9 .9	7 .3	4 .7	2 .0
40	31 .2	28 .8	26 .4	23 .9	21 .4	18 .8	16 .2	13 .5	10 .8	8 .4	5 .1	2 .2
50	33 .8	31 .2	28 .6	25 .9	23 .2	20 .4	17 .6	14 .7	11 .8	8 .7	5 .6	2 .4
9 0	36 .5	33 .7	30 .9	28 .1	23 .1	22 .2	19 .1	16 .0	12 .8	9 .5	6 .1	2 .6

Le riduzioni si applicano col segno dato in questa tavol

Anche per la Luna la tavola dà la riduzione da applicarsi al sorgere e al tramonto per l
vuol conoscere l'istante del sorgere e del tramonto della Luna, dalle tavole mensili si ricava l'arc
al sorgere e con segni opposti al tramonto di Roma, che si dà più avanti nelle Effemeridi.
È da notarsi che bisogna procedere separatamente per il sorgere e per il tramonto, non essend

inuti dall'ora del levare e del tramonto a Roma, data in questo Annuario in t. m. M. E. C. affine
là l'ora del fenomeno in t. m. del luogo dell'osservatore.
ale si *aggiunge* la differenza di longitudine, in minuti, che corre tra il proprio luogo e il me-
nuti, se il luogo è ad *Est* del detto meridiano.
re a 50m 39s ad *Est* di Parigi).

Luna.

inuti dall'ora del levare e tramontare a Roma data in questo Annuario in t. m. M. E. C. affine
là l'ora in t. m. del luogo dell'osservatore.
ale si *aggiunge* la differenza di longitudine, in minuti, che corre tra il proprio luogo e il me-
inuti, se il luogo è ad *Est* del detto meridiano.
a 50m 39s *Est* di Parigi).

onte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:

42°		43°		44°		45°		46°		47°		48°
′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′	30′	0′
+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
.1	5m.5	10m.2	15m.0	20m.0	25m.3	30m.8	36m.5	42m.7	49m.3	56m.3	63m.7	71m.5
.0	5 .1	9 .3	13 .7	18 .3	23 .1	28 .0	33 .1	38 .6	44 .3	50 .3	56 .7	63 .4
.9	4 .7	8 .6	12 .6	16 .7	21 .0	25 .4	30 .1	34 .9	39 .9	45 .2	50 .7	56 .5
.9	4 .3	7 .8	11 .5	15 .3	19 .2	23 .2	27 .3	31 .6	36 .1	40 .8	45 .6	50 .7
.8	4 .0	7 .2	10 .5	14 .0	17 .5	21 .1	24 .9	28 .7	32 .7	36 .9	41 .2	45 .7
.8	3 .6	6 .6	9 .6	12 .7	15 .9	19 .2	22 .6	26 .1	29 .6	33 .4	37 .2	41 .2
.7	3 .3	6 .0	8 .7	11 .6	14 .5	17 .4	20 .5	23 .6	26 .8	30 .2	33 .6	37 .1
.6	3 .0	5 .4	7 .9	10 .5	13 .1	15 .8	18 .5	21 .3	24 .2	27 .2	30 .2	33 .4
.6	2 .7	4 .9	7 .1	9 .4	11 .8	14 .2	16 .7	19 .2	21 .7	24 .4	27 .1	29 .9
.5	2 .5	4 .4	6 .4	8 .4	10 .6	12 .7	14 .9	17 .2	19 .4	21 .8	24 .2	26 .7
.5	2 .2	3 .9	5 .7	7 .5	9 .4	11 .3	13 .2	15 .2	17 .2	19 .3	21 .4	23 .6
.4	2 .0	3 .5	5 .0	6 .6	8 .3	10 .0	11 .6	13 .4	15 .2	17 .0	18 .8	20 .7
.4	1 .7	3 .0	4 .4	5 .8	7 .2	8 .7	10 .1	11 .6	13 .1	14 .7	16 .3	17 .9
.4	1 .5	2 .6	3 .8	5 .0	6 .2	7 .4	8 .6	9 .9	11 .2	12 .5	13 .8	15 .1
.3	1 .2	2 .2	3 .2	4 .2	5 .1	6 .1	7 .2	8 .2	9 .3	10 .3	11 .4	12 .5
.3	1 .0	1 .8	2 .6	3 .3	4 .1	4 .9	5 .8	6 .6	7 .4	8 .3	9 .2	10 .1
.2	0 .8	1 .3	1 .9	2 .5	3 .1	3 .7	4 .4	5 .0	5 .6	6 .3	7 .0	7 .7
.2	0 .5	0 .9	1 .3	1 .7	2 .1	2 .5	3 .0	3 .4	3 .8	4 .3	4 .8	5 .3
.2	0 .3	0 .5	0 .7	1 .0	1 .2	1 .3	1 .6	1 .8	2 .0	2 .3	2 .6	2 .8
.0	0 .1	0 .1	0 .2	0 .2	0 .2	0 .2	0 .3	0 .3	0 .3	0 .3	0 .4	0 .4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
.0	0 .1	0 .3	0 .4	0 .6	0 .7	0 .9	1 .1	1 .2	1 .4	1 .6	1 .8	2 .0
.0	0 .3	0 .7	1 .0	1 .4	1 .7	2 .1	2 .5	2 .8	3 .2	3 .6	4 .0	4 .4
.1	0 .6	1 .1	1 .6	2 .2	2 .7	3 .3	3 .8	4 .4	5 .0	5 .6	6 .2	6 .8
.1	0 .8	1 .5	2 .2	2 .9	3 .7	4 .5	5 .2	6 .0	6 .8	7 .6	8 .4	9 .2
.2	1 .0	1 .9	2 .8	3 .7	4 .7	5 .7	6 .6	7 .6	8 .6	9 .6	10 .7	11 .8
.2	1 .2	2 .4	3 .4	4 .6	5 .7	6 .9	8 .1	9 .3	10 .5	11 .7	13 .0	14 .3
.3	1 .5	2 .8	4 .1	5 .4	6 .7	8 .1	9 .6	11 .0	12 .4	13 .9	15 .4	17 .0
.3	1 .8	3 .2	4 .7	6 .3	7 .8	9 .4	11 .1	12 .7	14 .4	16 .2	17 .9	19 .7
.4	2 .0	3 .7	5 .4	7 .2	8 .9	10 .8	12 .7	14 .5	16 .5	18 .5	20 .5	22 .6
.4	2 .3	4 .2	6 .1	8 .1	10 .1	12 .2	14 .3	16 .4	18 .6	20 .9	23 .2	25 .6
.5	2 .6	4 .7	6 .9	9 .1	11 .3	13 .6	16 .0	18 .4	20 .9	23 .5	26 .1	28 .8
.6	2 .9	5 .2	7 .6	10 .1	12 .6	15 .2	17 .8	20 .5	23 .4	26 .2	29 .2	32 .2
.6	3 .2	5 .7	8 .4	11 .2	14 .0	16 .9	19 .8	22 .8	26 .0	29 .1	32 .5	35 .8
.7	3 .5	6 .3	9 .3	12 .3	15 .4	18 .6	21 .9	25 .2	28 .7	32 .3	36 .0	39 .8
.7	3 .8	6 .9	10 .2	13 .5	16 .9	20 .4	24 .1	27 .8	31 .7	35 .7	39 .8	44 .1
.8	4 .2	7 .6	11 .2	14 .8	18 .6	22 .5	26 .5	30 .7	35 .0	39 .5	44 .1	49 .0
.9	4 .6	8 .4	12 .2	16 .3	20 .4	24 .7	29 .2	33 .8	38 .7	43 .7	49 .0	54 .5

vare di Roma, e con segno opposto al tramontare.

rse latitudini e in funzione dell'arco semidiurno. Data quindi la latitudine del luogo in cui si
diurno, e dalla tavola precedente la riduzione corrispondente che s'applicherà col suo segno

rchi semidiurni uguali a causa del moto rapido della Luna.

Tavola per i pianeti.

Intervallo semidiurno di Roma	Riduzioni dell'intervallo semidiurno di Roma alle latitudini segnenti:						
	36°	38°	40°	42°	44°	46°	48°
h m	m	m	m	m	m	m	m
4 30	+ 18	+ 13	+ 6	0	— 7	— 15	— 24
5 0	12	8	4	0	5	10	12
5 30	6	4	2	0	2	5	8
6 0	+ 1	+ 0	+ 0	0	— 0	— 0	— 1
6 30	— 5	— 3	— 2	0	+ 2	+ 5	+ 7
7 0	11	8	4	0	4	10	15
7 30	— 18	— 12	— 6	0	+ 7	+ 15	+ 24

Per ottenere il levare e tramontare dei Pianeti per un luogo qualunque, bisogna prima *togliere 10 minuti* dall'ora del levare, culminare e tramontare a Roma data in questo Annuario in t. m. M.E.C. affine di ottenere il t.m. di Roma.

Indi al t. m. di Roma così ottenuto si applica la correzione qui di fronte indicata, e si avrà l'ora in t.m. del luogo dell'osservatore.

Poscia per cambiare l'ora locale del levare, culminare e tramontare del proprio luogo in quella dell'Europa centrale si *aggiunge* la differenza di longitudine, in minuti, che corre tra il proprio luogo e il meridiano dell'Europa centrale se il luogo è ad *Ovest* dell'Eur. centr.; si *sottrae* questa differenza in minuti, se il luogo è ad *Est* del detto meridiano.

(Il meridiano dell'Europa centrale è a 15° ovvero a un'*ora* ad *Est* di Greenwich, ovvero a 12° 40′ pari a $50^m 39^s$ ad *Est* di Parigi).

Tavola per il Sole.

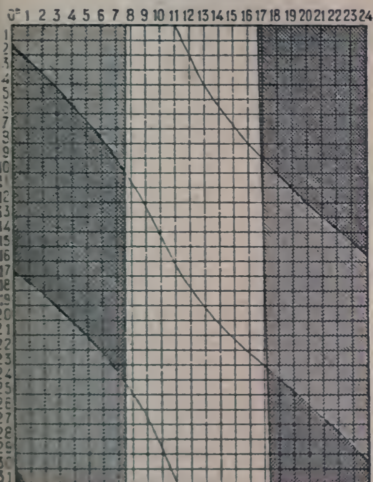
DATA	Riduzioni del nascere e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma agli orizzonti delle latitudini seguenti:												
	36°	37°	38°	39°	40°	41°	42°	43°	44°	45°	46°	47°	48°
	—	—	—	—	—	—	+	+	+	+	+	+	+
Gennaio.... 1	17m.4	14m.7	11m.9	9m.0	6m.0	2m.9	0m.3	3m.6	7m.0	10m.5	14m.4	18m 2	22m.3
11	16.2	13.6	11.1	8.4	5.5	2.7	0.3	3.4	6.5	9.8	13.4	17.0	20.8
21	14.5	12.2	9.9	7.6	5.0	2.4	0.3	3.1	5.9	8.8	11.9	15.1	18.5
31	12.5	10.5	8.5	6.5	4.2	2.1	0.2	2.6	4.9	7.4	10.0	12.8	15.5
Febbraio... 10	9.9	8.3	6.8	5.2	3.3	1.6	0.2	2.2	4.0	6.1	8.2	10.3	12.6
20	7.3	6.2	5.0	3.8	2.5	1.3	0.1	1.6	3.0	4.5	5.9	7.4	9.2
Marzo...... 2	4.6	3.9	3.2	2.4	1.6	0.8	0.1	1.0	1.9	2.9	3.9	4.8	6.0
12	2.0	1.7	1.3	1.0	0.7	0.4	0.0	0.5	0.8	1.3	1.6	2.0	2.5
	+	+	+	+	+	+	—	—	—	—	—	—	—
22	0.6	0.6	0.5	0.3	0.3	0.2	0.0	0.1	0.2	0.3	0.5	0.6	0.8
Aprile...... 1	3.4	2.8	2.3	1.7	1.1	0.6	0.1	0.7	1.4	2.0	2.7	3.5	4.2
11	5.9	5.0	4.0	3.0	2.0	0.9	0.1	1.2	2.5	3.7	5.0	6.2	7.6
21	8.7	7.4	5.9	4.5	3.0	1.4	0.1	1.7	3.3	5.1	7.0	8.9	10.7
Maggio..... 1	11.2	9.5	7.7	5.7	3.8	1.9	0.2	2.3	4.4	6.7	9.1	11.6	14.0
11	13.4	11.3	9.1	7.0	4.6	2.3	0.3	2.8	5.5	8.2	11.0	14.0	17.2
21	15.4	13.0	10.5	8.0	5.3	2.5	0.3	3.3	6.4	9.6	12.9	16.3	19.9
31	17.0	14.3	11.5	8.8	5.7	2.9	0.3	3.6	6.9	10.5	14.2	18.0	22.1
Giugno..... 10	18.1	15.2	12.3	9.4	6.2	3.0	0.3	3.8	7.3	11.2	15.1	19.2	23.5
20	18.5	15.5	12.5	9.6	6.3	3.0	0.3	3.9	7.5	11.5	15.5	19.7	24.3
30	18.3	15.4	12.4	9.5	6.3	3.0	0.3	3.9	7.4	11.3	15.3	19.4	23.8
Luglio...... 10	17.4	14.6	11.8	9.1	5.9	2.9	0.3	3.7	7.0	10.8	14.5	18.4	22.6
20	15.8	13.4	10.8	8.3	5.4	2.6	0.3	3.4	6.5	9.9	13.3	16.8	20.5
30	13.9	11.8	9.5	7.2	4.8	2.3	0.3	2.9	5.8	8.6	11.5	14.6	17.9
Agosto..... 9	11.9	10.0	8.1	6.1	4.1	2.0	0.2	2.5	4.8	7.2	9.7	12.3	15.0
19	9.5	8.0	6.4	4.8	3.3	1.6	0.2	1.9	3.6	5.6	7.7	9.7	11.7
29	6.7	5.7	4.6	3.5	2.2	1.1	0.1	1.3	2.8	4.1	5.6	6.9	8.4
Settembre.. 8	4.1	3.5	2.8	2.0	1.2	0.7	0.1	0.9	1.7	2.7	3.4	4.4	5.3
18	1.5	1.3	1.2	0.8	0.6	0.3	0.0	0.2	0.6	0.9	1.2	1.5	1.9
	—	—	—	—	—	—	+	+	+	+	+	+	+
28	1.2	1.0	0.7	0.6	0.5	0.3	0.0	0.3	0.4	0.7	0.8	1.1	1.3
Ottobre.... 8	3.7	3.1	2.6	1.9	1.2	0.6	0.1	0.9	1.7	2.4	3.3	4.0	5.3
18	6.3	5.4	4.4	3.3	2.2	1.1	0.1	1.4	2.6	3.9	5.3	6.5	8.0
28	8.9	7.5	6.1	4.5	2.9	1.4	0.2	2.0	3.7	5.5	7.4	9.2	11.2
Novembre.. 7	11.5	9.6	7.9	6.0	3.9	1.8	0.2	2.3	4.6	6.9	9.3	11.8	14.5
17	13.8	11.6	9.4	7.2	4.7	2.3	0.3	2.9	5.5	8.3	11.2	14.2	17.4
27	15.6	13.1	10.7	8.1	5.3	2.6	0.3	3.2	6.2	9.4	12.9	16.3	19.9
Dicembre... 7	17.0	14.3	11.6	8.8	5.8	2.8	0.3	3.5	6.8	10.3	14.1	17.8	21.8
17	17.7	15.0	12.1	9.1	6.1	3.0	0.3	3.6	7.1	10.7	14.6	18.5	22.7
27	17.7	15.0	12.1	9.1	6.1	3.0	0.3	3.6	7.1	10.7	14.6	18.5	22.7

Per il levare le riduzioni si applicano col segno dato in questa tavola superiormente alle cifre e con segno opposto per il tramontare.

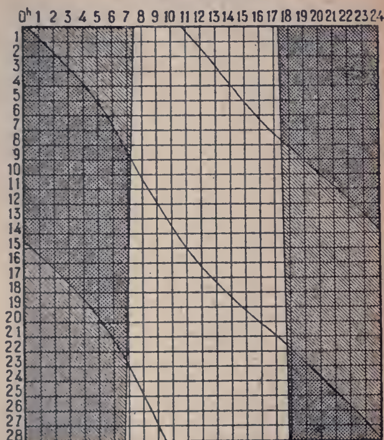
DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

Anno 1902 — t. m. M. E. C.

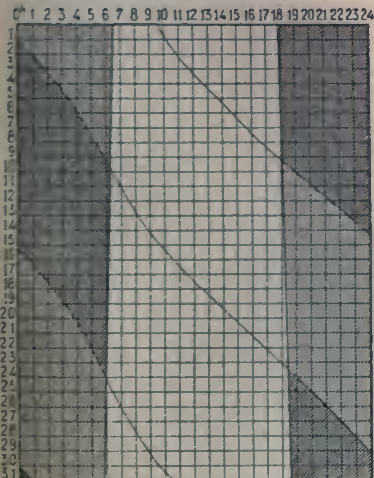
GENNAIO



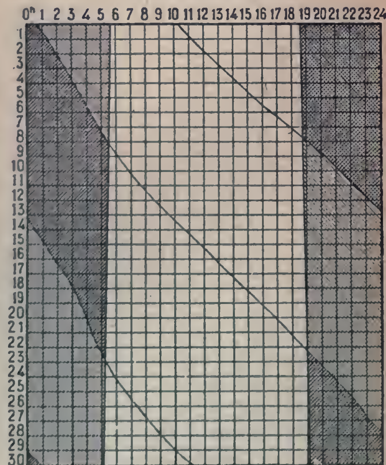
FEBBRAIO



MARZO



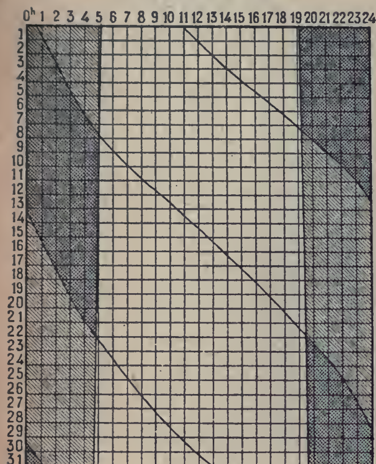
APRILE



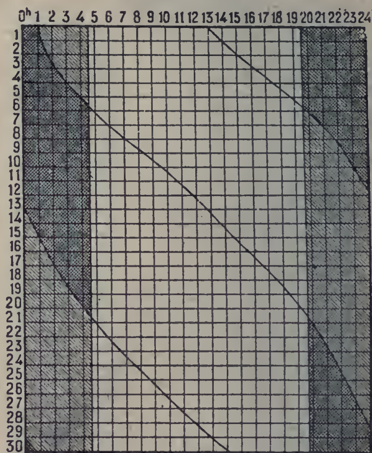
La serie verticale dei numeri in ciascun diagramma corrisponde alla serie dei giorni: quella orizzontale alle ore di ciascun giorno. Lo spazio tratteggiato a righe incrociate rappresenta la notte senza luna: quello tratteggiato diagonalmente da sinistra a destra la notte illuminata dalla luna. Lo spazio bianco centrale indica il giorno solare.

DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

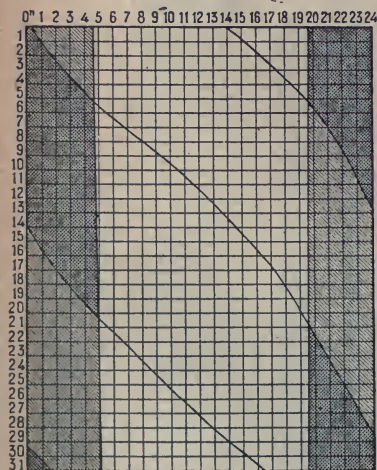
MAGGIO



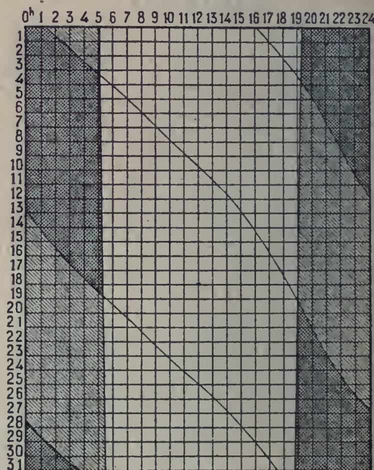
GIUGNO



LUGLIO



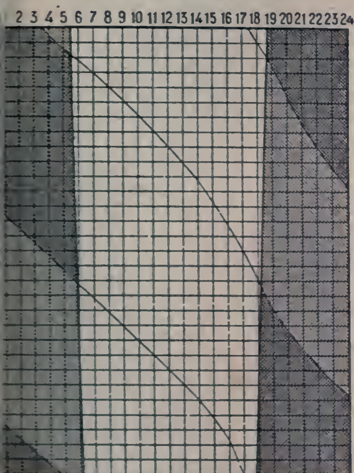
AGOSTO



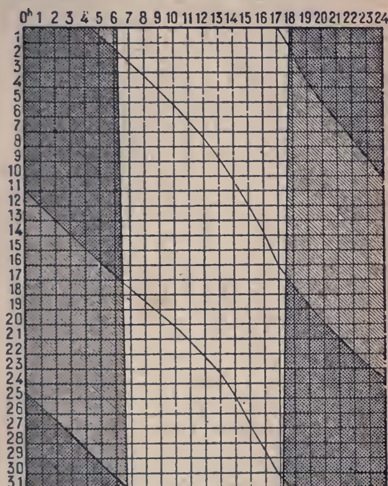
Nella fascia che corrisponde al giorno solare, lo spazio compreso fra le due curve in corrispondenza agli spazi tratteggiati diagonalmente, indica il tempo in cui la luna resta sull'orizzonte anche di giorno, pure essendo invisibile (tranne nelle prime o nelle ultime ore del giorno) a cagione della diffusa luce solare.

DIAGRAMMI MENSILI DELLA LUCE SOLARE E LUNARE

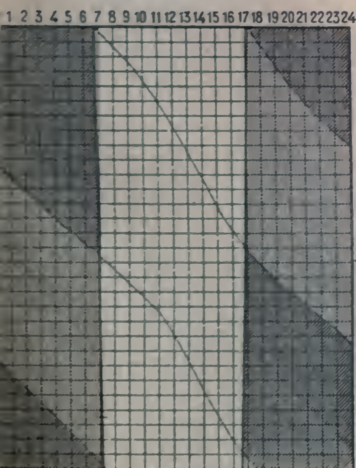
SETTEMBRE



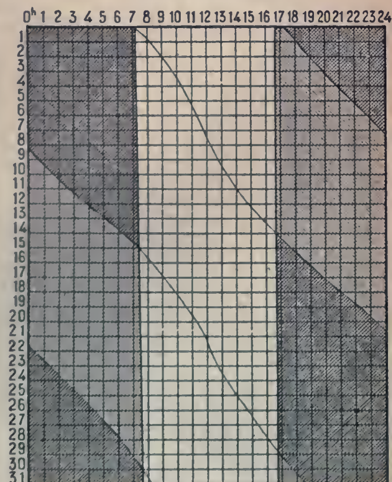
OTTOBRE



NOVEMBRE

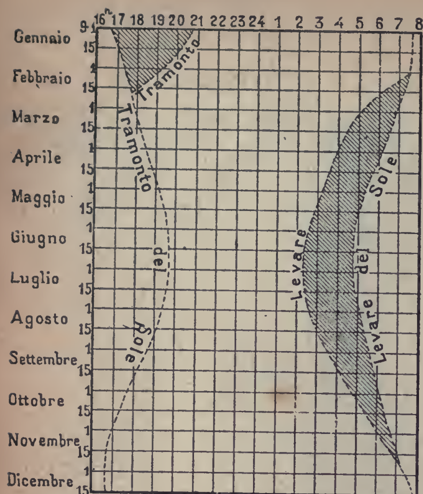


DICEMBRE



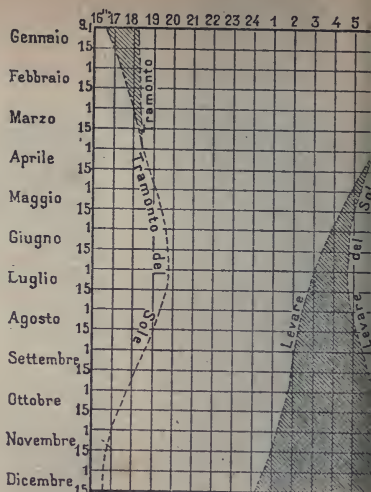
Per esempio l'8 settembre fa notte fin dopo le $5\frac{1}{2}$. Alle 12 (mezzogiorno) la luna ale sull'orizzonte, vi resta fino a notte e non tramonta che alle 22. Il tramonto del sole alle $18\frac{1}{2}$.

VENERE



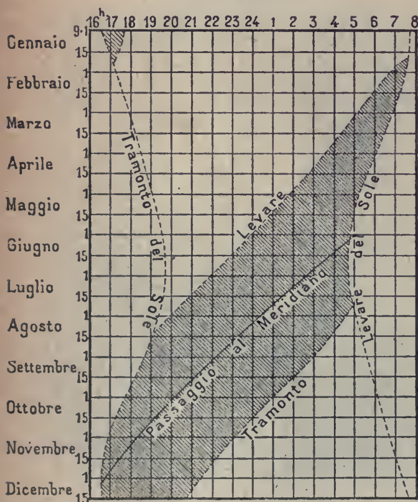
ESEMPIO: Il 1° gennaio Venere tramonta alle ore 20.50, 4 ore circa dopo il tramonto del Sole, e perciò è visibile ad occidente. All'11 di giugno Venere leva alle 2.35, mentre il Sole leva alle 4.40, perciò Venere è visibile ad Oriente per quasi 2 ore.

MARTE



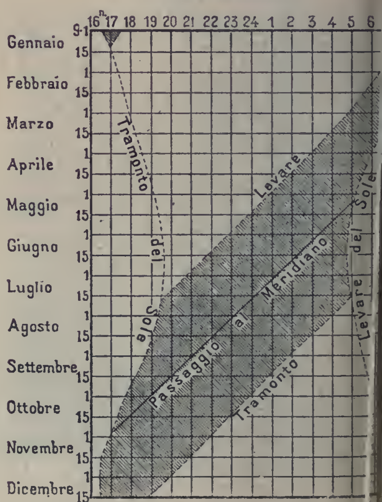
ESEMPIO: Il giorno 1° di ottobre Marte alle ore 1.42, perciò lo si vede ad oriente circa prima del levare del Sole. Passa al meri alle 9 circa, tramonta alle ore 16 dello stesso g e si trova nella costellazione del Leone.

GIOVE



ESEMPIO: Al 15 di luglio Giove leva sull'orizzonte alle ore 21; passa al meridiano poco prima delle ore 2; tramonta alle ore 7 del mattino seguente e quindi è visibile per quasi tutta la notte nella costellazione del Capricorno.

SATURNO



ESEMPIO: Il dì 15 di luglio Saturno che s nella costellazione del Sagittario sorge alle or poco prima cioè del tramonto del Sole; p meridiano a mezzanotte e tramonta quasi vare del Sole alle ore 4.39.

AVVERTENZA SUI CIELI STELLATI

Nel corso di un intero giorno medio, o più esattamente ogni 23 ore, 56 minuti e 4,0906 secondi medi, il cielo stellato compie un intero giro sul nostro orizzonte, mostrandoci tutte le stelle che sono visibili per un dato orizzonte. Noi presentiamo le più splendenti fra queste nel cielo stellato qui sotto (A), in cui le stelle più appariscenti o di prima grandezza sono rappresentate dal segno ●, quelle di seconda grandezza da ✻ e quelle di terza grandezza da . . . ., essendo state omesse le altre meno scintillanti, che non appartengono media. Cambiando il punto dello *zenit* sul circolo, cambia eziandio l'aspetto del cielo stellato, offrendo a dati istanti panorami diversi, quali sono rappresentati dalle dodici carte speciali pei singoli mesi. Il circolo eccentrico segna l'eclittica.

Il movimento del cielo essendo apparentemente lento, si può ritenere essere gli astri, segnati per es. per le ore 21 t. m. M. E. C. del 15 marzo per luoghi situati alla longitudine di Roma, visibili anche cinque o dieci minuti prima o dopo di detta ora. Essendo pure lieve

Aspetto del cielo in 24 ore.



alla *Via Lattea*. I medesimi segni servono anche per le dodici carte seguenti.

Benchè nel corso di un intero giorno appaiano sul nostro orizzonte tutti gli astri visibili dal nostro luogo, come sono dati qui sopra, è tuttavia impossibile osservare le stelle per 24 ore di seguito. Ma ad un istante qualunque non si vede che una parte degli astri visibili per un dato orizzonte e perciò aggiungiamo altre dodici carte per rappresentare dodici momenti diversi in un'ora comoda della sera alla metà d'ogni mese.

La presente carta rappresenta quanto il cielo ci offre nello spazio di 24 ore consecutive: il punto dello *zenit* che sta verticalmente sul capo dell'osservatore, varia continuamente e descrive in cielo nelle 24 ore un circolo. Le stelle tra il polo e questo circolo non tramontano mai per noi dell'Italia settentrionale e la differenza dell'aspetto stellato per località che hanno latitudini poco disuguali, ne segue che queste tredici carte celesti possono servire per tutti i dilettanti dimoranti in Italia e specialmente per quelli che stanno tra la latitudine di Roma e le Alpi. Ma ognuna di queste carte può rappresentare anche il cielo di un'altra data. Siccome il firmamento rotea all'incirca per un grado ogni quattro minuti, ne segue che per esempio il cielo del 15 marzo per le ore 21 t. m. M. E. C. alla longitudine di Roma rappresenta all'incirca pure il cielo del 1° marzo alle ore 22, quello della metà di febbraio alle ore 23, quello del 1° febbraio a mezzanotte t. m. M. E. C. e così di seguito per chi sta alla longitudine di Roma o pressochè. A Torino, trovandosi questa città a circa 20 minuti ad ovest di Roma, il cielo offre l'aspetto indicato dalle carte, allorchè l'orologio in t. m.

M. E. C. vi segna 20 minuti di più; per località ad est della longitudine di Roma l'aspetto del cielo segnato dalle carte avviene in t. m. M.E.C. prima dell'ora indicata sulle carte stesse e cioè di tanti minuti quanti sono i minuti che quella località giace ad est della longitudine di Roma.

La curva tracciata sopra ogni carta rappresenta l'eclittica, che è la via percorsa apparentemente dal Sole nel periodo di un anno; la stessa curva, o press'a poco, è percorsa apparentemente dalla Luna ogni quattro settimane e dai pianeti in tempi tanto più lunghi quanto maggiore è la loro distanza dal Sole. Se vediamo perciò in cielo un astro splendente come stella di 3ª, 2ª, 1ª grandezza o più ancora intorno all'eclittica e che non sta segnato sulla carta, possiamo conchiudere essere desso uno dei cinque pianeti più lucenti: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. Le nostre carte celesti non danno i pianeti perchè variano per noi continuamente la loro posizione nel cielo essendo essi, relativamente alle stelle, molto vicini alla Terra.

Tutti i cieli stellati devono essere tenuti davanti agli occhi come si fa colle carte geografiche, dunque non al di sopra del capo. L'osservatore s'immagini occupare il centro, perciò egli deve tenere la carta nella direzione dei punti cardinali indicati.

Siccome queste carte danno sopra un piano quanto in realtà ci si presenta nel cielo, che ha la forma di cupola, ne avviene che, a seconda della posizione, un gruppe di stelle dato in linea retta sulle carte può offrire invece in cielo una curva, e viceversa.

Ph. Loretz.

CENTENARI E COMMEMORAZIONI DEL 1902

L'anno 1902 offre occasione a una commemorazione di grande importanza patriottica, ricorrendo il IX centenario da che *Arduino* marchese d'Ivrea fu dalla dieta dei principi italiani ragunata nella basilica di S. Michele di Pavia, il 15 febbraio 1002, acclamato *primo re d'Italia*.



Niccolò Tommasèo.

Il 1302 è la data che la tradizione paesana assegna alla *invenzione della bussola,* per opera di Flavio Gioja amalfitano. È noto, per le moderne ricerche, che la invenzione della bussola è assai più antica, e la esistenza stessa di un Flavio Gioja che avesse, non dirò inventato, ma perfezionato quel prezioso istrumento, è contestata: nondimeno Amalfi si prepara a festeggiare l'anniversario, e del comitato che si è costituito a tale uopo, ha accettato la presidenza d'onore S. A. il Duca degli Abruzzi.

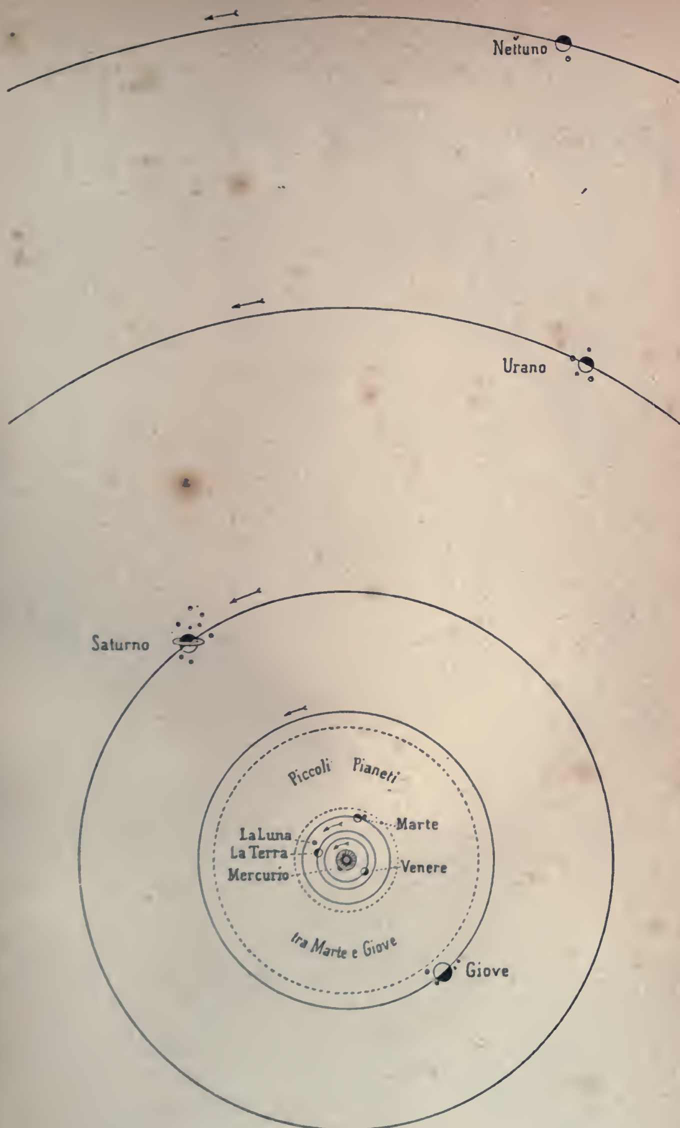
Compie un secolo che i *Comizi Cisalpini* in Lione proclamarono la Repubblica Italiana sotto la presidenza di Bonaparte (26 gennaio 1802), data importante perchè fu il primo riconoscimento ufficiale della risorta nazionalità italiana; e mezzo secolo che Napoleone III, col *colpo di Stato* del 2 dicembre 1852, ristaurò l'impero napoleonico in Francia.

Ricorrono pure i primi centenari della nascita di tre illustri italiani, cioè *Luigi Calamatta,* famoso incisore a bulino, nato a Civitavecchia il 12 luglio 1802, morto nel 1869; *Nicolò Tommaseo,* letterato e filosofo, membro del Governo provvisorio di Venezia nel 1848, autore, fra molte altre cose, di un Dizionario della lingua italiana e di un Dizionario dei Sinonimi, nato a Sebenico in Dalmazia il 9 ottobre 1802, morto nel 1874; *Angelo Brofferio,* pubblicista, poeta patriottico, in lingua e in dialetto piemontese, deputato del partito democratico, avversario di Cavour, nato a Castelnuovo Calcea il 6 dicembre 1802, morto nel 1866.



Angelo Brofferio.

Infine la Francia si prepara a ricordare con feste degne di lei e di lui, uno dei suoi figli più gloriosi, una delle più potenti e geniali anime di poeta che abbia avuto l'umanità, Vittor Hugo, nato a Besançon il 26 febbraio 1802, morto a Parigi il 22 maggio 1885.



Il nostro Sistema Planetario.

1902 - GENNAIO

☉ Sole in Acquario (il 21 a ore 0,10).

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno cresce di 0^h 48^m.

☾ Luna

Il giorno 5 *Apogeo* a ore 5
" 21 *Perigeo* " 7

Giorno del mese	Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	Frazione dell'anno	Declinazione a mezzodì vero	Passaggio al meridiano	Levare Apparen.	Tramontare Centro	Età a Mezzodì	Sorge	Passa	Tramonta	Fasi
			0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	h m
M 1	0	365	000	−23° 3′39″	12 13 29	7 40	16 48	22	—	5 34	11 31	U.Q. a 17 8
G 2	1	364	003	22 58 45	13 57	7 40	16 48	23	0 46	6 17	11 59	
V 3	2	363	006	22 53 23	14 26	7 40	16 49	24	1 45	7 1	12 30	
S 4	3	362	008	22 47 34	14 54	7 40	16 50	25	2 43	7 46	13 2	
D 5	4	361	011	22 41 18	15 21	7 40	16 51	26	3 39	8 32	13 39	
L 6	5	360	014	22 34 35	12 15 44	7 40	16 52	27	4 33	9 19	14 21	
M 7	6	359	016	22 27 25	16 15	7 40	16 53	28	5 25	10 7	15 6	
M 8	7	358	019	22 19 49	16 41	7 40	16 54	29	6 14	10 56	15 58	
G 9	8	357	022	22 11 46	17 6	7 39	16 55	30	6 57	11 46	16 54	N.L. a 22 15
V 10	9	356	025	22 3 17	17 31	7 39	16 56	1	7 38	12 35	17 53	
S 11	10	355	027	21 54 22	12 17 56	7 39	16 58	2	8 15	13 23	18 55	
D 12	11	354	030	21 45 2	18 20	7 39	16 59	3	8 48	14 11	19 59	
L 13	12	353	033	21 35 17	18 43	7 38	17 0	4	9 19	14 59	21 4	
M 14	13	352	036	21 25 6	19 5	7 38	17 2	5	9 51	15 46	22 8	
M 15	14	351	038	21 14 31	19 27	7 38	17 3	6	10 21	16 35	23 15	
G 16	15	350	041	21 3 31	12 19 49	7 37	17 4	7	10 54	17 25	—	
V 17	16	349	044	20 52 7	20 9	7 37	17 5	8	11 29	18 17	0 23	P.Q. a 7 38
S 18	17	348	047	20 40 20	20 29	7 36	17 6	9	12 9	19 13	1 33	
D 19	18	347	049	20 28 9	20 48	7 36	17 7	10	12 56	20 11	2 40	
L 20	19	346	052	20 15 34	21 7	7 35	17 8	11	13 48	21 11	3 48	
M 21	20	345	055	20 2 37	12 21 24	7 35	17 9	12	14 48	22 11	4 51	
M 22	21	344	058	19 49 18	21 41	7 34	17 11	13	15 55	23 10	5 47	
G 23	22	343	060	19 35 37	21 57	7 34	17 12	14	17 4	—	6 37	
V 24	23	342	063	19 21 33	22 12	7 33	17 13	15	18 13	0 7	7 20	P.L. a 1 6
S 25	24	341	066	19 7 9	22 27	7 32	17 15	16	19 22	1 1	7 58	
D 26	25	340	068	18 52 23	12 22 41	7 31	17 16	17	20 28	1 52	8 32	
L 27	26	339	071	18 37 17	22 53	7 30	17 17	18	21 32	2 40	9 1	
M 28	27	338	074	18 21 50	23 6	7 29	17 19	19	22 32	3 25	9 32	
M 29	28	337	077	18 6 3	23 17	7 28	17 20	20	23 32	4 11	10 1	
G 30	29	336	079	17 49 57	23 27	7 27	17 21	21	—	4 56	10 30	
V 31	30	335	082	17 33 32	12 23 37	7 26	17 22	22	0 31	5 41	11 2	U.Q. a 14 9

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	280° 9′47″	290°21′31″	300°32′33″
Obliquità dell'Eclittica	23 27 0	23 27 0	23 27 0

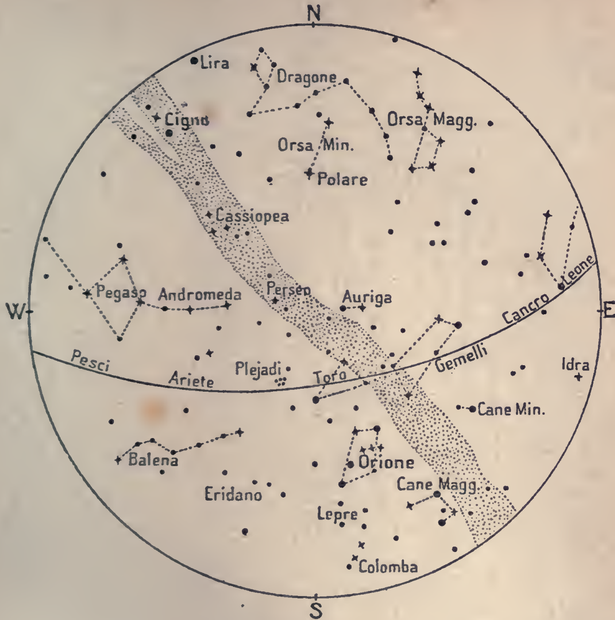
Le più grandi declin. della ☾
7 gennaio — 19° 55′ 51″
20 " + 19 51 10

Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramont.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	7 48	12 13	16 38	Sagittario e Capricorno
	11	8 11	12 44	17 17	
	21	8 20	13 14	18 8	
Venere ♀	1	10 2	15 14	20 26	Acquario
	11	9 29	14 55	20 21	
	21	8 47	14 25	20 3	
Marte ♂	1	8 57	13 37	18 17	Capricorno
	11	8 43	13 31	18 19	
	21	8 25	13 23	18 21	
Giove ♃	1	8 25	13 2	17 39	Sagittario
	11	7 54	12 33	17 12	
	21	7 23	12 3	16 43	
Saturno ♄	1	8 9	12 46	17 23	Sagittario
	11	7 34	12 11	16 48	
	21	6 59	11 37	16 15	

GENNAIO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 gennaio a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio	Il giorno 6 a ore 3 congiunzione con Saturno.
	„ 9 „ 5 „ con Giove.
	„ 9 „ 22 „ con la Luna.
	„ 23 „ 14 „ con Marte.
Venere	„ 9 „ 15 massimo splendore.
	„ 12 „ 18 congiunzione con la Luna.
	„ 22 „ 10 in stazione.
Marte	„ 11 „ 0 congiunzione con la Luna.
	„ 23 „ 14 „ con Mercurio.
Giove	„ 9 „ 20 „ con la Luna.
	„ 15 „ 11 congiunzione col Sole.
Saturno	„ 9 „ 10 „ „ .
	„ 9 „ 11 „ con la Luna.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giove non è visibile sino al 12 febbraio.

Configurazione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giove non è visibile sino al 12 febbraio.

1902 - FEBBRAIO

⊙ Sole in Pesci (al 19 a $14^h 40^m$).

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno cresce di $1^h 12^m$.

☾ Luna

Il giorno 2 *Apogeo* a ore 1
„ 16 *Perigeo* „ 19

GIORNO del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell'anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
S	1	31	334	085	−17°16′47″	12 23 46	7 25	17 23	23	1 29	6 26	11 38	
D	2	32	333	088	16 59 45	23 54	7 24	17 25	24	2 24	7 13	12 17	
L	3	33	332	090	16 42 25	24 1	7 23	17 26	25	3 16	8 0	13 1	
M	4	34	331	093	16 24 47	24 8	7 22	17 27	26	4 6	8 49	13 50	
M	5	35	330	096	16 6 52	24 3	7 21	17 28	27	4 50	9 38	14 44	
G	6	36	329	099	15 48 40	12 24 18	7 20	17 30	28	5 35	10 27	15 41	
V	7	37	328	101	15 30 12	24 23	7 19	17 31	29	6 13	11 17	16 43	h m
S	8	38	327	104	15 11 28	24 26	7 18	17 33	30	6 48	12 6	17 47	L.N. a 14 22
D	9	39	326	107	14 52 29	24 28	7 17	17 34	1	7 21	12 54	18 53	
L	10	40	325	110	14 33 15	24 30	7 15	17 35	2	7 53	13 43	19 59	
M	11	41	324	112	14 13 46	12 24 31	7 14	17 36	3	8 25	14 32	21 6	
M	12	42	323	115	13 54 4	24 31	7 13	17 38	4	8 58	15 23	22 15	
G	13	43	322	118	13 34 7	24 30	7 11	17 39	5	9 33	16 15	23 23	
V	14	44	321	121	13 13 58	24 29	7 10	17 41	6	10 10	17 9	—	h m
S	15	45	320	123	12 53 36	24 27	7 8	17 42	7	10 54	18 5	0 32	P.Q. a 15 57
D	16	46	319	126	12 33 1	12 24 24	7 7	17 43	8	11.43	19 3	1 39	
L	17	47	318	129	12 12 14	24 20	7 5	17 45	9	12 39	20 1	2 42	
M	18	48	317	131	11 51 16	24 16	7 4	17 46	10	13 41	20 59	3 39	
M	19	49	316	134	11 30 6	24 11	7 2	17 47	11	14 47	21 55	4 29	
G	20	50	315	137	11 8 46	24 5	7 1	17 48	12	15 53	22 49	5 14	
V	21	51	314	140	10 47 15	12 23 58	6 59	17 50	13	17 1	23 40	5 53	h m
S	22	52	313	142	10 25 35	23 51	6 58	17 51	14	18 8	—	6 27	P.L. a 14 3
D	23	53	312	145	10 3 45	23 43	6 56	17 52	15	19 14	0 30	6 59	
L	24	54	311	148	9 41 45	23 35	6 54	17 53	16	20 15	1 17	7 30	
M	25	55	310	151	9 19 37	23 26	6 53	17 54	17	21 17	2 3	8 0	
M	26	56	309	153	8 57 20	12 23 16	6 51	17 56	18	22 17	2 48	8 30	
G	27	57	308	156	8 34 55	23 7	6 50	17 57	19	23 16	3 34	9 2	
V	28	58	307	159	8 12 23	22 55	6 48	17 58	20	—	4 19	9 36	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	311°43′7″	321°51′9″	331°56′41″
Obliquità dell'Eclittica	23 27 0	23 27 0	23 27 0

Le più grandi declin. della ☾
3 febbraio — 19° 45′ 27″
16 „ + 19 38 21

Pianeti.

Pianeti		Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
			h m	h m	h m	
Mercurio	☿	1	8 15	13 35	18 55	Acquario e Capricorno
		11	7 35	13 12	18 49	
		21	6 28	11 58	17 28	
Venere	♀	1	7 50	13 35	19 20	Acquario e Capricorno
		11	6 49	12 35	18 21	
		21	5 51	11 33	17 15	
Marte	♂	1	8 4	13 14	18 24	Capricorno e Acquario
		11	7 45	13 5	18 25	
		21	7 24	12 55	18 26	
Giove	♃	1	6 47	11 31	16 15	Capricor.
		11	6 16	11 1	15 46	
		21	5 43	10 31	14 59	
Saturno	♄	1	6 21	11 0	15 39	Sagittario
		11	5 46	10 25	15 4	
		21	5 10	9 50	14 30	

FEBBRAIO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 febbraio a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
…ercurio. . . .	Il giorno 3 a ore 0 elongazione massima.
	„ 8 „ 20 in stazione.
	„ 9 „ 9 congiunzione con la Luna.
…enere	„ 5 a ore 2 in perielio.
	„ 8 „ 17 congiunzione con la Luna.
…arte.	„ 3 a ore 3 in perielio.
	„ 9 „ 9 congiunzione con la Luna.
…ove	„ 6 a ore 17 „ „
…turno.	„ 6 a ore 1 „ „

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

…orno 21. — I 16^h 59^m 44^s Immersione | Giorno 25. — II 18^h 10^m 51^s Emersione

Configurazione dei satelliti di Giove a 18^h 30^m (t. m. a. Greenwich).

…no						Giorno						Giorno					
	3	1	O	2	4	18	3	4	●	1		24	4	2	1	O	3
	3	2	(1)	4		19	43	1	O	2		25	34	●	1		
	2	O	1	3	4	20	4	3	2	O	1	26	3	1	O	4	2
	1	O	2	3	4	21	4	2	●	3		27	3	2	O	1	4
	O	2	1	43		22	4	1	O	2	3	28	2	1	●	4	
	2	1	O	3	4	23	4	O	21	3							

1902 - MARZO

⊙ Sole in Ariete il giorno 21 a ore 14 16m

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno cresce di 1h 25m.

☾ Luna

Il giorno 1 *Apogeo* a ore 22
" 13 *Perigeo* " 22
" 29 *Apogeo* " 17

GIORNO del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell'anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
S	1	59	306	162	— 7°49′43″	12 22 44	6 47	17 59	21	0 13	5 6	10 14	h m
D	2	60	305	164	7 26 56	22 32	6 45	18 0	22	1 6	5 53	10 56	U.Q. a 11 39
L	3	61	304	167	7 4 3	22 20	6 44	18 1	23	1 57	6 41	11 42	
M	4	62	303	170	6 41 4	22 7	6 42	18 2	24	2 44	7 29	12 33	
M	5	63	302	173	6 17 59	21 54	6 41	18 3	25	3 28	8 18	13 29	
G	6	64	301	175	5 54 49	12 21 41	6 39	18 4	26	4 8	9 7	14 28	
V	7	65	300	178	5 31 34	21 27	6 38	18 5	27	4 44	9 56	15 30	
S	8	66	299	181	5 8 15	21 12	6 36	18 6	28	5 19	10 45	16 36	
D	9	67	298	183	4 44 51	20 57	6 34	18 8	29	5 51	11 34	17 42	h m
L	10	68	297	186	4 21 24	20 42	6 32	18 9	1	6 24	12 24	18 50	L.N. a 3 50
M	11	69	296	189	3 57 54	12 20 27	6 31	18 10	2	6 58	13 16	20 0	
M	12	70	295	192	3 34 21	20 11	6 29	18 11	3	7 33	14 9	21 12	
G	13	71	294	194	3 10 45	19 55	6 28	18 13	4	8 11	15 3	22 22	
V	14	72	293	197	2 47 7	19 38	6 26	18 14	5	8 54	16 0	23 30	
S	15	73	292	200	2 23 28	19 22	6 24	18 15	6	9 42	16 58	—	h m
D	16	74	291	203	1 59 47	12 19 5	6 23	18 16	7	10 36	17 56	0 35	P.Q. a 23 13
L	17	75	290	205	1 36 5	18 47	6 21	18 17	8	11 35	18 54	1 34	
M	18	76	289	208	1 12 23	18 30	6 19	18 18	9	12 39	19 50	2 25	
M	19	77	288	211	0 48 40	18 12	6 18	18 19	10	13 44	20 43	3 11	
G	20	78	287	214	0 24 58	17 54	6 16	18 20	11	14 50	21 34	3 52	
V	21	79	286	216	— 0 1 16	12 17 36	6 14	18 21	12	15 56	22 23	4 27	
S	22	80	285	219	+ 0 22 25	17 18	6 13	18 23	13	16 59	23 10	5 1	
D	23	81	284	222	0 46 5	17 0	6 11	18 24	14	18 2	23 56	5 30	h m
L	24	82	283	225	1 9 43	16 42	6 9	18 25	15	19 4	—	6 0	P.L. a 4 21
M	25	83	282	227	1 33 20	16 23	6 7	18 26	16	20 2	0 41	6 30	
M	26	84	281	230	1 56 54	12 16 5	6 6	18 27	17	21 4	1 27	7 1	
G	27	85	280	233	2 20 26	15 46	6 4	18 29	18	22 2	2 13	7 35	
V	28	86	279	236	2 43 55	15 28	6 2	18 30	19	22 56	2 59	8 11	
S	29	87	278	238	3 7 21	15 10	6 0	18 31	20	23 48	3 46	8 52	
D	30	88	277	241	3 30 43	14 51	5 58	18 32	21	—	4 33	9 36	
L	31	89	276	244	3 54 1	12 14 33	5 56	18 33	22	0 36	5 21	10 24	

Longitudine del Sole .	339°59′3″	349°59′37″	359°56′50″
Obliquità dell'Eclittica.	23 27 0	23 27 0	23 27 0

Le più grandi declin. della ☾
2 marzo — 19° 31″ 7″
16 " + 19 25 19
30 " — 19 20 34

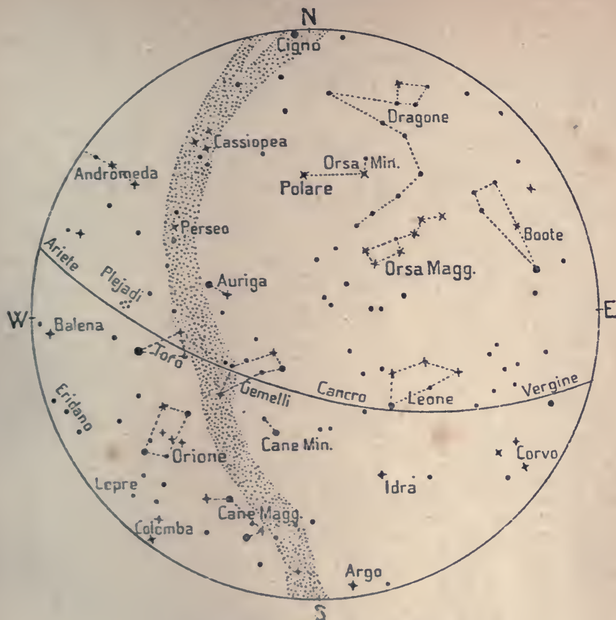
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	5 50	11 7	16 24	Capricorno e Acquario
	11	5 38	10 40	15 52	
	21	5 21	10 38	15 55	
Venere ♀	1	5 14	10 50	16 26	Capricorno e Acquario
	11	4 41	10 10	15 39	
	21	4 19	9 45	15 11	
Marte ♂	1	7 7	12 47	18 27	Pesci
	11	6 46	12 37	18 28	
	21	6 23	12 26	18 29	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	5 18	10 7	14 56	Capricor
	11	4 45	9 36	14 27	
	21	4 12	9 5	13 58	
Saturno ♄	1	4 41	9 22	14 3	Sagittari
	11	4 4	8 46	13 28	
	21	3 27	8 10	12 53	

MARZO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 marzo a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
ERCURIO. . . .	Il giorno 28 a ore 14 in stazione.
	" 7 " 18 congiunzione con la Luna.
	" 17 " 2 elongazione massima.
ENERE	" 5 a ore 21 in stazione.
	" 7 " 7 congiunzione con la Luna.
	" 20 " 19 massimo splendore.
ARTE.	" 10 a ore 2 congiunzione con la Luna.
	" 29 " 13 " col Sole.
OVE	" 6 a ore 14 " con la Luna.
ATURNO	" 5 a ore 15 " "

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

…orno 7. — III 17h 27m 33s Immersione. | Giorno 16. — I 17h 10m 9s Immersione.

Configurazione dei satelliti di Giove a 17h 30m (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
	(1)	2	3	4		9	4	●	2	3		17	2	(1)	3	4		25	4	2	0	31	
	0	1	2	3	4	10	4	2	1	0	3	18	2	(3)	1	4		26	4	3	1	0	2
	2	1	0	3	4	11	4	2	3	0	1	19	3	1	0	2	4	27	4	3	0	21	
	32	0	1	4		12	4	3	1	0	2	20	3	0	2	1	4	28	4	23	1	0	
	3	1	0	2	4	13	4	3	0	2	1	21	2	3	1	0	4	29	4	2	0	3	1
	3	(2)	4	1		14	2	4	13	0		22	●	1	3	4		30	4	1	0	2	3
	2	4	1	●		15	0	2	4	1	3	23	1	0	4	2	3	31	4	2	0	1	3
	4	0	1	2	3	16	●	2	4	3		24	4	2	(1)	3							

1902 - APRILE

☉ Sole in Toro il giorno 21 a 2^h 4^m.

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno cresce di 1^h 16^m.

☾ Luna

Il giorno 10 *Perigeo* a ore 14
„ 26 *Apogeo* „ 8

GIORNO del mese	Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell' anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
			0,	0 1	h m s	h m	h m	g	h m	h m	h m	h m
M 1	90	275	246	+ 4 17 15	12 14 15	5 55	18 35	23	1 21	6 9	11 20	U.Q. a 7 24
M 2	91	274	249	4 40 25	13 56	5 53	18 36	24	2 2	6 57	12 14	
G 3	92	273	252	5 3 29	13 38	5 51	18 37	25	2 42	7 45	13 14	
V 4	93	272	255	5 26 28	13 21	5 49	18 38	26	3 14	8 33	14 17	
S 5	94	271	257	5 49 22	13 3	5 48	18 39	27	3 47	9 22	15 22	
D 6	95	270	260	6 12 9	12 12 46	5 46	18 40	28	4 19	10 11	16 28	
L 7	96	269	263	6 34 51	12 28	5 44	18 41	29	4 53	11 2	17 39	h m
M 8	97	268	266	6 57 25	12 11	5 42	18 42	30	5 28	11 56	18 51	L.N. a 14 50
M 9	98	267	268	7 19 52	11 54	5 40	18 43	1	6 5	12 51	20 6	
G 10	99	266	271	7 42 12	11 38	5 39	18 44	2	6 47	13 49	21 15	
V 11	100	265	274	8 4 24	12 11 21	5 37	18 46	3	7 36	14 49	22 24	
S 12	101	264	277	8 26 28	11 5	5 35	18 47	4	8 29	15 49	23 27	
D 13	102	263	279	8 48 23	10 49	5 34	18 48	5	9 29	16 48	—	
L 14	103	262	282	9 10 10	10 34	5 32	18 49	6	10 30	17 45	0 22	h m
M 15	104	261	285	9 31 47	10 19	5 31	18 50	7	11 38	18 40	1 10	P.Q. a 6 26
M 16	105	260	288	9 53 14	12 10 4	5 29	18 51	8	12 43	19 31	1 53	
G 17	106	259	290	10 14 32	9 49	5 28	18 52	9	13 48	20 20	2 29	
V 18	107	258	293	10 35 40	9 33	5 26	18 53	10	14 51	21 7	3 1	
S 19	108	257	296	10 56 37	9 21	5 25	18 54	11	15 53	21 53	3 32	
D 20	109	256	298	11 17 23	9 8	5 24	18 55	12	16 54	22 38	4 2	
L 21	110	255	301	11 37 58	12 8 53	5 22	18 56	13	17 55	23 23	4 31	h m
M 22	111	254	304	11 58 22	8 42	5 21	18 57	14	18 54	—	5 2	L.P. a 19 50
M 23	112	253	307	12 18 34	8 30	5 19	18 58	15	19 53	0 8	5 34	
G 24	113	252	309	12 38 33	8 18	5 17	18 59	16	20 49	0 54	6 9	
V 25	114	251	312	12 58 21	8 17	5 16	19 0	17	21 41	1 41	6 48	
S 26	115	250	315	13 17 55	12 7 57	5 14	19 2	18	22 31	2 28	7 31	
D 27	116	249	318	13 37 17	7 46	5 13	19 3	19	23 17	3 16	8 18	
L 28	117	248	320	13 56 25	7 36	5 12	19 4	20	23 58	4 3	9 10	
M 29	118	247	323	14 15 20	7 27	5 11	19 5	21	—	4 51	10 4	h m
M 30	119	246	326	14 34 0	7 19	5 10	19 6	22	0 37	5 38	11 1	U.Q. a 23 58

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	10°49′41″	20°39′56″	30°26′39″
Obliquità dell'Eclittica	23 27 0	23 27 0	23 27 0

Le più grandi declin. della ☾
12 aprile + 19°18′26″
26 „ − 19 17 55

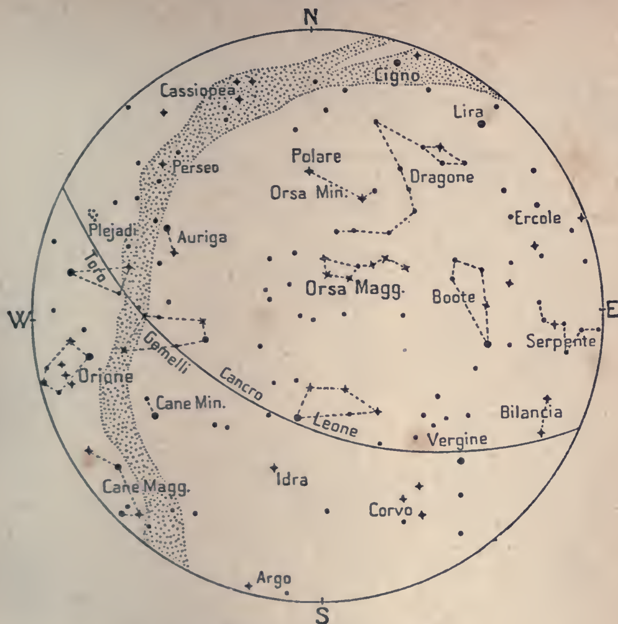
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	5 17	10 51	16 25	Pesci
	11	5 14	11 11	17 8	
	21	5 8	11 39	18 10	
Venere ♀	1	4 1	9 29	14 57	Acquario
	11	3 50	9 22	14 54	
	21	3 36	9 17	14 58	
Marte ♂	1	5 58	12 13	18 28	Pesci
	11	5 36	12 2	18 28	
	21	5 14	11·51	18 28	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	3 35	8 30	13 25	Capricor.
	11	3 0	7 57	12 54.	
	21	2 26	7 23	12 20	
Saturno ♄	1	2 47	7 30	12 13	Sagittario
	11	2 9	6 53	11 37	
	21	1 30	6 15	11 0	

APRILE - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 aprile a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
MERCURIO	Il giorno 6 a ore 18 congiunzione con la Luna.
	„ 23 „ 12 „ con Marte.
	„ 30 „ 2 in nodo ascendente.
VENERE	„ 4 a ore 18 congiunzione con la Luna.
	„ 24 „ 3 in nodo discendente.
	„ 25 „ 12 elongazione massima.
MARTE	„ 8 a ore 0 congiunzione con la Luna.
	„ 23 „ 12 „ con Mercurio.
GIOVE	„ 3 a ore 9 „ con la Luna.
SATURNO	„ 2 a ore 4 „ „
	„ 17 „ 23 quadratura del Sole.
	„ 29 „ 14 congiunzione con la Luna.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno 18. — I	15h	26m	33s	Immersione	Giorno 17. — I	13h	42m	45s	Immersione.
„ 12. — III	13	23	32	„	„ 23. — II	14	46	49	„
„ 17. — IV	13	13	55	„	„ 24. — I	15	34	38	„

Configurazione dei satelliti di Giove a 16h (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	2	●	4	3		9	3	(14)	2			17	3	●	2			25	3	2	(1)	4	
2	3	(1)	2	4		10	3	4	O	1	2	18	3	2	1	O	4	26	2	3	4	O	1
3	3	O	1	2	4	11	4	3	2	1	O	19	2	3	O	1	4	27	4	1	O	23	
4	3	2	1	O	4	12	4	2	●	1		20	1	O	2	3	4	28	4	O	21	3	
5	2	●	1	4		13	4	1	O	2	3	21	O	2	1	3	4	29	4	2	1	O	3
6	1	O	2	3	4	14	4	O	2	1	3	22	2	1	O	3	4	30	4	2	O	3	1
7	O	2	1	3	4	15	4	2	1	O	3	23	(3)	1	4								
8	2	1	O	3	4	16	4	3	●	1		24	3	●	2	4							

1902 - MAGGIO

☉ Sole in Gemelli il giorno 22 a $1^h 53^m$

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno cresce di $0^h 59^m$.

☾ Luna

Il giorno 8 *Perigeo* a ore 20
„ 23 *Apogeo* „ 16

GIORNO del mese	Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell'anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
			0,		h m s	h m	h m		h m	h m	h m	
G 1	120	245	329	+14°52′26″	12 7 10	5 8	19 7	23	1 12	6 25	12 2	
V 2	121	244	331	15 10 38	7 3	5 7	19 8	24	1 44	7 12	13 4	
S 3	122	243	334	15 28 34	6 54	5 6	19 9	25	2 16	8 0	14 8	
D 4	123	242	337	15 46 16	6 49	5 5	19 10	26	2 49	8 49	15 15	
L 5	124	241	340	16 3 41	6 44	5 3	19 11	27	3 20	9 40	16 25	
M 6	125	240	342	16 20 51	12 6 38	5 2	19 13	28	3 58	10 34	17 38	h m
M 7	126	239	345	16 37 44	6 33	5 1	19 14	29	4 37	11 31	18 51	L.N. a 23 45
G 8	127	238	348	16 54 21	6 29	4 59	19 15	1	5 24	12 31	20 3	
V 9	128	237	350	17 10 41	6 26	4 58	19 16	2	6 15	13 33	21 11	
S 10	129	236	353	17 26 44	6 23	4 57	19 17	3	7 14	14 35	22 12	
D 11	130	235	356	17 42 30	12 6 20	4 56	19 18	4	8 19	15 36	23 5	
L 12	131	234	359	17 57 57	6 18	4 55	19 19	5	9 27	16 33	23 50	
M 13	132	233	361	18 13 7	6 17	4 54	19 20	6	10 35	17 27	—	h m
M 14	133	232	364	18 27 58	6 16	4 53	19 21	7	11 40	18 18	0 31	P.Q. a 14 40
G 15	134	231	367	18 42 30	6 16	4 52	19 22	8	12 45	19 6	1 4	
V 16	135	230	370	18 56 43	12 6 16	4 51	19 23	9	13 48	19 51	1 35	
S 17	136	229	372	19 10 37	6 17	4 50	19 24	10	14 48	20 36	2 5	
D 18	137	228	375	19 24 12	6 18	4 49	19 25	11	15 48	21 21	2 35	
L 19	138	227	378	19 37 27	6 20	4 48	19 26	12	16 47	22 6	3 4	
M 20	139	226	381	19 50 22	6 23	4 47	19 26	13	17 48	22 51	3 36	
M 21	140	225	383	20 2 57	12 6 25	4 46	19 27	14	18 43	23 37	4 9	h m
G 22	141	224	386	20 15 11	6 29	4 45	19 28	15	19 36	—	4 48	L.P. a 11 46
V 23	142	223	389	20 27 4	6 33	4 44	19 29	16	20 27	0 24	5 28	
S 24	143	222	392	20 38 37	6 38	4 43	19 30	17	21 14	1 12	6 14	
D 25	144	221	394	20 49 48	6 43	4 43	19 31	18	21 58	2 0	7 4	
L 26	145	220	397	21 0 38	12 6 49	4 42	19 32	19	22 38	2 47	7 58	
M 27	146	219	400	21 11 6	6 53	4 42	19 33	20	23 15	3 34	8 53	
M 28	147	218	403	21 21 12	7 1	4 41	19 34	21	23 46	4 21	9 52	
G 29	148	217	405	21 30 56	7 8	4 41	19 35	22	—	5 7	10 53	h m
V 30	149	216	408	21 40 18	7 16	4 40	19 36	23	0 17	5 53	11 55	U.Q. a 13 0
S 31	150	215	411	21 49 17	12 7 24	4 39	19 37	24	0 48	6 40	12 58	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	40°10′ 6″	49°50′59″	59°29′ 2″
Obliquità dell'Eclittica	23 27 0	23 27 0	23 26 59

Le più grandi declin. della ☽
9 maggio + 19° 18′ 40″
23 „ — 19 20 36

Pianeti.

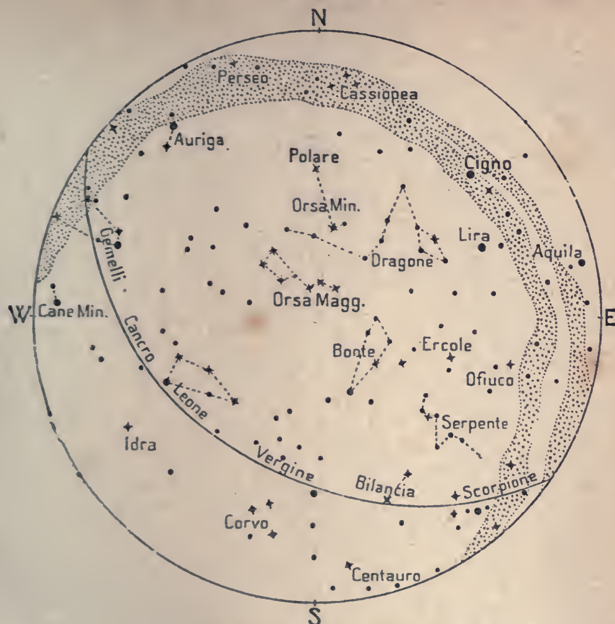
Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramont.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	5 15	12 19	19 23	Ariete e Toro
	11	5 31	13 3	20 35	
	21	5 52	13 37	21 22	
Venere ♀	1	3 23	9 15	15 7	Pesci
	11	3 11	9 15	15 19	
	21	2 59	9 16	15 33	
Marte ♂	1	4 55	11 40	18 27	Ariete
	11	4 31	11 29	18 27	
	21	4 12	11 19	18 26	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	1 30	6 49	11 48	Capricor.
	11	1 12	6 13	11 14	
	21	0 35	5 36	10 37	
Saturno ♄	1	0 52	5 36	10 20	Sagittario
	11	0 13	4 57	9 41	
	21	23 34*	4 18	9 2	

* L'asterisco indica che il levare ha luogo nella sera del giorno precedente.

MAGGIO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 maggio a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
MERCURIO	Il giorno 8 a ore 4 congiunzione con la Luna.
	" 28 " 6 elongazione massima.
	" 29 " 4 congiunzione con Nettuno.
VENERE	" 4 a ore 5 " con la Luna.
	" 28 " 8 in afelio.
MARTE	" 6 a ore 20 congiunzione con la Luna.
GIOVE	" 1 a ore 1 " "
	" 6 " 22 quadratura col Sole.
	" 28 " 12 congiunzione con la Luna.
SATURNO	" 7 a ore 22 in stazione.
	" 24 " 5 in nodo discendente.
	" 26 " 20 congiunzione con la Luna.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno 10. — I 13h 52m 58s Immersione
" 17. — I 15 46 54 "
" 18. — II 11 45 14 "
" " — III 12 43 5 Emersione

Giorno 25. — III 13h 18m 30s Immersione
" " — II 14 19 0 "
" 26. — I 12 9 17 "

Configurazione dei satelliti di Giove a 15h (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	4	3	1	O	2	9	3	O	21	4		17	4	3	2	1	O	25	●	1	4		
2	4	3	(2)	1		10	32	●	4			18	4	(1)				26	●	23	4		
3	4	2	3	●		11	1	O	23	4		19	4	O	1	2	3	27	1	2	O	3	4
4	14	O	23			12	O	1	4	2	3	20	4	21	O	3		28	2	O	1	3	4
5	O	1	421	3		13	21	4	O	3		21	2	●	1	3		29	1	3	O	4	2
6	21	O	3	4		14	4	2	O	31		22	31	O	2	4		30	3	4	O	21	
7	2	O	3	1	4	15	4	3	1	O	2	23	3	O	21	4		31	4	3	2	1	O
8	3	1	O	2	4	16	4	3	O	2	1	24	3	2	1	O	4						

1902 - GIUGNO

☉ Sole in Cancro, il giorno 22 a $10^{h}\,15^{m}$.

(t. m. M. E. C.) Durante il mese, il giorno cresce di $0^{h}\,10^{m}$.

☾ Luna

Il giorno 6 *Perigeo* a ore 6
" 19 *Apogeo* " 18

Giorno	del mese	Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	Frazione dell'anno	Declinazione a mezzodì vero	Passaggio al meridiano	Levare Apparen.	Tramontare Centro	Età a Mezzodì	Sorge	Passa	Tramonta	Fasi
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
D	1	151	214	413	+21°57′54″	12 7 33	4 39	19 37	25	1 19	7 28	14 5	
L	2	152	213	416	22 6 8	7 42	4 38	19 38	26	1 52	8 19	15 13	
M	3	153	212	419	22 13 58	7 51	4 38	19 38	27	2 29	9 13	16 25	
M	4	154	211	422	22 21 26	8 1	4 37	19 39	28	3 8	10 11	17 37	
G	5	155	210	424	22 28 29	8 11	4 37	19 39	29	3 59	11 12	18 48	h m
V	6	156	209	427	22 35 10	12 8 21	4 37	19 40	1	4 55	12 15	19 54	L.N. a 7 11
S	7	157	208	430	22 41 27	8 32	4 37	19 41	2	5 58	13 18	20 53	
D	8	158	207	433	22 47 19	8 43	4 37	19 42	3	7 6	14 19	21 48	
L	9	159	206	435	22 52 48	8 55	4 36	19 42	4	8 15	15 17	22 27	
M	10	160	205	438	22 57 53	9 6	4 36	19 43	5	9 25	16 11	23 4	
M	11	161	204	441	23 2 34	12 9 18	4 36	19 43	6	10 33	17 1	23 38	
G	12	162	203	444	23 6 50	9 30	4 36	19 44	7	11 38	17 49	—	h m
V	13	163	202	446	23 10 42	9 42	4 36	19 44	8	12 41	18 35	0 9	P.Q. a 0 54
S	14	164	201	449	23 14 9	9 55	4 36	19 44	9	13 41	19 19	0 39	
D	15	165	200	452	23 17 12	10 7	4 36	19 45	10	14 41	20 4	1 9	
L	16	166	199	454	23 19 50	12 10 20	4 36	19 45	11	15 40	20 49	1 39	
M	17	167	198	457	23 22 3	10 32	4 36	19 45	12	16 37	21 35	2 11	
M	18	168	197	460	23 23 52	10 45	4 36	19 46	13	17 31	22 22	2 48	
G	19	169	196	463	23 25 16	10 58	4 36	19 46	14	18 24	23 9	3 28	
V	20	170	195	465	23 26 15	11 11	4 36	19 46	15	19 12	23 57	4 12	h m
S	21	171	194	468	23 26 50	12 11 24	4 37	19 46	16	19 57	—	5 0	L.P. a 3 17
D	22	172	193	471	23 26 59	11 37	4 37	19 46	17	20 38	0 45	5 49	
L	23	173	192	474	23 26 44	11 50	4 37	19 47	18	21 15	1 32	6 47	
M	24	174	191	476	23 26 4	12 3	4 37	19 47	19	21 48	2 18	7 46	
M	25	175	190	479	23 24 59	12 16	4 37	19 47	20	22 19	3 5	8 45	
G	26	176	189	482	23 23 30	12 12 28	4 37	19 47	21	22 50	3 51	9 46	
V	27	177	188	485	23 21 35	12 41	4 38	19 47	22	23 21	4 36	10 48	h m
S	28	178	187	487	23 19 17	12 53	4 38	19 47	23	23 52	5 23	11 52	U.Q. a 22 52
D	29	179	186	490	23 16 33	13 6	4 38	19 47	24	—	6 12	12 57	
L	30	180	185	493	23 13 25	13 18	4 39	19 47	25	0 26	7 2	14 6	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	70° 2′20″	79°36′35″	89° 9′20″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 59	23 26 59	23 26 59

Le più grandi declin. della ☾
6 giugno + 19 21 18
20 " − 19 22 13

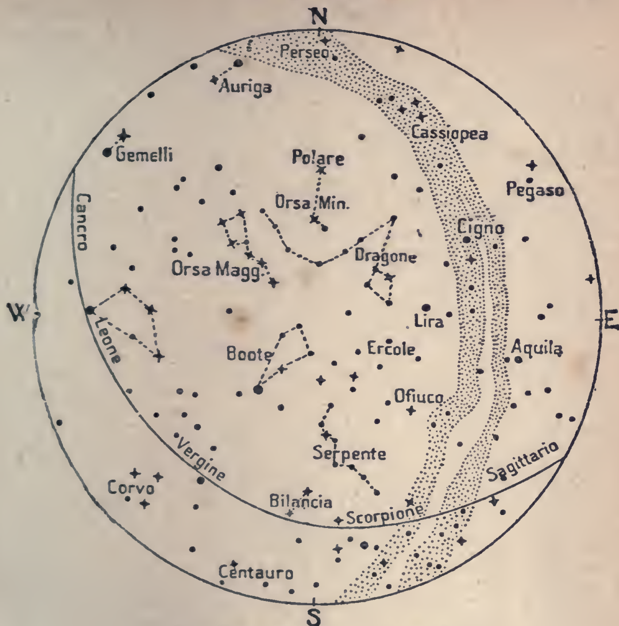
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	6 4	13 45	21 26	Gemelli
	11	5 50	13 21	20 52	
	21	5 12	12 27	19 42	
Venere ♀	1	2 45	9 18	15 51	Ariete
	11	2 35	9 21	16 7	
	21	2 26	9 27	16 28	
Marte ♂	1	3 51	11 8	18 25	Toro
	11	3 34	10 58	18 22	
	21	3 18	10 48	18 18	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
Giove ♃	1	23 54*	4 55	9 56	Capricor.
	11	23 14*	4 15	9 16	
	21	22 35*	3 35	8 35	
Saturno ♄	1	22 49*	3 33	8 17	Sagittario
	11	22 8*	2 52	7 36	
	21	21 27*	2 10	6 53	

GIUGNO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 giugno a 22 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio. . . .	Il giorno 7 a ore 4 congiunzione con la Luna. „ 10 „ 13 in stazione. „ 23 „ 14 congiunzione con Nettuno.
Venere	„ 2 a ore 19 „ con la Luna.
Marte.	„ 4 a ore 16 „ „ „ 6 „ 5 in nodo ascendente.
Giove	„ 6 a ore 2 in stazione.
Saturno.	„ 24 a ore 17 congiunzione con la Luna. „ 22 „ 23 „ „

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	2. — I	14h	3m	19s	Immersione	Giorno 23. — IV	13h	30m	27s	Immersione
„	11. — I	10	25	57	„	„ 25. — I	14	14	18	„
„	18. — I	12	21	5	„	„ 26. — II	13	51	39	„
„	19. — II	11	17	33	„	„ 30. — III	9	16	13	„

Configurazione dei satelliti di Giove a 14h (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	4	23	O	1		9	1	O	3	2	4	17	4	O	1	2	3	25	2	1	O	34	
2	4	1	O	3	2	10	O	21	3	4		18	4	2	●	3		26	(1)	3	4		
3	3	(12)	3			11	2	O	1	3	4	19	4	1	●	3		27	3	O	1	2	4
4	4	2	O	1	3	12	1	O	32	4		20	4	3	O	1	2	28	3	1	2	O	4
5	4	1	(3)	2		13	3	O	1	2	4	21	4	3	1	2	O	29	3	2	O	1	4
6	3	4	O	1	2	14	3	21	O	4		22	4	3	2	O	1	30	1	●	2	4	
7	3	21	O	4		15	3	2	4	O	1	23	1	●	3	2							
8	3	2	O	1	4	16	4	1	O	3	2	24	O	1	24	3							

1902 - LUGLIO

☉ Sole in Leone il giorno 23 a 21^h 10^m.

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno decresce di 0^h 43^m.

☾ Luna

Il giorno 4 *Perigeo* a ore 15
" 17 *Apogeo* " 2

GIORNO del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell'anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
M	1	181	184	496	+23° 9′53″	12 13 30	4 39	19 47	26	1 3	7 57	15 15	
M	2	182	183	498	23 5 56	13 42	4 40	19 46	27	1 48	8 54	16 25	
G	3	183	182	501	23 1 35	13 53	4 40	19 46	28	2 38	9 55	17 33	
V	4	184	181	504	22 56 50	14 4	4 41	19 46	29	3 36	10 50	18 35	h m
S	5	185	180	507	22 51 40	14 15	4 41	19 46	30	4 42	12 0	19 30	L.N. a 13 59
D	6	186	179	509	22 46 7	12 14 26	4 42	19 46	1	5 52	13 0	20 19	
L	7	187	178	512	22 40 11	14 36	4 42	19 45	2	7 3	13 57	21 0	
M	8	188	177	515	22 33 50	14 46	4 43	19 45	3	8 14	14 51	21 36	
M	9	189	176	518	22 27 7	14 55	4 44	19 45	4	9 22	15 41	22 9	
G	10	190	175	520	22 20 0	15 5	4 44	19 45	5	10 28	16 29	22 40	
V	11	191	174	523	22 12 30	12 15 13	4 45	19 44	6	11 31	17 15	23 11	h m
S	12	192	173	526	22 4 37	15 21	4 46	19 44	7	12 32	18 1	23 42	P.Q. a 13 47
D	13	193	172	528	21 56 21	15 29	4 47	19 44	8	13 31	18 46	—	
L	14	194	171	531	21 47 43	15 36	4 48	19 43	9	14 29	19 32	0 13	
M	15	195	170	534	21 38 43	15 43	4 48	19 43	10	15 26	20 18	0 42	
M	16	196	169	537	21 29 20	12 15 49	4 49	19 42	11	16 18	21 5	1 27	
G	17	197	168	539	21 19 36	15 55	4 50	19 41	12	17 8	21 53	2 9	
V	18	198	167	542	21 9 29	16 0	4 51	19 40	13	17 55	22 41	2 55	
S	19	199	166	545	20 59 2	16 5	4 52	19 39	14	18 37	23 29	3 47	h m
D	20	200	165	548	20 48 13	16 9	4 53	19 38	15	19 16	—	4 42	L.P. a 17 45
L	21	201	164	550	20 37 3	12 16 13	4 54	19 37	16	19 52	0 16	5 39	
M	22	202	163	553	20 25 32	16 15	4 55	19 36	17	20 24	1 3	6 40	
M	23	203	162	556	20 13 40	16 18	4 56	19 35	18	20 55	1 49	7 39	
G	24	204	161	559	20 1 28	16 20	4 57	19 34	19	21 26	2 35	8 41	
V	25	205	160	561	19 48 57	16 21	4 57	19 33	20	21 56	3 22	9 44	
S	26	206	159	564	19 36 5	12 16 22	4 58	19 33	21	22 28	4 9	10 49	
D	27	207	158	567	19 22 53	16 22	4 59	19 32	22	23 3	4 58	11 55	h m
L	28	208	157	570	19 9 23	16 22	5 0	19 31	23	23 43	5 50	13 3	U.Q. a 6 15
M	29	209	156	572	18 55 33	16 21	5 1	19 30	24	—	6 44	14 9	
M	30	210	155	575	18 41 24	16 19	5 2	19 29	25	0 30	7 42	15 16	
G	31	211	154	578	18 26 57	12 16 17	5 3	19 28	26	1 23	8 41	16 19	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	98°41′27″	108°13′44″	117°45′59″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 59	23 26 59	23 26 59

Le più grandi declin. della ☾

3	luglio	+	19	20	9
17	"	—	19	17	47
31	"	+	19	12	25

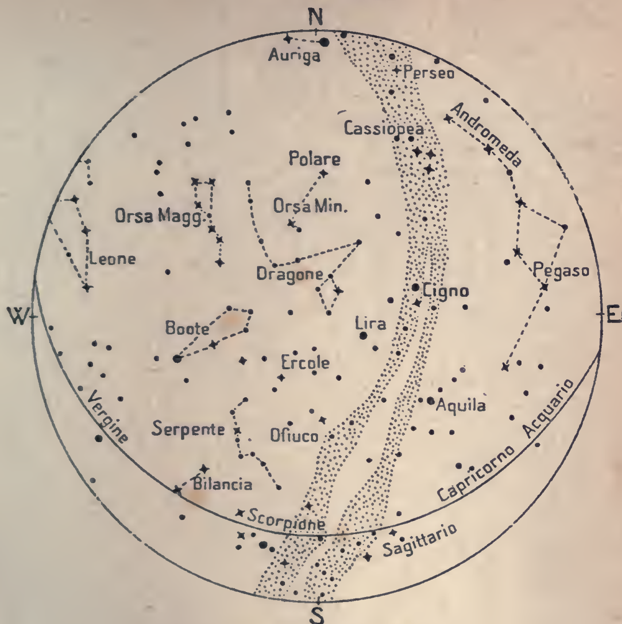
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	4 11	11 26	18 41	Gemelli
	11	3 32	10 51	18 10	
	21	3 25	10 53	18 21	
Venere ♀	1	2 21	9 34	16 47	Toro
	11	2 21	9 44	17 7	
	21	2 25	9 55	17 25	
Marte ♂	1	3 4	10 38	18 12	Toro e Gemelli
	11	2 52	10 29	18 6	
	21	2 41	10 19	17 57	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	21 53*	2 53	7 53	Capricor.
	11	21 11*	2 10	7 9	
	21	20 29*	1 27	6 25	
Saturno ♄	1	20 46*	1 28	6 10	Sagittario
	11	20 5*	0 46	5 27	
	21	19 19*	0 06	4 39	

LUGLIO - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 luglio a 22 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. m. a. Greenwich)
MERCURIO	Il giorno 4 a ore 1 congiunzione con la Luna. „ 15 „ 10 „ con Nettuno. „ 15 „ 15 elongazione massima.
VENERE	„ 2 a ore 10 congiunzione con la Luna. „ 27 „ 7 „ con Nettuno. „ 31 „ 21 „ con Marte.
MARTE	„ 3 a ore 10 „ con la Luna. „ 23 „ 14 „ con Nettuno.
GIOVE	„ 21 a ore 17 „ con la Luna.
SATURNO	„ 17 a ore 13 in opposizione col Sole. „ 20 „ 1 congiunzione con la Luna.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno		h	m	s		Giorno		h	m	s	
4.	— I	10	37	8	Immersione	18.	— I	14	26	2	Immersione
7.	— III	13	16	16	„	20.	— I	8	54	44	„
10.	— IV	12	13	42	Emersione	21.	— II	10	52	15	„
11.	— I	12	31	32	Immersione	27.	— I	10	49	21	„
14.	— II	8	17	33	„	28.	— II	13	27	11	„

Configurazione dei satelliti di Giove a 12h 30m (t. m. a. Greenwich).

Giorno							Giorno						Giorno						Giorno					
1	O	1	2	4	3		9	4	2	1	O	3	17	2	O	1	3	4	25	4	1	(3)	2	
2	2	1	4	O	3		10	2	4	O	1	3	18	1	(3)	4	2		26	3	4	O	1	2
3	4	2	O	1	3		11	3	1	O	21		19	3	4	(1)	2		27	3	2	●	4	
4	4	3	●	2			12	3	(1)	2	4		20	4	3	2	O	1	28	3	1	2	O	4
5	4	3	1		O	2	13	3	2	O	1	4	21	4	3	1	●		29	O	13	2	4	
6	4	3	2	O	1		14	1	3	O	2	4	22	4	O	13	2		30	1	2	O	3	4
7	4	1	3	O	2		15	O	1	23	4		23	4	1	2	O	3	31	2	O	1	3	4
8	4	O	1	2	3		16	21	O	3	4		24	4	2	O	1	3						

1902 - AGOSTO

☉ Sole in Vergine il giorno 24 a 3^h 53^m.

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno decresce di 1^h 14^m.

☾ Luna

il giorno 1 *Perigeo* a ore 19
" 13 *Apogeo* " 17
" 29 *Perigeo* " 9

Giorno del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	Frazione dell'anno	Declinazione a mezzodì vero	Passaggio al meridiano	Levare Apparen.	Tramontare Centro	Età a Mezzodì	Sorge	Passa	Tramonta	Fasi
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
V	1	212	153	580	+18° 12′ 12″	12 16 15	5 4	19 27	27	2 23	9 42	17 16	
S	2	213	152	583	17 57 9	16 11	5 5	19 26	28	3 27	10 43	18 6	h m
D	3	214	151	586	17 41 48	16 7	5 6	19 25	29	4 39	11 41	18 52	L.N. a 21 17
L	4	215	150	589	17 26 10	16 3	5 7	19 24	1	5 50	12 37	19 31	
M	5	216	149	591	17 10 15	15 58	5 8	19 23	2	7 1	13 29	20 6	
M	6	217	148	594	16 54 3	12 15 52	5 9	19 22	3	8 9	14 19	20 39	
G	7	218	147	597	16 37 35	15 46	5 10	19 21	4	9 15	15 8	21 11	
V	8	219	146	600	16 20 51	15 39	5 11	19 19	5	10 18	15 54	21 42	
S	9	220	145	602	16 3 51	15 31	5 12	19 18	6	11 19	16 41	22 14	
D	10	221	144	605	15 46 36	15 23	5 13	19 16	7	12 19	17 27	22 48	h m
L	11	222	143	608	15 29 6	12 15 14	5 14	19 15	8	13 17	18 13	23 26	P.Q. a 5 24
M	12	223	142	611	15 11 20	15 5	5 15	19 14	9	14 10	19 0	—	
M	13	224	141	613	14 53 21	14 55	5 17	19 12	10	15 2	19 48	0 7	
G	14	225	140	616	14 35 7	14 44	5 18	19 11	11	15 50	20 36	0 51	
V	15	226	139	619	14 16 39	14 34	5 19	19 9	12	16 34	21 24	1 40	
S	16	227	138	622	13 57 58	12 14 22	5 20	19 8	13	17 15	22 11	2 34	
D	17	228	137	624	13 39 3	14 10	5 21	19 7	14	17 53	22 59	3 29	
L	18	229	136	627	13 19 55	13 57	5 22	19 5	15	18 26	23 46	4 29	h m
M	19	230	135	630	13 0 35	13 44	5 23	19 4	16	18 57	—	5 31	L.P. a 7 3
M	20	231	134	633	12 41 2	13 31	5 24	19 2	17	19 28	0 33	6 33	
G	21	232	133	635	12 21 17	12 13 16	5 25	19 1	18	20 0	1 20	7 36	
V	22	233	132	638	12 1 20	13 2	5 26	18 59	19	20 32	2 7	8 40	
S	23	234	131	641	11 41 12	12 47	5 27	18 57	20	21 7	2 56	9 47	
D	24	235	130	643	11 20 52	12 31	5 28	18 56	21	21 44	3 47	10 54	
L	25	236	129	646	11 0 22	12 16	5 29	18 54	22	22 28	4 40	12 1	h m
M	26	237	128	649	10 39 41	12 11 59	5 30	18 52	23	23 17	5 36	13 6	U.Q. a 12 4
M	27	238	127	652	10 18 50	11 43	5 31	18 50	24	—	6 33	14 9	
G	28	239	126	654	9 57 49	11 26	5 32	18 49	25	0 13	7 32	15 7	
V	29	240	125	657	9 36 38	11 8	5 33	18 47	26	1 15	8 31	15 58	
S	30	241	124	660	9 15 18	10 50	5 34	18 46	27	2 22	9 28	16 45	
D	31	242	123	663	8 53 49	12 10 32	5 35	18 44	28	3 30	10 24	17 25	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	128° 16′ 42″	137° 51′ 48″	147° 28′ 31″
Obliquità dell'Eclittica	23 26 59	23 26 59	23 26 59

Le più grandi declin. della ☾
13 agosto — 19° 7′ 10″
27 " + 19 0 39

Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	4 2	11 31	19 0	Cancro e Leone
	11	5 9	12 17	19 25	
	21	6 12	12 52	19 32	
Venere ♀	1	2 38	10 10	17 42	Gemelli e Cancro
	11	2 51	10 20	17 49	
	21	3 13	10 35	17 57	
Marte ♂	1	2 30	10 8	17 46	Gemelli
	11	2 21	9 57	17 3	
	21	2 14	9 46	17 18	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	19 42*	0 38	5 34	Capricor.
	11	18 55	23 49	4 43†	
	21	18 13	23 5	3 57†	
Saturno ♄	1	18 33	23 13	3 53†	Sagittario
	11	17 52	22 31	3 10†	
	21	17 11	21 49	2 27†	

† La crocetta indica che il tramonto avviene nel mattino del giorno seguente.

AGOSTO - 1902

Il Cielo stellato.

N
Auriga
Perseo
Polare
Orsa Magg.
Orsa Min.
Leone
Cassiopea
Andromeda
Dragone
Boote
Cigno
Pegaso
W
E
Lira
Ercole
Vergine
Pesci
Ofiuco
Aquila
Serpente
Acquario
Bilancia
Scorpione
Capricorno
Sagittario
S

Al 15 agosto a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio. . . .	Il giorno 2 a ore 19 congiunzione con la Luna.
Venere	„ 4 a ore 4 „ „
	„ 15 „ 6 in nodo ascendente.
	„ 31 „ 3 congiunzione con la Luna.
Marte.	„ 1 a ore 4 „ „
	„ 29 „ 20 „ „
Giove	„ 5 a ore 5 in opposizione col Sole.
	„ 17 „ 18 congiunzione con la Luna.
Saturno.	„ 16 a ore 5 „ „

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	3. — I	12h	44m	4s	Immersione
„	8. — II	8	10	31	Emersione
„	12. — I	11	23	31	„
„	„ — III	12	50	36	„
„	15. — II	10	46	8	„
„	19. — I	13	18	25	„
Giorno	21. — I	7h	47m	11s	Emersione
„	22. — II	13	22	1	„
„	26. — I	15	13	24	„
„	28. — I	9	42	12	„
„	29. — IV	13	59	37	Immersione
„	„ — II	15	58	10	Emersione

Configurazione dei satelliti di Giove a 11h (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	1	O	3	2	4	9	4	3	O	1	2	17	3	2	1	O	4	25	4	3	2	O	1
2	3	O	1	2	4	10	4	3	2	1	O	18	3	2	O	1	4	26	4	13	O	2	
3	3	2	1	O	4	11	4	3	2	O	1	19	3	●	2	4		27	4	(1)	2	3	
4	3	2		(1)	4	12	4	●	2			20	1	O	2	4	3	28	24	O	1	3	
5	4	O	12	2		13	1	O	2	4	3	21	2	4	O	1	3	29	1	2	●	3	
6	4	1	(2)	3		14	2	O	1	3	4	22	4	1	●	3		30	3	O	1	2	4
7	4	2	O	1	3	15	1	O	2	3	4	23	4	3	O	1	2	31	3	1	2	O	4
8	4	1	O	2	3	16	3	O	1	2	4	24	4	3	21	O							

1902 - SETTEMBRE

☉ Sole in Bilancia il giorno 24 a 0h 55m.

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno decresce di 1h 22m.

☾ Luna

Il giorno 10 *Apogeo* a ore 12
„ 23 *Perigeo* „ 14

Giorno del mese	Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	Frazione dell'anno	Declinazione a mezzodì vero	Passaggio al meridiano	Levare Apparen.	Tramontare Centro	Età a Mezzodì	Sorge	Passa	Tramonta	Fasi
			0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
L 1	243	122	665	+ 8°32′12″	12 10 14	5 36	18 43	29	4 40	11 17	18 2	h m
M 2	244	121	668	8 10 26	9 54	5 37	18 41	1	5 49	12 8	18 36	L.N. a 6 19
M 3	245	120	671	7 48 33	9 36	5 38	18 39	2	6 56	12 57	19 8	
G 4	246	119	674	7 26 32	9 17	5 39	18 38	3	8 1	13 45	19 40	
V 5	247	118	676	7 4 24	8 58	5 40	18 36	4	9 4	14 33	20 13	
S 6	248	117	679	6 42 8	12 8 38	5 41	18 34	5	10 6	15 20	20 46	
D 7	249	116	682	6 19 47	8 18	5 42	18 33	6	11 4	16 7	21 23	
L 8	250	115	685	5 57 19	7 57	5 43	18 31	7	12 1	16 54	22 3	h m
M 9	251	114	687	5 34 45	7 37	5 44	18 29	8	12 53	17 41	22 46	P.Q. a 23 15
M 10	252	113	690	5 12 6	7 18	5 45	18 28	9	13 43	18 29	23 33	
G 11	253	112	693	4 49 21	12 6 56	5 46	18 26	10	14 28	19 16	—	
V 12	254	111	695	4 26 32	6 35	5 47	18 24	11	15 10	20 4	0 24	
S 13	255	110	698	4 3 38	6 14	5 48	18 23	12	15 48	20 51	1 18	
D 14	256	109	701	3 40 40	5 53	5 49	18 21	13	16 23	21 38	2 17	
L 15	257	108	704	3 17 38	5 32	5 51	18 19	14	16 56	22 26	3 17	
M 16	258	107	706	2 54 32	12 5 10	5 52	18 17	15	17 28	23 13	4 19	h m
M 17	259	106	709	2 31 23	4 49	5 53	18 15	16	18 1	—	5 22	L.P. a 19 23
G 18	260	105	712	2 8 11	4 28	5 54	18 14	17	18 33	0 1	6 28	
V 19	261	104	715	1 44 56	4 6	5 55	18 12	18	19 7	0 51	7 36	
S 20	262	103	717	1 21 39	3 45	5 56	18 10	19	19 45	1 42	8 43	
D 21	263	102	720	0 58 20	12 3 24	5 57	18 8	20	20 28	2 36	9 53	
L 22	264	101	723	0 34 59	3 3	5 58	18 6	21	21 15	3 31	10 59	
M 23	265	100	726	+0 11 37	2 42	5 59	18 4	22	22 9	4 29	12 3	h m
M 24	266	99	728	—0 11 47	2 21	6 0	18 3	23	23 8	5 27	13 2	U.Q. a 17 32
G 25	267	98	731	0 35 11	2 0	6 2	18 1	24	—	6 25	13 55	
V 26	268	97	734	0 58 35	12 1 40	6 3	17 59	25	0 12	7 21	14 42	
S 27	269	96	737	1 21 59	1 19	6 4	17 57	26	1 18	8 16	15 23	
D 28	270	95	739	1 45 23	0 59	6 5	17 55	27	2 26	9 9	16 0	
L 29	271	94	742	2 8 47	0 39	6 6	17 53	28	3 33	10 0	16 34	
M 30	272	93	745	2 32 9	0 20	6 7	17 52	29	4 40	10 49	17 6	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	158° 5′52″	167°48′15″	177°33′23″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 59	23 26 59	23 26 59

Le più grandi declin. della ☾
10 settem. — 18° 55′ 11″
23 „ + 18 50 50

Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	7 7	13 17	19 27	Vergine
	11	7 46	13 30	19 14	
	21	8 13	13 35	18 57	
Venere ♀	1	3 36	10 44	17 52	Leone
	11	4 1	10 53	17 45	
	21	4 24	11 1	17 38	
Marte ♂	1	2 5	9 33	17 1	Cancro
	11	1 58	9 20	16 42	
	21	1 50	9 6	16 22	
Giove ♃	1	17 26	22 17	3 8†	Capricor.
	11	16 45	21 34	2 23†	
	21	16 3	20 52	1 41†	
Saturno ♄	1	16 26	21 4	1 42†	Sagittario
	11	15 46	20 23	1 0†	
	21	15 6	19 43	0 20†	

SETTEMBRE - 1902

Il Cielo stellato.

Al 15 settembre a 22 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio. . . .	Il giorno 3 a ore 8 congiunzione con la Luna.
	„ 3 „ 10 nodo discendente.
	„ 24 „ 17 elongazione massima.
Venere	„ 17 a ore 16 Perielio.
	„ 30 a ore 3 congiunzione con la Luna.
Marte.	„ 27 „ 10 „ „
Giove	„ 13 a ore 20 „ „
Saturno.	„ 12 a ore 10 „ „
	„ 25 „ 20 in stazione.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	4. — I	11^h	37^m	17^s	Emersione
„	9. — II	7	53	1	„
„	11. — I	13	32	27	„
„	13. — I	8	1	13	„
„	15. — IV	8	9	21	Immersione
„	15. — IV	12	52	17	Emersione
„	16. — II	10	29	50	„
Giorno	17. — III	8^h	55^m	49^s	Emersione
„	20. — I	9	56	27	„
„	23. — II	13	6	53	„
„	24. — III	9	23	34	Immersione
„	24. — III	12	56	53	Emersione
„	27. — I	11	51	44	„
„	29. — I	6	20	37	„

Configurazione dei satelliti di Giove a 9^h 30^m (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	3	2	O	1	4	9	4	3	1	O	2	17	O	13	2	4		25	4	21	O	3	
2	3	1	O	2	4	10	4	O	1	3	2	18	2	1	O	3	4	26	4	2	O	1	3
3	O	1	23	4		11	4	2	1	O	3	19	2	(1)	3	4		27	4	●	3	2	
4	2	●	3	4		12	4	2	(1)	3		20	●	3	2	4		28	4	3	1	O	2
5	12	O	3	4		13	4	O	3	1	2	21	3	1	O	2	4	29	4	3	2	O	1
6	(3)	4	1	2		14	3	4	1	O	2	22	3	2	O	1	4	30	4	3	1	2	O
7	3	4	1	(2)		15	3	2	●	1		23	3	1	(4)								
8	4	3	2	O	1	16	3	1	●	4		24	4	●	1	2							

1902 - OTTOBRE

☉ Sole in Scorpione il giorno 24 a 9h36m.

(t. m. M. E. C.) — Durante il mese, il giorno decresce di 1h 20m.

☾ Luna

Il giorno 8 *Apogeo* a ore 7
„ 20 *Perigeo* „ 3

Giorno del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	Frazione dell'anno	Declinazione a mezzodì vero	Passaggio al meridiano	Levare Apparen.	Tramontare Centro	Età a Mezzodì	Sorge	Passa	Tramonta	Fasi
				0,	°	h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	h m
M	1	273	92	747	— 2°55′30″	12 0 0	6 8	17 50	30	5 45	11 37	17 39	L.N. a 18 9
G	2	274	91	750	3 18 49	11 59 41	6 9	17 49	1	6 48	12 24	18 11	
V	3	275	90	753	3 42 6	59 22	6 10	17 47	2	7 51	13 11	18 44	
S	4	276	89	756	4 5 20	59 4	6 11	17 46	3	8 51	13 59	19 20	
D	5	277	88	758	4 28 31	58 45	6 12	17 44	4	9 49	14 46	19 58	
L	6	278	87	761	4 51 39	11 58 27	6 13	17 42	5	10 43	15 34	20 41	
M	7	279	86	764	5 14 43	58 10	6 14	17 41	6	11 34	16 22	21 26	
M	8	280	85	767	5 37 43	57 53	6 16	17 39	7	12 21	17 9	22 16	h m
G	9	281	84	769	6 0 39	57 36	6 17	17 37	8	13 4	17 56	23 8	P.Q. a 18 21
V	10	282	83	772	6 23 30	57 20	6 18	17 35	9	13 44	18 43	—	
S	11	283	82	775	6 46 16	11 57 4	6 19	17 33	10	14 19	19 30	0 2	
D	12	284	81	778	7 8 56	56 48	6 20	17 32	11	14 53	20 16	1 3	
L	13	285	80	780	7 31 31	56 33	6 22	17 30	12	15 25	21 3	2 3	
M	14	286	79	783	7 53 59	56 19	6 23	17 29	13	15 58	21 51	3 6	
M	15	287	78	786	8 16 20	56 5	6 24	17 27	14	16 30	22 40	4 10	
G	16	288	77	789	8 38 35	11 55 52	6 25	17 26	15	17 4	23 31	5 17	h m
V	17	289	76	791	9 0 42	55 39	6 26	17 24	16	17 41	—	6 26	L.P. a 7 1
S	18	290	75	794	9 22 42	55 27	6 28	17 23	17	18 23	0 25	7 37	
D	19	291	74	797	9 44 33	55 15	6 29	17 21	18	19 10	1 22	8 46	
L	20	292	73	800	10 6 16	55 4	6 30	17 20	19	20 3	2 20	9 53	
M	21	293	72	802	10 27 50	11 54 53	6 31	17 18	20	21 2	3 20	10 56	
M	22	294	71	805	10 49 15	54 44	6 32	17 17	21	22 6	4 19	11 51	h m
G	23	295	70	808	11 10 31	54 35	6 33	17 15	22	23 11	5 17	12 41	U.Q. a 23 58
V	24	296	69	810	11 31 36	54 26	6 34	17 14	23	—	6 13	13 24	
S	25	297	68	813	11 52 31	54 19	6 35	17 12	24	0 18	7 5	14 2	
D	26	298	67	816	12 13 15	11 54 12	6 36	17 11	25	1 25	7 56	14 36	
L	27	299	66	819	12 33 48	54 6	6 37	17 10	26	2 30	8 44	15 8	
M	28	300	65	821	12 54 9	54 0	6 39	17 8	27	3 34	9 32	15 39	
M	29	301	64	824	13 14 19	53 56	6 40	17 7	28	4 36	10 18	16 11	
G	30	302	63	827	13 34 16	53 52	6 41	17 6	29	5 38	11 5	16 43	h m
V	31	303	62	830	13 54 0	11 53 49	6 42	17 4	1	6 40	11 52	17 18	L.N. a 9 14

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	187°22′ 2″	197°14′ 5″	207° 9′15″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 59	23 26 59	23 26 59

Le più grandi declin. della ☾
7 ottobre — 18 48 15
20 „ + 18 47 45

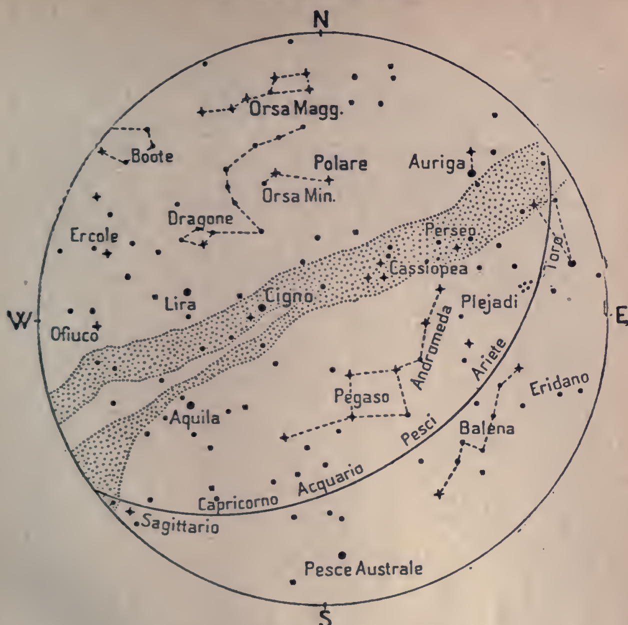
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramont.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	8 22	13 28	18 34	Vergine
	11	7 50	12 54	17 58	
	21	6 15	11 40	17 5	
Venere ♀	1	4 48	11 8	17 28	Vergine
	11	5 11	11 14	17 17	
	21	5 37	11 21	17 5	
Marte ♂	1	1 42	8 51	16 0	Leone
	11	1 34	8 36	15 38	
	21	1 25	8 19	15 13	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Giove ♃	1	15 24	20 12	0 59†	Capricor.
	11	14 45	19 33	0 21†	
	21	14 6	18 55	23 44	
Saturno ♄	1	14 27	19 4	23 41	Sagittario
	11	13 48	18 25	23 2	
	21	13 10	17 47	22 24	

OTTOBRE - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 ottobre a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio. . . .	Il giorno 3 a ore 3 congiunzione con la Luna.
	" 23 " 9 " con Venere.
	" 29 " 11 " con la Luna.
Venere	" 23 a ore 9 " con Mercurio.
	" 30 " 6 " con la Luna.
Marte.	" 25 a ore 22 " "
Giove	" 4 a ore 1 in stazione.
	" 11 " 4 congiunzione con la Luna.
Saturno.	" 9 a ore 19 " "
	" 15 " 7 quadratura col Sole.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	1. — III	13^h	24^m	29^s	Immersione		Giorno	20. — I	12^h	6^m	37^s	Emersione
"	2. — IV	7	3	46	Emersione		"	22. — I	6	35	26	"
"	4. — I	13	47	3	"		"	23. — III	5	1	46	"
"	6. — I	8	15	56	"		"	25. — II	12	55	46	"
"	11. — II	7	40	8	"		"	29. — I	8	30	47	"
"	13. — I	10	11	17	"		"	30. — III	5	30	42	Immersione
"	18. — II	10	17	52	"		"	" — III	9	3	40	Emersione

Configurazione dei satelliti di Giove a 8^h (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1:	4	30		1	2	9:	1		02	4	3	17:	42	O	1	3		25:	1	●	4143		
2:	1	(2)	4	3		10:	2	4	O	1	3	18:	1	4	●	3		26:	O	3	41	2	
3:	2	O	1	3	4	11:	4	1	O	2	3	19:	(3)	1	24			27:	3	4		21	O
4:	1	O	2	3	4	12:	4	3	O	1	2	20:	3	2	1O		4	28:	43	2	(1)		
5:	3	(1)	2	4		13:	4	3	2	●		21:	3	2	1	O	4	29:	4	3	●	2	
6:	3	2	●	4		14:	4	3	2	1	O	22:	3	O	1	2	4	30:	4	1	●	2	
7:	3	12	O	4		15:	4	3	O	1	2	23:	1	O	2	3	4	31:	4	2	O	1	3
8:	3	O	1	2	4	16:	4	1	O	2	3	24:	2	O	1	3	4						

1902 - NOVEMBRE

☉ **Sole** in Sagittario il giorno 23 a $6^h\ 35^m$.	☾ **Luna**
(t. m. M. E. C.) — Durante il mese, il giorno decresce di $1^h\ 0^m$.	Il giorno 5 *Apogeo* a ore 3 " 17 *Perigeo* " 4

GIORNO del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell'anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
S	1	304	61	832	−14°15′30″	11 53 47	6 43	17 3	2	7 39	12 39	17 54	
D	2	305	60	835	14 32 47	53 45	6 45	17 2	3	8 35	13 27	18 35	
L	3	306	59	838	14 51 50	53 44	6 46	17 0	4	9 26	14 15	19 20	
M	4	307	58	841	15 10 38	53 44	6 47	16 59	5	10 16	15 3	20 8	
M	5	308	57	843	15 29 12	53 45	6 49	16 58	6	11 0	15 50	21 0	
G	6	309	56	846	15 47 30	11 53 47	6 50	16 57	7	11 41	16 36	21 53	
V	7	310	55	849	16 5 32	53 49	6 51	16 55	8	12 18	17 22	22 49	h m
S	8	311	54	852	16 23 18	53 53	6 52	16 54	9	12 51	18 8	23 48	P.Q. a 13 30
D	9	312	53	854	16 40 47	53 57	6 54	16 53	10	13 22	18 53	—	
L	10	313	52	857	16 58 0	54 2	6 55	16 52	11	13 54	19 40	0 48	
M	11	314	51	860	17 14 55	11 54 8	6 56	16 51	12	14 26	20 27	1 50	
M	12	315	50	862	17 31 32	54 14	6 58	16 50	13	14 58	21 17	2 55	
G	13	316	49	865	17 47 51	54 22	6 59	16 49	14	15 34	22 9	4 2	
V	14	317	48	868	18 3 51	54 30	7 0	16 48	15	16 13	23 5	5 12	h m
S	15	318	47	871	18 19 33	54 39	7 1	16 47	16	16 58	—	6 23	L.P. a 18 6
D	16	319	46	873	18 34 55	11 54 49	7 2	16 47	17	17 50	0 4	7 33	
L	17	320	45	876	18 49 58	55 0	7 4	16 46	18	18 49	1 5	8 41	
M	18	321	44	879	19 4 40	55 12	7 5	16 46	19	19 53	2 7	9 42	
M	19	322	43	882	19 19 2	55 24	7 6	16 45	20	21 0	3 8	10 35	
G	20	323	42	884	19 33 3	55 38	7 7	16 45	21	22 9	4 6	11 22	
V	21	324	41	887	19 46 43	11 55 52	7 8	16 44	22	23 17	5 1	12 3	h m
S	22	325	40	890	20 0 2	56 7	7 9	16 43	23	—	5 53	12 30	U.Q. a 8 47
D	23	326	39	893	20 12 58	56 23	7 11	16 42	24	0 22	6 43	13 12	
L	24	327	38	895	20 25 32	56 39	7 12	16 42	25	1 27	7 30	13 43	
M	25	328	37	898	20 37 44	56 57	7 13	16 41	26	2 29	8 16	14 13	
M	26	329	36	901	20 49 32	11 57 15	7 14	16 40	27	3 31	9 2	14 45	
G	27	330	35	904	21 0 58	57 34	7 16	16 40	28	4 32	9 49	15 18	
V	28	331	34	906	21 11 59	57 54	7 17	16 39	29	5 31	10 35	15 52	
S	29	332	33	909	21 22 37	58 14	7 18	16 39	30	6 27	11 23	16 33	h m
D	30	333	32	912	21 32 50	58 36	7 19	16 39	1	7 21	12 10	17 26	L.N. a 3 4

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	218° 8′ 4″	228°10′12″	238°14′55″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 59	23 26 59	23 26 58

Le più grandi declin. della ☾
3 novemb. — 18 49 2
17 " + 18 50 55

Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
MERCURIO ☿	1	5 6	10 48	16 30	Vergine e Bilancia
	11	5 22	10 50	16 18	
	21	6 2	11 9	16 16	
VENERE ♀	1	6 6	11 30	16 54	Vergine e Bilancia
	11	6 28	11 37	16 46	
	21	6 57	11 49	16 41	
MARTE ♂	1	1 15	8 0	14 45	Leone
	11	1 5	7 42	14 19	
	21	0 54	7 23	13 52	
GIOVE ♃	1	13 25	18 15	23 5	Capricor.
	11	12 49	17 40	22 31	
	21	12 13	17 6	21 59	
SATURNO ♄	1	12 28	17 6	21 44	Sagittario
	11	11 51	16 30	21 9	
	21	11 15	15 54	20 33	

NOVEMBRE - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 novembre a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. a. Greenwich)
Mercurio. . . .	Il giorno 4 a ore 1 elongazione massima.
	„ 28 „ 21 congiunzione con la Luna.
	„ 30 „ 10 in nodo discendente.
Venere	„ 29 a ore 13 congiunzione con la Luna.
Marte.	„ 23 „ 8 „ „
Giove	„ 1 a ore 14 quadratura col Sole.
	„ 7 „ 16 congiunzione con la Luna.
Saturno.	„ 6 a ore 5 „ „

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	5. —	II	4^h	53^m	18^s	Emersione
„	„ —	I	10	26	6	„
„	6. —	III	9	32	6	Immersione
„	„ —	III	13	4	55	Emersione
„	7. —	I	4	54	57	„
„	12. —	II	7	31	32	„
„	„ —	I	12	21	25	„
Giorno	14. —	I	6^h	50^m	14^s	Emersione
„	19. —	II	10	9	52	„
„	21. —	I	8	45	30	„
„	„ —	IV	8	56	7	Immersione
„	28. —	I	10	40	42	Emersione
„	30. —	I	5	9	29	„

Configurazione dei satelliti di Giove a 6^h 30^m (t. m. a. Greenwich).

Giorno						Giorno						Giorno						Giorno					
1	4	1	2	O	3	9	O	1	3	2	4	17	4	1	3	O	2	25	3	2	O	1	4
2	4	O	3	1	2	10	1	3	O	2	4	18	4	3	2	O	1	26	3	1	2	O	4
3	4	3	1	(2)		11	3	2	O	1	4	19	4	3	1	●		27	3	O	1	2	4
4	3	2	●	1		12	3	1	●	4		20	4	3	O	1	2	28	2	1	O	3	4
5	3	1	O	2	4	13	43	(1)		2		21	2	●	4	3		29	2		(1)	4	3
6	1	●	2	4		14	4	2	●	3		22	2	1	O	4	3	30	4	O	1	2	3
7	2	O	1	3	4	15	4	2	1	O	3	23	O	1	2	3	4						
8	21		O	3	4	16	4	O	1	32		24	1	3	O	2	4						

1902 - DICEMBRE

☉ Sole in Capricorno il giorno 22 a $19^h\ 36^m$.

(t. m. M. E. C.) | Durante il mese, il giorno decresce di $0^h\ 11^m$.

☾ Luna

Il giorno 2 *Apogeo* a ore 17
" 15 *Perigeo* " 15
" 29 *Apogeo* " 20

GIORNO del mese		Giorno dell'anno crescente	Giorno dell'anno decrescente	FRAZIONE dell' anno	DECLINAZIONE a mezzodì vero	PASSAGGIO al meridiano	LEVARE Apparen.	TRAMONTARE Centro	Età a Mezzodì	SORGE	PASSA	TRAMONTA	FASI
				0,		h m s	h m	h m	d	h m	h m	h m	
L	1	334	31	915	−21°42′39″	11 58 57	7 20	16 38	2	8 11	12 58	18 2	
M	2	335	30	917	21 52 3	59 20	7 21	16 38	3	8 53	13 46	18 52	
M	3	336	29	920	22 1 2	59 43	7 22	16 38	4	9 39	14 32	19 45	
G	4	337	28	923	22 9 35	12 0 7	7 23	16 38	5	10 18	15 18	20 40	
V	5	338	27	925	22 17 42	0 31	7 24	16 37	6	10 52	16 3	21 38	
S	6	339	26	928	22 25 24	12 0 56	7 25	16 37	7	11 24	16 48	22 36	
D	7	340	25	931	22 32 39	1 21	7 26	16 37	8	11 54	17 33	23 36	h m
L	8	341	24	934	22 39 28	1 47	7 27	19 37	9	12 25	18 18	—	P.Q. a 7 26
M	9	342	23	936	22 45 50	2 13	7 28	16 37	10	12 55	19 5	0 37	
M	10	343	22	939	22 51 46	2 40	7 29	16 37	11	13 27	19 54	1 41	
G	11	344	21	942	22 57 14	12 3 7	7 30	16 37	12	14 4	20 47	2 47	
V	12	345	20	945	23 2 15	3 35	7 31	16 37	13	14 44	21 43	3 56	
S	13	346	19	947	23 6 48	4 1	7 32	16 37	14	15 33	22 43	5 7	
D	14	347	18	950	23 10 54	4 31	7 33	16 37	15	16 27	23 46	6 16	h m
L	15	348	17	953	23 14 33	5 0	7 34	16 38	16	17 30	—	7 22	L.P. a 4 47
M	16	349	16	956	23 17 43	12 5 29	7 34	16 38	17	18 39	0 49	8 22	
M	17	350	15	958	23 20 26	5 58	7 35	16 38	18	19 50	1 51	9 14	
G	18	351	14	961	23 22 41	6 27	7 35	16 38	19	21 1	2 50	9 59	
V	19	352	13	964	23 24 27	6 57	7 36	16 39	20	22 6	3 46	10 38	
S	20	353	12	967	23 25 45	7 26	7 36	16 39	21	23 18	4 38	11 14	h m
D	21	354	11	969	23 26 35	12 7 56	7 37	16 40	22	—	5 27	11 46	U.Q. a 21 0
L	22	355	10	972	23 26 57	8 26	7 37	16 40	23	0 23	6 15	12 18	
M	23	356	9	975	23 26 51	8 56	7 38	16 41	24	1 25	7 1	12 49	
M	24	357	8	977	23 26 16	9 26	7 38	16 41	25	2 25	7 47	13 20	
G	25	358	7	980	23 25 13	9 56	7 38	16 42	26	3 25	8 33	13 56	
V	26	359	6	983	23 23 41	12 10 25	7 39	16 43	27	4 22	9 20	14 32	
S	27	360	5	986	23 21 42	10 55	7 39	16 43	28	5 16	10 7	15 14	
D	28	361	4	988	23 19 14	11 24	7 39	16 44	29	6 8	10 55	15 59	h m
L	29	362	3	991	23 16 18	11 54	7 39	16 45	30	6 55	11 42	16 48	L.N. a 22 25
M	30	363	2	994	23 12 55	12 24	7 40	16 46	1	7 39	12 30	17 39	
M	31	364	1	997	23 9 3	12 12 54	7 40	16 47	2	8 19	13 16	18 54	

	1 g	11 g	21 g
Longitudine del Sole .	248°22′22″	258°31′39″	268°42′ 6″
Obliquità dell'Eclittica.	23 26 58	23 26 58	23 26 58

Le più grandi declin. della ☾

1 dicemb.	—	18° 53′ 37″
14 "	+	18 54 5
28 "	—	18 54 26

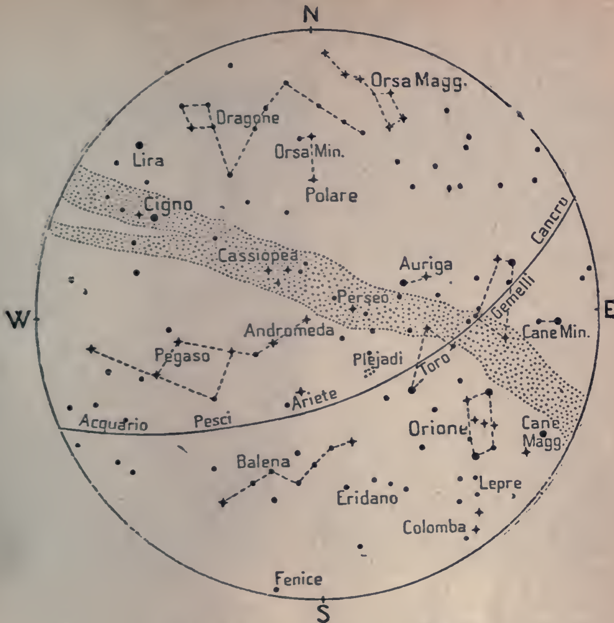
Pianeti.

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
		h m	h m	h m	
Mercurio ☿	1	6 48	11 33	16 18	Scorpione e Sagittario
	11	7 31	12 0	16 29	
	21	8 7	12 30	16 53	
Venere ♀	1	7 34	12 3	16 42	Scorpione e Sagittario
	11	7 45	12 16	16 47	
	21	8 3	12 32	17 1	
Marte ♂	1	0 41	7 3	13 25	Vergine
	11	0 27	6 42	12 57	
	21	0 14	6 20	12 26	

Pianeti	Giorno	Leva	Passa	Tramon.	Costellazioni
Giove ♃	1	11 38	16 33	21 28	Capricor.
	11	11 2	16 0	20 58	
	21	10 30	15 29	20 28	
Saturno ♄	1	10 38	15 18	19 58	Sagittario
	11	10 3	14 43	19 23	
	21	9 27	14 8	18 49	

DICEMBRE - 1902

Il Cielo stellato.



Al 15 dicembre a 21 ore t. m. M. E. C.

Pianeti.

PIANETI	FENOMENI CELESTI (t. m. a. Greenwich)
MERCURIO	Il giorno 13 a ore 6 congiunzione con Urano.
	" 21 " 20 " con Venere.
	" 30 " 11 " con la Luna.
VENERE	" 4 a ore 19 nodo discendente.
	" 10 " 20 congiunzione con Urano.
	" 30 " 4 " con la Luna.
MARTE	" 21 a ore 15 " con la Luna.
	" 24 " 9 quadratura col Sole.
GIOVE	" 5 a ore 7 congiunzione con la Luna.
SATURNO	" 3 a ore 17 " "
	" 31 " 5 " "

NB. — I dati del levare e tramonto della Luna sono offerti in queste effemeridi, senza tener calcolo della longitudine di Roma, per ovviare all'inconveniente che coloro i quali ne abbisognano, debbano fare un doppio lavoro di riduzione.

Immersione ed Emersione dei satelliti di Giove (t. m. a. Greenwich).

Giorno	Satellite	h	m	s	
Giorno 5.	— III	5h	9m	29s	Emersione
" 7.	— II	4	45	22	"
" 7.	— I	7	4	38	"
" 8.	— IV	7	49	59	"
" 12.	— III	5	38	52	Immersione
Giorno 12.	— III	9h	10m	42s	Emersione
" 14.	— II	7	23	48	"
" 14.	— I	8	59	45	"
" 23.	— I	5	23	33	"
" 30.	— I	7	18	31	"

Configurazione dei satelliti di Giove a 5h 30m (t. m. a. Greenwich).

Giorno					
1	4	1	O	3	2
2	4	3	2	O	1
3	4	3	1	2	O
4	4	3	O	1	2
5	4	1	(2)	3	
6	4	2	O	1	3
7	4	●	2	3	
8	1	●	3	2	

Giorno					
9	3	2	O	1	4
10	3	12	O	4	
11	3	O	1	2	4
12	1	O	3	2	4
13	2	O	1	3	4
14	1	●	3	4	
15	1	O	3	24	
16	3	2	(4)	1	

Giorno					
17	3	4	2	1	O
18	4	3	O	1	2
19	4	1	30		2
20	4	2	O	1	3
21	4	1	●	3	
22	4	(1)	3	2	
23	4	3	2	O	1
24	3	2	14		O

Giorno					
25	3	O	1	24	
26	1	3	O	2	4
27	2	O	1	3	4
28	1	2	O	3	4
29	O	1	2	3	4
30	3	(2)	●	4	
31	3	2	1	O	4

1902 - GENNAIO

IL NOSTRO CALENDARIO SETTIMANALE

Il nostro Calendario settimanale contiene due parti principali, aggruppate giorno per giorno: il *Diario Sacro,* che gli assidui lettori dell'**Almanacco** troveranno sempre arricchito e migliorato di nuove indicazioni, benchè ridotto in forma più succinta; e il *Memorandum,* pur esso arricchito ogni anno di nuove indicazioni e che quest'anno abbiamo riunito al *Diario,* non ostante alcune materiali difficoltà, per compiacere il desiderio di molti lettori. Ogni giorno poi (quando lo spazio lo permetteva) abbiamo ricordato, per maggiore utilità e diletto di chi sfoglierà il Calendario, un paio di proverbi scelti dal ricco tesoro della sapienza popolare, e specialmente toscana, per la quale siamo ricorsi al vivo uso del popolo e al classico libro del Giusti.

In testa ad ogni settimana abbiamo continuata la serie di figure, che tanto piacque ai nostri lettori dello scorso anno, e che illustrano l'*Italia monumentale e pittoresca.* Il titolo spiega il concetto che ci muove, come lo spiegano di per sè le figure stesse: sono le riproduzioni, con succinta didascalia, di monumenti antichi e moderni, di paesaggi, di luoghi che la natura o l'arte resero insigni e forse più noti agli stranieri che a noi medesimi. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle nuove e originali fotografie della Sardegna, con le quali siamo lieti di illustrare quest'anno le bellezze di quella forte regione, ancora così poco nota a noi continentali.

Già negli anni decorsi chiedemmo l'aiuto dei lettori per completare e correggere le due rubriche già annunciate, il *Diario Sacro* e il *Memorandum,* nè la preghiera nostra cadde indarno; la ripetiamo ancora, desiderando che esse offrano sempre più lo specchio fedele della vita civile e religiosa, del costume del popolo italiano; e simile preghiera rinnoviamo per la serie dell'*Italia monumentale e pittoresca.* Più che i monumenti delle grandi città, vorremmo che in questa galleria comparissero i monumenti pressochè ignorati, ma gloriosi, delle piccole e remote città italiane, o anche le splendide vedute delle nostre Alpi, dei nostri Appennini, dei nostri laghi, non tutte note ai comuni *touristes.* Questa preghiera è dunque specialmente diretta ai dilettanti fotografi, ai ciclisti, a tutti coloro che amano i tesori d'arte e di bellezza seminascosti nei loro paesi, che invitiamo a volerci mandare delle fotografie, che noi riprodurremo volentieri, quando ciò sia possibile, pubblicando anche i nomi dei cortesi donatori.

---

1. — ALGHERO

Interno della Grotta di Nettuno, a Capo Caccia, una delle più belle grotte di Europa.



(*Fotografia al magnesio eseguita dal sig. L. V. Bertarelli*).

---

1 **1 Mercoledì** 365

✠ Circoncisione di N. S. G. C.

Era la Circoncisione una cerimonia religiosa e civile degli ebrei, prescritta per l'ottavo giorno dalla nascita, nel quale pure davasi un nome al neonato. — S. Concordio, prete, martire a Spoleto, circa l'a. 175. — S. Telemaco, mart. a Roma l'a. 403. — S. Martina, verg., mart. a Roma l'a. 226.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 17. 8m. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiuse anche le Biblioteche, i Musei e le Gallerie del Regno. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nella lista elettorale commerciale e nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione prestito a premi Città di Milano 1861 (rimborso il 1° luglio); Prestito Città di Roma; Obbl. Tunisine 1889.

I proverbi d'oggi. — Chi ben comincia è alla metà dell'opra. — A buona volontà non manca facoltà.

(1° mese - 1ª settimana)

2 — 2 Giovedì — 364

S. Isidoro, vescovo.

Di Ermopoli piccola (Demenhur) in Egitto, sulla fine del secolo IV, e si venera a Nitria (basso Egitto). — S. Martiniano vesc. di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp. soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, onorati a Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427. — S. Defendente, mart., onorato a Chivasso (prov. di Torino). — B. Stefana Quinzani, vergine domenicana, morta l'a. 1530, onorata a Soncino (prov. di Cremona).

Memorandum. — Oggi cominciano i pagamenti del primo semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del primo trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto.

I proverbi d'oggi. — Chi comincia male finisce peggio. — Quando il diavolo prega tien d'occhio a una preda.

3 — 3 Venerdì — 363

S. Antero, papa, martire.

Greco d'origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg. mart. Patrona di Parigi. Visse ai tempi di Attila, e a lei devesi la salvezza dell'antica Lutezia.

Memorandum. —

I proverbi d'oggi. — Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena tanto più s'imbratta. — Le radici della virtù sono amare, ma i frutti dolci.

2. — ALGHERO (SARDEGNA)

LA FORADADA, galleria naturale attraverso l'isolotto della Foradada, nella Cala della Morte, presso Alghero, e Capo Caccia.



(Da fotogr. del sig. L. V. Bertarelli).

4 — 4 Sabato — 362

S. Gregorio, vescovo.

Resse la diocesi di Langres (Francia) dal 507 al 539. — Ss. Prisco prete, Priscilliano chierico, Dafrosa ved. e Benedetta martiri a Roma sotto Giuliano (361-363). — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine, vedova, morta l'a. 1538.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

I proverbi d'oggi. — Vizio non punito, cresce in infinito. — Il gioco, il letto, la donna e il fuoco non si contentan mai di poco.

1902 - GENNAIO

3. — ANCONA

Arco di Trajano, tutto in marmo bianco, eretto dal Senato anconitano l'anno 115 in onore dell'imperatore che aveva fatto ricostruire il porto.



(*Da fotografia di R. Moscioni*).

5   5 Domenica   361

✠ S. Simeone Stilita.

Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Fu detto *Stilita* dalla parola greca *stylos* che significa *colonna*. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 127 al 138. — S. Emiliana, verg., zia paterna di s. Gregorio Magno, onorata a Roma. — S. Rusticiano, vescovo di Brescia circa l'a. 594.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d' oggi. — Il bel vestire son tre *n:* nero, nuovo, netto. — La scimmia è sempre scimmia anche vestita di seta.

6   6 Lunedì   360

✠ Epifania di N. S. G. C.

Dal greco e significa *manifestazione.* Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S Basilissa, vergine, martire, venerata a Parenzo (Trieste). — S. Rachis, re longobardo circa gli anni 743-749, fattosi benedettino a Montecassino. — B. Paola, fiorentina, vergine camaldolese, morta l'anno 1368. — Ss. Baldassarre, Gaspare, Melchiorre (Magi).

Memorandum. — Epifania. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di S. Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei varii riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

I proverbi d' oggi. — Pasqua di Befana, la rapa perde l'anima. — T'annoia il tuo vicino? prestagli uno zecchino,

7   7 Martedì   359

S. Luciano, prete, martire.

Nativo di Samosata in Siria. Subì il martirio per ordine di Massimino, circa l'a. 310. — S. Crispino I, vesc. di Pavia, circa l'a. 451. — S. Senatore, vescovo di Verona, circa gli anni 284-305. — S. Valentino II, vesc. di Terni, sul principio del sec. VI.

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale abissino. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

....

....

....

I proverbi d' oggi. — La neve di gennaio diventa sale, e quella d'aprile farina. — Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra.

(1° mese - 2ª settimana)

8 **8 Mercoledì** 358

S. Severino.

Apostolo de' Norici (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco vallombrosano, card. vescovo d'Albano, morto l'a. 1087. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se ti trovi dal bisogno stretto Prima che dagli altri vai dal poveretto. — Dal tetto in su, nessuno sa quanto ci sia.

9 **9 Giovedì** 357

S. Fortunato, martire.

Vien ricordato come martire a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, circa gli anni 550-559. — B. Andrea, da Spoleto, minorita, morto l'a. 1532.

Memorandum. — ● Luna Nuova a ore 22.15ᵐ. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Un asin di vent'anni è più vecchio di sessanta. — Se il giovane sapesse, e se il vecchio potesse, e' non c'è cosa che non si facesse.

10 **10 Venerdì** 356

S. Guglielmo, vescovo.

Diresse la chiesa di Burges (Francia) dal 1200 a 1209. — S. Giovanni Bono, vesc. di Milano negli anni 645-660 circa. — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Urseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997. — B. Benincasa, abate benedettino di Cava, morto l'a. 1194.

Memorandum. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno. — Scadenza cedole semestrali Azioni Acquedotto Nicolay di Genova.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi ride in Venerdì, piange la Domenica. — Ne ammazza più la gola che la spada.

11 **11 Sabato** 355

S. Igino, papa.

Successe nel papato a s. Telesforo l'a. 138. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio, abate, notaio della chiesa romana.

Memorandum. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non nevica e non diaccia, che il sol non la disfaccia. — Chi semina vento raccoglie tempesta.

1902 - GENNAIO



4. — ARICCIA
(presso ROMA)

PONTE, o VIADOTTO, alto 60 metri, eretto dal 1846 al 1853 per riunire Albano all'Ariccia.

(*Da fotografia di R. Moscioni*).

---

12 — 12 Domenica — 354

✠ S. Modesto, martire.

Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, martire a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona circa il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia, morto l'a. 403.

Memorandum. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta in onore dei Re Magi.

I proverbi d'oggi. — Un uomo nuoce a cento, e cento non giovano a uno. — Chi segue il prudente, mai non si pente.

---

13 — 13 Lunedì — 353

S. Leonzio, vescovo.

Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, da Cagliari, martire circa l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497.

Memorandum. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Tre cose vuole il campo: buon lavoratore, buon seme e buon tempo. — Casa che ha il buon vicino, val più qualche fiorino.

14 — 14 Martedì — 352

S. Dazio, vescovo.

Di Milano dal 530 al 552. — S. Felice, prete, perseguitato per la fede sotto Diocleziano (284-305). — B. Odone da Novara, certosino (sec. XII). — B. Oderico da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Andrea Corsini, carmelitano, vesc. di Fiesole dal 1362 al 1373. — S. Bianca badessa.

Memorandum. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario greco-russo.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — All'inverno piovoso, estate abbondante. — La neve per otto dì è alla terra come mamma, da indi in là come matrigna.

(1° mese - 3ª settimana)

15 **15 Mercoledì** 351

S. Mauro, monaco.

Benedettino, morì più che settuagenario l'a. 565. — S. Efisio, da Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Secondina, verg., martire sotto Decio (249-251), ad Anagni. — S. Giovanni Calibita (abitatore di un tugurio, dal greco): sec. V. — S. Maurizio, venerato ad Alba (Cuneo).

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Ultimo giorno per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di Guerra in Torino.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — A mezzo gennaio, mezzo pane, e mezzo pagliaio. — Ogni granchio ha la sua luna.

16 **16 Giovedì** 350

S. Marcello, papa.

Eletto l'a. 304, morì l'a. 310 sotto Massenzio. — S. Tiziano, vesc. di Oderzo (Treviso), morto circa l'a. 640. — S. Felice, vescovo africano, martire a Nola (circa gli anni 284-305). — S. Valerio, vesc. di Sorrento, circa l'a. 453. — S. Priscilla, matrona romana (sec. I). — Bb. Giovanna da Bagnorea e Agnese da Sarsina, vergini camaldolesi. — S. Liberata, verg., ricordata a Pavia. — S. Tammaro, prete africano, l'a. 483 perseguitato da Unnerico, re de' Vandali, morto a Pontano.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura 8 giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi portasse al mercato i suoi guai, ognuno ripiglierebbe i suoi. — Chi sa favellare, impari a praticare.

---

17 **17 Venerdì** 349

S. Antonio, abate.

Celebre anacoreta della Tebaide, morì a centocinque anni, l'a. 356. — S. Sabino, vesc. di Piacenza dal 381 al 420. — S. Obediano, vesc. di Pavia tra gli anni 230-332 circa.

Memorandum. — ☽ Primo Quarto della Luna a ore 7.38ᵐ. — Per la festa di S. Antonio, in quasi tutta l'Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli. (In qualche luogo questa cerimonia si pratica nella domenica fra l'ottava, cioè il 19). Alla vigilia, nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: “ Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: “ Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Buone parole e cattivi fatti, ingannano savi e matti. — Chi ha più bisogno, s'arrenda.

18 **18 Sabato** 348

Cattedra di S. Pietro in Roma.

L'istituzione di questa festa risale a tempo immemorabile, e forse indica la venuta di s. Pietro in Roma. — S. Prisca, vergine romana, martire sotto Claudio II (268-271). — Ss. Liberata e Faustina, sorelle vergini piacentine, ritiratesi a Como, — Ss. Archelaa, Tecla e Susanna, vergini, martiri sotto Diocleziano, circa l'a. 293. — S. Facio, veronese, orefice a Cremona e istitutore d'una società dello Spirito Santo per la cura degli infermi e la visita de' carcerati, morto l'a. 1272.

Memorandum. — Fiera a San Daniele del Friuli. Dura 3 giorni. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando brucia nel vicinato, porta l'acqua a casa tua. — Quando il povero dona al ricco, il diavolo se la ride.

1902 - GENNAIO



5. — ASSISI

Chiesa di S. Chiara, costruzione gotica di Fra Filippo da Campello, eretta nel 1257 in onore di Santa Chiara.

(*Da fotografia dei Fratelli Alinari - Firenze*)

19 19 Domenica 347

✠ Nome di Gesù.

Festa istituita fin dal 1500 e fissata per tutta la chiesa alla seconda domenica dopo l'Epifania. — B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'a. 1262. — S. Ponziano, mart. di Spoleto, l'a. 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413. — S. Leucio, martire di Todi. — S. Catello, vescovo e protettore di Castellammare di Stabia (sec. VII). — S. Abbondanzia, verg. di Spoleto, sotto Carlo Magno (971-814). — S. Ammonio, onorato a Tortona.

Memorandum. — Fiera di Sant'Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831.

20 20 Lunedì 346

S. Fabiano, papa, martire.

Resse la Chiesa dal 236 al 250. — S. Sebastiano, oriundo di Milano, martire in Roma l'a. 288. — B. Benedetto, eremita vallombrosano, morto l'a. 1107.

Memorandum. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (provincia di Siracusa).

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando Bacco trionfa, il pensier fugge. — Con un bicchier di vino si fa un amico.

21 21 Martedì 345

S. Agnese, verg., martire.

Romana: subì il martirio circa l'a. 304. — S. Epifanio, vesc. di Pavia dal 466 al 496.

Memorandum. — Entra il Sole in Acquario. — A Roma nella chiesa di S. Agnese extra muros, ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana vien tessuto il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Povero nè minchione non ti far mai. — A veste logorata, poca fede vien prestata.

(1° mese - 4ª settimana)

22 22 Mercoledì 344

S. Vincenzo, martire.

Subì il martirio in Ispagna l'a. 290. — S. Gaudenzio, vesc. di Novara dal 397 al 417. — S. Domenico, abate a Sora (Caserta), morto l'a. 1031. — S. Anastasio, persiano, martire, tra gli anni 610 e 628 circa, venerato a Venezia. -- S. Irene, vedova a Roma (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando gennaio mette erba, Se tu ha' grano e tu lo serba. — Le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi.

23 23 Giovedì 433

Sposalizio di Maria Vergine.

Festività approvata da Paolo III (1534-1549). — S. Emerenziana, mart. a Roma l'anno 304. — S. Amasio, vesc. di Teano, dal 546 al 356. — S. Messalina, da Foligno, vergine, martire sotto Decio (250-251). — S. Gregoria, vergine, vicino a Spoleto, poi abitante a Roma (590-604).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871) vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana, in Francia.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi vuole un buon agliaio, lo ponga di gennaio. — Chi semina con l'acqua, raccoglie col paniere.

24 24 Venerdì 342

S. Eugenio, martire.

Morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vesc. d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251). — S. Zama, primo vescovo di Bologna, dal 270 al 320. — B. Marcolino, da Forlì, domenicano, morto l'a. 1397. — S. Teodoro, vesc. di Mira (Licia) l'a. 787, venerato a Venezia. — Ss. Babila, vescovo, da Antiochia, e comp., mart. in Sicilia.

Memorandum. — 🌕 Luna Piena a ore 1.6ᵐ — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) di Roma.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La coscienza è come la trippa, la vien da tutte le parti. — Chi non vuol piedi sul collo, non s'inchini.

25 25 Sabato 341

Conversione di s. Paolo apost.

Prima fiero persecutore de' cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo extra muros, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — I travagli fan tornare il cervello a bottega. — Viver parcamente arricchisce la gente.

1902 - GENNAIO-FEBBRAIO



6. — BARI

Basilica di S. Nicola, cominciata nel 1087, consacrata il 1197: consta di due chiese, la superiore e l'inferiore.

(*Da fotogr. di R. Moscioni Roma*).

26 26 Domenica 340

✠ **Settuagesima.**

B. Alberigo, abate dell'ordine cisterciense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI).

Memorandum. — Centenario della Repubblica Italiana proclamata nei Comizi Cisalpini di Lione, presidente il Buonaparte (1802).

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando la neve s'inverna in piano, vale più il sacco che non vale il grano. — Pazienza, tempo e denaro acconciano ogni cosa.

27 27 Lunedì 339

S. Giovanni Crisostomo.

Detto *Crisostomo* da due voci greche significanti *bocca d'oro,* per la sua straordinaria eloquenza. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'a. 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita. — S. Devota, vergine côrsa, martire nella persecuzione di Diocleziano (284-305). — S. Flaviano, romano, martire a Montefiascone (sec. IV). — S. Emiliano, vesc. di Trevi, l'a. 298, martire.

Memorandum. — Natalizio di S. M. Guglielmo II imperatore di Germania (1859). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Ogni paese al galantuomo è patria. — Non serve dire: per tal via non passerò, nè di tal acqua non beverò.

28 28 Martedì 338

S. Cirillo, vescovo.

Oriundo d'Alessandria d'Egitto, morì l'anno 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Fa più un cappellaccio, un pastranaccio, una scarpaccia, che un cappellino, un pastranino, una scarpina. — Dio ti guardi da un ricco impoverito, e da un povero quand'è arricchito.

(1°-2° mese - 5ª settimana)

29 | 29 Mercoledì | 337

S. Francesco di Sales.

Vescovo di Ginevra, morì l'anno 1622. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano, patrono dei facchini (sec. VI). — B. Villana Botti, matrona, da Firenze, del terz'ordine domenicano, morta l'a. 1370. — Ss. Severa, ec. — S. Bacolo, vesc. di Sorrento (sec. VII). — S. Potamio, vescovo (sec. VI).

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimi giorni di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla e si crede che siano giorni freddissimi.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Gennaio forte tutti i vecchi si augurano la morte. — Guardati della primavera del gennaio.

30 | 30 Giovedì | 336

S. Ippolito, prete, martire.

D'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. — S. Felice III, papa dal 483 al 492. — S. Armentario, vesc. di Pavia (sec. VIII). — S. Savina, matrona, da Lodi (sec. IV). — B. Giacinta Mariscotti, morta l'a. 1640, venerata a Viterbo (Roma).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge. — Quel che sarebbe grave la pazienza fa lieve.

31 | 31 Venerdì | 335

S. Giulio, prete.

Il suo corpo riposa nell'isoletta di s. Giulio, nel lago d'Orta (Novara): visse dal 330 circa, al 400. — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — Ss. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli).

Memorandum. — ☾ Ultimo Quarto della Luna a ore 14.9ᵐ. — A Modena fiera di S. Geminiano.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando il tempo è reale, tramontana la mattina, la sera maestrale. — Sole d'alta levata non è mai di durata.

32 | 1 Sabato | 334

S. Severo, vescovo.

Di Ravenna dal 283 al 348. — S. Severo, martire, ricordato pure a Ravenna (284-305). — S. Orso, prete, da Aosta. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste elettorali commerciali e le liste di leva. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle ariguste. — Estraz. Prestito a premi della Croce Rossa Italiana e del Prestito Unificato fiorentino 1880. — Scadenza delle cedole del Prestito a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

....

....

I proverbi d'oggi. — Dio perdona a chi offende, non a chi toglie e non rende. — È meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.

1902 - FEBBRAIO

7. — CAGLIARI

Porta della Torre dell'Elefante, costruzione pisana del 1307, architetto Giovanni Capula.



(*Fotografia del cav. Andrea Vochieri*).

33 2 Domenica 333

✠ Purificazione di Maria.

Questa festa rammenta il rito ebraico, prescritto alle madri (Lev. XII, 6-8), adempito anche da Maria (Matt., II, 5). — Pp. s. Sergio I la riordinò, circa l'a. 689, aggiungendovi la processione delle candele. — Ss. Lorenzo e Ippolito, martiri, venerati a Fossombrone. — S. Rodippo, vescovo di Lentino (Siracusa): sec. IV. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: " Per la Santa Candelora (la *Purificazione*), se nevica o se plora (*piove*), dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno. „

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Dio perdona a chi offende, non a chi toglie e non rende. — È meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.

34 3 Lunedi 332

S. Biagio.

Nativo di Sebaste (Palestina), e vescovo della stessa città, martirizzato circa l'a. 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Salvatore, vescovo di Belluno (sec. II). — S. Gilberto, martire.

Memorandum. — A Modena commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale, per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742, dopo nove fortissimi terremoti.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — È meglio una mano dal giudice, che un abbraccio dall'avvocato. — La notte è madre dei consigli.

35 4 Martedi 331

S. Gelasio, martire.

Morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Gelasio, Magno e Donato. — S. Gelasio, da Piacenza, confessore, fratello di s. Opilio (12 ottobre). — S. Obizio, bresciano (sec. XII). — S. Veronica: colei che, secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue (sec. I). — S. Giuseppe, da Leonessa (Aquila degli Abruzzi), cappuccino, nato l'anno 1556, morto l'a. 1612.

Memorandum. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'nttuppatedde* (*) (ora presso che in disuso). — Genetliaco della Principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre di S.M. la Regina Madre (1830).

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi perde la roba perde molto, ma chi perde il cuore perde tutto. — Un nemico è troppo, e cento amici non bastano.

(*) Donne mascherate in un manto di seta nera.

(2° mese - 6ª settimana)

36 5 Mercoledi 330

S. Agata, vergine, martire.

Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la protettrice di Catania.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi tiene il piede in due staffe, spesso si trova fuora. — L'amore dinanzi ha il miele, e di dietro si attacca il fiele.

37 6 Giovedi 329

S. Dorotea, vergine, martire.

Di Cesarea di Cappadocia, martire l'a. 306. — B. Francesca da Gubbio (Perugia), del terz'ordine francescano, morta in patria l'a. 1255. — B. Antonio, da Amandola (Ascoli Piceno), agostiniano, nato verso l'a. 1260, m. nel 1350.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). — Le biblioteche governative sono chiuse. Sono pure chiuse le scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Bellezza senza bontà è come vino svanito. — Carnevale al sole, pasqua al foco; carnevale al foco, pasqua al sole.

38 7 Venerdi 328

S. Romualdo, abate.

Nato a Ravenna, fondò l'eremo di Camaldoli e l'ordine de' Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi in pellegrinaggio a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire sotto l'imperatore Licinio (314-323), ricordato a Venezia. — Anniversario della morte di pp. Pio IX (1878).

Memorandum. — Venerdì grasso. — Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare a Verona. — Anniversario della morte di Pio IX (1878): funebre commemorazione a Roma nella basilica di S. Lorenzo *extra muros*, ove riposa il suo corpo.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Poco cibo e nullo affanno, sanità nel corpo fanno. — I medici e la guerra spopolano la terra.

39 8 Sabato 327

S. Giovanni Matha.

Con s. Felice di Valois (1127-1212) fondò l'ordine dei Trinitarî, per il riscatto degli schiavi: 1169-1213. — S. Iuvenzio o Evenzio, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano circa gli anni 568-580.

Memorandum. — ● Luna Nuova a ore 14.22m. — Sabato grasso. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima luna dell'anno *Gen-in*. Festa del Cielo.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non vuole quando può, non può quando vuole. — Chi tardi fa i suoi lavori, tardi raccoglie i suoi licori.

1902 - FEBBRAIO



8. — CAPO MISENO E BAIA

presso Napoli, plaga meravigliosa tanto per le bellezze naturali (la vista dall'alto di Capo Miseno è fra le più stupende del mondo) quanto per le importanti antichità romane.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. Napoli*).

40 9 Domenica 326

✠ **S. Apollonia, verg., martire.** D'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'a. 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225, e protettore della stessa città. — B. Erizzo dei Caponsacchi, generale della congregazione di Vallombrosa, morto l'anno 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — Ultima domenica di Carnevale (Quinquagesima). — Anniversario della proclamaz. della Repubblica Romana (1849).

41 10 Lunedì 325

S. Scolastica, vergine.

Di Norcia (Spoleto), sorella di s. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'a. 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290. — B. Guglielmo Zucchio, onorato ad Alessandria, vissuto circa l'anno 1377. — S. Pascasio, ab. benedettino, fondatore della congregazione di *Valle di s. Croce,* morto a Lesina (Foggia).

Memorandum. — Ultimo lunedì di Carnevale. — Le biblioteche governative sono chiuse. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — I ragazzi son come la cera, quel che vi s'imprime resta. — D'aquila non nasce colomba.

42 11 Martedì 324

Beati sette fondatori.

Dell'ordine de' *Serviti* o *Servi di Maria:* tutti fiorentini (sec. XIII). — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — S. Lazaro, vescovo di Milano dal 438 al 449. — S. Calocero, vescovo di Ravenna dal 127 al 132. — Ss. Ippolito e compagni, martiri ad Avellino, l'a. 306. — Ss. Ruffino, e compagni, martiri, onorati a Pistoia. — B. Nicola da Giovinazzo (Bari delle Puglie), domenicano, morto l'a. 1265. — S. Adolfo vescovo di Osnabrück.

Memorandum. — Ultimo giorno di Carnevale (martedì grasso). — Le biblioteche governative sono chiuse. — Pellegrinaggio al Monte Senario presso Firenze.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La ragazza è come la perla, men che si vede e più è bella. — Chi vuol male ai suoi non può voler bene agli altri.

(2° mese - 7ª settimana)

43 12 Mercoledi 323

(Ceneri).

S. Gaudenzio, vescovo.

Diresse la chiesa di Verona (sec. V). — S. Modesto, diacono, mart. a Benevento (sec. III o IV). — S. Benedetto Revelli, vescovo d'Albenga (sec. IX), patrono di Taggia (Porto Maurizio). — S. Goslino, abate benedettino, morto circa l'a. 1061, celebrato a Torino. — Oggi principio di quaresima pei cattolici di rito romano.

Memorandum. — Mercoledì delle Ceneri: primo giorno di Quaresima. — Le biblioteche governative sono chiuse. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis.* — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Dove bisognan fatti, le parole non bastano. — Mano fredda e cuor sincero.

44 13 Giovedi 322

S. Giuliano, martire.

Subì il martirio a Lione. — Ss. Fosca, verg., e Maura, martiri a Ravenna, circa l'anno 250. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, nata nel 1522, morta nel 1589 (Migne), venerata a Prato (Firenze). — S. Stefano, ab. a Rieti (Perugia), dal 590 al 604. — S. Aimone e Veremondo, della famiglia de' Corii, da Turbigo (Milano), venerati a Meda (Milano). Fiorirono nel sec. VIII.

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (diocesi di Milano). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — A sentire una campana sola, si giudica male. — Al ricco non promettere, al povero non mancare.

45 14 Venerdi 321

S. Valentino, prete, martire.

Vittima dell'ottava persecuzione a Roma, sotto Claudio II, circa l'a. 269. — Ss. Modestino, Fiorenzo, e Flaviano, onorati ad Avellino, il primo, vescovo e patrono della città, morto l'a. 305. — S. Eleucadro, vescovo di Ravenna, sec. II). — S. Antonino, ab. benedettino, a Sorrento (Napoli), morto l'a. 625.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano. — In Inghilterra e nelle colonie festa tradizionale di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, fra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Per San Valentino, primavera sta vicino. — Il tacere è il rispondere di chi parla senza ragione.

46 15 Sabato 320

Ss. Faustino e Giovita, martiri.

Della terza persecuzione, sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. — S. Decoroso, vescovo di Capua (Caserta), morto l'a. 693. — S. Fausto, benedettino (sec. VI). ricordato a Roma. — S. Valfrido, ab. a Monteverde (Avellino), morto l'a. 764.

Memorandum. — ☽ Primo Quarto della Luna a ore 15.57ᵐ. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano. — Affissione all'albo pretorio di ogni singolo comune delle liste elettorali politiche e amministrative, sino alla fine di febbraio. -- Nella provincia di Roma da oggi è permessa la caccia dei quadrupedi: cessa il permesso della caccia alle lepri.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi s'impaccia col vento, si trova con le mani piene d'aria. — Chi vuol del bene non dee fare nemmeno male.

1902 - FEBBRAIO



9. — CAPRI

I Faraglioni pittoreschi scogli presso l'Isola.

(*da fotogr. di G. Sommer e F. Napoli*).

47 16 Domenica 319

✠ S. Samuele, profeta.

Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2849 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II). — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri, ricordati a Terni. — B. Gregorio X, papa dal 1271 al 1276, morto ad Arezzo. — B. Filippa Marera, vergine minorita, morta l'a. 1236, onorata negli Abruzzi.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia*.

48 17 Lunedì 318

S. Canuto, re.

Resse la Danimarca dal 1080 al 1086. — S. Crisanziano, martire presso Aquileia. — S. Constabile, ab. a Cava de' Tirreni (Salerno), morto circa l'a. 1135). — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi vuol di vena un granaio, lo semina in febbraio. — Val più una cosa fatta che cento da fare.

49 18 Martedì 317

S. Simeone, vescovo.

Vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata). — Ss. Costanza, Attica e Artemia, vergini, ricordate a Roma (sec. IV).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — La fortuna non vuol fare anticamera. — Chi troppo pensa perde la memoria, E chi non pensa perde la vittoria.

(2° mese - 8ª settimana)

50 19 Mercoledì 316

(Quattro Tempora).

S. Corrado, eremita.

Si crede appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (sec. IV). — S. Mansueto vesc. di Milano dal 672 al 681. — Primo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

I proverbi d'oggi. — Chi vuol esser ben servito, muti spesso. — Alle volte costa più la salsa che il coniglio.

51 20 Giovedì 315

S. Eleuterio, patriarca, martire.

Fu patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, detto il taumaturgo: sec. VIII. — B. Amata da Corano, minorita, da Assisi (sec. XIII). — B. Giovanni Gradonico (Gradenigo) da Venezia, benedettino (sec. X).

Memorandum. — Anniversario della esaltazione al Pontificato di S. S. Leone XIII (1878). — Estrazione del prestito a premi della città di Barletta (1870).

I proverbi d'oggi. — Senza il pastore non va la pecora. — Più facile trovar dolce l'assenzio Che in mezzo a poche donne un gran silenzio.

52 21 Venerdì 314

S. Massimiliano, vescovo.

Detto anche Massimiano e Massimino, vesc. di Ravenna dal 546 al 556. — S. Antimo, vesc. di Spoleto (sec. II). — S. Paterio, vesc. di Brescia circa l'a. 604. — Secondo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Pellegrinaggio alla abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Chi troppo ride ha natura di matto; e chi non ride è di razza di gatto. — Para via malinconia, quel ch'ha da essere convien che sia.

53 22 Sabato 313

Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo, in Antiochia, dal 35 al 42 (Mazzoni). — S. Margherita, da Cortona, terziaria francescana e celebre penitente, morta l'a. 1297. — Terzo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — ☺ Luna Piena a ore 14.3ᵐ. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti di America.

I proverbi d'oggi. — Febbraio asciutto, erba per tutto. — Il pazzo fa la festa, e il savio se la gode.

1902 - FEBBRAIO-MARZO



10. — CASERTA

Facciata del Palazzo Reale, reggia splendidissima, costruita da Luigi Vanvitelli del 1754 in avanti. Splendido il parco, anche per le ricche cascate.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. Napoli*).

54 23 Domenica 312

✠ S. Pier Damiano, cardinale.

Nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): a. 335 (Baronio). — S. Milone, vesc. di Benevento, morto l'a. 1076, — B. Nicolao, benedettino, m. l'a. 1456, onorato a Genova.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Ferraietto è corto e maledetto. — Quando pigli un'impresa, pensa prima alla spesa.

55 24 Lunedi 311

S. Mattia, apostolo.

Fu surrogato dagli apostoli al traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — S. Primitiva, martire, ricordata a Roma.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — A San Mattia, la neve va via, — Colla pazienza, s'acquista scienza.

56 25 Martedi 310

S. Cesario, medico.

Autore di quattro dialoghi teologici in difesa del cattolicismo; morto l'a. 369. — S. Felice IV, papa dal 526 al 530. — S. Avertano, e b. Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca l'a. 1366 circa.

Memorandum. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana). — Cominciano gli esami scritti di ammissione alla Scuola di guerra in Torino, e durano quattro giorni.

I proverbi d'oggi. — Da quei tai che non ridon mai, Sta' lontan come da' guai. — I paragoni son tutti odiosi.

(2°-3° mese - 9ª settimana)

57 26 Mercoledì 309

S. Servolo, vescovo.

Resse la chiesa di Verona (sec. VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, o Faustino, vesc. di Bologna (sec. IV).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi si scusa senz'essere accusato, Fa chiaro il suo peccato. — Bisogna fare il muso secondo la luna.

58 27 Giovedì 308

Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri.

Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305).

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — Di quel che non ti cale, non dir nè ben nè male. — Il buon dì si conosce dal mattino.

59 28 Venerdì 307

S. Flaviano, vescovo.

Di Como circa gli anni 542-560. — Ss. Macario, ec., martiri a Roma, circa gli anni 284-305. — B. Antonia, da Firenze, vedova, minorita, morta l'a. 1472.

Memorandum. — Ultimo termine per la presentazione alle Commissioni elettorali comunali dei reclami contro la iscrizione o la omissione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigaz. Gen. Ital. (1878).

I proverbi d'oggi. — Prima di conoscere uno, bisogna consumare un moggio di sale. — Tra gente sospettosa benessere è rara cosa.

60 1 Sabato 306

S. Ermete, martire.

A Marsiglia. — S. Ercolano II, vescovo di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate, festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bertrando, venerato a Cittadella (Padova). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), fabbroferraio, terziario francescano.

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Anniversario della infausta giornata di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Principio dell'anno massonico. — Oggi ordinariamente cominciano nelle scuole elementari del Regno gli esami semestrali di ripetizione delle materie insegnate. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — Scadenza delle cedole semestrali del Prest. provinc. e comun. di Reggio-Calabria 1870. — A Firenze oggi devono essere stati riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del secondo semestre.

Il proverbio d'oggi. — Donna e buoi, dei paesi tuoi.

1902 - MARZO



11.

CASTELLO DEL MONTE
(presso Andria).

(*Da fotografia di R. Moscioni Roma*).

---

61 **2 Domenica** 305

✠ S. Simplicio, papa.

Resse la chiesa dal 468 al 483. — S. Luca Casalio, da Nicosia (Catania), Abate in Agira (Catania). — S. Prospero, vesc. di Como, dal 560 al 565 circa.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 11.39^{m}. — Anniversario della nascita di S. S. Leone XIII, il quale compie il 92° anno, e della sua incoronazione a Pontefice nel 1878. — Nascita della Principessa Maria Clotilde, zia del Re (1843).

I proverbi d'oggi. — Non v'è mal che non finisca, se si soffre con pazienza. — Dal mal uso è vinta la ragione.

---

62 **3 Lunedì** 304

S. Cunegonda, regina.

Di Polonia. Mortole il consorte, prese il velo di s. Chiara, nel secondo ordine di s. Francesco; morì l'a. 1292. — S. Tiziano, vescovo di Brescia (sec. VI). — S. Anselmo, abate di Nonantola (Modena): sec. VIII. — S. Artella, vergine, onorata a Benevento (sec. VI).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — La nebbia di marzo non fa male, ma quella d'aprile toglie il pane e il vino. — Gran vantatore, piccol facitore.

---

63 **4 Martedì** 303

S. Casimiro, re.

D'Ungheria, patrono della Polonia: visse dal 1458 al 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisei compagni, sotto Valeriano, circa gli anni 257-260. — S. Paolino, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Appiano, vescovo, onorato a Pavia. — S. Pietro Pappacarbone, vesc. di Policastro, morto l'a. 1123. — S. Adriano, martire a Nicomedia nel 303, il cui corpo fu traslato a Roma il 4 settembre.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Lingua cheta e fatti parlanti. — Chi molto profferisce poco mantiene.

(3° mese - 10ª settimana)

64 **5 Mercoledì** 302

S. Lucio, papa, martire.

Occupò la cattedra romana dal 252 al 254. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): sec. XIII. — S. Clemente, abate, ricordato a Siracusa.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Nessuna meraviglia dura più di tre giorni. — Le cose rare son le più care.

65 **6 Giovedì** 301

S. Basilio, vescovo.

Di Bologna (sec. IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, monaco crocifero, onorato a Matelica (Macerata).

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale*. A Reggio Emilia fanno le *vecchie*. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Chi nel marzo non pota la vigna, perde la vendemmia. — Allegrezza fa bel viso.

66 **7 Venerdì** 300

S. Tomaso d'Aquino.

Fu dell'ordine domenicano; Leone XIII lo proclamò patrono degli studî; morì l'a. 1274. — S. Gaudioso, vesc. di Brescia (sec. V). — S. Equizio, abate, onorato ad Aquila degli Abruzzi (590-604).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — L'allegria ogni mal caccia via. — Chi signoreggia, brameggia.

67 **8 Sabato** 299

S. Giovanni di Dio.

Portoghese, datosi a Dio dopo una vita dissipata, a quarant'anni, fondò l'ordine dei *Fate-bene-fratelli;* la sua morte seguì sui cinquantacinque anni, l'a. 1550. — S. Litifredo, vescovo di Pavia (sec. X). — S. Provino, vesc. di Como dal 392 al 402.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi troppo in alto sal, cade repente precipitevolissimevolmente. — Chi tropp'alto monta, con dolor dismonta.

1902 - MARZO



12. — CATANIA

STRADA ETNEA STESICOREA una delle più belle strade del mondo, lunga circa 3 *km* dalla Marina a piazza Gioeni. Ha lo sfondo dell'Etna.

(Da fotografia di G. Incorpora - Palermo).

68 9 Domenica 298

✠ S. Metodio, vescovo.

Fu con s. Cirillo, suo fratello, apostolo degli slavi, morì sulla fine del sec. IX. — — S. Caterina, bolognese, vergine minorita, morta l'a. 1463. — S. Francesca, romana, vedova, morta l'a. 1440. — S. Vitale, da Castronuovo di Sicilia (Palermo), abate, onorato a Rapolla e Armento (Basilicata), morto l'a. 1494.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro,* benedetta dal papa in Sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano, fiera detta dei Bovi grassi. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce), per la festa di S. Gregorio Magno che cade il 12.

69 10 Lunedì 297

S. Leonzio, soldato, martire.

Con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'a. 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (sec. XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — ● Luna Nuova a ore 3.50^{m}. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno presso Genova.

I proverbi d'oggi. — Uccelin che mette coda, mangia ogn'ora, ogn'ora. — Alle nozze e a' mortori si conoscono i parenti.

70 11 Martedì 296

S. Eulogio, prete, martire.

Spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto, vesc. di Milano dal 681 al 725. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio all'anno 993, onorato a Fermo (Ascoli Piceno).

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Si apre la gran fiera di Francoforte sul Meno, che dura 14 giorni.

I proverbi d'oggi. — Chi ha le buche nelle gote si marita senza dote. — Al molino e alla sposa manca sempre qualche cosa.

(3° mese - 11ª settimana)

71 12 Mercoledi 295

S. Gregorio Magno, papa.

Dal 590 al 604. — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo (imp. dal 222 al 235). — S. Bernardo, vescovo di Carinola (Terra di Lavoro) dal 1087 al 1109. — S. Pietro, romano, diacono (dal 590 al 604), onorato a Salussola (Novara). — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Gimignano (Siena). — B. Rustico, generale della congregazione vallombrosana (sec. XI), ricordato nella diocesi di Fiesole (Firenze).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — I figliuoli quando sono piccoli pestano sui piè, e quando son grandi pestano il capo. — Gaudio di piazza, tribolo di casa.

72 13 Giovedi 294

S. Cristina, vergine, martire.

Subì il martirio in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue). — Scadenza delle cedole semestrali della Rendita Turca.

I proverbi d'oggi. — Chi vuol vivere e star sano, dai parenti stia lontano. — La vendetta non sana piaga.

73 14 Venerdi 293

S. Afrodisio, martire.

Soffrì il martirio sotto i Vandali, verso l'a. 484. — S. Matilde, imperatrice di Germania, morta l'a. 968. — S. Giovanni II, ab. di Montecassino.

Memorandum. — Ove già non sia uscito per S. Martino, esce per questa ricorrenza il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito.

I proverbi d'oggi. — All'osteria o si balla o si mangia o si fa la spia. — Vizio per natura fino alla fossa dura.

74 15 Sabato 292

S. Longino, soldato, martire.

Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI. — B. Valerio, o Valeriano, arcivescovo di Ravenna dall'a. 806 all'812.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

I proverbi d'oggi. — La povertà è il più leggero dei mali. — L'abbondanza è foriera d'arroganza.

1902 - MARZO



13. — CEFALÙ

CATTEDRALE, una delle più belle e interessanti dell'epoca normanna, fondata da re Ruggero di Napoli il 1129.

(*Da fotografia di G. Sommer e F. Napoli*).

75 16 Domenica 291

✠ S. Eriberto, vescovo.

Di Colonia; morì l'a. 1022. — Ss. Ilario, vescovo, ec., martiri ad Aquileia: sec. III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna dal 206 al 232. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto l'a. 1282. — Ss. Valentino, da Terracina (Roma), vescovo, e Damiano, diacono, onorati a San Valentino in Abruzzo Citeriore (Chieti): sec. IV. — B. Alberto, monaco vallombrosano, morto l'a. 1094, ricordato nella diocesi di Fiesole.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 23.13^{m}. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo. — Fiera a Cittadella: dura 7 giorni. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Milano 1866 (rimborso il 15 giugno).

76 17 Lunedì 290

S. Patrizio, vescovo.

Di Nola (Caserta): sec. III o IV. — S. Urio, prete, ricordato a Padova: sec. VIII. — S. Paolo costantinopolitano, soldato, martire, ricordato a Venezia: sec. VIII.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Il vento non è buono che a mandar navi e mulini. — Marzo alido, aprile umido.

77 18 Martedì 289

S. Gabriele, arcangelo.

Annunziò a Maria SS. la nascita di s. Giovanni Battista e la di lei maternità (Vang. di s. Luca: I, 19-26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari, l'a. 1567. — B. Bartolomeo Maggi, da Anghiari, minorita, morto l'a. 1510, onorato a Empoli (Firenze).

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. S'inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniversario della proclamazione della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazionale. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni.

....

I proverbi d'oggi. — Marzo ha comprato la pelliccia a sua madre, e tre giorni dopo e' l'ha venduta. — Mentre l'erba cresce muore il cavallo.

(3° mese - 12ª settimana)

78 19 Mercoledì 288

✠ S. Giuseppe patrono della chiesa cattolica.

Tale fu dichiarato da Leone XIII e invocato come speciale patrocinatore de' moribondi. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento (Salerno). — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'a. 1491, onorato a Venezia. — B. Andrea de' Gallerani, morto l'a. 1252, venerato a Siena.

Memorandum. — Festa solenne per la chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano fiera di S. Giuseppe. Dura tre giorni. — Fiera a Solmona, che dura sette giorni.

I proverbi d'oggi. — Ha più il ricco quando mpoverisce, che il povero quando arricchisce. — Superbia senza avere, mala vita suol tenere.

79 20 Giovedì 287

S. Gioachino.

Padre di Maria SS. — Ss. Grato, e Marcello, preti, ricordati a Forlì: forse del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana (1565-1619).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Perchè vada il carro, bisogna unger le ruote. — Ogni fatica merita ricompensa.

80 21 Venerdì 286

S. Benedetto, abate.

Fu il patriarca de' monaci d'occidente; il uo monastero di Montecassino, ove morì 'a. 543, dura tuttora, dopo attraversate le n difficili vicende di dodici secoli. — S. Giamo, vescovo di Catania: sec. VIII. — S. Elia, escovo, venerato nell'isola di s. Giulio presso rta (Novara). — S. Giustino, vescovo di Verelli, circa gli anni 452-470.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete, comincia la Primavera astronomica. — Equiozio di primavera. — Oggi il giorno e la otte sono di egual lunghezza. — Pagamento elle pensioni governative di seconda cateoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 nue).

I proverbi d'oggi. — San Benedetto, la ronine sul tetto. — Quando piove alla buon ra, prendi i bovi, va e lavora.

81 22 Sabato 285

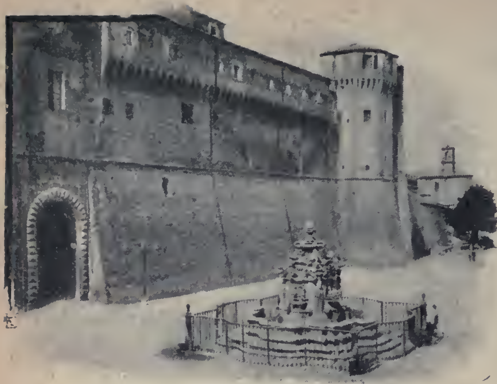
S. Paolo, vescovo.

Di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona), dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi ha la sanità è ricco e non lo sa. — Non si conosce il bene, se non quando s'è perso.

1902 - MARZO



14. — CESENA

Rocca, edificata, a quanto si dice, dal Barbarossa, e rinnovata il 1326, famosa per la difesa di Madonna Cia degli Ordelaffi contro l'Albornoz il 1357.

(*Da fotografia di P. Poppi Bologna*).

82 23 Domenica 284

✠ S. Turibio Alfonso Mogrovejo, martire.

Vescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, martire. — Ss. Nicone, vescovo, e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X).

Memorandum. — Domenica delle Palme. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al *Passio* i cori di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849).

83 24 Lunedì 283

S. Simone, martire.

L'a. 1475. — S. Latino Flavio, vescovo di Brescia (sec. I o II). — S. Bertulfo, o Bernulfo, vescovo di Asti, circa gli anni 800-813, martire, venerato a Mondovì (Cuneo). — S. Aldemaro, da Capua, ab. benedettino, venerato a Bucciano (Benevento): sec. X.

Memorandum. — ☯ L. P. a ore 4.21^{m}. — Secondo giorno delle feste di *Purim,* o delle Sorti.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando tira vento, non si può dir buon tempo. — A cattivo lavoratore, Ogni zappa da dolore.

84 25 Martedì 282

Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria SS.

Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi l'a. 656, recano la più antica testimonianza di questa festa (v. 18 marzo). — B. Tomaso, da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337.

Memorandum. — Fiera di cavalli a Lonig((prov. di Vicenza), frequentatissima.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quando canta il merl siamo fuori dell'inverno. — Cortesia schiett domanda non aspetta.

(3° mese - 13ª settimana)

85 26 Mercoledì 281

S. Teodoro, vescovo.

Primo di questo nome, diresse la chiesa milanese dal 475 al 490. — S. Emanuele, mart. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una Lamentazione a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus* delle laudi, il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere*, ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce e il velo di S. Veronica.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se marzo non marzeggia, april mal pensa. — Tal piglia leone in assenza, che teme topo in presenza.

86 27 Giovedì 280

S. Giovanni, eremita.

Visse a Nicopoli, nell'Egitto, e morì l'a. 394. — S. Marciano, vescovo, ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II. — S. Augusta, vergine, martire, onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalpreto, o Adelpreto di Ravenstein, vesc. di Trento, martire presso Rovereto, l'a. 1223. — Ss. Baronzio, abate, e Desiderio, suo discepolo, in venerazione a Pistoia: sec. V.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al Lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le biblioteche governative: e sino al Martedì tutte le scuole. Licei e Istituti Tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'Offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle ore 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 8 ½, dopo il *Miserere*, lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi relique. — Oggi e domani a Napoli tradizionale passeggiata della *struscio* per Toledo (via Roma). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

87 28 Venerdì 279

S. Cirillo, diacono.

Martire ad Eliopoli (Fenicia), l'a. 362. — S. Sisto III, papa dal 423 al 440. — S. Conone, o Cono, monaco basiliano, venerato a Naso (Messina) e a Palermo (a. 1236).

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la prima Lamentazione è di Allegri.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — A nessuno piace chi troppo a sè stesso piace. — Chi si battezza savio, s'intitola matto.

88 29 Sabato 278

S. Eustasio, monaco.

Detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli circa l'a. 180 (Cornelio Flaminio). — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino: sec. VI.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *vecia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

....

....

I proverbi d'oggi. — È assai comune usanza Il credersi persona d'importanza. — Uomo solitario, o bestia o angiolo.

1902 - MARZO-APRILE



15. — CITTÀ DI CASTELLO

Palazzo Vitelli (ora Rondinelli), costruito il 1540, lungo 60 metri.

(*Da fotogr. dei Fratelli Alinari Firenze*).

89 30 Domenica 277

✠ Pasqua di Risurrezione.

Così chiamasi perchè ricorda il prodigioso passaggio del Mar Rosso degli ebrei e la loro liberazione dalla schiavitù dei Faraoni. Fu continuata dalla chiesa cattolica a commemorare la risurrezione di Cristo. — S. Quirino, soldato e martire: sec. II. — S. Zosimo, vescovo di Siracusa: sec. VII. — S. Clinio, benedettino cassinese, onorato nella diocesi di Aquino (Caserta). — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'a. 1472.

Memorandum. — Pasqua di Resurrezione. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. della Società Veneta per Imprese e Costruz. pubbliche.

90 31 Lunedi 276

(Seconda festa di Pasqua).

S. Amos, profeta.

Fu uno de' profeti minori, e visse circa 800 anni prima di G. C. — S. Balbina, vergine, martire a Roma, l'a. 117. — S. Mauricillo, vescovo di Milano dal 661 al 662. — B. Daniele de Ungrispach, camaldolese, morto a Murano (Venezia), l'a 1411.

Memorandum. — Fiera a Ciriè. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso santuario della Madonna di Trapani. — Cessa il permesso di caccia nella provincia di Roma.

I proverbi d'oggi. — Chi ha un sol figlio, spesso se lo ricorda. — Rispetti, dispetti e sospetti, guastano il mondo.

91 1 Martedi 275

S. Teodora, verg., martire.

Morì l'a. 132 a Roma. — S. Ugo, vescovo di Grenoble (Francia, Isère). Favorì nel proprio territorio l'ordine certosino allora nascente. Morì nel 1132. — S. Tesidio, martire, venerato a Viterbo.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 7. 24m. — Attenzione ai *pesci d' aprile* che i burloni dànno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito Cattolico 1860-64; Prestito Blount 1866; Obbligazioni 5 % Asse Ecclesiastico 1870; Ferrovia Vittorio Emanuele; Obbligazioni Ferrov. 4 % netto; Prest. unific. Fiorentino 1880; Cartelle fondiarie di tutti gli istituti; Obblig. Acqua Pia, antica Marcia; Obbligazioni Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Merid.; Estrazioni Prestito Città di Napoli 1875 (rimb. 1° maggio): Buoni trentenn. Ferrovie Merid.; Obbligaz. 4 % Ferr. Second. Sarde. — Oggi cominciano i pagamenti del 1° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 2° trimestre della rendita consolidata 4.50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

I proverbi d'oggi. — Aprile freddo, molto pane e poco vino. — Chi mangia finchè s'ammala, digiuna finchè non risana.

(3°-4° mese - 14ª settimana)

92 **2 Mercoledì** 274

S. Francesco da Paola.

Fondò i *minimi;* morì l'a. 1507. — S. Guidone, ravennate, abate di Pomposa (Ferrara), morto l'a. 1046. — S. Musa, vergine romana, del tempo di pp. s. Gregorio Magno (circa gli anni 540-604).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi della roba non fa stima e cura, Più della roba la sua vita dura. — Chi compra il superfluo venderà il necessario.

93 **3 Giovedì** 273

S. Riccardo, vescovo.

Vescovo di Chichester (Inghilterra) dal 1245 al 1253. — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo.

Memorandum. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante ": in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

I proverbi d'oggi. — Gli uomini si legano per la lingua, e i buoi per le corna. — La lingua è la peggior carne del mondo.

94 **4 Venerdì** 272

S. Isidoro, dottore della Chiesa.

Fu vescovo di Siviglia. Lasciò molte opere, anche oggi riputatissime. Morì l'a. 636. — Morte di s. Ambrogio, celeberrimo vescovo di Milano e uomo di stato, l'a. 397 (v. 7 dicembre). — S. Guglielmo, eremita, presso Scicli (Siracusa), morto l'a. 1404.

Memorandum. — A Frascati feste per la ricorrenza del natale della città.

I proverbi d'oggi. — Aprile e maggio son chiave di tutto l'anno. — Aprile, dolce dormire.

95 **5 Sabato** 271

S. Vincenzo Ferreri.

Appartenne all'ordine domenicano; si segnalò nelle scienze ecclesiastiche; fu soprannominato il *missionario apostolico.* Morì l'anno 1419. — Ss. Agape, e compagne, vergini, presso Aquileia (sec. III o IV).

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura tre giorni. — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è oscuro, pane niuno. ".

I proverbi d'oggi. — Le rose cascano e le spine rimangono. — Gabbano e stivali difendono da molti mali.

1902 - APRILE



16.

CIVITA CASTELLANA

CATTEDRALE, edificio del 1210. Specialmente notevole il portico, monumento nazionale.

(*Da fotografia di R. Moscioni Roma*).

96 6 Domenica 270

✠ S. Celestino I, papa.

Mandò missionarî in Iscozia e Irlanda; morì l'a. 432. — S. Secondo, martire, patrono di Asti (sec. IV). — S. Filareto, palermitano, monaco di s. Basilio, venerato a Tauriano (Calabria).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Dal detto al fatto, c'è un gran tratto. — È meglio essere il primo a casa tua che il secondo a casa d'altri.

97 7 Lunedì 269

S. Amatore.

Vescovo, successe, l'a. 388, nel vescovado di Auxerre a s. Elladio; morì l'a. 418. — S. Giuliana da Mont-Cornillon, vergine belga, morta a Fosse (Namour), 1193-1258. — S. Saturnino, vescovo di Verona (III o IV sec.).

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Festa della indipendenza della Grecia. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova. — La lontananza ogni gran piaga sana.

98 8 Martedì 268

S. Dionigi, vescovo.

Di Corinto nel II secolo: dai greci è onorato come martire. — S. Paolo della Croce, fondatore dei *Passionisti,* morto l'a. 1775. — S. Redento, vesc. di Ferentino presso Roma, circa gli anni 560-587. — S. Amanzio, vesc. di Como, circa gli anni 402-422.

Memorandum. — ● L. N. a ore 14. 50m. — Eclisse parziale di Sole, invisibile in Italia. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico.

I proverbi d'oggi. — Scherzo, riso e gioia quand'è troppa annoia. — L'acqua ruina ponti, e il vino la testa.

(4° mese - 15ª settimana)

99 9 Mercoledi 267

S. Maria Cleofe.

Madre dell'apostolo s. Giacomo il minore. — S. Giovanni, elemosiniere della chiesa di Alessandria d'Egitto, morto l'a. 616. — S. Valtrude, vedova. — Ss. Demetrio, e compagni, martiri a Roma.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — L'oro luce, la virtù riluce, il vizio traluce. — Il lupo perde il pelo, ma il vizio mai.

100 10 Giovedi 266

S. Pompeo martire.

Morì in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres 1007 al 1029, circa. — S. Beda il giovine, monaco, morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta.

Memorandum. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Principio del nuovo anno (1320 dell'Egira) per i mussulmani.

I proverbi d'oggi. — Canini, gattini e figli di contadini, son belli quando son piccini. — Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha.

101 11 Venerdi 265

S. Leone Magno, papa.

Resistè allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio: fu dottore della chiesa, ed ebbe dal popolo il titolo di *magno.* Morì l'a. 461. — S. Isacio, monaco, morto circa l'a. 540, venerato a Spoleto. — S. Barsanufrio o Barsano, venerato a Rodi (Capitanata): sec. II.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Cavallo che inciampa e non cade, è buon segnale. — Rispetti, dispetti e sospetti, guastano il mondo.

102 12 Sabato 264

S. *Zenone.*

Vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Lazaro, diacono, mart., venerato a Trieste (sec. II). — S. Vissia, vergine, martire, festeggiata a Fermo (Italia media). — S. Alferio, abate di Cava de' Tirreni, morto l'a. 1098.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi ha difetto e non tace, Ode sovente quel che gli dispiace. — A cattivo parlatore, discreto ascoltatore.

1902 - APRILE



17.

CIVITELLA RAINERI

nel comune di Umbertide, nell' Umbria.

ESTERNO DEL CASTELLO MEDIEVALE.

(*Da fotogr. dei Fratelli Alinari Firenze*).

103 13 Domenica 263

✠ S. Ermenegildo, martire.

Sposo a Ingonda figlia di Sigeberto, re cattolico d'Austrasia, fu dalla consorte convertito al cattolicismo. Saputa la cosa, il re suo padre tolse al figlio le divise di principe, lo diseredò, e, non volendo egli cedere, lo fece egli stesso mettere in carcere e uccidere l'anno 586. — S. Giustino, filosofo, martire (sec. II). — S. Orso, vesc. di Ravenna (sec. IV). — S. Ida, vergine.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia, compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — A Roma, nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara in catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana*.

104 14 Lunedì 262

S. Lamberto, vescovo.

Di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Massimino, martiri l'a. 229. — S. Procolo, vescovo di Terni (sec. IV), martire. — S. Massimo, soldato della legione tebea, martire l'a. 287.

Memorandum. — Pasqua per gli Abissini. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non mostrar mai nè il fondo della tua borsa nè del tuo animo. — Misura il tempo, farai buon guadagno.

105 15 Martedì 261

S. Paterno.

Vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, martiri a Roma (sec. I). — S. Eutichio, martire a Roma, venerato a Ferentino. — S. Donnina, vergine, martire, e sue compagne, festeggiate a Terni (sec. IV), (250-254). — S. Annibale, martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 6. 26m. — Da oggi cessa nella provincia di Roma il permesso di caccia agli uccelli di palude col fucile. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. Ferrovia Nord-Milano.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non far ciò che tu puoi, non spender ciò che hai, non creder ciò che odi, non dir ciò che tu sai. — Non si può servire a due padroni.

(4° mese - 16ª settimana)

106 16 Mercoledì 260

S. Contardo, principe.

De' principi estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, nato ad Amettes l'a. 1748, morto a Roma l'a. 1783. — S. Gioachimo da Siena, servita, morto l'a. 1305.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Aprile quando piange e quando ride. — Al prudente non bisogna consiglio.

107 17 Giovedì 259

S. Aniceto, papa.

Successe a s. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio, l'a. 161. — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (secolo III o IV).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Parlar senza pensare è come tirare senza mirare. — Chi soffia nella polvere se n'empie gli occhi.

108 18 Venerdì 258

S. Galdino.

Della famiglia della Scala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. — S. Eleuterio, vescovo nell'Illirico, martire (sec. II). — S. Eleuterio, ab. a Spoleto, contemporaneo di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Calocero, bresciano, martire ad Albenga (sec. II). — S. Venustiano, martire a Todi (sec. IV). — S. Giustino, vescovo di Chieti, morto l'a. 1132 (Ferrario, *Catal. ss. Italiae*), — S. Eusebio, vesc. di Fano (502-526). — S. Nico, eremita, presso Besozzo (Milano).

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La vipera morta non morde seno, ma pure fa male coll'odor del veleno. — Vizio rinato, vizio peggiorato.

109 19 Sabato 257

S. Leone IX, papa.

Seguì nel pontificato romano a pp. Damaso II, l'a. 1049. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. (V. *Memorandum* al 13 del corrente mese). — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'a. 423.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra " festa delle pratoline, *Primrose day* ", dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — L'esperienza è una maestra muta. — Chi non parla, Dio non l'ode.



18. — CLUSONE (provincia di Bergamo).

La Danza Macabra, o Trionfo della Morte, pregevole affresco (di fianco alla Parrocchiale) del XV secolo, di autore ignoto. Ma fu attribuito a Benozzo Gozzoli.

110 20 Domenica 256

✠ S. Marcellino.

Vescovo di Embrun, morto l'a. 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano, morta l'a. 1137. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri a Roma (sec. II).

Memorandum. — ....

....

I proverbi d'oggi. — La pecora e l'ape nell'april danno la pelle. — Consiglio preso nel vino non ha mai buon fine.

111 21 Lunedì 255

S. Anselmo, vescovo.

Resse la sede di Canterbury; fu perseguitato dal re Guglielmo II il Rosso; il successore, Enrico I, lo reintegrò nella sua sede, ove morì l'a. 1109. — S. Cipriano, vescovo di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Toro. — Natale di Roma (a. 753 av. C., secondo Varrone). — Fiera a Varese. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Parere e non essere è come filare e non tessere. — Segui la formica se vuoi vivere senza fatica.

112 22 Martedì 254

S. Caio, papa, martire.

Successe l'anno 283 a s. Eutichiano, nella cattedra di s. Pietro, e fu vittima l'a 295 regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Apelle vesc., credesi, di Smirne, al tempo di s. Paolo apostolo (I sec.). — S. Sotero, pp. dal 162 al 171. — S. Daniele, martire, onorato a Lodi (secolo VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'a. 1260. — Beato Coirlaro, onorato a Pisa (sec. XIV).

Memorandum. — ⊛ L. P. a ore 19. 50^{m}. — Eclisse totale di Luna, visibile in parte in Italia, dove l'astro nasce già eclissato, o parzialmente o totalmente. — Primo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica.

I proverbi d'oggi. — Niuna persona senza difetti, niun peccato senza rimorso. — Non c'è uomo che non erri, Nè cavallo che non sferri.

(4° mese - 17ª settimana)

113 23 Mercoledì 253

B. Alessandro Sauli.

Nobile milanese, barnabita, vescovo di Aleria in Corsica, poi di Pavia, ove morì l'a. 1592. — S. Marolo, vescovo di Milano (408-423). — S. Giorgio, vescovo di Suelli (Cagliari), morto l'a. 1117.

Memorandum. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israêlitica.

I proverbi d'oggi. — Seta e raso, spengono il fuoco in cucina. — Meglio aver regola che rendita.

114 24 Giovedì 252

S. Giorgio, martire.

Morì decapitato per la fede, l'a. 303. — S. Fedele da Sigmaringa cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione *tebea,* onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI). — S. Bona, vergine pisana, morta l'a. 1208.

Memorandum. — Oggi (San Giorgio) nella Lombardia si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

I proverbi d'oggi. — D'aprile non ti scuoprire, di maggio vai adagio. — Da Dio vengon le grazie e da noi le disgrazie.

115 25 Venerdì 251

S. Marco, evangelista.

Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vescovo di Alessandria d'Egitto, ove morì martire l'a. 68. — Ss. Evodio e compagni, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano (sec. III-IV). — S. Fedele, onorato a Spello (Foligno).

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

I proverbi d'oggi. — Al fin pensa sovente e avrai sana la mente. — I morti e gli andati presto sono dimenticati.

116 26 Sabato 250

Ss. Cleto e Marcellino, papi, martiri.

Il primo successe a S. Clemente e morì martire della prima persecuzione, sotto Domiziano, l'a. 83; il secondo, successore di s. Caio, credesi morisse anch'egli martire, nella decima persecuzione, l'a. 304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

I proverbi d'oggi. — Chi sa celare in parte i desir suoi Compra la merce a miglior prezzo assai. — A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno.

19. — FERRARA. PALAZZO DEI DIAMANTI, costruito per Sigismondo d'Este da Biagio Rossetti, e compiuto il 1567.



(*Da fotogr. di P. Poppi - Bologna*).

117 **27 Domenica** 249

✠ S. Pellegrino Laziosi.

Dell'ordine de' *serviti,* vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria egiziaca (secolo IV). — S. Teofilo, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Anastasio, pp. dal 398 al 402. — S. Tertulliano, vescovo di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, protettore di Treviso.

Memorandum. — Pasqua nel Calendario Giuliano o Greco-Russo. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859): la città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura otto giorni. — Cominciano gli esami di ammissione degli ufficiali alla Scuola di Guerra in Torino.

I proverbi d'oggi. — Dove va la nave può ire il brigantino. — Comandi chi può, e obbedisca chi deve.

118 **28 Lunedi** 248

Ss. Vitale e Valeria, martiri.

Furono martirizzati l'a. 62. — S. Marco, vescovo di Atino (secolo I). — S. Pamfilo, vescovo di Sulmona e Valve (sec. VII).

Memorandum. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — L'esperienza e la prudenza sono indovine. — Savio è colui che impara a spese altrui.

119 **29 Martedi** 247

S. Pietro, martire.

Visse dal 1205 al 1252. Venerato a s. Pietro Martire (Seveso, Milano). — S. Torpete, martire, presso Pisa (sec. I). — S. Zaro, vesc. d'Atino, mart. (sec. III: v. Ferrario). — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206.

Memorandum. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Festa nazionale del Portogallo.

I proverbi d'oggi. — Il miglior podere è un buon mestiere. — L'ozioso è sempre bisognoso.

(4°-5° mese - 18ª settimana)

120 30 Mercoledì 246

S. Caterina da Siena.

Fu celebre scrittrice italiana, della nobile famiglia Benincasa, ed ebbe corrispondenza coi principali personaggi del suo tempo. Morì a trentatrè anni, nel 1380. — S. Lorenzo, prete, martire, onorato a Frazzanò (Sicilia): sec. VII. — S. Sofia, vergine, martire, venerata a Fermo (Ascoli Piceno), Ravenna, e altrove (I sec.?). — S. Severo, vescovo e protettore di Napoli (sec. IV). — S. Gualfardo, morto l'a. 1127, onorato a Verona.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 23. 53ᵐ. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La speranza è una buona colazione, ma una cattiva cena. — Vino e sdegno fan palese ogni disegno.

---

122 2 Venerdì 244

S. Anastasio, vescovo.

Fu il più gran difensore de' principî cattolici nel sec. IV, e vescovo d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373. — S. Antonino, domenicano, vesc. di Firenze, morto l'a. 1459. — S. Valentino, vescovo di Genova (sec. III).

Memorandum. — Festa nazionale della Spagna. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Al miser uom non giova andar lontano, Che la sciagura sempre gli tien mano. — Felice non è chi d'esser non sa.

121 1 Giovedì 245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, apostoli.

Filippo andò a predicare il vangelo in Frigia, morendo in età avanzata a Jerapoli, dopo l'a. 84. Giacòmo il minore divenne primo vescovo di Gerusalemme, e fu martirizzato dagli ebrei l'a. 62. — S. Geremia, profeta (629-586 av. C.). — S. Benigno, diacono, mart. a Bevagna (Spoleto): sec. III o IV. — S. Eufrosino, vesc. in Pamfilia, onorato in Piansano (Viterbo).

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internazionale del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Feste di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura otto giorni. — Fiera di Spinazzola. Dura tre giorni. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Estrazione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana; delle Obbligazioni del Prestito provinciale e comunale di Reggio Calabria 1870; del Prestito comunale di Genova 1869; delle Obbligazioni 4 % Navigazione Generale Italiana (rimborso 30 giugno). — Scadenza delle cedole del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi.

I proverbi d'oggi. — Maggio non ha paraggio. — Quando la rana canta, il tempo si cambia.

---

123 3 Sabato 243

Ritrovamento della S. Croce.

Per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Narni e Terni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — S. Viola, vergine, martire, festeggiata a Verona.

Memorandum. — A Bologna solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di S. Pietro. La Sacra Immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Da oggi all'11 maggio in Napoli ogni giorno si ripete il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro.

I proverbi d'oggi. — Acquerello e parole se ne fa quant'uno vuole. — Ben dire val molto, ben fare passa tutto.

1902 - MAGGIO

20. — FERRARA

Porta del palazzo Prosperi, poi Sacrati, anche detta dei Leoni, di cui il Carducci cantava:

E tu fatta ad accôrre sol poeti e duchesse,
O porta de' Sacrati, sorridi nel florido arco!



(*Da fotografia di P. Poppi - Bologna*).

124 4 Domenica 242

✠ S. Paolino, vescovo.

Vescovo di Senigallia, nel sec. IX. — S. Monica, madre di S. Agostino, morta l'a. 387. — S. Ciriaco, vesc., patrono d'Ancona, mart. nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Valeriano, martire, protettore di Forlì (sec. V). — S. Giacomo, diacono, martire l'a. 380 venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano mart. in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Pellegrinaggio alla Madonna del Sasso. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano-Calabro. Dura tre giorni. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Amore non mira lignaggio nè fede nè vassallaggio. — Meglio dieci donare che cento prestare.

125 5 Lunedì 241

S. Pio V, papa.

Successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Lando, martire (sec. I?) patrono di Orte (Viterbo). — S. Erina, vergine, patrona di Lecce, mart. (sec. IV). — S. Tenteria, vergine, onorata a Verona (sec. III o IV). — Primo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — Fiera a Salerno: dura nove giorni.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Credenza è morta, il mal pagar l'uccise. — Chi paga debito fa capitale.

126 6 Martedì 240

S. Protogene, vescovo.

Vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, padre della chiesa, morto l'a. 756. — S. Maurelio, vescovo d'Imola (sec. VI). — Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Il mercoledì successivo grande fiera. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ec. — Fiera ad Eboli: dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue). — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Onomastico del Re di Grecia.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Viver parcamente arricchisce la gente. — Anche il Sole passa sopra il fango e non s'imbratta.

(5° mese - 19ª settimana)

127 **7 Mercoledì** 239

S. Stanislao, vescovo, martire.

Morì l'a. 1079. — Ss. Flavia e compagne, vergini, martiri, onorate a Terracina (sec. I?). — S. Innocenzo, vescovo, onorato a Gaeta. — S. Alberto, conf., onorato a Cremona, morto l'a. 1190. — Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 23.45^m. — Eclisse parziale di Sole, invisibile in Italia.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Le donne quasi tutte per parer belle le si fanno brutte. — Figlie, vigne e giardini, guardale dai vicini.

128 **8 Giovedì** 238

✠ Ascensione di N. S. G. C.

Dal monte Oliveto, quaranta giorni dopo la risurrezione alla presenza degli Apostoli (s. Luca XXIV, 51). — S. Acacio centurione nell'esercito dell'imperatore Galerio, mart. l'a. 306, protettore di Squillace. — Festa dell'apparizione di s. Michele arcangelo sul monte Gàrgano. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini).

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiuse le biblioteche governative, le gallerie ed i musei. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di S. Michele sul Gàrgano (comune di Monte S. Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna si cambiano gli alloggi.

....

....

I proverbi d'oggi. — Se piove per l'Ascensione, va ogni cosa in perdizione. — Un buon naturale val più di quante lettere sono al mondo.

129 **9 Venerdì** 237

S. Gregorio Nazianzeno.

Vescovo di Costantinopoli. Morì l'a. 389. — S. Luminosa, vergine pavese (sec. V).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La gallina che sta nel pollaio, È segno che vuol bene al gallo. — Lagrime di donne, fontana di malizia.

130 **10 Sabato** 236

B. Nicolò Albergati, vescovo, cardinale.

Governò la chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — Ss. Alfio, Filadelfio e Cirino, patroni di Lentini, martiri sotto Decio, circa l'a. 250. — S. Cristina, vergine, mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi fa quel che vuole, non fa quel che deve. — Da cosa nasce cosa e il tempo la governa.

1902 - MAGGIO

21. — FERRARA

PORTA DEL PALAZZO DI SCHIFANOIA, antica casa di delizie degli Estensi, cominciata da Alberto d'Este il 1391 e compiuta da Borso il 1469.



(*Da fotogr. di P. Poppi - Bologna*).

132 12 Lunedi 234

S. Pancrazio, martire.

Morto a Roma circa l'a. 303. — Ss. Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. — S. Epifania, matrona, mart. di Lentini, circa l'a. 250. — S. Crispolito, vesc. di Bettona (Assisi): sec. IV. — S. Epifanio, vescovo di Benevento dal 494 al 499. — *Litanie ambrosiane:* primo giorno.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano che corrispondono alle Rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si dànno il primo mercoledì di quaresima.

....

I proverbi d'oggi. — Amor non si compra nè si vende Ma in premio d'amore, amor si rende. — Amore onorato nè vergogna, nè peccato.

131 11 Domenica 235

✠ S. Francesco di Gerolamo.

Nato l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — S. Mamerto, vescovo, ritenuto istitutore delle *Rogazioni* o *Litanie minori,* morto l'a. 447. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (1182-1226), onorato a S. Severino.

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal generale D'Aspre. — Pellegrinaggio al Santuario di S. Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Grande e grossa mi faccia Dio, chè bianca e rossa mi farò io. — Frasche, fumo e vanità è tutt'uno.

133 13 Martedi 233

S. Giovanni, il silenziario.

Anacoreta del sec. VI, quindi vescovo di Colonia. Morì centenario l'a. 559. — S. Cristanziano, martire ad Ascoli Piceno, onorato anche a Lodi. — S. Gemma, vergine, nata l'a. 1372, morta l'anno 1426, venerata a Goriano Sicoli (Aquila degli A ruzzi). — *Litanie ambrosiane:* secondo giorno.

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, anniversario dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Riguardati dai matti, dai briachi, dagl'ipocriti e dai minchioni. — Nessuno è necessario a questo mondo.

(5° mese - 20ª settimana)

134 14 Mercoledì 232

S. Bonifacio, martire.

Morto l'a. 307. — S. Ampelio, festeggiato a Bordighera. — Ss. Corona e Vittorino, patroni di Feltre (sec. II). — S. Costanzo, vesc., patrono di Capri, morto circa l'a. 891. — S. Bevignate, monaco, venerato a Perugia. — A Milano, festa della elevazione dei corpi dei santi Ambrogio, Protasio e Gervasio. — *Litanie ambrosiane:* terzo giorno.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a 14.40ᵐ. — Fiera a Viterbo. — *Derby* d'Epsom.

....

I proverbi d'oggi. — Prima di scegliere l'amico bisogna averci mangiato il sale sette anni. — Amore non è senza amaro.

135 15 Giovedì 231

S. Isidoro, agricoltore.

Patrono di Màdrid, vissuto dal 1110 al 1170. — S. Eutizio, prete, mart., venerato a Soriano nel Cimino (?, Viterbo): sec. III. — S. Simplicio, vescovo, mart., circa l'a. 304, venerato a Terranova Pausania (Sardegna). — S. Donnino, diac. confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — B. Giacomo Filippo, servita, venerato a Piacenza (sec. V). — B. Giacomo, Filippo, servita, venerato a Faenza, morto l'a. 1483.

Memorandum. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera di S. Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura quattro giorni. — Estrazione del Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligazioni 4 % SS. FF. Mediterranee; Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridionali.

....

I proverbi d'oggi. — Agio e disagio fanno girare il capo alle donne. — Chi vive col vizio muore nella vita.

136 16 Venerdì 230

S. Giovanni Nepomuceno, mart.

Nato a Nepomŭck, in Boemia, l'a. 1330, morto martire del segreto confessionale, l'a. 1383. — S. Possidonio o Possidio, vesc., protettore della Mirandola, nell'Emilia (sec. IV-V). — S. Ubaldo, vesc. e patrono di Gubbio.

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio.

....

I proverbi d'oggi. — Val più un amico che cento parenti. — Casa fatta, possession disfatta.

137 17 Sabato 229

S. Pasquale Baylon.

Eb' e i natali in Torre Hermosa (Aragona). Morì l'a. 1592. — S. Fabio, mart., venerato a Fiesole. — S. Eupuria, vergine, mart., venerata a Gaeta.

Memorandum. — A Roma, al Vaticano, alle ore 17 ½ cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Fiera di S. Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

....

I proverbi d'oggi. — Chi ci loda si dee fuggire, e chi c'ingiuria si deve soffrire. — Le buone usanze van rispettate.

1902 - MAGGIO

22. — GENOVA

CATTEDRALE, ovvero chiesa di S. Lorenzo, fondata il 985, ma rimaneggiata nel 1100 in stile romano, poi nel 1307 in stile gotico. La facciata in marmo bianco è nella parte inferiore di stile gotico-francese. Il campanile è del 1523.



(*Da fotografia dei Fratelli Alinari - Firenze*).

139 19 Lunedì 227

(Seconda festa di Pentecoste).

S. Pietro Celestino.

Fu eletto papa l'a. 1294 e prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* (Dante) e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'a. 1296, in fama di Santo. È protettore di Aquila degli Abruzzi. — Ss. Pudenziana, o Potenziana, verg., e Pudente, senatore, a Roma (sec. II). — Ss. Calocero e Partinio, mart. a Roma circa l'a. 250.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Fiera ad Aquila: dura tre giorni. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Famosa *Festa del Paradiso,* nella grotta di Adelsberg (Carniola), alla quale accorrono visitatori da ogni paese.

I proverbi d'oggi. — Due dita di vino prima della minestra, la è per il medico una tempesta. — Febbre di maggio, salute per tutto l'anno.

138 18 Domenica 228

✠ Pentecoste.

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, gli Apostoli giusta la promessa di G. C. ricevettero lo S. S. — S. Venanzio mart. (250) venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Montevergine. I pellegrini partiti da Napoli e da altri luoghi vicini al venerdì, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al Santuario. Ritorno nei giorni di lunedì a martedì. — Fiera a Capua: dura cinque giorni. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (prov. di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — *Grand steeple-chase de Paris, à Auteuil.*

....

....

....

I proverbi d'oggi. — A usanza nuova non correre. — Il trotto dell'asino poco dura.

140 20 Martedì 226

S. Bernardino da Siena.

Francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Patrono di Carpi (Modena). — S. Pietro Parentino, romano, martire ad Orvieto (sec. XII). — S. Guidone de' Gherardeschi, morto l'a. 1 9, venerato nella diocesi di Pisa.

Memorandum. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di S. Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di S. Francesco. — Fiera a Carpi. — Fiera a Siracusa. — Estrazione del Prestito ammortizz. della Città di Barletta 1870. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se maggio va fresco, va ben la fava e anco il formento. — Chi aspettar puole ha ciò che vuole.

(5° mese - 21ª settimana)

141 21 Mercoledì 225

S. Felice da Cantalice.

Laico, cappuccino, morto l'anno 1687. — S. Ospizio, anacoreta (sec. VI). — S. Costantino, venerato a Bova (Reggio di Calabria). — Primo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non cura la sua magione, Non è uomo di ragione. — Chi mal si marita Non esce mai di fatica.

142 22 Giovedì 224

Ss. Casto ed Emilio, martiri.

Subirono il martirio l'a. 250. — S. Giulia, vergine, martire, venerata in Corsica e a Brescia (sec. V?). — Ss. Faustino e compagni, martiri a Roma. — S. Gionata, venerato a Belluno (sec. III-IV). — S. Eusebio, vescovo di Como (sec. VI). — S. Fulgenzio, vescovo di Otricoli (sec. VI). — S. Fulco, confess. presso Aquino, venerato a Ceprano (Frosinone).

Memorandum. — ☹ L. P. a ore 11.46ᵐ. — Entra il Sole in Gemelli. — Festa di s. Giulia, patrona di Livorno.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se lodi il buono, diverrà migliore; Biasima il tristo, e' diverrà peggiore. — Il tempo sana ogni cosa.

143 23 Venerdì 223

S. Giovanni Battista De Rossi.

Ligure, morto l'a. 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — S. Bobone, venerato nella diocesi di Tortona, Verona e Lodi; in Liguria è invocato protettore degli armenti. — Secondo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita*, ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. (V. la *Cronistoria*).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non soffre non vince. — La virtù sta nel difficile.

144 24 Sabato 222

Ss. Donaziano e Rogaziano, mm.

Di Nantes, l'a. 287. — Ss. Zoello o Zoilo e compagni, martiri, venerati nell'Istria. — S. Robustiano, mart. a Milano. — S. Elpidio, vescovo di Atella o Aversa (Ferrario) nel sec. IV o V, Cione, prete, ed Elpicio, diacono, venerati a Salerno. — Terzo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non c'è cosa che si vendichi più che il tempo. — L'ore non son legate co' bastoni.

1902 - MAGGIO

23. — GENOVA

TORRE DEGLI EMBRIACI, presso S. Maria di Castello, alta 41 metri, del XII secolo. Fece parte della cinta fortificata medievale di Genova, poi fu di Guglielmo Embriaco.



(*Da fotografia dei Fratelli Alinari - Firenze*).

146 26 Lunedì 220

S. Filippo Neri.

Istituì pel primo gli oratorii, per impartire la dottrina cristiana ed innocui trattenimenti ricreativi, creando a tale scopo una congregazione detta dei *Filippini*. — Ss. Felicissimo e compagni, martiri di Todi (secolo III-IV).

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Portomaurizio). Dura tre giorni. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della Apparizione della Madonna. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per San Filippo, il povero non ha bisogno del ricco, „ perchè è pioggia preziosa per la campagna.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi coi poveri è sgarbato sarà sempre tribolato. — È meglio cento beffe che un danno.

145 25 Domenica 221

✠ Ss. Trinità.

Risale questa festa a papa Pelagio II (579). Fu estesa a tutta la chiesa da papa Giovanni XXII (1316). — S. Maria Maddalena de' Pazzi carmelitana, a. 1607. — S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, circa dal 352 al 367. — S. Zenobio, vesc. e patrono di Firenze, circa dal 418 al 428. — S. Gerio, conf. venerato a Monsano (Loreto). — S. Urbano I, papa e mart. nel 223.

Memorandum. — Fiera a Venosa. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo*. — Festa civile a Valle di Pompei in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (prov. di Chieti) in onore di S. Urbano I papa. — Fiera a S. Angiolo presso Rossano Calabro. Dura tre giorni. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — *Grand Prix de Paris, à Longchamps.* — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina.

I proverbi d'oggi. — Per Sant'Urbano il fieno è fatto grano. — Uomo indebitato ogni anno lapidato.

147 27 Martedì 219

S. Restituta, vergine, martire.

Martirizzata circa l'a. 290, nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta): 270-290. — S. Giulio soldato, martirizzato verso l'a. 303, onorato a Fiesole. — S. Liberio, confessore, patr. d'Ancona (sec. VI-VII). — S. Teobaldo, confess., morto l'a. 125), venerato ad Alba (Piemonte).

Memorandum. — Anniversario della incoronazione dello czar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La presunzione è figlia dell'ignoranza e madre della mala creanza — L'orgoglio va adoperato come il pepe.

(5° mese - 22ª settimana)

148 28 Mercoledì 218

S. Elcónide, martire.

Subì il martirio a Corinto (sec. III). — S. Germano, vescovo di Parigi. Morì l'a. 576. — S. Agostino, apostolo dell'Inghilterra, morto circa l'a. 604. — Ss. Emilio e compagni, martiri, onorati a Cagliari. — S. Senatore, vesc. di Milano, circa dal 472 al 480. — S. Ubaldesca, vergine pisana, morta l'a. 1206.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, e dura sino all'8 giugno.

I proverbi d'oggi. — Fin ch'uno ha denti in bocca, non sa quel che gli tocca. — Non v'è cosa che non sia sicura.

149 29 Giovedì 217

✠ Corpus Domini.

Solennità in onore del SS. Sacramento, istituita da papa Urbano IV (1264). — S. Massimo vescovo di Cittanuova (Istria) e fiorì nel sec. IV. — S. Restituto, martire romano (secolo III-IV).

Memorandum. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Pellegrinaggio ad Orvieto nel cui Duomo venerasi il Sacro Corporale sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna è celebrata con festeggiamenti tradizionali, e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute. A Genzano, l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misterii*, ec.

I proverbi d'oggi. — Ogni cuore ha il suo dolore. — Chi gode muore, e chi patisce stenta.

150 30 Venerdì 216

S. Ferdinando III, re.

Di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, fondatrice delle *orsoline di famiglia*, morta l'a. 1440. — Ss. Gabino e Crispolo, mart. a Turri (Sardegna). — S. Silao, venerato a Lucca.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 13.0ᵐ. — Festa militare per l'arma di artiglieria che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29 e 30 maggio 1848). — Fiera a Corleone oggi e domani. — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration day*, ossia giorno della decorazione delle tombe, festa nazionale agli Stati Uniti di America. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1878). — A Firenze, in S. Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848). L'Anniversario cadeva la vigilia, ma la commemorazione è rimandata a oggi.

I proverbi d'oggi. — Maggio fresco e casa calda, la massaia sta lieta e balda. — Il caldo è la vita, il freddo la morte.

151 31 Sabato 215

S. Petronilla, vergine.

Fu tra i primi convertiti di s. Pietro apostolo (sec. I). — S. Canzio e fratelli, della famiglia Anicia, martiri, venerati a Milano (secolo III-IV).

Memorandum. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di licenza ginnasiale e liceale sessione estiva: ma per gravi motivi, e con l'assenso del Provveditore, si accettano domande tardive fino al 15 giugno.

I proverbi d'oggi. — Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde. — Dove non è rimedio, il pianto è vano.

1902 - GIUGNO



24. — GENOVA

Palazzo Doria (*visto dal giardino*), regalato dalla Repubblica al grande Andrea Doria nel 1522. Il portico è dipinto da Pierin del Vaga.

(*Da fotogr. dei Fratelli Alinari - Firenze*).

152 1 Domenica 214

✠ S. Giustino, filosofo, martire.

Morì per la fede l'a. 167. — B. Giacomo, veneto, domenicano, morto l'a. 1314, onorato a Forlì. — Ss. Felino e Gratiniano (o Graziano), soldati, martiri a Perugia, circa l'a. 250. — S. Crescentino o Crescenziano, mart., l'a. 287, patrono di Urbino.

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi al 31 luglio è permessa nella provincia di Foggia la caccia agli uccelli di transito sulla spiaggia del mare e nei terreni incolti. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola*. Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei. — A Correggio fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli, dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti — Da oggi è permessa la pesca delle ariguste. — Scadenza cedole semestrali del Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammort. Prest. Unificato Napoli 1881.

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Gli uomini sfiduciati non furono mai buoni. — Chi altri giudica, sè stesso condanna.

153 2 Lunedì 213

S. Elmo o Erasmo, vescovo.

Vescovo; invocato da marinai e naviganti, nei pericoli di mare. Fu vescovo di Formia, e patì un atroce martirio per la fede, sulla fine del primo secolo. — S. Marciano, vescovo, mart., festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, festeggiata a Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 654 al 657. — S. Guidone, vescovo d'Acqui dal 1034 al 1070, e patrono della stessa città. — S. Nicola, pellegrino, morto l'a. 1091 onorato a Trani (Bari delle Puglie). — Ss. Nicolò e compagni, eremiti, onorati in Sardegna.

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorazione a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia: a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio.

I proverbi d'oggi. — L'invidia fa del male, ma sta peggio. — Se direm d'altri, altri dirà di noi.

154 3 Martedì 212

S. Clotilde, regina.

Sposa di Clodoveo, seppe indurre il marito a istruirsi nella religione di Cristo e a ricevere il battesimo. Rimasta vedova depose la regia dignità e si ritirò come privata a far penitenza. Morì l'a. 545. — S. Cecilio, mart. — S. Alberto, vescovo di Como.

I proverbi d'oggi. — Chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più. — Chi ha l'arte, ha ufficio e beneficio.

(6° mese - 23ª settimana)

155 4 Mercoledì 211

S. Francesco Caràcciolo.

Visse dal 1563 al 1610. — S. Marziale, vesc. di Spoleto, morto l'a. 350. — S. Clateo, vescovo, martire, onorato a Brescia (sec. I). — S. Alessandro, vescovo di Verona (sec. VIII).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel sito della battaglia.

I proverbi d'oggi. — I morti e gli andati presto sono dimenticati. — Nobiltà poco si prezza, se vi manca la ricchezza.

156 5 Giovedì 210

S. Nicánore, martire.

Sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Eutichio, vescovo di Como dal 525 al 539.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri.

I proverbi d'oggi. — La calunnia offende tre, chi la dice, a chi la si dice, e di chi la si dice. — Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone.

157 6 Venerdì 209

S. Eustorgio II, vescovo.

S. Eustorgio II, vescovo di Milano, dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma).

Memorandum. — ● L. N. a ore 7.11m. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Dove non è malizia non è peccato. — La cattiva volontà non disse mai bene.

158 7 Sabato 208

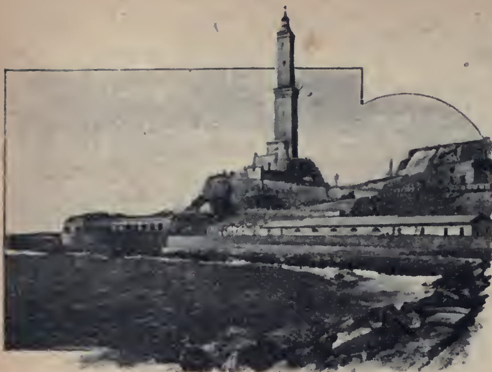
S. Roberto, abate.

Fondatore dell'ord. dei cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon (Francia), morto l'a. 696.

Memorandum. — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti); dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza). Dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

I proverbi d'oggi. — Dall'invidioso guardati come dal tignoso. — Chi burla lo zoppo, badi d'esser diritto.

1902 - GIUGNO



25. — GENOVA

La Lanterna, alta 25 metri (117 sul livello del mare). Costruita il 1543.

(Da fotogr. dei F.lli Alinari - Firenze).

159 8 Domenica 207

✠ **S. Vittorino, martire.**

Perì sotto i vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. — S. Fortunato, vescovo e patrono di Fano (sec. VI o VII).

Memorandum. — ......

I proverbi d'oggi. — L'avvocato d'ogni stagione miete e d'ogni tempo vendemmia. — Niuno s'ha da vergognare della sua arte.

160 9 Lunedì 206

Ss. Primo e Feliciano, martiri.

Di Roma; subirono il martirio l'a. 287. — S. Massimiano, vescovo di Siracusa dal 590 al 594. — S. Riccardo, vescovo e patriarca di Andria (sec. V).

Memorandum. — ......

I proverbi d'oggi. — Nella casa dov'è un buon dottore o un ricco prete, non si sente nè fame nè sete. — Il comprare insegna spendere.

161 10 Martedì 205

S. Margherita, regina di Scozia.

Morta l'a. 1093. — S. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Festa nazionale danese. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Napoli, 1868.

I proverbi d'oggi. — Tien la ventura mentre l'hai, se la perdi mai più l'avrai. — Tempo perduto mai si riacquista.

(6° mese - 24ª settimana)

162 11 Mercoledì 204

S. Barnaba, apostolo.

Primo vescovo a Milano; subì dai giudei il martirio della lapidazione. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al pra'. "

I proverbi d'oggi. — Per San Barnabà, l'uva viene e il fiore va. — Non v'è cosa che sia sicura.

163 12 Giovedì 203

S. Onofrio, eremita.

Della Tebaide, ove passò nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (sec. IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — S. Guido o Guidone, da Cortona, minorita, morto l'a. 1250.

Memorandum. — Secondo giorno di *Sciavuot*, o Pentecoste israelitica. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

I proverbi d'oggi. — Il cuore ha le sue ragioni e non intende ragione. — La lingua batte dove il dente duole.

164 13 Venerdì 202

S. Antonio da Padova.

Nacque a Lisbona, prese l'abito de' francescani e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. — S. Gerardo, confessore, venerato nella sua terra natale di Monza: 1134-1207.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 0. 54ᵐ. — Nascita della Principessa Elena, duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue). — Festa e fiera (specialmente di cavalli) a Padova.

I proverbi d'oggi. — Uomo che ghigna, can che rigna, non te ne fidare. — La santità sta nei fatti e non nelle parole.

165 14 Sabato 201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea.

Padre della chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Dall'acqua cheta mi guardi Dio, chè dalla corrente mi guarderò io. — La colpa è sempre fanciulla.

1902 - GIUGNO



26. — GRAN SAN BERNARDO

OSPIZIO E LAGO, al confine italo-svizzero. Il lago è gelato per sei mesi dell'anno. L'ospizio affidato agli agostiniani, e noto per i famosi cani, sta presso il Colle, a 2467 m.

(*Da fotografia di G. Sommer e F. - Napoli*).

166 15 Domenica 200

✠ Ss. Vito, Modesto e Crescenzia martiri.

Subirono insieme il martirio l'a. 303. — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359. — S. Bernardo, da Aosta (*Augusta Praetoria*), morto circa l'a. 1174.

Memorandum. — Pentecoste, secondo il calendario Greco-Russo, o Giuliano. — Fiera a Nola; dura 8 giorni. — Pubblicazione all'albo municipale di ogni singolo comune fino al 30 giugno delle liste elettorali politiche e amministrative, definitivamente approvate dalla Commissione elettorale provinciale. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori, e nelle Scuole secondarie del Regno. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alle classi ginnasiali e liceali per gli esami della sessione estiva: per giustificati motivi e col permesso del Provveditore possono però essere accolte fino al 25 del mese. — Scade il termine utile per presentare le domande di ammissione ai Collegi Militari e alla Scuola di Modena (per esami). — Estrazione ammort. obbligaz. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857. — I contadini Toscani credono che se piove oggi, giorno di S. Vito, il prodotto dell'uva va a male. — Nella provincia di Roma, cessa il permesso della caccia alle quaglie col fucile.

Memorandum. — ....

....

....

I proverbi d'oggi. — È meglio pentirsi che non avere sbagliato mai. — A gran speranza il misero non cede.

167 16 Lunedì 199

S. Francesco Regis.

Nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Attinea e Greciana, vergini, martiri, venerate a Volterra (sec. III-IV). — Ss. Mauro e Felice, eremiti (sec. VI o VII-VIII), venerati a Norcia (Spoleto). — S. Beno.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

I proverbi d'oggi. — La molta cortesia fa temer che inganno vi sia. — Il diavolo, quand'è vecchio, si fa eremita.

168 17 Martedì 198

Ss. Gervasio e Protasio, martiri.

Figli dei santi Vitali e Valeria, furono martirizzati nel sec. II. S. Ambrogio raccolse, l'a. 386, i loro corpi, e li fece trasferire con pompa solenne nella basilica detta poi Ambrosiana, ove furono, dopo pazienti e felici lavori di ricerca, rinvenuti l'a. 1870. — S. Metodio, vescovo di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — Ss. Nicandro e Marciano, soldati, martiri tra Venafro (Campobasso) e Atina (Caserta), venerati anche a Ravenna (sec. III-IV). — Ss. Ciriaca e comp., vergini, martiri presso Aquileia. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615. — S. Imerio, vescovo d'Amelia, onorato anche a Cremona (sec. VI o VII).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Il grano si netta al vento, e i vizi si nettano al tormento. — Lascia fare a Dio, che è santo vecchio.

(6° mese - 25ª settimana)

169 **18 Mercoledì** 197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri.

Morti per la fede l'a. 286. — S. Calogero, eremita, festeggiato a Sciacca, in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna, vergine mantovana, dell'ordine di s. Domenico, morta l'a. 1506.

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836) festeggiato dal corpo. — Festa nazionale Olandese (anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

I proverbi d'oggi. — Quello che non è stato può essere. — Chi presta tempesta, e chi accatta fa la festa.

170 **19 Giovedì** 196

S. Giuliana Falconieri.

Fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. Festa a Milano al loro convento. — Ss. Gaudenzio, vescovo di Arezzo e Columnato, suo diacono, martiri, circa l'anno 392. — S. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356.

Memorandum. — Estrazione del Prestito della Città di Napoli 1877.

I proverbi d'oggi. — Acqua di giugno, uccide il mugnaio. — I detti son nostri e i fatti son di Dio.

171 **20 Venerdì** 195

S. Silverio, papa, martire.

Seguì nel pontificato romano a papa s. Agapito e fu martirizzato l'a. 538. — S. Daria, martire, sorella di s. Nicandro (v. 17 giugno), venerata in Atina (Caserta). — S. Ettore.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa nazionale di Serbia.

I proverbi d'oggi. — Marito e moglie della stessa villa, compari e comari lontan cento miglia. — Sotto consiglio non richiesto, gatta ci cova.

172 **21 Sabato** 194

S. Luigi Gonzaga.

Di famiglia principesca, entrò nell'ordine de' gesuiti, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere appestati (1591). — Ss. Rufino e Marzia, martiri, venerati a Siracusa. — S. Simplicio, suddiacono, venerato a Broni.

Memorandum. — ☾ L. P. a ore 3.17m — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Donna che regge all'oro, val più d'un gran tesoro. — Chi va piano va sano.

1902 - GIUGNO



27. — ISOLA LECHI o di GARDA

sul lago di Garda, all'ingresso del golfo di Salò, adorna di deliziosi giardini a terrazze.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

173 22 Domenica 193

✠ S. Paolino da Nola, vescovo.

Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta), morto l'a. 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III). — S. Biagio, vescovo di Verona, morto l'a. 750. (*Ved.* 3 febb.).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'Estate. — È il giorno più lungo dell'anno. — Festa d'Ognissanti nel calendario Giuliano, o Greco-Russo. — Famosa festa dei *gigli* a Nola.

....

....

I proverbi d'oggi. — Dio lascia fare, ma non sopraffare. — Chi non castiga i delitti ne cagiona dei nuovi.

174 23 Lunedì 192

S. Zenoge, martire.

Nel III secolo, a Filadelfia d'Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, mart. a Roma (sec. IV). — S. Felice, prete, mart. a Sutri (?, sec. III). — S. Agrippina, vergine, mart. a Roma l'a. 262.

Memorandum. — Vigilia di S. Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia. — Nella provincia di Roma da oggi è permessa la caccia alle quaglie con le reti per soli otto giorni, cioè fino all'ultimo del mese.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non teme il sermone, non teme il bastone. — Tutto il male non vien per nuocere.

175 24 Martedì 191

Natività di S. Gio. Battista.

Precorse la venuta di Gesù Cristo, annunziandola ai popoli e preparando questi a degnamente accoglierla. — S. Fausto, e altri venti, martiri a Roma. — S. Romula, monaca, elogiata da s. Gregorio (pp. dal 590 al 604).

Memorandum. — Anniversario della vittoria di Solferino e S. Martino commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino. (Di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 29). — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera a Randazzo (provincia di Catania): dura due giorni.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non sa soffrire non sa vivere. — Dio manda il freddo secondo i panni.

(6° mese - 26ª settimana)

176 **25 Mercoledì** 190

S. Guglielmo, abate.

Nacque a Vercelli, e morì l'anno 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio.

I proverbi d'oggi. — Piccola scintilla può bruciare una villa. — Il tempo sana ogni cosa.

177 **26 Giovedì** 189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri.

Ufficiali addetti alla casa imperiale di Costantino, subirono glorioso martirio, l'a. 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405, e patrono della stessa città. — S. Elisa, verg. e mart. — S. Rodolfo, vescovo.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — È più fatica voler fare il signore senza sostanze che lavorar tutto il giorno. — La morte de' lupi è la salute delle pecore.

178 **27 Venerdì** 188

S. Ladislao, re.

Fu re d'Ungheria, e morì l'a. 1095. — S. Maggiorino, vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473. — S. Ferdinando, vescovo di Cajazzo (Caserta), morto circa l'a. 1050. — S. Adleida, vedova, venerata a Bergamo.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — Lo stolto credendo segnarsi, con un dito si dà nell'occhio. — La prosperità ti nasconde la verità.

179 **28 Sabato** 187

S. Leone II, papa.

Resse la chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'a. 121, morto martire l'a. 202. — S. Paolo I, pp. dal 757 al 768.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 22.52^{m}. — A Roma, nella basilica di S. Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma, oggi, nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Oggi, vigilia di S. Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca.

I proverbi d'oggi. — Per San Piero, o paglia o fieno. — Chi ride, leva un chiodo alla bara.

1902 - GIUGNO-LUGLIO

28. — ISOLA SANT'ANTIOCO

Grotte di trogloditi e castello medievale dell'epoca dell'invasione dei Tunisini.



(*Fotografia del cav. Andrea Vochieri*).

181 30 Lunedì 185

S. Adele, abbadessa.

Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia, e rimasta vedova, fondò presso Trèves un monastero di vergini, che governò santamente. Morì verso l'a. 734. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiacono, martiri a Roma. — S. Emiliana, romana, mart. (sec. V-VI). — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo extra muros, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Chiusura dell'anno scolastico per le scuole tecniche e gli istituti tecnici. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio. — Scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione (per esame) ai Collegi Militari. — Estrazione del Prestito a premi della Città di Venezia 1869 (rimborso 1° novembre).

I proverbi d'oggi. — L'asino, quando ha mangiato la biada, tira calci al corbello. — Il cuore non si vede.

180 29 Domenica 186

✠ Ss. Pietro e Paolo.

Furono i principali propagatori del cristianesimo. S. Pietro governò dapprima la chiesa in Gerusalemme, poi in Antiochia, in ultimo a Roma. — S. Paolo, nativo di Tarso, da giovinetto perseguitò la chiesa nascente, poi, se ne fece validissimo difensore, divenendo l'*apostolo delle genti.* Perirono ambedue per la fede che predicavano, in Roma, sotto Nerone, l'anno 67 dell'èra volgare. — S. Cassio, vescovo di Narni dal 536 al 558.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Comincia la fiera di Faenza che dura 8 giorni. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Ragazzi e polli non si trovan mai satolli. — Di notte parla piano e di giorno guardati d'intorno.

182 1 Martedì 184

S. Teobaldo, monaco.

Camaldolese del sec. XI. — S. Regina, sposa ad Aldeberto conte d'Ostrevant. Rimasta vedova, si ritirò nel monastero di Denaid presso Valenciennes. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Estrazione del Prestito a premi Milano 1861 (rimborso il 1° gennaio). — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 5 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi maturano le cedole semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali. — Estrazione del Prestito a premi Città di Milano 1861; Prestito a premi Napoli 1881; Obbligaz. Tunisine 1889.

....

....

I proverbi d'oggi. — Ricchezza poco vale a quel che l'usa male. — Meglio non dire che cominciare e non finire.

(6°-7° mese - 27ª settimana)

183 **2 Mercoledì** 183

Visitazione di Maria Vergine.

La tradizione riferisce l'incontro della Madonna con S. Elisabetta nella piccola città sacerdotale di Aain-Karem poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Penzano: prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera.

I proverbi d'oggi. — Chi perde la fede nessuno gli crede. — Chi ha fatto la pentola, ha saputo fare anche il manico.

184 **3 Giovedì** 182

S. Dato, vescovo.

Vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti) dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustíola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Pietro in Vincoli si espongono al pubblico le catene di S. Pietro. — A Fiesole fiera di S. Romolo.

I proverbi d'oggi. — L'erba *voglio* non nasce neppure nel giardino del Re. — L'innocenza è come l'olio, vien sempre a galla.

185 **4 Venerdì** 181

S. Ulrico, vescovo.

Vescovo di Augusta. Morì dopo cinquant'anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto, vescovo, venerato a Lodi (sec. IX). — S. Mustia, vergine, venerata a Pesaro.

Memorandum. — Festa dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (anniversario della dichiarazione del 1776).

I proverbi d'oggi. — Molti mali cura il dottore, ma non cura il mal d'amore. — Pane e cipolla e libertà.

186 **5 Sabato** 180

S. Zoe, martire.

Romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de' Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, barnabita, festeggiato a Milano. Nacque nel 1502, morì nel 1509. Le sue reliquie riposano in un'urna d'argento nella chiesa di S. Barnaba. Fu canonizzato nel maggio del 1897.

Memorandum. — ● Luna Nuova a ore 13. 59ᵐ. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810). — Per la festa di S. Vito patrono del paese grandi feste, a Forio d'Ischia.

I proverbi d'oggi. — Il villano nobilitato non conosce suo parentato. — Il diavolo insegna a fare le pentole, ma non i coperchi.

1902 - LUGLIO

29. — LUCCA

CATTEDRALE, dedicata a S. Martino. La chiesa è stata costruita dal 1060 al 1070, la facciata, adorna di bellissime sculture, è di Guidetto, del 1204.



(*Da fotografia di P. Poppi - Bologna*).

188 **7 Lunedi** 178

S. Claudio, martire.

A Roma l'a. 286. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole. — S. Apollonio, vescovo di Brescia dal 119 al 135 (Gams). — S. Console, vescovo di Como dal 489 al 495 circa. — S. Astio o Asteo, vescovo e martire di Durazzo.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi vuol parlar civile e non è nato, ha sempre qualche termine sguaiato. — Dove non c'è natura, arte procura.

187 **6 Domenica** 179

✠ **S. Lorenzo da Brindisi.**

Cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; sollevò con buon esito una crociata contro i turchi, in difesa dell'Ungheria. Morì l'a. 1619. — S. Romolo, vescovo e patrono di Fiesole, martire (sec. I?). — S. Domenica, vergine, mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria): sec. III-IV. — S. Tranquillino, martire.

Memorandum. — A Roma oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (provincia di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. Calogero in Girgenti.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi tace acconsente; e chi non parla non dice niente. — Chi canta a tavola e a letto è un matto perfetto.

189 **8 Martedi** 177

S. Elisabetta, regina.

Figlia del re d'Aragona, sposa a Dionig re del Portogallo. Morì benedetta dai suo popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo d Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, or Città di Castello (Perugia). — S. Adriano III pp., morto nell'885.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi stuzzica il c che giace ha qualcosa che non gli piace. Chi è amante dei fiori, è amante del dolo

(7° mese - 28ª settimana)

190 9 Mercoledì 176

B. Giovanna Scopello.

Carmelitana, nata a Reggio d'Emilia l'anno 1428, morta l'anno 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nel 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri, venerati a S. Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi): sec. I? — S. Brizio, vescovo di Martano (Lecce): sec. I-III.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Argentina.

I proverbi d'oggi. — La burla non è bella, se la non è fatta a tempo. — I paragoni son tutti odiosi.

191 10 Giovedì 175

S. Felicita e suoi sette figli, martiri.

Fu celebre madre cristiana del secondo secolo, la quale, accusata co' figli come cristiana, venne con loro martirizzata a Roma l'a. 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, vergini, martiri l'a. 260. — S. Paterniano, vesc. di Fano dall'a. 300 al 344 circa. — S. Pietro, abate, onorato a Perugia (sec. X).

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). — Estraz. ammort. Prestito Milano unificato 1886 (rimb. 1° ottobre). — Scad. cedole semestr. Azioni Acquedotto Nicolay.

I proverbi d'oggi. — Bellezza e gioventù non duran sempre. — Riguardati da chi va a capo basso.

192 11 Venerdì 174

S. Pio I, papa, martire.

Successe a s. Igino, l'a. 142. Morì martire sotto Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?).

Memorandum. — Celebri feste in onore di S. Rosalia a Palermo, ripristinate di recente nell'antica pompa. Durano cinque giorni.

I proverbi d'oggi. — Il domandare è lecito, il rispondere è cortesia. — Se occhio non vede, cuore non crede.

193 12 Sabato 173

S. Giovanni Gualberto.

Fondatore dei *Vallombrosani,* morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Paterniano, vescovo di Bologna (sec. V). — S. Uguzone, o Luguzone, o Lucio, martire, onorato a Cavargna (Como).

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 13.47ᵐ. — Centenario della nascita dell'incisore Luigi Calamatta, di Civitavecchia (1802).

I proverbi d'oggi. — Chi non rispetta non è rispettato. — Guardati da chi ride e guarda in là.

1902 - LUGLIO



30. — MADDALONI

Ponti della Valle, acquedotto costruito dal Vanvitelli per condurre l'acqua al Regio Parco di Caserta. È alto 88 metri. Teatro di aspra battaglia fra i garibaldini e i borbonici il 3 ottobre 1860.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

194 13 Domenica 172

✠ S. Anacleto, papa, martire.

Resse la chiesa dall'83 al 95. — Ss. Nabor e Felice, martiri a Milano l'a. 304. — S. Giustina, vergine, martire a Trieste, l'a. 289.

Memorandum. – Festa di S. Biagio in Comiso.

I proverbi d'oggi. — Chi contro Dio getta pietra, in capo gli torna. — A chi ben crede Dio provvede.

195 14 Lunedì 171

S. Bonaventura, cardinale e dottore della chiesa.

Morì l'a. 1274. Era dell'ordine dei Francescani. — S. Felice, primo vescovo di Como (circa gli anni 380-391). — Ss. Rufino e Avenanzio, eremiti, onorati a Tortona.

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniversario della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Chi vuole un buon rapuglio, lo semini di luglio. — Al bisogno si conosce l'amico.

196 15 Martedì 170

S. Enrico, imperatore.

Fu imperatore di Germania e si meritò il titolo di *pio*. Morì l'a. 1024. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli dall'a. 850 all'a. 872. — S. Felicissimo, confessore, ricordato a Nocera Umbra.

Memorandum. — Hanno termine le feste di S. Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa.

I proverbi d'oggi. — La testa dell'ozioso è l'officina del diavolo. — La fatica genera scienza, come l'ozio la pazzia.

(7° mese - 29ª settimana)

197 16 Mercoledì 169

Maria SS. del Carmine.

Ss. Quirico e Giulitta, martiri l'a. 304, festeggiati a Paullo lodigiano. — S. Ilarino, o Ilariano, monaco, martire ad Arezzo, circa gli anni 346-352. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto circa l'a. 728.

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito dei libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Da oggi è concessa la caccia agli uccelli con pania e reti nella provincia di Cagliari. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Domeneddio ha le scarpe di cotone, arriva e non fa rumore. — Nè povero nè minchion non ti far mai.

198 17 Giovedì 168

S. Camillo de Lellis.

Nacque a Bacchianico negli Abruzzi. Consacrò la propria vita al servigio degli infermi negli ospedali, istituì la congregazione dei *Camilliani*. Morì l'a. 1614. — S. Marina, vergine, festeggiata a Venezia. — S. Generoso, martire, venerato a Tivoli.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Cava e non metti, ogni gran monte scema. — Chi ha tempo non aspetti tempo.

199 18 Venerdì 167

S. Marcellina, vergine.

Sorella de' santi Ambrogio e Satiro, ritirandosi a vita privata, diede origine ai primi monasteri di vergini. Morì sulla fine del secolo IV. — Feste speciali nella basilica di S. Ambrogio a Milano, dove in un'arca di marmo conservansi le sue spoglie. — Ss. Sinforosa e suoi sette figli, martiri circa gli anni 117-138, onorati a Tivoli, loro patria, Roma e Pavia. — S. Materno, vescovo di Milano circa gli anni 282-304. — S. Elio, conf., onorato a Capo d'Istria.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della Repubblica dell'Uruguay.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Dio comanda che si perdoni, ma lo scordarsene è da minchioni. — Aiuta i tuoi e gli altri se tu puoi.

200 19 Sabato 166

S. Vincenzo di Paola.

Fu la personificazione della beneficenza francese nel sec. XVII. Divenuto prete, fondò l'istituto de'*Lazzaristi*, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le suore di carità. Morì ottuagenario, l'a. 1659. — S. Pietro de' Cresci, conf., morto l'a. 1323, onorato a Foligno.

Memorandum. — Cominciano di solito le rappresentazioni wagneriane al teatro di Bayreuth.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi non ha quattrini non abbia voglie. — Amor di fratelli, amor di coltelli.

1902 - LUGLIO



31. — METAPONTO

Tempio, di cui restano soltanto 15 tronchi di colonne, di stile dorico

(*Da fotogr. di G. Sommer e F - Napoli*).

201 **20 Domenica** 165

✠ S. Gerolamo Miani.

Appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata, si diede a vita di sacrifizio a pro de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la congregazione dei *Somaschi,* così detti da Somasca, paese vicino a Lecco, ov'egli passò gli ultimi suoi anni e dove riposa la sua salma. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275, festeggiata a Cremona e a Montefiascone.

Memorandum. — ⊛ Luna Piena a ore 17. 45^{m}. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Tradizionale Sagra del Redentore festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Apertura della famosa fiera di S. Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Estrazione per il rimborso certificati Prestito Cattol. 1860-64 (rimborso al 1° ottobre succ.).

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi si leva il sonno non si leva la fame. — L'inferno è lastricato di buone intenzioni.

202 **21 Lunedi** 164

S. Prassede, vergine.

Del sec. II, a Roma. — S. Vittore, martire l'a. 290. — S. Macrina, verg., da Cesarea di Cappadocia (Turchia asiatica), morta l'a. 379.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Il *Se* e il *Ma* sono il patrimonio de' minchioni. — La troppa amicizia genera noia.

203 **22 Martedi** 163

S. Maria Maddalena.

Sorella a Marta (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'a. 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualterio, conf., morto l'a. 1224, onorato a Lodi.

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz.* — Fiera a Bisceglie, fino al 30 luglio.

....

....

I proverbi d'oggi. — Per Santa Maddalena, si taglia l'avena. — Chi non ha debiti è ricco.

(7° mese - 30ª settimana)

204 23 Mercoledi 162

S. Apollinare, vesc., mart.

Apostolo di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso s. Pietro, e credesi morisse martire per la fede circa l'a. 75. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI).

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

I proverbi d'oggi. — Scherza col cane, scherza col lupo, ma non scherzare coll'uomo canuto. — Amor lontano amor caro.

205 24 Giovedi 161

S. Francesco da Solano.

Francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman e Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — S. Cristina, vergine, martire (sec. III-IV): è onorata a Palermo, — Ss. Cleoinico, Stratonico, e compagni, da Lentini, martiri. — Ss. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (secolo III-IV).

Memorandum. — Festa nazionale del Perù (anniversario del giuramento dell' Indipendenza).

I proverbi d'oggi. — La parola è d'argento e il silenzio è d'oro. — Male diviso è mezzo gaudio.

206 25 Venerdi 160

S. Cristoforo, martire.

Fu della Licia, regione dell'Asia Minore, e soffrì il martirio per la fede circa l'a. 250; patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo (sec. I).

Memorandum. — Festa nazionale di Baviera.

I proverbi d'oggi. — Ogni vero non è ben detto. — Da ricchi impoveriti e da poveri arricchiti prega Dio che t'aiti.

207 26 Sabato 159

S. Anna.

Madre di Maria SS.: Dante dice di lei, nel canto XXXII del *Paradiso:*

" Di contro a Pietro vedi sedere Anna,
Tanto contenta di mirar sua figlia,
Che non muove occhio per cantare Osanna. "

Memorandum. — A Firenze anniversario della cacciata del duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica Fiorentina. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di S. Anna, pioverà un mese e una settimana.

I proverbi d'oggi. — Figlio troppo accarezzato non fu mai bene allevato. — Per la pecora è lo stesso che la mangi il lupo o la scanni il beccaio.

1902 - LUGLIO-AGOSTO



32. — MISURINA

Lago di Misurina, nel Cadore, a m. 1796, uno dei più bei paesaggi alpini d'Italia, circondato da vette dolomitiche.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

208 27 Domenica 158

✠ **S. Giuliano, vescovo, martire.**

S. Aurelio, martire a Cordova, nella persecuzione de' mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'anno 303. — S. Ecclesio, vescovo di Ravenna dal 521 al 534.

Memorandum. — Fiera di S. Anna a Bovalino (provincia di Reggio-Calabria): dura tre giorni.

I proverbi d'oggi. — Bandiera rotta, fa onore al capitano. — Nè donna nè tela non le guardare al lume di candela.

209 28 Lunedì 157

Ss. Nazaro e Celso, martiri.

Morti per la fede circa l'a. 68, festeggiati a Milano. — S. Innocenzo I, pp. dal 402 al 417. — S. Vittore I, pp. dal 185 al 197. — S. Raimondo, confess., morto l'a. 1200, venerato a Piacenza.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 6.15m. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Anniversario della morte del Re Carlo Alberto (1849). Messa funebre solenne nel Duomo di Torino per cura del Ministero dell'Interno. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di S. Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Gran vittoria è quella che si vince senza sangue. — I bravi alla guerra e i poltroni alla scodella.

210 29 Martedì 156

S. Marta, matrona.

Sorella a Lazzaro e a Maria Maddalena. Secondo le più probabili tradizioni morì l'a. 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I, ucciso a Monza il 1900.

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Abbi donna di t[e] minore, se vuoi essere signore. — All'impossibile nessuno è tenuto.

(7°-8° mese - 31ª settimana)

211 30 Mercoledì 155

S. Alessio, pellegrino.

Appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato ad abbandonarla per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un canto della casa, vivendo di carità. Morì circa l'a. 416. — S. Rufino, martire, onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza.

Memorandum. — Chiusura dell'anno scolastico universitario.

....

....

I proverbi d'oggi. — Non arriva a godere chi non sa sostenere. — Amici a scelta, e parenti come sono.

---

213 1 Venerdì 153

S. Pellegrino, eremita.

Morì, a mezzo il secolo IV. — Ss. Bono, e compagni martiri a Roma, sotto Valeriano e Gallieno, circa l'a. 257. — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità, martirizzate a Roma l'a. 122, sotto Adriano. — S. Giusta, verg. da Siponto (?) presso s. Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi), martire (secolo III-IV). — S. Leone, prete, patrono di Montefeltro (secolo III-IV). — S. Pietro *in vinculis*.

Memorandum. — Ferragosto, per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Oggi si apre la caccia nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia (alle sole quaglie con fucile e con quagliare), Cremona, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma (solo alle quaglie ed uccelli acquatici e palustri), Pavia (solo alle quaglie e agli uccelli acquatici), Perugia, Piacenza, Porto Maurizio (soltanto agli oriòli), Potenza, Ravenna, Sassari, Verona (solo ai beccaccini, alle quaglie e alle tortore, con fucile e quagliare), Vicenza (solo alle quaglie con fucile e quagliare). — Estraz. del prest. a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. ammort. Prestito Città di Livorno 1871-1874. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni della Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni. — Scadenze cuponi Prestito a premi e frutt. della città di Napoli (1871).

I proverbi d'oggi. — La prim'acqua d'agosto rinfresca il bosco. — Fortuna i forti aiuta, e i timidi rifiuta.

212 31 Giovedì 154

S. Ignazio da Loyola.

Fondatore della compagnia di Gesù, ossia *Gesuiti*. Morì a sessantacinque anni, l'a. 1556. — S. Giovanni Colombini, fondatore de' *Gesuati*, morto l'a. 1367. — S. Calimero, vescovo di Milano, martire (sec. II). — S. Pietro, vescovo di Ravenna dal 396 al 425.

Memorandum. — Festa al Santuario di S. Ignazio presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo la dichiarazione in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà. — Scade il termine per la presentazione dei titoli nei concorsi ai posti vacanti di insegnante nelle scuole elementari del Regno.

I proverbi d'oggi. — Chi si contenta al poco trova pasto in ogni loco. — Chi t'accarezza più di quel che suole, o t'ha ingannato o ingannar ti vuole.

---

214 2 Sabato 152

S. Alfonso de' Liguori.

Vescovo di s. Agata de' Goti (Benevento), dottore della chiesa latina, nato l'a. 1696. — S. Maria degli Angeli (Assisi), e indulgenza detta *della Porziúncola* — S. Massimo, vesc. di Padova, circa gli anni 139-166. — S. Sereno, vesc. di Marsiglia, dal 595 al 601 circa, venerato a Biandrate.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncola, o di S. Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi*. — Fiera detta di S. Donato in Controne (Salerno).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Per il Perdon si pone la zappa in un cantone. — Chi vuol viver sano e lesto, mangi poco e ceni presto.

1902 - AGOSTO

33. — NAPOLI

ARCO TRIONFALE DI ALFONSO I D'ARAGONA, eretto in Castelnuovo il 1443.



(*Da fotografia di G. Sommer e F.*).

216 4 Lunedi 150

S. Domenico di Guzman.

Spagnuolo, di nobile famiglia. Istituì l'ordine de'*Predicatori*, detti da lui anche *Domenicani*, e introdusse la pia pratica oggi universale del *Rosario* in onore della Vergine. Morì a Bologna, l'a. 1221. S. Agabio, vesc. di Verona (sec. III?). — S. Perpetua, vedova romana (sec. I?).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — L'ordine è il pane, il disordine la fame. — Non c'è pane senza pena.

215 3 Domenica 151

✠ S. Aspreno.

Vescovo di Napoli, creato secondo un'antichissima tradizione, da s. Pietro medesimo. Sarebbe morto l'a. 89. — B. Agostino Gazotti, domenicano, vesc. di Lucera dal 1322 al 1323. — S. Pietro, vesc. di Anagni dal 1062 al 1105.

Memorandum. — ● L. N. a ore 21.17m.

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi segue il prudente mai se ne pente. — Chi colpa non ha rossor non senta

217 5 Martedi 149

Maria SS. della Neve.

Festa in memoria della dedicazione della chiesa di s. Maria Maggiore, sopra un'altura di Roma, ove cadde neve prodigiosa il 5 agosto 352, sotto papa Liberio. — S. Osvaldo, principe inglese (n. 604, m. 642). — S. Paride, vesc. di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e mart.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di S. Maria Maggiore: durante l'ufficio dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura 6 giorni. — Fiera a Matera. Dura 6 giorni. — Ultimo giorno utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola Militare di Modena e all'Accademia Militare di Torino. Le ammissioni erano aperte dal 1° luglio.

....

....

I proverbi d'oggi. — Il sol d'agosto, inganna la massaia nell'orto. — Non bisogna fare il diavolo più nero che non è.

(8° mese - 32ª settimana)

218 6 Mercoledì 148

Trasfigurazione di G. C.

Sul monte Tabor in mezzo a Mosè ed Elia, alla presenza de' discepoli prediletti Pietro, Giacomo il maggiore, e Giovanni. Pare che questa festa sia stata istituita poco dopo il 1456. — Ss. Sisto II e compagni, martiri. Perirono sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'8ª persecuzione l'a. 258. — S. Ormisda pp. dal 514 al 523.

Memorandum. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — A fare i fatti suoi, non ci s'imbratta le mani. — Mano callosa, mano gloriosa.

219 7 Giovedì 147

S. Gaetano da Thiene.

Morto l'a. 1547. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'a. 349 al 362, mart. — Ss. Pietro e Giuliano, martiri a Roma, circa gli anni 254-260. — Ss. Carpoforo, e compagni. — S. Alberto, da Trapani, carmelitano, venerato anche a Messina, ove riposano le sue reliquie (n. 1212, m. 1292). — S. Donato, diacono, protettore d'Imola (Bologna), vissuto circa gli a. 446-483.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

I proverbi d'oggi. — Parla poco e pensa assai e giammai non fallirai. — Chi più brama, più s'affanna.

220 8 Venerdì 146

Ss. Ciriaco e compagni, martiri.

Martiri sotto Diocleziano circa la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, mart.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli.

I proverbi d'oggi. — La diligenza è madre del buon successo. — Chi ha poco panno porti la veste corta.

221 9 Sabato 145

Ss. Fermo e Rustico, martiri.

Cittadini di Bergamo, a motivo della religione cristiana che professavano, subirono il martirio a Verona (sec. III). — S. Romano, martire, festeggiato a Lucca. — S. Cino, martire, festeggiato a Marineo.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle *lacrime di San Lorenzo,* e dagli astronomi *sciame delle Perseidi.*

I proverbi d'oggi. — Saper aspettare è il gran segreto del successo. — A goccia a goccia si scava la pietra.

1902 - AGOSTO



34. — NAPOLI

INTERNO DEL DUOMO, o chiesa di S. Gennaro, cominciata nel 1272 sul posto dell'antica Cattedrale Stefania (dell' VIII secolo). Terminata nel 1314.

(*Da fotografia di G. Sommer e F.*).

222 10 Domenica 144

✠ B. Amadeo, monaco.

Spagnuolo d'origine, si trovò condotto, per le vicende guerresche, a Milano. Quivi fondò una chiesa dedicata a s. Maria *della Pace,* e istituì la congregazione degli *Amadeisti.* Morì l'a. 1582. — S. Lorenzo, diacono, mart. circa l'anno 258. Festa titolare nella diocesi d'Alba (Cuneo). — S. Esteria, verg., mart. onorata a Bergamo (sec. IV). — S. Diodato confessore a Roma, (599-604).

Memorandum. — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Apertura della caccia nella provincia di Roma (ma per i quadrupedi alle sole lepri). — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative, e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura ": e con poche varianti, è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — L'inganno torna sempre a casa dell'ingannatore. — Chi paga un debito, fa capitale.

223 11 Lunedì 143

S. Tiburzio, martire.

Appartenente a famiglia patrizia di Roma. Accusato come cristiano fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. d'Assisi (circa l'a. 236), mart. — S. Digna, verg., venerata a Todi (sec. III-IV). — S. Ersilia, verg., mart.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 5.24m. — Fiera a Piacenza da oggi al 15 agosto. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

....

....

I proverbi d'oggi. — Le bugie sono lo scudo dei dappoco. — Non v'è pensier penoso, quanto onore e povertà.

224 12 Martedì 142

S. Chiara, vergine.

Era nata in Assisi; fu istitutrice delle *Clarisse* e morì l'a. 1253. — S. Euplio, da Catania, diac., patr. di Trevico (Avellino), mart. l'a. 303. — S. Ercolano, vesc. di Brescia, circa gli anni 553-585. — S. Cassiano, vesc. di Benevento, circa gli anni 340-344.

Memorandum. — ....

....

I proverbi d'oggi. — La verità si può seppellire ma non può morire. — Ricchezza non fa gentilezza.

(8° mese - 33ª settimana)

225 13 Mercoledì 141

S. Ippolito, martire.

Martire sotto Valeriano, circa l'a. 258, sagra a Casletto (Piano d'Erba) dove si conserva la salma. — S. Simpliciano, vesc. di Milano dal 397 al 400. — S. Radegonda, regina di Francia, nata l'anno 519, morta l'a. 587. — S. Cassiano vesc. di Todi, circa gli anni 303-330, martire.

Memorandum. — A Perugia, fiera di Monteluce. Dura 8 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Chi si fida in bugie, nel ver perisce. — Il povero non guasta il galantuomo.

227 15 Venerdì 139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.**

È pia e universale tradizione fra i cristiani, fino da' tempi più remoti, che, dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata, per virtù di Dio, nel regno de' beati. — S. Tarcisio, nel terrore della persecuzione di Valeriano, mentre trasportava la ss. Eucaristia ai cristiani prigionieri, venne scoperto e ucciso dalla plebe pagana, l'a. 257. — S. Arduino, sacerdote, morto l'a. 1009, festeggiato a Rimini.

Memorandum. — Assunzione della Vergine. Festa civile legale. — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri.* — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara.* — Festa patronale della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Festa della Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Gran fiera a Cesena che dura sino alla fine del mese. — Fiera a Cosenza. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 di settembre successivo. — Festa a Randazzo (provincia di Catania): giro della tradizionale *Bara.* — Fiera a Strongoli (provincia di Catanzaro). — Chiusura delle scuole elementari (salvo eccezioni locali in alcune provincie). — Si apre la caccia nelle provincie di Alessandria, Bergamo (con le reti), Brescia, Cagliari, Caserta (col fucile in tutta la provincia, con le reti nelle isole), Como, Cuneo, Grosseto, Milano, Novara, Piacenza (alle quaglie con la muta), Rovigo, Siena, Teramo, Verona, Vicenza. Da oggi al 15 dicembre è vietata la caccia al cervo, daino e muflone nella provincia di Cagliari. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione (per titoli) ai Collegi Militari.

I proverbi d'oggi. — Agosto ci matura il grano e il mosto. — La paura non conosce ragione.

226 14 Giovedì 140

S. Eusebio, prete, martire.

Carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi, morì, l'a. 347. — B. Alberto Pandoni, vesc. di Ferrara dal 1257 al 1274. — S. Calisto, vesc. di Todi, dall'a. 524 circa, al 528, mart. — S. Alfredo, mart.

Memorandum. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Fiera ad Altamura (Bari): Dura otto giorni.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Una mela fracida ne guasta un monte. — Chi ingrassa da vecchio gode due gioventù.

228 16 Sabato 138

S. Rocco, pellegrino.

Morì verso il 1327. — S. Giacinto, domenicano, missionario in Russia e Polonia, nato 1185, morto 1257. — S. Tito, romano, diacono, mart. sul principio del V sec. — S. Ambrogio, centurione, patr. di Ferentino (sec. III-IV). — S. Limbania, vergine, onorata a Genova.

Memorandum. — Palio ossia *carriera delle contrade,* a Siena. — Apertura della caccia nelle provincie di Campobasso e di Parma.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se un cieco mena l'altro cieco, cadranno tutt'e due nella fossa — Chi va col lupo impara a urlare.

1902 - AGOSTO



35. — NAPOLI

PORTA CAPUANA, costruita nel 1484 da Giuliano da Majano, riparata nel 1535 per l'ingresso di Carlo V.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F.*).

229 **17 Domenica** 137

✠ S. Mammete, martire.

Si distinse per fervore straordinario nella fede, per la quale subì il martirio, sotto Aureliano, verso l'a. 274. — B. Donato, da Ripacandida (Potenza), monaco a Petino (Salerno), morto l'anno 1198.

Memorandum. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec.

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La colpa tien dietro al delitto, come l'ombra al corpo. — L'ipocondria è la più trista malattia.

230 **18 Lunedì** 136

S. Elena, imperatrice.

Madre all'imperatore Costantino il grande, ebbe il merito di ritrovare la Croce di Cristo stata sepolta sul Calvario (v. 3 maggio). Morì in tardissima età, l'a. 328. — S. Agapito, da Palestrina, mart., circa gli anni 270-275. — Ss. Giovanni e Crispo, preti, martiri a Roma (sec. III-IV). — Rainaldo Concoreggi, vescovo di Ravenna dal 1303 al 1321.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono chiuse le biblioteche governative. — Anniversario della nascita dell'Imperatore Francesco Giuseppe (1830) festeggiato in Austria e Ungheria.

I proverbi d'oggi. — Quando si ride senza essere contenti, è un riso che non passa i denti. — A chi troppo ride gli duole il cuore.

231 **19 Martedì** 135

S. Donato, prete.

Francese, morì verso l'a. 535. È venerato ad Avignone dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vesc. di Tolosa dal 1296 al 1297. — S. Magno, vescovo di Trani, martire, l'a. 254.

Memorandum. — ◉ L. P. a ore 7.3m. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

I proverbi d'oggi. — Le cose non sono come sono, ma come si vedono. — A can mansueto, lupo nel salceto.

(8° mese - 34ª settimana)

232 20 Mercoledi 131

S. Bernardo, abate, dottore della chiesa.

Fondatore de' *Cisterciensi*, dottore della chiesa e scrittore di molte opere. Morì a sessantatrè anni, nel 1153. — Ss. Leonzio e Carpoforo, protettori di Vicenza (sec. III-IV). — S. Filiberto, mart.

Memorandum. — Apertura della caccia nelle provincie di Arezzo, di Caserta (con le reti sulla spiaggia del mare), di Firenze, di Lucca. — Estraz. del Prestito a premi della città di Barletta (1870). — Festa di S. Stefano, nazionale per l'Ungheria.

I proverbi d'oggi. — Facendo male, sperando bene, il tempo va e la morte viene. — Ogni cuore ha il suo dolore.

233 21 Giovedi 133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Rimasta a ventott'anni vedova dispose della buona educazione de' suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle *Monache della Visitazione di Maria.* Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi. — S. Natale, prete, festeggiato a Casale. — Ss. Luxorio, Cesello e Camerino, da Cagliari, onorati a Pisa (sec. III-IV).

Memorandum. — Apertura della caccia nella provincia di Foggia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Ognuno vede il bruscolo nell'occhio del compagno e non il trave nel proprio. — Chi ben ama, ben castiga.

234 22 Venerdi 132

S. Timoteo, martire.

Subì il martirio a Roma, l'a. 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi mart. egli stesso, a Roma (?), l'a. 183. — S. Andrea, diac., onorato a Fiesole (sec. IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli *Olivetani*, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia (provincia di Padova). Dura 3 giorni — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino a metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame: dura 4 giorni. — Oggi, e i due giorni seguenti feste nazionali del Belgio.

I proverbi d'oggi. — La briglia regge il cavallo, e la prudenza l'uomo. — Le apparenze spesso ingannano.

235 23 Sabato 131

S. Filippo Benizzi.

Servita, e in seguito generale di tal ordine, 1233-1285. — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo d'Ostia e Velletri, circa gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri. — Ss. Ermogene e Fortunato, martiri ad Aquileia (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa di S. Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino): dura tre giorni.

I proverbi d'oggi. — L'ammalato disubbidiente fa il medico crudele. — Da ghiotto a mendico poco ci corre.

1902 - AGOSTO



36. — NAPOLI

Chiostro della Certosa di S. Martino, cominciata nel 1325 da Mazzeo di Melotto. Ornato di 68 colonne di stile dorico.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F.*).

236 24 Domenica 130

✠ S. Bartolomeo, apostolo.

Subì il martirio ad Albanopoli circa l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I ?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Fiera a Bisceglie: dura 3 giorni. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana.

I proverbi d'oggi. — Il malvagio è un pessimo calcolatore. — Ognuno sa quanto corre il suo cavallo.

237 25 Lunedì 129

S. Luigi IX, re di Francia.

Fu il principale promotore della settima crociata, morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi mart. egli stesso, a Roma, l'a. 286 o 303. — S. Felice, prete, onorato a Pistoia. — S. Patricia, verg., da Napoli, morta l'a. 365. — S. Grata, vedova, onorata a Bergamo (fine del sec. III). Devesi all'esimia pietà di questa nobile e ricca dama se le spoglie del martire S. Alessandro, patrono della città, poterono avere degna sepoltura.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La parola unge e la lacrima punge. — Dal mal corvo mal uovo.

238 26 Martedì 128

S. Alessandro, martire.

Alfiere della legione Tebea, subì il martirio circa l'a. 288. È protettore della città di Bergamo, dove in tale occasione ha luogo una fiera importante, che dura parecchi giorni (ved. 22 agosto). — Ss. Oronzio e compagni martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio, e compagni, festeggiati a Celano (Aquila degli Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 660. — S. Secondo, mart presso Ventimiglia, circa l'a. 287. — S. Rufino vesc. di Capua tra il 418 e il 430.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 12.4^{m}. — Fiera di S. Oronzio a Lecce che si protrae ad ogni lunedì e venerdì di settembre. — Fiera a Francavilla di Sicilia dura sino al sabato veniente.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Se il corvo non gracchiasse avrebbe più cibo e meno invidia. Ovunque vai, fai come vedrai.

(8° mese - 35ª settimana)

239 27 Mercoledì 127

S. Giuseppe da Calasanzio.

Istituì la congregazione de' chierici regolari delle scuole pie (*Scolopi*). Morì di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del IV sec. — S. Margherita, da San Severino Marche, vedova, morta l'a. 1395.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura 3 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — L'infermo vuol regola, il medico grazia. — Le formiche non vanno a' granai vuoti.

240 28 Giovedì 126

S. Agostino, vescovo, dottore della chiesa.

Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Dovè la sua conversione alle orazioni di sua madre S. Monica ed all'arcivescovo S. Ambrogio, e fu celebrato dottore della chiesa. Morì vescovo di Ippona, in Africa, l'a. 430. A Milano, attiguo alla Basilica ambrosiana, esiste una chiesetta, che vuolsi sorga sull'area del battistero del santo Dottore. — Ss. Fortunato, e compagni, protettori di Salerno (sec. III-IV). — S. Vicinio, vesc. di Sarsina (sec. IV).

Memorandum. — Fiera a Pavia, a tutto il 5 settembre. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (provincia di Bari): dura sino al lunedì. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

I proverbi d'oggi. — La campana non suona, se qualcosa non è. — L'oro non compra tutto.

241 29 Venerdì 125

Decollazione di s. Giovanni Battista.

Avvenne l'a. 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, mart. a Roma (sec. II). — S. Eutimio, confessore, ricordato a Perugia (sec. III-IV).

Memorandum. — Fiera a Lucera: dura 3 giorni.

I proverbi d'oggi. — Chi da altrui prende, la sua libertà vende. — La moneta, se la sai usare, è serva; se no, è donna.

242 30 Sabato 124

S. Rosa da Lima, vergine.

Si rese celebre per la pratica perfetta delle virtù cristiane, benchè morisse a soli trentun anno d'età, l'a. 1617. — S. Giusto, mart., festeggiato a Misilmeri.

Memorandum. — Fiera di S. Egidio presso Montefusco (prov. di Avellino). Dura 3 giorni. — Da oggi è permessa la caccia colle reti sulla spiaggia del mare e nei terreni incolti nella provincia di Caserta. — Estrazione pel rimborso delle Obbligazioni delle FF. Torino-Novara.

I proverbi d'oggi. — Gl'inganni non sono inganni, se chi gli fa non è furbo. — Ognuno ha da pensare a casa sua.

1902 - AGOSTO-SETTEMBRE



37. — NARNI

Ruderi del Ponte d'Augusto, sulla Nera, che serviva di passaggio alla via Flaminia. Era lungo 145 metri, alto 30.

(*Da fotogr. dei Fratelli Alinari - Firenze*).

243 31 Domenica 123

✠ S. Raimondo Nonnato.

Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nel cui ordine si ascrisse. Morì a trentasette anni nel 1240. — S. Giuliano, protettore di Macerata. — Ss. Maurenzio e compagni, festeggiati a Fossombrone (sec. III-IV). — S. Abbondio, vescovo di Como (sec. VI), venerato solennemente in questa città. — S. Aristide, mart.

Memorandum. — Genetliaco della Princip. Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863). — Fiera a Muro Lucano (provincia di Potenza). Dura due giorni. — Fiera di S. Rosa a Palermiti (provincia di Catanzaro). Dura 3 giorni. — Estraz. ammort. obbligaz. 5 % Ferrovia Novara 1856; Ferrovia Vittorio Emanuele. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Gener. Italiana (1878).

I proverbi d'oggi. — Voglie da gran signori, e borse da cappuccini. — Dio fa gli sciocchi e loro si accompagnano.

245 2 Martedì 121

S. Stefano, re.

Fu glorioso nelle battaglie in difesa della nazione. Morì l'a. 1038. — S. Elpidio, abate, patr. di Sant'Elpidio Marche (Ascoli Piceno). — S. Ottaviano, prete, confessore, onorato a Volterra (sec. V).

Memorandum. — ● L. N. a ore 6.19m. — Anniversario della battaglia di Sédan (1870), festeggiato in tutto l'impero tedesco.

....

I proverbi d'oggi. — Alla gran sete ogni acqua è buona. — Asino di montagna caccia caval di stalla.

244 1 Lunedì 122

S. Egidio, monaco.

Morì l'a. 720. — Ss. Donato, e fratelli, martiri, onorati a Benevento. — S. Costanzo, vesc. d'Aquino, circa gli anni 525-585, patr. della stessa città. — S. Neofito, vesc. di Lentini (sec. III). — S. Arealdo, mart. a Brescia, onorato a Cremona. — S. Alberto, abate di Pontida, morto l'a. 1095. — S. Vittorio, vesc. dei Cenomani.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti): fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — *Labor day*, festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America. — Da oggi si può cacciare nelle province di Bergamo, alla lepre; di Brescia, alla lepre; di Caserta, ai piccoli uccelli insettivori (soltanto fino al 15 novembre), e alle quaglie, beccacce e insettivori nell'isola di Ponza; di Chieti; di Cremona, con le reti; di Genova; di Modena, con la rete (fatta eccezione per le quaglie e per gli storni); di Novara, solo alle pernici rosse, ai fagiani ed ai francolini; di Pavia; di Perugia; di Piacenza, con le reti; di Porto Maurizio; di Sassari, alle pernici, lepri e quaglie col solo fucile (fino al 30 novembre); di Sondrio; di Verona, alle lepri. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — Scadenza delle cedole semestrali del Prestito provinc. e comun. Reggio-Calabria 1870. — Estraz. ammort. delle Obbligazioni delle Ferrovie Sicule Occidentali (1ª emissione). — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del semestre da novembre a maggio.

I proverbi d'oggi. — A gatto che lecca spiede, non gli fidare arrosto. — A casa stretta, come arrivi tu ti assetta.

(8°-9° mese - 36ª settimana)

246 3 Mercoledì 120

S. Serafina, vergine, martire.

Sostenne il martirio circa l'a. 125. — S. Ausano, vesc. di Milano, dal 556 al 567. — Ss. Eufemia, e compagne martiri ad Aquileia (sec. I?). — B. Alberto Besozzi, morto l'a. 1359, onorato a Besozzo (prov. di Como). — S. Clelia verg. martire.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di S. Rosalia. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima.

I proverbi d'oggi. — Ben faremo, ben diremo, mal va la barca senza remo. — Non si può strigliare e tener la mula.

247 4 Giovedì 119

S. Rosalìa, vergine.

È protettrice della città di Palermo. Morì l'a. 1160. — S. Rosa da Viterbo, verg., morta l'a. 1254. — S. Candida, onorata a Napoli.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di S. Rosa.

I proverbi d'oggi. — Chi lavora di settembre Fa bel solco e poco rende. — Un'ora di contento sconta cent'anni di tormento.

248 5 Venerdì 118

S. Macario, soldato, martire.

Fu massacrato con centoquatiro compagni circa l'a. 303. — S. Vittorino, vesc. di Amiterno (sec. V o VI). — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

I proverbi d'oggi. — Se canta la cicala di settembre, non comprar grano da vendere. — Non bisogna mostrare i cenci al popolo.

249 6 Sabato 117

S. Teoctisto, pilota, martire.

Vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), mart. — S. Frontiniano, mart., patr. di Alba (Piemonte). — S. Consolata, verg., mart., venerata a Reggio Emilia. — S. Benedetto Crespi, arciv. di Milano. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Di settembre o porta via i ponti, o secca le fonti. — Settembre l'uva e il fico pende.

1902 - SETTEMBRE



38. — ORVIETO

Palazzo del Capitano del Popolo del secolo XIV, non compiuto.

(*Da fotogr. dei Fratelli Alinari - Firenze*).

250 **7 Domenica** 116

✠ S. Regina, vergine, martire.

Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'a. 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — Ss. Paragorio e compagni, onorati in Corsica e a Noli. — S. Giovanni, benedettino, vesc. di Gubbio dal 1105 al 1106.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli, festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Seconda festa di S. Gregorio Magno a Manduria. — Festa dell'indipendenza del Brasile. — Oggi (25 agosto nel calend. Russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Guardati da nemico riconciliato. — Nessuno è contento del proprio stato.

251 **8 Lunedì** 115

✠ Natività di Maria Vergine.

La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. *Bambina,* in uno speciale santuario, a Milano. — S. Adriano, mart.

Memorandum. — Festa civile legale. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana; dura 4 giorni. — Fiera a Molfetta; dura 9 giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino) con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza); dura 2 giorni.

I proverbi d'oggi. — La negligenza rassomiglia alla ruggine; consuma più che il lavoro. — A nemico che fugge, ponte d'oro.

252 **9 Martedì** 114

Nome di Maria SS.

Festa istituita da papa Innocenzo XI l'a. 1638, per la vittoria di Vienna contro i turchi. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — S. Claudia, verg. e mart.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 23.15ᵐ. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Lucca-Pistoia. — In Toscana oggi dicono; “ Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio. „

I proverbi d'oggi. — Chi si sente scottare tiri a sè i piedi. — Anche il diritto ha bisogno d'aiuto.

(9° mese - 37ª settimana)

253 10 Mercoledì 113

S. Nicola da Tolentino.

Morì l'a. 1308. — S. Pietro Claver (m. 1654). — S. Agabio, o Agapito, vesc. di Novara, circa dal 417 al 447.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — È un aver molto avere il necessario. — Quattro cose sono a buon mercato, terra, parole, acqua e profferte.

254 11 Giovedì 112

S. Diomede, martire.

Morto per la fede in Siria. — S. Sperandea, vergine, benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Valentino, martire, sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del S. Giovanni.

I proverbi d'oggi. — Ognuno sa navigare, quand'è buon vento. — Nè cieco ti guidi, nè stolto ti consigli.

255 12 Venerdì 111

S. Guido, sagrestano.

Esercitò l'umile uffizio presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Morì l'anno 1012. — S. Silvino, vesc. di Brescia, circa dal 440 al 444. — B. Gabriele Sforza, sepolto nella chiesa dell'Incoronata a Milano.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto), fino alla domenica prossima. — Da oggi è permessa nella provincia di Novara la caccia coi cani segugi nelle regioni poste sotto la zona del castagno. — Oggi per i Russi è la festa di S. Alessandro Nevski.

I proverbi d'oggi. — Chi nasce lupo non muore agnello. — Mal va la nave senza il suo timone.

256 13 Sabato 110

S. Eulogio, patriarca.

Di Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 608. — S. Venerio, benedettino, venerato a Tivoli. — S. Mauro, vesc. di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Maurilio, nobile milanese, vescovo di Angers.

Memorandum. — Fiera della S. Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Estrazione pel rimborso delle Obbligaz. FF. Livornesi, e delle FF. Centrali Toscane. — Scadenza delle cedole semestr. Rendita Turca. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — La nascita è qualcosa, l'educazione è più. — Ciò che si ha per natura, sino alla fossa dura.

1902 - SETTEMBRE



39. — PALERMO

CHIESA DI S. SPIRITO, anche detta dei VESPRI, nei dintorni della città. Fu fatta edificare nel 1173 dall'arcivescovo Gualtiero Offamilio e presso ad essa cominciarono il 31 marzo 1282 i massacri del Vespro Siciliano.

(*Da fotogr. di G. Incorpora*).

257 14 Domenica 109

✠ Esaltazione della Croce di G. C.

Riportata solennemente a Gerusalemme in questo giorno. — Anniversario della fondazione dell'ordine dei *Teatini,* nel 1524, festeggiato nella chiesa generalizia di S. Andrea della Valle, in Roma. — S. Crescenzio, mart., protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — In Toscana si suol dire: “Per Santa Croce, pane e noce,„ perchè di questo tempo le noci sono mature.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Cinque dita in una mano, alle volte fanno bene, alle volte male. — Un male e un frate rade volte soli.

258 15 Lunedi 108

S. Caterina da Genova.

Della nobile famiglia de' Fieschi, divenuta vedova, fu per la sua pietà con cui si prestava al servizio degli infermi, l'ammirazione di tutta Genova. Morì l'a. 1510. — S. Nicomede, mart. (sec. I?).

Memorandum. — Scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di licenza ginnasiale e liceale, e agli esami di ammissioni alle classi del ginnasio e del liceo; ma per gravi motivi, e con assenso del Provveditore, si accettano domande tardive sino al 20 del mese per i primi, al 25 per i secondi. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Romane (Comuni). — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Nicaragua (giorno dell'indipendenza). — Cominciano i corsi alla Scuola Magistrale Militare di scherma in Roma.

259 16 Martedi 107

S. Cipriano, dott. della chiesa, martire.

Vescovo di Cartagena, subì il martirio l'a. 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati anche a Lucca (sec. III-IV). — S. Innocenzia, verg., mart., patr. di Rimini. — S. Gislemero, soldato della legione tebea, patrono di Borgo San Donnino, mart. l'a. 287.

Memorandum. — Estraz. prestito a premi Milano 1866 (rimborso il 15 dicembre).

I proverbi d'oggi. — Alla luna settembrina, sette lune se le inchina. — Ognuno ha il suo diavolo all'uscio.

(9° mese - 38ª settimana)

260 17 Mercoledì 106

Stigmate di s. Francesco d'Assisi.

S. Colomba, da Cordova, verg., martire de' mori, l'a. 834. — S. Satiro, fratello di s. Ambrogio (338 circa-378). Fu sepolto nella basilica di S. Ambrogio, e precisamente nella cappella di S. Fausta. — Primo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — ⊛ L. P. a ore 19.32^{m}. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze, e visita al Sacro Speco dove accadde il prodigio.

I proverbi d'oggi. — Chi molto conosce, ha pene e angosce. — La vendetta non sana piaga.

261 18 Giovedì 105

S. Giuseppe da Copertino.

Francescano, nato a Napoli l'a. 1603, morto l'a. 1666. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — S. Eustorgio I, vesc. di Milano, circa gli anni 316 342. Fu sepolto a Milano nella basilica titolare sotto la mensa dell'altare maggiore, unitamente ai santi arcivescovi Onorato e Magno. — S. Flacco, mart., venerato a Todi (sec. II). — S. Stefania, verg., mart., venerata a Scala (Amalfi).

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì.

I proverbi d'oggi. — Chi non sa fare, lasci fare. — Chi si lamenta non può guarire.

262 19 Venerdì 104

S. Gennaro, vescovo, martire.

Patrono di Napoli, e vesc. di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — S. Costanzo, venerato a Capri. — Ss. Felice, prete, e Costanza, verg., mart., festeggiati a Nocera (sec. I). — S. Teodoro, vesc. di Verona (dal III al IV sec. ?) — Ss. Nicandro, abate, e compagni venerati a Messina. — Secondo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

I proverbi d'oggi. — Dai cattivi costumi nascono le buone leggi. — Se occhio non vede cuore non crede.

263 20 Sabato 103

S. Eustachio, soldato, martire.

Scoperto cristiano, fu vittima della persecuzione, con tutta la sua famiglia, sotto Adriano, l'a. 118. — S. Candida, verg. e mart., cartaginese (sec. II?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Glicerio Landriani arciv. di Milano, sepolto in questa città nella basilica di S. Nazaro. — Terzo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia (1870). Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le biblioteche, le gallerie, i musei.

I proverbi d'oggi. — Il male viene a cavallo e se ne va a piedi. — Il ringraziare non paga debito.

1902 - SETTEMBRE



40. — PALERMO

Piazza Vigliena o Quattro Canti, all' incrocio del corso Vittorio Emanuele (o Cassaro) e di via Macqueda, centro della città.

(Da fotogr. di G. Incorpora).

264 21 Domenica 102

✠ S. Matteo, apostolo.

Apostolo ed evangelista. Credesi morisse mart. in Etiopia (sec. I).

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura 8 giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di S. Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Mattè, l'uccellatore salta in piè ". — In tutta la Confederazione Svizzera, giorno di pubbliche preghiere.

I proverbi d'oggi. — Guai e maccheroni si mangiano caldi. — L'apparenza inganna.

265 22 Lunedi 101

S. Maurizio, soldato, martire.

Capo della legione tebea. Martirizzato l'a. 287 unitamente ai loro compagni (vedi 26 agosto). — Ss. Digna ed Emerita, vergini romane, sorelle, martiri a Roma circa gli anni 254-260.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue). —

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Gaudio di piazza e tribolo di casa. — Gran vantatore, piccol laratore.

266 23 Martedi 100

S. Lino, papa, martire.

Pontificò solo per pochi mesi dopo la morte di s. Pietro, essendo morto l'anno stesso, cioè nel 67. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le donne (sec. I). — S. Sofia, verg., mart., venerata a Sortino (Siracusa). — S. Costanzo, ricordato ad Ancona, Venezia e Roma (sec. VI). — S. Proietto, vesc. d'Imola, dal 446 circa al 483, protettore della stessa città.

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Di settembre, la notte e il dì contende. — Col mutar paese non si muta cervello.

(9° mese - 39ª settimana)

267 24 Mercoledì 99

S. Gerardo, vescovo, martire.

Nobile veneto, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, festeggiato a Pesaro. — Ss. monaci della badia di Nonantola (Modena), massacrati dagli Ungari, circa l'a. 903. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 17.32m. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata.

I proverbi d'oggi. — I paesi fecondi fan molti vagabondi. — Il ben dire si appartiene a pochi, ma il ben fare si conviene a tutti.

268 25 Giovedì 98

S. Tomaso da Villanova.

Arcivescovo di Vicenza, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. — S. Antilia, verg., onorata ad Arezzo. — Ss. Aurelia e Neomesia, vergini, sorelle, onorate ad Anagni (circa il sec. IX). — S. Anatalone, greco, vescovo di Milano.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Con gallo e senza gallo Dio fa giorno. — Disegno di pover'uomo mai non riesce.

269 26 Venerdì 97

S. Guerino, monaco.

Di Corvey in Sassonia, fiorì nel sec. IX. — S. Virgilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Nilo, abate di Grottaferrata (a. 980). — S. Amanzio, prete: fiorì a Città di Castello (Tiferno tiberino), sul finire del sec. VI. — S. Giovanni Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati.

Memorandum. — Fiera ad Isernia per tre giorni.

I proverbi d'oggi. — Un piacere è ben pagato, quando è molto aspettato. — I signori non possono avere due cose, giudizio e quattrini.

270 27 Sabato 96

Ss. Eupreprio, Cosma e Damiano martiri.

Subirono il martirio per la fede cristiana nella generale persecuzione di Diocleziano e Massimiliano, l'a. 303. — Ss. Fidenzio e Terenzio, martiri (sec. III-IV), festeggiati a Bassano. — S. Caio, vescovo di Milano, circa gli anni 61-85. — S. Adolfo, martire del IV sec.

Memorandum. — Fiera dei SS. Cosma e Damiano a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Festa solenne per gli Abissini, detta *Masqal* o *Festa della Croce*. — A Firenze, al Poggio Imperiale (fuori Porta Romana), fiera di uccelli da richiamo ed attrezzi per la caccia.

I proverbi d'oggi. — Piaga vecchia mal si cura. — Il bello e buono piace a ogni uomo.

1902 - SETTEMBRE-OTTOBRE

41. — PATERNÒ

Antico castello Normanno, posto nel luogo più eminente della città, a 304 metri sul mare.



(*Fotografia del Sig. Ferdinando Sparpaglia di Paternò*).

272 29 Lunedì 94

S. Michele arcangelo.

Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto a s. Michele sul monte Gàrgano, mèta di devoti pellegrinaggi (v. 8 maggio). — S. Grimoaldo, prete, festeggiato a Pontecorvo (Caserta).

Memorandum. — Anniversario della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quèlla città. — Fiera a Càltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Festa dell'Arcangelo S. Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargano. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Michele a Tirano in Valtellina. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale. „

I proverbi d'oggi. — Per San Michele, la succiola nel paniere. — Per un dì di gioia, se ne ha mille di noia.

271 28 Domenica 95

✠ S. Venceslao.

Re di Boemia, ucciso dal fratello Boleslao, l'a. 939. — S. Eustochio, discepolo di s. Gerolamo, morto l'a. 419. — S. Salomone, vesc. di Genova (a. 269?).

Memorandum. — Fiera a Vignola. — Fiera detta di S. Michele in Controne (Salerno). — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (provincia di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Due che soffiano non accendono mai lume. — L'ora del desinare, pe' ricchi quand'hanno appetito, pei poveri, quand'hanno da mangiare.

273 30 Martedì 93

S. Gerolamo, dottore.

Uno de' più grandi dottori della chiesa. Morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Leopardo, mart. a Roma (sec. IV). — S. Sofia, vedova, milanese, morta a Roma (a. 122: Baronio).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La mala nuova la porta il vento. — La morte non guarda la fede di battesimo.

(9°-10° mese - 40ª settimana)

274 1 Mercoledi 92

S. Remigio, vescovo.

Di Reims, dal 437 al 533. — S. Severo, prete, confessore (del tempo di s. Gregorio magno, pp. dal 590 al 604, o poco prima), onorato ad Orvieto. — S. Laurenziana, verg., mart., ricordata ad Ancona (sec. III-IV).

Memorandum. — ● L. N. a ore 18.9ᵐ. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Cominciano i corsi alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e alla Scuola di guerra in Torino. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici e orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. Ferrov. Marmifera di Carrara; delle Obbligaz. FF. Merid. (buoni trentennari), e delle Obblig. FF. Italiane (di Stato). — Estraz. ammortizz. obbligaz. Ferr. Torino-Savona-Acqui 1861 (rimb. 1° gennaio successivo). — Scadenza cedole semestr. Prest. Cattol. 1860-64; Prest. Blount 1866; Obbligaz. 5 % Asse Ecclesiastico 1870; Ferrovia Vittorio Emanuele; Obblig. Ferrov. 4 % netto; Prestito Unificato Fiorentino 1880; Cartelle Fondiarie di tutti gli Istituti; Obbligaz. Acqua Pia, antica Marcia; Obbligaz. Alti Forni e Acciaierie di Terni; Obbligaz. 3 % SS. FF. Meridionali; Estraz. Prest. Città di Napoli 1875 (rimborso 1° novembre); Buoni trentenn. Ferrovie Meridionali; Obbligaz. 4 % Ferrovie Secondarie della Sardegna. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di S. Marino (fino al 31 marzo).

I proverbi d'oggi. — Le ore della mattina hanno l'oro in bocca. — L'orgoglio va adoperato come il pepe.

276 3 Venerdi 90

S. Calimero, vescovo, martire.

Morto sotto Commodo, circa l'a. 191. (*Ved. anche 31 luglio*). — S. Gerardo, abate di Brogne, morto l'a. 957. — S. Candido, martire a Roma. — Ss. Dionigi, e compagni martiri a Roma, circa gli anni 253-260.

Memorandum. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Vittorio Emanuele (1863).

I proverbi d'oggi. — L'olio e la verità tornano sempre a galla. — Cogli occhi e con l'onore non si scherza.

275 2 Giovedi 91

Santi Angeli Custodi.

Festa introdotta da Paolo V pp. dal 1605 al 1621, e promulgata da Clemente X, l'a. 1670, per tutta la chiesa. — S. Modesto, mart., festeggiato a Benevento (sec. III-IV). — S. Lizerio, mart. a Venezia (sec. III-IV). — S. Tomaso, vesc. di Hereford (Inghilterra), dal 1275 al 1282, morto presso Montefiascone (Viterbo).

Memorandum. — *Rosc-Ascianà,* ossia Capo d'anno israelitico. Principia l'anno 5663. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Una buona opera dev'essere semenza di una migliore. — Chi sta sempre sotto la cappa del cammino, non puzza che di fumo.

277 4 Sabato 89

S. Francesco d'Assisi.

Stabilì l'ordine religioso mendicante, da lui detto poi francescano. Compose canzoni sacre, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato da Dante: 1182-1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna, dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di S. Francesco: dura tre giorni.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Per San Francesco, la noce nel cesto. — Tutti i nodi vengono al pettine.

1902 - OTTOBRE



42. — PERUGIA

Chiesa e Monastero di S. Pietro (ora Istituto Sperimentale d'Agricoltura) fondati da S. Pietro Vincioli perugino, che ne fu primo abate e vi fu sepolto il 1007. La chiesa è ricca di inestimabili tesori artistici.

(Da fotogr. del sig. Francesco Morettini di Perugia).

278 **5 Domenica** 88

✠ S. Placido, abate, martire.

Vittima di una incursione di pagani e barbari, morì a 24 anni, circa l'a. 544: è onorato a Messina e a Biancavilla (Catania). — S. Marcellino, vesc. di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525), ricordata a Roma.

Memorandum. — In San Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio. — Fiera a Biancavilla (Catania): dura tre giorni.

I proverbi d'oggi. — Scordati delle offese, ma non dei benefizi. — Onestà e gentilezza, sopravanza ogni bellezza.

279 **6 Lunedì** 87

S. Brunone, abate.

Di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Morì l'a. 1161. — S. Magno, vesc. di Oderzo, circa l'a. 640. — Ss. Marcello, martiri della persecuzione vandalica, circa l'a. 440, ricordati a Capua. — S. Adelgiso, vescovo di Novara, dall'835 all'840. — S. Epifània, vergine, pavese (sec. VIII). — S. Probo, vesc. mart., onorato a Gaeta.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Val più un'oncia di discrezione, che una libbra di sapere. — L'onestà è un patrimonio certo.

280 **7 Martedì** 86

Maria SS. del Rosario.

La festa fu istituita da Gregorio XIII (papa dal 1572 al 1585). — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — S. Palazia verg., protettrice di Ancona (sec. III-IV). — S. Augusto, confessore.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — L'occhio è testimonio del cuore. — L'odio è cieco come l'amore.

(10° mese - 41ª settimana)

281 8 Mercoledì 85

S. Brigida, matrona.

Principessa svedese, nata verso l'a. 1302, morta l'a. 1373. — S. Reparata, verg., mart., circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata. "

I proverbi d'oggi. — Grassa cucina, magro testamento. — Quando il pidocchio casca nella tramoggia, si pensa d'essere il mugnaio.

282 9 Giovedì 84

S. Dionigi, l'areopagita.

Vescovo di Atene; poi apostolo di Lutezia (Parigi) ove credesi morisse martire della seconda persecuzione, l'a. 96. — S. Donnino, mart., protettore di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'a. 834. — S. Barattale, mart., ricordato a Spoleto.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 18.21ᵐ. — Centenario della nascita di Niccolò Tommaseo, in Sebenico (1802). — Fiera a Castelfranco nell'Emilia.

I proverbi d'oggi. — Guardati dall'occasione e ti guarderà Dio dai peccati. — Non v'è mal che non finisca, se si soffre con pazienza.

283 10 Venerdì 83

S. Francesco Borgia.

Generale dell'ordine dei gesuiti. Morì l'a. 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa marittima (*Populonia*), morto l'a. 573 (Baronio). — S. Paolino, vesc. di Capua, dall'835 all'843.

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estraz. pel rimb. delle Obbligazioni FF. Torino-Savona-Acqui.

I proverbi d'oggi. — Nutrisci il corvo, alla fine ti caverà gli occhi. — Nutri la serpe in seno, ti renderà veleno.

284 11 Sabato 82

S. Firmino, vescovo.

Vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, verg., morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Eufredo, mart. presso Alba, onorato anche a Cherasco. — S. Gramazio, vescovo di Salerno (circa l'a. 400, forse). — S. Paldone, beneventano, abate, onorato a San Vincenzo al Volturno (Campobasso).

Memorandum. — *Chipur*, ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti.

I proverbi d'oggi. — Chi perdona ai tristi nuoce ai buoni. — Quel che nuoce all'uno giova all'altro.

1902 - OTTOBRE

43. — PERUGIA

S. Matteo in Campo d'Orto, opera del sec. XI.



(*Fotogr. del sig. Francesco Morettini di Perugia*).

286 **13 Lunedì** 80

S. Edoardo, re.

Morì l'a. 1066. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152, ricordata a Subiaco (Roma). — S. Romolo, vescovo di Genova, circa gli anni 641-649. — S. Luca, abate, morto l'a. 993, onorato a Carbone e ad Armento, luoghi della provincia di Potenza.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — L'oro si affina al fuoco, e l'amico nelle sventure. — Il padrone indulgente fa il servo negligente.

285 **12 Domenica** 81

✠ S. Serafino da Montegranaro.

Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 settembre). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì circa l'a. 420 (Ferrario). — S. Eustachio, prete, venerato a Borgo San Donnino.

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La pazienza è una bell'erba, ma non nasce in tutti gli orti. — Tutto quel che riluce non è oro.

287 **14 Martedì** 79

S. Callisto I, papa, martire.

Morì martire, sotto Eliogabalo, l'a. 222. — S. Fortunato, vesc. di Todi, circa dal 528 al 542. — S. Fortunata, verg., martire, l'a. 301, onorata a Napoli. — S. Gaudenzio, vescovo di Rimini, dal 346 al 460. — S. Domenico Loricato ricordato a Cantiano (?) presso Cagli (Urbino), morì l'anno 1050. — S. Bernardo, confessore, onorato ad Arpino (Caserta).

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — In ottobre compra grano e copriti. — L'ozio è la sepoltura d'un uomo vivo.

(10° mese - 42ª settimana)

288 15 Mercoledì 78

S. Teresa, vergine.

Nacque l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' *Carmelitani Scalzi.* Morì nel 1582. – S. Ruggero, vescovo di Canne (in fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta Mandamentale. – Oggi, di regola, si aprono le Scuole elementari; ed oggi pure comincia l'anno scolastico universitario (le lezioni cominciano molto più tardi). — Cominciano i corsi ai Collegi Militari di Roma e Napoli e alla Scuola Militare di Modena. — Scadenza cedole annuali Società Anglo-Rom. illuminaz. a gaz. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa. „ Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

....

....

I proverbi d'oggi. — La notte è madre de' consigli e de' pensieri. — La novella non è bella, se non c'è la giunterella.

289 16 Giovedì 77

S. Gallo, abate.

L'apostolo della Svizzera. Morì a novantacinque anni, l'a. 646. — S. Bernerio, o Bernero, eremita, presso Eboli (Salerno), morto l'a. 980 (Migne: 20 novembre).

Memorandum. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti). — Nascita della Principessa Maria Pia, Regina di Portogallo (1847). — Oggi cominciano le lezioni nelle Scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Colui è nobile che nobilmente si comporta. — Nè il re nè il desinare non si fanno mai aspettare.

290 17 Venerdì 76

S. Edvige, matrona.

Morì l'a. 1243. — S. Margherita Maria Alacoque (1645-1690). — S. Caterio, mart., protettore di Tolentino. — S. Clemente, prete a Lodi (sec. IV-V). — S. Vittore, vescovo di Capua, dal 541 al 554.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 7.1m. — Eclisse totale di Luna, visibile in parte in Italia, dove l'astro tramonta circa un'ora dopo il principio dell'eclisse e intorno al principio della fase totale. — Secondo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Niente s'asciuga così presto come le lacrime. — Niuna persona senza difetti, niun peccato senza rimorso.

291 18 Sabato 75

S. Luca, evangelista.

Scrisse il terzo *vangelo* canonico e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso, l'a. 86.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — O molle o asciutto, per San Luca semina. — Fiume, grondaia o donna parlatora, mandan l'uom di casa fuora.

1902 - OTTOBRE



44. — PERUGIA

Pieve del Vescovo, antica Badia, già villeggiatura dei vescovi di Perugia.

(Da fotogr. del sig. Francesco Morettini di Perugia.

292 19 Domenica 74

✠ S. Pietro d'Alcantara.

Francescano, morì l'a. 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire circa l'a. 250. — Ss. Proculo e Nicea, sua madre, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Amabile, prete e martire.

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura tre giorni.

I proverbi d'oggi. — Chi vuol dir degli altri, sia netto come specchio. — Niente facendo, s'impara a far male.

293 20 Lunedì 73

S. Eleazario.

Francescano, ammalò a Parigi e vi morì, con fama di santità, l'a. 1323. — S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473. — Solenne dedicazione e consacrazione della Metropolitana di Milano fatta dal Pontefice Martino V. I sacerdoti di rito ambrosiano iniziano una ufficiatura speciale. — S. Irene, vergine e martire.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura otto giorni.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — I pochi fan buona prova, ma i più vincono. — In un'ora Dio lavora.

294 21 Martedì 72

S. Orsola e undicimila compagne vergini, martiri.

Il martirio avvenne verso l'a. 453. Alcuni ritengono il numero *Undicimila* quale sostantivo attribuito ad una sola persona, che sarebbe stata compagna di S. Orsola. Dicesi che a Colonia si mostrino anche presentemente le undicimila reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, circa l'a. 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101.

Memorandum. — Fiera di S. Orsola a Caulonia (provincia di Reggio Calabria). — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi fa onore ai panni, i panni fanno onore a lui. — A parole lorde orecchie sorde.

(10° mese - 43ª settimana)

295 22 Mercoledì 71

S. Ilarione, anacoreta.

Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo circa gli anni 251-254, martire.

Memorandum. — *Osciaanà-Rabbà*, o Festa dei Ramoscelli per gl'israeliti. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non v'è cosa che più leghi i cuori dei costumi pari. — Pari con pari ben sta e dura.

296 23 Giovedì 70

S. Giovanni da Capistrano.

Nato nel 1385, morto nel 1456. — S. Vero, vescovo di Salerno (principio del sec. V?). — S. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio (circa 470-525), martirizzato presso Pavia. — S. Crescio, martire, ricordato a Fiesole. — S. Severo, confessore, ricordato a Montefalco (sec. V).

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 23.58ᵐ. — *Scemini-Azeret,* o Festa di chiusura, per gl'israeliti. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Parere e non essere è come filare e non tessere. — Il desiderio fa parer bello quel ch'è brutto.

297 24 Venerdì 69

S. Raffaele, arcangelo.

S. Maglorio, abate, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — S. Maiorno, martire, circa l'a. 450, onorato a Tivoli. — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non si può entrare in paradiso a dispetto dei santi. — In paradiso non ci si va in carrozza.

298 25 Sabato 68

SS. Crispino e Crispiniano martiri.

Perirono martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'a. 287. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, martire, l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, martiri a Roma, circa l'a. 284. — Ss. Teodoro, Lucio, Marco, Pietro, e altri centocinquantadue martiri a Roma, circa l'a. 265. — Ss. Proto, o Propto, prete, e Gennaro, diacono, martiri, circa l'a. 302, protettore di Cagliari (?).

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — Termina oggi d'ordinario, per le Scuole elementari del Regno, il periodo utile per le domande d'iscrizione e per gli esami di ammissione e riparazione. — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere. — Iddio manda il freddo secondo i panni.

1902 - OTTOBRE-NOVEMBRE



45. — PORTOTORRES

CHIESA DI S. GAVINO

Costruita nell'anno 778 con ruderi romani, nel luogo dove subirono il martirio i tre santi Gavino, Proto e Gianuario; fu il duomo dell'antica città di Torres, abbandonata nel secolo XV.

(*Fot. del cav. Andrea Vochieri*).

299 26 Domenica 67

✠ S. Evaristo, papa.

Morì mart. della terza persecuzione, sotto Traiano, l'a. 109. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia, dal 1216 al 1229.

Memorandum. — In Barra presso Napoli, festa popolare dei Gigli. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi.

Il proverbio d'oggi. — Buon pagatore, dell'altrui borsa è signore.

300 27 Lunedì 66

S. Frumenzio, vescovo.

Onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia: sec. IV. — S. Floro, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, in Istria), circa gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria).

Memorandum. — Fiera a Varese. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La patria è la calamita d'ogni viandante. — Patti chiari, amici cari, e la borsa del pari.

301 28 Martedì 65

Ss. Simone e Giuda Taddeo, apostoli.

Sec. I dell'E. C. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'a. 272. — S. Cirilla, vergine, mart. a Roma, circa l'a. 250. — S. Fedele, soldato tebeo, mart. verso l'a. 288, venerato a Milano.

Memorandum. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro America.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Tutti i peccati mortali sono femmine. — Pazzo chi vive povero per morir ricco.

(10°-11° mese - 44ª settimana)

302 29 Mercoledi 64

S. Ermelinda, vergine.

Onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire (sec. III-IV), onorata a Bergamo.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Il peccare è da uomini, l'ostinarsi è da bestie. — Peggio è l'invidia dell'amico che l'insidia del nemico.

303 30 Giovedì 63

Ss. Marcello e Cassiano.

Martirizzati l'a. 298. — S. Germano, vesc. di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto circa l'a. 1120. — S. Cherubino, martire.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi pensa innanzi tratto, fa bene il suo fatto. — I secondi pensieri sono i migliori.

304 31 Venerdì 62

S. Alfonso Rodriguez.

Nato l'a. 1531, morto nel 1617. — Ss. Narciso, Ampliato e Urbano, martiri, nel I secolo. — S. Antonino, vescovo di Milano, circa gli anni 655-661.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 9.14^{m}. — Eclisse parziale di Sole, visibile in una piccola parte d'Italia, cioè solamente nel Veneto orientale, nel Trentino, nell'Istria.

I proverbi d'oggi. — La fine d'ottobre porge la mano a tutti i santi. — Gioventù oziosa, vecchiezza bisognosa.

305 1 Sabato 61

✠ Festa di tutti i Santi.

Ordinata in tutta la chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Apertura della caccia agli uccelli acquatici nella provincia di Cagliari; e della caccia al cinghiale e agli altri quadrupedi nella provincia di Roma. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Estraz. del prestito a premi della Croce Rossa Italiana. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni FF. Palermo-Marsala-Trapani (2ª emissione). — Estraz. ammortizz. Obbligazioni del Prestito provinciale e comunale Reggio-Calabria 1870; Prestito comunale di Genova 1869; Ferrovie Sicule Occidentali (2ª emissione). — Scadenza dei cuponi del Prestito a premi e frutti della città di Napoli (1868). — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

I proverbi d'oggi. — A Ognissanti, manicotti e guanti. — Ognun per sè e Dio per tutti.

1902 - NOVEMBRE



46. — PORTO TORRES

Ponte romano, di sette archi, benissimo conservato. È il più notevole dei monumenti romani della antica Torres.

(*Fot. del cav. Andrea Vochieri*).

306 2 Domenica 60

✠ Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Le prime memorie di questa festa risalgono al sec. X. — S. Giusto, martire l'a. 287, patrono di Trieste.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia, fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti a Corigliano-Calabro. Dura 3 giorni.

— Festa della Riforma per i protestanti tedeschi.

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi promette in debito si mette. — Il proponimento senza l'opera non basta.

307 3 Lunedì 59

S. Uberto, vescovo.

Successe a s. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Malachia, vescovo d'Armagh (Irlanda), n. 1094, m. 1148. — S. Silvia, madre di s. Gregorio Magno (sec. VI). — S. Valentino, prete, e Ilario, diacono, martiri, onorati a Viterbo (sec. III-IV). — S. Valentiniano, vescovo di Salerno (sec. II?). — S. Latina, vergine, martire.

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La prosperità nasconde la verità. — È meglio essere invidiati che compatiti.

308 4 Martedì 58

S. Carlo Borromeo.

Infaticabile arcivesc. di Milano, ove rialzò la disciplina ecclesiastica, organizzò l'insegnamento della dottrina cristiana, applicando profondamente nella diocesi la riforma ordinata dal Concilio di Trento. Morì a 45 anni, nel 1584. — S. Patroba, vescovo di Pozzuoli (sec. I?).

Memorandum. — Festa nazionale di Svezia e Norvegia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Comincia che Dio provvede il resto. — La provvidenza quel che toglie rende.

(11° mese - 45ª settimana)

309 5 Mercoledì 57

S. Magno, vescovo.

Vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II). — S. Dominatore, vescovo di Brescia, circa gli anni 595-600. — S. Zaccaria, profeta, padre di S. Giovanni Battista, il Precursore del Redentore.

Memorandum. —

I proverbi d'oggi. — Dalla prudenza vien la pace, dalla pace l'abbondanza. — La prudenza non è mai troppa.

310 6 Giovedì 56

S. Leonardo da Porto Maurizio.

Francescano, celebrato per la sua *Via crucis* (1676-1751). — Ss. Felice *curvo*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vesc., protettore di Faenza.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — Val più un pugno di buona vita che un sacco di sapienza. — Chi punisce i malfattori, fa che gli altri son migliori.

311 7 Venerdì 55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri.

Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da s. Ambrogio. Anno 304. — S. Prosdocimo, vescovo di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV). — S. Casto, vescovo, martire, ricordato a Benevento (III sec.).

Memorandum. —

I proverbi d'oggi. — Quando la donna regna, il diavolo governa. — Quando Dio non vuole i santi non possono.

312 8 Sabato 54

S. Diodato, papa.

Tenne la cattedra di s. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vescovo d'Amiens dal 1104 al 1115 (Gams; Migne ne pone la morte al 1118). — I quattro SS. Martiri coronati. Subirono il martirio in Roma tra il secolo III e IV. Il titolo rimase ad un Cardinalato di Roma.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 13.30m. — Oggi in Grecia s. Demetrio, festa solenne.

I proverbi d'oggi. — È più caro un *no* grazioso che un *sì* dispettoso. — Un'ora di quiete val meglio di un giorno di tripudio.

1902 - NOVEMBRE



47. — PORTO TORRES

RUDERI DEL COSIDETTO " PALAZZO DEL RE BARBARO „. Era un tempio romano dedicato alla Fortuna.

(Da fotogr. del sig. L. V. Bertarelli).

313 9 Domenica 53

✠ S. Aurelio, vescovo.

Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'a. 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, avendo aderito alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio e restituito il corpo del vescovo S. Dionigi morto per la fede appunto nel territorio di Cappadocia. — S. Agrippino, vesc. di Napoli (prima del secolo IV). — S. Teodoro, soldato, martire (secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re d'Inghilterra Edoardo VII (1841).

I proverbi d'oggi. — La ragazza è come la perla: men che si vede e più è bella. — Chi inciampa e non cade, avanza cammino.

314 10 Lunedì 52

S. Andrea Avellino.

Dell'ordine dei *Teatini.* Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, celebrando messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III). — S. Baudolino, vescovo, festeggiato ad Alessandria, Solero e Oviglio (Piemonte): sec. VIII.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura sei giorni.

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Taluno ha bisogno di sprone, e tal altro di redini. — Al ricco non promettere, al povero non gli mancare.

315 11 Martedì 51

S. Martino, vescovo.

Vescovo di Tours. Morì l'a. 400. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV).

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III il quale compie i 33 anni. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi di artiglieria e genio che festeggiano S. Barbara). — D'ordinario per S. Martino si pubblica il *gran bollettino* militare con le promozioni nell'esercito. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Fiera a Barletta: dura 12 giorni. — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono, S. Evasio. — In Toscana " a San Martino, ogni mosto è vino „; e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure " L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino. „

(11° mese - 46ª settimana)

316 12 Mercoledì 50

S. Martino I, papa.

Successore di pp. Teodoro. Morì martire l'a. 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, arcivescovo di Milano (665). È sepolto nella basilica di S. Stefano in Milano.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Chi vuol regnare deve saper sè stesso dominare. — Dove amore regna non si conosce errore.

317 13 Giovedì 49

S. Stanislao Kostka.

Entrò nell'ordine de' gesuiti e morì a diciott'anni, l'a. 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'a. 1097. — Ss. Valentino e compagni, martiri, ricordati a Ravenna (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue.

I proverbi d'oggi. — Chi è reo di qualche misfatto, stima che ognun parli del suo fatto. — Ogni regola patisce eccezione.

318 14 Venerdì 48

S. Lorenzo, vescovo.

Vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Giocondo, vescovo di Bologna, circa gli anni 485-490. — S. Andronico, vesc. di Verona (sec. VII?). — S. Verano, vescovo, patrono di Albenga (Genova): sec. VI.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

I proverbi d'oggi. — Ricchezze senza lettere sono un corpo senz'anima. — Grandi ricchezze, mille pensieri.

319 15 Sabato 47

S. Gertrude, vergine.

Abbadessa benedettina: morì l'a. 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona (circa gli anni 760-780). — S. Leopoldo d'Austria. Negli Istituti carmelitani si festeggia la commemorazione di quell'Ordine.

Memorandum. — ⊕ Luna Piena a ore 18.6m. — Estraz. ammortizz. Obblig. 5 % Lavori del Tevere; Prestito a premi Città di Napoli 1871; Obbligaz. Ferrov. Mantova-Modena. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

I proverbi d'oggi. — Quegli soltanto può dirsi ricco, che impiega bene il suo denaro. — Niente è più sciocco di un rider sciocco.

1902 - NOVEMBRE



48. — RAVENNA

Basilica di S. Apollinare in Classe, eretta da Giuliano Argentario nel 535, famosa per i preziosi mosaici del sec. VI. Notevole quello grandissimo della Tribuna.

(*Da fotografia di P. Poppi - Bologna*).

320 16 Domenica 46

✠ S. Diego, monaco.

Francescano, morto l'a. 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. — S. Fidenzio, vescovo di Padova, (sec. II?). — *Avvento Ambrosiano.*

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

I proverbi d'oggi. — Di tutto quello che vuoi fare e dire, rifletti pria quel che ne può seguire. — Rifletti con lentezza ed eseguisci con prontezza.

321 17 Lunedì 45

S. Gregorio Taumaturgo.

Divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, colla parola e coi miracoli, vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'a. 422, onorato a Firenze.

Memorandum. — Fiera a Belluno, dura per tre giorni.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La miglior riforma è quella che incomincia da sè stesso. — A ogni cosa c'è rimedio fuorchè alla morte.

322 18 Martedì 44

S. Oddone, abate.

Resse l'abazia di Cluny fondata da s. Bernone. Morì l'a. 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, protettore della stessa città e diocesi.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Chi acquista riputazione, acquista roba. — È meglio risparmiare all'orlo che al fondo.

(11° mese - 47ª settimana)

323 19 Mercoledì 43

S. Elisabetta, regina.

Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì ventiquattrenne l'a. 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II ed aveva sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Filippo, prete, suo compagno d'esilio.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Tre cose fanno l'uomo ricco: guadagnare e non spendere, promettere e non attendere, accattare e non rendere. — Chi non rispetta non è rispettato.

324 20 Giovedì 42

S. Felice di Valois.

Compagno a s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' *Trinitari*. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, nominati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, circa l'a. 287 o 288. — S. Teonesto, soldato tebeo, martire, tutelare di Vercelli (a. 287 o 288 circa). — S. Canzia, vergine, martire, onorata a Viterbo. — S. Colombano, eremita, onorato a Civitella di Romagna.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre Margherita (1851). — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria. — Estrazione del Prestito a premi città di Barletta (1870). — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Udine-Pontebba.

I proverbi d'oggi. — Molto vale e poco costa, a male parole buona risposta. — Una dolce risposta accheta l'ira.

325 21 Venerdì 41

Presentazione di Maria SS.

Ricordasi oggi l'offerta dei santi coniugi Gioachimo ed Anna della loro figlia Maria SS. al tempio di Gerusalemme, ove rimase al servizio di Dio fino al suo sposalizio. — S. Mauro, mart., circa l'a. 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — La più trista ruota del carro è sempre quella che stride. — Dio non paga il sabato, ma a otta e tempo.

326 22 Sabato 40

S. Cecilia, vergine.

Illustre vergine romana del sec. III, riconosciuta come la protettrice della musica. Parecchie rinomate accademie musicali in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto l'impero di Alessandro Severo, l'a. 230. — Ss. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 8.47ᵐ.

I proverbi d'oggi. — Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo. — Chi ha la sanità, è ricco e non lo sa.

1902 - NOVEMBRE



49. — RUVO DI PUGLIA

Antico Castello dell'epoca Sveva già dei Caraffa.

(Da fotogr. di R. Moscioni - Roma).

327 23 Domenica 39

✠ S. Clemente I, papa, martire.

È fama ch'egli abbia abdicato la dignità papale sul finire dell'a. 76. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano, l'a. 100. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

I proverbi d'oggi. — Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese. — Il buon nocchiero si conosce al cattivo tempo.

328 24 Lunedi 38

S. Giovanni della Croce.

Uno de' riformatori dell'ordine Carmelitano. Soffrì molte persecuzioni da molti dei suoi confratelli e morì l'a. 1591, a 49 anni. — S. Firmina, vergine, martire, l'a. 303, festeggiata ad Amelia. — S. Crisogono, martire, nominato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Protaso Alvisi, milanese, arcivescovo di Milano, sepolto nella basilica di S. Vittore.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Quanto più s'ama, meno si conosce. — Non sa poco chi confessa non saper niente.

329 25 Martedi 37

S. Caterina, vergine, martire.

Onorata come protettrice degli studî. Sofferse il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'a. 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, circa l'a. 251. — S. Gioconda, vergine, officiata a Reggio Emilia (a mezzo il sec. V).

Memorandum. — Gran fiera di S. Caterina a Foggia: dura tre giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della costituzione).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Castiga il cane, castiga il lupo, non castigare l'uomo canuto. — Più vale il fumo in casa mia che l'arrosto a casa altrui.

(11° mese - 48ª settimana)

330 26 Mercoledi 36

S. Alipio, stilita.

Fiori nei secoli VI e VII ad Adrianopoli di Paflagonia. — S. Bellino, vescovo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'a. 1549 (Ferrara). — S. Audenzio, confessore, onorato nella diocesi di Novara. — S. Gaudenzio, monaco, onorato a Fiesole (sec. V o VI).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Fra sepolto tesoro e occulta sapienza non è gran differenza. — Sapienza in ogni stato è un gran tesoro.

331 27 Giovedi 35

S. Giosafatte, vesc., martire.

Fu martirizzato dagli scismatici l'a. 1623. — S. Valeriano, vescovo di Aquileia, circa gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli,* morta l'a. 1574. — S. Vigilio, vescovo. — S. Lidia, verg., mart., a Roma.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — Contar bene e raspar male è l'arte di Satana. — Corpo satollo non crede al digiuno.

332 28 Venerdi 34

S. Giacomo della Marca.

Francescano, vissuto dal 1389 al 1479. — S. Rufo, mart. a Roma (sec. III-IV). — S. Gregorio III, pp. dal 731 al 741.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Savio è colui che impara a spese altrui. — Chi semina spine non vada scalzo.

333 29 Sabato 33

S. Filomena, martire.

Martire di Ancira, condannata, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'a. 274. — Ss. Saturnino e compagni, martiri a Roma. — Ss. Biagio e Demetrio, martiri a Veroli (Frosinone). — S. Illuminata, vergine, ricordata a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Le bellezze durano fino alla porta, le bontà fino alla morte. — Non scherzar che doglia, nè dir che dispiaccia.

1902 - NOVEMBRE-DICEMBRE



50. — SASSARI

ANTICO CASTELLO del sec. XIV, demolito nel 1871 per far luogo ad una caserma.

(Da fotogr. di Luigi Kürner, Sassari).

334 30 Domenica 32

✠ S. Andrea, apostolo.

Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. — S. Costanzo, confessore a Roma (a. 417). — *Avvento romano.*

Memorandum. — 🌑 L. Nuova a ore 3.4m. — Oggi, prima domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — All'albo municipale si affigge per 10 giorni la lista dei giurati approvata dalla Giunta distrettuale.

I proverbi d'oggi. — Scherzo di mano, scherzo di villano. — Meglio è ricevere uno scherno che farlo.

335 1 Lunedi 31

S. Leonzio, vescovo.

Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'a. 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'a. 303. — S. Olimpio, martire l'a. 303, ricordato ad Amelia (Perugia). — S. Evasio, vescovo di Asti (sec. III o IV), e patrono di Casale Monferrato. — S. Besso, martire (sec. III-IV), patrono d'Ivrea.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Fiera a Caselle Torinese. — Da oggi alla fine del mese è permessa la caccia al daino, cervo e muflone nella provincia di Sassari. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, sino a 3 chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Scadenza cedole semestr. Prestito Rothschild 1857. — Estraz. ammortizz. del Prestito Unificato di Napoli del 1881. — Estraz. pel rimborso delle Obbligazioni della Società di Navigaz. Gener. Italiana (1878).

....

I proverbi d'oggi. — L'anima in corpo al vizioso non serve altro che di sale. — Se tu vuoi viver lieto, non ti guardare innanzi ma di dietro.

336 2 Martedi 30

S. Bibbiana, vergine, mart.

Fu, per la morte del padre, gettata nella più squallida miseria, e subì il martirio per la fede, l'a. 363. — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, circa gli anni 388-407.

Memorandum. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di S. Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. della Società di Navigaz. Generale Italiana (1887).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La bestemmia gira gira, torna addosso a chi la tira. — Chi semina vento, raccoglie tempesta.

(11°-12° mese - 49ª settimana)

337 **3 Mercoledì** 29

S. Francesco Saverio.

Uno de' primi compagni di s. Ignazio da Loyola. Non potè visitare la Cina, e morì in vista di questa regione, nell'isola di Sanciano, a 40 anni, nel 1552. È chiamato l'*Apostolo delle Indie,* poichè quivi fu il campo dove raccolse maggior mèsse di conversioni. — S. Mirocle, o Mirocléte, vescovo di Milano, circa gli anni 304-325.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — La vanga ha la punta d'oro, la zappa d'argento, l'aratro di ferro. — L'avarizia è scuola d'ogni vizio.

338 **4 Giovedì** 28

S. Barbara, vergine, martire.

Sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. Invocasi quale protettrice degli artiglieri. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della chiesa, morto verso l'a. 216. — S. Bernardo Uberti, vallombrosano, cardinale, vescovo di Parma, dal 1106 al 1133.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria e del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di S. Barbara a Francavilla (Sicilia).

I proverbi d'oggi. — Santa Barbera, sta intorno al fuoco e guardala. — Il semplice parla e l'astuto ne approfitta.

339 **5 Venerdì** 27

S. Pietro Crisologo.

Fu vescovo di Ravenna dal 433 al 449. — — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — Ss. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV). — Ss. Cirino e Quingesio, vescovi, ricordati a Salerno. — S. Consolata, vergine, ricordata a Genova.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

I proverbi d'oggi. — Segui la formica se vuoi viver senza fatica. — Sei piedi di terra ci pareggian tutti.

340 **6 Sabato** 26

S. Niccolò, vescovo.

Vescovo di Mira, morto l'a. 343, festeggiato a Bari ed a Lecco. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

I proverbi d'oggi. — La scusa non richiesta presuppone errore. — Sdegno e vergogna son pieni d'ardire.

1902 - DICEMBRE

51. — SASSARI

FACCIATA DEL DUOMO

La chiesa è del quattrocento, ma la facciata è del sec. XVIII.



(*Fotografia del cav. Andrea Vochieri*).

342 **8 Lunedi** 24

✠ L'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Festa che risale al V secolo. Pio IX definì, l'a. 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduto si nella chiesa fin dalla sua origine.

Memorandum. — ☽ P. Q. della Luna a ore 7.26m. — Festa civile legale. — Sono chiusi anche i musei e le gallerie.

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Cosa fatta per forza, non vale una scorza. — Il cane scottato dall'acqua calda ha paura poi della fredda.

341 **7 Domenica** 25

✠ S. Ambrogio, vescovo.

Nato in Treviri l'a. 340, morì a Milano l'a. 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, serba in preziosa cassa la sua salma. — S. Gerardo, vescovo di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città. — S. Sabino, vescovo di Assisi, martire circa l'a. 303, ricordato, con altri, a Spoleto.

Memorandum. — Oggi, di regola, hanno luogo le elezioni biennali alle Camere di Commercio.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Dicembre nevoso, grano su tutti i colli. — Dio non manda mai bocca, che non mandi cibo.

343 **9 Martedi** 23

S. Siro, vescovo.

Protettore della città di Pavia, morì in tarda età circa l'a. 96. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri tebei, l'a. 287 o poco dopo. — S. Eracliano, vescovo di Pesaro (sec. IV?), protettore della stessa città.

Memorandum. — ....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — La sincerità è una rara selvaggina a' dì nostri. — Non si sta mai tanto male che non si possa star peggio.

(12° mese - 50ª settimana)

344 10 Mercoledì 22

S. Melchíade, papa.

Fu a capo della chiesa dopo s. Eusebio. Morì l'a. 314. — Traslazione della s. casa di Loreto. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diac., martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV). — Ss. Mercurio, soldato, e altri diciannove compagni, mart., ricordati a Lentini (sec. IV). — Ss. Catervo, martire, e Septimia, coniugi, ricordati a Tolentino.

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della S. Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Maremm. Toscane. — Estraz. Prestiti a premi Città di Napoli 1868.

I proverbi d'oggi. — È meglio un magro accordo che una grassa sentenza. — Senza virtù non si dà felicità.

345 11 Giovedì 21

S. Damaso I, papa.

Morì l'a. 384. — Ss. Trasone e Vincenzio, vescovo di Bieda (*Blera:* Viterbo) av. l'a. 487.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Dicembre oscuro, annunzia buona annata. — Dietro il fumo vien la fiamma.

346 12 Venerdì 20

S. Valerio, abate.

Discepolo di s. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Amalia, regina.

Memorandum. — Estraz. pel rimborso delle Obbligaz. FF. Genova-Voltri.

I proverbi d'oggi. — Chi si separa da un cattivo compagno, fa una buona giornata. — O taci, o di' cosa migliore del silenzio.

347 13 Sabato 19

S. Lucia, vergine, martire.

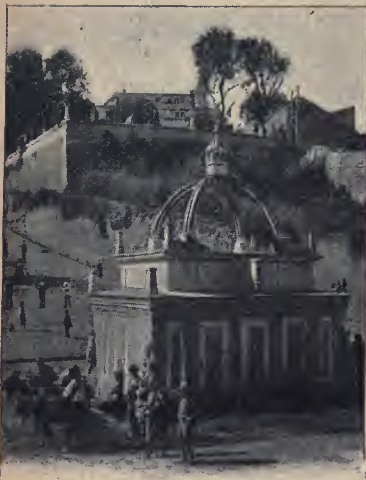
Accusata come cristiana, subì, per la denunzia, il martirio, l'a. 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — S. Antioco, martire, l'a. 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura 3 giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 1500 annue).

I proverbi d'oggi. — Santa Lucia il più corto dì che sia (*ma il proverbio antico non corrisponde più al vero,* ved. 22 dicembre). — Non bisogna scoprire un altare per scoprirne un altro.

1902 - DICEMBRE

52. — SASSARI
FONTANA DI ROSELLO
costruita negli anni 1605 e 1606.



(*Da fotogr. di A. G. Mannu, Sassari*).

349 15 Lunedì 17

S. Massimino, abate.

Di un chiostro di Verdun, successe nel governo de' monaci al fondatore del chiostro stesso. Morì nel 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia.

Memorandum. — ㉾ Luna Piena a ore 4.47m. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che possono averne diritto a chiedere entro il 31 dicembre la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Da oggi soltanto fino al 25 del mese nella provincia di Roma è permessa la caccia con i lacci alle paludi. — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. FF. Cuneo, FF. Lombarde, del Sud dell'Austria. — Estrazione pel rimborso delle Obblig. FF. Meridionali (serie A, B, C, D, F, G). — Estraz. ammort. Obbligaz. Ferrovia Cuneo 1855 e 1857; Prestito Città di Napoli 1861; Obbligaz. Ferr. Lombarde-Venete (Südbahn).

....

....

I proverbi d'oggi. — Dicembre rugiadoso. inverno incostante. — Chi è in difetto è in sospetto.

348 14 Domenica 18

✠ S. Giocondo, martire.

Ucciso col suo vescovo s. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'a. 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vescovo di Pavia, circa gli anni 96 e 100 (Gams). — Ss. Fanzio e Adeodata, o Deodata, martiri, ricordati a Siracusa.

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura 3 giorni.

....

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Da piccola scintilla spesso nasce gran fuoco. — Dicembre piglia e non rende.

350 16 Martedì 16

S. Eusebio, vescovo.

Vescovo di Vercelli al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti circa l'anno 370. — S. Adelaide, imperatrice (sec. X). — S. Albina, vergine, martire circa l'a. 250, venerata a Formia (Gaeta).

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di S. Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel santo.

....

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — L'esperienza è la maestra delle cose. — Tristo quell'uccello che ha bisogno delle altrui penne per volare.

(12° mese - 51ª settimana)

351 17 Mercoledì 15

S. Olimpia, vedova.

Ebbe l'officio di diaconessa presso la chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 410. — S. Lorenzo, monaco di Subiaco (Migne: Soliago). — Primo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Prima scrivi e poi conta: prima conta e poi scrivi. — Errore non è inganno.

352 18 Giovedì 14

S. Desiderato, monaco.

Religioso dell'abbazia di Fontanelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (a. 465).

Memorandum. — Estraz. ammortizz. Obbligazioni Canali Cavour 1862.

I proverbi d'oggi. — Dicembre, davanti ti agghiaccia e di dietro ti offende. — Ogni cosa non può andar a nostro senso.

353 19 Venerdì 13

B. Maria degli Angeli, vergine.

Fu lustro dell'ordine carmelitano. Morì l'a. 1717. — S. Fausta, matrona romana (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta unita alla chiesa di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedettino, vesc. di Teramo, dal 1115 al 1122. — Secondo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Oggi, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo, festa di S. Nicola di Bari, protettore della Russia. — Estrazione del Prestito Città di Napoli 1877.

I proverbi d'oggi. — Senza virtù e viso bello Bella testa senza cervello. — Senza il pastore non va la pecora.

354 20 Sabato 12

S. Giovanni Marinone.

Prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528, Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 323 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — Terzo giorno delle *tempora*.

Memorandum. — Anniversario della morte di Guglielmo Oberdank, impiccato a Trieste per alto tradimento (1882). Lo commemorano i circoli irredentisti. — Nascita della Principessa Maria Lætitia, Duchessa d'Aosta (1866).

I proverbi d'oggi. — Tardi emendarsi è meglio che mai. — Delle disgrazie sue il tristo è cagione.

1902 - DICEMBRE



53. — SOLUNTO

antica fortezza fenicia, sulla collina di Catalfano.

Scavi, veduta generale.

(Da fotogr. di G. Incorpora - Palermo).

355 21 Domenica 11

✠ S. Pietro Canisio.

Gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero e morì di 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (sec. I). — S. Temistocle, mart.

Memorandum. — ☾ U. Q. della Luna a ore 21.0^{m}. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea.

....

I proverbi d'oggi. — San Tommè, cresce il dì quanto il gallo alza un piè (ved. 13 e 22 dic.). — Scopa nuova spazza ben la casa.

356 22 Lunedì 10

S. Flaviano, martire.

Patrono di Montefiascone (M. Phisonis: Ferrario).

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 1500 annue).

....

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Non è alterezza all'alterezza eguale d'un uomo basso e vil che in alto sale. — All'uomo elemosiniere Dio è tesoriere.

357 23 Martedì 9

S. Sèrvolo.

Di corpo rattratto, fu obbligato a vivere di mendicità e tali furono le sue virtù e in grado così alto, che fu onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V).

Memorandum. — Oggi sono chiusi gl'Istituti Tecnici e i Licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani: a Roma è chiamato il *cottio*.

....

....

....

....

....

I proverbi d'oggi. — Meglio esser capo di lucertola, che coda di dragone. — Mercante e porco non si pesa che dopo morto.

(12° mese - 52ª settimana)

358 24 Mercoledì 8

S. Tarsilla, vergine.

I Beati martiri della Concincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, martire, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — Vigilia del SS. Natale.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole.

I proverbi d'oggi. — Meglio è un uovo subito che domani un bue. — Dove il dente duole, la lingua inciampa.

359 25 Giovedì 7

✠ Natale di G. C.

È la festa più simpatica del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo gli archeologi il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mart., l'a. 300. — S. Eugenia, romana, vergine, martire, l'a. 261.

Memorandum. — Festa civile legale. — *Hanucà,* o Festa delle lampade, per gli israeliti. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia S. Spiridione, festa solenne.

I proverbi d'oggi. — Chi fa il Ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco. — Caro costa quel che con preghi si compra.

360 26 Venerdì 6

S. Stefano il Protomartire.

Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli apostoli, ed ebbe tanto zelo che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono al supplizio della lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. — S. Marino, romano, martire, l'a. 284. — S. Dionigi, pp. dal 259 al 269. — S. Zosimo, pp. dal 417 al 418. — S. Teodoro, mansionario della chiesa di s. Pietro, in Roma.

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione, il maggior numero dei teatri, e fra essi tutti i teatri massimi d'Italia. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative.

I proverbi d'oggi. — Doppia vittoria ottiene chi sè stesso vince. — Vegliare alla luna, e dormire al sole, non fa nè prò nè onore.

361 27 Sabato 5

S. Giovanni, apostolo ed evangelista.

Scrisse il quarto evangelo, l'Apocalisse e tre lettere che ci pervennero tra le apostoliche. Morì in età tardissima, l'anno 100. — S. Zoilo, prete di Aquileia (sec. III-IV). — S. Fabiola, matr. romana, morta circa l'a. 400 (Wiseman).

Memorandum. — Anniversario della morte di Francesco II, ex re di Napoli, commemorato dal partito borbonico meridionale. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

I proverbi d'oggi. — Chi vuole il dolce non rifiuti l'amaro. — Spesso vince più la dolcezza che il ferro.

1902 - DICEMBRE



54. — TAORMINA

TEATRO GRECO, uno dei meglio conservati del mondo, ed il solo dove esista ancora la scena. Era capace di 30,000 spettatori.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

362 28 Domenica 4

✠ Santi Innocenti.

Ossia la strage orribile ordinata da Erode per tutti i bambini del suo regno al disotto di due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale invece scampò in Egitto (Matth. II, 13-18). È una festa diffusa anche in moltissime chiese della diocesi milanese. — Ss. Callisto e compagni, martiri a Roma. — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — ....

....

I proverbi d'oggi. — Dal discorso si conosce di qual tempra sia il cuor dell'uomo. — Le discrezione è madre della virtù.

363 29 Lunedì 3

S. Tomaso Becket.

Vescovo di Canterbury, martire dei diritti della chiesa in Inghilterra contro i soprusi di re Enrico II, il quale in un momento d'ira ne ordinò la morte, l'a. 1170. — S. Davide, re d'Israele. — S. Melania, verg. mart.

Memorandum. — ● Luna Nuova a ore 22.25m. — Estraz. pel rimborso delle Obblig. FF. Mantova-Cremona.

....

I proverbi d'oggi. — Ama Dio e non fallire; fa' del bene e lascia dire. — La morte de' lupi è la sanità delle pecore.

364 30 Martedì 2

S. Eugenio, vescovo.

Onorato a Milano quale difensore coll'arcivescovo Tomaso Grassi del rito ambrosiano quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo per dar luogo al rito romano (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria).

Memorandum. — ....

I proverbi d'oggi. — Tal semente, tal ricolta. — Non manchi la volontà, chè luogo e tempo non mancherà.

(12° mese - 53ª settimana)



55.

TERRANOVA PAUSANIA

Chiesa di San Simplicio, in stile pisano, uno dei pochi monumenti architettonici medievali della Sardegna.

(*Fotogr. di L. V. Bertarelli*).

365 **31 Mercoledì** 1

S. Silvestro, papa.

Fu papa subito dopo s. Melchiade e morì dopo più di venti anni di governo, nel 335. — S. Colomba, vergine, martire, circa gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, martiri, nominati a Catania (sec. III-IV). — S. Barbaziano, prete, ricordato a Ravenna (sec. V?).

Prof. A. Gianetti.

Memorandum. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative. — Chiusura dell'anno finanziario per le aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative. — Estraz. Prest. a premi città di Venezia 1869 (rimb. 1° maggio succ). — Estraz. pel rimb. delle Obbligaz. della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

I proverbi d'oggi. — Castello spesso combattuto, alla fine si arrende. — In cent'anni e cento mesi, torna l'acqua a' suoi paesi.

INDICE DEL DIARIO SACRO PER L'ANNO 1902(*)

(*) Per rettifiche od aggiunte, scrivere al prof. Alessandro Gianetti — Milano, via Lanzone, 4. Quest'anno abbiamo omesso l'indice delle feste mobili che sono già notate in apposita tabella a pag. 10.



56. — TOSCANELLA

Avanzi del palazzo del Podestà, o Rivellino incendiato nell'anno 1495 dalle milizie di Carlo VIII.

(*Da fotogr. di R. Moscioni*).

Alfonso L., 31 ottobre.
Alfonso T., 2 agosto.
Alfredo, 14 agosto.
Alipio, 26 novembre.
Alverio, 2 gennaio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 12 dicembre.
Amanzio, 8 aprile; 6 giugno; 26 settembre.
Amasio, 23 gennaio.
Amata (*b*), 20 febbraio.
Amato, 8 maggio.
Amatore, 7 aprile.
Ambrogio (*morte di*), 4 aprile.
Ambrogio, 16 agosto; 7 dic.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Ammonio, 19 gennaio.
Amos, 31 marzo.
Ampelio, 8 febbraio; 14 mag.
Ampelo, 20 novembre.
Ampliato, 31 ottobre.
Anacleto, 13 luglio.
Anania, 16 dicembre.
Anastasia, 25 dicembre.
Anastasio, 11, 22 gennaio; 27 aprile; 7 settembre.
Anatalone, 25 settembre.
Andrea (*b*), 9 gennaio; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea, 26 febbraio.
Andrea (*b*), 10 marzo.
Andrea G., 19 marzo.
Andrea, 22 agosto; 6 novemb.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andronico, 14 novembre.
Angela, 21 marzo.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre.
Aniceto, 17 aprile.
Anicio M. T. S. B., 23 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annibale, *m.* 15 aprile.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21, apr.
Ansovino, 13 marzo.
Antero, 3 gennaio.
Antigono, 27 febbraio.
Antilia, 15 febbraio; 25 sett.
Antimo, 21 febbraio; 11 mag.
Antioco, 13 dicembre.
Antonia (*b.a*), 28 febbraio.
Antonino, 14 febbr., 27 aprile; 2 maggio; 22 agosto; 31 ott.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio P. (*b*), 1 febbraio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apelle, 22 aprile.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio: 7, 8 luglio.
Appiano, 4 marzo.
Aqnilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Archelaa, 18 gennaio.
Arduino, 15 agosto.
Arealdo, 1 settembre.
Aristide, 31 agosto.
Armentario, 30 gennaio.
Arsazio Casati, 12 novembre.
Artella, 3 marzo.
Artemia, 18 febbraio.
Asella, 6 dicembre.
Aspreno, 3 agosto.
Assunzione di Maria ss., 15 ag.
Astio, 7 luglio.
Atanasio, 26 gennaio; 2 mag.
Atanasio, I, 15 luglio.
Attica, 18 febbraio.
Attinea, 16 giugno.
Attone, 22 maggio.
Audenzio, 26 novembre.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 5 dicembre.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Ausano, 3 settembre.
Avenanzio, 14 luglio.
Avertano (*b*), 25 febbraio.
Babila, 24 gennaio.
Bacolo, 29 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Bambina M., 8 settembre.
Bandolino, 10 novembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barbarziano, 31 dicembre.
Barnaba, 11 giugno.
Baronzio, 27 marzo.
Barsano, 11 aprile.
Barsonufrio, 11 aprile.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio, 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilio, 2, 6 marzo; 14 giugno.
Basilissa, 6 gennaio; 15 aprile.
Bassiano, 19 gennaio.
Basso, 5 dicembre.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*nat. di s. G.*), 24 giug.
Beatrice (*b*), 19 gennaio.
Becket T., 29 dicembre.
Beda, 10 aprile.
Bellino, 26 novembre.
Benedetta, 4 gennaio.
Benedetta, 17 aprile.
Benedetto (*b*), 20 gennaio; 11 febbraio.
Benedetto R., 12 febbraio.
Benedetto, 17 febbraio; 11, 21, 23 marzo, 6 settembre.
Benedetto G. L., 16 aprile.
Benigno, 13 febbraio; 1 mag.; 26 luglio.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 12 mar.; 15 giugno; 20, 22 agosto.
Bernardo *da Aosta*, 14 ottob.
Bernardo U., 4 dicembre.
Bernerio, 16 ottobre.
Bernero, 16 ottobre.
Bertoldo, 21 ottobre.
Bertrando, 1 marzo.
Bertrando L., 11 ottobre.
Bertulfo, 24 marzo.
Besso, 1 dicembre.
Bevignate, 14 maggio.
Biagio, 3 febbraio: 22 giugno; 29 novembre.
Bibiana, 2 dicembre.
Bobone, 23 maggio.
Boezio A. M. T. S., 23 ottob.
Bona, 24 aprile.
Bonaventura T. (*b*), 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonavita (*b*), 1 marzo.
Bonfilio (*b*), 11 febbr.; 8 sett.

Bonifacio, 14 maggio; 28 dic.
Bono, 1 agosto.
Brigida, 1 febbraio; 8 ottobre.
Brizio, 9 luglio.
Brunone, 6 ottobre.
Buono Giov., 22 ottobre.
Caio, 4 gennaio; 4 marzo; 22 aprile; 30 giugno; 26 luglio; 27 settembre.
Calimero, 31 luglio; 3 ottobre.
Callisto, 25 aprile; 14 agosto; 14 ottobre; 28 dicembre.
Calocero, 11 febbraio; 18 aprile; 19 maggio.
Calogero, 18 giugno.
Camerino, 21 agosto.
Camillo, 17 luglio.
Camillo G. B., 10 gennaio.
Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 2 febbraio; 3 ottob.
Canio, 25 maggio.
Canisio P., 21 dicembre.
Canuto, 17 febbraio.
Canzia, 20 novembre.
Canzianilla, 31 maggio.
Canziano, 31 maggio.
Canzio, 31 maggio.
Canzio G., 20 ottobre.
Carità, 1 agosto.
Carlo, 4 novembre.
Caro, 26 luglio.
Carpoforo, 7, 20 agosto; 10 dic.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 12, 13 agosto; 30 ott.
Cassio, 29 giugno.
Casto, 22 maggio, 7 novemb.
Castulo, 17 febbr.; 26 marzo.
Catello, 19 gennaio.
Caterina R., 13 febbraio.
Caterina, 9 marzo; 30 aprile; 4, 15 settembre; 17 ottobre; 25 novembre.
Catervo, 10 dicembre.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Celso, 28 luglio; 5, 21 nov.
Cerbo, 10 ottobre.
Cerbonio, 10 ottobre.
Cesario, 25 febbraio, 1 nov.
Cesello, 21 agosto.
Chelidonia, 13 ottobre.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 2 febb.; 12, 26 luglio.
Cino, 9 agosto.
Cione, 24 maggio.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Ciro, 31 gennaio.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaca, 17 giugno.
Ciriaco, 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Cirino, 10 maggio; 12 giugno; 5 dicembre.
Ciro, 16 giugno.
Clara (*b*), 2 febbraio.
Clateo, 4 giugno.



57. — TRANI

Cattedrale, del principio del sec. XII, in stile normanno.
(*Da fotogr. di R. Moscioni - Roma*).

Claudiano, 6 marzo.
Claudia, 9 settembre.
Claudio, 18 febbraio; 7 giugno; 7 settembre; 3 dic.
Claudio e comp., 8 novembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 21, 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Clelia, 3 settembre.
Cleonico, 24 luglio.
Cleto, 26 aprile.
Clinio, 30 marzo.
Clotilde, 3 giugno.
Coirlaro, 22 aprile.
Colomba, 17 settemb.; 31 dic.
Colombano, 20, 21 novembre.
Colombini G., 31 luglio.
Columato, 19 giugno.
Concezione di M. V., 8 dicemb.
Concordio, 1 gennaio.
Conone, 28 marzo; 13 ottobre.
Consolata, 6 settembre; 5 dic.
Console, 7 luglio.
Constabile, 17 febbraio.
Contardo, 16 aprile.
Conversione di Paolo, 25 genn.
Corona, 14 maggio.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 mag.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 12 febb.; 14 magg.; 1, 18, 19, 23 sett., 30 nov.

Crescentino, 1 giugno.
Crescenzia, 15 giugno.
Crescenziano, 1 giugno.
Crescenzio, 19 aprile; 7, 18 luglio; 14 settembre.
Crescio, 23 ottobre.
Crisanto, 25 ottobre.
Crisanziano, 17 febbraio.
Crisogono, 24 novembre.
Crispiniano, 25 ottobre.
Crispino I, 7 gennaio.
Crispino, 23 maggio; 25 ott.
Crispo, 18 agosto.
Crispolito, 12 maggio.
Crispolo, 30 maggio.
Cristanziano, 13 maggio.
Cristina V. (*b*), 14 febbraio.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (esaltazione della), 14 settembre.
Cromazio, 2 dicembre.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuzia, 18 febbraio.
Dafrosa, 4 gennaio.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 27 settembre.
Daniele, 3 gennaio; 31 marzo.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dato, 3 luglio.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Decoroso, 15 febbraio.



58. — VAL D'AMPEZZO

Una delle più belle valli delle Alpi italiane, circondata da monti dolomitici. Veduta del capoluogo CORTINA D'AMPEZZO E DEL MONTE TOFANA (m. 3269).

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

Dedic. di *S. Maria ad Martyr*, oggi *Pantheon*, 13 maggio.
Defendente, 2 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Demetrio, 9 aprile; 21, 22, 29 novembre.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Devota, 27 gennaio.
Diego, 16 novembre.
Digna, 11 agosto; 22 sett.
Diodata, 14 dicembre.
Diodato, 27 giugno; 10 agosto; 9 ottobre.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 3, 9 ottobre; 26 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 22 gennaio; 4 agosto; 14 ottobre; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Domneo, 5 gennaio.
Donato (*b*), 17 agosto.
Donato, 4, 17 febbraio; 1, 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 novembre.
Donaziano, 24 maggio.
Donnina, 15 aprile.
Donnino, 15 maggio; 9 ott.
Donnone, 5 gennaio.
Dorotea, 6 febbraio; 3, 9 sett.
Eberardo P., 19 dicemb.
Ecclesio, 27 luglio.
Edistio, 12 ottobre.
Edmondo, 14 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efebio, 16 febbraio.
Efisio, 15 gennaio.
Egidio (*b*), 22 aprile.
Egidio, 1 settembre.
Elconide, 28 maggio.
Eldrado, 13 marzo.
Eleazario, 20 ottobre.
Elena, 18 agosto.
Eleucadio, 14 febbraio.
Eleuterio, 20 febbraio.
Elia, 21 marzo; 26 agosto.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elmo, 2 giugno.
Elpicio, 24 maggio.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Eleuterio, 18 aprile.
Emanuele, *m.*, 26 marzo.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerita, 22 settembre.
Emiliana, 5 gennaio; 30 giug.
Emiliano, 27 gennaio; 11 settembre; 6 novembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ottob.
Enrico, 13 marzo; 30 giugno; 15 luglio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánia, 6 ottobre.
Epifánio, 21 gennaio; 12 mag.
Eprepto, 30 novembre.
Equizio, 7 marzo.
Eracliano, 7 novembre.
Ercolano, 1 marzo; 12 agosto.
Eriberto, 16 marzo.
Erina, 5 maggio.
Erizzo (*b*), 9 febbraio.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 1 marzo.
Ermogene 25 aprile; 23 ag.
Ersilia, 11 agosto.
Esteria, 10 agosto.
Esuperanzio, 24 gennaio.
Esuperia, 26 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 3, 16 settembre.
Eufredo, 11 ottobre.
Eufrosino, 1 maggio.
Eugenia, 25 dicembre.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 18 luglio; 17 nov.; 30 dic.
Eulalia, 27 agosto.
Eulogio, 11 marzo; 13 sett.
Eunomio, 9 febbraio.
Euprepio, 27 settembre.
Eupuria, 17 maggio.
Eusanio, 9 luglio.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 22 maggio; 14 agosto; 26 sett.; 29 ott.; 2, 16, 18 dic.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustasio, 29 marzo.
Eustorgio, 6 giugno.
Eutichio, 4 febbraio; 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 29 agosto.
Eutizio, 15 maggio.
Evaristo, 26 ottobre.
Evasio, 1 dicembre.
Evenzio, 12 gennaio; 8 febbr.
Evodio, 25 aprile.
Fabiano, 20 gennaio; 31 dic.
Fabio, 17 maggio.
Fabìola, 27 dicembre.
Facio, 18 gennaio.
Fanzio, 14 dicembre.
Fausta, 19 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 17, 26 febbraio; 22 maggio; 29 luglio.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele 24, 25 aprile; 28 ott.
Felice, 14, 16, 30 gennaio; 9, 23, 25 febbraio; 18, 21, maggio; 16, 23 giugno; 13, 14, 19 luglio; 25, 30 agosto; 1, 19 sett.; 5, 6, 15, 20 nov.
Feliciano, 24 gennaio; 2 febbraio; 9 giugno; 29 ottobre.
Felicissimo, 15 luglio; 6 agosto; 24 novembre.
Felicita, 26 marzo; 10 luglio.
Felino, 1 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Ferdinando, 27 giugno.
Fermo, 2 febbraio; 9 agosto.
Festo, 19 settembre.
Fidenzio, 27 settembre; 16 novembre.
Filadelfio, 10 maggio.
Filareto, 6 aprile.
Filiberto, 20 agosto.
Filippa M., 16 febbraio.
Filippo, 1, maggio.
Filippo N., 26 maggio.
Filippo B., 23 agosto.
Filippo, 22 ottobre.
Filogonio, 20 dicembre.
Filomena, 5 luglio; 29 nov.
Fina, 12 marzo.

Fiore, 27 ottobre.
Fiorenzo, 14 febb.; 23 maggio.
Firmano, 11 marzo.
Firmiliano, 28 ottobre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flacco, 18 settembre.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Floro, 27 ottobre.
Foliano, 21 ottobre.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 2, 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 26, 28 agosto; 14, 15, ott.
Fosca, 13 febbraio.
Francesca (*b*), 6 febbraio.
Francesco, 2 aprile; 11 mag.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco, 24 luglio; 4, 10 ott.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre.
Frediano, 18 novembre.
Frontiniano, 6 settembre.
Frumenzio, 27 ottobre.
Fulberto, 10 aprile.
Fulco, 22 maggio.
Fulco S., 26 ottobre.
Fulgenzio, 22 maggio.
Gabino, 30 maggio.
Gabriele, 18 marzo.
Gabriele Sf. (*b*), 12 settembre.
Gaetano, 7 agosto.
Galdino, 18 aprile.
Galgano, 3 dicembre.
Galla, 5 ottobre.
Gallieno, 6 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Gaspare, 6 gennaio.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno: 14, ott.; 26 novembre.
Gaudioso, 7 marzo; 26 ottob.
Gavino, 25 ottobre.
Gelasio, 4 febbraio; 21 nov.
Geminiano, 16 settembre.
Gemma, 13 maggio.
Gemmulo, 4 febbraio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennara, 2 marzo.
Gennaro, 19 settembre.
Gerardo, 13 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio.
Gerio, 25 maggio.
Germano, 28 maggio; 30 ott.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Geronzio, 12 dicembre.
Gertrude, 15 novembre.
Gervasio e Prot., 19 giugno.
Giacinta M. (*b*), 30 gennaio.
Giacinto, 16 agosto; 29 ottob.
Giacomo, 21 marzo; 1, 4 mag.
Giacomo F., 15 maggio.
Giacomo (*b*), 1 giugno.
Giacomo, 25 luglio; 28 nov.
Giasone, 3 dicembre.
Gioachimo, 20 marzo; 16 apr.
Gioata, 22 maggio.
Giobbe, 23 settembre.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna (*b*), 16 gennaio.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanna FF., 21 agosto.
Giovanni, 17 gennaio.
Giovanni C., 27 gennaio.
Giovanni, 31 gennaio; 2, 8, 14, marzo.
Giovanni (*b*), 24, marzo.
Giovanni, 27 marzo, 9 aprile; 13, maggio; 23, 26 giugno; 11 luglio; 18 agosto; 7, 16 settembre.
Giovanni C., 20, 23 ottobre.
Giovanni ap. evang., 27 dic.
Giovanni B., 23 magg., 24 giugno; 29 agosto, 22 ottobre.
Giovanni C. B., 10 gennaio.
Giovanni C., 15 genn., 31 lug.
Giovanni D., 6 maggio.
Giovanni G. (*b*), 20 febbraio.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovenale, 2, 7, maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Gislimero, 16 settembre.
Giuda, 28 ottobre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 7, 13, 16 febbraio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 27 gennaio; 13 feb.; 22 giugno; 18, 24, 27 luglio; 7, 31 agosto; 1 novembre.
Giulio, 31 gennaio; 27 magg.
Giulitta, 16 luglio.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 settembre.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giusta, 14 maggio; 1 agosto.
Giustiano, 21 marzo.
Giustina, 10 gennaio.
Giustina, 14 maggio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno; 18 luglio.
Giusto, 5 giugno; 30 agosto; 2 novembre.
Glicerio, 20 settembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gostino, 12 febbraio.
Gramazio, 11 ottobre.
Grata, 25 agosto.
Gratiniano, 1 giugno.
Grato, 20 marzo.
Graziano, 1 giugno.
Greciana, 16 giugno.
Gregoria, 23 gennaio,
Gregorio de Langres, 4 genn.
Gregorio, 12 marzo.
Gregorio N., 9 maggio.
Gregorio pp., 25 maggio.
Gregorio, 9 settembre; 1 ottobre; 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Grimoaldo, 29 settembre.
Gualfardo, 30 aprile.
Gualtiero, 22 luglio.
Guerino, 26 settembre.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 aprile; 25 giugno.
Guido, 20 maggio, 12 sett.
Guidone (*b*), 30 gennaio.
Guidone, 2 aprile; 20 magg.; 2, 12 giugno.
Ida, 13 aprile.
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilariano, 16 luglio.
Ilarino, 16 luglio.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo; 3 novembre.
Ilarione, 22 ottobre.
Illuminato, 11 maggio, 8 lugl.
Imerio, 17 giugno.
Immacolata M., 8 dicembre.
Ina, 6 gennaio.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenzo, 17 aprile; 7 magg.
Invenzio, 12 gennaio; 8 febb.
Ippolito, 30 gennaio; 2, 11 febbraio; 13 agosto; 13 dicemb.
Ippolito G. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio; 90 ottobre.
Ireneo, 28 giugno; 3 luglio.
Isacio, 11 aprile.
Isidora, 17 aprile.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Jasone, 3 dicembre.
Labre G. B., 16 aprile.
Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Lanfranco, 23 giugno.
Latina, 3 novembre.
Latino F., 24 marzo.
Laurenzia, 1 ottobre.
Lazaro, 11 febbraio; 12 aprile.
Lea, 22 marzo.
Leonardo (*b*), 10 febbraio
Leonardo, 6 novembre.
Leone, 20 febbraio.
Leone L., 1 marzo.
Leone, 11, 19 apr.; 12, 30 giug.
Leone, 1 agosto.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopardo, 30 settembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Leucio, 9 gennaio.
Liberale, 27 aprile.
Liberata, 16, 18 gennaio.
Liberio, 27, 29 apr.; 27 magg.
Licinio, 7 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Limbania, 16 agosto.
Lingdano, 3 luglio.
Lino, 23 settembre.
Litifredo, 8 marzo.
Lizerio, 2 ottobre.
Longino, 15 marzo.
Lorenzo, 2, 3, 7 febbr.; 6 luglio; 10 agosto; 14 novembre; 17 dicembre.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.; 5 settembre.



59. — VERONA

PONTE DELLE NAVI quale era prima dell'ultima ricostruzione (edificato nel 1373), da cui si gode una vista splendida della città. In alto Castel San Pietro.

(*Da fotogr. di G. Sommer e F. - Napoli*).

Loterio, 15 novembre.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.
Luca L., 1 marzo.
Luca C., 2 marzo.
Lucia, 12 gennaio; 25 giugno; 16 settembre; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucidio, 26 aprile.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio; 13 dicembre.
Lucrezia, 23 novembre.
Luguzone, 12 luglio.
Luigi G., 21 giugno.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi P. Ch. (*b*), 23 ottobre.
Luminosa, 9 maggio.
Luxorio, 21 agosto.
Macario, 2 gennaio; 28 febbraio; 5 settembre.
Macrina, 21 luglio.
Maddalena M., 25 maggio; 22 luglio.
Maggiorino, 27 giugno.
Magiorio, 24 ottobre.
Magno, 4, 17 febbraio; 19 agosto; 6 ottobre; 5 novembre.
Magoriano, 15 marzo.
Maiorio, 24 ottobre.
Malachia, 3 novembre.
Mamerto, 11 maggio.
Mamiliano, 12 marzo.
Mammete, 17 agosto.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio A. T. S. B., 23 ottobre.
Mansueto, 19 febbraio.
Marcella, 31 gennaio.
Marcelliano, 18 giugno.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile; 3 ottobre.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 6, 30 ottobre.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 glug.
Marcio, 24 ottobre.
Marco, 24 marzo.
Marco (*b*), 26 marzo.
Marco, 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Marcolino (*b*), 24 gennaio.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio; 27 agosto.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria eg., 27 aprile.
Maria A., 24 maggio.
Maria M., 25 maggio.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria M., 22 luglio.
Maria degli Angeli, 2 agosto; 19 dicembre.
Maria della neve, 5 agosto.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Maria M. A., 17 ottobre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Marina, 17 luglio.
Marino, 26 dicembre.
Marolo, 23 aprile.
Marta, 29 luglio.
Martina, 1 gennaio.
Martiniano, 2 gennaio; 9 dic.
Martino, 11, 12 novembre.
Martiri della Cocincina (*b*), 24 dicembre.
Marzia, 21 giugno.
Marziale, 4, giugno.
Marziano, 14 giugno.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 febbraio,
Massimino, 14 aprile; 15 dic.
Massimo, 18 febbr.; 14 aprile: 11, 29 maggio; 2, agosto; 10, 19 ottobre.
Materno, 18 luglio.
Matilde, 14 marzo.
Matrona, 15 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maura, 13 febbr.; 19 dicemb.
Maurelio, 6 maggio.
Maurenzio, 31 agosto.
Macrina, 21 luglio.
Mauricillo, 31 marzo.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 genn.; 30 marzo; 24 aprile; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 4 maggio; 16 giugno; 1 agosto; 13 settembre; 21 nov.; 3 dicemb.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 29 dicembre.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Memore, 9 febbraio.
Mercurio, 10 dicembre.
Messalina, 23 gennaio.
Metodio, 9 marzo; 5 luglio; 17 giugno.
Metrone, 8 maggio.
Michele, 29 settembre.
Michelina, 19 giugno.
Milone, 23 febbraio.
Miniato, 25 ottobre.
Miroclète, 3 dicembre.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 gennaio; 12 febbraio; 15 giugno; 2 ottobre.
Monaci di Nonantola, 24 sett.
Monica, 4 maggio.
Morico (*b*), 30 marzo.
Mosè, 25 novembre.
Musa, 2 aprile.
Mustia, 4 luglio.
Mustiola, 3 luglio.
Nabor, 13 luglio.
Narciso, 31 ottobre.
Narno, 27 agosto.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Nazaro, 28 luglio.
Nemesio, 18 luglio.
Neofita, 17 aprile.
Neofito, 1 settembre.
Neomesia, 25 settembre.
Nereo, 12 maggio.
Nicandro, 17 giugno; 19 sett.
Nicea, 19 ottobre.
Nico, 18 aprile.
Nicánore, 5 giugno.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicolò, 2 giugno; 6 dicembre.
Nicomede, 15 settembre.
Nicone, 23 marzo.
Nilo, 26 settembre.
Obediano, 17 gennaio.
Obizio, 4 febbraio.
Oddone, 18 novembre.
Odone (*b*), 14 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.

Olimpia, 17 dicembre.
Olimpio, 1 dicembre.
Omobono, 13 novembre.
Onesimo, 16 febbraio.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 16 gennaio.
Onorato C., 8 febbraio.
Onofrio, 12 giugno.
Onorio, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Ormisda, 6 agosto.
Oronzo, 26 agosto.
Orso, 1 febbraio; 13 aprile.
Orsola, 21 ottobre.
Osanna, 18 giugno.
Ospizio, 21 maggio.
Osvaldo, 5 agosto.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottone, 23 marzo.
Palazia, 7 ottobre.
Paldone, 11 ottobre.
Pamfilo, 28 aprile.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Pantaleo, 27 luglio.
Pantaleone, 27 luglio.
Paola (*b*), 6 gennaio.
Paola, 26 gennaio.
Paolino, 11 gennaio: 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 10 ott.
Paolo, 2, 17, 22 marzo; 8, 29 aprile.
Paragorio, 7 settembre.
Paride, 5 agosto.
Parisio, 11 giugno.
Partinio, 19 maggio.
Pascasio, 10 febbraio.
Paterio, 21 febbraio.
Paterniano, 10, 12 luglio.
Paterno, 15 aprile; 21 agosto.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroba (*s*), 4 novembre.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pellegrino, 10 febbraio; 26, 27 aprile; 1 agosto.
Peregrino, 30 gennaio.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pier D., 23 febbraio.
Pietro Igneo, 8 gennaio.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pietro, 9, 13 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro G. (*b*), 3 marzo.
Pietro Pap., 4 marzo.
Pietro, 29 aprile.
Pietro, 29 giugno; 10, 19, 31 luglio; 1, 3, 7 agosto.
Pietro C., 10 settembre.
Pietro, 19 ottobre.
Pietro L. Ch. (*b*), 23 ottobre.
Pietro, 25 ottobre.
Pietro C., 5, 21 dicembre.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Ponziano, 19 genn.; 19 nov.; 31 dicembre.
Possidonio, 16 maggio.
Potamio, 29 gennaio.
Potenziana, 19 maggio.
Potito, 13 gennaio.
Prassede, 21 luglio.
Prepedigna, 18 febbraio.
Primitiva, 24 febbraio.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 4 gennaio.
Probo, 12 gennaio; 6 ottobre.
Procolo, 16 febb.; 23 marzo; 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Proculo, 19 ottobre.
Proietto, 25 gennaio; 23 settembre.
Propto, 25 ottobre.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 2 marzo; 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Protaso Al., 24 novembre.
Proto, 25 ottobre.
Protogene, 6 maggio.
Provino, 8 marzo.
Pulcheria, 12 ottobre.
Pudente, 19 maggio.
Pudenziana, 19 maggio.
Purificazione di M., 2 febb.
Quarto, 10 maggio.
Quattro *mm.* coronati, 8 nov.
Quingesio, 5 dicembre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 luglio.
Quirino, 25, 30 marzo.
Rachis, 6 gennaio.
Radegonda, 13 agosto.
Raimondo, 28 luglio.
Raimondo N., 31 agosto.
Rainaldo, 9 febbraio.
Rainaldo C., 18 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Redento, 8 aprile.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remigio, 1 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 27 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Ritrovamento della S. Croce, 2 maggio.
Roberto, 7 giugno.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Rodippo, 2 febbraio.
Rodolfo, 26 giugno.
Rogaziano, 24 maggio.
Rofilo, 18 luglio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 9 agosto.
Romeo (*b*) 25 febbraio.
Romolo, 17 febbraio; 6 luglio; 13 ottobre.
Romula, 24 giugno; 23 luglio.
Romualdo, 7 febbraio.
Romulo, 9 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalìa, 4 settembre.
Rufina, 10 luglio.
Rufino, 11, 28 febbr.; 21 giugno; 14, 30 luglio; 11, 26 agosto.
Rufo, 28 novembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rusticiano, 5 gennaio.
Rustico (*b*), 12 marzo.
Rustico, 9 agosto.
Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto.
Sabino, 7 dicembre.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 3, 10 febbraio.
Salvatore (*b*), 18 marzo.
Samuele, 16 febbraio.
Sansedonio A., 20 marzo.
Santi (*tutti i*), 1 novembre.
Santolo, 15 dicembre.
Satiro, 17 settembre.
Saturnino, 17 febbraio; 7 aprile; 29 novembre.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 17 gennaio; 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 20 gennaio.
Seconda, 29 gennaio; 10 luglio.
Secondina, 15 gennaio.
Secondino, 17 febbraio.
Secondo, 29, 30 marzo; 6 apr.; 26 agosto.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio; 28 magg.
Septimia, 10 dicembre.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Sereno, 2 agosto.
Serviliano, 20 aprile.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Settala Manfredo, 27 gennaio.
Sette (i) fondatori serv., 11 febbraio.
Settimio, 6 settembre.
Severa, 29 gennaio.
Severino, 8 gennaio.
Severino, 1 novembre.
Severo, 1, 13, feb.; 24 marzo; 30 aprile; 23 ottobre.
Silao, 30 maggio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silviano, 10 febbraio.
Silvino, 17 febbraio; 12 settembre.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Simplicio, 2, 29 marzo; 15 magg.; 21 giug.; 26 agosto.
Sinforosa, 18 luglio.
Sinfronio, 26 luglio.
Siro, 9 dicembre.
Sisinnio, 29 novembre.
Sisto, 28 marzo; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23, 30 settem.
Sollecito (*b*), 6 marzo.
Solono, 17 febbraio.
Sotero (*s*), 10 febbraio.
Sotero, 22 aprile.
Speciosa, 18 giugno.
Sperandea, 11 settembre.

Speranza, 1 agosto.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stacteo, 28 settembre.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefana (*b*), 2 gennaio.
Stefano, 13 febbraio; 2 settembre; 26, 31 dicembre.
Stratonico, 24 luglio.
Stratteo, 18 luglio.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.
Tabra, 22 novembre.
Taddeo, 28 ottobre.
Tammaro, 16 gennaio; 15 ott.
Tarcisio, 15 agosto.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziana, 12 gennaio.
Tecla, 10, 18 gennaio; 23 sett.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Tenteria, 5 maggio.
Teobaldo, 27 maggio; 1 lugl.
Teodora, 1 aprile.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 17, 26 marzo; 20 maggio; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre; 26 dicembre.
Teodoto, 18 maggio.
Teodulo, 26 luglio.
Teofanio, 26 gennaio.
Teofilo, 27 aprile.
Teonesto, 20 novembre.
Teotisto, 6 settembre.
Terenzio, 30 luglio; 24, 27 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertulliano, 27 aprile.
Tesidio, 1 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoteo, 24 marzo; 22 agosto.
Tito, 16 agosto.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo.
Tolomeo, 24 agosto; 19 ottob.
Tomasello (*b*), 17 marzo.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 2 ottobre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Tommaso, 22 settembre.
Torpete, 29 aprile.
Tosca, 10 luglio.
Toscana, 14 luglio.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torniello B. (*b*), 19 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trasl. del corpo di s. Matteo, 6 maggio.
Trasl. del corpo di s. Stefano, 7 maggio.
Trasl. dei corpi di s. Nicolò, e di s. Gerolamo, 9 maggio.
Trasone, 11 dicembre.
Trifina, 5 luglio.
Trifomena, 5 luglio.
Trifone e cc. *mm.*, 10 novemb.
Trinità, 2 giugno.
Turibio, 23 marzo.
Tuzio, 9 settembre.
Ubaldesca, 28 maggio.
Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolino (*b*), 21 marzo.
Ugolino, 13 ottobre.
Uguccione B., 8 settem.
Uguzone, 12 luglio.
Ulrico, 4 luglio.
Ultano, 31 ottobre.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio; 31 agosto; 31 ottob., 7 dicembre.
Urio, 17 marzo.
Ursicino, 19 giugno; 1 dicemb.
Ursio, 2 maggio.
Valente, 26 luglio.
Valentiniano, 3 novembre.
Valentino II, 7 gennaio.
Valentino, 14 feb.; 16 marzo; 2 maggio; 11 sett.; 3, 13 novembre; 16 dicembre.
Valenzio, 26 luglio.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile; 4 maggio; 6 agosto; 27 novembre.
Valerio, 16 gennaio.
Valerio (*b*), 15 marzo.
Valerio, 12 dicembre.
Valtrude, 9 aprile.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Venera, 26 luglio.
Venerio, 13 settembre.
Venustiano, 18 aprile.
Verano, 14 novembre.
Verdiana, 1 febbr.; 2 giugno.
Verecondo, 22 ottobre.
Veremondo, 13 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio.
Veronica, 4 febbraio.
Veronica G., 9 luglio.
Vicinio, 28 agosto.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno, 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzio, 11 dicembre.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Viola, 2 maggio.
Virginia, 5 agosto.
Virgilio, 26 settembre.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 16 luglio.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 6 marzo; 21, 28 luglio; 17 ottobre.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittorino, 8, giugno; 5 sett.
Vittorio, 1 settembre.
Walfrido, 15 febbraio.
Zaccaria, 15 marzo: 5 nov.
Zama, 24 gennaio.
Zaro, 29 aprile.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 22 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zoe, 5 luglio.
Zoello, 24 maggio.
Zoilo, 24 maggio; 27 dicemb.
Zosimo, 30 marzo; 26 dicemb.
Zotico, 10 giugno.

GLI EVANGELI DOMENICALI PER TUTTO L'ANNO

Prima domenica dell'Avvento — Dei segni che precederanno il Giudizio. *San Luca, cap. XXI.*

Domenica II dell'Avvento — San Giovanni Battista manda due discepoli a Cristo. Elogio di Giovanni. *San Matteo, cap. XI.*

Domenica III dell'Avvento — I Sacerdoti mandano a interrogare San Giovanni Battista, e questi preannunzia il Messia. *San Giovanni, cap. I.*

Domenica IV dell'Avvento — San Giovanni Battista si ritira nel deserto e predica la venuta del Messia. *San Luca, cap. III.*

Natale, alla prima messa — Nascita di Cristo. *San Luca, cap. II.*

Natale, alla seconda messa — I pastori adorano Cristo nel presepio. *San Luca, cap. II.*

Natale, alla terza messa — Principio del Vangelo di *San Giovanni, cap. I.*

Domenica infra l'Ottava di Natale — Infanzia di Cristo: Simeone lo benedice. *San Luca, cap. II.*

Festa della Circoncisione — Circoncisione di Cristo. *San Luca, cap. II.*

Epifania — I Re Magi. *San Matteo, cap. II.*

Domenica infra l'Ottava dell'Epifania — Disputa di Gesù nel Tempio con i dottori. *San Luca, cap. II.*

Domenica II dopo l'Epifania — Le nozze di Cana. *San Giovanni, cap. II.*

Domenica III dopo l'Epifania — Gesù sana il figlio del Centurione. *San Matteo, cap. VIII.*

Domenica IV dopo l'Epifania — Gesù calma una tempesta in mare e rimprovera i discepoli per poca fede. *San Matteo, cap. VIII.*

Domenica V dopo l'Epifania — Parabola della zizzania seminata insieme al grano. *San Matteo, cap. XIII.*

Domenica VI dopo l'Epifania — Il regno dei cieli paragonato al seme di senape e al pezzetto di lievito. *San Matteo, cap. XXIII.*

Settuagesima — Parabola dei vignaiuoli. Gli ultimi saranno i primi. *San Matteo, cap. XX.*

Sessagesima — La parola di Dio è come il seme del coltivatore; una sola parte cade in buon terreno e rende il cento per uno. *San Luca, cap. VIII.*

Quinquagesima — Gesù predice la sua passione ai discepoli e guarisce un cieco che aveva fede in lui. *San Luca, cap. XVIII.*

Mercoledì delle Ceneri — Come si debba digiunare. *San Matteo, cap. VI.*

Domenica I di Quaresima — La tentazione nel deserto. *San Matteo, cap. IV.*

Domenica II di Quaresima — La Trasfigurazione di Cristo. *San Matteo, cap. XVII.*

Domenica III di Quaresima — Gesù caccia i demoni. *San Luca, cap. XI.*

Domenica IV di Quaresima — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica di Passione — I Giudei non credono alle parole di Cristo e vogliono lapidarlo. *San Giovanni, cap. VIII.*

Domenica delle Palme — Gesù entra in Gerusalemme. *San Matteo, cap. XXI.*

Pasqua di Resurrezione — La resurrezione di Cristo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica in Albis — Gesù risorto appare ai discepoli. Incredulità di San Tommaso. *San Giovanni, cap. XX.*

II domenica dopo Pasqua — Parabola del Buon pastore. *San Giovanni, cap. X.*

III domenica dopo Pasqua — Gesù preannunzia ai discepoli la sua ascensione al cielo. *San Giovanni, cap. XVI.*

IV domenica dopo Pasqua — Gesù promette ai discepoli di mandare lo Spirito Santo. *San Giovanni, cap. XVI.*

V domenica dopo Pasqua — Gesù raccomanda di pregare il Padre in suo nome. *San Giovanni, cap. XVI.*

Ascensione — Gesù manda i discepoli a predicare il vangelo agli uomini e quindi sale al cielo. *San Marco, cap. XVI.*

Domenica infra l'Ottava dell'Ascensione — Gesù ordina ai discepoli di rendere testimonianza di lui. *S. Giovanni, cap. XV e XVI.*

Pentecoste — Gesù raccomanda ai discepoli di osservare le sue parole, che sono quelle del Padre: e che lo Spirito Santo li illuminerà. *San Giovanni, cap. XIV.*

Festa della SS. Trinità — Gesù manda i discepoli a insegnare e a battezzare gli uomini. *San Matteo, cap. XXVIII.*

Domenica I dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la misericordia. *San Luca, cap. VI.*

Festa del Corpus Domini — Gesù dice ai Giudei: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me ed io in lui. *San Giovanni, cap. VI.*

Domenica infra l'Ottava del Corpus Domini, II dopo la Pentecoste — Parabola dell'uomo che chiama i poveri alla sua cena, cui nessuno dei primi invitati è venuto. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica III dopo la Pentecoste — Parabola della centesima pecora smarrita. *San Luca, cap. I.*

Domenica IV dopo la Pentecoste — La barchetta di San Pietro. San Pietro diverrà pescatore d'uomini. *San Luca, cap. V.*

Domenica V dopo la Pentecoste — Gesù raccomanda la carità. *San Matteo, cap. V.*

Domenica VI dopo la Pentec. — Moltiplicazione dei pani e dei pesci. *San Marco, cap. VIII.*

Domenica VII dopo la Pentecoste — Gesù ammonisce a guardarsi dai falsi profeti. *San Matteo, cap. VII.*

Domenica VIII dopo la Pentecoste — Parabola del fattore disonesto. *San Luca, cap. XXVI.*

Domenica IX dopo la Pentecoste — Gesù piange sopra il destino di Gerusalemme. *San Luca, cap. XIX.*

Domenica X dopo la Pentecoste — Parabola del Fariseo e del Pubblicano. *San Luca, cap. XVIII.*

Domenica XI dopo la Pentecoste — Gesù sana il sordo e il muto. *San Marco, cap. VII.*

Domenica XII dopo la Pentecoste — Parabola del Samaritano caritatevole. *S. Luca, cap. X.*

Domenica XIII dopo la Pentecoste — Gesù guarisce i lebbrosi. *San Luca, cap. XVII.*

Domenica XIV dopo la Pentec. — Non si può servire Dio e il diavolo. *San Matteo, cap. VI.*

Domenica XV dopo la Pentecoste — Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim. *San Luca, cap. VII.*

Domenica XVI dopo la Pentecoste — Gesù sana un idropico in sabato. Raccomanda l'umiltà. *San Luca, cap. XIV.*

Domenica XVII dopo la Pentecoste — I comandamenti di amare Dio e di amare il prossimo come sè stesso. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XVIII dopo la Pentecoste — Gesù rimette i peccati al paralitico. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XIX dopo la Pentecoste — Parabola del Re che invita alle nozze del figlio i viandanti e fa punire chi è venuto senza la veste nuziale. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XX dopo la Pentecoste — Gesù guarisce il figlio di un signore a Cafarnaum. *San Giovanni, cap. IV.*

Domenica XXI dopo la Pentecoste — Parabola del servo cui il padrone condona il grosso debito e che incrudelisce contro un suo debitore. *San Matteo, cap. XVIII.*

Domenica XXII dopo la Pentecoste — Date a Cesare quel ch'è di Cesare e date a Dio quel ch'è di Dio. *San Matteo, cap. XXII.*

Domenica XXIII dopo la Pentecoste — Gesù resuscita una fanciulla morta, ed un'ammalata guarisce toccando le vesti di lui. *San Matteo, cap. IX.*

Domenica XXIV e ultima dopo la Pentec. — Gesù predice la distruzione di Gerusalemme e la fine del mondo. *San Matteo, cap. XXIV.*

NB. — Se le Domeniche dopo la Pentecoste fossero più di 24 prima di arrivare alla prima dell'avvento, allora dopo la XXIII si ripetono i Vangeli delle ultime domeniche dopo l'Epifania; ossia quello della VI domenica, o quelli della V e della VI, o quelli della IV, V e VI o quelli della III, IV, V e VI secondo che le domeniche in più sono una o due o tre o quattro. Il Vangelo della XXIV Domenica dopo la Pentecoste resta in qualunque caso per ultimo.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE, STATISTICHE, DIPLOMATICHE, ec.

SERIE DEI SOMMI PONTEFICI ROMANI

SECONDO LA CRONOTASSI POSTA NELLA PATRIARCALE BASILICA DI SAN PAOLO

1. S. Pietro, di Betsaida in Galilea, Principe degli Apostoli, che ricevè da Gesù Cristo la Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi successori; risiedè prima in Antiochia, quindi in Roma, ove incontrò il martirio ai 29 giugno dell'anno 67 dell'èra volgare.
2. S. Lino, di Volterra, Mart., creato nel 67, morto nel 78.
3. S. Cleto I, Romano, Mart., c. 78, m. 90.
4. S. Clemente I, Romano, Mart., c. 90, m. 100.
5. S. Anacleto, di Atene, Mart., c. 100, m. 112.
6. S. Evaristo, Siro, Mart., c. 112, m. 121.
7. S. Alessandro I, Romano, Martire, c. 121, m. 132.
8. S. Sisto I, Romano, della gente *Elvidia,* Mart., c. 132, m. 142.
9. S. Telesforo, Greco, Mart., c. 142, m. 154.
10. S. Igino, Greco, Mart., c. 154, m. 158.
11. S. Pio I, di Aquileia, Mart., c. 158, m. 167.
12. S. Aniceto, Siro, Mart., c. 167, m. 175.
13. S. Sotero, della Campania, Mart., c. 175. m. 182.
14. S. Eleuterio, Epiroto, Mart., c. 182, m. 193.
15. S. Vittore I, Africano, Mart., c. 193, m. 203.
16. S. Zefirino, Romano, Mart., c. 203, m. 220.
17. S. Calisto I, Romano, della gente *Domizia,* Mart., c. 221, m. 227.
18. S. Urbano I, Romano, Mart., c. 227, m. 233.
19. S. Ponziano, Romano, della gente *Calpurnia,* Mart., c. 233, m. 238.
20. S. Antero, Greco, Mart., c. 238, m. 239.
21. S. Fabiano, Romano, Mart., c. 240, m. 253.
22. S. Cornelio, Romano, Mart., c. 254, m. 255.
23. S. Lucio I, Romano, Mart., c. 255, m. 257.
24. S. Stefano I, Romano, della gente *Giulia,* Mart., c. 257, m. 260.
25. S. Sisto II, di Atene, Mart., c. 260, m. 261.
26. S. Dionisio, da Turio, c. 261, m. 272.
27. S. Felice I, Romano, Mart., c. 272, m. 275.
28. S. Eutichiano, di Luni, Mart., c. 275, m. 283.
29. S. Caio, Dalmata, Mart., c. 283, m. 296.
30. S. Marcellino, Romano, Mart., c. 296, m. 304.
31. S. Marcello I, Romano, Mart., c. 304, m. 309.
32. S. Eusebio, di Calabria, Mart., c. 309, m. 311.
33. S. Melchiade, Africano, c. 311, m. 314.
34. S. Silvestro I, Romano, c. 314, m. 337.
35. S. Marco, Romano, c. 337, m. 340.
36. S. Giulio I, Romano, c. 341, m. 352.
37. Liberio, Romano, della gente *Savella,* c. 352, m. 366.
38. S. Felice II, Romano, Mart., governò durante l'esilio di Liberio.
39. S. Damaso, Spagnuolo, c. 366, m. 384.
40. S. Siricio, Romano, c. 384, m. 398.
41. S. Anastasio I, Romano, dei *Massimi,* c. 399, m. 402.
42. S. Innocenzo I, di Albano, c. 402, m. 417.
43. S. Zosimo, Greco, c. 417, m. 418.
44. S. Bonifacio I, Romano, c. 418, m. 423.
45. S. Celestino I, della Campania, c. 423, m. 432.
46. S. Sisto III, Romano, c. 432, m. 440.
47. S. Leone il *Grande,* Romano, c. 440, m. 461.
48. S. Ilaro, di Cagliari, c. 461, m. 468.
49. S. Simplicio, di Tivoli, c. 468, m. 483.
50. S. Felice III, Romano, della gente *Anicia,* c. 483, m. 492.
51. S. Gelasio I, Romano, c. 492, m. 496.
52. S. Anastasio II, Romano, c. 496, m. 498.
53. S. Simmaco, c. 498, m. 514.
54. S. Ormisda, di Frosinone. c. 514, m. 523.
55. S. Giovanni I, di Populonia, Mart., c. 523, m. 526.
56. S. Felice IV, di Benevento, c. 526, m. 530.
57. Bonifacio II, Romano, c. 530, m. 532.
58. Giovanni II, Romano, dei *Mercuri,* c. 532, m. 535.
59. S. Agapito, Romano, c. 535, m. 536.
60. S. Silverio, di Frosinone, Mart., c. 536, m. 538.
61. Vigilio, Romano, c. 538, m. 555.
62. Pelagio I, Romano, dei *Vicariani,* c. 555, m. 560.
63. Giovanni III, Romano, c. 560, m. 573.
64. Benedetto I, Romano, c. 574, m. 578.
65. Pelagio II, Romano, c. 578, m. 590.
66. S. Gregorio I, il *Grande,* Romano, della gente *Anicia,* c. 590, m. 604.
67. Sabiniano, di Volterra, c. 604, m. 606.
68. Bonifacio III, Romano, dei *Ca'adioci,* c. 607, m. 607.
69. S. Bonifacio IV, di Valeria, nei Marsi, c. 608, m. 615.
70. S. Adeodato I, Romano, c. 615, m. 619.
71. Bonifacio V, di Napoli, dei *Fummini,* c. 619, m. 625.
72. Onorio I, della Campania, c. 625, m. 638.
73. Severino, Romano, c. 640, m. 640.
74. Giovanni IV, di Salona (Dalmazia), c. 640, m. 642.
75. Teodoro I, Greco, c. 642, m. 649.
76. S. Martino I, di Todi, Mart., c. 649, m. 655.
77. S. Eugenio I, Romano, c. 655, m. 656.
78. S. Vitaliano, di Segni, c. 657, m. 672.
79. Adeodato II, Romano, c. 672, m. 676.
80. Dono I, Romano, c. 676, m. 678.
81. S. Agatone, Greco, c. 678, m. 682.
82. S. Leone II, Siciliano, c. 682, m. 683.
83. S. Benedetto II, Romano, *Savelli,* c. 684, m. 685.
84. Giovanni V, Antiocheno, c. 685, m. 686.
85. Conone, della Tracia, c. 686, m. 687.
86. S. Sergio I, di Palermo, c. 687, m. 701.
87. Giovanni VI, Greco, c. 701, m. 705.
88. Giovanni VII, di Rossano, c. 705, m. 707.
89. Sisinnio, Siro, c. 708, m. 708.
90. Costantino, Siro, c. 708, m. 715.
91. S. Gregorio II, Romano, dei *Savelli,* c. 715, m. 738.
92. S. Gregorio III, Siro, c. 731, m. 741.
93. S. Zaccaria, di S. Severina, c. 741, m. 752.
94. S. Stefano II, Romano, c. 752, m. 752.
95. Stefano III, Romano, c. 752, m. 757.
96. S. Paolo I, Romano, c. 757, m. 767.

97. Stefano IV, di Siracusa, c. 768, m. 771.
98. Adriano I, Romano, dei *Colonna*, c. 771, m. 795.
99. S. Leone III, Romano, c. 795, m. 816.
100. S. Stefano V, Romano, c. 816, m. 817.
101. S. Pasquale I, Romano, dei *Massimi*, c. 817, m. 824.
102. Eugenio II, Romano, c. 824, m. 827.
103. Valentino, Romano, dei *Leonzi*, c. 827, m. 837.
104. Gregorio IV, Romano, c. 837, m. 843.
105. Sergio II, Romano, c. 844, m. 847.
106. S. Leone IV, Romano, c. 847, m. 855.
107. Benedetto III, Romano, c. 855, m. 858.
108. S. Niccolò I, il *Grande*, Romano, c. 858, m. 867.
109. Adriano II, Romano, c. 867, m. 872.
110. Giovanni VIII, Romano, c. 872, m. 882.
111. Marino I, di Gallese, c. 882, m. 884.
112. S. Adriano III, Romano, c. 884, m. 885.
113. Stefano VI, Romano, c. 885, m. 891.
114. Formoso, d'Ostia, c. 891, m. 896.
115. Bonifacio VI, Romano, c. 896, m. 896.
116. Stefano VII, Romano, c. 897, m. 898.
117. Romano, di Gallese, c. 898, m. 898.
118. Teodoro II, Romano, c. 898, m. 898.
119. Giovanni IX, di Tivoli, c. 898, m. 900.
120. Benedetto IV, Romano, c. 900, m. 903.
121. Leone V, di Ardea, c. 903, m. 903.
122. Cristoforo, Romano, c. 903, m. 904.
123. Sergio III, Romano, c. 904, m. 911.
124. Anastasio III, Romano, c. 911, m. 913.
125. Landone, Sabino, c. 913, m. 914.
126. Giovanni X, di Ravenna, c. 915, m. 928.
127. Leone VI, Romano, c. 928, m. 929.
128. Stefano VIII, Romano, c. 929, m. 931.
129. Giovanni XI, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 931, m. 936.
130. Leone VII, Romano, c. 936, m. 939.
131. Stefano IX, Romano, c. 939, m. 942.
132. Marino II, Romano, c. 943, m. 946.
133. Agapito II, Romano, c. 946, m. 956.
134. Giovanni XII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 956, m. 964.
135. Benedetto V, Romano, c. 964, m. 965.
136. Giovanni XIII, Romano, c. 965, m. 972.
137. Benedetto VI, Romano, c. 972, m. 973.
138. Dono II, Romano, c. 973, m. 973.
139. Benedetto VII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 975, m. 984.
140. Giovanni XIV, di Pavia, c. 984, m. 985.
141. Bonifacio VII, Romano, c. 985, m. 985.
142. Giovanni XV, Romano, c. 985, m. 996.
143. Giovanni XVI, Romano, c. 996, m. 996.
144. Gregorio V, Tedesco, c. 996, m. 999.
145. Giovanni XVII, Calabrese, c. 999, m. 999.
146. Silvestro II, Francese, dei *Cesi*, c. 999, m. 1003.
147. Giovanni XVIII, Romano, *Secco*, c. 1003, m. 1003.
148. Giovanni XIX, Romano, c. 1003, m. 1009.
149. Sergio IV, Romano, c. 1009, m. 1012.
150. Benedetto VIII, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1012, m. 1024.
151. Giovanni XX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1024, m. 1033.
152. Benedetto IX, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1033, rinunziò nel 1044.
153. Gregorio VI, Romano, dei *Graziani*, c. 1044, abdicò nel 1046.
154. Clemente II, Sassone, dei *Signori di Mesleve ed Horneburch*, c. 1046, m. 1047.
155. Damaso II, di Baviera, dei *Curagnari*, c. 1048, m. 1048.
156. S. Leone IX, Tedesco, dei *Conti di Egesheim*, c. 1049, m. 1054.
157. Vittorio II, di Svevia, dei *Conti di Kew*, c. 1055, m. 1057.
158. Stefano X, Tedesco, dei *Duchi di Lorena*, c. 1057, m. 1058.
159. Benedetto X, Romano, dei *Conti Tuscolani*, c. 1058, m. 1059.
160. Niccolò II, Francese, c. 1059, m. 1061.
161. Alessandro II, Milanese, *Baggio*, c. 1061, m. 1073.
162. S. Gregorio VII, di Sovana, *Aldobrandeschi*, c. 1073, m. 1085.
163. Beato Vittore III, di Benevento, *Epifani*, c. 1085, m. 1087.
164. B. Urbano II, di Reims, dei *Signori di Chatillon*, c. 1088, m. 1099.
165. Pasquale II, di Bieda, *Ranieri*, c. 1099, m. 1118.
166. Gelasio II, di Gaeta, *Caetani*, c. 1118, m. 1119.
167. Calisto II, dei *Conti di Borgogna*, c. 1119, m. 1124.
168. Onorio II, del Bolognese, *Fagnani*, c. 1124, m. 1130.
169. Innocenzo II, Romano, *Papareschi*, c. 1130, m. 1143.
170. Celestino II, di Città di Castello, c. 1143, m. 1144.
171. Lucio II, Bolognese, *Caccianemici dell'Orso*, c. 1144, m. 1145.
172. B. Eugenio III, di Montemagno (Pisa), *Pagnanelli*, c. 1145, m. 1153.
173. Anastasio IV, Romano, *della Suburra*, c. 1153, m. 1154.
174. Adriano IV, Inglese, *Breakspeare*, c. 1154, m. 1159.
175. Alessandro III, Senese, *Bandinelli*, c. 1159, m. 1181.
176. Lucio III, di Lucca, *Allucingoli*, c. 1181, m. 1185.
177. Urbano III, di Milano, *Crivelli*, c. 1185, m. 1187.
178. Gregorio VIII, di Benevento, *de Morra*, c. 1187, m. 1187.
179. Clemente III, Romano, *Scolari*, c. 1187, m. 1191.
180. Celestino III, Romano, *Boboni*, c. 1191, m. 1198.
181. Innocenzo III, di Anagni, dei *Conti dei Marsi e di Segni*, c. 1198, m. 1216.
182. Onorio III, Rom., *Savelli*, c. 1216, m. 1227.
183. Gregorio IX, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1227, m. 1241.
184. Celestino IV, di Milano, *Castiglioni*, c. 1241, m. 1241.
185. Innocenzo IV, di Genova, *Fieschi*, c. 1243, m. 1254.
186. Alessandro IV, di Anagni, dei *Conti di Segni*, c. 1254, m. 1261.
187. Urbano IV, di Troyes, *Pantaleone*, c. 1261, m. 1264.
188. Clemente IV, Francese, *Le Gros*, c. 1265, m. 1268.
189. B. Gregorio X, di Piacenza, *Visconti*, c. 1271, m. 1276.
190. Innocenzo V, Savoiardo, *de Tarentasia*, c. 1276, m. 1276.
191. Adriano V, di Genova, *Fieschi*, c. 1276, m. 1276.

192. Giovanni XXI, di Lisbona, *Giuliano*, c. 1276, m. 1277.
193. Niccolò III, Romano, *Orsini*, c. 1277, m. 1280.
194. Martino IV, Francese, *Mompitié de Brie*, c. 1281, m. 1285.
195. Onorio IV, Romano, *Savelli*, c. 1285, m. 1287.
196. Niccolò IV, di Ascoli, *Masci*, c. 1288, m. 1292.
197. S. Celestino V, d'Isernia *Angeleri dal Murrone*, c. 1294, si dimise dal Pontificato.
198. Bonifacio VIII, di Anagni, *Caetani*, c. 1294, m. 1303.
199. B. Benedetto XI, di Treviso, *Boccasini*, c. 1303, m. 1304.
200. Clemente V, Francese, *de Gouth*, c. 1305, m. 1314.
201. Giovanni XXII, Francese, *d'Euse*, c. 1316, m. 1334.
202. Benedetto XII, Francese, *Fournier*, c. 1334, m. 1342.
203. Clemente VI, Francese, *Roger*, c. 1342, m. 1352.
204. Innocenzo VI, Francese, *Aubert*, c. 1352, m. 1362.
205. B. Urbano V, Francese, *Grimoard*, c. 1362, m. 1370.
206. Gregorio XI, Francese, *Roger*, c. 1370, m. 1378.
207. Urbano VI, di Napoli, *Prignano*, c. 1378, m. 1389.
208. Bonifacio IX, di Napoli, *Tomacelli*, c. 1389, m. 1404.
209. Innocenzo VII, di Sulmona, *de Migliorati*, c. 1404, m. 1406.
210. Gregorio XII, Veneziano, *Coriaro*, c. 1406, rinunziò nel 1409.
211. Alessandro V, di Candia, *Filargo*, c. 1409, m. 1410.
212. Giovanni XXIII, di Napoli, *Cossa*, c. 1410, cessò dal Pontificato nel 1415.
213. Martino V, Romano, *Colonna*, c. 1417, m. 1431.
214. Eugenio IV, Veneziano, *Condulmer*, c. 1431, m. 1447.
215. Niccolò V, di Sarzana, *Parentucelli*, c. 1447, m. 1455.
216. Calisto III, Spagnuolo, *Borgia*, c. 1455, m. 1458.
217. Pio II, di Siena, *Piccolomini*, c. 1458, m. 1464.
218. Paolo II, Venez. *Barbo*, c. 1464, m. 1471.
219. Sisto IV, di Savona, *della Rovere*, c. 1471, m. 1484.
220. Innocenzo VIII, di Genova, *Cibo*, c. 1484, m. 1492.
221. Alessandro VI, Spagnuolo, *Lenzoli-Borgia*, c. 1492, m. 1503.
222. Pio III, di Siena, *Todeschini-Piccolomini*, c. 1503, m. 1503.
223. Giulio II, di Savona, *della Rovere*, c. 1503, m. 1513.
224. Leone X, Fiorent., *Medici*, c. 1513, m. 1521.
225. Adriano VI di Utrecht, *Florent*, c. 1522, m. 1523.
226. Clemente VII, Fiorentino, *Medici*, c. 1523, m. 1534.
227. Paolo III, Rom., *Farnese*, c. 1534, m. 1549.
228. Giulio III, Romano, *Ciocchi dal Monte*, c. 1550, m. 1555.
229. Marcello II, di Montepulciano, *Cervini*, c. 1555, m. 1555.
230. Paolo IV, Napoletano, *Carafa*, c. 1555, m. 1559.
231. Pio IV, Milanese, *Medici*, c. 1559. m. 1565.
232. S. Pio V, di Bosco (Piemonte), *Ghislieri*, c. 1566, m. 1572.
233. Gregorio XIII, Bolognese, *Boncompagni*, c. 1572, m. 1585.
234. Sisto V, di Grottamare (Marche), *Peretti*, c. 1585, m. 1590.
235. Urbano VII, Romano, *Castagna*, c. 1590, m. 1590.
236. Gregorio XIV, Cremonese, *Sfondrati*, c. 1590, m. 1591.
237. Innocenzo IX, Bolognese, *Facchinetti*, c. 1591, m. 1592.
238. Clemente VIII, Fiorentino, *Aldobrandini*, c. 1592, m. 1605.
239. Leone XI, Fiorentino, *Medici*, c. 1605, m. 1605.
240. Paolo V, Rom., *Borghese*, c. 1605, m. 1621.
241. Gregorio XV, Bolognese, *Ludovisi*, c. 1621, m. 1623.
242. Urbano VIII, Fiorent., *Barberini*, c. 1623, m. 1644.
243. Innocenzo X, Romano, *Pamphily*, c. 1644, m. 1655.
244. Alessandro VII, di Siena, *Chigi*, c. 1655, m. 1667.
245. Clemente IX, di Pistoia, *Rospigliosi*, c. 1667, m. 1669.
246. Clemente X, Romano, *Altieri*, c. 1670, m. 1676.
247. Innocenzo XI, di Como, *Odescalchi*, c. 1676, m. 1689.
248. Alessandro VIII, Venez., *Ottoboni*, c. 1689, m. 1691.
249. Innocenzo XII, di Napoli, *Pignatelli*, c. 1691, m. 1700.
250. Clemente XI, di Urbino, *Albani*, c. 1700, m. 1721.
251. Innocenzo XIII, Romano, *Conti*, c. 1721, m. 1724.
252. Benedetto XIII, Romano, *Orsini*, c. 1724, m. 1730.
253. Clemente XII, Fiorentino, *Corsini*, c. 1730, m. 1740.
254. Benedetto XIV, Bolognese, *Lambertini*, c. 1740, m. 1758.
255. Clemente XIII, Veneziano, *Rezzonico*, c. 1758, m. 1769.
256. Clemente XIV, di S. Angelo in Vado, *Ganganelli*, c. 1769, m. 1774.
257. Pio VI, di Cesena, *Braschi*, c. 1775, m. 1799.
258. Pio VII, di Cesena, *Chiaramonti*, c. 1800. m. 1823.
259. Leone XII, Spoletino, nato in Genga, *della Genga*, c. 1823, m. 1829.
260. Pio VIII, di Cingoli, *Castiglioni*, c. 1829, m. 1830.
261. Gregorio XVI, di Belluno, *Cappellari*, c. 1831, m. 1846.
262. Pio IX, di Senigallia, *Mastai-Ferretti*, c. 1846, m. 1878.
263. Leone XIII, di Carpineto, dioc. di Anagni, *Pecci*, gloriosamente regnante, c. 1878.

LA SANTA CHIESA ROMANA

SOMMO PONTEFICE
CCLXIII dopo San Pietro
LEONE XIII



(Da una fotografia di Francesco De Federicis).

GIOACCHINO PECCI
nato in Carpineto, diocesi di Anagni, addì 2 marzo 1810.

Seguirono in Roma nel 1878,
la sua Esaltazione al Pontificato 20 febbraio
la sua Coronazione. . . . . 3 marzo

GLI E.mi e R.mi SIGNORI CARDINALI
COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO
CON IL LUOGO E LE DATE DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA.

Ordine dei Vescovi.

* Luigi Oreglia di Santo Stefano (Bene Vagienna 1828), Vescovo di Ostia e Velletri (1873).
* Lucido Maria Parocchi (Mantova 1833), Vescovo di Porto e S. Rufina, Abate com. di S. Lorenzo in Damaso (1877).

Serafino Vannutelli (Genazzano 1834), Vescovo di Frascati (1887).
Mario Mocenni (Montefiascone 1823), Vescovo di Sabina (1893).
Antonio Agliardi (Cologno al Serio 1832), Vescovo di Albano (1896).
Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Palestrina (1889).

Ordine dei Preti.

*Miecislao Ledóchowski (Gorki 1822), Primo Prete, del titolo di S. Lorenzo in Lucina (1875).
Giuseppe Sebastiano Netto M. O. (Legis 1841), del tit. dei SS. XII Apostoli, patriarca di Lisbona (1884).
Pietro Geremia Michelangelo Celesia O. S. B. (Palermo 1814), del tit. di S. Marco, Arcivescovo di Palermo (1884).
Alfonso Capecelatro C. O. (Marsiglia 1824), del tit. di S. Maria del Popolo, bibliotecario della S. Rom. Chiesa, Arciv. di Capua (1885).
Patrizio Francesco Moran (Leighlinbridge 1830), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Sydney (1885).
Benedetto Maria Langénieux (Villefranche 1824), del tit. di S. Giovanni a Porta Latina, Arcivescovo di Reims (1886).
Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del tit. di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).
Gaetano Aloisi-Masella (Pontecorvo 1826), del tit. di S. Prassede, Prodatario (1887).
Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843), del tit. di S. Cecilia, Segretario di Stato (1887).
Francesco M. Beniamino Richard (Nantes 1819), del tit. di S. Maria *in Via*, Arcivescovo di Parigi (1889).
Pietro Lamberto Goessens (Perk 1827), del tit. di S. Croce in Gerusalemme, Arcivescovo di Malines (1889).
Antonio Giuseppe Gruscha (Vienna 1820), del tit. di S. Maria degli Angeli, Arcivescovo di Vienna (1891).
Angelo Di Pietro (Vivaro 1828), del tit. dei SS. Bonifacio ed Alessio (1893).
Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivescovo di Armagh (1893).
Claudio Vaszary O. S. B. (Keraszthel 1832), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Strigonia (1893).
Erberto Vaughan (Gloucester 1832), del tit. dei SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Westminster (1893).
Giorgio Kopp (Duderstadt 1837), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Breslavia (1893).
Adolfo Lodovico Alberto Perraud, C. O. (Lione 1828), del tit. di S. Pietro in Vincoli (1893), Vescovo di Autun.
Vittore Luciano Sulpizio Lecot (Montscout Lizerolles 1831), del tit. di S. Pudenziana, Arcivescovo di Bordeaux (1893).

* Cardinali creati dalla S. M. di Pio IX.

Lorenzo Schlauch (Uj-Arad 1824), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni, Vescovo di Gran Varadino (1893).
Giuseppe Sarto (Riese 1835), del tit. di S. Bernardo alle Terme, Patriarca di Venezia (1893).
Ciriaco Maria Sancha y Hervas (Quintana del Pidio 1838), del tit. di S. Pietro in Montorio, Patriarca delle Indie Occidentali, Arcivescovo di Toledo (1894).
Domenico Svampa (Montegranaro 1851), del tit. di S. Onofrio, Arciv. di Bologna (1894).
Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).
Francesco Satolli (Marsiano 1839), del tit. di S. M. *in Aracoeli* (1895).
Girolamo Maria Gotti C. S. (Genova 1834), del tit. di S. M. della Scala (1895).
Salvatore Cassanas y Pagés (Barcellona 1834), del tit. de' SS. Quirico e Giulitta, Vescovo di Barcellona (1895).
Achille Manara (Bologna 1829), del titolo di S. Pancrazio Vescovo di Ancona (1895).
Domenico Ferrata (Gradoli 1847), del tit. di S. Prisca (1896).
Serafino Cretoni (Soriano 1833), del tit. di S. M. sopra Minerva (1896).
Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1836) del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).
Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina Arciv. di Compostella (1897).
Pietro Ercole Coullié (Parigi 1829), del tit. della SS. Trinità al Monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1897).
Giuseppe Guglielmo Labourè (Achiet-le-Petit 1841), del tit. di S. M. Nuova e S. Francesca al Foro Romano, Arcivesc. di Rennes (1897).
Giovanni Battista Casali del Drago (Roma 1838) del tit. S. M.ª della Vittoria (1899).
Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), del tit. di S. Grisogono (1899).
Gennaro Portanova (Napoli 1845), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Reggio di Calabria (1899).
Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo Arcivescovo di Catania (1899).
Agostino Ciasca O. E. S. A. (Polignano a mare 1835), del tit. di S. Callisto (1899).
Francesco Desiderato Mathieu (Einville 1839), del tit. di S. Sabina (1899).
Pietro Respighi (Bologna 1843), del tit. dei ss. Quattro Coronati, Vicario generale di S. S. (1899).
Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Torino (1899).
Giacomo Missia (Lussemburgo 1838), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Gorizia (1899).
Alessandro Samminiatelli Zabarella (Radicondoli 1840) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro (1899).
Donato M.ª dell'Olio (Bisceglie 1847) del tit. di S. Balbina, Arcivescovo di Benevento (1901).
Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848) del tit. . . . . (1901).
Casimiro Gennari (Maratea 1839) del tit. di S. Marcello (1901).
Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. . . . . Arcivescovo di Praga (1901).
Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).
Agostino Riboldi (Paderno Milanese, 1839) del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo, Arcivescovo di Ravenna (1901).
Giovanni Kniaz de Kozielskio Puzyna (Guardiec 1842) del tit. . . . . Arcivescovo di Cracovia (1901).
Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842) del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

Ordine dei Diaconi.

Luigi Macchi (Viterbo 1832), Primo Diacono di S. Maria in Via Lata, Segretario dei Brevi di S. S. (1889).
Andrea Steinhuber S. J. (Utlau 1825), Diacono di S. Agata alla Suburra (1893).
Francesco Segna (Poggio Ginolfo 1836), Diacono di S. Maria in Portico (1894).
Raffaele Pierotti, O. P. (Sorbano del Vesc. 1836), Diacono dei SS. Cosma e Damiano (1896).
Giuseppe Vives y Tuto M. Cap. (S. Andrea da Llevanneres 1854), Diac. di S. Adriano (1899).
Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844) Diacono di S. Maria in Aquiro (1899).
Luigi Tripepi (Cardeto 1836), Diacono di S. Maria *in Domnica* (1901).
Felice Cavagnis (Bordogna 1841), Diacono di S. Maria *ad Martyres* (1901).

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — SS. Vitale, Gervasio e Protasio — S. Tommaso in Parione. — S. Agostino.

Diaconie. — S. Nicola in Carcere — S. Giorgio *in Velabro* — SS. Vito, Modesto e Crescenzio — S. Angelo in Pescheria — S. Maria in *Cosmedin* — S. Cesareo *in Palatio* — S. Eustachio.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro, in tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Pio IX.	3
„ da Leone XIII	63
Cappelli vacanti.	4
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.º Gaetano Aloisi-Masella, *Prodatario.*
„ Mariano Rampolla del Tindaro, *Segretario di Stato e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*
„ Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
„ N. N., *Segretario dei Memoriali.*

Prelati Palatini.

Mons. Ottavio Cagiano de Azevedo, *Maggiordomo di S. S.*
„ Gaetano Bisleti, *Maestro di Camera.*
„ Giovanni Battista Lugari, *Uditore.*
P. M. Alberto Lepidi, O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giuseppe M. Costantini, Arcivescovo tit. Patrasso, *Elemosiniere segreto.*
„ Alessandro Volpini, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Giacomo della Chiesa, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segr. della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Vincenzo Tarozzi, *Segretario delle Lettere Latine.*
„ Luigi Misciattelli, *Coppiere.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Segretario d'ambasciata.*
„ Raffaele Scapinelli di Léguigno, *Guardaroba.*

Mons. Guglielmo Pifferi, O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone, *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Lodovico Grabinski, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio principe Colonna.
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina.
} *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Mario principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri seg. di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Franc. Ruspoli, *Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Urbano Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
Giulio dei March. Sacchetti, *Coadiutore al predetto con successione.*
March. Luigi Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Carlo dei March. Serlupi Crescenzi, *Coadiutore al predetto con successione.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*
Conte Edoardo Soderini, *Latore della Rosa d'Oro.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

D. Camillo Principe Rospigliosi, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
March. Francesco Naro Patrizii Montoro, *Tenente Generale Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
N. N., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Paolo dalla Pieve di Cotrone M. C., *Predicatore Apostolico.*

SACRE CONGREGAZIONI.

S. Romana ed Universale Inquisizione.

Ha per iscopo la conservazione della purità e della fede. Accorda le dispense per i digiuni, per i matrimonii misti, i poteri per i casi di concussione, di eresia, o di ritorno dallo scisma, ec. — *Uffizio:* palazzo del S. Ufficio, dietro il colonnato di S. Pietro, a destra della Piazza.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Emo Lucido Maria Parocchi, *Segretario.*

Concistoriale.

Incaricata di esaminare le persone da riunirsi in Concistoro.. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Carlo Nocella, Patriarca latino di Costantinopoli *Segretario.*

Commissione Pontificia per la riunione delle Chiese dissidenti.

Creata dal S. P. Leone XIII per facilitare il compimento dell'unione tra le Chiese occidentale ed orientale, nonchè delle Chiese dissidenti. — *Uffizio:* palazzo Ap. Vaticano.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*

S. Visita Apostolica.

Cura la Visita delle chiese di Roma e regola la celebrazione delle messe fondate, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Raffaele Sirolli, *Segretario.*

Vescovi e Regolari.

Si occupa principalmente delle cause che possono sorgere tra preti e Vescovi, tra religiosi e loro superiori; approva e rivede le costituzioni degli ordini religiosi, regola l'accettazione dei novizii, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 2°.

Emo Girolamo M.a Gotti, *Prefetto.*
Mons. Agapito Panici, *Segretario.*
„ Luigi Budini, *Sottosegretario.*

Concilio.

Interpreta le decisioni del Concilio di Trento, si occupa delle cause di matrimonio, fa la revisione degli atti dei concilii provinciali, sinodi diocesani, e decide nei casi di divergenza disciplinare tra preti e vescovi, ec. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Angelo di Pietro, *Prefetto.*
Mons. Beniamino Cavicchioni, Arciv. tit. di Nazianzo, *Segretario.*
„ Gaetano de Lai, *Sottosegretario.*

Residenza dei Vescovi.

Si occupa di studiare le istanze dei Vescovi che desiderano per giustificati motivi cambiare o rinunziare alla loro diocesi. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria, piano 1°.

Emo Pietro Respighi, *Prefetto.*
Mons. Beniamino Cavicchioni, Arciv. tit. di Nazianzo, *Segretario.*

Sopra lo stato de' Regolari.

Tratta delle divergenze disciplinari tra monaci, frati, religiosi e i loro superiori.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
Mons. Agapito Panici, *Segretario.*

Immunità ecclesiastica.

Si occupava dei privilegi ecclesiastici del clero di tutto l'orbe. — Ma dopo accettata universalmente la teoria dei *Dritti dell' Uomo* sorta dalla rivoluzione francese del 1789, aboliti da per ogni dove i *Fori ecclesiastici,* le mansioni di questa Congregazione sono ridotte a conservare le memorie degli antichi privilegi.

Emo Angelo di Pietro, *Prefetto.*
Mons. Beniamino Cavicchioni, Arciv. tit. di Nanzianzo, *Segretario.*

De Propaganda Fide.

La più importante di tutte le Congregazioni romane, tanto che il Cardinale Prefetto lo si chiama il *Papa rosso.* Si occupa di quanto riguarda le Missioni di ogni paese e da essa dipendono tutti i Vescovi, Delegati, Vicarii e Prefetti che propagano la fede per gl'idolatri. Accorda il titolo di *missionario apostolico.* Nessun gabinetto di Ministro degli Esteri è così bene informato degli affari africani e dell'estremo Oriente, nonchè di quanto avviene nei più remoti siti del mondo comprese le terre antartiche, come il Prefetto generale di Propaganda. — *Uffizio:* palazzo proprio piazza di Spagna.

Emo Miecislao Ledóchowski, *Prefetto gener.*
„ Vincenzo Vannutelli, *Prefetto dell' Economia.*
Mons. Luigi Veccia, *Segretario.*
„ Luigi Pericoli, *Protonotario Apost.*

De Propaganda Fide. per gli affari del Rito Orientale.

Emo Miecislao Ledóchowski, *Prefetto.*
Mons. Antonio Savelli Spinola, *Segretario.*

Indice.

Esamina i libri che vengono pubblicati e, dove ne è il caso, ne proibisce la lettura, e accorda il potere di leggere i libri proibiti. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Andrea Steinhuber, *Prefetto.*
P. M. Alberto Lepidi, *Assistente perpetuo.*
P. M. Tommaso Esser, *Segretario.*

Sacri Riti.

Regola le quistioni liturgiche, esamina le cause di Beatificazione e Canonizzazione. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Domenico Ferrata, *Pro-Prefetto.*
Mons. Diomede Panici, Arciv. tit. di Laodicea, *Segretario.*
„ Giambattista Lugari, *Promotore della fede.*
„ Alessandro Verde, *Assessore e Sottopromotore della fede.*

Cerimoniale.

Decide nelle quistioni cerimoniali, non strettamente liturgiche; ricevimenti, etichetta di Corte, ec. — *Uffizio:* palazzo di S. Maria Maggiore.

Emo Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Prefetto.*
Mons. Lodovico Grabinski, *Segretario.*
Mons. Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Disciplina regolare.

Si occupa delle Regole di tutti gli Ordini ed Istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli Statuti per le nuove fondazioni, e ne modifica quelli esistenti, qualora occorresse il bisogno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Girolamo Gotti, *Prefetto.*
Mons. Agapito Panici, *Segretario.*

Indulgenze e Sacre Reliquie.

Esamina l'autenticità delle reliquie e delle indulgenze. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

Emo Serafino Cretoni, *Prefetto.*
Mons. Francesco Sogaro, Arciv. tit. di Amida, *Segretario.*

Esame dei Vescovi.

Questa Congregazione si occupava una volta di esaminare in teologia e sacri canoni gli eletti ad un vescovato. Ma ora essendo gli eletti dispensati da questa formalità, esiste solo di nome.

N. N., *Pref.*
N. N., *Segretario.*

Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Fondata in principal modo per amministrare i beni della Basilica vaticana e farvi eseguire i lavori. È pure incaricata di accordare dispense a proposito dei legati pii, fondazione di messe, ec. — *Uffizio:* palazzo della R. f. Arecoeli.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Felice de Neckere, Arciv. tit. di Melitene, *Economo, Segretario.*

Lauretana.

Si occupa di quanto riguarda il mondiale Santuario di Loreto, e prima che il governo italiano ne incamerasse i beni, li amministrava rigorosamente aumentandone ogni anno il patrimonio, ora ridotto quasi al nulla. — *Uffizio:* Vaticano Segreteria di Stato.

Emo Mariano Rampolla del Tindaro, *Prefetto.*
Mons. Francesco Spolverini, *Segretario.*

Affari Ecclesiastici straordinari.

Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo. — *Uffizio:* Vaticano, piano 3o.

Mons. Pietro Gasparri Arciv. tit. di Cesarea di Palestina, *Segretario.*
„ Giulio Celli, *Sottosegretario.*

Studi.

Si occupa di quanto concerne l'insegnamento in generale, dell'erezione di Università cattoliche, ha il potere di conferire i gradi

accademici riconosciuti nell'intero orbe. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

E^mo^ Francesco Satolli, *Prefetto.*
Mons. Ascenso Dandini, *Segretario.*

Penitenzieria Apostolica.

È un tribunale o ufficio di concessioni in materia di coscienza e di Foro interno. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

E^mo^ Serafino Vannutelli, *Penitenziere Maggiore.*
Mons. Alessandro Carcani, *Reggente.*
P. Domenico Palmieri, *Teologo.*
Mons. Luigi Franci, *Datario.*

Cancelleria Apostolica.

Ufficio incaricato della spedizione e registrazione delle Bolle pontificie. — *Uffizio:* palazzo della Cancelleria.

E^mo^ Lucido Maria Parocchi, *Vicecancell. e Sommista.*
Mons. Luigi Pericoli, *Reggente.*
" Giuseppe Mansella, *Sottosommista.*

Dataria Apostolica.

Uffizio incaricato della concessione delle grazie in materia di benefizii; accorda pure le dispense matrimoniali. — *Uffizio:* palazzo della Dataria al Quirinale.

E^mo^ Gaetano Aloisi Masella, *Prodatario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Rev. Camera Apostolica.

Era l'antico ministero delle finanze dello Stato pontificio.

E^mo^ Luigi Oreglia di Santo Stefano, *Camerlengo di S. Rom. Chiesa.*
Mons. Lorenzo Passerini, Patriarca tit. di Antiochia, *Vicecamerlengo.*
Mons. Luigi Pericoli, *Uditore Generale.*
N. N., *Tesoriere Generale.*

Segreterie Palatine.

E^mo^ Mariano Rampolla del Tindaro, *Segretario di Stato.*
Mons. Giacomo della Chiesa, *Sostit. e Segr. della Cifra.*

E^mo^ Luigi Macchi, *Segretario dei Brevi.*
Mons. Nicola Marini, *Sostituto.*

Mons. Alessandro Volpini, *Segretario de' Brevi ai Principi.*

Mons. Vincenzo Tarozzi, *Segretario delle Lettere Latine.*

N. N., *Segret. dei Memoriali.*
Pompeo Garofali, *Sostituto.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E^mo^ Alfonso Capecelatro, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Abate D. Giuseppe Cozza Luzi dei Basiliani, *Sotto Bibliotecario.*
P. Francesco Ehrle S. J., *Prefetto o Custode.*
Licurgo Zucchetti, *segretario.*

Archivii della Santa Sede.

E^mo^ Francesco Segna, *Prefetto.*
Mons. Pietro Wenzel. } *Sotto-archivisti.*
P. M. Enrico Denifle O. P. } *Sotto-archivisti.*

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

SERIE CRONOLOGICA
DEI SOVRANI DELLA REAL CASA DI SAVOIA

1003. **Umberto I** *Biancamano,* Conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, ec.; sue prime notizie nel 1003, ultime nel 1056.
1056. **Amedeo I,** *la Coda,* Conte di Savoia.
. . . . **Odone,** figlio di Umberto I, Marchese d'Italia, morto nel 1060.
1060. **Pietro I,** figlio d'Odone, morto nel 1078.
. . . . **Amedeo II,** fratello del prec., morto verso il 1080.
. . . . **Umberto II,** *il Rinforzato,* figlio del prec., morto il 1103.
1103. **Amedeo III,** figlio del prec., Conte di Torino, di Borgogna e di Lombardia, nato nel 1095, morto nel 1148.
1148. **Umberto III** (Beato) figlio del prec., nato circa il 1129, morto nel 1189.
1189. **Tommaso I,** figlio del prec., nato nel 1178, morto nel 1233.
1233. **Amedeo IV,** Duca del Chiablese, figlio del prec., morto nel 1253.
1253. **Bonifacio,** *l'Orlando,* figlio del prec., nato nel 1244 o '45, morto nel 1268.
1263. **Pietro II,** *il piccolo Carlomagno,* terzogenito di Tommaso I nato nel 1203, morto nel 1268. Ebbe in dono dall'Abate di San Maurizio l'anello (oggi perduto) di detto Santo, col quale si dava investitura del regno.
1268. **Filippo I,** figlio di Tommaso I, nato nel 1207, morto nel 1285.
1285. **Amedeo V,** *il Grande,* Conte di Savoia, Duca del Chiablese, secondogenito di Tommaso II Conte di Fiandra, figlio questi di Tommaso I, nato dopo il 1252, morto nel 1323.
1323. **Odoardo,** *il Liberale,* figlio del precedente, nato, si crede, nel febbraio 1284, morto nel 1329.
1329. **Aimone,** *il Pacifico,* fratello del precedente, nato nel 1291, morto nel 1343.
1343. **Amedeo VI,** *Conte Verde,* figlio del precedente, nato nel 1334, morto nel 1383.
1383. **Amedeo VII,** *Conte Rosso,* figlio del precedente, nato nel 1360, morto nel 1391.
1391. **Amedeo VIII,** *il Pacifico,* primo Duca di Savoia, figlio del prec., nato nel 1383, morto nel 1451. Nel 1439 in novembre

dal Concilio di Basilea fu eletto Papa col nome di Felice V, e rinunziò alla corona; quando conobbe la sua elezione non essere stata legittima, depose in aprile del 1449 la tiara.

1439. **Ludovico,** figlio del prec., nato nel 1414, morto nel 1465. Ludovico e la moglie ebbero con atto del 22 marzo 1452 il prezioso dono della Sagratissimá Sindone da Margherita dei Signori di Charny, vedova del Conte Umberto di Villar-Sexel.

1465. **Amedeo IX** (Beato), figlio del prec., nato nel 1435, morto nel 1472.

1462. **Filiberto I,** *il Cacciatore,* figlio del prec., nato nel 1465, morto nel 1482.

1482. **Carlo I,** *il Guerriero,* fratello del prec., nato nel 1468, morto nel 1490. Carlotta di Lusignano, zia di Carlo I, Regina di Gerusalemme, di Cipro e di Armenia, nel 1445 cedette al nipote i suoi diritti sui detti regni.

1490. **Carlo Giovanni Amedeo,** detto **Carlo II,** figlio del prec., nato nel 1489, morto nel 1496.

1496. **Filippo II,** *Senza Terra,* quartogenito del Duca Ludovico, nato nel 1443, morto nel 1497.

1497. **Filiberto II,** *il Bello,* primogenito dell'antecedente, nato nel 1480, morto nel 1504.

1504. **Carlo III,** *il Buono,* fratello del prec., nato nel 1486, morto nel 1553. Sposò Beatrice figlia del re Emanuele di Portogallo: da questo glorioso Re venne in uso nella R. Casa di Savoia il nome di **Emanuele.**

1563. **Emanuele Filiberto,** *Testa di ferro,* figlio del prec., nato nel 1528, morto nel 1580. Vincitore a San Quintino, ristoratore della monarchia. Mandò le sue galere capitanate da Andrea Provana alla battaglia di Lepanto.

1580. **Carlo Emanuele I,** *il Grande,* figlio del precedente, nato nel 1562, morto nel 1630.

1630. **Vittorio Amedeo I,** figlio del precedente, nato nel 1587, morto nel 1637. Fu proclamato Re di Cipro il 1° gennaio 1633.

1637. **Francesco Giacinto,** figlio del prec., nato nel 1632, morto nel 1638.

1638. **Carlo Emanuele II,** detto l'*Adriano del Piemonte,* fratello del prec., nato nel 1634, morto nel 1675.

1675. **Vittorio Amedeo II,** primo re di Sardegna, figlio del prec., nato nel 1666, morto nel 1732. Coronato re di Sicilia in Palermo nel 1713, poi re di Sardegna nel 1720. Abdicò nel 1730.

1730. **Carlo Emanuele III,** figlio del prec., nato nel 1701, morto nel 1773.

1773. **Vittorio Amedeo III,** figlio del prec., nato nel 1626, morto nel 1796.

1796. **Carlo Emanuele IV,** figlio del prec., nato nel 1751, morto nel 1819. Rinunziò ai suoi Stati di terraferma per la rivoluzione francese nel 1798, ed abdicò nel 1802 in favore del seguente.

1802. **Vittorio Emanuele I,** fratello del prec., nato nel 1759, morto nel 1824. Ritornò dalla Sardegna nel 1814 nei riacquistati ed ampliati Stati, ed abdicò nel 1821.

1821. **Carlo Felice,** fratello del prec., nato nel 1765, morto nel 1831. Colla morte di Re Carlo Felice s'estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia e passò la Corona a Carlo Alberto della linea di Savoia-Carignano, cominciata dal Principe Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I.

1831. **Carlo Alberto,** figlio del Principe Carlò Emanuele di Savoia-Carignano; nacque il 2 ottobre 1798, e morì il 28 lugiio 1849. Rinunziò alla Corona a Novara a favore del figlio Vittorio Emanuele il dì 23 marzo 1849.

1849. **Vittorio Emanuele II,** Re d'Italia figlio del precedente, nato il 14 marzo 1820, morto il 9 gennaio 1878. Proclamato Re d'Italia con legge del 17 marzo 1861.

1878. **Umberto I,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato il 14 marzo 1844, morto il 29 luglio 1900.

1900. **Vittorio Emanuele III,** Re d'Italia, figlio del precedente, nato l'11 novembre 1869.

Ramo di Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca (*ora regnante*).

Tommaso, figlio di Carlo Emanuele I, nato nel 1596, morto nel 1656, sposò Maria di Borbone-Soissońs.

Emanuele Filiberto, figlio del prec., nato nel 1628, morto nel 1709.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1690, morto nel 1741.

Luigi Vittorio, figlio del prec., nato nel 1721, morto nel 1778. L'ultimo de' suoi figli fu avo di Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano, nato nel 1816, morto nel 1888.

Vittorio Amedeo, figlio del prec., nato nel 1743, morto nel 1780.

Carlo Emanuele, figlio del prec., nato nel 1770, morto nel 1800, padre di Carlo Alberto, che salì al trono di Sardegna nel 1821 (*vedi sopra*).

Ramo di Savoia-Soissons.

Eugenio Maurizio, Conte di Soissons, figlio di Tommaso, stipite del ramo di Savoia-Carignano, nato nel 1633, morto nel 1673. Fra i suoi figli fu Eugenio Francesco il *Grande,* detto il Principe Eugenio, nato nel 1663, morto nel 1736.

Luigi Tommaso, figlio del prec., nato nel 1657, morto nel 1702.

Emanuele, figlio del prec., nato nel 1687, morto nel 1729.

Eugenio Giovanni Francesco, Duca di Troppau, figlio del prec., nato nel 1714, morto nel 1734, ultimo della sua linea.

Ramo dei Principi d'Acaia e della Morea Signori del Piemonte.

Tommaso II, Conte di Moriana, di Fiandra e di Haynault, figlio di Tommaso I, morto nel 1259.

Tommaso III, figlio del prec., nato dopo il 1251, morto nel 1282.

Filippo, figlio del prec., Signore del Piemonte, Principe d'Acaia e della Morea, nato nel 1258, morto nel 1334. Nel 1295 assunse il governo del Piemonte.

Giacomo, figlio del prec., morto nel 1367.

Filippo, figlio del prec., morto nel 1368.

Amedeo, fratello del prec., nato nel 1363, morto nel 1402.

Ludovico, fratello del prec., nato nel 1364, morto nel 1418 senza prole. Ultimo della linea d'Acaia. Dopo la morte della vedova, Bona di Savoia, figlia di Amedeo VII, il Piemonte passò alla linea primogenita.

Linea di Savoia
Baroni di Vaud, Signori del Bugey e di Valromey.

Ludovico I, figlio di Tommaso II, e fratello di Tommaso III, nato dopo il 1253 e morto nel 1302.

Ludovico II, figlio del prec., morto nel 1350, Senatore di Roma. La vedova del suo figlio Giovanni, premorto al padre, e la figlia Caterina, morta senza prole nel 1359, cederono il paese di Vaud ad Amedeo VI.

Linea di Savoia-Nemours
Duchi del Genevese, di Nemours e di Aumale.

Filippo, figlio di Filippo II *Senza Terra,* Conte del Genevese, poi Duca di Nemours dopo la morte della sorella Filiberta, vedova di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, nato nel 1490, morto nel 1533.

Giacomo, Duca di Nemours e del Genevese, figlio del prec., n. nel 1531, morto nel 1585.

Enrico, figlio del prec., Marchese di San Sorlino, Duca di Nemours, nato nel 1572, morto nel 1632.

Luigi, figlio del prec., Duca di Nemours, del Genevese e di Aumale, morto nel 1641.

Carlo Amedeo, fratello del prec., nato nel 1624, morto nel 1652 senza prole maschia. La figlia primogenita Maria Giovanna Battista sposò nel 1665 Carlo Emanuele II Duca di Savoia.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA



S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata princ. di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con



(Fotografia Brogi).

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigné l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, principe del Montenegro.

Loro figlia

Princ. *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, n. a Roma il 1° giugno 1901.

Madre del Re



S. M. Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Fratello e sorelle del padre

A) Principessa Maria-*Clotilde*-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891 (*Moncalieri*). Ha tre figli: (1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo-Federigo, nato il 18 luglio 1862; (2) Princ. Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; (3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1875, † il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novem. 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del* 1° *letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, colonnello del 5° reggimento artiglieria da campagna (*Torino*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, nato il 21 ottobre 1898 a Torino: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novembre 1870, tenente colonnello nel reggimento di cavalleria "Piemonte Reale" (*Torino*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, capitano di corvetta nella marina italiana (*Torino*).

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) S. M. *Maria-Pia,* regina madre di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889 (*Lisbona*). Ha 2 figli: (1) *Carlo I*-Ferdinando-Luigi-Maria-Vittorio-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Jose-Simao, re del Por-

togallo e delle Algarvie, nato il 28 settembre 1863; (2) Principe *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfando-Ignazio, duca d'Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Fratello dell'avo paterno

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, nato il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855; ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con]

Maria-*Elisabetta*-Massimiliana-Luisa-Amelia-Francesca-Sofia-Leopoldina-Anna-Battistina-Saveria-Nepomucena, principessa di Sassonia, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830; rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col marchese Niccolò Rapallo; nuovamente vedova il 27 novembre 1882 (*Stresa*).

Figli: 1) Principessa Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*v. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, ammiraglio nella marina italiana (*Torino*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, nato a Torino il 21 aprile 1884; — Principe *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, nato a Torino il 10 marzo 1895; — Principessa Maria-Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, nata ad Agliè il 1° agosto 1896; — Principe *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, nato ad Agliè il 19 marzo 1898.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, padre del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 5° grado del re attuale, con la vivente Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — N. N.

Aiutanti di Campo generali. — Ugo Brusati — Felice Avogadro dei conti di Quinto — Giulio Serafini — Vittorio Canera dei conti di Salasco — Alberto De Libero.

Aiutanti di Campo. — Nicola D'Avanzo — Antonio Robaglia. — Stefano Orsi Bertolini — Gaetano De Paoli — Francesco Marciani — Consalvo Palieri — Domenico Todini — Michelangelo nob. Leonardi di Casalino — Carlo Uboldi de' Capei.

Giovanni Romeo (*comandato*) — Bar. Eugenio Ajroldi di Robbiate (*id.*).

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Ulderico D'Alessandro.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE.

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle Cerimonie. — Conte Cesare Federico Gianotti.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Marchese G. B. Borea d'Olmo — Conte Santorre Derossi di Santa Rosa — March. Edmondo Santasilia — March. Ivaldo Scozia di Calliano — Conte Luigi Premoli — Giovanni Pignatelli Princ. di Monteroduni — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni — Conte Luca Bruschi Falgari — Massimo Montalto Duca di Fragnito.

Grande Scudiere. — Pier Francesco dei principi Corsini, Marchese di Laiatico.

Gran Cacciatore. — Conte Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giovanni Lanza.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Emilio Ponzio Vaglia.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Ispettore Centrale. — Giorgio Giorgi.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Eugenio Paria.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Enrico Manzuoli.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Giorgio Caramascola.

UFFICIO D'ORDINE.
Direttore Capo d' Ufficio. — Alessandro dei conti Mouxy de Loche.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duchessa d'Ascoli — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Giulia Trigona. — Maria Colonna principessa di Sonnino.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli conte d'Ascoli — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Romualdo Trigona dei principi di Sant'Elia.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — Marchesa Paola Pes di Villamarina Montereno.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Principessa Carolina Pallavicini — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Teresa Arborio di Gattinara, duchessa di Sartirana — Evelina Capomazza, marchesa di Campolattaro — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Maria Trotti.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Zeno — Conte Luigi Provana di Collegno — Conte Gerolamo Oldofredi Tadini — Marchese Giorgio Capranica del Grillo.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — Cont. Maria Colli di Felizzano.

Dama di Palazzo. — Marchesa Felicita Ferrani di Castelnuovo,

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Bonifacio Figarolo Tarino dei conti di Groppello.

Casa delle Loro AA. RR. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e la Principessa Elena Duchessa d'Aosta.

Gran Mastro della Casa. — N. N.

Primo Aiutante di Campo. — Giorgio Recli.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Adriano dei conti Thaon di Revel.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiali d'ordinanza. — Roberto Lubelli di Serrano dei Duchi di Maglie e Sanarica — Gino Ducci.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia Duchessa di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Dama d'Onore. — Contessa Maria Clementina Malabaila di Canale e Castellinaldo.

Cavaliere d'Onore. — Conte Alberto Gazelli di Rossana.

Dame di Palazzo. — Contessa Lidia Gazelli di Rossana — Contessa Laura Galli della Loggia — Marchesa Luisa Pignone del Carretto dei Principi di Alessandria.

Gentiluomini di Corte. — Arialdo nobile Radicati di Brozolo — Marchese Massimiliano D'Oria.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Gran Mastro della Casa. — March. Carlo Felice Pilo di Boyl e di Putifigari.

Primo Aiutante di Campo. — Bar. Carlo Galleani di St. Ambroise.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Cont. Costanza Ricardi di Netro — Baronessa Isabella Despine.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — March. Calisto Gay di Quarti — Leonzio Balbo di Vinadio.

(*Stampato il 15 settembre 1901*).

PARLAMENTO ITALIANO

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1901.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-....	Prima	1900-....	Dal 16 giugno 1900 al	....	....

MINISTERI DA

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	MINISTRI * senza portafogli ** residenti presso S. M. al campo	INTERNO	ESTERI	FINANZE
Balbo (dal 16 marzo al 27 luglio 1848)	—	Ricci V.	Pareto	Di Revel O.
Casati (dal 27 luglio al 15 agosto 1848)	* Gioberti ** Moffa di Lisio	Plezza	Pareto	Ricci V.
Alfieri (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848)	* Colla ** Regis	Pinelli .	Perrone	Di Revel O.
Gioberti (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849)	—	Sineo Rattazzi	Gioberti Colli Deferrari	Ricci V.
Delaunay (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852)	* Gioberti	Pinelli Galvagno Pernati	Delaunay D'Azeglio	Nigra Cavour
D'Azeglio (dal 21 maggio al 4 novembre 1852)	—	Pernati	D'Azeglio	Cibrario
Cavour (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855)	—	Ponza di San Martino Rattazzi *regg.*	Dabormida Cavour	Cavour
Cavour (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859)	* Paleocapa	Rattazzi Cavour	Cibrario Cavour	Cavour Lanza
La Marmora (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860)	—	Rattazzi	Dabormida	Oytana
Cavour (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861)	* Corsi * Niutta	Cavour *regg.* Farini L. C. Minghetti	Cavour	Vegezzi Bastogi
Ricasoli (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862)	—	Minghetti Ricasoli	Ricasoli	Bastogi
Rattazzi (dal 3 marzo all'8 dicembre 1862)	* Poggi	Rattazzi	Rattazzi Durando	Sella
Farini (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863)	—	Peruzzi	Pasolini	Minghetti
Minghetti (dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864)	—	Peruzzi	Visconti - Venosta	Minghetti
La Marmora (dal 28 settembre 1864 al 31 dicem. 1865)	—	Lanza Natoli *int.* Chiaves	La Marmora	Sella

(*a*) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne
coltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(*b*) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppres
il 16 dicembre 1877.

18 AL 1901.

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
s Ambrois	Sclopis	Boncompagni	Franzini	*V. Guerra*	—
leocapa	Gioia	Rattazzi Gioberti	Collegno	—	Durini Rattazzi
nta Rosa	Merlo	Merlo Boncompagni	Franzini Dabormida La Marmora	—	Alfieri *int.* Santa Rosa *int.* Torelli
chio *seniore*	Rattazzi Sineo	Cadorna C.	De Sonnaz La Marmora Chiodo	—	Buffa
lvagno nta Rosa *int.* leocapa	Cristiani De Margherita Siccardi Galvagno *int.* Deforesta Galvagno	Gioberti *int.* Mameli Gioia Farini L. C.	Dabormida Della Rocca Bava La Marmora	*V. Guerra poi Agricoltura* (*a*)	Galvagno Mathieu Santa Rosa Cavour
leocapa	Boncompagni	Boncompagni *regg.*	La Marmora	*V. Guerra*	(*b*)
leocapa	Boncompagni Rattazzi	Cibrario	La Marmora Durando	—	—
leocapa na	Deforesta	Lanza Cadorna	Durando La Marmora	—	—
nticelli	Miglietti	Casati	La Marmora	—	—
[illegible]i ruzzi	Cassinis	Mamiani De Sanctis	Fanti	Cavour	Corsi Natoli
ruzzi	Miglietti	De Sanctis	Ricasoli *regg.* Della Rovere	Menabrea	Cordova
[illegible]	Cordova Conforti	Mancini Matteucci	Petitti	Di Persano	Pepoli
mabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Ricci G. Di Negro Menabrea *int.*	Manna
mabrea	Pisanelli	Amari	Della Rovere	Menabrea *int.* Cugia	Manna
ini	Vacca Cortese	Natoli	Petitti	La Marmora *reg.* Angioletti	Torelli

po dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agri-
5 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi,

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO (*a*)
La Marmora (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866)	Chiaves	La Marmora	Scialoia	—
Ricasoli (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867) La Marmora ministro senza portafogli.	Ricasoli	Ricasoli *int.* Visconti - Venosta	Scialoia Depretis	—
Rattazzi (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867)	Rattazzi	Di Campello	Ferrara Rattazzi *regg.*	—
Menabrea (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868)	Gualterio	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869)	Cadorna Cantelli	Menabrea	Cambray-Digny	—
Menabrea (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869)	Ferraris Di Rudinì	Menabrea	Cambray-Digny	—
Lanza (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873)	Lanza	Visconti - Venosta	Sella	—
Minghetti (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876)	Cantelli	Visconti - Venosta	Minghetti	—
Depretis (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877)	Nicotera	Melegari	Depretis	—
Depretis (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878)	Crispi Depretis *int.*	Depretis	Magliani	Bargoni
Cairoli (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878)	Zanardelli	Corti Cairoli	Scismit-Doda (*b*)	Seismit-Doda *regg.*
Depretis (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879)	Depretis	Depretis *int.*	Magliani	Magliani *regg.*
Cairoli (dal 14 luglio al 25 novembre 1879)	Villa	Cairoli	Grimaldi	Grimaldi *regg.*
Cairoli (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881)	Depretis	Cairoli	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885)	Depretis	Mancini	Magliani	Magliani *regg.*
Depretis (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887)	Depretis	Depretis *int.* Di Robilant	Magliani	Magliani *regg.*

(*a*) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quel
(*b*) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati del
(*c*) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commerci

LAVORI PUBBLICI	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
cini	De Falco	Berti	Di Pettinengo	Angioletti	Berti *regg.*
cini Vincenzi	Borgatti Ricasoli *int.* Cordova *regg.*	Berti Correnti	Di Pettinengo Cugia	Depretis Biancheri	Cordova
ovanola	Tecchio *seniore*	Coppino	Di Revel I.	Pescetto	De Blasiis
ntelli	Mari	Broglio	Bertolè-Viale	Menabrea *regg.* Provana	Cambray-Digny *int.* Broglio *regg.*
ntelli sini	De Filippo	Broglio	Bertolè-Viale	Riboty	Broglio *regg.* Ciccone
rdini	De Filippo Pironti Vigliani	Bargoni	Bertolè-Viale	Riboty	Minghetti
dda Vincenzi	Raeli De Falco	Correnti Sella *regg.* Scialoia	Govone Ricotti	Castagnola *regg.* Acton G. Riboty	Castagnola
aventa	Vigliani	Scialoia Cantelli *regg.* Bonghi	Ricotti	Di Saint-Bon	Finali
nardelli pretis *int.*	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	Majorana - Calatabiano
rez	Mancini	Coppino	Mezzacapo	Brin	(*a*)
ecarini	Conforti	De Sanctis	Bruzzo Bonelli	Di Brocchetti Brin	(*c*) Cairoli *regg.* Pessina
zzanotte	Tajani	Coppino	Mazè de la Roche	Ferracciù	Majorana - Calatabiano
ecarini	Varè	Perez	Bonelli	Bonelli *regg.*	Cairoli *regg.*
ecarini	Villa	De Sanctis Baccelli	Bonelli Milon Ferrero	Acton F.	Miceli
ecarini	Zanardelli	Baccelli	Ferrero	Acton F.	Berti
nala	Giannuzzi - Savelli	Baccelli	Ferrero	Acton F. Del Santo	Berti
nala	Ferracciù Pessina	Coppino	Ferrero Ricotti	Brin	Grimaldi
nala	Tajani	Coppino	Ricotti	Brin	Grimaldi

gricoltura, industria e commercio.
enza del Ministero del tesoro.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	INTERNO	ESTERI	FINANZE	TESORO	LAVORI PUBBLICI
Depretis (dal 4 aprile al 29 luglio 1887)	Crispi	Depretis Crispi *int.*	Magliani	Magliani *reg.*	Saracco
Crispi (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889)	Crispi	Crispi *int.*	Magliani Grimaldi	Magliani *int.* Perazzi	Saracco
Crispi (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891)	Crispi	Crispi *int.*	Seismit Doda Giolitti *regg.* Grimaldi	Giolitti Grimaldi *int.*	Finali
Di Rudinì (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892)	Nicotera	Di Rudinì	Colombo Luzzatti *int.*	Luzzatti	Branca
Giolitti (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893)	Giolitti	Brin	Ellena Grimaldi *int.* Gagliardo	Giolitti *int.* Grimaldi	Genala
Crispi (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896)	Crispi	Blanc	Sonnino Boselli	Sonnino *int.* Sonnino	Saracco
Di Rudinì (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Caetani di Sermoneta	Branca	Colombo	Perazzi
Di Rudinì (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897) Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli)	Di Rudinì	Di Rudinì *int.* Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Prinetti
Di Rudinì (dal 14 novembre 1897 al 1° giugno 1898)	Di Rudinì	Visconti-Venosta	Branca	Luzzatti	Pavoncelli
Di Rudinì (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898)	Di Rudinì	Cappelli	Branca	Luzzatti	Afan de Rivera
Pelloux (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899)	Pelloux	Canevaro	Carcano	Vacchelli	Lacava
Pelloux (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900)	Pelloux	Visconti-Venosta	Carmine	Boselli	Lacava
Saracco dal (24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901)	Saracco	Visconti-Venosta	Chimirri	Rubini Chimirri *int.* Finali	Branca
Zanardelli (senza port.) dal 15 febbraio 1900 al	Giolitti	Prinetti	Wollemborg Càrcano	Di Broglio	Giusso

(*a*) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

POSTE : TELEGR.	GRAZIA E GIUSTIZIA	ISTRUZIONE PUBBLICA	GUERRA	MARINA	AGRICOLT.
—	Zanardelli	Coppino	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi
—	Zanardelli	Coppino Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Grimaldi Miceli
(a) cava	Zanardelli	Boselli	Bertolè-Viale	Brin	Miceli
anca *int.*	Ferraris L. Chimirri	Villari	Pelloux	Di Rudinì *int.* De Saint-Bon	Chimirri Di Rudinì *int.*
nocchiaro-Aprile	Bonacci Eula Santamaria-Nicolini Armò	Martini F.	Pelloux	De Saint-Bon Brin *int.* Racchia	Lacava
rraris M.	Calenda dei Tavani	Baccelli	Mocenni	Morin	Boselli Barazzuoli
rmine	Costa G. C.	Gianturco	Ricotti	Brin	Guicciardini
neo	Costa G. C. Di Rudinì *int.* Gianturco	Gianturco Codronchi-Argeli	Pelloux	Brin	Guicciardini
neo izzatti *int.*	Zanardelli	Gallo	San Marzano	Brin	Cocco-Ortù
'ola	Bonacci	Cremona	San Marzano	Canevaro	Luzzatti *int.*
isi	Finocchiaro-Aprile	Baccelli	San Marzano	Palumbo	Fortis
San Giuliano	Bonasi	Baccelli	Mirri Pelloux *int.* San Martino	Bettolo	Salandra
iscolato	Gianturco	Gallo	San Martino	Morin	Càrcano
ilimberti	Cocco-Ortù	Nasi	San Martino	Morin	Picardi Zanardelli *int.* Baccelli

SENATO DEL REGNO

XXI LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Saracco *cav.* Giuseppe.

Vicepresidenti: Cannizzaro prof. Stanislao, Finali Gaspare, Di Sambuy (Balbo-Bertone) conte Ernesto, Santamaria-Nicolini Francesco.

Segretari: Colonna Avella princ. Fabrizio, Taverna conte Rinaldo, Chiala Luigi, Di Prampero conte Antonino, Mariotti Filippo, Di San Giuseppe bar. Benedetto.

Questori: Gravina march. Luigi, Barracco bar. Giovanni.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta.

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Accinni Enrico, *Vice-ammiraglio*	*Roma*
Adamoli *ing.* Giulio	*Besozzo* (Como)
Albini *conte* Augusto, *Vice-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Amato-Pojero Michele	*Palermo*
Angioletti Diego, *Tenente Generale in ritiro*	*Cascina* (Pisa)
Armò S. E. Giacomo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Palermo*
Arrigossi *avv.* Luigi	*Verona*
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Silvio	*Mantova*
Ascoli Graziadio, *Professore nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano*	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Atenolfi Pasquale *marchese* di Castelnuovo	*Napoli*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avogadro di Collobiano *conte* Ferdinando, *Maggiore Generale nella riserva*	*Torino*
B	
Baccelli *avv.* Augusto	*Roma*
Baccelli *avv.* Giovanni, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Balestra *avv.* Giacomo	*Roma*
Barracco *barone* Giovanni	*Roma*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli*
Barsanti *avv.* Olinto	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale, in posizione ausiliaria*	*Torino*
Beltrani-Scalìa *avv.* Martino, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bertini *avv.* Giovanni Battista.	*Torino*
Bianchi *avv.* Francesco, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Blanc *barone* Alberto	*Roma*
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Boccardo *prof.* Gerolamo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi Ignazio *principe* di Venosa	*Roma*
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni Marco *duca* di Fiano.	*Roma*
Bonelli Cesare, *Tenente Generale in ritiro*	*Torino*
Bonelli *march.* Raffaele	*Napoli*
Boni Annibale, *Tenente Generale nella riserva*	*Pisa*
Bonvicini *avv.* Eugenio	*Massa Lombarda* (Lugo)
Bordonaro Gabriele *barone* di Chiaramonte	*Palermo*
Borelli *ing.* Bartolomeo	*Borghetto Santo Spirito* (Genova)
Borgatta avv. Carlo	*Roccagrimalda* (Alessandria)
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Roma*
Borgnini *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Torino*
Borromeo *conte* Emanuele	*Milano*
Bottini *dott.* Enrico, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Milano*
Brandolin *conte* Annibale	*Venezia*
Breda *ing.* Vincenzo Stefano.	*Ponte di Brenta* (Padova)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
C	
Cadenazzi *avv.* Giuseppe	*Mantova*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Calcagno Giuseppe	*Napoli*
Calenda di Tavani *nobile* Andrea, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*
Calenda di Tavani *bar.* Vincenzo, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Napoli*
Cambray-Digny *conte* Guglielmo	*Firenze*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Camozzi-Vertova *nobile* Gio. Battista	*Bergamo*
Canevaro S. E. Felice Napoleone, *Vice-ammiraglio*	*Venezia*
Cannizzaro Stanislao, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Canonico *avv. prof.* Tancredi, *Presidente di sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cantoni Carlo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Università di Bologna*	*Bologna*
Cappelli *march. avv.* Antonio	*Foggia*
Caracciolo Gaetano *principe* di Castagneta	*Roma*
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Cardona Michele, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Roma*
Carducci Giosuè, *Professore nella R. Univers. di Bologna*	*Bologna*
Carle Giuseppe, *Profess. nella R. Università di Torino*	*Torino*
Carnazza-Amari *avv.* Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carnazza-Puglisi Giuseppe, *Professore nella R. Università di Catania*	*Catania*
Carta-Mameli *nob. avv.* Michele, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Carutti di Cantogno *barone* Domenico, *Presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato*	*Torino*
Casalis *avv.* Bartolomeo, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Torino*
Casana (dei Baroni) *nob. ing.* Severino	*Torino*
Caselli Enrico, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cavallini *avv.* Gaspare	*Lesa* (Pallanza)
Cavasola *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provincia, in ritiro*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Ceresa Pacifico	*Venezia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cerruti *avv.* Carlo	*Novara*
Cerruti Cesare, *Vice-ammiraglio a riposo*	*Roma*
Cesarini S. E. Carlo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Chiala Luigi	*Roma*
Chiesa Michele	*Torino*
Chigi-Zondadari *marchese* Bonaventura	*Siena-Roma*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Codronchi-Argeli *conte dott.* Giovanni	*Roma* e *Imola*
Cognata *dott.* Giuseppe	*Girgenti*
Coletti *avv.* Domenico	*Padova*
Colocci *march.* Antonio	*Firenze*
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Capitano in riserva.*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco.	*Napoli*
Compagna *dei baroni* Pietro	*Palma* (Campania)
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone* (Calabria)
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cotti *avv.* Pietro, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Cremona Luigi, *Prof. nella R. Università di Roma*	*Roma*
Cucchi *nobile* Francesco	*Roma*
Curati *avv.* Enrico	*Napoli*
D	
D'Adda *marchese* Emanuele	*Milano*
D'Alì Giuseppe	*Trapani*
Damiani Abele	*Marsala* (Trapani)
D'Anna Vincenzo, *Presid. di sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
D'Antona *dott.* Antonino, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova-Roma*
D'Ayala Valva *nob.* Pietro	*Roma*
De Angeli Ernesto	*Milano*
De Castris Arcangelo	*Salice Salentino* (Brindisi)
De-Cesare *avv.* Michelangelo, *Presidente di sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
De-Cristofaro *dei baroni* dell'Ingegna *nobile* Ippolito	*Catania*
D'Errico Felice	*Napoli*
Delfico De Filippis *marchese* Trajano *conte* di Longano	*Montesilvano-Teramo* (Roma)
Della Verdura *duca* Giulio Benso	*Palermo*
Del Santo Andrea, *Vice-ammiraglio nella riserva*	*Genova*
Del Zio *prof.* Floriano	*Melfi* (Potenza)
De Mari *marchese* Marcello	*Savona*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Martino *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
De Renzi *dott.* Errico, *Prof. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
De Siervo Fedele	*Napoli*
De Simone Giuseppe	*Tora* (Gaeta)
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Giuseppe, *Tenente Generale, in riserva*	*Torino*
Devincenzi Giuseppe	*Rosburgo* (Teramo)
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico	*Catania*
Di Groppello - Tarino *conte* Luigi	*Alessandria*
Di Marco S. E. Pietro, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Di Marzo *avv.* Donato	*Napoli*
Dini Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello in ritiro*	*Udine*
Di Revel (Thaon) *conte* Genova, *Tenente Gen. in ritiro.*	*Milano*
Di Revel (Thaon) *conte* Ignazio	*Torino*
Di Sambuy (Balbo Bertone) *conte* Ernesto	*Torino*
Di San Giuseppe *barone* Benedetto	*Roma*
Di San Marzano (*dei conti* Asinari) Alessandro, *Tenente Generale, nella riserva*	*Roma*
Di Sartirana (Arborio-Gattinara) *duca* Alfonso	*Sartirana* (Lomellina)
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Generale in riserva*	*Torino*
Doria *marchese* Ambrogio	*Genova*
Doria *marchese* Giacomo	*Roma*
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Doria Pamphyli *principe* Don Alfonso	*Roma*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale in ritiro*	*Firenze*
Durand De La Penne *march.* Luigi, *Ten. Generale, Ispettore generale del Genio*	*Roma*
Durante *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Università di Roma.*	*Roma*

E

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Emo Capodilista *conte* Antonio	*Padova*

F

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Faina *conte dott.* Eugenio	*Perugia*
Faina *conte* Zeffirino	*Perugia*
Faldella *avv.* Giovanni	*Saluggia* (Vercelli)
Faraggiana *nobile* Raffaele	*Novara*
Farina Mattia	*Baronissi* (Salerno)
Farina Nicola	*Baronissi* (Salerno)
Fava S. E. *barone* Saverio, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a disposizione*	
Fazioli *conte* Michele	*Ancona*
Fè d'Ostiani *conte* Alessandro, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenz. in ritiro.*	*Brescia*
Ferrero S.E. Annibale, *Tenente Generale, comandante il III corpo d'Armata*	*Milano*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Liguria)
Finali S. E. Gaspare, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Fogazzaro *dott.* Antonio	*Vicenza*
Fontana *avv.* Leone	*Torino*
Frescot *avv.* Filiberto	*Torino*
Frisari *conte* Giulio	*Bisceglie* (Bari)
Frola *avv.* Secondo	*Torino*
Fusco *avv.* Salvatore	*Napoli*

G

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Gabba Carlo Francesco, *Prof. nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Gallozzi *prof.* Carlo, *Profess. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Gamba *conte* Pietro	*Ravenna*
Garelli *prof.* Felice	*San Valentino* (Perugia)
Garneri Giuseppe, *Tenente Generale in ritiro*	*Roma*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera*
Gemmellaro Gaetano Giorgio, *Professore nella R. Università di Palermo*	*Palermo*
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ghiglieri S. E. *conte* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione in ritiro.*	*Roma*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli* (Capodimonte)
Ginori *marchese* Carlo	*Firenze*
Giorgi *avv.* Giorgio, *Presid. di sezione al Consiglio di Stato.*	*Roma*
Giorgini Gio. Batt., *Professore emerito delle RR. Università di Pisa e di Siena*	*Montignoso* (MassaCarrara)
Giuliani di San Lucido Francesco	*San Lucido* (Paola)
Gloria *avv.* Francesco	*Roma*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gravina *march.* Luigi, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Greppi *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore a riposo*	*Milano*
Guarneri *avv.* Andrea, *Prof. nella R. Univer. di Palermo.*	*Palermo*
Guerrieri-Gonzaga *mar.* Carlo.	*Roma-Gonzaga* (Mantova)
Guglielmi *march.* Giacinto	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Prefetto di Provincia*	*Torino*
I	
Inghilleri Calcedonio, *Consigliere di Stato*	*Roma*
L	
Lampertico *dott.* Fedele, *Presidente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*	*Vicenza*
Lancia di Brolo *mar.* Corrado.	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Gener., Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, con credenziali di Ambasciatore*	*Berlino*
Lanzara *avv.* Giuseppe	*Sarno* (Salerno)
Levi *nob.* Ulderico	*Reggio Emilia*
Longo Giacomo, *Tenente Generale in ritiro*	*Roma*
Lucchini *avv.* Giovanni	*Vicenza*
Luchini *avv. prof.* Odoardo	*Firenze*
M	
Majelli S. E. Giuseppe, *Primo Presid. di Corte di Cassazione*	*Palermo*
Malvano *avv.* Giacomo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Firenze*
Manfrin (di Castione) *conte* Pietro.	*Rossano Veneto e Roma*
Mantegazza *dott.* Paolo, *Professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze.*	*Firenze*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marazio di Santa Maria Bagnolo *bar.* Annibale	*Cherasco*
Mariotti *avv.* Filippo, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Massabo *avv.* Vincenzo	*Porto Maurizio*
Massarani *dott.* Tullo.	*Milano*
Massari Galeazzo *duca* di Fabriago.	*Ferrara*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mazzolani *barone avv.* Carlo, *Consigliere di Stato.*	*Roma*
Medici *avv.* Francesco.	*Reggio Calabria*
Medici *marchese* Luigi.	*Roma*
Melodia Niccolò.	*Altamura*
Mezzacapo S. E. Carlo, *Tenente Generale, in ritiro*	*Roma*
Mezzanotte Camillo	*Chieti*
Miceli *avv.* Luigi	*Roma*
Michiel *conte* Luigi.	*Venezia*
Miraglia Luigi, *Profess. nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Mirri Giuseppe, *Tenente Generale, Comandante il X Corpo d'Armata.*	*Napoli*
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Mordini *avv.* Antonio	*Barga* (Lucca)
Morelli Donato	*Rogliano* (Cosenza)
Morin Costantino, *Vice-ammiraglio, Ministro della Marina*	*Roma*
Morisani Ottavio, *Professore nella R. Università di Napoli.*	*Napoli*
Morosoli *avv.* Robustiano.	*Pisa*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto. *Tenente Generale in riserva, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*	....
Moscuzza *dott.* Gaetano	*Siracusa*
Mosti-Trotti-Estense *marchese* Tancredi	*Ferrara*
Municchi *conte avv.* Carlo, *Prefetto di Provincia in ritiro.*	*Firenze*
N	
Nannarone Raffaele	*Foggia*
Negri *dott.* Gaetano	*Milano*
Negrotto-Cambiaso *marchese* Lazzaro.	*Coderilla* (Voghera)
Nigra S. E. *conte* Costantino. *Amb. di S. M. il Re a Vienna.*	*Vienna*
Niscemi Valguarnera *principe* Corrado	*Palermo*
O	
Oddone *avv.* Giovanni.	*Alessandria*
Odescalchi *princ.* Baldassarre.	*Roma*
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Vice-ammiraglio in posiz. ausiliaria.*	*Roma-Ventimiglia*
P	
Pagano-Guarnaschelli Giambattista, *Primo Presidente di Corte di Cassazione*	*Roma*
Pallavicini di Priola S. E. *marchese* Emilio, *Tenente Generale in ritiro*	*Roma*
Papadopoli *conte* Nicolò.	*Venezia*
Parpaglia *nob. avv.* Salvatore.	*Oristano*
Pascale S. E. Emilio, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Patamia *prof.* Carmelo	*Napoli*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Paternostro Francesco, *Dottore in legge, Consigliere della Corte dei Conti*	*Roma*
Pavoni *avv.* Giovanni	*Brescia*
Pecile Gabriele Luigi, *Dottore in legge.*	*Udine*
Peiroleri *nobile dei baroni avvocato* Augusto, *Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario in ritiro*	*Torino*
Pellegrini *avv.* Clemente	*Venezia*
Pelloux Leone, *Tenente Generale, Comandante il IV Corpo d'armata.*	*Genova*
Pelloux Luigi, *Tenente Generale a disposizione*	*Roma*
Pessina *avv.* Enrico, *Professore nella R. Univer. di Napoli.*	*Napoli*
Petri *avv.* Carlo	*Lucca*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Piedimonte (Gaetani dell'Aquila d'Aragona) *princ.* Onorato	*Napoli*
Pierantoni *avv.* Augusto, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pinelli *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione.*	*Torino*
Piola *nobile* Giuseppe	*Milano*
Pisa *dott.* Ugo	*Milano*
Polvere *marchese avv.* Nicola.	*Pago-Vejano* (Benevento)
Ponti Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente Generale, Ministro della Guerra.*	*Roma*
Ponzio Vaglia Emilio, *Tenente Generale, in riserva*	*Roma*
Porro *prof.* Edoardo	*Milano*
Primerano Domenico, *Tenente Generale in riserva.*	*Roma*
Prinetti Carlo	*Milano*
R	
Rattazzi S. E. *avv.* Urbano, *Ministro di Stato*	*Roma*
Riberi *avv.* Spirito	*Cuneo*
Ricotti S. E. *cav.* Cesare, *Tenente Generale in ritiro*	*Novara*
Ridolfi *march.* Luigi	*Firenze*
Righi *avv.* Augusto	*Verona*
Rignon *conte* Felice	*Torino*
Rossi Angelo	*Torino*
Rossi *avv.* Giuseppe	*Catanzaro*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Roux *avv.* Luigi	*Roma-Torino*
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia, in ritiro.*	*Cesena*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Saletta S. E. Tancredi, *Tenente Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.*	*Roma*
Saluzzo di Monterosso *conte* Cesare	*Saluzzo*
Sambiase-Sanseverino *principe* Michele	*Portici-Napoli*
San Martino di Valperga *conte* Guido	*Torino*
Sanseverino-Vimercati *conte ing.* Alfonso, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Milano*
Santamaria-Nicolini *avvocato* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassazione.*	*Napoli*
Saracco S. E. *avv.* Giuseppe.	*Roma-Acqui*
Saredo *prof.* Giuseppe, *Presidente del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Scarabelli - Gommi - Flaminj Giuseppe	*Imola*
Scelsi *avv.* Giacinto, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*
Schiaparelli *prof.* Giovanni.	*Milano*
Schiavoni-Carissimo Nicola.	*Manduria* (Taranto)
Schininà Giuseppe *march.* di S. Elia	*Ragusa*
Schupfer Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Secondi *dott.* Giovanni	*Melegnano* (Milano)
Secondi Riccardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Sensales Giuseppe, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Roma*
Serafini Bernardino Costantino, *Tenente Gener. in ritiro.*	*Fano* (Pesaro)
Serena *bar. avv.* Ottavio, *consigliere di Stato*	*Roma*
Sgariglia *march.* Marco	*Ascoli-Piceno*
Siacci *colonnello* Francesco, *Professore nella R. Università di Napoli*	*Napoli*
Sole *avv.* Niccola	*Senise* (Lagonegro)
Sonnino *barone* Giorgio	*Firenze-Roma*
Sormani-Moretti *conte avvocato* Luigi, *Prefetto di Provincia*	*Perugia*
Spera *avv.* Angelo, *Primo Presidente onorario di Corte di Appello*	*Roma*
Speroni *ing.* Giuseppe	*Milano*
Spinola *march.* Federico Costanzo, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in ritiro*	*Arma di Taggia* (Porto Mauriz.)
Strozzi *principe* Piero	*Firenze*
T	
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici*
Tanari *marchese* Luigi	*Bologna*
Taverna *conte* Rinaldo, *Maggior Generale nella riserva.*	*Roma-Milano*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Teti *avv.* Filippo	*Santa Maria Capua Vetere* (Caserta)
Tittoni Vincenzo	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Tolomei *conte* Bernardo	*Siena*
Tornielli-Brusati di Vergano S. E. *conte* Giuseppe, *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario con credenziali di Ambasciatore*	*Parigi*
Torrigiani *marchese* Pietro	*Firenze*
Tortarolo *ing.* Pietro	*Genova*
Tournon Ottone, *Tenente Generale, Comandante il IX Corpo d'armata*	*Roma*
Tranfo *avv.* Carlo	*Tropea* (Catanzaro)
Trigona di Sant'Elia *principe* Domenico	*Palermo*
Trivulzio *princ.* Gian Giacomo	*Milano*
Trinchera *prof.* Francesco	*Napoli*
Trotti *marchese* Ludovico	*Milano*
V	
Vaccaj Giuseppe	*Pesaro*
Vacchelli *dott.* Pietro	*Cremona*
Valotti *conte* Diogene	*Brescia*
Vigoni *nobile ing.* Giulio	*Milano*
Vigoni *nobile ing.* Giuseppe	*Milano*
Villari Pasquale, *Professore nel R. Istituto Super. di Firenze*	*Firenze*
Visconti di Modrone *duca* Guido	*Milano*
Visconti-Venosta *march.* Emilio	*Santena*
Visocchi Alfonso	*Atina* (Caserta)
Vitelleschi-Nobili *march.* Francesco	*Roma*
Z	
Zanolini Cesare, *Maggior Generale in ritiro*	*Bologna*
Zoppi *conte* Vittorio, *Prefetto di Provincia in ritiro*	*Alessandria*

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

CAMERA DEI DEPUTATI

XXI LEGISLATURA - 1ª SESSIONE



UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Villa.
Vicepresidenti: Palberti, De Riseis, Guicciardini, Marcora.
Segretari: Lucifero, Ceriana Mayneri, Bracci-Testasecca, Miniscalchi-Erizzo, Del Balzo, Stelluti-Scala, Pavia, De Marinis.
Questori: Sola-Cabiati, Giordano-Apostoli.

ELENCO ALFABETICO DEI DEPUTATI

con l'indicazione del Collegio elettorale che rappresentano.

A	
Abignente *avv.* Giovanni	*Mercato San Severino*
Afan de Rivera *march.* Achille	*Napoli I*
Aggio *avv.* Antonio	*Este*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Albano Laziale*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Albertoni *prof.* Pietro	*Bozzolo*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Aliberti Gennaro	*Napoli X*
Altobelli *avv.* Carlo	*Ortona a Mare*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato Toscana*
Anzani *bar.* Ottavio	*Ariano*
Aprile *bar.* Pietro	*Regalbuto*
Arconati *avv.* Rinaldo	*Varese*
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arnaboldi-Gazzaniga *conte* Bernardo	*Cantù*
Avellone *avv.* Salvatore	*Corleone*
B	
Baccaredda *avv.* Ottone	*Cagliari*
Baccelli *avv.* Alfredo	*Tivoli*

Baccelli *prof.* Guido	*Roma III*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Balenzano *avv.* Nicola	*Modugno*
Baragiola *dott.* Pietro	*Erba*
Barilari Domenico	*Ancona*
Barnabei *dott.* Felice	*Teramo*
Barracco *bar.* Alberto	*Spezzano Grande*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basetti *dott.* Gian Lorenzo	*Castelnuovo nei Monti*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Montepulciano*
Battelli *prof.* Angelo	*Pisa*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Bergamasco *ing.* Eugenio	*Mortara*
Berio *avv.* Giuseppe	*Oneglia*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Carpi*
Bertetti *avv.* Michele	*Ciriè*
Bertoldi *avv.* Antonio	*Portogruaro*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettòlo Giovanni	*Recco*
Biancheri *avv.* Giuseppe	*San Remo*
Bianchi *avv.* Emilio	*Lari*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchini *conte avv.* Vincenzo	*Treviso*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Torino III*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Budrio*
Bonacossa *ing.* Giuseppe	*Vigevano*
Bonanno Pietro	*Palermo IV*
Bonardi *avv.* Massimo	*Brescia*
Bonin-Longare *conte* Lelio	*Marostica*
Bonoris *conte* Gaetano	*Lonato*
Borciani *avv.* Alberto	*Montecchio nell'Emilia*
Borghese *princ.* Camillo	*Anagni*
Borsani *ing.* Giuseppe	*Abbiategrasso*
Borsarelli di Rifreddo *bar.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Savona*
Bovi Giovanni	*Palmi*
Bovio *prof.* Giovanni	*Minervino Murge*
Bracci *nob.* Giuseppe	*Orvieto*
Branca *avv.* Ascanio	*Potenza*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Broccoli *avv.* Angelo	*Teano*
Brunialti *prof.* Attilio	*Thiene*
Brunicardi *ing.* Adolfo	*Rocca S. Casciano*

C

Cabrini Angiolo	*Milano VI*
Calderoni *dott.* Pasquale	*Altamura*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza*
Calissano *avv.* Teobaldo	*Cherasco*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Calleri *avv.* Enrico	*Casale Monferrato*
Calleri *avv.* Giacomo	*Ceva*
Calvi *avv.* Gaetano	*San Nazaro dei Burgondi*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera Giovanni	*Sala Consilina*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Cantalamessa *avv.* Apelle	*Ascoli Piceno*
Cantarano *dott.* Guglielmo	*Gaeta*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capoduro *avv.* Antonio	*Albenga*
Capozzi *nob. avv.* Michele	*Atripalda*
Cappelleri Vincenzo	*Caulonia*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caratti *avv.* Umberto	*Gemona*
Carboni-Boj *avv.* Enrico	*Oristano*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Carmine *ing.* Pietro	*Vimercate*
Carugati Egildo	*Zogno*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Castelbarco-Albani *principe avv.* Carlo	*Pesaro*
Castiglioni *conte* Baldassare	*Breno*
Castoldi *ing.* Alberto	*Iglesias*
Catanzaro Carlo	*Livorno II*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Celli *prof.* Angelo	*Cagli*
Ceriana-Mayneri *conte* Ludovico	*Valenza*
Cerri *avv.* Giovanni	*Avezzano*
Cerulli Giuseppe	*Giulianova*
Cesaroni Ferdinando	*Cortona*
Chiappero *avv.* Alfredo	*Barge*
Chiapusso *dott.* Felice	*Susa*
Chiarugi *prof.* Giulio	*Siena*
Chiesa Pietro	*San Pier d'Arena*
Chiesi Gustavo	*Forlì*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Chimirri *avv.* Bruno	*Serra San Bruno*
Chinaglia *dott.* Luigi	*Montagnana*
Ciccotti *dott.* Ettore	*Napoli VIII*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Firenzuola d'Arda*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Civelli Antonio	*Firenze I*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Cocuzza Federico	*Ragusa Superiore*
Codacci-Pisanelli *prof.* Alfredo	*Tricase*
Coffari *bar.* Gerolamo	*Aragona*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colombo-Quattrofrati *nob. avv.* Girolamo	*Sassuolo*
Colonna *princ.* Luciano	*Ceccano*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini Ubaldo	*Cesena*
Compagna *bar.* Gennaro	*Cassano al Jonio*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Contarini *march.* Luigi	*Girgenti*
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi*
Corrado Enrico	*Benevento*
Cortese *prof.* Giacomo	*Cairo Montenotte*
Costa Andrea	*Imola*
Costa-Zenoglio *dr.* Rolando	*Chiavari*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Curioni *avv.* Giovanni	*Borgomanero*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza*

D

D'Alife (Gaetani) *conte* Nicola	*Rossano*
Dal Verme *conte* Luchino	*Bobbio*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Cerreto Sannita*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Daneo *avv.* Gian Carlo	*Pontedecimo*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Andreis *ing.* Luigi	*Milano I*

De Asarta *conte* Vittorio	*Palmanova*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Bernardis *avv.* Vincenzo	*Napoli VI*
De Cesare *dott.* Raffaele	*Manduria*
De Cristoforis *dott.* Malachia	*Milano III*
De Felice Giuffrida Gius.	*Massa Carrara*
De Gaglia *dott.* Michele	*Campobasso*
De Giacomo *prof.* Annibale	*Pescina*
De Giorgio *avv.* Pietro	*Lanciano*
Del Balzo Carlo	*Iesi*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Rocca *avv.* Giovanni	*Napoli IX*
De Luca *avv.* Ippolito Onorio	*Canicattì*
De Luca *avv.* Paolo Anania	*Sant' Angelo dei Lombardi*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Martino Giacomo	*Napoli XII*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nicolò *avv.* Nicolò	*Bari*
De Nobili *march.* Prospero	*Spezia*
De Novellis *dott.* Fedele	*Verbicaro*
De Prisco Vincenzo	*Torre Annunziata*
De Renzis Michele	*Capua*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Città Sant'Angelo*
De Riseis *bar.* Luigi	*Vasto*
De Seta Luigi	*Paola*
Di Bagnasco (Coardi di Carpeneto) *march.* Emanuele	*Cuorgnè*
Di Broglio *nob.* Ernesto	*San Biagio di Callalta*
Di Canneto (Gironda) *principe* Giuseppe	*Napoli V*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Antonio	*Caccamo*
Di Rudinì (Starrabba) *marchese* Carlo	*Noto*
Di San Donato (Sambiase) *duca* Gennaro	*Napoli VII*
Di San Giuliano *march.* Antonino	*Catania I*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano Napolitani *avv.* Giuseppe	*Palermo I*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe	*Terranova di Sicilia*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo III*
Donadio *ing.* Edoardo	*Savigliano*
Donati *avv.* Carlo	*Lonigo*
Donnaperna *march.* Cesare	*Chiaromonte*
Dozzio Ugo	*Corteolona*

E

Engel *ing.* Adolfo	*Treviglio*

F

Fabri *avv.* Carlo	*Bettola*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte dott.* Gaetano	*Fermo*
Falconi Nicola	*Agnone*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Fani *avv.* Cesare	*Perugia II*
Farinet Alfonso	*Aosta*
Farinet *prof.* Francesco	*Verrès*
Fasce Giuseppe	*Genova III*
Fazio Giacomo	*Alcamo*
Fede *dott.* Francesco	*Riccia*
Federici *avv.* Bortolo	*Milano IV*
Ferraris *dott.* Maggiorino	*Acqui*
Ferraris *avv.* Napoleone	*Castel S. Giovanni*
Ferrero di Cambiano *marchese avv.* Cesare	*Torino V*
Ferri *avv.* Enrico	*Ravenna II*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Licata*
Finardi *nob. avv.* Giovanni	*Bergamo*
Finocchiaro-Aprile *avv.* Camillo	*Prizzi*
Finocchiaro *prof.* Lucio	*Paternò*
Florena *avv.* Filippo	*Mistretta*
Fortis *avv.* Alessandro	*Poggio Mirteto*
Fortunato *dott.* Giustino	*Melfi*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico	*Crescentino*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Franchetti Leopoldo	*Città di Castello*
Francica-Nava Giovanni	*Siracusa*
Frascara *ing.* Giacinto	*Velletri*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Alessandria*
Freschi *conte* Gustavo	*San Vito al Tagliamento*
Fulci *avv.* Ludovico	*Francavilla di Sicilia*
Fulci *avv.* Nicolò	*Milazzo*
Furnari *avv.* Santi	*Patti*
Fusco *avv.* Lodovico	*Popoli*
Fusinato *prof.* Guido	*Feltre*

G

Gaetani di Laurenzana *conte* Luigi	*Piedimonte d'Alife*
Galimberti *avv.* Tancredi	*Cuneo*
Galletti di Cadilhac Arturo	*Montegiorgio*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gallo *avv.* Niccolò	*Foligno*
Galluppi *avv.* Enrico	*Civitavecchia*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Gatti *dott.* Girolamo	*Ostiglia*
Gattoni *ing.* Bortolo	*Codogno*
Gattorno Federico	*Rimini*
Gavazzi Lodovico	*Lecco*
Gavotti *avv.* Gustavo	*Nizza Monferrato*
Ghigi Eutimio	*San Giovanni in Persiceto*
Giaccone *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Gianolio *avv.* Bartolomeo	*Bra*
Gianturco *avv.* Emanuele	*Acerenza*
Ginori-Conti *principe dott.* Pietro	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano-Apostoli *bar.* Giuseppe	*Alghero*
Giovanelli *avv.* Odoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Francesco	*Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe	*Udine*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Giunti *bar.* Leopoldo	*Castrovillari*
Giusso *conte* Girolamo	*Manfredonia*
Gorio *avv.* Carlo	*Verolanuova*
Grassi-Voces *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Grippo *avv.* Pasquale	*Muro Lucano*
Grossi *avv.* Federico	*Sora*

Guerci *ing.* Cornelio	*Langhirano*
Guicciardini *conte* Francesco	*San Miniato*
Gussoni Gaspare	*Clusone*

I

Imbriani-Poerio Matteo Renato	*Corato*
Imperiale di Sant'Angelo *march.* Cesare	*Genova 1*
Indelli *avv.* Luigi	*Monopoli*

L

Lacava *avv.* Pietro	*Corleto Perticara*
Lagasi *dott.* Primo	*Borgotaro*
Lampiasi *dott.* Ignazio	*Calatafimi*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
Laudisi Giuseppe	*Bitonto*
Lazzaro *prof.* Giuseppe	*Conversano*
Leali *conte* Pietro	*Montefiascone*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Leonetti Raffaele	*Caserta*
Libertini Pluchinotta *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini Gravina Pasquale	*Augusta*
Licata *dott.* Giuseppe	*Sciacca*
Lojodice *avvocato* Vincenzo Edoardo	*Nocera Inferiore*
Lollini *avv.* Vittorio	*Gonzaga*
Lo Re *dott.* Francesco	*Lecce*
Lovito Francesco	*Brienza*
Lucca *ing.* Piero	*Vercelli*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucchini *avv.* Luigi	*Verona 1*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luporini *avv.* Pietro	*Lucca*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Abano Bagni*
Luzzatto *ing.* Arturo	*Montevarchi*
Luzzatto *avv.* Riccardo	*San Daniele nel Friuli*

M

Macola *conte* Ferruccio	*Castel Franco Veneto*
Magnaghi Gio. Batta	*Taranto*
Majno *avv.* Luigi	*Milano II*
Majorana *avv.* Angelo	*Nicosia*
Malvezzi *conte dott.* Nerio	*Bologna I*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna *avv.* Gennaro	*Aquila*
Mantica *dott.* Giuseppe	*Cittanova*
Manzato *prof.* Renato	*Venezia II*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Maresca *dott.* Eugenio	*Ostuni*
Marescalchi Alfonso	*Bologna II*
Marescalchi-Gravina *avvocato* Luigi	*Piazza Armerina*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Marsengo-Bastia *avvocato* Ignazio	*Vigone*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Mascia *dott.* Giuseppe	*San Severo*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Massa *prof.* Giovanni	*Novara*
Massimini *avv.* Fausto	*Leno*
Materi Francesco Paolo	*Tricarico*
Matteucci *avv.* Francesco	*Capannori*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero	*Borgo a Mozzano*
Maury Eugenio	*Foggia*
Mazza *avv.* Pilade	*Roma I*
Mazzella *avv.* Michele	*Pozzuoli*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Torchiara*
Meardi *avv.* Francesco	*Voghera*
Medici Francesco	*Oviglio*
Mel *avv.* Isidoro	*Vittorio*
Melli Elio	*Comacchio*
Menafoglio *march.* Paolo	*Modena*
Merci *avv.* Cesare	*Firenze IV*
Merello Luigi	*Lanusei*
Mestica *prof.* Giovanni	*San Severino Marche*
Mezzacapo *avv.* Guido	*Amalfi*
Mezzanotte *avv.* Camillo	*Chieti*
Miaglia *avv.* Edoardo	*Chivasso*
Micheli Alfredo	*Livorno I*
Miniscalchi - Erizzo *conte* Marco	*Bardolino*
Mirabelli Roberto	*Ravenna I*
Mirto-Seggio Pietro	*Monreale*
Molmenti *dott.* Pompeo	*Salò*
Montagna Francesco	*Acerra*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti *nob. avv.* Gustavo	*Pordenone*
Monti-Guarnieri *avv.* Stanislao	*Senigallia*
Morandi *prof.* Luigi	*Todi*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Murmura *avv.* Pasquale	*Monteleone Calabro*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Niccolini *march.* Ippolito	*Campi Bisenzio*
Nocito *avv.* Pietro	*Acquaviva delle Fonti*
Noè Giovanni	*Messina I*
Nofri Quirino	*Torino IV*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Olivieri *avv.* Erminio	*Parma I*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Orsini-Baroni Francesco	*Pontedera*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Vigonza*

P

Paganini *ing.* Roberto	*Belluno*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Palatini *avv.* Michele	*Pieve di Cadore*
Palberti *avv.* Romualdo	*Lanzo Torinese*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantaleoni *prof.* Matteo	*Macerata*
Pantano *dott.* Edoardo	*Terni*
Panzacchi *prof.* Enrico	*Castelmaggiore*
Papadopoli *conte* Angelo	*Adria*
Parlapiano Antonino	*Bivona*
Pascolato *avv.* Alessandro	*Spilimbergo*

Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizii *bar. avv.* Luigi Bernardo	*Atri*
Pavia *avv.* Angelo	*Soresina*
Pavoncelli Giuseppe	*Cerignola*
Pelle *avv.* Raffaele	*Gerace Marina*
Pellegrini *avv.* Antonio	*Genova II*
Pennati *avv.* Oreste	*Monza*
Perla *avv.* Raffaele	*Santa Maria Capua Vetere*
Perrotta-Fiamingo Onofrio	*Giarre*
Personè *nob.* Luciano	*Campi Salentina*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Picardi *avv.* Silvestro	*Messina II*
Piccini *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Piccolo-Cupani Vincenzo	*Naso*
Pinchia *nob. dott.* Emilio	*Ivrea*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna III*
Pinna *avv.* Giuseppe	*Nuoro*
Piovene *nob. dott.* Felice	*Vicenza*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pistoia Francesco	*Casalmaggiore*
Pivano *avv.* Carlo Antonio	*Saluzzo*
Pizzorni *avv.* Edoardo	*Voltri*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli XI*
Podestà Luigi	*Oleggio*
Poggi Giuseppe	*Isola della Scala*
Poli *avv.* Giovanni	*Castelnuovo di Garfagnana*
Pompilj Guido	*Perugia I*
Pozzato *avv.* Italo	*Rovigo*
Pozzi *avv.* Domenico	*Borghetto Lodigiano*
Pozzo *avv.* Marco	*Santhià*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Prinetti *ing.* Giulio	*Brivio*
Pugliese *avv.* Gius. Alberto	*Castellaneta*
Pulle *conte* Leopoldo.	*Cologna Veneta*

Q

Quintieri *dott.* Angelo	*Rogliano*

R

Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti*
Raggio *conte avv.* Edilio	*Novi Ligure*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rava *avv.* Luigi	*Vergato*
Resta-Pallavicino *conte dott.* Ferdinando	*Melegnano*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Ridolfi *march. dott.* Carlo	*Empoli*
Rigola Rinaldo	*Biella*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzetti Carlo	*Varallo*
Rizzo *avv.* Valentino	*Oderzo*
Rizzone Corrado	*Modica*
Rocca *avv.* Fermo	*Mantova*
Rocco *conte avv.* Marco	*Casoria*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romano *avv.* Adelelmo	*Larino*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*
Rosano *avv.* Pietro	*Aversa*
Roselli *avv.* Francesco	*Città Ducale*
Rossi *avv.* Enrico	*Petralia Sottana*
Rossi *avv.* Teofilo	*Carmagnola*
Rovasenda *conte avv.* Aless.	*Borgo San Dalmazzo*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruffo Ferdinando *dei principi* Spinoso	*San Bartolomeo in Galdo*
Ruffoni *avv.* Guglielmo	*Ferrara*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Sacconi *conte prof.* Giuseppe	*San Benedetto del Tronto*
Salandra *dott.* Antonio	*Lucera*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sanfilippo *avv.* Giacomo	*Termini Imerese*
Sani Severino	*Portomaggiore*
Sanseverino *barone di Marcellinara* Carlo	*Catanzaro*
Santini *dott.* Felice	*Roma II*
Saporito *bar.* Vincenzo	*Castelvetrano*
Sapuppo-Asmundo Antonio	*Catania II*
Scalini *dott.* Enrico	*Appiano*
Scaramella-Manetti Augusto	*Subiaco*
Scotti Andrea	*Avigliana*
Serra Luciano	*Pietrasanta*
Serristori *conte dott.* Umb.	*Pontassieve*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sili Cesare	*Camerino*
Silva Cesare	*Desio*
Silvestri Giulio	*Martinengo*
Simeoni *avv.* Luigi	*Afragola*
Sinibaldi *avv.* Tito	*Spoleto*
Socci Ettore	*Grosseto*
Sola-Cabiati *conte* Andrea	*Gorgonzola*
Solinas-Apostoli *dott.* Gian Maria	*Macomer*
Sommi-Picenardi *march.* Girolamo	*Pescarolo e Uniti*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Sorani *avv.* Ugo	*Scansano*
Sormani *conte* Pietro	*Affori*
Soulier *dott.* Enrico	*Bricherasio*
Spada Nicola	*Cosenza*
Spagnoletti *avv.* Orazio	*Andria*
Spirito *avv.* Beniamino	*Campagna*
Spirito *avv.* Francesco	*Montecorvino Rovella*
Squitti *avv.* Baldassarre	*Tropea*
Staglianò *avv.* Natale	*Chiaravalle Centrale*
Stelluti-Scala *conte avv.* Enr.	*Fabriano* [*rio*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balnea-*

T

Talamo *avv.* Roberto	*Valle della Luca-*
Taroni *ing.* Paolo	*Lugo* [*nia*
Tecchio *avv.* Sebastiano	*Venezia I*
Tedesco *avv.* Francesco	*Mirabella Eclano*
Testasecca *conte avv.* Ignazio	*Caltanissetta*
Ticci *prof.* Torello	*Montalcino*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Tizzoni *prof.* Guido	*Vicopisano*
Toaldi *dott.* Antonio	*Schio*
Todeschini *avv.* Mario	*Verona II*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo	*Roma IV*
Tornielli *mar. dott.* Rinaldo	*Biandrate*
Torraca Michele	*Matera*
Torrigiani *march.* Filippo	*Borgo S. Lorenzo*
Tripepi *avv.* Francesco	*Melito Porto Salvo*

Turati *avv.* Filippo *Milano V*
Turbiglio *avv.* Giorgio *Cento*
Turrisi *bar.* Mauro *Cefalù*

U

Ungaro *march.* Errico *Napoli II*

V

Vagliasindi *bar.* Paolo *Bronte*
Valeri *ing.* Domenico *Osimo*
Valle Gregorio *Tolmezzo*
Valli *avv.* Eugenio *Lendinara*
Vallone *ing.* Antonio *Maglie*
Varazzani *prof.* Savino *Piacenza*
Vendemini *avv.* Gino *S. Arcangelo di Romagna*
Vendramini *avv.* Francesco *Bassano*
Veneziale Gabriele *Boiano*
Ventura *avv.* Eugenio *Nicastro*
Vetroni Achille *Avellino*
Vienna *avv.* Augusto *Frosinone*
Vigna *avv.* Annibale *Vignale*
Villa *avv.* Tommaso *Villanova d'Asti*
Vischi *nob. avv.* Nicola *Gallipoli*
Visocchi Achille *Cassino*
Vitale *avv.* Tommaso *Nola*
Vollaro De Licto *avv.* Roberto *S. Nicandro Garganico*

W

Weil-Weiss *bar.* Giuseppe *Rho*
Wollemborg *dott.* Leone *Cittadella*

Z

Zabeo Egisto *Mirano*
Zanardelli *avv.* Giuseppe *Iseo*
Zannoni *dott.* Giovanni *Urbino*
Zeppa *avv.* Domenico *Viterbo*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXI legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Luzzatti*
2	Abbiategrasso	Milano	*Borsani*
3	Acerenza	Potenza	*Gianturco*
4	Acerra	Caserta	*Montagna*
5	Acireale	Catania	*Grassi-Voces*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Nocito*
7	Acqui	Alessandria	*Ferraris M.*
8	Adria	Rovigo	*Papadopoli*
9	Affori	Milano	*Sormani*
10	Afragola	Napoli	*Simeoni*
11	Agnone	Campobasso	*Falconi*
12	Alba	Cuneo	. . . . .
13	Albano Laziale	Roma	*Aguglia*
14	Albenga	Genova	*Capoduro*
15	Alcamo	Trapani	*Fazio*
16	Alessandria	Alessandria	*Frascara*
17	Alghero	Sassari	*Giordano-Apostoli*
18	Altamura	Bari	*Calderoni*
19	Amalfi	Salerno	*Mezzacapo*
20	Anagni	Roma	*Borghese*
21	Ancona	Ancona	*Barilari*
22	Andria	Bari	*Spagnoletti*
23	Aosta	Torino	*Farinet*
24	Appiano	Como	*Scalini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Coffari*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano di Puglia	Avellino	*Anzani*
29	Ascoli	Ascoli	*Cantalamessa*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Patrizii*
33	Atripalda	Avellino	*Capozzi*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini*
35	Avellino	Avellino	*Vetroni*
36	Aversa	Caserta	*Rosano*
37	Avezzano	Aquila	*Cerri*
38	Avigliana	Torino	*Scotti*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Miniscalchi-Erizzo*
43	Barge	Cuneo	*Chiappero*
44	Bari delle Puglie	Bari	*De Nicolò*
45	Bassano	Vicenza	*Vendramini*
46	Belluno	Belluno	*Paganini*
47	Benevento	Benevento	*Corrado*
48	Bergamo	Bergamo	*Finardi*
49	Bettola	Piacenza	*Fabri*
50	Biandrate	Novara	*Tornielli*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Rigola*
53	Bitonto	Bari	*Laudisi*
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
55	Bobbio	Pavia [so	*Dal Verme*
56	Boiano	Campobas-	*Veneziale*
57	Bologna I	Bologna	*Malvezzi*
58	Bologna II	Bologna	*Marescalchi*
59	Bologna III	Bologna	*Pini*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	*Pozzi*
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Maurigi di Castel Maurigi*
62	Borgomanero	Novara	*Curioni*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Rovasenda*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Torrigiani*
66	Borgotaro	Parma	*Lagasi*
67	Bozzolo	Mantova	*Albertoni*
68	Bra	Cuneo	*Gianolio*
69	Breno	Brescia	*Castiglioni*
70	Brescia	Brescia	*Bonardi*
71	Bricherasio	Torino	*Soulier*
72	Brienza	Potenza	*Lovito*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Prinetti*
75	Bronte	Catania	*Vagliasindi*
76	Budrio	Bologna	*Bissolati*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Di Rudinì A. (Starrabba)*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Celli*
80	Cagliari	Cagliari	*Baccaredda*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Cortese*
82	Calatafimi	Trapani	*Lampiasi*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Testasecca*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Sili*
87	Campagna	Salerno	*Spirito*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Niccolini*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Personè*
90	Campobasso	Campobas-	*De Gaglia*
91	Canicattì	Girgenti	*De Luca*
92	Cantù	Como	*Arnaboldi*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Matteucci*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi*
97	Capua	Caserta	*De Renzis*
98	Carmagnola	Torino	*Rossi*
99	Carpi	Modena	*Bertesi*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Calleri E.*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Leonetti*
103.	Casoria	Napoli	*Rocco*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Compagna*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Macola*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	. . . . .
108	Castellaneta	Lecce	*Pugliese*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Panzacchi*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Basetti*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Poli*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Ferraris N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Saporito*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Giunti*
118	Catania I	Catania	*Di San Giuliano*
119	Catania II	Catania	*Sapuppo-Asmundo*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Sanseverino*
121	Caulonia	Reggio C.	*Cappelleri*
122	Ceccano	Roma	*Colonna*
123	Cefalù	Palermo	*Turrisi*
124	Cento	Ferrara	*Turbiglio*
125	Cerignola	Foggia	*Pavoncelli*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*D'Andrea*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Calleri G.*
129	Cherasco	Cuneo	*Calissano*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Staglianò*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Donnaperna*
133	Chiavari	Genova	*Costa-Zenoglio*
134	Chieti	Chieti	*Mezzanotte*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Miaglia*
137	Ciriè	Torino	*Bertetti*
138	Cittadella	Padova	*Wollemborg*
139	Città di Castello	Perugia	*Franchetti*
140	Cittaducale	Aquila	*Roselli*
141	Cittanova	Reggio C.	*Mantica*
142	Città S. Angelo	Teramo	*De Riseis G*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Galluppi*
145	Clusone	Bergamo	*Gussoni*
146	Codogno	Milano	*Gattoni*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	Cologna Veneta	Verona	*Pullè*
149	Comacchio	Ferrara	*Melli*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Donati*
153	Conversano	Bari	*Lazzaro*
154	Corato	Bari	*Imbriani Poerio*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
155	Corleone	Palermo	*Avellone*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Lacava*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Dozio*
159	Cortona	Arezzo	*Cesaroni*
160	Cosenza	Cosenza	*Spada*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Fracassi*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Galimberti*
168	Cuorgnè	Torino	*Di Bagnasco*
169	Desio	Milano	*Silva*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Ridolfi*
173	Erba	Como	*Baragiola*
174	Este	Padova	*Aggio*
175	Fabriano	Ancona	*Stelluti-Scala*
176	Faenza	Ravenna	*Caldesi*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti*
178	Feltre	Belluno	*Fusinato*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Falconi*
180	Ferrara	Ferrara	*Ruffoni*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Cipelli*
182	Firenze I	Firenze	*Civelli*
183	Firenze II	Firenze	*Piccini*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Merci*
186	Foggia	Foggia	*Maury*
187	Foligno	Perugia	*Gallo*
188	Forlì	Forlì	*Chiesi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Fulci L.*
191	Frosinone	Roma	*Vienna*
192	Gaeta	Caserta	*Cantarano*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*Vischi*
195	Gavirate	Como	*Lucchini*
196	Gemona	Udine	*Caratti*
197	Genova I	Genova	*Imperiale di Sant'Angelo*
198	Genova II	Genova	*Pellegrini*
199	Genova III	Genova	*Fasce*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Pelle*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Perrotta*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Contarini*
205	Giulianova	Teramo	*Cerulli*
206	Gonzaga	Mantova	*Lollini*
207	Gorgonzola	Milano	*Sola-Cabiati*
208	Grosseto	Grosseto	*Socci*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Castoldi*
211	Imola	Bologna	*Costa*
212	Iseo	Brescia	*Zanardelli*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	IsoladellaScala	Verona	*Poggi*
216	Ivrea	Torino	*Pinchia*
217	Jesi	Ancona	*Del Balzo*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*De Giorgio*
221	Langhirano	Parma	*Guerci*
222	Lanusei	Cagliari	*Merello*
223	LanzoTorinese	Torino	*Palberti*
224	Lari	Pisa	*Bianchi*
225	Larino	Campobas.	*Romano*
226	Lecce	Lecce	*Lo Re*
227	Lecco	Como	*Gavazzi*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Valli*
230	Leno	Brescia	*Massimini*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*Filì-Astolfone*
233	Livorno I	Livorno	*Micheli*
234	Livorno II	Livorno	*Catanzaro*
235	Lodi	Milano	*Cornalba*
236	Lonato	Brescia	*Bonoris*
237	Lonigo	Vicenza	*Donati*
238	Lucca	Lucca	*Luporini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	*Taroni*
241	Macerata	Macerata	*Pantaleoni*
242	Macomer	Cagliari	*Solinas Apostoli*
243	Maglie	Lecce	*Vallone*
244	Manduria	Lecce	*De Cesare*
245	Manfredonia	Foggia	*Giusso*
246	Mantova	Mantova	*Rocca*
247	Marostica	Vicenza	*Bonin-Longare*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Silvestri*
250	Massa	Massa Carrara	*De Felice*
251	Matera	Potenza	*Torraca*
252	Melegnano	Milano	*Resta-Pallavicino*
253	Melfi	Potenza	*Fortunato*
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Tripepi*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	*Abignente*
257	Messina I	Messina	*Noè*
258	Messina II	Messina	*Picardi*
259	Milano I	Milano	*De Andreis*
260	Milano II	Milano	*Majno*
261	Milano III	Milano	*De Cristoforis*
262	Milano IV	Milano	*Federici*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cabrini*
265	Milazzo	Messina	*Fulci N.*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Bovio*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Tedesco*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Zabeo*
271	Mistretta	Messina	*Florena*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
272	Modena	Modena	*Menafoglio*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Balenzano*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Giaccone*
277	Monopoli	Bari	*Indelli*
278	Monreale	Palermo	*Mirto-Seggio*
279	Montagnana	Padova	*Chinaglia*
280	Montalcino	Siena	*Ticci*
281	Montebelluno	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Borciani*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Spirito*
284	Montefiascone	Roma	*Leali*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Galletti di Cadilhac*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Murmura*
287	Montepulciano	Siena	*Bastogi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Luzzatto A.*
290	Monza	Milano	*Pennati*
291	Mortara	Pavia	*Bergamasco*
292	Muro Lucano	Potenza	*Grippo*
293	Napoli I	Napoli	*Afan de Rivera*
294	Napoli II	Napoli	*Ungaro*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Di Canneto*
298	Napoli VI	Napoli	*De Bernardis*
299	Napoli VII	Napoli	*Di San Donato (Sambiase)*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Della Rocca*
302	Napoli X	Napoli	*Aliberti*
303	Napoli XI	Napoli	*Placido*
304	Napoli XII	Napoli	*De Martino*
305	Naso	Messina	*Piccolo-Cupani*
306	Nicastro	Catanzaro	*Ventura*
307	Nicosia	Catania	*Majorana A.*
308	Nizza Monferr.	Alessandria	*Gavotti*
309	Nocera Infer.	Salerno	*Lojodice*
310	Nola	Caserta	*Vitale*
311	Noto	Siracusa	*Di Rudinì*
312	Novara	Novara	*Massa*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Raggio*
314	Nuoro	Sassari	*Pinna*
315	Oderzo	Treviso	*Rizzo*
316	Oleggio	Novara	*Podestà*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Berio*
318	Oristano	Cagliari	*Carboni-Boj*
319	Ortona	Chieti	*Altobelli*
320	Orvieto	Perugia	*Bracci*
321	Osimo	Ancona	*Valeri*
322	Ostiglia	Mantova	*Gatti*
323	Ostuni	Lecce	*Maresca*
324	Oviglio	Alessandria	*Medici*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio*
327	Palata	Campobasso	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano*
329	Palermo II	Palermo	. . . . .
330	Palermo III	Palermo	*Di Trabia (Lanza)*
331	Palermo IV	Palermo	*Bonanno*
332	Pallanza	Novara	*Cuzzi*
333	Palmanova	Udine	*De Asarta*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Bovi*
335	Paola	Cosenza	*De Seta*
336	Parma I	Parma	*Olivieri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando*
339	Paternò	Catania	*Finocchiaro*
340	Patti	Messina	*Furnari*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Pompilj*
345	Perugia II	Perugia	*Fani*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Castelbarco-Albani*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Sommi-Picenardi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Di Giacomo*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Varazzani*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Marescalchi-Gravina*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Gaetani di Laurenzana*
354	Pietrasanta	Lucca	*Serra*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Palatini*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Battelli*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli-Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Fortis*
362	Pontassieve	Firenze	*Serristori*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Daneo*
365	Pontedera	Pisa	*Orsini-Baroni*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Fusco*
368	Pordenone	Udine	*Monti*
369	Portogruaro	Venezia	*Bertoldi*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Sani*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Branca*
373	Pozzuoli	Napoli	*Mazzella*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
375	Prizzi	Palermo	*Finocchiaro-Aprile*
376	Ragusa Super.e	Siracusa	*Cocuzza*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Mirabelli*
379	Ravenna II	Ravenna	*Ferri*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	*Bettolo*
382	Regalbuto	Catania	*Aprile*
383	ReggioCalabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Weil-Weiss*
386	Riccia	Campobasso	*Fede*
387	Rieti	Perugia	*Raccuini*
388	Rimini	Forlì	*Gattorno*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Brunicardi*
390	Rogliano	Cosenza	*Quintieri*
391	Roma I	Roma	*Mazza*
392	Roma II	Roma	*Santini*
393	Roma III	Roma	*Baccelli G.*
394	Roma IV	Roma	*Torlonia L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*D'Alife (Gaetani)*
397	Rovigo	Rovigo	*Pozzato*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Molmenti*
401	Saluzzo	Cuneo	*Pivano*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Ruffo*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Sacconi*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Di Broglio*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Luzzatto R.*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ghigi*
409	San Miniato	Firenze	*Guicciardini*
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Calvi*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Vollaro De Lieto*
412	S. Pier d'Arena	Genova	*Chiesa*
413	San Remo	Porto Maurizio	*Biancheri*
414	San Severino Marche	Macerata	*Mestica*
415	San Severo	Foggia	*Mascia*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Perla*
417	Sant'Angelo de' Lombardi	Avellino	*De Luca*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Vendemini*
419	Santhià	Novara	*Pozzo*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Freschi*
421	Sassari	Sassari	*Garavetti*
422	Sassuolo	Modena	*Colombo-Quattrofrati*
423	Savigliano	Cuneo	*Donadio*
424	Savona	Genova	*Boselli*
425	Scansano	Grosseto	*Sorani*
426	Schio	Vicenza	*Toaldi*
427	Sciacca	Girgenti	*Licata*
428	Senigallia	Ancona	*Monti Guarnieri*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Lanza di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Chimirri*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Di Lorenzo*
434	Siena	Siena	*Chiarugi*
435	Siracusa	Siracusa	*Francica-Nava*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis M.*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Grossi*
439	Soresina	Cremona	*Pavia*
440	Spezia	Genova	*De Nobili*
441	Spezzano Gr.de	Cosenza	*Barracco*
442	Spilimbergo	Udine	*Pascolato*
443	Spoleto	Perugia	*Sinibaldi*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Scaramella*
446	Susa	Torino	*Chiapusso*
447	Taranto	Lecce	*Magnaghi*
448	Teano	Caserta	*Broccoli*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Bernabei*
451	Termini Imerese	Palermo	*Sanfilippo*
452	Terni	Perugia	*Pantano*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Di Terranova Pignatelli*
454	Thiene	Vicenza	*Brunialti*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Morandi*
458	Tolmezzo	Udine	*Valle G.*
459	Torchiara	Salerno	*Mazziotti*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Biscaretti*
463	Torino IV	Torino	*Nofri*
464	Torino V	Torino	*Ferrero di Cambiano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*De Prisco*
466	Tortona	Alessandria	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Engel*
471	Treviso	Treviso	*Bianchini*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Squitti*
475	Udine	Udine	*Girardini*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO	Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Zannoni*	492	Verona II	Verona	*Todeschini*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*	493	Verrès	Torino	*Farinet*
478	Valenza	Alessandr.	*Ceriana - Mayneri*	494	Vicenza	Vicenza	*Piovene*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*	495	Vicopisano	Pisa	*Tizzoni*
480	Varallo	Novara	*Rizzetti*	496	Vigevano	Pavia	*Bonacossa*
481	Varese	Como	*Arconati*	497	Vignale	Alessandr.	*Vigna*
482	Vasto	Chieti	*De Riseis L.*	498	Vigone	Torino	*Marsengo Bastia*
483	Velletri	Roma	*Frascara Giac.*	499	Vigonza	Padova	*Ottavi*
484	Venezia I	Venezia	*Tecchio*	500	Villadeati	Alessandr.	*Borsarelli*
485	Venezia II	Venezia	*Manzato*	501	Villan. d'Asti	Alessandr.	*Villa*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*	502	Vimercate	Milano	*Carmine*
487	Verbicaro	Cosenza	*De Novellis*	503	Viterbo	Roma	*Zeppa*
488	Vercelli	Novara	*Lucca*	504	Vittorio	Treviso	*Mel*
489	Vergato	Bologna	*Rava*	505	Voghera	Pavia	*Meardi*
490	Verolanuova	Brescia	*Gorio*	506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
491	Verona I	Verona	*Lucchini*	507	Voltri	Genova	*Pizzorni*
				508	Zogno	Bergamo	*Carugati*

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretari di Stato — Sottosegret. di Stato — Ministri di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito. — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti il corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza.* Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'armata e degli Ammiragli.


GIUSEPPE ZANARDELLI.

MINISTRO DI STATO

URBANO RATTAZZI, *senatore.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

GIUSEPPE ZANARDELLI, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

Augusto Ciuffelli, *segretario capo.*
Raffaele Zegretti, *segretario particolare.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipendono alcune commissioni reali, cioè per il monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, per i lavori del Policlinico, e pel progetto del palazzo del Parlamento.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza	Zanardelli.	Guerra	Ponza di San Martino
Interni	Giolitti	Istruzione Pubblica	Nasi.
Affari Esteri	Prinetti.	Lavori Pubblici	Giusso.
Agricoltura, Industria e Commercio	Baccelli.	Marina	Morin.
Finanze	Carcano.	Poste e Telegrafi	Galimberti.
Grazia, Giustizia e Culti	Cocco-Ortu.	Tesoro	Di Broglio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Giulio PRINETTI, *Ministro.* — Alfredo BACCELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo Malvano, *segretario generale.*
Cesare Bianchi, *Capo della Segreteria di S. E. il Ministro.*
Emanuele Prinetti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Livio Caetani, *Capo della Segreteria di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Pietro Filesi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*



Giulio Prinetti.

Divisione Ia. — *Affari politici.*
Domenico Bianchini, *capo di divisione.*

Divisione IIa. — *Affari commerciali, emigrazione e scuole.*
Emilio Puccioni, *capo di divisione.*
Angelo Scalabrini, *ispettore generale delle scuole italiane all'estero.*

Divisione IIIa. — *Affari privati.*
Giulio Vaccai, *capo di divisione.*

Divisione IVa. — *Personale, Cerimoniale e Legalizzazioni.*
Federico Barilari, *capo di divisione.*

Divisione Va. — *Ragioneria.*
Ludovico Bellisomi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom.

Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Consigli.

Consiglio del Contenzioso diplomatico, istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.
Il Ministro, *presidente.*
Giuseppe Biancheri, *vicepresidente.*

GOVERNO DELLA COLONIA ERITREA

Ferdinando Martini, *R. Commissario Civile straordinario.*

Ufficio di Governo. — Giuseppe Mantia, *direttore della Segreteria.*
Carlo Conti-Rossini, *direttore degli affari civili.*
Giov. Battista del Corso, *dirett. di finanza e contabilità.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*ROMA, via della Stamperia*).

Guido BACCELLI, *Ministro.* — Nicolò FULCI, *Sottosegretario di Stato.*

Vittorio Nazari, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Domenico De Luca, *Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Sottosegretariato di Stato.

Ufficio personale e Affari generali.
Samuele Ottolenghi, *capo di divisione.*

Divisione Ia. — *Legislazione agraria ed Economato generale.*
Filippo Grisolia, *capo di divisione* (*regg.*).

Divisione IIa. — *Credito e previdenza.*
Vincenzo Magaldi, *capo di divisione.*
Francesco Palumbo-Cardella, Guglielmo Cirimele e Ascanio Rubino, *ispettori superiori degli Istituti di credito e di previdenza.*

DIVISIONE IIIa. *Industria e commercio.*

Alla dipendenza di questa divisione stanno i laboratorii centrali per la verificazione dei pesi e delle misure e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi e l'ufficio delle privative industriali, e della proprietà letteraria ed artistica.

Gherardo Callegari, *capo di divisione.*

Oreste Lattes, Luigi Belloc e Vincenzo Guerriero, *ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.*

DIVISIONE IVa. *Ragioneria.*

Vincenzo Marinucci, *capo di divisione.*

Direzione generale dell'Agricoltura.

Giancarlo Siemoni, *direttore generale.*

Niccolò Pellati e Lucio Mazzuoli, *ispettori delle miniere.*

Carlo Giacomelli e Luigi Coletti, *ispettori superiori forestali.*

Giuseppe Ricca-Rossellini, Bartolomeo Moreschi e Leobaldo Danesi, *ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

DIVISIONE Va. *Agricoltura.*

Tito Pasqui, *capo di divisione.*

Da questa divisione dipendono il Museo Agrario (in via S. Susanna) e l'Ufficio per la ispezione e sorveglianza per il bonificamento agrario dell'Agro romano e per la colonizzazione all'interno (Cesare Desideri, *ispettore*).

DIVISIONE VIa. *Zootecnia, Servizio delle epizoozie, insetti, caccia, pesca.*

Bartolommeo Moreschi, *capo di divisione (incaricato).*

DIVISIONE VIIa. *Servizio ed amministrazione forestale. Miniere.*

Filippo Grisolia, *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica.

(Piazza San Bernardo alle Terme).

Carlo De Negri, *direttore generale.*

DIVISIONE VIIIa. Affari generali. Statistica demografica, amministrativa e giudiziaria.

Carlo Barbarisi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXa. Statistica economica e finanziaria.

Lamberto Demarchi, *capo di divisione (incaricato).*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni (meno il giovedì e la domenica) dalle ore 11 alle 12, e gli estranei che ne facciano domanda il martedì e sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni non festivi dalle ore 11 alle 12, e gli estranei che ne facciano domanda il lunedì e venerdì dalle 10 alle 11.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono nelle ore disponibili di ufficio.

L'ufficio delle privative industriali è aperto dalle ore 15 alle 17.

L'Ufficio dello Stud-Book italiano è aperto dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 18.

Consigli e Commissioni permanenti.

Commissioni dei Capi di servizio. — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Michelangelo De Cesare, *presidente.*



GUIDO BACCELLI.

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — Giuseppe Devincenzi, *presidente.*

Consiglio della previdenza. — N. N., *presidente.*

Consiglio dell'industria e del commercio. — Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane. — Il direttore generale delle gabelle, *presid.*

Commissione centrale per l'insegnamento artistico-industriale. — Camillo Boito, *presidente.*

Consiglio di agricoltura. — Felice Garelli, *pres.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale di viticoltura e di enologia. — Giuseppe dei conti di Rovasenda, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il direttore generale dell'agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la fillossera. — Adolfo Targioni-Tozzetti, *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Adolfo Targioni-Tozzetti, *presidente;* Luigi Griffini, *vicepresidente.*

Consiglio forestale. — N. N., *presidente.*

Commissione d'idraulica agraria. — N. N., *presidente.*

Consiglio direttivo di meteorologia e di geodinamica. — Pietro Blaserna, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Felice Garelli, *presidente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presid.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Giovanni Capellini, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Matteo MAZZIOTTI, *Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe de Giuli, *Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.*
Valerio Marangoni, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe De Santo, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Divisione amministrativa. — (Personale centrale e provinciale — Personale di basso servizio — Vigilanza sul servizio delle Intendenze — Ufficio postale e telegrafico — Onorificenze — Indennità di missione e di trasferimento — Franchigia postale — Viaggi a prezzo ridotto, ec.).
Domenico Natali, *capo di divisione.*

Economato e Cassa.
Gennaro Alinei, *economo cassiere.*

Ufficio tecnico centrale. — (Personale degli uffici tecnici di finanza e amministrazione dei fondi relativi — Servizio di vigilanza ed ispezione dei lavori attribuiti agli uffici tecnici — Manutenzione del Palazzo del Ministero).
Giuseppe Bernasconi, *direttore.*

Ragioneria. — (Bilanci di previsione — Conti consuntivi — Contabilità delle entrate — Conti giudiziali — Impegni — Contabilità delle spese — Liquidazione degli aggi — Contabilità del patrimonio mobile ed immobile dello Stato — Contabilità speciale dei beni pervenuti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 — Contabilità speciale della Massa delle Guardie di Finanza — Contabilità speciale del Monte vedovile dei Ricevitori del Lotto).
Luigi Barberis, *dir. capo della ragioneria.*
Tito Corsi, Tancredi Cattaneo, *capi di divisione.*

Direzione generale delle Gabelle.

Gioacchino Busca, *direttore generale.*
Vincenzo Pizzo, *vicedirettore generale.*
Francesco Boscardi, Camillo Gerodetti, Luigi Sartori, *ispettori superiori delle Guardie di Finanza.*

Divisione Iª. — *Dogane.*
Giuseppe Franceschi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Dazio consumo e tasse di fabbricazione e di vendita.*
Giovanni Varvelli, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Personale amministrativo e delle Guardie di Finanza.*
Federico Barbieri, *capo di divisione.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione e statistica delle Gabelle.
Giuseppe Veneziani, *direttore.*

Direzione generale delle Privative.

Roberto Sandri, *direttore generale.*
Francesco Pesce, *vicedirettore generale.*
Carlo Barbero, Giacinto Carena, Giovanni Bellavite, Sebastiano Tani, *ispettori centrali delle Privative.*

Divisione Iª. — (Privativa dei tabacchi — Servizio tecnico — Coltivazione indigena — Compra dei tabacchi greggi e lavorati esteri — Manifatture — Contenzioso).
Enrico Bondi, *capo di divisione.*



Paolo Carcano.

Divisione IIª. — (Privativa dei tabacchi — Servizi amministrativi. — Contratti e spese — Contabilità industriale — Statistica delle contravvenzioni).
Domenico Botti, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Privativa dei sali — Servizi delle saline e dei magazzini di deposito dei generi di privativa — Trasporti dei sali e dei tabacchi — Contenzioso).
Emilio Gorgo, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Vendita dei generi di privativa — Servizio della vendita e contravvenzioni — Rivendite — Contabilità relativa al servizio degli uffici di deposito e di vendita — Contenzioso).
Angelo Bini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Privativa del Lotto).
Silvio Ami, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari.

Giovanni Solinas Cossu, *direttore generale.*
Augusto Emanueli, *vicedirettore generale.*
Domenico Loffredo, Matteo Giansana, Filippo Chiappe, Giuseppe Artom, Francesco Novaro, Luigi Tricca, Stefano Ubertazzi, *ispettori.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e riservati — Organici degli uffici esterni — Verifiche ordinarie e straordinarie, cauzioni, ec.).
Marcello Bolla, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Tasse di registro sugli atti civili e sulle successioni e passaggi d'usufrutto dei benefizi).
Giuseppe Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª (riparto *A*). — (Tasse di bollo sui documenti, carte da gioco, contratti di borsa — Tasse in surrogazione del registro e bollo, di circolazione, sulle assicurazioni — Tasse ipotecarie, tasse a debiti — Gratuito patrocinio).
Ghino Fucini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª (riparto *B*). — (Tasse di registro sugli atti giudiziari di manomorta, sulle concessioni governative, sui velocipedi, sul pubblico insegnamento — Tariffe di spese di giustizia penale e civile).
Carlo Semitecolo, *caposezione incaricato della direzione.*

DIVISIONE IVª. — (Esecuzione delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico — Amministrazione e vendita dei beni stabili di quella provenienza).
Emidio Pedrini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Amministrazione e vendita dei beni stabili dell'antico Demanio — Dotazione della Corona — Eredità giacenti).
Nicolò Marrè, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Gestione delle diverse categorie di beni di Demanio pubblico — Tasse minerarie — Gestione del patrimonio mobiliare e livellare — Stralcio delle gestioni speciali della Sila, del Tavoliere di Puglia, dei soppressi ordini cavallereschi e dei RR. Teatri — Stabilimenti termali — Miniere dell'Elba e stabilimento di Follonica — Canale Cavour ed antichi canali demaniali — Gestione dei beni della pubblica istruzione).
Amedeo Pavesio, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte Dirette.

Antonio Rossi, *direttore generale.*
Leone Calosso, *vicedirettore generale.*

Ufficio speciale. — (Affari generali e riservati — Personale dell'amministrazione centrale e provinciale — Indennità di giro e di missione — Legislazione e statistica comparata — Locali — Bollettino — Economato).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — (Vigilanza sugli agenti della riscossione — Affari amministrativi e contenziosi sulla riscossione delle imposte — Rinnovazione quinquennale dei contratti di esattoria e ricevitoria — Resti attivi delle imposte anteriori al 1873 — Resti della tassa sul macinato).
Francesco Pelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile — Tasse locali).
Raffaele Sera, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Conservazione del catasto — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
Lorenzo Tiraboschi, *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto.

Natale Civardi, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Personale — Contratti per affitto di locali, per acquisto di strumenti e di materiali — Indennità di missione e soprassoldi di campagna — Autorizzazione e revisione delle spese — Bilanci).
Francesco Degioanni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Applicazione della legge e del regolamento per il riordinamento dell'imposta fondiaria — Commissioni censuarie — Giunte tecniche — Vigilanza sui lavori tecnici catastali).
Giuseppe Mainardi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.
S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.
Le altre persone devono chiedere udienza.
I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del Catasto.
Antonio Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*
N. N., *vicepresidente.*

Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.
N. N., *presidente.*

Commissione per la destituzione degl'impiegati civili.
Mazzolani Carlo, *presidente.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Giovanni Giolitti, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Gioacchino Busca, *presidente.*
Vincenzo Pizzo, *vicepresidente.*

Comitato del Corpo delle Guardie di Finanza.
Roberto Brusati, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei Banchi di Lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del Lotto.
Carlo Guala, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei Tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*
Roberto Sandri, *vicepresidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Dirett. generale dell'Agricoltura, *presid.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro i giudizi dei Comitati peritali sulla produttività giornaliera delle fabbriche di spiriti non munite di misuratore.
Emanuele Paternò, *presidente.*

Commissione centrale per le polveri piriche ed i prodotti pirotecnici.
Nicolò Pellati, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore Generale delle Gabelle, *presidente.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Francesco COCCO-ORTU, *Ministro.*
Roberto TALAMO, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Enrico Mariottino, *capo di gabinetto.*
Giuseppe Maria Franchino, *segretario del Guardasigilli.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, Ufficio di traduzione ed Archivio Generale, Personale del Ministero).
Aristide Bonelli, *capo di gabinetto.*
Luigi Miari, Ad. Antonini, Giuseppe Azzolini ed Evasio Rottondo, *ispettori.*



FRANCESCO COCCO-ORTU.

DIVISIONE Iª. — (Personale del Ministero e della Magistratura).
Ettore Pistoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale e servizi di cancelleria).
Augusto Gentilini, *capo di divisione.*

Direzione generale degli Affari civili e penali.

Giuseppe Pellecchi, *direttore generale.*

DIVISIONE IIIª. — (Affari civili).
Luigi Dallari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Affari penali).
Alessandro Caraciotti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Grazie).
Filippo Manfredi, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Culti e del Notariato.

Michele Zella Milillo, *direttore generale.*

DIVISIONE VIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Nicola Cocucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Patrimonio ecclesiatico).
Guglielmo Arena, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Notariato).
Federico Segreti, *capo di divisione.*

RAGIONERIA. — Stefano Previtali, *direttore.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il lunedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati negli stessi giorni dalle 16 alle 17, e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Capi di divisione ricevono nelle ore disponibili d'ufficio.

Commissione consultiva per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
Enrico Caselli ed Ugo Petrella *presidenti.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
N. N., *presidente.*

Comitato permanente della statistica giudiziaria e notarile.
N. N., *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
(Roma, salita del Grillo).

Antonio Tami, *direttore generale.*
Emanuele Molfino, *ispettore generale.*

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI. — (Apertura e distribuzione della corrispondenza — Spedizione, protocollo e archivio, copisteria — Relazioni col Parlamento e colla Commissione di vigilanza — Consiglio d'amministrazione — Personale — Corrispondenza particolare del Direttore generale — Risoluzione delle questioni di massima — Revisione delle antiche gestioni demaniali — Servizio dei decreti e relazioni colla Corte dei conti — Tenuta del massimario — Debiti di gestione dei contabili demaniali. — Cauzioni: svincoli, sostituzioni e restrizioni — Quarto di rendita ai Comuni della Sicilia e acconti agli altri comuni del Regno).
Giacomo Carozzi, *capo dell' ufficio.*

DIVISIONE Iª. — (Fabbricati monastici e loro cessioni — Chiusura e cessioni di chiese — Concentramenti di religiose — Devoluzione di oggetti d'arte e di librerie — Monumenti ecclesiastici nazionali — Liquidazione delle pensioni monastiche, delle congrue e dei supplementi di congrua, degli assegni complementari alle Mense Vescovili — Spese di culto — Adempimento di legati pii, ec.).
Clemente Restaldi, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Applicazione delle leggi di soppressione — Appuramento dei beni e delle rendite degli enti morali soppressi — Assegni vitalizi ai partecipanti degli enti soppressi — Soppressione dei canonicati e dei benefizi minori esuberanti, ec.).
Giacomo Carozzi, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Passaggio dei beni al Demanio — Tassa straordinaria del 30%, tassa di manomorta, ec. — Concentramento delle istituzioni di beneficenza — Commutazione delle decime — Affitti e vendite dei beni, ec.).
Carlo Monti, *direttore capo di divisione.*

Sezione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma. — Marco Petrini, *caposezione.*

RAGIONERIA. — Agostino Sisto, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza.
N, N., *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Ignazio Filì-Astolfone, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.
Francesco Nobili-Vitelleschi, *presidente.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(*ROMA, via XX Settembre*).

Coriolano PONZA DI SAN MARTINO, tenente generale, *Ministro.*
Bonaventura ZANELLI, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

DIVISIONE GABINETTO.
Vittorio Ceresa, *capo di divisione.*
Emilio Cetta, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE DELLO STATO MAGGIORE.
Diomede Saveri, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSIDI E PENSIONI, SERVIZIO INTERNO.
Vincenzo Invernizzi, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL TIRO A SEGNO.
Temistocle Mariotti.

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Alessandro Costa.

Direzione generale Fanteria e Cavalleria.

Felice Rey, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Guido Rousseau, *capo dell' ufficio.*

DIVISIONE FANTERIA.
Vincenzo Giachetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE CAVALLERIA.
Rodolfo Pugi, *capo di divisione.*

Direzione generale Artiglieria e Genio.

Icilio Camerani, *direttore generale.*

UFFICIO AFFARI GENERALI.
Felice Robert, *capo dell' ufficio.*

DIVISIONE PERSONALE D'ARTIGLIERIA E GENIO.
Giulio Cobianchi, *capo di divisione.*



PONZA DI SAN MARTINO.

DIVISIONE ARTIGLIERIA.
Pietro del Sordo, *capo di divisione.*

Divisione genio.
Claudio Marzocchi, *capo di divisione.*

Direzione generale Servizi amministrativi.

Ferdinando Sobrero, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Alfredo Fiory, *capo dell' ufficio.*

Divisione sussistenze.
Filippo De Giorgis, *capo di divisione.*

Divisione vestiario.
Alfonso Astesiano, *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti.
Gustavo Caroncini, *capo di divisione.*

Divisione assegni.
Giovanni Santanera, *capo di divisione.*

Divisione dei conti interni dei corpi.
Ruggero Mercuri, *direttore capo di divis.*

Divisione personale sanitario amministrativo e contabile.
Pietro Goletti, *capo di divisione.*

Direzione generale Leve e trup

Flaminio Buschetti, *direttore ge*

Ufficio affari generali.
Sergio Cuttica, *capo dell' ufficio.*

Divisione Iª. — Leve.
Giuseppe Santi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — Leve.
Pietro Garrone, *direttore capo di divisione.*

Divisione Truppa.
Alessandro Capello, *capo di divisione.*

Divisione Matricole.
Alceste Gianini, *capo di divisione.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Augusto Coppi, *direttore generale.*

Ufficio affari generali.
Annibale Ceresa, *capo dell' ufficio.*

Divisione ragioneria.
Pasquale Tomasuolo, *capo di divisione.*

Divisione conti degli assegni.
Paolo Pagliano, *capo di divisione.*

Divisione conti del materiale.
Luigi Becchi, *capo di divisione.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Luigi Majnoni d'Intignano, *Presidente.*

Reale Commissione per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 28 giugno 1891, n. 331, ecc., per la reintegrazione dei gradi militari, perduti per causa politica e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.
Giuseppe Garneri, *Presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10.
di S. E. il Sottosegretario di Stato: martedì, giovedì e sabato, dalle 10 alle 11.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Giovanni GIOLITTI, *Ministro.* — Scipione RONCHETTI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, Medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Uff.*
Vittorio Salice, *capo del gabinetto.*
Alessandro Brunialti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato.
Faustino Aphel, *Capo di Gabinetto.*
Mario Ronchetti, *segretario particolare.*

Ispettori generali

Raffaele Orso, Gino Fusinato, Salvatore Buonerba.

Ispettori centrali di ragioneria.

Edoardo Rossi, Alceste Mazzarri, Alfredo Giovannetti.

Divisione Iª. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle Amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Pietro Scamuzzi, *capo di divisione.*

Direzione Generale dell'Amministrazione Civile

Carlo Schanzer, *Direttore generale.*

Divisione IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liqui-

dazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).

Arnaldo Raimoldi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIa. *Beneficenza pubblica.*

Mario Bonino, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVa. *Sanità.*

Francesco Ciarlone, *capo di divisione.*



GIOVANNI GIOLITTI.

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

Francesco Leonardi, *direttore generale.*

DIVISIONE Va. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*

Emilio Alessio, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIa. *Personale di polizia.*

Francesco Vismara, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Carceri.

Giuseppe Canevelli, *direttore generale.*

Giuliano Berardi, Aristide Bernabò-Silorata, *ispettori.*

DIVISIONE VIIa. *Fabbricati, Lavorazioni, Mantenimento.*

Salvatore Colucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIa. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*

Francesco Martello, *capo di divisione.*

Ispettorato generale della Sanità.

Rocco Santoliquido, *ispettore generale.*

Alberto Lutrario, *vice ispettore generale.*

Ragioneria Centrale.

Quaglia Agapito, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 $^1/_2$; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

REALE ORDINE CIVILE DI SAVOIA

Consiglio dell'Ordine.

Il Ministro, *presidente.*

Attribuzioni. — Esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.

Consulta Araldica.

Il Ministro, *presidente.*

Attribuzioni. — Parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.

Commissione per esaminare le domande di ricompense al valor civile.

Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*

Il Prefetto della Provincia di Roma, *vice-presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.

Francesco Lovito, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.

Abele Damiani, *presidente.*

Consiglio per gli Archivi.

Attribuzioni. — Compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione o promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.

Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di Sanità.

Attribuzioni. — Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.

Guido Baccelli, *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(*ROMA, piazza della Minerva*).

Nunzio NASI, *Ministro.* — Giacomo CORTESE, *Sottosegretario di Stato.*

Dante Vaglieri, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Rosario Amico Torregrossa, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Ottavio Marini, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Pasquale Villari, *vicepresidente*



NUNZIO NASI.

Amministrazione Centrale e Affari generali.
Vittore Ravà, *capo di divisione.*

Istruzione Superiore, Biblioteche.

(Consiglio superiore — Economato del Ministero — Università e Istituti d'istruzione superiore — Fondazioni e posti di studio — Congressi — Accademie scientifiche e letterarie, deputaz. di Storia Patria, ec. — Biblioteche governative — Istituti scientifici e letterari — Consigli scolastici — Incoraggiamenti a pubblicazioni — Istituti d'istruzione musicale e drammatica).

DIVISIONE I^a^. — Personale.
Egidio Doro, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — Amministrazione e legislazione.
Francesco Coppola, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

(Musei — Gallerie — Pinacoteche — Scavi di antichità — Scuola di Archeologia — Monumenti — Uffici regionali, ispettori e commissioni conservatrici dei monumenti — Istituti e Accademie di Belle Arti — Pensionato artistico — Esposizioni artistiche).
Carlo Fiorilli, *direttore generale.*

DIVISIONE I^a^. — Antichità.
Antonio Scaduti, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — Belle Arti.
Alfonso Sparagna, *capo di divisione.*

Istruzione secondaria classica e tecnica.

Divisione per il personale dei RR. Licei e Ginnasi e dei Convitti Nazionali.
Vincenzo Masi, *capo di divisione.*

Divisione per il personale dei RR. Istituti tecnici e nautici e delle RR. Scuole tecniche.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Amministrazione e legislazione.
N. N., *capo di divisione.*

Istruzione primaria e normale.

Divisione per l'Istruzione primaria e normale.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione per l'Istruzione normale, i collegi e gli educatorii femminili.
Carlo Pranzetti, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Luigi Cossu, *capo di divisione.*

Sono annesse al Ministero dell'Istruzione una *Giunta Superiore di Belle Arti,* una *Commissione permanente per le arti musicale e drammatica,* tutte presiedute dal Ministro. Vi è pure una *Commissione permanente per le controversie scolastiche* (Carlo Astengo, *presid.*).

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno i festivi nelle ore d'ufficio e coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno indicato nella risposta.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni in qualunque ora, durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Girolamo GIUSSO, *Ministro*. — Ippolito NICCOLINI, *Sottosegretario di Stato*.

Enrico Franza, *capo di gabinetto del Ministro*.
Giovanni Rosmini, *segretario particolare del Ministro*.
Pietro Casciani, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato*.

Segretariato generale.

Raffaele Manganella, *ispettore superiore amministrativo*.

Divisione Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero e del Genio Civile — Edilità — Contratti — Servizio interno ed economato — Biblioteca).
Ermete Zoccoli, *capo di divisione*.

Ragioneria centrale.
Gaspare Maniscalco-Mustica, *dirett. capo di ragioneria*.

Direzione generale di Ponti e Strade.

Edoardo Braggio, *direttore generale*.

Divisione IIª. — (Strade nazionali: costruzione e sistemazione — Strade provinciali a costruzione diretta dello Stato e sovvenute — Contributi — Concorsi e sussidi — Sistemazione del Tevere urbano — Opere edilizie di Roma — Palazzo di giustizia in Roma — Policlinico Umberto I, in Roma — Monumento nazionale a Vitt. Emanuele II).
Carlo Riveri, *capo di divisione*.



Girolamo Giusso.

Divisione IIIª. — (Strade nazionali: manutenzione — Strade comunali obbligatorie e vicinali — Trazzere demaniali — Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali — Regolamenti e polizia delle strade — Inventario tecnico e registro economico).
Angelo Paulucci, *capo di divisione*.

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Domenico Manganella, *direttore generale*.
Saverio Barbarisi, *ispettore superiore amministrativo*.

Divisione IVª. — (Opere idrauliche di Iª e IIª categoria, canali demaniali e servizio idrografico fluviale).
Vittorio Teglio, *capo di divisione*.

Divisione Vª. — (Opere idrauliche di IIIª, IVª e Vª categoria — Derivazioni d'acqua).
Antonino Consiglio, *capo di divisione*.

Divisione VIª. — Bonifiche.
Francesco D'Intino, *capo di divisione*.

Divisione VIIª. — (Porti, spiagge e fari).
Guglielmo Tofano, *capo di divisione*.

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Carlo Beroaldi, *presidente*.
Luigi Ripa di Meana e Raffaele Cintio, *presidenti di sezione*.

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Francesco Ghiglieri, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente*.

Consiglio delle Tariffe. — Il Ministro, *pres.;* Giacomo Sani, *vicepres.*

Comitato superiore delle Strade Ferrate. — Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale delle costruzioni;* N. N., *ispettore generale dell'esercizio*.

R. Ispettorato gen. dell'esercizio ferroviario.

Attilio Vivaldi, *ispettore superiore incaricato dell'ufficio di ispettore generale*.

Ufficio di Segreteria. — Vincenzo Longhi, *ispettore superiore*.

Ufficio Orarii. — Pietro Zacchi, *capo ufficio*.

Ufficio di Studi tecnici. — Giuseppe Monacelli, *capo ufficio*.

Divisione Iª. — (Vigilanza sull'esercizio).
Severino Rodini, *capo di divisione regg.*

Divisione IIª — (Servizio commerciale).
Giuseppe Giovanni Sanguini, *capo di divisione*.

Divisione IIIª. — (Lavori e provviste per le linee delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e per le linee Venete dello Stato).
Domenico Marchiano, *capo di divisione*.

R. Ispettorato generale delle costruzioni e concessioni ferroviarie.

Vittorio Ottolenghi, *ispettore generale*.

Ufficio di segreteria. — N. N., *segretario*.

Divisione IVª. — (Costruzioni di strade ferrate).
Italo Arisi, *capo di divisione*.

Divisione Vª. — (Concessioni di nuove ferrovie).
Cesare Sullam, *capo di divisione*.

Servizi comuni all' Ispettorato generale dell' esercizio ed a quello delle costruzioni.

DIVISIONE VIª. — (Sindacato sulla gestione finanziaria delle società — Ragioneria).
Ippolito Saint Cyr, *capo di divisione reggente.*

Ufficio di Segreteria del Comitato superiore. — Mario Manfroni, *segretario.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 10 ½ alle 11 ½. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì delle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Enrico Costantino MORIN, *Ministro.*
Luciano SERRA, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Riparto servizio tecnico militare.
Davide Gerra, *capo riparto.*

Riparto servizio amministrativo.
Dante Parenti, *capo riparto.*

Economato.
Olinto Torre, *capo di divisione.*

Ufficio dei personali civili.
Ernesto Quartara, *ff. capo di divisione.*

Uffici principali aggregati al Segretariato generale.

Ufficio tecnico.
Edoardo Masdea, *capo ufficio.*

Direzione del servizio sanitario.
Salvatore Grisolia, *direttore.*

Ufficio del Genio militare. — (Servizio tecnico delle Direzioni del Genio militare nei dipartimenti — Amministrazione degl'immobili destinati al servizio della marina).
Pietro Mirandoli, *capo dell' Ufficio.*

Ufficio di revisione.
Giov. Battista Rolla, *direttore dell' Ufficio.*

Ufficio di ragioneria.
Giovanni Marchese, *capo ragioniere.*

Ufficio di Stato Maggiore.
Galeazzo Frigerio, *capo di Stato Maggiore.*

Direzione generale del Personale e del Servizio militare.

Carlo Farina, *direttore generale.*

Divisione Ufficiali e servizio militare.
Paolo Botti, *capo di divisione.*

Divisione Bassa Forza.
Paolo Basso, *capo di divisione.*

Divisione contabilità del servizio militare.
Carlo Porchetto, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Gioacchino Gargano, *direttore generale.*

Divisione Costruzioni navali.
Enrico Frigeri, *capo di divisione.*

Divisione Macchine.
Archimede Genardini, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità delle costruzioni navali.
Lorenzo Leone, *capo di divisione.*

Direzione generale di Artiglieria e Armamenti.

Giuseppe Annovazzi, *direttore generale.*

Divisione Artiglieria e armamenti
Ettore Fasella, *capo di divisione.*

Divisione Armi subacquee e materiale elettrico.
Carlo Avallone, *capo di divisione.*

Divisione Contabilità d'artiglieria e armamenti.
Federico De Gaetani, *capo di divisione.*

Direzione generale della Marina Mercantile.

Lorenzo Fiorito, *direttore generale.*

Ufficio di affari generali. — (Affari di massima risguardanti la navigazione — Trattati di commercio e di navigazione — Convenzioni per i servizi marittimi — Norme per le visite dei piroscafi postali — Vigilanza sul registro italiano, ec.).
Sebastiano Vaglieco, *capo dell' Ufficio.*

Divisione Polizia marittima e Casse invalidi.
Federico Gambetta, *capo di divisione.*



ENRICO COSTANTINO MORIN.

Divisione Porti e spiagge.
Stefano Rosso, *capo di divisione.*

Divisione Premi e tasse marittime.
Francesco Orengo, *capo di divisione.*

Consiglio superiore di Marina.

Enrico Accinni, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.

Enrico Accinni, *presidente.*

S. E. il Ministro e S. E. il Sottosegretario di Stato ricevono i Senatori e i Deputati e coloro che hanno chiesto udienza tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(*ROMA, via del Seminario*).

Tancredi GALIMBERTI, *Ministro.*
Baldassarre SQUITTI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

GABINETTO. — Pietro Stettiner, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Giovan Battista Pecorella, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giovanni Filippi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

DIVISIONE Iª. — (Personale).
Carlo Gamond, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Pietro Curato, *capo di divisione.*

Direzione generale.

Antonio Miglioranzi, *direttore generale.*

ISPETTORATO GENERALE.
Michelangelo Pagni, *ispettore generale.*

ISPETTORI CENTRALI AMMINISTRATIVI.
Giuseppe Bellini, Pasquale Gianfrotta, Pietro Stettiner, Ilario Olivieri, Giuseppe Greborio, Carlo Rolfi, Eugenio Delmati. Emanuele Franco, Ottavio Scotti.

ISPETTORI CENTRALI TECNICI.
Stanislao Drusiani, Giorgio Rodano, Italo Brunelli.

UFFICIO CENTRALE D'ISPEZIONE.
Ilario Olivieri, *capo dell' ufficio.*

ECONOMATO DEL MINISTERO.
Romolo Reboa, *economo.*

DIVISIONE IIª. — (Affari diversi).
Gustavo Franchini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Posta — Lettere e Pacchi).
Luigi Grillo, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Movimento delle corrispondenze, dei pacchi e trasporti),
Giovanni Dell'Oro, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Vaglia e servizi affini).
Clemente Figini, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Risparmi).
Carlo Pirrone, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Telegrafi e telefoni).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Telegrafi e telefoni).
Felice Cardarelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Ispettorato e servizi marittimi).
Paolo Lovardi, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori, ed i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.



TANCREDI GALIMBERTI.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori ed i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Ernesto DI BROGLIO, *Ministro.* — Prospero DE NOBILI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Guglielmo Mangili, *segret. del Ministro.*
Giorgio Savio, *Segretario del Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

(Personale dell'Amministrazione centrale, della Corte de' Conti, delle Avvocature Erariali, di Ragioneria e degli Economi Magazzinieri



ERNESTO DI BROGLIO.

presso le Intendenze di Finanza — Esami di ammissione e di promozione — Onorificenze — Indennità di missione e di tramutamento — Spese casuali — Sussidi — Spese postali o telegrafiche — Economato del Ministero — Biblioteca).
Paolo Luciano, *direttore capo di divisione.*

Ragioneria generale dello Stato.

Emilio Melani, *ragioniere generale.*
Gaetano Riccio, *ispettore generale.*

Ufficio di ispezione delle Ragionerie. — (Vigilanza sulle Ragionerie, sugli Economi-cassieri e sull'applicazione del riscontro ai magazzini dello Stato).
Salvatore Giannone, *ispettore.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e scritture).
Giovanni Forza, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IIª. — (Bilanci).
Francesco Denaro, *dir. capo di ragioneria.*

Direzione generale del Tesoro.

Serafino Zincone, *direttore generale.*
Augusto Mortara, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Giuseppe Carlo Romani, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Nicolò Mercadante, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Benedetto Travali, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Attilio Chiesa, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Affari generali e riservati).
Giacinto Fassò, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria).
Ubaldo Naymiller, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio centrale delle Pensioni.
Salvatore Giannone, *ispettore.*

Tesoreria centrale del Regno.

Ugo Cacchi, *tesoriere centrale.*
Giacinto Leone Ravera, *controllore centrale.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Ufficio centrale di ispezione per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del Tesoro.
Achille Padoa, *ispettore generale.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Vincenzo Mancioli, *direttore generale.*
Angelo Zuliani, *ispettore generale.*

Ufficio affari generali. — Giuseppe Garbazzi, *caposezione.*

DIVISIONE Iª. — (Protocollo generale).
Francesco Ferrara-Bracco, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Luigi Poggi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Arturo Casini, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IVª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati 5 e 3 per cento e 4 e 4,50 per cento netto).
Giacomo Catalano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE Vª. — (Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro).
Ernesto Lubrano, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria).
Giovanni Benaglia, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei Titoli del Debito Pubblico.
Giuseppe Vallauri, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Giovanni Figà Talamanca, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Gerolamo Boccardo, *presidente.*

Direzione generale della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Luigi Venosta, *direttore generale.*
Salvatore Medolaghi, *ispettore generale.*

Divisione I^a^. — (Depositi).
Carlo Galletti, *direttore capo di divisione.*

Divisione II^a^. — (Prestiti ordinari in contanti).
Giovanni Procida, *direttore capo di divisione.*

Divisione III^a^. — (Istituti di previdenza).
Filippo Rainaldi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IV^a^. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giovanni Ceresole, *direttore capo di divisione.*

Divisione V^a^. — (Ragioneria).
Agide Gabrielli, *dirett. capo di ragioneria.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative riguardanti gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Cesare Ricotti, *presidente.*

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giuseppe SAREDO, *presidente.* — Eugenio NOGHERA, *segretario generale.*

Sezione I^a^. *Interno.* — (Affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione).
Adeodato Bonasi, *presidente.*

Sezione II^a^. *Grazia e Giustizia.* — (Affari dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Poste e dei Telegrafi e degli Affari Esteri).
Vincenzo D'Anna, *presidente.*

Sezione III^a^. *Finanze.* — (Affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Francesco Bianchi, *presidente.*

Sezione IV^a^. *Giustizia amministrativa.*
Giorgio Giorgi, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Gaspare FINALI, *pres.* — Adolfo LERIS, *procur. gen.* — Fortunato ROSTAGNO, *segr. gen.*

Sezione I^a^. — (Esame e visto preventivo degli atti concernenti le spese dello Stato, la liquidazione ed il pagamento delle medesime — Vigilanza sulle entrate e relativa contabilità e vidimazione dei buoni del tesoro — Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali, eccettuati quelli che sotto qualsiasi titolo e forma, determinano la cessazione di servizio — Affari concernenti il Debito Pubblico e la Cassa dei Depositi e Prestiti).
Finali, predetto, *presidente.*
Rostagno, predetto, *segretario.*

Sezione II^a^. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Revisione e giudizio dei conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti).
Pietro Cotti, *presidente.*
Alessandro Beretta, *segretario.*

Sezione III^a^. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dai decreti dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e dai decreti delle giunte provinciali amministrative in materia di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato e dei tesorieri delle province).
Giovanni Baccelli, *presidente.*
Torquato Pacini, *segretario.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della I^a^ Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Registrazione dei decreti — Doppio del Gran Libro — Biblioteca).
Fortunato Rostagno, *segretario generale.*

Divisione Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte — Copisteria).
Torquato Pacini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Pensioni e conti provinciali — Segreteria della IIª Sezione).
Alessandro Beretta, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Entrate — Economato — Archivio generale).
Costanzo Boselli, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscontro agli atti e alle spese delle Finanze e del Tesoro).
Giuseppe Sabatini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Interno e degli Affari Esteri).
Pio Muda, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Grazia e Giustizia e del Fondo per il Culto).
Antonino Armelisasso, *capo di divisione.*

Divisione VIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi).
Alfonso Tozzi, *capo divisione.*

Divisione VIIIª. — (Riscontro agli atti e alle spese della Guerra e della Marina).
Enrico Schiavo, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Riscontro agli atti e alle spese dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura, Industria e Commercio).
Lorenzo Marangoni, *capo di divisione.*

Divisione Xª. — (Liquidazione delle spese fisse e debito vitalizio).
Cristoforo Visentini, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico e la Cassa dei Depositi e Prestiti.
Domenico Longobardi, *Direttore capo dell'Ufficio.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *Delegato.*

(*Stampato il 15 settembre 1901*).

GERARCHIA CATTOLICA

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. (*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).
Genova. - *Metr.* Genova — Tommaso Reggio.
Suffr. Albenga — Filippo Allegro.
Bobbio — G. B. Porrati.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Fortunato Vinelli.
Savona e Noli — Giuseppe Scatti.
Tortona — Igino Bandi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.
Torino. - *Metr.* Torino — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Augusto Giuseppe Duc.
Asti — Giuseppe Ronco.
Cuneo — Andrea Fiore.
Fossano — Emiliano Manacorda.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Mattia Vicario.
Susa — Edoardo Giuseppe Rosaz.
Vercelli. - *Metr.* Vercelli — Lorenzo Carlo Pampirio, O. P.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Domenico Cumino.
Casale — Paolo Maria Barone.
Novara — Edoardo Pulciano.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Pietro Zamburlini.
Milano. — *Metr.* Milano — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Gaet. Camillo Guindani.
Brescia — Giac. Corna Pellegrini.
Como — Teod. Ernesto Maria Valfrè di Bonzo.
Crema — Ernesto Fontana.
Cremona — Geremia Bonomelli.
Lodi — G. B. Rota.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.
Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* Venezia — Giuseppe Sarto, *card.*
Suffr. Adria — Antonio Polin.
Belluno e Feltre — Francesco Cherubin.
Ceneda — Sigismondo Brandolini Rota.
Chioggia — Lodovico Marangoni, M. C.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Giuseppe Calegari.
Treviso — Giuseppe Apollonio.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Antonio Feruglio.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Camerino — Celestino Del Frate.
Ferrara — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — Dario Mattei Gentili.
Spoleto — Domenico Serafini, O. S. B.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Francesco Giordani.
Amelia — Vincenzo Giuseppe Veneri.
Anagni — Antonio Sardi.
Ancona ed Umana — Achille Manara, *card.*
Ascoli Piceno — Bartolomeo Ortolani.
Assisi — Luigi De Persiis.
Bagnorea — Eutizio Parsi.
Città di Castello — Aristide Golfieri.
Città della Pieve — Giovanni Tacci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, M. O.
Corneto e Civitavecchia — Angelo Rossi.
Fabriano e Matelica — Luciano Gentilucci.
Fano — Vincenzo Franceschini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Bertuzzi.
Gubbio — Angelo Dolci.
Jesi — Aurelio Zonghi.
Montefiascone — Domenico Rinaldi.
Narni — Cesare Boccanera.
Nocera — Rocco Anselmini.
Norcia — Nicola Ranieri, M. O.
Orvieto — Domenico Bucchi-Accica.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Giuseppe Gandolfi.
Recanati e Loreto — Guglielmo Giustini.
Rieti — Bonaventura Quintarelli.
Segni — Pancrazio Giorgi.
Sutri e Nepi — Bernardo Giuseppe Doebbing, M. O.
Terni — Francesco Bacchini.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.
Tivoli — Pietro Monti.
Todi — Giuseppe Ridolfi.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Paolo Fioravanti.
Viterbo e Toscanella — Antonio Maria Grasselli, M. C.

Bologna. - *Metr.* Bologna — Domenico Svampa, *card.*
Suffr. Faenza — Gioacchino Cantagalli.
Imola — Francesco Baldassarri.

Fermo. — *Metr.* Fermo — Roberto Papiri.
Suffr. Macerata e Tolentino — Giov. Batt. Ricci.
Montalto — Luigi Bonetti.
Ripatransone — Ranieri Sarnari.
San Severino — Giosuè Bicchi.

Ravenna. - *Metr.* Ravenna — Agostino Riboldi, *card.*
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cervia — Federico Foschi.
Cesena — Alfonso Maria Vespignani.
Comacchio — Tullio Sericci.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Domenico Riccardi.

Urbino. - *Metr.* Urbino — Nicodario Vampa.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania — Antonio Valbonesi.
Cagli e Pergola — Giuseppe Aldanesi.
Fossombrone — Dionisio Alessandri.
Montefeltro — Alfonso Andreoli.
Pesaro — Carlo Bonajuti.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Nicola Ghilardi.
Vesc. Arezzo — Donnino Donnini.
Borgo S. Donnino — G. B. Tescari.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Giuseppe Bettini.
Montepulciano — Felice Gialdini.
Parma — Francesco Magani.
Piacenza — G. B. Scalabrini.

Firenze. - *Metr.* Firenze — Alfonso M. Mistrangelo, S. P.
Suffr. Borgo S. Sepolcro — Raffaele Sandrelli.
Colle di Val d'Elsa — Alessandro Toti.
Fiesole — David Camilli.
S. Miniato — Pio Alberto Del Corona, O. P.
Modigliana — Sante Mei.
Pistoia e Prato — Marcello Mazzanti.

Modena. - *Metr.* Modena — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Andrea Sarti.
Massa di Carrara — Enrico Maria Miniati.
Reggio — Vincenzo Manicardi.

Pisa. - *Metr.* Pisa — Ferdinando Capponi.
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Donato Velluti Zati.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Giuseppe Gelli.

Siena. - *Metr.* Siena — Benedetto Tommasi.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Bernardino Caldajoli.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Michele Cardella, C. P.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Enrico De Dominicis.
Aquila — Francesco Paolo Carrano.
Cosenza — Camillo Sorgente.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo (Antichi dominii della S. Sede) e Sora — Antonio Jannotta.
Aversa — Francesco Vento.
Cava e Sarno — Giuseppe Izzo.
Foggia — Carlo Mola, C. O.
Gravina e Montepeloso — Cristoforo Maiello.
S. Marco e Bisignano — Carlo Vincenzo Ricotta.
Marsi (Sede in Pescina) — Marino Russo.
Melfi e Rapolla — Giuseppe Camassa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — N. N.
Nardò — Giuseppe Ricciardi.
Penne e Atri — Giuseppe Morticelli.
Teramo — Francesco Trotta.
Trivento — Carlo Pietropaoli.
Troia — Paolo Emilio Bergamaschi.
Valva e Sulmona — Tobia Patroni.

Acerenza. - *Metr.* Acerenza e Matera — Raffaele Rossi.
Suffr. Anglona Tursi — Carmelo Pujia.

Potenza e Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Tricarico — Angelo Michele Onorati.
Venosa — Lorenzo Antonelli.

Bari. - *Metr.* Bari — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento. - *Metr.* Benevento (Antichi stati della Chiesa) — Donato Mª dell'Olio, *card.*
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Ferdinando M. Cieri.
Alife — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Ariano — Andrea d'Agostino, C. M.
Ascoli Satriano e Cerignola — Angelo Struffolini.
Avellino — Serafino Angelini.
Bojano — Felice Gianfelice.
Bovino — Giuseppe Padula.
Larino — Bernardino di Milia, M. Cap.
Lucera — Giuseppe Consenti, C. S. S. R.
S. Severo—Bonaventura Gargiulo, M. Cap.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Angelo Balzano.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* Brindisi — Salvatore Palmieri, C. P. S.

Capua. - *Metr.* Capua — Alfonso Capecelatro, C. O. *card.*
Suffr. Caiazzo — Felice de Siena.
Calvi e Teano — Alfonso Maria Giordano. C. S. S. R.
Caserta — Gennaro Cosenza.
Isernia e Venafro — Nicola Merola.
Sessa Aurunca — G. B. M. Diamare.

Chieti. - *Metr.* Chieti e Vasto — Gennaro Costagliola C. M.

Conza. - *Metr.* Conza — Antonio Buglione.
Suffr. S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Campagna — Antonio Buglione.
Lacedonia — Nicola Zimarino.
Muro — Raffaele Capone, C. S. S. R.

Lanciano. — *Metr.* Lanciano e Ortona — Angelo della Cioppa.

Manfredonia. - *Metr.* Manfredonia e Viesti — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Napoli — Giuseppe Prisco, *cardinale.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Mario Palladino.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. — *Metr.* Otranto — Gaetano Caporali, C. P. S.
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Evangelista di Milia.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Cal. - *Metr.* Reggio — Gennaro Portanova, *card.*
Suffr. Bova — Domenico Pugliatti.
Cassano all'Ionio — Anton M. Bonito.
Catanzaro — Luigi Finoja.
Cotrone — Emanuele Merra.
Gerace — Franc. Sav. Mangeruva.
Nicastro — Dom. M. Valensise.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Dom. Taccone Gallucci.
Squillace — Raffaele Morisciano.

Salerno. - *Metr.* Salerno e Acerno — Valerio Laspro.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Vincenzo Addessi.
Marsico Nuovo — Ignazio Monterisi.
Nocera dei Pagani — Luigi del Forno.
Nusco — Michele Arcangelo Pirone.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Santa Severina — Nicola Piccirilli.
Suffr. Cariati — Giuseppe Antonio Virdia, M. C.
Giuseppe Barillari, *coadiutore con futura successione.*

Sorrento. - *Metr.* Sorrento — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* Taranto — Pietro Alfonso Jorio.
Suffr. Castellaneta — Giocondo De Nittis, M. R.
Oria — Teodosio M. Gargiulo.

Trani. - *Metr.* Trani e Barletta — Tommaso de Stefano.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Tommaso de Stefano.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — Gerlando Genuardi.

Messina. - *Metr.* Messina — Litterio d'Arrigo.
Suffr. Lipari — Nicola Audino.
Nicosia — Bernardo Cozzucli.
Patti — Giovanni Previtera.

Monreale. - *Metr.* Monreale — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Suffr. Caltanissetta — Ignazio Zuccaro.
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* Palermo — P. G. Michelangelo Celesia, O. S. B. *card.*
Suffr. Cefalù — Gaetano D'Alessandro.
Mazzara — Gaetano Quattrocchi.
Trapani — Stefano Gerbino di Cannitello. O. S. B.

Siracusa. - *Metr.* Siracusa — Giuseppe Fiorenza.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giovanni Blandini.
Piazza Armerina — Mariano Palermo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* Cagliari — Pietro Balestra M. C.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Salvatore Angelo Demartis, O. C. S.
Iglesias — Raimondo Ingheo.
Ogliastra — Giuseppe Paderi.

Oristano. - *Metr.* Oristano — Salvatore Tolu.
Suffr. Ales e Terralba — Palmerio Garau.

Sassari. - *Metr.* Sassari — Diego Marongiu Debris.
Suffr. Alghero — Eliseo Giordano, O. C. C.
Ampurias e Tempio — Antonio Maria Contini.
Bisarchio — Filippo Bacciu.
Bosa — Eugenio Cano.

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

CULTO EVANGELICO

È rappresentato in Italia da un certo numero di Chiese varie per origine, più che per dottrina. Anzi, può dirsi che, quanto a dogmi, le differenze che passano fra di esse siano di poco conto. L'apparenza ha potuto far dire: "Quante tinte!" Ma basti notare che tutte riconoscono unica base il Vangelo, e ch'esse han comune il Credo detto Apostolico, tranne forse taluna di cui non si conoscono le statistiche. Quanto all'origine e all'età loro, osserviamo che una di esse soltanto originò *avanti* la Riforma; le altre originarono *dopo*, e pel maggior numero ai nostri giorni. Accenniamole dunque secondo l'ordine di tempo unito a quello di nazionalità.

I. — Le Chiese Italiane:

1. *La Chiesa Valdese.* — Sorta nel medio evo con apostolici ideali, incorse nel biasimo di Alessandro III e negli anatemi del suo successore Lucio III (Concilio di Verona, an. 1184) per avere mantenuto il diritto di leggere e propagare liberamente l'Evangelo. Si diffuse in molti paesi, e dovè lottare per la sua esistenza. Dopo essersi associati altri dissidenti d'infra i discepoli e continuatori tanto di Pietro di Bruys quanto di Arnaldo da Brescia, si ritrasse nelle vallate delle Alpi Cozie, ove non tardarono a ricercarla i frati dell'Inquisizione, e fu perfino fatta segno ad una immane crociata (an. 1487, sotto Innocenzo VIII). Ma sopravvisse, aspettando la Riforma.

Aderendo alla Riforma, la Chiesa Valdese ne diventò in certa guisa l'avanguardia in Italia, quando il Duca di Savoia perdeva la sua città di Ginevra. Indi nuove lotte, grandi persecuzioni, stragi nefande (come quella che fu detta delle "Pasque piemontesi," o "Pasque di sangue," an. 1655), per opera della *Società de Propaganda Fide.* I Valdesi soffrirono in modo crudelissimo, ma si difesero, senza mai farsi ribelli al loro Principe, nè lasciarsi strappare la loro fede, la libertà di coscienza, piccola fiamma che riluceva nella notte di quei tempi. Quando Luigi XIV intimò al Duca Amedeo II di applicare anche a quelle valli pinerolesi la sua revoca dell'Editto di Nantes, già così funesta ai suoi sudditi riformati, parve che la fine dei Valdesi fosse inevitabile. Incarcerati a schiere, costretti a scegliere fra l'apostasia o l'esilio, scelsero di esulare. Ma il favore dei principi e delle città protestanti non li consolò della perdita dalla patria. Dopo tre anni, guidati dal consiglio del vecchio esule Giosuè Gianavello e dal valore del loro pastore Enrico Arnaud, ripatriarono a mano armata e si ristabilirono nelle loro vallate (an. 1689). Questo loro "glorioso rimpatrio" segnò la pagina più splendida della loro storia. Essa non sfuggì a Napoleone il grande; il quale, vedendoli tollerati nelle tre vallate di Pinerolo, concesse ad essi le prime libertà, tosto fugate dalla reazione. Alfine suonò l'ora della civile emancipazione dei Valdesi, sotto il Re Carlo Alberto (17 febbraio 1848). Roberto d'Azeglio fu primo a salutare "fratelli" quei dissidenti riconciliati, non colla Chiesa Romana, ma colla patria, e memorabili furono le parole rivolte ad essi dall'illustre Mamiani: "Sieno rese grazie pubblicamente da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre mai non aveste voluto odiare o sconoscere insino al giorno glorioso che fu da Dio coronata la vostra costanza, e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori."

Da poi, la Chiesa Valdese prese ad estendersi di nuovo, sulle tracce de' suoi martiri, nella patria, fino in Sicilia. Il suo culto ha regola democratica, ma ordinata, schiva anzi che no dalle esagerazioni settarie; è geloso della propria autonomia ed italianità. Annovera sessantadue comunità, comprese le sedici natie delle valli di Pinerolo (dove si parlano due lingue, l'italiano ed il francese), e diverse congregazioni *in fieri,* non che diversi istituti ed associazioni. È retta da una sinodo annua, composta de' ministri (ossia pastori ed evangelisti) e di delegati delle comunità. A quella sinodo fanno capo i diversi rami dell'amministrazione, ossia la Tavola (*Board*) Valdese presieduta dal Moderatore (Cav. Uff. G. P. Pons, Torre Pellice) e il Comitato di Evangelizzazione col suo presidente (Comm. Matteo Prochet, Roma), ec.

Gl'istituti valdesi sono di scienza, di educazione e di beneficenza. Eccone la lista:

1) La Scuola di Teologia a Firenze. Non vi si accede se non muniti di regolare licenza liceale o di titoli equipollenti.

2) Il Liceo e il Ginnasio di Torre Pellice, pareggiati.

3) La Scuola Latina (classi ginnasiali inferiori) di Pomaretto.

4) La Scuola Superiore Femminile di Torre Pellice.

5) Scuole Elementari ed Infantili in tutte le Comunità delle valli Valdesi e in diverse di quelle che sorsero nelle altre provincie.

6) Asili varî:

a) Orfanotrofio femminile a Torre Pellice;

b) Collegio degli artigianelli valdesi a Torino;

c) Orfanotrofio maschile di Vallecrosia, presso Bordighera;

d) Istituto Gould, maschile, a Roma.

7) Ospedali:

a) Ospedale di Torre Pellice;

b) Ospedale di Pomaretto;

c) Ospedale di Torino;

d) Asilo Umberto e Margherita per i vecchi, San Germano Chisone;

e) Asilo per i vecchi, San Giovanni di Luserna;

f) Asilo Carlo Alberto per gl'incurabili, San Giovanni di Luserna.

La Chiesa Valdese, non è soltanto antica, ma ancora di gran lunga più numerosa delle altre che stiamo per enumerare. Si calcola che i suoi membri e aderenti sommino a più di trentamila.

2. *La Chiesa Battista,* ossia l'*Unione Cristiana Apostolica Battista.* — Originata in Inghilterra e negli Stati Uniti dell'America nel secolo XVII, questa Chiesa si propagò da

anni con zelo in parecchie delle città italiane, ed è diretta da un Comitato di cui è presidente il rev. sig. N. H. Shaw (Firenze). Novera diverse associazioni e scuole domenicali, 1430 membri e un certo numero di aderenti.

3. *La Chiesa Metodista Wesleyana.* — Originata in Inghilterra nel secolo decimottavo per opera dei fratelli Giovanni e Carlo Wesley, incominciò a propagarsi in Italia nel 1861. Il suo campo in Italia dividesi in due distretti: il distretto nord, sotto la presidenza del rev. Enrico Piggott (Roma); il distretto sud, sotto quella del rev. T. W. S. Jones (Napoli). Registra ventitrè pastori e quasi altrettanti evangelisti, diverse scuole elementari e domenicali, 1616 membri e parecchie centinaia di aderenti.

4. *La Chiesa Metodista Episcopale.* — È pur questa una sezione della Chiesa Metodista primitiva, organizzata secondo il sistema episcopale da due colleghi di Wesley nel 1784, in America. L'autorità suprema risiede nella Conferenza Generale che si tiene negli Stati Uniti di America ogni quattro anni ed è presieduta da vescovi. Subordinatamente si dirama in Conferenze annuali, tra le quali è quella che un vescovo presiede in Italia, dove il campo dividesi in tre distretti, sotto la direzione del presidente anziano rev. dottore W. Burt (Roma). Questa missione esordì da noi nel gennaio 1873, e aperse a Roma una Scuola Teologica e degl'Istituti inferiori, maschili e femminili. Novera 12 chiese, 25 ministri, 1482 membri e centinaia di aderenti.

5. *Chiesa Cristiana* (detta già *Libera* e ora *dei Fratelli*). — Sorse in Toscana per opera del conte Piero Guicciardini e di amici suoi venuti in contatto con protestanti esteri, che propagavano da noi un movimento indipendente da qualsiasi organizzazione ecclesiastica. Questa Chiesa non offre statistiche; ma consta che novera diversi gruppi di " fratelli „ e tiene delle Scuole domenicali.

6. *Chiesa Evangelica Italiana* (detta già *Libera,* poi *d'Italia,* ma riconosciuta veramente ente morale come " Opera della Chiesa Evangelica Italiana di Via de' Benci n. 7, Firenze „). — Originò tra le file della Chiesa Libera precedente, dalla quale si separò per organizzarsi sotto gli auspicii del rev. Padre Gavazzi che le conferì qualche lustro e caldeggiò più di altri la sua unione co' Valdesi, la quale non si effettuò. Tiene ogni anno un'assemblea generale; ha un Comitato Direttivo presieduto dal sig. L. Conti (Roma); apre di tanto in tanto una Scuola di Corso di preparazione; pubblica in inglese un rapporto annuo che ci sfugge. Il suo personale non essendo ben fisso quest'anno, vedremo se ci sarà modo di precisarlo un'altra volta.

7. *Chiesa Cattolica Riformata.* — Sorse dal movimento di Riforma Cattolica iniziato dal rev. conte Enrico di Campello ex canonico della basilica di S. Pietro in Vaticano. Viene a costituire come un ramo della riforma dei Vecchi Cattolici, coi quali è in comunicazione, ma ha forse ideali più evangelici. Ha a suo presidente lo stesso conte di Campello, vescovo eletto (Arrone, presso Terni). Novera 9 chiese e cappelle, 6 ministri ordinati e un migliaio di anime, tra membri e aderenti, ed ha uno spedale in costruzione.

8. *Opere indipendenti,* ossia *personali.* — Ve ne sono diverse. La più nota è quella del Dott. G. Comandi, direttore di un Asilo Professionale Evangelico in Firenze, e responsabile per la Chiesa Evangelica e le annesse Scuole di Siena.

Il rev. E. Clarke dirige alla Spezia una Missione Battista, con scuole e orfanotrofio, e con varie succursali in altre località.

II. — Chiese Estere:

1. *La Chiesa Anglicana.* — È di forma episcopale; novera quasi una trentina di comunità o stazioni o luoghi di culto.

2. *La Chiesa Episcopale Americana.* — Con due comunità.

3. *La Chiesa Germanica.* — Culto per lo più luterano; novera una ventina di comunità.

4. *La Chiesa Riformata.* — Composto principalmente di Svizzeri: novera tre comunità.

5. *Chiesa Presbiteriana Scozzese.* — Novera otto comunità o stazioni, e cura l'evangelizzazione tra' marinai ne' porti di Genova, Napoli, ec.

Diverse sono le opere e le istituzioni che si potrebbero ancora menzionare in relazione col culto evangelico. Così, l'Istituto Femminile Anglo-Italiano, diretto a Roma dal rev. dott. Gray; l'Ospedale Protestante cui presiede a Genova il comm. A. Bert; l'Ospedale Internazionale e l'Ospedale Tedesco col Mädchenheim di Napoli; l'Ospedale Protestante e il Diakonissen-Heim di Roma; l'Asilo Evangelico di Milano diretto da un comitato di signori fra i quali notiamo il Pres. Cav. G.ni Cramer, il Cav. A. Andreae, e che accoglie nella sua bellissima villa ammalati di ogni nazionalità e di tutte le religioni, senza nessuna imposizione confessionale (via Monte Rosa, 12); il Lavoratorio Femminile di Torino; l'Ospedale Betania, il Marienheim e l'Istituto Evangelico Femminile (fondato da S. Ferretti) a Firenze; la Società Biblica Britannica e Forestiera che ha pure a Firenze il suo agente nel reverendo A. Meille e vende annualmente molte migliaia di copie delle S. Scritture; la Tipografia Claudiana, ancora a Firenze col suo Comitato per le pubblicazioni; infine, i periodici, tra' quali è una rivista soltanto, la *Rivista Cristiana* (indipendente, con uffizio a Firenze, 51, Via Serragli); gli altri periodici consistono in giornali dipendenti da Comitati o da Chiese, per esempio l'*Italia Evangelica,* l'*Evangelista,* la *Civiltà Evangelica,* il *Piccolo Messaggere,* ec., senza parlar dell'*Echo des Vallées* e dell'*Avvisatore Alpino,* che si pubblicano nelle Valli Valdesi.

Il numero totale degli aderenti noti al culto evangelico in Italia si eleva forse a centomila, i quali si compongono in grandissima maggioranza di Valdesi e di protestanti esteri.

Em. Comba.

CULTO ISRAELITICO

Dati statistici sugl'Israeliti del mondo e specialmente su quelli d'Italia.

La statistica ufficiale che ebbe luogo per ordine governativo il 10 febbraio del corrente anno non è per anco pubblicata in tutti i suoi particolari, e per quanto risguarda il culto che hanno dichiarato i cittadini non lo sarà forse che nell'anno venturo 1902.

Quindi dobbiamo anche quest'anno servirci di cifre approssimative meno che in poche Comunità da cui potemmo avere le cifre esatte, secondo il censimento ufficiale. Queste saranno segnate con asterisco.

Facciamo seguire al nome e alla cifra di popolazione israelitica di ogni Comunità il nome del Rabbino che la regge.

COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1902	COMUNITÀ ISRAELITICHE	Numero degli Israel.	RABBINI NEL 1902
*Acqui	1[illegible]3	R. A. Ancona.	Napoli	1090	R. G. Sònnino.
Alessandria . . .	365	V. R. Emanuel Foa.	Novellara	30	—
Ancona	1750	R. M. I. R. Tedeschi.	*Nizza Monferrato.	25	—
Ascoli Piceno . .	45	—	Ostiano	12	—
Asti	350	R. Marco Foa.	Padova	900	R. M. Eude Lolli.
Biella	90	—	Parma.	570	R. D. Camerini.
Bologna	1200	R. Alberto Orvieto.	Perugia	60	—
Bozzolo	40	—	*Pesaro.	93	—
*Busseto	34	—	Pisa	570	R. A. V. Benedetti.
*Carmagnola . . .	28	—	Pitigliano	250	R. A. S. Fiz.
Carpi	30	—	Prato	40	—
*Casale Monferrato	463	R. M. cav. F. Servi.	Reggio (Emilia) .	230	R. L. Laide Tedesco
*Cento	34	V. R. M. Levi.	Revere	30	—
Cherasco.	20	—	Roma	8200	R. M. A. Fornari.
*Chieri	51	R. Ferruccio Servi.	Rovigo.	170	R. Amleto Servi.
Conegliano. . . .	40	—	Sabbioneta. . . .	30	—
Correggio	60	—	*Saluzzo	126	R. Marco Levi.
*Cortemaggiore . .	22	—	Scandiano	30	—
Cuneo	250	V. R. G. Montel.	Sermide	25	—
Ferrara	1730	R. M. G. Jaré.	*Siena	175	R. Arturo Sitri.
Finale (Modena) .	30	—	Senigallia	200	R. G. Musatti.
*Fiorenzuola di			Soragna	69	R. M. C. Foà.
Arda	65	— [lies.	Spezia	60	—
Firenze	2000*	R.M. cav. S. Margu-	Torino.	5100	R. M. cav. G. Foa.
*Fossano	50	R.G.R. Montagnana	Treviso	60	—
Genova	6[illegible]0	R. Donato Levi.	Trino (Novara). .	50	—
Guastalla	30	—	Udine	80	—
*Imola	29	—	Urbino	70	—
*Ivrea	30	—	*Venezia	2850	R.M.M. Coen Porto
Livorno	4200	R.M.Sam.Colombo.	*Vercelli	360	R.M. cav. G. I. Cin-
Lucca	30	—	Verona	900	R. A. Carpi. [goli.
*Lugo	96		Viadana	40	—
*Mantova.	1093	R. M. I. Levi.	*Viareggio	31	—
Massa e Carrara .	60	—	Vicenza	50	—
Milano.	2600	R. M. A. Da Fano.	Vittorio	50	—
Modena	930	R. M. G. Camneo.	Voghera	21	—
Moncalvo	60	—			
*Mondovì.	46	V.R.I. Momigliano.	Totale Comuni N. 74	41383	Rabbini N. 34
Monticelli d'Ong.	22				

Al numero di 41,383 bisogna poi aggiungerne circa 500, che vivono sparsi per i varii comuni d'Italia, talchè si avrà un totale di 41,883.

Ai rabbini che occupano una cattedra se ne possono aggiungere altri 40 che o sono in riposo per la tarda età, o funzionano da rabbini coadiutori nelle Comunità più numerose o sebbene laureati sono in attesa di una cattedra da occupare e si avrà così un totale di 74 rabbini.

La popolazione israelitica del globo è così divisa approssimativamente:

Europa	6,420,000
Asia	800,000
Africa	660,000
America	950,000
Oceania.	30,000
Totale. . . .	8,860,000

L'anno scorso (ved. **Almanacco**, anno VI, pag. 298) abbiamo dato in modo particolare

la statistica degli Ebrei d'Europa come sono divisi ne' varii Stati. Diamo ora quella degli Ebrei dell'Asia:

Turchia Asiatica o Asia Ott.	400,000
Persia	100,000
Russia Asiatica e Siberia . .	60,000
Turkestan, Bokara, Kiwa e coste limitrofe	50,000
China e Giappone	50,000
Caucaso	40,000
Indie e altri possed. inglesi.	100,000
Totale.	800,000

I senatori israeliti in Italia sono sempre in numero di *cinque:*

Ascoli I. Graziadio, Milano;
Levi Ulderico, Reggio-Emilia;
Malvano Giacomo, Roma;
Massarani Tullo, Milano;
Pisa Ugo, Milano.

E *undici* i deputati:

Barzilai Salvatore (V di Roma);
Franchetti Leopoldo (Città di Castello):
Luzzatti Luigi (Abano);
Luzzatto Arturo (Montevarchi);
Luzzatto Riccardo (San Daniele);
Melli Elio (Comacchio);
Morpurgo Elio (Cividale del Friuli);
Pavia Angelo (Soresina);
Romanin Jacur Leone (Piove di Sacco);
Sorani Ugo (Scansano);
Wollemborg Leone (Cittadella).

Nel culto israelitico non vi sono scismi, nè divisioni. La formula delle preghiere che si recitano in tutti i Tempii in lingua ebraica (i Tempii o le sinagoghe sono in Italia 57) varia alcun poco nei tre diversi riti *Italiano*, *Tedesco* (che importarono gli ebrei venuti in Italia dalla Germania) e *Spagnuolo* seguìto dagli Ebrei discendenti degli esuli di Spagna (1492). Ma è questione di frasi o d'inni diversi. La sostanza non cambia.

In Italia ogni Com. israelitica è autonoma. Per la parte amministrativa ha un Consiglio di 3, di 6 o di 9 membri secondo la popolazione che conta; per la parte religiosa ha un Rabbino od almeno un Ufficiante (*Hazan*) per la recita delle preghiere.

La stampa israelitica è rappresentata in Italia dal *Vessillo israelitico,* rivista mensile di 40 pagine che entra col prossimo anno, nel suo 50° di vita e ch'è diretta dal sottoscritto.

Casale, 9 settembre 1901.

F. Servi.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Prefetti delle Provincie.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO
Alessandria	Pietro Serafini	Massa Carrara	Giovanni Gasperini
Ancona	Luigi Ovidi	Messina	Francesco Emilio Serrao
Aquila	Giuseppe Fioretti	Milano	Giovanni Alfazio
Arezzo	Gavino Tola	Modena	Antonio Dall'Oglio
Ascoli Piceno	Giuseppe Ruspaggiari	Napoli	Tommaso Tittoni
Avellino	Riccardo Frola	Novara	Claudio Musi
Bari	Emilio Caracciolo di Sarno	Padova	Pietro Savio
Belluno	Angelo Cantone	Palermo	Francesco De Seta
Benevento	Domenico De Rosa	Parma	Pietro Ferri
Bergamo	Carlo Baldovino	Pavia	Carlo Ferrari
Bologna	Evandro Caravaggio	Perugia	Luigi Sormani Moretti
Brescia	Angelo Cova	Pesaro e Urbino	Tito Donati
Cagliari	Ulisse Toni	Piacenza	Felice Reichlin
Caltanissetta	Pietro Bondi.	Pisa	Carlo Bacco
Campobasso	Amedeo Nasalli-Rocca	Porto Maurizio	Ulisse Maccaferri
Caserta	Giuseppe Lucio	Potenza	Francesco Maggiotti
Catania	Emilio Bedendo	Ravenna	Lorenzo Fabris
Catanzaro	Vincenzo Bevilacqua	Reggio Calabria	Antonio La Mola
Chieti	Carlo Bernardo Ferrari	Reggio Emilia	Giovanni Buraggi
Como	Felice Segrè	Roma	Vincenzo Colmayer
Cosenza	Demostene Puccioni	Rovigo	Emilio Venturi
Cremona	Filippo Bolis	Salerno	Giovanni Ferrando
Cuneo	Onorato Germonio	Sassari	Pietro Gaudin
Ferrara	Elvidio Salvarezza	Siena	Francesco Frumento
Firenze	Antonio Winspeare	Siracusa	Carlo Chiaro
Foggia	Ben. Vilfredo Giustiniani	Sondrio	Giov. Battista Aluffi, *reggente*
Forlì	Francesco Craveri		
Genova	Camillo Eugenio Garroni	Teramo	Vincenzo Flaùti
Girgenti	Carlo Cataldi	Torino	Alessandro Guiccioli
Grosseto	Fabrizio Plutino	Trapani	Carlo Panizzardi
Lecce	Gennaro Minervini	Treviso	Ernesto Bessone
Livorno	Angelo Annarratone	Udine	Raffaele Doneddu-Ardoino
Lucca	Guglielmo Capitelli	Venezia	Giovanni Cassis
Macerata	Augusto Borselli	Verona	Augusto Ciuffelli
Mantova	Iacopo Vittorelli	Vicenza	Luigi Bettioli

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

CIRCOSCRIZIONI MILITARI

Comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni del Regno.

CORPI D'ARMATA			DIVISIONI	
NUMERO E SEDE		GENERALE COMANDANTE	SEDE	GENERALE COMANDANTE
I.	Torino	Giuseppe Besozzi	TORINO	*Giovanni Riva-Palazzi*
			NOVARA	*Lodovico Barbieri*
II.	Alessandria	Vittore Rugiu	ALESSANDRIA	*Gaetano Gobbo*
			CUNEO	*Ippolito Sanguinetti*
III.	Milano	Annibale Ferrero	MILANO	*Egidio Osio*
			BRESCIA	*Francesco Pistoia*
IV.	Genova	Leone Pelloux	PIACENZA	*N. N.*
			GENOVA	*Alberto Cerruti*
V.	Verona	Luchino Del Mayno	VERONA	*Giuseppe Guy*
			PADOVA	*Mario Lamberti*
VI.	Bologna	Antonio Gandolfi	BOLOGNA	*Vittorio Asinari di Bernezzo*
			RAVENNA	*Cesare Tarditi*
VII.	Ancona	Alessandro Tonini	ANCONA	*Vincenzo Marras*
			CHIETI	*Luigi Bisesti*
VIII.	Firenze	Antonio Baldissera	FIRENZE	*Giuseppe Perrucchetti*
			LIVORNO	*Giovanni Goiran*
IX.	Roma	Ottone Tournon	ROMA	*Luigi Fecia di Cossato*
			PERUGIA	*Tommaso Valles*
			CAGLIARI	*Francesco Rogier*
X.	Napoli	Giuseppe Mirri	NAPOLI	*Francesco Mazza*
			SALERNO	*Spirito Fantoni*
XI.	Bari	Ettore Pedotti	BARI	*Edoardo Radicati di Marmorito*
			CATANZARO	*Fabrizio Lazari*
XII.	Palermo	Giuseppe Ottolenghi	PALERMO	*Giuseppe Bellati*
			MESSINA	*Antonio Moriondo*

(*Stampato il 10 settembre 1901*).

STANZE DEI CORPI AL SETTEMBRE 1900.

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Granat.ri di Sardegna	Piacenza	1° Gr.	Piacenza	Brescia	Mantova	19° Fant.	Mantova
		2° „	Parma			20° „	Mantova
Re	Ravenna	1° Fant.	Ravenna	Cremona	Piacenza	21° „	Cremona
		2° „	Ravenna			22° „	Piacenza
Piemonte	Chieti	3° „	Chieti	Como	Torino	23° „	Torino
		4° „	Ascoli			24° „	Torino
Aosta	Napoli	5° „	Napoli	Bergamo	Pisa	25° „	Pisa
		6° „	Napoli			26° „	Spezia
Cuneo	Cuneo	7° „	Cuneo	Pavia	Palermo	27° „	Palermo
		8° „	Cuneo			28° „	Girgenti
Regina	Sassari	9° „	Sassari	Pisa	Milano	29° „	Milano
		10° „	Cagliari			30° „	Milano
Casale	Novi Lig.	11° „	Novi Ligure	Siena	Livorno	31° „	Livorno
		12° „	Tortona			32° „	Siena
Pinerolo	Palermo	13° „	Trapani	Livorno	Firenze	33° „	Firenze
		14° „	Palermo			34° „	Firenze
Savona	Bari	15° „	Bari	Pistoia	Aquila	35° „	Foggia
		16° „	Bari			36° „	Aquila
Acqui	Udine	17° „	Udine	Ravenna	Ancona	37° „	Fano
		18° „	Venezia			38° „	Ancona

BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA		BRIGATE DI FANTERIA		REGGIMENTI FANTERIA	
DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO	DENOMINAZIONE	SEDI DEI COMANDI	NUMERO	SEDE DEL REGGIMENTO
Bologna	Bologna	39° Fant.	Modena	**Palermo**	Treviso	67° Fant.	Treviso
		40° "	Bologna			68° "	Belluno
Modena	Torino	41° "	Torino	**Ancona**	Vercelli	69° "	Vercelli
		42° "	Torino			70° "	Ivrea
Forlì	Savona	43° "	Savona	**Puglie**	Alessandria	71° "	Alessandria
		44° "	Genova			72° "	Alessandria
Reggio	Catanzaro	45° "	Lecce	**Lombardia**	Messina	73° "	Messina
		46° "	Catanzaro			74° "	Siracusa
Ferrara	Catania	47° "	Messina	**Napoli**	Fossano	75° "	Fossano
		48° "	Catania (il 2° batt. è a Creta)			76° "	Alba
Parma	Napoli	49° "	Napoli	**Toscana**	Milano	77° "	Milano
		50° "	Napoli			78° "	Como
Alpi	Reggio Cal.	51° "	Monteleone	**Roma**	Salerno	79° "	Salerno
		52° "	Reggio Cal.			80° "	Salerno
Umbria	Firenze	53° "	Pistoia	**Torino**	Nocera	81° "	Potenza
		54° "	Firenze			82° "	Nocera Inf.
Marche	Parma	55° "	Reggio Em.	**Venezia**	Genova	83° "	Genova
		56° "	Parma			84° "	Genova
Abruzzi	Gaeta	57° "	Gaeta	**Verona**	Novara	85° "	Novara
		58° "	Caserta			86° "	Novara
Calabria	Perugia	59° "	Perugia	**Friuli**	Forlì	87° "	Forlì
		60° "	Spoleto			88° "	Rimini
Sicilia	Padova	61° "	Padova	**Salerno**	Brescia	89° "	Bergamo
		62° "	Padova			90° "	Brescia
Cagliari	Roma	63° "	Roma	**Basilicata**	Roma	91° "	Civitavecchia
		64° "	Roma			92° "	Viterbo
Valtellina	Verona	65° "	Verona	**Messina**	Roma	93° "	Roma (il 2° batt. è a Creta)
		66° "	Verona			94° "	Roma

REGGIMENTI BERSAGLIERI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI	NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	BATTAGLIONI E SEDI DEI COMANDI
1° REGGIMENTO — Torino	1° Torino 7° Moncenisio 9° Torino	7° REGGIMENTO — Milano	8° Milano 10° Milano 11° Milano
2° REGGIMENTO — Livorno	2° Livorno 4° Caprera 17° Livorno	8° REGGIMENTO — Napoli	3° Napoli 5° Napoli 12° Napoli
3° REGGIMENTO — Brescia	18° Brescia 20° Desenzano 25° Brescia	9° REGGIMENTO — Palermo	28° Palermo 30° Palermo 32° Palermo
4° REGGIMENTO — Bologna	26° Bologna 29° Bologna 31° Bologna	10° REGGIMENTO — Asti	16° Asti 34° Asti 35° Asti
5° REGGIMENTO — Roma	14° Roma 22° Roma 24° Roma	11° REGGIMENTO — Ancona	15° Ancona 27° Ancona 33° Ancona
6° REGGIMENTO — Verona	6° Verona 13° Faenza 19° Verona	12° REGGIMENTO — San Remo	21° Taggia 23° San Remo 36° Ventimiglia

REGGIMENTI ALPINI

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO	DENOMINAZIONE DEI BATTAGLIONI
1° Reggimento — Mondovì	Battaglione Pieve di Teco
	Battaglione Ceva
	Battaglione Mondovì
2° Reggimento — Bra	Battaglione Borgo San Dalmazzo
	Battaglione Vinadio
	Battaglione Dronero
3° Reggimento — Torino	Battaglione Pinerolo
	Battaglione Fenestrelle
	Battaglione Exilles
4° Reggimento — Ivrea	Battaglione Susa
	Battaglione Ivrea
	Battaglione Aosta
5° Reggimento — Milano	Battaglione Morbegno
	Battaglione Tirano
	Battaglione Edolo
	Battaglione Vestone
6° Reggimento — Verona	Battaglione Verona
	Battaglione Vicenza
	Battaglione Bassano
7° Reggimento — Conegliano	Battaglione Peltre
	Battaglione Pieve di Cadore
	Battaglione Gemona

CORPO INVALIDI E VETERANI

NAPOLI

1ª Compagnia	Napoli
	Asti
2ª Id.	Massalubrense

BRIGATE DI CAVALLERIA

NUMERO	REGGIMENTI CHE LE COMPONGONO	SEDI DEI COMANDI
1ª	Piemonte Reale (2°) Roma (20°)	Torino
2ª	Aosta (6°) Caserta (17°) Piacenza (18°)	Alessandria
3ª	Montebello (8°) Genova (4°) Lodi (15°) Umberto I (23°)	Milano
4ª	Firenze (9°) Alessandria (14°)	Verona
5ª	Nizza (1°) Saluzzo (12°)	Padova
6ª	Milano (7°) Guide (19°) Vicenza (24°)	Bologna
7ª	Novara (5°) Padova (21°) Monferrato (13°)	Firenze
8ª	Savoia (3°) Foggia (11°) Catania (22°)	Caserta
9ª	Vittorio Emanuele (10°) Lucca (16°)	Napoli

REGGIMENTI CAVALLERIA

REGGIMENTI	SEDE DEL REGG. E DEL DEPOSITO
Nizza cavalleria (1°)	Padova
Piemonte R. cavalleria (2°)	Vercelli
Savoia cavalleria (3°)	S. Maria Capua Vetere
Genova cavalleria (4°)	Milano
Lancieri di Novara (5°)	Firenze
Lancieri di Aosta (6°)	Savigliano
Lancieri di Milano (7°)	Parma
Lancieri di Montebello (8°)	Brescia
Lancieri di Firenze (9°)	Vicenza
Lanc. Vittorio Emanuele (10°)	Nola
Cavalleggeri di Foggia (11°)	Caserta
Cavalleggeri di Saluzzo (12°)	Udine
Cavallegg. di Monferrato (13°)	Roma
Cavallegg. di Alessandria (14°)	Verona
Cavalleggeri di Lodi (15°)	Milano
Cavalleggeri di Lucca (16°)	Napoli
Cavallegg. di Caserta (17°)	Voghera
Cavallegg. di Piacenza (18°)	Saluzzo
Cavalleggeri Guide (19°)	Faenza
Cavalleggeri di Roma (20°)	Torino
Cavalleggeri di Padova (21°)	Lucca
Cavalleggeri di Catania (22°)	Aversa
Cavalleggeri Umberto I (23°)	Lodi
Cavalleggeri di Vicenza (24°)	Bologna

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

NUM.	SEDE DEL REGGIMENTO E DEL DEPOSITO	BATTERIE DISTACCATE				1ª CATEGORIA TRENO	2ª CATEGORIA TRENO
1°	Foligno	3ª Perugia	4ª Perugia			Roma	Foligno
2°	Pesaro.	1ª Ancona	2ª Fano	3ª Fano		Pesaro	Pesaro
3°	Bologna. . . .					Bologna	Bologna
4°	Cremona . . .					Cremona	Cremona
5°	Venaria R. . .	5ª Vercelli				Venaria R.	Venaria R.
6°	Vigevano . . .					Vigevano	Vigevano
7°	Pisa	7ª Livorno	8ª Livorno			Pisa	Pisa
8°	Verona					Verona	Verona
9°	Pavia					Genova	Genova
10°	Caserta	4ª Sassari				Napoli	Caserta
11°	Alessandria .	7ª Novi Lig.	8ª Novi Lig.			Alessand.	Alessand.
12°	Capua					Capua	Napoli
13°	Roma	1ª Rieti	5ª Rieti			Roma	
14°	Ferrara	5ª Forlì	6ª Forlì			Ferrara	
15°	Reggio E. . .	5ª Modena	6ª Modena	8ª Modena		Reggio E.	
16°	Brescia	5ª Bergamo	6ª Bergamo			Brescia	
17°	Novara	5ª Torino	7ª Torino	8ª Torino		Novara	
18°	Aquila.	5ª Sulmona	6ª Sulmona			Aquila	
19°	Firenze					Firenze	
20°	Padova	3ª Treviso	4ª Treviso			Padova	
21°	Piacenza . . .	1ª Parma	3ª Parma	4ª Parma		Piacenza	
22°	Palermo. . . .	8ª Messina				Messina	
23°	Acqui	1ª Cuneo	2ª Cuneo	3ª Cuneo	4ª Cuneo	Torino	
24°	Napoli.	3ª Nocera	4ª Nocera			Napoli	

REGGIMENTI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA — Torino

1ª BRIGATA		Sedi estive
2ª id.		
3ª id.		
4ª id.		
5ª id.		

REGGIMENTO ARTIGLIERIA A CAVALLO — Milano

1ª BATTERIA	Verona
2ª id.	Verona
3ª id.	Milano
4ª id.	Milano
5ª id.	Milano
6ª id.	Milano
1ª COMP. TRENO	Milano
2ª id.	Milano
3ª id.	Milano
4ª id.	Verona

BRIGATE D'ARTIGLIERIA DA COSTA E DA FORTEZZA

Numero delle brigate	DA COSTA	Numero delle brigate	DA FORTEZZA
1ª	Venezia	1ª	Sedi estive
2ª	Ancona	2ª	
3ª	Taranto	3ª	
4ª	Messina	4ª	
5ª	Reggio Calabria	5ª	
6ª	Gaeta	6ª	
7ª	Spezia	7ª	
8ª	Spezia	8ª	
9ª	Maddalena	9ª	Roma
10ª	Genova	10ª	Roma (36ª comp Cagliari)
11ª	Genova	11ª	Capua

COMPAGNIE OPERAI D'ARTIGLIERIA

COMPAGNIE	SEDE	COMPAGNIE	SEDE
1ª MAESTRANZA	Torino	4ª ARTIFIZIERI	Capua
2ª id.	Napoli	5ª ARMAIUOLI	Terni
3ª ARTIFICIERI	Bologna		

REGGIMENTI GENIO

NUMERI E SEDI DELLO STATO MAGGIORE E DEL DEPOSITO

1° (Zappatori) — Pavia	2° (Zappatori) — Casale	3° (Telegrafisti e specialisti) — Firenze	4° (Pontieri e lagunari) — Piacenza	5° (Minatori) — Torino	Brigata ferrovieri — Torino
Brigate e compagnie distaccate. — 1ª brigata - Messina. 4ª brigata - Roma. 7ª compagnia - Roma.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brigata - Bologna.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 3ª brig. - Verona. 4ª brigata - Piacenza. *Brigata specialisti* - Roma. — 1ª comp. - Messina. 1ª comp. treno - Roma. *Distaccamen. telegrafisti* - Ozieri	*Brigate e compagnie distaccate.* — 2ª brigata - Verona. 1ª comp. - Roma. *Brigata lagunari* - Venezia. — 1ª comp. treno - Verona.	*Brigate e compagnie distaccate.* — 4ª brigata - Albenga. 1ª comp. - Ozieri. 8ª comp. - Bardonecchia.	*Comp. distac.* —

COMPAGNIE DI SANITÀ

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Piacenza	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

COMPAGNIE DI SUSSISTENZA

Numero	SEDE	Numero	SEDE
1ª	Torino	7ª	Ancona
2ª	Alessandria	8ª	Firenze
3ª	Milano	9ª	Roma
4ª	Genova	10ª	Napoli
5ª	Verona	11ª	Bari
6ª	Bologna	12ª	Palermo
		Plotone autonomo della divisione di Cagliari - Cagliari.	

ORDINE GIUDIZIARIO

Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giovanni Ferro-Luzzi
		Procuratore Generale	Augusto Nazari
Aquila	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Casaburi
		Procuratore Generale	Genesio D'Arcayne Delitala
Bologna	"	*Primo Presidente*	Oreste Petrilli
		Procuratore Generale	Antonio Guagno
Brescia	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Resti Ferrari
		Procuratore Generale	Giovanni De Amicis
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Francesco Penserini
		Procuratore Generale	Isidoro Broggi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Favini
		Procuratore Generale	Michele Serra
Catania	"	*Primo Presidente*	Francesco Bruno
		Procuratore Generale	Giovanni Virzi
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Pasquale De Gennaro
		Procuratore Generale	Federico Criscuolo
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Carlo Cesarini
		Procuratore Generale	Giuseppe Manfredi
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Agostino Bandini
		Procuratore Generale	Francesco Hermitte
Genova	"	*Primo Presidente*	Carlo Ignazio Ferrari
		Procuratore Generale	Pietro Verber
Lucca	"	*Primo Presidente*	Francesco Mosca
		Procuratore Generale	Amilcare Lanzilli

Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Cesare Alaggia
		Procuratore Generale	N. N.
Milano	"	*Primo Presidente*	Efisio Onnius
		Procuratore Generale	Giov. Battista Cisotti
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Franc. Santamaria Nicolini
		Procuratore Generale	Vincenzo Calenda nob. de'Ta-[vani
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Leonardo Tommasi
		Procuratore Generale	Giuseppe De Marinis
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Giuseppe Maielli
		Procuratore Generale	Carlo Bussola
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giorgio Masi
		Procuratore Generale	Vincenzo Cosenza
Parma	"	*Primo Presidente*	Pietro Marsilio
		Procuratore Generale	Sebastiano Caprino
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	G. B. Pagano Guarnaschelli
		Procuratore Generale	Emilio Pascale
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Cardona
		Procuratore Generale	Nicola Ricciuti
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Tullio Pinelli
		Procuratore Generale	Giuseppe Borgnini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Teofilo Giusto
		Procuratore Generale	Enrico Torti
Trani	"	*Primo Presidente*	Enrico Perfumo
		Procuratore Generale	Nicola Cerio
Venezia	"	*Primo Presidente*	Luigi Dei Bei
		Procuratore Generale	Giovanni Panighetti

(*Stampato il 15 settembre 1901*).

SOVRANI E CAPI DI STATO
DEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO

PAESE	NOME E TITOLO DEL CAPO DELLO STATO	DATA DI NASCITA	DATA DI ACCESSIONE
Abissinia	Menelik, *Imperatore* (o *Negus*)	17 agosto 1844	12 marzo 1889
Afganistan	Abdur Rahman Khan, *Emiro*	1845	22 luglio 1880
Andorra	Giuseppe Calva, *Sindaco.*	—	1899
Annam	Tham Thai, *Re*	1878	31 gennaio 1889
Argentina (Repubblica)	Giulio A. Roca, *Presidente*	17 luglio 1843	12 ottobre 1898
Austria-Ungheria	Francesco Giuseppe, *Imperat.*	18 agosto 1830	2 dicembre 1848
Belgio	Leopoldo II, *Re*	9 aprile 1835	10 dicemb. 1865
Belucistan	Mir Mohammed, *Kan*	—	agosto 1893
Bochara	Seid Abdul Ahad, *Emiro*	26 marzo 1859	12 novemb. 1885
Bolivia	Josè Manuel Pando, *Presid.*	—	20 ottobre 1899
Borneo	Hasim Gialilal Alem Akamaldin, *Sultano.*	—	maggio 1885
Brasile (Stati Uniti del)	Manuel Ferraz de Campos Salles, *Presidente*	13 febbr. 1841	15 novemb. 1898
Bulgaria	Ferdinando I, *Principe*	26 febbr. 1861	7 luglio 1887
Cambodge	Norodom, *Re*	—	1884
Chilì	German Riesco, *Presidente*	—	26 giugno 1901
China	Kuang Hsu, *Imperatore*	15 agosto 1871	22 gennaio 1875
Chiva	Seid Mohammed Rakkim, *Kan*	1845?	1865
Colombia	Sanclemente, *Presidente*	1° gennaio 1813	15 agosto 1898
Congo (Stato Indip. del)	Leopoldo II, *Sovrano*	9 aprile 1835	30 aprile 1885
Corea	Li hui, *Re*	25 luglio 1851	gennaio 1864
Costa Rica	Rafael Iglesias, *Presidente*	18 aprile 1861	3 maggio 1894
Creta	Giorgio, *Principe Alto Commissario*	24 giugno 1869	24 novemb. 1898
Danimarca	Cristiano IX, *Re*	8 aprile 1818	15 novemb. 1863
Egitto	Abbas II, *Kedive*	14 luglio 1874	7 gennaio 1892
Equatore	Eloy Alfaro, *Presidente*	—	6 febbraio 1897
Finlandia	Nicola, *Granduca*	18|6 giugno 1868	20 ot.|1 nov. 1894
Francia	Emilio Loubet, *Presidente*	31 dicemb. 1838	18 febbraio 1899
Germania	Guglielmo II, *Imperatore*	27 gennaio 1859	15 giugno 1888
Anhalt	Federigo, *Duca*	29 aprile 1831	22 maggio 1871
Assia	Ernesto Luigi V, *Granduca*	25 novemb. 1868	13 marzo 1892

PAESE	NOME E TITOLO DEL CAPO DELLO STATO	DATA DI NASCITA	DATA DI ACCESSIONE
Baden	Federigo, *Granduca*	9 settemb. 1826	24 aprile 1852
Baviera	Ottone I, *Re*	27 aprile 1848	13 giugno 1886
	Luitpoldo, *Principe reggente*	12 marzo 1821	10 giugno 1886
Brunswick	Alberto, *Principe reggente*	8 maggio 1837	21 ottobre 1885
Lippe	Alessandro, *Principe*	16 gennaio 1831	20 marzo 1895
	Ernesto conte di Lippe-Biesterfeld, *reggente*	9 giugno 1842	10 luglio 1897
Mecklemburg-Schwerin	Federico-Francesco IV, *Granduca.*	9 aprile 1882	10 aprile 1897
Mecklemburg-Strelitz	Federico-Guglielmo I, *Grand.*	17 ottobre 1819	6 settembr. 1860
Oldenburg	Federico Augusto, *Granduca*	16 novemb. 1852	13 giugno 1900
Prussia	Guglielmo II, *Re*	27 gennaio 1859	15 giugno 1888
Reuss-Greiz (linea primogenita)	Enrico XXII, *Principe*	28 marzo 1846	8 novembr. 1859
Reuss-Schleiz-Gera (linea cadetta)	Enrico XIV, *Principe*	28 maggio 1832	11 luglio 1867
Sassonia	Alberto, *Re*	23 aprile 1828	29 ottobre 1873
Sassonia-Altenburg	Ernesto, *Duca*	16 settemb. 1826	3 agosto 1853
Sassonia-Coburgo e Gotha	Carlo Edoardo, *Duca*	19 luglio 1884	31 luglio 1900
	Ernesto princ. di Hohenlohe Langeburg, *reggente*	13 settemb. 1863	
Sassonia-Meiningen	Giorgio II, *Duca*	2 aprile 1826	20 settemb. 1866
Sassonia Weimar	Guglielmo Erresto, *Granduca*	10 giugno 1876	5 gennaio 1901
Schaumburg-Lippe	Giorgio, *Principe*	10 ottobre 1846	8 maggio 1893
Schwarzburg-Rudolst.	Guntero, *Principe*	21 agosto 1852	10 dicemb. 1891
Schwarzburg-Sondershausen	Carlo Guntero, *Principe*	7 agosto 1830	17 luglio 1880
Waldeck	Federico, *Principe*	20 gennaio 1865	12 maggio 1893
Wurtemberg	Guglielmo II, *Re*	25 febbraio 1848	6 ottobre 1891
Giappone	Mutsu Hito, *Imperatore* (o *Micado*)	3 novemb. 1852	13 febbraio 1867
Gran Bretagna	Edoardo VII, *Re*	9 novemb. 1841	23 gennaio 1901
Grecia	Giorgio, *Re*	24 dicemb. 1845	5 giugno 1863
Guatemala	Manuel Estrada Cabrera, *Pres.*	21 novemb. 1857	8 febbraio 1899
Haiti			
Honduras	Terencio Sierra, *Presidente*	—	1 febbraio 1899
Italia	Vittorio Emanuele III, *Re*	11 novemb. 1869	29 luglio 1900
Liberia	W. D. Coleman, *Presidente*	—	13 novemb. 1896
Liechtenstein	Giovanni II, *Principe*	5 ottobre 1840	12 novemb. 1858
Lussemburgo	Adolfo, *Granduca*	24 luglio 1817	23 novemb. 1890
Marocco	Muley-Abdul-Aziz, *Sultano*	24 febbraio 1878	15 giugno 1894
Messico	Porfirio Diaz, *Presidente*	15 settemb. 1830	1 dicembre 1884
Monaco	Alberto, *Principe*	13 novemb. 1848	10 settemb. 1889
Montenegro	Nicola I, *Principe*	7 ottobre 1841	14 agosto 1860
Nepal	Prithivi Bir Bikrem Sham Shiri Jung Bahadur, *Maharajà*	8 agosto 1875	17 maggio 1881
Nicaragua	—	—	—
Olanda	Guglielmina, *Regina*	31 agosto 1880	23 novemb. 1890
Oman	Seid Feisel ben Turki, *Sultano*	—	4 giugno 1888
Paraguai	Emilio Aceval, *Presidente*	16 ottobre 1854	18 ottobre 1898
Persia	Muzaffer ed-Din, *Scià*	25 marzo 1853	1 maggio 1896
Perù	Edoardo L. De Romaña, *Presidente.*	—	8 settembr. 1899
Portogallo	Carlo I, *Re*	28 settemb. 1863	19 ottobre 1889
Rumenia	Carlo I, *Re*	20 aprile 1839	26 marzo 1881
Russia	Niccolò II, *Imperatore* (o *Zar*)	18|6 giugno 1868	20 ot.|1 nov. 1894
Salvador	Tomaso Regalado, *presidente*	7 novemb. 1864	1 marzo 1899
Samos	Michele Georgiades, *Principe*	23 settemb. 1841	16 agosto 1900
San Domingo	Juan Isidoro Jiménez, *Presid.*	—	15 novemb. 1899
San Marino	Antonio Belluzzi e Pasquale Busignani, *Capitani reggenti*	—.	Eletti per il semestre ott. '901 - aprile 1902
Sarawak	Carlo Johnson Brooke, *Rajà*	3 giugno 1829	11 giugno 1868
Serbia	Alessandro I, *Re*	14 agosto 1876	6 marzo 1889
Siam	Sciulalonkorn, *Re*	21 settemb. 1853	1 ottobre 1868

PAESE	NOME E TITOLO DEL CAPO DELLO STATO	DATA DI NASCITA	DATA DI ACCESSIONE
Spagna	Alfonso XIII, *Re* (minore)	17 maggio 1886	17 maggio 1886
	(*Reggente*, Maria Cristina)	21 luglio 1858	—
Stati Uniti di America	Teodoro Roosevelt, *Presidente*	1858	14 settemb. 1901
Svezia e Norvegia	Oscar II, *Re*	21 gennaio 1829	18 settemb. 1872
Svizzera	Ernesto Brenner, *Presidente*	1856	1 gennaio 1901
Tonga (Isole)	Giorgio II, *Re*	18 giugno 1874	1893
Tripoli	N. N., *Governat. Generale*	—	—
Tunisi	Sidi Alì Pascià, *Bey*	5 ottobre 1817	28 ottobre 1882
Turchia	Abdul Hamid II, *Gran Sultano*	22 settemb. 1842	31 agosto 1876
Uruguai	Giovanni Lindolfo Cuestas, *Presidente*	—	1 marzo 1899
Venezuela	Cipriano Castro, *Presidente*	—	1900
Zanzibar	Said Calid, *Sultano*	—	26 agosto 1896

(*Stampato il 15 settembre 1901*).

AGENTI DIPLOMATICI DI S. M. IL RE D'ITALIA
presso i Governi Esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Conte Francesco Bottaro Costa, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — Conte Costantino Nigra, senatore del Regno, ambasciatore.

Baviera (*Monaco*). — Nob. Alberto dei conti De Foresta, inviato straord. e ministro plenipotenziario.

Belgio (*Bruxelles*). — Romeo Cantagalli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — March. Lorenzo Friozzi, principe di Cariati, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì (*Santiago*). — Conte Antonio Greppi, ministro residente.

China e Corea (*Pechino*). — Conte Giovanni Gallina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — N. N.

Costarica. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente (residente a Guatemala).

Danimarca (*Copenaghen*). — Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, ministro plenipotenziario.

Equatore. — Giuseppe Pirrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Federico Ciccodicola, regio rappresentante.

Francia (*Parigi*). — Conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — Conte Carlo Lanza, tenente generale, ambasciatore, accreditato pure in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso i Regni di Sassonia e di Wurtemberg, presso i granducati di Assia, di Baden, di Mecklemburgo-Schwerin, di Mecklemburgo-Strelitz, di Oldemburgo e di Sassonia Weimar-Eisenach e presso i ducati di Brunswich, di Sassonia-Altenburgo, di Sassonia-Coburgo e Gotha e di Sassonia-Meiningen.

Giappone (*Tokio*). — Giulio Melegari, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna (*Londra*). — Alberto Pansa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con credenziali di ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Duca Giuseppe Avarna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente.

Lussemburgo. — Bar. Francesco Galvagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Marocco (*Tangeri*). — Giulio Malmusi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Messico (*Messico*). — Conte Roberto Magliano di Villar San Marco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Montenegro (*Cettigne*). — Marchese Francesco Bianchi di Castelbianco.

Nicaragua. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente (residente a Guatemala).

Paesi Bassi (*Aja*). — Barone Francesco Galvagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paraguay (*Assunzione*). — Conte Francesco Bottaro Costa, consigliere di legaz. con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Buenos-Ayres).

Persia (*Teheran*). — Felice Maissa, ministro residente.

Perù (*Lima*). — Giuseppe Pirrone, ministro residente.

Portogallo (*Lisbona*). — Conte Carlo Alberto Gerbaix de Sonnaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Nob. Emanuele Beccaria Incisa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Roberto dei conti di Morra di Lavriano e della Montà, ambasciatore.

Salvador. — Nob. Filippo dei conti Rogeri di Villanova, ministro residente (residente a Guatemala).

Serbia (*Belgrado*). — Edmondo nob. Mayor des Planches, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Alessandro dei conti De Rege di Donato, ministro residente.

Spagna (*Madrid*). — Luigi dei conti Avogadro di Collobiano Arborio, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Marchese Obizzo Malaspina di Carbonara, inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali di ambasciatore.

Svezia e Norvegia (*Stoccolma*). — Alessandro dei marchesi di Guasco di Bisio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Giulio Silvestrelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — N. N., ambasciatore.

Uruguay (*Montevideo*). — Conte Francesco Bottaro Costa, inviato straord. e ministro plenipotenziario (resid. a Buenos-Ayres).

Venezuela (*Caracas*). — Nob. Giov. Paolo Riva, ministro residente.

AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE PRESSO S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Enrico Moreno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria. — Barone Mario Pasetti de Friedenburg, ambasciatore.

Baviera. — Barone Enrico de Tucher de Simmelsdorf, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Belgio. — Augusto Van Loo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Francesco Regis de Oliveira, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Chilì. — Ramon Subercaseaux, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

China. — Chichchin Lofengluh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Londra).

Colombia. — N. N.

Danimarca. — Conte F. E. G. De Reventlow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Dott. Wilfrido Venegas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — Conte von Wedel, ambasciatore.

Giappone. — Ohyama Tsunaské, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Gran Bretagna. — Ph. H. W. Currie of Hawley, ambasciatore.

Grecia. — D. Coundouriotis, incaricato d'affari.

Guatemala. — Fernando Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Messico. — A. Gonzalo Esteva, ministro residente.

Monaco. — Dugué de Maccarthy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi. — Bernardo Westenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Malcolm Khan, generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Mattia De Carvalho e Vasconcellos, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Nicola Fleva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — A. J. de Nelidoff, ambasciatore.

Serbia. — Giorgio Simic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Phya Suriya Nuvatr, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (resid. a Parigi).

Spagna. — Enrico Dupuy de Lôme, ambasciat.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Giorgio von Meyer, ambasciatore.

Svezia e Norvegia. — Carlo barone Nils Daniele De Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera. — Gaston Carlin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — Moustapha Réchid Bey, ambasciatore.

Uruguay. — Daniele Muñoz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 15 settembre 1901*).

IL CENSIMENTO DEL 9 FEBBRAIO 1901

Il censimento della popolazione, eseguito la notte tra il 9 e il 10 febbraio 1901, è il quarto dalla proclamazione del regno d'Italia. I censimenti precedenti si compirono gli anni 1861, 1871, 1881.

Tenendo conto soltanto del censimento 1871, giacchè il precedente non comprendeva le popolazioni della Venezia e di Roma, abbiamo i dati seguenti:

31 dicembre	1871	abitanti	26,884,077
31 "	1881	"	28,459,628
10 febbraio	1901	"	32,449,754

L'aumento tra il 1881 e il 1901, cioè nello spazio di 19 anni e 40 giorni è stato di 3,990,126 abitanti. L'accrescimento medio aritmetico per anno ogni 1000 abitanti è stato il seguente:

Fra il 1861 e il 1871	7,12
" 1871 " 1881	6,19
" 1881 " 1901	7,34

Talchè nell'ultimo ventennio l'aumento apparisce maggiore in confronto del ventennio precedente.

Finora non abbiamo che risultati sommari del censimento 1901, quali ci sono stati offerti dalla Direzione Generale di Statistica in una breve pubblicazione apparsa nella *Gazzetta Ufficiale* (18 maggio 1901, n. 118). E perciò dobbiamo limitarci a riprodurre poche cifre, augurandoci di potere, nell'**Almanacco** dell'anno prossimo, pubblicare un completo rendiconto statistico.

La popolazione presente, nel regno, come si è detto, è risultata di 32,449,754 abitanti, così divisa per compartimenti:

Piemonte	3,326,311	Abruzzi e Molise	1,442,365
Liguria	1,080,944	Campania	3,142,378
Lombardia	4,278,188	Puglie	1,949,423
Veneto	3,130,429	Basilicata	490,000
Emilia	2,451,752	Calabria	1,375,760
Toscana	2,548,154	Sicilia	3,529,266
Marche	1,064,749	Sardegna	789,314
Umbria	644,367		
Lazio	1,206,354		

Gioverà ora indicare gli aumenti di popolazione verificatisi dal 1881 al 1901.

	Aumento assoluto	Aumento medio annuo per 1000 ab.
Lazio	302,882	17,5
Puglie	360,359	11,9
Liguria	188,571	11,1
Sicilia	601,365	10,7
Lombardia	597,573	8,5
Sardegna	107,312	8,2
Toscana	339,285	8,0
Marche	125,470	7,0
Umbria	72,307	6,6
Emilia	268,361	6,4
Veneto	316,256	5,9
Abruzzi e Molise	125,150	5,0
Calabria	117,877	4,9
Piemonte	256,061	4,4
Campania	245,801	4,4

Nella Basilicata poi, invece di un aumento di popolazione, si è verificata una diminuzione di 34,504 abitanti, pari alla diminuzione media annua del 3,4 per 1000.

Diamo ora l'elenco alfabetico delle 69 province del regno, con l'indicazione della popolazione presente al 9 febbraio 1901:

Alessandria	812,022
Ancona	302,460
Aquila degli Abruzzi	397,645
Arezzo	272,359
Ascoli Piceno	245,883
Avellino	402,898
Bari delle Puglie	823,998
Belluno	191,400
Benevento	257,101
Bergamo	457.983
Bologna	527,642
Brescia	537,690
Cagliari	482,000
Caltanissetta	330,972
Campobasso	366,341
Caserta	783,495
Catania	711,923
Catanzaro	482,788
Chieti	371,293
Como	576,276
Cosenza	462,893
Cremona	327,802
Cuneo	641,172
Ferrara	271,467
Firenze	937,786
Foggia	418,510
Forlì	279,072
Genova	935,483
Girgenti	371,471
Grosseto	144,825
Lecce	706,915
Livorno	124,088
Lucca	318,610
Macerata	261,953
Mantova	312,329
Massa e Carrara	195,840
Messina	548,898
Milano	1,442,767
Modena	322,617
Napoli	1,135,906
Novara	745,357
Padova	443,100
Palermo	785,016
Parma	294,312
Pavia	496,916
Perugia	644,367
Pesaro e Urbino	254,453
Piacenza	245,049
Pisa	320,020
Porto Maurizio	145,461
Potenza	490,000
Ravenna	235,766
Reggio di Calabria	430,079
Reggio nell'Emilia	275,827
Roma	1,206,354
Rovigo	222,005
Salerno	562,978
Sassari	307,314
Siena	234,626
Siracusa	427,429
Sondrio	126,425

Teramo.	307,086
Torino	1,127,760
Trapani	353,557
Treviso.	410,684
Udine	594.334
Venezia.	400,030
Verona	422,355
Vicenza.	446,521

Seguono le città capiluoghi di provincia con l'iscrizione della popolazione presente il 9 febbraio 1901.

Alessandria.	71,293
Ancona.	56,825
Aquila degli Abruzzi . . .	21,215
Arezzo.	44,350
Ascoli Piceno.	28,882
Avellino	23,790
Bari delle Puglie	79,693
Belluno	18,649
Benevento	24.650
Bergamo	45,785
Bologna	152,009
Brescia.	70,618
Cagliari	53,734
Caltanissetta	44,600
Campobasso	15,046
Caserta	32,729
Catania	149,694
Catanzaro	31,887
Chieti	26,406
Como	38,902
Cosenza	21,420
Cremona.	37,661
Cuneo	27,182
Ferrara	87,697
Firenze	204,950
Foggia.	53,351
Forlì.	43,457
Genova	234,800
Girgenti	25,069
Grosseto.	9600
Lecce	32,485
Livorno	98,505
Lucca	74,718
Macerata.	22,806
Mantova	29,160
Massa e Carrara	26,325
Messina	149,823
Milano	491,460
Modena	64,941
Napoli	563.731
Novara.	44,928
Padova.	82,283
Palermo	310,352
Parma	49,370
Pavia	35,372
Perugia	61,453
Pesaro e Urbino	25,115
Piacenza	36,064
Pisa	61,279
Porto Maurizio.	7207
Potenza	16,520
Ravenna	63,839
Reggio di Calabria	44,417
Reggio nell'Emilia	59,176
Roma	463,000
Rovigo.	11,174
Salerno	42,736
Sassari.	38,178
Siena	28,678
Siracusa	32,074

Sondrio	8700
Teramo	24,578
Torino	335,639
Trapani	60,257
Treviso	34,004
Udine	37,933
Venezia	151,841
Verona.	74,261
Vicenza	44,261

Per conseguenza può formarsi il seguente quadro, in ordine all'aumento e alla diminuzione della popolazione dal 1881 al 1901.

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 100,000 abitanti:
Milano (169,621) — Roma (162,533).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 50,000 abitanti:
Torino (82,807) — Napoli (69,417) — Palermo (65,361) — Genova (55,285).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 40,000 abitanti:
Catania (49,277).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 30,000 abitanti:
Firenze (35,949).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 20,000 abitanti:
Bologna (28,735) — Messina (23,326) — Trapani (22,026).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 15,000 abitanti:
Bari (19,118) — Venezia (19,015) — Cagliari (15,136).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 10,000 abitanti:
Caltanissetta (14,120) — Como (13,342) — Foggia (13.068) — Ferrara (12,144) — Salerno (11,491) — Padova (10,109) — Perugia (10,099).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 9000 abitanti:
Brescia (9,998) — Ancona (9,096).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 8000 abitanti:
Alessandria (8,829) — Siracusa (8,567) — Reggio Emilia (8,525).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 7000 abitanti.
Pisa (7,322).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 6000 abitanti:
Modena (6,883) — Lucca (6,655) — Lecce (6,551) — Massa (6,293) — Bergamo (6,081).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 5000 abitanti:
Udine (5,913) — Cremona (5,731) — Ascoli (5,657) — Verona (5,520) — Pavia (5,431) — Arezzo (5,400) — Reggio Calabria (5,121).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 4000 abitanti:
Vicenza (4,830) — Cosenza (4,734) — Chieti (4,571) — Teramo (4,269) — Pesaro (4,206) — Parma (4,153).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 3000 abitanti:

Girgenti (3,795) — Siena (3,474) — Catanzaro (3,293) — Ravenna (3,266) — Benevento (3,019).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 2000 abitanti:

Belluno (2,989) — Aquila (2,789) — Treviso (2,755) — Macerata (2,557) — Forlì (2,523) — Cuneo (2,329) — Grosseto (2,229) — Caserta (2,179).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 1000 abitanti:

Sassari (1,871) — Sondrio (1,710) — Mantova (1,112) — Piacenza (1,077).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 500 abitanti:

Livorno (890) — Avellino (870).

Città nelle quali la popolazione si accrebbe di oltre 200 abitanti:

Porto Maurizio (380) — Campobasso (222).

Inoltre si verificò una diminuzione di 3761 abitanti nella città di Potenza e di 286 in quella di Rovigo.

Queste diminuzioni come quella complessiva della provincia di Basilicata sono dovute alla emigrazione. Partirono infatti dalla sola Provincia di Potenza in emigrazione propria 168,978 individui tra il 1882 e il 1900.

AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO (*)

(Luglio 1900 - Giugno 1901).

LUGLIO 1900

1. La Camera approva il nuovo Regolamento.
„ Bari — Esposizione artistica pugliese.
„ Nel castello di Reichstadt in Boemia, matrimonio morganatico dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria con la contessa Chotek.
„ Giunge la notizia dell'assassinio dell'Ambasciatore tedesco bar. von Ketteler a Pechino (18 giugno).
„ I Cinesi attaccano Tien-Tsin, dove sono raccolte le truppe alleate. I combattimenti durano sino al 14, nel qual giorno gli alleati riescono a mettere in fuga il nemico.
2. Napoli — Monumento a Nicotera in piazza Vittoria.
5. Accordo commerciale italo-brasiliano per la riduzione a 130 lire il quint. del dazio sul caffè, e l'applicazione della tariffa minima alle importazioni italiane nel Brasile.
6. Accordo commerciale con gli Stati Uniti.
„ Bruxelles — Le Assise assolvono Sipido, autore dell'attentato al principe di Galles, ritenendo che ha agito senza discernimento; ma deve rimanere sotto la sorveglianza del governo fino ai 21 anni. Sipido, per la incuria di chi aveva da custodirlo, fugge all'estero, ma è arrestato in Francia nel novembre, e riconsegnato al Belgio.
7. Il Governo delibera la spedizione di un primo contigente di truppe in Cina: 1982 uomini sotto il comando del colonnello Garioni.
8. Bologna — Statua a Garibaldi, dello scultore Zocchi.
9. Il Governatore dell'Eritrea stipula colla Società Eritrea per le miniere aurifere il contratto per la esplorazione e l'esercizio delle miniere della colonia.
9. La regina Vittoria sanziona il bill che crea la Federazione Australiana e determina la sua costituzione.
11. Transvaal — Sconfitta degli inglesi alla collina di Nitral.
17. Parigi — Congresso internazionale degli zoofili.
„ Eruzione del vulcano Azuma nel Giappone. 2000 fra morti e feriti.
19. Napoli — Partenza delle truppe italiane per la Cina. Il Re le passa in rivista e rivolge loro un breve saluto, che sono le ultime parole ufficiali di Umberto I.
„ Parigi — Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale.
20. I Reali lasciano la capitale per la solita villeggiatura estiva di Monza.
„ Parigi — Congresso internazionale degli economisti.
„ Bucarest — Al ministero Cantacuzeno dimissionario succede il ministero Carp.
„ L'imperatore della Cina si rivolge a diverse potenze chiedendone la mediazione.
21. Dopo lunghe, angosciose incertezze, giunge notizia ufficiale che le legazioni straniere in Pechino sono ancora salve.
„ Re Alessandro di Serbia annunzia il suo fidanzamento con la vedova Draga Maschin, di anni 34. Il matrimonio è vivamente contrastato. Il ministero serbo dà le sue dimissioni. Anche l'ex re Milan si dimette da generalissimo dell'esercito, e abbandona il paese.
„ Transvaal — Combattimento di Lindley fra gl'inglesi e le truppe di Dewet.
22. Inaugurazione del primo tronco della ferrovia etiopica da Gibuti a Dauanlè.
25. L'ammiraglio Candiani è nominato comandante supremo delle forze italiane in Cina.
27. Parigi — Monumento al chimico Lavoisier, eretto per sottoscrizione internaz.
28. Lo Scià di Persia arriva a Parigi, per visitare in forma ufficiale l'Esposizione.

(*) Le notizie di scienze, lettere, arti e sport sono, per il 2° semestre 1900, comprese in questa cronistoria; dopo il 1° gennaio del nuovo secolo sono riunite in una « Cronachetta » a parte, restando qui le sole notizie politiche, e d'interesse generale. Continueremo con questo sistema nei volumi avvenire.



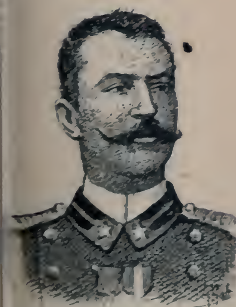
Arcid. FRANC. FERDINANDO.



SOFIA CHOTEK.



Maresciallo WALDERSEE.



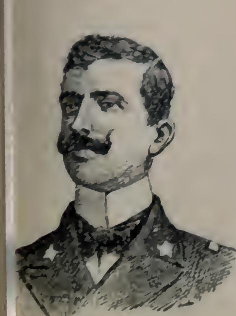
Colonn. VINCENZO GARIONI.



MONUMENTO A LAVOISIER.



SALVAGO RAGGI
plenipot. italiano a Pechino.



Tenente SIRIANNI
comand. il drappello italiano nella spedizione Seymour.



La Regina DRAGA.



Re ALESSANDRO DI SERBIA.

29. Monza — Il re Umberto I, tornando da avere assistito a un concorso ginnastico, è ucciso con tre colpi di rivoltella dall'anarchico Gaetano Bresci, di Prato, da breve tempo venuto da Patterson (America) per consumare il regicidio. L'assassino è arrestato immediatamente.
30. Parigi — Congresso internazionale della stampa.
31. Il nuovo re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena che erano sul loro *yacht* nelle acque dell'Jonio, informati da una torpediniera dell'orrendo misfatto, sbarcano a Reggio Calabria e partono per Monza. Il Re conferma a Saracco e al suo ministero la propria fiducia. Lo stesso giorno tutte le truppe di terra e di mare prestano giuramento di fedeltà al nuovo Sovrano.

AGOSTO

2. Monza — Il Re conferma in carica tutti i ministri, i quali oggi prestano giuramento.
„ Proclama del Re agli Italiani.
„ Parigi — Attentato mancato contro lo Scià di Persia.
3. Ordine del giorno diretto dal Re all'esercito e all'armata.

e in treno speciale la misera salma del Re ucciso.
8. Londra — Chiusura del Parlamento. Il messaggio reale afferma nuovamente non potersi concedere la indipendenza al Transvaal e all'Orange.
„ Lo Czar nomina il conte di Lansdorf ministro degli affari esteri.
„ Guglielmo II nomina il feldmaresciallo von Waldersee comandante delle truppe tedesche in Cina, perchè d'accordo con le altre potenze vi assuma la carica di generalissimo.
9. Roma — Solenne trasporto della salma di Umberto I al Pantheon.
10. Perù — Nuovo ministero presieduto da Riva Aguero.
11. Roma — Il Re presta giuramento dinanzi alle Camere, nella forma voluta dallo Statuto, poi pronuncia un discorso che per i concetti virili e la forma insolitamente vivace è universalmente approvato.
12. Grave disastro ferroviario a Castel Giubileo.
14. Il generale Grodekof, governatore della provincia russa dell'Amur, occupa la riva destra del fiume, consolidando l'annessione dell'intiero bacino dell'Amur ai dominii russi.



L'imperatrice Tsu-Hsi, a 30 anni.
(Da una pittura cinese sul vetro, unico ritratto autentico dell'Imperatrice).



Ten. Federico Paolini
comand. il distacc. di marinai italiani a Pechino.

4. Il vescovo Bonomelli pubblica, con la sua approvazione, nella *Lega Lombarda*, una preghiera composta dalla regina Margherita in memoria di Umberto I.
„ Transvaal — Harrysmith si arrende al gen. Mac Donald.
„ Gli alleati attaccano i Cinesi a Pei-tsang e li respingono dopo lungo e sanguinoso combattimento. Comincia la marcia su Pechino.
5. Nozze del re Alessandro di Serbia con la signora Draga Maschin.
6. Camera dei Deputati. Solenne commemorazione del re Umberto.
8. I Sovrani partiti da Monza giungono a Roma. Il giorno stesso partono da Monza pure per Roma tutti gli altri principi,

15. Le truppe alleate entrano a Pechino, e liberano i ministri esteri assediati nella Legazione inglese e ridotti ormai allo stremo di forze. Lo stesso giorno la Corte imperiale abbandona Pechino e ripara a Sin-gan-fu, capitale della provincia di Scian-si.
17. Feste in Austria e in Ungheria per il 70° genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.
„ Dimissioni del presidente della Repubblica di Colombia. Il vicepres. Marioquin è incaricato del potere esecutivo.
18. L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato del Vaticano nel quale è detto che le onoranze funebri ecclesiastiche tributate a re Umberto furono soltanto

tollerate dalla Chiesa e che la preghiera della Regina non è approvabile perchè non conforme alle leggi della sacra liturgia.

18. Parigi — Solenne distribuzione dei premi all' Esposizione.

20. Parte da Berlino il maresciallo von Waldersee, comandante supremo delle truppe in Cina. Il 22 è ricevuto a Roma dal re d'Italia, e la notte stessa s'imbarca a Napoli.



Cristiano de Wet.

„ Transvaal — Le colonne boere, condotte dall'inafferrabile Cristiano De Wet, arrivano a 15 miglia a nordest di Pretoria.

21. Pechino — Le truppe alleate entrano nella città interdetta.

23-24. Spaventosi nubifragi in diverse parti d'Italia. Più gravi nel Varesotto, a Genova, e soprattutto nella Val d'Ossola. I paesi più colpiti dal disastro sono Premosello e Beura.

25. Ivrea — Cominciano i festeggiamenti per il bimillenario della fondazione della città.

28. Glasgow — Muore un bambino di peste bubbonica; l'epidemia dura qualche tempo, facendo altre vittime, ma senza allargarsi, grazie alle energiche misure igieniche.

„ Pechino — Le truppe alleate sfilano attraverso il Palazzo Imperiale.

29. Le Assise di Milano, dopo brevissimo processo, condannano il regicida Bresci all'ergastolo.

„ Le navi sulle quali è imbarcato il contingente italiano per la Cina, giungono a Ta-ku.

30. Lo Czar conferisce a Loubet l'ordine supremo di Sant'Andrea.

31. Giunge al capo Flora la nave "Stella Polare" con la spedizione artica del Duca degli Abruzzi, reduce dal suo fortunato viaggio, nel quale il capitano Cagni ha oltrepassato di 37 km il punto estremo finora toccato dall'uomo. (*Ved. articolo*).

SETTEMBRE

1. Roma — Congresso cattolico.

„ Città di Castello — Congresso storico umbro.

1. Ivrea — Esposizione canavesana.

„ Costantinopoli — Feste per il 25° anniversario dell'avvenimento al trono del sultano Abdul-Hamid.

„ Lord Roberts proclama l'annessione del Transvaal alla Colonia del Capo col nome di "Colonia del fiume Vaal".

2. I Boeri cingono d'assedio Ladybrand.

4. Un editto dell'imperatore della Cina conferma a commissari per la pace Li-hung-ciang, Yung-lu, il principe Sing e Hsu-tung.

5. Roma — Congresso internazionale degli studenti cattolici.

6. La "Stella Polare" con la spedizione artica del duca degli Abruzzi tocca Hammerfest, primo porto europeo.

„ Parigi — Congresso internazionale della educazione fisica, che delibera la formazione di un comitato internazionale permanente, nominando a presiederlo il prof. Angelo Mosso.

7. Scioglimento della Camera austriaca perchè "non ha saputo soddisfare ai desiderii delle popolazioni".

„ Cina — Una colonna di truppe internazionale si dirige da Taku a Pao-ting-fu per reprimervi i torbidi.

8. Roma — Congresso socialista nazionale.

„ Violentissimo ciclone sulle coste del Texas. 12,000 vittime. La città di Galveston è quasi intieramente distrutta.

9. Nubifragio a Pisa e su una parte della riviera di Levante.

„ Digione — Monumento ai combattenti nella guerra del 1870-71.

„ Brescia — Corsa di automobili. Brescia-Mantova-Verona-Brescia (223 km.) Arriva primo Sonciu con triciclo (ore 3.52m).



Li-ung-ciang.

10. Gara di velocità fra i due vapori tedeschi "Deutschland" e "Kaiser Wilhelm der Grosse" per la traversata dell'Atlantico che il vincitore (il primo) compì in giorni 5 1/4.

11. Belgrado — Il Governo ordina una inchiesta contro l'ex ministro Gelcich accusato di malversazioni e gravi corruzioni.
„ Krüger, fuggito da Pretoria, arriva a Lorenzo Marques. Annunzia con un proclama di aver avuto un congedo di sei mesi per recarsi in Europa, e di avere affidato il governo a Schalk Burger. Contemporaneamente Lord Roberts pubblica un proclama invitando i Boeri a cessare la inutile resistenza e dichiarando che d'ora in avanti la legge marziale sarà applicata con tutto il rigore.
12. Torino — Il duca d'Aosta, a nome del Re, consegna al Sindaco di Torino le decorazioni di Umberto I da conservarsi in quel Museo del Risorgimento.
„ Nuovo ministero svedese, presidente da von Otter.
14. Giungono a Chiasso, di ritorno in Italia, il duca degli Abruzzi e il capitano Cagni.
15. Giov. Bonelli e P. Ugolini sono eletti capitani della Repubblica di San Marino per il prossimo semestre.
16. Protesta della deputazione transvaaliana in Europa contro il proclama di Lord Roberts e l'annessione dei territorii delle due repubbliche.
„ Milano — Nelle corse a San Siro, *Kikamba* di Sir Rholand vince l'XI Saint-Leger italiano.
18. Cina — La spedizione contro i *Boxers* di Pao-ting-fu, della quale facevano parte due battaglioni italiani, ritorna a Tientsin senza aver potuto incontrare il nemico.
19. Highisland, stazione balnearia marittima nella contea di Jefferson (S. U. d'Am.) è distrutta da un ciclone. Oltre 400 vittime.
20. Cremona — Commemorazione di Umberto I fatta dall'on. Sacchi, deputato radicale. È la prima affermazione del distacco dei radicali dai socialisti.
„ Cina — Gli alleati occupano i forti di Peitang e Lutai.
22. Napoli — Il Re e la Regina imbarcati sulla *Lepanto* passano in rivista la squadra navale.
„ Roma — Congresso dei Terziari Francescani.
„ Parigi — Grande banchetto offerto dallo Stato a 22,000 sindaci di Francia nei giardini delle Tuileries.
23. Parigi — Congresso internazionale socialista.
„ Ras Oliè, fratello della regina Taitù, piglia possesso del Tigrè in sostituzione di Ras Maconnen tornato al governo dell'Harrar.
24. Cina — Il primo battaglione italiano parte da Tien-tsin per Pechino.
„ Pisa — Quarto congresso nazionale di fisica.
25. Bologna — Primo congresso dell'Unione Zoologica italiana.
27. Porfirio Diaz è rieletto per la sesta volta presidente del Messico.
„ Il maresc. Waldersee giunge a Tientsin.
„ Ravenna — XI Congresso della Società Dante Alighieri.
27. Violenti nubifragi fino al 30, sulla Riviera ligure di Ponente, nell'alta valle della Bormida, a Genova.
28. I rapporti tesi fra la Bulgaria e la Rumenia minacciano di scoppiare in aperta ostilità. Oggi Russia ed Austria in via diplomatica dichiarano che si opporranno alle velleità guerresche dei due stati balcanici.
29. Krüger s'imbarca a Lorenzo Marques su una corazzata olandese, diretto in Europa.
„ Gorizia — Feste commemorative del IV centenario dell'unione della contea di Gorizia e Gradisca all'impero austriaco.
30. Fiesole — Inaugurazione di un busto a Umberto I. È il primo monumento innalzato al defunto Sovrano.
„ Lord Roberts è nominato comandante in capo dell'esercito inglese, succedendo a Lord Wolseley.

OTTOBRE

2. Il Governo austriaco respinge nuovamente la domanda dei deputati italiani nella Dieta tirolese per l'autonomia amministrativa del Trentino.
„ A Monaco di Baviera, matrimonio del principe ereditario del Belgio Alberto, con la principessa Elisabetta di Baviera.
„ I Cinesi abbandonano alle intimazioni degli ammiragli alleati le fortificazioni di Scian-hai-kuan. I bersaglieri italiani condotti dal maggiore Agliardi occupano con una brillante carica alcuni forti della Gran Muraglia.
„ Dimissioni del ministero peruviano: nuovo ministero Almenara.
3. I Russi occupano Mukden in Manciuria.
4. Il dottor Augusto Bellinzaghi vince il premio di 100,000 dollari offerti dal Governo messicano al ritrovatore di un rimedio contro le febbre gialla.
7. Firenze — È inaugurata una lapide all'editore-tipografo Gaspero Barbèra.
„ Pavia — Le ceneri di Sant'Agostino sono ricollocate nella celebre basilica di S. Pietro in Ciel d'oro, di poco restaurata e riaperta al culto.
8. L'Inghilterra si annette l'arcipelago delle isole Cook.
„ Torino — Al teatro Alfieri, *Tutto per l'amore*, commedia di Ugo Ojetti.
9. Valle di Pompei — Feste giubilari della famosa Madonna.
11. Il ministro Gianturco con una relazione al Re, suggerisce che si cominci a concedere ai condannati che possono lasciare speranza di ravvedimento, la grazia condizionale.
12. Cina — Due colonne di truppe internazionali muovono da Pechino e da Tientsin contro Pao-ting-fu nel Pecilì, la quale è occupata il 15 dai francesi che hanno prevenuto le altre truppe.
13. Cina — I ministri stranieri stabiliscono le basi per i primi negoziati di pace. Il maresciallo Waldersee assume il comando delle forze internazionali.
15. Chilì — Nuovo ministero presieduto da Fernandez Albano.

6. La regina Guglielmina d'Olanda annuncia il suo fidanzamento col duca Enrico di Mecklemburgo-Schwerin.

Accordo anglo-tedesco per gli affari della Cina: i due governi s'impegnano a sostenere la politica dell'integrità territoriale dell'impero.

Torino — Al teatro Alfieri, le *Due Coscienze,* commedia nuova di Girolamo Rovetta.



Conte von Bülow.

Dimissioni del gran cancelliere dell'Impero tedesco, principe di Hohenlohe: è nominato in suo luogo il conte Bernardo von Bülow, già ministro degli esteri, e in luogo del Bülow il barone von Richthofen.

Il presidente del Brasile Campos Salles, con una divisione navale, parte per Buenos Aires per restituire la visita al presidente Roca.

Cina — Un drappello di 12 marinai italiani alla scorta di un convoglio di viveri respinge valorosamente presso Ma-tao una banda di 200 Boxers.

Nuovo ministero giapponese, presieduto dal marchese Ito.

Napoli — VII Congresso della Società italiana di ostetricia e ginecologia.

Madrid — Dimissioni del gabinetto Silvela. Il nuovo ministero è presieduto dal gen. Azcarraga.

La guarnigione inglese di Jacobsdal cade prigioniera dei Boeri. La guerra nel Transvaal riprende vigore. Ricomincia un'ostinata guerriglia in cui gl'Inglesi hanno ripetuti scacchi.

Roma — IV Congresso nazionale dei delegati degli ordini sanitari e associazioni congeneri del Regno.

Venezia — V Congresso nazionale delle opere pie.

Roma — XV Congresso della Società italiana di chirurgia.

Insurrezione carlista in Spagna, scoppiata prematuramente in Catalogna, e rapidamente repressa.

Londra — Ricevimento entusiastico dei volontari della City reduci dal Transvaal. La dimostrazione degenera in tumulti del popolaccio, che continuano l'intiera notte: 1100 feriti.

31. Il Tribunale di Napoli, nella causa per diffamazione intentata dal deputato Casale contro il giornale socialista *La Propaganda,* che lo aveva accusato di fare mercimonio di impieghi, appalti, e onorificenze, assolve il giornale ritenendo provate le accuse. Lo scandalo è enorme, e conduce (l'8 novembre) alla nomina di un commissario regio (Guala) a Napoli e di una commissione d'inchiesta in tutte le amministrazioni napoletane (presieduta da Saredo).

„ Rimpasto del Ministero inglese: il march. Salisbury conserva la presidenza e cede gli affari esteri a Lord Landsdowne.

NOVEMBRE

1. Rifredi (Firenze) — Congresso nazionale repubblicano, pres. dall'on. Bovio.

„ Roma — IV Centenario della nascita di Benvenuto Cellini, festeggiato nel giugno successivo a Firenze con lo scoprimento di un busto sul Ponte Vecchio.

„ Pechino — Nota collettiva dei ministri esteri che stabilisce le condizioni di pace.

4. Lione — Monumento a Carnot.

5. Rientra a Pechino la colonna italo-tedesca condotta dal col. Garioni, reduce dalla spedizione di Pao-ting-fu e dall'audace occupazione di Kuan-hsien.

6. Enciclica papale *de Jesu Christo Redemptore,* che raccomanda il culto del Redentore.

„ Buenos Aires — I presidenti Roca e Campos Salles concludono un accordo per il mantenimento della pace nell'America del Sud.



Monumento a Benvenuto Cellini in Firenze.

„ Agli Stati Uniti elezioni dei delegati, che dovranno nominare il nuovo presidente: 292 per Mac-Kinley, 155 per Bryan.

7. Chamberlain, ministro inglese delle colonie, visitando l'isola di Malta assicura

le autorità locali che il decreto sulla obbligatorietà della lingua inglese è irrevocabile.

7. Ting-yung, gran tesoriere del Cilì e altri funzionari di Pao-ting-fu, condannati a morte da un tribunale militare internazionale, sono fucilati.

9. La Spagna vende agli Stati Uniti le isole di Cagayan e Sibuta, presso le Mindanao, ultimi possedimenti spagnuoli in Oriente.

10. È istituita una nuova onorificenza per i militari di terra e di mare che hanno compiuto 40 o 25 anni di servizio attivo, (croce d'oro), se ufficiali, o 16 (croce d'argento) se militari di truppa.

„ Parigi — La Corte d'Assise condanna ai lavori forzati a vita Salson, per l'attentato fallito contro lo Scià.

11. Per il natalizio del Re larga amnistia a molte categorie di condannati civili e militari. Ne profittano circa 11,000 persone!

„ Madrid — Congresso ispano-americano.

12. Sono nominati senatori del Regno, Onorato Caetani di Sermoneta, Giannetto Cavasola, Giuseppe Colombo e il gen. Tancredi Saletta.

„ Torino — Apertura della prima Università popolare.

„ Parigi — Chiusura della Esposizione Universale.

„ Cina — Una colonna di 600 soldati ital. (ten. col. Salsa) e altrettanti tedeschi parte da Pechino per Kalgan, al di là della Gran Muraglia. La spedizione occupa Kalgan il 19, ma deve tosto ritornare per il gran freddo.

14. Relazione di Saracco al Re per esporre il programma del governo.

„ Grave malattia dello Czar. Non entra in convalescenza che il 4 nov.

16. Pisa — Festeggiamenti all'illustre erudito e letterato Alessandro D'Ancona, “ maestro di critica storica „ (n. Pisa 1835), il quale compie i 40 anni d'insegnamento universitario.



ALESSANDRO D'ANCONA.

„ Breslavia — Attentato contro Guglielmo II compiuto, senza alcun danno per alcuno, da una pazza, Selma Schnapka.

16. Buenos Aires — Il presidente Roca inaugura una nuova via intitolata a Umberto I.

18. La Banca d'Italia nomina a direttore generale (in luogo di Marchiori, morto improvvisamente l'11) l'on. Bonaldo Stringher, il quale si dimette da sotto-segretario al Tesoro e da deputato. L'on. Danieli lo sostituisce al Tesoro.

20. Un Regio Decreto fissa a 10 milioni il massimo della spesa annua per i premi alla marina mercantile.

21. La Cassazione di Torino cassa nell'interesse della legge le sentenze che ebbero a dichiarare esecutorie in Italia le sentenze di divorzio pronunziate all'estero fra coniugi che avevano contratto matrimonio in Italia.

22. Riapertura del Parlamento italiano.



Cap. RICCHIARDI
comand. la Legione straniera nell'esercito boero.

„ Krüger sbarca a Marsiglia accolto entusiasticamente dal popolo e dalle autorità. Il 24 arriva a Parigi festeggiatissimo, ed è ricevuto da Loubet: il 29 la Camera francese vota un ordine del giorno di simpatia per lui.

23. Transvaal — La guarnigione inglese di Dewetsdorp, si arrende ai boeri condotti da Dewet. La città è però subito rioccupata dagli inglesi, ma Dewet sfugge sempre ai suoi inseguitori.

24. Il duca di Genova è nominato presidente della Commissione suprema per la difesa dello stato.

25. La Camera approva un ordine del giorno dei socialisti per la soppressione della Scuola di Sanità Militare di Firenze, e il giorno appresso un altro per l'abolizione di tutti i tribunali militari.

„ Padova — Congresso internazionale grandinifugo con esposizione di cannoni grandinifugi.

26. Alla Camera vivaci interpellanze sul regicidio.

„ Il Senato discute il nuovo regolamento per la costituzione dell'Alta Corte di Giustizia.

„ Insurrezione di Somali nell'Affrica Orientale Inglese.

27. Negli scavi di Pompei si scopre una statua di bronzo di un Efebo (alto m. 1.19) di inestimabile valore artistico. È anche monumento notevolissimo, perchè è la sola statua greca di bronzo ricoperta tutta di argento che sia giunta sino a noi.



Testa dell' "Efebo" di Pompei.

30. Lord Roberts rimette a Kitchener il comando supremo delle truppe inglesi nell'Affrica del Sud.

DICEMBRE

1. La Svizzera pronuncia una sentenza arbitrale nella contestazione di confine fra il Brasile e la Guiana francese.
2. Esposizione finanziaria del ministro Rubini alla Camera dei deputati.
" Guglielmo II rifiuta di ricevere l'ex presidente Krüger.
3. La Camera vota la legge sull'emigrazione.
" Torino — Battesimo del principino Aimone, secondogenito del duca di Aosta (nato il 9 marzo 1900) e cresima del conte di Salemi, figlio del defunto principe Amedeo e della principessa Letizia.
" In Francia è pubblicata la legge che permette alle donne l'esercizio dell'avvocatura. La prima che ne fruisce, è la signorina Giovanna Chauvin, alla quale, fin dal novembre 1897 la Corte d'Appello di Parigi aveva negato di deferire il giuramento professionale.
" Washington. — Messaggio al Congresso del presidente Mac-Kinley che rileva la straordinaria prosperità degli Stati Uniti. Il movimento commerciale ha superato i 2 miliardi di dollari, e le entrate dello Stato presentano un avanzo di 80 milioni.
4. Roma — La piena del Tevere danneggia i Lungotevere, appena compiuti con enorme dispendio. Crolla per 220 metri il muraglione del Lungotevere dell'Anguillara, e anche altri accennano a cedere.
4. Cina — La colonna italo-tedesca reduce da Kalgan, rientra a Pechino.
5. Palermo — Conferenza internazionale ferroviaria.
" Milano — L'amministrazione comunale democratica comincia la distribuzione della refezione scolastica agli alunni poveri del corso inferiore.
" È riattivata la ferrovia fra Pechino e Tien-tsin.
6. Il Parlamento inglese si riunisce per votare nuovi fondi straordinari per le guerre in Affrica e in Cina. Salisbury dichiara che ai territorii delle due repubbliche sud-affricane potrà accordarsi la costituzione di colonia inglese con un *self-governement* ma soltanto quando gli animi siano pacificati.
7. Il ministero italiano chiede alla Camera un credito straordinario di L. 12,874,700 per la spedizione in Cina.
" Grave incendio all'arsenale di Cherbourg.
" Alla Camera francese, discutendosi alcune interpellanze sugli atti di schiavitù e di crudeltà commessi da spedizioni francesi in più luoghi delle colonie, è respinta una proposta d'inchiesta con voti 209 contro 106, ma aggiungendo la speranza che il Governo reprimerà tali atti.
" Si rivela la esistenza di un'alleanza anglo-portoghese e di un dissidio fra Portogallo e Olanda, che a cagione del Transvaal hanno rotto i rapporti diplomatici.
8. Roma — La Casa Reale acquista il palazzo del principe di Piombino per farne la residenza della Regina madre. È convenuto che il Museo Boncompagni-Ludovisi, che vi era conservato, sarà acquistato dal Governo.
" L'astronomo Douglas dell'osservatorio di Flagstoff (Russia) osserva in Marte un singolare fenomeno luminoso, che è interpretato come una segnalazione ottica.



Giovanna Chauvin.

" La regina d'Olanda riceve Krüger in udienza particolare.
" Transvaal — Concentrazione dei fittabili boeri a Krügersdoorp: le loro provvisioni sono distrutte.

10. La Camera italiana approva le leggi sulla vendita governativa del chinino a basso prezzo e sui risparmi degli emigranti.
11. Alla Camera una mozione Bovio per il ritiro delle truppe italiane dalla Cina è respinta con voti 196 contro 37.
„ Il Kedivè d'Egitto fa la grazia ad Araby pascià da 18 anni esiliato a Ceylan.
13. Sconfitta inglese nel Transvaal a Nooïtgedacht sul Magaliesberg.
„ Il Senato americano modifica il trattato Pauncefote con l'Inghilterra per il canale di Nicaragua, stabilendo che la difesa del canale spetti solo agli Stati Uniti. Ma l'Inghilterra non accetta il trattato così modificato (*ved. 11 marzo*).
15. La Camera decide di votare i bilanci in via puramente amministrativa, mancando il tempo per discuterli prima delle vacanze.
16. Nel porto di Malaga affonda la nave-scuola tedesca *Gneisenau:* 38 vittime, un centinaio di feriti.
17. Alla Dieta del Tirolo, riapertasi oggi, compaiono i deputati italiani dopo dieci anni di astensione, annunciando l'ostruzionismo finchè non sia concessa la chiesta autonomia del Trentino.
19. Genova — Il prefetto scioglie la Camera del Lavoro: il giorno appresso tutti gli operai del porto, quasi diecimila, si mettono in sciopero. Lo sciopero non cessa finchè il governo non cede, e consente alla ricostituzione di un Comitato operaio permanente, a cui componenti sono rieletti tutti gli antichi membri del Consiglio della Camera.
„ La Camera francese vota l'amnistia per l'affare Dreyfus e per tutti i processi ad esso inerenti, esclusi i condannati dell'Alta Corte.
20. Il principe del Montenegro, che finora aveva il titolo di Altezza Serenissima, assume quello di Altezza Reale.
21. Dimissioni dell'on. Rubini da ministro del Tesoro. Ne assume l'*interim* Chimirri, ministro delle finanze.
„ È rogato a Roma l'atto di acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi che lo Stato compra per 1,400,000 lire, pagabili in dieci annualità.
„ Una colonna di oltre 2000 boeri invade la Colonia del Capo, e occupa Colesberg
22. Pechino — I rappresentanti delle otto potenze dopo lunghissime trattative firmano la nota collettiva da trasmettersi ai plenipotenziari cinesi.
24. Solenne cerimonia di chiusura dell'Anno giubilare a Roma. Il Pontefice in persona mura la Porta Santa in San Pietro.
„ Parigi — Il Senato francese vota il progetto d'amnistia per tutte le condanne e i processi derivanti dall'affare Dreyfus.
„ Roma — Il Tribunale condanna l'on. De Felice a 13 mesi di reclusione per diffamazione e ingiurie verso l'on. Codronchi.
24. La Regina madre fa ritorno a Roma. per la prima volta dopo i funerali di Re Umberto, e prende domicilio nel palazzo già Boncompagni.
26. Bolla pontificia che prolunga per altri sei mesi a favore di coloro che non poterono recarsi a Roma le indulgenze giubilari dell'Anno Santo.
29. Milano — Al teatro della Scala prima rappresentazione in Italia del melodramma di Wagner *Tristano e Isotta.*
„ Parigi — Inaugurazione del nuovo “Teatro Francese.„
„ Nel Transvaal i Boeri espugnano la fortissima posizione di Helvetia, con gravi perdite degli inglesi.
30. Pechino — I plenipotenziari cinesi comunicano che l'Imperatore accetta la nota collettiva delle potenze, autorizzando l'apertura delle trattative e domandando la sospensione delle ostilità.
31. Roma — Il giornale “Il Giorno„ cessa le pubblicazioni e si fonde con la “Tribuna.„
„ Pechino — Decapitazione del cinese Hen-hai, assassino del bar. von Ketteler, ambasciatore tedesco.
„ Fine del Secolo XIX.

GENNAIO 1901.

1. Principia il Secolo XX.
„ Il comune di Bergamo, primo in Italia, abolisce la barriera daziaria trasformandosi in comune aperto.
„ Si costituisce la Confederazione Australiana (*Australian Commonwealth*) con la riunione dei sei stati: Lord Hopetown è il primo governatore generale dell'Australia.
„ Chilì — Nuovo ministero, pres. Onego.



Il Vesuvio visto da Torre Annunziata
dopo la nevicata del 6 gennaio 1901.

2. Si costituisce a Bruxelles la nuova Internazionale Socialista. Ferri e Turati rappresentano nell'ufficio di presidenza i socialisti italiani.
„ Lord Roberts, di ritorno dal Transvaal,

HENCEFORTH "ONE PEOPLE, ONE DESTINY."

(2,872,846 square miles: 3,743,072 inhabitants.)

Il nuovo Stato Federale dell'Australia (dalla *Review of Reviews*).

L'Australia e l'Europa.

sbarca in Inghilterra ove è accolto trionfalmente. La Regina lo nomina conte.

3. Vienna — Gli antisemiti, da vari anni padroni dell'amministrazione municipale, sono completamente battuti nelle elezioni.

5. Roma — Apertura della galleria sotterranea sotto il Quirinale che mette in diretta comunicazione via del Tritone con via Nazionale.

7. Il senatore Gaspare Finali è nominato ministro del Tesoro.

„ Grande bufera di neve in Crimea. Alla piccola stazione di Razdelnaja quattro treni restano bloccati per 3 giorni con 1800 viaggiatori: 120 muoiono di fame e di freddo.

8. Si scopre che il siero antidifterico preparato dall'Istituto Sieroterapico di Milano è disgraziatamente inquinato con spore tetaniche: muoiono di tetano otto persone a Valdobbiadene, a Prato Sesia, a Chiuduno.

10. Colonne di boeri invadono audacemente la Colonia del Capo. Una di esse arriva a Doord River a 100 km. da Capetown. Lord Kitchener decide di abbandonare tutti i luoghi del Transvaal e dell'Orange che non si trovano sulle linee ferroviarie.

12. Serbia — All'apertura della Scupcina, il discorso del Trono annuncia la gravidanza della regina Draga. Lo Zar ha accettato di essere padrino del nascituro (*ved. 18 maggio*).

15. Prussia — Cominciano le feste per il II centenario del regno. Alla cerimonia solenne del 18 interviene con altri principi il duca d'Aosta.



La Regina Vittoria d'Inghilterra (*da un quadro di Winterhalter*).

„ È annunciata ufficialmente la fine della rivoluzione che da parecchi mesi insanguinava la Colombia. Gli insorti erano stati disfatti presso Panama. Ma poco dopo l'insurrezione rialza la testa.

22. La regina Vittoria d'Inghilterra muore, dopo lunga agonia, nel castello di Osborne (isola di Wight) alle ore 18,30. L'assistono i figli e il nipote Guglielmo II imperatore di Germania che dal 19 è accorso al letto della nonna morente. Il figlio



Busto della regina Vittoria *di Onslow Ford, l'ultimo fatto dal naturale* (1900).

Alberto Edoardo, principe di Galles, assume il potere, prendendo il titolo di Edoardo VII.

„ Genova — Giunge in porto la *Stella Polare*, su cui il duca degli Abruzzi fece la sua spedizione artica. Il 26 arriva alla Spezia, dove con grandi feste è dal Duca stesso consegnata all'autorità marittima del Dipartimento.

24. Vanno in vigore per tutte le strade ferrate del Regno le nuove norme approvate dal governo per i turni e gli orari di servizio del personale.

„ Spezia — A bordo della nave *Terribile* scoppia un cannone; 4 morti e 4 feriti.

„ Londra — Proclamazione del nuovo Re.

25. Bulgaria — Nuovo ministero, presieduto da Petrof.

26. Il governatore della provincia del Lussemburgo è assassinato ad Arlon da un impiegato licenziato, che dopo si suicida.

27. Milano — Muore, dopo 50 ore di agonia, all'albergo Milano, alle ore 2,50 di notte Giuseppe Verdi (*ved. articolo*).

„ Il Senato commemora Giuseppe Verdi. (Nobile discorso di Fogazzaro). Il giorno appresso commemorazione alla Camera (discorso di Fradeletto).

28. Enciclica papale sulla democrazia cristiana.

29. Funerali di Verdi a Milano. La salma dell'illustre musicista è portata, per desiderio di lui, al cimitero all'alba, senza suoni, nè canti, nè fiori, nè discorsi; ma il corteo è grandiosamente solenne per l'enorme folla riverente e silenziosa.

FEBBRAIO

1. Funerali della regina Vittoria. La salma è portata dall'isola di Wight a Portsmouth per mare, poi per ferrovia a Londra. Nel solenne corteo che l'accompagna il gior-



Edoardo VII.



Regina Alessandra.



Mausoleo della Regina Vittoria a Frogmore, Windsor.



Guglielmina regina d'Olanda.



Duca Enrico di Muklemburg.

no appresso alla stazione di Poddington seguono il feretro a cavallo il re Edoardo, l'imperatore di Germania, i re di Grecia, di Portogallo, del Belgio, il Duca d'Aosta e altri principi di tutta Europa. Il giorno stesso la salma è portata a Windsor e il giorno 4 inumata nel mausoleo di Frogmore.

2. Camera — La casa ove è nato Verdi alle Roncole, è dichiarata monumento nazionale. Con la stessa legge si concede la tumulazione di Verdi e della moglie di lui nella cappella della Casa di Riposo pei musicisti.

6. Alla Camera dei Deputati un emendamento Fulci-Massimini che disapprova l'azione del governo in relazione allo scioglimento della Camera del Lavoro di Genova, è approvato con voti 318, contro 102 e 6 astenuti. Ma la mozione Daneo, cui si applicava l'emendamento, e che pure suonava sfiducia per il Governo, è respinta ad unanimità. Nondimeno il Ministero Saracco presenta la mattina appresso le sue dimissioni.

„ Napoli — Scioperi negli stabilimenti metallurgici.

„ L'imperatore Guglielmo di Germania lascia l'Inghilterra.

„ Baku (Caucaso) — Terribile incendio nei pozzi e nei depositi di petrolio.

7. L'Aja — Matrimonio della regina Guglielmina d'Olanda col duca Enrico di Mecklemburgo Schwerin che assume il titolo di Principe Consorte. La sposa ha 20 anni e 5 mesi: lo sposo 24 anni e 9 mesi.

„ Pechino — I ministri esteri consentono che i principi Tuan e Lan siano, prima condannati a morte, poi, per commutazione di pena, relegati.

8. Madrid — Il principe Carlo di Borbone, fidanzato della principessa delle Asturie, presta giuramento di fedeltà alla costi-



Conte di Caserta

tuzione. Ma la popolazione madrilena lo accoglie a fischi: i disordini, specialmente per opera degli studenti, durano molti giorni, e sono repressi con la forza.

9. Censimento generale d'Italia, fatto alla mezzanotte dal 9 al 10 (*ved. articolo*).

„ Firenze — Congresso nazionale delle associazioni dei giovani monarchici.

13. Torino — Finisce oggi un grande sciopero di fonditori, che era stato causa di molte preoccupazioni.

14. Nuovo ministero, formato dall'on. Zanardelli, cui il Re ne aveva conferito l'incarico: Zanardelli, presidenza; Giolitti, interno; Prinetti, esteri; Cocco-Ortu, grazia e giustizia; Wollemborg, finanze: Di Broglio, tesoro; Ponza di San Martino, guerra; Morin, marina; Nasi, istruzione; Giusso, lavori pubblici; Picardi, agricoltura; Galimberti, poste e telegrafi.

„ Madrid — Matrimonio della infanta Mercede principessa delle Asturie col prin-



Principessa delle Asturie.

cipe Carlo di Borbone. Ma in tutta la Spagna continuano le agitazioni vivissime dirette sia contro le fraterie e il clericalismo, sia contro il matrimonio della principessa delle Asturie, inviso ai più. A Madrid è proclamato lo stato d'assedio.

„ Londra — Edoardo VII inaugura personalmente il Parlamento.

„ Washington — Le Camere riunite proclamano Mac-Kinley a presidente della Confederazione e Roosevelt a vicepresidente.

15. Vienna — Funerali dell'ex re Milan (morto l'11) cui sono resi onori regali. L'imperatore d'Austria segue il feretro.

18. Sono nominati i seguenti sottosegretari di Stato: De Martino per gli affari esteri, Ronchetti per l'interno, Talamo per la giustizia, Mazziotti per le finanze, De Nobili pel tesoro, Cortese per l'istruzione, Niccolini pei lavori pubblici, Alfredo Baccelli per l'agricoltura, Fulci per le poste e telegrafi; e confermati Zanelli alla guerra e Serra alla marina.

„ È annunciato ufficialmente che S. M. la regina Elena ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

19. Pechino — Li-hung-ciang e il principe Cing informano le legazioni estere che il governo imperiale accetta d'infliggere ai funzionari colpevoli le punizioni richieste dai ministri.

20. Continuano i tumulti alla Camera austriaca. Oggi seduta scandalosissima: risorge la solita lotta delle lingue fra

czechi e tedeschi, a proposito delle interpellanze presentate in lingua non tedesca.

21. Le condizioni economiche delle Puglie causa la crisi agricola (specialmente olearia) e l'invernata crudissima si fanno sempre più dolorose. Primi disordini a Nardò (prov. di Lecce) provocati dalla miseria.



Monumento in Roma ai caduti in Affrica.

„ Su proposta degli Stati Uniti di America, le Potenze alleate in Cina accettano il principio che nessuna parte del territorio cinese può essere acquistata da qualsivoglia potenza, senza il consentimento delle altre.

23. Catania — Il teatro Castagnola è completamente distrutto da un incendio.

25. Re Edoardo VII d'Inghilterra si reca a Cronberg a visitare sua sorella l'imperatrice Federico, gravemente ammalata. Riparte il 2 marzo. Accoglienza freddissima della popolazione tedesca.

26. Madrid — Dimissioni del gabinetto Azcarraga.

„ Pechino — Due ex ministri cinesi, Ci-siù e Su-ceng-yu, sono decapitati dalle autorità cinesi, alla presenza dei rappresentanti delle potenze europee, come responsabili delle persecuzioni.

„ Il Senato americano stabilisce le condizioni sotto le quali sarà concessa l'indipendenza di Cuba. È un protettorato larvato.

27. Il Re dà 100,000 lire in soccorso dei più bisognosi e danneggiati dalla rigida stagione.

„ Milano — Solenne trasporto delle salme di Giuseppe Verdi e della seconda moglie di lui Giuseppina Strepponi dal Cimitero Monumentale alla Casa di Riposo pei musicisti. È una vera apoteosi, con l'intervento del conte di Torino in rappresentanza del Re, dei rappresentanti dell'imperatore Guglielmo e del Governo francese, del ministro Nasi, di un numero sterminato di autorità, rappresentanze ec. e di tutta la popolazione. Lo stesso giorno (trigesimo della morte) si rendono onoranze alla memoria del grande estinto in molte città italiane ed estere: Roma, Firenze (con un discorso di D'Annunzio), Napoli, Parigi ec.

27. Gravi scandali alla Camera Austriaca per l'ostruzionismo degli czechi. La seduta finisce in un pugilato.

„ Bucarest — Nuovo ministero rumeno presieduto da Sturdza.

„ Pietroburgo — Il ministro dell'istruzione pubblica Bogolepow è ferito gravemente dallo studente Pietro Karpovic, che vuole vendicare le persecuzioni contro gli studenti. Muore il 15 marzo.

28. Marsiglia — Scoppia un nuovo sciopero generale nei porti.

MARZO

1. Roma — Al Circolo Militare è inaugurato, alla presenza del Re, un monumento ai caduti in Affrica (scult. Vico Pardo).

„ Le navi italiane " Cristoforo Colombo „ e " Volta „ bombardano Ras Hafun, residenza del Sultano di Allula, sulla costa del Benadir, che si era ribellato all'autorità italiane. Le case del Sultano sono incendiate. Il Sultano si salva colla fuga.

2. Palermo — Tumultuose dimostrazioni provocate dagli operai fonditori che protestano perchè i cantieri siciliani sono lasciati senza lavoro. Si tenta lo sciopero generale. Colluttazioni sanguinose con la pubblica forza. La calma è ristabilita sollecitamente.

3. Napoli — La commissione d'inchiesta denunzia all'autorità giudiziaria le amministrazioni comunali di San Giovanni a Teduccio e Barra.

„ Bulgaria — Dimissioni del ministero Petrof. Nuovo ministero, presieduto da Karavelof.

4. Parigi — La Camera francese pronuncia a grande maggioranza la decadenza di Deroulède e di Habert da deputati.



Mac-Kinley.

„ Washington — Mac-Kinley inaugura la sua seconda presidenza.

6. Londra — Al Parlamento 16 deputati irlandesi, per fare ostruzionismo, rifiutano di votare. Lo Speaker li espelle, e sul

loro rifiuto di uscire, una squadra di *policemen* li caccia a forza.

6. Madrid — Nuovo ministero presieduto da Sagasta.

„ Brema — L'imperatore Guglielmo è ferito non gravemente alla faccia da un esaltato, Diego Weyland, che gli scaglia contro un anello di rotaia.



Il Duca di York e di Cornovaglia.

7. Camera dei Deputati — Programma ministeriale esposto da Zanardelli. Sono preannunziati molti sgravi, e in particolare l'abolizione del dazio consumo sulle farine, pane e paste in tutti i comuni aperti e nei comuni chiusi di 3ª e 4ª categ.; dichiarare aperti tutti i suddetti comuni di 3ª e 4ª categ. (274); ridurre il prezzo del sale; compensare la perdita con un ritocco dell'imposta successioni in senso progressivo, la riduzione dei premi della marina mercantile e altri espedienti di finanza.

„ Un regio decreto rimette in uso nell'esercito, a datare dall'ottobre prossimo, i tamburi, dopo trent'anni che erano stati soppressi.

8. Londra — La Camera dei Comuni approva un emendamento, in forza del quale i deputati espulsi dall'aula e che resistono agli ordini del presidente sono sospesi sino alla fine della sessione.

„ Washington — Il Congresso vota una indennità di 4000 dollari per ciascuna alle famiglie dei linciati italiani di Tallulah.

10. Roma — L'intendente di Buenos-Aires, Bullrich, porta in forma solenne al Pantheon una targa d'oro offerta dai cittadini Bonairensi alla memoria di Umberto I.

„ Singolare fenomeno meteorologico di pioggia rossa in tutta Italia, ma specialmente in Sicilia e nel Napoletano.

11. Il governo inglese respinge l'emendamento che il Senato americano ha preteso d'introdurre nel trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti relativo al canale di Nicaragua.

12. Alla Camera, nelle elezioni suppletive di alcune commissioni (fra le quali quella di 8 membri della Giunta del Bilancio) il Ministero è completamente battuto.

15. Sono espulsi dal cantone di Vaud il nazionalista Déroulède e Buffet (agente del Duca di Orléans) che vi si erano recati per battersi dopo un'aspra polemica politica. I padrini decidono che la questione deve considerarsi chiusa.

15. Bengasi (Tripolitania) — È inaugurato un ufficio postale italiano. La opposizione delle autorità locali è vinta dalla presenza in porto della squadra italiana.

16. Il duca di York e Cornovaglia, erede della corona di Inghilterra, parte da Portsmorth sull'*Ophir* per un lungo viaggio attraverso le colonie inglesi.

„ Trento — Il luogotenente del Tirolo permette che sia scoperta il busto a Giovanni Prati in piazza Dante, di cui, da sei mesi, non era stata possibile la inaugurazione.

„ San Marino — Proclamazione dei nuovi capitani reggenti per il semestre aprile-ottobre: Luigi Agnini e Marino Nicolini.

„ Chilì — Nuovo ministero, presieduto da Rivera.

17. Pietroburgo — Gravissimi disordini studenteschi, dinanzi alla cattedrale di Kazan, repressi dai cosacchi e dalla polizia con selvaggia ferocia. Molti morti e feriti, 740 arresti.

19. Inaugurazione della ferrovia Mandela-Subiaco.

„ Il Parlamento inglese è informato che le trattative di pace fra il generale boero Botha e lord Kitchener, in corso da vario tempo, sono troncate.

„ Tien-Tsin — Un conflitto scoppiato fra le truppe russe e le truppe inglesi a proposito di una concessione cinese sulla quale le une e le altre vantano diritti, giunge al punto acuto. Il maresciallo Waldersee tenta inutilmente di comporre il dissidio, ma la diplomazia riesce ad un accordo poco tempo dopo.

20. Marsiglia — Tumulti provocati dagli operai scioperanti.

21. Montevideo — Congresso scientifico latino-americano.

22. Alla Camera una mozione Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano, dopo lunga discussione, è respinta con voti 229 contro 78.

„ Russia — Protesta di 45 letterati russi contro le brutalità della polizia russa.

23. Aguinaldo, capo dell'insurrezione alle Filippine, è fatto prigioniero dagli Americani presso Casiguran per il tradimento di uno dei suoi ufficiali.

27. La Cina rifiuta di firmare una convenzione imposta dalla Russia e relativa alla Manciuria.

29. Il Consiglio comunale di Brescia approva la istituzione di un ufficio municipale di lavoro per mediazione e arbitrati.

„ La Camera francese approva con voti 303 contro 220 il progetto di legge sulle associazioni, il quale obbliga le associazioni religiose non ancora autorizzate a chiedere l'autorizzazione del Parlamento o a sciogliersi.

30. La Camera italiana approva con voti 235 contro 51 un ordine del giorno per il consolidamento, durante un sessennio, delle spese militari comprese le pensioni, e passa alla discussione degli arti-

coli della legge sulle spese straordinarie militari. Respinge nella stessa seduta il progetto per la costruzione di una nuova aula parlamentare, in seguito a che il presidente Villa dà le sue dimissioni ma le ritira pochi giorni dopo.

30. La Svizzera concede l'estradizione condizionata di Jaffei, presunto complice del Bresci.

„ Il Congresso scientifico latino-americano, riunito a Montevideo, vota una mozione per l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio fra le repubbliche americane. Il solo Chilì non aderisce a questo voto.

31. Roma — Gli allievi delle Scuole comunali celebrano alla Farnesina, con grande solennità, la festa degli alberi.

APRILE

2. L'on. Zanardelli s'incontra e si abbocca alla stazione di Verona col cancelliere tedesco von Bülow, diretto a Venezia.

„ Nuovo ministero serbo, presied. da Vuic.

7. Disordini a Sommatino in Sicilia (prov. di Caltanissetta) a causa di una processione vietata. La forza fa uso delle armi; molti feriti, compresi 2 carabinieri e 3 soldati.

8. La squadra italiana (*Lepanto, Sicilia, Sardegna, Garibaldi, Dandolo, Morosini, Doria, Carlo Alberto,* 4 navi minori e 3 controtorpediniere), comandata dal duca di Genova si reca a Tolone per restituire la visita fatta nell'aprile 1899 dalla squadra francese a Cagliari. Al Principe, agli ufficiali e ai marinai sono fatte accoglienze cordialissime. — Lo stesso giorno il presidente Loubet arriva a Nizza dove è ricevuto con grandi feste.

„ Transvaal — Gl'inglesi occupano Pietersburg, sede del governo transvaaliano. I boeri l'avevano sgombrata la notte precedente.

10. Loubet con la squadra francese partito da Nizza entra nella rada di Tolone, dove è già la squadra italiana ad attenderli. Lo stesso giorno il Presidente e il duca di Genova si scambiano le visite; e Loubet telegrafa al re d'Italia ringraziandolo del Collare dell'Annunziata inviatogli per mano del Duca. Alla sera banchetto ufficiale ove il Presidente e il Duca fanno i tradizionali brindisi con scambio di augurii e di saluti alle due nazioni.

„ Un proclama del governatore Milner annunzia che comincia nella colonia del Transvaal l'amministrazione civile.

11. Roma — Corse alle Capannelle col Derby Reale, vinto da *Karibo* di Sir Rholand.

13. Il municipio di Vercelli istituisce un Consiglio del lavoro e un Ufficio del lavoro per la tutela degli interessi operai e la pacifica mediazione nelle controversie fra industriali e operai.

„ Genova — Sciopero del personale di bordo dei piroscafi mercantili. Quasi tutti i vapori devono sospendere la partenza. Lo sciopero dura molti giorni con grave danno del commercio; finalmente si decide di ricorrere all'arbitrato del Presidente del Consiglio, che accetta il 23 aprile. Lo sciopero cessa il giorno dopo.

13. Lettera di Tolstoi allo Czar e ai suoi consiglieri per chiedere la soppressione del regime dispotico e reazionario.

14. Tolone — La squàdra italiana lascia il porto festeggiatissima e ritorna nelle acque italiane.



Le nuove bandiere dell'Artiglieria e del Genio.

„ Roma — Alla caserma del Macao sono solennemente consegnate all'arma d'artiglieria l'antica bandiera (tolta dall'Armeria di Torino), all'arma del genio una nuova bandiera, l'una e l'altra affidate ai rispettivi ispettorati generali.

„ Roma — Concistoro segreto. Il Papa pubblica 12 nuovi cardinali.

15. I Boeri rieleggono Steijn a presidente dell'Orange.

17. Pechino — Incendio nel palazzo imperiale. Il maresciallo Waldersee si salva a stento; la sua casa d'amianto è distrutta, il generale Schwarzhof muore fra le fiamme.

18. Importante movimento nel personale dei prefetti e in quello diplomatico.

19. Il *Giornale ufficiale* di Belgrado pubblica la nuova costituzione serba, più liberale di quella del 1869. Ma rinforza l'autorità regia e istituisce il Senato.

20. Sono ristabilite le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Messico, interrotte fin dal 1867, dopo la fucilazione di Massimiliano.

„ Improvviso viaggio in Russia di Delcassé, ministro francese degli Affari Esteri. Il 25 è ricevuto dallo Czar.

21\. Roma — È inaugurata la nuova sede del Grande Oriente massonico a palazzo Giustiniani. Sono invitati anche la stampa e i non iniziati. Il Gran Maestro Ernesto Nathan fa una conferenza apologetica sulla Massoneria e sui suoi fini.

Iscrizioni apposte sul gambo della freccia della bandiera dell'artiglieria.

„ Napoli — Congresso Albanese.

„ Civitavecchia — Sciopero del personale di bordo dei piroscafi mercantili: ma qui gli scioperanti sono dichiarati disertori e denunziati all'autorità giudiziaria.

„ Algeri — Tumulti sanguinosi provocati dal sindaco antisemita Max Régis.

„ A Sofia si aduna il Congresso Macedonico.

23\. Una colonna franco-tedesca, inviata al nord di Pechino verso la Gran Muraglia, ha ripetuti scontri con le truppe cinesi, che sono messe in fuga.

24\. Terremoto nell'Agro romano: il centro del movimento è a Palombara Sabina.

„ Napoli — Sono inaugurate le nuove opere di difesa del porto.

„ Il Principe ereditario di Germania è, con grande solennità, immatricolato nella università di Bonn.

26\. In Algeria alcune tribù arabe dei Beni-Menasser invadono il villaggio di Margueritte, nel circondario di Miliana, saccheggiando, uccidendo e ferendo la maggior parte degli abitanti.

30\. Si costituisce ad Anversa la Società per l'esercizio delle miniere d'oro nel Uallegà, in Abissinia.

MAGGIO

1\. Basilea — Comincia a funzionare regolarmente l'Ufficio internazionale del lavoro, sovvenzionato dalla Confederazione.

2\. Glasgow — Inaugurazione della Esposizione industriale internazionale, la prima del nuovo secolo.

2\. Algeri — Nuovi disordini antisemitici. Max Regis, suo fratello e altri suoi amici sono feriti.

„ Valparaiso — Errazuriz, presidente della Repubblica cilena, si dimette per ragioni di salute.

3\. Dimissioni del ministro prussiano Miquel.

„ Malta — Un comizio di oltre 30,000 persone protesta contro la violenta sostituzione della lingua inglese alla italiana, e la imposizione di nuove tasse.

4\. Un terribile incendio distrugge Jacksonville, negli Stati Uniti.

5\. Valle di Pompei — Inaugurazione della facciata del Santuario della Madonna, costruita per sottoscrizione internazionale (oltre un milione) esprimente il voto del mondo per la pace universale.

6\. A Genova nuovo sciopero nel porto, dei chiattatori e stivatori.

„ Londra — La Camera dei Comuni approva con grande maggioranza la nuova tassa sulla esportazione del carbone, voluta dal Governo, e contro di cui si era levata grande opposizione.

7\. Il Re scrive al Presidente del Consiglio dichiarando intenzione sua e della Regina di non accettare doni di sorta per la prossima nascita del loro figlio, e invitando a destinare le somme raccolte a scopi pietosi e umanitari. Più tardi è fatta sola eccezione per la culla offerta dai cittadini romani.

„ Barcellona — Disordini anarchici. È proclamato lo stato d'assedio.

Disco in bronzo al Savonarola.

9\. Camera dei deputati — Una mozione firmata da 131 deputati per affrettare la costruzione delle ferrovie complementari già approvate per legge, è respinta dopo le coraggiose dichiarazioni del mi-

nistro Giusso, il quale dice che il paese non può assumersi una spesa di quasi 418 milioni per linee di scarsa utilità.
9. Londra — La Camera inglese fissa in 543,000 sterline la lista civile di Edoardo VII.
„ Melbourne — È aperto solennemente il primo Parlamento federale dell'Australia, dal duca di Cornovaglia e York, principe ereditario d'Inghilterra.
0. Crack alla borsa di New York in seguito alla lotta impegnatasi fra il gruppo Morgan-Vanderbilt e il gruppo Gould-Rockefeller sulle azioni delle ferrovie del Nord-Pacifico.
1. Roma — Le guardie nobili pontificie celebrano il primo centenario dell'istituzione del corpo.
3. Convegno fra il re di Grecia e il re di Rumenia all'Abbazia, nell'Istria.
7. La Germania scioglie il comando superiore tedesco in Cina, e richiama il maresciallo von Waldersee.
8. Belgrado — Si annunzia ufficialmente non sussistere la creduta gravidanza della regina Draga, di cui si attendeva il parto imminente, con lo Czar a padrino. I giornali narrano scandalosi particolari, accusando la Regina di avere simulato la gravidanza, e di avere tentato il suicidio quando l'inganno fu scoperto.
La Sublime Porta aveva il 5 maggio dichiarato di non ammettere più gli uffici postali esteri nei suoi domini e si era impadronita delle valigie postali. Di fronte all'energica attitudine delle Potenze, revoca le disposizioni date, fa le scuse per la manomissione delle valigie, e rimette le cose come prima.
22. All'ergastolo di Santo Stefano si trova appiccato in una cella il regicida Gaetano Bresci.
23. Firenze — In piazza della Signoria, nel luogo ove sorse il rogo di fra Girolamo Savonarola, ricorrendo il 403° anniversario del suo supplizio, si pone un disco in bronzo commemorativo.
25. Berlino — Esposizione internazionale per la difesa dal fuoco e il salvataggio dagli incendi.
26. Varese — Monumento ai Cacciatori delle Alpi.
28. Un editto dell'Imperatore della Cina promette il pagamento di 450 milioni di *taels*. come indennità di guerra alle potenze.
29. Transvaal — I Boeri con Delarey attaccano gl'Inglesi a Vläkfontein. Sono respinti, ma infliggono sanguinose perdite ai nemici.
„ Milano — IV Congresso italiano per i ciechi.
30. Spezia — Varo della " Regina Margherita „ nave da battaglia di prima classe. Lunghezza tra le perpendicolari m. 130; larghezza massima fuori corazza m. 23,84; dislocamento tonn. 13,500; cintura corazzata di acciaio al nichelio di 150 mm. di spessore; armamento: 4 cannoni da 305 mm. in 2 torri corazzate, 4 da 203 in casematte sul ponte, 12 da 152 in batteria, 24 pezzi minori, 4 lanciasiluri; macchine Ansaldo della forza di 19,000 cavalli; 20 nodi. Assistono al varo il Re, il principe Mirko, i duchi degli Abruzzi e di Genova.



VARO DELLA " REGINA MARGHERITA „.

GIUGNO

1. Roma — Nascita della principessa Jolanda Margherita, prima figlia dei Reali d'Italia (*ved. articolo*). La notizia è comunicata lo stesso giorno al Parlamento, dando occasione a una imponente dimostrazione di affetto alla Monarchia.

„ Decreti di amnistia e indulto per i reati di stampa, delitti di duello, delitti commessi per imprudenza o imperizia, furti di legna, diserzione da navi mercantili, effetti delle condanne dei tribunali militari pei moti del 1898, contravvenzioni diverse.

„ La squadra parte improvvisamente dalla Spezia con ordini da aprirsi in alto mare; è diretta a Prevesa, dove la Turchia rifiuta di accordare all'Italia la dovuta riparazione per alcuni incidenti, ma avendo il governo ottomano ceduto alle richieste italiane, il 6 la squadra riceve ordine di proseguire pacificamente per l'Adriatico.

2. Il Re nomina Zanardelli, Visconti-Venosta, San Marzano e il principe Mirko, suo cognato, cavalieri dell'Annunziata.

3. Il maresciallo Waldersee parte da Taku per l'Europa.

„ Giappone — Nuovo ministero, presieduto da Katsura.

4. Somalia — Una spedizione inglese sconfigge il fanatico musulmano Mad Mullah e ne disperde le truppe raccogliticce.

5. Roma — È rogato al Quirinale l'atto di nascita della principessa Jolanda Margherita. A festeggiare il lieto evento, il Re dona al comune di Roma 200,000 lire per la fondazione di un sanatorio per i bambini tubercolosi.

„ Il Re concede in occasione del battesimo della figlia alcune grazie condizionali, fra le quali quella ad Augusto Fusani, condannato nel 1894 a 25 anni di reclusione, e a Benedetto D'Agostino, condannato il 1890 dal tribunale militare di Palermo a 30 anni di reclusione.

6. Berlino — Congresso internazionale dei pompieri.



Como inondata nel giugno 1901.

7. Milano — Congresso delle Camere di Commercio.

8. Milano — La Cassa di Risparmio, in occasione della nascita della principessa Jolanda Margherita, eroga in straordinarie beneficenze un milione e 300,000 lire, delle quali 300,000 per la fondazione di una scuola di elettrochimica e altrettante per concorrere alla creazione di un istituto di credito agrario per il Lazio.

9. Il sultano Ibraim dell'Uadai è assassinato.

11. Eritrea — È aperta la comunicazione telegrafica e telefonica fra l'Asmara e Daro-Taclè nel Tigrè.

12. La Motte-d'Aveillans (Delfinato) — Gli operai francesi scacciano oltre 800 minatori italiani per le solite gelosie di mestiere, ferendone e malmenandone molti, derubandone altri.

14. Roma — Si inaugura la Casa materna Jolanda Margherita, fondata dalla Regina madre presso il suo palazzo per accogliere i fanciulli poveri.

15. Il Senato respinge il disegno di legge per la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati governativi.

„ La Camera approva con soli 29 voti di maggioranza il bilancio degli esteri.

„ Solenne cerimonia del battesimo della principessa Jolanda Margherita, celebrata al Quirinale alla presenza di tutta la Famiglia Reale, compresa la Regina Maria Pia e dei Principi del Montenegro. Sono padrino e madrina il Principe Nicola e la Regina Margherita.

16. Livorno — Primo congresso nazionale degli operai metallurgici.

„ Roma — È inaugurata in Campidoglio una lapide commemorativa della Repubblica Romana del 1849, apposta a cura della Federazione Repubblicana del Lazio.

„ Berlino — Grandioso monumento a Bismarck, dello scultore Begas.

„ Milano — Inaugurazione dell'Albergo Popolare, prima istituzione in Italia sul genere delle Rowton-Houses inglesi.

„ Londra — Il governo annunzia alla Camera dei Comuni la stipulazione di un accordo anglo-tedesco per aprire al commercio internazionale tutti i porti, i fiumi e il littorale cinesi, dovunque potrà estendersi l'influenza dei due governi.

18. La Czarina dà alla luce una principessa, sua quarta femmina (senza alcun maschio).

22. Camera dei deputati — Dopo lunga discussione sulla politica interna del Governo, e dichiarazioni eloquenti dell'onorevole Zanardelli sulla condotta sua di fronte agli scioperi continui, l'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo, è respinto con voti 264 contro 184 e 3 astenuti.

„ Grande uragano nella Virginia occidentale. Le inondazioni torrenziali distruggono molti villaggi e fanno numerose vittime.

„ Milano — Monumento a Carlo Cattaneo.

23. Nelle isole Filippine, il generale Cailles che aveva preso il comando degli insorti dopo la cattura di Aguinaldo, si arrende a S. Cruz de Laguna, agli Americani.

24. Venezia — Congresso degli Albergatori italiani.

26. Si aggravano gli scioperi agrari in molte parti d'Italia, e specialmente nel Ferrarese. Disordini in più luoghi.
„ Parigi — L'Alta Corte di Giustizia condanna Lur-Saluces a 5 anni di bando.
„ Germano Riesco è eletto presidente della repubblica del Chilì.
27. Nel Ferrarese, presso Berra, sul Ponte Bersano, un plotone di soldati comandato dal tenente Lionello De Benedetti fa fuoco sugli scioperanti che volevano forzare il passo: 4 morti e 32 feriti.
„ Il deputato Francesco Tedesco, ispettore generale ferroviario dell'esercizio, è dispensato dall'ufficio per ragioni di servizio, per avere espresso alla Camera idee contrarie a quelle del Ministro.
28. La Camera approva il disegno di legge per la concessione del cavallo ai capitani dopo 4 anni di servizio, disegno non accettato dalla Commissione, e su cui il Ministro della guerra aveva posto la questione di fiducia.
29. Violentissima discussione alla Camera dei deputati per i fatti di Berra (*ved. 27 giugno*). Il Ministro della guerra che tenta di difendere vivacemente il ten. De Benedetti, è investito dai deputati socialisti con ingiurie. L'incidente è composto, ma l'autorità del Ministro ne esce minorata.
„ La Camera prende le vacanze, con notevole anticipazione sugli altri anni.
30. Cremona — Al teatro Ponchielli il deputato Ettore Sacchi, dell'Estrema Sinistra, pronuncia un notevole discorso politico, svolgendo la tesi che “ le più ardite riforme tributarie, politiche e sociali, purchè dal corpo elettorale comprese e volute, sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sui plebisciti, „ e quindi che “ il partito radicale è partito di governo. „



L'on. Sacchi.

LA PRINCIPESSA JOLANDA MARGHERITA

Quando nel mese di febbraio fu annunziato ufficialmente che la Regina Elena era in stato interessante, ne furono vivamente compiaciuti quanti in Italia nelle gioie e nei lutti della monarchia vedono altrettante gioie e altrettanti lutti della patria.

L'avvenimento, lieto per sè stesso, era tanto più lieto perchè dissipava il timore, dopo oltre cinque anni dal matrimonio del Re, che questo non dovesse essere rallegrato di prole. Acquistava poi singolare importanza perchè nessun re della Terza Italia aveva avuto figli, dopo la sua assunzione al trono. E se il nascituro fosse stato un principe, avremmo avuto quest'altra singolarità: che prima di lui in Casa Savoia nessuno era mai nato primogenito di re. Infatti Vittorio Emanuele III nacque primogenito del principe ereditario, perchè regnava ancora il nonno Vittorio Emanuele II. Ugualmente il re Umberto nacque figlio del duca di Savoia, poichè il regno era tenuto ancora dal nonno Carlo Alberto. Vittorio Emanuele II nacque figlio d'un principe appena presuntivo, poichè nel 1820 regnava ancora Vittorio Emanuele I, e doveva ancora trascorrere il regno di Carlo Felice, perchè, coll'estinzione del ramo primogenito, fosse investito della corona il ramo di Carignano, rappresentato da Carlo Alberto. Questi, nato nel 1798, nonchè esser figlio di Re, nasceva da un principe la cui linea distava di due secoli dalla linea regnante e nessuno avrebbe pensato che il Re d'allora, Carlo Emanuele IV, e i suoi tre fratelli, il duca d'Aosta, che fu poi Vittorio Emanuele I, il duca del Genevese, che fu poi Carlo Felice e il duca del Monferrato, che morì, non avrebbero avuto discendenza maschile.

I re che precedettero sul trono Carlo Alberto cioè Carlo Felice e Vittorio Emanuele I, erano dunque nati cadetti, non primogeniti. Quanto a Carlo Emanuele IV era bensì primogenito, ma suo padre Vittorio Amedeo III non regnava ancora quando egli nacque, poichè il regno era tenuto da suo padre. Il quale Vittorio Amedeo III era nato bensì da un re già regnante, cioè da Carlo Emanuele III, ma era nato secondogenito. Invece il fratello primogenito, che morì prima di salire al trono, era nato mentre Carlo Emanuele era ancora semplice principe. Quest'ultimo, a sua volta, era nato durante il tempo che Vittorio Amedeo II non aveva ancora assunto lo scettro. Bisogna venire fino a questo Vittorio Amedeo verso la metà del secolo XVII per trovare un bambino che sia nato come primo figlio d'un sovrano in carica, e perciò abbia avuto subito, nel venire al mondo, la qualità di principe immediatamente ereditario. Ma Carlo Emanuele II, il sovrano da cui nacque Vittorio Amedeo, era duca; il titolo di re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme l'ebbe sol-

tanto quel suo primogenito. Quindi nemmeno Vittorio Amedeo II nacque primogenito di re.

Il fausto avvenimento ebbe luogo la mattina del 1° giugno. Nacque, contrariamente alle previsioni, una principessa, ugualmente la benvenuta. L'erede diretto del trono verrà poi; intanto il popolo italiano circonda di rose e di augurii la culla della vezzosa innocente. Ecco l'atto di nascita della Principessa, quale fu rogato quattro giorni dopo:

" L'anno mille novecento uno, addì cinque del mese di giugno, alle ore undici, in Roma, in una sala del primo piano del Reale Palazzo del Quirinale.

„ Dinanzi a me Giuseppe Saracco, Cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile della Real Famiglia, assistito da S. E. l'avvocato Giovanni Giolitti Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di Ministro Segretario di Stato per l'interno, notaio della Corona.

„ È comparso personalmente Sua Maestà Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia Re d'Italia, d'anni 31, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore nove del dì primo del corrente mese in questo Real Palazzo è nato da Sua Maestà Elena Nicolaiewna nata Petrovic de Njègos dei Principi di Montenegro Regina d'Italia di Lui consorte, con Esso convivente, un bambino di sesso femminino, che la prefata Sua Maestà il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Jolanda, Margherita, Milena, Elisabetta, Romana, Maria.

„ A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da Sua Maestà il Re, S. E. Giuseppe Biancheri Cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 77, per questo atto residente in Roma, e S. E. il marchese Antonio Starabba di Rudinì, Cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 62, residente in Roma.

„ Di tutto quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore della Segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti civili della Reale Famiglia, il presente atto, scritto in due originali, da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi generali del Regno e datane lettura agl'intervenuti lo hanno questi sottoscritto meco in ambedue gli originali.

„ VITTORIO EMANUELE
„ GIUSEPPE BIANCHERI
„ ANTONIO STARABBA *marchese* DI RUDINÌ
„ GIUSEPPE SARACCO, *presidente del Senato*
„ GIOVANNI GIOLITTI. „

Sarà opportuna qualche spiegazione sui nomi imposti alla reale fanciulla. Margherita e Milena come tutti sanno, sono i nomi delle due nonne, la paterna e la materna; Elisabetta è quello della proava, la duchessa di Genova madre; Romana è posto con felice pensiero a ricordare che l'augusta infante vide la luce nella " Roma intangibile. „ Nota che gli " Atti dei Santi „ registrano ben sette sante Romane: e nel Martirologio italiano è fatta speciale menzione della S. Romana vergine di Todi, venerata il 23 febbraio. Quanto al primo nome, quello di Jolanda, esso è nome antico e caro a Casa Savoia, che ebbe ben undici principesse così chiamate; ma la sola che sia conosciuta fuori della ristretta cerchia dei genealogisti, e di cui si volle rinverdire la memoria, è la figlia di Carlo VII re di Francia, nata il 1428, fidanzata fin dall'età di tre anni ad Amedeo IX il Beato, terzo duca di Savoia, al quale effettivamente si unì sedici anni dopo. Fu reggente degli Stati sabaudi per il figlioletto Filiberto I in momenti difficili, spiegando qualità politiche eminenti, in mezzo alle competizioni feroci dei suoi tre cognati, e dei suoi due fratelli, Luigi XI e Carlo il Temerario. Si devono alla duchessa Jolanda le prime opere di navigabilità della Dora Baltea, la formazione di un codice di leggi del ducato di Savoia, la fondazione del castello di Moncalieri. Essa morì in Moncrivello il 29 agosto 1478, e fu sepolta nel tempio di Sant'Eusebio in Vercelli. Anche una Jolanda di Hainault fu imperatrice di Costantinopoli sul principio del secolo XIII.

Ma il nome, più che in grazia di queste dimenticate principesse, è popolare in Italia perchè tale lo rese Giuseppe Giacosa con la sua *Partita a Scacchi.* Il Giacosa trasse il nome della sua bionda castellana da una tradizione del castello d'Issogne in Val d'Aosta, dove sul muro in una stanza si leggeva graffita l'iscrizione: *Jolande prie Dieu et la Sainte-Vierge pour son enfant,* e la si diceva scritta da una damigella di Challant, rapita da un paggio e morta miseramente. Del resto Jolanda, *Yolant,* non è che una forma antica francese di *Violante,* che deriva dal nome del più gentile dei fiori; e ben si addiceva il nome al soave fiore di Casa Savoia sbocciato quando fioriscono le mammole e i ciclamini.

G. F.

CRONACHETTA DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E SPORT(*)

(I semestre 1901).

GENNAIO

10. Al Lirico Internazionale di Milano si rappresenta l'opera *Zazà,* parole e musica di R. Leoncavallo. — L'autore dei *Pagliacci* ha voluto tentare la forma della commedia musicale, ed ha scelto per soggetto quello della fortunata commedia francese riuscendo abbastanza felicemente a rendere quell'ambiente di gaiezza spensierata sotto cui scorre un fremito di sentimentalità. Indovinato l'episodio della bambina che svela il dramma intimo di M. Dufresne. La musica, non sempre originale, riafferma nel Leoncavallo l'operista esperto. Interpreti dell'opera furono la signorina Storchio, il tenore Garbin, il baritono Sammarco. L'opera fu replicata per 15 sere, all'ultima fu inaugurato nell'atrio del teatro un busto in bronzo del maestro.



RUGGERO LEONCAVALLO.



DOMENICO CIMAROSA.

11. Centenario dell'illustre compositore Domenico Cimarosa. È pubblicato in onore di lui un magnifico album: *Aversa a Domenico Cimarosa nel primo centenario della sua morte.*
12. L'*Osservatore Romano* pubblica un'ode latina del Pontefice al nuovo secolo.
14. Roma — Nella sala del Collegio Romano, auspice la Società Geografica Italiana, il principe Luigi, duca degli Abruzzi e il capitano Umberto Cagni tengono una lunga conferenza sul loro viaggio polare, alla presenza di tutta la Famiglia Reale, del Corpo diplomatico, delle autorità. (*Ved. articolo speciale di seguito alla presente Cronachetta*). Due giorni dopo, il Duca riceve solennemente in Campidoglio la cittadinanza romana onoraria.

" Roma — La professoressa Teresa Labriola, figlia del noto sociologo prof. Antonio, libera docente in filosofia del diritto, legge la sua prolusione nella Università romana.



PIETRO MASCAGNI.

17. Si rappresentano a Milano, a Venezia, a Verona, a Torino, a Genova, a Roma *Le Maschere,* opera in tre atti del Maestro P. Mascagni, libretto d'Illica. — È stato un avvenimento eccezionale e nuovo negli annali del teatro lirico questo di un'opera che si rappresenta simultaneamente in sei teatri: ma l'esito non corri-

(*) Vedasi la nota a pag. 238.

spose alle aspettative. Il Mascagni prendendo troppo alla lettera il senso delle parole verdiane: *Torniamo all' antico,* volle rievocare le vecchie forme troppo contrastanti con le progredite esigenze dell'arte, e malgrado uno o due pezzi riusciti, l'opera ebbe dovunque accoglienze poco benevole.

18. Milano — Teatro Manzoni. *L'Amica,* nuova commedia in quattro atti di Giannino Antona-Traversi (Compagnia Reiter) piace, come piace a Roma, la sera del 3 luglio, data al Costanzi dalla Compagnia Andò.

26. Torino — Teatro Alfieri. La Compagnia Zampieri-Mariani rappresenta la nuovissima commedia in tre atti *Illusioni* di Amalia Rosselli, nota pel suo fortunato dramma *Anima.* Scarso successo.

27. Giorno di grave lutto per l'arte e per la patria! Muore a Milano Giuseppe Verdi. Parliamo di lui in un articolo speciale: e si veda fra gli *Avvenimenti più importanti dell' anno* la relazione dei funerali fatti il 29 gennaio, e delle solenni esequie tributategli nel trigesimo della morte, cerimonie che assursero alla importanza di veri avvenimenti nazionali.

FEBBRAIO

1. Milano — Solenne commemorazione di Verdi al Teatro della Scala. Programma di musica verdiana eseguito meravigliosamente. Splendido discorso di Giuseppe Giacosa.

3. Roma — Inaugurazione della Università Popolare, con un discorso dell'on. Nasi.

6. Il Museo Nazionale di Napoli acquista la preziosa collezione Stevens di antichità scoperte nell'agro romano.

13. Il prof. G. B. Grassi è proclamato dalla Società degli agricoltori italiani, sedente in Roma, vincitore per le sue scoperte sulla malaria, della corona d'oro assegnata dalla Società stessa alla persona più benemerita dell'agricoltura italiana. La Società stessa dichiara degno di alta distinzione l'on. Maraini per lo sviluppo dato in Italia all'industria della barbabietola da zucchero, la cui produzione quest'anno raggiunse i 600,000 quintali.

14. Milano — Nell'atrio del Teatro Manzoni, commemorazione di Giacinto Gallina, collo scoprimento di un busto di lui, opera del Lorenzetti di Venezia, e con uno splendido discorso del Fradeletto.

„ Si rappresenta al Lirico Internazionale *Luisa* del Maestro Charpentier. Forma d'arte nuova audace ed audacemente svolta, l'opera rivelò nel suo autore un musicista forte e serio. Essa è la glorificazione dell'amore e di Parigi, e, per quanto in certi punti troppo locale, pure ha in sè de' soffi di passione, che piacquero e furono apprezzati.

18. Al Teatro Manzoni di Milano ha un pieno insuccesso *Aria nova,* commedia in quattro atti di Eugenio Bermani (Compagnia Pasta-Reiter).

22. Anche a Roma è inaugurata, sull'esempio della istituzione fiorentina, la *Lectura Dantis.* Apre la serie delle letture con un discorso introduttivo Isidoro Del Lungo.

24. Il *Marzocco* (Firenze) d'oggi pubblica l'ode di Giovanni Pascoli in morte di Giuseppe Verdi: la *Tribuna* del 28 pubblica l'ode a Verdi di Gabriele D'Annunzio.

25. Parigi — Al Teatro delle Variétés, prima rappresentazione di una nuova commedia di Enrico Lavédan, *Les Médicis,* satira feroce del borghese arricchito ma rimasto ignorante che posa a Mecenate. Accoglienza fredda.

— Roma — Negli scavi del Foro viene in luce un nuovo ed importante frammento della primitiva *Forma Urbis,* pianta marmorea di Roma, incisa sotto Vespasiano nell'anno 73 e rovinata dall'incendio del 191. Esso rappresenta la rotonda del Pantheon quale fu costruita da Agrippa, prima cioè della ricostruzione dovuta ad Adriano.

— Nelle acque di Cerigotto, l'antica *Aegylia,* isoletta fra Cerigo e Candia, a 30 metri di profondità nel mare, sono ripescate da una missione inviata dal Governo Greco, delle statue di bronzo e marmo, del tempo migliore della scultura greca, scoperte da alcuni pescatori di spugne, e reliquie di un naufragio dell'epoca romana, sotto la dittatura di Silla. Fra i pezzi ripescati, è notevole una grande statua di bronzo, in pezzi ma completa, di un efebo in grandezza naturale, opera bellissima dello stile di Lisippo.

MARZO

1. Esce in luce *L'Imperatore Giuliano l'Apostata* di Gaetano Negri (Milano, U. Hoepli). — È uno studio comprensivo spassionato ed imparziale delle dottrine e delle opere dell'imperatore filosofo condotto, con metodo rigorosamente positivo. Il Negri è ricorso alle fonti genuine vagliando e raffrontando tutto ciò che degli scrittori contemporanei o di poco posteriori si riferisce a Giuliano, tutto il bagaglio letterario di lui, riproducendo dei frammenti, commentandoli quanto era necessario in modo da fare scorgere intero e perfettamente comprensibile l'uomo con le sue qualità superiori, quali la purezza delle intenzioni e del costume, la genialità inesauribile, la cultura vasta ed il rispetto illimitato per la cultura altrui: il coraggio fisico e morale a tutta prova, e con tutti i suoi difetti, quali lo squilibrio dello spirito, la pedanteria caparbia, la superstizione. È lavoro poderoso di critica storica.

3. Napoli — Gli studenti dell'Università, primi in Italia, inaugurano i lavori di una “ Società di discussioni universitarie, „ dove, a imitazione delle *Debating Societies* delle Università inglesi gli studenti, sotto la presidenza di un professore, discutono di qualche argomento di attualità, esclusi quelli di politica militante. Le discussioni sono iniziate, sotto la presidenza di Francesco S. Nitti, sul tema: *La libertà d' insegnamento.*

7. Parigi — Solenne commemorazione alla Sorbona in onore di Verdi. Discorsi del ministro Leygues e di Larroumet dell'Istituto, carme di Clovis Hugues, esecuzione sinfonica e vocale di diversi pezzi.

10. Esce in luce *La Canzone di Garibaldi* di Gabriele D'Annunzio (Milano, Fratelli Treves). — Fatta più per essere ascoltata da una moltitudine libera che per essere letta sulle pagine mute, come l'autore s'esprime, questa canzone fu letta dallo stesso autore a Torino, a Milano (per l'inaugurazione dell'Università Popolare), a Firenze, a Genova, facendo apprezzare e sentire la musicalità inusitata che ha voluto mettervi, adoperando un metro antico: quello eroico della canzone di gesta. In questo frammento la bellezza dell'espressione poetica è commisurata alla grandezza dell'argomento, ma molti appunti possono esser fatti sia intorno all'opportunità della forma adoperata, sia rispetto al contenuto storico in ciò che riguarda Vittorio Emanuele.

11. Anche alla " Casa di Goldoni „ (Teatro Valle di Roma), *Illusione*, la commedia di Amalia Rosselli non è accolta favorevolmente.

15. Esce in luce il romanzo *Piccolo mondo moderno* di A. Fogazzaro (Milano, U. Hoepli). — Fa seguito all'altro romanzo dello stesso autore *Piccolo mondo antico* e vi è protagonista Piero Mainoni figlio di Franco ch'era protagonista di quello. Come tutta l'opera del Fogazzaro questo libro studia e narra la battaglia tra la materia e lo spirito da cui questo esce vincitore, ma delinea ancor più il carattere e l'indole dello scrittore, poichè, se i suoi vari personaggi si erano " liberati da una scoria sensuale per salire ad una bella nobiltà Piero Mainoni si libera da una sensualità dominante e violenta per salire nientemeno che ai segni della santità. „ È forse questo il libro più sacro e più profano a un tempo del Fogazzaro.



Graziadio Ascoli

20. Si rappresenta al Teatro Lirico internazionale di Milano *La Città morta,* tragedia di Gabriele D'Annunzio. — È la vecchia passione incestuosa degli Atridi che rinasce in Alessandro, il quale, aven-



Gabriele D'Annunzio.

do voluto frugare nelle tombe di quei morti ed avendovi trovati i tesori meravigliosi, s' intinge del contagio mostruoso. Ed amando la sorella per non contaminarla l'affoga. Messa in scena con un lusso straordinario in particolar modo per la rievocazione di quel mondo estinto la tragedia fu accolta bene nei primi atti anche per la bellezza della forma, sollevò proteste all'ultimo atto. Ebbe ad interpreti la Duse, lo Zacconi ed il Rosaspina.

30. All'Accademia scientifico-letteraria di Milano si festeggia il 70º anno di vita e il 40º d'insegnamento dell'illustre glottologo Graziadio Ascoli (nato a Gorizia il 16 luglio 1829), gloria della scienza linguistica italiana.

„ L'Accademia delle Belle Arti dell'Istituto di Francia, in luogo di Verdi elegge a membro straniero Adolfo Venturi. Il Venturi, direttore della Galleria Nazionale di Roma, professore di storia dell'arte all'Università romana, è indubbiamente uno dei primi fra i critici d'arte viventi. Egli ha da poco pubblicato il primo volume di una grande *Storia dell'Arte Italiana* (Milano, U. Hoepli) che vedrà la luce in sei volumi in-8º, complessivamente di circa 3000 pagine con quasi altrettante illustrazioni.

— Esce il nuovo romanzo di Matilde Serao, *Suor Giovanna della Croce.* (Milano, F.lli Treves). — È la storia tacita ed oscura d' un'anima semplice, d' una monaca, dal giorno in cui la legge sulle corporazioni religiose la strappa con le sue compagne alla pace del chiostro e la getta nel turbine di quel mondo che aveva voluto fuggire, fino al momento in cui dopo aver fatto l'infermiera e la serva finisce col vivacchiare della pubblica carità. La prefazione la quale è una dichiarazione a P. Bourget, spiega il concetto dell'autrice di dedicare la sua arte agli eroi umili e solitari. Il libro ispira vivo sentimento di pietà.

— Esce il nuovo romanzo di A. Graf, *Il Riscatto.* (Milano, Fratelli Treves). — È un romanzo a tesi. Il protagonista scopre che nella sua famiglia c'è l'eredità del suicidio e che la fatale malattia vive e s'alimenta anche in lui. Riuscite vane ed inefficaci tutte le distrazioni alle quali si concede per combatterla, è sul punto di colpirsi quando l'amore d'una giovane americana, vinte riluttanze e paure, lo redime e lo riaffeziona alla vita. È opera d'arte che solleva questioni alte e gravi.



Matilde Serao.

APRILE

1. Milano — Al Teatro Manzoni, *Il Natale di Pierrot,* pantomima in tre atti di F. Beissier e del Maestro V. Monti, tentativo abbastanza felice d'introdurre anche sulle nostre scene le scene pantomimiche, con accompagnamento musicale.

7. Viene rappresentata alla Scala di Milano *Messalina* di Isidoro De Lara, che, malgrado fosse preceduta dall'eco dei successi di Monte Carlo, fu trovata opera priva di forza e di carattere. *Messalina* implorando l'amore dal gladiatore con galanterie da Celimene, non parve il *fatale monstrum* avida di lussuria e lascivamente feroce. La musica risente di questa contraffazione del soggetto, pure ha pagine descrittive di buona fattura se non di originale ispirazione. L'opera fu data per sole due sere con il tenore Tamagno.

10. Milano — IV Congresso Geografico Italiano. S'inaugurano lo stesso giorno una Mostra Retrospettiva di comunicazioni, viaggi e trasporti, promossa dal Touring Club Italiano e una Mostra cartografica della città e del ducato di Milano. Il successo della Mostra Retrospettiva suggerisce l'idea di rinnovarla con preparazione maggiore e su altre proporzioni. L'idea matura, e si combina ad altre iniziative. Si stabilisce quindi di tenere a Milano per il 1904. in occasione dell'apertura del valico del Sempione, una grande Esposizione dei trasporti, industriale moderna e retrospettiva. Nella stessa occasione si terrà pure una grande Mostra d'arte pura e d'arte applicata all'industria.



La Mostra Retrospettiva di comunicazioni, viaggi e trasporti a Milano, nel Salone della Permanente (*Sul davanti la tenda del capitano Cagni*).

„ Napoli — II Congresso zoologico nazionale.

11. Roma — S'inaugura, al palazzo Odescalchi, ai Santi Apostoli, la Scuola Inglese d'Archeologia, nuovo istituto straniero che viene ad aggiungersi a quelli che già in Roma mantengono altre nazioni.

13. Al Costanzi di Roma si rappresenta: *Lorenza* del Maestro Mascheroni. — Il noto direttore di orchestra ha voluto cimentarsi sulla scena lirica e la prima prova è stata d'esito mediocre. La sua musica correttamente scritta con intendimenti aristocratici, manca d'ispirazione. Vi emerse come interprete geniale la Bellicioni.

16. A Parigi tiene la sua prima seduta la Conferenza dell'Associazione internazionale delle Accademie scientifiche e letterarie. Ne fanno parte le più celebri accademie d'Europa e d'America: per l'Italia vi è rappresentata quella dei Lincei e i delegati italiani sono il chimico Cannizzaro, il fisiologo Mosso e l'orientalista Guidi. Lo scopo dell'Associazione è la collaborazione internazionale per le grandi imprese scientifiche e letterarie. Fra gli argomenti infatti dei quali questa prima Conferenza s'intrattenne, notiamo il prestito internazionale dei manoscritti, i progetti di un *corpus* dei monumenti greci dell'evo medio e moderno, di un'enciclopedia dell'Islam, di un'edizione completa delle opere di Leibnitz, di un'edizione del *Mahabharata,* di un *corpus* dei mosaici pagani e cristiani fino al sec. XI, di un periodico speciale per le iscrizioni in lingue antichissime e poco note (etrusca, iberica, frigia, licia, lidia, ec.), misura di un arco di meridiano di grande estensione, controllo e unificazione degli strumenti di osservazione fisiologica e via discorrendo. Non sono ancora ben noti i resultati pratici di questa Conferenza. Se essi fossero tali da costituire di fatto l'accordo fra le forze scientifiche dei diversi paesi, la Conferenza di Parigi sarebbe indubbiamente il più grande avvenimento scientifico di quest'alba di secolo.

27. Venezia — Alla presenza del duca degli Abruzzi e del ministro Nasi è inaugurata la IV Esposizione internazionale d'Arte ai Giardini Pubblici. — La Esposizione che veramente è riuscita di minore interesse delle precedenti, offre di notevole le mostre speciali del grande paesista Antonio Fontanesi (una vera rivelazione per i più; 70 opere; il Fontanesi nato a Reggio d'Emilia il 1818, è morto a Torino il 1882), di Domenico Morelli (8 quadri), del veneziano Luigi Nono (24 tele), del ferrarese Gaetano Previati (32 numeri), degli scultori Domenico Trentacoste palermitano, Pietro Canonica torinese, Augusto Rodin parigino, un piccolo gruppo di quadri

del Böcklin; una preziosa raccoltina di quadri della scuola francese del '30 (Millet, Corot, Daubigny, Duprè); una importante mostra della giovine scuola ungherese; e finalmente una ricchissima mostra internazionale di medaglie e placchette, la prima che si tenga in Italia. — Lo stesso giorno, nella Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, è consegnata al Duca una medaglia d'oro, che i cittadini veneziani per pubblica sottoscrizione vollero offrirgli in ricordo della sua esplorazione.

27. Milano — Esposizione di cani promossa dal Kennel Club Italiano.

„ Partono da Torino gli automobili per il Giro d'Italia in automobile, promosso e patrocinato dal *Corriere della Sera*. Le vetture in partenza sono 32 (su 72 iscritte). L'itinerario completo è: Torino-Genova-Spezia-Pisa-Firenze-Siena-Grosseto-Civitavecchia-Roma-Terni-Perugia-Fossombrone-Rimini-Bologna-Venezia-Brescia-Milano, km. 1642, da percorrersi in 15 giorni. Il viaggio fu veramente una marcia trionfale (attristato da un caso doloroso, la morte di una bambina investita a Altedo presso Bologna). Giunsero a destinazione 30 vetture, ma non senza incidenti e accidenti parecchi; e l'impressione generale non fu favorevole alla praticità, per ora, degli automobili per lunghi viaggi.

28. Torino commemora il centenario della nascita di Vincenzo Gioberti " sommo filosofo, fortissimo propugnatore del primato e dell'indipendenza d'Italia „, come è detto nella epigrafe alla statua



VINCENZO GIOBERTI.

di lui in piazza Carignano. Oratori Tommaso Villa e Domenico Carutti nella cerimonia ufficiale, alla presenza dei Duchi di Aosta e di Genova e del presidente Saracco; Giuseppe Carle e Giovanni Faldella al teatro Alfieri; e il giorno appresso Pasquale d'Ercole alla Università.

29. Cagliari — Inaugurazione delle Esposizioni di caseificio, enologica, di attrezzi agricoli, di lavori femminili in genere e di ricami.

29. Parigi — L'*Uragan*, dramma lirico di Emilio Zola, musicato da Bruneau. Successo discusso.

30. Firenze — La Società italiana di Antropologia festeggia il XXX anniversario dalla sua fondazione.

„ Bologna — È festeggiato il 40° anno di magistero dell'illustre mineralogo Luigi Bombicci.

MAGGIO

1. Esce a Parigi il diario di Alfredo Dreyfus, " Cinque anni della mia vita. „ Contemporaneamente all'edizione francese escono molte traduzioni, e anche quella italiana. Il libro riesce, in parte, una delusione, poichè non è che un monotono racconto di particolari ed episodi meschini, tutti della sua vita materiale; non una pagina di genialità o di sentimento elevato. Tutta l'opera rivela l'autore quale un'intelligenza mediocre.

5. Roma — Congresso medico-giuridico per la tutela e riforma del contratto di condotta medica.

„ Roma — Alla Galleria Nazionale d'Arte antica, a palazzo Corsini, mostra di stampe veneziane del Settecento.

„ Milano — Inaugurazione della Mostra internazionale di allevamento e sport, ai Giardini Pubblici. (Cani, animali da cortile, automobili, cicli, caccia, pesca, imballaggi, agricoltura, fotografia).

„ Bologna — Esposizione di bambole e di ventagli.

8. Trieste — Al Teatro Filodrammatico, Ermete Novelli dà per la prima volta *Maestro Pasquale*, nuovo dramma in 3 atti, scritto appositamente per lui da J. Aicard, l'autore di *Père Lebonnard.*

9. Milano — Al Teatro Manzoni, la compagnia di Tina di Lorenzo, dà per la prima volta in Italia la *Samaritana*, dramma biblico di Edmondo Rostand, l'autore del *Cyrano* e dell'*Aiglon*. Ma il nuovo lavoro, non ostante la splendida messa in scena, sembra inferiore agli altri che dettero fama e fortuna al poeta francese. La traduzione è dello stesso Mario Giobbe, felice traduttore del *Cyrano.*

„ Torino — Al Teatro Carignano, la compagnia veneziana di F. Benini rappresenta *L'Egoista*, commedia in 4 atti di Carlo Bertolazzi.

16. Bologna — Concorso internazionale ginnastico. Seguono il Congresso internazionale delle associazioni turistiche, e il Congresso turistico nazionale. Le feste sono chiuse con un esperimento di staffette ciclistiche come " prima prova di saper servire la patria in caso di pubblica necessità. „ Da 50 città italiane, comprese Trento e Trieste, partono 50 staffette che si concentrano a Bologna; e di qui una staffetta che in 24 ore, con una catena di ricambi, deve recare a Roma, al presidente del Consiglio, i voti dei due Congressi. Solenne sfilata di oltre 1500 ciclisti.

21. Per sottoscrizione aperta fra i medici italiani e stranieri, e specialmente fra gli

ostetrici, è offerta una medaglia d'oro al prof. Edoardo Porro di Milano per festeggiare il 25° anniversario dell'amputazione cesarea utero-ovarica escogitata dal Porro e rimasta nella pratica ostetrica col nome di lui.

24. A Milano, al Teatro Manzoni, e contemporaneamente a Torino, al Teatro Alfieri, esito discreto della nuova commedia in un atto *A rovescio,* di Gerolamo Rovetta.



27. Onoranze a Giosuè Carducci, il quale ha compiuto il 40° anno d'insegnamento, e sta per compiere (27 luglio) il sessantesimo sesto d'età. Gli studenti dell'Ateneo Bolognese presentano oggi all'illustre uomo una pergamena, ma, prima e dopo, molte altre città d'Italia, in forme diverse, si erano associate alle onoranze giubilari per il primo poeta civile d'Italia. Allo studente che oggi gli porgeva con la pergamena i voti dei condiscepoli, Carducci rispondeva commosso, dicendosi grato e lieto di tali cerimonie intime scolastiche, contrario al rumore che fuori del tempio della scienza si è fatto e si fa intorno al suo nome colla scusa del giubileo. Finì dicendo: " Sempre feste, sempre evviva; tutto questo indica che l'Italia ha tutti i vizi del rinascimento, senza averne lo spirito e le virtù. Ma questa manifestazione, espressa nelle sue nobili, elevate parole, mi dà affidamento che i tempi si muteranno e si miglioreranno. In questo giova sperare: questo bisogna crescere, in questo vivo. „ La proposta di fare un'edizione nazionale delle opere del Carducci, degna di lui e della patria, fu sdegnosamente rifiutata dal Carducci medesimo.

GIUGNO

1. L'Accademia dei Lincei elegge a suo presidente Pasquale Villari. I due premi reali di 10,000 lire sono assegnati, quello per la filosofia morale al prof. Carlo Giussani defunto, quello per la chimica al prof. Andreotti, pure morto. Il giorno appresso, seduta pubblica solenne, alla presenza del Re e di tutti i Ministri. Sono proclamati i vincitori, e il senatore Boccardo legge una breve dissertazione sulla influenza della scienza nel miglioramento sociale.



PASQUALE VILLARI.

2. La I. R. Accademia di scienze, di Rovereto festeggia il 150° lettere ed arti degli Agiati anno della sua fondazione. Conferenza del dott. Paolo Bellezza. Esposizione di ricordi dei soci dell'Accademia: ritratti, autografi, stampe, ec.
4. Torino — Esposizione storico-artistica del ventaglio, al Valentino.
9. Si costituisce a Roma una Associazione per lo studio del diritto pubblico italiano, presieduta dall'on. Luzzatti.
„ È approvato per legge l'acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi di Roma, per il prezzo di 1,400,000 lire. — Questo Museo è costituito da una raccolta preziosa di sculture, quasi tutte classiche, e nella maggior parte trovate negli scavi degli Orti Sallustiani, dove sorgeva la villa Ludovisi, barbaramente distrutta nel rinnovamento edilizio della capitale. I pezzi più famosi sono un *Marte in riposo,* capolavoro dello stile di Lisippo; un mirabile gruppo originale di Menelao, scolare di Stefano, scolare di Pasitele, e che secondo alcuni rappresenta l'incontro di Oreste con Elettra; un *Gallo* che si uccide dopo aver ucciso la moglie, capolavoro della scuola di Pergamo; la celeberrima *Giunone Ludovisi,* la più bella di quante ne esistono; una stupenda testa di *Medusa,* o secondo altri, di un'*Erinni.* Di altri tre pezzi preziosi di questa raccolta diamo nella pagina seg. i disegni.
9. A Vicenza, nel Teatro Olimpico, Gustavo Salvini dà una rappresentazione straordinaria dell'*Edipo Re* di Sofocle. — Il Teatro Olimpico, la magnifica costruzione del Palladio, il primo teatro stabile sorto in Italia, fu inaugurato nel 1585 appunto con l'*Edipo Re;* e la stessa tragedia fu data nel 1847, all'epoca del Congresso dei Dotti, da Gustavo Modena. Ernesto Rossi giovinetto vi sosteneva la parte di nunzio. Ora il grande successo della rappresentazione data dal Salvini muove Antonio Fogazzaro all'iniziativa di proporre un teatro tragico permanente con sede appunto nello storico teatro Olimpico.
„ Padova — Mostre riunite ed esposizione nazionale di cappelli da signora.
10. Lipsia — IV Congresso internazionale degli editori.
13. Roma — È festeggiato il 25° anno d'insegnamento di Giuseppe Dalla Vedova,



TEATRO OLIMPICO DI VICENZA.

MUSEO BONCOMPAGNI-LUDOVISI



Venere Afrodite.



Minerva.



Ratto di Proserpina.
(*Bernini*).

illustre geografo, professore all'Università di Roma e presidente della Società Geografica Italiana.

16. Genova — Mostra regionale.

17. A Torino ha buon successo il nuovo dramma di Valentino Soldani, *Calendimaggio.*

20. Esce in luce *Nerone* tragedia di Arrigo Boito (Milano, Fratelli Treves). — Dopo un'attesa trentennale l'autore del *Mefistofele,* ha licenziato per le stampe il testo della tragedia che dovrebbe essere rappresentata in musica alla Scala nella p. v. stagione 1901-1902. Non è propriamente il libretto poichè — l'Autore stesso lo avverte — troppe sono le didascalie, non è nemmeno tragedia nel significato verace della parola ma un amalgama di quadri, di episodi. Domina il poema Nerone pauroso, la cui paura nata dopo il matricidio, l'A. fa consigliatrice delle turpitudini dell'imperatore feroce. Tre elementi signoreggiano l'opera, il fantastico con Simon Mago ed Asteria; il pagano con Nerone e Tigellino; il cristiano con Faniél e Rubna. L'opera si chiude con una recita dell'Oreste con Nerone protagonista. Nerone che s'immedesima con Oreste ed all'incalzante urlo delle Erinni: Matricida, cade svenuto. La forma poetica è degna dell'autore del *Re Orso,* abilissimo nel magistero dei ritmi e delle rime ed ha pagine pulsanti di caldo impeto lirico.



Arrigo Boito.

20. Al Teatro Nazionale di Roma è eseguita la marcia *Ricordo di Roma,* composta dal principe Mirko del Montenegro, fratello minore della Regina Elena. Il lavoro piace e riceve larghi applausi.

23. A Magonza si inaugura con grande pompa il Museo Gutenberg, per la storia dell'arte della stampa, la cui fondazione era stata deliberata nelle feste centenarie dello scorso anno.

25. Torino — Al Teatro Alfieri, *Cassio Cherea,* dramma in 4 atti di Raffaele Giovagnoli. interpretato dal Novelli. Scarso successo.

— Esce in luce il nuovo romanzo *L'Apostolo* di Remigio Zena, pseudonimo di Gaspare Invrea (Milano, Fratelli Treves). Ricorda l'ultimo romanzo di Fogazzaro, *Piccolo mondo moderno;* anche qui Marco Cybo è un mistico che volendo darsi a Dio sostiene una fiera lotta coi propri istinti ma più forte del protagonista del romanzo fogazzariano passa immune per tutte le prove. È opera d'artista e di poeta. Il mondo clericale vi è dipinto come nessuno ha saputo ancora fare.

— Esce in luce il *Marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana (Milano, F.lli Treves). È forse l'opera più completa dello scrittore siciliano che con *Giacinta* aveva fatto balenare vivide speranze per uno sboccio italiano di romanzo schiettamente naturalista. La figura del Marchese è scultoria, ed il mondo in cui egli vive ed opera, è riprodotto con arte magistrale.

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI
NEL MARE ARTICO - 1899-1900 (*)



La nave "Stella Polare".

Uno degli avvenimenti geografici più importanti della fine del secolo è la esplorazione artica condotta dal Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, giovane ventisettenne, ardito e avido di gloria, che già si era fatto noto per la sua coraggiosa ascensione al Monte S. Elia nell'Alaska (m. 5514), punta ancora vergine, nel 1897.



Il Duca degli Abruzzi.

Con quali intendimenti il giovane Principe si accingesse a tale viaggio, fu da lui stesso esposto nell'esordio della Conferenza che egli tenne a Roma il 14 gennaio 1901, alla presenza dei sovrani e di quasi tutti gli altri principi della famiglia, nella sala del Collegio Romano.

" La completa determinazione del globo terrestre è sempre stata una delle aspirazioni più vive dell'umanità. La ragione ha moderato questo nobile e naturale desiderio, ed ha spinto l'attività umana a quelle spedizioni che, pure allargando le nostre cognizioni geografiche, fruttavano vantaggi materiali, commerciali e scientifici alle Nazioni che le intraprendevano. Ma la naturale tendenza a conoscere interamente il nostro globo non potè dal ragionamento essere soffocata; e, per ciò che risguarda le spedizioni artiche, noi vediamo in tempi diversi rinnovarsi i tentativi per raggiungere il polo. Dal Phipps, che colle navi sperò di avanzarsi nella banchina, al Parry che sulla banchina stessa, servendosi di slitte e di battelli, si spinse al Nord nella stagione estiva; dal Nares, che, in primavera, dal punto di sverno dell'" Alert „ fece partire una spedizione verso il Nord, con slitte tirate da uomini, al Nansen che, non potendo colla nave passare per il Polo, la lasciò sul finire dell'inverno, e con materiale più leggero, e servendosi di cani per tirare le slitte, si avanzò, con un solo compagno, sulla banchina fino al parallelo di 86° 13′, a 227 miglia dal Polo; si svolge, in un periodo di più di cent'anni, la lotta continua sostenuta dall'uomo per spingersi nelle più alte latitudini con risultati che procurarono gloria a coloro che diressero tali spedizioni.

„ Benchè nè vantaggi materiali, nè commerciali, nè scientifici di grande importanza siano per derivare all'umanità dal raggiungere quella mèta tanto agognata, pure il raggiungerla proverà che colla volontà, col coraggio e colla perseveranza, l'uomo tutto può osare e volere, anche quando ha contro di sè gli elementi più contrari della natura. „

(*) Riduzione autorizzata della Conferenza tenuta in Roma sotto gli auspicii della Società Geografica Italiana il 14 gennaio 1901 da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dal Comandante Umberto Cagni, e pubblicata a cura della Società medesima nel suo « Bollettino » del febbraio.

Decisa la spedizione, l'allestimento fu fatto rapidamente nell'estate del 1898 e nell'inverno successivo, giovandosi della esperienza e dei consigli dell'esploratore norvegese Nansen. Nè la rapidità nocque alla perfezione nei più minuti particolari; istrumenti di precisione perfettissimi, maglierie Hérion, provviste abbondanti e accuratamente scelte da servire agli scopi più svariati, alla sussistenza, alle ricerche scientifiche e anche alla distrazione nelle lunghe notti polari: imbarcarono giuochi, fuochi d'artificio e perfino un Piano Melodico Racca! Fu acquistato un solido baleniere, già noto col nome di *Jason* e ribattezzato col nome di *Stella Polare*, che, con tutto il suo materiale, il 12 giugno 1899 lasciava Christiania diretta ad Arcangelo (Mar Bianco), dove giunse il 30 per imbarcarvi 120 cani; ne partiva il



Capitano Umberto Cagni.

13 luglio per spingere la prua nel mare polare, verso le bianche terre del gruppo di Francesco Giuseppe. La spedizione era composta del Duca, del suo ufficiale di ordinanza capitano Umberto Cagni (già compagno del Duca anche nella spedizione dell'Alaska), tenente Franco Querini, capitano medico Achille Cavalli-Molinelli e quattro guide valdostane Ollier, Petigax, Fenouillat e Savoye. Il capitano della nave era il norvegese Evensen; e pure norvegese l'equipaggio di 12 marinai, tranne due italiani, Canepa e Cardenti e il cuoco Igini. La *Stella Polare*, lasciato il porto di Arcangelo, traversato rapidamente il Mar Bianco, entrò a tutta forza nel Mare di Barents: la sera del 17, s'incontravano i primi ghiacci, la sera del 20 si avvistavano gli indecisi contorni dell'isola di Northbrook, l'isola più meridionale dell'arcipelago di Francesco Giuseppe. La terra di Francesco Giuseppe venne casualmente scoperta nell'autunno 1873 dalla spedizione austriaca condotta da Weyprecht e Payer; ma quelle isole non furono visitate che nella seguente primavera dal Payer, il quale con una memorabile marcia si spinse fino al capo Fligely. Il Payer credette che il gruppo consistesse in terre di notevoli dimensioni, alcune delle quali, come le terre del Re Oscar e di Petermann, erano da lui state intravviste a settentrione ed a ponente della terra del Principe Rodolfo. Più tardi l'esploratore inglese Jackson passò tre primavere a Capo Flora, punta occidentale dell'isola di Northbrook, durante le quali compiè tre viaggi in slitta, riuscendo a idrografare la parte occidentale del gruppo, e a provare la non esistenza dei grossi continenti sospettata dal Payer ed invece la esistenza di un considerevole mare da lui chiamato, in onore della sua sovrana, Mare della Regina Vittoria. Nansen finalmente, completando le esplorazioni di Jackson, aggiunse nuovi dubbi sull'esistenza delle terre di Petermann e del Re Oscar. Restava sempre poco conosciuta la navigazione nel Mare della Regina Vittoria: però, mentre le osservazioni dei più recenti viaggiatori, facevano ritenere quel mare navigabile sino a Capo Fligely, davano speranza ch'esso potesse anche essere raggiunto per una di queste due vie, o inoltrandosi nel Canale Britannico, o costeggiando a ponente la terra di Francesco Giuseppe.

A Capo Flora la spedizione sbarcò viveri e materiale, in previsione di una possibile disgrazia della *Stella Polare;* e tutto veniva riparato nelle antiche capanne della spedizione Jackson. Il 26 si lasciava Capo Flora per entrare nello stretto di Nightingale, dove i ghiacci si facevano sempre più stretti, sino a che furono arrestati, all'entrata del Canale Britannico, da campi di ghiaccio nei quali non si poteva proseguire. Tornati a malincuore verso il Sud, con la speranza di poter girare il Capo Mary Harmsworth, punta occidentale della Terra Alessandra, furono di bel nuovo costretti ad arrestarsi, dinanzi alla banchina insuperabile, a Sud di Capo Ludlow. Delusi pensarono di tornare nel Canale Britannico, ed attendere un'occasione propizia coll'inoltrarsi della stagione per raggiungere il Mare della Regina Vittoria; ma il ghiaccio poco rotto non permetteva alla nave di avanzarsi che di poche centinaia di metri alla volta, quando il 5 agosto fu avvistata più al Nord in acque libere una nave. Era la " Capella " con la spedizione Wellman di ritorno. Con grandi sforzi poterono superare i ghiacci, e raggiungerla presso l'isola Eaton, al Nord della quale il Canale Britannico era perfettamente libero sulla costa di levante, avendo i forti venti allontanata la banchina. Si potè quindi procedere sempre in acque libere sino al mezzodì dell'8 agosto, quando, rilevato il punto, i viaggiatori si accorsero con lieta sorpresa di essere a 82° 4′, a nord-ovest dell'isola del Principe Rodolfo. Esaminato bene l'orizzonte in giro, senza scoprire traccia delle terre di Petermann, del Re Oscar e del Capo Sherard Osborn, il Principe stimò opportuno retrocedere, per cercare sulla terra del Principe Rodolfo, non scorgendo altra terra più al Nord, un rifugio adatto a svernare; e la sera, dopo aver riconosciuta la costa dell'una e dell'altra parte del Capo Fligely, si ormeggiava la nave nella prima insenatura che s'incontrava lungo la costa occidentale, dopo il Capo Germania, e che il Payer già aveva battezzata col nome di baia di Teplitz. La baia non era molto al sicuro dalle pressioni dei ghiacci, ma godeva il vantaggio di essere esposta a mezzogiorno, di avere una spiaggia di facile sbarco, e soprattutto di essere a ben 81° 47′. Scavato nel ghiaccio lungo la costa della baia un canale



ITINERARIO DELLA "STELLA POLARE" CON LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI.

di circa 200 metri, vi fu ormeggiata la nave, e si cominciarono a fare i preparativi per lo sverno sbarcando i cani e il materiale ingombrante. La *Stella Polare* svernava a 434 km. più addietro del punto toccato dal *Fram* di Nansen. Nella prima decade di settembre il Duca col tenente Querini e la guida Savoye fecerό in slitta una recognizione dell'isola. La piccola spedizione era appena tornata, che cominciarono i disastri: la pressione del ghiaccio della banchina sul ghiaccio della baia, fece sbandare fortemente la nave a sinistra, conciandone in malo modo il fasciame, e invadendo d'acqua i locali delle macchine, per cui la nave fu dovuta abbandonare, e i viaggiatori dovettero preparare a terra il loro installamento. Alzate due tende, una per i viaggiatori l'altra per i marinai, furono coperte con un riparo di tela, e poi con una terza tenda, più grande, formata coi pennoni e con le vele, e questo triplice involucro, con le stufe, i pavimenti di tavole rese possibile il soggiorno a terra, anzi più sano che a bordo, poichè sotto le tende, anche con i più forti freddi, la temperatura non scese mai sotto zero. Pensarono poi a riparare i danni della nave che da prima parve inservibile, e poterono provvedervi alla meglio; e questi lavori ebbero termine il 15 novembre.

Lentamente le giornate si accorciavano. Il sole era già scomparso dal 14 ottobre, ma nella seconda metà di novembre, all'infuori di una leggera tinta al Sud verso le 12, non v'era quasi più distinzione fra il giorno e la notte. Cominciava la notte polare, per durare sino alla fine di gennaio. Col dicembre cominciarono i lavori per la spedizione al Nord colle slitte, che avrebbe dovuto partire nella seconda metà di febbraio colla prima luce, e a tale scopo si facevano ogni giorno due o tre ore d'esercizio.

“ La sera del 23 dicembre — è il Duca che parla — in una di queste passeggiate nell'oscurità, ci scostammo forse un po' troppo dall'accampamento. La neve migliore permetteva ai cani d'andar quel giorno meglio del solito, e senza accorgercene si salì sull'isola al fondo della baia. La mite temperatura ci aveva fatto partire quasi tutti vestiti leggermente. Ma un improvviso cambiamento di vento da nord-est con *drift*, rese la nostra posizione niente piacevole e le nostre tracce furono subito nascoste dal vento e dalla neve. Si perdette nell'oscurità e nel *drift* la via del ritorno, ed invece di scendere nella baia nello stesso sito dove eravamo saliti sul ghiacciaio, si giunse sul salto di 6 a 7 metri dove il ghiacciaio terminava nella baia. A cagione dell'oscurità essendoci solo accorti del salto quando vi fummo sopra, due slitte di cani, il signor Cagni ed io passammo rapidamente dal ghiacciaio alla baia in un modo un po' brusco e contro il nostro volere. La neve attutì la nostra caduta, e per fortuna non ebbimo il piacere d'aver le altre slitte sulla testa. Ma più di mezz'ora ci fu giocoforza rimaner là ad attendere che i compagni ci raggiungessero per staccare i cani e riprendere a ricercare la via della capanna. Forse in quell'istante si congelarono le nostre dita. Il ritorno non fu per niente cosa facile, e se il cielo non si fosse rischiarato, permettendoci di orientarci colle stelle, si sarebbe certo rimasti senza riparo per un tempo molto maggiore, e con peggiori conseguenze.

„ La gita servì a tutti di ammaestramento. Quanto a me, mi pose nell'impossibilità di prendere poi parte alla spedizione colle slitte verso il Nord. Le mie dita, che impiegarono molto tempo a guarire, e la sensibilità per il freddo che mi rimase nella mano, mi potevano rendere una preoccupazione ed un impiccio alla futura spedizione. A malincuore, ma comprendendone la necessità, dal giorno in cui fu decisa l'amputazione, lasciai a Cagni il comando della spedizione al Nord, sicuro che, togliendomi di mezzo da quell'impresa, ne aumentava la probabilità di riuscita, che la mia presenza, in caso di ricaduta, avrebbe interamente compromesso. „



Tenente Franco Querini.

È noto che il Principe dovè farsi amputare dal dott. Cavalli le prime due falangi dell'anulare e medio della mano sinistra, e portare il braccio al collo per più di quattro mesi. Anche al capitano Cagni gelò l'estremità dell'indice destro, ma meno gravemente, cosicchè per allora non ne occorse l'amputazione.

Col sorgere del nuovo anno giunsero le basse temperature di 30° e 40° sotto zero. Nella tenda si continuò a vivere bene, ma a soffrirne un poco furono i cani, che non potendo più stare nei canili ricoperti dalla neve, nelle tempeste furono qualche volta trovati tutti sepolti nella neve, attaccati per la coda al ghiaccio, da cui non si potevano liberare senza l'aiuto degli uomini. Ritornando lentamente la luce, si affrettarono i preparativi per la spedizione al Nord, alla quale fu stabilito che prendessero parte nove persone, divise in tre gruppi di tre uomini ognuno. A ogni gruppo erano assegnate quattro slitte, con i loro caiachi (o battelli), e 180 razioni per uomini, 1150 per cani. La razione per uomini era di 1400 grammi, principalmente di *pemmican* (carne secca polverizzata, mista a parti uguali di grasso di bue), carne in scatole e gallette: quella per i cani era di solo *pemmican*. Il primo gruppo era destinato ad alimentare coi propri viveri l'intiera spedizione per 15 giorni dalla partenza dell'isola, e poi sarebbe ritornato indietro: il secondo doveva fornire i viveri al terzo

per altri 15 giorni, e quindi far ritorno; in tal modo il terzo gruppo, destinato ad andare avanti, avrebbe cominciato ad intaccare i propri viveri a 30 giorni di marcia dal punto di partenza e potuto procedere per altri 15 giorni, avendo ancora a sufficienza da mantenersi per una marcia di ritorno di 45 giorni. Fu poi stabilita un'aggiunta di una tredicesima slitta destinata a portare il nutrimento di due giorni per tutta la spedizione, la quale nelle due prime tappe sarebbe stata anche aiutata da tre uomini che avrebbero accompagnata questa tredicesima slitta e con essa fatto ritorno all'isola. Quest'aggiunta portava a 47 giorni il periodo massimo della marcia al Nord. Il 19 febbraio furono prese le mosse: trasportate le slitte con grande fatica al di là del Capo Germania, il mattino del 21 la carovana (13 slitte e 108 cani) si metteva in moto con un tempo splendido e una temperatura di 37° sotto zero. S. A. R. che ancora portava il braccio al collo, li volle accompagnare per un bel pezzo. Quando fu necessario ch'egli ritornasse per raggiungere il capannone prima di notte, mentre egli riprendeva la via del colle, gridarono l'addio del soldato.... tre volte *viva il Re!...* e proseguirono verso il mare. Ma non dovevano andare molto lontano. La temperatura che andava sempre calando, arrivando nella notte fino a — 52°, i continui e pericolosi movimenti dei ghiacci, persuasero il Cagni che in condizioni così sfavorevoli la spedizione non avrebbe potuto fare molto, e per quanto costasse al suo amor proprio, decise la ritirata, e la sera del 23 tutti erano rientrati nell'accampamento. E fu ventura, perchè il freddo perdurò ancora assai intenso per alcuni giorni, e poi spirò una ventata fortissima, che per quasi tre giorni li tenne bloccati sotto la tenda. Se li avesse colti all'aperto, non si sarebbero potute evitare delle sventure. I giorni di aspettativa furono utilizzati a curare certi dettagli, a introdurre nel carico delle slitte e in tutto l'arredamento quelle modificazioni che l'aspra esperienza di quei giorni aveva consigliato. Così l'11 marzo la spedizione era pronta ancora a partire, portando seco un uomo di più, il macchinista Stökken.



La guida OLLIER.

La temperatura era fra i — 30° e i — 33°, un po' più bassa di quella che di solito si aveva nell'isola, ma i viaggiatori non ne soffrivano affatto, e il giorno seguente in cui essa salì a — 28°, parve facesse caldo. Il mattino del 13 il Cagni rimandava indietro la slitta di sopporto col capitano Evensen e due marinai norvegesi, e la carovana procedette speditamente avanti, tenendo la testa il gruppo del comandante, e per avanguardia Petigax e Fenouillet che avevano l'incarico di riconoscere la strada migliore, e di preparare il passaggio per le slitte nei luoghi più difficili, aiutati dalle altre guide quando il lavoro era maggiore. Il freddo ricomparve vivo il 14 marzo: il termometro segnava nelle ore migliori oltre — 40° e scendeva nelle ore del mattino e della sera a — 43°, — 45° e durante la notte oltre i — 50°. Ricominciarono le atroci sofferenze provate nel febbraio. Ogni lavoro, anche dei più semplici, diventava complicato e difficile, e vivere senza gelare era il pensiero e il problema che essi dovevano risolvere minuto per minuto.

“ Il solo istante in cui l'esistenza pareva sopportabile era quando si aveva fra le mani il gamellino ripieno di minestra bollente: era una delizia che si assaporava il più lentamente possibile, ma che purtroppo durava assai poco, poichè alle ultime cucchiaiate il liquido congelava sul fondo del recipiente. Ci ficcavamo allora nel sacco gelato, duro come il legno, sostituendo alle calzature dei calzettoni Jaeger, e per tre o quattro ore si battevano i denti stringendoci uno all'altro: a poco a poco si scioglieva il ghiaccio che si era formato fra il passamontagna e la faccia, sulle spalle, sulle ginocchia, alla cintola, ed avvoltolati negli indumenti bagnati, ma relativamente tiepidi, potevamo finalmente assopirci.

„ Dormire? non so se e quando si dormisse, poichè ogni più piccolo rumore era da tutti inteso. E senza l'impero della volontà non saremmo mai usciti da quel sacco ove si giaceva senza godimento, ma pure senza il cumulo di sofferenze che inesorabili ci attendevano all'uscirne. Dopo mezz'ora che si era alzati, la sopravveste era già diventata una corazza di ghiaccio e il passamontagna un elmo; i pantaloni erano induriti e le manopole sembravano quelle degli antichi cavalieri. Avevamo prudentemente ridotti i bottoni al minimo numero possibile, scegliendoli grossi e svasati; ciò non pertanto ben ardua cosa era il farli penetrare nei rispettivi occhielli! Occorreva ricorrere all'aiuto dei compagni! „

Così si procedeva assai lentamente non realizzando in media neppure 8 miglia al giorno: distanza troppo lungi da quanto si sperava ed era necessario di fare, per avvicinarsi all'ideale per cui si erano fatti tanti sacrifici. Il 22 marzo il comandante decise per il giorno seguente il ritorno del primo gruppo, composto del tenente Querini, della guida Ollier e del macchinista Stökken, che portò seco 30 razioni di viveri, e completo equipaggiamento. “ Ci separammo un po' commossi dai nostri tre compagni e ci infilammo fra i seracchi seguendo le tracce della slitta partita mezz'ora prima con Petigax e Fenouillet. Poco dopo vedemmo la slitta di Querini che si dirigeva al Sud.... un ultimo sven-

tolar di berretti, e gli uomini scomparvero dietro gli alti blocchi di ghiaccio.... Poveri compagni di lotta e di sacrificio! Non li avremmo mai più riveduti! „ Infatti, il primo gruppo non fece mai più ritorno all'accampamento, e tutte le ricerche ordinate per trovare almeno le traccie della loro sorte riuscirono infruttuose. Anche una nuova spedizione mandata quest'anno dal Duca, e di cui faceva parte il padre dello Stökken, non riuscì a scoprire nessun vestigio. Quella sparizione rimase per tutti inesplicabile, poichè Querini e i suoi, partiti in ottime condizioni di salute, senza che in quei giorni il tempo fosse troppo cattivo, avrebbero dovuto fare ritorno all'isola il 27 o il 28 marzo al più tardi. Pur troppo il mistero non sarà mai svelato, poichè la banchina glaciale difficilmente rivela i suoi segreti.

Nei giorni seguenti la marcia fu quasi sempre lenta per mille difficoltà; un giorno il nuovo campo fu piantato a meno di mille metri dal luogo dove avevano accampato la notte precedente, mentre tre giorni dopo i viaggiatori riuscirono a percorrere 30 chilometri. Il 31 fu rimandato indietro il secondo gruppo col dottore, Savoye e Cardenti, mentre gli altri, cioè Cagni, Petigax, Fenouillet e Canepa proseguivano con sei slitte. Inutile narrare particolarmente gli episodi di quella corsa audace verso il Nord, lottando col freddo, col vento impetuoso che per più giorni li bloccò sotto la tenda, col ghiaccio che si rompeva a ogni momento e tagliava loro la via quando non metteva a più serio repentaglio le stesse loro vite. Ma i viaggiatori volevano riuscire, e cominciarono fin da quei giorni a ridurre di un terzo le loro razioni per assicurarsi una buona settimana di viaggio in più. La sera del 21 aprile, a 85° 28′ di latitudine, il Cagni manifestò ai suoi uomini il progetto di continuare la marcia in avanti, che a rigore avrebbe dovuto cessare già da tre giorni: espose loro lo stato dei viveri, i rischi e i pericoli delle più gravi privazioni che si potevano affacciare per questo estremo tentativo, ma un grido unanime gli rispose: " Avanti! avanti! „ Ancora due giorni di marcia forzata, e il 23 aprile " erano le 3, uomini e cani stanchissimi; ma l'osservazione di mezzodì ci aveva dato, 86° 5′, ed ora innanzi a noi una pianura si stendeva senza fine al Nord, a levante e a ponente.

„ Quattro ore di marcia! Avanzare fino alle 7, fino alle 7 ½, su quel piano deserto senza ostacoli ed avremmo raggiunta la latitudine estrema di Nansen! La tentazione fu più forte della stanchezza, e dopo mezz'ora di *alt* riprendemmo il nostro cammino.

„ I cani adesso parevano del tutto riposati e tiravano volentieri; una delle due guide, a turno, per mantenere la direzione, precedeva la carovana di un centinaio di metri, e questa avanzava rapidamente lasciando dietro di sè due solchi dritti che scomparivano lontano. Nessuno parlava, neppure nei brevi istanti di fermata che si succedevano a lunghi intervalli.

„ Di quella marcia ho il ricordo come di un sogno: non si sentiva la fatica; pareva che la vita, su quella bianca pianura interminabile, consistesse nel mettere un piede innanzi all'altro, e pareva di trovare in quel movimento meccanico la pace dello spirito ed il riposo del corpo.

„ E si continuò per molte ore. Passarono le 7, passarono le 8 ed anche le 9, e si camminava ancora!

„ Solamente, poco prima delle 10, rinvenni da quella specie di assopimento del cervello; pensai che il domani si doveva ancora marciare ed ordinai di fare il campo. Si allinearono le slitte, e si piantò la tenda senza pronunciare una parola: eravamo istupiditi dal successo! Ma di colpo mi scuotevo, e tratta febbrilmente dal caiaco la nostra bandiera, la sventolavo gridando: viva il Re! viva l'Italia! viva il Duca degli Abruzzi!... Ed un urlo ripetuto, strozzato dall'emozione del trionfo, uscì dal petto dei miei compagni. Quella sera facemmo gran festa sotto la tenda: il cognac della farmacia ne fece le spese, e i nostri discorsi si aggirarono naturalmente sulla patria lontana, sulle nostre famiglie e sulla soddisfazione del nostro Principe e dei compagni nostri, quando saremmo tornati all'accampamento della baia di Teplitz.

„ E ci addormentammo assai tardi!

„ Il giorno seguente eravamo pronti a partire solo poco prima di mezzodì; attendemmo, perchè volevo fare l'osservazione meridiana; l'accampamento era in 86° 19′, ed appena riposto il sestante, ci mettemmo in cammino ancora verso il Nord.

„ Sul principio i cani avevano bisogno di essere spinti, ma poi la carovana prese la rapida andatura degli ultimi giorni, sebbene ora la pianura diventasse gradatamente sempre più ondulata; salvo un arresto di pochi minuti, per una diga che ci apparve quale una cosa nuova, si camminò di continuo fino alle 6 passate, quando un canale ci sbarrò la via; al di là del canale v'era un ghiaccio rotto e disseminato da innumerevoli altri canali, come non vedevamo da parecchi giorni.

„ Su quel ghiaccio, anche procedendo per 5 o 6 ore, ben corta sarebbe stata la distanza guadagnata, e per quel poco, non valeva oramai la pena di sfinire uomini e cani e d'arrischiare qualche slitta. Del resto, ero già sicuro d'aver raggiunto gli 86° 30′ e feci accampare in un piccolo anfiteatro di collinette che ci riparavano dal vento di tramontana; sopra quella più a Nord piantammo la bandiera.

„ Mentre si faceva la tenda, presi un'altezza di sole pel calcolo della nostra longitudine; essa era di 64° 30′ Est Gr., salvo ulteriori piccole correzioni.

„ Quella sera, sebbene il termometro segnasse — 35°, vidi per la prima volta le guide passeggiare dopo aver mangiata la zuppa. Esse parlavano del paese! E tutti rimanemmo fuori lungamente; in una specie di godimento che forse proveniva dalla soddisfazione del dovere compiuto, e dal pensiero che il domani sarebbe incominciato il ritorno, si sarebbe fatto il primo passo verso i nostri cari.

„ L'aria era limpidissima; fra greco e maestro, scure, azzurre o bianche, spiccavano nette le innumerevoli punte or aguzze or arrotondate, spesso di forme strane, dei grossi blocchi di ghiaccio che le pressioni avevano sollevato; e più in là, sul nitido orizzonte, in

corona da levante a ponente, un muraglione bluastro che, così da lontano, pareva insormontabile.

„ Era per noi “ Terrae ultima thule. „

„ Al Sud invece, illuminata dal sole di mezzanotte, si stendeva biancastra la pianura. „

Il giorno appresso, 25 aprile, il Cagni a mezzodì prese l'altezza del sole: era a 86° 33′ 49″ di latitudine, cioè a 385 km dal Polo, a circa 160 km a N. O. dal punto di Nansen (421 km dal Polo, 36 più di Cagni) e a 56 km al Nord del punto per cui passava il *Fram* verso il 15 novembre 1895. La spedizione Cagni aveva percorso da Teplitz Bay, 530 km in linea retta sul ghiaccio, in soli 45 giorni. In tre cilindri di latta che furono abbandonati sulla neve, fu deposto il ricordo del successo e pochi minuti dopo i viaggiatori partivano per il Sud, ripercorrendo le traccie del giorno prima. Da principio le marcie poterono essere rapidissime: pareva che gli stessi cani comprendessero che erano sulla via del ritorno. Il primo giorno fu fatta una tappa di non meno di 45 chilometri, e fu, manco a dirlo, la migliore tappa della spedizione. Ma presto le tappe diminuirono, sia perchè uomini e bestie erano esausti dalla fatica o da malattie (disturbi intestinali, infiammazione d'occhi). Tuttavia l'8 maggio, quando fu rilevata la posizione, si trovò che si erano percorse 170 miglia in 14 giorni; ma si ebbe anche la spiacevole sorpresa di constatare che il giorno seguente la deriva del ghiaccio li aveva spostati di circa 50 miglia geografiche dal meridiano della baia di Teplitz! E quando, pure poggiando per quanto era possibile a Sud-Est, quattro giorni dopo si trovò che erano ancora scaduti a ponente di 7 miglia geografiche, si affacciò nettamente ai viaggiatori l'estrema gravità della loro situazione, se non avessero potuto vincere la deriva prima dell'imminente disgelo. Questo cominciava fatalmente dopo pochi giorni; e alle terribili difficoltà dei seracchi si aggiunse quella della neve molle, in cui si affondava talvolta fino a mezza vita, fino alle ascelle, poi i canali, che apparvero ogni dì più numerosi e più difficili da attraversare. E intanto i viveri diminuivano, i cani erano sfiniti, gli uomini non ne potevano più dalla fatica. Nondimeno la lotta per la vita faceva loro superare dei pericoli che non avrebbero osato affrontare un mese prima, attraversavano dei canali a cavalcioni sopra blocchi di ghiaccio in bilico, che solo col muovere della persona riuscivano a mantenere in equilibrio; si arrischiavano sopra il ghiaccio rotto e così sottile da reggere a mala pena le slitte, varcavano dighe sotto le più forti pressioni. Spesso cadevano in acqua, le slitte affondavano, ma l'energia, il coraggio ed il sangue freddo di quei prodi li salvarono sempre da un disastro. Queste avventure, invece di piegarli alla prudenza, li rendevano sempre più arditi contro il pericolo, e avanzavano stentatamente ma avanzavano. Il giorno 8 maggio assaggiarono per la prima volta la carne di cane (i viveri erano esauriti) e da quel giorno le povere bestie non vissero che di ossa raschiate e della pelle dei loro compagni uccisi, dei quali nulla avanzava fuorchè i denti e gl'intestini. Per fortuna i venti girarono a tramontana, e la deriva riprese verso il Sud. Il giorno 9, verso le 2 pomeridiane, in una rischiarata, apparvero improvvisamente dinanzi ai viaggiatori due isole alte sull'orizzonte, e più a sinistra un capo scuro, colle sommità coperte di neve: erano le isole Neale e Harley e capo Mill. Il giorno dopo ne erano lontani circa 15 miglia, ma innanzi di raggiungerle occorsero tre giorni di marcia affannosa, esauriente. Avevano abbandonato un'altra slitta, ed ora restavano soltanto con due, coi caiachi sui quali si era caricata la tenda ed il sacco-letto, e per diminuire il carico avevano buttato quasi tutto il vestiario di riserva ed una buona parte del sacco stesso, i cui pezzi erano rosicchiati con grande ingordigia dai poveri cani, rimasti in 11, e diventati ogni dì più macilenti. Erano le 4 ant. del 13 giugno quando dopo 16 ore di marcia accamparono sul ghiaccio sicuramente attaccato alla terra dell'isola Harley: dopo alcune ore di sonno profondo sul ghiaccio ricoperto di ún sottile strato d'acqua, si diressero per l'isola Hommaney, e nelle prime ore del 14 accampavano sul dorso del morione di tramontana, la cui sommità era scoperta. Il loro piede calcò nuovamente, dopo 95 giorni di vita sul *pack,* la terra, la pietra! Pur troppo le loro fatiche e le loro angoscie non erano finite. Tutt'in giro, canali aperti in tutte le direzioni: a nord una zona di seracchi sconvolti e che apparivano estremamente difficili. A non più di 30 miglia l'isola del Principe Rodolfo, ma come raggiungerla? Qui cominciò per sei giorni una lotta senza riposo: non si staccavano più i cani, si mangiava quando si poteva, si dormiva quando era impossibile avanzare; il 20 e il 21 rimasero prigioni sopra un ghiaccione galleggiante, in balìa della corrente, che per fortuna li portò verso il capo Felter nella terra di Carlo Alessandro. La sera del 21 trafelati ed ansanti erano ai piedi del nero picco che forma capo Felter; l'indomani, partiti poco prima di mezzodì, attraversavano lo stretto e prendevano terra al sud dell'isola del Principe Rodolfo. Saliti con somma fatica sul ghiacciaio di capo Brorok, vi si fermavano due ore per la nebbia, quindi scendevano nella baia di Teplitz a raggiungere i compagni dopo 104 giorni di separazione con sole 2 slitte e 7 cani.

Intanto che la spedizione Cagni compieva questo audacissimo viaggio, la vita nella baia scorreva abbastanza monotona per il Duca e per i suoi uomini. Dopo il ritorno del secondo gruppo col dottore, arrivato il 18 aprile, fu fatta una spedizione di ricerca del tenente Querini verso le isole Nansen, la quale rimase fuori diciotto giorni, e tornò senza nulla avere scorto sui ghiacci. Dal 19 maggio cominciarono a stare in vedetta spiando il ritorno di Cagni, sia da capo Fligely sia da capo Germania, e furono 34 giorni di attesa, specialmente negli ultimi giorni penosissima. Anche il giorno del ritorno il Duca era in osservazione a capo Fligely, e richiamato in fretta all'accampamento, non potè abbracciare Cagni che il mattino dipoi.

Si pensò allora al ritorno in patria, amareggiato dal pensiero dei compagni perduti. Nella seconda metà di luglio la fusione della neve si fece rapidissima; la “ Stella Polare „ che sin dal giugno era stata liberata dal ghiaccio nella

stiva e nella macchina, fu con grande fatica e abilità raddrizzata (8 agosto) e liberata dai ghiacci, rotti con le mine e con le piccozze. Ma soltanto la sera del 15 agosto, con atmosfera chiara e mare libero, la spedizione potè salutare la baia di Teplitz. Navigarono in acque libere sino all'isola di Maria Elisabetta, ma entrati nel canale Britannico, dopo l'isola di Eaton, trovarono la via completamente sbarrata dai ghiacci, i quali non tardarono a circondare la nave da ogni parte e a riportarla in deriva verso il Nord: e qui la nave, stretta dagli *icebergs,* e non più solida come nel viaggio d'andata, corse più volte gravissimi pericoli superati un po' per l'abilità della manovra un po' per la buona fortuna. La mattina del 31 fu dato di uscire da quella pericolosa posizione, e procedere nuovamente in acque libere al sud dell'isola di Northbrook verso capo Flora, dove fecero tappa trovando la posta, ma pur troppo nessuna traccia dei compagni miseramente perduti e che essi avevano una lontana speranza di ritrovare colà.

Ripresa la navigazione, giunsero il 5 settembre in vista dei monti scoscesi delle coste settentrionali della Norvegia, al termine del lungo e fortunoso viaggio.

I resultati scientifici della esplorazione, minori che in quella di Nansen, ma pur sempre notevoli, così furono riassunti dal Principe in fine della sua Conferenza. E parliamo anzi tutto dei resultati geografici. " Il comandante Cagni essendo passato colla sua spedizione sui luoghi ove il Payer segnò le terre di Petermann e del Re Oscar, senza incontrarle nè vederle, si può essere definitivamente certi che queste terre non esistono, e possono essere cancellate dalle carte. L'isola del Principe Rodolfo piega da Capo Fligely al Sud verso Capo Rath; Capo Sherard Osborn non appartiene perciò sicuramente all'isola del Principe Rodolfo, ed in un lungo soggiorno da me fatto a Capo Fligely, in attesa dei compagni, non mi venne mai dato di vedere nessuna terra nella direzione nella quale il Payer vide Capo Sherard Osborn.

" Ho visto, in una carta pubblicata recentemente dal Wellman, altre isole situate al Nord della Terra Bianca (Hvidtland) e fra questa e l'isola del Principe Rodolfo. La posizione, dalla quale il Wellman avrebbe veduto queste nuove isole, non essendo molto distante dal Capo Fligely, avrei dovuto scorgerle anch'io nei 30 giorni che rimasi su quel Capo. Invece da Capo Fligely non si videro distintamente che le isole di Nansen.

„ Capo Fligely rimane perciò la punta più settentrionale del gruppo di Francesco Giuseppe, e la sua latitudine non supera gli 82°, come nelle carte è attualmente segnata, ma solo raggiunge gli 81° 51'. Per conseguenza la terra del Principe Rodolfo diventa un'isola di dimensioni molto piccole.

„ La determinazione astronomica della longitudine della baia, indipendentemente dai cronometri, fisserà esattamente la posizione dell'isola del Principe Rodolfo. Le osservazioni fatte a Capo Flora nel venire al Nord, per il buon andamento dei cronometri nella breve navigazione da Arcangelo alla terra di Francesco Giuseppe, permetteranno di dare la longitudine quasi esatta di Capo Flora....

„ La zona d'acqua libera, dal Jackson chiamata Mare della Regina Vittoria, esiste senza dubbio, quasi tutti gli anni, in quei paraggi, e si estende, interrotta solamente verso l'isola Maria Elisabetta, sino a Capo Fligely. Le isole, che circondano questo specchio d'acqua verso levante e mezzogiorno, coi venti che predominano in quella località dal primo al secondo quadrante, sono la principale causa di questo mare navigabile.

„ Ritengo che il canale Britannico si possa quasi sempre attraversare per gli sbocchi al Nord ed al Sud, liberi dai ghiacci durante l'estate, e per le forti correnti che vi dominano. „

Sono state fatte poi importanti osservazioni meteorologiche nella baia di Teplitz durante un anno intiero: osservazioni di gravità a Capo Flora e alla baia stessa; osservazioni magnetiche; osservazioni orarie al mareometro; raccolte zoologiche (furono uccisi più di 40 orsi), di roccie e di minerali, di pochi vegetali. Presso il capo Germania furono trovati avanzi di legno silicizzato e un ciottolo di granito, mentre tutte le isole del gruppo sono di natura basaltica; a 500 metri dalla spiaggia e a più di 50 dal livello del mare, venne pure trovato un corno di renna ben conservato.

Concludeva il Principe con queste nobili parole: " L'aiuto disinteressato e volenteroso dei Norvegesi, pratici della navigazione nei ghiacci, ha portato la " Stella Polare „ nella più alta latitudine sinora raggiunta al Nord dell'Europa lungo una terra; il coraggio a tutta prova, l'ostinata perseveranza e la ferma volontà, hanno fatto avanzare e trionfare la spedizione colle slitte al Nord. Grazie al comandante Cagni abilmente coadiuvato dal dott. Cavalli, ed alle guide ed ai marinai che facevano parte della spedizione al Nord, l'Italia, ultima arrivata in una contesa che da secoli si disputa fra le Nazioni, alla prima prova ha occupato il posto d'onore. La mia ammirazione come capo della spedizione, è per tutti; ammirazione mista a riconoscenza per avere tutti concordi assicurato così il successo di questa mia spedizione. Voglia lo stesso prospero successo seguire la nostra bandiera nelle altre notevoli imprese, a cui l'Italia si accingerà, e la nostra Nazione essere, se non la prima in tutto, sempre d'esempio alle altre. „

G. F.

NECROLOGIO

(Luglio 1900 - Giugno 1901).

Accame dott. Cristoforo, enologo, assessore anziano di Pietra Ligure † novembre.

Acconci Luigi, professore di ostetricia e direttore della clinica ostetrica alla Università di Genova. † Genova, 2 novembre.

Agnetta di Gentile Francesco, professore di diritto internazionale all'Università di Palermo, ex assessore municipale. † Palermo, 4 novembre.

Agustine, capo indiano della tribù dei Sequoia in California, convertito al cattolicismo. † di 133 anni nel luglio.

Airoldi Giovanna ved. Brustia, di a. 101. † Cerano (Novara), febbraio.

Albert Edoardo, di a. 59, professore di chirurgia alla Università di Vienna. † Vienna, 25 settembre.

Alberto principe di Sassonia, ultimo figlio del Re Alberto n. Dresda 25 febbr. 1875. † in seguito a un accidente di carrozza fra Pillnitz e Wolkau, il 16 settembre.

Albini Nicola, già colonnello garibaldino. † Montemurro (Potenza), gennaio.

Albonico Andrea, di a. 68, grande industriale d'amianto di cui fu tra i primi e più fortunati estrattori in Val Malenco. † Sondrio, giugno.

Alfieri Cesare, di a. 75, tenente generale a riposo. † Milano, 23 luglio.



ALFREDO I, *duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, secondo figlio della regina Vittoria.*

Alfredo, duca di Edimburgo e duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, n. 1844, figlio terzogenito della Regina Vittoria. † per apoplessia nel castello di Rosenau il 31 luglio.

Altieri Albertoni Paolo, principe di Viano, di a. 52, capitano delle Guardie nobili del Papa. † Roma, 4 gennaio.

Ambrosi De Magistris avv. Raffaele, bibliotecario alla " Vittorio Emanuele „ di Roma. † Roma, 29 dicembre.

Angelino Giuseppe, tenente generale a riposo. † Saluzzo, maggio.

Angeloni Carlo, n. 1834, celebre contrappuntista e compositore. † Lucca, 14 gennaio.

Anguissola conte Amilcare, contrammiraglio a riposo, già deputato per Napoli V, poi per Pozzuoli. † Napoli, aprile.

Annoni conte avv. Aldo, n. Padova 1831, deputato per due legislature del collegio di Cuggiono, dal 1876 senatore. Era presidente



ALDO ANNONI.

della Cassa di risparmio di Milano, ufficio che resse con abilità e zelo sino al termine della sua vita. † Ello in Brianza, 13 ottobre.

Anton dott. Ferdinando, direttore dell'osservatorio astronomico di Trieste. † Trieste, ottobre.

Antonelli conte Pietro. n. Roma 1855, nipote del cardinale. Recatosi allo Scioa col cap. Martini nel 1879, vi rimase tre anni, e vi tornò molte volte. Fu il primo europeo che traversasse il deserto Dancalo. Contribuì largamente a far conoscere l'Abissinia e a



Conte PIETRO ANTONELLI.

volgere su di essa l'attenzione degli italiani. Fu uno dei principali ispiratori della politica coloniale. Firmò il famoso trattato di Uccialli. Deputato di Roma per tre legisla-

ture, sottosegretario agli Esteri, entrò poi nella carriera diplomatica, e fu ministro prima all'Argentina, poi al Brasile. † a bordo del piroscafo "Savoia" nella traversata dell'Atlantico, 11 gennaio.

Antonucci Giuseppe, giureconsulto di vaglia, consigliere della Corte di Cassazione. † Napoli, marzo.

Arcinetti sac. Vittore, n. Agnadello (Cremona) 1823, preside del Liceo Manzoni. † Milano, 30 marzo.

Arici comm. Marco, ragioniere centrale delle Strade Ferrate Adriatiche. † Cervato Valsesia, 26 luglio.

Armour Filippo, di a. 72, famoso negoziante di carne suina e fabbricante di conserve di carne. † Chicago, gennaio.



Guglielmo Armstrong.

Armstrong Guglielmo, n. Newcastle-on-Tyne, inventore del cannone che porta il suo nome, e proprietario di un grande stabilimento a Elswick per la fabbrica di cannoni e di macchine elettriche ed idrauliche. Lo stabilimento Armstrong ha una succursale a Pozzuoli. † Craigside (Northumberland), 27 dicembre.

Arnaudon Lucia, vedova di Giovanni Prati di a. 80. † Torino, 14 dicembre.

Arnold Gustavo, maestro di musica molto popolare. † Lucerna, ottobre.



G. Antonio Aymo.

Auerbach Nina, vedova del noto poeta Bertoldo Auerbach. † Berlino, ottobre.

Avet contessa Maria Teresa nata baronessa Rajberti, di Nizza Marittima, di a. 33. Fondò a Roma con altre dame l'Associazione per l'assistenza dei fanciulli deboli di mente e l'Asilo-Scuola per i deficienti. † Roma, 6 dicembre.

Aymo G. Antonio, n. Mondovì 1861, giornalista valorosissimo, direttore dell'*Arena* di Verona. † Bologna, 16 maggio.

Baglioni Francesco, di a. 64, intelligente raccoglitore di opere d'arte. † Bergamo, 15 ottobre.

Balaguer Vittorio, n. Barcellona 1824, poeta catalano, storico della letteratura della sua regione; deputato del 1861, fu capo del partito catalanista progressivo. † Madrid, 13 gennaio.

Baldanzi Narciso, più volte sindaco di Portoferraio. † Portoferraio, maggio.

Baldini Raimondo, direttore del Palazzo Reale di Napoli. † Napoli, 22 dicembre.

Balsamo Giuseppe, già deputato di Lecce per due legislature. † Lecce, 11 gennaio.

Balzico Alfonso, di Cava dei Tirreni, scultore di gran merito, autore, fra altri lavori, del monumento a Massimo d'Azeglio in Torino, di quello pure in Torino al duca Ferdinando di Genova, della statua del Bellini a Catania. † Roma, 2 febbraio.



Alfonso Balzico.

Bambergi Enrico, veronese, di a. 61, industriale. † Milano, 7 giugno.

Baratelli avv. barone Giuseppe, di Ferrara. † 13 agosto, nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Barbier Giulio, n. Parigi 1825, autore drammatico e librettista musicale. † Parigi 16 gennaio.

Barbier de Montault Saverio, n. Loudun (Vienna) 1830, prelato domestico di S. S., erudito cultore dell'archeologia cristiana. † Blaslay (Vienna), 30 marzo.

Barbolani conte Raffaello Ulisse, diplomatico a riposo. † Palena (Chieti), 17 ottobre.

Bargoni avv. Angelo, n. Cremona 1829, senatore del Regno dal 1876, ebbe parte nelle imprese patriottiche del '48 e 49, fu in Sicilia con Garibaldi, e segretario generale del prodittatore Mordini; divenne ministro dell'istruzione nel 1869 e del tesoro nel 1877; prefetto a Pavia, a Torino, a Napoli; poi consigliere di stato ec. † Roma, 25 giug.

Baroni ing. Bernardino, erudito segretario dell'Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti. † Lucca, giugno.

Batelli Ferdinando, scultore di merito, già allievo prediletto del Bartolini. † Firenze, 8 dicembre.

Bayersdorfer Adolfo. n. 1842, conservatore della Galleria di Monaco, scrittore d'arte. † Monaco di Baviera, 12 febbraio.

Bechi Emilio, già prof. di chimica all'Istituto Tecnico di Firenze, e in quello Forestale di Vallombrosa. † Firenze, 21 dicembre.

Beda Francesco, di a. 60, pittore † Trieste, luglio.

Befani Alessandro, da quarant'anni tipografo ed editore della *Civiltà Cattolica*. † Roma, marzo.

Bellone, di a. 91, già amministratore del Teatro Italiano di Parigi, segretario di Listz, e intimo amico di Verdi. † Rueil, 25 febbr.

Bendazzi-Secchi Luisa, di a. 73, di Ravenna, rinomata cantante. † Nizza, marzo.

Benini Emilio, notissimo e stimato industriale fiorentino, direttore della Fonderia del Pignone. † Lastra a Signa, settembre.

Benoît Pietro, n. Harlebeke (Fiandra occid.) 1834, valente compositore, direttore del Conservatorio di Anversa. † Anversa, 8 marzo.



Luigi Beolchi.

Beolchi Luigi, di a. 94, simpatica figura di patriotta, che dal 1849 al 1874 fu sindaco di Arona, prodigando a vantaggio della città buona parte della propria sostanza. † Arona, 7 ottobre.

Bergamaschi Luigi, medico primario all'Ospedale di Cremona. † Cremona, ottobre.

Berlingeri G. B., ex sindaco di Savona, consigliere provinciale, vittima del nubifragio che il 27 settembre imperversò sopra una parte della Liguria.

Bernardi Enrico, n. Milano, 1838, compositore di musica, specialmente per balli. † Milano, 17 luglio.

Bernardini Andrea, pregiato autore di musica sacra, uno dei più cari allievi di Rossini. † Buti, 29 ottobre.

Bertolazzi Pompeo. † Bologna, marzo.

Bertoni Giovanni, distinto viticoltore ed enologo. † Sesta Godano (Genova), giugno.

Berwin Adolfo, n. Schwersenz 1847, bibliotecario dell'Accademia di Santa Cecilia, valente critico musicale. † Roma, 29 agosto.

Besant Walter, n. Portsmouth 1838, romanziere inglese; molti dei suoi libri più noti sono scritti in collaborazione con James Rice. † Londra, 12 giugno.

Betti Gustavo, già sindaco di Faenza per molti anni. † Faenza, 7 dicembre.

Bettoni Cazzago conte Lodovico, di Brescia, di a. 70, senatore del Regno dal 1890; era stato per due legislature deputato di Salò. † Brescia, 22 maggio.

Betz Francesco, di a. 65, baritono, celebre interprete delle opere di Wagner. † Berlino, settembre.

Bianco, messinese, conosciutissimo nel mondo dello *sport* come uno dei più valenti tiratori al piccione. † Namur (Belgio), luglio.

Bianconcini Persiani conte Filippo, dilettante di agraria e di belle arti. † Bologna, 8 genn.

Biasetti Giacomo, valente scultore in legno, assassinato a Biella, 9 novembre.

Biasutti dott. Pietro, di a. 57, presidente del consiglio provinciale di Udine. † Villafredda. ottobre.

Bingen Alfredo, già banchiere genovese, noto per il crack colossale di alcuni anni fa e per il processo che ne fu corollario. Suicidatosi a New York, 29 agosto.

Biondi dott. Giuseppe, medico di grande valore, decorato della medaglia d'oro pei benemeriti della salute, per la sua condotta nell'epidemia colerica del 1884. † Napoli, giugno.

Bisinotto Giovanni, agricoltore esperto. † Busco, presso Ponte di Piave, febbraio.

Bismarck conte Guglielmo, n. Francoforte sul Meno 1852, figlio del cancelliere, presidente della provincia della Prussia Orientale. † Varzin, 30 maggio.

Bissoni Luigi, di a. 71, n. Verona, già sostituto avvocato generale militare. † Roma, ottobre.

Bizzarri Arnaldo, di a. 38, proprietario di un importante stabilimento di metallurgia industriale. † Roma, novembre.

Bizzozero Giulio, n. Varese 1846, da 38 anni professore di patologia generale nella Università di Torino; divenne illustre per i suoi lavori di microscopia, poi per quelli d'igiene sociale. † Torino, 8 aprile.



Giulio Bizzozero.

Blanchet Paolo, n. 1870, esploratore, recatosi in Africa per incarico del giornale il " Matin „ di Parigi. † Dakar (Senegal), 6 ottob.

Blanes Juan Manuel, di a. 70, di famiglia pisana, ma da lunghissimo tempo stabilito all'Uruguai, dove era salito in gran fama come pittore di storia. † S. Marco alle Cappelle presso Pisa, aprile.

Block Maurizio, n. Berlino 1816, celebre economista francese. † Parigi, 8 gennaio.

Blumenthal (Von) conte Leonardo, feld-maresciallo, n. Schwedt 1810; era stato capo di stato maggiore dell'armata di Federico-



Maresciallo von Blumenthal.

Carlo nella guerra del 1866, e dell'armata del Principe Reale nel 1870. † Quellendorf, presso Konitz, 22 dicembre.

Bocchialini avv. Emilio, n. Parma 1840, ex deputato di Parma per 3 legisl. † Parma. 4 gennaio.

Boccini Giuseppe, di a. 60, architetto, prof. all'Accademia di Belle Arti di Firenze. † Firenze, 1° gennaio.

Böcklin Arnoldo, n. Basilea 16 ottobre 1827, famoso pittore (*In balìa delle onde, Famiglia*



Arnoldo Boecklin nel 1872 (*da un autoritratto*).

di tritoni, Famiglia marina, Tritone e Nereide, ec.). † Torre Rossa a Bellaggio, presso Fiesole, 16 gennaio.

Bodmer Emilio, industriale, vice console della Svizzera a Napoli. † Caserta, ottobre.

Boggiani Angelo, intendente di finanza. † Torino, aprile.

Boglietti Giovanni, n. Biella 1827, letterato, autore di un buon libro su Bismarck. † Firenze, 4 marzo.

Bogoliepoff, di a. 54, ministro dell'istruzione nell'impero russo, vittima dell'attentato di uno studente. † Pietroburgo, 15 marzo.

Bolaffio Luigi Filippo, veneziano, di a. 55, giornalista, fu tra i fondatori del *Sior Tonin Bonagrazia,* del *Guerin Meschino* e dei *Caffè;* quindi editore e tipografo. † Milano, 19 giugno.

Bonaparte Giulia, n. Roma 1830, figlia del principe di Canino, vedova del marchese Alessandro del Gallo di Roccagiovane. † Roma, 28 ottobre.

Bonardi Attilio, di a. 33, già redattore del giornale *L'Italiano* di Buenos-Ayres. † Genova, 13 febbraio.

Bonelli Giuseppina, da 30 anni superiora dell'Ospedale civico di Rimini. † settembre.

Bordas Rosalia, n. Monteux (Valchiusa) 1841, famosa cantante di caffè concerto; il suo repertorio era ricco di canzoni patriottiche. † Monteux, 31 maggio.



Arnoldo Boecklin nel 1898.

Borgnis-Desbordes Gustavo, n. 1839, generale di divisione francese, comandante in capo delle truppe nell'Indocina. † Bien-Hoa, 18 luglio.

Borgognoni mons. Carlo Maria, di a. 64, arcivescovo di Modena. † Budrio, 19 agosto.

Borletti Romualdo, di a. 54, consigliere comunale di Milano, presidente del Circolo degli interessi industriali e commerciali, negoziante intraprendente, fondatore del panificio *La Massaia.* † Milano, 18 febbraio.

Bornier (De) visconte Enrico, n. Lunel (Hérault) 1825, poeta e autore drammatico. † Parigi, 28 gennaio.

Borroni Cesare, prefetto a riposo. † Milano, 27 ottobre.

Bosdari conte G. B., n. Offagna (Ancona) 1845, deputato di Ancona per varie legislature. Fin dai primi anni militò nel partito mazziniano, e ancora sedeva all'Estrema Sinistra. † Roma, 3 dicembre.

Botha Filippo, fratello di Luigi il generalissimo delle forze boere. † nel combattimento di Doornberg il 19 marzo.

Braganza (Principessa Januaria di), vedova del principe Luigi di Borbone conte d'Aquila

e sorella del defunto imperatore del Brasile Pedro II. † Nizza, marzo.

Brandoli Placido, professore di storia del diritto italiano alla Università di Modena. † Modena, 26 dicembre.

Brass Maria ved. Gritz, di a. 101. † Trieste, settembre.

Brasseur don Giulio, vicedirettore dell'Istituto dei Figli della Provvidenza di Milano, e segretario dell'Associazione Nazionale per l'Infanzia abbandonata. † Milano, 13 agosto.

Bresci Gaetano, n. Prato 1869, anarchico; uccise il Re Umberto a Monza la sera del 29 luglio 1900: condannato all'ergastolo, si suicidò appiccandosi in una cella dell'ergastolo di Santo Stefano, 22 maggio.

Brest Fabio, n. Marsiglia 1823, pittore orientalista. † Marsiglia, 26 novembre.

Brigidini Severino, preside dell'Istituto tecnico di Piacenza. † Piacenza, aprile.

Brignardello sac. G. B.; in qualità di cappellano militare partecipò a varie campagne dell'indipendenza, poi fu mandato a insegnare lettere italiane all'Istituto nautico di Genova. † Milano, novembre.

Brivio march. Giacomo, n. Milano 1819, console del Chilì, già consigliere comunale. † Milano, 20 aprile.



Duca di Broglie.

Broglie (Di) duca Alberto, n. Parigi 1821, figlio dell'antico ministro e pari di Francia, uomo politico. † Parigi, 19 gennaio.

Brozik (De) Boleslao, pittore boemo di storia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Praga; fra i suoi quadri il più famoso *Tu felix Austria nube.* † Parigi, aprile.

Brunati Agostino, direttore del Manicomio provinciale di Como. † Albese (Como), 5 marzo.

Brunetti Gaetano, vecchio e stimato parlamentare, deputato di Campi Salentina. Contava 12 legislature. † Lecce, 3 agosto.

Brusco avv. Enr., uno dei più vecchi e stimati civilisti del foro genovese. † Genova, marzo.

Busi avv. Leonida, ex deputato, già professore di diritto penale all'Università di Ferrara, penalista celebre, presidente del Consiglio degli avvocati. † Bologna, 27 dicem.

Cabras di San Felice conte Tommaso, sardo, pubblicista, già direttore del cessato *Giornale di Sardegna.* † Roma, 21 aprile.

Cadolini nob. Zaffira, vedova Villa Valtolina, donna di nobilissimi sentimenti patriottici. † Firenze, 12 febbraio.

Caimi ing. Nicolò, direttore della Cooperativa incendi di Milano. † Monza, 20 luglio.

Calciati Galeazzo, di a. 75, senatore del Regno. † Borgonovo (Piacenza), 9 agosto.

Calvi nob. Felice, n. Milano 1822, presidente onorario della Società storica lombarda, autore di pregiati lavori storici e genealogici. La sua opera maggiore è il *Patriziato Milanese.* † Milano, 24 aprile.



Felice Calvi.

Calvi Pietro Fortunato, di a. 69, scrittore di drammi e romanzi che ebbero qualche fortuna. † Roma, 12 ottobre.

Cambiaso march. Michelangelo. † Genova, dic.

Cambray-Digny (De) conte Tommaso, n. Firenze 1845, consigliere comunale e deputato di Firenze della XVI legislatura. † Schifanoia (Mugello) presso Firenze, 3 gennaio.

Campoamor (De) Ramon, n. Navia (Asturie) 1817, poeta castigliano, uno degli ultimi romantici della letteratura spagnuola. † Madrid, 12 febbraio.

Canaris M., viceammiraglio della marina greca. † Atene, novembre.

Canella Costantino, avvocato erariale; aveva appartenuto alla gloriosa legione Bandiera-Moro. † Venezia, settembre.

Canella Giuseppe, podestà di Riva di Trento, patriotta intemerato. † Riva di Trento, 27 aprile.



Duca Canevaro.

Canevari comm. Raffaele, ingegnere, costruì il Palazzo delle finanze a Roma. † 19 luglio.

Canevaro Giuseppe D., duca di Zoagli, di a. 63, n. al Perù da genitori italiani, ministro ple-

nipotenziario del Perù, accreditato presso la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. Rimasto vittima del disastro ferroviario di Dax (in Francia) il 15 novembre.

Cantagalli Ulisse, proprietario di una reputata fabbrica di ceramiche a Firenze. † Cairo d'Egitto, 28 marzo.

Capello Paolo, conte di San Franco, di a. 93, procuratore generale di Cassazione a riposo. † Novara, ottobre.

Capomazza nob. Benedetto. † Napoli, gennaio.

Capri can. Filippo, di a. 80, professore di filosofia, decano dei giornalisti cattolici italiani. † Reggio Calabria, 15 settembre.

Caproni mons. Domenico, decano della parrocchia di Levico. † Levico, ottobre.

Caracciolo di Castagneto Giuseppe, principe di Francavilla. † Napoli, 25 dicembre.

Carafa di Noja conte Carlo, n. Lucca, cultore di arte e di letteratura, scrisse versi, novelle e commedie. † Monsummano, 9 ottob.

Caratelli Paolo, ispettore degli scavi e monumenti di Montepulciano. † 3 ottobre.

Caravani Cesare, direttore del Banco di Roma. † Roma, 28 maggio.

Carcano dott. Giovanni, milanese, n. 1861, da molti anni stabilito nell'Argentina, dove dirigeva l'Ospedale italiano di Rosario di Sta Fè. † Milano, 6 giugno.

Carelli Consalvo, n. Napoli 1818, valente pittore paesaggista. † Napoli, 25 dicembre.



Consalvo Carelli.

Carlo Alessandro, granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach, n. 1818. † Weimar, 5 gennaio.

Carnelutti Giovanni, n. a Tricesimo (Friuli), di a. 51, chimico valente, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, presidente della Società Chimica. † Milano, 23 maggio.

Caro Paolina nata Cassin, vedova di Edmondo Caro, n. 1843, autrice di molti reputati romanzi. † Parigi, 26 gennaio.

Caron monsig. Luigi, vicario generale della diocesi di Vercelli. † Vercelli, maggio.

Casareto Giacomo, presidente della Cassa generale genovese. † Genova, dicembre.

Casareto Michele, n. Genova 1820, senatore dal 1876; per oltre 20 anni deputato di Recco, uno degli ultimi superstiti del Parlamento subalpino. † Genova, 1° marzo.

Castelbarco Albani contessa Camilla, moglie del generale Genova Thaon de Revel. † Lentate sul Seveso, 23 luglio.

Castelli David, n. Livorno 1836, dottissimo cultore degli studi biblici, professore di lingua e letteratura ebraica all'Istituto di Studi superiori. † Firenze, 13 gennaio.

Castello Gerolamo, valoroso garibaldino. † Sampierdarena, agosto.

Castregnanò Raffaele, pubblicista; aveva fondato nel 1872 a Lecce il "Risveglio." † Lecce, dicembre.

Caveri Maurizio, uno dei più accreditati fra gli avvocati civilisti di Genova. Suicidatosi 21 novembre.

Cazin Gian Carlo, pittore, di a. 60. † Parigi, 27 marzo.

Celeste (Suor), al secolo Luigia Mattioli, di Reggio Emilia, di a. 89, decana delle suore di carità dell'Ospedale di Modena. Nella sua lunga vita, spesa tutta in prò degli infermi, dette continue prove di abnegazione: onde nel 1899 era stata insignita della medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica. † Modena, 8 gennaio.

Centenari Bernardo, tipografo, † Roma, giugno.

Centurini Luigi, consigliere e assessore comunale di Genova da oltre 30 anni. † novembre.

Ceppi Antonio, uno dei migliori tenori drammatici. † Vicenza, aprile.

Cerioni Ruggero, presidente della locale Cassa di Risparmio. † Cupramontana (Ancona), marzo.

Charles Giuseppe, pronipote e unico discendente di quel notaio Giovanni Charles che nel 1704 con un audace colpo di mano ritolse ai francesi la bastita di Bard. † Perloz (val di Aosta), febbraio.

Chevreuse (Duchessa di) Giulia Valentina, di a. 76, dama molto nota nel gran mondo parigino. † Castello di Sablé, 29 ottobre.

Chiaradia Eugenio, vecchio e stimato giornalista, rappresentante dell'Agenzia Stefani a Napoli. † Napoli, 3 agosto.

Chierichetti Andrea, famoso nuotatore e maestro di nuoto. † Milano, 30 dicembre.

Chiverny Giovanni, di a. 88, distinto alienista, il decano dei medici milanesi. † Milano, novembre.

Christie Riccardo Copley, n. Lenton (Nottingham) 1830, storico. † Ribsden (Surrey), 9 gennaio.

Ciaccio Giuseppe, n. Catanzaro 1824, professore di anatomia comparata e istologia nella Università di Bologna, direttore del Museo di anatomia e insegnante nella Scuola di Veterinaria, uno dei più antichi e reputati maestri dell'Ateneo bolognese, autore di pregiate pubblicazioni istologiche. † Bologna, 15 giugno.

Cicognani Angelo, per vari anni sindaco di Ravenna. † Ravenna, dicembre.

Cigliutti Celestino, maggior generale nella riserva. † Ceva, 2 ottobre.

Cirino Antonino, di a. 105. † Girgenti, 16 marzo.

Cirla Antonio, negoziante di graniti. † Milano, gennaio.

Cita Francesco, maggiore nel 1° reggimento granatieri. † 13 agosto nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Cleopazzo Federico, patriotta, ex consigliere di prefettura. † Napoli, ottobre.

Cleveland (Duchessa di), figlia di lord Stanhope, madre di lord Roseberry, che fu una delle più grandi bellezze dell'Inghilterra, di a. 82. † Wiesbaden, 18 maggio.

Cluseret Gustavo, n. Suresnes (Seine), 1823, deputato di Tolone. Nel 1860 partecipò con Garibaldi alla campagna delle Due Sicilie,



Gustavo Cluseret.

fu in America per la guerra di secessione e nel 1871 venne fatto ministro della guerra della Comune. † Capte, presso Hyères, 22 ag.

Coccapieller Francesco, romano, di a. 69, famoso tribuno popolare, già direttore dell'*Ezio II* ovvero il *Carro di Checco*, deputato per due legislature del I collegio di Roma. † Roma, 7 aprile.

Cocchi Domenico, colonnello medico in posizione ausiliaria, da vari anni sindaco di San Felice sul Panaro. † San Felice sul Panaro (Modena), gennaio.

Cocchia Rocco, arcivescovo di Chieti, che vantavasi di avere scoperto a San Domingo le ceneri di Colombo. † Chieti, 19 dicembre.

Cochery Adolfo, n. Parigi, di a. 81, senatore francese, già ministro delle poste, noto per la famosa interpellanza fatta nel 1870 al Corpo legislativo sulla candidatura Hohenzollern al trono di Spagna, che provocò la guerra franco-prussiana. † Parigi, 13 ottob.

Cognetti de Martiis Salvatore, n. Bari 1844, economista di grandissimo valore, professore di economia politica alla Università di Torino dal 1878, fondatore del fiorente Laboratorio di economia politica. † Torino, 8 giugno.

Colombini Leopoldo, tenente generale nella riserva. † Livorno, giugno.

Comini dott. Enrico, di Pavia, da molti anni direttore del civico ospedale di Varese. † Varese, 9 ottobre.

Compans de Brichanteau conte Edoardo, console generale d'Italia. † Barcellona, 11 apr.

Consonno Fortunato, noto negoziante in seta. † Milano, 3 giugno.

Consonno Paolo M., lombardo, proprietario di un importante stabilimento di sericoltura in California. † San Francisco, febbraio.

Conti Aristide, professore di storia al liceo di Camerino, direttore da 25 anni del giornale *L'Appennino*. † Camerino, dicembre.

Cornu Massimo, n. Orléans 1843, botanico: studiò le malattie delle piante. † 5 aprile.

Cosa Vittorio, direttore del ginnasio di Saluzzo. † Saluzzo, 4 ottobre.

Costa Pietro, n. Celle (Genova) 1849, scultore, autore del monumento a Mazzini in Genova e di quello a Vittorio Emanuele a Torino. † Roma, 13 marzo.

Costa-Castellani Francesca, ispettrice delle Scuole comunali di Roma. † Roma, 26 ottob.

Costamagna Angelo, banchiere, presid. del Sindacato di Borsa. † Torino, 27 giugno.

Cottini avv. Teodoro. Lasciò numerosi legati a opere di istruzione e beneficenza, ed eredi universali della sua grande fortuna il Comune di Milano (per il completamento del Museo Civico) e l'Ospedale. † Milano, 5 mar.

Creighton Mardell, n. Carlisle 1843, vescovo anglicano di Londra, storico illustre. † Londra, 14 gennaio.

Crescimanno Antonio, per molti anni sindaco di Piazza Armerina e già presidente del Consiglio provinciale. † Piazza Armerina, febbraio.

Crescitelli padre Alberico, n. Altavilla, missionario in Cina dal 1887. Fu trucidato colla sua missione nello Scen-si meridionale nell'agosto.

Cretzulescu Nicola, di a. 88, presidente dell'Accademia rumena delle scienze, ex presidente dei ministri, un tempo ambasciatore a Parigi e a Pietroburgo. † Bucarest, 10 lugl.

Crichton-Stuart Giovanni Patrizio, marchese di Bute, di a. 53, pari del Regno, di antichissima famiglia scozzese, uno dei più ricchi proprietari del Regno Unito. Si era convertito al cattolicismo che praticava con gran fervore. † Londra, 9 ottobre.

Crisafulli ab. Vincenzo, professore onorario di diritto canonico alla Università di Palermo, già deputato al Parlamento siciliano. † Palermo, maggio.



Pietro Costa.

Crispolti march. Giov. Battista, di a. 45. † Bologna, settembre.

Cristiano Vittorio, principe di Schleswig Holstein, di a. 33, figlio della principessa Elena, terza figlia della Regina Vittoria, maggiore nell'esercito inglese, addetto allo stato mag-

giore di sir Redvers Buller. † Pretoria, 29 ottobre, per febbre enterica.

Croizette Sofia, n. Pietroburgo 1847, famosa artista del Teatro Francese, ritiratasi dalle scene dopo il suo matrimonio col banchiere americano Stern. † Parigi, 18 marzo.



Emilio De Marchi.

Cumino monsig. Domenico, da 15 anni vescovo di Biella. † Biella, giugno.

Cupponi Francesco, compositore di musica, autore della nota romanza: " Povera Lina! „ che lo rese celebre, suicidatosi per miseria a Napoli, 18 settembre.

Curzio Francesco, antico patriota, collaboratore di Cattaneo, capitano garibaldino nelle campagne del '60 e del '66, deputato per tre legislature del collegio di Acquaviva delle Fonti, poi di Bari. Ora consigliere comunale di Firenze. † Firenze, 7 febbraio.

Cuzzocrea Pasquale, già fondatore della *Gazzetta dell'Emilia*. † Reggio di Calabria, marzo.

Czernatony Lodovico, fu garibaldino e segretario di Garibaldi in molte guerre dell'indipendenza, poi deputato di Fiume alla Camera ungherese. † Fiume, 6 marzo.

Da Cunha Gerson, scienziato, vice-presidente della Società asiatica inglese. † Bombay, luglio.

Dall'Ongaro Teresa, sorella del poeta Francesco, e vedova del pubblicista Pacifico Valussi. † Udine, giugno.

Danielli prof. Jacopo, ex consigliere comun. di Firenze, e aiuto del prof. Mantegazza nella cattedra di antropol. all'Istituto Superiore. † Campiglia Marittima (Pisa), aprile.

Davidson Thomas, scozzese, tradusse in lingua inglese le opere del Rosmini. † Montréal (Stati Uniti), settembre.

De Asarta conte Emanuele. † Fraforeano, presso Udine, giugno.

De-Bernardi Vittorio, di a. 37, industriale, fondatore col fratello Luigi del rinomato stabilimento Fratelli De-Bernardi. † Torino-Lingotto, 22 agosto.

De Gentile Manini n. 10 dicemb. 1797, signora ricca e benefica. † Farinole (Corsica), agosto.

Degli Espinosa Agostino, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Solmona (Aquila). † novembre.

Delarey, generale boero, morto il 2 settembre per le ferite riportate nella battaglia di Elands-River.

De la Rive Guglielmo, congiunto di Cavour sul quale scrisse un libro di ricordi e aneddoti. † Ginevra, 12 agosto.

Del Carlo Torello, di Lucca, professore e scrittore di storia lucchese. † Viareggio, gennaio.

Delgrosso Adolfo, capodivisione al Gran Magistero Mauriziano. † Torino, luglio.

De Lorenzi Francesco, di a. 75, n. Varese, pittore. Il 16 luglio precipitò dalla cupola della chiesa di Campomorone (Genova), che stava dipingendo, e morì sul colpo.

Demarchi Benedetto, primo presidente di Corte d'appello a riposo. † Cavaglià (Novara), marzo.

De Marchi Emilio, n. Milano 1851, segretario e professore di stilistica dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, scrittore di romanzi e altri lavori letterari (*Il cappello del prete, Demetrio Pianelli, L'età preziosa,* ec.). † Milano, 6 febbraio.

De Marinis Giovanni, di a. 58, consigliere di Corte d'Appello. † Roma, 9 febbraio.

De Rada Michele, n. Messina 1838, tenente generale a riposo, presidente dell'Associaz. nazionale tra gli ufficiali in congedo. † Roma, 17 maggio.

De Rege nob. Alessandro, dei conti di Donato e San Raffaele, già ministro plenipotenziario d'Italia nel Siam. † Torino, febbraio.

De Renzis di Montanara Francesco, barone di San Bartolomeo, n. Capua 7 gennaio 1836. Da giovane fu ufficiale dell'esercito e aiutante di campo di Re Vittorio Emanuele, poi fu giornalista (fondò il *Fanfulla*), commediografo e romanziere; e dalla XII alla XVII legislatura rappresentò il Collegio di Capua al Parlamento. Entrò nella diplomazia il 1890, ed ora era ambasciatore a Londra. † Auteuil (Parigi), 27 ottobre.



Francesco De Renzis.

De Risio mons. Alessandro, già arcivescovo di Santaseverina. † Pagani (Salerno), aprile.

De Rossi avv. Raffaele, decano del fòro maceratese. † Macerata, maggio.

De Simone sac. Giuseppe, cappellano militare in ritiro; era stato cappellano del bagno penale di San Stefano, quando vi erano prigionieri Spaventa e Settembrini. † Castelnuovo Parano (Caserta), marzo.

Desjardins Arturo, n. Beauvais 1835, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Francia, autore di numerose opere legali, tra le quali il più noto è un trattato di diritto commerciale marittimo. † Parigi, 15 gennaio.

De Vecchi-Pellati Pietro, colonnello comandante il distretto di Palermo, veterano delle battaglie dell'indipendenza, più volte decorato. † Palermo, maggio.

Di Bisogno Eugenio, di a. 27, insegnante al Ginnasio Beccaria di Milano, autore di pregevoli pubblicazioni letterarie. † Milano, 21 agosto.

Di Blasio Scipione, n. Casalcalenda 1824, deputato per 10 legislature, senatore dal 1896, sottosegretario dei Lavori Pubblici nel 1891. † Napoli, 11 gennaio.

Diligenti avv. Luigi, di a. 60. Cortona sua patria l'ebbe per parecchi anni sindaco e dal 1876 in poi lo elesse sempre a deputato. † Roma, 24 agosto.

Doche Eugenia, n. Bruxelles 1831, illustre artista drammatica, creò la parte di Margherita nella *Dame aux camelias.* † Parigi, 12 luglio.

Dogliotti Luigi Magno, già caposezione al ministero della Istruzione. † Roma, ottobre.

Dolgoruki principessa Lucia, moglie morganatica del defunto Zar Alessandro II. † Nizza, 28 luglio.

Domengé Giuseppe, n. Pau 1826, insegnante privato a Firenze, fondatore e presidente della Società protettrice dell'infanzia. † Firenze, 17 febbraio.

Donati avv. Marco, deputato al Parlamento pel collegio di Conegliano. † Terni, 11 giugno.

Donato, famoso magnetizzatore, il cui vero nome era Alfredo d'Hont, n. a Chênée presso Liegi nel 1850. † Parigi, 13 novembre.

Donzelli Emilio, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Pesaro, febbraio.

Doria d'Angri principessa Filomena, dei duchi di Marigliano, vedova di don Marzio Mastrilli marchese del Gallo. † Napoli, ottobre.

D'Oria di Dolceacqua ved. Strambio marchesa Teresa. † Sanremo, gennaio.

Dotto de'Dauli Carlo, di Roma, di a. 54, era stato deputato repubblicano, quindi bibliotecario della Lancisiana. † Roma, 8 aprile.

Duchosal Luigi, n. Ginevra 1862, il maggior poeta della Svizzera moderna. † Ginevra, 28 febbraio.

Durand de Gros Giuseppe-Pietro, n. Gros presso Rodez 1826, fisiologo e filosofo francese. † Arsac (Aveyrac), 17 novembre.

Eck Guglielmo Everardo, n. Berlino 1838, giurista tedesco, prof. di diritto romano all'università di Berlino dal 1866. † Berlino, 10 gennaio.

Eckstein Ernesto, n. Dresda 1845, popolarissimo novelliere e poeta, autore del noto poema epico-umoristico *Scacco alla Regina.* † novembre.

Edmunds Edmondo, di a. 91, tenore molto rinomato ai suoi tempi. † Londra, luglio.

Enrico granduca d'Hesse, di a. 62, generale di cavalleria, prestò lunghi e segnalati servizi nell'armata germanica. Era zio del granduca regnante Ernesto d'Hesse e della Zarina. † Monaco di Baviera, settembre.

Falconcini conte Enrico, già deputato per due legislature del collegio d'Arezzo. † Roma, marzo.

Falconi Giovanni, professore emerito di anatomia normale all'Università di Cagliari. † 10 luglio.

Falconi Pietro, artista drammatico. † Napoli, 15 marzo.

Falk Paolo-Luigi-Adalberto, n. Mettkau (Slesia) 1827, il celebre ministro dei culti di Prussia al tempo del *Kultur kampf.* † Hamm (Vestfalia), 6 luglio.

Fano Alessandro, n. Trieste 1842, direttore e proprietario del reputato giornale teatrale *Il Mondo Artistico.* † Milano, 31 gennaio.

Fano ing. Emilio, direttore dei tram Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo. † Bologna, 5 gennaio.

Fantosati mons. Antonino, n. Trevi (Perugia) 1842, francescano, vescovo titolare di Adraha, trucidato a Hen-cien-fu dai Cinesi nel luglio.

Ferraris conte Luigi, n. Sostegno 1813, superstite della I legislatura del Parlamento subalpino, decano dei senatori. Nel 1869 fu ministro dell'interno nel terzo gabinetto Menabrea. † Val Salice (Torino), 17 ottobre.



Luigi Ferraris.

Ferrero Tommaso marchese della Marmora, principe di Masserano, ultimo rampollo della illustre famiglia. † Biella, 21 novem.

Fiappo-Zilli Emma, artista di canto. † Avana, gennaio.

Finardi ing. Antonio, di a. 63, ex ufficiale garibaldino, presidente della Società industriale bergamasca. † Bergamo, agosto.

Fiorentino Luigi, noto albergatore. † Napoli, gennaio.

Fiorini ing. Matteo, prof. di geodesia alla università di Bologna. † Bologna, gennaio.

Foà Alessandro, rabbino maggiore e decano del rabbinato italiano. † Torino, dicembre.

Foà Edoardo, n. Marsiglia 1862, esploratore affricano; traversò dal 1894 al 1897 il continente Nero dalla bocca dello Zambese a quella del Congo. † Villers-sur-Mer (Calvados), 29 giugno.

Fontana prof. Bartolommeo, preside dell'Istituto Tecnico di Roma. † Roma, 25 marzo.

Fomasoni Ermanno, presidente della Camera di Commercio di Sondrio. † Chiavenna, genn.

Foresti conte Pietro, tenente colonnello d'artiglieria a riposo, valoroso combattente di

Malghera e di Custoza. † Borgonato (Brescia), gennaio.
Fornari Vincenzo, n. Napoli 1848, compositore di musica. † Cercola, agosto.
Francisci Raffaele, architetto e membro dell'Accademia di San Luca. † Roma, giugno.
Fraschina ing. Carlo, di Bosco Luganese, ingegnere capo del cantone di Bellinzona, poi della " Gottbardbahn. „ † Bellinzona, sett.
Frattali padre Francesco, gesuita, professore di filosofia all'Università Gregoriana. † Roma, dicembre.
Friedl Teodoro, n. 1841, scultore, autore di molte statue che ab elliscono la città di Vienna. † 8 settembre.
Friozzi Gustavo, comandante dei pompieri di Napoli e presidente della Federazione italiana dei pompieri. † Napoli, 19 maggio.
Gab' iani Carlo, consigliere della Corte d'Appello di Milano. † Milano, 30 ottobre.
Gaillard Napoleone, n. 1816, antico comunardo, ebbe la direzione delle barricate di Parigi nel 1870. † Parigi, 16 ottobre.
Galleani (De) Nicolò, maggiore generale nella riserva, valoroso veterano delle guerre per l'indipendenza. † Firenze, ottobre.
Galliffet (Marchesa), pronipote di Laffitte, e moglie del generale Galliffet che fu ministro della guerra. † Parigi, 27 marzo.
Gallotti Antonio, maggior generale a riposo. † Milano, luglio.
Gallozzi Giacomo, regio ispettore degli scavi e membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Caserta. † luglio.
Gamba bar. Alberto, n. Torino 1822, già professore di anatomia all'Accademia Albertina, presidente dell'Accademia di medicina. † Torino, 17 marzo.
Garbagnati Vittorio, di Milano, di a. 38, autore di vivaci novelle, già viceconsole a Boma (Congo). † Buenos Aires, 12 febbraio.
Gazzaniga avv. Paolo, di a. 74, presidente del Monte di Pietà e della Società dei Reduci di Voghera. † Voghera, 14 giugno.
Gelmi Enrico, n. Trento 1855, valente botanico. † Trento, 5 gennaio.
Georgevic Michele. già ministro di grazia e giustizia in Serbia, ministro degli esteri, poi inviato serbo a Parigi. † Belgrado, 16 gennaio.
Gherardi Luigi, professore emerito della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Parma. † Parma, 19 agosto.
Gherardi Piccolomini Marietta, distinta scrittrice, nota sotto lo pseudonimo di " Maria di Gardo „. † Lucca, ottobre.
Ghiglione Giuseppe, già capitano della marina mercantile, e segretario del teatro Paganini. † Genova, marzo.
Ghislanzoni rag. Guido, di a. 46, per 17 anni sindaco di Lecco. † Lecco, aprile.
Gidel Carlo Antonio, di a. 73, letterato francese, noto in Italia pei suoi studi sul Petrarca. † Parigi, 1 novembre.
Gille Filippo, n. Parigi 1831, scrittore e autore drammatico: scriveva nel *Figaro* del 1869 con lo pseudonimo ben conosciuto di *Masque de Fer*. † Parigi, 19 marzo.
Giorgi di Vistarino conte Augusto, valoroso patriotta, ora appassionato agricoltore. † Broni, agosto.
Giorsetti Angelo, ex sindaco del comune di Dronero. † Dronero, ottobre.
Giovannini Maria Giaele, direttrice del Collegio reale delle fanciulle di Milano. † Milano, 12 agosto.
Giovannini Odoardo, mercante di campagna affittuario delle terre di Castelporziano molto benviso dal defunto re Umberto I † Castelporziano, 24 febbraio.
Girardengo Benedetto, direttore delle scuole elementari di Novi Ligure ove insegnò per più di mezzo secolo. † Novi, luglio.
Gloria conte Gaspare, prefetto di Verona funzionario stimato. † Torino, 3 ottobre.
Gnesotto Ferdinando, professore di lingua greca e latina alla università di Padova † Padova, 25 aprile.
Gnocchi-Viani Ermogene, già garibaldino nei Cacciatori delle Alpi e coi Mille. † Mantova 8 marzo.
Godet Federigo di a. 88, teologo protestante che fu precettore di Federico III di Germania. † Neuchâtel, 30 ottobre.
Got Edoardo, già celebre attore del teatro francese. † Parigi, 19 marzo.
Gouthe-Soulard mons. Francesco Saverio, n. a St. Jean-la-Vêtre (Loire) 1820, arcivescovo di Aix, prelato molto battagliero al quale il Governo francese dovette infliggere più volte pene disciplinari. † Aix, 9 settembre.
Grabowski Bronislaw, scritt. polacco, n. 1813 † Varsavia, 27 dicembre.
Gramme Zenobio, n. a Jehay-Bodegnée (Belgio) 1826, famoso elettricista: la macchina che porta il suo nome è la prima *dinamo* industriale. † Bois-Colombes, presso Parigi, 20 gennaio.



ZENOBIO GRAMME.

Gras E., generale di divisione nell'esercito francese, inventore del fucile che porta il suo nome, in uso prima del fucile Lebel. † Chablis (Yonne), aprile.
Gras Felice, n. Malemort (Valchiusa) 1844, poeta e novelliere provenzale. † Avignone, 4 marzo.
Grassoni Orlando, marinaio anconetano, che insieme al capitano Fondacaro fece in 90 giorni la traversata dell'Oceano sul canotto *Leone di Caprera*. † Genova, marzo.
Gray Elisha, di a. 65, elettricista; è ritenuto come uno degli inventori del telefono. Aveva avuto umilissimi principii. † Newtonville (Mass), 7 febbraio.

Grekoff Demetrio, n. 1848, uno degli uomini politici più stimati della Bulgaria: più volte ministro e anche presidente del Consiglio. † Sofia, 8 maggio.

Grifeo Francesco, duca di Valverde, dei principi di Partanna, gentiluomo di Corte della Regina Margherita. † Palermo, ottobre.

Grimm Ermanno, n. a Cassel 1828, critico e poeta, professore di storia dell'arte all'università di Berlino, autore di una famosa Vita di Michelangelo. † Berlino, 17 giugno.

Guagno Antonio, di a. 67, procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna. † Bologna, 5 aprile.

Guarino Pasquale, pubblicista, ardente propugnatore del socialismo. † Napoli, 21 magg.

Guerrieri Gonzaga marchesa Emma, nata Hohenemser. † Roma, 29 dicembre.

Guidi Luigi, livornese, di a. 68, stracciaiuolo a Roma, noto col nomignolo di " Generale Mannaggia-la-Rocca, " famoso per la sfida che in nome di lui fu mandata nel 1898 a uno spadaccino francese. † Roma, 12 giugno.



Generale GIUSEPPE GURKO.

Gurko Giuseppe, n. in Lituania nel 1828, maresciallo russo, famoso per la sua condotta nella guerra contro la Turchia. † Sacharow presso Twer, 28 gennaio.

Harrison Beniamino, n. a North Bund (Ohio) 1833, che fu il 23° presidente degli Stati Uniti. † Indianapolis, 13 marzo.

Hermann, famoso spiritista e prestidigitatore. † Berlino, febbraio.

Hermite Carlo, n. a Dieuze (Neurthe) 1822, eminente matematico. † Parigi, 14 gennaio.

Hirsch Adolfo, n. 1830, direttore dell'Osservatorio cantonale di Neuchâtel, segretario dell'Associazione Geodetica Internazionale. † Neuchâtel (Svizzera), 10 aprile.

Huber Martino, capo della nota casa milanese, negoziante di cavalli di lusso. † Monaco di Baviera, 19 agosto.

Hübner Emilio, di a. 66, filologo. † 1° marzo.

Huntington Collis P., soprannominato il *Re delle ferrovie*. Nato nel 1821 da poveri contadini, riuscì con avvedute imprese ferroviarie ad accumulare una sostanza ingentissima. † Adirondacks, presso il lago di Rocquelle (Stati Uniti), 14 agosto.

Jalabert Carlo Francesco, di a. 82, pittore. † Parigi, 8 marzo.

Illic Ivan, poeta serbo, già ministro della giustizia. † Belgrado, 29 marzo.

Inverclyde (Lord), di a. 71, presidente della Compagnia Cunard di navigazione transatlantica. † 12 febbraio.

Joppi dott. Vincenzo, di a. 70, storico e filologo, già bibliotec. civico di Udine. † Udine, luglio.

Isolani Casimiro, procuratore generale di cassazione a riposo. † Santa Maria a Monte (prov. di Firenze), gennaio.

Koner Max, pittore. † Berlino, 9 luglio.

Königs Felice, negoziante di opere d'arte a Berlino, grande ammiratore dell'arte italiana, fu il primo che fece conoscere all'estero le opere del Segantini. † Parigi, 28 settembre.

Krebs Maria, n. a Dresda 1851, pianista di grande fama. † Dresda, luglio.

Labeyrie Henry, di a. 56, primo presidente della Corte dei Conti di Francia, finanziere di grande valore. † Parigi, giugno.

Lagartijo, famoso torero, l'idolo delle arene spagnole. † Madrid, agosto.

Laloli dott. Camillo, intendente di finanza. † Mantova, novembre.

Lamba d'Oria march. Leone, di a. 82, partecipò alla battaglia di Novara come ufficiale d'ordinanza del principe Ferdinando, duca di Genova. † Pinerolo, settembre.

Lambert Arsenio, n. Carhaix (Finistère) 1834, gen. e uomo politico. Nella guerra del 1870, a Bazeilles, fu il protagonista di un eroico episodio immortalato da Neuville nel famoso quadro *Les dernières cartouches*. † Parigi, 10 gennaio.

Lampugnani Carlo, ispettore delle ferrovie Adriatiche. † Milano, 19 giugno.

Lanconelli Vittorio, pittore bolognese, disegnatore del periodico umoristico *La Rana*. † novembre.

Landi Alessandro, di a. 78, professore di musica, già insegnante al Conservatorio di Roma, suicidatosi a Ginevra il 18 luglio.

Lanzoni p. Luigi, n. Mantova 1836, generale dei Rosminiani. † Torino, 5 gennaio.



BENIAMINO HARRISON.

Larco conte Giuseppe Alberto. † Alghero, dicembre.

Lasserre Enrico, n. a Carlux (Dordogna), di a. 72, storiografo della Madonna di Lourdes per voto fatto in seguito all'avere ricupe-

rata la vista recandosi alla grotta dell'Apparizione. † Siorac de Belvès, 21 luglio.

Laura G. B., già medico militare e professore di neuropatologia ed elettroterapia all'università di Torino. † Torino, aprile.

Lavagnino Emanuele, di a. 83, notissimo negoziante, vicepresidente della Banca d'Italia, amministratore di molti istituti bancari. † Genova, 6 luglio.

Lawley Enrico, già deputato al Parlamento. † San Michele a Castello, presso Firenze, 19 giugno.

Lazzarini Pio, nato a Ancona 1848, già professore, poi giornalista. † Roma, 9 aprile.

Ledru Mauro, fotografo che nel 1896 si era trovato ad Adua insieme a Luigi Bocconi. † Messina, marzo.

Leibl Guglielmo, di a. 64, illustre pittore tedesco. † Würzburg, 5 dicembre.

Lejet Nicolò, fondatore di una celebre fabbrica di cioccolata. † Trieste, 22 dicembre.

Lemmi Silvano, di a. 40, figlio di Adriano, già grande Oriente della Massoneria, deputato del 2° collegio di Pistoia. † Roma, 23 magg.

Lenoir Stefano, n. a Mussy-la-Ville 1822, inventore del motore a gas che porta il suo nome. † La Varenne Saint-Hilaire, 4 agosto.

Lentini Vittoriano, procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Messina. † Messina, dicembre.

Lenzi Vincenzo, di a. 57, colonnello comandante la legione dei carabinieri di Roma. † Firenze, 19 agosto.

Leo dott. Emanuele, già sindaco di Iglesias e consigliere provinciale. † Iglesias, giugno.

Lewis Sam, famoso usuraio di Londra. Lasciò circa 100 milioni, di cui più della metà in beneficenza. † Londra, gennaio.

Libani Alessandro, consigliere comunale di Roma, e già assessore. † Roma, 21 gennaio.

Licciardelli dott. Giuseppe, patriotta di antica fede mazziniana. † Catania, agosto.

Liebknecht Guglielmo, n. a Giessen (Assia Darmstadt), di a. 74, capo del socialismo tedesco, direttore del *Vorwaerts*, il principale organo socialista della Germania. † Berlino, 7 agosto.



GUGLIELMO LIEBKNECHT.

Liewen (Principe), direttore della Banca Imperiale di Pietroburgo. † Acqui, giugno.

Locatelli barone Michele, podestà di Cormons e deputato della Dieta, di sentimenti italiani. † Gorizia, ottobre.

Lojacono mons. Antonino, vicario generale della diocesi di Nicotera. † novembre.

Lopez y Riyo Caterina. † Lecce, agosto.

Lubin Antonio, di a. 80, professore di letteratura italiana all'università di Graz. Molto benemerito della causa italiana in Dalmazia. † Trau, 21 luglio.

Luciani Pietro, filosofo e critico distintissimo. † Napoli, novembre.

Luccini Gaetano, milanese, di a. 69, procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano. † 25 ottobre.

Ludwig, sarto tedesco, che pretendeva di essere il principe Giuseppe Eugenio Napoleone Bonaparte, figlio del duca di Reichsstadt. † Chemnitz (Sassonia), dicembre.

Luisa Teresa, infanta di Spagna, sorella dell'ex re Francesco d'Assisi, vedova del duca di Sessa e Altamura. † Madrid, dicembre.

Luvini Giuseppe, maggior generale medico. † San Martino presso Genova, dicembre.

Luzzani ing. Pietro, già deputato del I collegio di Como. † Como, maggio.

Magnanini Achille, di a. 58, ispettore generale al ministero delle poste e telegrafi. † Palermo, 23 novembre.

Magnanini Giovanni, compositore di musica. † Reggio Emilia, febbraio.

Malacrida Cesare, presidente onor. di Corte d'Appello. † Brunate (Como), 5 aprile.

Malaspina Enrico, medico chirurgo. † Milano, 27 novembre.

Malavasi dott. Gino, storico e letterato. † Covezzo (Modena), agosto.

Malmusi Benedetto, orientalista, erudito presidente della deputazione di storia patria ed ex sindaco di Modena. † Modena, 6 novembre.

Malvezzi Campeggi march. Gerolamo, capo della illustre famiglia bolognese † Bellaria (Bologna), agosto.

Malvolta Giovanna, torinese, di a. 102. † Roma 20 maggio.

Mannetti Giuseppe, per quattro legislature deputato di Cittaducale. † Aquila, aprile.

Manzi-Fè Vittorio, di a. 52, capo della casa bancaria Manzi e C. di Roma. † Roma, 13 gennaio.

Maquignaz Vittorio, di a. 80, di Valtournanche, famosa guida alpina. † Aosta, 27 genn.

Marana marchese Gerolamo, uno dei capi più influenti del partito cattolico ligure. † Genova, novembre.

Marchesano dott. Vincenzo, già direttore per molti anni della clinica chirurgica palermitana. † Palermo, marzo.

Marchetti Vittorio, di a. 36, autore di apprezzate pubblicazioni legali, libero docente di diritto penale all'università di Modena. † Riccione (Rimini), luglio.

Marchini Cesare, valentissimo avvocato. † Lucca, novembre.

Marchiori Giuseppe, di a. 53, n. a Lendinara, giovanissimo fu con Garibaldi, poi si laureò ingegnere. Deputato per tre legislature del collegio natale tenne il sottosegretariato delle Finanze con Magliani e dei Lavori Pubblici con Saracco. Da sei anni dirigeva con grande attività e prudenza la Banca d'Italia. † Roma, 11 novembre.

Marchisio Domenico, cassiere del Ministero delle Poste e Telegrafi. † Roma, ottobre.

Maria Ernesta (Suor) di Savona, madre generale delle Figlie della Misericordia. † Roma, luglio.

Mariani Cesare, n. Roma 1826, valente pittore, specialmente nella pittura sacra e nell'affresco. Fu per più anni presidente dell'Accademia di San Luca, e consigliere comunale. † Roma, 21 febbraio.



CESARE MARIANI.

Mariani ing. Gustavo, architetto dell'Archivio Notarile e del Teatro Principe Umberto di Firenze. † Pescia, gennaio.

Marietti de Mayan bar. Carlo Bonifacio, maggiore generale della riserva. † Torino, dic.

Marinelli Cesare, già ragioniere capo al municipio di Ancona. Da giovane fu fervente carbonaro, e come tale subì molte persecuzioni. † Ancona, 9 ottobre.

Marini sac. Bartolomeo, deputato alla Dieta e al Parlamento di Vienna. † San Paolo d'Eppan (Trentino) settembre.

Marini Efisio, di a. 85, n. Cagliari, medico, celebre per il suo metodo di pietrificazione dei cadaveri. † Napoli, 10 settembre.



MARTINEZ CAMPOS.

Marsaglia ing. Giovanni, di a. 56, n. a Torino, uno degli uomini più operosi del nostro tempo, il cui nome è legato a tutti i grandi lavori pubblici compiuti in Italia dal 1860 in poi. Costruì importanti linee ferroviarie compresa quella del Gottardo colle ardite gallerie elicoidali. Fu molto benefico e largo mecenate delle belle arti. † S. Remo, 5 nov.

Martinelli Agostino, che fu il primo deputato (dopo il 1871) della sua Anagni per due legislat.; ne fu anche sindaco. † Anagni, genn.

Martinez Campos y Anton Arsenio, n. a Segovia 1831, maresciallo dell'esercito spagnuolo. Fu parecchie volte Presidente del Consiglio ed ebbe gran parte negli ultimi avvenimenti cubani. † Zarauz (presso San Sebastiano), 23 settembre.

Massari Giuseppe, di a. 31, avvocato e pubblicista di Modena. † 13 agosto, nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Masserotti Benvenuto Lodovico, sindaco di Soliera (Modena). † 13 agosto, nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Masulli Giovanni. † S. Severo di Puglia, agosto.

Matteoli mons. Giulio, n. a Castelfranco di Sotto, prelato colto e caritatevole, fu vescovo di Sorana e Pitigliano, di Pescia, e poi di Livorno. † Livorno, 25 luglio.

Mavarelli Francesco, consigliere provinciale di Perugia, ex sindaco di Umbertide, suicidatosi, 20 luglio.

Mazzi Latino, questore a riposo. † Firenze, 29 ottobre.

Mazzola ing. Francesco, conservatore delle collezioni del Museo Industriale Italiano. † Torino, maggio.



ANGELO MESSEDAGLIA.

Mazzuccato Alberto, valente musicista e scrittore † Londra, ottobre.

Medici (De) Giovanni, letterato e poeta, discendente dell'illustre famiglia fiorentina. † Visignano (Trieste), gennaio.

Medici (De) Onorato dei principi di Ottajano. † Napoli, gennaio.

Melisurgo Nicola, capo servizio delle Ferrovie meridionali. † Milano, 16 ottobre.

Menard Luigi, n. a Parigi 1822, storico, erudito, poeta, pittore. La *Histoire des Grecs* è forse il suo lavoro migliore. † Parigi, 11 febbraio.

Menasci Salomone, n. Siena 1838, da giovane dettò apprezzate liriche patriottiche, e fu tra i primi a tradurre in italiano le poesie di Heine. † Livorno, 11 ottobre.

Menin Angelo, direttore del giornale umoristico *Can da la Scala*. † Verona, febbraio.

Merlin Luigi, contrammiraglio nella riserva. † Napoli, febbraio.

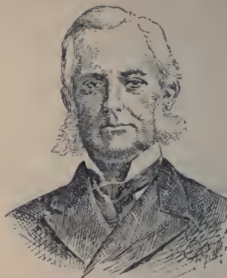
Messedaglia Angelo, n. a Villafranca di Verona 1820, deputato di Verona dalla IX alla XV legisl., senatore dal 1884, professore di economia politica e di statistica alla Università di Roma. † Roma, 5 aprile.

Messeri Pasquale, di a. 79, pittore. † Livorno, 9 dicembre.
Milani Felice, segretario capo del municipio di Firenze. † Firenze, marzo.
Milano Obrenovic, ex re di Serbia, n. a Jassy 10 agosto 1854, successo come Principe di Serbia a Michele, suo zio, il quale era stato ucciso nel giugno 1868; marito di Natalia, dalla quale divorziò il 1888; abdicò il 1889 in favore del figlio Alessandro. † Vienna, 11 febbraio.
Mink Paola, n. a Clermont-Ferrand 1840, famosa socialista. † Parigi, 28 aprile.
Miraglia Giuseppe, n. a Cosenza 1816, primo presidente, a riposo, di Corte di Cassazione, senatore dal 18:5. † Napoli, 8 gennaio.
Molajoni Pio, decano della Segreteria di Stato pontificia. † Roma, novembre.
Monaco La Valletta Maria, marchesa di Pietravalle. † Napoli, ottobre.
Moneta Alcibiade, di a. 50, già deputato di Mantova, prima socialista, poi monarchico, ex direttore della *Favilla,* drammaturgo. † al manicomio di Mantova, 31 marzo.



Re Milano.

Monformoso Giovanni, maggiore dell'esercito, reduce di Crimea. † Asigliano, settembre.
Monfort di Laurito conte Stanislao, contrammiraglio nella riserva navale, † Napoli, genn.
Montrezza Celeste, di a. 26, n. a Piacenza, bella e valente attrice della compagnia Mariani. † Valenza di Spagna, 12 luglio.
Morana G. B., n. Palermo 1839, fu deputato dal 1875 al 1888, e due volte segretario generale con Depretis: ritiratosi dalla vita politica, era da molti anni commissario italiano nella Commiss. internaz. del Debito Pubblico Egiziano. † Cairo, 26 dicembre.
Mordini Ciriaco. Da giovane si recò all'estero e nei traffici accumulò un cospicuo patrimonio distribuito poi in molte beneficenza per il suo comune. † Castelfidardo, ottobre.
Morelli Orazio, già professore all'università di Modena. † Padova, novembre.
Moreno Celso Cesare, n. Dogliani (Piemonte), di a. 70, già ufficiale nella marina italiana, poi dato a vita avventurosa. Sposò la figlia del sultano di Sumatra, occupò cospicue posizioni in Cina, fu primo ministro delle isole Hawai. † Washington, marzo.
Mori Palmiro, di a. 72, n. Portoferraio, tenente generale a riposo. † Firenze, luglio.
Morici Antonio, generale, vecchio patriotta. † Napoli, 31 ottobre.
Moro avv. Pietro, di a. 75, per lungo tempo consigliere provinciale e per 12 anni sindaco di Alessandria. † Alessandria, dicemb.
Moroni conte Antonio, che fu per 35 anni sindaco di Stezzano. † Bergamo, marzo.



Max Müller.

Müller Max, di a. 77, n. Dessau (Germania), famoso orientalista, fondatore del *folk-lore* e della mitologia comparata, professore alla Università di Oxford. † Oxford, 28 ottobre.
Muratori-Soli nob. Pietro, assessore municipale di Modena. † Modena, febbraio.
Musiani Giuseppe, tenore. † Bologna, gennaio.
Myers Federico W. H., n. Keswick 1843, scrittore, poeta, cultore di ricerche psichiche: contribuì in special modo alla compilazione della famosa opera *Phantasms of living;* era presidente della Società per le ricerche psichiche di Londra. † Roma, 27 gennaio.
Nagy Albino, di a. 34, professore pareggiato alla Università di Roma. † Roma, 20 marzo.
Nathan Berra Frenk, di a. 23, ingegnere meccanico volontario nell'esercito inglese. † Lichtenburg (Transvaal), 12 marzo.



Federico Nietzsche.

Natoli bar. Luigi. † Messina, 6 aprile, per suicidio.
Negri avv. Giuseppe, di a. 80. Lasciò oltre un milione all'Ospedale Maggiore di Novara per la cura dei cronici. † Novara, 6 dicemb.

Ney (Signora), vedova del maresciallo Ney. † Parigi, 9 marzo.

Nicolai mons. Giacinto, vescovo di San Benedetto del Tronto. † settembre.

Nicolussi dott. Giovanni, giovane colto, noto per reputati studi danteschi. † Dizzasco d'Intelvi, ottobre.

Nietzsche Federico-Guglielmo, n. Roecken (Sassonia) 15 ottobre 1844, famoso filosofo tedesco. È sua la teoria del *Superuomo*. La sua filosofia paradossale è principalmente esposta nel libro: *Così parlava Zaratustra* (1884). Colpito di alienazione mentale nel 1889, morì nella sua villa di Silderblük, presso Weimar, il 25 agosto.

Nobili avv. Niccolò, n. Firenze 1831, ex deputato, senatore del Regno, ebbe gran parte nella vita pubblica fiorentina. Fu proprietario dei giornali *La Vedetta* e *La Nazione*, succedendo nella direzione di quest'ultimo a Celestino Bianchi. Nel '48 aveva combattuto a Curtatone e Montanara. † Firenze, 5 novembre.

Noir Luigi, romanziere, fratello di Vittorio Noir. † Parigi, 31 gennaio.

Novati Leandro, dilettante pregiato di pittura. † Cremona, 15 aprile.

Novelli Ottavio, già tenore molto apprezzato, da alcuni anni professore di canto al Conservatorio di Varsavia. † Varsavia, gennaio.

Occella Pio, n. Bosco Marengo 1844, professore, scrittore, viaggiatore, autore di opere storiche e filologiche. † Torino, marzo.

Olivari Antonio, capitano contabile. † 13 agosto, nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Olivieri Fileno, ex garibaldino, milionario, già deputato dei Collegi di Manoppello e di Penne, nominato senatore da Giolitti, senza che poi il Senato convalidasse la nomina. † Caramanico (Abruzzi), 20 settembre.

Ollier Leopoldo, n. 1824, illustre chirurgo francese. † Lione, 25 novembre.

O'Neil Augusto, di a. 71, contrammiraglio. † Brest, 7 luglio.

Orengo can. Serafino, di a. 75, professore di sacra eloquenza, poeta e prosatore distintissimo. † Savona, 16 ottobre.

Orru Gaetano, professore di diritto internazionale e rettore della Università di Cagliari. † Cagliari, dicembre.

Ottolenghi Giuseppe, consigliere comunale di Asti, largo benefattore delle istituzioni filantropiche di quella città. † 21 ottobre.

Oviglio Alessandro, già tenente dei pompieri di Rimini, ora ispettore dei lavori ferroviari nello Stato del Congo. † aprile.

Pace Vincenzo, senatore del regno. † Castrovillari, 14 giugno.

Pacini Tranquillo, proprietario di una rinomata fonderia di metalli. † Pistoia, 16 sett.

Pagano Giovanni, di Lugo, veterano delle campagne dell'indipendenza; fece con Garibaldi le campagne del '66 e del '67, e si distinse nella guerra greco-turca. † Trieste, dicemb.

Pallavicini di Priola Giacomo, di a. 71, tenente generale nella riserva, partecipò valorosamente alle guerre per l'indipendenza. † Firenze, 21 novembre.

Palmas Pala Salvatore, colonnello nella riserva: aveva fatto parte dello storico Quadrato a Villafranca, ed era stato decorato della medaglia d'argento al valor militare. † Sassari, gennaio.

Palmeri avv. Giuseppe, ottantenne. Lascia il suo patrimonio all'istituto agrario di Castelnuovo. † Palermo, 12 febbraio.

Palomba Prospero, ex comandante la corvetta pontificia " Immacolata Concezione. " † Civitavecchia, novembre.

Pandiani Innocente, di a. 81, scultore di buon nome e autore di lodati restauri architettonici. † Milano, 5 febbraio.

Panizzardi Vassalli Virginia, già istitutrice della principessa Maria Pia di Savoia, regina di Portogallo. † Milano, 12 febbraio.

Panzacchi-Putti Assunta, sorella di Enrico Panzacchi e moglie dell'illustre medico Marcello Putti. † Bologna, 10 maggio.

Panzeri Pietro, brianzolo, n. 1849, ortopedico famoso; fondò col dott. Pini l'Istituto dei rachitici a Milano, e ne fu il direttore dopo il Pini medesimo; aveva diretto a lungo anche l'Istituto Rizzoli a San Michele in Bosco presso Bologna. † Milano, 13 aprile.



PIETRO PANZERI.

Paoletti Giorgio, grande proprietario e produttore di vini. † Gattinara, aprile.

Paolucci delle Roncole march. Leo, antiquario. † Padova, gennaio.

Parodi Alessandro, n. La Canea (Candia), 1840, autore di romanzi e drammi dei quali il più noto è *Roma vinta*. † Parigi, 24 giugno.

Parravicini Rodolfo, di a. 72, un tempo critico musicale e scrittore. † Milano, settemb.

Partiti bar. Giovanni, di a. 54. † Aquila, 12 febbraio.

Pasqui-Cartoni Nobili Elena, pittrice. † Firenze, ottobre.

Passeggia Rosa, di a. 103. † Napoli, marzo.

Pecori Vincenzo, da 60 anni impiegato al gabinetto di lettura Vieusseux. † Firenze, ottobre.

Pedoja avv. Emilio, presidente di Corte d'appello a riposo. † Azzate, 14 settembre.

Pedrelli (De) avv. Virginio. † Costantinopoli, marzo.

Pedroni-Molardi Bortolo, cittadino caritatevole, ex sindaco di Gonzaga. † novembre.

Pellas Giuseppe, proprietario di uno stabilimento tipografico e di galvanoplastica. † Firenze, marzo.

Pellechet Maria, n. Parigi 1840, bibliografa: specialmente notevoli i suoi lavori sugli

incunaboli della tipografia. † Louveciennes (Seine-et-Oise), 11 dicembre.

Pellieux Giorgio Gabriele, n. Strasburgo, di a. 58, generale dell'esercito francese. Diresse l'inchiesta su Esterhazy nel 1897 e lo fece assolvere, nel processo Zola cercò di impressionare i giurati svelando un documento che poi si seppe falsificato da Henry. † Quimper, 14 luglio.



Max Pettenkofer.

Pennetti avv. Vincenzo, di a. 33, direttore della *Rivista di diritto internazionale.* † Napoli, 7 dicembre.

Pepe Marcello, n. 1816, agronomo, per cinque legislature deputato del collegio di Palata. † Civita Campomarano (Campobasso), genn.

Perego Luigi, di a. 60, questore di Napoli. † Verona, 25 giugno.

Perelli Luigi, n. Milano 1848, un tempo brillante giornalista, uno degli scrittori della *Riforma.* † Milano, 22 agosto.

Perez Santiago, già presidente della Repubblica di Colombia. † Parigi, 3 agosto.

Perlasca Giovanni, setaiuolo. † Como, aprile.

Perotti Giulio, tenore rinomato. † Milano, marzo.

Perrens Francesco, n. Bordeaux 1822, storico, autore di una famosa *Storia di Firenze.* † Parigi, 2 febbraio.

Perrone di San Martino barone Roberto, assessore del comune di Torino. † Perosa Canavese, 11 settembre.

Perroni ing. Agostino, professore alla Scuola superiore navale e ingegnere capo dello stabilimento Ansaldo; uno dei primi progettisti di grandi macchine a vapore. † Genova, novembre.

Pessina Giuseppe, comasco, emigrato a Patterson (Stati Uniti) ove fece una rilevante fortuna. Fu assassinato da un suo operaio anarchico licenziato, nel luglio.

Petrini ing. Giacomo, di a. 46, direttore e fondatore dell'officina allestimento navi della Casa Ansaldo. † Genova, 17 febbraio.

Petrini-Cappa avv. Giovanni, barone di Caporciano, presidente della Deputazione Provinciale di Aquila. † Aquila, febbraio.

Pettenkofer Max, n. Lichtenheim (presso Neuburg), 1818, famoso igienista, fondatore della igiene moderna. † Monaco, 10 febb., suicida.

Peverelli Giuseppe, colonnello, partecipò alle campagne del 1859 e 1866. † Milano, 10 settembre.

Peyretti Michele, ostetrico valente: poche settimane prima di morire aveva donato parte del suo patrimonio per la fondazione di un Ospizio marino a Varazze, riservato ai figli dei sanitari italiani. † Torino, dicembre.

Piamonti Lusona Carolina, attrice della Compagnia della *Casa di Goldoni.* † Roma, 11 febbraio.

Piatti ab. Angelo, n. Desenzano 1837, preside di liceo, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Desenzano, valente cultore delle scienze naturali. † Desenzano, 3 marzo.

Picasso Francesco, di a. 77, capitano di vascello. Fu compagno di scuola di Garibaldi e segretario di Cavour quando questi fu ministro della marina. † Genova, febbraio.

Piccaroli avv. Alberto, già deputato per due legislature pei collegi riuniti di Casale, Vignale e Villadeati, e poi del collegio di Casale. † Casale Monferrato, febbraio.

Piccone Antonio, professore di scienze naturali al Ginnasio di Genova e sindaco di Albissola Marina. † Genova, maggio.

Pirovano Cesare, valente bibliofilo. † Germignaga (presso Milano), 12 dicembre.

Pisacane avv. Domenico, ex deputato, fu anche prosindaco e commissario regio per Napoli. † Portici, gennaio.

Planck (Von) G., di a. 84, celebre professore di procedura civile e penale. † Monaco (Baviera), settembre.

Poggi Giuseppe, n. Firenze 1811, architetto, cui si devono tutti i lavori di ingrandimento e di abbellimento di Firenze quando era capitale; fra le altre opere, il Viale dei Colli. † Firenze, 5 marzo.



Giuseppe Poggi.

Pogliani ing. Giuseppe, gerente e comproprietario di una importante fabbrica di mobili da studio. † Milano, settembre.

Pontremoli ing. Erminio, ex sindaco di Spezia. † novembre.

Porges Enrico, n. Praga 1837, distinto musicista. † Monaco (Baviera), 20 novembre.

Potain Pietro, di a. 75, medico illustre. † Parigi, 5 gennaio.

Prado Mariano-Ignazio, n. Huanuco 1826, già presidente del Perù. † Parigi, 5 maggio.

Pratolongo Raffaele, di a. 75, già sindaco di Genova. † Genova, novembre.

Prayer-Galletti Pietro, per molti anni sindaco di Busseto. † Busseto, febbraio.

Pretorius W., n. 1818, antico triumviro dei Boeri con Kruger e Joubert; dette il suo nome alla capitale del Transvaal. † Potchefstroom, 19 maggio.

Primavera Alberto, bibliotecario della Valentiniana Comunale. † Camerino, febbraio.

Provenzali march. Pompeo, di a. 90, che fu ministro del Granduca di Toscana a Torino, poi a Vienna. † Massarosa (Lucca), novembre.

Pucciarelli Giuseppe, pittore. † Napoli, aprile.

Pugnalin Giovanni, n. Venezia 1844, già professore alla facoltà medica dell'Università di Montevideo. † Padova, 18 settembre.

Pulcrano avv. Carlo, già deputato per Acerra nella XIII legislatura. † Acerra, giugno.

Puymaigre (De) conte Teodoro Giuseppe, n. Metz 1816, letterato, storico, bibliofilo. † Parigi, 1° giugno.

Quinet Asaki Ermione, vedova di Edgardo Quinet, n. Jassy 1821, scrittrice essa pure. † Parigi, 9 dicembre.

Rabbi Lorenzo, consigliere comunale, presidente della Camera di commercio. † Torino, 25 giugno.

Radice ing. Ercole, n. Milano 1850, deputato di Desio dal 1895, segretario della Camera. † Masciago, presso Milano, 25 aprile.

Ramazzotti Eugenio, di a. 71, ricchissimo industriale di liquori. † Milano, 21 settembre.

Rambelli Giuseppe, ravennate, di a. 27, pittore. † Firenze, 30 maggio.

Rambelli Virginio, prefetto di Potenza. † Potenza, 19 dicembre.

Ranzoni conte Erminio, amministratore della Cartiera Italiana di Serravalle-Sesia. † Cossato, ottobre.

Rapaccioli ing. Sante, valentissimo idraulico, già ispettore nel Consiglio superiore dei lavori pubblici. Fu anche sindaco di Parma. † Parma, agosto.

Ratisbonne Luigi, n. Strasburgo 1827, bibliotecario del Senato, celebre poeta, e traduttore della *Divina Commedia.* † Parigi, 24 settembre.

Rava sac. Giuseppe, meccanico, inventore di una apertura automatica simultanea pei teatri. † Ravenna, 5 luglio.

Ravetta Giovanni, di Voghera, maggior generale a riposo. † Quinto a Mare, 21 Magg.

Rebeschini Cristiano, comproprietario e gerente della tipografia Bernardoni. † Milano, 17 maggio.

Regaldi Luigia, ved. Ciapparelli e Mazzini, sorella del poeta Giuseppe Regaldi. † Novara, dicembre.

Reggiani Girolamo, marchese di Andosilla, tenente colonnello in ritiro della guardia palatina pontificia. † Roma, novembre.

Reggio march. Vincenzo, presidente di Corte d'Appello a riposo. † Genova, ottobre.

Renan Ary, n. Parigi 1858, pittore e letterato, figlio del celebre autore della vita di Gesù. † Parigi, 4 agosto.

Renzos Achille, di a. 75, decano del giornalismo belga, direttore della " Gazette „ e presidente dell'Associazione giornalistica bruxellese. † Bruxelles, ottobre.

Riccardi conte Filiberto, generale nella riserva. † Bordighera, gennaio.

Ricci avv. Giuseppe, n. Genova 1853, pittore valente (*Ritratto della madre,* 1892; *L'Annunciazione,* 1900) stabilito a Torino. † Torino, 6 aprile.

Ridola Giuseppe, ispettore scolastico. † Sora, 8 settembre.

Ristori Cesare, attore drammatico, fratello di Adelaide Ristori. † Torino, febbraio.

Rivadavia Martino, n. Buenos Aires 1852, viceammiraglio nella marina da guerra argentina e ministro della marina. † Buenos Aires, febbraio.

Rizzetti Angelo, tenente generale a riposo. † Bordighera, gennaio.

Robert Gius. Giov. Luigi, vescovo di Marsiglia, già vescovo di Costantina, n. Annonay (Ardèche) 1819. † Marsiglia, 19 novembre.

Rodocanacchi conte Emanuele, di a. 49. † Ardenza (presso Livorno), 1° marzo.

Roissard de Bellet Leonardo, senatore, tenente generale a riposo, n. Nizza marittima 1816, già generale comandante dei carabinieri. † Roma, 11 febbraio.

Rolland (De) bar. Giulio, di Chambéry, senatore dal 1890, già prefetto a Livorno, Messina, Firenze. † Roma, 18 febbraio.

Romeo Giuseppe, di a. 58, direttore generale del Catasto. † Roma, 17 luglio.

Ronga avv. Giovanni, professore di diritto romano alla Università di Torino. † Torino, 5 dicembre.

Rosales (De) Cigalini march. Luigi Ordògno. † Bernate di Como, 18 gennaio.

Rosières Raul Filippo, n. Parigi 1851, storico e critico letterario. † Meulan, 18 novembre.

Rospigliosi Roberto, di a. 44, fu per due legislature deputato della sua Pistoia. † Pistoia, agosto.

Rosselli ing. Agostino, tenente generale a riposo, n. Domaso (Gravedona) 1834. † Laglio, presso Como, 23 aprile.

Rossetti Emilio, ingegnere capo del genio civile. † Dairago, ottobre.

Rossi conte avv. Germano, ex magistrato colto e stimato. † Bologna, 6 settembre.

Rossi-Scotti conte Luigi, distinto letterato. † Perugia, ottobre.

Rothschild bar. Guglielmo Carlo, n. Napoli, di a. 73, banchiere. † Francoforte sul Meno, 25 gennaio.

Rovida madre Matilde, di a. 55, superiora generale delle suore canossiane. † Milano, ottobre.

Rucellai conte Giovanni. † Firenze, 19 febbraio.

Ruelle Francesco Edoardo, capitano di vascello; da ultimo comandante la corazzata " Re Umberto „. † Livorno, dicembre.

Ruggieri ing. Giuseppe,, già deputato al Parlamento per Tricase. † Lecce, 18 aprile.

Russell of Killowen (Lord), di a. 67, lord capo della giustizia, il primo cattolico che abbia occupato l'altissima carica, noto anche per la sua difesa di Parnell. † Londra, 10 agosto.

Sabatier Augusto, n. Vallon (Ardèche) 1839, decano della Facoltà di teologia protestante all'Università parigina. † Parigi, 12 aprile.

Sabatucci Frisciotti Stendardi Carlo, sindaco di Civitanova, uomo colto e benefico. † ottobre.

Sacchi Ercole, n. Mede Lomellina, di a. 45, direttore dell'Istituto dei Rachitici, e già prof. d'anatomia chirurgica all'Ateneo genovese, morto per una infezione del sangue contratta facendo una operazione chirurgica. † Genova, 16 febbraio.

Sacchi Ferdinando, di a. 93, proprietario della nota casa editrice di carte e guide Artaria-Sacchi. † Blevio (Lago di Como), 20 dicem.



Tito Sarrocchi.

Saettone Andrea, genovese, ricchissimo negoziante dell'Argentina. † assassinato a Buenos Aires, giugno.

Saija Giuseppe, di a. 36, professore di geografia astronomica e astronomia nautica nell'Istituto nautico di Catania, assistente all'Osservatorio Astronomico. † Catania, 31 agosto.

Sala nob. Gerolamo, di a. 60, per molti anni consigliere comunale di Milano. † Olgiate-Molgora, presso Milano, 2 gennaio.

Sala Marco, distinto violinista e compositore; fu detto lo " Strauss d'Italia ". † Nervi, 6 aprile.

Salis avv. Pietro, senatore del Regno dal 1890, già presidente di Corte di Cassazione. † Sassari, 31 marzo.

Salvi-Cristiani cap. Giuseppe, fu sindaco e cons. prov. di Prato, lasciò morendo alla Congregazione di carità di Firenze 400 mila lire per aprire un istituto per l'infanzia abbandonata. † Prato, 1 novembre.

Salvo Maurizio, di a. 55, deputato per due legisl. della nativa Portomaurizio. † Portomaurizio, 30 aprile.

Sam Tiresia, n. 1835, presidente della repubblica di Haiti dal 1896. † 30 ottobre.

Sandreuter Hans, pittore di gran merito, allievo di Böcklin. † Basilea, giugno.

Sangiorgi Filippo, n. Roma 1835, compositore. † Roma, 5 febbraio.

Santagata Domenico, di a. 89, illustre chimico. † Bologna, 7 gennaio.

Saporito Giuseppe, sindaco di Castelvetrano. † ucciso da due guardie daziarie licenziate. 17 gennaio.

Sarfatti Attilio, fine poeta dialettale veneziano. Lascia: *Minuetto, Rime veneziane, I codici veneti nelle biblioteche di Parigi, La basilica d'oro,* e altri lavori. † Recoaro, 25 luglio.

Sarmiento Pietro, maggior generale in ritiro; nel 1848 con le altre truppe napoletane si era distinto alla difesa di Mestre. † Napoli, marzo.

Sarrocchi Tito, n. Siena 1824, scultore famoso, scolaro e amico di Duprè. Per la facciata del Duomo di Firenze fece una Madonna col bambino. Lasciò i gessi dei suoi 200 lavori alla città di Siena perchè con essi fondasse la Galleria Sarrocchi. † Siena, 30 luglio.

Sarti Angelo, tenente colonnello nel genio a riposo. Combattè nella difesa di Bologna del 1849 e in tutte le guerre dell'indipendenza. † Bologna, gennaio.

Scardulla Francesco P., prof. di patologia alla Università di Palermo e chirurgo primario a quell'Ospedale. † Palermo, giugno.

Scartazzini Giovanni Andrea, n. Bondo (Grigioni) 1837, notissimo dantista, autore di un grande commento a Dante, di una Enciclopedia dantesca, ec. † Fahrwangen sul lago di Hallwyll (Argovia), 10 febbraio.



G. A. Scartazzini.

Scellingo dott. Luigi, di a. 82, medico chirurgo. † Roma, 26 febbraio.

Schamdorf Sofus, n. 1837, poeta danese, autore di studi sulla letteratura italiana e di versioni dall'italiano. † Copenaghen, 2 genn.

Schein Paolo, grande studioso di costumi russi, raccoglitore delle canzoni popolari del suo paese. † Riga, settembre.

Schenck von Tauffenberg bar. Francesco, di a, 77, uomo politico, già presidente della Dieta bavarese e vice presidente del Reichstag. † Ristissen, presso Ulma, giugno.

Schleswig-Holstein (Amalia di), zia dell'imperatrice di Germania. † Cairo, maggio.

Schnaebele, già commissario di polizia francese. Il suo arresto alla frontiera tedesca nel 1887 per poco non fu occasione di una nuova guerra tra la Francia e la Germania. † Nancy, 5 dicembre.

Schuster Burckhardt J. J., di a. 63, uno degli uomini più eminenti della finanza europea. Era presidente della ferrovia del Gottardo, e tra i fondatori della Società per

le Ferrovie mediterranee, della Banca Commerciale Italiana, ec. † Basilea, 9 maggio.

Sciacca della Scala bar. Domenico, n. 1846, deputato di Patti (Messina) dal 1884, cultore delle scienze agrarie. La sua era una fattoria-modello. Fu anche sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. † Roma, 6 dicembre.

Sclaverani Giovan Battista, ispettore ferroviario. † Rivalta Torinese, agosto.

Scopoli-Scopoli contessa Rosa, che per 28 anni fu direttrice del Collegio Reale delle fanciulle a Milano. † Verona, 20 gennaio.

Scudellari Giuseppe, industriale veronese che aveva coperto importanti cariche in patria. † Verona, gennaio.

Scurati mons. Giacomo, superiore delle Missioni estere di San Calocero. † Milano, 1° giugno.

Segesser Luigi, di a. 69, già tamburino nella Legione Lombarda, uno dei tre primi ricoverati nella Casa Umberto I per gl'invalidi e veterani. † Turate (presso Milano), gennaio.

Segré ing. Leone, di Modena. † 13 agosto, nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Sembratovicz mons. Giuseppe, di a. 79, già arcivescovo di Leopoli, membro della Camera dei Signori in Austria. † Roma, 22 ottobre.

Serci-Serra monsig. Paolo, arcivescovo di Cagliari. † 17 settembre.

Serlini Andrea, industriale. † Ospitaletto (Brescia), maggio.



Serpa Pinto.

Serpa Pinto (Da Rocha) Alessandro Alberto, ufficiale e viaggiatore portoghese, n. Sinfaes 1846, viaggiò in Affrica dal 1870 al '90, fece fra il 1877 e il 1879 una famosa traversata tra Benguela e Durban; la sua ultima spedizione nella Zambesia fu causa di un grave conflitto diplomatico fra il Portogallo e l'Inghilterra. † Lisbona, 28 dicembre.

Serra Vincenzo, n. Asti 1829, consigliere di Corte di Cassazione, già deputato per 3 legislature di Nizza Monferrato. † Roma, 5 gennaio.

Servais Francesco, belga, compositore di musica, n. Hal-lez-Bruxelles. † Asnières, 13 gen.

Sherman Giovanni, n. Lancaster (Ohio) 1823, di a. 77, più volte segretario di Stato per il Tesoro, ex presidente del Senato degli Stati Uniti, strenuo avversario della schiavitù, popolarissimo in tutta l'America. † Washington, 22 ottobre.

Signorini Telemaco, n. Firenze 1835, illustre pittore (*Il Ghetto di Firenze, L'Alzaja* ec.), uno dei più battaglieri *macchiaiuoli*, scrittore d'arte. † Firenze, 10 febbraio.



Telemaco Signorini.

Silveri Guerrieri conte Domenico, guardia nobile pontificia, autore della melodia detta delle " trombe d'argento „ che si eseguisce nei pontificali in San Pietro. Fu più volte sindaco di Tolentino. † ottobre.

Silvestre Paolo Armando, parigino, di a. 63, poeta e letterato. † Tolosa, 19 febbraio.

Silvestro (Fra), dei carmelitani scalzi, direttore della farmacia di Santa Maria della Scala, e dilettante di pittura. † Roma, aprile.

Simon (Signora), vedova di Jules Simon. † sett.

Siorpaes Sante, di a. 69, famosa guida alpina, uno dei primi che imprendesse le ascensioni delle dolomiti. † Cortina d'Ampezzo (Trentino), 1° marzo.

Slavy Giuseppe, n. 1818, uomo politico ungherese, ex ministro, custode della Corona. † Neudorf, presso Presburgo, 8 agosto.



Armando Silvestre.

Solaro Giovanni Battista, professore di pedagogia nella scuola normale " Luigi Settembrini „ di Napoli. † 8 ottobre.

Soldati avv. Leopoldo, direttore della sede di Torino della Banca Commerciale Italiana. † Torino, 27 giugno.

Sordoillet Giovanna, ex istitutrice, che ebbe un momento di celebrità per il decreto di espulsione pronunciato contro di lei nel 1895 sotto il ministero Crispi. † Milano, 6 dic.

Stagni Giovanni, n. Bologna, patriotta, una delle individualità più autorevoli della colonia italiana di Alessandria d'Egitto. † Alessandria, agosto.

Steiner, n. 1839, vescovo di Stuhlweissenburg, capo della chiesa militante di Ungheria. † 11 agosto.

Steinitz Guglielmo, di a. 54, celebre scacchista, campione mondiale. † New York, 12 agosto.

Stephens Giacomo, fondatore e capo del fenianismo in Irlanda. † Dublino, 29 marzo.

Stiore Teresa, di a. 89, fondatrice dell'Istituto del Buon Pastore di Venezia, che diresse per 50 anni. † settembre.

Stoiloff Costantino, n. 1852, uomo politico bulgaro, del partito conservatore; fu segretario intimo del principe di Battenberg e divenne poi presidente del Consiglio. † Sofia, 6 aprile.

Stradivari Giacomo, di Cremona, di a. 78, negoziante stimato, fu a lungo vicepresidente del Comitato dei veterani lombardi. † Milano, gennaio.

Strelbitsky Giovanni, n. 1828, generale e geografo russo. † Alenko (Poltava), agosto.

Sterpone Alfredo, di a. 68, tenente generale in posizione ausiliaria, partecipò a quasi tutte le campagne dell'indipendenza. † Chianciano, 27 agosto.

Stümm (Von) bar. Carlo Ferdinando, di a. 65, grande industriale, uomo politico, strenuo difensore del protezionismo e del conservatorismo. † Halberg, 8 marzo.

Sullivan Arturo, n. Londra 1842, maestro di musica, creatore dell'operetta inglese. Il suo *Mikado* acquistò fama mondiale. † Londra, 22 novembre.

Surdi Domenico, professore di fisica al Liceo Vittorio Emanuele di Napoli. † Napoli, 16 settembre.



Antonio Susini Millelire.

Susini-Millelire Antonio, garibaldino, poi colonnello nell'esercito dell'Argentina. † Genova, 21 novembre.

Talli Angelo, valente intagliatore in legno, padre dell'attore Virgilio Talli. † Firenze, settembre.

Tarbé Edoardo, di a. 72, fondatore e già direttore del " Gaulois. „ Muore d'apoplessia, in circostanze drammatiche e contemporaneamente alla moglie. † Parigi, 14 dicembre.

Tarditi Gaspare, contadino, di a. 110. Militò con Gioachino Murat e fu alle battaglie di Modena e di Tolentino. † Torre Annunciata, settembre.

Targioni-Tozzetti Adele, vedova di Marco Tabarrini. † Pomarance (Pisa), novembre.

Taroni Andrea, direttore del Cotonificio di Valle Seriana. † Milano, 30 marzo.

Tasca-Lanza Rosina, principessa di Scalea, donna di inesauribile carità. † Firenze, ottobre.

Tecchio-Orsini Anna, ved. del senatore Sebastiano Tecchio, collare dell'Annunziata. † Venezia, giugno.

Teclà Aimanot, re del Goggiam, † 11 gennaio.

Tempestini Antonio, di a. 61, n. San Miniato, clinico e chirurgo valentissimo. † Messina, luglio.

Testa don Carlo, sacerdote integerrimo e colto, molto amato a Milano per il suo bel carattere e le sue idee temperate. † Monza, 3 luglio.

Theodorescu, di a. 51; giornalista rumeno che nel 1891 fu ministro della istruzione. † Bucarest, 1° settembre.

Thomas Guglielmo Luson, n. 1830, un principe del giornalismo illustrato, fondò nel 1870 il " Graphic „ e più tardi il " Daily Graphic. „ † Londra, 17 ottobre.

Tibaldi generale Paolo, di a. 76. Combattè nel 1849 a Roma e a Venezia; e protesse col suo battaglione la ritirata di Garibaldi da San Marino. † Roma, 18 gennaio.

Tolstoi Leone, figlio del celebre pensatore russo, di cui portava lo stesso nome, forte scrittore egli pure. † Mosca, 21 gennaio.

Torriani Pietro, di Milano, fabbricante di strumenti musicali. † Piacenza, aprile.

Tosi mons. Paolo, vescovo titolare di Rodiopoli, che per 27 anni si era distinto come cappuccino nelle missioni delle Indie asiatiche. † Bologna, giugno.

Trabucco Raffaele, di a. 77, ex capitano garibaldino, " primo corno della regina d'Inghilterra e ultimo avanzo di Felice Orsini, „ come egli stesso si qualificava nei biglietti da visita. † Napoli, 2 dicembre.

Trara Genoino Giuseppe, vecchio patriotta, sindaco da 30 anni di Cava de' Tirreni. † Cava, 26 agosto.

Trigona Vincenzo, march. di Canicarao, già deputato per varie legislature di Noto e Caltagirone. † Rifredi, presso Firenze, 23 dicembre.

Trisolini Giovanni, di Napoli, già impresario del *San Carlo,* ora direttore e proprietario del giornale teatrale *Il Trovatore.* † Milano, 4 maggio.

Trivulzio conte Gerolamo. † Capriano Brianza, luglio.

Troppenburg (De) conte Giovanni Gropplero, già sindaco di Udine, ora presidente della Deputazione provinciale. † Udine, marzo.

Turati conte Ettore, di Milano di a. 36. † Milano, 9 aprile.

Turi Carlo, di a. 68, n. Napoli, ex deputato, ammiraglio della riserva. † Spezia, 23 agosto.

Turina dott. Francesco, decano dei medici vercellesi e per molti anni consigliere comunale. † Vercelli, maggio.

Turletti Giuseppe, prosindaco di Carmagnola. † Carmagnola, giugno.

Uda Felice, di a. 69, n. Cagliari, letterato che ebbe un periodo di popolarità. † Roma, 3 novembre.

Ulmann Giuseppe, autore di drammi popolari e farse. † Trieste, 22 marzo.

Ulrici Tullio, di Modena, tenente nelle truppe coloniali belghe. † Congo, dicembre.

Umberto I-Ranieri-Carlo-Emanuele-Giovanni-Maria, re d'Italia, n. Torino 14 marzo 1844, sposatosi a Margherita di Savoia il 22 aprile 1868, salito al trono il 9 gennaio 1878, † assassinato a Monza alle ore 22 del giorno 29 luglio 1900 (*ved. articolo speciale nell'*Almanacco *per il 1901, a pag. 235*).

Valente Domenico, maggior generale a riposo. † Napoli, dicembre.

Valenti Adeodato, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Modena. † Modena, settembre.

Valfrey Giulio, n. Montrond (Doubs) 1836, ex ministro plenipotenziario di Francia, che nel 1878 abbandonò la carriera diplomatica per darsi al giornalismo. Scriveva nel *Figaro* articoli molto pregiati di politica estera. † Parigi, 24 novembre.

Vallanari ing. Roberto, consigliere comunale di Mantova. † novembre.

Valsecchi ing. Pasquale, di a. 72, n. S. Nazzaro dei Burgondi, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, senatore del Regno. Era stato deputato di Pavia per varie legislature. † Roma, 13 settembre.

Vandini Raimondo, direttore delle Scuole comunali di Modena. † Modena, febbraio.

Vanini monsign. Battista, di a. 43, arciprete di Morbegno. † ottobre.

Vannutelli padre Vincenzo, dell'ordine dei Domenicani, dotto orientalista. † Roma, 16 agosto, in seguito alle ferite riportate nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Varnescu Giorgio, ricchissimo possidente, ex ministro della Rumenia. † Bukarest, luglio.

Vaucamps ing. Alberto, senatore belga. A lui si deve in gran parte l'introduzione in Italia delle ferrovie economiche: costrusse le due prime linee (Milano per Saronno ed Erba) delle Ferrovie Nord-Milano e fu tra i fondatori di questa Società. † Tolosa, dicembre.

Venturi Silvio, n. Monteforte d'Alpone (Verona), di a. 50, illustre medico alienista, direttore del manicomio di Girifalco in provincia di Catanzaro, deputato per il collegio di Cologna Veneta. † Resina, presso Napoli, 18 dicembre.

Verdi Giuseppe, famoso compositore di musica, n. alla Cascina delle Roncole presso Busseto il 10 ottobre 1813. † Milano, 27 gennaio (*vedi articolo speciale*).

Véron Pietro. n. Parigi 1831, scrittore e giornalista fecondo, ex direttore dell'umoristico *Charivari*. † Parigi, 3 novembre.

Vicaire Gabriele, n. Belfort 1848, poeta francese. † Parigi, 24 settembre.

Vico barone Emanuele, di a. 50, consigliere di Corte d'appello. † Torino, 19 luglio.

Vierthaler Augusto, n. Vienna 1838, chimico egregio, da lungo tempo domiciliato a Trieste, che amava come sua seconda patria. † Trieste, 20 febbraio.

Viganò Galeazzo, proprietario di uno dei primari stabilimenti di tessitura, filatura e tintoria a Ponte d'Albiate. † Carate Brianza, 18 gennaio.

Viganoni Carlo, tenente colonnello del 10° reggimento artiglieria, aiutante di campo onorario del Re. † suicida a Caserta, 10 novembre.

Vigne (De) Paolo, n. Gand 1843, scultore. † Bruxelles, 13 febbraio.

Vismara madre Paola, n. Monza, superiora delle Canossiane a Han-Kan (Cina). † agosto.

Vittoria Alessandrina, regina d'Inghilterra, imperatrice delle Indie, nata a Londra il 24 maggio 1819 da Edoardo duca di Kent, quarto figlio di Giorgio III, succeduta allo zio Giorgio IV il 20 giugno 1837, maritata



Regina Vittoria.

il 20 febbraio 1840 al principe Alberto di Sassonia-Coburgo, vedova il 14 dicembre 1861, proclamata imperatrice delle Indie nel 1877. Modello di sovrano costituzionale; ebbe il più lungo regno fra tutti i sovrani inglesi. † Osborne (isola di Wight), 22 gennaio.

Voikov Leonida Petrovich, n. 1870, poeta e officiale russo. † all'assedio di Aigun (Manciuria), 4 settembre.

Weill-Schott Alberto, banchiere. † Milano, 1° giugno.

Weitz Teodoro, di a. 71, noto industriale milanese. † Milano, 18 febbraio.

Wilde Oscar, poeta esteta inglese, più famoso per la turpe condanna riportata in Inghilterra per offese al buon costume. † Parigi, 1° dicembre.

Wilson Giovanni Wall, di a. 70, capitano marittimo, che prese parte alla seconda spedizione artica Grinnel e a quella del dottor Kane sull' " Advance „. † New York, agosto.

Yocca Stefano, professore di lingua francese, giornalista. † Roma, 15 marzo.

York conte von Wartenburg, colonnello dell'esercito tedesco al quale era stato affidato il comando della spedizione italo-tedesca di Kalgan, partita da Pekino il 12 di novembre. † per asfissia il 27 novembre a Huai-lai.

Zannini prof. Francesco, scrittore, preside dell'Istituto Tecnico di Modena. † 8 luglio.

Zannoni Francesco, di Faenza, di a. 80, antico cospiratore e ufficiale garibaldino. † Spezia, 7 aprile.

Zanon Domenico, noto negoziante, consigliere comunale di Padova. † luglio.

Zelenine Alessandrina, n. Kuerkof (Russia meridionale) 1877, studentessa russa, ferita mortalmente da un colpo di revolver sparato il 19 gennaio dalla sua amica Vera Gelo contro il prof. Emilio Deschanel. † Parigi, 4 aprile.

Zeller Giulio Silvano, n. Parigi 1820, illustre storico francese. † Parigi, 25 luglio.

Zenoni Ermenegildo, professore di chimica nell'Istituto Tecnico di Pavia. † 29 agosto.

Zichy conte Francesco di a. 90, ex ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli. † Kaloz, 17 luglio.

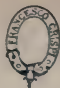
FRANCESCO CRISPI



(*Da una recentissima fotografia del signor Giovanni Di Properzio*).

Francesco Crispi nacque a Ribera il 4 ottobre 1819. Alcuni suoi biografi fanno discendere i Crispi da un'antica famiglia romana emigrata in Oriente e imparentata con Sallustio Crispo, lo storico della *Guerra Giugurtina*. Ma ciò non è bene assodato, mentre invece è accertato che al principio del secolo scorso i Crispi erano commercianti che facevano lauti guadagni ma che poi declinarono.

Il padre di Francesco esercitava l'avvocatura e sposò la signora Giuseppina Genova, nativa di Caltabellotta. Francesco Crispi amò



Roma, 4 giugno 1892

Onorevolissimo sig.

Ebbi col corriere odierno la sua del 2 corrente.

La strettezza del tempo e gl'impegni precedentemente presi, m'impediscono di aderire al di lei gentile invito di recarmi a Milano per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Sirtori.

Vi assisto col pensiero, e colgo l'occasione per ripetermi

Devotissimo

F. Crispi

Autografo di Francesco Crispi.

la madre di tenerissimo affetto, e portò, come si costumava in Sicilia, il cognome di Crispi-Genova per molti anni.

Francesco Crispi cominciò i suoi studi a Villafranca, poco lontano dalla natia Ribera, poi passò al seminario di Monreale, dove fece i suoi studi classici, compiuti i quali entrò all'Università di Palermo. A diciotto anni si addottorò in ambe le leggi. Il padre voleva che egli entrasse subito nella magistratura, ma il figlio si iscrisse nel Fòro di Palermo e cominciò a lavorare nello studio di un avvocato. Dopo qualche anno dalla laurea, nel 1842, Crispi, superando brillantemente l'esame di concorso, entrò in magistratura. Ma la magistratura non era per lui. In seguito a un dissenso avuto col procuratore generale alla Corte di Cassazione di Palermo, si dimise e passò a Napoli per esercitarvi nuovamente la professione libera di avvocato, che era la sua carriera ideale.

***

A Napoli Crispi cominciò effettivamente la sua vita di lotta politica. Era nel 1843. Dovunque vibrava un fremito di libertà. A Napoli si era costituito il comitato siculo napoletano inteso a preparare l'unione di tutte le forze liberali del Regno delle Due Sicilie. Di questo comitato faceva parte Crispi insieme a Mariano d'Ayala, il marchese Ruffo, Carlo Poerio ed altri.

L'esistenza di questo Comitato non rimase per molto tempo ignota alla polizia. I più sospettati furono arrestati; Crispi però allora fu lasciato in pace.

Sullo scorcio del 1847 Luigi Settembrini lancia la famosa *Protesta dei Popoli delle Due Sicilie,* infiammando gli spiriti anelanti a libertà. Scoppiano gravi disordini a Messina, a Reggio, a Gerace, tosto violentemente repressi. Una sola Commissione militare pronunciò 46 condanne capitali; moltissimi furono gittati nel carcere. Crispi doveva essere arrestato, ma anche questa volta fu lasciato tranquillo.



FRANCESCO CRISPI.
(*Da una fotografia del 1861*).

***

Nel gennaio 1848 a Palermo scoppiava la rivoluzione. Crispi si trovava al suo posto. Fu allora che intraprese la pubblicazione dell'*Apostolato,* giornale che aveva per iscopo di

' diffondere la luce della redenzione, predi-
;are la fratellanza evangelica degli uomini e
lei popoli fondata sulla libertà, sull'eguaglianza, sulla giustizia „.

Nominato prima segretario del Comitato li difesa, poi segretario del Ministero della guerra, venne eletto deputato di Ribera appena venne proclamata la Costituzione. Spiegò n quell'occasione un'attività prodigiosa, e combattè la proposta della mediazione dell'ammiraglio francese Baudin temendo che essa fosse intesa a preparare il ritorno dei

inoltre in corrispondenza con Mazzini. Concorse a preparare i moti di Lombardia. Le rivolte non riuscirono, ma la repressione diventò inesorabile anche in Piemonte. Crispi fu arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Palazzo Madama. Nel carcere conobbe Rosalia Montmasson e con lei riparò a Malta, quando, liberato dalle prigioni, fu espulso dal Piemonte.

A Malta fondò prima *La Valigia*, poi la *Staffetta*, giornali ambedue radicali. Ma anche da Malta, nel '54, gli venne intimato lo sfratto.



La Signora ROSALIA MONTMASSON.
(*Da una fotografia del 1861*).

Borboni, e dando le sue dimissioni da deputato quando la mediazione fu accettata.

Restaurato il Regno delle Due Sicilie e proclamata l'amnistia per tutti i reati comuni di qualunque natura, Crispi con alcuni altri dalla amnistia fu escluso, per cui dovette prendere la via dell'esilio.

Riparò prima a Torino ricavando i mezzi di sostentamento dal giornalismo. Collaborò prima nella *Concordia* del Valerio, poi nel *Progresso* di Correnti e nella *Gazzetta di Torino,* diretta allora dal Piacentini. Egli si mise

Sposata la Rosalia Montmasson, s'imbarcò per Londra, dove giunse nel febbraio del 1855. A Londra conobbe personalmente Mazzini, col quale entrò poi in grande intimità. Ma a Londra non durò a lungo. Nel suo breve soggiorno in quella città fu prima impiegato in una banca, poi prese a dar lezioni di lingue. Sul principio del '56 Crispi si recò a Parigi, dove entrò nel *Courrier franco-italien* del Carini, poi uno dei Mille e generale italiano.

Rimase a Parigi fino all'agosto del 1859. Nei tre anni di permanenza nella capitale

francese Crispi fu arrestato e poi rilasciato un paio di volte, finchè venne definitivamente espulso. Ed egli ritornò a Londra.

***

Il periodo più glorioso, più epico della vita di Crispi si inizia coi preparativi per la spedizione di Garibaldi in Sicilia.

Nel suo diario della *Spedizione dei Mille*, sotto la data del 16 luglio 1859, Crispi scrive: " Parto (per la Sicilia) col treno espresso della francese non può capire che l'una e l'altra costituiscono una sola nazione, che la Sicilia si comprende nell'Italia. „

Arrivato a Messina il 26 dello stesso mese di luglio, Crispi nella stessa notte assiste a una seduta del Comitato insurrezionale. In una di quelle adunanze, che si susseguono in luoghi diversi, qualcuno dimostra l'impossibilità di rovesciare il Borbone ed egli lo persuade del contrario. Da Messina passa in altre città della Sicilia per preparare il piano della rivoluzione. Palermo insorgerà



Francesco Crispi.
Caricatura di Teja. (*)

mattina, con passaporto argentino. Il mio nome è Manuel Pareda, negoziante, capelli grigi, senza baffi, il mento raso, le basette all'inglese, agli occhi doppie lenti azzurre. La trasformazione è completa. Nel mio baule, non una carta, non un libro, non un giornale. Sotto il braccio, la Guida del tipografo Hachette: *Itinéraire de l'Italie et de la Sicile.* Il buon prima di tutte, il 4 ottobre, giorno di San Francesco, in cui le truppe escono dai quartieri per festeggiare con una rivista l'onomastico del sovrano. Crispi capitanerà l'insurrezione; di fuori dovranno venirgli aiuti.

Presi gli accordi, sparisce per tornare nell'ora dell'azione. Ritorna a Malta, va a Marsiglia, a Genova, a Firenze dove conferisce

(*) È pubblicata nel *Pasquino* del 29 dicembre 1861. Ha questa iscrizione:

Francesco Crispi
Due parti di Robespierre
Due di Marat
Due di Cromwell
Due di Garibaldi
Due di Cavour.

Somma tutto, e avrai, in fondo, un *buon diavolo.*

con Mazzini, che gli dà l'assicurazione che si recherà a Palermo.

Dopo altre escursioni a Parigi e a Londra, ove si procura un passaporto sotto il nome di Tobia Glivaje: " capelli di ebano, baffi e pizzo nerissimi, " si tien pronto a partire per la Sicilia. Ma vi trova gli animi dubbiosi. Sono tutti incerti, rivoluzionari e polizia, per cui l'insurrezione è differita a tempo indeterminato. Dopo di essere stato a Malta, va a Modena dove parla con Farini, dittatore dell'Emilia, per proporgli una spedizione di volontari a Palermo, duce Garibaldi. Farini approva l'idea, gli offre del denaro — un milione — e lo mette in comunicazione con Rattazzi, presidente del Consiglio, dal quale Crispi voleva la promessa dell'appoggio del Governo alla sua audace impresa. Ma Rattazzi si mostra titubante, senonchè pochi giorni dopo cade e gli succede il Cavour.

Che cosa sia avvenuto tra Cavour e Crispi non è stato mai bene accertato, fatto è che poco dopo Crispi si recava a Genova, si apriva con Bertani e Rosolino Pilo che ne approvavano le idee, si scriveva a Garibaldi a Caprera, il quale risponde che " se il popolo siciliano insorgesse, non avrebbe mancato di accorrere nell'isola a portarvi il soccorso del suo braccio; " gli si comunicassero intanto i piani dell'insurrezione. Concludeva testualmente così: " In caso d'azione ricordatevi che il programma deve riassumersi in questi due nomi: *Italia e Vittorio Emanuele.* "

Pare che Crispi abbia un concetto chiaro della situazione e trasfonde il suo fervore in Garibaldi, il quale vinti gli ultimi dubbi, coadiuvato da Bixio e da altri, organizza la spedizione, che il 5 maggio 1860 salpa dallo scoglio di Quarto.

Dopo di esser riuscita vittoriosa a Marsala, il 15 dello stesso mese vince i Borbonici a Calatafimi, da dove muove per Palermo, difesa da ben 2800 uomini. I Mille cominciano l'assalto e il 27 maggio riescono ad entrare in città. Il Borbone è dichiarato decaduto con un decreto del dittatore, controfirmato da Crispi, nominato ministro nel nuovo Governo stabilito nell'isola.

Occupata Palermo, Garibaldi, accompagnato sempre da Crispi, riprende la marcia trionfale della spedizione: il 22 luglio è a Milazzo, il 7 settembre a Napoli e il 1º ottobre, colla vittoria del Volturno, abbatte gli ultimi avanzi del trono borbonico. Il regno delle Due Sicilie è così conquistato dalla Monarchia di Savoia.

***

Costituitosi il Regno d'Italia, cominciò a svolgersi l'opera politica di Crispi, che non riuscì così splendente come l'opera patriottica.

Nel 1861 venne mandato al Parlamento dagli elettori di Castelvetrano. Nel 1864, discutendosi la famosa Convenzione del 15 settembre che provocò i moti di Torino, Crispi pronunciò la frase: " la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide, " che tanto addolorò Mazzini e che diede luogo a tante ardenti polemiche. Così Crispi divenne capo riconosciuto della opposizione costituzionale. Poco dopo, nel 1867, con Cairoli, Bertani ed altri, fondò la *Riforma;* cercò di impedire prima, poi di rimediare all'impresa di Mentana e venuto il 1870, sebbene all'opposizione, si alleò al ministro Sella per spingere i più dubbiosi tra i ministri nell'occupazione di Roma.

L'avvento della Sinistra al potere, nel 1876, procurò a Crispi l'onore di essere eletto presidente della Camera. Nell'anno successivo compì un viaggio all'estero e, caduto nel principio del 1878 l'on. Nicotera per la famosa *Gamba di Vladimiro,* Crispi gli succedette come ministro dell'interno. Ma in questo posto durò poco — una settantina di giorni — avendo dovuto dimettersi perchè accusato di bigamia.

Fra Crispi e la Rosalia Montmasson, che era stata l'unica donna ad accompagnare i *Mille,* erano sorte gravi incompatibilità derivanti in gran parte dal passaggio di un umile stato a una vita di splendore. Fatto è che Crispi si separò dalla Montmasson, facendole un assegno. Pochi anni dopo la separazione Crispi sposò la signora Lina Barbagallo, dalla quale ebbe una figlia, Giuseppina, andata in moglie al principe Linguaglossa.

I fatti della vita privata di Crispi furono argomento di acerbe accuse contro di lui; ciò nonostante otto anni dopo dalla sua strana e clamorosa caduta, l'on. Crispi tornò al potere con Depretis, dopo essere uscito con Zanardelli dalla Pentarchia.

Morto, nel 1886, l'on. Depretis, Crispi fu incaricato di comporre il ministero, ciò che egli fece riconfermando tutti i suoi colleghi e tenendo per sè i portafogli dell'Interno e degli Esteri. Fu questo il periodo legislativo più fecondo della storia parlamentare e in cui si compirono notevoli avvenimenti politici, quali il viaggio di Crispi al castello di Bismarck, il viaggio di Guglielmo II a Roma e quello dei Reali d'Italia a Berlino. Fu pure in quell'epoca che una grande manifestazione civile si compiva in Roma coll'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Nel 1889 a Napoli Crispi fu vittima di un attentato; certo Caporali gli lanciò una grossa pietra in volto, spaccandogli il mento e procurandoli per un certo tempo una fastidiosa sordità.

Nel 1890 fece le elezioni generali ottenendo una maggioranza enorme, ma sembrandogli in seguito che la Destra lo tiranneggiasse, di punto in bianco rivolse ai suoi alleati amare parole e cadde il 31 gennaio 1891.

Nel dicembre del 1893, succedendo al ministro Giolitti — rovesciato dall'inchiesta bancaria e dai moti rivoluzionari della Sicilia e della Lunigiana — Crispi risalì al potere, superando la grave situazione politica finanziaria di quel momento.

Ma la disgraziata politica coloniale e il sorgere della cosiddetta *questione morale* amareggiò questo secondo Ministero Crispi. Inoltre in quel tempo Crispi subì un nuovo attentato: l'anarchico Lega gli sparò un colpo di rivoltella, però senza ferirlo.

La campagna contro Crispi condotta con fiera tenacia da Felice Cavallotti non sarebbe bastata forse ad abbattere l'uomo, se non fosse intervenuto il disastro di Adua. Crispi e tutto il Gabinetto ne furono travolti. Era il 1º marzo 1896.

Crispi conta, nella sua vita politica, qualche bella pagina come legislatore. Devesi in gran parte a lui l'agitazione per l'allargamento del suffragio elettorale, che fu coronato dalla legge del 1882. Ricordiamo inoltre, a suo titolo d'onore, la legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie, un ardito provvido tentativo per trasformare la beneficenza e dirigerla a fini civili, secondo criteri moderni e democratici. Nella sua qualità di ministro, Crispi iniziò, propugnò e condusse a termine parecchie altre riforme legislative, come il codice sanitario, la riforma della polizia dei costumi, la legge di pubblica sicurezza, la legge comunale e provinciale, il riordinamento delle scuole all'estero, ec.

Dal 1896 in poi Crispi prese poca parte attiva alla politica, a causa della stanchezza, dell'età e degli acciacchi.

In seguito al processo Favilla, in cui il nome di Crispi venne fuori in malo modo, egli dovette recarsi a Bologna per rispondere al giudice istruttore. Fu chiesta alla Camera l'autorizzazione a procedere, ma questa la negò.

Crispi allora si dimise da deputato, ma i suoi elettori del secondo collegio di Palermo gli riconfermarono il mandato, con 1170 voti contro 294 dati al socialista Nicola Barbato.

Da allora Crispi si ritirò, si può dire, dalla scena parlamentare. Attese a completare le sue memorie, e scrisse qualche articolo su giornali e riviste.

Nel 1899 fu in Sicilia assai festeggiato per l'ottantesimo anniversario della sua nascita.

Per l'assassinio di re Umberto, benchè vecchio e cadente, volle recarsi a Roma da Castellammare per i funerali: in quell'occasione scrisse anche un articolo sul nuovo regno.

Dopo parecchi giorni di malattia, in cui combattè strenuamente contro la morte, attorniato dai parenti e dagli amici più fidi, spirò l'11 agosto, nella villa Lina, a Napoli.

Dopo i funerali, che furono splendidi, la salma di Francesco Crispi fu imbarcata sulla regia nave *Varese*, la quale salpò alla mezzanotte del 14 per arrivare a Palermo il giorno successivo. Dopo che anche a Palermo le furono rese solenni onoranze, la salma venne tumulata provvisoriamente al cimitero dei Cappuccini.

Così è scomparso dalla scena della vita quest'uomo che ebbe nemici implacabili e ammiratori convinti, i quali però sono andati d'accordo nell'assegnare alla sua personalità qualche cosa di singolare e di superiore.

GIOVANNI BIADENE (*Bladinus*).

VILLA LINA DOVE MORÌ FRANCESCO CRISPI.
(*Da una fotografia del signor Giovanni Di Properzio*).



Frontespizio litografico di una raccolta di composizioni musicali sulle opere di Giuseppe Verdi, *edita a Milano da Giovanni Canti nel 1853.*

GIUSEPPE VERDI

La notte del 27 gennaio 1901 a Milano si spegneva la più cara, la più pura fra le viventi glorie d'Italia, colui che per tanti anni era stata la sua saviezza e la sua fulgida fortuna.

Quando si seppe che Giuseppe Verdi la mattina del 24 era stato colpito da un attacco cerebrale, fu una costernazione generale e fin nei villaggi più umili e remoti si attesero le notizie del malato glorioso, con le ansie stesse onde si attendono talora notizie di gravi pubblici eventi, e tra le angosciose dubbiezze tutto un popolo pregò salva una vita meravigliosamente spesa per l'arte.

La quercia titanica era stata fulminata a tradimento, e fu una lotta indomabile tra la morte che l'azzannava ad ogni istante e la sua fibra che resisteva con una tenacia da sconvolgere tutte le previsioni e le cognizioni della scienza: più di 50 ore d'agonia nelle quali ad ogni istante pareva la grande anima si dipartisse e l'ampio magnanimo cuore cessasse di battere e ad ogni istante il battito ancora ripigliava il suo vigore facendo rinascere speranze trepide, finchè, nella lotta estrema, il dèstino ineluttabile rimase vincitore.

Giuseppe Verdi nacque il 10 ottobre 1813 a Roncole, presso Busseto, da Carlo albergatore e da Luigia Utini, filatrice, come si rileva dalla fede di nascita redatta in cattivo francese dal sindaco di Busseto.

Un anno dopo, quando l'Italia era invasa dalle truppe russe ed austriache, il piccolo villaggio di Roncole fu preso d'assalto dalle soldatesche russe, che vi commisero ogni sorta di barbarie. Per isfuggire alle violenze ed alla morte, le donne si ricoverarono nella chiesetta, ma neppure il sacro asilo fu rispettato da quei filibustieri avidi di sangue. Fra tante rifugiate si trovava pure la madre di Verdi col bimbo ancor lattante: essa si salvò per miracolo fuggendo, inosservata, per la scala del campanile e ricoverandosi nella torre, dove rimase immobile e tremante finchè passò la feroce burrasca.

Questo primo fatto tragico sembrerebbe avere un curioso significato simbolico: predestinato all'immortalità, il pericolo sfiorò il genio senza colpirlo.

Senza essere stato uno dei tanto decantati fanciulli prodigio, egli spiegò assai presto speciali attitudini e un amore per la musica come fa fede la dichiarazione scritta dall'accordatore di pianoforti Cavaletti, ed incollata nell'interno della spinetta che Carlo Verdi aveva comperata pel figlio da un vecchio prete del vicinato, e che si trova oggi nella *Casa di riposo dei musicisti:*

" Da me Stefano Cavaletti fu fato di nuovo questi saltarelli e impernati a corame, e vi adatai la pedaliera che io ci ho regalato come anche gratuitamente ci ho fatto di nuovo li detti saltarelli, vedendo la buona disposizione che ha il giovanetto Giuseppe Verdi d'imparare a suonare questo istrumento, che questo mi basta per esserne del tutto soddisfatto. "

Ebbe i primi rudimenti della musica dall'oscuro organista di Roncole, ed a 12 anni era già in grado di surrogarlo nelle funzioni domenicali.



Giuseppe Verdi nel 1900.
Ultima fotografia istantanea fatta a S. Agata.(1)

(1) Questa fotografia, come altre riprodotte più avanti (delle quali alcune affatto inedite), sono state favorite cortesemente dal comm. Giulio Ricordi.

Fissatosi presto a Busseto vi trovò un protettore, il signor Barezzi, ed un buon insegnante, il Provesi.

Chiamato a dirigere quella banda, dopo averne fatto parte come suonatore di grancassa, fece da essa eseguire le sue prime composizioni nel 1828.



La Cascina delle Roncole, *dove è nato Verdi.*

Nel 1829 fece istanza alla Fabbriceria di San Giacomo di Soragna per ottenere il posto d'organista in quella chiesa parrocchiale: gli fu negato. Abbisognando d'un ambiente più vasto e d'istruzione più completa, ottenuta una piccola borsa, si recava nel 1832 a Milano per essere ammesso al Conservatorio previo esame e fu bocciato. Dirigeva il Conservatorio il Basily.

Studiò allora col M.° Lavigna, senza pastoie ufficiali: morto il Provesi tornò a Busseto, concorse ai posti di maestro di cappella ed organista e di direttore della locale società filarmonica, rimasti vacanti per la morte di quello — ma per quanto rimanesse realmente a capo della Filarmonica — gli fu preferito ufficialmente un altro.

In quel tempo, 1835, sposò la bella Margherita Barezzi, figliuola del suo amico e protettore, da cui ebbe presto due bambini.

Poco dopo, spinto dalle aspirazioni che per quanto vaghe fortemente nudriva, andò a fissarsi a Milano, dove ebbe la buona ventura di dirigere la *Creazione* di Haydn alla Società Filarmonica, facendosi conoscere ed apprezzare tanto che il Masini, direttore del teatro, gli dette l'incarico di comporre un'opera.

Nacque così l'*Oberto conte di San Bonifacio,* che fu dato alla Scala nel 1839, e che costituì il suo primo trionfo. Esso gli procurò subito l'amicizia dell'editore Giovanni Ricordi, che acquistò il lavoro e l'incarico dall'impresario Merelli di scrivere un'opera buffa su libretto di F. Romani dal titolo: *Il finto Stanislao* ovvero *Un giorno di regno,* il quale.... un giorno solo durò!

Datosi alla Scala nel 1840 fu un fiasco completo: la causa è da ricercarsi nelle condizioni eccezionali nelle quali Verdi scrisse quest'opera. Ammalatosi di angina è costretto a star lunghi giorni in letto, guarito appena ai primi di aprile, gli si ammala e muore il primo dei suoi due figliuoli, dopo pochi giorni a sua volta s'ammala e muore la bambina, nè basta ancora, al 14 giugno 1840 una terza bara esce dalla sua casa, essa contiene la spoglia della dolce e mite Margherita, morta d'encefalite. Era solo a 27 anni! ed in mezzo a tali angosce strazianti dovette scrivere e condurre a termine l'opera buffa!

Esacerbato dai lutti domestici, scorato, affranto per l'insuccesso dell'opera " si persuase (son parole sue) che dall'arte *avrebbe* invano aspettato consolazioni e *decise* di non comporre mai più! „ Lasciò Milano e si ritirò a Busseto, ma dopo pochi mesi ritornò nella metropoli lombarda al solo scopo di dedicarsi all'insegnamento. Il Merelli lo incitava sempre a scrivere, così, per distrarsi dalla cupa malinconia, e un giorno, malgrado i ripetuti dinieghi, gli cacciò fra le mani il libretto del *Nabucco.* Andato a casa, egli apre il manoscritto e lo sguardo cade sul verso: *Va' pensiero sull'ali dorate,* il verso gli piace, lo invoglia a leggere tutto il libretto, lo divora con ansia, mentre sente l'estro ridestarsi e invaderlo e riscuoterlo tutto, e da



Camera dove è nato Verdi, *alla Cascina delle Roncole.*

quel momento il primato musicale d'Italia è assicurato per sessantadue anni!

Il *Nabucco* fu dato alla Scala la sera del 9 marzo 1842, e fu un trionfo ed un avvenimento, l'uno e l'altro vaticinati da una grande artista, Giuseppina Strepponi, la quale creò la parte di *Abigaille,* e divenne poi la compagna fedele ed amorevole della vita del Maestro.

Preso l'aíre, l'impeto possente del suo genio non ebbe più freni, non badò più ad ostacoli. Nel ventennio scorso tra il 1842 ed il 1862 egli diede al teatro ben ventun opere.

Al *Nabucco* tennero dietro man mano: *I Lombardi* (1843), *Ernani, Due Foscari* (1844), *Giovanna d'Arco* e *Alzira* (1845), *Attila* (1846), *Macbeth* e *I Masnadieri* (1847), *Il Corsaro* (1848), *La Battaglia di Legnano* e *Luisa Miller* (1849), *Stiffélio* (1850), *Rigoletto* (1851), *I Vespri Siciliani* (1855), *Simon Boccanegra* (1857), *Un ballo in Maschera* (1850), *La forza del destino* (1862); *Don Carlos* (1867), *Aida* (1871), *Otello* (1887) e *Falstaff* (1893).

Non fu però il genio musicale soltanto a creare in quei tempi i primi trionfi di Verdi: le aspirazioni alla libertà, il sangue dei martiri che s'erano immolati sull'altare della patria, l'odio sempre crescente contro la dominazione straniera occupavano allora gli animi degli italiani.

Nato suddito francese — poichè nel 1813 Parma e Piacenza formavano il dipartimento del Taro, annesso all'Impero Napoleonico — Verdi cominciò giovanissimo ad aborrire il dominio straniero; e volendo contribuire potentemente all'opera di riscossa che s'andava maturando, lanciò in mezzo all'Italia anelante di libertà, le sue melodie sublimi. Il popolo cospiratore e sofferente aveva trovato il suo poeta, il suo Orfeo, e lo acclamava con grato fervore. Il Capponi ammoniva: “Ora c'è bisogno di consensi.... „ e le lentezze e le impazienze si corressero a vicenda, si combinarono nell'operosità guardinga, nei desiderî prudenti, lieti che un'opera in musica prestasse loro il modo d'effondere i moti occulti dell'anima.

La musica patriottica di Verdi dava un gran da fare alla Polizia ed alla Censura.

Oh! le amenità della censura tedesca, borbonica o pontificia che fosse!

La *Giovanna d'Arco* non ancora beatificata venne dalla Curia pontificia ribattezzata: *Orietta di Lesbo.* L'arcivescovo Gaysruck di Milano si opponeva a che sulla scena nei *Lombardi* ci fossero processioni — e invece di *Ave Maria* voleva si dicesse: *Salve Maria.*

Quando corse per tutta Italia quel fremito d'entusiasmo che un Papa liberale aveva suscitato, non c'era teatro in cui non si rappresentasse l'*Ernani* ed invece che *a Carlo V sia gloria e onor,* non si cantasse, a Roma: *Al sommo Pio sia....* ed a Torino: *A Carlo Alberto sia...* A Venezia queste varianti non erano permesse, vigilando la polizia austriaca, ma il pubblico faceva da sè: ed ai coristi che cantavano: *Si ridesti il Leon di Castiglia,* dai palchi si rispondeva: *Si ridesti il Leon di San Marco.*

Quando Verdi dava a Roma *I due Foscari,* Gregorio XVI occupava ancora il trono papale, e sua maestà Re Bomba era il flagello delle Due Sicilie, quando si rappresentava l'*Alzira* al San Carlo di Napoli.

Venne l'*Attila* che mandò in visibilio gl'italiani i quali avevan scoppi febbrili dai petti anelanti ad ogni frase, ad ogni strofa di quella musica incitatrice. Al fatidico verso: *Avrai tu l'Universo, resti l'Italia a me,* a Venezia fu un grido formidabile: *A noi! l'Italia a noi!*

Per la *Luisa Miller* la Censura romana aveva abolite certe parole quali: *Dio, Paradiso, Angelo, angelico.* Quindi il tenore nella sua famosa romanza invece di dire: *suono angelico* doveva dire: *quand'ella in suono armonico.* Papa Pio IX ch'era un uomo di spirito lo seppe, ed un giorno uscito a passeggio, volendo recarsi fuori di una delle porte di Roma che si chiama appunto: *Porta Angelica,* disse al capitano delle sue guardie:

— Andiamo oggi fuori di Porta *Armonica!...*

Se ne rise per tutto, ma la Censura non tolse il suo veto per questo.

Il *Rigoletto* a Roma dovette essere dato col nome di *Viscardello,* e poichè la maledizione è un sentimento poco cristiano, Viscardello invece di: *Quel vecchio maledissemi,* doveva cantare: *trema, quel vecchio dissemi.* E poichè le profezie non son cosa da prendersi a gabbo, nel *Ballo in Maschera* le parole: *È scherzo ed è follia siffatta profezia,* venivano sostituite da queste altre: *È scherzo ed è follia che dal suo labbro uscìa.* E così i frati nella *Forza del destino* eran degl'infermieri d'un ospedale, e il *Grande inquisitore Don Carlo* si trasformava in una specie di primo magistrato inquirente e lo stesso *Ballo in Maschera* portava allora il titolo di *Gustavo III.* Doveva darsi a Napoli, era avvenuto l'attentato di Felice Orsini, ed il duca di Ventignano sopraintendente di teatro, credette di vedere nel libretto di Gustavo III un'allusione al regicidio, e lo respinse. Dopo circa un mese ne permise la rappresentazione, ma con tali mutamenti e tali mutilazioni, che Verdi indignato non volle più saperne e si dichiarò sciolto dal contratto. L'impresa citò il Maestro affermando irragionevole il rifiuto della consegna della musica e chiedendo per danni ed interessi la somma di dugentomila lire e persino l'arresto personale del Maestro. La cittadinanza, subodorata la censura politica, parteggiava per Verdi. Il conte di Siracusa fratello di Ferdinando II, che affettava spiriti liberali, propose a Verdi di presentarlo al Re; il Maestro si rifiutò a chieder grazie. Saputosi ciò si improvvisarono dimostrazioni gridando: *Viva Verdi!* Da quel giorno il grido *Viva Verdi* ebbe pel popolo italiano un significato simbolico, dietro quelle iniziali ognuno leggeva: *Viva* **V***ittorio* **E***manuele* **Re D'I***talia.* Il trionfo di Verdi era trionfo dell'Italia. Così se negli anni precedenti alla riscossa del 1848 i suoi canti eccitavano il sentimento nazionale e parlavano di patria, quando il parlarne era delitto, nel lugubre periodo che corre dal 1848 al 1859, quando l'Italia pareva schiacciata e morente, egli dall'altezza dell'arte ne agitava il nome in faccia a tutto il mondo, e rivelava come in questa nostra terra detta dal beffardo Metternich una “espressione geografica „ fosse ancor viva la fiamma del genio.



Chiesa delle Roncole.



Margherita Barezzi, prima moglie di Verdi. (*Da un quadro a olio*).



La Spinetta di Verdi, *donata da lui alla Casa di riposo dei musicisti.*



Organo della Chiesa di Busseto.



Giuseppina Strepponi seconda moglie di Verdi. (*Da una litografia del 1836*).

Indomito ed inflessibile davanti alle minacce come davanti alle lusinghe, egli continuò coi suoi canti sublimi ad addolcire la tristezza, ed ad incitare il coraggio dei patriotti, facendo sempre rispettare la dignità dell'arte italica.

Nel 1861 gli elettori di Borgo San Donnino lo mandarono deputato al parlamento italiano; egli accettò nella lusinga di poter riuscire utile all'arte sua, quando vide che in quei tempi di lotte politiche, non era il caso di pensare a progetti di legge che l'arte proteggessero, si appagò di prender posto nelle file della grande " armata del silenzio ", e si ritrasse presto dall'agone, declinando il mandato, felice di aver assistito alla solenne seduta del 17 marzo di quell'anno e di aver dato il suo voto alla proclamazione ufficiale del Regno d'Italia.

Nel 1874 fu nominato Senatore, ma non si recò nell'Aula Magna delle sedute, che una sola volta, per prestare giuramento di fedeltà al bene inseparabile del Re e della Patria!

Era inoltre grand'ufficiale della Corona d'Italia, della Legion d'Onore, membro di un'altra dozzina d'ordini cavallereschi, dalla Gran Croce di San Stanislao di Russia, all'" Osmanli " turco; accademie, istituti, conservatorii, licei, sodalizi reclamarono in cento occasioni la bandiera del suo nome, l'egida della sua autorità. Nell'87 Milano lo proclamò suo cittadino onorario.

***

Modesto per indole, riservato per costume, alieno da tutto ciò che risentiva di *réclame* sfacciata, di pompa mondana, di fasti clamorosi, alla dignità dell'uomo non antepose mai la vanagloria dell'artista; l'ebbrezza dei trionfi non gli ha mai annebbiato il cervello, e l'onda di omaggi che da ogni parte del mondo gli giungeva non lo ha mai travolto. Mente sempre limpida, spirito sempre pronto, d'una schiettezza e d'una cordialità franca e sincera cogli amici e coi poveri; raggiunto un grado d'agiatezza passava la sua vita nella sua villa di Sant'Agata, fermandosi qualche mese a Genova dove aveva preso stanza al Palazzo Doria, ed a Milano all'Hôtel Milan dove un appartamento intitolato del suo nome gli era riservato.

Rifiutò l'offerta che gli fu fatta di stabilirsi a Parigi con un emolumento di 50,000 fr. e un quarto sugli utili del teatro Italiano dicendo al suo amico conte Opprandino Arrivabene: " Sono e sarò sempre un paesano delle Roncole ".

Amava la quiete dei campi, la solitudine verdeggiante della sua villa, ma dove non rimaneva estraneo al movimento intellettuale del suo tempo, dove pur si manteneva in continuo contatto con tutto quanto lo spirito umano venisse producendo nel mondo.

Hanno detto ch'egli ha avuto tre *maniere* diverse, e che tutta la sua produzione si può classificare in tre categorie. Non è vero: egli ha sempre perseguita con costante fervore la mèta che ha sempre intravveduta nitida e chiara, ha sempre procurato la perfettibilità senza curarsi delle distinzioni, delle classificazioni, delle scuole o dei metodi. Lo prova in modo indiscutibile il brano d'una lettera indirizzata al conte Arrivabene già citato: " *Ah! questi* (*musici*) *sono più matti degli altri!* Son ciechi che giocano al bastone. Dove càpita càpita. Non sanno cosa vogliono, nè dove vanno. Che bella novità! So anch'io che vi è una musica dell'avvenire, ma io presentemente penso e penserò così anche l'anno venturo che per fare una scarpa ci vuole del corame e delle pelli. . . . Dichiaro che io sono e sarò un ammiratore entusiasta degli avveniristi a una condizione: che rai facciamo della musica, qualunque ne sia il genere, il sistema, ma musica. Basta, basta, che non vorrei che parlandone troppo mi si áttaccasse il male. Sta'tranquillo: mi possono benissimo mancare le forze per arrivare dove voglio, *ma io so quello che voglio.* "

Ai giovani inculcava di studiare il bello ed il buono da qualunque parte venisse predicato, ma di non farsi mai imitatori, e questi suoi intendimenti sintetizzò nella frase divenuta popolare: *Torniamo all'antico e sembrerà un progresso,* e per non essere frainteso commentò la frase coi due modelli del genere drammatico e comico *Otello* e *Falstaff.*

***

Verdi e Manzoni. — I due sommi si conobbero personalmente per mezzo della contessa Maffei, come narra il Barbiera nel suo interessante libro: *Il salotto della contessa Maffei.*

Ci fu prima uno scambio di fotografie e poi la conoscenza personale.

Scriveva Verdi alla Contessa, prima di conoscerlo: " Io non so se venendo a Milano avrò il coraggio di presentarmi a lui. Voi ben sapete quanta e quale sia la mia venerazione per quell'uomo che secondo me ha scritto non solo il più gran libro dell'epoca nostra, ma uno dei più gran libri che siano usciti da cervello umano. E non è solo un libro, ma una consolazione per l'umanità. "

Dopo averlo conosciuto nel 30 giugno 1868 scrisse alla Contessa così: " . . . . cosa potrei dirvi di Manzoni? Come spiegarvi la sensazione dolcissima, indefinibile, nuova, prodotta in me alla presenza di quel Santo, come voi lo chiamate? Io me gli sarei posto in ginocchio dinanzi, se si potessero adorare gli uomini. . . . Quando lo vedete baciategli la mano per me, e ditegli tutta la mia venerazione ".

Ed alla morte di quel Santo nel 1872 scrisse spontaneamente la *Messa di requiem* che fu eseguita per la prima volta nella chiesa di San Marco a Milano, il 22 maggio 1874.

A proposito di questa messa la regina Margherita scrisse al M.° Verdi la seguente lettera:

" Ieri ho sentito per la seconda volta quel sublime lavoro musicale e religioso della Sua Messa. Ne sono uscita con la mente piena di ammirazione per la grandezza del concetto musicale, col cuore pieno di dolcezza per la soavità della melodia e con l'animo commosso per l'altezza e la forza della preghiera che s'eleva direttamente a Dio! Non posso trattenermi di esprimere a Lei, illustre Maestro, gloria ed onore dell'arte nostra, questi sentimenti provati da me, e la profonda ammirazione che nutro per lei.

MARGHERITA ".

Per questa Messa egli derogò dalle sue abitudini di prestarsi personalmente e la diresse per onorare la memoria di quel grande. L'altra volta in cui si arrese all'invito fattogli, fu quando si trattò di dirigere in un grande concerto alla Scala, la preghiera del *Mosè* eseguita in onore del centenario del Cigno pesarese.

Delle innumerevoli Società che a lui si rivolsero per averlo Presidente onorario od effettivo ed alle quali oppose sempre un sistematico, per quanto cortese, diniego, una sola ebbe la fortuna di veder accettato l'invito e fu la Società di Mutuo Soccorso di Busseto, alla quale Egli scrisse le seguenti parole che dovrebbero suonare ammonimento e rampogna a quanti svisano e contraffanno oggi i caratteri delle associazioni operaie.

" Queste istituzioni sono santissime quando si mantengono nell'integrità dei loro principii. Ammetto la politica in Parlamento, ma aborro la politica in piazza. Non dubito punto che questa istituzione saprà mantenersi scevra da ogni idea politica, ed è a questa condizione esplicita che io accetto l'onorevole titolo che mi viene offerto dalla Società Bussetana.... „

Di politica difatti non volle mai saperne, come non volle mai sapere di *réclame*. Nel 1871 quando si doveva dare l'*Aida* per la prima volta al Cairo, Ismail Pascià fece di tutto per assicurare a quella indimenticabile festa dell'arte la presenza del Maestro: gli aveva preparato per ospitarlo, uno dei suoi più sontuosi palazzi sulle sponde del Nilo: il Yacht reale era pronto per andarlo a prendere a Genova e ve lo avrebbe ricondotto: tutto il mondo ufficiale gli avrebbe reso onori sovrani: eppure rifiutò non solo, ma fece una ramanzina al critico Filippi, che gli annunziava la sua partenza pel Cairo.

E quando nel 1887 fu insistentemente pregato dal D'Ormeville, perchè si recasse a Roma a presenziare la riproduzione dell'*Otello* dopo il trionfo che quest'opera aveva ottenuto alla Scala, rispose queste testuali parole: " Che ci verrei a fare ora a Roma? A ricevere gli applausi, ed a *mostrare al pubblico la gran bestia?* Ah! questo no! questo no, questo no! „

Nel 1889, alla ricorrenza del 50° anniversario della prima rappresentazione della sua opera, il sindaco di Milano, senatore Negri, costituì un comitato, il quale studiò e compilò uno splendido programma di speciali festeggiamenti destinati a dare al giubileo il carattere d'un avvenimento artistico. Ma egli tanto fece e disse, che si dovette rinunziare a quella solennità per non amareggiarlo. Raccontò poi la cosa alla signora Pigorini-Beri così: " Si figuri che il Sindaco Negri voleva assolutamente celebrarlo. E Negri è bravo: parla bene, sa? E con delle belle parole mi voleva far violenza. Ma io son furbo...! E ci andai; e quella volta parlai bene anch'io; fui eloquente: feci proprio un bel discorso.... E riuscii a persuaderlo della convenienza di non farmi assistere alla mia apoteosi. Si figuri se sono cose per me! „

Fu a Parigi più volte, e sempre gli è toccato sbuffare contro i seccatori che lo perseguitavano con la loro ammirazione e coi loro spropositi. Figurarsi che un tale preten-

Cognome e Nome del Capo di famiglia	Cognome e Nome dei componenti la famiglia ed altre persone conviventi	Grado di parentela o rapporti col Capo di famiglia	Nome del Padre	Cognome e Nome della madre	Età	Luogo di nascita	Luogo di provenienza	Professione, arte o mestiere
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Giuseppe Verdi	Giuseppina Verdi	Consorte	fu Carlo	fu Luigia Uttini	76	Roncole	Busseto	maestro di musica
	Giuseppe Farina	Cameriere						
	Giulia Tagliavini	Cuoca						
	Claudina Deplanta	Cameriera						
	Virginia Ferretti	Domestica						

_______ addì _______ 18__

Il Dichiarante

G. Verdi

N.B. Le notizie di cui alle colonne 4, 5, 6, 7, 8 e 9 debbono essere fornite per tutte le persone che verranno descritte nella presente scheda

AUTOGRAFO DI VERDI. SCHEDA ANAGRAFICA DEL 1889 RIEMPITA DI PUGNO DEL MAESTRO.

deva d'averlo conosciuto fin dal 1836 sentendo il *Nabucco*.

— Scusi, — disse il Maestro — ci pensi bene: ciò non può essere.

— Come! come! io ho sentito il *Nabucco* nel 1836, lo assicuro!

— Ah! io credevo di averlo scritto e fatto rappresentare nel marzo del 1842! —

Ebbene, malgrado questa dichiarazione, quegli non fu persuaso.

***

Fu a proposito dell'esecuzione dell'*Aida* a Parigi che espresse quel suo giudizio così arguto intorno alla *tradizione* in fatto di spettacoli:

" Vedete, egli disse, in fatto di tradizioni bisogna essere un po' scettici. A me è precisamente occorso questo: Sono andato a Parigi a mettere in scena l'*Aida*, anzi l'ho diretta io stesso le prime tre sere. Mi pare che ciò sia sufficiente a stabilire una tradizione. Bene! Fatte le tre recite sono costretto ad andare altrove. Ritorno a Parigi dopo quindici giorni. La mia *Aida* era assolutamente un'altra cosa. Ora, se una simile trasformazione può avvenire in così piccolo spazio di tempo cogli esecutori medesimi, figuriamoci poi che cosa avverrà quando queste circostanze saranno aggravate da diversità di esecutori e da un lungo spazio di tempo. Come non diventare scettici per quello che suole chiamarsi tradizione? „

Ed a proposito dell'*Aida* è curioso citare l'episodio di quel tal Prospero Bertani di Reggio Emilia, che Verdi innalzò senza volerlo agli onori d'una non meritata notorietà.

Si rappresentava a Parma nel maggio del 1872 l'*Aida*, e codesto signore adescato dal rumore fattosi intorno alla nuova opera, partì appositamente da casa sua spendendo in tutto lire 15,90 compresa una cena scellerata alla stazione. L'opera non gli piacque ma temendo d'essersi ingannato, rifece il viaggio per una seconda audizione restando convinto che nell'opera all'infuori della pompa dello spettacolo, non c'era nulla di tollerabile.

Scrisse allora al Verdi dolendosi di aver speso così male i suoi denari e chiedendogli il rimborso delle spese.

Rise il Verdi ed incaricò l'editore Ricordi di pagare al malcontento la somma di L. 27,80.

" Non è la somma che colui richiede, scrisse, ma dovrò io pagargli anche la cena? no davvero: egli poteva ben cenare a casa sua. Resta inteso che egli vi rilascerà una ricevuta e s'impegnerà formalmente a non sentire più mie opere nuove, risparmiandomi così di rifargli un'altra volta le spese del viaggio. „ E così fu fatto.

***

Verdi *guastamestieri*. — Hanno detto che il Maestro studiava continuamente e che frutto di questi studi fossero le diverse *maniere*, pretese *maniere* della sua produzione artistica, e che gli ultimi successi, egli li doveva alla fusione delle due scuole: tedesca ed italiana; ma in una lettera all'Arrivabene dichiara: che a ciò *egli non aveva mai pensato;* in un'altra, impazientato scrive: " Rossini in questi ultimi tempi ha fatto *progressi* ed ha *studiato!!..* Auff! Studiato cosa? Per me gli augurerei di disimparare la musica e scrivere un altro *Barbiere*. Filippi ha veramente delle idee tutte sue, ed io che al nome di Rossini fidavo completamente per le ultime cose sue da lui scritte, ora, se ha studiato, comincio a dubitare. „

E trovandosi a Torino, un giorno scrive all'editore Giulio Ricordi:

" Son dunque di scappata a Torino col mio bravo pacchetto di musica alla mano! Peccato! Se avessi un pianoforte ed un metronomo, vi manderei stasera il terz'atto. Come vi scrissi ho sostituito un coro a quattro voci, lavorato ad imitazione uso Palestrina, che avrebbe potuto farmi buscare un *bravo* dai parrucconi, e farmi aspirare (checchè ne dica Faccio) ad un posto di contrappuntista in un liceo qualunque. Ma mi sono venuti degli scrupoli sul *fare alla Palestrina*, sull'*armonia*, sulla *musica egiziana!*

" Infine, è destinato!... non sarò mai un *savant* in musica: sarò sempre un *guastamestieri* in musica. „

E pare che per *guastamestieri* lo ritenesse il conte di Siracusa quando gli offrì il posto di direttore del conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli, e non glielo concedette quando il Verdi rispose che avrebbe accettato, purchè l'avessero lasciato fare *a suo modo!*

***

A suo modo ha voluto fare sempre, e lo sanno i suoi librettisti ai quali sempre egli ha imposto le proporzioni generali dell'opera, il taglio speciale delle singole scene, financo certe parole, certi metri soprattutto ch'egli riteneva più adatti a rendere la situazione. Era lui che sceglieva il soggetto, lui che ne studiava gli effetti: per esempio nella *Forza del destino* volle che nella strofa di *Preziosilla* ci fosse la parola *tamburro*, e il buon Piave a lambiccarsi il cervello a trovare una rima in *urro*. Nella *Traviata* volle che la doppia quartina di senari della commovente melodia: *Addio del passato* si chiudesse con le seguenti parole: *Or tutto finì*, perchè pareva a lui in queste parole si compendiasse la passionale odissea della povera martire agonizzante.

Al Ghislanzoni pel libretto dell'*Aida* a un punto impose di scrivere dei versi — dei quali segnava il numero delle sillabe con tanti puntini — perchè assolutamente dovevan essere tanti, quelli e non più.

Badava poco alle speciosità letterarie: come il: *sento l'orma dei passi spietati*, il *raggio lunar del miele, raggiante di pallor*, ma sulla struttura del dramma, sulla incarnazione dei personaggi, sulla condotta delle scene era inesorabilmente dispotico.

Al Borsi, marito della De Giuli, la quale gli chiedeva un'*aria* pel *Rigoletto*, scriveva: " . . . . dove trovare una posizione? Dei versi e delle note se ne possono fare, ma sarebbero sempre senza effetto dal momento che non vi è la posizione. „

Autografo di Verdi.

bacio un bacio anco- — ra

E disputava e sosteneva le sue ragioni anche coi maggiori artisti, quando gli pareva che l'idea sua fosse la più giusta, la più efficace.

A proposito del tipo di *Iago* nell'*Otello* e d'*Otello* stesso, sentite che cosa scriveva a Domenico Morelli: " che *Iago* sia vestito di nero come è nera la sua anima, niente di meglio, ma non capisco perchè vestiresti *Otello* alla veneziana. Per il tipo e la figura di *Iago* la cosa è più seria. Tu vorresti una figura piccola, di membra (tu dici) poco sviluppate, e se ho ben inteso, una di quelle figure furbe e maliziose, dirò così, a punta. Sta bene: se tu lo senti così e fallo così. Ma se io fossi attore e dovessi rappresentare *Iago*, vorrei avere una figura piuttosto magra e lunga, le labbra sottili, gli occhi piccoli e vicini al naso (come le scimmie) la fronte alta che scappa indietro, un fare distratto, *nonchalant*, indifferente, dicendo bene e male quasi con leggerezza, ed avendo l'aria di non pensare nemmeno a quel che si dice. Così che se qualcuno avesse a rimproverargli: Tu dici un'infamia! egli potesse rispondere: Davvero? Non credevo! Non ne parliamo più! Una figura come questa può ingannare tutti, e fino a un certo punto anche la moglie. Una figura piccola, maligna mette tutti in sospetto e non inganna nessuno. Amen ".

Ora qui non c'è solo un criterio di teatralità, ma qualcosa di più elevato e di più profondo, che ha dell'estetica e della psicologia insieme, e mostra una tempra artistica di primissimo ordine.

***

Verdi ed i cani. — Il grande maestro ha sempre avuto pei cani una particolare affezione: il primo aneddoto, dirò così, canino, rimonta ai primi anni della sua trionfale carriera. Quando abitava a Parma, aveva un bellissimo cane che portava sempre seco a passeggio, e che era l'ammirazione di tutti. Qualcuno gli chiedeva:

— Perchè conducete sempre con voi il cane?

— Che volete? in teatro sono sempre circondato da cani di una peggiore razza, che mi sollevo, tenendomene uno vicino che almeno non ha la pretesa di saper abbaiare. —

Un giorno l'arciduchessa Maria Luisa passando in carrozza, vide il giovane maestro che passeggiava tranquillamente col suo cane.

Chiesto ad un cortigiano chi fosse quel giovane, le venne risposto essere il maestro Verdi.

L'Arciduchessa, ammirata del bellissimo animale, disse ad un servo di recarsi dal maestro, di dirgli ch'ella desiderava acquistare quel cane e quanto ne richiedesse.

Un servo, eseguita la commissione, si sentì rispondere alteramente:

— Dite alla duchessa di Parma che per comprare il mio cane non ci sono arciduchesse, nè onori, nè denari, e che assolutamente non lo vendo. —

Riferita la risposta, l'Arciduchessa, indignata, ordinò che il Maestro fosse sfrattato in 48 ore, ciò che venne eseguito. Ed il maestro in tempo minore a quello prefissogli lasciava Parma.

Nel 1865 aveva un cane prediletto di nome Blach, e l'innocente bestiolina è introdotta spesso in qualche lettera all'Arrivabene a scrivere in persona prima a *Ron-ron* un cagnolino consanguineo posseduto da questi. Era quel Blach che riposava costantemente tra i piedi di Verdi quando componeva (di quel collaboratore egli dice non avrebbe potuto fare di meno per scrivere il *Don Carlos*) ed è Blach che mandava talvolta al collega mantovano le prime notizie sui *rampini* (opere nuove) che il maestro scriveva.

Nel 1893 all'Hôtel Milan abitava un cane gigantesco: *César* o *Monsieur César* come lo chiamava la signora Giuseppina Strepponi-Verdi, che lo voleva vedere di frequente per dargli un biscottino.

In una lettera del 24 dicembre dello stesso anno scrivendo al signor Spatz, Verdi chiudeva la lettera dicendo: " Prego dare un biscottino a *Monsieur César* per conto mio ".

Quando il maestro ritornò a Milano, lo Spatz nel presentargli il conto, per fargli uno scherzo, nell'ultima riga a grossi caratteri mise: *Per un biscotto dato a César per ordine del maestro L. 0,05.*

Verdi gustò assai lo scherzo.... e volle assolutamente pagare i cinque centesimi dicendo: Chi ordina paga!

***

Verdi intimo. — Il mondo ha sempre dipinto un Verdi fuggitivo, tra freddo e severo, quasi pieno d'un orgoglio misantropo, chiuso in sè stesso senza comunicare col di fuori: invece quanti hanno avuto la fortuna di essere ammessi nella sua intimità, dicono del suo conversare lungo, scoppiettante, vivace, pieno di gaiezza e di grazia, e narrano delle sue abitudini semplici e modeste, della sua frugalità, della sua vera e profonda umiltà.

Aveva un amore sviscerato per gli umili, ed una tal quale fierezza repulsiva pei *signori:* benefico, faceva molte elemosine misteriose, ma non sconosciute.

Una volta aveva fatto fare, insieme a sua moglie, una grande quantità di stivaletti per calzare i fanciulli poveri di Sant'Agata. La servitù li aveva messi in certi sacchi alla rinfusa, per cui ci volle una bella fatica per rappaiarli, e questo vollero fare loro due soli, Giuseppe e Giuseppina Verdi, con uno studio che certo il maestro — dice la Pigorini-Beri — non avrà messo nello scrivere: *La donna è mobile.*

Si compiaceva di sorvegliare i lavori che faceva compiere nella villa, passando delle ore intere insieme ai manovali ed ai muratori, e scrivendone alla contessa Maffei che non eran quelle ore sempre divertenti: *ma intanto la povera gente lavora e ne ha tanto di bisogno!* concludeva.

Una volta a Genova un tale appassionatissimo di Verdi s'era messo in testa di seguirlo. E da un vicolo all'altro — Verdi era praticissimo di Genova — canterellando lo condusse proprio nel centro della vecchia Genova, piena ed ingombra di marinai, di facchini del porto, di ogni sorta di veicoli.

Verdi che passeggiava con le mani nelle tasche del soprabito, si fermava quasi ad ogni bottega. Ma quella volta diamine! al pedinatore pareva di sognare.... il celebre maestro, il terribile dipintore delle furie d'*Otello,* si era fermato davanti ad un'erbaiola e contrattava un bel paio di lattughe; poi con la massima naturalezza trasse di tasca un enorme fazzoletto a colori, ve le involse e tranquillamente s'avviò a casa.... al Palazzo Doria, dove, com'è noto, occupava l'appartamento aderente al grande terrazzo che dà sulla piazza.

Passava la maggior parte dell'anno a Sant'Agata nella sua villa, la quale contrariamente a quanto si può credere, è assai lontana da ogni idea di fastosità. In origine era una casetta sul margine e al di là del fiume Ongina; un rustico ponte di legno conduce alla villa che in quarant'anni Verdi ampliò man mano, con l'aggiunta di altri corpi di fabbrica. Il prospetto comprende un solo piano fiancheggiato da due terrazzini. Davanti sorgono pioppi altissimi, voluti dal maestro, ed intorno è la proprietà; 600 ettari circa di terreno. Il Po scorre forse a un miglio di distanza.

L'alloggio di Verdi è a pianterreno ombreggiato da piante di magnolie. Un altro boschetto di magnolie ombreggia a destra, in fondo è la fagianeria ed una grotta, e un lago, e qualche vecchia statua rósa dal tempo e dei viali dove il Maestro si dilettava a passeggiare. E le sue passeggiate avevano uno scopo utile e pratico: egli s'interessava molto al suo possedimento, ne misurava i prodotti, e come un bravo gentiluomo di campagna visitava le coltivazioni e le case coloniche.



Casa di riposo per i musicisti *fondata in Milano da Verdi.*



Villa di Sant'Agata (*fianco verso levante*).

Abbiamo detto che aveva l'occhio sicuro per indovinare l'effetto d'una scena da teatro, tutti assicurano a Sant'Agata che non meno sicuro era il suo occhio nel misurare il fieno quando doveva venderlo. Un'occhiata: doveva essere tanto! e non sbagliava mai!

Egli lì si sentiva il *contadino* di Sant'Agata come si compiaceva a volte di chiamarsi, un contadino messo al sicuro da tutte le noie dei seccatori, libero da ogni preoccupazione mondana, lieto e sereno quando poteva ospitare alla buona un vero amico.

Esiste ancora l'umile stamberga dove Verdi ebbe i natali alle Roncole, a quattro chilometri da Busseto, ed è di proprietà Pallavicini: esiste ancora il fossato in cui Verdi giovinetto cadde mentre tornava da Busseto e vi sarebbe annegato se due donne non lo avessero tratto a salvamento: esiste ancora l'organo su cui il Baistrocchi gl'insegnò il valore delle note e su cui egli incise rozzamente con un coltello il suo nome.

Verdi si recava ogni anno ai bagni di Montecatini, dove era oggetto dell'ammirazione e della venerazione di tutti. Due anni fa, malgrado il tempo minacciasse un temporale, lo videro armato dell'ombrello abituale, avviarsi a Monsummano, dove si trovava Ferdinando Martini. A chi gli richiese dove andasse rispose: "vado a ringraziare l'on. Martini d'avermi risparmiato di diventar Marchese" alludendo alla proposta che gli era stata fatta di nominarlo marchese di Busseto. E sempre che si è trattato d'una onorificenza, ha trovato l'arguzia pronta e felice.

Al cav. Borsi che gli parlava d'un cava-

lierato possibile scriveva: " Non parliamo di cavalierati. Immaginati un decorato in mezzo ad un orrendo e deserto villaggio, attorniato da bifolchi e da bovi! „

Ed a Parigi una sera durante la *première*



Salone della casa Verdi.

dell'*Otello,* il Presidente della Repubblica lo fece chiamare nel suo palco e gli offrì la rosetta della Legion d'onore. Il maestro ringraziò un po' a denti stretti, mentre un premuroso signore si affrettò a fargli un buchetto nel risvolto dell'abito, per appuntarvi la rosetta. A rappresentazione finita, durante un banchetto che gli fu offerto, egli era un po' immusonito, ed ogni tanto guardava la decorazione.

— Non vi sentite bene, Maestro? — chiese un commensale.

— Penso — rispose lui staccando la rosetta — che cosa dirà Giuseppina nel vedere il mio *frack* bucato! —

In questi ultimi tempi, la tarda età aveva steso un velo di dolcezza pensosa sulla fisonomia dai lineamenti caratteristici.

Semplicissimo di gusti e d'abitudini conduceva una vita regolare e metodica. All'Hôtel Milan s'alzava alle 9 e divideva il suo tempo fra la lettura, la conversazione con gli amici e le uscite in carrozza.

Qualcuno disse ch'egli credeva alla *jettatura.* Se fosse vivo certo egli sorriderebbe, perchè non ebbe mai pregiudizi nè superstizioni; chiamava il Venerdì il suo giorno fortunato, e soleva ricordare: " Le mie prove generali furono date sempre di Venerdì, ho consegnato molte volte i miei spartiti di Venerdì e sono nato del 13. Eppure ho avuto nel mondo una certa fortuna. „

Nel pomeriggio e quand'era solo sedeva al pianoforte, rievocando le più belle ispirazioni della sua vita, improvvisando o fantasticando. Chi sa quali alate melodie si sono sprigionate sotto la mano diafana, scorrente la tastiera per diletto o per svago, e dileguate nell'aria come fulgide meteore!

E chi sa se non erano memorie, ricordanze della giovinezza che ritornavano imprecise ed indeterminate o rivestite di nuovi accenti non prima trovati?

***

Anche in questi ultimi anni il vegliardo glorioso lavorava.... lavorava con entusiasmo giovanile per uno scopo elevatissimo e nobilissimo.

Egli che della sua ricchezza non ha mai fatto mistero ad alcuno perchè sapeva di usarne bene; che aveva già fatto costruire un Ospedale a Villanova spendendo oltre 60,000 lire oltre la dotazione di varii letti e un altro a Fiorenzuola presso Piacenza, spendendone 250,000, volle con munificente generosità pensare ai suoi cooperatori, ai suoi interpreti sfortunati fondando a Milano la *Casa di riposo dei musicisti,* che sorge nel piazzale Michelangiolo, presso porta Magenta.

L'edificio, in stile lombardo del 400, fu



La tomba di Verdi
nella cripta della Casa di Riposo per i Musicisti.

ideato da Camillo Boito. Ha due piani nel corpo di fabbrica centrale e tre nelle due ali: occupa un'area di 4200 m. q., compreso un vasto giardino per gli uomini ed uno minore per le donne. L'Istituto già eretto in ente morale potrà ospitare 60 uomini e 40 donne. Le camere sono 50 ad un letto e 25 a due. L'edificio è dotato d'ogni moderno *comfortable* ed

ha inoltre uno splendido salone per concerti ed un oratorio.

L'eleganza non manca pur non avendo il maestro voluto il fasto.

Sotto all'Oratorio c'è una cappelletta, o cripta, nella quale sono sepolti i corpi di Verdi e della moglie.

La costruzione della *Casa di riposo pei musicanti* costò al Maestro circa mezzo milione: ad esso egli ha fatto inoltre donazione di due milioni e mezzo, perchè possa sostenersi.

Aperto il testamento fatto a Milano il 14 maggio 1900, si trovarono in esso le disposizioni pei funerali.



Esequie solenni di Verdi a Milano - AL CIMITERO MONUMENTALE.

Qual era vivo, tale Verdi volle essere morto e prescrisse che il trasporto della salma avvenisse all'alba e dopo l'*Ave Maria,* fosse preceduta dalla Croce, da due ceri e seguíta da qualche sacerdote.

Tali disposizioni furono rigorosamente rispettate. Non ci fu pompa nei funerali, ma una sterminata onda di popolo seguiva muto e commosso il carro del sommo.

Nel trigesimo della sua morte ebbe luogo la solenne traslazione della sua salma e di quella della moglie dal cimitero alla *Casa di riposo,* e la cerimonia riuscì una vera apoteosi degna del genio glorioso ed immortale. Più di 400 mila persone si assiepavano al passaggio del corteo al quale erano innumerevoli le rappresentanze italiane ed estere ed al quale anche S. M. il Re d'Italia volle essere rappresentato da S. A. R. il Conte di Torino.



Esequie solenni di Verdi a Milano - IL CORTEO.

Avrebbe dovuto assistere a quella glorificazione il Lombroso, il quale aveva negato il genio a Giuseppe Verdi, chiamandolo *uomo normale.*

Strana e rara normalità però quella di quest'uomo che per 62 anni regnò sovrano incontrastato nel mondo dell'arte, acclamato dovunque, venerato sia per la somma potenza dell'ingegno che per la severità del costume e la adamantina integrità del carattere.

A. G. CORRIERI.

~~~~~~~~~~~~

CRONOLOGIA VERDIANA(*)

Nascita — 10 ottobre 1813 a Roncole.

Si reca a Milano e chiede di essere ammesso al Conservatorio — giugno 1832.

Sposa Margherita Barezzi — 1835.

Le composizioni musicali 1839-1898:

Opere teatrali.

1. *Oberto, conte di San Bonifacio* (N. N.). — Teatro alla Scala di Milano, 17 novembre 1839. — *Esecutori:* Raineri-Marini, Skaw, - Salvi, Marini.
2. *Un giorno di regno* (1) (Romani). — Teatro alla Scala di Milano, 5 settembre 1840. — *Esecutori:* Raineri-Marini, Abbadia, - Salvi, Ferlotti, Scalese.

(1) Riprodotto poi su altri teatri col titolo « Il finto Stanislao, » titolo che trovasi nell'edizione Ricordi. Questo libretto fu scritto dal Romani nel 1818.

(*) Dalla « Rivista Musicale Italiana, » anno VIII, fasc. 2°. Riprodotta per gentile concessione della Casa Fratelli Bocca.
~~~~~~~~~~~~

3. *Nabucodonosor* (Solera). — Teatro alla Scala di Milano, 9 marzo 1842. — *Esecutori:* Strepponi, Bellinzaghi, - Miraglia, Ronconi, Dérivis.

4. *I Lombardi alla prima Crociata* (Solera). — Teatro alla Scala di Milano, 11 febbraio 1843. — *Esecutori:* Frezzolini-Poggi, - Guasco, Severi, Dérivis.

5. *Ernani* (Piave). — Teatro Fenice di Venezia, 9 marzo 1844. — *Esecutori:* Löwe, - Guasco, Superchi, Selva.

6. *I due Foscari* (Piave). — Teatro Argentina di Roma, 3 novembre 1844. — *Esecutori:* Barbieri-Nini, - Roppa, De-Bassini.

7. *Giovanna d'Arco* (Solera). — Teatro alla Scala di Milano, 15 febbraio 1845. — *Esecutori:* Frezzolini-Poggi, - Poggi, Collini.

8. *Alzira* (Cammarano). — Teatro San Carlo di Napoli, 12 agosto 1845. — *Esecutori:* Tadolini, - Fraschini, Coletti.

9. *Attila* (Solera). — Teatro Fenice di Venezia, 17 marzo 1846. — *Esecutori:* Löwe, - Guasco, Costantini, Marini.

10. *Macbeth* (Piave). — Teatro della Pergola di Firenze, 14 marzo 1847. — *Esecutori:* Barbieri-Nini, - Brunacci, Varesi, Benedetti.

11. *I Masnadieri* (Maffei). — Teatro della Regina, Londra, 22 luglio 1847. — *Esecutori:* Lind, - Gardoni, Coletti, Lablache, Bouché.

12. *Jérusalem* (1) (Royer e Vaëz). — Académie Royale de Paris, 26 novembre 1847. — *Esecutori:* Julian-Vangelder, - Duprez, Alizard, Prévôt, Brémont.

13. *Il Corsaro* (Piave). — Teatro Grande di Trieste, 25 ottobre 1848. — *Esecutori:* Barbieri-Nini, Rampazzini, - Fraschini, De-Bassini.

14. *La battaglia di Legnano* (Cammarano). — Teatro Argentina di Roma, 27 gennaio 1849. — *Esecutori:* De-Giuli, - Fraschini, Collini.

15. *Luisa Miller* (Cammarano). — Teatro San Carlo di Napoli, 8 dicembre 1849. — *Esecutori:* Gazzaniga, Salandri, - Malvezzi, De-Bassini, Arati, Selva.

16. *Stiffelio* (Piave). — Teatro Grande di Trieste, 16 novembre 1850. — *Esecutori:* Gazzaniga, - Fraschini, Collini.

17. *Rigoletto* (Piave). — Teatro Fenice di Venezia, 11 marzo 1851. — *Esecutori:* Brambilla Teresa, Casaloni, - Mirate, Varesi, Pons.

18. *Il Trovatore* (Cammarano). — Teatro Apollo di Roma, 19 gennaio 1853. — *Esecutori:* Penco, Goggi, - Boucardè, Guicciardi, Balderi.

19. *La Traviata* (Piave). — Teatro Fenice di Venezia, 6 marzo 1853. — *Esecutori:* Salvini-Donatelli, - Graziani, Varesi.

(1) Quest'opera è un rimaneggiamento, con nuovo libretto, dei «Lombardi,» con aggiunta di pezzi e ballabili pel teatro suddetto.

20. *Les Vêpres Siciliennes* (Scribe e Duveyrier). — Teatro dell'Opéra di Parigi, 13 giugno 1855. — *Esecutori:* Cruvelli, Sannier, - Gueymard, Bonnehée, Obin.

21. *Simon Boccanegra* (Piave). — Teatro Fenice di Venezia, 12 marzo 1857. — *Esecutori:* Bendazzi, - Negrini, Giraldoni, Vercellini, Echeverria.

22. *Aroldo* (1) (Piave). — Teatro Nuovo di Rimini, 16 agosto 1857. — *Esecutori:* Lotti, - Pancani, Poggiali, Ferri, Cornago.

23. *Un Ballo in maschera* (N. N.). — Teatro Apollo di Roma, 17 febbraio 1859. — *Esecutori:* Julienne-Dejean, Scotti, Sbriscia, Fraschini, Giraldoni, Bossi, Bernardoni.

24. *La forza del destino* (2) (Piave). — Teatro Imperiale Italiano di Pietroburgo, 10 novembre 1862. — *Esecutori:* Barbot, Nantier-Didiée, - Tamberlick, Graziani, De-Bassini, Angelini.

25. *Macbeth* (riformato) (Piave). — Teatro Lirico di Parigi, 21 aprile 1865. — *Esecutori:* Rey-Balla, - Monjauzé, Ismael, Petit.

26. *Don Carlos* (3) (Méry e Du Locle). — Teatro dell'Opéra di Parigi, 11 marzo 1867. — *Esecutori:* Sass, Gueymard, - Morère, Faure, Obin, David, Castelmary.

27. *Aida* (4) (Ghislanzoni). — Teatro dell'Opera al Cairo, 24 dicembre 1871. — *Esecutori:* Pozzoni, Grossi, - Mongini, Steller, Medini, Costa.

28. *Simon Boccanegra* (rinnovato) (Piave). — Teatro alla Scala di Milano, 24 marzo 1881. — *Esecutori:* D'Angeri, - Tamagno, Maurel, Salvati, De Retzké.

29. *Otello* (Boito). — Teatro alla Scala di Milano, 5 febbraio 1887. — *Esecutori:* Pantaleoni, Petrovich, - Tamagno, Maurel, Paroli, Navarrini, Limonta.

30. *Falstaff* (Boito). — Teatro alla Scala di Milano, 9 febbraio 1893. — *Esecutori:* Zilli, Stehle, Pasqua, Guerrini, - Garbin, Maurel, Paroli, Pini-Corsi, Pelagalli-Rossetti, Arimondi.

Musica da camera.

Sei romanze: *Non t'accostare all'urna — More, Elisa, lo stanco poeta — In solitaria stanza — Nell'orror di notte oscura — Perduta ho la pace — Deh! pietosa, oh! addolorata* (comp. nel 1838).

L'Esule. Aria. Poesia di Solera (composta nel 1839).

La Seduzione. Romanza. Poesia di Balestra (composta nel 1839).

(1) È lo «Stiffelio,» riformato su nuovo libretto.

(2) Riprodotta, con aggiunta di pezzi nuovi, al Teatro alla Scala il 20 febbraio 1869.

(3) Modificato e ridotto in quattro atti dall'autore, venne rappresentato al Teatro alla Scala il 10 gennaio 1884.

(4) Rappresentata per la prima volta in Italia al Teatro alla Scala l'8 febbraio 1872.

Notturno a tre voci (Sopr., Tenore e Basso): " Guarda che bianca luna, „ con accompagnamento di flauto obbligato (composto nel 1839).

Album di sei romanze (composto nel 1845):

Il Tramonto, poesia di Maffei: " Amo l'ora del giorno che muore. „

La Zingara, poesia di Maggioni: " Che padre mi fosse. „

Ad una stella, poesia di Maffei: " Bell'astro della sera. „

Lo Spazzacamino. poesia di Maggioni: " Son d'aspetto brutto e nero. „

Il Mistero, poesia di Romani: " Se tranquillo a te d'accanto. „

Brindisi, poesia di Maffei: " Mescetemi il vin. „

Il Poveretto. Romanza. Poesia di Maggioni (composta nel 1847).

Stornello: " Tu dici che non m'ami „ (composto nel 1869).

Inni.

Suona la tromba. Inno di Goffredo Mameli (composto nel 1848).

Inno delle Nazioni, composto per la Grande Esposizione di Londra ed eseguito al Teatro della Regina il 24 maggio 1862.

Musica strumentale.

Quartetto per due violini, viola e violoncello, scritto a Napoli ed eseguito in casa dell'autore il 1° aprile 1873.

Musica sacra.

Messa da requiem, per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Eseguita per la prima volta nella chiesa di San Marco in Milano, il 22 maggio 1874.

Pater Noster, volgarizzato da Dante, per coro a cinque parti (due Soprani, Contralto, Tenore e Basso).

Ave Maria, volgarizzata da Dante, per una voce (Soprano), con accompagnamento d'istrumenti d'arco.

Eseguiti per la prima volta, il 18 aprile 1880, in un concerto della Società Orchestrale del Teatro alla Scala di Milano.

Stabat Mater
Te Deum
Laudi alla Vergine
} Parigi, Teatro dell'Opéra, 7 aprile 1898. Torino, Salone Verdi dell'Esposizione, 26 maggio 1898.

Composizioni diverse inedite.

Dagli anni 13 fino ai 18, età nella quale si recò a Milano a studiare il contrappunto, il Verdi scrisse una farragine di pezzi; Marcie per banda a centinaia; forse altrettante brevi Sinfonie che servivano per chiesa, pel teatro e per accademie; cinque o sei tra Concerti e Variazioni per pianoforte, che egli stesso suonava nelle accademie; molte Serenate, Cantate, Arie; moltissimi Duetti, Terzetti e diversi pezzi da chiesa, fra cui uno *Stabat Mater.* Nei tre anni che passò a Milano scrisse poco, fuori de' suoi studi di contrappunto: due Sinfonie che furono eseguite a Milano in accademia privata; una Cantata che fu eseguita in casa del conte Renato Borromeo; e diversi pezzi, la maggior parte buffi, che il suo maestro gli faceva comporre per esercizio, e che non furono nemmeno istrumentati. Ritornato in patria, ricominciò a scrivere Marcie, Sinfonie, Pezzi vocali, ec.; una *Messa* ed un *Vespro* completi; tre o quattro *Tantum ergo,* ed altri pezzi sacri. Tra i pezzi vocali vi sono i *Cori delle tragedie del Manzoni,* a tre voci, ed il *Cinque Maggio,* a voce sola. Tutto si è perduto, ad eccezione di alcune Sinfonie che si suonano ancora a Busseto, e della musica sulle poesie del Manzoni, che lo stesso Verdi conservava.

Morte — 27 gennaio 1901 a Milano.

LA REPUBBLICA ARGENTINA



Buenos Aires - Puerto Madero - Darsena Nord.

Dal tropico del Capricorno al 56° di latitudine Sud, sopra un'estensione di quasi tre milioni di kmq. (dieci volte piu vasta dell'Italia), si svolge l'attività di poco più di quattro milioni di abitanti, quasi per una terza parte italiani, mentre già nelle vene d'oltre la metà degli altri scorre pure sangue italiano.

Nell'ultimo quarto del secolo decimonono questo paese ha realizzato progressi incalcolabili, nel commercio, nella produzione, nell'industria e nella colonizzazione, nonchè in ogni campo dello scibile e dell'attività umana.

Nel 1875 il valore complessivo dell'importazione e dell'esportazione della Repubblica Argentina sommava appena a 30 milioni di lire, nel 1899 raggiunse la cifra colossale di 1510 milioni.

Nel 1875 solamente 3000 chilometri di ferrovia solcavano l'immenso territorio, mentre nel 1901 la cifra era ammontata ad oltre 16,423 chilometri ed a 40,000 di linee telegrafiche, senza tener calcolo delle linee telefoniche della città e di quelle che allacciano i centri principali di popolazione.

Il movimento dei porti somma a 20 milioni di tonnellate; la superficie coltivata ad oltre 5 milioni di ettari.



Buenos Aires - Palazzo del Governo.

Nel 1875 la sola Università di *Cordoba* poteva seriamente giustificare questo titolo che faceva della città in cui era stabilita la città *dotta* Sud-americana. Ora le facoltà di medicina, di diritto e di scienze fisico-matematiche di Buenos Aires hanno raggiunto un'impor- tanza eccezionale.

Le scuole pubbliche si sono moltiplicate e gli istituti di educazione d'ogni nazionalità hanno fatto attribuire a Buenos Aires il titolo di Atene del Plata.

L'esercito è organizzato con una perfe zione ammirabile, diretto da una ufficialità distinta, allevata nelle migliori accademie d'Europa. — La marina dotata di navi pode rose, quattro delle quali costruite nei cantier italiani, può a buon diritto ritenersi la mi gliore del Sud America.

L'aumento della popolazione non fu nello stesso periodo proporzionato allo sviluppo dell'istruzione, della pro duzione e dei commerci, dovuto a cause molteplici, in prima linea le ri voluzioni politiche (l'ultima delle qua li ebbe luogo nel 1890) e le conse guenti crisi economiche.

Ebbe pure influenza su questo mo mentaneo arresto, o meglio su questa diminuita rapidità d'aumento di popo lazione, l'artificiale incremento all'im migrazione promosso da alcuni Stat del Brasile dopo la completa abolizion della schiavitù producendo necessaria mente una deviazione delle corrent emigratorie, le quali però tendono ora a riprendere l'antico cammino.

Il clima è dei più dolci e tempe rati, non raggiungendosi gli estrem di temperatura che nelle regioni vi cine al tropico, ove pure la frequenza di corsi d'acqua e d'immense forest serve ad attenuarne la violenza, e nelle ancora poco esplorate plaghe dell'estrema Patagonia e della Terra del Fuoco.

Non vi esistono malattie endemiche, ove si eccettui una specie di febbre malarica nelle regioni tropicali (*chucho*) e l'oftalmia nelle vi cinanze delle grandi saline del Sud.

All'infuori della grande Cordigliera delle Ande, che separa l'Argentina dal Chile e dalla Bolivia e d'una limitata regione montagnosa nelle province subandine, tutto il territorio della Repubblica è costituito da immense pianure leggermente ondulate al Sud, coperte da grandi foreste al Nord e solcate da importantissimi fiumi, quali il Paraguay, il Paranà, l'Uruguay, il Rio Negro, il Rio Colorado, il Chubut ed i loro numerosi affluenti.



Buenos Aires - AVENIDA DE MAYO *veduta dalla piazza de Mayo.*

Il suolo, di origine alluvionale, è fertilissimo quasi nella sua totalità; l'allevamento del bestiame ed i prodotti che ne derivano (carni, lana, corna, pelli, ossa e detriti) costituiscono la parte più importante dell'esportazione e la più ricca.

Lo sviluppo dell'agricoltura data da pochi lustri, e la produzione del frumento ha raggiunto ormai tale importanza, da porre l'Argentina subito dopo gli Stati Uniti del Nord e la Russia alla testa delle nazioni esportatrici di tale prodotto.

Difatti nell'anno 1900 la produzione di questo cereale raggiunse la cifra di quasi tre milioni di tonnellate, di cui meno assai della terza parte è necessaria al consumo interno.

Così dicasi pel seme di lino e per il grano turco di cui si esportano enormi quantità per l'Inghilterra e per il Belgio, e ciò appunto in quella stagione in cui, venendo a mancare il prodotto dell'emisfero boreale, la necessita di esso si manifesta maggiore.

La Repubblica Argentina è dunque a questo riguardo un fattore importante nel bilancio dell'alimentazione mondiale, ed un valido freno alle speculazioni favolose possibili solo dieci anni or sono.

Altro prodotto importante dell'agricoltura è il fieno tratto dall'erba medica coltivata in immense estensioni nelle Provincie di Buenos Aires, Cordoba ed Entrerios, ed esportato in grande quantità al Brasile ed al Chilì.

L'industria forestale è pure in grande sviluppo; non così quella delle miniere, per quanto il paese, principalmente nelle regioni andine, ne sia ricchissimo.

***

Come tutti i paesi nuovi, questa Repubblica fonda il proprio avvenire sull'aumento della popolazione per mezzo dell'immigrazione; ed è studio costante dei suoi governanti favorirla con ogni mezzo, per quanto la prova infelice fatta dall'82 all'89 di sovvenzioni governative, e le difficoltà attuali del bilancio tolgano di fomentarla più efficacemente. Non è qui certamente il caso di discorrere a lungo su quest' argomento di capitale importanza per la Repubblica Argentina; è opportuno però accennare come riesca ad essa di danno il far convergere tutti gli emigranti alla Capitale dello Stato, per poi di là distribuirli nelle varie regioni.

La profonda impressione, che lascia in tutte quelle masse la vista della grande città, serve ad aumentare in essi il senso d'isolamento e di apparente desolazione che deriva, dal trovarsi poi nelle sterminate pianure dell'interno e nei centri minori di popolazione: per cui si manifesta sempre maggiore la tendenza a ritornare verso Buenos Aires, la cui popolazione arriva ormai alla quinta parte di quella dell'intera Repubblica, con danno evidente dello sviluppo agricolo del paese.



Buenos Aires - OBELISCO IN PIAZZA VITTORIA.

Colla costruzione di nuovi porti sulla costa dell'Atlantico a Bahia Blanca, a Mar del Plata, a Patagonès e nello Stretto di Magellano, allacciati con linee ferroviarie e per mezzo di

fiumi facilmente navigabili colle nuove colonie del Sud, questo inconveniente verrà mano mano attenuandosi, con evidente beneficio degli emigranti e dello Stato.

Rosario di Santa Fè è attualmente per numero di popolazione (112,000 abitanti) e per importanza di commercio la seconda città della Repubblica ed al suo porto naturale sul Rio Paranà affluiscono i prodotti agricoli delle province del Nord, destinati all' esportazione.

Mendoza e *San Juan,* capitali delle rispettive province che da loro prendono il nome, collocate nella regione andina, sono i centri di produzione vinicola e traggono da quest'industria, e più ne trarranno in avvenire, grandi beneficî.

Bahia Blanca sull' insenatura dell'Atlantico che porta lo stesso nome è prossima a diventare una città importantissima sia per la posizione eccezionale in cui si trova, sia per la costruzione di due grandi porti, l'uno militare e l'altro commerciale.

Il primo è già quasi terminato sotto la sapiente direzione di un illustre italiano l'ing. Luigi Luiggi, l'altro dovuto all'iniziativa d'un altro intelligente ed attivo nostro concittadino l'avv. Guglielmo Godio diverrà ben presto l'emporio dei prodotti d'una delle più vaste e fertili regioni agricole ubertose di pascoli, che si conoscano.



Buenos Aires - Monumento a Mazzini, *del Monteverde.*

Mar del Plata a mezzo cammino tra Buenos Aires e Bahia Blanca e *Patagones* alla foce del Rio Negro sulle coste dell'Atlantico, hanno pure dinanzi uno splendido avvenire.

Le province di *Salta, Tucuman* e *Santiago del Estero,* nonchè il territorio del *Chaco,* si dedicano specialmente alla produzione della canna da zucchero ed alle industrie inerenti, nonchè all'allevamento del bestiame. Il territorio delle *Missiones,* ove s'è iniziata recentemente una lieve corrente immigratoria, si presta alla coltivazione di prodotti di grande consumo colle regioni finitime: ceci, fagiuoli, riso soprattutto, piselli e maïs; ma non apparisce molto adatto pel clima agli emigranti italiani in genere, salvo quelli acclimatati in ambienti umidi e caldi.



Buenos Aires - Nuovo deposito d'acqua potabile.

Lo stesso dicasi di gran parte della provincia di Corrientes, ove è ancora in alto favore l'allevamento del bestiame, il quale trova poi il maggiore sfogo, come quello che viene dalla provincia d'Entre-Rios, nelle grandi fabbriche di conserve di carne, stabilite sul litorale del Paranà e dell'Uruguay e tra cui vanno celebri quelle di Liebig e di Kemmerich a *Fraybentos, San Xavier* e *Santa Elena.*

Le province più adatte alla nostra immigrazione sono e rimarranno per lungo tempo quelle di Santa-Fè, d'Entre-Rios, di Cordoba e di Buenos Aires, nelle quali, non contando quelli che risiedono nella città di Buenos Aires, ed in Rosario, sono stabiliti ormai oltre cinquecento mila italiani. Questi in alcuni centri agricoli rappresentano oltre le 4 quinte parti della popolazione.

I territori della *Pampa Central,* del *Neuquen* e del *Chubut,* allo sviluppo dei quali tende con perseveranza l'attuale Governo progressista ed intelligente del generale Julio Roca, presentano, è vero, gravi difficoltà alla colonizzazione; ma è indubitabile che, una volta che siano relativamente popolati, riusciranno di grandissimo profitto per i primi che vi saranno stabiliti, e diverranno campo eccellente per dirigervi l'esuberanza delle nostre popolazioni rurali.

I territorii estremi del Sud e quelli più vicini alla Cordigliera delle Ande, e perciò più lontani da comunicazioni coll'Atlantico e cogli attuali centri di popolazione, dovranno aspettare molti lustri ancora prima che si possano con un certo profitto sfruttare.

Non pertanto la pastorizia vi trova campo

a grande sviluppo e numerose gregge di pecore di corporatura colossale producono una lana molto apprezzata, al pari che nell'arcipelago delle isole Malvine appartenenti all'Inghilterra e di là poco discosto.

Ad ogni modo, lasciando da un lato le idee di sùbiti e favolosi guadagni, è certo che per mitezza di clima, per buon mercato di commestibili e facilità di lavoro rimunerATORE

Buenos Aires - La " Boca „ del Riachuelo.

ratore, la Repubblica Argentina è ancor oggi il paese, per la posizione già conquistatavi dai nostri connazionali, più consigliabile quale mèta pei nostri lavoratori.

***

Già nei tempi coloniali, quando l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay, il Chilì e parte della Bolivia erano riuniti sotto al Vicerè spagnuolo residente in Buenos Aires, non erano rari gli italiani che per spirito d'avventura o quali dipendenti di governatori o di prelati s'erano stabiliti sulle rive del Plata.

Nelle colonie fondate dai Gesuiti nel fertilissimo territorio da essi chiamato delle *Missioni* presso la confluenza del Paraguay e del Paranà, molti sacerdoti erano di origine nostra, e ad essi si deve la mirabile organizzazione socialistico-religiosa delle tribù indigene. Tracce imponenti di tali *falansteri* del sec. XVII e del XVIII vi si rinvengono ancora, per quanto sia sparito ogni indizio di quella effimera civilizzazione.

È utile di ricordare in proposito con quanta insipienza abbia sempre proceduto la Spagna nel governo delle sue colonie americane, di null'altro preoccupandosi che di sfruttarle e dissanguarle; e si deve appunto allo spirito d'intransigenza caratteristico della razza spagnuola pur nell'alterna imposizione di principî contrari fra loro, se i Gesuiti non poterono continuare in quell'opera che pure era opera di progresso e di pace.

Così l'introduzione al Plata e negli immensi territori che lo circondano di animali bovini, ovini ed equini che vi crebbero e vi si moltiplicarono con prodigiosa rapidità fu l'opera più del caso o di qualche rara iniziativa individuale che il risultato d'un serio concetto di colonizzazione.

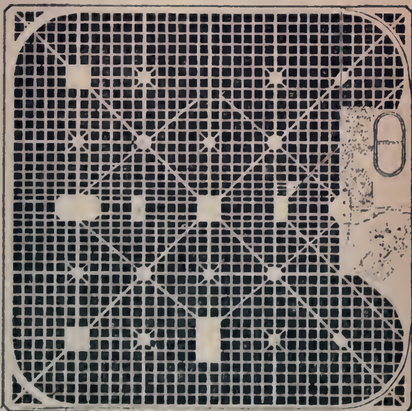
***

Quasi segregato dal mondo da cui riceveva rare e tarde notizie passate anch'esse attraverso la trafila di censure politiche e religiose, il territorio platense rimase per lungo tempo alla coda nel cammino del progresso. Ma le fortunose guerre napoleoniche distolsero per qualche anno la Spagna dalla cura gelosa delle colonie e le idee della rivoluzione francese pervennero e si fecero strada anche laggiù, assieme alle notizie della rapida e gloriosa costituzione della grande repubblica del Nord America.

Mentre meno attiva era la sorveglianza della Madre-Patria, tentò l'Inghilterra d'impadronirsi di quelle regioni, dovendosi unicamente allo spirito d'indipendenza ed all'eroismo di quelle popolazioni ispano-americane, se, non ostante i maggiori sforzi, non riuscì nell'intento.

Quella lotta breve ma sanguinosa ed eroica infuse negli animi di quegli abbandonati coloni, coll'occasione di contarsi, anche la coscienza della propria forza.

Ne venne il primo stimolo ad emanciparsi, coronato dall'esito nel 1810 e confermato definitivamente colla proclamazione della Confederazione delle Province Unite del Plata nel 1816.



Piano regolatore della città di La Plata.
(*ing. Lavalle e Medici*).

Le 14 province confederate sono in ordine d'importanza: *Buenos Aires - Cordoba - Santa Fè - Entrerios - Mendoza - Corrientes - San Juan - Tucumann - Salta - Catameaca - San Louis -*

Rioja e *Juiuy*. Devono aggiungersi ad esse i territori nazionali della *Pampa, del Chaco*, di *Misiones*, del *Rio Negro*, del *Chubut*, del *Neuquen*, della *Tierra del Fuego*, de *Los Andes*, de *Santa Cruz* e di *Formosa*.

Le province godono di una vita quasi autonoma; è però notevole la tendenza ad un accentramento da cui è indubitabile che dovrebbero venire, non ostante alcuni inconvenienti, non pochi beneficî.

Fra gli uomini di maggior valore che promossero la rivoluzione, e furono parte prima dei governi provvisori poi dei definitivi del 1810 e 1816, figurano in prima linea tre nomi d'italiani: Belgrano, Alberti e Castelli.

E già appena costituito, il nuovo Stato si avviò verso di esso dalla Liguria una sensibile corrente immigratoria, di cui sarebbe troppo difficile esporre le fasi; ma di cui si trovano le tracce visibili in ogni manifestazione dell'umana attività, in quella nazione che usciva alla vita.

Se nonchè appena o quasi costituitasi a vita indipendente, la nuova repubblica dovea soggiacere a quelle odiose vicissitudini che resero gli Stati Sud-Americani tristamente celebri nella storia delle dissenzioni intestine e delle domestiche tirannie.


Museo di La Plata.

E per disgrazia somma doveva appunto toccare alla Confederazione Argentina il periodo più lungo, più disastroso e più selvaggiamente famoso d'una tirannia personale, durata quasi trent'anni ed abbattuta il 3 febbraio 1852 a Caseros, quando le schiere delle Province Unite del Nord sconfissero le truppe assoldate dal famigerato *restaurador de las Leyes Don Juan Manuel de Rosas*. Dal 1852 quindi incomincia veramente l'esistenza dell'Argentina quale nazione civile e s'inizia quel progressivo sviluppo che doveva portarla, non ostante la sua ancor ridotta popolazione, alla testa delle consorelle sud-americane.

***

E d'allora altresì incomincia una vera e propria emigrazione dall'Italia, e segnatamente dalla Liguria, verso quelle fertili regioni.

Emigrazione di gente di mare al principio attratta dallo spirito avventuroso ed ardito dei navigatori, i quali trovarono nel nuovo paese vie comode e tranquille e nel suo popolo naturale avversione ai rischi della navigazione e quindi mezzo a rapidi e grandi guadagni.


La Plata - Il Municipio.

I primi accorsi si acconciarono poi molto presto al piccolo e quindi al grande commercio e chiamarono altri a sostituirli sul mobile elemento: altri ne vennero poi come operai muratori e braccianti per dedicarsi alle industrie, alle costruzioni ed ai lavori manuali e dietro ad essi vennero poi agricoltori in gran copia, cosicchè già appena trascorsi pochi lustri dal definitivo risveglio del giovane paese, l'Italia contava colà a decine di migliaia i suoi figli, dedicati a serio e proficuo lavoro.

Il nome d'Italia, del resto, non v'era certamente sconosciuto, poichè, dopo le rivoluzioni del '21, del '31 e del '48 che avevano insanguinato la nostra penisola, moltissimi profughi avevano cercato rifugio alle persecuzioni sulle rive del Plata, portandovi coi sentimenti di libertà e colla vivacità dell'ingegno un tributo non indifferente per la definitiva distruzione della tirannia.


Rosario - Municipio.



La Repubblica Argentina.

Durante il memorando assedio di Montevideo, battuto da un lato da Inglesi e Francesi e dall'altro dai satelliti di Rosas, la legione italiana duce Garibaldi e nella quale militarono Sacchi, Medici, Canzio, Anzani, Scotti, Pegasano, Ferrari e cento altri eroi nostri, s'era coperta di gloria.



Viale di Mendoza.

E di gloria ancora maggiore doveva coprirsi il nome italiano durante la lunga guerra che Argentina, Uruguay e Brasile mossero contro il tiranno Lopez del Paraguay dal 1865 al 1869, in cui si distinsero per valore, ingegno e sagacia Chiarlone, Olivieri, Murature, Penna, Cerri, Susini, Barilari, Pellegrini, Levalle, ec. i cui discendenti figurano oggi tra le famiglie più apprezzate e colte dell'aristocrazia argentina.

Non è qui il caso certamente di esporre con dati statistici il progressivo sviluppo dell'immigrazione italiana nell'Argentina. Essa andò ogni anno aumentando, il benessere raggiunto dai più, servì d'incoraggiamento agli altri, cosicchè fino alla fine del secolo decimonono oltre un milione e centomila italiani erano sbarcati su quelle spiagge e chi all'agricoltura, chi alla navigazione, chi all'industria, chi ai commerci, chi alle professioni liberali ed all'insegnamento dedicarono la propria attività.

Leggi speciali resero in seguito assai difficile l'immigrazione di quell'elemento intellettuale che è rappresentato dagli esercenti professioni liberali, specialmente pei medici allo scopo di favorire il numero sempre crescente dei professionisti argentini. Ma questa misura adottata in momento in cui quel paese vogava a vele gonfie verso una prosperità favolosa, lungi dal favorire il professionista indigeno non fu una delle ultime cause del rallentamento della nostra immigrazione, sopratutto agricola, la quale, in luogo di espandersi come avrebbe dovuto nelle immense campagne e formarvi nuovi centri, preferì raggrupparsi in quelli già esistenti, o rifluire nelle grandi città, onde sfuggire all'isolamento ed alla privazione di assistenza fisica e morale. Recentemente avrebbero potuto i nostri rappresentanti ottenere in proposito migliori condizioni, contribuendo così all'elevazione del livello intellettuale della nostra libera colonia; ma con deplorevole insipienza e grave nostro danno non lo fecero.

Non sempre lieti e prosperi corsero i tempi pel giovane paese, chè anzi venne travagliato oltre che dalla guerra fortunata ma disastrosa del Paraguay, dalla terribile epidemia di febbre gialla del '70 e '71, dalle successive rivoluzioni del '74, dell'80 e del '90, e dalle conseguenti crisi economiche ed infine da inondazioni, siccità ed invasioni d'indiani e cavallette. Non pertanto trovò esso nelle sventure forza a rialzarsi e (giova crederlo dopo la prova dei fatti) capacità a riparare e ad evitare nuovi errori; ed ormai è avviato sopra una via di sicura e grande prosperità.

La colonia italiana per lo innanzi poco considerata per la soverchia divisione tra i suoi membri, e per l'umiltà indecorosa delle classi meno colte, occupa ormai il primo posto



Nelle Pampas.

fra quelle d'ogni altra nazione e gli argentini l'hanno cara più d'ogni altra.

L'Italia vi ha stabiliti finora quattro Consolati e cioè a Buenos Aires, Rosario, La Plata e Cordoba, un vice Consolato a Santa Fè e 40 agenzie consolari nei centri più importanti d'ogni provincia e cioè: Ayacucho, Azul, Bahia Blanca, Balcarce, Campana, Carmen de Patagones, Chascomus, Chivilcoy, Coronel



Foresta di aranucarie nella regione del Paranà.



Paesaggio sul Pilcomayo.



Ponte dell'Jnca nella Cordigliera delle Ande.

Pringles, Dolores, Lobos, Mar del Plata, Mercedes, Pergamino, Tandil, Trenque, Lauquen e Zarate nella provincia di Buenos Aires, Paranà, Concordia, Gualeguay e Gualeguaychù nella provincia di Entrerios; Galvez, Esperanza, Rafaela, San Carlos nella provincia di Santa Fè; San Francisco Armstrong, Rio IV nella provincia di Cordoba, e nelle capitali delle altre province.

Ove mancano le agenzie consolari esiste pur sempre una società di M. S. italiana il cui presidente funziona da corrispondente ufficioso dei Regi Consoli.

Le istituzioni di credito dovute ad iniziativa e capitali italiani occupano i primi posti fra le similari della Repubblica.

Il *Banco de Italia y Rio de la Plata* con 40,000,000 di lire in oro di capitale è un colosso che farebbe onore a qualsiasi nazione europea.

Il *Nuovo Banco Italiano* con 15,000,000 di lire di capitale gode di un credito invidiabilissimo.

Ambedue hanno succursali nelle principali città della Repubblica e prestano eminenti servigi non solo alla colonia italiana ma all'intero paese.



Stretto di Magellano.

Il *Banco Popular Italiano* di recente creazione e di carattere cooperativo è pure sopra un cammino di rapido sviluppo.

La colonia di Buenos-Aires conta inoltre una Società di Beneficenza con uno splendido Ospedale ed un capitale di oltre due milioni e mezzo di lire; una Pia Società di Rimpatrio per le vedove, gli orfani e gli inabili al lavoro; vari asili d'infanzia; oltre cinquanta



Monolito di Antofagasta.

società di mutuo soccorso ed istruzione con scuole pei bimbi d'ambo i sessi; una ricca Società di tiro a segno; vari circoli e società di divertimento; un Club ciclistico e Conservatori di musica.

La Camera Italiana di Commercio ed Arti presta ottimi servigi per gli scambi tra l'Italia e quel libero paese, e nei numerosi teatri di Buenos-Aires eccelle soprattutto l'arte lirica e drammatica del bel paese.

A Rosario di Santa Fè, a Santa Fè a La Plata esistono pure ospedali italiani, e società, e scuole pure italiane, e così a Cordoba, a Mendoza, a Paranà, a Tucuman, a Corientes, a Bahia Blanca, a Concordia, a San Nicolas e nelle più lontane ed isolate regioni del Chaco di Missiones, della Pampa e della Patagonia, ovunque siasi formato un piccolo centro, sventola nei giorni festivi, salutato dai nostri fratelli e con pari affetto dagli Argentini ed accoppiato al loro, il vessillo tricolore colla croce sabauda simbolo di pace, d'unità e concordia.

Ausonio Franzoni.

GUIDA DI ROMA

Sorge Roma a 22 chilometri dalla spiaggia del Tirreno, al quale è unita pel tortuoso corso del torbido Tevere, il *flavus Tiberis* di Orazio, che in modo ineguale la divide per mezzo. La sua posizione astronomica è 41° 53′ di latitudine boreale e 10° 39′ di longitudine est (da Parigi); la città è posta in un piano ondulato di origine vulcanica, quasi nel centro d'Italia, e dista per ferrovia da Firenze 316 chilometri, da Milano 635, da Torino 665, da Bologna 449, da Napoli 249, da Venezia 609. La parte meno estesa della città è quella che giace sulla destra sponda del fiume e si svolge alle falde dei colli *Vaticano* e *Gianicolo;* l'altra parte notevolmente più ampia copre sulla sponda sinistra gli storici sette colli: *Aventino, Palatino, Capitolino, Celio, Quirinale, Viminale, Esquilino,* oltre il *Pincio* e l'*Oppio.* Le due parti sono congiunte da dodici ponti che cominciando da monte a valle sono i seguenti: *Milvio,* detto comunemente ponte Molle, fuori della porta del Popolo; *Margherita* (1891), tra la piazza del Popolo e il quartiere dei Prati di Castello: *Cavour* già Ripetta or ora ultimato, tra i Prati di Castello e l'antico Porto di Ripetta; *Umberto* (1895), ancora tra i Prati di Castello, al Palazzo di Giustizia, e la via Tordinona; *Sant'Angelo,* antico Elio costruito dall'imperatore Adriano nell'anno 136; il doppio ponte in ferro provvisorio, presso quello Sant'Angelo, che verrà sostituito da uno in pietra a continuazione del Corso Vittorio Emanuele, come comunicazione più diretta con la basilica di San Pietro: il *ponte di Ferro,* sospeso fra Via Giulia e Via della Lungara; *Sisto* (1474), già Gianicolense, che pel rione di Trastevere conduce al Gianicolo; *Garibaldi* (1888), a monte dell'Isola San Bartolommeo che pel viale del Re conduce alla stazione di Trastevere; i due ponti *San Bartolomeo* e *Quattro Capi* (da un'erma quadrifronte), antichi Cestio e Fabricio, che collegano l'isola alle due sponde del fiume; *Palatino,* di recente costruzione, presso l'ora distrutto Ponte Rotto a valle dell'isola; il *Ponte della ferrovia,* in ferro, su cui passa la linea Pisa-Genova. A questi dodici ponti sono da aggiungersi i due suburbani di Castel Giubileo al nord e della Magliana al sud della città. Le mura che tuttora si vedono intorno a Roma, corrispondono quasi interamente all'antico recinto di Aureliano, per quanto riguarda la riva sinistra del Tevere; la città Leonina sulla sponda destra non esisteva al tempo degli imperatori e le sue mura furono per la più parte costruite da Urbano VIII; le mura Aureliane risalgono all'anno 271; cominciate da Aureliano, furono finite da Probo, e restaurate da Onorio, Teodorico, Belisario, Narsete a da diversi papi. Tali mura, prima dell'ampliamento della linea daziaria, coincidevano con essa ed erano forate da 13 porte, che cominciando dal nord e andando verso l'est erano le seguenti: *Popolo,* antica Flaminia, *Pinciana, Salaria, Pia,* antica Nomentana, *San Lorenzo,* già Tiburtina, *Maggiore,* già Prenestina. *San Giovanni,* antica Asinaria, seguivano le due antiche porte ora murate, Metrovia e Latina, *San Sebastiano,* già Appia, *San Paolo* (l'Ostiense), e al di là del Tevere la *Portese,* Portuense, che conduceva a Porto, presso le foci del fiume, *San Pancrazio,* già Aurelia o Gianicolense, sulla vetta del colle, *Cavalleggieri* e *Angelica;* seguiva la Porta Castello, poi chiusa. Queste mura hanno un percorso di oltre 22 chilometri, e stringono la città in un poligono irregolare, il cui maggior lato misura 5 chilometri; la cinta daziaria è stata ora ampliata nella parte nord e est della città, ed ha attualmente un perimetro di 32,610 metri. Fino dal 1870 oltre un terzo dell'area entro le mura era occupata da ville, vigne, orti, terreni incolti; ma pel movimento edilizio ch'ebbe il suo maggior sviluppo dal 1880 al 1888, quelle vastissime zone di terreno vennero per la maggior parte utilizzate per la fabbricazione di caseggiati; infatti nella zona che comprendeva l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Celio, la valle del Quirinale, il Testaccio, gli Orti Sallustiani, la Villa Ludovisi e i Prati di San Cosimato e di Castello sulla destra del Tevere, furono costruiti interi e fitti quartieri, di guisa che a fianco della severa e maestosa vecchia città, una nuova ne sorse con carattere tutto moderno, ma non interamente degna dell'*Urbs.* Molto sviluppo presero anche le costruzioni fuori delle porte, specialmente Pia, Salaria e San Lorenzo, così da determinare il Comune a spostare oltre le mura antiche il limite daziario; ma la febbre edilizia non corrispondeva alle necessità vere della nuova Roma, l'aumento della popolazione non era tale da richiedere sì grande sviluppo, e la terribile crisi del 1887 travolse nella sua rovina infiniti speculatori, molte salde ed antiche fortune, comprese quelle di non poche nobili famiglie romane, che si erano abbandonate fiduciose alla nuova speculazione. Le numerose costruzioni non finite, miseramente abbandonate alla distruzione delle intemperie, che si incontrano specialmente nei quartieri dei Prati di Castello, San Lorenzo e Testaccio, sono melanconiche testimonianze della immensa rovina; ora si va accentuando un certo prudente risveglio, in armonia coi veri bisogni della città. Quando tutte le fabbriche saranno condotte a termine e compiuti i grandi lavori progettati nel piano regolatore, le nuove costruzioni eseguite dal 1870 a quell'epoca potranno contenere senza disagio un numero di abitanti tre volte maggiore di quello che Roma contava sotto il governo pontificio. Le vie moderne, specialmente nei nuovi quartieri, sono larghe, spaziose e regolari; strette e sinuose per la maggior parte le antiche: se ne contano presentemente oltre a 650, alle quali si debbono aggiungere più di 350 *vicoli.* Le piazze sono 160, alcune vastissime e veramente monumentali come quelle di San Pietro, del Popolo e Navona; nelle piazze abbondano gli obelischi e le meravigliose fontane per le quali si versa una ricchezza di acque unica per purezza e freschezza, prima fra tutte l'*acqua Marcia,* che è condotta in città per



PANORAMA DI ROMA DAL GIANICOLO (1).

un lunghissimo acquedotto sotterraneo, nel quale è rinchiusa alle sue sorgenti, nell'alta valle dell'Aniene; segue la purissima *acqua Vergine o di Trevi,* che alimenta la monumentale fontana che s'intitola dal suo nome; e poi ancora l'*acqua Felice* (Alessandrina) e l'*acqua Paola,* quest'ultima (l'antica Trajana) proveniente dal lago di Bracciano, discosto oltre a 50 chilometri, e che dà vita al *Fontanone di San Pietro in Montorio,* in vetta al Gianicolo. Le vie sono selciate a piccoli quadrelli regolari (piramidi tronche) scavati dai grandi ammassi di basalto, *colate* degli spenti vulcani laziali, che giungono sin presso Roma, e tale sistema solido e durevole di pavimentazione dà una impronta caratteristica che non sfugge a chi per la prima volta visiti la città. L'illuminazione è a gas, e a luce elettrica nelle vie e piazze principali; i fanali pubblici eran 7300 nell'anno 1897, le fiamme a gas dei privati utenti ascendevano a 116,200. La luce elettrica è assicurata alla " Società Anglo-romana „ dalle forze idrauliche di Tivoli (cascata dell'Aniene); sei turbine con relative dinamo producono una forza di 2100 cavalli nominali, che viene condotta da Tivoli in città a mezzo di canapi aerei; parte di questa energia viene usata per la trazione tranviaria che è tutta a filo aereo. Nel 1897 vi erano in Roma 54,600 lampade elettriche di varia forza, e la rete misurava 78,500 metri.

Il più bel punto di vista per abbracciare con un solo sguardo l'immenso panorama di Roma, è senza dubbio la *Piazza di San Pietro in Montorio al Gianicolo*, di lassù l'occhio corre per tutta l'estensione dell'immensa città, che dalla valle del Tevere sale e ricopre tutti i colli, e si perde nel lontano orizzonte sull'altipiano dell'Esquilino. A destra ed al sud, il Tevere, là dove è traversato dal ponte della ferrovia, e lì presso, isolata, la gran mole della Basilica di San Paolo fuori mura; un tratto quindi delle mura Aureliane e più avanti il Monte Testaccio, sorto dai cumuli di detriti che per secoli ivi vennero ammucchiati, attorno al quale ora è nato il nuovo quartiere a S.-O. dell'Aventino; quindi nitidissima la Piramide di Caio Cestio e la Porta San Paolo Ai piedi del Testaccio scorre il Tevere, di quassù invisibile, ma del quale s'indovina la curva; poi la massa verdeggiante dell'Aventino su cui sorgono le tre chiese di Santa Maria, Sant'Alessio e Santa Sabina e il convento di Sant'Anselmo. A sfondo di questo lato sono i monti Albani o Laziali, colla cima emergente del monte Cavo (954 m.), e le bianche macchie dei *Castelli romani* che sui monti si adagiano: Rocca di Papa, Marino, Frascati, Mondragone, Monteporzio, Montecompatri, e più alta fra tutti Rocca Priora, dalle caratteristiche torri. Dopo l'Aventino, il Celio, ove campeggia l'Ospedale Militare e la macchia scura della deliziosa Villa Mattei (antica *Coelimontana*), e la chiesa di Santo Stefano Rotondo; al disopra sull'estrema ramificazione orientale dei monti Albani, il paesello di Colonna. E ancora sullo sfondo, nella valle che intercede tra i colli Laziali e i monti della Sabina, le lontane, alte, azzurre cime dell'Appennino Abruzzese. Subito dopo ecco il Palatino colle rovine dei palazzi dei Cesari; al di sopra spuntano le statue della grandiosa fac-

ciata di San Giovanni in Laterano; più lungi il Colosseo, le tre enormi arcate della Basilica di Costantino, più in qua il Campidoglio fiancheggiato dal palazzo Caffarelli — sede dell'Ambasciata tedesca — e dalla parte superiore della lunga scala che conduce alla chiesa di Aracoeli. Più in fondo le due cupole e il campanile di Santa Maria Maggiore, sull'Esquilino. Lontano, una bella montagna a due punte, il Monte Velino (2500 m.) al nord del lago di Fùcino; più a destra i monti Tiburtini e Tivoli a mezza costa. Seguitando verso il nord, la grande massa del Palazzo Reale al Quirinale; vicina a due cupole la Colonna Traiana; e poi l'altra cupola ancora del Gesù, e più dappresso quella elegantissima di San Carlo a Catinari; all'orizzonte il Monte Gennaro (1900 m.) e i paesi di Montecelio e Palombara in Sabina. Più al nord ancora, il verdeggiante colle del Pincio e il palazzo a due torri della Villa Medici, e la chiesa a due campanili della Trinità dei Monti, sopra a piazza di Spagna; vicino, presso il Tevere, l'imponente palazzo Farnese, la torre a spirale della Sapienza (Università), e la piatta cupola del Pantheon a metà coperta da quella di Sant'Andrea della Valle, al cui fianco sembra sorgere la colonna di Marco Aurelio della piazza Colonna. A sinistra, sulle alture, le alte mura ancora del Pincio, in basso le due cupole delle due chiese di piazza del Popolo e l'obelisco; in giù, presso il fiume, la Chiesa Nuova, lontano, la frastagliata cresta del solitario Soratte. E al di qua del Tevere il Castel Sant'Angelo, e per sfondo il gruppo dei monti Sabazi presso Bracciano; vicino al ponte sospeso, la svelta cupola di San Giovanni dei Fiorentini, e poi i cipressi di Monte Mario e la Villa Mellini, e Sant'Onofrio; all'estremo angolo sinistro chiude il meraviglioso quadro l'imponente magnificenza della gran cupola di San Pietro.

Altimetria. — La parte bassa di Roma trovasi dai 15 ai 20 metri sul livello del mare, e la parte alta dai 40 ai 60; per cui la media della sua altitudine è di m. 33. Ecco le altezze di alcuni luoghi principali: Aventino m. 35, Capitolino 50, Celio 43, Esquilino 53, Palatino 31, Quirinale 41, Viminale 51, Piazza Colonna 20, Piazza del Popolo 17, San Pietro in Vaticano 20, Trastevere 24, Quartiere al Testaccio 15, Stazione di Termini 59, Gianicolo 82, il luogo più alto di Roma.

Superficie. — Nel 1889 l'area della città, escluso il suburbio, era di ettari 1572; nella stessa epoca il suburbio contava 8079 ettari e l'Agro Romano 199,000 ettari, il che dà per l'intero territorio del comune di Roma una superficie di ettari 209,000 circa. Dei 1572 ettari che rappresentano l'area della città propriamente detta, 472 sono occupati da fabbricati, 633 da sterrati e giardini, 59 da chiese e monumenti, 340 da strade, 60 da acque, 7 dalle mura.

Clima. — La temperatura annua media di Roma è di 15°; la media del mese di luglio è di 25°, del gennaio 7°. In un periodo di venti anni si sono avuti dei massimi di 38° e dei minimi di 5° sotto lo zero. L'altezza me-



PANORAMA DI ROMA DAL GIANICOLO (2).

dia annuale di pioggia caduta è di mm. 786; la media pressione atmosferica è 762 mm.; l'umidità media relativa è 65.

Popolazione. — Al tempo dell'Impero Romano la popolazione della città aveva raggiunto una cifra altissima, che alcuni vollero portare fino a 6 milioni, evidentemente scambiando il censimento dei cittadini romani per quello degli abitanti in città; gli storici sono ora concordi nel calcolare a un milione la popolazione di Roma all'epoca augustea. Col declinare dell'impero e la rovina di questo, la cifra andò via via assottigliandosi, fino a che in un censimento del 1377 essa era giunta a 17,000; al tempo del famoso sacco nel 1527, essa era risalita a 40,000; nel 1600 aveva raggiunto i 100,000; nel 1700 passato i 140,000; nel 1800 — durante il periodo napoleonico — era di 153,000. Dopo le vicende del tempo, vi fu una notevole diminuzione, tanto che nel 1812 gli abitanti erano 117,800, ma fu da allora che cominciò un movimento costante ascensionale; la popolazione che nel 1870 era di 226,026, era salita nel 1880 a 298,960, e nel 1890 a 415,498, e secondo i dati forniti dall'ufficio di statistica comunale, al 31 dicembre 1900 avrebbe dovuto essere di 521,159 abitanti. Dal censimento generale di quest'anno, risulta che tal cifra è superiore alla realtà, e ciò si deve al sistema con cui il comune calcola il movimento demografico, basandosi sui soli dati che giungono fino a lui.

Igiene. — Fino dall'antichità si sono sollevate questioni sulla salubrità del clima di Roma, ritenendone come caratteristica la *malaria;* infezione questa che doveva allora esser molto meno forte di quello che non divenne in seguito; infatti l'Etruria ed il Lazio erano assiduamente e intensamente coltivati da una numerosa schiera di lavoratori che abitavano le campagne; dopo la Repubblica, diminuita la popolazione dell'Agro per le mutate condizioni economiche, l'infezione si rafforzò e si estese, così che Nerva e Trajano dovettero occuparsi di ampie bonifiche ed essedettero tali buoni risultati, che i dintorni della città si ricoprirono di ville deliziose. Dopo le devastazioni barbariche tornò lo spopolamento e la malaria; ma al giorno d'oggi i provvedimenti d'igiene edilizia attuati sono tali, che hanno radicalmente mutato le condizioni della città tutta, la quale può dirsi veramente immune d'infezione malarica, ed una delle più salubri d'Italia. La mortalità media è stata nel decennio 1882-1891 del 25 $^{1}/_{000}$, e dopo quell'anno la cifra è andata diminuendo fino al 17 $^{1}/_{00}$ nell'anno 1899.

Circoscrizione elettorale. — Gli elettori politici nel 1899 erano 24,142, divisi in 5 collegi, e cioè 4,96 per ogni cento abitanti; quelli amministrativi, nello stesso anno, sommavano a 36,633, cioè 7,52 per ogni cento abitanti. Gli elettori commerciali erano nel 1896 circa 2800; i giurati 7460.

Comunicazioni tranviarie. — Abbastanza sviluppata e regolata è la rete tranviaria di Roma, se si vuol tener conto delle speciali sue condizioni altimetriche e della difficile viabilità che offre l'angustia di tante fra le sue strade. Centro di tutto il movimento tranviario è piazza Venezia, di dove si diramano tutte le linee elettriche che conducono ai più lontani punti della città: San Pietro, Stazione di Trastevere, Stazione di Termini, Porta Pia e Sant'Agnese fuori le mura, Prati di Castello, Quartiere Ludovisi, San Paolo fuori le mura pel Testaccio, San Giovanni in Laterano. Più, altre linee di omnibus che pur non facendo stazione sulla piazza (meno quella che per il Corso conduce alla piazza del Popolo) pure di là passano per condurre ad altri punti lontani. Unico tranvai a vapore è quello che dalla porta San Lorenzo conduce a Tivoli; pei Castelli romani passa una linea ferroviaria che conduce a Porto d'Anzio, passando per i principali paesi dei colli Laziali, ed altre linee che ad essi direttamente conducono. Il prezzo delle corse in tranvai e omnibus varia dai 10 ai 25 centesimi.

Uffici Pubblici:

Ministero dell'Interno, Palazzo Braschi a Piazza Navona.

Ministero degli Esteri, Palazzo della Consulta al Quirinale.

Ministero delle Finanze, Palazzo in Via XX Settembre.

Ministero del Tesoro, Palazzo in Via XX Settembre.

Ministero dell'Istruzione, Piazza della Minerva.

Ministero di Grazia e Giustizia, Piazza di Firenze.

Ministero dei Lavori Pubblici, Via della Mercede.

Ministero di Agricoltura, Via della Stamperia.

Ministero della Guerra, Via XX Settembre.

Ministero della Marina, Via dei Portoghesi.

Ministero delle Poste, Via del Seminario.

Ministero della R. Casa, Via del Quirinale.

Regia Prefettura, Palazzo Valentini, presso Piazza Venezia.

Municipio, Campidoglio, e piazza Poli.

Posta Centrale, Piazza San Silvestro.

Ambasciata di Francia, Piazza Farnese.

Ambasciata di Germania, Palazzo Caffarelli al Campidoglio.

Ambasciata d'Inghilterra, Via XX Settembre, presso Porta Pia.

Ambasciata d'Austria-Ungheria, Palazzo Chigi al Corso.

Ambasciata di Spagna, Palazzo Barberini, alle Quattro Fontane.

Ambasciata di Russia, Via del Corso, 518.

Ambasciata di Turchia, Via Palestro, 36.

Ambasciata degli Stati Uniti, piazza S. Bernardo.

Questura Centrale, Via dei SS. Apostoli.

Tribunali, Piazza della Chiesa Nuova.

Consiglio di Stato, Palazzo Spada a Piazza Capo di ferro.

Corte d'Appello, Piazza della Chiesa Nuova.

Corte di Cassazione, Palazzo Altieri, Via degli Astalli, 19.

Corte dei Conti, Palazzo delle Finanze, Via Pastrengo.

Debito Pubblico, Palazzo delle Finanze, Via Goito.

Intendenza di Finanza, Via dell'Umiltà, 83.
Banca d'Italia, Palazzo in Via Nazionale.
Banco di Napoli, Piazza SS. Apostoli, 74.
Banco di Sicilia, Via del Corso, 307.
Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, Via Collegio Romano, 27.
Borsa, Piazza di Pietra.
Camera di Commercio, Piazza di Pietra.
Comizio Agrario, San Stefano del Cacco, 26.
Dogana, Piazza delle Terme.
Registro e Demanio, Monte della Farina, 64.
Procura Generale, Lungotevere Mellini, 7.
Comando del IX Corpo d'Armata, Via Pilotta, 24.
Distretto Militare, Via Sforza, 36.
Statistica, Piazza San Bernardo.
Fondo per il Culto, Salita del Grillo.

Visite ai Musei, Gallerie, ec.

MUSEI, GALLERIE, EC.	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Accademia di San Luca	—	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	—
Casino Rospigliosi	—	—	—	9-15	—	—	9-15
Castel Sant'Angelo	9-11, 13-15	9-11, 13-15	9-11, 13-15	9-11, 13-15	9-11, 13-15	9-11, 13-15	9-11, 13-15
Cupola di San Pietro	—	8-11	8-11	8-11	8-11	8-11	8-11
Foro Romano	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18
Galleria Barberini	—	12-17	12-17	12-17	12-17	12-17	12-17
" Colonna	—	—	11-15	—	11-15	—	11-15
" Doria	—	—	10-14	—	—	10-14	—
" Nazionale	9-13	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15
" d'Arte moderna	9-13	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15
Magazzino Archeologico	—	1-17	—	9-13	—	—	1-17
Museo artistico-industriale	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15
" Lateranense [illegible]	—	—	10-15	—	10-15	—	10-13
" " cristiano	—	10-15	—	10-15	—	10-15	—
" Capitolino	10-13	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15
" Kircheriano e etnografico	10-14	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15	9-15
" Nazionale	10-14	10-16	10-16	10-16	10-16	10-16	10-16
Palazzo dei Conservatori	10-13	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15
" del Quirinale	12-15	—	—	—	12-15	—	—
Palatino	10-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18
Terme di Caracalla	10-18	10-18	10-18	10-18	10-18	10-18	10-18
Vaticano - Cappella Sistina e Galleria dei quadri	—	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15	10-13
" Logge di Raffaello	—	—	10-15	—	—	10-15	—
" Galleria dei Candelabri	—	—	—	10-15	—	—	—
" Museo e Biblioteca	—	10-15	10-15	10-15	10-15	10-15	10-13
" Museo egizio	—	—	10-15	—	—	10-15	—
" Museo etrusco	—	10-13	—	—	10-15	—	—
Villa Borghese - Parco	13-18	—	13-18	—	13-18	—	13-18
" Museo	—	—	13-17	—	13-17	—	13-17
Villa dei cavalieri di Malta	—	—	9-18	—	—	—	9-18
Villa Doria Pamphili	—	13-18	—	—	—	13-18	—
Villa di Papa Giulio	10-14	10-16	10-16	10-16	10-16	10-16	10-16
Villa della Farnesina	—	—	—	10-16	—	—	—
Villa Medici	—	—	—	8-12, 14-17	—	—	8-12, 14-17

Roma in sette giornate.

GIORNATA PRIMA: Dalla Stazione a Villa Borghese. — La Stazione centrale della ferrovia, sorge sulla *Piazza delle Terme,* così detta dagli avanzi delle terme che Diocleziano vi costruì, e nelle quali v'erano bagni per 3200 persone; sul dinanzi è l'obelisco elevato ad onore dei morti di Dogali nel 1887; la sala della Pinacoteca nelle Terme fu convertita da Pio IV nella *Chiesa di Santa Maria degli Angeli,* su disegni di Michelangelo. Di fronte alla chiesa è la piazza a semicerchio dell'*Esedra,* ornata dalla fontana monumentale dell'Acqua Marcia (Rutelli) che immette nella moderna e bella *Via Nazionale.* Una delle prime traverse di sinistra, *Via Firenze,* conduce al magnifico e modernissimo *Teatro Costanzi* (arch. Sfondrini, 1880). La traversa di destra, *Via Torino,* conduce alla *Piazza di San Bernardo,* ove è la grande fontana dell'Acqua Felice (Alessandrina); lì presso è la *Chiesa di Santa Maria della Vittoria,* ov'è la Santa Teresa del Bernini, e le bandiere tolte ai Turchi a Lepanto. La lunga *Via XX Settembre* conduce a *Porta Pia* (Michelangelo), memoranda per la breccia del 1870, innanzi alla quale, fuori delle mura, sorge ora una bella colonna commemorativa. La lunga *Via Nomentana,* fuori della porta, è ricca di ville; un tranvai elettrico va fino a *Santa Agnese,* notevole per le catacombe. Il *Corso d'Italia,* che costeggia le mura, va a *Porta Salaria* (antica Collina), fuori della quale è subito la *Villa*

Albani, ora Torlonia, una delle più ricche di Roma, una delle più saccheggiate dai francesi durante il periodo napoleonico. Entro la porta Salaria, in una vigna a destra, sono i celebri *Orti Sallustiani,* già adorni degli splendidi edifici che il celebre storico romano vi costruì al suo ritorno dal governo d'Africa; tutto il quartiere vastissimo, ben fabbricato. igienico che si traversa per raggiungere in basso la *Piazza Barberini,* era prima occupato dalla magnifica *Villa Ludovisi.* La piazza ha nel centro la fontana del *Tritone,* ideata dal Bernini. A sinistra è la *Via delle Quattro Fontane,* che scende dal Pincio, traversa il colle Quirinale prima, poi il Viminale e giunge all'Esquilino. Insigne è il colossale *Palazzo Barberini,* fatto costruire da Urbano VIII con pietre tolte al Colosseo; ricca ne è la Galleria e la Biblioteca. Scendendo la stretta e frequentata *Via del Tritone,* si giunge alla meravigliosa *Fontana di Trevi,* alimentata dall'acqua Vergine che Agrippa addusse a Roma per le sue Terme, ricostruita da Clemente XII, architetto Nicolò Salvi. Per la *Piazza Poli* e *Via di Propaganda,* si giunge alla *Piazza di Spagna:* ivi è il monumento dell'Immaco-



FONTANA DI TREVI.

lata (Pio IX, 1856), e al centro la fontana della *Barcaccia,* bizzarra invenzione di Bernini, che fronteggia la monumentale scalinata che sale alla *Trinità dei Monti* sul Monte Pincio. Di là un bel viale conduce al pubblico passeggio, lasciando a destra la sontuosa *Villa Medici,* sede dell'Accademia francese di belle arti, eretta dal cardinale Ricci nel 1540 e già prigione di Galileo. La passeggiata del *Pincio* fu ridotta tale nel 1811 dal Governo francese, che ne affidò l'esecuzione all'architetto Valadier: notevole il panorama, il monumento ai fratelli Cairoli (Ercole Rosa), e i busti degli italiani illustri di tutti i tempi. Scendendo il monte, per la monumentale e simmetrica *Piazza del Popolo,* e per la Porta omonima si va alla *Villa Borghese,* la più vasta e più bella delle ville superstiti, col suo ricchissimo Museo.

***

GIORNATA SECONDA: Da Piazza del Popolo a Porta S. Sebastiano. — Per la *Via di Ripetta,* una delle tre lunghe arterie che convergono alla gran piazza, lasciando alla destra il bel *Ponte Margherita,* che dà adito alla parte più settentrionale dei *Prati di Ca-*



L'ISOLA DI SAN BARTOLOMEO
(*prima degli ultimi lavori*).

stello, e volgendo poi a sinistra alla *Via dei Pontefici* s'arriva al *Mausoleo d'Augusto,* eretto nel 28 a. C., e che raccolse le ceneri di ben sei imperatori; ora è mutato nell'*Anfiteatro Umberto I.* Continuando la via di Ripetta si passa dinanzi al nuovo *Ponte Cavour,* costruito là ove si apriva il porto del Tevere, entro la città, demolito nel 1878, e si giunge al colossale *Palazzo Borghese,* terminato sotto Paolo V (architetto Flam. Ponzio), ricco di una splendida galleria ora trasportata in parte alla villa. Questa parte di Roma bassa ha il nome di *Campo Marzio,* già consacrata ai giuochi marziali; notevoli le chiese di *Santa Maria; Santa Maddalena* e *Santa Maria in Aquiro* sulla *Piazza Capranica,* ove sorge l'omonimo palazzo, il più antico del primo rinascimento romano. Lì vicino è il *Pantheon,* eretto da Agrippa nel 27 a. C., dedicato a Giove Ultore, ora a *Santa Maria ad Martyres,* tomba di Raffaello e dei due primi Re d'Italia. La vicina *Piazza della Minerva* ha nel centro il bizzarro elefante che sorregge l'obelisco, e la chiesa di *Santa Maria sopra Minerva,* ricca di scul-



PANTHEON.

ture pregievoli. Per la *Via di Santa Chiara* si arriva alla *Sapienza,* palazzo dell'*Università,* ideato da Michelangelo; lì presso è il



Palazzo della Cancelleria.



Fontana delle Tartarughe.



Terme di Caracalla.

Palazzo Madama, attuale sede del Senato; di fianco è la *Chiesa di San Luigi dei Francesi,* eretta nel 1589 su disegni di Giacomo Della Porta; risalendo la *Via della Scrofa* si trova



Palazzo Madama ossia del Senato.

a sinistra la bella *Chiesa di Sant'Agostino,* ornata di affreschi dei più insigni maestri, nota per la miracolosa statua della Vergine del Parto (Sansovino). Passando per la *Piazza dell'Apollinare* ove ammirasi lo splendido *Palazzo Altemps,* si giunge al *Circo Agonale,* o *Piazza Navona* una delle più grandi e pittoresche di Roma, ornata dalle meravigliose fontane del Bernini, dall'immenso *Palazzo Doria-Pamphyli,* dall'altro dei *Braschi,* e dalle due chiese di *Sant'Agnese* e del *Sacro Cuore.* Presso il palazzo Braschi è la *Piazzetta Pasquino,* coll'informe torso di una statua antica che venne designata con tal nome, celebre per le satire che nei tempi passati vi venivano affisse. Dalla piazza si giunge al *Corso Vittorio Emanuele,* e volgendo a destra si trova prima lo splendido *Palazzo della Cancelleria* poi la *Piazza della Chiesa Nuova* (ora Tribunali), e a sinistra il *Palazzo Massimo,* dopo la *Chiesa di Sant'Andrea della Valle* (1591), che occupa l'area del Teatro di Pompeo, il primo che a Roma si erigesse in pietra. Poco distante è il *Teatro Valle* (Valadier, 1823) e poco più oltre il *Teatro Argentina* (1732). Da *Via San Nicola a Cesarini* si giunge al magnifico *Palazzo Mattei* (Carlo Maderno, 1616) eretto sui ruderi del Circo Flaminio, e lì vicina la *Piazza Mattei,* colla artistica fontana delle *Tartarughe;* quindi la bella chiesa di *Santa Maria in Campitelli,* e le rovine del *Portico di Ottavia* eretto da Augusto, e il *Teatro di Marcello,* cominciato da Giulio Cesare, sulla *Piazza Montanara.* Di qui, per la *Chiesa di San Nicola in Carcere,* del IX sec., si giunge alla pianura limitata dal Palatino, Aventino e dal Tevere chiamata *Velabro,* prosciugata per mezzo della *Cloaca Massima.* Ivi era il *Foro Boario,* e ancora esiste l'immenso *Arco di Giano Quadrifronte* e quello minore e posteriore di *Settimio Severo.* Sotto la *Chiesa di Santa Anastasia* presso la vicina *Piazza dei Cerchi,* sono i più considerevoli avanzi del *Circo Massimo,* eretto da Tarquinio Prisco e poi ampliato così che poteva contenere 400,000 persone; quivi era il *Settizonio,* per cui si saliva ai palazzi imperiali del Palatino. Continuando per la lunga strada in mezzo a vigne che conduce alla Porta di San Sebastiano, si giunge ai grandiosi avanzi delle *Terme di Caracalla,* di cui dicono lo splendore gl'innumerevoli capolavori statuari che di là tolti ornano ora i Musei della città. Sulla stessa via, che è il primo tratto dell'Appia, s'incontrano il *Sepolcro degli Scipioni* e passando sotto l'*Arco di Druso,* si giunge alla *Porta San Sebastiano,* sostituita all'antica Capena. Fuori si stende la maravigliosa *Via Appia,* che conduceva a Brindisi, ricca di sepolcri romani; prima di giungere alla *Basilica di San Sebastiano,* eretta da Costantino, si trovano le *Catacombe di San Calisto,* le più vaste di Roma, ove furono seppelliti 19 papi e 170,000 cristiani.

***

GIORNATA TERZA: Dalla Basilica di San Paolo a Castel Sant'Angelo. — L'attuale *Basilica di San Paolo,* la più splendida chiesa di Roma per ricchezza e magnificenza di marmi, è edificata sul luogo ove già esisteva l'antichissima basilica, credesi costruita da Costantino, e che un grande incendio distrusse nella notte



Piazza Navona.

La via Appia

veduta

da San Sebastiano.





Chiostro

di San Paolo.

Tempio

di Vesta.



del 15 luglio 1813; ora è monumento nazionale, e per cura dello Stato vengono ultimati i lavori della colossale facciata. Notevole è il *Chiostro,* lavoro cosmatesco del 1215; a un

Tempietto del Bramante.

miglio oltre la chiesa è l'*Abbadia delle Tre Fontane.* Tornando in città, presso la porta, s'incontra subito la *Piramide di Caio Cestio* (m. 37), sepolcro romano, e lì presso il *Monte Testaccio* (m. 52), per la maggior parte formato da frammenti di antichi vasi; sotto si stende il quartiere popolare che dal Monte si intitola, col *Mattatoio,* di recente costruzione. Di lì si sale al *Monte Aventino,* ove campeggia il moderno convento di Sant'Anselmo e le chiese di *Santa Sabina* e *Santa Prisca* e la *Villa dei Cavalieri di Malta;* scendendo dall'altra parte del Colle, per la *Piazza dei Cerchi,* si giunge alla *Bocca della Verità,* ov'è notevole la bella *Chiesa di Santa Maria in Cosmedin,* restaurata secondo la linea della sua prima architettura (sec. XII). Sulla piazza è anche un tempietto rotondo dedicato al Sole e che va col nome di *Tempio di Vesta,* e lì presso gli avanzi del *Tempio della Fortuna virile.* Pel *Ponte Palatino* si va in *Trastevere;* volgendo a sinistra si raggiunge il *Porto di Ripa Grande,* edificato da Innocenzo XII nel 1692 per l'approdo dei bastimenti che provenivano per mare da Fiumicino. Più a monte è il *Ponte Quattro Capi* (Fabricio), che conduce all'*Isola di San Bartolomeo,* traversata la quale pel *Ponte Cestio* si tocca la destra sponda del Tevere. Si notano in Trastevere l'antichissima *Chiesa di Santa Cecilia,* ricca di belle tombe, quella di *San Francesco a Ripa,* l'altra splendida di *Santa Maria in Trastevere,* ove abbondano gli affreschi dei maestri. Non lungi sono gli avanzi della *Stazione della VII Coorte dei Vigili;* di là pel lunghissimo *Viale del Re* si giunge alla *Stazione di Trastevere,* per ora soltanto adibita alla linea Roma-Viterbo. Per la *Via Luciano Manara,* che traversa il nuovo quartiere popolare di *San Cosimato,* si può salire al *Gianicolo,* donde lo sguardo abbraccia lo splendido panorama di tutta Roma, nella sua magnifica immensità: sul Gianicolo è la *Chiesa di San Pietro in Montorio,* ove fu seppellita Beatrice Cenci; nel chiostro è il *Tempietto del Bramante.* Dietro la chiesa è la monumentale *Fontana Paolina,* la più ricca di acque che sia in Roma (1612); poi per la *Porta di San Pancrazio,* passando innanzi al *Vascello,* celebre per la difesa del 1849, si giunge all'immensa e splendida *Villa Pamphyli.* Dal Gianicolo anche ha principio la nuova passeggiata pubblica di *Villa Corsini,* ove campeggia il *Monumento a Garibaldi* del Gallori, e che degrada sin presso la piazza di San Pietro, precisamente al limitare della città Leonina. Scendendo la lunga rampa del Gianicolo si giunge alla *Via della Lungara,* ov'è il *Palazzo Corsini,* sede dell'*Accademia dei Lincei* e della *Galleria Nazionale;* di fronte è il *Casino della Farnesina,* costruito da Agostino Chigi nel 1500, noto pei dipinti di Raffaello. In fondo alla Lungara si trova una stradetta che sale a *Sant'Onofrio,* ove è il convento nel quale morì Torquato Tasso, e la sua tomba nella prossima chiesa: di là si può salire alla bella e nuova *Passeggiata di Villa Corsini.* Rifacendo la via della Lungara, si traversa *Ponte Sisto* (già Aurelio), che conduce al mercato *Campo de' Fiori,* ove campeggia la severa statua di Giordano Bruno. Qui presso era il *Ghetto,* ora quasi interamente demolito. Da Campo de' Fiori si passa alla *Piazza Farnese,* collo splendido palazzo, opera del Sangallo, il più bello di Roma, ora sede dell'ambasciata francese; quindi per la lunga *Via Giulia* si raggiunge il *Ponte Sant'Angelo,* già Elio.

***

GIORNATA QUARTA: Da Castel Sant'Angelo a Ponte Molle. — Il *Castel Sant'Angelo* (Mausoleo di Adriano) fu costruito dall'imperatore



Castel Sant'Angelo.
(*prima degli ultimi lavori di Ponte Sant'Angelo*).

Adriano perchè servisse di tomba a sè e ai suoi; sotto i papi servì di fortezza e di prigione, e fra gli altri vi furono rinchiusi Beatrice Cenci, Benvenuto Cellini e Cagliostro.



Fontana
dell'Acqua Paola.



Palazzo
Farnese.



San Pietro
in Vaticano.

Per la *Piazza Pia,* lasciando a sinistra il vasto *Ospedale di Santo Spirito,* si traversa la *Piazza Scossacavalli,* ov'è il palazzo Giraud, oggi *Torlonia,* opera del Bramante e si giunge, dopo *Piazza Rusticucci,* alla *Piazza di San Pietro.* Il disegno della piazza coi colonnati e le due fontane è del Bernini, che la costruì sotto Alessandro VII; le colonne sono 284, e i pilastri 83; il cornicione è coronato da una balaustra su cui poggiano 96 statue, nel centro è il grande obelisco, fatto venire da Roma sotto Caligola e dal Campo Vaticano trasportato nel luogo ove ora s'erge. In fondo, dopo un'altra piazza quadrangolare sulla quale sale la magnifica scala di 22 scalini, s'innalza la colossale *Basilica di San Pietro,* il più vasto e sontuoso tempio del mondo, edificato sul luogo ov'era il Circo di Nerone. L'edificio sorse sotto il pontificato di sei papi: Nicolò V, Paolo II, Giulio II, Leone X, Paolo III, Paolo V. La facciata è alta m. 46 e larga 115; la croce ch'è in cima alla cupola dista dal suolo 136 m.; l'interno del tempio misura in lunghezza m. 185 e la massima larghezza della crociata è di m. 135. Interessanti sono anche la *Sacrestia* e i sotterranei o *Sacre grotte.* Presso al tempio è il colossale *Palazzo Vaticano,* il più ricco del mondo per tesori d'arte che racchiude. La *Cappella Sistina,* la *Cappella Paolina,* le *Loggie di Raffaello,* la *Galleria dei Quadri,* il *Corridoio delle iscrizioni,* la *Biblioteca Vaticana,* il *Museo Sacro,* l'*Appartamento Borgia,* il *Museo Chiaramonti,* il *Museo Pio Clementino,* la *Sala di Meleagro,* il *Cortile del Belvedere,* la *Sala degli animali,* la *Galleria delle statue,* la *Sala dei busti,* il *Gabinetto delle*



Il Vaticano.



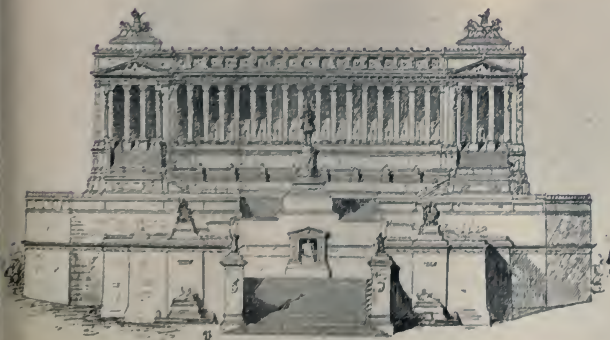
Piazza del Popolo.



MONTECITORIO
o
PALAZZO DELLE CAMERE DEI DEPUTATI.

PALAZZO DI VENEZIA.





PROGETTO DEL MONUMENTO A V. EMANUELE II (*arch. Sacconi*).

maschere, la *Sala delle Muse,* il *Museo Egizio,* la *Sala della Biga,* il *Museo Etrusco Gregoriano,* la *Sala dei bronzi,* la *Galleria dei candelabri,* la *Galleria degli arazzi,* la *Galleria delle carte geografiche,* la *Sala della Scuola di*



VIA DEL CORSO
(*a sinistra il palazzo Doria Pamphili*).

Atene, la *Sala dell' incendio di Borgo,* la *Sala della Concezione,* i *Giardini Vaticani,* sono tutte parti di quel meraviglioso insieme per cui ogni descrizione è inferiore alla realtà. Dal Vaticano, per la *Porta Angelica* si accede al



PIAZZA COLONNA.

vastissimo e nuovo quartiere dei *Prati di Castello,* ov'è la nuova *Chiesa di San Giovacchino,* il colossale *Palazzo di Giustizia* non ancora terminato, il *Monumento a Cavour,* il *Teatro Adriano.* Per la *Via Trionfale* si può salire su *Monte Mario* (146 m.), visitare la *Villa Mellini,* e la *Villa Madama,* e scendere al *Ponte Milvio,* da dove un tranvai conduce alla Piazza del Popolo.

***

GIORNATA QUINTA: Da Ponte Molle al Foro Romano. — Da Ponte Molle, costeggiando la sinistra sponda del fiume, si va all'*Acqua Acetosa,* sorgente d'acqua minerale molto popolare a Roma; poi per la *Via Flaminia,* si giunge al *Museo Nazionale* (sezione extra-urbana), nel *Palazzo di Papa Giulio,* opera del Vignola;



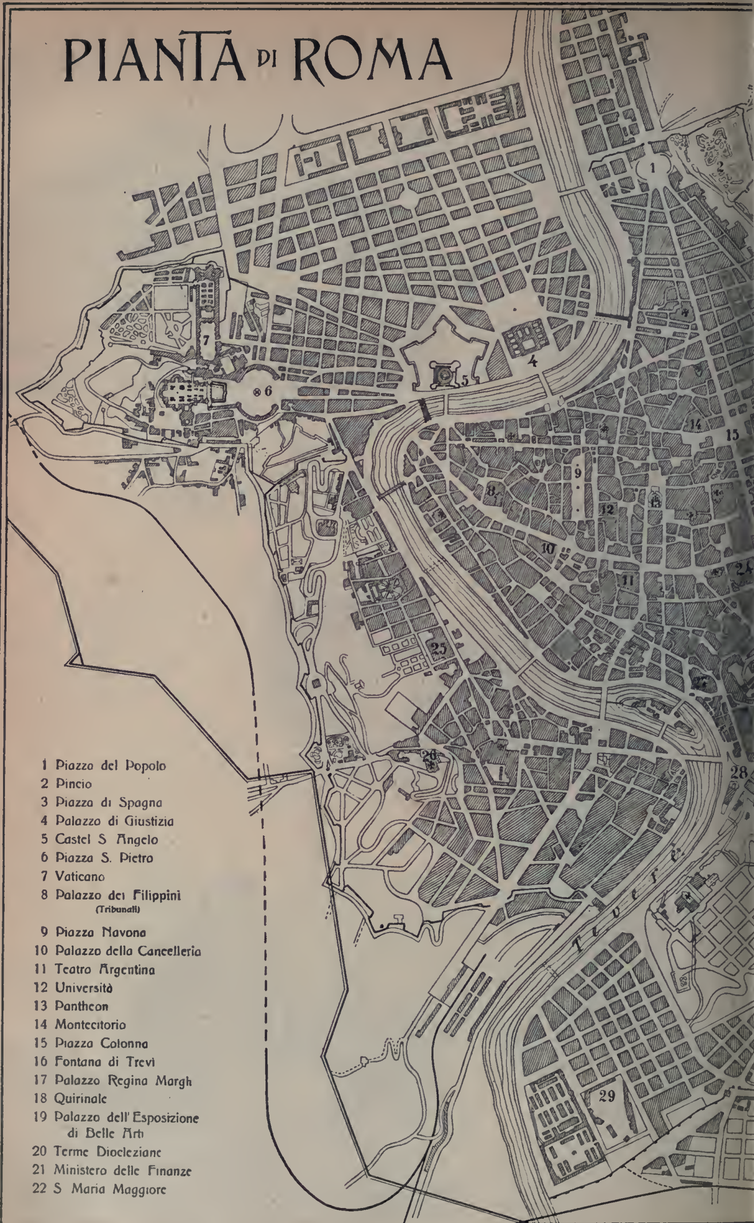
Foro Romano
con
gli ultimi scavi.



La "Regia"
con
la via Sacra.



Lo Stadio e il Teatro
sul Palatino.


PIANTA DI ROMA
1 Piazza del Popolo
2 Pincio
3 Piazza di Spagna
4 Palazzo di Giustizia
5 Castel S Angelo
6 Piazza S. Pietro
7 Vaticano
8 Palazzo dei Filippini (Tribunali)
9 Piazza Navona
10 Palazzo della Cancelleria
11 Teatro Argentina
12 Università
13 Pantheon
14 Montecitorio
15 Piazza Colonna
16 Fontana di Trevi
17 Palazzo Regina Margh
18 Quirinale
19 Palazzo dell' Esposizione di Belle Arti
20 Terme Diocleziane
21 Ministero delle Finanze
22 S Maria Maggiore
Tevere



23 Foro Trajano
24 Palazzo di Venezia
25 Palazzo Corsini (Accademia dei Lincei)
26 S. Pietro in Montorio
27 Teatro di Marcello
28 Piazza della Bocca della Verità
29 Testaccio
30 Monumento al Re V. E.
31 Campidoglio
32 Foro Romano
33 S. Pietro in Vincoli
34 Colosseo
35 Palatino
36 Terme di Caracalla
37 S. Clemente
38 Piazza Vittorio Emanuele
39 S. Giovanni in Laterano
40 S. Croce in Gerusalemme
41 Castro Pretorio (Macao)
42 Policlinico
43 S. Lorenzo fuori le Mura
44 Campo Verano (Cimitero)

quindi per la *Porta del Popolo,* traversando la Piazza omonima, e visitando la ricca *Chiesa di Santa Maria del Popolo,* si percorre in tutta la sua lunghezza la *Via del Corso* (Corso Umberto I) già principalissima via della vecchia Roma, l'antica Lata, ed ora il luogo più frequentato nelle ore del passeggio. La via



CAMPIDOGLIO.

abbonda di magnifici palazzi: *Ruspoli, Fiano, Marignoli, Verospi, Chigi, Ferrajoli, Sciarra, Odescalchi, Doria, Salviati, Torlonia;* ha le chiese di *San Carlo al Corso, San Lorenzo in Lucina,* sulla piazza omonima, e *San Marcello;* poco più che a metà traversa la bella *Piazza Colonna,* ornata della Colonna di Marco Aurelio, che è presso l'altra di *Montecitorio,* sede della *Camera dei deputati,* e termina alla *Piazza Venezia,* col colossale palazzo eretto dal cardinale Barbo nel 1455, con marmi tolti dall'anfiteatro Flavio, ora proprietà dell'imperatore d'Austria. In fondo alla piazza, sul declivo settentrionale del Campidoglio, sorgerà il grandioso *Monumento a Vittorio Emanuele II,* opera di Giuseppe Sacconi. Da piazza Venezia, a sinistra, s'imbocca la bella *Via Nazionale,* a destra il lungo, largo e tortuoso *Corso Vittorio Emanuele.* È in questa piazza che si accentra tutto o quasi il movimento tranviario della città. Fiancheggiando il palazzo Venezia si riesce in *Piazza del Gesù,* ove è la splendida *Chiesa del Gesù* (Vignola, 1575), e per la *Via Aracoeli,* si giunge al *Campidoglio,* il più piccolo, ma il più celebre dei sette colli, su cui ergevasi il Tempio di Giove Capitolino, capace di 10,000 persone; a lato è la lunga scalinata di 124 gradini che sale alla *Chiesa di Santa Maria in Aracoeli.* Al Campidoglio moderno conduce la cordonata di Michelangelo, e di Michelangelo sono i disegni dei palazzi, sede del Municipio di Roma e dei preziosi Musei. Dietro al Campidoglio, in basso, si stende il gran piano ove sorgono le rovine del *Foro.*

***

GIORNATA SESTA: Dal Foro Romano al Celio. — Il Foro è il luogo sacro, il cuore dell'antica Roma; qui era tale un insieme di pubblici edifici, e templi, e basiliche, e colonne, ed archi, che la mente moderna appena riesce a intravvedere. Subito dietro il Campidoglio sono gli avanzi del *Tempio di Vespasiano* e del *Tempio di Saturno,* le *Tabernae della Schola Xanta,* e sopra sette camere appartenenti al *Tabularium;* lì presso s'ergeva il *Tempio della Concordia.* Una strada moderna traversa il Foro, conducendo dall'*Ospedale della Consolazione* al *Carcere Mamertino.* Vicino è l'*Accademia di San Luca* colla ricca sua galleria. Al di là della via, s'erge il magnifico *Arco di Settimio Severo,* e lì presso gli avanzi dei *rostri;* poi è la *Colonna di Foca,* e gli scavi della *Basilica Giulia;* le tre colonne corintie del *Tempio di Castore;* verso il Velabro le muraglie della *Curia Ostilia;* più in fondo il *Tempio di Romolo* (ora chiesa dei SS. Cosimo e Damiano); a destra del tempio di Castore l'*Atrio* e il *Tempio di Vesta.* Sulla *Via Sacra* che traversa il Foro s'innalzava il *Tempio di Antonino e Faustina* (ora chiesa di San Lorenzo in Miranda); poi le tre grandi arcate della *Basilica di Costantino,* in fondo la chiesa di Santa Francesca Romana, ov'era il *Tempio di Venere e Roma;* e a destra, a un sol fornice, l'*Arco di Tito.* Presso il Foro, sulla destra, s'innalza il *Colle Palatino,* sul quale ergevansi i meravigliosi *Palazzi dei Cesari,* ricco di rovine e di memorie, che risalgono dalla Roma Quadrata di Romolo agli splendori degli ultimi imperatori. Un sistema razionale di scavi è ora intrapreso per il Foro, sotto la sapiente guida dell'ing. Boni, scavi che ogni giorno danno mirabili risultati. Oltre il Foro, lasciando a destra il grandioso *Arco di Costantino* e gli avanzi della *Meta sudante,* si trova il *Colosseo,* o *Anfiteatro Flavio,* l'opera più gigantesca dei tempi romani, cominciata nell'anno 72 da Vespasiano. Misura 535 m. di circonferenza e 49 di altezza ed era capace di centomila spettatori. Danneggiata dai terremoti, servì da fortezza nel medio evo, e



ARCO DI TITO.

poi da cava di pietre per la costruzione di nuovi palazzi, che per le loro famiglie costruivano principi, cardinali e papi; a quest'uso soprattutto è dovuta la grande rovina. Dal Colosseo si sale al *Celio,* coll'antichissime chiese di *Santo Stefano Rotondo, Santo Gregorio, San Giovanni e Paolo;* l'*Ospedale Militare* e la magnifica *Villa Mattei* (già Coelimontana).



Arco
di Costantino.



Il
Colosseo.



Interno
di
San Clemente.



Facciata di San Giovanni in Laterano.



Chiostro di San Giovanni in Laterano.



Avanzi del Tempio di Minerva.



Palazzo del Quirinale.

***

GIORNATA SETTIMA: Dal Laterano al Quirinale. — Sulla larga *Piazza di San Giovanni in Laterano,* cui si accede dal Colosseo per una lunga e diritta via, sorge il più grande



MOSÈ DI MICHELANGELO.

obelisco che si conosca (m. 32), e che prima ergevasi nel Circo Massimo. Il vasto *Palazzo Lateranense*, già dimora dei Papi, contiene ricchi musei di antichità classiche e cristiane; v'è unita la *Basilica di San Giovanni in Laterano,* riedificata da Gregorio XII. Sulla piazza che fronteggia la chiesa è la *Scala Santa* che si volle appartenesse alla casa di Pilato, e che i devoti salgono in ginocchio; a destra è la *Porta San Giovanni;* non lontano l'altra *Basilica di Santa Croce in Gerusalemme,* da cui una bella strada che traversa le vigne conduce alla *Porta Maggiore;* lì prossimo è il *Tempio di Minerva Medica.* Passando per la vastissima *Piazza Vittorio Emanuele,* ora ridotta a giardino, si giunge alla *Basilica di Santa Maria Maggiore,* innalzata sul luogo ov'era il tempio di Giunone Lucina, ricca e splendida chiesa finita sotto il pontificato di Benedetto XIV. Dalla Piazza Vittorio Emanuele, passando per *Santa Bibiana* e per la *Porta San Lorenzo,* si va al Cimitero di *Campo Verano.* Dalla *Piazza dell'Esquilino* ch'è dietro la Tribuna di Santa Maria Maggiore, per la nuova e larga *Via Cavour,* salendo una scala ch'è presso la *Suburra,* si giunge alla *Chiesa di San Pietro in Vincoli*, celebre per la statua del Mosè di Michelangelo; non lontano sono gli avanzi delle *Terme di Tito* e del *Foro di Nerva,* da cui in breve si arriva al *Foro Trajano,* ove s'innalza la splendida colonna onoraria alta 42 m.; in fondo sono le due chiese del *Nome di Maria* e di *Santa Maria di Loreto.* Per la *Piazza dei SS. Apostoli,* ov'è la chiesa omonima e il grandioso *Palazzo Odescalchi,* si sale al *Quirinale,* ove sorgeva il tempio di Quirino. La piazza è ornata dalla bella fontana che ha un obelisco fiancheggiato dalle due statue greche, forse rappresentanti Castore e Polluce, imitazioni da Fidia. Sulla piazza sono il *Palazzo della Consulta* (ora Ministero degli Affari esteri) e il *Palazzo Reale,* edificato sotto Paolo III, alla costruzione del quale collaborarono il Ponzio, il Fontana, il Maderno e il Bernini.

G. CALCAGNO.



FORO TRAJANO.

AI MONTI, AI BAGNI, ALLE ACQUE!...

Non credo che si possa istituire un confronto fra i monti e il mare. Certo non lo tenterò io. Ma dovendo qui dire del mare e dei monti, mi torna a mente, e voglio ripetere un giudizio del Sella su tal proposito, giudice



Ospedaletti - Il Casino.

competente, perchè pochi poeti e scienziati, sentirono com'egli sentì lo spettacolo grande della natura, e sopratutto quello che offre la montagna. Il fanciullo, nel quale il sentimento delle bellezze naturali è pochissimo sviluppato: il fanciullo, il quale non si commuove allo spettacolo del mare, sia che la brezza ne increspi appena le azzurre onde sotto il cielo sereno e luminoso, o sia che la furia del vento ne levi in alto, con fragore immenso, sin quasi al cielo, al cielo fosco, plumbeo, solcato da sinistri sprazzi di luce gialla, gli spumeggianti cavalloni: il fanciullo, che rimane freddo allo spettacolo del mare, nel quale non vede che una grande distesa di acque: sente invece, secondo il Sella, la bellezza e la grandezza dei monti: dell'Alpe specialmente....

Oh! l'Alpe.... Gli splendori, le incandescenze che il sole trae dal ghiacciaio: dalle piramidi eccelse, dai colossali obelischi, dalle torri, dalle colonne, dalle guglie acuminate, sottili ed eleganti, dai ponti e dagli archi di ghiaccio, che d'improvviso rovinano empiendo l'anima di terrore e di meraviglia. Come è dolce la solitudine lassù!... La solitudine della montagna! la solitudine del ghiacciaio!... Dopo aver vissuto fra i cozzi delle passioni umane, dopo aver lottato contro la doppiezza, contro l'ipocrisia, dopo aver veduto cadere ad uno ad uno tutti i più belli, i più cari ideali della giovinezza, oh! quella solitudine intemerata, dove nessuno vede, dove nessuno spia, dove nessuno parla, e nel silenzio ineffabile si ascoltano soltanto le ignote melodie dell'anima, quelle melodie che si invocano invano tra i rumori del mondo in questa valle di pianto. La solitudine, la notte sul ghiacciaio!... Un silenzio solenne, misterioso, incomparabile; le nevi fosforescenti intorno, e in alto la immensa cortina di velluto nero del cielo, oltre la quale brillando occhieggiano sole le stelle!... Come si dimentica volentieri lassù, tutto ciò che è basso, tutto ciò che è volgare, il fango delle paludi e il fango delle coscienze, per vivere, non fosse che un'ora, di ideale, d'ideale alto, e sereno, e puro, lassù, dove tutto è puro, dove tutto è sereno, dove tutto è grande: per vivere di pensiero e di sogni in quel paese di fate, candide come le torri dei loro incantati palazzi di neve!... Come si dimentica volentieri tutto, per ricordare Schiller, il più grande dei poeti dell'Alpe, e per sognare con lui l'alto picco trasformato in un trono incrollabile, e altera e luminosa una.



San Remo - Hôtel Victoria. Viale delle Palme.

regina seduta sovr'esso: la bella regina alla quale il sole formava intorno al capo il magnifico serto freddo, ma tutto di luce; o per ricordare Goethe, ed i suoi spiriti dell'acqua, saltellanti, danzanti, scendenti dagli alti picchi nevosi, gli spiriti che balzano di rupe in rupe, che là svolgono il largo nastro azzurro, altrove seminano l'aria di perle, ed ora scroscianti, rumorosi e terribili, ora tranquilli, dolcemente scorrenti, scendono al lago turchino dal quale tutti insieme il vento geloso li solleva: il vento che è il destino delle acque!... Come si dimentica volentieri per sognare la corsa delle fate, la corsa della dea Bercht, cui pur Tacito narra, e che a Goethe forse dettò la sua grande leggenda, la corsa della dea che ancora oggi appare ai montanari dell'Alpe, vestita d'azzurro, avvolta in un candido velo, la fronte coronata di fiori, di fiori di rosette e di edelweiss, e passa nella notte, sul suo carro di fuoco, in un nembo di luce, seguìta da'suoi mille folletti, valicando i burroni, correndo le creste, salendo, scendendo, volando.... E si pensan le leggende dei fiori dell'Alpe, della primula colore di porpora, e di Eisi e di Hans, e quella dell'edelweiss, della dama bianca e del cacciator di camosci. Dolci e meste esse vi s'affollano al pensiero; e si sognano le selve di fiori sconosciuti, le rose fiammanti, i gigli luminosi dei “ Reisebilder „ di Heine; si sognano le stelle azzurre e luminose di quei fiori di genziana dai quali Michelet svolse un dramma d'amore; si sognano le leggende dei laghi alpini, le maliarde fenette uscenti a mezzo, col petto ignudo a fior d'acqua, ed i loro grandi occhi verdi fascinatori, e i draghi bianchi cui solo le belle fanciulle montanine possono con le loro carezze ammansare; e si ricordano i miraggi di Bröcken, e i raggi del colore dello smeraldo coi quali il sole occidente copre d'un effimero immenso prato verde le altissime cime intorno al Righi. Poi si ricorda ancora: si ricorda dell'altro, noi! Si ricordano gli esuli della patria, che domandarono all'Alpe uno scampo alla prigione, al capestro: si ricordano quell'Alpi sulle quali un poeta nostro sognò un giorno di poter inalzare un marmo a Caio Mario, e a Giuseppe Garibaldi, con la scritta: “ Stranieri, in dietro! „.... Siricordano l'Alpi che non sono ancor nostre, le Alpi dalle quali buono e dolce sorride San Giusto, e promette nel tempo avvenire alle sue genti, che son gente d'Italia, la redenzione della patria.


PEGLI.


VARAZZE.

Oh! l'Alpe, l'Appennino, i monti.... Lassù, son forza e bellezza, lassù, sono sapere e virtù.... Lassù, è la poesia, lassù, la leggenda.... Lassù crescono i fiori che i giovani potranno recare in dono alle fanciulle amate, alle fanciulle che amano i fiori, ma che, tutte un po'come Eisi della leggenda, amano i fiori che furono colti in alto: alle belle fanciulle, che prediligono i forti.

Il bel motto che gli alpinisti scrissero sul loro stendardo, il bel motto che a Longfellow inspirò uno fra i suoi canti più belli, l'abbiamo tutti nella mente e nel cuore.

Solo, che noi italiani siamo fatti pur troppo così. Eterni lodatori di tutto ciò che è o ci viene di fuori, non ci curiamo o, spesso, nep-

pure sappiamo delle cose nostre migliori. Sicchè anche accade questo: che mentre a migliaia gli stranieri scendono a torme per l'Alpi fra noi, e sull'Alpi nostre, e sui nostri Appennini stanno, noi andiamo di frequente



Nervi.

a chiedere ai monti della Svizzera la pace, la dolcezza, l'aria pura e salubre, che potremmo trovare in casa nostra, con maggior vantaggio di noi e del paese.

***

I monti! Il mare!...

Il mare! La Genesi lo chiama " la massa delle acque! „ Ma nessuno si contentò mai di tale definizione. Il grammatico, che ama di distinguere, insegna che mare diconsi l'acque che circondano i continenti; il naturalista dice che è un immenso ammasso d'acque salate; il fisico parla di fenomeni, di maree, di onde, di correnti, di trombe, di disequilibri di pressione, di temperatura, di densità; il chimico racconta che è un'enorme massa di protossido d'idrogeno con venticinque a ventisette grammi di cloruro di sodio, e sei a sette di cloruri di magnesio e di calcio, di carbonato di calce e di bromuro di magnesio, per mille grammi, senza tener conto delle tracce di iodio, di solfo, di silice, d'ammoniaca, di ferro. di rame, d'oro e d'argento, che vi si trovano. Il geografo insegna che quasi quattro milioni di miriametri quadrati della superficie terrestre sono coperti da queste acque, le quali unite insieme potrebbero formare una sfera avente un diametro di cinquanta e più leghe, e un volume di due miliardi di miglia cubiche, e che, se esse venissero improvvisamente a mancare, non basterebbero quattrocento secoli, perchè tutti i fiumi della terra ne ricolmassero il bacino.

E il filosofo dice che il mare non è che una goccia d'acqua nell'infinito!

Un poeta però potrebbe essere geloso di questa definizione; ma, se egli è un poeta classico, tutto l'arsenale della mitologia è a sua disposizione. Egli può scegliere tra divinità infinite: Amfitrite gli offrirà il seno, Nettuno il tridente, mentre Oceano e le Oceanine, Teti, il vecchio Nereo con le Nereidi, Eolo ed i Tritoni gli si pareranno dinanzi. E s'egli non vuol saperne, di mitologia classica greca, e se le mitologie, meno note, degli altri popoli antichi, se Vaio e Pratceta non hanno attrattive per lui, il mare potrà sempre diventare " l'azzurra cintura dell'universo „, " l'antica culla del mondo „, " l'onda amara „ o " l'abisso salato: „ egli lo farà sorridere e cantare come una giovine regina, e ci dirà che è bionda ed amorosa e buona, e coi capelli dai bagliori d'acciaio, o rossa, del color del rame, e terribile nelle sue collere. O con Plinio ripeterà le classiche parole: *O mare, rerum secretumque museum! quam multa invenitis, quam multa dictatis!* O con Byron canterà: " Le tue rive sono degli imperi: essi cangiano senza posa; tu solo non cangi. Cosa diventaron l'Assiria, la Grecia, Roma e Cartagine? I tuoi flutti battevano le loro frontiere al tempo della libertà, e al tempo ancora della tirannide. I loro popoli, barbari o



San Terenzio (*Golfo della Spezia*).

schiavi, obbedirono tutti a strane leggi; il fatale destino mutò i regni in deserti; ma nulla cangia in te, se non forse il capriccio delle tue onde. Il tempo stesso non solca

d'alcuna ruga la tua fronte cerulea: quale ti vide la prima aurora del mondo, Oceano, tu sei sempre! „

Pel viaggiatore, per lo speculatore, pel commerciante, il mare è una grande via, un comodo mezzo di comunicazioni fra i popoli: per l'uomo di Stato è una questione: pei re è un impero: pei popoli è un campo di battaglia.

I pittori vi diranno che esso è un magnifico soggetto di studio, quando pure non vedranno in esso che il fondo d'un quadro: gli storiografi vi narreranno le più maravigliose istorie di viaggi, di guerre, di scoperte, di conquiste della scienza e della civiltà, le istorie che cominciano con la spedizione favolosa degli Argonauti, e che ai nostri giorni continuano intorno ai due poli.

Il mare è la nave *Argo*, costrutta dalla stessa Minerva. Il mare è Salamina, le guerre puniche, Azio, i saraceni, i normanni, le crociate, Lepanto; è il capo delle Tempeste, Abukir, Trafalgar, Navarrino, Algeri, Odessa; è Cartagine, Roma, Venezia, Genova, il Portogallo, la Spagna di Carlo V, l'Olanda, la Gran Bretagna: è Ramses Miamen, che veleggia sull'Eritreo, è Iram, che si reca con Salomone a Tarscis, è Menelao, che da Cade si reca nell'India, è Coleo da Samo, che fa vela alla vòlta dell'Egitto, e spinto dalla fortuna, “ forse non senza che il conducesse mano divina, „ dice Erodoto, attraverso lo Stretto, oltre le colonne di Briareo, d'Egeone e di Saturno, oltre le colonne d'Ercole, sulla via dell'Eliseo e delle Esperidi, va per l'Oceano. È Catone di Lampsaco, è Annone, è Pitea; è Ariano, è Naddod, è Enrico il navigatore, è Diaz, è Colombo, è Vasco di Gama, è Fulton, è Franklin, è Ross....



Livorno - PANCALDI.

Il mare è la *piroga*, la *jungada*, la *catamaran*, le *monaxyla*, i *rates*; è le navi beotiche “ dalle rosee guance „, è le biremi eritree, le triremi corinzie, è la nave capace di quattromila rematori costruita da Tolomeo Filopatore, è le navi rostrate inventate dal tiranno Piseo, è le navi turrite dei romani, e la caravella di Colombo, è la grande armata, è i galeoni pieni d'oro subissati, è la *Palestro* affondata a Lissa, è le due povere navi sdruscite, che menano Garibaldi e i suoi mille soldati alla conquista della Sicilia e di Napoli, alla conquista della patria italiana, è



Viareggio - STABILIMENTO “ BALENA „.

l'*Erebo* e il *Terrore*, che periscono con Franklin tra i ghiacci polari, è “ la città galleggiante „ di Giulio Verne, è il *Dandolo*, è il *Duilio*, è la *Stella polare*.

Il mare è una gigantesca scena sulla quale si agitano le passioni umane modificate da una esistenza eccezionale, sulla quale si ama, si odia, si gioisce, si soffre: il mare, pei marinai, non è soltanto una carriera, una professione, un mestiere, ciò che sarebbe già molto, perchè intorno a queste parole sorgono l'orgoglio, l'ambizione, l'amor della gloria, la speranza della buona fortuna, l'invidia, lo sconforto, il dolore, la morte: è un asilo, una nudrice, una madre, una nuova patria; è un'abitudine, è l'oggetto d'una passione grande, la passione che a Byron faceva dire: “ il mare è l'unico amore al quale io sia rimasto fedele. „ E per quelli che hanno questa passione, il mare è un bisogno imperioso, ineluttabile: essi non possono vivere senza navigare, mentre per quelli cui la necessità sola trascina sul mare, il mare è un nemico crudele, un tormento infinito, la schiavitù, l'esilio, la prigione, la tomba....

***

Celebra Omero la calda corrente dello Scamandro, e narra di Europa e di Elena, che nell'Anauro e nell'Eurota bagnavansi: e di Diomede e di Ulisse, i quali, dopo il quotidiano bagno nell'acqua del mare, un altro ne facevano, caldo, sotto le loro tende: e di Venere, che, dopo il bagno, unse di profumato olio di rose le membra di Ettore.



Marina di Pisa - Veduta Generale.



Marina di Pisa - Piattaforma e camerini sul mare.



Posillipo, *visto dal Corso Vittorio Emanuele.*



Castellammare - Parco della Villa Quisisana.

Usavano infatti i bagni ne' più remoti tempi i Greci, e li chiamavano *scacciadolori: therma* chiamavano i luoghi dove si praticavano. Le terme descritte da Vitruvio non occupavano meno di trentamila metri quadrati: e v'erano annessi ginnasi e palestre. Prima

Sorrento.

del bagno s'occupavan ne' ludi: dopo ungevansi i corpi. Musa, medico d'Augusto, introdusse solo più tardi l'uso della doccia fredda dopo il bagno caldissimo. Anche presso i latini i luoghi dati ai bagni serbarono promiscuamente i nomi greci di scacciadolori (*balnea*) e di terme; poi quest'ultimo nome diventò proprio dei sontuosi edifici, che tutte comprendevano le costruzioni varie dei greci ginnasi. Publio Vittore, nella sua topografia di Roma, descrive non meno che ottocento di tali edifici, tra pubblici e privati, e fra tutti famose le terme edificate da Caracalla 216 anni d. Cr., capaci di ben millecinquecento persone; quelle di Tito e di Agrippa, delle quali il Pantheon attuale era la così detta cella soleare, e da cui provennero le magnifiche vasche di granito egiziano che sono in piazza Farnese; e quelle cominciate da Diocleziano nel 302, e compiute quattro anni appresso da Costanzo e da Massimino, capaci di tremiladugento persone, e di cui il teatro ora forma una delle più ampie piazze di Roma: la piazza di Termini.

All'epoca di Cicerone a Roma il prezzo d'un bagno era d'un quarto di asse, poco più di un centesimo di lira nostra, e i fanciulli ed i forestieri vi accedevano gratuitamente. Una campana, l'*aes thermarum,* annunciava alle otto del mattino l'apertura dei bagni, cui i romani accorrevano in folla.

Al tempo di Commodo e di Gordiano non v'era romano il quale non facesse almeno sette od otto bagni al giorno.

La decenza vi fu rispettata per poco. Invano Adriano, Marco Aurelio, Attilio Severo, tentarono di proibire nei bagni la promiscuità dei sessi.... Giovenale poneva i bagni, spesso notturni, fra gli atti più comuni della scostumatezza femminile de'suoi tempi.

Caduto l'impero romano, distrutte le terme in parte dai barbari, in parte, nel V secolo, dai cristiani, per molti secoli nessun bagno pubblico fu più aperto. Solo sul principio del secolo presente si tentò d'imitare gli antichi, se non nello splendore, almeno nell'uso generale. Parigi nel 1816 contava già cinquecento vasche pubbliche. In Italia fu Milano la prima città che l'imitò: nel 1840 possedeva sei bagni; Brescia ne seguì l'esempio nel 1830. Dopo fu una gara generale.

***

Scende giù dalle nubi l'acqua piovana: e parte rievapora e ritorna là su, donde è venuta, parte dalle regioni montuose giù ne cola alle valli ed affluisce al mare, parte s'infiltra attraverso agli strati della crosta terrestre, e vi s'addentra.... Vi si addentra, e, come incontra una roccia la quale le impedisca lo scendere, corre sullo strato imper-



Rimini - Stabilimento di bagni.

meabile o reso tale dall'acqua stessa, e ne segue le vie capricciose: scende, sale, ridiscende per salir di nuovo, quando vena sottile, quando gonfio torrente sotterraneo: scende, e sale, principale agente delle metamorfosi delle rocce, cagione prima dei fenomeni vulcanici: scioglie gaz, scioglie solidi,



Interno della Certosa di Persio.



Cossila.



Graglia - Stabilimento e Santuario.



Stabilimento di Oropa.

s'impadronisce dei loro principii, si mineralizza: le chimiche reazioni, il contatto coi caldi strati sotterranei, la pressione, il rapido moto, gli attriti, le danno calore, le comunicano nuove attitudini fisiche e chimiche. E qui si trasforma in vapore, e, subitamente, con violenza, s'espande: là scava la roccia, e la disaggrega, e crollano per essa immense moli petrose; più qua, più là, unendosi intimamente alle rocce, ne modifica la struttura e la natura: presiede alla cristallizzazione ed al mutar di volume delle loro masse, e, con l'incessante lavorìo d'idratazione, dà luogo a nuove orientazioni di strati e di molecole, a nuovi corpi.

L'opera lenta, graduata, profonda, si traduce in lenti, secolari sollevamenti o abbassamenti della superficie terrestre su larghissime plaghe. L'azione meno profonda, impulsiva, fa sorgere nuovi gruppi montuosi sulla terra e sulle sconfinate distese del sottosuolo marino. Altrove, spinta dalla legge fisica dell'equilibrio sgorga limpida, fresca, purissima; altrove calda, mineralizzata, salutare; qui vena, là torrente, qui a gocce, là zampillo, altrove colonna liquida altissima ribollente e fumante. E altrove ancora l'opera sua più fervida, favorita dalle violente reazioni chimiche, squarcia con orribile fragore la terra, e le liquefatte rocce, miste ad acqua bollente, a soffocanti vapori, a lapilli infocati, erompono dagli squarci, e i monti vulcanici eccelsi, ignivomi, levano il capo terribile verso il cielo sereno. Tutto così intorno a sè, rinnovando e trasformando, elemento primo di vita, si move e s'agita l'acqua nel cerchio eterno delle azioni e delle trasformazioni della materia.


Bellagio (*Lago di Como*) - VILLA SERBELLONI.

***

Ecco.... Le campane dei villaggi riempion l'aria di trilli argentini, con insolito ardore battacchiate. I prati alpini si coprono del rinnovato ammanto verde, costellato di margherite, di viole, di genzianelle, d'arniche, di edelweiss. Più giù, fra i campi d'oro, i papaveri rossi, i fiordalisi azzurri, par quasi attendano chiome nere, e chiome bionde, per intrecciarsi ad esse.


Cadenabbia (*Lago di Como*) - VILLA CARLOTTA.

Ecco.... Una nuova vita s'espande liberamente per tutto, dai villaggi ai campi, dalle valli ai monti. I borghi, i villaggi montuosi, le piccole città sulla riva del mare, sono invasi da una folla chiassosa ed elegante, che di lontano s'annuncia con gli acuti fischi delle vaporiere, con lo schioccar delle fruste, col tintinnio delle sonagliere delle mastodontiche diligenze.

E la stagione dei bagni incomincia.

***

La cura idropatica è vecchia quanto il mondo: lo dicevo più sopra. Le stesse acque minerali erano vantate anticamente per le loro mirifiche virtù, che i poeti non sdegnavano di cantare. Ricordo Lucrezio, Ovidio, Pontano, Silio Italico. Ricordo che Plinio afferma l'acque solfuree ottime nella cura delle malattie nervose, le alluminose eccellenti nella cura della paralisi: ricordo ch'egli vanta le fonti Posidiane contro le fratture, l'acque d'Ischia contro i calcoli, l'acque albule di Tivoli contro le ferite, quelle di Bagni contro la pazzia; ricordo anche che virtù ben maggiori attri-



Pallanza (Lago Maggiore) - Hôtel Pallanza.



Stresa (*Lago Maggiore*).



Santa Caterina - Stabilimenti Clementi.



Bagni di Santa Caterina.

buisce ad altre fonti. Così per esso son fonti come quelle di Tespe, che danno figliuoli maschi, altre che, come quelle d'Afrodisio, s'oppongono al biblico *multiplicamini*, altre, nella Beozia, che danno o tolgono la memoria; per esso una fonte ha Zea, che rende muti, un'altra Zamera, che rende canori, una infine la Cilicia, che rende squisiti i sensi....



LAGO D'AMBRIA (*congelato*) IN VALTELLINA (*luglio*).

E vorrei che lo spazio mi permettesse di ricordare tutte le virtù, che Avicenna e Dioscoride, Averroe e Aristotele, Galeno e Ippocrate, Seneca, Vitruvio e cent'altri attribuiscono ad altre acque!... Mi limiterò solo a ricordare, a titolo di curiosità, il singolarissimo avviso d'un dottor Tuca di Castello, scienziato, guerriero, e magistrato, il quale, in certo suo libretto illustrativo delle acque della Porretta, afferma negli anni bisestili essere dannosa la cura dei bagni.... Della qual cosa non è da far maraviglie, scrive altrove Michele Savonarola, in quanto che negli anni bisestili le nozze sono infeconde, e i semi delle mele, contro ogni onesta consuetudine botanica, trovansi coi loro apici vòlti verso la parte inferiore del frutto!

Quanto ai medici moderni l'inno laudatorio non è meno generale, non è meno entusiastico, sebbene non si sacrifichi più alle fonti, sebbene non si tengano le acque come una universal panacea, buona per tutti i mali: e l'idroterapia a' nostri tempi trionfa, e le acque minerali, sia per uso interno, sia come acque da bagni, sono più che mai in onore.

Esse hanno diversi nomi dai principii in esse disciolti, e diconsi acidule o gazose quelle caratterizzate dall'acido carbonico libero, ferruginose quelle che tengono in soluzione un sale di ferro, alcaline quelle che son ricche di carbonato di sodio o di silicati alcalini, saline quelle che contengono sali neutri, solfuree quelle che contengono un solfuro solubile, o dell'idrogeno solforato libero.... Si dicon fredde le acque minerali se la loro temperatura è inferiore a 12° C., fresche quando segnano da 12° a 14°, naturali se hanno una temperatura da 14° a 18°, tepide se da 19° a 23°, calde se da 24° a 50°, caldissime se la loro temperatura supera i 50°. Le solfuree s'adoprano con buon successo nella cura delle affezioni croniche della pelle e del petto, e degli ingorghi addominali, le ferruginose nella cura della clorosi, dell'anemia, dell'idroemia, ed in generale di tutte le malattie che sono conseguenza d'un impoverimento del sangue; le saline, e specialmente le salsoiodiche, nella cura delle malattie del sistema linfatico e della scrofola; le alcaline nei catarri gastrici, nelle gastriti lente, nella gotta, nella renella; le acidule nei catarri della vescica, nelle coliche nefritiche, ec. Naturalmente, all'azione diretta delle acque stesse s'uniscono altre cause di risanamento: l'allontanamento dei malati dai luoghi nei quali ebbero a sottostare alle cause della loro infermità, il clima mutato, gli svaghi, i passatempi.

I bagni di mare si debbono considerare come bagni d'acqua minerale attivissimi, in quanto per essi all'azione diretta d'un'acqua, che è la più ricca fra le minerali, si uniscono l'azione tonica del bagno freddo, l'azione meccanica delle onde, e le salutari influenze d'un'aria ricca d'ozono, pregna d'emanazioni saline, satura d'umidità, agitata dai venti, inondata di luce, più tonica e più stimolante di quella delle campagne, più pura e più densa di quella dei monti. E nei bagni di mare trovano sollievo i lavoratori affaticati, le giovani



LAGO DI LEVICO.

donne spossate, gli adolescenti puniti pel vizio dei loro parenti, i sofferenti di quella orribile peste che è la scrofola, le spose invano invocanti la maternità. Sono da preferirsi a tutte l'altre le spiagge a forte pendio, da evitare i bacini di balneazione, dove il bagno

a comune non è affatto salutare, nè pulito; e i bagnanti debbono spogliarsi rapidamente, fare che l'immersione sia immediata e completa: non rimaner fermi nell'acqua, preferibilmente nuotare, e andare al largo, dove l'acqua è più mossa, più viva, non viziata dalla promiscuità: far un bagno breve, asciugarsi rapidamente, poi vestirsi in fretta, camminare sulla sabbia calda, far lavorare i muscoli, richiamare il calore alla pelle, se vogliono che il mare, incomparabil fonte di poesia e di ricchezza, sia pur fonte di rinnovata salute, di vigor rinnovato.



VETRIOLO, *presso Levico.*

***

In una carta delle acque minerali e delle stazioni climatiche e di bagni di mare dell'" Europa „ edita recentemente in Francia, l'Italia è rappresentata come una regione poverissima in fatto di stazioni climatiche e balneari!... In tutta la riviera ligure non sono indicate che tre



RONCEGNO.

stazioni climatiche: Bordighera, San Remo ed Alassio, e sei sole stazioni di bagni: Porto Maurizio, Cogoleto, Pegli, Genova, Sestri Levante e Spezia. In tutta l'Italia settentrionale, a credere a quella carta, non esisterebbero che cinque stazioni d'acque minerali.... Intere regioni, ricchissime di acque eccellenti e famose, come la Valsesia, la Valcamonica, la Valtrompia, la Valtellina, sono dimenticate.... Tanto che un editore, il Battei, di Parma, credette di protestare con una ricca pubblicazione, ch'io stesso fui chiamato a redigere, intitolata appunto alle " Stazioni balneari, climatiche, e d'acque minerali d'Italia. „

Infatti non v'ha terra ricca quanto la nostra di spiagge ridenti, che paiono fatte apposta pei bagni, per le cure climatiche, di fonti d'acque minerali d'ogni sorta, di valli, d'altipiani, di colli, di monti, dove l'aria purissima e il clima invitano a soggiornarvi.

Dal confine francese all'austriaco, lungo tutta la costa italiana, le stazioni balneari e climatiche sono infinite. Sono Ventimiglia, Bordighera, la città delle palme, Ospedaletti, Sanremo, una delle spiagge più ricercate dall'aristocrazia inglese, tedesca e francese, soggiorno prediletto d'imperatori e di re, vero giardino di fiori, dove tutto par disposto dalla natura e dagli uomini a farne una insuperabile stazione invernale, Portomaurizio, Alassio, frequentata sopratutto da inglesi, stazione balnearia e climatica insieme, dalla flora superba, dal clima mitissimo, dai dintorni incantevoli, Albenga, Oneglia, Savona, ricca d'antiche memorie, antica ribelle, Varazze, Cogoleto, Arenzano, l'*aer sano* degli antichi, Voltri, Pegli, con la maravigliosa villa Pallavicini-Durazzo, la piccola ma ricca e bella Sestri, Cornigliano con lo splendido castello Raggio, Sampierdarena, la Manchester italiana, soggiorno estivo carissimo ai bagnanti.... È Genova, la superba, col suo grande porto, con le antiche caratteristi-



PANORAMA DI SALSOMAGGIORE.



Montecatini - Stabilimento delle RR. Terme Leopoldine.



Montecatini - Interno dello Stabilimento del Tettuccio.



Interno della Grotta Giusti a Monsummano.



Monsummano - Terme Giusti.

che viuzze, con le larghe sontuose vie moderne, co' suoi giardini, co' suoi palazzi, con la sua incomparabile necropoli di Staglieno.... Sono San Francesco d'Albaro, Sturla, Quarto, col suo storico scoglio, Quinto, con le sue belle ville, co' suoi bagni bellissimi, Nervi, un vero paradiso, ritrovo animatissimo di bagnanti, ricca di sontuosi palazzi, di giardini e di parchi, dalla vegetazione tropicale, frequentatissima durante l'inverno per la sua posizione protetta dai venti e pel suo clima mite, Recco, un'altra plaga incantata, Camogli, Portofino, dal mare di smeraldo, Santa Margherita, Rapallo, entrambe stazioni invernali e balneari insieme ben note, Chiavari, centro di escursioni bellissime, Lavagna, Cavi, Sestri Levante, la tranquilla Moneglia, Levanto, elegante e frequentatissima, Spezia col suo incantevole golfo, e San Terenzio, e Lerici, e Portovenere.... Da un estremo all'altro le due riviere di Ponente e di Levante, incomparabilmente belle, formano, si può dire, una sola, un'immensa stazione balneare e climatica.



Viterbo - Stabilimento di bagni.

Poi, per non dir di tutte, è Viareggio, con la spiaggia arenosa senza scogliere di sorta, coi suoi immensi stabilimenti; sono i bagni di Livorno, la grande città, con varî stabilimenti, notevole quello Pancaldi, dalla rotonda famosa, coi dintorni superbi; è Civitavecchia, è Porto d'Anzio, è Nettuno, è l'incantevole golfo di Napoli, con Ischia, Pozzuoli, Castellamare, Capri, è Amalfi, è il golfo di Salerno. Poi, sull'Adriatico, è Francavilla a mare, donde si sale a Chieti, donde si sale alla Maiella maravigliosa di paesaggi, ridenti od orridi, ricca di fonti freschissime, di grotte profonde, è Pescara, è Castellamare Adriatico, è Grottamare, è Giulianova, è San Benedetto del Tronto. Poi sono le spiagge delle Marche e della Romagna: San Giorgio, Sant'Elpidio a mare, Porto Civitanova, Ancona, Senigallia, Fano, ogni dì più frequentata, Pesaro, Cattolica, Riccione, una stazione balnearia che si può dir nata ieri ed è già fiorente, frequentatissima, Rimini col suo ricchissimo ben noto stabilimento, Cesenatico, Cervia. Poi è Venezia, col suo Lido, col suo stabilimento di bagni, ch'è il più rinomato, il più grandioso d'Italia, con la sua spiaggia dove diceva Giorgio Sand non essere possibile che amare o dormire: poi è Trieste....

Nella corona che l'Alpi formano all'Italia è tutta una corona di stazioni climatiche, di fonti d'acque minerali, di stabilimenti idropatici. La provincia di Cuneo vanta Valdieri, Vinadio, e la Certosa di Pesio: Valdieri celeberrima per le sue trentasei fonti minerali e termali, per le sue muffe, pel grandioso stabilimento del quale Vittorio Emanuele pose la prima pietra nel '57, accanto alle povere capanne dove Carlo Alberto conduceva già la sua corte, a più di milletrecento metri sul mare; Vinadio, a quasi mille metri, non meno celebre per le sue acque ferruginoso-saline; e la Certosa di Pesio, a mille metri sul mare, splendida stazione estiva alpina, ricco stabilimento idroterapico. La provincia di Torino vanta Ceresole Reale, a più di millecinquecento metri sul livello del mare, con le sue acque eccellenti nella cura dell'anemia, della clorosi, della scrofola, coi monti della Sevanna e col gruppo del Gran Paradiso offrentisi agli alpinisti; vanta Saint-Vincent con la sua *Fons salutis*, e Saint-Denis, e Courmayeur, una delle più celebrate stazioni alpine, ai piedi del Monte Bianco, e Pré-Sant-Didier, a mille metri, con le sue acque ferruginose arsenicali. La provincia di Novara, per tacere delle stazioni di minore importanza, va famosa per gli stabilimenti idropatici di Andorno, di Biella, di Cossila, di Graglia, di Oropa. La provincia di Como, ricca d'acque minerali, non ha grandi stabilimenti; ma essa è tutta una stazione climatica, sulle rive del suo bel lago, come sono altrettante stazioni climatiche le piccole città, le borgate, i villaggi intorno al Lago Maggiore ed all'Iseo. Presso Varenna è tuttavia un rinomato stabilimento idroterapico, a Regoledo; le miti aure del lago, le brezze montanine, le pure e fresche acque, gli hanno meritato il nome di "Vena d'oro lombarda". La provincia di Bergamo basterebbero a render nota lo stabilimento e le acque di San Pellegrino, salino-iodurate, e Trescorre Balneario. Nella provincia di Brescia basterà ricordare Bagolino nell'alta valle del Caffaro, Bovegno, Collio e San Colombano in Valtrompia, Ponte di Legno, Casino di Boario, Borno, Breno, Schilpario nella splendida Valcamonica. La provincia di Sondrio è famosa pei bagni di Santa Caterina, nella superba Valfurva, fra l'Adamello e lo Stelvio, e per quelli di Bormio. Il Trentino vanta l'acqua acidulo-salina-ferruginosa di Rabbi, e quella universalmente nota ferruginosa gazosa di Peio; famose pur vi sono l'acque arsenicali ferruginose di Levico, che scendono da Vetriolo, quelle di Roncegno in Valsugana, quelle di Comano, e cent'altre, chè quella di Trento è la provincia italiana più ricca d'acque minerali. La provincia di Verona ha celebrate fino dall'antichità più remota l'acque di Caldiero, note sotto il nome d'acque termali di Giunone; quella di Vicenza ha famose quelle di Valdagno, ferruginose, e

quelle di Recoaro, acidulo-ferruginose, delle quali si fa estesissimo commercio. La provincia di Belluno vanta la Vena d'Oro, una vena d'oro davvero; la provincia di Treviso l'acque di Vittorio, e di San Zenone; la provincia d'Udine l'acqua solforosa d'Arta.



Viterbo - Sorgente dell'acqua della Milza.

E non è tutto.... Ecco in provincia di Padova le terme Euganee celeberrime, le fonti minerali e termali di Abano, di Arquà Petrarca, di Baone, di Battaglia, tenute in tanto e meritato conto; ecco in provincia di Parma l'acque di Sant'Andrea di Medesano, quelle di Tabiano, e sopra tutte famose quelle salsobromo-iodiche e litiche di Salsomaggiore, in pochissimi anni salita al grado di stazione balneare di primissimo ordine e straordinariamente frequentata: ecco in provincia di Bologna le terme notissime di Porretta, in quella di Ravenna l'acque di Brisighella, di Casola Valsenio, di Tossignano, e quelle ormai famose di Riolo: ecco in provincia di Lucca, in Val di Serchio, i Bagni di Lucca, le rinomate Terme Lucchesi, Monsummano sul monte Albano, con la sua famosissima grotta, che ne fece una delle stazioni termali più cospicue di Europa, Montecatini in Val di Nievole ridente e poetica, con le sue Regie Terme, celebri sino dal trecento; ecco in provincia di Pisa i Bagni di San Giuliano, frequentati sino dai tempi dei Romani, i Bagni di Casciana in quel di Lari, le infinite sorgenti di Pomarance; ecco in provincia di Firenze le Regie Terme di Sant'Agnese di Bagno in Romagna, ed infinite acque minerali quasi tutte neglette; ecco in provincia di Siena le numerosé acque minerali d'Abbadia San Salvadore, d'Asciano, di Chianciano, di Pienza, di Radicondoli, di Rapolano, di San Casciano dalle Terme antiche e famose; ecco in provincia di Perugia quelle di Città di Castello, di Nocera Umbra, di San Gemini, note e diffuse per tutto; ecco in provincia di Roma la ben nota acqua Fiuggi ad Anticoli, l'acqua ferruginosa di Capranica, le Terme di Civitavecchia e di Viterbo, l'acque di Corneto, le acque di Ferentino, l'acqua Acetosa e l'acqua Santa tanto in uso a Roma, e l'acque Albule celebratissime di Tivoli. Ecco nelle provincie di Teramo, d'Aquila, di Chieti, di Campobasso, di Benevento, infinite acque sorgive minerali d'uso quasi solo locale, quando pur non sono completamente neglette, se si eccettuino quelle universalmente note e famose, solfuree, carbonico-alcaline, di Telese, dove è uno dei più grandiosi stabilimenti balneari che esistano; ecco in provincia di Caserta le numerose e reputate acque di Castelforte e delle Caldarelle di Teano, ecco in provincia di Napoli le prodigiose acque salutari acidulo saline, di temperature però e d'uso diverso, di Casamicciola, e d'Ischia, quelle numerose e pregiate di Castellammare di Stabia, e di Lacco Ameno, e quelle notissime di Pozzuoli.

L'elenco già lungo è forse ben lontano dall'essere completo. Anche nel mezzodí d'Italia, anche nell'isole, son numerose l'acque minerali sorgenti del suolo, che potrebbero essere usate come acque medicinali, sia da bevanda, sia da bagno. Ma la maggior parte di esse sono trascurate: e ricorderò solo, in Sicilia, l'acque di Termini, di Collesano, di Sclafani, d'Acireale, di Castroreale, di Calatafimi (le famose Terme Segestane), di Sciacca; in Sardegna l'acque di Armungia, di Domusnovas, di Sardara, di Villasor, di Benetutti, di Codrongianus, di Dorgali, di Padria, di Nulvi, di Sassari e di Siligo....

Dott. Ferruccio Rizzatti.

LA VALTELLINA A VOLO D'UCCELLO



LIVIGNO.

Un importante tronco ferroviario sarà compiuto, si spera, verso la fine del 1902: la linea tra Sondrio e Tirano.

Anni sono fu la ferrovia costeggiante il lago fino a Colico, che risparmiava il lungo tragitto da Como a Colico in battello; oggi è la volta della soppressione della diligenza sulla strada che da Sondrio conduce a Tirano, donde si prosegue poi per Bormio, per le quattro cantoniere e il giogo dello Stelvio fino a Trafoi, che è il primo villaggio del Tirolo.

La Valtellina rimane quindi ora più intimamente e più rapidamente legata al resto della Lombardia, e per esso a Milano, con tutto vantaggio de' suoi traffici, de' suoi commerci, delle sue uve e dei suoi chiari e ricercati vinetti.

Il traforo del Sempione farà il resto, e ne vedremo, tra pochi anni, i resultati.

Soltanto meno di due lustri or sono chi dalla grande metropoli lombarda voleva giungere a Tirano per passare lassù qualche settimana autunnale, era costretto a fare dei piccoli calcoli algebrici, ed a suddividersi la giornata in tante diverse tappe e in altrettanti mezzi di trasporto.

Da Milano a Como *la ferrovia Nord* o *la Mediterranea;* a Como il battello della *Lariana* ed un viaggio lungo, monotono e pesante, proprio nelle ore del caldo, e abbastanza noioso specialmente dopo superata la Tremezzina, quando si procede tra due rive di monti, brulli ed irti di rupi, senza un paese, senza un accenno lieto di vegetazione; poi a Colico, pontile di sbarco, una diligenza che conduceva il viaggiatore alla stazione ferroviaria, dove, già mezzo abbrutito, egli doveva cacciarsi in un carrozzone della minuscola e tardigrada ferrovia Colico-Sondrio. Finalmente arrivato a Sondrio semi-idrofobo, lo attendeva il colpo di grazia; la balzellante e mastodontica diligenza gialla o (minor male per le ossa, male più pericoloso per la borsa) la calessina privata.

Così un povero infelice, partito da Milano all'alba delle cinque, finiva per giungere a Tirano, quando aveva il coraggio di lasciarsi trascinare tutto d'un sorso fin là, verso l'imbrunire, con la faccia nera di carbone e terrea di polvere, con le ossa indolenzite, con la testa sbalordita, con gli occhi fuori dell'orbita.

Oggi le cose stanno, fortunatamente, per cambiare; da Milano a Tirano.... un solo fiato di ferrovia. Fra breve la ferrovia continua legherà Milano a Tirano, raccorcierà le distanze, abolirà tutti i piccoli motivi e tutte le piccole sensazioni poetiche.

— Peccato! — si esclama in un momento di sentimentalismo, ripensando alla varia poesia del viaggio d'un tempo, ma la ragione vi hà guadagnato, e gli abitanti di quei paesi si sentono più uniti al civile consorzio e lavorano con maggior lena, avendo maggiori probabilità di materiali soddisfazioni.

La Valtellina; e che cos'è la Valtellina?

Fra la sessantina di valli che hanno il loro sfogo naturale nel lago di Como, la Valtellina è una delle principali che, unita alla valle di Chiavenna (detta anche valle della Mera), forma la provincia di Sondrio.



TERZA CANTONIERA (*S. Maria*) DELLO STELVIO.

L'Adda, scorrendo dal monte Braulio fino al lago di Como, prima da Nord a Sud fino a Tirano, poi dall'Est all'Ovest, solca il fondo di questa Valtellina la quale, tra una doppia catena di monti, ora ristretti, ora amplianti-tisi a guisa di anfiteatro, confina ad est col Tirolo, a sud con la provincia di Bergamo ed a nord col Canton dei Grigioni. Ad ovest termina in un vasto delta formato dagli strati di terra che ivi l'Adda continuamente trascina. Questo delta appoggia al lago di Como.

La Valtellina propriamente detta, quantunque molti con questo nome pretendano d'indicare l'intera provincia di Sondrio, è più precisamente appunto la valle dell'Adda, va cioè dalle sorgenti di questo fiume, fino poche miglia sopra Colico, tra Colico ed il lago di Mezzola dove l'Adda entra a formare il lago di Como.

***

Sulla china occidentale del monte Braulio, sopra San Giacomo di Fraele, da alcuni laghetti, situati su un altipiano solitario, a 2330 metri sul livello del mare, nasce l'Adda.

Essa non è che un piccolo rigagnolo che, per le strette della valle Alpisella, scende fino a sboccare nella valle di Fraele, facente parte della così detta Val di Dentro, tributaria dello splendido bacino di Bormio.

Noi, seguendo appunto il corso dell'Adda fin sopra Colico, daremo un rapidissimo sguardo al territorio Valtellinese.



Seconda galleria dello Stelvio
detta del Diroccamento.



Prima galleria dello Stelvio.

Ed incominceremo anche prima del corso dell'Adda, dal paese di Livigno.

Livigno, che dà nome alla valle, percorso da un fiumicello omonimo, che i Valligiani chiamano anche *Spöl,* tributario dell'Inn, cioè del Danubio e del Mar Nero, è alquanto sopra le sorgenti dell'Adda, ed è il più alto paesello della Valtellina, cui però non appartiene geograficamente.

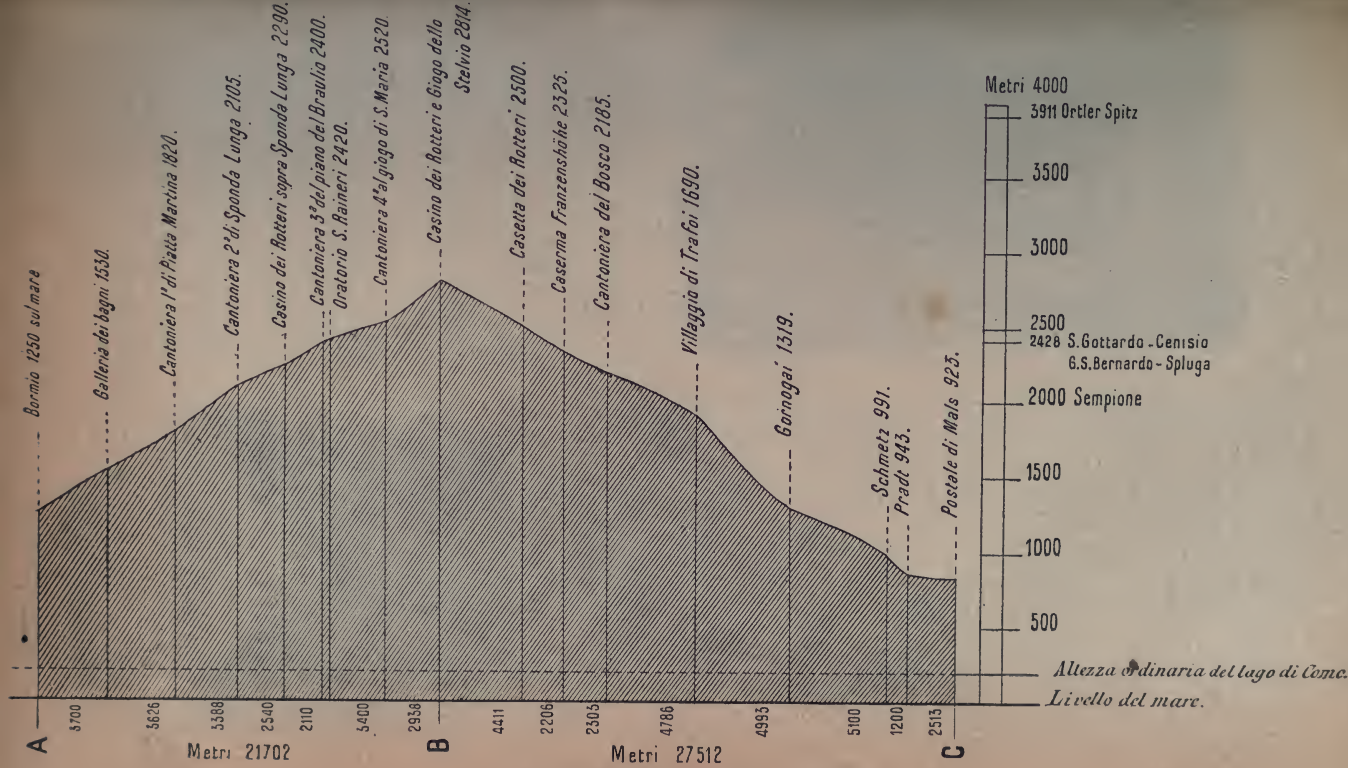
Gode della franchigia doganale ed è in rapporti commerciali quasi unicamente con la Svizzera. Dei paeselli svizzeri gode perciò il benessere e l'agiatezza tradizionali. Gli abitanti parlano il dialetto *ladino* o *romancio,* che si usa nell'Engadina. È situato a circa 2000 metri sul livello del mare e possiede tre chiese ed un oratorio.

Per il già ricordato *Piano del Braulio,* che non è precisamente un piano erboso, come potrebbe trarre in inganno il nome, ma una semplice successione di balze accessibili più che le altre circostanti non siano, si può facilmente arrivare alla Terza Cantoniera sul grande stradale dello Stelvio (ideato e costrutto dal 1820 al 1825, da un ingegnere italiano, Carlo Donegani).

Ivi nella brevissima estate, che dura dal luglio all'agosto, salgono le mandre a pascolare.

Accanto alla cantoniera sorge una piccola chiesa dedicata a San Ranieri, con un quadro dell'Hayez.

Dalla terza cantoniera si risale l'alpe di Braulio, oltrepassata la quale si monta lentamente fino alla Quarta Cantoniera. Essa è posta in bellissima posizione, e gode di un magnifico panorama sul ghiacciaio del Cristallo. La cantoniera è un massiccio fabbricato che serve al tempo stesso di albergo e di stazione postale e doganale. Annesso vi è



La strada dello Stelvio - Profilo.



Cancello dell'ossario di Ceppina.



La Serra al Ponte del Diavolo.





un osservatorio meteorologico, ivi stabilito dal Club Alpino Italiano nel 1873.

Dalla quarta cantoniera all'estremo giogo dello Stelvio (m. 2814) si arriva in poco più di mezz'ora.

Ivi si trova dalla parte italiana un rozzo casamento, dove stanno gli addetti alla manutenzione della strada dello Stelvio, per tenerla sgombra dalla neve; dalla parte tedesca uno splendido albergo e varie casette — compresa una fotografia! — e di lì comincia la discesa sul versante tirolese, ripidissima fino al villaggio di Trafoi.

Là giù si parla tedesco, per cui torniamo indietro.

Dalla quarta cantoniera si scendono per il piano del Braulio, la costa di Spondalunga, e il burrone dell'Adda, i 1580 metri che intercorrono in linea verticale dal giogo dello Stelvio a Bormio, per uno sviluppo vero di 22 km circa di strada, abbastanza comoda se si vuole, a lunghi rettilinei ed a curve dolci, protetta da un continuo stecconato.

I bagni di Bormio godono di antica celebrità, e si legge che Cassiodoro, segretario di Teodorico, re dei Goti, concesse fin da' suoi tempi licenza ad un conte di recarsi *ad aquas bormias.*

Le sorgenti termali (fino a 32° di calore) di Bormio sono di acque solfo-calciche e si può farne la cura in due posti distinti, detti *Bagni Vecchi* e *Bagni Nuovi.* Queste acque sono della stessa natura di quelle di Acqui e di Baden.

Bormio, ai piedi della dirupata Reit, è un grosso borgo (più di 2000 abitanti) piacevole e pulito; interessante anche dal lato artistico. Ricordiamo la chiesa parrocchiale con finestroni ogivali, di stile gotico-lombardo, dei pregevoli affreschi e la torre che fu già degli Alberti, che potrebbe datare dal secolo XIII.



Chiesa dei Bagni Vecchi a Bormio.



Chiesa di Sondalo.

Da Bormio, risalendo il Frodolfo, ci si addentra in Val Furva; in fondo a questa valle trovansi le famose e salutari acque ferrugginose di Santa Caterina, in giro una superba catena di cime nevose, il Cristallo, l'Ortler, il Tresero, la Königsspitze.

Dopo Mortignone e Ceppina, celebre per un ossario in ferro battuto del 1500, l'anfiteatro si restringe in un punto detto la stretta di *Serra,* dove sembra che la valle si chiuda. La strada allora passa da un monte all'altro, per mezzo del famoso *ponte del Diavolo.* Lo Stoppani, nel suo *Bel Paese* descrive questo punto come una delle cose più belle e più imponenti del genere da lui vedute.

Valicato il *Ponte del Diavolo* si arriva al paesello delle Prese, in posizione eminentemente pittoresca e selvaggia, e quindi al Bolladore, che è una frazione di Sondalo.

Sondalo è un bel paesotto di 4000 anime circa, situato sulla riva destra dell'Adda.

Da Sondalo si scende a Mondadizza, all'imbocco della angusta Valle di Scala, dove la via si restringe e si addossa alla montagna, non avendo per piano che il corso dell'Adda.

Oltrepassato il paese di Tiolo, grossa frazione di Grosio sulla sinistra del fiume, da cui per il valico del Mortirolo (m. 1845) si può arrivare alla grande strada del Tonale, si entra in Grosio di fronte a cui sbocca l'amenissima Val Grosina, bellissimo labirinto di balze, di boschi, di pascoli. Sorgeva qui il famoso castello dei Visconti Venosta di cui si ammirano ancora oggi a ridosso del monte le minacciose rovine, dove sulle torrette e tra le feritoie ricoperte di borraccina e di erbaccie parassite si annidano i falchi.

Da Grosio a Grossotto sono poco più di due chilometri; è rinomato in Grossotto il santuario della Madonna e mirabile in esso, per finezza e leggiadria di intagli, la cantorìa dell'organo, dovuta al trentino Piazzo, e che è considerata come la cosa artistica di maggior pregio che la Valtellina possegga.

Da Grossotto, sempre costeggiando l'Adda, si arriva a Mazzo, poi a Tovo ed a Lovero dove si segnano e si restringono i contorni del grande anfiteatro presentato dalla valle dell'Adda, arrivando fino alle strette di *Valciosa* (Val Chiosa o Val Chiusa) dove una frana del monte Sernio, immane, estesa per quasi tre chilometri, strozzò la valle e restrinse il corso dell'Adda, formando una specie di lago pericoloso per il sottostante territorio tiranese.

A Lovero, sul muro di una casa, a 6 metri dal suolo, si legge, come ricordo, questa curiosa iscrizione:

Cadde il monte di Sernio e si ristette
L'Adda impedita nel suo corso usato;
Fin qui montaron l'acque, e fu notato
Tal caso il mille ed ottocento e sette.

Da Lovero a Tirano il cammino è piano ed il passo è breve.

Castello di Grosio.

Tirano, con circa 8000 abit., è una grossa borgata, quasi una piccola città, tagliata in due parti dall'Adda, ivi raccolta entro solide e prudenti marginature. È notevole la sua chiesa parrocchiale in istile gotico-lombardo, del secolo XIV. I suoi dintorni sono ricchi di vigneti.



L'Adda a monte di Tirano.

A breve distanza da Tirano, prima di varcare il ponte sotto cui trascorre impetuoso e minaccioso il torrente Poschiavino, s'incontra la Madonna di Tirano, con una chiesa dedicata alla Vergine e cominciata nel 1505: si assicura essere dovuta ad un discepolo del Bramante. Bello benchè sproporzionato al vaso, l'organo ricco di mirabili intagli.

Una leggenda afferma che, durante una battaglia dei valtellinesi contro i Grigioni, l'angelo movibile che sta sulla cima del campanile, si tenne con la spada rivolta verso i nemici, benchè il vento fosse contrario, e finchè i valtellinesi vinsero la pugna.

Tirano e la Madonna sono uniti da un bellissimo viale con due filari di pioppi grossi e fronzuti. La Madonna è centro importantissimo di traffici e di mercati.

Incamminandosi da Villa di Tirano, sempre per la strada nazionale dello Stelvio, si giunge al paesello di Tresenda, luogo classico di fermata delle diligenze che anche oggi fanno il servizio Sondrio-Tirano-Bormio, e dove si stacca, per mezzo di un solido ponte, la strada dell'Aprica, che porta in Val Camonica e da cui si staccano vari passi importanti per Val di Scalve, come il passo del Venerocolo, il passo di Belviso e il passo di Gleno.

La Tresenda fa parte del comune di Teglio, un comune di più che 7000 abitanti e che, nel mandamento di Tirano, occupa, da un versante all'altro, la valle dell'Adda, cioè dal monte Combolo al monte Gleno ed al passo dell'Aprica.

Il capoluogo, Teglio, o Tellio come dicevano anticamente, che forse dette il nome all'intera valle, è stabilito in posizione pitto-

resca a 800 m., da cui la vista abbraccia un panorama incantevole; il pizzo dell'Ortlër e quello dell'Adamello, le Alpi Camonie e le Orobiche, distese come in rivista.



Santuario della Madonna di Tirano.

È notevole di Teglio l'antica e robusta torre del diruto Castello, situata in luogo elevato e visibile da molti punti della Valtellina, ma non vi mancano altri preziosi monumenti storici ed artistici, come la preziosa chiesetta di San Lorenzo con gli affreschi di Fermo Stella. Teglio fu nel secolo XVI un centro intellettuale di primissima importanza.

Ma torniamo un momento indietro, per fare una piccola punta occidentale, verso la valle di Poschiavo, appartenente ai Grigioni e che si stacca dalla Madonna di Tirano.

Nella valle passa il Poschiavino, strepitante e rombante tra roccie enormi e questa pure è tra le più pittoresche valli secondarie della Valtellina.

Riprendiamo la strada polverosa verso Sondrio e, lasciate sulla destra le grosse borgate di Chiuro e di Ponte, superato il ponte sul Mallero, eccoci arrivati in città.

Sondrio è capoluogo di provincia, ed ha più di 10,000 abitanti. È una cittadina attiva, industriosa e pulita, e sorge alle falde degli ultimi contrafforti meridionali del Disgrazia, allo sbocco di Val Malenco. È situato sulla destra dell'Adda, vicino al punto dove il Mallero vi getta l'impeto delle sue acque.

Amenissimi i dintorni di Sondrio. I ricchi vigneti della Sassella, di Grumvello e dell'Inferno; le pittoresche Val d'Ambria e Val Malenco con la ridente stazione alpina di Chiesa, il lago Palù, le cave d'amianto: poi una corona di cime interessantissime per l'alpinista, come il Corno Stella, il piz Bernina, il pizzo Scalino, il monte della Disgrazia.

A pochissime ore da Sondrio, si trova la chiesa di San Salvatore, che vuolsi la più antica di tutta la Valtellina, dichiarata monumento nazionale, non per i meriti artistici (il presente edificio è del settecento) ma per le sue memorie: sorge sui monti a mezzodì, all'imbocco della valle del Livrio.

Da Sondrio si procede, per una serie di paesetti, di qua, di là sulle rive dell'Adda, fino a Morbegno, dominato da quel colosso alpino che è il monte *Disgrazia*, ben noto ai nostri alpinisti che dalla Val Malenco ne compiono frequentemente l'ascensione. S'ignora donde questo monte abbia tratto il suo nome. Lo stato maggiore dell'esercito austriaco, nella sua carta, si provò a chiamarlo Pizzo Bello, ma fu inutile, rimase sempre per tutti l'appellativo di *Disgrazia*. Disgrazie alpine del resto non mancarono a molti avventurosi che tentarono di raggiungere le sue vette, specialmente quella del *Girosso* (m. 3475) da cui si domina uno splendido panorama di ghiacciaio riscintillante al sole.... nelle giornate di sole ed il laghetto alpino della Cassandra (tutti nomi di ottimo augurio) verso la Val Malenco; quella del *Corno Bruciato* (m. 3115) e quella del *Disgrazia* propriamente detto (m. 3678).

La salita del *Disgrazia* si fa generalmente da Val Torreggio, per un sentiero che, in un'ora al massimo, porta a Ciappanico, un piccolo villaggio alpestre. Di là la strada incomincia a farsi faticosa e costeggiando la sinistra del torrente Torreggio, che precipita spumoso, sale ripida, passando per l'alpe Arale, a più di 2000 metri sul livello marino. Prosegue in mezzo ai nevai e, dopo tre ore di faticosissimo cammino giunge alla Capanna di Corna Rossa, dove sorge un comodo



Torre di Teglio.

e ben riparato rifugio alpino in muratura, capace di dar ricovero fino ad otto persone e contenente il necessario per far cuocere le vivande. Dai pascoli di Corna Rossa inco-



Belvedere d'Aprica.

Villaggio d'Aprica.



Confine italo-elvetico a Piattamala.
(*Val del Poschiavino*).



Brusio nella vallata del Poschiavino
(*Canton dei Grigioni*).



POSCHIAVO (*Canton dei Grigioni*).



SONDRIO.



SAN SALVATORE.



PASCOLO DI PREDA ROSSA ALLA DISGRAZIA.

minciano le vere e le pericolose ascensioni sulle diverse vette.

E ridiscendiamo infine verso Morbegno, un popoloso comune, sulla sinistra dell'Adda, ricco di memorie storiche ed artistiche. È tagliato in mezzo dal fiume Bitto; di fronte a esso si apre la maestosa e severa valle del Masino, con un famoso stabilimento di bagni, cui però si accede più rapidamente da Ardenno. Dopo Morbegno, dove ora è il grandioso impianto eletirico per la ferrovia elettrica Sondrio-Lecco, incontriamo Traona, un paese di grande importanza storica, già sede di podestà e poi Delebio, industrioso borgo, da cui si sale alla rocciosa cima del Legnone (m. 2612), e finalmente Colico, rientrante nel mandamento di Bellano e nella provincia di Como, e vicino a cui le acque del Lario lambono le sponde e la Valtellina finisce.

Italo Vittorio Brusa.

LE NOVITÀ DELLA SCIENZA

Come per tutti gli organismi ne' riguardi della forma e dell'intima struttura, così per tutti i fatti naturali ne' riguardi del tempo è carattere costante la continuità: le distinzioni recise, le divisioni nette, sono puri artifizi che non reggono ad un'analisi seria. Ciò risulta evidente tanto quando si cerca di stabilire le differenze caratteristiche tra due specie prossime di organismi o quanto allorchè si vogliono fissare i caratteri distintivi tra due successive suddivisioni nella misura convenzionale da noi adottata per la determinazione del tempo. Così, per esempio, alla mezzanotte del 31 dicembre 1900 si chiuse ciò che noi chiamiamo un secolo e se ne aprì un altro, ma in realtà, ad onta di tutti i nostri sforzi per dare uno speciale significato a quell'avvenimento, il cammino del tempo procedette continuo, senza sbalzi, senza scosse, senza niente che stabilisse una distinzione caratteristica tra gli ultimi aneliti del secolo decrepito e i primi vagiti del secolo bambino. E di fronte al movimento scientifico questo non si mostrò se non la continuazione di quello, senza che niente di speciale intervenisse a farlo distinguere.

Non mancarono — è vero — i tentativi per fare apparire la cosa diversamente; e si volle perfino attribuire al secolo nascente il gran merito di avere, se non addirittura soppresso, resa almeno più lenta la morte; ma, ahimè! a niente valsero le strombazzature di certi gazzettieri sempre pronti a propalare come altrettanti articoli di fede le più grosse *carote* o i più strepitosi *canards* (scelgano pure i lettori quella che loro garba di più tra la denominazione botanica italiana o quella zoologica francese di questi moderni prodotti della stampa quotidiana) generosamente fornitici dai nostri fratelli d'oltre Atlantico. E lo stesso prof. Loeb di Chicago, al quale si voleva attribuire la mirifica scoperta, con una lettera diretta alla rivista *La Nature*, e che è una frustata a sangue a certi mestieranti della penna, si dichiarò irresponsabile delle *idiosincrasie* giornalistiche dei *reporters*, e ridusse le cose ai loro veri termini. Nel corso d'importanti suoi lavori sugli agenti chimici che stimolano la contrazione cardiaca, il professor Loeb, contrariamente ad un collega suo che attribuiva proprietà uguali a tre sali del sangue, dimostrò che il cloruro di sodio aveva maggiore importanza degli altri due; e da questo semplice fatto ebbe origine la leggenda circa la longevità che può procurare all'uomo la *cura del sale*. Altro che trascendentalismo!

Convien quindi che ci rassegnamo per regola generale non solo a morire, ma a non veder rialzata, per ora almeno, la media che le statistiche assegnano alla vita umana: una media la quale — se le prelodate statistiche non mentiscono — va invece a poco a poco diminuendo, almeno per chi giudichi con criterio assoluto. Perchè, se si adattino invece criterî relativi e si calcoli la durata della vita non già dal tempo che corre tra il giorno della nascita d'un individuo e quello della sua morte, ma bensì dalla quantità di lavoro da lui compiuta fra quei due punti estremi, la cosa cambia addirittura aspetto.

E sotto questo punto di vista il secolo XX è il degno continuatore del XIX.

***

Per questo scopo di aumentare, diciamo così, l'intensità della vita, il lavoro è molteplice sebbene non tutto ugualmente degno di fiducia.

Così, per es., quando un chimico, sia pure valente come il signor Armando Gautier, viene in seguito ad accurate analisi a decantarci come alimento completo consigliabile sempre per tutti, quello inventato dal fabbricante di paste Groult — una farina leggermente torrefatta, che, a parità di peso, contiene sette volte più sostanze albuminoidi del latte, il triplo del pane, il doppio della carne, nonchè una quantità di sostanze grasse media tra quella contenuta nel pane e quella contenuta nella carne, e tutto ciò senza detrimento della sua ricchezza in prodotti idrocarbonati o zuccheri o in tutte le qualità di sali necessarie a farne un alimento completo — quando si sente dire ciò, non bisogna subito credere ad una prossima possibile riforma radicale dell'alimentazione umana. Certo non mancheranno occasioni in cui del prezioso alimento si potrà vantaggiosamente valersi; ma chi può pensare addirittura ad abolire tutti i diritti della gastronomia? E poi, confessiamolo francamente, per quanto si vada predicando che il mangiare deve essere il mezzo e non il fine della vita, è forse meno vero che il senso del gusto ha pur esso i suoi bisogni; e che il soddisfarli non è certo l'ultimo incentivo dell'attività umana? Leggete un po' — specialmente se siete a stomaco vuoto — la preziosa raccolta di ricette culi-

narie sparse nelle varie annate dell'**Almanacco Italiano**, o sfogliate la classica opera *La scienza in cucina* di Pellegrino Artusi, e ditemi poi il vostro parere intorno ad una umanità che si alimenta esclusivamente colla nutrientissima farina del signor Groult.

***

Di fronte però a questo poco felice tentativo di economia vitale, altri molto più logici, se non tutti più fortunati, possiamo registrarne, e sono quelli che mirano a rendere più intensa la vita aumentandone la velocità. Percorrere spazî sempre maggiori, produrre sempre più lavoro in tempi determinati: ecco i due studi principali, che caratterizzano la fine dell'ottocento e costituiscono la preoccupazione principale del nuovo secolo.

Al quale, da questo punto di vista, non manca il da fare per la liquidazione dell'eredità del suo predecessore. Ed esso dà prova d'esser saggio amministratore, poichè prima di esplorare le nuove vie che gli stanno aperte dinanzi, sembra volersi accingere a finir di sfruttare i metodi vecchi, che presto dovrà abbandonare del tutto: si direbbe che gli prema strizzar bene i limoni avanti di buttarli via.

E così le macchine a vapore — grandi sperperatrici di energia, delle quali è prossima la liquidazione — vengono ora sottoposte agli ultimi esperimenti nel campo pratico, prima di passare a far parte della suppellettile dei musei archeologici. E lo sfruttamento si fa con differenti criteri.

Il Krauss di Monaco di Baviera, ad esempio, ha efficacemente risoluto il problema di meglio proporzionare le potenze motrici alle resistenze da vincere, facendo entrare in gioco, all'occorrenza, un meccanismo accessorio supplementare, atto ad accrescere lo sforzo motore.

I più però studiano il modo di aumentare la velocità dei treni partendo da varî criterî. Il Thuile, del dipartimento francese del Créusot, ha voluto ottenere una locomotiva rapida capace di dare la velocità di 100 km. all'ora a treni pesanti 200 tonnellate non inclusi la locomotiva ed il *tender;* e vi è riuscito, sebbene uno dei suoi esperimenti gli sia costata la vita.

Invece che alla macchina, l'Adams ha cercato di risolvere lo stesso problema curando la forma del treno, studiandone una, cioè, che renda minimi gli attriti facilitando lo scivolamento e impedendo il moltiplicarsi delle resistenze. Egli ci ha presentato il così detto *treno sigaro,* il quale da Baltimora a Washington ha viaggiato colla velocità di 105 km. all'ora. Questo era costituito da una locomotiva ordinaria e il materiale non era costruito appositamente, ma soltanto accomodato in modo da renderlo atto allo scopo; il tetto del furgone inalzato e arrotondato; il *tender* alla stessa altezza degli altri vagoni; nessun rialzo esterno alle finestre; assenza di marciapiede essendo l'entrata alla parte posteriore dell'ultimo vagone; i lati del vagone coprenti in gran parte le ruote; le finestre non apribili, essendo la ventilazione assicurata da un congegno speciale.

John Perry a sua volta vuol diminuire la durata del viaggio sopprimendo le perdite di tempo delle fermate. Egli stabilisce come marciapiede d'imbarco ad ogni stazione un'ampio disco girante che acquisti alla periferia la medesima velocità del treno che passa. Al centro è una scala d'accesso e sul disco si trovano ànditi per guidare verso la periferia i viaggiatori, i quali così, partendo dalla scala centrale, passano gradualmente e senza inconvenienti da una velocità quasi insensibile ad una d'una dozzina di km. all'ora, e, se trovano alla periferia un treno che abbia questa stessa velocità, possono facilmente montarvi sopra. Questi dati del Perry si prestano ad una facile obiezione: la velocità di 12 km. è abbastanza debole perchè un treno possa invece fermarsi e riacquistar poi il tempo perduto spingendosi tra una stazione e l'altra alla velocità di 20 km.; ma a questa obiezione si può replicare che, se questo rimedio è indicato per le perdite di tempo, non lo è però per quelle d'energia cagionate dalle fermate sulle linee di molto traffico e di brevi distanze. Il Perry calcola che per la velocità indicata sopra occorrerebbero piattaforme del diametro di 150 metri; e qui una obiezione si presenta più grave: il prezzo dell'impianto. Ma è lecito domandare se l'effetto voluto non si possa ottenere con mezzi più semplici fondati sul medesimo principio: per es. coi cosiddetti *trottoirs roulants.*

***

Gli sforzi principali di quanti studianc la complessa questione della produzione della forza motrice sono però sempre principalmente rivolti alla scelta del combustibile. Se è vero che il tempo è denaro, non è meno vero che il denaro è tempo, poichè per guadagnar l'uno conviene consumar l'altro; e quindi la questione dell'aumento di velocità è intimamente collegata con quella del risparmio nella produzione dell'energia.

Così E. Pollion si preoccupa della quantità d'aria che si deve immettere nel focolare per disperdere il meno calore possibile. Quale debba essere questa quantità lo dice l'analisi dei gas che escono dal fornello, i quali, quando il carbon fossile ha avuto soltanto l'aria indispensabile per la combustione, contengono il 20 % di acido carbonico. Se ne contengono meno, vuol dire che l'aria è troppa, e il di più di essa non serve che a disperder calore nell'atmosfera senza ritrarne alcun utile. La graticola del Pollion, che regola l'entrata dell'aria e manda via gas contenenti, secondo le esperienze della Società belga per la sorveglianza delle macchine a vapore, il 19 % di acido carbonico, fa dunque benissimo l'ufficio pel quale venne costrutta. Ma comunque, il carbon fossile ha fatto il suo tempo: da un pezzo si va dicendo che esso prima o poi sarà esaurito, ma più che questa minaccia a lunga scadenza spaventa il mondo industriale un fatto, che lo ha già dolorosamente colpito nella borsa: l'aumento di prezzo del combustibile cagionato, si dice, dalla guerra nel Transvaal, la quale ha obbligato l'Europa — Gran Bretagna compresa — a cercare in America una parte cospicua del carbon fossile

occorsole. E se, ammaestrata da questa dura esperienza, l'Inghilterra seguisse il consiglio di alcuni suoi economisti, che vorrebbero *nazionalizzare* le grandi risorse naturali del suolo, e restringerne, se non addirittura sopprimerne, l'esportazione, è certo che l'industria europea subirebbe una gravissima crisi, ove al carbon fossile non si trovassero buoni succedanei.

Tra questi si presenta in condizioni favorevoli il petrolio, la cui esportazione in grande si pratica dagli Stati Uniti e dalla Russia mediante speciali piroscafi-cisterne atti ad attraversare tutti i mari, e fra i quali meritano speciale menzione quelli adottati dalla Casa Armstrong di Newcastle. I petroli e tutti i combustibili liquidi si adoperano in vari modi, Si può iniettarli polverizzati nel fornello mediante processi meccanici; ma, perchè diano così una rendita completa, occorre che nel focolare la temperatura possa divenire altissima e la ventilazione mantenersi intensa. Oppure la polverizzazione può ottenersi mediante un gas-vapore acqueo o aria; ma anche qui occorre che il focolare sia di terra refrattaria, e la combustione difficilmente riesce completa. Finalmente si può adattare il procedimento, praticato sul piroscafo Armstrong, secondo il quale il petrolio viene ridotto a vapore prima d'infiammarsi, e ciò mediante il vapore soprarriscaldato; questo sistema risparmia la ventilazione, poichè basta avere la quantità d'aria necessaria all'ossidazione perchè un medesimo fornello basti per una massa d'olio più considerevole. Con tutto ciò il petrolio stenta per ora a trovare largo impiego fuori dei paesi dove esiste naturalmente, ad onta del consumo che ne fa l'automobilismo, e di quello — in verità poco igienico — per il riscaldamento e l'illuminazione.

Del resto, sembra che al petrolio si apra un altro avvenire. In California, dove la stagione asciutta dura otto mesi e la polvere delle strade si accumula notevolmente, hanno trovato utile di *petrolizzare* le strade medesime. L'operazione si fa tre volte per il primo anno, due il successivo e poi soltanto una, ed è preceduta da una preparazione della via per assicurare lo scolo delle acque e togliere tutte le asperità. Si sparge quindi il petrolio, il quale facendo presa colla polvere, forma una superficie simile all'asfalto. Per ogni chilometro di strada di m. 3,65 di larghezza occorre una spesa annua di 470 lire; spesa variabile però, a seconda della qualità del terreno. In quelli sabbiosi o ghiaiosi l'operazione non dà buoni resultati; negli altri la questione è discussa vivacemente tra i proseliti del nuovo sistema e i suoi oppositori.

***

Anche l'acetilene è stato impiegato come motore, ma, per ora almeno, la sua azione in questo campo si è limitata agli automobili.... e all'America. Ne conosciamo due diverse applicazioni: un pesante carrozzone per merci ed una *victoria* leggera per passeggio; la prima con una velocità massima di 19 km. all'ora, fornimento di carburo per 6 ore e potenza di circa 10 cavalli; la seconda con motore di 8 cavalli, velocità variabile di km. 2,800 a 76,300 all'ora, e quindi, in quest'ultimo caso, adattissima ad aiutare nel campo pratico dell'automobilismo l'eliminazione di quella pericolosa genìa d'imbecilli, che lo rendono un continuo attentato all'esistenza propria ed all'altrui, e la cui sparizione assoluta segnerà il principio del progresso reale di questa forma di locomozione, che ha per sè tante speranze d'avvenire.

I motori ad acetilene hanno però due specie d'inconvenienti, che ne rendono poco probabile l'adozione; o il gas è impiegato a forte dose nel miscuglio detonante, e allora il lavoro utile è poco perchè l'esplosione è troppo energica; o è diluito in un altro gas e allora il calorico è insufficiente e la rendita in lavoro meschina.

Secondo il signor Gaston di Marsiglia entrambe queste difficoltà possono vincersi diluendo l'acetilene nei vapori di carburi leggieri (petrolio, gassolina ec.). Si modifica in tal modo la forza dell'esplosione e l'apparecchio funziona perfettamente, mentre il consumo dell'acetilene si riduce del 50 %. Ma, perchè adoperare l'acetilene in questo modo, almeno finchè il prezzo del carburo di calcio si mantiene così alto, mentre la gassolina sola fornisce una resa termica più elevata?

***

Naturalmente tutti questi diversi tentativi non impediscono ai tecnici di conservare, anzi di aumentare ogni giorno la loro fiducia come forza motrice nella elettricità. Il problema è di renderla meno cara anche nei luoghi dove mancano le forze naturali atte a produrre l'energia elettrica, o piuttosto a renderne più agevole la trasmissione.

Il lavoro in questo senso è continuo e proficuo e fra i tentativi degni di menzione fatti in quest'anno mi piace ricordare quello dell'utilizzazione del vento.

A Wistkiel, presso la baia di Kappelm, sul Baltico, un motore a vento di 12 metri di diametro con una superficie utile di 100 metri quadrati e una potenza di 30 cavalli, con una velocità angolare di 11 giri al minuto, mette in azione una dinamo, che fornisce 120 *ampères* sotto 160 *volts* di pressione con una velocità di 700 giri al minuto; e la forza elettromotrice si ottiene appena il vento fa più di m. 2,40 al secondo. Quest'impianto illumina tutta la città e mette in moto parecchi motori. L'esempio merita imitazione nei paesi dove il vento ha una certa costanza; e si avranno ottimi resultati specialmente, se si potrà riuscire a fabbricare un accumulatore che immagazzini l'energia per i periodi di calma.

Questa utilizzazione d'una forza naturale troppo negletta, come il vento, è un ottimo esempio che andrebbe seguìto anche per altre forze naturali, dalle quali non si trae profitto, e non solamente per produrre elettricità. In California si sono rinnovati gli esperimenti, tentati più volte altrove, di trarre partito dal calore solare ed è stato costruito un insolatore collegato con una macchina a vapore. L'apparecchio, semplicissimo, basta per i lavori agricoli. Un riflettore del diametro di m. 10, 20 è munito di 788 piccoli spec-

chi che, scaldano una caldaia della capacità di 500 litri, la quale fornisce del vapore a 10 kg. di tensione e alimenta una macchina di 15 cavalli, che a sua volta innalza dell'acqua. L'apparecchio è fornito d'un regolatore che orienta sempre verso il sole. Occorre un'ora per ottenere la pressione necessaria, e a Los Angeles, dove il sole si mostra per quasi tutto il giorno, l'apparecchio lavora dal mattino fino a mezz'ora prima del tramonto. Nei paesi della zona torrida l'insolatore può avere un avvenire che non gli è riserbato nei nostri.

***

Un altro campo, nel quale il secolo attuale si dimostra il continuatore egualmente attivo, ma per ora non più fortunato del precedente, è quello dell'aereonautica.

Mentre queste poche pagine fanno gemere i torchi, si disputa a Parigi il premio Deutsch di 100,000 franchi per chi compirà in pallone il giro della Torre Eiffel partendo da Saint-Cloud: ma non è il caso di descrivere le forme speciali dei palloni di Santos Dumont o del Buchanan, o dell'aviatore del Roze: dopo l'insuccesso dello Zeppelin un po' di scetticismo in fatto d'aereonautica è giustificato. Aspettiamo quindi che il premio sia stato definitivamente vinto per registrare sull'**Almanacco** il congegno, col quale finalmente potrà dirsi risolto l'arduo ed interessante problema, che da tanti anni tien desto l'interesse dell'umanità.

Nè ci mostreremo più indulgenti verso il *National,* l'immenso aereostato, col quale il conte De Vaulx si prepara a tentare la traversata del Mediterraneo.

Dopo tante disillusioni, cantar vittoria prima dell'esperimento non è più lecito per quanto grandi appaiano le probabilità di buon esito, e sia vivo il desiderio di constatarlo in modo assoluto.

***

Un'altra vittoria positiva sullo spazio è invece quella ottenuta col telautografo. Il telegrafo permetteva la trasmissione istantanea a distanza del pensiero, il telefono quella della parola: il nuovo apparecchio trasmette addirittura la scrittura. I tempi, pure assai prossimi a noi, in cui una moglie rimaneva perplessa dinanzi ad un telegramma del consorte lontano.... perchè non ne riconosceva lo scritto, sono ormai finiti: il filo elettrico ci trasmette le firme autentiche, di fronte alle quali ogni dubbio deve svanire.

L'apparecchio altrettanto semplice nel principio, quanto delicato e complesso nel meccanismo, si adatta agevolmente ai fili del telefono. Esso consta, naturalmente, di un trasmettitore e d'un ricevitore. Il primo è formato da una scatoletta, la cui faccia superiore è leggermente obliqua e sopporta un sistema composto di due aste metalliche in forma di V, alla cui base si trova una matita o una penna. Con questa lo speditore scrive, e l'apparecchio analogo, che costituisce il ricevitore, traccia segni identici a quelli fatti da lui.

L'apparecchio funziona benissimo anche a 500 km. e la riproduzione è d'un'esattezza sorprendente.

***

Ed un'altra significante vittoria contro la distanza è quella ottenuta mediante un'ingegnosa applicazione della teoria della telegrafia senza fili per la segnalazione e la registrazione degli uragani. Mi diffondo un po' su questa scoperta, che è dovuta ad un giovane e valente fisico italiano, il prof. Boggio-Lera dell'Istituto tecnico di Catania.

Intorno ad una antenna verticale è avvolto un filo di rame il quale comunica inferiormente con uno speciale *coherer* ed uno scaricatore dell'elettricità atmosferica; il *coherer* è inserito nel circuito di un elemento Leclanché e di un *relais;* quest'ultimo può chiudere il circuito di una batteria elettrica e conseguentemente mettere in azione un'apparato di soneria ed una pennina scrivente sopra un foglio di carta avvolto attorno ad un tamburo cilindrico, il quale grazie ad un interno meccanismo d'orologeria compie un giro ogni 24 ore.

Se un'onda elettrica dovuta ad una scarica accaduta entro una zona di 300 o 400 chilometri di raggio, propagandosi attraverso lo spazio, arriva al *coherer,* questo diventa conduttore, una corrente passa per esso e pel *relais,* e quest'ultimo chiudendo il circuito della batteria mette in azione la soneria e l'apparecchio registratore. E mentre la soneria compie il duplice ufficio di percuotere il *coherer* per ricondurlo allo stato normale e di segnalare la scarica elettrica, la pennina dell'apparato registratore, segnando un piccolo tratto sulla carta del cronografo, registra la scarica medesima insieme all'ora in cui essa è accaduta.

Finchè il temporale è molto lontano, soltanto le onde elettriche destate dalle scariche più poderose, arrivano con intensità sufficiente ad impressionare il *coherer;* la soneria funziona allora a lunghi intervalli e la pennina fa dei tratti molto distanti gli uni dagli altri; ma se il temporale si avvicina od infuria, i colpi della soneria si rendono più frequenti, e analogamente si seguono più rapidamente i trattolini della penna dell'apparato registratore. Quando il temporale arriva sul luogo la soneria funziona quasi senza interruzione ed i trattolini si seguono gli uni parallelamente agli altri ad intervalli così brevi, da formare quasi un tratto continuo. A questo modo sia mediante la soneria, sia mediante i diagrammi del registratore si hanno indizî dell'avvicinarsi o dell'allontanarsi, dell'imperversare o del dissolversi dei temporali. Spesso questi vengono segnalati fin 24 ore avanti che essi si trasportino sul luogo.

Il prof. Boggio-Lera ha poi semplificato l'apparecchio riducendolo a semplice segnalatore per mezzo della soneria elettrica; e ciò allo scopo di fornire alle stazioni grandinifughe un apparecchio semplice e di poco costo, il quale segnalando i temporali vicini permetta di ordinare in tempo gli spari contro le nubi.

Similmente il prof. Tomasina di Ginevra ha costruito un apparecchio da lui denominato *elettroradiofono,* simile a quello del professore Boggio-Lera e che permette di *ascoltare* i temporali per mezzo di un telefono. Ciò semplifica ancor maggiormente l'apparecchio, inquantochè restano sopressi il *relais* e la batteria, e tutto è ridotto all'antenna, al *coherer,* ad un elemento Leclanché, ad una soneria, ed al telefono; e ciò a scapito delle comodità, poichè si resta obbligati ad ascoltare i rumori che il telefono produce ad ogni scarica.

***

Gli apparecchi del Boggio-Lera e del Tomasina utilissimi alla Meteorologia sarebbero anche destinati a rendere grandi servigi all'Agricoltura applicati alle stazioni di artiglieria grandinifuga, se queste fossero veramente destinate a dar buoni frutti; ma, pur troppo, gli esperimenti fatti fin qui non ci confortano in tale speranza. Questi esperimenti continuano, ed io mi guarderò bene dall'atteggiarmi a demolitore prima di avere dati positivi e sicuri per farlo; ma credo del pari doveroso il non incoraggiare la fiducia di coloro che già s'immaginano di aver trovata un'utilissima applicazione per i vecchi cannoni inservibili in guerra e per quelli di recente costruzione che — stando al parere dei tecnici — dovranno presto esser posti anch'essi fuori d'uso, con grande terrore dei poveri contribuenti.

Ogni medaglia ha il suo rovescio, ed anche il progresso scientifico, pur troppo, porta seco i suoi guai!

G. Puliti.

L'OLIO USATO A CALMARE LE ONDE

L'uso dell'olio allo scopo di calmare le onde, ossia di renderle innocue alla nave, era conosciuto nell'antichità e ne parlano Aristotile, Plutarco e Plinio. Sembra che nel medio evo tale cognizione sia stata smarrita dai naviganti e anche in tempi a noi più recenti non era tuttora posseduta che da qualche erudito. Il gran movimento della navigazione moderna e la facilitazione immensa che hanno oggidì gli uomini di mare di comunicarsi reciprocamente i resultati delle loro esperienze, hanno fatto sì che venisse nuovamente in onore l'utilissima cognizione di usare l'olio a calmare le onde, e molti fatti raccolti da numerosi osservatori ne confermano l'efficacia. “ Non esito a dichiarare, scrive un provetto capitano, che con l'opportuno uso dell'olio io sarei capace di affrontare il più forte uragano. „

Il capitano Henderson del vapore *Napier,* nel venire da Baltimora a Cork, fu sopraggiunto da un uragano da nord-ovest, con mare tremendo. Un colpo di mare, più forte degli altri, raggiunse da poppa la nave, inghiottì il lucernaio, il tamburo della scala e frantumò altre strutture, non senza allagare la coperta da poppa a prua. Furono allora legati due sacchi di olio fuori banda, uno per lato, e servirono ammirabilmente. Allora si vide cosa meravigliosa: l'olio allisciava il mare per la larghezza di sei metri da ogni lato, mentre si spargeva a ventaglio da poppavia. Enormi marosi inseguivano il naviglio fino a 18 o 20 metri, ma appena toccavano lo straticello d'olio si calmavano, ossia si trasmutavano soltanto in una grande ondulazione, che passava dolcemente sotto lo scafo, senza infrangersi. Per tre giorni si navigò così, senza che s'imbarcasse una goccia d'acqua. Il consumo fu di tre litri all'ora.

Si narra pure, fra migliaia, questo fatto curiosissimo. Nel mese di giugno 1885, la nave inglese *Slivemore* prese fuoco e dovette essere abbandonata alla distanza di ottocento miglia a nord-est delle isole Seicelle nell'Oceano Indiano. L'equipaggio si salvò nelle imbarcazioni e si diresse per l'Arcipelago. Al terzo giorno del mesto viaggio, si avanzò un ciclone e ognuno degli sfortunati naufraghi credette prossima la propria fine; ma prima di lasciare la nave, essi avevano avuto la precauzione di prendere seco una certa quantità d'olio per qualsiasi emergenza. Infatti improvvisarono delle àncore di fortuna con remi e pennoni legati insieme, e appesero a prua di ciascuna barca delle calze imbottite di stoppa inzuppata di olio. Prima che questo espediente fosse adottato, le imbarcazioni furono parecchie volte riempite d'acqua, ma appena messo fuori l'olio, ogni pericolo cessò incontanente: un cerchio dalla superficie liscia e oleosa si formò intorno alle imbarcazioni, e queste galleggiarono con perfetta sicurezza sulle onde tremende. Poca o nessuna quantità d'acqua fu imbarcata dai fianchi delle lance, e i naufraghi potettero financo riposare e dormire. Così ebbero salva la vita.

Anche il Capitano Fondacaro, che compì nel 1881 in fragile barchetta la celebre traversata dell'Oceano dal Plata a Gibilterra, dovette il successo del suo rischioso viaggio in gran parte all'intelligente uso dell'olio.

L'esperienza ha ormai dettato alcune regole sul migliore uso dell'olio, che bisogna con ogni mezzo recare a cognizione dei marini.

Per regola generale, il modo di usare l'olio è di riempire le vasche delle latrine con stoppa inzuppata d'olio, frapponendo di sotto, per impedirne la caduta, qualche pezzo di tela a traverso; l'olio gocciola lentamente, e, lungo il tubo d'esaurimento, viene attratto dal risucchio dell'acqua esterna.

Un altro modo semplice e facile consiste nell'usare dei sacchi di tela da vele, lunghi da 40 a 50 centimetri e bucati con grosso ago: essi vengono riempiti di stoppa e olio e tenuti fuori banda, in luogo acconcio, con una sagola.

Nelle figurine allegate, fatte per meglio precisare il modo di situare i sacchi, le freccie indicano la direzione del vento, che è pur

quasi sempre quella del mare, e le linee ondulate lo irraggiamento, ossia il modo di propagazione dell'olio.

Fuggendo dinanzi a un fortunale, l'olio va distribuito dalla prua, sia per mezzo di sacchi, sia lungo le tubulature di esaurimento

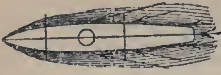


Fig. 1.

delle latrine e dei lavandini e ombrinali (fig. 1): esso si spanderà così lungo i fianchi della nave ed anche verso poppa, proteggendo la nave non solo contro le onde che l'inseguono, ma altresì contro quelle che possono sopraffarla dai giardinetti e dai lati. Se invece l'olio viene gettato soltanto da poppa, come nella



Fig. 2.

fig. 2, esso non ha veruna efficacia contro queste ultime.

Qualora nel correre la nave straorzi serpeggiando, con pericolo di prendere in faccia o traversarsi, l'olio dovrà essere distribuito, oltrechè dalla prua, anche dai due lati



Fig. 3.

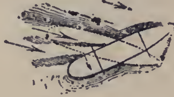


Fig. 4.

a poppavia del traverso. Nella fig. 3, per esempio, in cui l'olio è solamente distribuito da prua, l'anca di sopravvento rimane scoperta durante la straorzata. Nella fig. 4, invece, coi sacchi d'olio a prua e ai fianchi, l'anca di sopravvento è sempre protetta. In questi casi è però raccomandato di filare da poppa una lunga gòmena, la quale aiuta di molto il buon governo.

Nello stare alla cappa una nave può meglio stringere il vento mercè l'uso di due o più sacchi da sopravvento, verso prua. Con

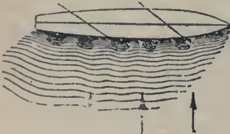


Fig. 5.

grosso mare a traverso (fig. 5) conviene disporre i sacchi lungo il lato di sopravvento a distanza di 12-15 metri, secondo la lunghezza della nave.

Con mare grosso incrociantesi, il mare confuso dei teorici, come s'incontra nel centro di un uragano, o dopo che il centro è

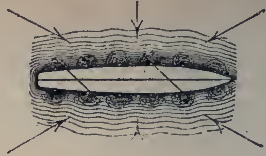


Fig. 6.

passato, i sacchi d'olio debbono essere appesi a regolari intervalli ai due lati della nave, come alla fig. 6.

Navigando a vapore contro mare grosso di prua (fig. 7) l'olio dev'essere versato dalle latrine prodiere, perchè i sacchi sarebbero rigettati in coverta. Con grosso mare al mascone, sarà utile di legare i sacchi all'estremità d'un buttafuori, nella direzione delle mura di sopravvento, cioè a 45° verso prua.



Fig. 7.

Scarrocciando con grosso mare (fig. 8), l'olio si versa sopravvento dagli ombrinali di prua e dai sacchi, stati disposti lungo il bordo.

Questa disposizione si presta meglio dell'altra di mettere un sacco al mascone di

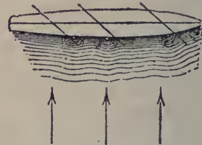


Fig. 8.

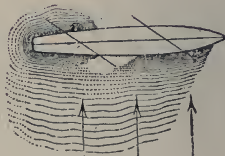


Fig. 9.

sopravvento e uno all'anca di sottovento (fig. 9), benchè questo espediente abbia avuto talvolta buon risultato.

Stando in panna o virando di bordo in prua o in poppa, si versa l'olio dalle mure

di sopravvento (fig. 10). Navigando a mezza nave con fortunale e grosso mare di traverso, l'olio si applica alla mura di sopravvento (fig. 11).

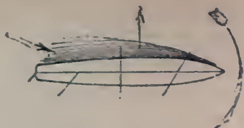


Fig. 10.



Fig. 11.

Una nave che mette in panna per aspettare un pilota, deve distribuire l'olio dal lato di sopravvento e dall'anca di sottovento (fig. 12). La goletta del pilota si avanza di sopravvento e ammaina una lancia, la quale

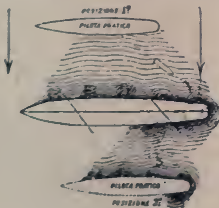


Fig. 12.

gira di poppa alla nave e viene ad accostarla dall'anca di sottovento. Indi la goletta passa anch'essa sottovento, mette fuori i sacchi d'olio, come già fece la nave e la lancia del pilota ripete la stessa manovra, cioè gira di poppa e, protetta dall'olio, viene presso la grua di sottovento. La nave e la goletta scarrocciano insieme, e depositano reciprocamente fra loro uno straticello d'olio, della cui bonaccia profitta la lancia che conduce il pilota pratico. Nella posizione 1ª della figura è indicato il modo di imbarcare il pilota, nella posizione 2ª quello di sbarcarlo. Nel rimorchiare un bastimento con mare grosso,

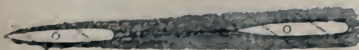


Fig. 13.

l'olio è di grandissima utilità, e il suo uso basta a evitare ogni pericolo che si rompano le gomene. L'olio viene in tal caso distribuito dal rimorchiatore (fig. 13), tanto da prua che dai fianchi. Se si distribuisce soltanto da poppa, ne gode il beneficio la sola nave rimorchiata.

Stando all'àncora, sopra una rada aperta, l'olio sarà adoperato in sacchi pendenti dall'asta di flocco o altrimenti alati di prua della nave mercè una ghia passante per un bozzello, che preventivamente si assicura con codetta alla catena dell'àncora (fig. 14).



Fig. 14.

Similmente per un bastimento che, caricando sopra una costa, sia esposto al vento e al mare foranei che tormentino le barche, sarà bene mettere fuori due aste di posta o pennoni con parecchi sacchi d'olio zavorrati e pendenti in mare. Essi creeranno ai lati della nave una relativa bonaccia, che permetterà alle barche di lavorare tranquillamente.

Finora il sacco puro e semplice di olona, trapunto con un ago e riempito di stoppa è stato giudicato il più pratico apparato per la distribuzione dell'olio. Esso è alla portata di chiunque, e può essere confezionato prontamente. Ma altri strumenti sono stati ideati a quest'oggetto, e per parecchi di essi non può dirsi che non sieno basati su principii razionali; ma la spesa impensierisce molti dall'acquistarli, mentre l'incredulità testarda e l'avarizia trattengono molti marini dal gettare in mare alcuni litri d'olio, senza comprendere che con poche lire di spesa si *prevengono* e si evitano delle avarìe talvolta gravissime, tantochè alcune Compagnie di assicurazione si sono offerte di dare gratuitamente l'olio, pur di essere certe che si faccia ogni possibile per prevenire i sinistri.

Furono anche preparati olii appositamente per questo uso; ma l'alto prezzo tradiva quasi sempre lo spirito di speculazione, dappoichè nella scelta dell'olio deve prevalere il principio che esso possa aversi sempre pronto alla mano. Il migliore olio è quello di oliva, per la sua enorme rapidità di propagazione, dovuta alla grande tensione superficiale. Ma l'olio di oliva ha il difetto di congelare a temperatura relativamente alta (+ 2°). Gli olii di pesce, facili ad ottenere frequentemente dalle numerose flottiglie della gran pesca, dànno anche buoni risultati. Gli olii minerali, specialmente se molto viscosi, sono quelli che meno di tutti si prestano allo scopo; ma hanno il vantaggio di resistere a basse temperature, e perciò vengono talvolta mescolati agli olii vegetali per impedirne il congelamento. Circa la quantità, pare che per un bastimento di grandezza ordinaria siano bastevoli un paio di litri all'ora. Ogni buon capitano farà opera prudente e savia a sperimentare, durante il buon tempo, l'olio usato a calmare le onde, affinchè si trovi convinto della meravigliosa efficacia di esso nel momento del pericolo. (*)

(*) Istruzioni compilate a cura della benemerita *Lega Navale Italiana.*

DELL' ILLUMINAZIONE

Cenni storici sull'illuminazione artificiale. — Le tenebre sono state sempre argomento di terrore per il popolo, e la fantasia rozza dei primitivi le ha popolate di fantasmi, di stregonerie e di sortilegi. — Nacque perciò fino dai primordi della vita umana, il bisogno di cercare un compenso alla mancanza della luce solare, con la illuminazione artificiale. Ben si capisce che si cercò allora di usufruire di ciò che la natura metteva per così dire, alla portata della mano e le resine fornirono la prima materia per rischiarare l'attività umana nelle tenebre. Le piante conifere furono intaccate ed il succo che da esse secerne, immedesimato in sostanze filamentose, diede modo alla fabbricazione delle torcie.

Nei primi secoli queste torcie furono il solo mezzo di illuminazione notturna; quando poi la civiltà andò prendendo forma più concreta e con essa aumentarono anche le cognizioni scientifiche, alla mente degli uomini si fecero notare, per la loro proprietà comburente, le materie grasse. L'abbondanza di tali sostanze, la facilità della loro estrazione agevolarono di molto le ricerche iniziate, e ben presto il commercio potè disporre di prodotti confezionati, candele, che, sia dal lato economico come da quello di una maggiore potenzialità luminosa, presentarono uno straordinario progresso sulle primitive, fuligginose e pestifere torcie di resina. Il grasso veniva posto in recipienti di terra entro i quali si collocava una specie di stoppino che per capillarità, man mano che si avverava il consumo, assorbiva la sostanza nella quale era immerso; l'estrazione della stearina e la sua solidificazione porsero poi il modo di dare al lucignolo una rivestitura stabile che poteva, senza l'aiuto d'un involucro esterno, mantenersi indipendente ed atta al consumo. Con l'estrazione poi dell'olio dai diversi frutti e semi, sorse naturale l'idea di costruire apparecchi che ne permettessero l'accensione e si ebbero le prime lucernine a mano, che mantengono per anzianità il primato nei mezzi d'illuminazione domestica.

Anche l'uso del petrolio e dei bitumi si perde nella caligine dei tempi antistorici. Secondo le leggende religiose, l'Arca era intonacata con bitume. Nelle rovine dell'antica Babilonia e della torre di Babele, si trovano i muri fatti con bitume in luogo delle malte. Strabone parla delle sorgenti di nafta di Babilonia e dice che " producono asfalto, con cui soglionsi accendere lucerne invece dell'olio. " L'antica civiltà egiziana fece uso enorme di bitume per conservare i cadaveri mummificati. I Greci traevano il petrolio dall'isola di Zante, mentre l'olio minerale di Agrigento (Girgenti), si mercanteggiava per la illuminazione e pei molti usi medicali, col nome di olio siculo. Molto probabilmente il misterioso fuoco greco, impiegato nelle antiche guerre come incendiario, era composto di bitume e petrolio.

Da tempi immemorabili si conoscono sorgenti di petrolio e fontane ardenti in Cina, nell'impero Birmano, nel bacino Arabo-Caspiano e del Mar-Morto; anzi nella regione del Mar Caspio furono sempre note a centinaia le sorgenti petrolifere ed i vulcani di fango. La scoperta dell'olio minerale in America invece è affatto moderna. La prima notizia dell'esistenza del petrolio in America si trova in una lettera del francescano *De la Roche d'Allion* (1629). Il generale francese Montealm residente a Pittsburg, nel 1775, parla di alcune sorgenti di petrolio scoperte nei dintorni del lago Seneca (New York). Le trivellazioni si successero in modo rapidissimo, l'olio minerale scaturì dalle viscere della terra in quantità straordinaria, ed in breve invase tutti i mercati del mondo. In Europa, benchè il bitume avesse già ottenuto larghe applicazioni, il petrolio era ancora un minerale da gabinetto. L'Italia non usufruiva dei suoi pozzi, che rimasero infruttuosi fino al diciottesimo secolo.

L'olio minerale solare si ottiene dalla distillazione e rettificazione del prodotto bruto che scaturisce dai pozzi. Le prime lucerne a petrolio furono ricavate da quelle inventate da Menage in Francia nel 1843, per bruciare gli olii di schisto. Tali lumi furono poi perfezionati in America, e quindi modificati in mille modi, secondo gli usi e la qualità del petrolio disponibile. Ora si conoscono lucerne assai differenti fra loro, così che si dura fatica a fare una scelta. I buoni lumi a petrolio devono riunire i requisiti di bruciare regolarmente e completamente l'olio minerale, dando fiamma luminosa, senza fumo nè odore, nè che presentino pericolo d'esplosione.

I primi tentativi d'illuminazione pubblica furon fatti a Parigi. Nel 1524 il governo francese impressionato da alcune compagnie di incendiari che gettavano, specialmente di notte, la confusione ed il terrore nella maggiore parte della Francia, con un decreto del Parlamento in data 7 giugno 1524, impose ai cittadini di porre delle lanterne alle finestre e tenere ogni sera pronto un secchio di acqua, per il caso d'incendio. Il 29 ottobre 1558 con altro decreto si stabiliva che in tutte le strade, ove eravi un corpo di guardia, vegliasse un uomo con *fuoco* e *lume* e che in luogo delle lanterne alle finestre, si disponesse ai crocicchi delle vie un *falot* acceso dalle dieci della sera alle 4 del mattino. Nel medesimo anno il regolamento fu modificato nel senso di sostituire al *falot* dei lampioni sospesi ai muri delle abitazioni. Il 2 settembre 1667 Luigi XIV decretò che si collocassero delle lanterne in tutte le vie, piazze ec. di Parigi, impiantando così la prima illuminazione pubblica.

Il modello della prima lampada pubblica si deve al Brugeois; il sistema non era felice e lo modificò con criterio l'Aimé Argand. Il becco di Argand è formato di due tubi concentrici, l'intervallo che separa questi due cilindri è chiuso inferiormente e comunica per mezzo di un tubo col serbatoio di olio, il cui livello deve essere presso a poco alla stessa altezza degli orli superiori dei cilin-

dri. In questi si pone un lucignolo di cotone, fissato inferiormente in un anello di metallo, attaccato ad un'asta che s'inalza sul livello del beccuccio, e ridiscende poi terminando con una specie di uncino. Quest'asta, posta nella scannellatura, serve per alzare ed abbassare il lucignolo stesso.

Un cilindro di vetro, il cui diametro è più grande di quello dell'inviluppo esterno dello stoppino, è sostenuto dal cilindro fissato al beccuccio. Il tubo di vetro ed il suo sostegno devono essere disposti verticalmente, in modo che il loro asse coincida con quello del cilindro metallico interno. La fiamma per la sua forma circolare, ha poco spessore, e le sue due superfici, interna ed esterna, ricevono ognuna una corrente d'aria. Le diverse parti della fiamma irradiandosi mutualmente, si riscaldano le une con le altre, ed infine il camminetto di vetro, prolungato al di là della fiamma, aumenta la rapidità delle due correnti d'aria. Tutte queste circostanze sono essenzialmente favorevoli al fenomeno della combustione, e provocano un grande sviluppo di luce.

Spetta a Guglielmo Carcel, orologiaro di Parigi, morto il 13 novembre 1812, il merito di avere vinto le difficoltà che si notavano negli apparecchi per la pubblica illuminazione. Egli dopo molti esperimenti, ideò di porre nella parte inferiore di una lampada a beccuccio Argand, un meccanismo d'orologeria che muovendo una piccola pompa premente, faceva sì che lo stantuffo elevasse in modo costante, fino al lucignolo, l'olio contenuto nel serbatoio. L'olio così innalzato è più abbondante di quello che è necessario alla combustione; si ha in tal modo una circolazione costante di olio attorno al lucignolo. Questo afflusso continuo di liquido ha il vantaggio di raffreddare il beccuccio e d'impedire, per conseguenza, che l'olio possa riscaldarsi, evitando per la vicinanza della fiamma che si evapori senza profitto per la combustione, e di spargere per l'atmosfera vapori nauseanti. Il lucignolo si consuma meno, essendo costantemente umettato d'olio.

In questo periodo di tempo si cominciò appunto ad applicare all'illuminazione il gas.

Il carbone fossile nelle sue applicazioni come combustibile, fu usato nel 1700. In seguito, a poco a poco, fu preso in esame attirando su di sè l'attenzione dei chimici e degli industriali. Si era già constatato che in certi casi si sviluppava da esso un gas infiammabile; l'idea di applicarlo all'illuminazione sorse quasi contemporaneamente in Francia ed in Inghilterra, in Francia dapprima con Filippo Lebon; in Inghilterra, poco dopo, con Guglielmo Murdach. Ma i resultati pratici furono molto differenti nei due paesi. L'Inghilterra, la terra madre della materia prima, fu l'iniziatrice della distillazione del carbone fossile.

Complicata è la produzione di questa materia illuminante, e la sua descrizione esorbita dai limiti impostimi pel presente articolo, è certo però che in questi ultimi anni il gas ha servito, con forte economia per gli utenti, ad alimentare un'industria secondaria, quella cioè delle reticelle per l'incandescenza. Iniziatore l'Auer, l'applicazione delle calze ha subito ottenuto un successo colossale. Alcuni metalli rari, tali lo *zirconio* ed il *titanio*, all'azione di un forte calore si rendòno incandescenti dando origine ad un'intensissima sorgente luminosa; le loro soluzioni, delle quali s'imbevono speciali tessuti che formano le così dette calze, raggiungono il medesimo effetto. Applicate queste alle comuni lampade a gas Bunsen, si ottiene, pure risparmiando nel consumo del gas, una potenzialità luminosa maggiore ed una migliore qualità di luce.

Gas per illuminazione si ottengono pure distillando altre materie ma non presentano applicazioni industriali degne di nota.

L'acetilene, che si trova pure fra i componenti il gas del carbon fossile, fu ottenuto per la prima volta dal Davy nel 1836. Il metodo allora adoprato ha solo valore teorico, oggi il metodo più semplice per produrlo consiste nel fare reagire l'acqua sul carburo di calcio che già, in grande quantità, trovasi in commercio.

Se accendiamo questo gas mentre esce da tubi di grande diametro, otteniamo una fiamma molto fumicosa e vediamo sollevarsi nell'aria dei nuvoletti di nero fumo. Bruciato allorquando venga fuori da sottili tubi, si ottiene fiamma bellissima e senza fumo. Il suo potere illuminante è assai maggiore agli altri gas conosciuti. Il metodo di sviluppo facilissimo ha fatto sì che questo sistema d'illuminazione si sia rapidamente diffuso; poichè un metro cubo di acetilene è dato in media da 3 kg. 333 di carburo di calcio, conteggiando il carburo a L. 40 il quintale, il prezzo di un metro cubo viene ad essere di L. 1,34.

L'acetilene presenta pericoli di esplosione, e questi sono aumentati dall'imperfezione degli apparecchi di sviluppo oggi forniti dal mercato, e dall'imperizia delle persone preposte al loro funzionamento. Non è davvero consigliabile per gli usi domestici, anche per i prodotti secondarî che sviluppa nella sua combustione, nè per piccoli impianti fatti con certi gazometrini che hanno più del balocco che dell'apparecchio serio. Può dare buoni resultati per l'illuminazione dei locali aperti ed allorquando tubazione, generatore e gazometro sieno costruiti a regola d'arte ed al regolare andamento della produzione soprintenda persona di una certa capacità.

Ma la grande, l'universale rivoluzione nei mezzi d'illuminazione, si deve alle applicazioni dell'elettricità. Il punto di partenza dell'illuminazione elettrica lo dette il Pacinotti scoprendo l'anello induttore. La corrente si può ottenere a mezzo di batterie galvaniche, oppure mediante macchine magneto o dinamo-elettriche; oggigiorno si utilizzano quasi esclusivamente queste ultime. La luce elettrica si adotta sia sotto forma dell'arco illuminante di Volta o Davy, oppure a mezzo di un corpo reso incandescente dalla corrente elettrica; ne resultano nel primo caso le lampade ad arco, nel secondo quelle ad *incandescenza*, per le quali si adottò da principio quale corpo incandescente un filo di platino, ma per la sua facile fusione lo si è oggi sostituito con un tenue filo di carbone. Qualora due pezzi di carbone si uniscano con una sorgente di elettricità della tensione di

circa 50 volts, mettendo a contatto per un istante le loro estremità, ed indi mantenendole alla distanza di pochi millimetri, la corrente elettrica che si forma nel contatto, attraversa il piccolo tratto d'aria interposto, e rende incandescenti le punte dei due pezzi, dando luogo così a una sorgente luminosa. Però il carbone del polo positivo dà 4 o 5 volte più di luce di quello negativo, e mentre il carbone di questo bruciando si fa appuntito, formasi alla punta dell'altro un incavo crateriforme. Questo disequilibrio nel regolare funzionamento dell'apparecchio, è compensato da un movimento di orologeria adattato nel corpo della lampada. La fissità della luce, condizione necessaria dal lato igienico soprattutto, si raggiunge colla costanza della corrente, coll'omogeneità dei carboni, e colla sensibilità e buona costruzione del regolatore.

Le lampade ad incandescenza, dovute ad Edison, son fondate sul principio che il riscaldamento dei conduttori della corrente elettrica ha luogo in rapporto inverso della loro sezione. Perciò, facendo attraversare in una conduttura sottile una corrente relativamente forte, si avrà una temperatura tale da arroventare anche fino all'incandescenza il filo conduttore, e renderlo quindi luminoso. Nella pratica ciò si ottiene rendendo incandescente un filamento non fusibile, quale è quello del carbone; per impedire che questo abbruci, si racchiude in un palloncino di vetro vuoto d'aria, o ripieno di gas incomburente. Tali lampade hanno una durata limitata (800-1000 ore di luce), poichè il filamento di carbone si consuma.

La luce fornita dall'incandescenza elettrica ha un colore che si avvicina a quello di una fiamma a gas, ed è perciò assai più ricca di raggi rossi e povera di azzurri che la luce solare e quella delle lampade ad arco. A scopo di protezione contro l'abbagliamento del filo incandescente, si adottano dei palloncini di vetro colorato od opaco, i quali però assorbono sempre una certa quantità (fino al 50 %) della luce prodotta. Un migliore vantaggio si può avere dall'uso di palloncini di vetro foggiati in modo da presentare alla superficie delle sporgenze le une contigue alle altre.

Illuminazione naturale. — L'orientazione al nord è la migliore; non bisogna credere che sia da preferirsi la diretta proiezione dei raggi luminosi che sono sempre deleterî per la vista. La luce che viene di prospetto è sempre da rigettarsi, perchè stanca rapidamente gli occhi. La luce porta sulla carta l'ombra della testa e del corpo se arriva dal di dietro, l'ombra della mano se vi giunge da destra. I soffitti provvisti di vetrate per fare scendere la luce dall'alto, sono consigliabili per scuole, sale di riunione, ec.

In conclusione, la illuminazione va praticata sempre dalla parte sinistra.

Si è molto discusso, per quello che concerne le scuole, sul valore relativo del rischiaramento unilaterale o bilaterale. In quest'ultimo, è vero, i raggi luminosi s'incrociano, ma, nel rischiaramento unilaterale, la ventilazione dalle finestre è impossibile, e l'ambiente non è mai sufficientemente soleggiato, specialmente se la luce giunge dal nord. Per evitare questo doppio inconveniente si è proposto di praticare nella parete di destra della sala delle aperture eguali a quelle del muro di sinistra, ma chiuse con sistemi di finestre da aprirsi soltanto nell'ore nelle quali la scuola rimane vuota. Stanislao Ferrand ha immaginato il rischiaramento differenziale bilaterale; in questo la superficie rischiarante di sinistra è due volte più ampia di quella di destra, ciò che sopprime l'incrociamento dei raggi luminosi, e l'ombra è portata da sinistra a destra.

Il rischiaramento deve dare la maggiore quantità possibile di luce a condizione che questa sia diffusa, essendo la luce diretta come quella riflessa egualmente nocive all'organo visivo. Javal chiede come *minimum* per le classi che “ l'occhio collocato al livello della tavola meno favorita, possa vedere direttamente il cielo in uno spazio verticale di 30 centimetri, contati a partire dalla parte superiore della finestra. „ In quanto alle dimensioni di queste finestre, Trélat le fissa nella maniera seguente per il rischiaramento unilaterale e settentrionale:

Bisognerà elevare l'architrave superiore dei vani di illuminazione ad un'altezza eguale ad un *minimum* di 0,66 della profondità della sala, aumentata dallo spessore del muro nel quale sono collocate le aperture. Così per un ambiente di $7^m,50$ di altezza, chiuso da muri di $0^m,50$ di spessore, l'altezza degli architravi superiori dei vani sarà uguale a

$$7^m,50 + 0^m,50 \times 0^m,66 = m^i\ 5,28.$$

La base inferiore dovrà trovarsi ad un'altezza, sopra il piano dei banchi, tale che i raggi luminosi non lascino nessun punto dell'ambiente in penombra. Si smorza la luce troppo viva per mezzo dei vetri spuliti, di persiane e di stoie.

La sufficiente insolazione di un edifizio, in guisa che questo ritragga il benefico vantaggio chimico e termico dei diretti raggi solari, è dipendente dall'orientazione in seguito a cui l'edifizio è colpito dai raggi solari, per un tempo più o meno lungo, a seconda anche dei varî periodi della giornata. I fabbricati isolati, a bastante distanza dagli altri, sono colpiti dai raggi solari durante tutto il giorno sulle loro quattro facciate, però su ognuna con varia durata, e naturalmente lo è più a lungo e con maggiore intensità la facciata rivolta a mezzogiorno.

Nelle città in cui le case sono unite ed allineate ai due lati della via, colle facciate posteriori prospicienti per lo più sui cortili, l'insolazione di una facciata a preferenza dell'altra, circa alla durata ed alla intensità, viene ad essere dipendente dalla orientazione della via, ed è perciò che quella occorre sia tale da rendere possibile che le facciate di fronte delle case di ambedue i lati, restino soleggiate per quanto è possibile almeno per tempo eguale. Ne deriva che la migliore orientazione della via in tale rapporto, sarebbe quella da sud-est a nord-ovest e di nord-est a sud-ovest, e rispettivamente da sud a nord. Però tali condizioni non si possono avverare per tutte le vie di una città, ed è per questo motivo appunto che l'igiene deve esigere che

si seguano speciali norme nella costruzione delle vie e che l'edilizia urbana sia regolata in modo che tutti i fabbricati ed in tutta la loro altezza ricevano la maggiore quantità possibile dei raggi solari.

Il maggiore vantaggio che si ritrae dalla copiosa insolazione delle facciate di una casa, si esplica con il prosciugamento dei muri esterni, e di conseguenza con lo scambio d'aria che si può effettuare attraverso i muri. Questi poi, se hanno un'adatta orientazione, concorrono in precipuo modo a costituire una fonte di calore per l'interno delle abitazioni.

Dipendentemente dall'orientazione di una casa, conviene sia fatta la destinazione degli ambienti, partendo dal principio che quelli i quali servono a più lungo soggiorno, hanno maggiore bisogno di essere soleggiati, salvo però nei paesi con clima assai caldo, nei quali, durante l'estate, l'esposizione conveniente per l'inverno potrebbe essere causa di un eccessivo calore. La benefica influenza igienica che i diretti raggi solari esercitano sulla salubrità degli ambienti di dimora, è tale da rendere necessaria la loro insolazione. Oltre l'influenza termica, esercitata dai raggi solari, havvi la chimica, in seguito alla quale divengono più attivi i processi di ossidazione, colla conseguente purificazione dell'atmosfera; nè conviene dimenticare l'azione che i raggi solari esercitano sui microorganismi che in grande numero si trovano depositati sulle pareti e sugli oggetti contenuti nei locali abitati.

La statistica ha potuto provare che fra le abitazioni di una casa, in quelle meno o punto soleggiate il quoziente di mortalità degli inquilini supera quello delle altre (A. Voget e De-Giaxa).

Non fu ancora bene precisato il necessario grado d'illuminazione per i locali di dimora, e le norme dettate dai vari autori sono disparate.

Nessuno di essi tien debito conto di tutte le circostanze che influiscono sull'adatta illuminazione di un ambiente. Forse la migliore norma è quella precisata dal Cohn, il quale domanda che la illuminazione nelle stanze di abitazione e di lavoro sia tale che, anche durante i giorni piovosi, nel punto più profondo vi sia ancora un'intensità di luce corrispondente a quella di dieci candele normali metriche, oppure a 50 gradi quadrati ridotti dal misuratore dell'angolo di spazio del Weber, dappoichè, secondo Cohn, soltanto con questa quantità di luce l'occhio non resta affaticato durante la lettura ed il lavoro.

Secondo Trélat, una stanza di casa del tutto libera è ben provvista di luce, allorchè la sua profondità non eccede una volta e mezzo l'altezza della sommità dell'apertura illuminante al di sopra del pavimento, ed allorchè la superficie della finestra è eguale almeno ad un quarto di quella del muro nel quale è praticata. Però, osserva Trélat, non si può apprezzare l'importanza della profondità relativa dell'ambiente che analizzando in una determinata posizione, le condizioni di accesso della luce emanata da un cielo egualmente luminoso. La luce zenitale cade verticalmente e non arriva alle abitazioni; la orizzontale è la migliore per giungere nella profondità degli ambienti, ma essa è una fonte luminosa lontana e debole, perciò la sorgente più adatta per gli ambienti che hanno finestre laterali, è da ricercarsi nelle zone mediane comprese fra la zenitale e la orizzontale, e precisamente in quelle trovantisi fra il 75° e 30° (angoli sull'orizzonte). Ciò vale per le case isolate, mentre per quelle situate in una città, occorre tener conto del rapporto che deve esistere fra l'altezza e la larghezza della strada, affinchè la porzione essenzialmente avvantaggiabile del cielo (fra 30° e 75°) non sia per nulla diminuita nella sua azione.

La pittura delle pareti è pure importante nell'illuminazione di un locale. Le tinte verde-chiara o giallo-chiara sono quelle che convengono in modo migliore, cagionando la minore perdita di luce.

Le finestre siano munite di cristalli trasparenti, i quali diminuiscono alquanto la intensità di luce che li attraversa. La relativa perdita sarebbe:

Cristallo semplice da finestre.	4%
„ doppio da finestre .	9-13%
„ da specchio, dello spessore di 8 mm.	6-10%
Vetro verde e rosso.	80-90%
„ appannato	30-66%

Illuminazione artificiale. — È dovuta alla combustione dei *carburi d'idrogeno*. Il processo della produzione di luce a mezzo di materie infiammabili è uguale per tutte e si basa sul fatto che in seguito all'elevata temperatura, i prodotti gassosi, costituiti in massima parte da idrocarburi, subiscono una decomposizione di almeno una grande parte di questi, per cui si effettua una separazione di carbonio solido sotto forma di finissime particelle, le quali formano il materiale che deve illuminare; le piccole particelle di carbonio ardendo dànno la luce che, a seconda del grado di temperatura a cui si compie la combustione del materiale, è più o meno intensa, e varia dal rosso cupo al rosso-ciliegia, all'arancio e per ultimo al bianco.

La combustione avviene per la combinazione dell'ossigeno atmosferico, con il carbonio e l'idrogeno sprigionantesi dalla sostanza infiammata, e dà, quali prodotti secondarî, acido carbonico ed acqua. La parte della fiamma più a contatto dell'aria, ha la maggiore temperatura, e comunica questa alla zona in essa racchiusa che è la sorgente luminosa. La fuliggine si produce allorquando la combustione, per deficenza di ossigeno, non si effettua in modo completo; ciò avviene con diversi materiali d'illuminazione qualora con adatta lampada, non si provveda ad un maggiore afflusso d'aria. Se questo poi è assai intenso, si diminuisce il potere illuminante della fiamma, che acquista colore azzurro.

Si usano per l'illuminazione: le candele (sego e stearina), olî grassi vegetali, petrolio, gas illuminante, aria carburata, acetilene e luce elettrica.

Secondo Morgrio il rendimento in luce di un medesimo peso di materia rischiarante, sarebbe il seguente:

Candela di stearina (unità di luce)	100
Candela comune	95
Candela di paraffina	130
Olio di colza purificato (lampada Carcel a moderatore)	168
Gas del carbone fossile	70
Petrolio d'America che brucia a 210°.	276
„ „ che brucia a 70°.	225

D'ordinario si prende come unità, per intensità luminosa, l'effetto di luce prodotto da una candela stearica che brucia in ragione di dieci grammi l'ora, o quello di una lampada Carcel che consuma ogni ora 42 gr. di olio purificato di colza, con una calza di tre centimetri di diametro.

Poste queste nozioni generali, diamo un cenno breve, quale ci è imposto dal limite dello spazio, di ciascun agente luminoso.

Candele di sego. — Il loro uso è oggi assai circoscritto. Sono un cattivo materiale per l'illuminazione in quanto l'intensità della fiamma muta costantemente, poichè il sego si liquefà prima di bruciare e lo stoppino libero varia assai nella sua lunghezza. La fiamma si trova in continuo movimento orizzontale e verticale, prodotto il primo dalla diversa rapidità di volatilizzazione del materiale, il secondo dalla varia temperatura degli strati d'aria che circondano la sorgente luminosa. La combustione è sempre incompleta originando ingrato odore e fuliggine. Si hanno in tal modo dall'imperfetta combustione, ossido di carbonio, acidi grassi, acreolina, acido acetico, sostanze empireumatiche, carbone ed altro.

Una candela di sego del peso di circa 90 grammi, bruciando, perde in un'ora 11 gr. del suo peso. Per ogni grammo di sego bruciato, 100,35 grammi di acqua si riscaldano da 0^0 a 100^0 c.^{i} La fiamma riscalda in un'ora 3,56 m. c.^{i} di aria da 0^0 a 100^0 c.^{i} (Moigne).

Un chilogrammo di sego consuma all'ora 10,35 litri d'aria (Lex). In un ambiente, con moderata temperatura, un termometro alla distanza di 15 cm. dalla fiamma, s'inalza di 1^0 centigrado, e da quella di 30 cm. di 0^0,4′ c.^{i}

Candele di stearina e di paraffina. — L'acido stearico occupa oggi il primo posto come materiale illuminante, in particolare modo per gli usi domestici. Le candele steariche, bruciando, perdono da 8,91 a 9,55 grammi e consumano, in un'ora, la stessa quantità di ossigeno di quelle di sego, dando quasi la medesima produzione di calore. Un termometro a 15 cm. di distanza dalla fiamma sale di 1^0.5, ed a 30 cm. di distanza di 0^0.5.

La stearina fondendo a 68^0, la volatilizzazione non si effettua che in prossima vicinanza della fiamma, e questa è meno voluminosa, ma più bianca, di quella delle candele di sego. L'intensità luminosa di queste è uguale a 10,66, e quella delle candele steariche a 14,30, qualora quella della lampada Carcel si eguagli a 100. Lo stoppino attorcigliato delle candele di stearina è impregnato con acido borico o con acido fosforico, in maniera che nel bruciare la porzione libera dello stoppino s'incurva e brucia completamente nella zona della fiamma; si ha così una combustione più intensa. Si hanno più di rado delle oscillazioni, e minore è la quantità di prodotti volatili. Danno raramente fuliggine. Le candele di paraffina devono avere uno stoppino meno grosso, essendo il punto di fusione della paraffina inferiore a quello della stearina. La paraffina ha un potere illuminante superiore a quello posseduto dalle materie avanti studiate.

Olî grassi. — Anche l'uso di questi oli va giornalmente diminuendo. La intensità luminosa in rapporto colla quantità di olio che si consuma in un determinato tempo, è dipendente dalla costruzione e dal funzionamento quindi della lampada.

Le lampade più semplici nelle quali l'olio sale per capillarità nello stoppino fino al tratto di combustione, dànno una fiamma assai debole e molto rossa, ed esigono che di frequente sia regolata l'altezza dello stoppino. Come abbiamo avuto occasione di vedere, scrivendo nei *cenni storici*, in seguito di tempo si costruirono varie lampade ad olio, le quali tutte tendono a regolare la combustione e mantenere costante la fiamma, rendendola il più possibile intensa.

Le lampade ad olio con stoppino piatto consumano in un'ora 11 grammi, le lampade meccaniche a pressione, 60 gr. La fiamma riscalda in un'ora da 0^0 a 100^0, 20; 17 metri cubi di aria, e fa salire di 3^0, 8 un termometro situato alla distanza di 15 cm. e di 1^0,1 quello a 30 cm.

Petrolio. — I principî costituenti il petrolio sono degli idrocarburi, alcuni dei quali assai volatili, e che si separano da esso alla temperatura ordinaria, assieme ai gas contenutivi. L'unirsi di questi vapori all'aria la rende esplosiva, ed ancor più per la circostanza che quei gas sono molto facilmente infiammabili. Per gli usi comuni dell'illuminazione il petrolio si usa rettificato, i suoi componenti sono a preferenza gli olî pesanti, coi quali deve però rimanere una certa quantità di nafta, che è un olio leggero, poichè altrimenti il petrolio è difficilmente accensibile e dà fumo. Il petrolio raffinato ha un peso specifico di 0,79 fino a 0,90. Secondo la maggiore o minore purificazione varia il punto d'infiammabilità; la nostra legislazione sanitaria proibisce dalla vendita quegli olî minerali che s'infiammano sotto i 21^0 centigradi.

Il petrolio ha un notevole potere illuminante. L'intensità di luce di 100 candele steariche si ottiene con 320 grammi di petrolio.

Una lampada con l'intensità di 10 candele, con stoppino rotondo, consuma 28 gr. di petrolio l'ora, e produce 44 c.^{i} cubici di acido carbonico, collo sviluppo di 3360 calorie.

La combustione incompleta, per deficiente accesso d'aria, produce, oltre a molta fuliggine ed ossido di carbonio, anche sostanze odoranti ingrate, mentre la fiamma è molto rossa. All'opposto se la combustione è sufficiente, si deve avere una fiamma bianca, che tale si mantiene fino a che non manca l'olio nel serbatoio.

Una buona lampada a petrolio deve constare dei seguenti pezzi:

1° Un recipiente contenente l'olio da bruciare.

2° Il lucignolo che s'immerge nel petro-

lio e lo assorbe, elevandolo per capillarità al becco, dove si produce la fiamma.

3° L'apparecchio superiore che comprende il becco. Quello serve a chiudere il recipiente serbatoio, mediante vite, e, coi suoi fori, dà accesso all'aria necessaria per la combustione. Questo congegno è munito di chiave con rotella dentata per alzare od abbassare il lucignolo.

4° Il tubo di vetro, che funge da camino, favorisce la chiamata dell'aria, concentra il calore in modo che la combustione dei vapori di petrolio riesce completa, la fiamma limpida, senza fumo nè odore. Le forme, dimensioni, disposizioni delle suddette parti variano molto da lucerna a lucerna, ma bisogna sempre evitare ogni comunicazione della fiamma col recipiente che contiene l'olio minerale. Questo serbatoio deve essere ampio, con altezza non superiore a 15 centimetri, altrimenti il lucignolo non può assorbire tutto il petrolio. Il regolare assorbimento del petrolio è condizione necessaria per il buon funzionamento delle lucerne a lucilina. Per ciò la forma, la qualità del lucignolo, la relativa capillarità furono argomento di studî speciali. Vi sono lampade con lucignolo piatto, altre con lucignolo a superficie cilindrica, altre perfino con due lucignoli. Il becco solare della Ditta Ditmar di Vienna è a due lucignoli, cioè uno per assorbire il petrolio, l'altro per bruciarlo e produrre la fiamma. Dà buonissimi resultati. Anche le disposizioni per la chiamata d'aria variano assai. Essenzialmente si riducono a due, cioè fiamme alimentate da corrente d'aria involgente il lucignolo o fiamme a due correnti d'aria, ossia una esterna e l'altra interna al lucignolo.

I trafori dell'apparecchio non sono un puro ornamento, sono invece parte essenziale per la chiamata d'aria. Sono calcolati per l'ampiezza, disposti opportunamente per moderare la temperatura del metallo costituente il becco, e per riscaldare previamente l'aria che deve alimentare la fiamma.

Infine i becchi dei lumi a petrolio sono congegni delicati, perfettissimi, bene studiati in ogni minuto dettaglio in relazione all'ufizio che devono compiere.

Gas illuminante. — Da materiali di varia natura, a mezzo dell'azione del calore e mediante la distillazione secca con esclusione di ossigeno, si estraggono dei carburi d'idrogeno volatili, i quali bruciando servono ad illuminare. Il rappresentante più usato per la produzione del gas, è il carbone fossile, e dopo di questo il legno.

Producendo gas dal carbone fossile si ottengono vari prodotti, alcuni dei quali si formano nella storta di distillazione in seguito alla scomposizione della materia prima.

Tali prodotti sono solidi, liquidi e volatili; si ricava cioè: 1° il gas illuminante; 2° prodotti liquidi: *a*) pece, *b*) ammoniaca diluita: 3° coke. I primi sono destinati a servire da materiale illuminante. I prodotti volatili sono costituiti da gas diluenti, inquinati ed illuminanti; si hanno vapori di idruri di carbonio, idrogeno, ossido di carbonio, acido carbonico, solfidrico, ammoniaca, azoto, ossigeno, ecc. La presenza eccessiva di queste sostanze nel gas, lo rende impuro e perciò ne diminuisce anche notevolmente il potere illuminante.

Con successive purificazioni si cerca di allontanare dal gas le materie inquinanti, e, come è naturale, colla minore perdita possibile di quelle illuminanti. Ciò si cura di conseguire parzialmente a mezzo del processo di condensazione, successivo questo ad un abbassamento di temperatura, ed in tal modo si eliminano alcuni componenti sotto forma di pece e di acqua. Fra le sostanze depuranti spetta il primo posto alla calce caustica ed all'idrossido di ferro. Del resto, il processo di depurazione deve essere fatto a seconda della varia composizione del gas. Col variare di questi sistemi, muta anche il rapporto quantitativo delle varie materie che costituiscono il miscuglio. L'idrogeno ed il carbonio sono gli elementi più importanti del gas: Landolt da quattro analisi di gas estratto dal carbone, ebbe in peso:

carbonio	57,53	61,92	60,78	61,62
idrogeno	20,45	21,50	21,98	20,97
ossigeno	5,74	10,70	8,02	6,41
azoto	16,28	5,88	9,22	11,00
	100,00			

a questi elementi si trova unito lo zolfo in piccolissima quantità. Le varie combinazioni di questi corpi sono in rapporto diverso nel gas. La composizione media del gas ritratto dal carbone fossile di Westfalia, sarebbe in volume percentuale (Hartmann):

59,5 metano
5,7 etileno
30,9 idrogeno
3,5 ossido di carbonio
0,3 acido carbonico.

L'odore caratteristico del gas illuminante è dovuto alle piccole quantità di solfuro di carbonio e naftalina che contiene. All'ossido di carbonio si deve la tossicità di questo prodotto d'illuminazione. Gli idruri di carbonio poi, ben si capisce quelli leggeri, rendono il gas esplosivo nella sua mescolanza con l'aria. Il potere illuminante del gas della distillazione del carbone fossile dipende, in parte, dalla forma del becco dal quale sorte bruciando. I semplici becchi, formati da un tubo di steatite forato alla sua estremità, sono i più inadatti, nè generalmente trovano impiego. Hanno invece applicazione universale quelli a *taglio* o a *farfalla*. Il becco a doppio foro permette l'uscita del gas da due aperture, ed il gas acceso dà una fiamma piatta la cui superficie piana è rivolta verso quella in cui giace l'asse dei due fori. Però l'espansione della fiamma è minore che nel becco a taglio. Il vantaggio più notevole dei becchi a taglio è di mantenere abbastanza costante l'altezza della fiamma, ancorchè si aumenti il consumo del gas.

Una lampada a gas di carbone che consuma 138 litri all'ora, porta 154 metri cubi di aria da 0 a 100° centigradi. A 30 centimetri di lontananza da una fiamma a gas, circondata da un tubo di vetro, il termometro si alza di due gradi, a 15 centimetri di 6 gradi. Wazon ha calcolato che il becco Bengel, corrispondente alla lampada Carcel di 42 grammi

di olio all'ora, brucia 105 litri di gas l'ora producendo 88 litri di ossido di carbonio, i quali esigono 176 metri cubi di aria per mantenere l'atmosfera al titolo di $^1/_{1000}$ di acido carbonico. Da questo proviene di conseguenza lo sviluppo di calore insopportabile che si avvera nei locali chiusi, teatri ec., ove l'illuminazione a gas è largamente diffusa. È quindi sempre da curarsi un regolare sistema di ventilazione.

Luce elettrica. — La superiorità della luce elettrica dal punto di vista della ricchezza di rischiaramento è evidente; dal lato igienico poi, è senza dubbio quella che raccoglie i maggiori suffragi degli scienziati. Riguardo alle qualità intrinseche, coi buoni regolatori moderni dell'arco voltaico, non sembra possa sussistere alcuna preoccupazione. Essa non altera nè riscalda l'aria ed elimina ogni pericolo di avvelenamento, esplosione e incendio.

Secondo le esperienze di Fontaine, una lampada voltaica dà una luce di 100 becchi Carcel, brucia per ora 5 centimetri cubi di carbone di storta, pesanti circa 15 grammi, dando 44 grammi di acido carbonico o 12 litri per ora. Tale produzione è insignificante, ma le lampade a incandescenza ne danno ancora meno, poichè sono chiuse ermeticamente nel vetro. La luce essendo prodotta dalla tensione elettrica piuttosto che dalla combustione, questo mezzo d'illuminazione riscalda assai meno l'aria di tutti gli altri conosciuti. Tyndall ha, con esperienze, dimostrato che con l'elettricità i raggi oscuri sono minori che nell'illuminazione a gas:

	Raggi visibili	Raggi invisibili
Luce a gas	1	24
„ del filo incandesc.	1	23
„ dell'arco voltaico.	1	9

Renk osserva che la luce elettrica eleva meno del gas il grado igrometrico dell'aria, e non vi proietta quelle particelle di carbonio che, disastrose per la decorazione delle sale, non aggiungono nulla alla libertà del funzionamento dei polmoni umani.

Le pubbliche amministrazioni hanno oggi il dovere di sostituire questo mezzo d'illuminazioni per i locali come scuole, ec., che devono servire alle riunioni serali di fanciulli, operai e impiegati.

Salubrità dell'illuminazione artificiale. — L'influenza dell'illuminazione artificiale deve essere considerata: 1° in rapporto all'organo visivo; 2° in rapporto alla respirazione ed alla salute generale.

1° In considerazione dell'organo e della funzione visiva, i danni del rischiaramento artificiale dipendono da un eccesso o da una mancanza di questo.

a) La luce artificiale può essere aggressiva per l'occhio, in ragione che le fiamme rischiaranti irraggiano del calore nel medesimo tempo che originano la luce. I raggi oscuri sono i più numerosi e producono irritazione sulla cornea. Il vetro è, per fortuna impenetrabile per la maggiore parte di questi raggi, poichè uno spessore di vetro di 4 millimetri ne arresta dal 40 al 60 %. La mica gode della medesima proprietà.

L'intensità della sorgente luminosa può pure offendere la vista, sia direttamente sia per riflessione. È dannoso fissare il Sole anche con vetri affumicati davanti agli occhi. In generale non è necessario che l'occhio veda la sorgente luminosa.

b) L'insufficienza di luce genera inconvenienti non meno gravi. Le ricerche di Mayer, Aubert, Cohn, Calp e d'altri, hanno dimostrato che l'acuità visiva aumenta un po' più celeremente che in proporzione aritmetica, quando l'intensità luminosa cresce in proporzione geometrica e reciprocamente. Ma è notevole il fatto che l'acuità visiva abbassa più celeremente, a causa di una cattiva illuminazione, presso i miopi che presso le persone di normale vista. Cohn dimostra del resto, molto ingegnosamente, che in queste condizioni l'azione del muscolo accomodatore esercita una tensione del fondo dell'occhio ed una congestione che porta alla miopia per l'allungamento progressivo anteroposteriore del globo dell'occhio. Siccome importa soprattutto rischiarare gli oggetti di lavoro, e che l'occhio non veda la sorgente luminosa, conviene quando la luce è scarsa, di fare uso di riflettore.

Non si è ancora giunti a determinare il *minimum* di luce artificiale necessaria ad una persona occupata ad un lavoro minuscolo. Sayka dice: “ Il minimo di luce dev'essere tale che si possa leggere senza sforzo la scrittura, nelle condizioni di acuità visiva ordinaria; ciò che accade quando la sorgente luminosa, di una forza di sei candele normali, si trova a 0m,50 dall'oggetto da vedersi. „ Cohn molto opportunamente, ha modificato questo precetto nella maniera seguente: “ È necessaria una luce mediante la quale un occhio sano possa leggere senza affaticarsi, alla distanza di 0m,50 la scrittura diamante del carattere più fino. „

2° Tutti i corpi consumati per il rischiaramento spandono necessariamente nell'aria dei prodotti della combustione perfetta, e quelli dovuti all'imperfezione di questa: acido carbonico ed acqua da una parte, particelle di carbonio, ossido di carbonio, carburi d'idrogeno ed acido solforoso dall'altra. In un appartamento di media grandezza si è vista la combustione durante quattro ore ed a intensità luminosa eguale, portare la proporzione di acido carbonico a 1,8 per 1000 col petrolio, 1,5 col gas ed 1,2 bruciando olio.

Eusmann ha cercato direttamente le proporzioni di acido carbonico (combustione perfetta) e quelle d'idrogeno carbonato (combustione imperfetta). In uno spazio di 100 metri cubi, con una luce eguale a quella di 6 candele normali e dopo otto ore di combustione, ha trovato:

	Acido carbonico	Idrogeno carbonato
Col petrolio . .	0,056 p. 1000	0,0017 p. 1000
„ gas luce . .	0,047 „	0,0069 „
Con olio di colza.	0,109 „	0,0072 „
„ candele. . .	0,125 „	0,0018 „

È dunque col petrolio che si sono ottenuti i migliori resultati.

Per una luce eguale a 100 candele all'ora è necessario:			Prodotti della combustione		
Modo di rischiaramento	*Quantità*	*Prezzo centesimi*	*Acqua*	*Ac. carbon. m. cubi a 0°*	*Calore:* calorie
Elettricità - arco voltaico	0ch,09 a 0ch,25	6, 7 a 15, 4	Kg. 0	0	57 a 158
" incandescenza. . . .	0,46 a 14,9	18, 5	" 0	0	290 a 536
Gas - lampada modello.	0mc,35 a 0mc,56	7, 9 a 12	"	"	circa 1500
" Argand	0,80 a 2	18	0,86	0,46	4.860
" incandescenza.	0,4 a 0,8	3 a 6	0,46	0,52	12,150
Petrolio - grande bruciatore . .	0kg,28	6,25	0,37	0.44	3,360
" piccolo bruciatore piatto	0.60	13	0,80	0,95	7,200
Olio solare	0,28	6,7	0,37	0,44	4,200
Olio di colza	0,70	51	0,85	1	6,800
" in lampada Carcel	0.43	84	0,52	0,61	9,200
Paraffina.	0,77	174	0,99	1,22	7,960
Spermaceti	0,77	337,5	0,89	1,17	7,960
Cera	0,77	385	0,88	1,18	8,940
Stearina	0,92	207,5	1,04	1,30	7,960
Sego	1.00	200	1,05	1,45	9,700

La costruzione degli apparecchi esercita notevole influenza sulla produzione degli elementi dell'incompleta combustione. Un buon tiraggio è, in generale, favorevole alla combustione integrale, nondimeno se l'afflusso dell'aria è eccessivo e che quest'aria sia fredda, si raggiunge l'effetto contrario rallentandosi la combustione originando così dei corpi incompletamente bruciati che si spandono nell'ambiente. Le oscillazioni della fiamma sotto l'influenza delle correnti d'aria, le fiamme troppo lunghe (lampade che filano) raggiungono il medesimo effetto diffondendo dell'ossido di carbonio. Per questa ragione non bisogna avere un becco di gas libero nelle stanze. Tenendo conto delle fughe che gli apparecchi a gas male costruiti originano, ben si capisce come il loro uso sia da proscriversi per le camere da letto e per i gabinetti da lavoro.

La vera profilassi consiste nell'avere degli apparecchi di perfetta costruzione e giudiziosamente impiantati. Di tutti gli accidenti dovuti all'illuminazione artificiale, l'avvelenamento e l'esplosione causati dalle fughe di gas, sono i più terribili.

Vi sono due specie di fughe di gas; le une si avverano nelle abitazioni sia a causa dei cattivi apparecchi come pure per la rottura di un tubo di conduzione o per dimenticanza nella chiusura dei rubinetti. Queste sono le meno dannose, l'odore nauseante del gas dando l'indizio della fuga. Purtuttavia possono causare delle esplosioni a contatto di un lume, che fosse portato in un ambiente saturo d'idrocarburi.

Le altre si devono ad imperfette giunture, a corrosioni nella tubatura stradale. Il gas che sfugge si diffonde naturalmente nel suolo e porta la sterilità alle piante che hanno radici in contatto con questo prodotto. Le acque del sottosuolo rimangono poi inquinate per i prodotti ammoniacali che esso vi trasporta, rendendole così improprie all'alimentazione. Nelle città ove sono numerosi i pozzi bianchi, quest'inquinamento è diffusissimo, ed i danni che da tal fatto ne vengono all'igiene pubblica, sono gravissimi.

Esiste un grande numero di casi d'avvelenamento per il gas del carbone fossile, ma Pettenkofer opinava che molti sono quelli che rimangono sconosciuti. Dei soggetti accusano mali di testa prolungati e ripetuti, vertigini, nausee e vomito, un indebolimento progressivo, i quali fenomeni sono ben dovuti ai prodotti del gas illuminante continuamente introdotti per la respirazione nell'organismo. Gli scienziati sono d'accordo nel ritenere che l'uso del gas debba, quanto più è possibile, circoscriversi per il rischiaramento dei pubblici locali. Noi tutti abbiamo avuta occasione di constatare come in un teatro illuminato a gas, in breve tempo l'aria si renda irrespirabile, e invece di godere all'esecuzione dello spettacolo ci siamo spesso e volentieri preso un formidabile male di capo.

Fra i prodotti della combustione ve ne sono anche altri, i quali, ad onta della loro minima quantità, tuttavia hanno una grande importanza igienica. Cramer rinvenne l'acido solforico fra i prodotti di combustione della stearina, contenuto in questa in seguito alla fabbricazione. Nella combustione del gas illuminante, dal contenuto di zolfo si ha la formazione, prima di acido solforoso ed indi di acido solforico, ed a seconda della qualità del gas, i due acidi possono formarsi in quantità considerevoli. Un altro prodotto costante è l'acido *iponitroso*, il quale poi si decompone in acido nitrico e nitroso. La sua formazione è da ascriversi ad una diretta ossidazione dell'azoto atmosferico nella fiamma.

Cramer esaminò pure negli animali la nocività dei gas di combustione dei materiali d'illuminazione, e giunse alla conclusione che un robusto porcellino d'India resistette all'eccessiva influenza dei gas di combustione, e che in ogni caso in seguito ad un'aziono di breve durata di questi, non può derivarne un danno, tanto più che l'organo olfattico dell'uomo lo rende attento a qualsiasi anormale inquinamento dell'aria.

Cramer non ritiene, in base ai resultati delle sue ricerche, che l'aumento dell'acido carbonico nell'aria di un ambiente illuminato, sia un criterio sufficiente per giudicare approssimativamente delle alterazioni dell'aria in seguito all'illuminazione, bensì crede

idoneo indice essere, specialmente per il gas illuminante, la proporzione dell'acido nitroso nell'aria che si percepisce a mezzo dell'olfatto, e che sarebbe il prodotto il più nocivo.

Come si vede, il Cramer non è molto d'accordo con i suoi colleghi sull'argomento, cosa che accade spesso fra scienziati, ma ulteriori studî hanno luminosamente provato che la combustione del gas illuminante, produce materiale secondario tutt'altro che idoneo alla respirazione umana.

Le ricerche di Pettenkofer e di Renk praticate nel teatro di corte in Monaco, e quelle di Dobroslarine in tre teatri di Pietroburgo, valsero a dimostrare la superiorità dell'illuminazione elettrica, di fronte a quella ottenuta da altri materiali, tanto per lo sviluppo di acido carbonico, quanto per il riscaldamento dell'ambiente. Concludendo, circa all'importanza igienica dei varî sistemi d'illuminazione, per quanto concerne l'alterazione dell'aria confinata, si deve ammettere che, qualora si tratti della comune illuminazione di ambienti con moderata intensità di luce, i prodotti della combustione non sono in tanta quantità da poterne risultare una tale alterazione dell'aria, da rendere questa inadatta e nociva alla respirazione, semprechè però, la combustione del materiale sia abbastanza completa ed è per questo che si rende necessaria una adatta scelta della lampada. Lo stesso vale per la produzione del calore, specialmente se la fiamma non si trova in prossima vicinanza all'individuo.

All'opposto, nell'intensa illuminazione di ambienti in cui ardono molte fiamme, l'alterazione dell'aria può raggiungere un grado abbastanza notevole, qualora non sia provvisto o con una ricca ventilazione, oppure col diretto allontanamento dei prodotti di combustione.

Ciò vale a preferenza per il gas illuminante, al quale scopo si costruiscono lampade, le quali non solo permettono l'allontanamento dei prodotti di combustione dall'ambiente, ma puranco favoriscono la ventilazione di questo.

Circa al gas illuminante ed all'elettricità, fa d'uopo che il loro impianto sia autorizzato dalle locali autorità, sotto determinate condizioni, e che ogni lavoro intrapreso abbia sorveglianza e controllo particolari.

G. B. Baccioni.

IL GRANDE IMPIANTO ELETTRICO DI VIZZOLA-TICINO

Il 9 ottobre 1901 i Sovrani inaugurarono il grande impianto idroelettrico di Vizzola-Ticino (a circa 10 km. da Gallarate), che è il più grande impianto non solo d'Italia, ma d'Europa. L'Italia che già aveva segnato orme così gloriose nella elettrotecnica con i nomi illustri di Volta, di Pacinotti, di Ferraris, ora si è messa audacemente all'avauguardia delle nazioni civili. La sapiente utilizzazione del *carbone bianco,* della enorme forza di 3 milioni di cavalli data all'Italia dalle sue cascate, dai suoi fiumi, segnerà la redenzione industriale della nostra patria, la sua resurrezione economica. La colossale opera di Vizzola è un grande passo verso questa mèta auspicata. Essa è dovuta alla Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica costituita in Milano nel 1897. Nel gennaio 1898 erano iniziati i lavori, nel giugno 1900 si avviava l'esercizio con soli 2000 cavalli di forza, nell'ottobre 1901 l'impianto era compiuto. Dal grandioso edificio di presa sul Ticino, presso Somma Lombarda, da cui si staccava già il canale Villoresi per l'irrigazione dell'Alta Lombardia, si stacca il Canale Industriale, ora detto Canale Vittorio Emanuele III. La diga di sbarramento del fiume è lunga metri 290, alta sul fondo metri 4; l'edificio regolatore dell'afflusso immette nel canale 190 mc. al 1″. Il Canale Industriale prosegue sempre parallelo al canale Villoresi, sulla sua sinistra; eccone i dati principali: quota di pelo d'acqua all'origine metri 185; quota di pelo d'acqua allo scarico (magra) metri 155,59; pendenza metri 0,15‰; lunghezza sino allo scarico nel Ticino metri 6853,60.

Per lo scavo del canale e delle quattro colossali conche per la navigazione (poichè il canale è navigabile, anzi ha aperto una via facile e sicura in sostituzione di uno dei tratti più difficili del Ticino) occorse un movimento di terra di 1,200,000 mc.; per le opere in muratura furono impiegati quasi 120,000 mc. di calcestruzzo; e occorsero 650,000 giornate di lavoro di muratori, badilanti, manuali, ec. Allo sbocco di una grande trincea sotto Castel Novate (frazione di Vizzola) il Canale si getta nel Bacino di presa, oltre il quale si alza il colossale e severo edificio dei motori. La massa d'acqua che entra nelle turbine, rappresenta 23,000 cavalli dinamici circa, corrispondenti a circa 18,000 cavalli effettivi sull'albero delle turbine. La portata varia da mc. 63 in magra a mc. 75 in piena, il salto da metri 28 in magra a metri 24 in piena. Un ponte-canale lungo m. 37,35, con la pendenza del 35,55 % conduce l'acqua a 10 grandi turbine, a regolazione automatica, ad asse orizzontale (della Casa Riva, Monneret & C. di Milano), collegate direttamente a dinamo della Act. Ges. Schuckert & C. di Norimberga. Le turbine girano con la velocità di 187 giri al 1′; le dinamo sviluppano una corrente alternata trifase alla tensione di 11,000 volt, la quale si spande per una rete di 140 chilometri di condutture elettriche a portare la forza e la luce in una vasta zona che ha Sesto Calende e Varese al nord, Gallarate al centro, Busto Arsizio, Legnano e Saronno al sud, una delle regioni più industri d'Italia. Il giorno dell'inaugurazione circa 15,000 cavalli di forza erano già utilizzati per dare vita a 60 grandi stabilimenti, illuminare 20 comuni, alimentare 320 motori elettrici, e circa 9000 lampade a incandescenza di 16 candele. Gl'impianti più notevoli per trasporto e distribuzione d'energia finora eseguiti in Europa sono:

Vizzola sul Ticino; Paderno sull'Adda (cavalli 15,000; caduta da metri 24 a metri 28); Jonage sul Rodano; Rheinfalden sul Reno; Chèvres sul Rodano; Morbegno sull'Adda (cavalli 7,500; caduta metri 30); Bolzano-Merano.

ELETTRICITÀ

L'Industria delle macchine elettriche in Italia.

L'industria delle macchine elettriche a cui vogliamo qui brevemente accennare interessa in particolar modo l'Italia, che per le sue favorevoli condizioni oro-idrografiche è in grado di ritrarre il massimo vantaggio dalla applicazione dei nuovi sistemi di trasmissione e distribuzione dell'energia.

Gli è probabilmente perchè risponde a un vero bisogno del paese che la costruzione delle macchine elettriche, sorta in Italia da pochi anni, ha raggiunto un grado di sviluppo e di perfezione notevolissimi, malgrado le difficoltà incontrate per creare un'abile maestranza, malgrado la mancanza di una reale protezione doganale, malgrado la diffidenza sollevatale contro fin dal suo nascere. Perchè, anche a danno di questa industria, si sollevò il misoneismo antipatriottico di tutti quelli che amano apprezzare solo quanto porta l'etichetta di oltr'alpe e sprezzano, senza conoscerle, le mirabili produzioni nazionali.

Ora bisogna che il pubblico rifletta a questa vera emigrazione di ricchezza che si compie affidando all'industria estera lavori che potrebbero altrettanto bene o meglio essere eseguiti in Italia; bisogna che invece di discutere sulle crisi, sugli scioperi, sulle mercedi ec., siamo noi i primi a dare alimento all'industria nazionale, a proteggere i nostri operai, a fare in modo, insomma, che qui la ricchezza si produca e qui rimanga.

Gli stabilimenti per la costruzione delle macchine elettriche sono oggi in Italia almeno una decina (non compresi i meno importanti): hanno impiegato un capitale di circa venti milioni e danno lavoro ad oltre 6000 operai; queste cifre da sole dimostrano come si tratti di un'industria importante, e degna di ogni protezione.

E affinchè i nostri lettori possano formarsi un'idea esatta della organizzazione e della potenzialità di produzione di questi stabilimenti, noi daremo qui alcuni cenni relativi al più importante di essi, quello della ditta Gadda & C. di Milano.

Questa ditta, i cui gerenti sono gli ingegneri Ettore Conti e Giuseppe Gadda, è stata fondata nel 1895 con lo scopo di occuparsi più specialmente delle applicazioni più recenti della elettricità, e sopra tutto delle macchine ed apparecchi a corrente alternata, come dinamo, generatrici monofasiche e polifasiche, motori monofasi e a campo rotante, trasformatori, ec. Essa ha saputo guadagnarsi rapidamente la fiducia degli industriali e dei capitalisti, ed il loro appoggio non le è mai mancato ogni qual volta essa ha creduto di dovere aumentare l'importanza dei suoi affari: questo appoggio insieme coi miglioramenti continui della produzione, hanno permesso alla ditta Gadda & C., di trovarsi al primo posto fra le case congeneri di Italia, e di sostenere con vantaggio la concorrenza delle più vecchie e rinomate case estere.



Fi . 1. - Interno della grande torneria.

Lo stabilimento che occupa un'area di 18000 mq., di cui 9000 coperti, è diviso in vari riparti: modelli, forgie, torneria, tranciatura, aggiustaggio, avvolgimento, isolanti, sala prove, verniciatura, magazzini e spedizioni e uffici; gli operai impiegati sono circa 700.

Le macchine utensili permettono di ottenere un lavoro rapido ed accurato; notiamo

fra le altre un grande tornio orizzontale di 6 metri di diametro del peso di circa 60000 kg. che può servire per macchine fino a 2000 HP; un tornio verticale capace di tornire fino a 3 metri, una batteria di torni speciali per binari, è servita da parecchie grue scorrevoli di cui una assai notevole, capace di sollevare 150 quintali, azionata da tre motori trifasi.

Tutte le macchine utensili sono azionate da altrettanti motorini trifasi indipendenti.



Fig. 2. - Sala delle piccole tornerie.

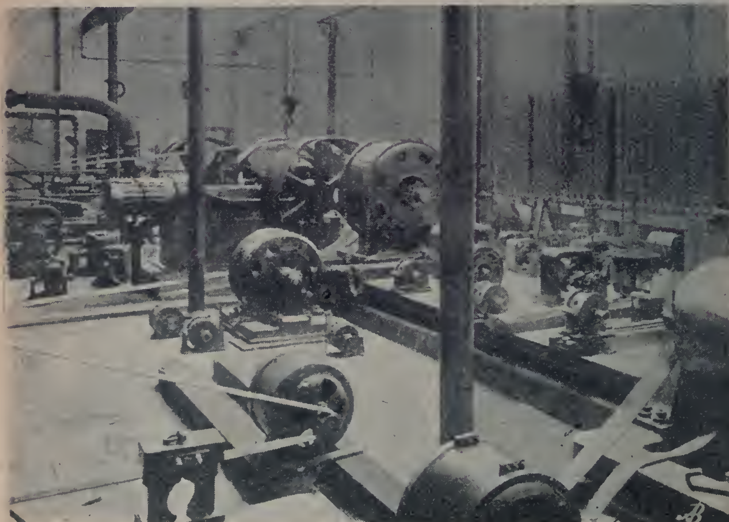


Fig. 3. - Sala delle prove.

carcasse di motori; una batteria di limatrici, trancie a mano, a trasmissione, automatiche ec.

L'officina possiede una rete completa di

La sala prove, riparto importantissimo, nel quale tutte le macchine prima di essere spedite vengono sottoposte a prove rigorose, dispone complessivamente di 500 HP di forza

motrice ed è provvista di un completo corredo di freni, apparecchi di precisione, alternatori e motori di varia potenza in modo che si abbiano disponibili tutti i voltaggi e le frequenze necessarie nelle varie prove. Notiamo fra altro un trasformatore monofase con cui si può ottenere la tensione di 50000 V.

Alcuni dati sommari dimostreranno ad esuberanza il progressivo e rapido sviluppo di questa Casa:

	ANNO					
	1895	1896	1897	1898	1899	1900
Area occupata dallo Stabilimento m².	350	375	875	4000	9000	18,000
Operai impiegati.	15	30	60	150	500	700
Alternatori, motori, dinamo, costruiti nell'anno.	35	60	252	850	1700	2300
Trasformatori ed egualizzatori . . .	4	10	71	151	400	600
Per una potenza totale di. . . Kw.	250	450	1300	3600	10,100	15,700

Sarebbe troppo lungo di elencare tutti i lavori eseguiti dalla ditta: noi ci limiteremo ad accennare ad alcuni recenti, perchè valgano a dimostrare quanta fiducia meriti questa giovane industria, e come essa abbia sempre saputo soddisfare pienamente alle legittime esigenze dei suoi clienti: citeremo pertanto l'impianto nello stabilimento Borghi di Varano (1 alternatore di 300 HP e relativi motori) l'impianto della società Siderurgica di Darfo (2 alternatori di 600 HP) due motori trifasi di 250 HP a 3600 V. per la società Edison di Milano, l'impianto Comunale per distribuzione di luce e forza nella città di Como (dinamo generatrici, gruppi motori-dinamo, motori, trasformatori, per 1000 HP). La fig. 4 rappresenta per l'appunto un alternatore di 500 HP a 3600 V. installato nell'officina di Como, e direttamente montato su una motrice a vapore di pari potenza a 84 giri. La fig. 5 riproduce uno dei trasformatori di 350 Kilovolt-ampere costruiti dalla ditta.

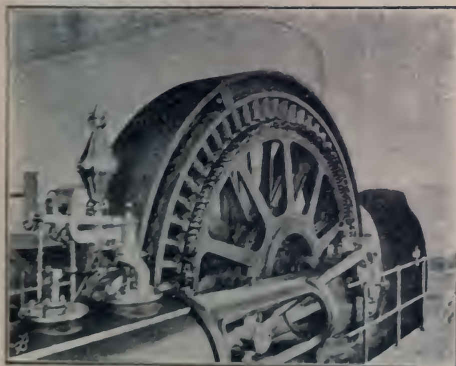


Fig. 4. - Alternatore da 500 HP a 84 giri.



Fig. 5. - Trasformatore da 350 Kw a 13,000 Volt.

La ditta Gadda & C. ha ora in costruzione più di 700 macchine di varia potenza, per la maggiore parte a corrente alternata, e fra le altre, tre alternatori di 2000 HP per la utilizzazione della forza idraulica del fiume Brembo.

Questi pochi cenni, che abbiamo raccolto in una nostra visita allo stabilimento Gadda, sono più che sufficenti per provare ad evidenza il progresso raggiunto dall'industria Italiana nella costruzione delle macchine elettriche; ma poichè il nostro giudizio è confortato da quello dei migliori elettrotecnici italiani, ci piace riportare le conclusioni di una relazione di collaudo eseguita dall'ingegner L. Zunini, professore all'Istituto C. Erba annessa al Politecnico di Milano, sui motori forniti alla società Italiana dei Tessuti stampati (circa 300 HP). “In conclusione, egli scrive, le macchine della ditta Gadda & C. possono sostenere vantaggiosamente il confronto con quelle delle migliori case estere e fanno onore ai loro costruttori e all'industria nazionale „.

Se gli Italiani abbandoneranno certe ubbie e si convinceranno che noi possiamo e sappiamo fare al pari di qualunque altro, l'esito della lotta non sarà dubbio, e l'Italia che tanta gloria ha raccolto nel campo teorico da Volta a Galileo Ferraris, potrà anche nelle pratiche applicazioni della scienza elettrotecnica emanciparsi totalmente dall'industria straniera; così quell'intimo accordo fra capitale e lavoro che ha già dato tanti splendidi risultati, non mancherà di portare nuovo contributo di benessere e di ricchezza alla grande Madre Patria.

LA MANIFATTURA DI SIGNA

e le riproduzioni in terra cotta di insigni capolavori artistici.

Una nuova e sorprendente industria è sorta da poco tempo per opera dei signori fratelli Bondi di Firenze, quella cioè di riprodurre fedelmente in tutto il primitivo aspetto dell'opera d'arte e con tutti gli effetti cromatici, qualunque capolavoro artistico tanto antico quanto moderno.

È questa una delle più importanti innovazioni dell'arte ceramica e che sarà destinata ad un grande avvenire, poichè grazie a tale meravigliosa riproduzione ed alla tenuità del costo, sarà ormai reso possibile a tutti di avere in casa una Madonna del Donatello o il David del Verrocchio, o una Santa di Andrea Pisano, o un bassorilievo di Duccio da Fiesole, o una Vestale del Canova.

È agevole scorgere l'influenza che dovrà risentire l'educazione del gusto artistico dal divulgarsi di tali riproduzioni. L'arte, è ben vero, non deve immobilizzarsi nelle forme antiche, ma deve man mano evolversi e trasformarsi, secondo si evolve e trasforma la coscienza dei tempi, dai quali essa emana. La natura, la realtà, la vita devono costituire la sua prima scuola. Ma, purtuttavia, quanta copia di assidui, preziosi ammaestramenti può ricavare l'artista da ciò che di meglio fecero i nostri maggiori! E, al di là della cerchia degli artisti, quanti benefizi può trarre il grosso del pubblico assuefacendo l'occhio non più ai volgari errori ed orrori della insipida speculazione industriale, ma alle linee squisite e pure degli antichi capolavori fedelmente riprodotti!

Così le case signorili dovrebbero ornarsi di questi busti e bassorilievi; così le Accademie, gli Istituti professionali, le Scuole di Arti e Mestieri dovrebbero popolarsi di tali modelli; e le Chiese stesse, tanto frequentemente contaminate da vere scelleraggini artistiche, potranno d'ora innanzi presentare ai credenti le più belle immagini di Santi e Madonne, quali li evocò la divina fantasia dei purissimi quattrocentisti.

E non ciò soltanto; poichè molta nuova vaghezza di decorazione potrebbe trarne la moderna architettura, infestata da troppa peste di ornati in gesso ed in cemento, privi di qualsiasi sentimento della linea. Rivivrebbero così le leggiadre ornamentazioni in cotto, per cui ridevano le case dei nostri avi: e dalle pareti le figure dei putti e la decorazione vegetale e ornamentale risusciterebbero con i vecchi motivi la imperitura bellezza. Nei giardini, altresì, spiegherà largamente la sua azione la nuova industria delle terre cotte artistiche, delle quali la Manifattura di Signa fa largo commercio all'estero, e che hanno già incominciato a diffondersi anche tra noi: vasi, cassette, basi e fregi che daranno alle nostre aiuole la varia inventiva ricchezza decorativa, in cui furono insuperabili i maestri del Seicento e del Settecento. Nè qui dovranno arrestarsi i benefici effetti della nuova industria artistica. Poichè essa proponesi eziandio di diffondere coi modelli dell'arte antica, quelli incontestabilmente acclamati dell'arte e della decorazione contemporanea.

Da una parte gli artisti potranno gioire di vedere le proprie opere divulgate mediante riproduzioni fedelmente esatte e facilmente commerciabili; dall'altra essi potranno affinare ed ingentilire i nostri “ interni „ consacrando amorevolmente una parte del loro ingegno anche alla decorazione, come usavano gli antichi, anche sommi, i quali ama-



Baccanale Greco-Romano. — *Museo di Napoli.*

vano scendere dalle superbe sfere dell'ispirazione nella realtà pratica della vita.

Innumerevoli e svariati sono i lavori già riprodotti colla più scrupolosa fedeltà cromatica dalla Manifattura di Signa.



Busto di donna del Verrocchio.
Museo Nazionale di Firenze.

Dal piccolo Cofanetto antico e dalla Tanagra delicata ai grandi pezzi di decorazione esterna per case e monumenti, tutto è da essa riprodotto con felice imitazione dei più perfetti originali. Ma particolarmente essa va ora occupandosi della riproduzione di ogni genere di scultura più fine, con lavori accurati, degni di figurare non soltanto in ogni più elegante salotto, ma anche in qualunque Museo Artistico di antichi esemplari, e molti valenti scultori italiani e stranieri ricorrono a questa Manifattura per l'esecuzione in terra cotta dei loro lavori.

Anche degne di nota sono le riproduzioni architettoniche dei camini, dei focolari, delle porte che possono ancora adattarsi negli interni delle abitazioni moderne, accrescendone il decoro, la ricchezza e la eleganza, con effetti cromatici gradevoli all'occhio, con dorature e colori secondo i migliori esemplari della squisita arte del Rinascimento fiorentino.

Ma dove la Manifattura di Signa ha raggiunto il punto massimo della sua abilità e del suo genio è nella riproduzione della famosa Cantoria di Donatello, lavoro questo che figurava all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno scorso, e che fu premiato con medaglia d'oro. Molte erano, e gravi, le difficoltà tecniche da superare in questa riproduzione, trattandosi di un monumento di grandi dimensioni, con mosaici d'oro, i quali non soltanto servono per il fondo, a dar rilievo e luminosità alle figure, ma anche appariscono come decorazione nei fregi, nelle colonne e nelle mensole, con novità singolare e non mai prima tentata.

A chi non conosce questo capolavoro di Donatello, riuscirà gradito di avere intorno ad esso alcuni ragguagli ricavati dalle più recenti ed accurate indagini condotte con rara intelligenza ed amore dall'egregio dottor Bernardo Marrai.

La *Cantoria* di Donatello, che ora conservasi nel Museo dell'Opera del Duomo, istituito nel 1887, sofferse varie vicende e sarà utile ricordarle.

Allogata a Donatello nel luglio 1433, per facoltà che gli Operai di Santa Maria del Fiore concessero a Neri di Gino Capponi loro collega, essa era già quasi compiuta nell'ottobre del 1438, perchè gli Operai il 3 di quel mese davano a Donato di Niccolò di Betto Bardi (che così nomavasi Donatello) due pezzi di marmo che gli occorrevano per finire il lavoro. E il 15 ottobre, cioè pochi giorni appresso, gli pagavano 150 fiorini d'oro per parte del lavoro necessario a compiere il pergamo, il quale, nel 12 ottobre 1439, era finito e perfetto, e solo mancavagli una delle teste di bronzo da collocarsi in uno dei due fori circolari tra le mensole.

Detta Cantoria prima del 12 gennaio 1440 era già stata posta sopra la porta della Sagrestia chiamata allora delle Messe ed ora dei Canonici (che è quella a destra di chi entra in Duomo dalla porta maggiore), per far riscontro all'altra, terminata quell'anno medesimo da Luca della Robbia, che era stata collocata sopra la porta della sagrestia di sinistra detta ora delle Messe, e quivi rimase fino al 1688, quando dei due magnifici pergami, con barbarie inaudita, si remossero i parapetti, lasciando a posto soltanto le mensole coi loro soffitti, sulle quali si posarono due grandi Cantorie di legno intagliato. Ciò perchè, dovendosi in quell'anno nefasto celebrare le nozze di Ferdinando dei Medici con Violante di Baviera, con grande sfoggio di musiche e suoni d'organi, parvero insufficienti le due cantorie di Donatello e di Luca della Robbia a contenervi i cantori, onde furono rimosse e mutilate, gettandone gli squisiti bassorilievi, come inutile ingombro, nei magazzini dell'Opera. Devesi all'architetto Luigi del Moro, che radunò e ricompose con lodevole zelo le membra sparte di queste due insigni Cantorie, se i due capolavori della rinascente scultura fiorentina si ammirano oggi nel Museo del Duomo, ove si conservano le preziose reliquie della storia di Santa Maria del Fiore.

La Manifattura di Signa, è così chiamata dal paese di Signa, ove ha sede, che trovasi sulla linea ferroviaria Firenze-Empoli e dista da Firenze 14 chilometri.

Il paese di Signa è situato sull'Arno, sulle cui sponde può dirsi che si conservi per tradizione l'arte della terra cotta e della fabbricazione dei vasi, già fiorente ai tempi degli Etruschi. Questa Manifattura incominciò ad esporre i suoi prodotti fino dal 1892 ed andò man mano perfezionando i suoi lavori ottenendo dovunque onorificenze ed ammirazione; basta solo una visita ai suoi magazzini di esposizione, in via dei Vecchietti a Firenze, per convincersi della eccellenza delle sue riproduzioni artistiche.

LO STABILIMENTO MAGNOLFI DI PRATO
E LA SUA SPECIALE FABBRICAZIONE DEI "LODEN„

Un' industria nuova sorta da poco tempo in Toscana e precisamente nella città industriale per eccellenza, Prato, è quella della fabbrica dei *Loden*, specie di tessuti di lana impermeabili, ottenuti con sistemi tutti speciali, e che da vari anni ebbero tanto buon successo in Inghilterra ed in Germania per la loro indiscutibile utilità pratica ed economica. Fino ad oggi tali tessuti costituivano una specialità esclusiva delle due nominate nazioni, da cui venivano esportati in tutto il mondo; ma da ora innanzi, per opera di un bravo ed intelligente industriale toscano, non solamente per noi Italiani sarà cessato lo scopo di procurarceli altrove, bensì saranno questi nostri stessi prodotti che verranno ricercati con interesse anche dal di fuori, poichè, a quanto pare, la nuova fabbricazione



ha già raggiunto un tal grado di perfezione, da poter eguagliare, se non superare, i più fini prodotti consimili delle più rinomate fabbriche estere.

In un recente numero del *Monitore tecnico di Milano* leggevasi infatti a proposito di questi *Loden:*

" Il noto industriale di Prato, Ettore Magnolfi, proprietario dello stabilimento per la fabbricazione dei feltri per cartiere, dopo molte prove e lungo studio ha potuto ottenere, per mezzo dell'energia elettrica, il modo di fissare il bagno impermeabile sulle stoffe di lana e di pelo di cammello con tale resistenza, che neanche l'ebollizione in acqua per molte ore lo disgrega, anzi solidifica maggiormente il preparato.

„ Non conosciamo come l'operazione venga fatta, perchè il signor Magnolfi tiene strettamente il segreto, però conosciamo le stoffe che, in tal modo trattate, riescono straordinariamente belle e morbide e di colore lucentissimo, e per di più la fibra del tessuto si mantiene benissimo sciolta, da lasciar passare senza difficoltà la traspirazione come le stoffe comuni.

„ Questa nuova ed importante invenzione apporterà una vera riforma nella scelta delle stoffe usuali, perchè il consumatore preferirà sempre spendere qualche lira di più onde valersi a preferenza della stoffa impermeabile più vantaggiosa e più igienica, raggiungendo lo scopo di preservare dalla pioggia e dal freddo.

„ Tale preparato sappiamo che la ditta Magnolfi l'applicherà in qualunque tessuto di sua fabbricazione, sia da estate come da inverno, per articoli fini e ordinari, per coperte da cavalli, da carrozze ec. „

Ciò che desta maggiormente la meraviglia, ed insieme l'ammirazione, è che questo stabilimento di proporzioni colossali e che produce già immensamente, è sorto quasi per incanto in brevissimo tempo.

È situato a sinistra appena varcata la Porta Serraglio in Prato, ed occupa una superficie di circa quattordicimila mq.; visto dalla strada provinciale fa l'effetto di una vera e propria isola abitata; è costruito con tutte le moderne regole d'igiene; tutto vi è stato distribuito sagacemente col massimo ordine, per modo che il visitatore viene distratto piacevolmente dal succedersi delle impressioni che prova per il largo concetto che ha presieduto al disegno ed all'architettura di questo immenso fabbricato.

Sono specialmente notevoli le due grandi sale di preparazione, le altre due, pure spaziose, della cardatura della lana, tre altre destinate alla tessitura, delle quali una per quella a mano, le altre due a sistema meccanico; poi gli immensi locali per la *follatura*,



Ettore Magnolfi.

per la pressa a vapore, per la *ramauxe*, per la garzeria, pel confezionamento delle stoffe, per la confezione dei *Loden*, per le rifinizioni; quindi l'officina meccanica, i locali dei generatori a vapore, gli estesi magazzini e gli splendidi locali di ufficio, non escluso un ampio e ridente giardino, che precede la bellissima e comoda abitazione del proprietario.

Ma il visitare tutto di sana pianta questo vastissimo stabilimento ed osservarvi a una a una le varie fabbricazioni che si producono, non è cosa di poco momento, poichè oltre alla produzione dei *Loden* ch'è il ramo principale di recente invenzione, lo stabilimento produce altresì feltri per cartiere, panni per uso della litografia, della tipografia, della tessitura e della filatura; per uso della marina e dell'artiglieria: nonchè filtri per vino, per liquori e per svariati usi commerciali; cinghie di trasmissione tutte di pelo di cammello e di cotone; tubi di canapa; tappeti a disegno rilevato; coperte da letto, confezionatura di *ulster*, mantelli impermeabili per signore, per ufficiali e tanti altri articoli, per farsi un'idea dei quali, basta dare un'occhiata alle vetrine del nuovo e grandioso magazzino di vendita che la ditta Magnolfi ha recentemente aperto a Firenze in via Cerretani. Chiunque visita il magazzino si fa subito un'idea della grandiosità di questo importante stabilimento pratese e della versatilità d'ingegno del suo proprietario, che sa tener testa con tanto onore alla produzione di tali e tanti articoli così disparati, tutti egualmente riuniti e tutti finissimi, da far onore veramente all'industria italiana.

Dove poi lo stabilimento ha un vero valore speciale è nella *follatura* e prova ne sia che il proprietario sta già preparando per la stampa una pubblicazione la quale conterrà tutte le norme precise circa la migliore applicazione di questa difficilissima operazione.

Intanto ha già messo in commercio il *Watkseife*, una specie di sapone speciale che rende la *follatura* unita, senza chiazze e rappresi nelle stoffe, che imbianca la fibra della lana, la prepara alla buona tintura, ravviva i colori, ammorbidisce il tessuto, economizza le altre sostanze eccitanti la *follatura* ed evita il rifiorimento di sapone ed olii minerali, facendo sparire ogni macchia sia degli olii minerali che di grasso. Anche questo, oltre a dimostrare maggiormente l'intelligenza e la fenomenale iniziativa del nostro bravo industriale, rivela altresì il suo carattere mite, di umore sempre gioviale, costante, disinvolto, disinteressato ed amorevole con tutti; giacchè oltre a dirigere i suoi speciali studi al maggiore perfezionamento delle proprie industrie, vuole contribuire altresì all'interesse altrui, facendo conoscere pubblicamente i suoi preziosi ritrovati tanto utili all'arte della tessitura.

Per chi non conosca la vita industriale del Magnolfi è d'uopo si sappia ch'è stata un continuo miracolo di audaci iniziative, di operosità, di energia instancabile. Avuto in retaggio dal padre una fabbrica di feltri per cartiere, impiantata dai bisnonni fino da 500 anni fa, egli, anno per anno, ne ha aumentato lo sviluppo.

Dopo diversi viaggi fatti all'estero, in Francia, in Inghilterra, in Germania per studiare da vicino le qualità dei feltri che si producevano in quei paesi, tornò a Firenze, quindi a Prato, con la mente piena di idee nuove e di estese cognizioni; ma con il portafoglio certo non troppo gonfio, tenuto conto dei grossi capitali che occorrevano per attuare le sue vedute. Tuttavia, col suo coraggio da leone, colla sua indomabile energia, colla sua intelligenza, colla ferrea volontà, egli riuscì in soli tre anni a impiantare una fabbrica di proporzioni colossali, i cui prodotti sono già grandemente apprezzati dappertutto, prova ne sia che nel solo spazio di cinque mesi, nelle poche Esposizioni succedutesi, egli ha ricevuto premi assai lusinghieri quasi da inorgoglire, e cioè: a Roma il gran premio, la medaglia d'oro; a Nizza pure il gran premio, la croce del merito del lavoro e la grande medaglia d'oro; a Perugia il gran premio e la medaglia d'oro; a Marsiglia il gran premio, la croce del merito al lavoro e la grande medaglia d'oro, senza contare le altre conquistate a Londra, ad Ostenda, a Glascow, e forse, mentre si stampano queste linee, il suo nome sarà forse fra i primi proposti per la croce di cavaliere del lavoro, essendosene reso ben meritevole coll'aver portato una industria paesana ad un insperato sviluppo, da far onore a sè ed al paese.

IL DIABETE

Questo morbo così grave, oggi assai comune, affligge immensamente gli ammalati rendendoli inutili a qualsiasi occupazione ed inducendoli spesso al suicidio per sottrarsi alle sofferenze del male ed alla ripugnanza dello stomaco verso un'alimentazione uniforme e forzata (dieta carnea).

Per diabete deve intendersi una forma morbosa ad andamento cronico, caratterizzata dalla presenza e dalla persistenza dello zucchero nelle orine e qualche volta con aumento in volume delle stesse. Intorno a questa malattia nel '97 a cura della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli venne pubblicata una diffusa memoria del dott. Iacontini, ristampata nel 1901, chè si spedisce gratis ai nostri lettori che la chiedano con cartolina doppia alla ditta suddetta. Da tale memoria e da tutte le successive pubblicazioni sul diabete si rileva che questa malattia insidia furtivamente l'organismo, lo dissolve lentamente e lo trascina irremissibilmente alla morte. L'organismo del diabetico non è atto a superare in breve tempo qualsiasi lesione interna od esterna.

La più leggiera ed insignificante malattia nel diabetico diventa lunghissima, e spesso mortale. Il sintomo grossolano più importante del diabete è la debolezza generale sempre crescente, a cui si accoppia il dimagramento, l'irritabilità nervosa, la sete intensa, la fame.

Nella memoria sopra accennata sul diabete vi è quanto occorre all'ammalato.

Il diabete è una malattia antichissima di oltre quattro secoli; oggi è molto diffusa, specie nella classe agiata, per la mancanza di esercizi e lavori fisici, per l'eccessiva e sproporzionata introduzione di alimenti, nonchè per svariate altre cause.

Infinite cure sono sempre state proposte contro il diabete; nessuna però fin ora aveva dato risultati inoppugnabili, tanto nelle mani degli scienziati che in quelle dei profani.

Solo la *cura Contardi* ha raggiunto definitivamente lo scopo. Si basa sull'uso del Rigeneratore e delle Pillole litinate Vigier. Gli effetti sono sorprendenti, permettendosi fin dai primi giorni il *cibo misto*. Il numero degli attestati dei guariti è grandissimo, ed ogni giorno questa cura si afferma e piglia il primo posto fra l'infinità di rimedi escogitati per combattere la malattia in esame. Splendida statistica di guarigioni fu comunicata dal Vigier all'Accademia di terapeutica di Parigi.

Mediante questa cura si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze.

Il modo di usarla è assai facile: si prende cioè una *Pillola litinata Vigier* al mattino ed un'altra verso sera. A pranzo si usa il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi da 1 a 2 cucchiaini da caffè in poca acqua, bevendolo dopo mangiato il primo piatto.

Questa cura è stata praticata con successo in tutte le parti del mondo, arrecando sempre l'immediato sollievo dei sofferenti e poi gradatamente la perfetta guarigione. L'Austria, la Svizzera, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, l'America, l'Africa, l'Oceania ec., hanno sperimentato con vantaggio la *cura Contardi* contro il diabete, e si conservano le più lusinghiere lettere di gratitudine ed elogi.

Moltissimi medici hanno dovuto finalmente accettare la nuova cura contro il diabete, e nessuno si è mai lamentato d'insuccesso. Ormai le guarigioni si contano a migliaia, e non vi può essere più alcun dubbio sull'efficacia.

Il diabetico quindi si affidi completamente alla *cura Contardi*, ed otterrà certo per risultato la guarigione. Il suo primo beneficio lo troverà dal poter usare *cibo misto*, invece di essere schiavo dell'assoluta dieta carnea.

È assai utile osservare che da 5 a 6 anni in qua, da che la *cura Contardi* venne sperimentata, sono stati messi in commercio diversi prodotti imitati o falsificati per guarire il diabete. L'ammalato ed il medico stiano in guardia e non si facciano ingannare dalla lusinghiera *réclame*.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli. Non si spedisce contro assegno.

Igiene del diabetico.

Secondo il Bouchard, ogni diabetico dovrebbe guadagnarsi il proprio pane col sudore della fronte. Quindi il primo precetto igienico da seguirsi dall'ammalato di diabete si è quello di fare molto movimento ed esercizi del corpo. Il diabetico non deve dormire immediatamente dopo i pasti. Invece dopo i pasti si faranno delle passeggiate all'aria aperta se il tempo è propizio, o nelle stanze durante l'inverno.

Il diabetico eviterà l'umido, producendo questo un'irritazione nelle articolazioni e quindi disturbi circolatorii.

Il diabetico che adotterà la *cura Contardi* raggiungerà il doppio scopo di rendere il sangue più fluido e quindi più libera la circolazione; inoltre introdurrà nel sangue pregevolissimi elementi ricostituenti (ferro, fosforo, manganese, arsenico).

Nel diabete l'alimentazione deve essere mista seguendo la *cura Contardi* e si darà la preferenza alle verdure cotte mangiate quotidianamente, alle uova, al fegato, alla carne, ai latticini freschi, ai legumi, al riso, al pesce.

Nel diabete bisogna allontanare il caffè e le sostanze acide.

Si manterrà per quanto è possibile la tranquillità dello spirito. Si eviterà di bere durante la digestione. Il diabetico non deve bere molto vino, e sceglierà vino rosso vecchio generoso da usarlo solo durante i pasti.

Si eviterà per quanto è possibile il fumo.

Per qualsiasi altro schiarimento scrivere alla **Ditta Lombardi e Contardi**, *Napoli*, Via Roma 345 bis, casa propria.

NEURASTENIA

Questa malattia è assai frequente ai nostri tempi. Attacca la parte eletta della società a causa dello sforzo continuo a cui è sottoposto il sistema nervoso per raggiungere le alte vette del sapere e tenersi a giorno della evoluzione scientifica moderna. La neurastenia non risparmia la classe media ed anche bassa della società, occupata affannosamente a risolvere il grave problema dell'esistenza con i cresciuti bisogni della vita.

La neurastenia si trova facilmente nelle persone che menano vita agitata, come banchieri, politicanti, alti impiegati, medici, ufficiali, soldati, studenti che soffrono per torti patiti e per mortificazione all'amor proprio; negli scrittori, maestri e maestre ed in quelli ove un lungo e diuturno lavoro esaurisce il sistema nervoso. La neurastenia è comparsa assai spesso nei tempi remoti, ma più specialmente in questa fine di secolo è diventata diffusissima. Nel novello secolo che corre sarà ancora più diffusa, perchè le meravigliose applicazioni dell'elettricità renderanno le comunicazioni più rapide, gli scambi più solleciti, quindi se da cinquant'anni in qua il cervello doveva lavorare con la velocità del vapore, da oggi in poi il lavoro istesso deve gareggiare con l'elettricità.

Ora tutto questo lavoro deve consumare qualche cosa di essenziale nell'organismo, che perciò diviene neurastenico per la deficienza di tale elemento.

Trascriviamo i sintomi più importanti della neurastenia, dettagliati egregiamente in un dotto discorso dello specialista prof. Müller di Monaco.

" I sintomi della malattia sono psichici e fisici; stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen,* cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie di incubo, oppure timore di probabili mali, od agarofobia. Si pascono tali ammalati di illusioni e si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione. Gli ammalati di neurastenia manifestano spesso pensieri di suicidio, senza però alcun desiderio di effettuarli; soffrono di battiti al cuore e di arresti nel polso, il che non è per niente pericoloso. Tali disturbi della funzionalità cardiaca si accompagnano con rapidi arrossimenti, o impallidimento, o con svenimenti dovuti a transitoria anemia cerebrale; a tali sintomi si aggiungono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondante sudore ed eliminazione transitoria di albumina e zucchero nell'orina. „

Tutti gli scienziati ed anche il Müller sono oggi concordi nell'ammettere che il sostrato etiologico della neurastenia sia costituito dalla mancanza di ferro nel sangue e dall'esaurimento nervoso. L'uomo sano ha nel sangue l'undici per cento di sostanza ferrugginosa, mentre il neurastenico ne ha appena il sei per cento: quanto una ragazza anemica.

Sorge logica la necessità di corroborare il sistema nervoso depresso con sostanze energiche, ed introdurre nel sangue la maggior quantità di ferro possibile per guarire il male. A questo doppio scopo corrisponde a meraviglia la cura Lombardi e Contardi; essa ha per base il *Rigeneratore* (clorofosfolattato di manganese, calcio e ferro liquido) e per coadiuvante la stricnina.

La stricnina risponde mirabilmente a dar tono alla fibra muscolare e nervosa depressa ed esaurita; questo stimolo facilita grandemente la penetrazione nel sangue del ferro contenuto nel Rigeneratore. Questo eccellente prodotto oltre del ferro contiene il fosforo, il manganese e la calce, sostanze tutte importantissime per l'organismo umano. La cura del Rigeneratore accoppiato alla stricnina è la migliore per guarire la neurastenia di qualsiasi forma ed ovunque localizzata. Stante la facilità di assorbimento, tale cura può praticarsi in tutte le stagioni dell'anno ed in tutto il mondo. L'esperienza di più anni l'ha dimostrato.

Alti magistrati, ecclesiastici, professionisti ed infinito numero di sofferenti attestano ogni giorno spontaneamente l'indiscutibile efficacia di tale metodo di cura.

La cura completa di due mesi " 4 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina precisi „ costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Non si spedisce contro assegno. Guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni.

Non si spedisce contro assegno.

Igiene del neurastenico.

Bisogna evitare gli sforzi cerebrali; per un certo tempo è necessario di astenersi da ogni lavoro del cervello e darsi ad una vita di svago e di campagna. Quindi la caccia, la pesca, le passeggiate costituiscono un buon coadiuvante della cura.

Bisogna evitare le emozioni ed i disturbi dello spirito. Il neurastenico non deve prendere caffè, può invece usare con vantaggio il cacao in polvere o il cioccolato.

È assai utile ricordarsi che la neurastenia è una malattia funzionale del sistema nervoso, quindi l'ammalato, ancorchè guarito con la cura, non deve mai sottoporsi ad eccessivi lavori intellettuali, nè a gravi emozioni o agitazioni dello spirito. Può infatti la malattia ripresentarsi ben presto.

Crediamo utile ricordare al neurastenico che egli non deve assolutamente usare deprimenti (bromuri, ossido di zinco, di cerio, giusquiamo e simili), quindi fuggirà certe pillole e certi preparati pubblicamente consigliati contro la neurastenia. Si ricordi del pari l'ammalato che non deve usare oppio o altri sonniferi per combattere l'insonnia. Si usi invece la notte la fascia idropatica sull'addome.

Per qualsiasi altro schiarimento l'ammalato si diriga o scriva alla **Ditta Lombardi e Contardi,** *Napoli,* Via Roma 345 bis, casa propria.

CURA DEL SANGUE

La malattia che più si diffonde nella società, sia per la libertà dei costumi, sia per l'ereditarietà del male, è certamente la sifilide.

Da oltre tre secoli la scienza si è affidata al mercurio, come rimedio specifico; quindi frizioni, iniezioni, bagni, ec. Se però si considera bene la statistica delle cure mercuriali, si arriva a queste conseguenze:

1° Almeno il 30 % degli ammalati ritrae danno o non sopporta la cura mercuriale energica.

2° Coloro che risentono beneficio dalla cura mercuriale hanno un giovamento passeggiero e debbono ripetere e continuare la cura spesso con danno della salute generale.

3° In quasi tutti i sifilitici curati profondamente col mercurio si riscontrano tracce dispiacevoli della cura; caduta dei denti, dei capelli, debolezza delle ossa, facilità di ammalare e simili inconvenienti.

Con ciò non intendiamo escludere il mercurio dalla cura della sifilide, ma consigliamo non affidarsi completamente ed unicamente ai preparati mercuriali.

Da circa mezzo secolo in qua è stato usato con vantaggio il ioduro di potassio nella cura della sifilide; però anche questo prodotto da solo non sempre è tollerato, anzi spesso produce disturbi dello stomaco e degl'intestini, quindi o non spiega tutta la sua efficacia, o non se ne può continuare l'uso.

Generalmente ed a torto è stato abbandonato l'uso della salsapariglia e dei legni indiani, mentre gli antichi ne traevano un immenso profitto.

I disusati *roob* ebbero un tempo gran voga con vantaggio dei sofferenti ed onore degli onesti preparatori. L'incarimento della salsapariglia fece sostituire o diminuire questa eccellente droga nella preparazione dei *roob;* di qui ne venne la quasi nessuna loro efficacia, ed i *roob* furono dimenticati.

A cura della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli è stato da pochi anni preparato un prodotto col nome di *Smilacina,* dalla parte attiva della salsapariglia che ne forma la base per oltre il 20%. Vi sono uniti i legni indiani: sassofras, guaiaco, china ec., nonchè altri vegetali, riconosciuti efficacissimi depurativi quali il ginepro, la coclearia, la fumaria, ec.

La *Smilacina,* che non è quindi un prodotto segreto, è riuscita di un'efficacia immensa nella cura della sifilide; l'esatta e coscienziosa preparazione, secondo i moderni dettami della scienza, rende la *Smilacina* un prodotto eccellente. La *Smilacina* si unisce benissimo al ioduro di potassio e si ottiene così una cura splendida ed insuperabile nelle diverse forme di sifilide. In tal modo il ioduro è tollerato da tutti gli stomachi, non produce nessun disturbo od inconveniente anche a dose elevata e spiega un'efficacia senza pari.

Ogni qual volta in una malattia è indicata la cura di ioduro è cosa assai utile unirvi la *Smilacina.* Oramai migliaia d'individui hanno adottato un tale sistema di cura, ottenendo guarigioni e benefizi insperati. Scompariscono tutte le manifestazioni anche annose, e sull'organismo dell'ammalato non si osserva più nessuna traccia del male.

Un fatto poi importantissimo fa ritenere indiscutibile la guarigione della sifilide con tale cura.

È constatato da tutti gli scienziati che il sifilitico passando a matrimonio nel primo o secondo anno di malattia, anche se curato col mercurio o altre cure, dà prima diversi aborti (2-7) o parecchi figli che muoiono presto, e poi cagiona o la sterilità o dà figlio sempre sifilitico. Invece si sono avuti diversi casi di sifilide florida curati con la *Smilacina* ed il ioduro, ove per necessità di famiglia l'individuo è passato a matrimonio dopo il primo anno di cura; ebbene si è avuto figlio vivo e vitale con leggerissime tracce dell'infezione perfettamente curate con l'istesso sistema.

Ciò rappresenta il più grande progresso scientifico nella cura della sifilide, finora non mai conseguìto. Riteniamo quindi sia dovere del medico e dell'ammalato, nell'interesse della società adottare nella cura della sifilide unicamente la *Smilacina* Lombardi e Contardi col ioduro di potassio.

Non tralasciamo di far osservare che nelle manifestazioni profonde o recentissime si possono unire alla cura le Pillole di protoioduro di mercurio, senza nessun inconveniente, anzi con maggior beneficio.

La cura poi si pratica in modo facilissimo. Al mattino, in un gran bicchier d'acqua, si scioglie un cucchiaio da minestra di *Smilacina* e vi si uniscono le gocce di soluzione titolata di ioduro di potassio purissimo, cominciando da 10 ed aumentando due gocce al giorno fino ad 80 e più, essendo perfettamente digerito. Si beve il tutto in una o due volte, e la cura è fatta.

Con ragione quindi i sofferenti tutti inneggiano a questa eccellente cura, e ne fan fede i numerosi attestati di guarigione pubblicati dalla Ditta, cui spontaneamente furono diretti.

Di simili dichiarazioni ve n'è una infinità, e questa è la prova migliore dell'efficacia di un prodotto. Dinanzi ai fatti gli scienziati onesti ed intelligenti debbono ricredersi e non gabellare come specialità da 4ª pagina prodotti assolutamente scientifici. È una necessità servirsi della *réclame* nei giornali politici a causa della sistematica e non giusta opposizione di certi medici. E la *réclame* è fatta più pel bene dell'umanità sofferente che a scopo di lucro.

Per purificare il sangue quindi si usi esclusivamente la *Smilacina* Lombardi e Contardi col ioduro di potassio.

La cura completa costa in tutta Italia L. 21 (3 fl. *Smilacina* ed uno di ioduro purissimo) e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi,** *Napoli,* Via Roma 345 bis, casa propria.

Per schiarimenti dirigersi o scrivere al medesimo indirizzo.

RIMEDI NUOVI E CURE NUOVE

L'uomo malato cerca essenzialmente due cose: attutire la sofferenza e riacquistare le forze stremate dal morbo. Perciò nella terapia vecchia e nuova gli sforzi dei ricercatori si sono specialmente rivolti ad allontanare l'abborrito dolore, e ridonare le perdute energie. Ma l'infermo ha bisogno di ben altro. La malattia non è solo spasmo angoscioso, o languore mortale. Facendo perciò la debita parte alle medele di cui sopra, noi passeremo in rivista tutto quanto, per serietà e sicurezza d'azione, fu acquisito alla scienza in questi ultimi anni.

Anestetici. — Di questi, alcuni agiscono localmente sulla parte malata, altri (come il cloroformio e l'etere) agiscono per una influenza profonda sui centri nervosi cerebrali. Siccome questa azione non è scevra di pericoli, così da tempo la terapia si studia di produrre l'insensibilità con mezzi locali. *Cloruro di etile.* È un liquido trasparente, di odore piacevole, infiammabile, il quale si trova in commercio racchiuso in tubi di vetro a punta. Spezzato il tubo si dirige il getto sulla parte malata di cui in breve si ottiene l'anestesia. Si usa per le piccole operazioni, e per le nevralgie. *Cloruro di metile.* Più energico del precedente: è un gaz che viene liquefatto alla pressione di 5 atmosfere; si conserva in apparecchi speciali forniti d'un rubinetto proiettore. Il getto del cloruro di metile (che subito evapora), a mezzo metro di distanza in pochi secondi rende insensibile la parte su cui è proiettato. Ottimo per le operazioni di bassa chirurgia, per la sciatica e nevralgie ribelli. *Cocaina.* Arcinota per la sua azione anestetica sulle mucose, ha recentemente trovato applicazione nelle grandi operazioni chirurgiche sul torace, sull'addome e sugli arti inferiori. La coscienza e le grandi funzioni vitali di relazione resterebbero intatte: il malato senza dolore assisterebbe all'intervento benefico del chirurgo illuminato. Questo mirabile risultato si deve al prof. Tuffier il quale ha ridotto a metodo l'iniezione di piccola quantità di soluzione cocainica al 2 % fatta nella cavità della colonna vertebrale. La soluzione verrebbe cioè a immediato contatto col midollo spinale organo di trasmissione dolorifica, ne sopprimerebbe per un certo tempo la funzione, concedendo di praticare, senza il più leggero dolore, l'amputazione d'un arto, l'ablazione d'un viscere e via dicendo. È una nuova conquista dell'umanità sulla sofferenza.

Narcotici. — Comprendono i rimedi che producono calma e riposo mediante un'azione ipnotica. La sintesi chimica ogni giorno ne produce: l'esperienza ne dirà a suo tempo il valore. *Somnal* è una miscela di cloralio e di metano, in forma liquida da prendersi a preferenza nel latte: è utile nell'insonnia da melanconia, e debolezza senile. *Sulfonal* è di indiscutibile efficacia nell'insonnia nervosa, in quella dei cardiaci, e dei malati febbrili. Ha invece scarsa azione nell'insonnia da nevralgie. Si prescrive in cartine con ostia alla dose da 70 centigr. ad un grammo e mezzo nelle 24 ore. *Trional.* Analogo al precedente agisce in casi ove il sulfonal riuscì inefficace: ben tollerato dai malati, non induce abitudine. Nei bambini ove è così difficile e pericolosa l'amministrazione degli ipnotici, è adoperato con successo. Si prende nel latte caldo da mezzo grammo ad un grammo e mezzo nell'adulto: da centigr. 20 a centigr. 50 in un bambino. *Edonal.* È specialmente efficace nella nevrastenia e nella ipocondriasi. Di sapore sgradevole, se ne raccomanda la presa in ostia, bevendo poscia un sorso d'acqua aromatizzata. *Ipnal,* dalla combinazione del cloralio coll'antipirina, di cui unisce la proprietà: è meno disgustoso ed irritante del primo, ed agisce nell'insonnia da dolore di qualsiasi natura: utile anche nei bambini. La dose per un adulto è da uno a due grammi frazionato in ostie. *Dormiol,* è un ipnotico liquido di azione meno pronta ma più durevole del cloralio; non si accumula nell'organismo; dà un sonno di 5-6 ore senza alcun disturbo successivo. Sovratutto utile nella melanconia e stati depressivi consimili. Si prende da centigr. 80 a due grammi al giorno in una pozione gommosa. *Dionina.* È uno dei migliori narcotici, e può essere usata in tutti i casi della morfina senza gli inconvenienti di questa. Ottima contro le irritazioni bronchiali di varia natura. Si raccomanda specialmente per la cura dei morfinomani.

Antinevralgici e calmanti. — *Bromidia,* è un preparato americano di reale efficacia, a base specialmente di giusquiamo e canape indiana; serve nell'isteria e nella nevrastenia quando l'insonnia contribuisce a crescere l'eccitamento. Dose d'un cucchiaio la sera in acqua zuccherata. *Bromocloral,* eccellente preparazione nostrale del chimico Zambelletti; è un ipnotico che agisce anche contro il dolore, dando rapidamente un sonno tranquillo e lungo senza effetti secondari. Si usa sciolto in sciroppo aromatico. *Esalgina,* utile contro svariate forme dolorose, ma specialmente attiva contro le nevralgie reumatiche in cui supera l'antipirina. Non va però usata a lungo, nè in persone deboli. La dose è da 20-30 centigrammi in ostia ripetendo all'occorrenza dopo qualche ora. *Micranina,* è una miscela di antipirina, caffeina, acido citrico in proporzioni costanti. Vantata contro l'emicrania alla dose di un grammo, non mantenne le sue promesse. Rimedio d'altronde non scevro d'inconvenienti. *Paraldeide,* buon rimedio nel campo delle malattie nervose e psichiche: in altri mali non si deve dare che quando occorra un ipnotico energico e non si possa usare cloralio o morfina. *Fenalgina,* è un surrogato dell'oppio, usato in special modo nelle nevralgie. Agisce bene, in poca dose (cent. 30-50) nell'ostia. *Eroina:* questo rimedio derivato dalla morfina ha preso una gran voga, malgrado il pessimismo dei tedeschi sperimentatori. Ha azione calmante sulle affezioni bronchiali, nonchè effetti anal-

gesici ed ipnotici non trascurabili. È però sempre rimedio da usarsi a milligrammi e con prudenza. *Analgene.* È un preparato dalla chinolina che non ha avuto fortuna benchè molto attivo contro la nevralgia facciale, la sciatica, e le svariate forme di cefalea. Si è molto esagerato sulla sua azione nociva dopo un certo lasso di tempo. A questo riguardo converrebbe condannare l'intera serie di preparati chimici sovra ricordati. Laddove appunto l'abuso ha limiti ben più larghi di quelli segnati per un semplice rimedio, e reca danni anche con le medele consacrate dall'esperienza secolare.

Antifebbrili. — Rappresentano i rimedi cercati dalla terapia quando della efficacia tradizionale dei chinino non è rimasta che la sua azione antimalarica. Tutti i rimedi di questa classe non agiscono sul male in sè, ma attenuano un sintomo, la febbre. E ciò in quanto, per un'azione dilatatrice dei vasi cutanei, rendono più facile la dispersione del calore febbrile. Vi appartengono l'*Antipirina,* ch'è veramente un buon rimedio sintomatico contro la febbre consumatrice dei tisici, l'*Antifebbrina,* la *Tallina,* la *Cairina* di potente azione antitermica momentanea, ma con facile perniciosa azione sul cuore. Per noi l'alta temperatura non ha sussidio migliore e meno pericoloso dei bagni raffreddati e freddi. La esperienza d'ogni giorno lo conferma. Qui la sottrazione di calore è diretta e non per intermezzo del sistema nervoso: il quale — all'opposto — è stimolato attivamente dall'azione dell'acqua fredda, ed indotto a reazioni viscerali salutari. Il tempo farà apprezzare sempre più la cura idrica nelle malattie febbrili.

Ferruginosi. — Benchè anche le comari ormai prescrivano il ferro per dritto e per traverso, non è men vero che gran parte delle forme morbose giovanili sono a base di anemia. La quantità di ferro nell'organismo umano non arriva a 4 grammi; ma in infiniti casi la somministrazione d'un buon preparato di ferro produce miracoli. Messa a noi la questione *del come darlo,* se per via boccale o per iniezione ipodermica, non esiteremmo a pronunciarci per quest'ultima; la quale ha il vantaggio della sorveglianza medica, del rapido assorbimento, e d'un minor effetto astringente sull'intestino. Abbiamo taciuto apposta il vantaggio più grande, quello del *saggio dell'organismo* mediante la cura ipodermica. Questa permette infatti dopo poche sedute, di decidere se l'anemia è curabile semplicemente col ferro, o se essa esige altri elementi curativi. Enunciamo la cosa senza approfondirla, perchè ci porterebbe troppo a lungo. *Per bocca* noi commendiamo il *peptonato di ferro Robin* ch'è invero eccellente, costante, razionale preparato; l'*acqua di Roncegno, di Pejo, di S. Caterina,* di cui la prima efficace anche se presa a domicilio; le pillole *del Blaud* fatte preparare volta per volta in poca quantità dal farmacista, inquanto l'altre (argentate) per la loro durezza passano inosservate per l'intestino; il *Ferro Zambelletti* e quello del *dottor Siboni* che veramente soddisfano alle indicazioni più severe di preparazione e conservazione. Tutta l'altra immensa congerie risponde a scopi di pubblicità più che altro. *Per iniezione ipodermica* si contendono il campo tre preparati: quello del dottor Zambelletti, quello del Dompè, quello del dottor Siboni. Il ferro del Zambelletti ha il merito d'aver per primo risolto il problema dell'amministrazione sottocutanea d'un buono, costante, attivo rimedio; più recente la preparazione del dottor Siboni e pur buona per altri aspetti; quanto al ferro Dompè, crediamo esagerata la qualifica di indolorabilità attribuita al preparato; l'abitudine rende tollerabile l'iniezione d'una soluzione ferruginosa ben preparata, e senza aggiunta di anestetici; ma ogni preparato di ferro è sempre doloroso al principio della cura ipodermica. Come abbiamo accennato, questa cura è sovrana nel 60 % delle anemie essenziali o secondarie; ma non in tutte; e l'indizio ci è offerto dopo breve tempo dal cominciamento della cura. La quale poi ha modalità, riguardi, indicazioni e controindicazioni che è inutile accennare, in quanto sono di spettanza professionale.

Ricostituenti. — Abbiamo primi tra questi gli *estratti di carne,* levati al cielo dalla compiacente reclame, che ogni giorno ne esalta dei nuovi. Li consideriamo come degli ottimi eccitanti delle funzioni gastriche, per i principii aromatici ch'essi contengono, ma noi non possiamo credere al loro valore nutritivo. Essi non sono per niente affatto la quintessenza della carne, e non possiedono che le sostanze della carne solubili nell'acqua calda. Onde una gara degli industriali di rafforzarne il valore nutritivo colle aggiunte più svariate quali la polvere di carne, di farina, di latte, di cacao. L'estratto di carne Liebig non è altro che del brodo condensato a consistenza di miele: non contiene albumina e ha quindi un minimo valore nutritivo; ma per i sali ed i principii aromatici è un ottimo eccitante della nutrizione: esso possiede la meravigliosa azione ristoratrice d'un buon brodo di carne: in conclusione — come i suoi confratelli — è un eccellente condimento, ma non è davvero un sostituto della carne. Nè lo scopo di avere questo sostituto coi *peptoni* (digestione artificiale delle carni e concentrazione loro) o colle polveri (*Tropon, Somatose* e via dicendo) si può dire raggiunto. L'individuo non può nutrirsi nè conservare o crescere il suo bilancio organico con queste sostanze, le quali sono un coadiuvante minimo, secondario, della nutrizione individuale. Che che dicano gli attestati, gli esperimenti interessati, le dichiarazioni di compiacenza, rimane il fatto fisiologico indiscutibile e vero.

Altri ricostituenti — e questi veramente buoni — sono il classico *olio di merluzzo* e l'*arsenico* solo o nelle varie preparazioni. L'olio di merluzzo è essenzialmente un grasso che agisce come tale: la quantità di jodio che esso contiene è così minima da potersi trascurare. Ordinariamente si somministra a dosi piccole colla convinzione mistica di certe virtù miracolose e misteriose. Invece come grasso, come fornitore di riserva adiposa al corpo, deve essere dato a dosi progressivamente crescenti. In caso diverso non fa nulla, e

solo l'immaginazione ne cava frutti. L'*arsenico* è un alimento-rimedio d'azione plastica per eccellenza. A piccole dosi esercita un'influenza favorevole sullo sviluppo dell'organismo e sull'intera nutrizione. Questa influenza si manifesta principalmente sulle ossa e sul tessuto adiposo ch'egli concorre a rifornire e mantenere.

Un ottimo ricostituente a base arsenicale, di recente uso terapeutico, è il *Cacodilato di sodio*, pel quale si introduce nell'organismo una quantità considerevole di arsenico senza provocare fenomeni tossici, nè gli inconvenienti spiacevoli che spesso seguono o s'accompagnano ai composti arseniosi. Il suo uso razionale e comodo è per iniezioni ipodermiche con soste non lunghe (di pochi giorni). Buon succedaneo di questi preparati è il *Fosfol* Zambelletti (acido glicerofosfolattico), il quale combinato con varie basi è tra i più assimilabili e tollerabili ricostituenti.

Purgativi. — Lasciamo in disparte le acque minerali che pullulano in commercio colla stessa facilità con cui sorgono dal suolo. Nella pratica comune tra i più recenti ritrovati emerge per sicurezza d'azione, innocuità, tollerabilità l'estratto fluido di *Cascara Sagrada* il quale, a sua volta, ha generato tutte le più o meno benefiche pillole purgative oggidì in voga. È un estratto vegetale la cui azione incontestata non trova denigratori che nelle abili sofisticazioni commerciali. L'*Evonimino* è un altro estratto vegetale; ha il pregio d'esser attivo a dosi piccole; ma induce facile assuefazione.

Antiartrici. — Contro l'artrite acutissima è ognor sovrano il *salicilato di jodio* bene somministrato per clistere. Ma la terapia è sempre in cerca di rimedi contro le forme lente, che sono tanto frequenti quanto ostinate. L'*Aspirina*, derivato salicilico, avrebbe il vantaggio su queste di non irritare lo stomaco, e di non produrre disturbi dell'appetito. Il *Salofene* sarebbe pure un medicamento pronto e sicuro contro il reumatismo articolare subacuto, senza effetti secondari spiacevoli. La *Salipirina* a dosi alte agisce in modo analogo. Il *Sidonal* (combinazione di acido chinino e piperazina) venne recentemente commendato come efficace solvente dell'acido urico abbondante nelle forme artritiche e gottose. Ha in suo favore le esperienze del prof. Leyden e del Meyer di Carlsbad, sulle quali riserviamo il giudizio d'appello alla pratica giornaliera. La *Piperazina*, è vantata come il più potente solvente dell'acido urico che, come si sa, è la causa della renella, della gotta, colle conseguenti coliche. Agirebbe anche come energico stimolante del sistema nervoso. La sua conservazione, però, è assai delicata, in causa dell'avidità per l'acido carbonico e l'umidità atmosferica. Di qui l'uso d'un suo derivato, il *Licetolo*, che ha il vantaggio di possedere una composizione inalterabile e un gusto gradevole, che ricorda quello della limonata. Il *Salicilato di metile* è un buon rimedio del reumatismo articolare sia usato in pennellazioni esterne, sia assorbito internamente in capsule gelatinose secondo il metodo ingegnoso del dottor Ramello. L'*Euforina*, è contemporaneamente antifebbrile, antisettico ed antireumatico, ma sul medesimo non ci sono ancora esperienze definitive.

Tonici digestivi. — Escludiamo tutti gli aperitivi del commercio, in cui il principio amaro è scarso, e l'alcool abbondante. Sono la vera rovina dello stomaco, e questa verità non sarà mai proclamata in modo abbastanza forte. Data la debolezza funzionale dei muscoli gastrici, soccorre in modo efficace il *nitrato di stricnina* in soluzione acquosa: all'azione amaricante, unisce quella stimolativa dei nervi; senza confronto è superiore alla notissima tintura di noce vomica, da cui deriva in figliolanza prima. La *Pepsina* del commercio ha un'azione digestiva notevole, quando sia ben preparata e conservata; ma esperienze spassionate con campioni presi a varie fabbriche non darebbero risultati troppo confortanti. La *Papaina*, estratto d'una pianta (*carica papaya*) coadiuva il potere digestivo dello stomaco sano, ed in uno stomaco malato, deficiente di succo gastrico, può far digerire notevole quantità di carne. La *Pancreatina* è il fermento della ghiandola pancreatica che peptonizza le sostanze albuminoidi, e scompone i grassi: è un efficace eupeptico che raccomandiamo seriamente. Il *Vino Mariani*, a base di cola e di coca, è efficace nelle convalescenze di malattie esaurienti, ma ha l'inconveniente di essere troppo ricco di alcool.

Astringenti. — L'oppio per volger di studi e ricerche non è mai stato sorpassato nella sua azione astringente sull'intestino. Ma esso non combatte che un sintomo, laddove nei disturbi intestinali, occorre bene spesso procurare un'accurata disinfezione che sopprime le cause del male. Il *Salicilato di bismuto*, è ancora il principe degli astringenti, se dato a dosi elevate e continuative, le quali sono sempre tollerate e non ingenerano alcun disturbo. La *Cotoina*, estratto dalla corteccia d'una pianta, non merita il rumore che le si è fatto attorno. Il *Tannigeno* è una combinazione tannica che traversa lo stomaco senza sciogliersi o mette in libertà il suo principio attivo nell'intestino al luogo e momento in cui è necessario. Non produce disturbi di alcun genere: utilissimo nelle diarree estive. La *Tannopina* ha azione analoga; riconosciuta efficace specialmente nelle infiammazioni intestinali di natura tubercolare. Il *Salolo*, rimedio d'indubbia efficacia disinfettante, la cui azione si estende anche alle vie urinarie. Il *Benzonaftol*, divide colla naftalina pura, e col salolo l'influenza antimicrobica e depurativa del tubo enterico. Tutti questi composti, usati in unione al salicilato di bismuto, hanno una vera e provata efficacia sulle diarree di natura infettiva.

Anticatarrali. — In questo campo dobbiamo procedere guardinghi e menzionare solo gli scampati dalle prove cliniche serie. Menzioniamo in prima linea i derivati del *creosoto*, che sono il frutto di ricerche iniziate in seguito alla constatazione degli effetti talora nocivi di quella sostanza vantatissima. Il *Creosotale* è un carbonato di creosoto, che è sosolubile negli olii grassi, e si può anche pren-

der puro o mescolato al vino, cognac, olio di merluzzo. Il *Duotale* è un carbonato di guajacolo che contiene il principio attivo del creosoto sotto la forma più pura; non irrita le mucose, non ha il sapore e la causticità del creosoto. Oltre all'azione sulla tosse, produce aumento dell'appetito, delle forze e del peso, ed è utile nelle infiammazioni intestinali di origine tubercolare. L'*Eroina*, d'azione calmante, sedativa specie nell'asma bronchiale, e nei catarri ostinati; attiva a dosi piccole, non produce costipazione come la morfina da cui deriva. L'*Elixir di guajacolo sintetico* preparato dal Vosinelli è un attivo rimedio nei catarri cronici. Il *Pitiecor* unisce l'azione dell'olio di merluzzo a quella del catrame. La *Piridina* è un liquido assai attivo nelle forme asmatiche, specie se di natura benigna. Si usa per inalazione. L'*Ittiolo*, di applicazioni svariatissime interno-esterne, fu provato efficace nei catarri gastrici e polmonari alla dose di un grammo al giorno in capsule. Non ha l'efficacia del duotal. Il *Tiocolo*, è un rimedio recentissimo preconizzato come preferibile al creosoto e derivati per essere inodoro, solubile nell'acqua, non irritante le mucose, e facilmente assorbibile. Ha l'inconveniente di esigere delle dosi enormi.

Antimalarici. — La scoperta dell'agente di trasmissione della malaria ha portato e porterà certo la cura della malaria per vie nuove non lastricate certamente dalla chimica. Per ora, ad infezione avvenuta, troneggia sempre il *Chinino*, vero specifico della malattia come è il mercurio per la sifilide, e la digitale pel cuore. I nuovi rimedi assiduamente cercati come sostitutivi del medesimo (*Esanofele, Euchinina*) hanno un valore molto relativo, e noi non esitiamo a sconsigliarli. Se dei medesimi si è affermato aver un'azione profilattica, la cosa è meno che provata; e per le conseguenze dell'infezione noi disponiamo da tempo di rimedi ben più energici e d'azione costante.

Emostatici. — Menzioniamo tra questi l'*Ergotinina Tanret*, di gran lunga superiore alle ergotine del commercio, che vivono, io credo, di riputazione usurpata. La preparazione Tanret si usa internamente a goccie: ma è di gran lunga più attiva per iniezione ipodermica. La *Tintura eterea di percloruro di ferro*; s'è scritto dei volumi sulla sua scomposizione e neutralizzazione nello stomaco e vie digerenti. Non è men vero che ad ogni momento si citano cure benefiche ed effetti salutari. La *Idrastinina*, principio attivo dell'Hydrastis canadensis; sarebbe, per iniezione, un rimedio eroico delle emorragie uterine. L'*Hydrastys Canadensis*, estratto vegetale fluido che si usa enormemente, che tutti falsificano, e che è realmente attivo quando è puro. Sapore cattivo compensato dall'effetto. La *Stipticina*, è un cloridrato di catramina assai utile nelle emorragie uterine: è sopportato a dosi anche alte, senza fatti secondari.

Antielmintici. — Dedichiamo due righe a questa rubrica per far notare quanto i vermi ordinari (sempre sospettati) dei bambini sieno più rari di quanto si creda: e come la tenia (a cui mai si pensa) coll'alimentazione moderna sia frequentatissima. La *Santonina* per gli ascaridi, il *Timolo* per gli anchilostomi, restano tuttora gli incontestati padroni del campo. Contro la tenia e sue varie specie s'è da tempo cercato una quantità di sostituti al classico e specifico *Estratto di felce maschio.* Menzioniamo tra questi unicamente il *Tannato di pelletierina*, che è formato dal principio attivo della corteccia di granato. È un potente tenifugo che si prende in ostia e non presenta le qualità disgustose di tutti i rimedi congeneri. La *Mussena* cavata dall'acacia, la *Tenalina* proveniente dalla noce di arèca sono ben lungi dal possedere il valore del felce maschio. Non parliamo degli altri tenifughi commerciali, il cui solo pregio speciale sta nell'esser più costosi dell'attivissima felce maschio.

Disinfettanti. — La chimica a questo riguardo ci fornisce preparati veramente utili. L'*Airolo* è un composto di bismuto che ha i pregi del jodoformio senza l'odore pessimo; l'*Aristol* a base di jodo-timol con eguali qualità: il *Borol* che deriva dall'unione dell'acido solforoso col borato sodico ed è un antisettico più attivo dell'acido fenico senza essere tossico. La *Creolina*, si può ritenere come creosoto privo di acido fenico: è un liquido spesso, bruno che forma coll'acqua delle emulsioni utili come disinfettanti, di comoda applicazione e di energia incontestata. Il *Lisol*, derivato dal catrame possiede energiche proprietà microbicide, ed in soluzioni leggere conserva un'efficacia grande. Il *Formol*, è l'aldeide formica del commercio; dotato d'una grande volatilità, serve bene nella disinfezione degli appartamenti, rende servigi nella preparazione delle garze e fasciature, nella pulitura dei ferri chirurgici. La disinfezione delle case richiede però grande quantità di formol ed apparecchi speciali. Il *Xeroformio*, a base di bismuto e di bromofenolo, ha per sè l'innocuità, la prontezza d'azione sulle ferite, e la mancanza di odore: coll'aristol e coll'airolo costituisce la triade sostitutiva dell'imperante jodoformio. L'*Acqua bollita* è il farmaco asettico per eccellenza; deficiente nel vincere l'infezione avvenuta in una ferita, è di una potenza asettica grande; per modo che si può dire che in un atto operativo d'importanza può sostituire qualunque antisettico chimico. Questa convinzione dopo tanti studi in proposito, non è di poca importanza per la chirurgia scientifica.

Opoterapia. — Costituisce la cura di malattie varie con sostanze e succhi estratti dall'organismo animale. Rappresenta il rinascimento di teorie ed esperimenti antichissimi pei quali in morbosità di determinati visceri si usavano eguali visceri. Base moderna di questa teoria è l'ipotesi del Brown Séquard, secondo la quale tutte le ghiandole del corpo posseggono una *secrezione interna* specifica, oltre quella esterna individuale, per modo che i prodotti di questa secrezione entrano in circolazione e per la via del sangue agiscono sugli altri tessuti, collegandoli in un'azione armonica generale. La mancanza quindi o la

malattia d'una data ghiandola richiederebbe l'introduzione nell'organismo (opoterapia) dei suoi estratti. Contro le esagerazioni pro e contro questa teoria stanno finora due fatti bene accertati: l'uno per la ghiandola tiroide la cui esportazione dà gravi disturbi non correggibili che con estratti di tiroide sana; l'altro per le ghiandole soprarenali con effetti corrispondenti. Per gli altri visceri non abbiamo ancora risultati definitivi, ma le ricerche condurranno certo a utili risultati. La medicazione tiroidea si fa o colla *ghiandola fresca* (poco tollerata), o col suo *estratto* secco, oppur glicerinato, con vari principî cavati dalla medesima, importanti tra i quali la *Jodotirina.* Con questa cura si sono avuti notevoli risultati in varie malattie, quali il mixedema, il cretinismo, l'obesità. Egualmente col midollo secco delle ossa in casi di leucemia, porpora emorragica, rachitismo.

Sieroterapia. — La cura di determinate malattie mediante sieri di animali resi immuni in seguito a progressive iniezioni dei veleni — base delle malattie stesse, costituisce questo nuovo straordinario metodo di cura. È ormai accertato per la *difterite;* infruttuoso finora per la tubercolosi, è sulla via d'esser risolto per la *pneumonite* mediante gli studi del Pane, e per la *febbre gialla* secondo le esperienze del Sanarelli.

Per le altre malattie infettive (carbonchio, colèra, lepra, morra, peste bubbonica) la questione è ancora *sub judice,* sebbene gli esperimenti diano larghe speranze di felice esito.

Radiografia. — L'ideale medico di vedere nell'interno del corpo è vicino ad esser raggiunto mediante il metodo ormai celebre del professor Röntgen. La chirurgia in molte lesioni ha già applicato questo straordinario sistema diagnostico; la ricerca, ad esempio, di corpi stranieri è ormai facilitata e messa alla portata dei più modesti pratici. Anche la medicina ha cercato di valersi del nuovo mezzo per la diagnosi di malattie interne; ma per ora il risultato pratico è assai scarso, stante la insufficiente differenziazione nel modo di comportarsi dei vari organi di fronte ai raggi X. Tuttavia in maniera abbastanza evidente si poterono segnare i confini del cuore e del fegato, e mettere in evidenza certi processi d'arteriosclerosi.

La radiografia fu applicata non solo a scopo diagnostico, ma anche a scopo curativo nel *lupus,* nelle *periostiti* suppurate, nelle *piaghe* atoniche, mettendo a profitto l'azione dei raggi X sulla pelle e sulle culture microbiche.

Diciamo subito che finora la terapia radiografica si agita tra spesse tenebre.

Le nuove cure della tubercolosi. — Questa piaga sociale attira sempre l'attenzione dei terapisti. Recentemente il Cervello ha preconizzato le inalazioni con l'*Igazolo,* che è una miscela di jodoformio e formolo. Il concetto fondamentale di questa cura è basato sull'azione fortemente disinfettante e battericida della formaldeide. Ma il concetto teorico, in pratica, ha dato opposti risultati. Eguali considerazioni si possono fare a proposito della cura coll'*acido cinnamico,* patrocinato dal Landerer, il quale poi sostituisce alla sostanza primitiva, l'etolo che è un suo derivato. Resta a parlare della più recente con la *carne cruda,* trascurando quella coll'aglio ormai passata nel dimenticatoio immenso della medicina. La cura colla carne cruda (*zomoterapia*), — non nuova — fu proposta or è poco dai professori Richet ed Héricourt, i quali l'appoggiarono con impressionanti esperienze sugli animali. Ma le prove fatte nel riparto del professor Bignami di Roma sono, purtroppo, poco incoraggianti e non lasciano sperare molto per l'avvenire.

In fatto di terapia tubercolare noi siamo oggi ancora ai precetti d'Ippocrate, pei quali l'alimentazione e l'aria buona costituivano la base della cura. Certo non possiamo scientificamente ipotecare il futuro. Ma non dobbiamo, in attesa della cura specifica, dimenticare che la medicina veramente moderna non deve solo guardare al tubercoloso, ma prevenire la tubercolosi con misure sociali larghe: unico mezzo per combattere efficacemente un morbo, che dalle tristi condizioni sociali ha le ragioni di esistere e di diffondersi in modo così grave e così impressionante.

Dott. Petrus.

MALATTIE DI STOMACO E INTESTINO - FEBBRI

Stitichezza, Diarrea, Acidità, Febbricola, ec.

Frequentissime le malattie di stomaco e d'intestino traggono la loro origine dalla intemperanza, dalla vita sedentaria ed in ambienti viziati, dalla sofisticazione degli alimenti, specie nei grandi centri, dai bruschi cambiamenti di temperatura e da altre cause consimili.

Lo stomaco e l'intestino costituiscono il laboratorio della vita, quindi si comprenderà facilmente che sulle malattie di questi organi importanti si sono stampati molti libri. Non è il caso perciò di riassumere in questo *Almanacco* quanto può interessare il lettore; bensì lo consigliamo richiedere con cartolina doppia alla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli una memoria popolare su tali malattie, assai ben fatta ed alla portata di tutti, pubblicata intorno all'uso ed agli effetti benefici dell'*Antiseptolo* nelle malattie gastriche-intestinali.

La malattia più frequente è il catarro intestinale o gastrico, specie diventato cronico. Contro tutte le svariate forme di catarro gastrico-intestinale l'*Antiseptolo* riesce eccellente ed insuperabile.

La forma più comune ed ostinata di malattia intestinale è quella accompagnata da stitichezza abituale o coprostasi. Contro la stitichezza in tutti i tempi sono stati pubblicati rimedi più o meno strani, complicati, empirici, a base di purganti o drastici di effetto momentaneo. Molti monaci avevano delle pillole speciali, le cui ricette sono state tramandate nei manuali di farmacologia. Però il vero rimedio scientifico per la cura razionale della stitichezza è fornito dall'*Antiseptolo,* preparato dalla Ditta Lombardi e Contardi.

Ciò perchè con tale rimedio non si bada all'azione purgativa momentanea, ma si riesce a curare radicalmente il male, stimolando la fibra muscolare intestinale a riprendere la sua funzionalità normale. Quindi l'*Antiseptolo* non deve confondersi con tutte le pillole, pastiglie, elixir, liquori, ec., finora preconizzati contro la stitichezza, bensì deve ritenersi come rimedio radicale per guarire il male. La prova più evidente è data dal fatto che l'*Antiseptolo* somministrato in diverse proporzioni cura la stitichezza e la diarrea, quindi è rimedio scientifico *sui generis,* che svolge la sua virtù chimica disinfettando energicamente il contenuto intestinale, e la sua virtù medicinale sulla mucosa e sulle fibre muscolari dell'intestino, per cui la guarigione diventa perfetta e duratura.

La base dell'*Antiseptolo* è un sale purissimo di bismuto (20%) misto a sostanze stimolanti e carminative. Molti anni di meravigliose esperienze proclamano l'*Antiseptolo* eccellente rimedio radicale contro le malattie gastriche-intestinali. Infinito numero di attestati di guarigioni si pubblicano giornalmente.

Anche la semplice inappetenza, la irregolarità nella defecazione e simili disturbi, sono guariti con l'uso dell'*Antiseptolo.*

La speciale composizione della formola di ricetta dell'*Antiseptolo* rende questo prodotto efficacissimo anche nelle malattie del fegato, della vescica, della cistifellea e della milza. Ciò non per una virtù speciale, ma per la propria virtù medicatrice dei singoli ingredienti che costituiscono la ricetta. Ogni cosa del resto è chiaramente spiegata nell'opuscolo, quindi non deve ritenersi l'*Antiseptolo* come un rimedio segreto ed empirico, bensì come un rimedio razionale e scientifico, accuratamente preparato.

La cura intera pel catarro gastro-intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (acidità, inappetenza, lente digestioni, pirosi ec.) costa L. 18 spedito franco in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Bisogna guardarsi dalle falsificazioni e dalle stupide imitazioni.

Non si spedisce contro assegno.

Igiene dell'ammalato di stomaco e intestino.

Nell'opuscolo pubblicato dalla Ditta Lombardi e Contardi v'è quanto serve per la buona guida dell'ammalato, e son dettagliate tutte le norme per ottenere la guarigione con l'*Antiseptolo.* È per questo che qui daremo solamente delle indicazioni molto generali.

L'ammalato eviterà la brusche variazioni di temperatura, per cui con vantaggio si consiglia di portare di continuo sull'addome una fascia di lana.

L'ammalato smetterà le cinture di cuoio o con elastico. La donna porterà busto senza stecche e molto slacciato; con vantaggio sostituirà il busto medesimo con una fascia per sostenere il seno. Molte malattie di stomaco e d'intestino sono sostenute o prodotte dalle cinture o dal busto.

L'ammalato eviterà il sudore raffreddato; qualunque causa catarrale si ripercuote sulle mucose dello stomaco e dell'intestino.

Si deve allontanare il fumo. Si userà moderazione nei piaceri della vita, evitando qualsiasi eccitamento nelle ore della digestione.

Nella scelta dei cibi, l'ammalato si attenga nei primi tempi strettamente alle indicazioni contenute nell'opuscolo, e poi gradatamente riprenderà l'alimentazione ordinaria.

Del resto per qualsiasi schiarimento l'ammalato può dirigersi o scrivere alla **Ditta Lombardi e Contardi,** *Napoli,* Via Roma 345 bis, casa propria.

CALVIZIE - CANIZIE

I capelli sono senza dubbio uno dei più belli e naturali ornamenti dell'uomo e della donna, quindi la storia dei tempi più remoti ci ha tramandato varie ricette empiriche decantate efficaci ad arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. La pomata di midollo di bove, l'olio di torlo d'uovo, la pomata d'olio di ricino e tanti altri infiniti rimedi attestano gli sforzi dell'umanità per raggiungere lo scopo. Ma fino al 1897 non era conosciuta la causa che produce la caduta dei capelli, quindi tutto quello che si praticava era fatto a casaccio, senza uno scopo prefisso. Invece, in tale anno, il microscopio disse la sua ultima parola, e nell'Istituto Pasteur di Parigi fu isolato, coltivato e studiato dal prof. Sabaurand il microbacillo che produce la caduta del capello. Non è il caso di sviluppare qui tutti gli studi e le osservazioni fatte; il lettore che desidera conoscerne di più può consultare gli *Annali dell'Istituto Pasteur* per rimanere più soddifatto.

Qui diciamo solamente che il microbacillo della calvizie è piuttosto grandetto e vive vicino alla base del pelo producendo una secrezione untuosa (seborrea grassa). Il microbacillo intacca la base del capello, e questo cade. Le osservazioni, però, hanno riconosciuto che la papilla pilifera fornisce ben presto un nuovo capello più sottile ed esile di quello caduto, e ben presto anche il nuovo capello è attaccato dal microbacillo e cade. Ciò si ripete più volte fino a che il microbacillo non arriva ad intaccare profondamente la papilla pilifera; allora il capello non si riproduce più e muore definitivamente.

Quindi, come si riproduce una selva cedua di castagni, così può riprodursi una chioma caduta se si arriva in tempo ad uccidere i bacilli, che intaccano lentamente le papille pilifere.

Nell'Istituto Pasteur, coltivando il bacillo si ebbe l'opportunità di studiare i mezzi e le sostanze in cui vive e si moltiplica, nonchè quelli in cui muore o rimane inerte.

Quindi si osservò che il microbacillo si coltiva e moltiplica in un mezzo leggermente acido; e dopo tale osservazione debbonsi immediatamente abolire i *Vinaigre* (aceti da toelette) e tutti i preparati a base di china a causa dell'acido tannico contenutovi; si aboliscano pure tutti gli olii e le pomate che facilmente irrancidiscono. Invece debbono usarsi le sostanze antisettiche indicate dal Sabaurand (zolfo, olio di cadet ec.) e quelle altre sostanze atte ad uccidere il microbacillo della calvizie senza arrecar danno alla salute come succede col sublimato, il fenolo e simili.

La Ditta Lombardi e Contardi di Napoli, fondandosi sull'antichissimo uso dell'olio di ricino per i capelli, preparava da molto tempo un liquido dai semi del ricino sotto il nome di *Ricinina*. Questo liquido non aveva l'inconveniente degli olii e delle pomate, e riusciva abbastanza bene; però la Ditta non ne fece prima un diffuso commercio non potendo dare la ragione scientifica dell'efficacia del preparato. Ma dagli studi fatti dal prof. Behring si constatò che la resina del ricino (*ricina*) è di un effetto bactericida 300 volte più energico del sublimato senza essere tossica nell'istessa dose. Dopo ciò, la Ditta Lombardi e Contardi perfezionò il suo preparato tenendo presenti gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi e quindi presentò al pubblico la *Ricinina* come vero rimedio scientifico per arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo.

La pratica pose subito in esperimento il nuovo prodotto, essendo tutti sfiduciati dai tanti prodotti empirici, inutili. I risultati sono stati brillantissimi e tali quali scientificamente si potevano prevedere.

Oramai persone rispettabili ed intelligenti assicurano di aver usato con successo la *Ricinina* Lombardi e Contardi di Napoli.

È quindi utilissimo per l'igiene della testa, pel mantenimento e sviluppo dei capelli, adottare definitivamente la *Ricinina* Lombardi e Contardi di Napoli. Costa L. 5 e per posta L. 6 anticipate. Per Fr. 20 anticipati si spediscono quattro flacons in tutto il mondo dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Non si spedisce contro assegno.

Igiene della testa.

Ogni uomo ed ogni donna che rispetta ed apprezza se stesso deve aver cura scrupolosa dei propri capelli. Ciò è imposto dalla decenza nella società e dalla conservazione dell'individuo. Trascurando l'igiene della testa si può soffrire di malattia del cuoio capelluto ed anche di disturbi circolatorii del cervello, quindi mal di capo e simili. Oltre di che la forfora si moltiplica immensamente e l'individuo è continuamente sporco ed insudiciato negli abiti.

Nella testa si eviti l'uso di profumi molto forti; può aversi disturbo nel sistema nervoso. Nella *Ricinina* il profumo è piacevole, assai leggiero ed anche igienico.

La *Ricinina* mantiene il cuoio capelluto pulitissimo, distruggendosi in pochi giorni completamente e definitivamente la forfora (pellicole).

La *Ricinina* uccide pure il bacillo specifico della calvizie, quindi finisce l'unturia spiacevole che fa tanto mal governo dei cappelli e degli abiti. Della *Ricinina* bisogna far uso quotidiano per i soli primi 10-12 giorni, in seguito basta usarla ogni 3-4 giorni; l'effetto è mantenuto e duraturo. Si comprenderà dopo ciò come la *Ricinina* sia assai più economica di qualsiasi altro prodotto, mentre il suo merito scientifico è insuperabile.

La *Ricinina* è un prodotto esclusivamente scientifico, la cui efficacia è garantita dalle osservazioni di scienziati di tutta fede, e perciò il pubblico deve avervi tutta la fiducia. Spesso la caduta dei capelli è dipendente da malattia costituzionale; può quindi il lettore che desidera schiarimenti rivolgersi o scrivere alla **Ditta Lombardi e Contardi**, *Napoli*, Via Roma 345 bis, casa propria.

GLI OSPEDALI DEI BAMBINI IN ITALIA

Volendo toccare anche questo importantissimo argomento, togliamo le seguenti notizie al volume *La spedalità infantile in Italia* del comm. Alfonso Mandelli, presidente dell'Ospedale dei Bambini di Cremona, che alla santa causa va dedicandosi da molti anni con ardente apostolato di fede, congiunta a doti veramente elette di intelligenza e di cuore; e le faremo precedere a mo' di storia da questa specie di preambolo, che lo stesso benemerito comm. Mandelli ha voluto mettere a capo del suo lavoro sotto il titolo *Il mio intento:*

" L'uomo di cuore — disse Renan — deve tendere a una mèta ideale e disinteressata. Quella cui aspiro con tutto l'ardore dell'animo mio è questa: amare sempre sinceramente, profondamente l'umanità che soffre, aiutandone con ogni possa il continuo progressivo miglioramento.

„ Dominato da questi concetti, che costituiscono una fra le più belle idealità della mia vita, mi sono accinto di gran cuore alla compilazione di questo libro, nell'intento di giovare, il meglio che mi sarà dato, alla propaganda e alla storia di tutto quanto si connette alla Spedalità Infantile, la quale — è ormai indiscutibile — nella patria nostra ha gran bisogno dell'una come dell'altra per quell'allargamento, per quel rafforzamento delle sue funzioni, che invano si è cercato di darle finora. Ciò in omaggio a quanto scrisse con vastità di mente e di cuore il grande filantropo Maxime Du Camp: " Col recar soccorso al bambino infermo, sottraendolo ai mali fisici che ne debilitano le forze, la carità compie un'opera santa: essa infonde novella vita all'individuo e al mondo sociale. „

" In Italia la propaganda e la storia della Spedalità Infantile non sono che un pio desiderio, perocchè mentre della prima pochi sono coloro che se ne interessano — e talvolta con disparità di intendimenti e di vedute e col predominio perfino degli antagonismi personali, — dell'altra nessuno si è mai occupato se non in modo affatto parziale.

Qualche tentativo di propaganda venne effettuato da alcuni insigni cultori della pediatria, personalmente e collettivamente; ma una propaganda vera, insistente — come quella speciale del Barellai per gli Ospizi Marini — estesa alle singole città italiane e persino alle persone più influenti, tale insomma da scuotere anche i dormienti — che da noi non sono pochi davvero — non si è fatta mai.

„ Una storia estesa a tutta la Spedalità Infantile particolareggiata, istruttiva, è questa certo la prima volta che appare. La più importante finora pubblicata è quella del Rauchfuss — *Die Kinderheilanstalten,* Tübingen 1882, — ma essa risguarda in principal modo gli Ospedali infantili specialmente nella parte tecnica, limitandosi ad accennare in modo affatto riassuntivo a qualche altra Istituzione congenere.

„ Molto si è scritto e pubblicato sin qui, ma sempre alla spicciolata, per determinate istituzioni: così che io stesso, con la scorta delle pubblicazioni fatte, non avrei potuto tessere la storia della *Spedalità Infantile,* se non mi fossi rivolto a ciascuna delle istituzioni esistenti per ottenere quei dati storici e statistici, che tanto mi valsero nella bisogna.

„ Se con questo mio lavoro avrò dunque raggiunto almeno in buona parte l'intento, mi stimerò assai fortunato, e mi terrò pago dell'opera abbastanza difficile e faticosa da me compiuta per il bene della povera infanzia sofferente. Certo l'intento non dovrebbe fallire ove questa mia per quanto debole voce, potesse giungere ascoltata negli alti dicasteri per convincere il Governo della nazione, e con lui tutti gli Enti Morali delle Provincie e dei Comuni, cui non mancherebbero di far eco le minori istituzioni e i privati.

„ Una volta — scrisse Michelet — la nazione dove la Carità trovava il suo inizio era l'Italia. „ — Oggi, è duopo convenirne, per ciò che risguarda la *Spedalità Infantile* essa è rimasta addietro di quasi tutte le altre nazioni europee, così da far dire nelle statistiche nostre che " per la mortalità dei bambini l'Italia e la Croazia si trovano pressochè allo stesso livello. „

„ Chi vorrà dunque rimanere indifferente a questo grido, che spontaneo erompe dai nostri petti: *Soccorriamo i poveri bambini sofferenti?*

„ A tutti i buoni della Patria il facile responso. Tanto più facile perchè nobilmente e validamente incoraggiato da quell'angelo della carità che risponde al nome di *Margherita di Savoia,* la graziosa Augusta Sovrana, che si degnava accettare la dedica di questa povera opera mia non senza addimostrarmi di " altamente apprezzarne lo scopo umanitario. „

Ed ecco l'elenco degli Ospedali infantili oggi esistenti in Italia:

1. Torino — *Santa Filomena* fondato 1843
2. Roma — *Bambino Gesù* . . . . . . „ 1869
3. Palermo — *Enrico Albanese* . . . „ 1880
4. Livorno — *Ospedaletto infantile* . „ 1880
5. Napoli — *Lina*. . . . . „ 1881
6. Torino — *Regina Margherita* . . „ 1883
7. Prato — *Ospedaletto infantile* . . „ 1884
8. Cremona — *Ospedale dei bambini*. „ 1885
9. Milano — *Del S. M. Ordine di Malta*. „ 1886
10. Genova — *Di San Filippo* . . . . „ 1888
11. Merate — *Terzaghi*. . . . . „ 1889
12. Alessandria — *Ospedaletto infantile*. „ 1890
13. Firenze — *Anna Mayer*. . . . . . „ 1891
14. Como — *C. Cattaneo*. . . . . „ 1892
15. Milano — *Ospedale dei bambini* . „ 1899
16. Ancona — *Ospedale dei bambini*. „ 1900
17. Parma — *Ospedale dei bambini* . „ 1900
18. Mantova — *Ospedale Bulgarini* . „ 1900

Di prossima erezione a

Brescia, Venezia, Ancona, Verona, Piacenza.

Oltre ai suddetti Ospedali esistono in Italia: 13 Comparti infantili presso i grandi spedali, e 5 Cliniche pediatriche.

ARTE NOVA

L'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna che si terrà a Torino dall'aprile al novembre di quest'anno, va soleggiando in Italia, la via dell'Arte Nova e insegnando, ai non iniziati, i misteri di quest'Arte. Misteri! Nessun mistero realmente; perchè quella che si usa di chiamare Arte Nova, è l'arte che tenta di essere moderna, interrogando i desideri e seguendo le tendenze moderne. L'Arte Vecchia — l'antitesi s'impone — è quella, dunque, che ha tenuto la via opposta; e il pubblico, che non si intenerisce alle questioni estetiche, non si è mai accorto, o nè si è mai interessato di sapere, che l'arte delle sue case e dei suoi mobili, è falsa; e la falsità deriva da un orientamento estetico sbagliato. Da anni e anni si è creduto, di produrre dell'arte copiando l'antico; lo che equivarrebbe, in letteratura, a scrivere una novella nello stile del Boccaccio o un sonetto nello stile del Petrarca, colla pretesa di far della letteratura moderna; e l'antico eccitò applausi clamorosi in quel pubblico il quale oggi dovrebbe ammettere, in santa pace, di essere stato lungamente e volgarmente ingannato. Ma gli artisti, che sarebbero gli ingannatori, sono stati, essi pure, spinti sulla via dell'inganno, da un certo consenso generale, consenso cieco, il quale ha snaturato la funzione dell'arte. L'arte costituisce un lusso, si dichiarò; e chi se ne vuole ornare deve amar l'antico, visitar Musei, ammirare i dipinti, i mobili, i bronzi che vi si trovano, ed abituarsi a vedere, in que' dipinti e in quegli oggetti, gli unici modelli della bellezza. Così il pubblico si abituò a pensare che per possedere il Bello si dovesse esigere degli oggetti somiglianti alle cose rare e costose dei Musei, e gli artisti copiarono divenendo manualisti e sopprimendo la personalità. In questo modo il pregio capitale delle opere d'arte scomparve, e fu segno d'alto sentire il parlare di oggetti antichi per l'arredo delle case moderne. Intanto la istruzione estetica seguiva passo per passo lo strano modo di vedere, e gli artisti di tutto si interessavano, fuorchè di arricchirsi d'idee; onde la mente e l'anima non concorsero più alla creazione estetica, nè potevano concorrervi l'una essendo senza pensieri, l'altra senza sensibilità. Nè esagero: chi è pratico di scuole d'arte sa che, quivi, nessun tempo si consacra alle aspirazioni elevate dello spirito, e tutto si conferisce all'opera manuale del disegno. E il pubblico, il quale non chiede agli artisti nessun contributo intellettuale (l'Arte Nova concerne soprattutto le produzioni artistico-industriali), incoraggiò la istruzione, la quale accorda alla tecnica un posto che non le compete, nè le competerebbe se gli artisti, sino ad oggi, non fossero stati che dei ripetitori o dei riproduttori d'idee vecchie.



MOBILI DI EUGENIO QUARTI, *Milano.*

***

Detto questo, è quasi inutile soggiungere che il pubblico e gli artisti stanno riprendendo la via normale dell'arte; e l'Esposizione di Torino venne ideata e sarà attuata per soleggiare, io dissi, questa via ridotta un oscuro prunaio dagli inganni e dalle falsità.

Lo strano modo di creazione estetica ha un'origine lontana, la ha da quando la sincerità si divorziò dall'arte; chè se gli artisti fossero stati fedeli alla sincerità, si sarebbero ribellati, prima d'ora, alle produzioni stilistiche che hanno offuscato la immagine della Bellezza,

***

A chi suonano oscure le mie parole, ripigliando il filo del mio confronto colle novelle del Boccaccio e i sonetti del Petrarca, domando se sarebbe bello che gli scrittori moderni scrivessero alla maniera del Tre-



Etagère di Eugenio Quarti, *Milano.*

cento, e domando che effetto produrrebbe questo sistema se non quello di irritare. Confronti, allora, il mio lettore, la condanna degli scrittori col plauso degli artisti, eppoi dica se l'Arte Nova che vuole abbattere gl'inganni e le falsità, anzichè Nova, non debba chiamarsi soltanto Arte, essendo solo contraffazione e menzogna stilistica, quella che l'arte nostra vuol distruggere. E la distruggerà! Perchè si può cadere nel falso per caso o per inesperienza; ma tostochè il sole del vero s'innalza, è impossibile non proceder sicuri; la luce mettendo in evidenza le insidie ed i pericoli.

Insidie e pericoli esistono dovunque l'arte anzichè espressione di sentimenti e di impressioni provate, è riproduzione meditata di forme storiche; onde l'Arte Nova col condannare le opere di gusto antico, condanna i restauri dei monumenti, le unificazioni stilistiche, i completamenti, cui ci ha abituati il vizio della menzogna estetica; le quali cose tanto più sembrano lodevoli, quanto più chi le fa ha bassa la facoltà dell'immaginazione e alta la inconscienza estetica. Nè spaventi questo ch'io dico, derivazione logica dell'estetica moderna, che colpisce l'errore e ridà alla Bellezza la luce dell'anima e del pensiero. Chi tocca i monumenti antichi si condanna a star fuori dall'arte, e il rifare l'antico equivale a imitare col piombo una moneta d'argento. Così questa specie di lavori rappresentano il prolungamento della falsa produzione estetica, che ci ha dato le contraffazioni stilistiche contro le quali insorge, fiera, l'Arte Nova, cioè la Bellezza moderna rischiarata, come dicevo, dalla luce dell'anima e del pensiero.

Questa luce cominciò a sorgere in Inghilterra, ed i ciechi che non potendo miracolosamente ricuperare la vista, non potevano gustare le nuove bellezze, si lagnarono, si agitarono e tentarono ogni mezzo per togliere importanza all'avvenimento. La discussione, e, più di questa, la satira che sfiora, punge e non penetra, si alternarono sul campo della opposizione, e persino una commedia, un povero lavoro del Lavedan, i *Médicis,* fu recitata a Parigi, per colpire l'Arte Nova: tutto ciò in difesa di un principio estetico che non cura o non vuol curare la virtù; di un principio inimico di libertà che vorrebbe materiare l'arte in un certo numero di forme tradizionali, alle quali i nuovi artisti si ribellano.

***

Gli avversari osservano che il movimento dell'Arte Nova rattenne, però, la esagerazione verso la quale, il rispetto, ossia il feticismo dell'antico, aveva spinto gli artisti timidi, pazienti ed equilibrati. Questi copiavano eccessivamente, secondo questa critica, la quale ha un po' la pretesa di conciliare il diavolo coll'acqua santa; chè sarebbe lo stesso di rimproverare teoricamente il furto, ed in pratica colpir solo i ladri grossi; ad ogni modo questi avversari osservano che l'Arte Nova ha paralizzato l'azione dei copisti e raffreddato gli esaltatori delle copie, ma in sè stessa, quest'arte, secondo loro, è la " posa „ d'un gruppo d'una consorteria rumorosa e bizzarra, la quale non si accorge di aver contrario il pubblico. Per costoro, si tratterebbe quindi d'un prodotto accidentale e artificioso, destinato a scomparire appena il gruppo o la consorteria che rappresenta la nostra arte, si accorgerà dell'isolamento e della vanità dei propri sforzi. Così l'Arte Nova esce dal campo geniale della propria attività e entra

in quello della discussione; ed essa, che, giovine, va lieta della sua forza, non isfugge nessun avversario e cerca di convincere coll'opera e colla persuasione.

E voi che pensate esser l'Arte Nova un prodotto accidentale e artificioso, volgete, attento, lo sguardo sul movimento stilistico del secolo XIX. Il secolo XIX si aprì con lo stile neoclassico, rifioritura della pianta grecoromana e negazione di libertà; da questo stile, che rimise in moda l'armamentario classico di quella Roma che, per un momento, parve rinata alla forza mercè l'opera di un novo Cesare, lo stile neo-classico o dell'impero o napoleonico, espressione naturale e reazione necessaria alle grazie folli del Rococò, si passò alla reazione medievalista. Voglio dire che il Medioevo, sdegnato dai neo-classicisti, rinacque all'arte, già costretta a moversi in un campo ristretto; e l'arte si vide libera ancora e tanto si inebriò della sua nova esistenza, che prese per libertà ciò che n'era il simulacro, scambiando l'apparenza colla realtà, l'ombra col corpo delle immagini. Ma ciò è cosa naturale; e il prigioniero il quale ha inceppato i movimenti dalla catena, si considera libero sol che gli si tolgano i ferri del suo supplizio, incurante che i suoi gesti abbiano per limite la propria cella. Per tal via, dunque, sbucò il cosiddetto Eclettismo, simulacro di libertà, per gli artisti lungamente mortificati, e gli artisti attingendo alle forme medieve e non sdegnosi delle classiche, divennero degli stilisti i quali, invece d'interrogare loro stessi, interrogarono l'antico per far dell'arte moderna. Nell'Eclettismo che accompagnò il secolo XIX quasi all'orlo della tomba, almeno in Italia, si esclusero peraltro gli stili che rivestirono con forme capricciose le linee classiche, si escluse il Barocco e il Rococò; e quando una voce, cento voci, insorsero a mostrare la incongruenza, il mondo dell'arte non si agitò soverchiamente e al concerto degli stili, presero infine il loro posto anche le forme dei secoli XVII e XVIII. E poichè tutto si rinnova e la immobilità è la negazione della vita, una nova onda di pensieri mise a soqquadro il simulacro di libertà, appena si fu completato e fortificato — e l'Arte Nova sorse. Sorse da naturale reazione ad un fatto che, necessario come mezzo per toccare un fine, non poteva essere fine ultimo a sè medesimo. Difatti la libertà vuol esser piena per ispirare un culto non bugiardo; e l'Arte Nova che dice agli artisti, siete liberi, producete l'arte che sentite, non abbeveratevi alle sorgenti storiche se non per fortificare il vostro organismo e col proposito che la cura abbia a darvi “ vital nutrimento ; „ l'Arte Nova che dice agli artisti così, non è che la sostituzione della Verità all'Eclettismo il quale creò la legione de' copisti e ripetitori di cui ho parlato. Da ciò nacque il culto degli stili, e si ebbero edifici e oggetti mobiliari classici medievi barocchi, rococò, di tutto fuorchè edificî e oggetti rappresentanti con sincerità lo spirito del nostro tempo. Ossia, lo spirito del nostro tempo era ugualmente rappresentato dalla produzione che io condanno, ma il ripetere i pensieri degli altri non è lo stesso che esprimere i moti della propria anima con parole sue; e i più grandi periodi dell'arte, sono stati quelli che hanno impresso una viva orma di sè medesimi sul cammino della storia; perocchè conta, nella vita, chi porta ad essa un contributo di idee nuove; e Michelangiolo il quale si vantava di battere vie non calpestate e sole, lanciava al mondo un pensiero che vale cento trattati di estetica. Or l'Arte Nova vuole battere appunto “ vie non calpestate „ e vuol starsene “ solitaria „ come Leonardo e' voleva che se ne stessero i pittori; solitaria, dico, non volendo procedere col corteo che lo stilismo le darebbe per far figura tra la gente superficiale la quale vive d'impressioni abbaglianti o fugaci.

***

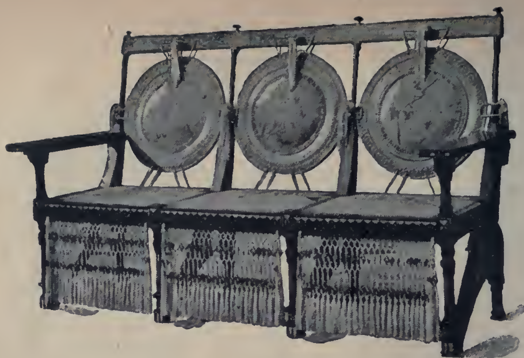
Accennai gli edificî cogli oggetti mobiliari. L'accenno mi fa ricordare un'accusa non ancora stata raccolta che l'arte nostra si potrà circondare di fiori e svolazzi nuovi nei propri mobili, bronzi, tessuti, gioielli ma non sarà capace d'imprimere nessun uovo atteggiamento all'architettura; come se l'architettura non avesse la sua parte decorativa, e questa, intanto, non potesse secondare le arti industriali che sono state le prime a rinnovarsi. Io non posso dimostrare in un libro come questo, che le forme decorative possono smuovere le linee costruttive alle quali esse sono subordinate, ma posso osservare però, che chi non vede, nella società presente, de' desiderî nuovi, i quali debbono avere, necessariamente, la loro ripercussione nell' architettura, non vedo bene.

***

Interrogare dunque la mente e l'anima per crear l'arte, è processo che inverte il sistema educativo moderno, nel



PORTAFIORI DI A. MAZZUCOTELLI
Milano.



Canapè di Giovanni Bugatti, *Milano.*



Toelette e poltroncina di Giovanni Bugatti, *Milano.*





Mobili di Eugenio Quarti, *Milano.*

quale non entrano nè la mente nè l'anima, ma è l'unico per redimere o abbattere i copisti che nulla immaginano, se non quello che è stato immaginato e nulla dicono, se non quello che tante volte fu detto. Ecco come si potè affermare che la nostra epoca non possiede il suo stile, e non lo possiede a motivo dell'anarchia stilistica imperante, che allontana gli artisti dal presente e li vincola al passato. Da questo, il nessun amore del pubblico verso l'arte; perchè il pubblico si può interessare a ciò che si dirige ai suoi sentimenti e ai suoi pensieri, ma s'interessa mediocremente a ciò che nulla gli dice nè di quelli nè di questi. Sarebbe come il parlare una lingua morta a della gente viva; e l'arte che copia l'antico, ricorda la babelica confusione delle lingue ove tutti dicono qualcosa, ma le parole si intrecciano e si confondono in modo che nessuno è capace a riferire quello che venne detto.

I veri artisti si sono ribellati, ma da noi la pianta dell'Arte Nova stenta un po' a fiorire. Ciò io dico benchè oggi, persino una scuola, la Scuola Veneta d'Arte applicata, all'accusa di essere insensibile al movimento delle idee nuove, risponde pubblicamente, per mezzo del suo direttore, di coltivare invece l'Arte Nova; cosa piacevole per quanti amano i nostri studi e piacevolissima per me che, una diecina d'anni sono, lagnandomi che le Scuole italiane in genere si mostrassero diffidenti verso le idee estetiche qui esposte, la stessa Scuola, per mezzo del suo direttore, non l'attuale ma il precedente, ebbe a dare un giudizio sfavorevole alle mie parole ed ai miei eccitamenti. E forse l'Esposizione di Torino sarà ornata di frutti copiosi che rassereneranno gli spiriti incerti; ed è possibile che sulla via soleggiata dalla futura Esposizione, sorga ancora qualche ostacolo; comunque, non è possibile tornare indietro; i fati della storia ne lo impedirebbero. Nella vita esistono delle fermate, ma una volta che la luce della verità si scorge anche velata dalla nebbia, l'impulso dell'anima sospinge alla mèta.

Si tratta, insomma, di interrogare i sentimenti e i pensieri dell'epoca nostra e imprimere loro la forma estetica, che, necessariamente, non può esser quella del Medioevo, del Rinascimento o delle altre epoche storiche; così l'arte rientra nella vita. Dico rientra nella vita, anche perchè essa si deve spogliare di tutta la pompa che la fa rara e costosa, e si deve vestire di umiltà quando ciò sia necessario; ed oggi lo è più di quello che in antico non fosse, quando al convito dell'arte si assidevano soltanto principi e magnati. Chè l'avvento dell'Arte Nova non è isolato, ma si collega a tutto un movimento sociale il cui fine è di recare il piacere della bellezza, sia morale sia estetica ed economica, a tutti coloro che altamente sentono non essere la esistenza un solo fatto fisico e materiale, e ogni essere ha diritto ai godimenti intellettuali che sollevano lo spirito, lo ricreano, lo ingentiliscono. La qual cosa non può non diventare una realtà, quando l'artista, all'atto della creazione, anzichè volgersi al passato si specchi nel presente. Ecco come l'Arte Nova si semplicizza, affinandosi, e si insinua, gentile, recando la voce della bellezza dovunque è una mente che pensa. Onde la funzione dell'arte, ambientandosi, diviene realmente utile; ma solo l'Arte Nova che procede all'unisono colla vita può esser capace di tanto; e la corrispondenza degli intendimenti estetici e sociali, serve a

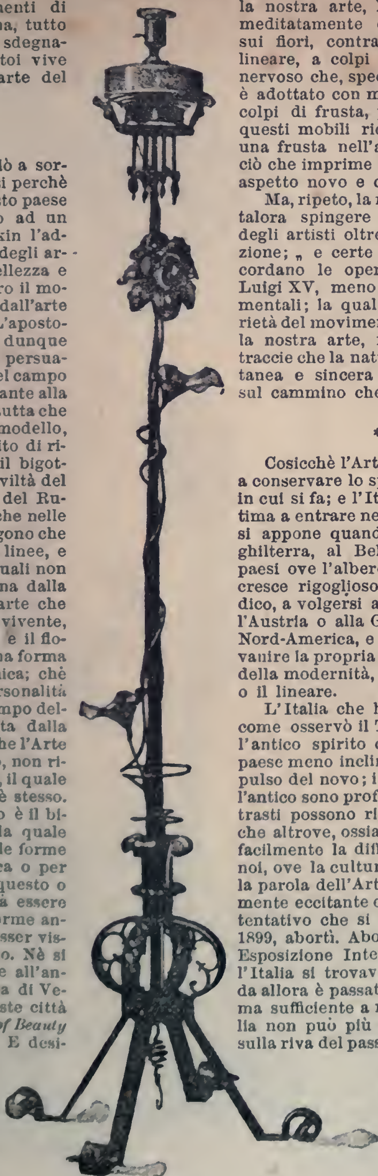


PORTAFIORI DI A. MAZZUCOTELLI - *Milano.*

persuader meglio che l'arte nostra è un prodotto vitale. Il Tolstoi, da anni, dice che nel futuro non si considererà come arte, se non ciò che esprimerà sentimenti di unione ed armonia fraterna, tutto il resto sarà dimenticato e sdegnato; ed il pensiero del Tolstoi vive in intima colleganza coll'arte del nostro cuore.

***

Dissi che la luce cominciò a sorgere in Inghilterra, e lo dissi perchè l'Arte Nova si mosse da questo paese sacro alla libertà. E bastò ad un esteta come Giovanni Ruskin l'additare gli errori dell'arte e degli artisti moderni, perchè la bellezza e l'amore riuniti producessero il movimento d'entusiasmo che dall'arte e dall'amore può derivare. L'apostolato estetico del Ruskin fu dunque il più perseverante e il più persuadente che mai apostolato, nel campo dell'arte, siasi fatto. Inneggiante alla liberta, alla natura, all'arte tutta che la natura avea preso per modello, a quella libertà che è spirito di rivolta contro la pedanteria, il bigottismo delle frasi fatte e la viltà del simmetrismo, l'apostolato del Ruskin non diè pace a coloro che nelle immagini dell'arte non scorgono che una superficie precisata da linee, e non diè tregua a coloro i quali non sentono la poesia che emana dalla natura e dalla libertà. E l'arte che pel Ruskin è un organismo vivente, si vestì di foglie e di fiori, e il floreale divenne, mercè lui, una forma di Arte Nova ma, non l'unica; chè se ciò fosse avvenuto la personalità rientrata dalla porta, nel campo dell'estetica, ne sarebbe escita dalla finestra. Perciò va escluso che l'Arte Nova rispetti un formulario, non rispettando, essa che l'artista, il quale nell'opera sua riproduce sè stesso. Libertà e Sincerità! Questo è il binomio della nostra arte, la quale potrà ricordare, talora, delle forme passate per ragione atavica o per inclinazione particolare di questo o quell'artista, ma non potrà essere mai copia o imitazione di forme antiche, non potendo queste esser vissute da un artista moderno. Nè si esclude lo studio e l'amore all'antico; il Ruskin fu entusiasta di Venezia, Firenze, Pisa, e queste città ispirarono al nostro *Apostle of Beauty* delle pagine meravigliose. E desiderando esser chiaro su questo punto, vorrei ricorrere ancora all'esempio del Boccaccio e del Petrarca, per dire che l'ammirazione di una novella del Boccaccio o di un sonetto del Petrarca, non eccitarono mai gli scrittori moderni, se non per esercizio o diletto letterario, a scrivere prose e poesie alla maniera trecentista. In pratica poi constatiamo che la nostra arte, lungi dall'affissarsi meditatamente o accidentalmente sui fiori, contrappone un sistema lineare, a colpi di frusta, agitato e nervoso che, specie sui mobili belgi, è adottato con molta grazia; dico, a colpi di frusta, perchè le linee di questi mobili ricordano il moto di una frusta nell'atto di schioccare; ciò che imprime ai mobili stessi, un aspetto novo e curioso.



Lampadario di A. Mazzucotelli
Milano.

Ma, ripeto, la ragione atavica può talora spingere la immaginazione degli artisti oltre la “ voluta intenzione; „ e certe opere francesi ricordano le opere rococò, lo stile Luigi XV, meno gli svolazzi ornamentali; la qual cosa spiega la serietà del movimento che ha prodotto la nostra arte, recando questa le traccie che la natura, nella sua spontanea e sincera evoluzione, lascia sul cammino che ha percorso.

***

Cosicchè l'Arte Nova è destinata a conservare lo spirito de' vari paesi in cui si fa; e l'Italia che è stata l'ultima a entrare nel movimento, male si appone quando, si volge all'Inghilterra, al Belgio, alla Francia, paesi ove l'albero della nostra arte cresce rigoglioso; male si appone, dico, a volgersi a questi paesi o all'Austria o alla Germania, talora al Nord-America, e pretende di ringiovanire la propria arte e darle il tono della modernità, copiando il floreale o il lineare.

L'Italia che ha dentro sè stessa, come osservò il Taine, qualcosa del l'antico spirito classico, sembra il paese meno inclinato a seguire l'impulso del novo; ivi le tradizioni dell'antico sono profondissime ed i contrasti possono riescire più dannosi che altrove, ossia possono spargere facilmente la diffidenza; inoltre, da noi, ove la cultura estetica è bassa, la parola dell'Arte Nova suonò raramente eccitante e persuasiva; ed un tentativo che si fece a Venezia, nel 1899, abortì. Abortì a quella Terza Esposizione Internazionale, perchè l'Italia si trovava impreparata; ma da allora è passato del tempo; poco, ma sufficiente a mostrare che l'Italia non può più starsene immobile sulla riva del passato, onde se i principî del progresso le arridono, bisogna che si rinnovi.

***

Ogni artista dell'Arte Nova deve trovare, in sè stes-

so, la forma della sua visione estetica, se no anche allontanandosi dall'antico e preferendo i modelli del novo, egli sarà sempre una scimmia; e noi odiamo gli imitatori a qualsiasi specie appartengano. Perciò essendo, la nostra, l'arte della libertà e della sincerità, l'Arte Nova può esser tanto quella che, casualmente, si veste di fronde e fiori come una immagine botticelliana, quanto quella che, lungi dalla grazia di una simile immagine, sembra aspirare alla forza e profondità di una immagine mantegnesca. I temperamenti individuali variano, così variano i prodotti della nostra arte; riuniti, pertanto, da un filo ideale che è lo stesso il quale congiunge in una unità inscindibile i costumi e le abitudini di qualsivoglia epoca storica. Lo che dà la consistenza stilistica all'Arte Nova benchè i suoi artisti operino gli uni liberi dagli altri. E tutti capiscono che queste "fronde sparte„ naturalmente e leggiadramente si riuniscono, quando la storia le riguardi da lungi, come avviene di certi quadri, i quali, da vicino, non dànno idea netta delle immagini, a qualche distanza, invece, precisano immagini e cose con sommo stupore di chi non si aspetta che ciò avvenga. Cosicchè per impulso della estetica che toglie agli artisti il giogo della imitazione, il sec. XX avrà un'arte sua, un'arte che è emanazione del tempo nostro, non asservita al passato, l'Arte che io dico Nova, che altri battezzò con una voce che la indica incompletamente ed è un sorriso, arte floreale, o indicò con un'espressione falsa che è un assurdo o un errore del quale si guardino tutti coloro i quali non vogliono equivoci.(1)

***

Ma equivoci o no, quest'arte esiste; e molti artisti e industriali in Italia si sono messi sulla via di produrla; (1) e il pubblico che è sensibile alle gioie della bellezza deve prepararsi a intendere quest'arte, incoraggiarla, ed eccitare gli artisti ad abbandonare il passato. Certamente le forme nuove turberanno da principio, perchè l'occhio non è abituato a vederle e comprenderle. Ma appena l'abitudine sia cominciata a formarsi, il pubblico si ribellerà ad ogni arte che non sia ispirata ai moderni criterî dell'estetica, e volgerà, sdegnoso, le spalle a chi muoverà all'assalto dell'Arte Nova per la ragione che essa non ha i pregi di un'arte passata. Chè fra i nostri avversari, àvvene alcuni che credono di colpire a morte i prodotti dell'estetica moderna, perchè non corrispondono a certe norme stilistiche che gli avversari stessi hanno imparato nelle scuole; e questo bel sistema di critica il quale, applicato ad uno scrittore, porterebbe a demolirlo, perchè non possiede le doti d'un altro, mostra la debolezza degli avversari o di taluni di essi i quali, così parlando, dimostrano di non aver alcuna nozione delle leggi che regolano l'estetica.

Nè parliamo di imperfezioni, di forme immature volutamente stravaganti per desiderio di novità; la imperfezione è nella vita e non si passa da un periodo all'altro della storia, senza incertezze, turbamenti e audacie. Rac-



PORTAFIORI DI A. MAZZUCOTELLI
Milano.

---

(1) Dando un falso significato alla voce «Liberty» che deve adottarsi nel senso di Libertà, cioè emancipazione dagli stili antichi, diversi scrittori in Italia, e soltanto in Italia, parlando dello Stile Novo lo chiamano «Stile Liberty,» da una Casa industriale «Liberty and C.» la quale raccoglie e vende nei suoi magazzini di Londra, in Oxford Street e di Parigi nell'Avenue de l'Opéra, stoffe, carte da parati ed oggetti d'Arte Nova. Ciò ha fatto credere che quest'arte sia stata prodotta dalla Casa industriale suddetta. La qual cosa assurda nel principio è falsa nella realtà; o la espressione «stile Liberty» sarebbe solo accettabile se alla voce «Liberty» non si attribuisse il significato angusto che le si dà, ma quello generale e geniale di Libertà. In Inghilterra l'Arte Nova, è indicata coll'espressione «Modern Style» o «New Style,» in Francia e nel Belgio è detta «Art Nouveau», espressione talora usata anche dagli Inglesi (la adottò F. Day nell'«Art Journal» ed altri nel «Journal of Decorative Art»). In Germania, poi, l'espressione «Moderne Kunst» è d'uso corrente, e nel Nord-America la indicazione francese è ammessa nella sua forma esotica per gli Americani.

(1) Questo scritto è accompagnato da alcune vignette di opere appartenenti ad artisti italiani i quali, vinta qualsiasi esitazione, si sono dati in braccio all'Arte Nova, pur fabbricando oggetti stilistici di cui l'uso non sarà abbandonato sì presto nè sì facilmente. Essi sono il Bugatti ed il Quarti pei mobili; il Mazzucotelli pei lavori in ferro battuto; il Cantagalli e gli artisti dell'«Arte Ceramica» nonchè gli artisti della Ditta Salvini per le ceramiche; e le vignette che mettiamo sott'occhio ai lettori, chiariscono il presente scritto e formano una buona preparazione per la visita dell'Esposizione di Torino ove l'Arte Nova sarà rappresentata anche dai prodotti esteri, segnatamente di quei paesi (Inghilterra, Belgio, Francia, Germania) ove l'arte stessa ha fiorito prima e meglio che in Italia.



Cancello di A. Mazzucotelli, *Milano.*





Ceramiche dello stabilimento Cantagalli, *Firenze.*





Lavori dell' " Arte della Ceramica ", *Firenze.*

cogliamo gli sforzi di tutti, oggi; verrà il tempo di epurare e raffinare, se ve ne sarà bisogno.

È inutile insistere a dar prove che l'Arte Nova è un organismo vivente. Essa, che ha cultori dappertutto nel Vecchio e Novo Mondo, che ha riviste in tutte le lingue, che ha società le quali teneramente e ardentemente la propagano, è l'avvenimento estetico più notevole del secolo appena spento; ed il secolo XIX, che ne ha gettato il seme, si fa perdonare, per ciò solo, di avere smarrito la via della Bellezza e averne tenuto lontano il pubblico il quale, ormai, distingue, nell'arte, l'apparenza dalla realtà, il falso dal vero.

Alfredo Melani.

Crediamo di fare cosa gradita e utile a quanti fra i nostri lettori si interessano di arte, di segnalar loro le vignette inserite nelle pagine precedenti, ed in special modo quelle che riproducono le ceramiche dello Stabilimento Salvini di Firenze, che è uno dei più importanti d'Italia, come quello che ha saputo conquistare meritate simpatie in tutta Europa, e fino nelle lontane Americhe.

L'ESPOSIZIONE TORINESE DI ARTE DECORATIVA

Inoltre al suggestivo articolo del prof. Melani, aggiungiamo maggiori informazioni sulla Esposizione torinese, che sarà indubbiamente il più grande avvenimento artistico di quest'alba di secolo, informazioni avute da fonti ufficiali.

La prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna sarà tenuta in Torino nel parco del Valentino, dall'aprile al novembre 1902, ma potrà esserne prorogata tanto l'apertura quanto la durata.

L'Esposizione comprenderà le manifestazioni artistiche ed i prodotti industriali che riguardino sia l'estetica *della via*, come quella *della casa* e *della stanza*.

Vi saranno ammessi soltanto i prodotti originali che dimostrino una decisa tendenza al rinnovamento estetico della forma.

Non potranno ammettersi le semplici imitazioni di stili del passato, nè la produzione industriale non ispirata a sensi artistici.

Saranno pure ammessi i modelli originali, anche in materiale diverso da quello in cui debbono essere eseguiti, come pure i semplici progetti ed i disegni.

L'Esposizione è sotto l'alto patronato di S. M. il Re, e amministrata da una Commissione Generale, di cui è presidente S. A. il Duca d'Aosta e vicepresidente il Sindaco di Torino. La Commissione artistica è presieduta dal Senatore conte Ernesto Di Sambuy, come presidente, e da Angelo Reycend e Leonardo Bistolfi come vicepresidenti. Ecco, per maggior intelligenza degli obiettivi propostisi dagli organizzatori della Mostra, il Programma particolareggiato.

CLASSE I.

La casa moderna nei suoi elementi decorativi.

Categoria I. — *Decorazione pittorica, figurata ed ornamentale di ambienti o di parti di ambienti.* (Bozzetti e saggi di pittura a fresco, ad olio, ec., di soffitti, fascie, fregi, pannelli, ec.)

Categoria II. — *Decorazione plastica, figurata ed ornamentale di ambienti o di parti di ambienti.* (Fregi, pannelli, soffitti, ec., di qualunque materia: pietra, metallo, terra cotta naturale e smaltata, gesso colorato, *grès*, cartapesta, pasta di legno, legno compresso, ec.).

Categoria III. — *Infissi.* (Chiusure di porte e finestre, ec.).

Categoria IV. — *Ceramiche e laterizi.* (Vasi ed oggetti d'arte, piastrelle per rivestimento, antefisse, mattoni e tegole ornamentali).

Categoria V. — *Vetri.* (Vasi ed oggetti d'arte, vetrate dipinte, piastrelle, ec.).

Categoria VI. — *Mosaici.* (Pavimenti e rivestimento di pareti).

Categoria VII. — *Stoffe, tappeti, galloni e passamanterie.* (Stoffe per decorazione, tessute, tinte, stampate, broccate, ec. Tende, arazzi, parati, trasparenti, mussole, ec.).

Categoria VIII. — *Tovaglierie, pizzi, ricami.*

Categoria IX. — *Carte da parati.*

Categoria X. — *Cuoi e succedanei* (dipinti, compressi, impressi, sbalzati, ec.).

Categoria XI. — *Stuoie e lavori di vimini.*

Categoria XII. — *Metalli* (fusi, fucinati, sbalzati, e cesellati).

Categoria XIII. — *Armi ed accessorî.*

Categoria XIV. — *Apparecchi per riscaldamento ed accessorî.* (Camini, stufe, registri, grate, bocche, paracamini, parafuochi, alari, attizzatori, palette).

Categoria XV. — *Appar. per illuminazione.*

Categoria XVI. — *Mobili.* (Letti e culle, sedie, seggioloni, divani, panchette, rastrelliere, tavole, tavolini, pianoforti, leggii, scaffali, armadii, guardarobe, cassettoni, cassapanche, cofani, cofanetti, portafiori, attaccapanni, trespoli, cornici, specchi e specchiere, paraventi, ec.).

Categoria XVII. — *Arredi.* (Arnesi ed arredi da tavola, da cucina, da toeletta e da bagno, dello scrittoio, del tavolino da lavoro, del fumatore, orologi da muro e da tavole, mensole, cuscini, ec.).

Categoria XVIII. — *Orefic., argent. e smalti.*

Categoria XIX. — *Monete, medaglie, placchette decorative, suggelli, ec.*

Categoria XX. — *Arti grafiche.* (Bozzetti e stampe di cartelli e cartelloni, *ex libris*, bolli, marche, tessere, fregi, iniziali, testate, caratteri da stampa, francobolli, marche da bollo, cartoline, carte-valori, biglietti di banca, carte da giuoco, ec.).

Categoria XXI. — *Stampe decorative ed illustrazione del libro.*

Categoria XXII. — *Arte della rilegatura.*

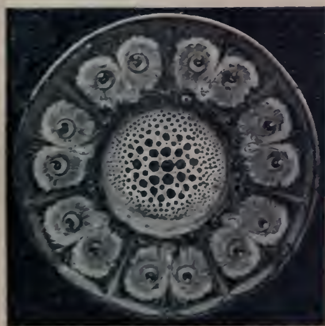
CLASSE II.

La camera moderna nel suo complesso decorativo.

Categoria XXIII. — *Camere ed appartamenti completi.* (Impianti completi d'una o più









Lavori dell' " Arte della Ceramica ", *Firenze.*

stanze. Decorazione delle pareti, del pavimento, del soffitto, con tutti gli infissi, con tutto il mobilio, gli arredi e gli accessori attinenti all'uso al quale la stanza o il gruppo di stanze è destinato).

CLASSE III.

La casa e la via nel loro organismo decorativo.

CATEGORIA XXIV. — *Progetti di edifizi o di parti di edifizi.* (Distribuzione d'ambienti).

CATEGORIA XXV. — *Distribuzione di vie e di piazze, giardini, porticati, cavalcavie, passerelle, ec.*

CATEGORIA XXVI. — *Decorazione esterna della casa e della via.* (Progetti o modelli di inferriate, ringhiere, rostre, cancelli, cancellate, scansaruote, chiusure di porte e finestre, battitoi, manubri, tira-campanelli, fontane, fontanelle, abbeveratoi, candelabri, lampioni, fanali, lanterne, colonne luminose, edifizi di decenza, chioschi, quadri di pubblicità, insegne, tabelle viarie, pensiline, tende, sedili pubblici, facciate di botteghe, cassette postali, orologi, ec.).

Infine togliamo da un articolo della *Stampa* del luglio 1901 (poco avanti che si stampassero queste pagine) varie interessanti informazioni su quanto fino a quel tempo si era concluso per il buon successo della Mostra.

“.... In realtà, non ci volle poco ardire a lanciare l'idea. Un'esposizione di sola arte decorativa moderna! Più d'uno, spaventato, propose di attuarne l'ardimento con qualche aggiunta retrospettiva, ma l'idea pura finì per imporsi e trionfare, come la sola logica ed efficace. Un'esposizione internazionale!

E se i forestieri non concorressero? E se intervenissero fin troppo? E se gli italiani ci facessero, al confronto, cattiva figura?

Ma gli egregi promotori sapevano che l'esposizione *era necessario* che fosse internazionale o non fosse; erano certi che gli stranieri interverrebbero, erano certissimi che in Italia esistevano energie capaci di fare magnifica prova, purchè stimolate dall'emulazione.

E poichè il Comitato era in via di ardimenti, ne ebbe uno grandissimo: bandì un concorso per gli edifici in stile moderno. Ed a ricompensarlo del suo coraggio e della sua fiducia negli architetti italiani ecco presentarsi il più geniale fra i giovani, Raimondo d'Aronco, il giovane e già illustre capo degli architetti del Sultano, e mostrare tanta felicità d'invenzione, tanta sicurezza d'elaborazione, da esser scelto immantinente alla difficile impresa.

E, mentre egli elaborava coll'aiuto del nostro Rigotti i disegni definitivi degli edifizi, che saranno i primi costrutti con schietto carattere di modernità per uso di una esposizione, e in cui gli ardimenti della geniale scuola viennese, ch'è il più vivo focolare del rinnovamento architettonico, troveranno una esplicazione come forse non trovarono nemmeno ancora in patria, i membri del Comitato non perdevano tempo. Gli artisti italiani avevano risposto un po' pigramente a certi inviti; ed ecco il vicepresidente Leonardo Bistolfi mettersi attorno al cartellone, e disegnarne uno che per poesia d'invenzione, per eleganza di disegno, per primaverile gioia di colori farà epoca nella storia del cartellone; ed il cav. Ceragioli combinare con felice eleganza il bel cartellino e il grazioso bollo d'intestazione delle comunicazioni del Comitato.

Intanto procedeva attivamente la costituzione dei Comitati locali per l'Italia e per l'estero, ed è caro notare che dappertutto il Comitato trovò calorosi aiuti ed entusiastiche approvazioni per l'idea. Direttori di Società e di Istituti si posero a disposizione del Comitato; i migliori critici d'arte fecero una propaganda operosa. Dai discorsi che abbiamo uditi nei crocchi artistici della nostra città ci resulta che le città italiane concorreranno molto onorevolmente. Milano, che con fraterna cortesia cedette il passo a Torino, sacrificando alla nostra vasta impresa il suo più modesto disegno d'un'esposizione regionale d'arte decorativa, ci manderà, raccolti nel gruppo della *Famiglia Artistica*, i lavori dei suoi migliori artisti. Da Genova parecchi giovani artisti, fra più pensosi ed austeri della giovane generazione, si preparano in silenzio; a Firenze un altro ardito nucleo, che ha già dato splendide prove in una recente mostra internazionale, assicura un saggio collettivo, che sarà tra i più riusciti; da Bologna si sa che la Società *Æmilia-Ars,* la prima fondata in Italia per il rinnovamento dell'arte decorativa, interverrà in corpo, con a capo il suo ardito iniziatore, il Rubbiani; da Roma apprendiamo che il Comitato locale, formato dei migliori artisti del luogo, si è messo a disposizione dei fabbricanti, offrendo gratuitamente disegni e modelli, e Aristide Sartorio, l'illustre pittore, promette un interessantissimo saggio delle umili arti decorative della campagna romana; a Napoli ed a Palermo si ha buona speranza di attirare l'abilità grandissima degli artefici locali alla bandiera del nuovo stile. Ma più confortante ancora è il plauso che è giunto dall'estero al nostro coraggioso Comitato.

E l'invito sarà abbondantemente raccolto. Il Comitato parigino, presieduto dal deputato Berger, ha già fatto domanda d'una sezione speciale, e vi esporrà il meglio della floridissima scuola francese.

Ognuno comprende come in un'esposizione di questo genere, l'intervento dell'Inghilterra fosse una questione capitale. Essa è stata la maestra di tutti; ma non tutti sanno quanto gli Inglesi siano restii a prender parte a esposizioni estere. Grazie alla generosa iniziativa di uno dei più attivi membri del Comitato, il cav. Guido Rey, il quale si recò all'uopo personalmente in Inghilterra, questo dubbio è oramai risolto. Walter Crane, l'artista decoratore di fama mondiale, il compagno di William Morris e di Burne Jones, l'uomo che ha visto le origini del meraviglioso rinnovamento decorativo, ha accettato la carica di commissario inglese, e promette al Comitato una raccolta delle migliori produzioni degli odierni artisti britannici. Ma v'è di più. Egli ha promesso di fare ciò che è in potere di lui solo, certamente: una mostra retrospettiva delle origini del nuovo stile. Ognuno può immaginare con qual interesse gli arti-











CERAMICHE DELLO STABILIMENTO M. SALVINI & C. *Firenze.*

sti del mondo intero verranno a vedere le primo sedie disegnate da Madox Brówn, i primi tappeti tessuti da William Morris, gli incunabuli del rinnovamento moderno!

Come per l'Inghilterra Walter Crane, così per la Scozia Francis Newberry, squisito artista ed attivo direttore della locale Scuola di disegno, ci promette l'intervento della rude, personalissima, scuola dei decoratori di Glasgow, emuli, per altre vie, degli allori inglesi.

Il Belgio, che nella breve e già così voluminosa storia dello stile moderno ha una parte così importante e simpatica, non poteva mancare all'arringo. Un Comitato locale, presieduto dal giovane ed acuto scrittore d'arte che ha analizzato or è poco la *Tristesse contemporaine* e scrutato l'anima artistica di *Bruges*, H. Fierens-Gevaert, e di cui fa parte quell'Octave Maus, organizzatore delle esposizioni della *Libre Esthétique,* lavorava già da tempo, quando il Governo belga ha desiderato di venire messo a parte dei suoi lavori, per partecipare in modo ufficiale alla mostra!

L'Austria, che fra l'universale stupore si pose con così rapido sbalzo, nella recente mostra di Parigi, alla testa di tutte le nazioni nella ricerca dell'arte nuova, non poteva rimanere indifferente. Il Governo austriaco, appena avuta comunicazione del programma, per mezzo dei buoni uffici del nostro diplomatico artista, il conte Costantino Nigra, inviò immantinente a Torino il direttore del Museo Artistico Industriale di Vienna: Hofrath Arthur von Scala, per prendere gli accordi col Comitato. E lo Scala, che ammirò moltissimo i disegni dei fabbricati ed il parco del Valentino, che qualificò di ambiente ideale, e che si innamorò del cartellone del Bistolfi, offrì di costrurre, su disegni di un architetto austriaco, una palazzina e di decorarla ed arredarla con prodotti artistici tratti dai Musei d'Arte moderna di Vienna e dai produttori locali. Rivedremo le mostre delle Scuole di Vienna e di Praga, forse le migliori che esistano attualmente, e le nostre signore vi troveranno ricami e pizzi che si possono dire la perfezione assoluta dello stile moderno.

Pochi giorni sono è giunta, improvvisa e spontanea, l'offerta d'intervento dall'Ungheria, la quale domanda pei suoi industriali *quindici camere* e molte vetrine!

Negli Stati Uniti il nostro concittadino Alessandro Palma di Cesnola, insigne illustratore di Cipro e di Salamina, ora direttore del *Metropolitan Museum* di New York, promette un vivo intervento degli Americani, assicurato da mezzi finanziari di cui in Europa non si ha pur troppo idea.

Buone notizie si hanno dal lontano Giappone. L'architetto Boberg, uno dei primi innovatori dell'architettura moderna, ha accettato la carica di delegato per la Svezia; trattative pendono con gli altri paesi. Un po' tepida si è mostrata sinora, ufficialmente almeno, la Germania, un po' stanca dello sforzo fatto a Parigi; ma si ha buona speranza che non vorrà esser da meno delle altre nazioni, avendosi già importanti adesioni di case industriali.

Le cose non potrebbero dunque esser meglio avviate; un vivo entusiasmo ed una ardente aspettativa spirano da tutti gli aderenti; il risultato non può fallire. E Torino potrà aggiungere, alle numerose sue glorie, quella di aver dato forse la spinta più efficace all'unificazione internazionale degli sforzi per il rinnovamento delle forme decorative della vita moderna „



Cartellone dell'Esposizione di Torino (*disegno di L. Bistolfi*).

CORRIERE FEMMINILE

Mi vado domandando tante volte, com'è che si scatenano tanto ora contro il femminismo invadente, necessità dei tempi moderni, e non parlano dell'invasione maschile in certi mestieri tanto inadatti e tanto contrari agli uomini.

Perchè non si è mai pensato che, mentre molte donne erano o impiegate in duri lavori, o immiserivano in casa, giovinotti alti, ben piantati, ben solidi, vigorosi, si riserbavano i lavori meno faticosi, più facili, occupazioni che reclamano una certa grazia, una grande attenzione, una leggerezza di mano, molto gusto, e, infine, per compendiare in poche parole, attitudini muliebri?

Eppure per lunghi, lunghissimi anni abbiamo visto questi baldi garzoni, maneggiare garze, veli, merletti, vendere fiori, fabbricarne di artificiali, pettinare le signore, confezionare vestiti femminili ec.

E nessuno, ch'io mi sappia, ha mai trovato nulla a ridire.

Anzi le cose correvano così per forza d'abitudine, e corrono tutt'ora, perchè nei negozi di mode, di merci, o di fiori, vi sono ancora impiegati commessi ed è da pochissimo tempo, pochi lustri quasi, che vengono assunte donne commesse, e solo perchè i negozianti risparmiano nelle mercedi.

Si urla per l'invasione delle donne nei pubblici impieghi, nelle professioni, nei negozi, ma è una necessità dei tempi, ripeto, e credo abbia ragione chi disse, che il lavoro attuale delle donne è anzi una triste e dolorosa necessità, e che ha conseguenze funeste.

Infatti esso sorpassa di gran lunga la loro forza di resistenza, e perciò diventano anemiche presto, nevrasteniche spesso, e questo loro stato patologico si riflette sui figliuoli, che sono le naturali vittime di un'eccessiva sovraeccitazione.

Questo, del resto, è un portato della civiltà, una conseguenza immediata della raffinatezza dei bisogni, delle sovrapposizioni.

L'uomo e la donna devono in egual misura portare in casa il prodotto del loro lavoro, perchè crescono imperiose le necessità col crescere delle abitudini e delle esigenze della civiltà.

Dove la civiltà è bambina, la donna rimane in casa ad accudire alle faccende domestiche e la razza è più robusta, più complessa, più resistente alle fatiche ed ai mali.

Ma tutto ciò è ozioso. Il cammino dei popoli è inesorabile come la fatalità. Bisogna andare sospinti in avanti, incalzati da nuovi fatti, da nuove idee, rincorsi dai bisogni ai quali si deve provvedere.

Noi, anzi, guardandoci indietro, non troviamo, quasi direi, altri popoli civili dopo di noi nel cammino della vita.

I latini sono alla coda di questa civiltà moderna. Non hanno ancora dato ordine alle nuove idee, non seppero arginarle, non seppero dirigerle ad una mèta ben definita. Perciò troviamo fra noi squilibri e dissensi nell'ordine morale, dissesti e miserie nell'ordine economico.

Alcuni si spingono audacemente all'avanguardia, altri retrocedono quanto più possono e il corpo d'azione, il centro, il nucleo, che dovrebbe rappresentare la massima forza, è esiguo per numero e valore.

In una società così scomposta ancora e così combattuta da correnti contrarie, il lavoro della donna è anche scomposto, e spinto e respinto con una vicenda alterna.

E mentre negli altri popoli audacemente si afferma, da noi si avanza timido, circospetto, pauroso di tutto e di tutti.

Da noi, per esempio, non potremmo certamente fare una esposizione di lavori di pittrici e di scultrici, e non perchè manchino, ma perchè la mostra non troverebbe benevolenza di critici come in Francia, che discutono i lavori, li apprezzano secondo che vanno apprezzati, e se ne occupano come meritano.

Da noi — osservavo — si parla brevemente del lavoro femminile come cosa secondaria. Nella rivista critica di una mostra artistica in una grande città del nostro paese, il critico mentre indugiava sui lavori maschili anche di poco conto, sui femminili passava in fretta e furia affastellando i nomi tutt'in un fascio, sulla fine di ogni capitolo destinato a ciascuna sala.

Possibile, io mi sono chiesta, che tutte queste donne — alcune delle quali già illustri — non abbiano dato che manifestazioni d'arte meschina, trascurabile, che non vi sia fra esse nessuna che abbia dato uno sprazzo almeno di luce, o di speranza per l'avvenire? e me ne dolsi per tutte, pensando alla felice inspirazione di Juana Romani di andarsene all'estero, dove rapidamente raccolse quello che non avrebbe mai raccolto qui da noi.

È doloroso!

Eppure sono donne che hanno mostrato energia di pensiero e di esecuzione, che possono rivaleggiare col lavoro degli uomini, che hanno estrinsecata la propria personalità, dando il loro carattere all'opera immaginata e compiuta. Adelaide Maraini Pandiani, per esempio, la Magliani, la Sindici, la Mantovani Gutti, la Zanardelli ec.

Tutte queste donne, ed altre innumeri, restano senza incoraggiamento, od è così platonico, così debole, che non ne sentono gli effetti.

E allora tante, scoraggiate, non sanno dove dar di capo. S'incanalano nell'insegnamento, corrono alla caccia degli impieghi, s'infiltrano negli uffici, nelle scuole, nei negozi, o emigrano all'estero.

Nell'industria, un campo assai vasto dove l'estetismo — date le moderne esigenze — può estrinsecare le sue maggiori genialità, nell'industria, le donne, dico, hanno ancora tutto da tentare.

Abbiamo veduto nelle ultime esposizioni di lavori femminili — e furono frequenti in questi ultimi anni — timidissimi conati di lavoro artistico-industriale, arcaismi, lavorucci ingenui, ancora, di anime solitarie, chiuse alle manifestazioni del progresso, al quale deve associarsi il lavoro muliebre.

Eppure vi sono scuole e istituti, dove s'insegna molto e bene. Ma la donna italiana non si è potuta liberare dalle timidezze e dai ricordi del passato, e forse per l'incuria con cui la critica la tratta, o per altro, non sa slanciarsi in quelle geniali creazioni che ammiriamo tanto, nelle giovani inglesi specialmente.

Chi ha sott'occhio quell'elegante pubblicazione *The Studio*, vede spesso riprodotti lavori di pratica utilità non disgiunti da una certa eleganza, da una distinzione aristocratica d'immaginazione e di esecuzione.

Sono dovuti tutti a donne, che hanno saputo domare il prepotente bisogno del bello insito nel temperamento femminile, e piegarlo a foggiare negli oggetti più comuni quell'ideale bellezza che sorride nei sogni più accarezzati.

Perciò abbiamo visto coppe, tazze, fibbie, martelli di portone, alari per camino, molle, soffietti, panelli, cornici, gioielli, pizzi, serrature, letti, armadi, sedie, étagères, una stragrande e multipla produzione finissima, elegantissima, ideata ed eseguita da donne che frequentarono con pertinacia tutta britannica, scuole, officine, studî di artisti, laboratori di orefici, di falegnami, di fonditori: lavorarono come operaie e ne uscirono elette artiste, delicate esecutrici di oggetti che adornano elegantemente le case dei ricchi non solo, ma anche quelle dei meno abbienti.

Perchè altrove — non in Italia, no, purtroppo! — le mercedi sono tanto adeguate al lavoro, che ognuno può permettersi il lusso di ornare la casa con gusto, quel gusto che vanno educando ed elevando ogni giorno le frequenti conferenze, le scuole, le esposizioni, e cento altri mezzi di trasmissione del pensiero dei Maestri dell'arte, dei pensatori, degli scienziati.

Io guardo con un grande sentimento d'invidia pel mio paese, tutta la produzione muliebre dell'estero, e non solo la produzione, ma il conto in cui è tenuta e la serietà con la quale se ne occupano i critici competenti, dando posto ai singoli disegni nei giornali e nelle riviste ed illustrandoli di commenti, così che le lavoratrici incoraggiate ed aiutate possono darsi al lavoro con animo tranquillo, nella certezza di sapere che troverà acquirenti, oltre che giudici imparziali.

Bisogna però convenire in questo: che il lavoro è realmente superiore e fatto secondo i dettami di uno studio paziente, accurato, dopo una lunga preparazione, e un perfezionamento graduale.

E questo ancora non avviene da noi che in una parzialissima parte delle lavoratrici italiane.

Le lavoratrici italiane o si danno alla grande arte, o s'imbrancano nella folla operaia, o si gingillano in modellucci, in sistemi puerili, pieni di arcaismi, cosuccie inutili che ingombrano anzichè adornare, e fanno sorridere pensando appunto allo slancio preso altrove dalle donne, alla loro paziente conquista di un posto eminente nell'arte industriale, che è tanta parte nella vita odierna.

Eppure anche da noi la donna ha imparato, per forza di cose, ad abbandonare la casa.

Le donne casalinghe non sono che un ricordo di altri tempi. La pentola non le richiama con il suo placido brontolìo, nè la cucina con la tranquilla e misurata preparazione del cibo, antichi sistemi di tempi tramontati.

Anche la cucina si fa in fretta. Si aboliscono i cibi che hanno bisogno di un'attenta cura e di sorveglianza, si suppliscono con bistecche, con fritti, con roba che si cuoce al momento.

La donna, dopo di avere assettata la casa, esce per suo conto, e rientra appena in tempo per metter insieme il pranzo.

Questo avviene in centinaia e centinaia di case, in centinaia e centinaia di famiglie, perchè, come dissi dianzi, la donna è richiamata fuori dal bisogno di guadagno. Coloro che non hanno una professione fissa, un impiego stabile, lavorano in casa, ma finchè non si organizza meglio un progrediente studio di miglioramento, il lavoro casalingo è il più ingenuo, e perciò direi il più inutile di quanti si possono pensare. È un lavoro che prende molto tempo e produce poco, per non dire niente affatto.

Le donne italiane dovrebbero fermamente, con costanza, raggiungere quel lavoro ideale che le possa mettere a livello di nazioni più progredite.

Nelle ultime esposizioni abbiamo notato un tentativo di emancipazione dalla puerilità, un conato di progresso, ma è così tenue, così esiguo, che non osiamo di avanzare nè predizioni, nè speranze.

Dove la donna italiana emerge sicura, è nei ricami in bianco, lavori che non esigono fantasia, ma pazienza ed esattezza. Si direbbe quasi che abbia i nervi più tranquilli, più equilibrati, più resistenti al lavoro minuto e paziente.

Emerge anche nell'esecuzione dei pizzi, pei quali ho notato un gusto più elevato nel disegno, pel quale spesso ricorrono a disegnatori di grido.

Questo bisogno di lavorare dietro una scorta sicura, è già indizio del risveglio di una coscienza artistica che sembrava addormentata letargicamente.

Fortuna che sembrasse e non fosse!

Io so anche da certa notizia, che alcune direttrici di Orfanotrofi — poche, ma inchiniamoci! — con acuto e sagace adattamento, tolgono da classici disegni inspirazione per i lavori delle alunne, e su questi fanno eleganti combinazioni che fermarono l'attenzione di persone superiori, di artisti illustri. Uno di essi, anzi, che dirige un importante periodico d'arte, m'aveva dato l'incarico di fare uno studio su questi superbi lavori, che con tanta bellezza avevano fermato il suo sguardo vagabondo di visitatore in una esposizione.

Nell'arte del ricamo non dico che la donna italiana sia insuperata: certo con sicurezza posso asserire che ha un'abilità non comune, e tutte le doti precipue per raggiungere quella perfezione di lavoro che seduce ed incanta.

Abbiamo veduto molte mostre e in queste esposti cifre e monogrammi ricamati in bianco con rilievi perfetti da crederli lavori di getto. Nitidezza di linee, di chiariscuri ottenuti con varietà e con precisione di punti, dei quali nessuno sòverchia, nè devia, nè inter-

rompe l'intatta grazia del disegno. Stemmi araldici, per tovaglie e salviette, disegni corretti per lenzuola e federe, dai quali è scomparsa la sovrabbondanza di una flora umoristica, e specialmente è scomparsa quella riproduzione più umoristica ancora di grottesche composizioni di pagode, di cinesi, di nidi, di barchette, di colombe e di rondini, che fanno indignare oltre che pel gusto infame e barbaro, anche pel tempo tanto male impiegato.

Così pure nei fazzoletti sono sostituiti, con grande vantaggio della bellezza, i pizzi ai ricami. Sono più aerei, più vaporosi, più delicati; hanno una maggior signorilità.

Le imitazioni di Bruxelles, di Malines, i delicatissimi e fragilissimi pizzi del Paraguay, le riproduzioni dei punti d'Inghilterra, di Parigi, di Milano, quello ad ago, artistico fra tutti, di Burano, hanno raggiunto quasi la perfezione.

Quante mani femminili corrono agili, delicate, amorose su questi piccoli rettangoli di tela che servono generalmente ad un uso poco poetico, e spesso ad uno doloroso!

Preziosi, fragili, aerei: è quasi peccato adoperarli per quel prosaico bisogno del naso!

Eppure, è il loro destino, quando non è quello di raccogliere le stille ardenti che il dolore fa spremere dagli occhi.

Anche Maria Stuarda n'aveva uno trapunto di sua mano

. . . . " io di mia mano
Lo trapunsi per te, nelle supreme
Ore del mio cordoglio, e lo bagnai
Delle calde mie lagrime! Con esso
Voglio che gli occhi tu mi bendi, e questo
Ultimo ufficio (poi che giunsi a tanto)
Solo dalla mia fida Anna desio. „

E fu in quello che l'infelice regina racchiuse il terribile legato, il testamento doloroso, il compendio della sua povera vita.

Un fazzoletto fu anche il primo dono di Otello a Desdemona, e veniva da lontano, da una maga egiziana che lo aveva regalato alla madre del Moro. Quel minuscolo pezzo di tela aveva virtù di talismano, ma fu anche causa di funeste conseguenze.

Chi sa se nella civiltà progrediente il fazzoletto continuerà nelle sue funzioni, e troverà rifugio tiepido nella cintura di una bella signora, o nella *ridicule* insieme ai vari oggetti che sempre il bisogno fa tenere fra mani?

Forse che i giapponesi, maestri a noi d'igiene, non ci suggeriscono col loro esempio, il pacchettino dei foglietti, che si sfogliano man mano che occorrono, e si gettano nelle spazzature appena compiuto il loro ufficio?

Allora non più vaporosi pizzi, non più corone di fiorellini, non più angoli smerlati, non più cifre, emblemi, corone nobiliari, scudi, monogrammi e motti.

Anche i motti hanno trovato posto negli angoli dei fazzoletti; e non soltanto in questi, ma sul davanti delle camicie, sulle cinture delle sottane, sulle giarrettiere, sui copribusti.

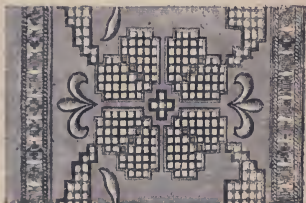
È una gagliardia, una dotta invasione di pensieri concisi e succosi; è una divisa, e talvolta l'estrinsecazione di un carattere, di una volontà, la manifestazione timida di una aspirazione ardente e compressa.

Sulla biancheria, del resto, si usa anche molto il semplice nome di battesimo, ricamato con precisione, imitando la calligrafia della persona che deve portarla.

È quasi più intimo, più personale e rivela una proprietà più assoluta. Naturalmente non potrebbe usarsi per la biancheria di uso comune della famiglia, come tovaglie e tovaglioli, ma per chi è ben fornito di biancheria e può suddividerla per ogni singolo individuo della famiglia, si può adottare il nome di battesimo anche per le lenzuola, per le federe, per gli asciugamani.

Così ognuno avrebbe ben distinta e ben sicura la biancheria propria, e chi può permettersi questo lusso e mantenerlo, ha già un vantaggio grandissimo nell'ordine e nei principî d'igiene, che obbligano a non confondere gli oggetti appartenenti ad una persona, con quelli di un'altra.

Fra le lenzuola sono sempre belle e pratiche insieme quelle con un alto orlo ed un'al-



RICAMO " À JOUR „ PER LENZUOLA.

tissima *rivière:* cioè uno di quei ricami *à jour*, eseguiti sui fili verticali, dopo strappati i fili orizzontali. Sono eleganti, solidi, perchè resistono ai vigorosi bucati, alle liscive, al maneggio rude delle lavandaie.

Queste benedette lavandaie sono la piaga sempre viva, il perpetuo livello delle buone massaie, che si vedono decimato il corredo della famiglia dai sistemi odierni di bucato, a base di corrosivi. Perciò io consiglierò alle mie lettrici di usare, per la biancheria, ornamenti solidi, che non perdono sbrendoli dopo poco, nè permettano lacerazioni. E i ricami *à jour* sono proprio per questo indicatissimi.

Si usa molto di aggiungere all'orlo del lenzuolo un bel pizzo a fuselli, oppure irlandese, su disegni rinascimento, molto grandiosi e di un effetto vivace. Anche i pizzi a disegni longobardi, quasi geometrici, presentano una grande solidità, una eleganza un po' barbara, ma non di cattivo effetto, anzi gustoso e poco comune. Le allieve del Sacro Cuore di Napoli ne avevano eseguiti di superbi ed esposti a Torino nel 1898.

Va sans dire, che lo stesso ornamento si ripete sulla federa, sulla quale non si ricama mai la cifra in mezzo, piccola causa di tortura per il capo che vi si deve adagiare, ma di fianco e in proporzioni assai diminuite.

Le copertine per i copripiedi trapunti, imbottiti di *duvet,* si fanno in pizzo, in reticella

ricamata, tutte candide, con trasparenti in colore.

Tutto ciò che ha contatto col corpo, sia preferito bianco. Si può facilmente ripulire, e sopratutto lascia scorgere subito ogni più piccola macchia, ogni ombra di sudiciume, e quindi si è obbligati alla manutenzione attenta, ad una vigilanza assidua, e il sudiciume è combattuto con più sicurezza.

Perciò sono condannabili tutte quelle sedicenti biancherie colorate, che le persone a cui preme la vera decenza bandiscono dalle loro abitudini di ordine, di eleganza, di ricercatezza.

Si può avere un grandissimo lusso di biancheria, senza ricorrere alle batiste in colore, alle sete leggere — quest'ultime hanno anche lo svantaggio di mantenere più a lungo l'odor di sudore sempre acre e disgustoso — che a contatto col corpo e per le continue deiezioni della pelle, scoloriscono e diventano presto impossibili.

Mentre le batiste morbide e leggiere, le belle tele fiamminghe ornate di *entredeux*, di *valenciennes*, di piccoli nastri in colore con bei nodi a ciuffi, hanno in sè stesse una freschezza ed una grazia che riflettono sul corpo e su tutta, anzi, la persona.

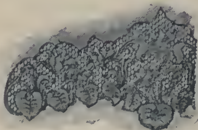
Molte signore, ammaliate dalla moda del genere Liberty, rinnovarono le tappezzerie delle loro stanze e le coperte damascate dei loro letti con coperte gaie a fondo avorio e fiorami decorativi, iridi, rosolacci, girasoli, enormi crisantemi, convolvoli inverosimili, tutta una flora fantastica e lieta, senza frenesie di colori vivaci.

Queste tappezzerie e coperte si adattano meglio nelle stanze per signorine, in grazia della freschezza delle tinte e dei disegni, che hanno una vaghezza d'insieme seducente e primaverile.

L'igiene insegna a non sovraccaricare di tende le finestre. Aria e luce, fattori primi di salute e quindi di vita, devono entrare a correnti, a nembi, penetrare negli angoli, illuminare ogni più riposto cantuccio.

Quindi i *vitrages* — necessità degli alloggi cittadini — siano fatti o di pizzo, o di *étamine* nel quale siansi incastrati dei disegni in *guipure*. Devono intercettare la vista dall'esterno all'interno delle stanze, ma non filtrare la luce.

Così le tende siano di merletto con appena dei piccoli *rideaux* in alto.



Ricamo fiammingo per " vitrages ".

Si comperano delle bellissime tende nei negozi, ma tante signore amano ricamarle da sè, o eseguirle all'uncinetto, od a rete.

Nel primo caso le applicazioni su *tulle* grossa, fermate con punto a smerlo, sono vaghissime assai; però, se si tratta di pizzo è bene por mente nello scegliere un disegno uniforme e minuto, perchè la tenda rimane più elegante nella sua semplicità monotona.

Il punto a rete si può invece variamente coprire d'una infinità di disegni eleganti e bene armonizzati.

Queste tende fatte a mano, durano infinitamente e resistono bene alle lavature.

Sull'*étamine* si ricama anche a colori; sovrapposizioni di foglie e di fiori intagliati nelle *cretonnes*, che si fermano con punti in seta sfumati delicatamente.

Anche intorno alle seggiole le industriose signore hanno lavorato escogitando tanti modi per adornarle e variarle.

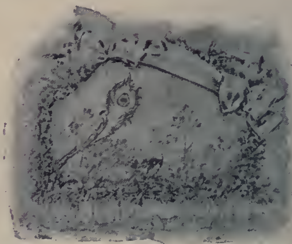
Dalle prime sedie d'avorio degli antichi, fino ai nostri giorni che infinita trasformazione non hanno subìto!

Anche queste però come ogni altro oggetto, hanno avuto ritorni al passato e ne hanno tutt'ora.

Le sedie a bracciuoli, per esempio, del decimoquinto e decimosesto secolo, trovano tanta accoglienza nei salotti moderni. Sono rese comode dall'aggiunta di bei cuscini, sui quali si ricama lo stemma gentilizio, oppure qualche disegno araldico.



Sedia fantasia.



Cuscino elegante.

Oltre le solite seggiole *capitonnées*, morbide, allettatrici dei lunghi riposi, ve ne sono altre assai curiose, di legno intarsiato con dei metalli, coperte di cuoio, su cui si ricama in seta a vari disegni colorati imitanti felicemente l'intarsio.

Altre invece hanno il sedile di pergamena, e su questa si disegna qualche fiore a lievi tinte indecise.

Sulle seggiole, poi, sui sofà, sui canapè, sulle cassapanche, perfino, si ammucchiano cuscini su cuscini.

La moderna indolenza ha trovato mille applicazioni per questi sostegni del capo, o del corpo stanco. Se ne mettono sotto i piedi, negli angoli dei canapè, sui dossali delle sedie, sui bracciuoli: si ammucchiano in pile, fra i quali affonda languidamente tutta la persona in un riposo assoluto.

E la molteplice loro applicazione a tutti i bisogni della stanchezza e della pigrizia, aguzza anche le fantasie nel crearne sempre di nuovi.

Graziosissimi e altresì poco comuni sono quelli dipinti ad olio, o a tempera, su tela di una media grossezza.



Tutti gli spazi rimasti scoperti dal dipinto, si riempiono con punti in seta, o avorio, o nera, a seconda che lo richiedano i colori usati nel dipinto: fiori e fogliame od ornati decorativi, non altri soggetti. Questi cuscini vanno finiti con belle *ruches* in mussolina, o con *volants* tramezzati da *entredeux*.

I cuscini di pelle bianca dipinta sono belli, ma facilissimi a sciuparsi.

Quelli rotondi che si sospendono con nastri e cordoni, si coprono di punti orientali, lameggiati d'oro, o a striscie di punto fiamma; per questi, quanto più grande sarà l'orgia dei colori, tanto maggiore ne sarà il risalto. Mentre per gli altri, la sobrietà dovrà essere la nota dominante: sobrietà e delicatezza, nulla di sovrabbondante, nulla di eccessivo. Con ciò si evitano gli stridori e le volgarità, sopratutto, dalle quali bisogna salvaguardarsi.

In certi salotti, i cuscini si ammonticchiano anche l'uno sull'altro ad uso sedile, ma que-



Decorazione per parete.

sto mi sembra più adattamento da *boudoir*, troppo confidenziale quindi per un salotto da conversazione, dove non si ricevono gli intimi soltanto.

Naturalmente parlo per quelle signore che non possono avere una gran sfilata di sale, destinando ciascuna ad un particolare ufficio.

È maggiore il numero delle signore che hanno un piccolo numero di stanze.

I palazzi aviti sono per le grandi famiglie: tutta l'aristocrazia del denaro o del blasone ha gli appartamenti relativi alla sua condizione ed alla sua agiatezza. La media e la piccola borghesia invece, studiano, argigogolano per metter d'accordo possibilmente l'economia con l'apparenza di benessere, l'igiene con le limitazioni della borsa. Studio difficile assai, che esaurisce la pazienza, e qualche volta anche l'intelligenza, la salute e il buon umore.

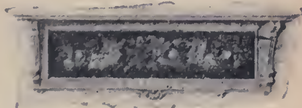
Le signore dunque della media borghesia, avendo un salotto solo, faranno bene di non dargli nè quell'aspetto rigido e pretenzioso di sala da ricevimento, nè quell'intimità quasi da spogliatoio, come un *boudoir* elegante del settecento, cosa che non è più dei nostri tempi e fa pensar male della signora che non sa dare un assetto dignitoso alla sua casa.

Perciò queste montagne morbide di cuscini che stanno bene in una sala ampia, dove



Decorazione per caminetto.

vi sono altri generi di sedili a scelta, non devono trovar posto in un salotto modesto, per quanto la moda le sorregga e la pigrizia le preferisca.



Scansìa di legno dipinto.

Un altro oggetto che ora si trova frequentemente negli appartamenti, e che per dire la verità è indiscutibilmente assai utile, è il paravento intorno al quale lavorano in tutti i modi le fervide immaginazioni delle signorine o delle signore.

Mi pare di aver fatto cenno di questo anche l'anno scorso, ma per l'accentuarsi dei gusti femminili per tale accessorio della mobilia, richiamo la vostra attenzione su esso, dicendovi come incontri favore il genere Luigi XV a preferenza di ogni altro.

Anche la fragile grazia dei paraventi giapponesi, la loro freschezza di fiori, di uccelli, di acque; l'ingenuità di quei cieli azzurri nei quali la luna fa capolino dalle piccole nubi vaganti o colle sue sembianze spampanate, o col profilo falcato; la gentile tenuità dei man-

dorli o dei peschi fioriti, anche questa fragranza di Estremo Oriente ha dovuto cedere davanti all'incipriatura del genere Luigi XV.

Un genere, che è il risultato di uno stato di spirito. Ad una società frivola, incurante, gaia, dedita ai piaceri, agli amori e alle arti della galanteria, occorreva anche un contorno



Salotto Luigi XV.

di oggetti e di forme gaie, civettuole, nelle quali non fosse estranea quell'arte che lo spirito superiore di una favorita accarezzava e soccorreva di protezioni e di incoraggiamenti. Il genere Luigi XV s'impersona nel nome del Re, ma è tutto inspirazione della vivace e intellettuale Pompadour che padroneggia il suo tempo, lo copre del suo ingegno e del suo spirito, e dà vita ad ogni più minuta forma d'arte. La Pompadour è forse fra le favorite quella più dotata d'innato buon gusto. Un prezioso senso codesto, perchè l'intuizione del bello, dal punto di vista dell'estetica, è una squisitezza che procura un'infinità di sensazioni piacevoli.

Il gusto si forma anche col contatto delle cose belle, con l'abitudine della loro vista, ed è per questo che molte persone arrivano a possedere quella pratica, quella conoscenza, quel saper distinguere il bello dalle falsificazioni, mercè appunto il contatto quotidiano con le cose scelte.



Angolo di salotto moderno.

Le donne che conoscono questa scienza difficile, mettono nei loro appartamenti un grande studio perchè tutto sia intonato, armonioso, proporzionato.

Esse segnano la loro presenza con la scelta cura nei *bibelots,* nelle stoffe, nei fiori; nè troppi, cioè, nè troppo pochi. Sanno trovare il giusto posto alle cose, evitare il disordine disgustoso e la simmetria fredda; mettere in evidenza con tatto, senza volgarità ciò che posseggono di bello, dissimulando il mediocre e preparando per sè stesse e per coloro che le visitano una cornice acconcia a metter tutto in vantaggiose condizioni di contorno. Così si può dire altrettanto per ciò che ha rapporto col vestito. La moda preconizza un modello, una stoffa, un colore: una donna qualunque si crederà in dovere di seguirne il responso, di vestire secondo il figurino ordina e l'articolo di mode comanda. La donna raffinata invece, prima di accettare la novità, ne farà l'inventario, rifletterà, misurerà l'effetto e le conseguenze e poi deciderà.

È alta, slanciata? abolirà le linee verticali, i colori troppo accentuati che metterebbero troppo in rilievo la sua figura.



Cartella, *lavoro in pelle.*

È piccola, rotondetta? preferirà le linee semplici, le stoffe a linee diritte e minute che allungano senza rivelare, con delazione palmare, il piccolo sotterfugio. E così, scegliendo sempre ciò che è adatto e conforme alla sem-



Vassoio dipinto.

plicità, eviterà le doppie spese a cui sarebbe costretta per rimediare ad una scelta inopportuna, e potrà raggiungere quell'armonia perfetta di forme e di colori, scienza finissima che costituisce la vera eleganza.

Per coloro a cui la fortuna non permette spese eccessive, non è male rammentare ciò che la prudenza insegna.

Cioè: non scegliere mai una forma troppo eccentrica, un colore troppo *voyant.*

Il tempo rende ridicola questa o quella moda; e quando non si hanno mezzi per variare sovente, sarà ben fatto di non attirare troppo l'attenzione con vesti o cappelli che cadono presto in disuso, effimeri per la loro stessa eccentricità.

Una donna pratica ordinandosi una *toilette* pensa prima di tutto alla durata di questa. Purtroppo so che le donne pratiche si trovano con meno frequenza di quelle che amano

il lusso e il relativo dispendio, che alla durata preferiscono la varietà.

Eppure nessuna dovrebbe ignorare che le economie sono la salvezza delle famiglie, e il benessere della casa. Questa sola riflessione dovrebbe mettere un freno alla prodigalità, alle spese pazze e irreflessive, a cui obbliga il mutamento continno di vesti e di cappelli.



Tappeto per tavola da thè.

Il male è che vi è una specie di emulazione, un vero *record* per soverchiarsi l'un l'altra. Non si vuole fare soltanto quello che fanno le altre, ma più di quello che fanno le altre. Perciò vi è un'ascensione continua e pericolosa per il bilancio domestico, ai cui strappi non so come si arriva a provvedere.

Le donne più note o per natali, o per bellezza, o per altro, adottano per loro viste speciali una certa moda: tutte le meno note, meno belle, meno ricche, vogliono imitarle, portare quel tale vestito, quel tal colore.

" Allora, dice Gilberto Secrétant, tutte le altre servono alla bellezza di quelle o di quella. E mettete una splendida signora che sia al caso di far andar una foggia di vestito; mettete che questa signora, nel suo splendore, abbia però dei brutti piedi, e vedrete diventar di moda le sottane molto lunghe e portarle anche quelle che hanno i piedini graziosissimi. Supponete una donna coi fianchi troppo larghi in proporzione del busto, fatela una possibile regina della moda, e vedrete le maniche delle signore diventare enormi.

" Inconsciamente, così, si svolge il fenomeno che fa tanto impensierire mariti e padri, e mogli e figli anche, le quali alle volte, con cinquanta vestiti negli armadi, sono capacissime di dire, con la massima serietà, che non hanno *un vestito da mettersi.* „

Ed è così che il desiderio di esser *notate,* o di far quello che le altre fanno, induce a sacrificare il proprio genere di bellezza, sacrificio per certune maggiore d'assai di quello del denaro e della pace domestica.

So benissimo che non si può vestire sempre come si vuole, e che bisogna seguire un poco l'andazzo dei tempi, se non si vuol essere classificati fra gli originali della specie piu rara.

E quando *tutte* portano le maniche a *gigot,* o lo strascico, o la *tournure,* voglia o non voglia, non si ha proprio il coraggio di ribellarsi, e si porta la foggia imposta senza curarsi da che fu originata.

Basta non trascendere, non mettersi in evidenza, non cercare di attirare l'attenzione, perchè allora cominciano i doveri dell'eleganza, le superfetazioni dello *chic,* che rubano tempo, denari e isteriliscono le fonti della bontà, dell'intelligenza, sviluppando l'egoismo, e inaridendo altre fonti di compiacenze più profonde.

La moda — sfortunatamente — non ha moderazioni. In quest'anno, per esempio, s'è data ad una pazza gazzarra di lusso.

Le stoffe più costose, le combinazioni più strane, lo sfavillío dell'oro, la lucentezza delle perle e delle gemme, i ricami, i pizzi, perfino le stoffe dipinte, tutto doveva brillare per *supermagnificenza.*

È un vero bizantinismo, una manìa di splendori, come se un ricordo d'Oriente fosse ravvivato ad un tratto, mentre laggiù si sfasciano le memorie, e le foggie vanno lentamente mutando.

Il figurino di Parigi entra negli *harems,* e da quegli asili profumati esula e viene a noi il barbarismo del lusso orientale, che obbliga all'ozio e all'indolenza.

Io non so davvero come si possano conciliare l'irrequietezza, il nervosismo della nostra generazione, con quelle vesti sovraccariche di *paillettes,* di *jais,* di cordoni e ricami aurei, tutte scintillanti, che saettano mille piccole punte di luce ad ogni leggero movimento, che pesano come le antiche stoffe di broccato delle castellane, come le maglie d'acciaio dei cavalieri antichi.

È la moda che così ordina ed è un miracolo come ancora si reggano gli abiti *tailleur* e le *chemisettes* che dobbiamo in via assoluta al buon senso pratico degli inglesi, i quali, al dire del Bourget nei suoi *Croquis Italiens,* sono sparsi per l'universo: " traînant avec eux, comme ils font toujours, le détail de leurs habitudes anglaises. Étrange race évidemment faite pour l'envahissement du monde, par ce double besoin de fuir toujours la patrie et de se créer partout une existence pareille à celle de la patrie quittée! „

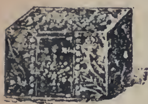


Tavola da thè.

Ed è proprio questa stranissima razza che invadendo le altre nazioni colle sue emigrazioni sminuzzate e parziali, internandosi nella vita delle altre nazioni e portandovi i gusti, le abitudini, le necessità del proprio paese,

ha fatto sì che l'anglomanía si allarghi, si estenda e sia accettata come canone di buon genere.

Fino dal 1815 la moda risente l'influenza dell'Inghilterra. Fu allora in special modo che le donne inglesi si sparsero a torme sull'Italia e sulla Francia. Le parigine ridevano delle foggie dei vestiti di queste curiose straniere, ma non seppero sottrarsi al desiderio d'imitarle, e le mode britanniche cominciarono la loro lenta infiltrazione, che rimane ancora imperando nelle foggie più semplici e più pratiche.



Cofanetto *lavoro a chiodi.*

Il gran lusso di quest'anno — forse durerà ancora per qualche tempo — furono gli abiti in *guipure,* sulla foggia del primo Impero.

E una donna di figura slanciata, ben fatta, formosa nelle debite proporzioni, vestita così, ha veramente un'aria di regalità, di maestosità e di bellezza. La veste intera in *guipure,* specialmente se arricchita da incrostazioni di fiori, sostenuta da fibbie, da fermagli artistici e preziosi, con trasparente di seta in colore, è veramente tutto ciò che di bello si può immaginare. Le signore dovrebbero tener viva quanto è più possibile questa moda, perchè nessuna riunisce in sè tanti preziosi requisiti di distinzione e di signorilità come questa.

Fra le piccole passioni che tennero agitate le signore, fuvvi quella dei bottoni artistici. Si ricercarono gli antichi che hanno il pregio di essere creazioni d'arte anzichè dell'industria, se ne commisero anche agli orefici moderni, ma riuscendo e gli uni e gli altri costosi assai, moltissime signore si adattarono ad accettare le simulazioni che il commercio mise in giro, tanto più che fra queste ve ne furono di veramente carine, degne di rimanere a lungo fra le preferenze.

Lo stile moderno che diede la sua impronta ad un'infinità di oggetti grandi e piccini, anche nelle fibbie, nei bottoni e nei fermagli manifestò la sua genialità. Sono testine muliebri, per lo più minutissime e nitidissime nelle delicate linee, contornate da fiori stilizzati in oro smaltato, in argento battuto, vere meraviglie di finezza. La varietà ne è infinita, perchè oltre lo stile moderno — il più ricercato — vi è lo stile impero classico e pomposo, e quello Luigi XV tutto molle, e quello Luigi XVI fastoso e severo ad un tempo.



Fibbia moderna.

Questi quattro stili regnarono e regnano negli articoli d'oreficeria, in quegli ammennicoli della *toilette,* che sono tanta parte della eleganza.

Le stesse cure di eleganza si devono estendere agli oggetti più indispensabili per la casa, disseminati nelle stanze, sulle tavole, oggetti necessari per il tavolo da lavoro, per la scrivania, per la *toilette.* Candelabri, vasi da fiori, coppe, porta gioielli, custodie di guanti, di fazzoletti, vuota tasche, tutto insomma sia fine, anche quando non è ricco e di valore.

I calamai di bronzo, o di più nobile metallo, hanno perduto le forme antiquate e si sono abbelliti di pietre dure, varie e ben disposte, così da formare un vaghissimo insieme. Lo penne d'oro o d'argento con eleganti nodi d'amore in turchesi, o con piccole farfalle in ametiste, in rubini e smeraldi, finiscono con grosse perle bianche all'apice. I suggelli con monogrammi, con motti, con punti d'interrogazione, di ammirazione, con simboli, hanno il manico d'onice incastonato di brillanti, o di corallo, o di lapislazzuli con libellule e coleotteri in oro e pietre.

I tagliacarte in avorio sono sostenuti da serpi d'argento, da quadrifogli smaltati in verde, da lucertole, o da ramarri. Talvolta sono anche piccoli pugnali ageminati, chiusi in ricchissime custodie, coll'impugnatura artisticamente traforata o istoriata.

Gli orologi da tavola si dissimulano in qualche meandro del calamaio, fanno tutt'uno col piccolo termometro, oppure ciondolano, chiusi in una grossa sfera di cristallo, dal becco di una cicogna, di un gufo, di un corvo.

Le lampade che si portano da un tavolino all'altro, sono veri miracoli di leggiadria. Le lampadine elettriche si dissimulano fra il calice dei fiori; ed ora sono rosse fiammanti fra i petali di un papavero, ora teneramente violette fra i grappoli di glicine, ora lattee nel cuore di una magnolia, rosee nel bocciuolo di una rosa di Damasco, gialline in una Maréchal Niel, e verdi, adorabilmente tranquille, fra le foglie di canne sottili, o fra quelle larghe degli arum.

Oh, la moderna industria ha ricavato dall'arte le più delicate inspirazioni e resi attraenti tutti gli oggetti che ci circondano, adornandoli con squisitezza, con eleganza come ai bei tempi del Rinascimento, quando un soffio potente di novella vita, correva di studio in studio, di palazzo in palazzo, di casa in casa, e tutto si abbelliva, tutto riceveva il battesimo di grazia, tutto si modificava per l'influenza degli artefici che dominavano i tempi.



Ricamo per copertina da culla.

Tutto ciò costa assai, obbietteranno le mie lettrici, e il profondere denari intorno alle cose belle, sarebbe in contraddizione con tutte le necessità di economia a cui obbligano o gli scarsi guadagni, o le mercedi ristrette.

Diranno: se si dovesse correr dietro a tutti gli abbellimenti del moderno risveglio nelle arti decorative, noi lamenteremmo un più grande squilibrio nei bilanci domestici, un malcontento maggiore e più fastidioso. Ammettendo che sia una esigenza del nostro desiderio quella di contornarci di cose belle, io credo che si possa conciliare un'esigenza con un'altra.

Le signore stesse possono abbellire la casa col lavoro delle loro mani, perchè nulla dev'essere impossibile di eseguire, quando vi ci si metta di buona volontà, e col proposito fermo di ben riuscire.

Sia obbligata al lavoro per vivere, o impari per amore di occupazione, la donna deve conquistare nelle industrie quel posto che hanno le donne di altre nazioni. Deve saper vincere gli ostacoli, deve educare il gusto, abituarsi alla disciplina del lavoro e portare in casa col guadagno dell'opera sua, anche la educazione e la passione per le cose belle, che sono un riposo dello spirito.

Mara Antelling.

FRUTTA DA TAVOLA

Le frutta quando sono mature offrono un cibo sano, gustoso e nutriente.

Esse sono costituite da materie azotate, grassi, zuccheri, acidi, essenze e una grande quantità d'acqua.

Le frutta mature sono sempre più sane delle acerbe, e ci sembrano meno acide non tanto per la scarsità di acido che contengono, come per lo zucchero che, crescendo ogni giorno, lo occulta al nostro palato.

In generale la frutta agisce favorevolmente sull'organismo se è sana, ben matura e di buona qualità: ma bisogna usarne con moderazione, perchè il suo abuso può riuscire nocivo agli organi digerenti, che rimangono facilmente turbati dall'eccessiva quantità di acqua e di acidi che contiene. Usata parcamente è un delizioso alimento che aiuta la nutrizione e la digestione, e sarebbe desiderabile che non mancasse a qualsiasi mensa. Alla tavola dei ricchi è uno dei più gentili ornamenti, gareggiando coi fiori per profumo e splendore, e superando col sapore tutto quanto l'arte può creare. Per le mense modeste non è certo di minore utilità, perchè oltre che aggiunge un buon alimento, spesso è l'unica variante del parco *menu*.

Le frutta furono sempre ricercate da tutti i popoli in ogni tempo e in ogni paese: vanno però ognora aumentando d'importanza pei progressi portati dai frutticoltori, per le notevoli applicazioni culinarie e industriali e per l'attivo commercio fra le varie nazioni.

L'Italia è ricca di ottimi frutti, e specialmente in alcune regioni ha prodotti importantissimi. Nell'Italia meridionale la produzione degli agrumi, delle nocciuole, delle mandorle, dei fichi e delle uve secche è molto considerevole, e se ne fa un importante commercio di esportazione. Solo in poche provincie, meno fortunate pel clima, le frutta non sono a sufficienza pei bisogni locali. Le prugne secche s'importano in quantità dalla Francia, le conserve e le frutta confettate dalla Francia e dall'America.

Oltre che fresche le frutta si mangiano cotte, secche, conservate sott'aceto e nell'alcool; oppure si adoperano a fare marmellate, composte, conserve, sciroppi, gelatine. Servono pure ad usi industriali e medicinali. Tutte queste preparazioni hanno non poca importanza nell'economia domestica, e, se fatte bene, devono riuscire inalterabili e conservare le preziose qualità che posseggono le frutta fresche.

È necessario che la brava massaia conosca teoricamente e praticamente tutto ciò che è inerente all'uso delle frutta da tavola, per poter dedicare a questa parte tanto importante dell'alimentazione della famiglia le cure assidue e intelligenti che merita.

Il tema è troppo vasto per poter essere trattato qui largamente: ma ho fiducia che anche questo breve articolo con alcune notizie e consigli in proposito non riuscirà disutile alle lettrici dell'*Almanacco*.

Come si preparano le frutta per la tavola.

Fra le molte cose che la massaia deve conoscere, vi è il modo di preparare e disporre le frutta per la tavola. Questo lavoro non presenta alcuna difficoltà, ed è generalmente riserbato alle signore. Non vi è niente di più piacevole, anche in una mensa modesta, di un bel piatto di frutta artisticamente preparato: esso rallegra la vista, stimola il palato ed esercita un fàscino indescrivibile.

Le frutta si servono disposte sopra piatti e fruttiere di forme svariate: molto eleganti sono i portafrutti di cristallo; ve ne sono dei bellissimi, guarniti d'argento o d'altri metalli preziosi; ma naturalmente essendo molto cari, sono riservati alle tavole signorili.

Comunemente la fruttiera si copre con la salvietta, poi vi si accomoda la frutta. Delle salviette se ne fanno di moltissime specie, tanto semplici, come ricamate, guarnite, ec. secondo il gusto e i mezzi della padrona di casa. Quando però la stagione è propizia, alle salviette si sostituiscono spesso le foglie di vite e nelle tavole eleganti si usa anche guarnire le fruttiere con fiori. Ma lasciando da parte ciò che richiede molta spesa e fattura, e che quindi è solo per le mense più ricche,

certamente a qualsiasi tavola la frutta ben accomodata nella fruttiera o sopra una linda salvietta o sopra alcune fresche foglie di vite riesce più gustosa e piacente senza aumentare la spesa.

Una precauzione igienica da non trascurare è di lavare la frutta, e in special modo l'uva, prima di metterla in tavola. Anche le fragole bisogna pulirle avanti di mangiarle; ed è necessario di ricorrere alla lavatura non ostante che perdano parte del loro delicato profumo. È bene lavarle proprio al momento di mangiarle, e non con acqua pura, ma con un poco di vino schietto o con vino allungato.

Nel preparare per la tavola l'uva stata conservata, molti usano di immergerla nell'acqua tiepida, a mano a mano che fa di bisogno di adoperarla, poi l'asciugano in un pannolino o in un luogo ventilato, e per rendere agli acini il primitivo turgore.

Anche le noci, quando sono molto secche, ritornano alla loro freschezza tenendole per quarantott'ore nell'acqua tiepida.

Calendario delle frutta da tavola.

USI ECONOMICI E PROPRIETÀ ALIMENTARI DELLE PIÙ IMPORTANTI QUALITÀ DI FRUTTA

Il proverbio dice: " Ogni frutto vuole la sua stagione „ ed il seguente calendario delle frutta da tavola conferma la verità del noto adagio toscano. È vero che i frutticultori con molte arti riescono ad ottenere prodotti anticipati, frutti fuori di stagione; ma questi debbono essere considerati come un'eccezione e pel loro prezzo elevato possono solo venire acquistati per le tavole dei ricchi. La brava massaia non deve lasciarsi allettare dalle così dette primizie, perchè tutti i frutti precocemente ottenuti dai coltivatori sono molto inferiori di qualità e superiori di prezzo a quelli maturati naturalmente.

Gennaio. — Il mese di Gennaio è ricco di frutta da inverno; abbondano specialmente le pere e le mele.

Il primo posto lo tengono le *pere* che fanno bella mostra di sè ed offrono una frutta eccellente anche nella più rigida stagione. Se ne coltivano numerosissime varietà e le migliori da inverno sono: la pera Spina, la Virgolata, la Spadona o San Germano, la pera Luisa o Butirra ed altre di minor pregio.

Le pere danno al consumatore una frutta eccellente quasi tutto l'anno, passando un intervallo di dieci od undici mesi dalla maturazione delle più primaticce alle più tardive. Si prestano benissimo ad essere seccate, se ne fa alcool, aceto ed una bevanda che può supplire il vino chiamata Sidro. Ma l'uso principale è per frutta da tavola e per preparazioni diverse di cucina e di pasticceria, come fritti, torte, budini, o marmellate, composte, conserve, gelatine, canditi, ec.

Il valore nutritivo delle pere è piuttosto basso, ed eccettuate alcune varietà che sono granellose ed astringenti, possono considerarsi di facile digestione. Cotte in forno o col giulebbe si addicono anche alle persone di stomaco delicato o convalescenti. Il legno del pero è durissimo e compatto, e viene adoperato dagli ebanisti e dai tornitori.

Oltre le pere vi sono in questo mese le *mele,* che contano numerosissime varietà, e conservandosi facilmente, possono fornire la tavola di buona frutta per molti mesi dell'anno. Eccettuate alcune specie estive, la mela è frutto da inverno; le migliori varietà e da noi più comuni sono: la mela Rosa, la Renetta, la Lazzeruola, la Carpendola, la Ruggine, la Sampiero, ec. Le mele, come le pere, si mangiano crude, cotte, secche e preparate in diversi modi per uso di cucina e di pasticceria. Nei paesi dove non matura la vite, le mele hanno grande importanza economica per la fabbricazione del Sidro, celebre quello di Normandia. Colle mele si fa anche un buon aceto ed alcool; si adoperano pure per usi medicinali e industriali. Il legno del melo serve in vari modi, ed è uno dei migliori da fuoco.

Le mele costituiscono un frutto piacevole, e a giusta ragione ricercato quale alimento salubre e rinfrescante; il loro valore nutritivo è però poco elevato.

Mele cotogne. — Queste mele non sono buone da mangiarsi crude, per il loro sapore agre e astringente, e la durezza della loro polpa. Vengono adoperate per farne conserve gradevolissime, note sotto il nome di " cotognata „ e sono delle migliori che si conoscono. Si adoperano anche per farne marmellate, composte, gelatine, sorbetti, canditi, liquori, ec. Dai semi delle mele cotogne si cava una mucillaggine che la medicina adopera per svariati usi; se ne servono pure i parrucchieri perchè ha virtù analoghe alla glicerina; la chiamano " bandoline „ e si adopera per lisciare e fissare i capelli. Maturano in Ottobre e allora diventano molto gialle e profumate.

Alle pere e alle mele si aggiunge in Gennaio l'uva che tanto bianca quanto nera si trova facilmente conservata. Vengon poi le arance e i mandarini tanto belli e gustosi, non ostante che in questo mese non abbiano ancora raggiunta la perfetta maturità e il completo sapore. Infine, per chi può spendere, oltre le frutta secche, che si trovano in qualsiasi stagione, in Gennaio si hanno anco i frutti esotici come i *banani,* i *fichi d'India,* i *kaki,* e le *letchis* del Giappone.

Febbraio. — Nel mese di Febbraio si trovano quasi tutti i frutti del Gennaio. Le arance e i mandarini si possono considerare i principali frutti del mese; essi, oltre ad essere molto gustosi, sono di un superbo effetto decorativo.

L'*arancia* dolce, ossia quella che serve come frutto da tavola si adopera anche per farne conserve, composte, gelatine, canditi, sciroppi, gelati, bibite e liquori spiritosi.

I fiori servono come condimento aromatico e profumato; i pasticceri e i liquoristi li adoperano per aromatizzare i loro prodotti, e servono altresì come correttivo a diversi farmaci di poco grato sapore. Preziosa è poi

l'acqua distillata e l'essenza di fiori d'arancio, la prima per gli usi di pasticceria, la seconda specialmente per i profumieri nella preparazione dei loro cosmetici. La buccia pure viene adoperata utilmente: ha sapore amaro ed aromatico e gode di proprietà toniche che conserva in parte anche dopo la disseccazione; essa è largamente usata in farmacia. Alla preparazione del liquore stomatico conosciuto col nome di " Bitter „ e del liquore digestivo chiamato " Curaçao „ che si fabbrica specialmente in Olanda, serve la buccia di un'altra qualità di arance, ossia dell'arancia forte, il quale per il sapore acido e amaro che conserva anche a completa maturità, non è adoperato come frutta da tavola. L'arancia dolce, oltre ad essere un frutto gradevolissimo, ha proprietà medicinali: è rinfrescante, temperante ed antiscorbutico. Si considera maggiormente salubre a digiuno, ed è antico il detto che: " L'arancia mangiata la mattina è oro, a mezzogiorno argento, la sera piombo. „

Assai numerose sono le varietà degli aranci, fra queste ha caratteri speciali che lo diversificano dagli altri l'arancia del Giappone o Kum-Konat; è grande circa come una bella ciliegia, ha polpa zuccherina e buccia tanto fina, che si mangia essa pure. È buona fresca e ottima per conserve.

I *mandarini*, mercè la loro dolcezza e il delicato profumo, sono ancora più ricercati delle arance e anche il prezzo è superiore. Sono poi pregiatissimi per usi culinari e industriali.

Marzo. — In Marzo le frutta da inverno scompaiono quasi totalmente, restano poche qualità di pere e di mele, e un po' d'uva di quella specialmente conservata con metodi speciali. Anche le arance e i mandarini in questo mese sono venduti a caro prezzo. Nei grandi centri, per chi può spendere, si trovano le fragole precocemente ottenute dai coltivatori, e in special modo quelle dette " delle quattro stagioni; „ ma naturalmente queste sono primizie costose, e quindi riserbate a pochi.

Il mese di Marzo è certamente uno dei meno fortunati riguardo alle frutta, perchè segna come il passaggio fra le frutta da inverno e quelle di primavera. In questo mese vi è quindi molto consumo di frutta secche e di conserve, che le brave massaie devono da se stesse preparare nelle stagioni dell'abbondanza dei vari frutti.

Aprile. — Anche il mese di Aprile, riguardo alle frutta da tavola è simile a Marzo. Le poche mele e pere che si trovano ancora diventano rare e quindi di maggior prezzo e così dicasi delle arance.

Le *fragole* cominciano ad essere meno preziose, ma sono sempre poco abbondanti, e non si possono ancora considerare come frutta di stagione.

In Aprile vi è abbondanza di *finocchi*, che pel loro sapore dolce e aromatico riescono gradevoli. In Italia, e specialmente nell'Emilia, nelle Marche e nelle province meridionali si coltivano su vasta scala e se ne fa un grande consumo. I teneri germogli detti *finocchini* si mangiano per frutta e come erbaggi da tavola, crudi senz'alcun condimento o con olio, sale e pepe, e cotti con burro o fritti; a Napoli ed in Sicilia li mettono anche fra alcune minestre. I semi sono droga di cucina e di pasticceria; si adoperano specialmente a dar sapore a pietanze di carne porcina, e nelle salse; si fan bollire fra le castagne, e si uniscono a vari dolci. Servono anche nella composizione dell'acquavite, per aromatizzare diversi liquori e per fare piacevoli bevande.

Anticamente si attribuivano al finocchio grandi virtù medicinali; esso è senza dubbio stimolante e tonico; mangiato alla fine del pranzo lascia buona bocca e invita a bere.

Maggio. — Maggio è il più bel mese dell'anno: le piante ritornano a nuova vita, e anche la tavola può usufruire delle foglie e dei fiori per ornamento, e dei pochi ma deliziosi frutti come cibo oltremodo gradito.

In questo mese maturano in abbondanza le *fragole*, tanto naturali che coltivate, e tutti conoscono la bellezza, la bontà e il delicato profumo di questo frutto gentile. La fragola è uno dei frutti più preziosi che abbondante e spontaneo cresce nei nostri monti. L'artificiale coltura è riuscita a produrne tipi di rara bellezza e di grandezza prodigiosa, ed anche ad acclimatare gli esotici; ma non è giunta a superare nel sapore le modeste e soavissime fragole, che crescono naturalmente nei nostri monti. Le fragole si mangiano sole o condite in vari modi; e con opportuni processi si fabbricano conserve, gelatine, sciroppi, sorbetti, bevande spiritose, ec. Il valore nutritivo delle fragole è poco elevato; mangiate fresche e con moderazione sono salubri, leggermente lassative e rinfrescanti. Ma, abusandone, possono produrre eruzioni alla pelle e riuscire indigeste, specialmente per la quantità di minuti granelli disseminati sulla loro superficie.

In Maggio cominciano ad abbondare le *ciliege* di qualità primaticce, e proseguono i finocchi; le altre frutta: pere, mele, ecc. dei mesi antecedenti si possono considerare terminate totalmente.

In questo mese alle salviettine che adornano le fruttiere, si possono sostituire, in opportune circostanze (non in pranzi di soggezione) le foglie di vite, le quali sono di un bellissimo effetto e di utilità anche sparse sulla tovaglia, sotto i bicchieri, le bottiglie, ec.

Giugno. — Le frutta novelle in questo mese sono molte, da rendere quindi facile l'ornamento della tavola. In Giugno vi sono le *fragole*, i *lamponi*, il *ribes*, l'*uva spina*, alcune *pere* primaticce dette Moscatelle, e in molta quantità le ciliege che si possono considerare il principale frutto del mese.

Le *ciliege* costituiscono un frutto molto ricercato e gradito sulle nostre tavole, non solo per essere uno dei primi dell'annata, ma anche per le loro gustose qualità. Oltre che fresche si mangiano in tanti altri modi e riescono sempre ottime. Si preparano seccate al sole o al forno, ovvero infuse nell'acquavite, aggiungendovi anche zucchero e aromi. Se ne fanno sciroppi, conserve, marmellate, composte, gelatine e bibite di piacevolissimo gusto. Hanno ancora una grande importanza industriale nella fabbricazione di vini delicati o di molti liquori, fra i quali vanno specialmente ricordati il Kirsch o Kirschen-Wasser della Foresta Nera che si fabbrica pure in molte

parti della Francia; il Maraschino della Dalmazia e propriamente di Zara, e il Ratafià di Grenoble e di Andorno.

Le ciliege godono di proprietà temperanti, rinfrescanti e leggermente lassative; hanno anche considerevole valore nutritivo.

Vi sono molte varietà di ciliege; le principali che si trovano in commercio nei nostri mercati sono: la Duracina, la Visciola e la ciliegia prugna, o Rusticano dei bolognesi. La Duracina è ottima, specialmente mangiata fresca, la Visciola invece è eccellente per farne conserve e pregevoli dolci; e il Rusticano è molto inferiore alle altre specie, e generalmente si adopera non del tutto maturo, tanto per mangiarlo fresco come per farne marmellate, canditi, salse, ec. Oltre che buone, le ciliegie sono anche un bell'ornamento per la tavola. Si cuoprono le fruttiere colle foglie di vite e sopra si dispongono le ciliege coi gambi nell'interno. Anche cogli altri frutti di questo mese e cioè ribes, lamponi, uva spina ec. si fanno preparazioni utili e squisite.

Luglio. — Nel mese di Luglio si trova anche qualche frutta del mese antecedente. Cominciano ad abbondare le albicocche e primeggiano specialmente le susine. Inoltre vi sono alcune qualità di fichi primaticci, molto abbondante quella chiamata fico San Piero: e verso la metà del mese maturano anche i meloni.

Le *susine* o *prugne* sono nutrienti e di facile digestione, e forniscono per la tavola un frutto eccellente tanto allo stato naturale quanto conservate nell'alcool, seccate o preparate in più e diverse maniere. Si adoprano per far conserve, marmellate, composte, canditi e altre vivande squisite. In alcuni paesi servono pure alla fabbricazione di liquori e di bevande spiritose, e se ne estrae anche zucchero; ma l'industria principale è quella della preparazione delle prugne secche, delle quali si fa un esteso commercio. Le più stimate sono quelle di Palermo e di Provenza. Di questo frutto si fa anche uso in medicina. Molte sono le varietà delle susine, tanto da tavola che da seccare: le più diffuse e note in Italia sono: la Mirabella, la Damaschina, la Catalana, la susina Claudia, la susina Nera, ec.

Anche l'*albicocca* matura è delicatissima; ma la sua maturanza passa prestissimo. Essa pure si mangia allo stato naturale e cotta. Se ne fanno marmellate, conserve, composte, canditi, sorbetti e dolci diversi; è celebre la sua confettura di Clermont-Ferrand. Vengono anche seccate spaccandole a metà, e si conservano altresì nell'acquavite. L'albicocca ha poco valore nutritivo, è piuttosto indigesta, e la medicina si serve de'suoi semi, della qualità che li ha amari, per sostituire quelli della mandorla amara e che del pari possono riuscire venefici.

Le varietà principali e più comuni dei nostri mercati sono l'Alessandrina gialla, l'Alessandrina a mandorla amara, l'albicocca di Germania e l'albicocca susina. Quest'ultima qualità ha frutto color rosso scuro, colla polpa aderente al nocciolo ed è un ibrido fra l'albicocco ed il susino. È di sapore mediocre, solo gradevole alla massima maturità; è meno coltivata e meno ricercata sui mercati.

Agosto. — L'Agosto è il mese delle frutta; ve ne sono di moltissime qualità. Oltre alle pere e mele estive, vi sono le susine, le albicocche, le pesche, i meloni o poponi, i cocomeri, le mandorle, le nocciuole e le noci fresche. Di più, per chi li può comprare, vi sono anche gli ananassi.

La *pesca* è una delle migliori e più abbondanti qualità di frutta di questo mese, ed ha anche molta importanza commerciale. Come frutta fresca, le pesche costituiscono una delle delizie delle nostre tavole, e tanto crude che cotte servono alla preparazione di conserve, marmellate, composte, sorbetti, canditi, torte ed altre eccellenti confetture. Sono anche ottime fritte, e il *beignet* di pesche è un piatto elegante e gradito per qualsiasi pranzo. Si conservano le pesche pure seccate al forno e nell'alcool. I semi, le foglie ed i fiori contengono un principio velenosissimo, l'acido prussico, per cui debbono usarsi con molta prudenza.

La gomma che scorre dal tronco del pesco e de'suoi rami può adoperarsi invece della gomma arabica. La pesca è frutto salubre, non bisogna però mangiarne in troppa quantità, perchè, specialmente alcune qualità possono riuscire indigeste: essa ha anche un discreto valore nutritivo.

Se ne coltivano molte varietà, che a seconda che sono primaticce o tardive danno frutti maturi dal Luglio all'Ottobre. Le principali e più diffuse sono: la pesca Poppa di Venere, la Burrona, la Maddalena, la pesca Carota, la Biancona di Verona, la Vernina di Napoli, le pesche cotogne duracine e le pesche noci. Alcune di queste sono a polpa bianca, altre a polpa gialla e alcune l'hanno rossa, e si dividono in spiccagnole e duracine. Le prime sono quelle che hanno il frutto nel quale la polpa è succosa e abbandona facilmente il nocciolo. Le duracine, invece, hanno la polpa consistente e che non si stacca dal nocciolo. Moltissime sono anche le varietà straniere.

Anche il *melone* (o *popone*) che abbonda specialmente in Agosto, è frutto molto importante. È poco nutritivo, ma ha in sè materie zuccherine e mucillagginose e gode di proprietà rinfrescanti e temperanti. Se si mangia però immaturo o se ne abusá, è indigesto e può essere causa di non lievi disturbi. Moltissime sono le sue varietà tanto precoci che tardive, e ve ne sono di polpa gialla, rossa, verde e bianca; alcune raggiungono grandi proporzioni e quasi tutte producono frutti oltremodo profumati e gustosi. La coltura del melone riesce perfettamente in Italia: saporitissimi sono quelli del bolognese, e celebri quelli di Caravaggio precoci ed i vernini che ci vengono dalla Sicilia e dalla Basilicata. Fra le migliori specie si distinguono il Moscato di Spagna e i Cantalupi di Francia. Il melone è frutto saporito, zuccherino e aromatico, e si mangia generalmente crudo allo stato naturale, quando è giunto a perfetta maturità; e si serve o in principio di tavola insieme ai salumi, o alla fine per frutta. Se ne fanno fritture, composte, dolci e confetture, le quali, quando sono preparate bene, riescono molto gustose. Le scorze si condiscono col miele, si candiscono, si mettono sott'aceto e nella mo-

starda. I giovani frutti si preparano nell'aceto come i cetrioli e sono buoni ed eleganti serviti come salsa o per contorno di pietanze. I semi pure si mangiano e sono dolcissimi; servono a fare lattate, e la famosa Semata tanto prediletta ai nostri nonni. In medicina tali semi danno emulsioni emollienti e rinfrescanti. Il commercio dei meloni in Italia ha grande importanza e quando questi frutti sono veramente maturi e di buona qualità, sono fra i migliori dei nostri climi e dei più ricercati in tutti i mercati.

In Agosto matura anche il *cocomero* (malamente in certi paesi detto pure *anguria*) e se ne fa un grandissimo consumo, non tanto come frutto da tavola, ma a preferenza per essere mangiato separatamente dai pasti. È frutto di forma rotonda, di buccia verde e di polpa rossa, zuccherina, acquosa e profumata, ed è specialmente ricercato per le proprietà che ha di estinguere la sete e di rinfrescare. Alcune varietà a polpa un po' consistente servono anche per fare marmellate e confetture; e prima della loro maturità si preparano in alcuni paesi come le zucche. In Italia questo frutto è molto coltivato, e sono assai rinomati per la grossezza i cocomeri napoletani e pistoiesi, e per la bontà i romagnoli. Anche negli Stati Uniti è coltivato su vasta scala: e le massaie americane sanno trar profitto fin delle scorze dei cocomeri colle quali preparano composte sciroppate ed all'aceto squisite. È frutto poco nutritivo, ma di non difficile digestione.

Le *mandorle* occupano un posto importante nel commercio, tanto come frutto da tavola che servono sì fresche che secche, come per usi industriali e farmaceutici. L'uso delle mandorle dolci a tavola è assai svariato; prima della loro maturità, vale a dire quando hanno ancora il guscio tenero, oltre che mangiate fresche vengono candite e confettate, e sono veramente squisite. Completamente mature si mangiano tanto fresche che secche, e in quest'ultimo stato sono preferite quelle dette *saccarelle*, il cui guscio si rompe colle dita. Le mandorle servono nella composizione della maggior parte dei dolci; molto usato è anche l'olio e la pasta di mandorle nelle profumerie. La medicina ne estrae una buona emulsione, e altre utili preparazioni.

Le mandorle sono nutritive essendo ricche di fecola, di sostanze grasse e zuccherine; ma riescono indigeste per l'abbondanza di parte oleosa, e bisogna quindi mangiarne con parsimonia. Molte sono le varietà delle mandorle, ma generalmente si distinguono solo con queste divisioni: dolci e amare, a guscio tenero e a guscio duro. Le amare in piccola parte entrano nella preparazione di molti dolci. Se mangiate in pochissima quantità, le mandorle provocano l'appetito e corroborano lo stomaco, ma bisogna essere molto cauti perchè, anche confezionate, se ingerite in abbondanza, riescono velenose contenendo una certa dose di acido prussico. L'uso maggiore che si fa delle mandorle amare è nella medicina.

In principio di questo mese anche le *nocciuole* si raccolgono per essere consumate fresche; volendole però mangiare secche è bene lasciarle ancora un po' di tempo sugli alberi per essere ben sicuri della loro perfetta maturità. Il valore nutritivo delle nocciuole è molto elevato, superiore a quello di consimili frutti; ma essendo ricche di sostanze oleose sono di difficile digestione, e mangiandone in abbondanza si corre rischio di turbare le funzioni digestive.

Si mangiano fresche, secche, abbrustolite, senza guscio e confettate in diversi modi. Sono molto abbondanti in Sicilia dove se ne fa un grande consumo, specialmente fresche in estate e abbrustolite in occasione delle feste di Natale e Carnevale e così preparate riescono maggiormente gradevoli. Secche se ne fa un esteso commercio servendo agli stessi usi delle mandorle, tanto per frutto da tavola che per essere confettate. Anch'esse sono molto adoperate nella preparazione dei torroni, e formano la base di quelli di Partana, di Noto e di Piazza Armerina. I gherigli immaturi, in Germania, si mangiano in insalata, e dopo averli preparati in salamoia, passati nell'aceto e aromatizzati con foglie di lauro, se ne servono come uno dei migliori ingredienti per salse aromatiche. Il succo latteo che si estrae dai semi freschi, forma la base di una bevanda emulsiva, rinfrescante e piacevole, usata dai popoli del Nord. Questi stessi semi abbrustoliti, si adoperano in Spagna per la preparazione di un'altra speciale bevanda. Colla pressione si estrae un olio bianco che serve ad usi alimentari e combustibili e fa concorrenza agli olii più fini nella preparazione di saponi e cosmetici: specialmente è adoperato per l'igiene e la bellezza dei capelli. Serve pure per ungere le macchine, ed essendo essiccativo, si adopera nella pittura. I residui che avanzano dalla torchiatura possono surrogare la pasta di mandorle, avendo spiccate proprietà emollienti e detersive. Il legno del nocciuolo, che è molto pieghevole, è adoperato utilmente in varie industrie. E le bacchette di nocciuolo, come anticamente erano adoperate nelle arti divinatorie, ora lo sono per certe feste e riti speciali, anche nella Chiesa cristiana. La pianta della nocciuola merita quindi di essere largamente coltivata, perchè le varie sue parti possono essere utilmente usate in svariatissimi modi. Molte sono le varietà delle nocciuole, e diversificano fra loro dalla forma, dalle dimensioni, dal colore, ec.

La *noce*, che matura da Agosto a Settembre, riesce molto gradita mangiata fresca, ed è anche più digeribile che secca, ma in quantità riesce sempre dannosa agli organi della digestione specialmente per l'olio che contiene. Questo frutto abbonda di fecola e di sostanza grassa, quindi ha valore nutritivo. Le noci servono in moltissimi modi in cucina, nella pasticceria, e si adoperano anche utilmente per usi industriali e farmaceutici. In cucina vengono specialmente adoperate per fare un pieno da riempire capponi o altri volatili; se ne servono anche per preparare un condimento per alcune minestre. Riescono ottime candite, confettate e preparate in svariatissimi modi dai pasticcieri. Le noci immature, vale a dire prima che il guscio osseo si sia formato, vengono confettate col loro mallo e sono eccellenti e stomatiche. Infondendole nel vino bianco con erbe amare ed aromati-

che, se ne ottiene una particolare, delicata varietà di vermout, e tenute in una infusione alcoolica, se ne fabbrica un rosolio o ratafià che gode fama di stomatico e corroborante. In alcuni paesi della Grecia le fanno bollire col mosto del vino e ne compongono l' " halvez „ che è uno dei più delicati loro manicaretti. In Francia ne fanno il " nougat „ che è una specie di conserva cotta fatta colle noci secche e pelate. Un uso molto importante delle noci secche è di ricavarne mediante la pressione l'olio, che è eccellentissimo in cucina per certe fritture e specialmente per arrostire il pesce. Per le sue qualità essiccative quest'olio viene adoperato dai pittori, verniciatori ed anche per fabbricare sapone.

Il mallo serve alla preparazione di liquori stomatici, e specialmente del rinomato nocino; non che ad usi medicinali e di tintoria. È nota fino da' tempi antichi la maniera di tingere le lane colla scorza di noce e per dar colore ai legnami. Le scorze di noce si adoperano anche per conciare le pelli, e colla loro decozione si fa uno specifico contro le cimici, le pulci, le zanzare, ec. Il legno di noce è assai pregiato per la sua durezza e per il suo colore, e serve specialmente per fare mobili di lusso, e la fuliggine delle noci bruciate è uno dei principali ingredienti del tanto pregiato inchiostro del Giappone.

Come si vede da ciò che ho detto, gli usi, oltre che alimentari, della pianta di noce sono molti ed importanti, e di più riesce assai giovevole in medicina. Col frutto se ne fa infusioni, decotti, unguenti e altri reputati specifici. Le foglie del nocio convenientemente preparate, sono utili in medicina, e si adoperano altresì a falsificare il tabacco. Di più i gusci secchi di alcune qualità di noci, specialmente di quelle molto grosse, servono per fabbricare scatolette e altre galanterie. Molte sono le varietà delle noci, ma quelle che più di frequente si trovano sui nostri mercati sono le noci dette di San Giovanni.

Fra le molte varietà di frutta che maturano in questo mese vi è anche l'*ananusso,* noto per la sua grande rinomanza, ma gustato solo nelle tavole dei più facoltosi, perchè da noi è raro e molto costoso. È frutto dei paesi caldi, e da noi si coltiva nelle serre. Non fiorisce che il terzo anno dopo la piantagione, e per maturare ha bisogno da 4 a 6 mesi. I migliori ananassi dei nostri mercati sono quelli che s'importano dalle regioni tropicali; i frutti maturati nelle nostre serre sono molto inferiori di qualità e superiori di prezzo. L'ananasso è creduto il miglior frutto della terra: ha profumo e sapore che ricordano ad un tempo la soavità delle fragole e delle pesche. Abbonda di sostanze zuccherine, ma non è molto digeribile.

L'Agosto è, come ho detto, il mese delle frutta, e le previdenti massaie debbono profittarne facendo con esse molte ed utili preparazioni per l'inverno. Certamente costeranno loro molta spesa e non minore fatica, ma l'una e l'altra riesciranno, a tempo opportuno, largamente ricompensate.

Settembre. — Il mese di Settembre usufruisce di molte qualità di frutti d'Agosto, ai quali si aggiungono i fichi che maturano specialmente in questo mese, l'uva novella che comincia ad essere buona e abbondante, ed altre qualità di frutta di minore importanza, come le melagrane, le lazzeruole, le giuggiole, ec.

I *fichi* freschi costituiscono una delle migliori e più ricercate frutta da tavola; ma sopratutto seccati, formano un articolo dei più importanti nel commercio delle frutta. Il fico è nutriente per la quantità di zucchero che la sua polpa contiene, ma bisogna mangiarne pochi, perchè specialmente secchi, possono riuscire di difficile digestione. Il fico fresco si usa mangiarlo o coi salumi o per frutta; se ne fa una ghiotta frittura ed un'ottima marmellata; si conserva anche candito e nello spirito. Anticamente i Greci mangiavano i fichi anche in insalata, ed anche il volgo li faceva seccare salati al sole. Presso i Romani erano impiegati a provocare lo sviluppo del fegato nei volatili, nutrendoli con essi per un determinato tempo. La pianta del fico riesce utile anche in altri modi: le foglie che sono molto rigide servono per pulire i vetri ed i cristalli; e la decozione di queste foglie ridona il colore alle stoffe di lana scolorite per lavatura. I rami freschi del fico, le sue foglie, e i gambi dei frutti immaturi, rompendoli, tramandano un sugo bianco lattiginoso alquanto corrosivo, che serve a cagliare il latte, e volgarmente viene usato per guarire i porri sulla pelle. Il legno del fico è assai leggero, e si adopera per certe particolari industrie. Innumerevoli sono le varietà dei fichi coltivati, che si distinguono per la forma, per il colore e per l'epoca della maturazione. Le migliori e più note in Italia si possono distinguere in tre categorie secondo il loro colore a perfetta maturità, e cioè: fichi bianchicci (internamente giallognoli, dolcissimi, che raccolgonsi generalmente in Agosto, fra i quali primeggiano quelli detti " goccia d'oro „); fichi neri e rossi (nell'interno color rosso giallastro, ordinariamente precoci); fichi verdicci (rosei internamente, la più parte tardivi e più piccoli dei precedenti). Di queste varietà poi vi sono gradazioni e modificazioni moltissime, che danno luogo a tante altre specie di fichi conosciuti sotto diversi nomi.

Fico d'India. — È il frutto di una pianta grassa che non ha alcuna rassomiglianza coi fichi ed è originaria del Messico; quindi porta sotto tutti i riguardi impropriamente il nome di fico d'India consacratogli dall'uso. Questo frutto è largamente coltivato in Sicilia, in Sardegna, in Corsica, in Algeria, in Tunisia, al Marocco, in Spagna, ec. In Sicilia specialmente è abbondante ed ha una grande importanza nell'alimentazione di quelle popolazioni. La polpa del fico d'India ha un sapore poco rilevato, ma in compenso è molto nutritivo e di facile digestione. Oltre ad essere mangiato fresco, viene anche seccato pel consumo invernale e se ne preparano conserve.

La *melagrana* si raccoglie generalmente verso la fine di settembre, ed è frutto bello per forma e colore. La sola parte mangiabile è il tegumento dei semi che è formato di una polpa rossa, succosa, gradevole, pochissimo nutriente, ma rinfrescante e salubre. Oltre ad essere un frutto da tavola gradito e dissetante, si presta per la preparazione di confetture, gelati, sciroppi e bevande igieniche.

La buccia o pericarpio, ricca di tannino e di materie coloranti, viene adoperata nella conceria delle pelli, per tingere in giallo i marocchini e per la fabbricazione dell'inchiostro nero. Viene pure usata nelle farmacie, per le sue proprietà astringenti, sotto il nome di " malicorium. „ I fiori del melograno danno un bellissimo inchiostro rosso e dai semi si può ricavare l'olio. Inoltre quasi tutte le parti di questa pianta s'impiegano nella medicina, e la corteccia della sua radice è valido mezzo contro la tenia o verme solitario.

L'albero della *melagrana* ha la proprietà di cacciar le formiche, ond'è che nei giardini tormentati da questi insetti, si pianta anche dove non se ne spera il frutto, che, per averlo capace di maturità, vuole clima caldo.

Anche la *giuggiola* e la *lazzeruola* maturano in questo mese; sono frutti di poca importanza, ma non mancano però di qualità utili e gradevoli.

Tanto nel Settembre che nei mesi antecedenti, oltre le moltissime e ottime frutta, abbondano anche le foglie e i fiori, quindi le signore possono adornare le loro tavole in maniere svariate ed eleganti. Volendo unire nella stessa fruttiera diverse frutta, è bene separare ciascuna qualità con foglie di vite, le quali conservano loro la freschezza e ne armonizzano i colori in modo da ritrarne un effetto veramente delizioso.

Ottobre. — In Ottobre si trovano diverse qualità di frutti del mese di Settembre specialmente fichi e pere e mele d'autunno. In alcuni luoghi si hanno anche fragole d'una qualità speciale tardiva. Ma fra i frutti di Ottobre quello di maggior importanza è l'uva.

L'*uva* è uno dei più gustosi frutti delle nostre mense, e può considerarsi il più utile e proficuo, perchè, oltre il principale vantaggio che se ne trae, ossia il vino, essa rallegra la tavola, serve in cucina e al pasticciere; è buona specialmente candita e conservata nello spirito. I fiori hanno una fragranza gratissima e servono ad aromatizzare vini e liquori. Il succo dell'uva acerba, detta da noi " agresio „ si adopera utilmente in sostituzione di agrumi e di aceto, a far salse, bevande rinfrescanti e anche in farmacia. Concentrando il mosto dell'uva si ha un sciroppo conosciuto col nome di " sapa „ che è molto in uso, specialmente nelle campagne. Distillando il vino e le vinacce si ottiene prima impuro, poi con ripetute distillazioni rettificato e purissimo, l'alcool. Il primo risultato dà l'acquavite, il secondo lo spirito di vino. Il vino è anche suscettibile a subire una fermentazione acida che lo converte in aceto, e sotto questa forma è pure utilissimo nell'economia domestica.

Dell'uva secca si fa un esteso commercio in Italia, Francia, Spagna, Grecia e Turchia. Oltre che assai gradita nell'inverno come frutta da tavola, serve per condimento di cibi, per preparazione di sciroppi e altre bevande.

L'uva, tra gli alimenti vegetali, è considerata come uno dei più completi, dei meglio digeribili, ed è quindi giustamente ricercata dall'uomo. Il suo succo specialmente, pel molto zucchero che contiene, è un vero sciroppo preparato dalle mani stesse della natura, e ha proprietà ricostituenti e medicinali. Da diversi anni si è istituita la cura dell'uva che i medici chiamano " ampeloterapia. „ Essa consiste nell'uso dietetico, sistematico dell'uva come alimento principale per un tempo prolungato, onde possa produrre salutari modificazioni nell'organismo. Varie sono le malattie che si curano con questo sistema: è specialmente consigliato ai tubercolosi, agli scrofolosi, e a tutti quelli che hanno bisogno di fare una cura depurativa e ricostituente; e i medici dicono che si ottengono felici risultati. È in favore più all'estero che da noi, e specialmente in Germania, nella Svizzera, nel Tirolo vi sono stabilimenti destinati esclusivamente a questo scopo.

Molto numerose sono le varietà d'uva coltivate, e generalmente si dividono in uve bianche e nere — uve da tavola e da vino — uve odorose e senza profumo. Le varietà da tavola più note nei nostri mercati sono le seguenti: uva Paradisa, Moscatella, Salamanna, Malvasia, Aleatico, Malaga, Chasselas, ec.

Novembre. — Nel mese di Novembre le principali frutta sono; molteplici qualità di pere e di mele, l'uva, le nespole, le sorbe e le castagne.

Le *nespole* quando si usa raccoglierle dall'albero hanno la polpa durissima, acerba e astringente. Però, conservate in luogo acconcio, lentamente acquistano un sapore gradevole, e diventano commestibili. Il proverbio dice: " Col tempo e colla paglia, si maturan le sorbe.... „ ed anco le " nespole „; pare però, che ciò che acquistano in queste condizioni non sia la vera maturanza, ma piuttosto un principio di fermentazione zuccherina, che le rende tenere, succose, dolci, da dure, agre e non affatto mangiabili come erano appena colte. Colle nespole si prepara una gradevole confettura, si possono candire, e se ne fa una specie di Sidro. Si adoperano utilmente anche in medicina, ed il legno, che è durissimo, serve pure a vari usi. Le nespole si raccolgono generalmente dall'Ottobre al Novembre e costituiscono un alimento rinfrescante, ma soverchiamente astringente e indigesto.

Nespole del Giappone. — Le nespole del Giappone maturano da noi in sul finire della primavera, in tutta la regione dell'ulivo, e sono ricercate come frutta da tavola e per confetture. Coi loro semi uniti ad alcool e zucchero si fabbrica anche un buon liquore. La polpa di questi frutti è tenera, zuccherina, acidulata e molto gradevole; sono specialmente molto stimati quelli della Sicilia.

Le *sorbe* come frutto possono stare allo stesso livello delle nespole; di sapore acerbissimo anche alla loro maturità naturale, esse pure non sono mangiabili che dopo essere state conservate e divenute mezze: sono generalmente commestibili dall'Ottobre al Novembre. Servono per fare conserve, sidro, alla fabbricazione d'uno speciale liquore, se ne ricava anche aceto, e seccate in forno sono buone nell'inverno. Godono di proprietà astringenti e rinfrescanti, e vengono adoperate per usi medicinali, specialmente dal popolo. Sono poco nutritive, indigeste, e convengono solo alle persone di stomaco robusto.

È pregiabile il legno del sorbo che è compatto e suscettibile di perfetta levigazione; viene ricercato in ispecie dai tornitori, arma-

maiuoli, macchinisti, ec. Foglie e corteccie son buone per i conciatori di pelli.

La *castagna* si mangia già in Ottobre, ma il suo consumo è grandissimo in Novembre, e può dirsi d'uso generale, perchè è cibo tanto del ricco che del povero. Le castagne sono messe in commercio fresche, secche od in farina; e tanto le fresche come le secche, si mangiano crude, cotte, preparate in diverse maniere. La farina ha una grande importanza, specialmente per i paesi di montagna, che in alcuni luoghi ne forma l'alimento principale. Nel Senese, nel Pistoiese, e in altri paesi della Toscana si usa la farina di castagna per far la polenta, che nutrisce i più strenui faticatori. Colla stessa farina, impastata con vino e altri ingredienti, si fanno i così detti " Castagnacci " che riescono buoni tanto fritti che cotti in forno, e si possono preparare anche altre ghiottonerie che sono avidamente ricercate, specialmente dai bambini. Dalla farina si può estrarre ancora una specie di zucchero. Le castagne fresche si consumano in diversi modi, ma, in generale, si fa loro subire prima una cottura, perchè crude sono poco buone e indigeste. Principalmente si mangiano lessate e prendono il nome di " ballotte; " arrostite e si chiamano " bruciate " e lessate e poi appassite e si dicono " vecchioni. " Si preparano anche con lo zucchero e formano i " marrons glacés " che sono un'ottima confettura da *dessert*. Le castagne cotte alcuni le adoperano ancora nel ripieno di pietanze, specialmente dei polli; e abbrustolite, servono alla preparazione di una specie di cioccolata.

Anche secche le castagne si mangiano tanto crude che cotte, e massimamente il popolo ne fa un grande consumo; se ne serve ancora per fare la " minestra di castagne " che è poco costosa, abbastanza nutriente e a molti gradita pel suo sapore.

Il legno di quest'albero è molto utile: se costantemente sommerso diviene incorruttibile, onde riesce atto per far palafitte, vasi vinari, ec. La sua corteccia serve per la concia delle pelli.

Le castagne contengono una considerevole quantità di amido e di sostanze zuccherine, e del loro valore nutritivo possono far fede i rubicondi e robusti montanari che se ne cibano quasi esclusivamente. Sono però di difficile digestione, in qualsiasi modo preparate.

Le molte varietà di castagne si possono tutte riassumere in tre tipi principali: i " marroni " che meritano il primo posto per la loro grossezza e bontà; le " castagne domestiche " di sapore dolce e gradevole, ma più piccole dei marroni, e di queste ve ne sono diverse specie; e le " castagne selvatiche " che sono di infima qualità.

Dicembre. — Gli alberi in questo mese sono totalmente spogli delle foglie e dei frutti, e per adornare la tavola bisogna ricorrere a quelli che si sono conservati. Fra le frutta fresche vi sono le pere e mele da inverno, e l'uva debitamente mantenuta, che primeggiano; e insieme alle molte frutta secche che si trovano in commercio (prugne, fichi, uva, noci, nocciuole, mandorle, pinoli, datteri, ec.) possono bastare per ben provvedere anche le mense più ricche. In Dicembre si usufruisce ancora delle conserve di frutta che si sono a tempo preparate, e più si avvicina l'inverno, maggiormente si riconosce il grande vantaggio di queste utili preparazioni.

Il frutto del pino, o *pinolo,* si raccoglie nell'autunno avanzato. Fiorisce in Maggio e produce coni grossi, durissimi (pigne) contenenti piccole mandorle triangolari. Quei coni si rompono o si mettono al fuoco e allora s'aprono e lasciano la mandorla o pinolo. Tale frutto è aromatico, di grato sapore e molto usato in cucina per salse, ripieni, condimenti, ec. e dai pasticcieri per torte, paste, ec. È un cibo graditissimo ai canarini, che, dicono, li fa cantare. Si mangiano pure come le mandorle, e se ne può estrarre anche olio. Sono abbastanza nutrienti, ma indigesti. In Italia è notissima la grande pineta di Ravenna.

Il *dattero* è frutto della palma orientale, che si trova specialmente nell'Egitto, nella Giudea, nella Siria, nell'America meridionale e in molte parti dell'Africa. In Spagna e in Sicilia v'è la palma, ma in proporzioni molto modeste, e i suoi frutti non riescono mai o quasi mai a maturazione.

I migliori datteri del commercio vengono dall'Africa orientale. È frutto saporito e di facile digestione; la sua polpa è carnosa, mielosa, e riveste un nocciolo osseo. Servono di alimento principalissimo a molti popoli africani, e seccati se ne fa un esteso commercio in tutte le parti del mondo, ma generalmente vanno sulle mense come un frutto di lusso. Nell'Egitto se ne preparano bevande spiritose, aceto, farina, marmellate, gelatine, ec.; da noi se ne fanno canditi e altri dolci. I noccioli tostati vengono anche adoperati come surrogati del caffè, ovvero abbruciati servono d'ingrediente del celebre inchiostro chinese. In medicina è adoperato come pettorale, raddolcente.

Il midollo della palma dattilifera si mangia ed è di buon sapore; le sue foglie servono a fabbricare corde, stuoje, cesti, tele grossolane, tappeti, ec. I rami della palma lavorati si distribuiscono insieme all'ulivo nella Domenica chiamata perciò delle Palme, e questa è usanza antichissima. La palma si dava anche ai vincitori delle battaglie, ed ancora corre il detto: " Avere la palma, conquistare la palma " ec. Questa pianta che fu dagli antichi celebrata come emblema religioso e simbolo della vittoria, è anche ai nostri giorni tenuta in molta considerazione pei moltissimi usi ai quali con le varie sue parti può utilmente servire, e per il sapore del frutto che è veramente squisito.

Della conservazione delle frutta da tavola.

Molto importante per le massaie è di conoscere l'arte di conservare le frutta; tanto più ora, che agli antichi sistemi se ne sono aggiunti altri di indiscutibile efficacia. Questa parte meriterebbe di essere trattata con ampiezza, ma non consentendolo lo spazio, mi limito solo ad alcuni cenni in proposito, e specialmente a far conoscere i sistemi più im-

portanti e maggiormente usati. Non tralascio peraltro di consigliare le signore massaie di interessarsi dell'argomento, e studiare in appositi trattati tutto ciò che ad esso è inerente.

Per conservare le frutta giovano metodi diversi, che possono tutti ridursi a questi principali, e cioè: *al freddo, all'esclusione dell'aria, al calore, al disseccamento, alle sostanze antisettiche o che assorbono l'acqua.*

Frutta fresca conservata ne' fruttai. — Le frutta non maturano totalmente e con rapidità che per il concorso dell'aria, del calore e della luce: privandoli di questi tre agenti, si potrà ritardare la loro maturanza e quindi conservarli per lungo tempo, giacchè essa è il termine della loro conservazione.

Le frutta che generalmente si conservano fresche sono le *pere,* le *mele,* e l'*uva.* Vanno raccolte un po' prima della loro perfetta maturazione, in una bella giornata, e dopo che hanno ricevuto per diverse ore i benefici raggi del sole. Naturalmente bisogna escludere i frutti guasti e quelli che hanno subìto qualche danno nel raccoglierli, quindi trasportarli nella stanza di conservazione o fruttaio. Serve molto bene a questo scopo un ambiente appartato, con temperatura media e poco variabile, priva o quasi di luce e di correnti d'aria. Il fruttaio deve avere per condizioni principali freschezza senza umidità; e la temperatura vi deve essere mantenuta fra i 6° e gli 8°. È utile mettervi una certa quantità di " cloruro di calcio „ che assorbe l'umidità che si va sviluppando dalle frutta. Il fruttaio, poi, dev'essere lontano dalle stalle, dai letamai, dalle acque stagnanti, ec., potendo queste esalazioni essere causa di dannose fermentazioni. Nella stanza delle frutta queste vengono da alcuni collocate sopra uno strato di paglia, o di musco, o di cenere, o di sabbia fatti disseccare al sole, oppure sopra graticci di vimini, o rete di spago. Meglio ancora, specialmente per le qualità più delicate, costruire scansie a molti piani e accomodarvi sopra paglia trita o sabbia, e quindi le frutta. In ogni modo vanno disposti uno accanto all'altro, purchè non si tocchino, e per questo, le tavole bucherellate sarebbero l'ideale per meglio conservarli. È importante di visitarli spesso per levare quelli che cominciano a marcire. Un noto proverbio dice che " Un frutto marcio fa marcire anche i sani „ e la scienza moderna spiega questa verità col contagio delle spore dei funghi microscopici. Se per mancanza di locale si è costretti a tenere le frutta ammonticchiate, in tal caso si badi subito dopo il raccolto di stenderle per diversi giorni sopra uno strato di paglia in luogo arieggiato. Ciò le rasciuga, dopo di che si possono ammassare con minor danno.

Uva. — Fra le frutta autunnali da conservarsi, l'uva merita sempre una cura speciale. Alcuni, dopo averla ben mondata dai granelli guaste, la distendono sopra graticci e ve la lasciano senza muoverla fino al termine possibile di conservazione. Altri la sospendono alla soffitta col picciolo in basso, onde gli acini si sparpagliano e non si toccano, e se qualcuno infracida, cade senza guastare gli altri. Si usa anche conservare l'uva entro cassette di legno o fusti di botti o barili, o mediante crusca seccata al forno, o con polvere di torba, o colla pula di riso. In tutti i casi si turano bene le casse o fusti, e si tengono in luogo asciutto e fresco. Vi sono inoltre molti altri sistemi usati per la conservazione dell'uva fresca, ma quelli che ho accennato sono i preferiti, perchè, all'atto pratico, meglio corrispondono alla conservazione del pregiato frutto.

Oltre le già accennate, vi sono altre qualità di frutta che vengono conservate fresche ed allo stato naturale per del tempo, usando metodi speciali, e brevemente noterò le più importanti.

Nespole e sorbe. — Le nespole e le sorbe sogliono essere adagiate sopra la paglia, visitandole di tempo in tempo per levare quelle già pronte per la consumazione, il che si conosce dal loro ammorbire ed imbrunire. È specialmente da raccomandarsi di non tenerle troppo ammonticchiate, per evitare che si formino delle muffe e che inacidiscano.

Melagrane. — Dopo raccolte, si espongono al sole per due giorni, si avvolgono nella carta e poi si collocano in un recipiente i cui vani si riempiono di sabbia ben asciutta, e se ne copre bene l'apertura. In questo modo si potranno conservare fresche e sane per alcuni mesi.

Arance e limoni. — Presso a poco nella stessa maniera si conservano le arance e i limoni. Per poco tempo si possono mantenere entro casse incartati e tenuti in luogo fresco, ciò che si usa fare anche quando si spediscono. Ma per conservarli più a lungo si mettono entro un recipiente di terra e si separano gli uni dagli altri in modo che non si tocchino, mediante sabbia asciutta, quindi si chiude ermeticamente, e si colloca in luogo fresco e privo di umidità.

Meloni. — Per conservare i meloni d'inverno, o almeno fino all'autunno avanzato, furono esperimentati vari sistemi, dicono con buon successo, ma non posso assicurare la verità di tale asserzione, su questo frutto che, allo stato fresco realmente si presta di difficile conservazione. Si consiglia di porli entro un tino insieme a sabbia o terra, oppure, ciò che è anche meglio, a cenere stacciata ed asciutta, in modo che restino interamente ricoperti e che non vi sia contatto fra l'uno e l'altro. Quindi si suggerisce di coprire il tino e riporlo in cantina o in altro ambiente appropriato, dove la temperatura sia costante e non geli, ed aprendolo soltanto al momento di servirsi dei frutti.

Castagne. — Se si desidera conservare le castagne freschissime, si lasciano dentro gli stessi ricci e se ne estraggono quando si vogliono consumare. Generalmente, però, per la conservazione in grande delle castagne si usano con profitto i tre seguenti metodi:

1° Entro un recipiente qualsiasi, o di legno o di terra, si stratificano con sabbia asciutta. Bisogna tenerle in precedenza al sole ed all'aria perchè si rasciughino e non generino umidità e quindi muffe;

2° Si lasciano le castagne per 10 o 12 giorni nell'acqua, durante il qual tempo perdono la facoltà di germinare, e ciò si dice " annegarle „. Dopo si ritirano, si lasciano asciugare al sole e si ripongono in un locale

fresco ed asciutto, dove bisogna muoverle spesso;

3° Si stratificano sopra graticci in un ambiente ben chiuso, producendo fumo con paglia umida, per vari giorni di seguito. Anche in tal modo perdono la facoltà germinativa. Dopo questa operazione si possono conservare in qualsiasi locale, a preferenza però asciutto, ed anche tenerli in grandi cumuli.

Le *mandorle,* le *nocciuole,* le *noci* e i *pinoli,* quando sono stati raccolti a perfetta maturazione e lasciati per vari giorni all'aria e al sole, si mettono nei fruttai anche ammassati: basta avere l'avvertenza di andarli ogni tanto rimovendo, e di non fare cumoli troppo alti per non generare il riscaldamento, tanto facile in questi articoli di consumo. Desiderando poi conservare per molto tempo le noci allo stato in cui sono raccolte, si ripongono in luogo fresco ed asciutto, e ben ricoperte di sabbia. I pinoli restano maggiormente belli e gustosi lasciandoli nelle loro pigne. Anche le nocciuole e le mandorle, conservandole fra terra e sabbia, si mantengono più sane e gustose, ma naturalmente sono sistemi questi, che non si possono seguire altro che dai particolari e per piccole quantità.

Fruttai a bassa temperatura. — Si conservano per moltissimo tempo le frutta nei locali costruiti espressamente e in tal modo che mantengano invariabilmente la temperatura non inferiore ai 4 o i 5 gradi centigradi. Questi locali si chiamano *fruttai ghiacciaie,* ma, per la molta spesa della costruzione e per la necessità di mantenere il ghiaccio, che richiedono, non sono d'uso pratico.

Inoltre, per trasportare le frutta da un paese all'altro, si possono usare utilmente gli stessi " vagoni refrigeranti „ che servono per far viaggiare la carne.

Per escludere l'aria e le spore micidiali dei funghi, si possono coprire i frutti con varie sostanze: come la paraffina, il collodio, la cera, la gomma ed altri simili. È un metodo di efficacia incontestabile, ma ha il difetto di essere troppo costoso, per poterlo adoperare su vasta scala. Noterò anche fra gli altri sistemi la *conservazione dei frutti nel gesso, nella calce, nelle vinacce,* ma anche questi non sono pratici, e quindi poco usati. Più semplice, poco costoso, e che dà abbastanza buoni risultati, è il metodo da alcuni seguìto di conservare le frutta fresche mediante l'*infossamento.* Si praticano scavi nella cantina o in altra apposita stanza a pian terreno e vi si depongono le frutta stratificate fra paglia e sabbia, indi si ricoprono colla terra. Se sono così ben difese dall'umidità possono le frutta, e specialmente le castagne, conservarsi inalterate per molto tempo.

Anche il sistema *Appert,* che ha per oggetto di togliere l'azione dell'aria, si applica utilmente a molte frutta, ma è costoso e richiede molto tempo e precisione. Si opera ponendo le frutta in scatole di latta, che, chiuse ermeticamente, si riscaldano a bagno-maria a 100 gradi, e vi si lasciano immersi per un tempo più o meno lungo. Generalmente bastano pochi minuti di bollitura. Le sostanze subiscono così una prima cottura e l'aria e il vapor d'acqua vengono eliminati da un'apertura centrale nel coperchio, che viene in seguito saldata. Con questo metodo si adoperano anche bottiglie a collo largo. Il sistema Appert si usa specialmente per pesche, albicocche, susine, pere, uva, ec., e tutto il segreto di questo processo sta nel dare la giusta bollitura alle frutta che si vogliono conservare: per poco che si ecceda riescono cotte.

Anche il *calore* è, come il freddo, un potente agente di conservazione, perchè la decomposizione non ha luogo ad una temperatura inferiore a 0° nè al disopra di 100°. Perciò tutte le preparazioni di frutti che si sottopongono alla ebollizione si conservano per lungo tempo. Quelli conservati col sistema Appert si mantengono inalterati, perchè, oltre all'eliminare l'aria dai recipienti, si fa anche subire ai frutti una bollitura a bagno-maria, che distrugge i germi dannosi alla conservazione.

Disseccamento. — È questo il sistema di conservazione che nel commercio è applicato su più larga scala; molte massaie, però, anche pel consumo delle loro famiglie, possono utilmente servirsene. Le frutta disseccate sono note a tutti, e a questo processo si adatta meglio l'uva, i fichi e le susine; si possono però disseccare anche le pesche, le albicocche, le ciliege, le pere, le mele, le castagne, ec. Questo sistema è molto semplice, nei paesi caldi è il sole che dissecca, nei freddi si ricorre al fuoco; si collocano cioè i frutti sopra graticci di legno o di vimini, e si mettono ripetutamente nel forno, finchè si raggiunge il punto richiesto di disseccazione. Taluni fanno questa operazione nellestufe o stanze di disseccamento; ed ora vi sono in commercio anche speciali essiccatoi, che per avere una temperatura uniforme ed altre buone qualità, sono molto raccomandabili, specialmente quando si tratta di considerevoli quantità. Prima di far seccare le frutta gioverà sempre di tuffarle nell'acqua bollente per pochi minuti; e una volta disseccate è bene immergerle in una soluzione concentrata di zucchero, che tura i pori e dà loro un aspetto brillante.

Sostanze antisettiche o che assorbono l'acqua. — Gli antisettici sono sostanze le quali godono della proprietà di opporsi alla decomposizione delle materie organiche o di arrestarla quando sia incominciata. Il *sale,* lo *zucchero,* l'*aceto,* l'*alcool,* il *carbone di legno,* l'*acido salicilico,* ec., sono altrettanti antisettici. Alcuni di essi hanno inoltre la proprietà di assorbire l'umidità o l'acqua dei frutti, come il carbone e l'alcool.

Conservazione delle frutta coll'aceto. — L'aceto è un ottimo mezzo di conservazione, perchè poco o nulla nuoce alle sostanze, e fra gli acidi organici merita la preferenza per la sua purezza e pel suo sapore piacevole; è però poco usato per la conservazione dei frutti, e quelli che si mettono sott'aceto si consumano specialmente come salse. Il processo generalmente seguìto e che dà buoni risultati è questo: Dopo avere lavate le frutta, si mettono in acqua salata e vi si lasciano due giorni; poi si ritirano, si asciugano accuratamente e si dispongono in un recipiente di terra. Si fa bollire dell'aceto aggiungendovi alcuni odori, come pepe, una cipollina steccata di garofani, cannella, o altri se pre-

feriti. Quindi si cola l'aceto attraverso una tela, si versa bollente sulle frutta, e si tappa ermeticamente ciascun vaso. I meloncini raccolti appena sfiorati riescono ben conservati e costituiscono un'ottima salsa anche mettendoli semplicemente nell'aceto (dopo averli lavati e puliti dalla peluria) ed aggiungendovi una proporzionata quantità di sale.

Conservazione delle frutta nel siroppo e nell'alcool. — Le frutta si conservano per molto tempo, e riescono gustosissime tanto preparate nel siroppo come nell'alcool o con l'uno e l'altro insieme. Le preparazioni mediante il siroppo sono molte e squisite, ed insieme alle composte ed alle marmellate costituiscono le principali e ottime conserve che si possono fare colle frutta, e spettano specialmente all'arte dei pasticcieri e confetturieri. Tutti i frutti si prestano a questa conservazione, e massimamente se sono abbondanti di polpa, profumati e non troppo maturi.

Anche nell'alcool si mantengono la maggior parte dei frutti inalterati per molto tempo. e tutti conoscono il metodo famigliare generalmente usato, che consiste nel mettere i frutti appena colti entro vasi di vetro e farli macerare sia a freddo che al calore del sole, coll'acquavite, alla quale si aggiunge un poco di zucchero e alcuni aromi, come cannella, stecchi di garofano, ec. Questo sistema non è da disprezzare specialmente per chi li prepara pel proprio consumo; non è però da confrontarsi con altri più complicati, ma di riuscita assai migliore. Si ottengono frutti eccellenti conservandoli in un misto di siroppo ed alcool, ma la preparazione è alquanto complicata.

I frutti si possono imbiancare dando loro una o due bolliture come d'uso, quindi con una schiumarola si levano e si mettono nell'acqua fredda. Quando sono ritornati abbastanza consistenti e raffreddati si accomodano in un recipiente adatto, e preferibilmente un vaso di cristallo a larga apertura, riempiendolo con una mescolanza di una parte di siroppo e due parti di acquavite a 22°, e coprendo il vaso ermeticamente. Tutte le frutta si prestano a queste preparazioni e specialmente le pesche, le albicocche, le susine, le mele cotogne, le pere, le ciliege, i piccoli limoni verdi, gli aranci, i cedrati, gli spicchi di popone, l'uva, le noci verdi, ec. Le frutta così preparate sono preferite da molte persone per la loro delicatezza, ed anche il medesimo liquore riesce limpido e di grato sapore.

Diverse ricette per preparazione di frutta.

Acetosa di lampone. — Mettete dentro un vaso di maiolica un chilo di lamponi ben maturi e raccolti di fresco; schiacciateli e versatevi sopra un litro di buon aceto rosso e forte. Lasciateli per otto giorni in macerazione, e poi passate allo staccio; ad ogni litro di sugo che risulta, unite un chilo di zucchero bianchissimo e fatelo fondere a lento fuoco. Filtrate il liquore così ottenuto; e allorchè è raffreddato, versatelo nelle bottiglie e turatele ermeticamente.

Per la quantità dell'aceto e dello zucchero è bene più che seguire una dose fissa, regolarsi coll'assaggio, per modificarle secondo il gusto e il bisogno.

L'acetosa di lampone è ottima da bersi nell'acqua fresca durante i calori dell'estate ed è una bibita rinfrescante e piacevole.

Orzata o Semata. — Mediante l'acqua bollente sbucciate 200 grammi di semi (o mandorle, o semi di meloni, o di cocomero, o di zucca, ec.), fateli seccare al calore, e pestateli nel mortaio bagnando a quando a quando con alcune cucchiaiate di fior d'arancio. Allorchè i semi saranno ridotti a pasta impalpabile, scioglieteli con un poco d'acqua pura, circa 200 grammi, e passate il sugo da uno straccio di crine o meglio da un canovaccio. La pasta che resta sopra lo staccio pestatela nuovamente aggiungendovi altrettanta acqua, e ripetete per tre volte questa operazione. Mettete quindi al fuoco tutto il liquido ottenuto, e, quando sara ben caldo, versatevi 800 grammi di zucchero fine, e fate tutto bollire per una mezz'ora, rimestando sovente. Diacciato che sia, imbottigliatelo e conservate le bottiglie ben turate in luogo fresco.

Una piccola quantità di tale preparato sciolta in un bicchier d'acqua costituisce una bibita salubre ed eccellente.

Siroppo di limone. — Prendete 12 limoni freschi, togliete loro la buccia, tagliateli in pezzi e spremeteli fortemente per estrarne il sugo che verserete in un vaso di maiolica, nel quale avrete già messo tutte le buccie tolte ai limoni.

Lasciate così il recipiente per un giorno, indi passate il contenuto attraverso un pannolino o per un filtro di carta, pesate il sugo ottenuto e ponetelo in una calderuola con il doppio del suo peso di zucchero e un poco d'acqua. Mettete al fuoco, chiarificate, schiumate e fate bollire finchè il siroppo siasi ristretto e cotto al punto, il che si conosce dalla perla che fa bollendo e dal colore di vino bianco che acquista.

Ultimata la cottura, lasciate raffreddare il siroppo e imbottigliatelo. La buccia dei limoni deve essere tagliata a nastro e sottilmente, mediante un piccolo coltello, e soltanto la parte gialla, perchè la bianca darebbe uno sgradevole sapore.

Per adoperare il siroppo di limone si prende a cucchiaiate che si sciolgono nell'acqua fresca: si ottiene così una bibita eccellente e rinfrescante.

Il momento propizio per acquistare i limoni a miglior prezzo è sul finire dell'inverno, in febbraio, quando ve n'è abbondanza.

Marena. — Prendete ciliege marasche ben mature, levatene i gambi e i noccioli e pigiatele per estrarre il sugo. Poi ponete le ciliege così disfatte, insieme ad uno stecco di vainiglia, o di cannella, entro un recipiente di terra e lasciatele in luogo fresco, onde aspettarne la fermentazione che deve durare 48 ore; quando le ciliege cominciano ad alzare. andatele mescolando di quando in quando. Quindi passate per un canovaccio tutto il sugo che potete spremere dalle ciliege, aiutandovi in questa operazione con un cucchiaio

di legno od anche colle mani, e se il liquido che risulta non è abbastanza limpido, passatelo per un filtro, preferibilmente di lana. Ponetelo quindi al fuoco e quando è ben caldo, per ogni chilo e mezzo di sugo depurato, unitevi 2 kg. di zucchero in polvere, 12 grammi di acido citrico e lo stecco dell'odore che avete preferito, e fate bollire per circa 10 minuti, mescolando spesso perchè lo zucchero non si depositi in fondo. Quindi levate la marena dal fuoco, e quando è diaccia, imbottigliatela, turate le bottiglie con buoni sugheri e conservatele in cantina.

Per dare più gradito sapore a questa bibita, è bene profittare anche dei noccioli delle ciliege, che col loro gusto amarognolo la rendono più piacevole. Per la dose sopra indicata, 8 grammi di mandorle dei noccioli sono sufficienti; le pesterete finissime in un mortaio e le unirete alle ciliege prima della fermentazione.

La marena così preparata è molto utile per fare ottime bibite, alcuni però preferiscono unirvi anche dei frutti interi, in tal caso bisogna mescolare a questa precedentemente descritta delle ciliege giulebbate.

Ciliege al giulebbe. — Levate i gambi alle ciliege e tenetele per alcune ore al sole. Poi mettetele al fuoco insieme all'odore che più gradite, o vainiglia, o cannella, e quando cominciano a formare un poco di liquido, versatevi lo zucchero e mescolate spesso e adagio per conservare i frutti interi.

Quando le ciliege saranno divenute di color bruno e il sugo avrà preso la giusta densità del siroppo, levatele dal fuoco e dopo raffreddate mettetele entro recipienti di terraglia o di vetro.

Per questa preparazione si possono seguire le seguenti proporzioni: ciliege kg. 1,500 e zucchero kg. 2.

Se debbono servire da unire alla bibita, bisogna adoperare a preferenza le marasche. Se poi si vogliono usare in altri modi, come per riempire paste, guarnire dolci, ec., possono servire anche diverse altre qualità di ciliege.

Conserva di mele cotogne liquida. — Procurate delle mele cotogne mature, tagliatele a spicchi, levate le parti dure del torsolo, pesatele e mettetele al fuoco coperte d'acqua. Quando saranno ben cotte passatele da uno staccio e tornate a mettere al fuoco con l'acqua ove hanno bollito e tanto zucchero quanto era il loro peso da crude. Lasciatele cuocere lentamente e procurate di rimestarle spesso, e quando vedete che la conserva ha acquistato la giusta densità, levatela dal fuoco.

Conservatela in luogo fresco entro appositi recipienti, e vi riuscirà utile in molti modi. È specialmente adoperata spalmata sopra fette di pane ed è un utile e gustoso complemento della colazione.

Conserva di mele cotogne soda. — Nelle preparazioni fatte colle mele cotogne alcuni usano mettere i frutti al fuoco colla buccia ed altri senza. Si può fare nell'uno e nell'altro modo, ma se la buccia della mela cotogna dà alle conserve maggiore fragranza, aggiunge poi l'incomodo di doverla passare.

Per fare la conserva di cotogne soda potete regolarvi in questo modo e con le seguenti proporzioni. Prendete cotogne nette dalla buccia e dal torsolo grammi 400 e zucchero fino grammi 250, sciogliete lo zucchero al fuoco con una piccolissima quantità d'acqua, per questa dose può bastare circa la quarta parte di liquido che contiene un bicchiere comune; fate bollire un poco questo denso sciroppo fino a tanto che lo zucchero sarà completamente sciolto, e serbatelo da parte.

Quindi tagliate le mele cotogne a fette e mettetele al fuoco in un recipiente di terra o di rame con mezzo bicchiere d'acqua. Tenetele coperte, ma procurate di muoverle spesso con un mestolo di legno, e quando saranno divenute tenere e completamente cotte, aggiungetevi il siroppo di zucchero precedentemente preparato, e lasciate bollire, tenendo ora il recipiente scoperto finchè la conserva sia fatta. Anche la conserva così preparata colle mele cotogne è molto utile ed ha inoltre il vantaggio che, se è fatta bene, resta inalterata per molto tempo.

Conserva di arance. — Prendete 12 arance fresche e della migliore qualità, zucchero in polvere quanto è il peso delle arance, una quantità d'acqua pura corrispondente alla metà del peso di detti frutti, e alcune cucchiaiate di buon rhum.

Bucate con una forchetta tutte le scorze delle arance, poi mettetele in bagno nell'acqua fresca lasciandoveli per due giorni e cambiando l'acqua sera e mattina. Il terzo giorno levate i frutti dal bagno, asciugateli e tagliateli a fette, gettando via tutti i semi. Pesate le arance così affettate e regolatevi per aggiungervi lo zucchero e l'acqua colle proporzioni sopra indicate.

Quindi in un recipiente, preferibilmente di terra, mettete al fuoco prima le arance coll'acqua e dopo alcuni minuti di bollitura unitevi anche lo zucchero e mescolate fino a completa cottura, ossia fino a quando la conserva avrà raggiunto la desiderata densità. Levatela allora dal fuoco e aspettate che sia tiepida per aggiungervi tre o quattro cucchiaiate di rhum. Quando sarà completamente raffreddata, versatela nei vasi e serbatela in luogo fresco ed asciutto.

Alcuni usano unire alle arance anche uno o più limoni di giardino: essi aumentano specialmente il profumo, ma non sono necessari.

Questa conserva di arance è piacevolissima al gusto ed anche stomatica.

Composta d'albicocche con frutti interi. — Scegliete delle albicocche mature ma non troppo tenere e fate uscire il nocciolo con un grosso ago di ferro in modo che non si guastino. Ciò fatto accomodatele in una terrina od altro recipiente adatto, e copritele con zucchero bianco in polvere, un po' più della metà del peso delle albicocche, e lasciatele così per dodici ore. Quindi versate il sugo che avranno deposto in una pentola di terra e fatelo bollire fino a che versandone sopra una carta una goccia, questa resti globosa. Mettete allora le albicocche nel siroppo così addensato e lasciatele cuocere lentamente fino a tanto che riescano cedevoli al tatto. Quanto ai noccioli, rompeteli, pelate le mandorle e unitele alla composta prima di ritirarla dal fuoco. Lasciatela intiepidire, poi versatela in un vaso di maiolica o di vetro, e

quando sarà completamente diaccia coprite il vaso con una carta velina inzuppata nello spirito, aderente alla composta e turate la bocca del recipiente con carta grossa legata con lo spago all'intorno.

La composta di albicocche è una delle migliori, ma non è di facile conservazione. Si adopera per dar sapore e guernire moltissimi dolci ed è anche ottima servita entro una compostiera alla fine di pranzo: essa pure come le altre composte riesce più piacevole ed elegante tenuta alcune ore in ghiaccio avanti di essere presentata in tavola.

Composta di ananasso. — Preparate l'ananasso come d'uso, poi tagliate a fette piuttosto grosse la parte mangiabile. Quindi fate un leggiero siroppo di zucchero, versatelo bollente sopra le fette che avrete precedentemente accomodate in un recipiente di terraglia di forma conveniente. Lasciate queste fette così in fusione per diverse ore, poi nello stesso siroppo mettetele al fuoco e fate loro subire una leggera bollitura. Levate nuovamente le fette d'ananasso, accomodatele nel vaso dove le volete conservare, poi fate restringere il siroppo al fuoco e unitelo al frutto.

La preparazione di questa composta richiede molta attenzione, perchè è necessaria la giusta cottura dell'ananasso che deve riuscire siroppato, conservandosi intatto nella forma.

Può usarsi utilmente in molti modi: per guarnire dolci, per dar sapore a gelati, a budini, ec. È anche ottima ghiacciata: in questo caso si accomoda la composta d'ananasso entro un'elegante compostiera, e prima di presentarla in tavola si tiene alcune ore in ghiaccio. Per la rarità e pel buon sapore del frutto, questa composta è considerata una delle più pregiate, e può servirsi anche nei grandi pranzi.

Confettura di nespole. — Prendete nespole di buona qualità e non molto mature, ripulitele e mettetele al fuoco in un recipiente dove avrete prima sciolto del burro ben purificato. Lasciatele cuocere lentamente, procurando di muoverle perchè sentano il calore in modo uniforme da tutte le parti, e quando il burro sarà divenuto rossiccio e le nespole vi sembreranno abbastanza cotte, aggiungetevi del buon vino rosso in quantità proporzionata, un poco di zucchero in polvere, e fate consumare lentamente il liquido fino a consistenza siropposa, procurando muovere spesso le nespole senza romper loro la pelle. Ritirate poi le nespole dal fuoco, accomodatele nella compostiera, versatevi sopra il siroppo e spolverizzatele di zucchero.

Se fatta bene, questa confettura è di piacevole gusto e riesce gradevole servita fredda come dolce alla fine di pranzo.

Marmellata di fichi. — Mondate un chilo di fichi molto maturi e di buona qualità, e metteteli in una cazzeruola o in un recipiente di terra, con mezzo chilo di zucchero e il sugo di un limone. Ponete tutto a fuoco dolce, mescolate spesso, e lasciate cuocere per circa due ore. Levate quindi la marmellata dal fuoco, e quando sarà raffreddata, versatela nei vasi dove la volete conservare, regolandovi pel resto come d'uso.

Tenete questa marmellata in luogo fresco ed asciutto, e specialmente nell'inverno vi riescirà utile e gradita.

Speciale preparazione del melone. — Prendete un grosso melone, di buona qualità e non troppo maturo; tagliatene una fetta, e per quel vuoto levate, mediante un cucchiaio, i semi e la rete che li contiene. Poscia riempite di zucchero in polvere la cavità, e chiudete colla fetta che s'era prima levata. Assicurate nel miglior modo possibile il melone onde la fetta rimessa aderisca completamente, e questo potrete ottenerlo avvolgendo il melone in un tovagliuolo e legandolo strettamente con uno spago. Quindi ponete il melone così preparato in un cestino e calatelo in un pozzo ad un piede circa sopra la superficie dell'acqua, e lasciatevelo almeno per 4 o 5 ore.

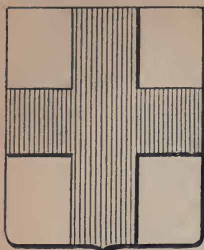
Con questo mezzo dalla sua polpa esce parte del sugo del frutto che mescolandosi allo zucchero forma un siroppo gustosissimo.

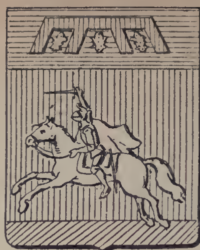
Servendo il melone così preparato alla fine di pranzo può passare per un buon dolce, specialmente gradito quando è terminata l'abbondanza di questi frutti. Anche migliore riesce a chi può tenere il melone così preparato diverse ore nella ghiacciaia o semplicemente sul ghiaccio.

Come si possono utilizzare i noccioli. — Anche i noccioli di frutta si possono utilizzare in vari modi. Oltre le mandorle la maggior parte dei noccioli, come quelle delle albicocche, delle susine, delle ciliege ed in piccola quantità anche delle pesche, servono ai pasticceri ed ai liquoristi per dar sapore a varie qualità di dolci e di liquori; anche della parte legnosa si può trar profitto. Conservate i noccioli dalle frutta di qualunque specie, fateli asciugare lentamente nel forno e riponeteli in luogo asciutto. Nell'inverno potrete servirvene come piacevole rinforzo del fuoco del caminetto o della stufa a legna. Gettandone infatti una manciata, la fiamma salirà alta e brillante e spanderà nell'ambiente un odore aromatico veramente delizioso.

Maria Dall'Olio.

STEMMI DELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE

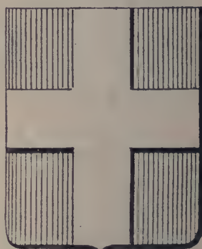

Alessandria


Ancona


Arezzo

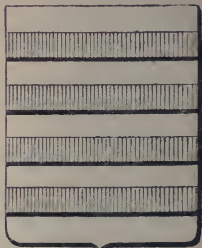

Aquila

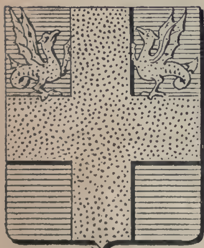

Ascoli Piceno

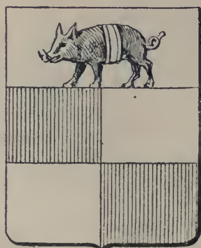

Asti


Avellino

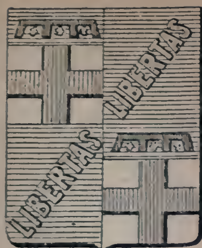

Bari


Barletta


Belluno

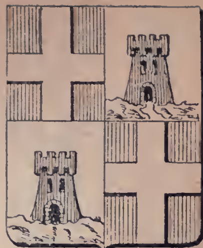

Benevento


Bergamo.

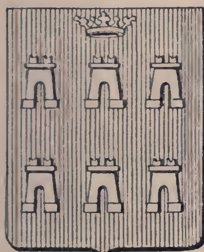


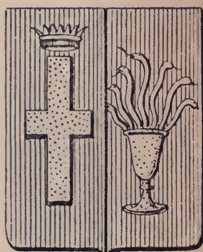
Bologna


Brescia

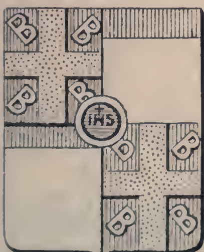

Cagliari


Caltanizetta


Campobasso


Capua


Carrara

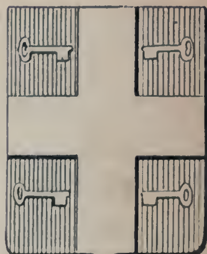


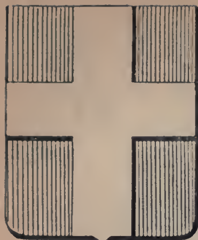
Casale Monferrato


Caserta


Catania


Catanzaro


Chieti



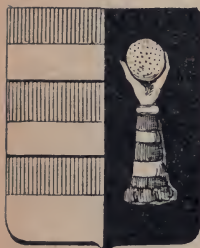
Como



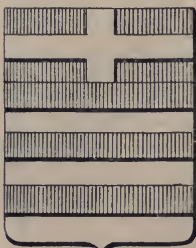
Cosenza



Cortona



Cremona



Cuneo



Faenza



Ferrara



Firenze



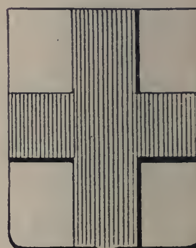
Foggia



Foligno



Forlì



Genova



Girgenti



Grosseto



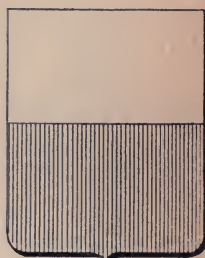
Imola



Lecce



Livorno



Lucca



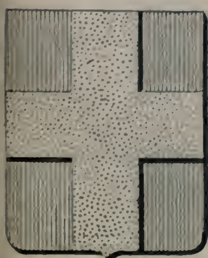
Macerata.



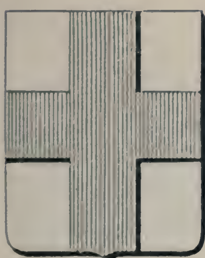
Mantova



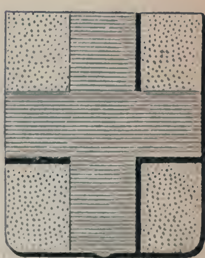
Massa



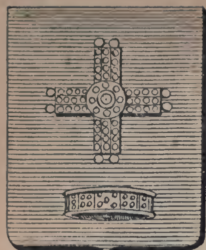
Messina



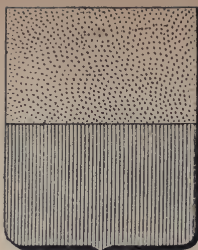
Milano



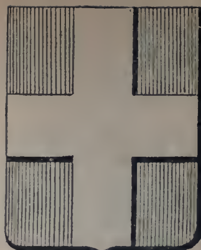
Modena



Monza



Napoli



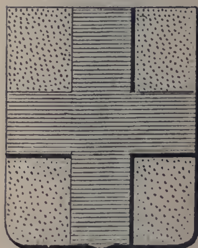
Novara



Padova



Palermo



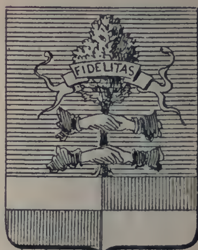
Parma



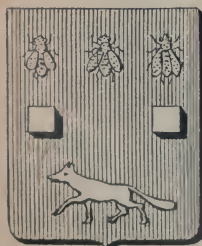
Pavia



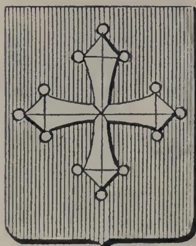
Perugia



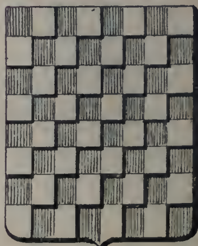
Pesaro



Piacenza



Pisa



Pistoia



Potenza


Porto Maurizio

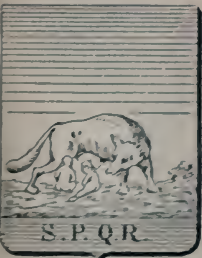

Ravenna


Reggio Calabria



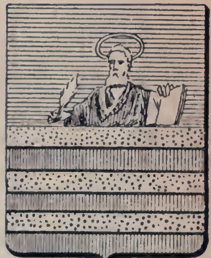
Reggio Emilia


Rimini



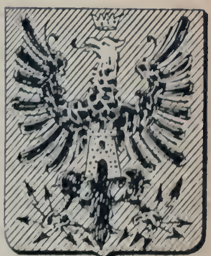
Roma


Rovigo


Salerno


Sassari


Siena


Siracusa


Sondrio

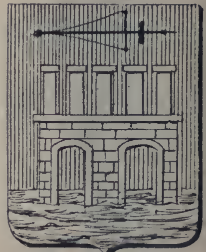

Spezia

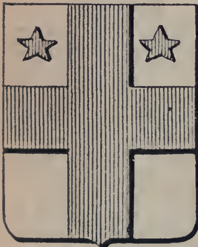

Taranto



Teramo


Torino

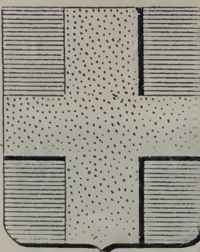

Trapani

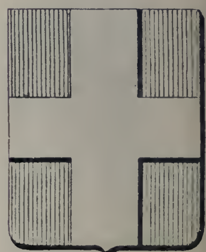

Treviso


Udine


Urbino


Venezia


Verona


Vicenza

ELENCO NOMINATIVO

DELLE PIÙ COSPICUE FAMIGLIE NOBILI ITALIANE

Il presente saggio è stato redatto in base allo spoglio dell' Almanach de Gotha, *dell'* Annuario della Nobiltà Italiana *e di altre compilazioni private più fededegne; e i dati che lo compongono sono stati, per quanto era possibile, diligentemente collazionati con gli Elenchi ufficiali delle Famiglie nobili e titolate pubblicati per cura della Consulta Araldica. È opportuno di ricordare (cfr.* **Almanacco Italiano** *per il 1901, pag. 487) che sono pubblicati fino ad oggi (15 settembre 1901) gli elenchi definitivi del Piemonte, Lombardia, Veneto, Parmense, Napolitano; quelli provvisori della Sardegna, Liguria, Modenese, Romagna, Toscana, Regione Romana (prov. di Roma e Benevento), Sicilia; sono ancora da pubblicarsi quelli dell' Umbria e delle Marche, per le quali regioni evidentemente non si è potuta fare la medesima verifica.*

Intanto una dichiarazione è indispensabile Questo elenco è stato fatto a solo scopo di informazione curiosa, non pretende quindi di essere un registro nobiliare, fatto con quella precisione e completezza che in materia sì delicata sarebbero richieste. Noi per i primi ne conosciamo le deficienze e ne indoviniamo le inesattezze. Il pubblico lo accetti qual è e ci usi venia, e questo ci dispensi dall' accogliere, per nessuna ragione, domande di rettifiche o di aggiunte per il prossimo anno.

NB. — Le famiglie sono ordinate per alfabeto dei luoghi di loro ordinaria residenza.

Adernò (*Catania*).
Fioreno.
Alba.
Govone.
Albenga.
Doria march. di Dolceacqua.
Alcamo (*Trapani*).
Colonna march. di San Teodoro.
Di Blasi march. di Camporeale.
Alessandria.
Colli march. di Felizzano.
Conti Civalieri-Inviziati.
March. Cuttica di Cassine.
Ferrari march. di Castelnovo Bormida.
Figarolo conti di Gropello.
March. Faà di Bruno.
March. Guasco di Bisio.
Dal Pozzo march. di Annone.
Rattazzi.
Alghero (*Sassari*).
Delitala march. di Manca.
Bar. Guillot.
Altamura (*Bari*).
Filo conti di Torre Santa Susanna.
Sabini.
Bar. Serena.
Conti Viti.
Amalfi.
D'Afflitto.
Amantea (*Cosenza*).
De Luca.
Ambivere (*Bergamo*).
Bernardi.
Ancona.
Conti Bernabei.
Conti Bonarelli.
Conti Milesi-Ferretti.
Nappi.
March. Trionfi.
Aosta.
Bar. Bich.
Bar. de Rolland.
Aquila.
Antonelli.
Bonanni bar. di Ocre.
Cappa di San Nicandro.
March. Dragonetti de Torres.
Franchi.
Gentileschi.
Lafragola Quinzi march. di Preturo.
Manieri.
Nardis.
Pica.
Rivera bar. di Vittorito.
Romanelli.
March. Spaventa.
Vastarini-Cresi march. di Sant'Antonio.
Arezzo.
Albergotti.
Bacci.
Ducci.
Lambardi.
Asola (*Mantova*).
March. Leali.
Asolo (*Treviso*).
Fietta.
Pasini.
Asti.
Alfieri march. di Sostegno.
Bar. Montersino.
Rocro conti di Monticello.
Atessa (*Chieti*).
March. Spaventa.
Aversa.
De Liguoro di Presicce.

Bagnacavallo.
Conti Biancoli.
March. Rusconi.
Vitelloni.
Conti Zorli.
Bagnaja (*Viterbo*).
Duchi Lante della Rovere.
Bari.
Accolti-Gil.
Calò-Carducci.
D'Amely di Binetto e Meladugno.
De Bianchi-Dottula, march. di Montrone.
De Casamassimi.
Filo.
Lamberti.
Pappalepore march. di Canneto.
Pappalettere.
Sabini.
Sagarriga-Visconti.
Tanzi.
Volpicella.
Barletta.
Affaitati.
March. Bonelli.
De Leone.
Pappalettere.
Bassano.
Compostella.
Dalla Porta.
Negri.
Remondini.
Conti Roberti.
Tattara.
Belluno.
Conti Agosti.
Calbo Crotta.
Conti Piloni.
Benevento.
Bacio-Terracina-Coscia.
Capasso conti delle Pastene.
Capobianco march. di Carife.
Cardone-Albini.
Colle d' Enea.
Conti De Cillis.
Dell'Aquila.
De Simone.
March. Mosti.
Pacca march. di Matrice.
Roscio.
Bergamo.
Conti Agliardi.
March. Bellisomi.

Conti Camozzi de Gherardi Vertova.
Conti Lochis.
Conti Lupi.
Conti Medolago-Albani.
Piazzoni.
Conti Suardi.
Conti Suardo.
Conti Terzi.
Conti Vimercati Sozzi.

Biella.
Conti Avogadro di Collobiano Arborio e della Motta.
Gromo-Richelmy conti di Ternengo.
Bar. Jacquier.
Conti Riccardi.

Bisceglie (*Bari*).
March. Curtopassi.
Frisari.
Lepore.

Bitonto (*Bari*).
Bovio.
De Lerma.
Gentile.
Giannone.
Planelli.
Regna.
Rogadeo bar. di Calvanico e Sergio.
Sylos.

Bobbio (*Pavia*).
March. Malaspina.

Bologna.
Albicini march. di Lodrignano.
Conti Aldovrandi-Marescotti.
Conti Aria.
March. e conti Bevilacqua, duchi di Tornano.
Conti Bentivoglio.
Conti Boselli.
March. Calvi.
Conti Cavazza.
March. Crispolti.
Conti Fava-Ghisilieri-Simonetti.
Duchi di Galliera.
Gozzadini.
Conti Grabinski.
Princ. Hercolani.
Conti Isolani.
Conti Malvasia-Dalla Serra-Gabrielli.
Malvezzi-Campeggi march. di Dozza.
Malvezzi de'Medici march. di Castelguelfo.
Conti Marescalchi.
Conti Martuzzi.
March. Paleotti.
Conti Pasi.
Conti Pepoli.
March. Pietramellara-Vassè.
Princ. Potenziani.
Conti Raineri-Biscia.
March. Rusconi.
Conti Savioli-Fontana-Coltelli.
Princ. Spada-Veralli.
March. Tanari.
Conti Zucchini.

Bollengo (*Ivrea*).
Conti Nigra.

Borgo San Lorenzo (*Mugello*).
Conti Pecori.

Borgo San Sepolcro.
Pichi.

Bra.
Baldi conti di Serralunga.
Marenco conti di Moriondo.
Valfré conti di Bonzo.

Brescia.
Averoldi.
Conti Bettoni-Cazzago.
Conti Fè-Ostiani.
Lechi conti di Bagnolo e Nogarole.
Conti Martinengo-Cesaresco.
Masperoni.
Conti Mazzucchelli.
Bar. Monti.
Conti Oldofredi.

Briga Marittima (*Cuneo*).
Conti Alberti.

Brindisi.
Monticelli.

Brisighella (*Ravenna*).
Conti Ricciardelli.

Buriasco (*Torino*).
Bar. Mayneri.

Cagliari.
Amat march. di San Filippo.
Aymerich march. di Làconi.
Manca march. di Villahermosa e Santa Croce.
Sanjust-Ripoll march. di Neoneli.
Siotto-Pintor.

Caltanissetta.
Conti Testasecca.

Calvatone (*Cremona*).
Cavalcabò.

Camerino.
Conti Parisani.
Princ. Giustiniani-Bandini.

Campobasso.
Frangipani-Allegretti duchi di Mirabello.
Gironda princ. di Canneto.

Carpi di Modena.
Pio di Savoia.

Carpineto (*Velletri*).
Pecci.

Carrara.
Conti Fabbricotti.

Casalbettolo (*Cremona*).
Vaini march. di Sigola e Mairago.

Casalmaggiore.
Conti Busi.
Longari-Ponzone.
Molossi.

Casale Monferrato.
Biglione conti di Viarigi.
Candiani conti di Olivola.
Cavalli conti d'Olivola.
March. Dalla Valle.
Della Rovere march. di Montabone.
March. Gozani di Perletto e di Treville.
Conti Gozani di S. Giorgio.
Conti Langosco.
Bar. Leonino.
March. Morelli di Popolo.
March. Scozia di Calliano.
Sordi conti di Torcello.

Casalicchio, ora **Casal Velino** (*Salerno*).
Gagliardi di Casalicchio.

Caserta.
Moles.

Castano Primo (*Milano*).
March. Maestri-Molinari.

Casteggio (*Pavia*).
Corti march. di Santo Stefano Belbo.

Castel Bolognese.
Ginnasi.

Castelceriolo (*Alessandria*).
Conti Sacchi.

Castelfranco (*Treviso*).
Macola conti di Gomostò e Mortesa.

Castellazzo Novarese.
Faraggiana.

Castellone (*Cremona*).
March. Villani.

Castrogiovanni.
Grimaldi princ. di Santa Caterina.
Militello bar. Castagna.
March. e bar. Polizzi.

Catania.
March. Gravina.
Paternò princ. di Sperlinga.
March. e bar. Paternò.
Paternò Castello princ. di Biscari.
Paternò Castello march. di San Giuliano.
Rosso princ. di Cerami.
Duchi San Martino-Ramondetta.
Spitaleri bar. di Solicchiara.

Catanzaro.
Marincola di San Floro.
Sanseverino di Marcellinara.

Cava dei Tirreni.
Atenolfi march. di Castelnuovo.
Genoino march. di Ortodonico.

Centallo (*Cuneo*).
Bar. Vico.

Cento.
March. Rusconi.

Ceprano (*Roma*).
Ferrari.

Cervarese Santa Croce (*Padova*).
Conti Nani-Mocenigo.

Cesena.
Conti Pasolini-Zanelli.
March. Romagnoli.

Ceva.
March. Pallavicino.

Cherasco.
Amico conti di Meane.
Conti Fracassi-Ratti-Mentone.

Chiavenna.
Pestalozzi.

Chieri.
Balbiano march. di Colcavagno.

Chieti.
Frangipani-Allegretti duchi di Mirabella.
Principe Pignatelli di Cerchiara.
Chioggia.
Bullo.
Cingoli (*Macerata*).
Castiglioni march. di Botontano.
Ciriè (*Torino*).
March. Doria di Ciriè.
Città di Castello.
March. Boselli.
Cividale (*Udine*).
Conti de Claricini.
De Portis.
Conti De Puppi.
Pasini.
Civitavecchia.
D'Ardia princ. di Cursi.
Clusone (*Bergamo*).
Conti Fogaccia.
Cologna Veneta.
Conti Gualdo.
Colorno (*Parma*).
Conti Bracciforti.
Comiso (*Siracusa*).
Criscione bar. di Corallo.
Como.
Conti Bossi.
Gemelli.
Conti Lambertenghi.
Odescalchi.
Olginati.
Ordogno de Rosales Cigalini march. di Castellcone.
Rovelli march. di Nova.
Conegliano.
Concini.
Conversano (*Bari*).
Accolti-Gil.
Corleone.
Conti Sarzana.
Corneto-Tarquinia (*Roma*).
Falzacappa.
Corsano (*Gallipoli*).
Capece di Corsano.
Cortona.
Bombicci-Pomi.
Mancini.
Passerini.
Tommasi.
Cosenza.
Andreotti.
Bombini.
Caselli.
Mar. Ferrari Epaminonda.
Giannuzzi-Savelli di Pietramala.
Guzzolino di Cervicati.
Lupinacci di Scalzati o Ponticelli.
Passalacqua.
Spina.
Spiriti.
Stocco.
Telesio.
Costigliole d'Asti.
Conti Visone.
Costigliole di Saluzzo.
Crotti Imperiale conti di Costigliole.
Costozza.
Conti Da Schio.
Cotrone.
Berlingieri march. di Valle Perrotta.
Lucifero march. di Aprigliano.
Crema.
Conti Marazzi.
March. Monticelli-Obizzi.
Conti Premoli.
Terni-De Gregorj.
Vailati.
Vimercati.
Cremona.
Albertoni conti di Macherio.
Albertoni conti di Val di Scalve.
Conti Barbò.
Baroli.
Cadolino.
Cazzaniga-Donesmondi.
Cerioli.
Conti Della Scala.
Flores-Nurra march. d'Arcais.
Grasselli.
Conti Jacini.
Manna-Roncadelli.
March. Pallavicino.
Santini.
Scaccabarozzi.
Conti Schizzi.
Sommi Picenardi march. di Calvatone.
Stanga conti di Castelnuovo Bocca d'Adda.
Conti Suardi.
Trecchi.
Vacchelli.
Zaccaria.
Cuneo.
Caissotti conti di Chiusano.
Ferraris conti di Celle.
Mattone conti di Benevello.
Melano (Mellano) conti di Portula.
Vitale conti di Paglières.

Dolegnano (*Friuli*).
Di Trento conti di Mazzarotta.

Este.
Fracanzani.
Labia.
Faenza.
Cavina.
Conti Conti.
Conti Ferniani.
Conti Gessi.
Ginnasi.
Conti Laderchi.
Conti Pasolini-Zanelli.
Conti Ricciardelli.
Fanzolo (*Treviso*).
Conti Emo-Capodilista.
Fermo.
Conti Brancadoro.
Conti Piccolomini-Febei-Adami.
Raffaelli.
Ferrara.
Aventi.
Marchesi Bentivoglio-Sforza-Visconti-D'Aragona-Estense.
Bonacossi.
Calcagnini-Estense.
Conti Camerini.
March. Canonici-Mattei.
March. Costabili.
March. Fiaschi.
Conti Giustiniani.
Conti Graziadei.
Marchesi e conti Guidi di Bagno.
Conti Gulinelli.
Massari-Zavaglia duchi di Fabriago.
Pasini.
Conti Pepoli.
Conti Paulucci De' Calboli.
Strozzi-Sacrati.
Tibertelli di Pisa.
Conti Trotti.
Finale di Modena.
Conti Trombi.
Finalborgo.
Conti Arnaldi.
Finalmarina.
Conti Buraggi.
Fiorenzuola.
Conti Bracciforti.
Firenze.
Albizzi march. di Castelnuovo.
March. Alli-Maccarani.
Antinori-Calderini duchi di Brindisi.
Altoviti-Avila.
Conti Arrivabene-Valenti-Gonzaga.
Conti Baldini.
Ballati-Nerli.
Barbolani di Montauto marchesi di Monte Vitozzo.
March. Bartolini-Salimbeni-Vivai.
Conti Bastogi.
March. Bourbon del Monte.
Brichieri-Colombi.
Duchi Caetani di Sermoneta.
Calcagnini-Estense march. di Fusignano.
Conti Cambray-Digny.
Capponi march. d'Altopascio.
Conti Capponi.
Carrega-Bertolini princ. di Lucedio.
Castellani.
Cipriani.
Princ. Corsini.
Conti Covoni-Girolami.
Crisolini.
Da Filicaja.
Conti Della Gherardesca.
Del Turco-Rosselli.
Princ. Demidoff di San Donato.
March. De Piccolellis.
Bar. Franchetti.

Galletti.
March. Garzoni.
March. Gerini.
Ginori-Conti princ. di Trevignano.
Ginori-Lisci march. di Riparbella.
Guadagni march. di S. Leolino.
Conti Guicciardini.
Conti Guidi di Bagno
March. Incontri.
Marchesi Lotteringhi Della Stufa.
Malaspina march. di Fosdinovo.
Mannini.
Martini.
March. Medici-Tornaquinci.
Mori-Ubaldini.
Municchi.
Nerli march. di Rassina.
Niccolini-Alamanni march. di Terontola.
Panciatichi-Ximenes de Aragona march. di Saturnia.
Conti Pandolfini.
Pazzi.
Conti Pecori.
Peruzzi.
Poccianti.
Conti Poninski.
Conti Rasponi.
Bar. Ricasoli.
Bar. Ricasoli-Firidolfi.
Ridolfi march. di Montescudaio.
Princ. Rospigliosi.
Conti Rucellai.
Ruffo di Calabria princ. di Scilla.
Ruspoli march. di Boadilla del Monte.
Conti Samminiatelli.
Conti Serristori.
March. Spinola.
Bar. Sonnino.
Strozzi princ. di Forano.
March. Torrigiani (già Guadagni).
Trigona march. di Canicarao.
March. Uguccioni.
Velluti-Zati bar. del Galluccio.

Fivizzano.
Sarteschi.

Fontaniva (*Padova*).
Bar. Codelli.

Forlì.
March. Albicini.
Bezzi-Castellini.
Conti Canestri-Trotti.
Gioppi di Türkheim.
Conti Guarini.
March. e conti Merlini
Conti Paulucci De' Calboli.
Saffi.
Conti Savorelli.
March. Savorelli-Muti-Papazzurri.
Seganti.

Fossano.
Buzzani conti di Borgomaggiore.
Davico conti di Quittengo.

Fragnito-Monforte (*Benevento*).
Montalto princ. di Lequile.

Fusignano (*Ravenna*).
Calcagnini-Estense.
Corelli.

Gaeta.
De Vio.

Galliera (*Bologna*).
Orléans-Borbone duchi di Galliera.

Gemona (*Udine*).
Elti (Helt) conti di Rodeano.
Conti Gropplero di Troppenburg.

Genova.
Adorno.
Balbi-Senarega march. di Piovera.
Balbi conti di Rebecco.
Conti Canevaro.
Centurione-Scotto march. di Morzasco.
March. Clavarino.
March. Del Carretto di Balestrino.
March. De Mari.
Doria-Pamphili-Landi principi di Melfi.
March. Durazzo.
March. Gropallo.
March. Imperiali di S. Angelo dei Lombardi.
Invrea.
Magnasco.
March. Negrone.
March. Pallavicino.
March. Pareto.
Bar. Podestà.
Conti Raggio.
Reggio.
Conti Rossi-Martini.
March. Sauli.
March. Serra.
March. Spinola.
March. Staglieno.
Conti Zerbini.

Ghilazza (*Cagliari*).
Sotgiu.

Giardini *presso Antignano.*
Niccolai.

Giovinazzo (*Bari*).
Framarino dei Malatesta.
Sagarriga.

Giulianova (*Teramo*).
Acquaviva d'Aragona duchi d'Atri.

Gozzano (*Novara*).
Bar. Ferrari-Ardicini.

Gressoney-la-Trinité (*Val d'Aosta*).
Bar. Beck-Peccoz.

Guardea (*Perugia*)
Di Marciano.

Gubbio.
Conti Della Porta.

Iesi.
March. Colocci.
Conti Grizi.
Salvoni-Giorgini.

Imola.
Calderini.
Conti Codronchi-Argeli (già Alessandretti).
Conti Della Volpe.
Ginnasi.

Isola del Liri (*Caserta*).
Lefevre conti di Balsorano.

Lanusei. (*Cagliari*).
Flores-Nurra march. d'Arcais.

Lecce.
Alfarano-Capece conti di Ugento.
Castromediano di Limburg duchi di Morciano.
Guarini duchi di Poggiardo.
Lopez y Royo duchi di Taurisano.
Lubelli.
Tanzi.
Tresca.

Livorno.
Cialdini duchi di Gaeta.
Cipriani.
Conti Larderel.
Niccolai.
Conti Rodocanacchi.

Lodi.
Majneri.
Conti Settala de' Capitani di Settana.

Loreto Aprutino.
Casamarte Treccia bar. di Campotino.

Lucca.
Conti Bernardini.
Burlamacchi.
Conti Cenami.
Conti Cittadella-Castrucci
Conti Guinigi-Magrini.
March. Mansi.
March. Mazzarosa.
Minutoli-Tegrini.
Conti de Navasques.
Conti de' Nobili.
Conti Orsetti.
Conti Sardi.

Lucera.
Candida.
March. De Nicastri.
Prignano.

Lugo.
Conti Biancoli.
Borea-Buzzecarini.
Conti Strozzi.

Macerata.
Conti Bonaccorsi.
Conti Compagnoni-Marefoschi.
Spada-Medici conti di Colle d'Alberi.

Majuri (*Salerno*).
Mezzacapo march. di Monterosso.

Maniago *nel Friuli.*
Conti Attimis-Maniago.

Mantova.
Conti d'Arco.
Conti Arrivabene-Valenti-Gonzaga.
March. Benzoni.
March. Capilupi.
Conti Casali.
March. Cavriani.
March. Cocastelli.
Conti De' Conti.
Conti Gioppi di Turkheim.
Princ. Gonzaga.
March. Guerrieri-Gonzaga.
Conti Guidi di Bagno.
Conti Magnaguti.
March. Strozzi.
Manzano (*Friuli*).
Conti Manzano.
Conti Romano.
Marcignago (*Pavia*).
Re.
Marianopoli (*Caltanissetta*).
Landolina bar. di Rigifilii.
Massa.
Conti Colombini.
Matera.
Malvinni-Malvezzi duchi di Santa Candida.
Mazzè (*Torino*).
Conti Sigray-Asinari.
Medole (*Mantova*).
Ceni.
Mel (*Belluno*).
Tonetti conti di Cesana.
Melizzano (*Benevento*).
Bellucci.
Messina.
Arena-Primo bar. di Montechiaro.
Capece Minutoli princ. di Collareale.
Galletti princ. di Soria.
Galluppi bar. di Pancaldo.
Natoli bar. di Scaliti.
Princ. Ruffo di Scaletta e della Foresta.
Duchi San Martino-Ramondetta.
Milano.
Bar. Ajroldi di Robbiate.
Alemagna conti di Busnago.
Conti Amman.
Archinto conti di Tainate, march. di Parona.
Conti Arese-Lucini.
Arnaboldi-Gazzaniga conti di Pirocco.
Bagatti-Valsecchi.
Balsamo-Crivelli march. di Zelo Surigone.
Conti Barbiano di Belgiojoso.
Conti Barbò.
Bassi.
Conti Belinzaghi.
Bertoglio conti di Tormo.
Conti Besozzi.
Biandrà conti di Reaglie.
Conti Bolognini-Attendolo.
Borella.
Borgia.
Conti Borromeo.
Borromeo Arese conti di Arona.
Conti Bossi.
Brambilla.
Brentano.
Brivio march. di S. M. in Prato.
Conti Caccia-Dominioni.
Cagnola.
Calchi Novati.
Calderari conti di Palazzolo.
Bar. Cantoni.
Calvi.
Conti Carcano.
Conti Carena.
Carminati di Brambilla.
Casanova.
Conti Casati.
Principi e conti Castelbarco-Albani-Visconti-Simonetta.
Bar. Castelli di Villanova.
Castiglioni conti di Venegono.
March. Castiglioni-Stampa.
Conti e bar. Cavazzi Della Somaglia.
Conti Cicogna-Mozzoni.
March. Clerici.
Conti Colleoni.
Conti Confalonieri.
Cornaggia-Medici marchesi della Castellanza.
Corti march. di S. Stefano Belbo.
Conti Crevenna.
Crivelli march. d'Agliate.
Conti Crivelli-Serbelloni.
Cusani-Visconti march. di Chignolo.
March. D'Adda Salvaterra.
D'Adda march. di Pandino e di Cassano.
Dal Verme conti di Sanguinetto.
De Capitani d'Arzago.
De Capitani di Vimercate.
De Conturbia.
Del Bue.
Del Majno conti di Crespiatica.
De Lugo.
Durini conti di Monza.
Conti Fogaccia.
Fontana.
Conti Fossati.
Frigerio.
Gallarati-Scotti, princ. di Molfetta.
Giorgi conti di Vistarino.
Giulini conti di Vialba.
Princ. e march. Gonzaga.
Conti Greppi.
Guicciardi.
Isimbardi march. di Pieve del Cairo.
Conti Jacini.
Landriani.
Bar. Leonino.
Duchi Litta-Visconti-Arese.
Litta-Biumi conti di Appiano.
Litta-Modignani march. di Menzago.
Conti Lurani-Cernuschi.
Majneri.
Majnoni d'Intignano.
Medici march. di Marignano.
Marchesi Meli-Lupi di Soragna.
Conti Medolago-Albani.
Conti Melzi d'Eril duchi di Lodi.
Melzi conti di Cusano.
Meraviglia-Mantegazza march. di Liscate.
Conti Mezzabarba-Birago.
March. Monticelli-Obizzi.
Conti Negroni-Prati Morosini.
Conti Odazio.
Odescalchi.
Conti Oldofredi.
Oleari de Bellagente.
Conti Osio.
Padulli conti di Vighignolo.
Conti Parravicini.
Parravicini march. di Persia.
Conti Patellani.
Pellati.
March. Pertusati.
Pisani-Dossi.
Porcara.
Conti Porro.
Conti Prinetti.
Conti Pullè (o Pulle).
Pusterla.
Conti Rangoni-Testi.
Conti Resta-Pallavicino.
Conti Rocca-Saporiti march. della Sforzesca.
Roero conti di Monticello.
Conti Rossi-Martini.
Conti Rusca.
Salazar conti di Romanengo.
Salis
Savorgnan.
Conti Scheibler.
Conti Sebregondi.
Conti Secco-Suardo.
Serbelloni duchi di San Gabrio.
Conti Settala.
Conti Sola-Cabiati.
Sommi-Picenardi march. di Calvatone.
Conti Sormani-Andreani.
March. Stampa di Soncino.
March. Stanga.
Taverna conti di Landriano.
Tenca.
Trivulzio princ. di Musocco.
Conti Trivulzio.
March. Trotti-Bentivoglio.
Conti Turati.
Vaini march. di Sigola e Mairago.
Conti Vernazzi-Fondulo.
Vigoni.
March. Villani.
Conti Vimercati-Sanseverino.
March. Visconti-Venosta.

March. Visconti d'Aragona.
Duchi Visconti-Modrone.
Visconti march. di San Vito.

Milazzo.
Sersale duchi di Cerisano.
Proto march. di Catena.

Minervino (*Lecce*).
Venturi duchi di Minervino.

Mirandola.
Lolli.
Montanari.
Papazzoni.
Tabacchi.
Vischi.

Modena.
Bellencini-Bagnesi march. di Sernese.
Conti Bentivoglio.
Boccolari.
Conti Bonasi.
Conti Boschetti.
Campi.
March. Càmpori.
Conti Cantuti-Castelvetri.
Carandini march. di Sarzano e Cortogno
Cavazza.
March. Coccapani - Imperiale.
March. De Buoi.
Conti Ferrari-Moreni.
Fontana.
Fontanelli march. di San Donnino dl Marola.
Conti Forni.
March. Fròsini.
Conti Galvani.
Conti Gandini.
Giacobazzi.
Guicciardi conti di Cervarolo.
Conti Guidelli-Conti-Guidi.
Conti Manzoli Del Monte.
March. Menafoglio.
Montecuccoli march. di Vaglio.
March. e conti Montecuccoli-Laderchi.
Muratori-Soli.
March. Paolucci.
Papazzoni.
Conti Pignatti.
Conti Pullè.
Conti Rangoni.
Schedoni di Camiazzo dei Ferraresi.
Tàcoli march. di San Possidonio.
March. Tassoni-Estense.
Tavani.
Teggia-Droghi.
Conti Valdrighi.

Modugno (*Bari*).
Capitaneo.

Mogliano (*Treviso*).
Bianchi duchi di Casalanza.

Mola (*Bari*).
Noya di Bitetto.

Molare (*Acqui*).
Conti Tornielli di Crestvolant.

Moncalvo (*Alessandria*).
Della Sala Spada.

Mondovì.
March. Cordero di Montezemolo.
Vitale conti di Paglières.

Monopoli.
Manfredi.
Martinelli
Palmieri.

Monsummano (*Lucca*).
Martini.

Montebello.
March. Bellisomi.

Monteleone.
Gagliardi march. di Panaya.

Montignoso (*Massa*).
Giorgini.

Montodine (*Cremona*).
Conti Benvenuti.

Monza.
Uboldi de' Capei.

Mortegliano (*Udine*).
Conti Di Varmo.

Napoli.
Acquaviva d'Aragona duchi d'Atri.
Acton.
March. Afan de Rivera.
Affaitati.
Albamonte-Siciliano di Romagnano.
Albertini princ. di Cimitile.
Alfano bar. di Cannice.
Alfarano-Capece di Gurdignano conti di Ugento.
Alvarez de Toledo princ. di Montalbano.
Amalfitani march. di Crucoli.
Ammone.
D'Ancora.
March. Andreassi.
Andreotti.
Anfora duchi di Licignano.
Conti Anguissola.
Antonelli.
Aquino princ. di Caramanico.
Attolini.
Avarna duchi di Gualtieri.
March. Avati.
March. Ayala-Valva.
Azzia.
Bacio-Terracina-Coscia.
Baldacchini-Gargano.
Bartoli duchi di Castelpoto.
Bassano march. di Tufillo.
Beccadelli di Bologna princ. di Camporeale.
Bellucci.
Berlingieri march. di Valle Perrotta.
March. Bisogni (già Fisogni).
Blanco march. di S. Giovanni del Celsito.
Bonanni bar. di Ocre.
Bonanno princ. di Linguaglossa.
Bonazzi bar. di Sannicandro.
March. Bonelli.
Bonito.
Princ. Brancaccio.
Brancia march. di Mirabella.
Brancia princ. di Apricena.
Brayda.
Buonocore.
Duchi Caetani di Laurenzana.
Cafaro duchi di Riardo.
Calenda bar. di Tavani.
Campanile d'Arezzo.
Conti Candida-Gonzaga.
Capasso conti delle Pastene.
Capece-Galeota duchi della Regina.
Capecelatro duchi di Morrone.
Capecelatro duchi di Nevanò.
March. Capecelatro.
Capece-Minutolo duchi di San Valentino.
Capece-Minutolo march. di Bugnano.
Duchi Capece-Piscicelli.
Princ. Capece-Zurlo.
Capitaneo.
Conti Capitelli.
Capomazza march. di Campolattaro.
Capuano.
Duchi Caputo.
Caracciolo-Rossi princ. di Avellino.
Caracciolo-Rossi princ. di Torchiarolo.
Caracciolo-Rossi princ. di Torella.
Caracciolo-Rossi princ. di Forino.
Caracciolo-Rossi duchi di Vietri.
Caracciolo - Pisquizi princ. di Pettoranello.
Caracciolo - Pisquizi princ. di Marano.
Princ. Caracciolo - Pisquizi march. di S. Eramo.
Carafa Della Spina principi di Roccella.
Carafa Della Stadera, duchi di Andria e di Castel del Monte.
Caravita princ. di Sirignano.
Carbonelli.
Carcano (o Carcani) duchi di Montaltino.
Conti Carducci.
Carignani duchi di Novoli.
Castriota-Scanderbergh marchesi di Auletta.
Cattaneo principi di S. Nicandro.
March. Cavalcante.
Cavaselice mar. di S. Mango.
Cedronio march. di Rocca d'Evandro.
Ceva-Grimaldi marchese di Pietracatella.
Cigala princ. di Tiriolo.
Cito Filomarino princ. della Rocca d'Aspro.
Colonna princ. di Stigliano.
Colonna Doria principi di Avella.

Confalone.
Coppola.
Corigliano march. di Rignano.
Correale.
Coscia duchi di Paduli.
March. Costa di Arielli.
Costa Sanseverino princ. di Bisignano.
Duchi Crivelli di Rocca Imperiale.
D'Afflitto duchi di Campomele.
D'Andrea marchesi di Pescopagano.
De Angelis march. di Trentenara.
De Angelis Effrem march. di Torre Ruggiero
De Bianchi-Dottula march. di Montrone.
De Casamassimi.
De Cesare.
Conti De Cillis.
De Clasio.
De Fortis-Nadi.
De Gemmis bar. di Castelfoce.
De Goyzueta march. di Toverena.
Conti De Grassi di Pianura.
De Gregorio princ. di S. Elia.
Del Balzo duchi di Presenzano.
March. Del Carretto.
De Lerma duchi di Castelmezzano.
De Liguoro di Presicce.
Della Posta duchi di Civitella Alfedena.
Del Pezzo duchi di Caianello.
Princ. Del Tufo.
De Luca.
March. De Majo.
De Mari di Castellaneta e di Gioia del Colle princ. di Acquaviva.
March. De Mayo.
De Medici principi d' Ottajano.
De Miro duchi di Collecorvino.
March. De Nicastri.
Dentice Masserenghi princ. di Frasso e San Vito.
De Petris-Fragianni march. di Castiglione della Pescara.
De Piccolellis.
De Regina conti di Macchia.
De Renzis di Montanara bar. di San Bartolomeo.
De Rosa march. di Villarosa.
De Vera d'Aragona princ. di Caposele.
Bar. Di Brocchetti.
Di Costanzo duchi di Paganica.
Di Gaeta conti di S. Angelo Limosano.
Di Sangro princ. di Fondi.
Di Somma princ. di Colle.
Donnorso.
Doria princ. di Angri.
Dusmet.
Ferrante march. di Ruffano.
Ferrara bar. di Silvi e di Castiglione.
Ferraro.
Figliola.
Filangieri d'Arianello e di Satriano.
Conti Filangieri de Candida Gonzaga.
Filo conti di Torre S. Susanna.
Filomarino.
Firrao.
Folgori march. di Ducenta.
March. Forcella.
Forges-Davanzati.
Duchi Framarino.
Frezza duchi di S. Felice.
March. Friozzi princ. di Cariati.
Gabrielli.
Gaetani princ. di Piedimonte e duchi di Laurenzana.
Gagliardi.
Gallone princ. di Tricase.
Galluppi bar. di Cirella.
Garofalo duchi di Rotino.
Bar. Garofalo.
Giannuzzi-Savelli princ. di Cerenzia.
Giordano duchi di Oratino.
Gironda princ. di Canneto.
Conti e march. Giusso.
Gonzales Del Castillo y Angulo.
Granito march. di Castellabate.
Princ. Greuther.
Grifeo princ. di Pantelleria.
Guardati.
Guerritore-Broya.
Guevara duchi di Bovino.
Gurgo duchi di Castelmedardo.
Imperiali princ. di Francavilla.
Invitti princ. di Conca.
Lamberti (o Lamberta).
La Via march. di Villarena.
Laviano duchi di Satriano.
Longo.
Lopez y Royo duchi di Taurisano.
Conti Lucchesi-Palli.
Conti Ludolf.
Mangoni.
Maresca duchi di Serracapriola.
Maresca march. di Camerano.
Marincola duchi di Petrizzi.
Martinelli.
Marulli duchi d'Ascoli e princ. di Sant'Angelo dei Lombardi.
Masola march. di Trentola.
Mastelloni march. di Capograssi.
Mastrilli duchi di Marigliano.
Mastrogiudice.
Mazziotti bar. di Celso.
Melisurgo.
Messanelli marchesi della Teana.
Messia De Prado princ. di Carovigno.
Mezzacapo march. di Monterosso.
Milano princ. di Ardore.
Conte Mirabelli.
Mirelli princ. di Teora.
Moles.
Monforte duchi di Laurito.
Monsolino.
Montalto princ. di Lequile.
March. di Montemayor.
Monticelli.
Monticelli Della Valle duchi di Ventignano.
Morbilli duchi di S. Angelo a Frosolone.
Princ. di Morra.
March. Nunziante.
March. Orlando.
Pacca march. di Matrice.
Palamolla march. di Poppano.
Palmieri march. di Monferrato.
Pandolfelli.
Pasca.
March. Paternò di Montecupo.
March. Patrizi (o Patrizio).
Patrizi di Ripacandida duchi di Castelgaragnone.
Pedicini march. di Luogosano.
Pelliccia.
Pescara march. di Castelluccio.
Princ. Pignatelli.
Pignatelli march. di Casalnuovo.
Pignatelli princ. di Monteroduni.
Pignatelli duchi di Montecalvo.
Pignatelli princ. di Noia.
Pignone Del Carretto princ. di Alessandria.
Piromallo duchi di Capracotta.
Poerio.
March. Porcinari.
Procaccini march. di Montescaglioso.
Proto-Pallavicino duchi di Albaneta.
March. Puoti.
Quaranta.
Quarto duchi di Belgiojoso.
Ravaschieri.
Revertera duchi di Salandra.
Duchi Riario-Sforza.
Ricciardi princ. di Sant'Arcangelo.
March. Rocca.
Rodinò di Miglione.

Rossi march. di Castelpetroso.
Ruffo di Calabria duchi di Guardialombarda.
Ruffo duchi di Bagnara.
Ruffo princ. di Castelcicala.
Sabini.
Duchi Saluzzo di Corigliano.
Sambiase-Sanseverino duchi di San Donato.
Sanfelice duchi di Bagnoli.
Sanseverino.
Bar. Savarese.
Bar. Serena.
Serra princ. di Gerace.
Serra duchi di Cassano.
Sersale principe di Castelfranco.
Siciliani march. di Rende.
Sifola.
Princ. Spadafora.
Spiriti duchi di Castelnuovo.
Squitti bar. di Palmeriti e Guarna.
Sterlich march. di Cermignano.
Taccone march. di Sitizzano
Telesio.
Conti Terzi.
Toraldo.
Duchi Torres.
Tosti duchi di Valminuta.
March. Transo.
Tresca-Carducci princ. di Valenzano.
Tuttavilla duchi di Calabritto.
Duchi Vargas Macciucca.
Vastarini-Cresi march. di Sant'Antonio.
Venusio march. di Turi.
Vergara duchi di Craco.
Conti Viti.
Volpicella.
Bar. Winspeare.
Zattara march. di Novi.
Zunica duchi di Castellina.

Narni.
Conti Conestabile - Della Staffa.
Eroli.
Mancinelli-Scotti.

Nicosia (*Catania*).
La Via bar. di Fucilino.
Speciale duchi di Valverde.
Bar. Speciale.

Nizza Monferrato.
Corsi conti di Bosnasco.

Nocera Inferiore.
Guerritore-Broya.

Nola.
Barone march. di Liveri.

Noto.
Landolina march. di Sant'Alfano.
Trigona marchese di Canicarao.

Novara.
Conti Avogadro di Collobiano Arborio e della Motta.
Conti Caccia.
Della Porta.
Ferrari-Ardicini.
Parona.
Prina.
Tornielli march. di Borgolavezzaro.

Oderzo (*Treviso*).
Bar. Galvagna.

Oristano (*Cagliari*).
Spano conti di San Martino.

Ornavasso (*Novara*).
Bar. Visconti.

Orta Novarese.
Gemelli.

Orvieto.
March. Misciatelli.
Conti Piccolomini - Febei-Adami.
Ravizza.

Osimo.
Fiorenzi.
Conti Leopardi-Nobili.
Conti Simibaldi.

Padova.
Conti Barbaro.
Bonomi-Todeschini.
Brandolin-Rota conti di Valmareno.
Cappello.
Conti Cattaneo.
Cicogna.
Cittadella-Vigodarzere conti di Onara e Bolzanella.
Conti De Bernini.
Conti Dolfin-Boldù.
Dondi-Orologio.
Conti Emo-Capodilista.
Favaro.
Ferrari.
Conti Ferri.
Flores-Nurra march. d'Arcais.
Gioppi di Türkheim.
Giusti del Giardino conti di Gazzo.
Conti Giustiniani.
Lazzara-Pisani-Zusto.
Lonigo.
Macola conti di Gomostò e Mortesa.
Malanotti di Caldès.
March. Manzoni.
Medin conti di Lastua.
Pappafava conti di Silvella e Cascano.
Selvatico-Estense.
Bar. Treves de Bonfili.
Valentinis conti di Tricesimo.
Venier.
Conti Zabeo.
Conti Zacco.
Bar. De Zigno.

Paese (*Treviso*).
Bar. Onesti-Fioravante.

Palermo.
Airoldi duchi di Cruyllas.
Alliata princ. di Valguarnera.
Alvarez de Toledo duchi di Bivona.
Amato princ. di Galati.
Anfossi march. di Sant'Onofrio.
Avarna duchi di Gualtieri.
Beccadelli di Bologna princ. di Camporeale.
Benzo duchi della Verdura.
Bonanno princ. della Cattolica.
Bonanno princ. di Linguaglossa.
Branciforti princ. di Butera.
Calefati bar. di Canalotti.
Castelli Lancellotti princ. di Torremuzza.
Colonna duchi di Cesarò.
De Gregorio march. del Parco Reale.
Di Napoli princ. di Resuttano e di Bonfornello.
Emmanuele march. di Villabianca.
Fatta bar. della Fratta.
Fici duchi di Amalfi.
Filingeri duchi della Fabbrica.
Filingeri princ. di Mirto.
March. Galletti di San Cataldo.
Giardina princ. di Ficarazzi.
Gravina princ. di Palagonia.
Gravina-Crùyllas e Ruffo princ. di Comitini.
Grifeo princ. di Partanna.
Guasconi march. di Villamena.
Landolina princ. di Torrebruna.
Lanza princ. di Trabia.
La Via march. di Villarena.
Licata princ. di Baucina.
Mango march. di Casalgerardo.
March. Maurigi.
Migliaccio princ. di Malvagna.
Moncada princ. di Paternò.
Monroy princ. di Pandolfina.
Montaperto princ. di Raffadali.
Naselli princ. di Aragona e Poggioreale.
Notarbartolo principi di Sciara.
Oneto princ. di San Lorenzo.
Palizzolo bar. di Ramione.
Palmeri march. di Villalba.
Pignatelli de Aragona princ. di Castelvetrano.
Pignone Del Carretto princ. di Alessandria.
Platamone princ. di Rosolini.
Requizenz princ. di Pantelleria.
Duchi San Martino-Ramondetta.
Santostefano march. di Murata la Cerda.
Sarzana march. di Sant'Ippolito già dei Martini.

Settimo princ. di Fitalia.
Princ. Spatafora.
Starrabba princ. di Giardinelli.
Trigona princ. di Sant'Elia.
Ugo march. delle Favare.
Valguarnera princ. di Ganci.
Valguarnera princ. di Niscemi.
Ventimiglia princ. di Belmonte.
Vergara Caffarelli duchi di Craco.

Palma (*Campania*).
Bar. Compagna.

Palmi (*Reggio Calabria*).
Giffone.
March. Migliorini.
Tranfo princ. di Casoleto.

Palo del Colle (*Bari*).
Forges-Davanzati.

Parma.
Bonazzi bar. di Sannicandro.
Conti Boselli.
Cantelli conti di Rubbiano.
Conti Cesarini-Sforza.
March. Cusani di Vicomero.
Bar. Ferrari-Pelati.
Gigli-Cervi conti di Mulazzano.
March. Lalatta.
March. Lalatta-Costerbosa.
Conti Liberati.
Linati conti di Gaiano.
March. Malaspina.
Manara march. di Ozzano.
Princ. e march. Meli-Lupi di Soragna.
March. Pallavicino.
Sanvitale conti di Fontanellato.
Venturi march. di Tizzano.
Conti Zileri-Dal Verme.

Pasiano di Pordenone.
Conti Barbarich.

Pavia.
Conti Bolognini-Attendolo.
Del Majno march. di Bordolano.
Conti Negri della Torre.
Parona.
Robolini.

Penne negli Abruzzi.
Aliprandi.
Gaudiosi duchi di Canosa.
Sterlich march. di Cermignano.

Perugia.
Conti Ansidei di Catrano.
March. Antinori.
Baglioni.
Conti Baldeschi-Oddi.
Conti Conestabile-Della Staffa.
Bar. Danzetta.
Conti degli Oddi.
Conti Lippi-Alessandri-Boncambi.
Meniconi-Bracceschi.
Conti Montesperelli.
Conti Pucci-Boncambi.
Ranieri conti di Civitella.
Conti Rossi-Scotti.
Conti Salvatori.
Sensi.

Pesaro.
March. Antaldi.
Princ. Castelbarco-Albani-Visconti-Simonetta.
Spada conti di Colle d'Alberi.

Pescia.
Magnani.

Piacenza.
Conti Affaticati.
Conti e march. Anguissola.
Conti Asinelli.
Conti Barattieri di S. Pietro.
Conti Bracciforti.
Casali march. di Monticelli e d'Ongina
March. Casati-Rollieri.
Crollalanza.
Conti Douglas-Scotti.
Conti Gazola.
Conti Giacometti.
Conti Landi, march. di Chiavenna.
Conti Marazzani-Visconti.
Conti Mischi march. di Costamezzana.
Conti Nasalli-Rocca.
Conti Pallastrelli.
Pavesi-Negri march. di Castelnovo.
Scribani-Rossi conti di Cerreto.
Conti Soprani.
Conti Stradelli.

Piadena (*Cremona*).
Macchi.

Piazza Armerina (*Caltanissetta*).
March. e bar. Trigona.

Pietraperzia (*Caltanissetta*).
Tortorici bar. di Vignagrande.

Pinerolo.
Brunetta conti d'Usseaux.
Martin conti di Montù Beccaria.
Savorgnan.
Valfrè conti di Bonzo.

Pisa.
Conti Agostini-Fantini-Venerosi-Della Seta.
Della Gherardesca conti di Donoratico.
Della Gherardesca conti di Borgheri.
Felloni.
Conti Finocchietti.
Conti Rosselmini-Ricciardi.
Conti Samminiatelli.

Pistoia.
Ganucci-Cancellieri.
Conti Mori-Ubaldini.
Princ. Rospigliosi (già Sozzifanti).
Sozzifanti.

Polizzi Generosa (*Palermo*).
Gagliardo bar. delle Segrezie di Polizzi.

Ponte *in Valtellina.*
Guicciardi.
Piazzi.
Quadrio.

Pontremoli.
Conti Bologna.
Reghini.

Pordenone.
Conti Montereale-Mantica.
Ricchieri conti di Sidrano.
Tinti.

Portici (*Napoli*).
Capuano.
Cuffari-Ristori march. di Casaleggio.

Portogruaro (*Venezia*).
Conti Martinelli.
Tinti.

Pozzuoli.
Capomazza march. di Campolattaro.

Prato.
Conti Amadei.
Buonamici.

Presicce (*Terra d'Otranto*).
Arditi march. di Castelvetere.

Putignano (*Bari*).
March. Romanazzi.

Ragusa *di Sicilia.*
Bar. Arezzo.
Schininà marchesi di Sant'Elia.

Ravello (*Salerno*).
D'Afflitto.

Ravenna.
Cavalli march. della Torre di Porto Corsini.
Ginanni.
Conti Ginanni-Fantuzzi.
Guiccioli march. di Cà del Bosco.
Conti Lovatelli.
Conti Pasolini (Dall'Onda).
Conti Rasponi.
Conti Spreti.

Recanati.
Conti Della Torre.
Conti Leopardi.

Redavalle (*Pavia*).
Del Poggio.

Reggio Emilia.
Ancini conti di Bedogno e Cà de Zoboli.
Arlotti.
Cassoli conti di Vezzano e Sedrio.
Liberati.
Conti Malaguzzi-Valeri.
March. Malaspina.
Conti Rangoni.
Rocca-Saporiti march. della Sforzesca.
Conti Sormani.

Reggio Calabria.
Filocamo.
March. Genoese.

Resina (*Napoli*).
March. Migliorini.

Rimini.
Ferrari.
Salvoni-Giorgini.

Robecco d'Oglio (*Cremona*).
Visconti conti di Marcignago.
Robecco Pavese.
Folperti.
Rogliano (*Cosenza*).
Genoese.
Roma.
Aldobrandini principi di Meldola.
Duchi Altemps.
Princ. Altieri (già Albertoni).
Conti Amadei.
Amat march. di Villarios.
March. Antaldi.
Conti di Antamoro.
March. Antici.
Princ. Antici-Mattei.
Arborio march. di Gattinara e di Breme duchi di Sartirana.
Conti Avet.
Conti Balzani.
Barberini (già Sacchetti) princ. di Palestrina.
Conti Bezzi-Scali.
Conti Bonaccorsi.
Princ. Bonaparte.
Boncompagni-Ludovisi princ. di Piombino.
Boncompagni-Ludovisi-Ottoboni duchi di Fiano.
Princ. Borghese.
March. Bourbon Del Monte.
Brancaccio princ. di Triggiano.
Duchi Brancaccio.
Braschi-Onesti duchi di Nemi.
Conti Bruschi-Falgari.
Duchi Caetani di Sermoneta.
Duchi Caffarelli.
Calenda bar. di Tavani.
Duchi Canevaro di Castelvari e Zoagli.
Conti Capogrossi-Guarna.
March. Capranica-Del Grillo.
Conti Carcano.
Conti Cardelli.
Conti e bar. Cavazzi Della Somaglia.
Conti Celani.
Cenci-Bolognetti princ. di Vicovaro.
Princ. Chigi-Albani-Della Rovere.
Conti Codronchi-Argeli.
Colonna princ. di Paliano e di Stigliano.
Princ. Colonna di Sciarra.
March. Costaguti.
Dandini De Sylva.
Conti Da Mosto.
De Casamassimi.
Conti De Gubernatis.
De Saint-Michiel.
Princ. Del Drago Biscia Gentili.
Casali Del Drago march. di Riofreddo.
March. Del Bufalo Della Valle.
Del Gallo march. di Roccagiovane.
Conti Della Porta-Rodiani-Carrara.
Di Marsciano.
Princ. Doria-Pamphili-Landi.
Princ. Erba-Odescalchi.
Eroli.
March. Faà di Bruno.
Conti Fani-Ciotti.
Conti Farini.
Gabrielli princ. di Roccasecca.
Gabrielli conti di Carpegna.
Conti Gianotti.
Princ. Giustiniani-Bandini.
Granito march. di Castellabate.
Duchi Grazioli.
Guardati.
Guglielmi march. delle Rocchette.
Guglielmi march. di Valenzina.
Guiccioli march. di Cà del Bosco.
Hardouin duchi di Gallese.
Lavaggi march. di Montebello.
Bar. Lazzaroni.
March. Lepri.
Liberati.
March. Longhi.
Conti Lovatelli-Dal Corno.
Lucchesi Palli principi di Campofranco.
Macchi conti di Cellere.
Malatesta-Ripanti conti di Sogliano.
Malvezzi-Campeggi march. di Dozza.
Marignoli march. di Montecorona.
Marincola duchi di Petrizzi.
Massimo princ. d'Arsoli.
Massimo duchi di Rignano.
Conti Mastai-Ferretti.
March. Maurigi.
March. Misciatelli.
Bar. Monti.
Conti Negroni.
March. Nobili-Vitelleschi.
March. Origo.
Princ. Orsini.
Ossoli-Della Torre march. di Pietraforte.
Duchi Ottoboni-Boncompagni-Ludovisi.
Princ. Pallavicini.
Marchesi Pandolfi-Guttadauro.
Patrizi-Naro-Montoro marchesi di Paganica.
Pecci.
Conti Pianciani.
March. Pietramellara.
Pignatelli march. di Casalnuovo.
Princ. Potenziani.
Rangoni-Terzi.
Conti Rasponi.
Rattazzi.
Conti Ricci-Paracciani.
Rivera bar. di Vittorito.
Princ. Rospigliosi.
Ruffo di Calabria march. di Licodia.
Ruffo di Calabria princ. di Palazzolo.
March. Rusconi.
Ruspoli (già Marescotti) princ. di Cerveteri.
Ruspoli princ. di Poggio Suasa.
March. Sacchetti.
March. Sacripante.
March. Sacripante-Vituzzi.
Salimei.
Duchi Salviati.
Duchi San Martino-Ramondetta.
Conti Samminiatelli.
Sarazzani.
March. Serlupi-Crescenzi.
Conti Serra.
Duchi Sforza-Cesarini.
Conti Soderini.
Spada conti di Colle d'Alberi.
March. Spinola.
Taverna conti di Landriano.
Conti Telfener.
Theodoli march. di San Vito e Pisognano.
Torlonia princ. di Civitella-Cesi.
Torlonia duchi di Poli e di Guadagnolo.
March. Vitelleschi-Nobili.
Rovigo.
Conti Camerini.

Sale (*Alessandria*).
Cantoni.
Cavalli.
Salerno.
Carrara.
Mazzacane princ. di Omignano.
Morese.
Pinto.
Quaranta.
Saluzzo.
Conti Della Chiesa d'Isasca.
Conti Di Saluzzo di Monterosso.
San Daniele nel Friuli.
Conti Ciconj.
San Demetrio nei Vestini (*Aquila*).
March. Cappelli.
San Giovanni di Manzano (*Udine*).
Conti de' Puppi.
San Michele-Mondovì.
Conti Rebaudengo.
Santo Stefano Ticino.
Borri conti di Santo Stefano.
San Remo.
Borea march. d'Olmo.
Ferrari.
Sartirana (*Lomellina*).
Arborio march. di Gattinara.

Sarzana.
Conti De Benedetti.
Machiavelli.
March. Magni-Griffi.
Malaspina march. di Fosdinovo.
Sassari.
Manca dei duchi di Vallombrosa e dell'Asinara.
Savigliano.
Bianchi conti di Castagneto.
Conti Della Chiesa di Cervignano.
Nazzari (Nazari) conti di Calabiana.
Savorgnan (*Udine*).
Conti Savorgnan.
Schio.
Conti Da Schio.
Scorrano (*Lecce*).
Duchi Frisari.
Senigallia.
Mastai-Ferretti.
Serdiana (*Cagliari*).
Sotgiu.
Siena.
Alberti.
Ballati-Nerli.
Bargagli.
Berlinghieri.
Conti Borghesi-Bichi.
Conti Bulgarini.
Conti Gori-Pannilini.
Mocenni.
Nerucci.
Pannilini - Forteguerri - Bichi-Ruspoli.
Pannocchieschi conti d'Elci.
Conti Piccolomini.
Bar. Sergardi-Biringucci.
Conti Tolomei-Lippa.
Ugurgieri.
Zondadari-Chigi.
Siracusa.
Borgia-Di Lorenzo march. del Casale.
Sommariva-Perno (*Cuneo*).
Conti Guerrieri di Mirafiori e di Fontanafredda.
Soncino.
Cerioli.
Scaccabarozzi.
Sondrio.
Besta.
Guicciardi.
Quadrio.
Salis-Zizers.
Sassi de' Lavizzari.
Soresina (*Cremona*).
Pusterla.
Sorrento.
Ammone.
Falangola.
Sovico (*Milano*).
Conti Rossi-Martini.
Spezzano Piccolo (*Cosenza*).
Spina.
Spineto.
March. Imperato (o Imparato).
Spoleto.
Conti Cardelli.
Spada conti di Colle d'Alberi.
De' Pazzi.
Leoncilli.
Conti Pianciani.
Spongano (*Lecce*).
Bacile bar. di Castiglione.
Stradella.
Conti Negri della Torre.
Sulmona.
Capograssi.
Trasmondi march. d'Introdacqua.
Susa.
Conti Quaranta.

Taormina.
Duchi de Spuches.
Taranto.
March. Ayala-Valva.
Conti Carducci.
Carducci-Artenisio.
Chyurlia march. di Lizzano.
Teglio (*Sondrio*).
Besta.
Terranova di Sicilia.
Mallia march. di Torreforte.
Rosso conti di San Secondo.
Testona (*Moncalieri.*).
Conti Visone.
Tirano (*Sondrio*).
Quadrio.
Conti Salis-Zizers.
Conti Torelli.
Visconti-Venosta.
Tocco (*Chieti*).
Montalto princ. di Lequile.
Torino.
Conti Aghemo di Perno.
Albertengo conti di Monasterolo.
Amedeo conti di Lamporo.
Bar. Andreis.
Arborio marchesi di Gattinara e di Breme.
Arnaldi conti di Balme.
March. Asinari di San Marzano.
Conti Avet.
Conti Avogadro di Collobiano.
Conti Avogadro della Motta.
Balbiano march. di Colcavagno.
Conti Balbo di Vinadio.
Balbo-Bertone conti di Sambuy.
Balsamo-Crivelli march. di Zelo-Surrigone.
Barbavara di Gravellona.
Barel conti di S. Albano.
Baudi di Selve e di Vesme.
Conti Beccaria Incisa di Santo Stefano.
Belgrano conti di Famolasco.
Conti Belmondo Caccia.
Conti Beraudo di Pralormo.
Beria conti di Sale e di Argentine.
Bar. Bianco.
Bar. Bianco di S. Secondo.
Biandrà conti di Reaglie.
Conti Biandrate di S. Giorgio.
Bar. Bich.
Biscaretti conti di Ruffia.
Blanchetti.
Boarelli.
Bollati bar. di Saint-Pierre.
March. Borea d'Olmo.
Conti Borelli.
Borsarelli bar. di Rifreddo.
Boschis.
Conti Brondelli.
Brunetta conti d'Usseaux.
Conti Bruno di S. Giorgio e Tornaforte.
Conti Cacherano d'Osasco.
Conti Cacherano di Bricherasio.
Conti Cadorna.
Conti Cais de Pierlas.
Caissotti conti di Chiusano.
Calvi conti di Bergolo.
Conti Camerana.
Canera conti di Salasco.
Conti Capris di Cigliè.
Bar. Carutti di Cantogno.
Bar. Casana.
Conti Cavagnolo.
Cavalli.
Ceca conti di Vaglierano.
Celesia bar. di Vegliasco.
Conti Ceppi.
Conti Ceriana-Mayneri.
Chionio.
Chionio-Nuvoli bar. di Thénezol.
Conti Cibrario.
Conti Civalieri-Inviziati.
Bar. Claretta.
Conti Coardi di Bagnasco e di Carpeneto.
Conti Cocito.
Coiro duchi di Calvella.
Colli march. di Felizzano.
Compans de Brichanteau conti di Ala.
March. Cordero.
Corporandi bar. d'Auvare.
Corsi conti di Bosnasco.
Corte conti di Montonaro.
Costa conti di Trinità e di Polonghera.
Bar. Cova.
Conti Crotti-Imperiale di Costigliole.
Bar. Crova.
March. Cuttica di Cassine.
Conti Dabormida.
Davico conti di Quittengo.
De Brascorens di Savoiroux.
De Cardenas conti di Valeggio.
Conti Degenova (De Genova) di Pettinengo.
Conti De Gerbaix de Sonnaz.
Conti De La Forest De Divonne.
Bar. De Margherita.
De Morri Peyre conti di Castelmagno.
Conti De Rossi di Sta Rosa.

March. Del Carretto.
Della Rovere march. di Montabone.
Della Croce conti di Doiola.
Conti Della Chiesa di Cervignasco.
March. Di Saluzzo di Paesana.
Marchese D'Oncieu de La Bâtie.
Conti Douglas-Scotti di Rezzanello.
March. Faà di Bruno.
Conti Farcito-De Vinea.
Farina.
Ferrari march. di Castelnovo Bormida.
Conti Ferraris.
Ferraris conti di Celle.
Bar. Ferrero.
Ferrero della Marmora principi di Masserano.
Conti Ferrero di Buriasco.
March. Ferrero d'Ormea.
March. Ferrero-De Gubernatis-Ventimiglia.
Ferrero-Ponsiglione conte di Borgo d'Alice.
Figarolo conti di Gropello.
Conti Fossati-Reyneri.
Conti Fracassi-Ratti-Mentone.
Conti Francesetti.
Franchi-Verney conti della Valletta.
Frangipani-Allegretti duchi di Mirabella.
Gabutti conti di Caravonica.
Galleani conti d'Agliano.
Galleani bar. di Saint-Ambroise.
Conti Galli.
Conti Gallina.
Conti Gani.
Conti Gattinara di Zubiena.
Gautier conti di Confiengo.
Gay conti di Quarti.
Conti Gazelli (Gazzelli) di Rossana.
Gianazzo (Gianasso) conti di Pamparato.
Conti Gianotti.
Conti Giletta di San Giuseppe.
Conti Giriodi di Monastero.
Conti Gloria.
Gonella.
March. Gozani di Perletto e di Treville.
Conti Grimaldi del Poggetto.
Conti Gromis di Trana.
Gromo-Richelmy conti di Ternengo.
Guerrieri conti di Mirafiori e di Fontanafredda.
March. Incisa di Camerana.
Bar. Jacquier.
Lanzavecchia conti di Burio.
Bar. di Laugier.
Linati conti di Gaiano.
Lovera march. di Maria.
Luda conti di Cortemiglia.
March. Luserna d'Angrogna
March. Luserna di Rorà.
Magnocavallo conti di Varengo.
Conti Malabaila di Canale.
Bar. Manno.
Marenco conti di Moriondo.
Martin conti di Montù Beccaria.
Martina conti di Cornegliano.
Martini-Ballaira conti di Cigala.
Mattone conti di Benevello.
Conti e bar. Mayneri.
Conti Mazè De La Roche.
Mazzonis bar. di Pralafera.
March. Medici del Vascello.
Melano (Mellano) conti di Portula.
Mella.
Mestiatis conti di Graglia.
Bar. Montersino.
Conti Morelli.
Conti Mori-Ubaldini-Alberti.
March. Morozzo di Bianzè e della Rocca.
Morra conti di Lavriano e della Montà.
Bar. Nasi.
Nicolis conti di Robilant.
Nomis conti di Cossilla.
Novellis bar. di Coarazze.
Conti Nuvoli.
Conti Olgiati.
Olivazzi.
Oneglia bar. di Santo Stefano.
March. Pallavicino-Mossi.
Conti Pallio di Rinco.
Palma conti di Cesnola.
Panissera conti di Veglio.
Conti Passerin.
Pastoris conti di Casalrosso.
Conti Pelletta di Cossombrato.
Conti Pensa di S. Damiano e di Marsaglia.
Conti Peracca.
Conti Perrone San Martino.
Pes march. di Villamarina.
Conti Petitti di Roretto.
Bar. Peyroleri.
Pilo-Boyl march. di Putifigari,
Pinchia.
Conti Pinelli.
Conti Piola Caselli.
Piossasco conti d'Airasca.
Ponza conti di San Martino.
Porcara.
Conti Provana di Collegno.
Conti Provana di Sabbione.
Conti Quaranta.
Quarelli conti di Lesegno.
Conti Radicati di Brozolo.
Conti Radicati di Marmorito.
Conii Radicati di Primeglio.
Conti Ramelii.
Conti Rebaudengo.
Reviglio conti di Venaria.
Conti Ricardi di Netro.
Ricca conti di Castelvecchio.
Conti Riccardi.
Bar. Ricci des Ferres.
Conti Ricciolio.
Conti Rignon.
March. Ripa di Meana.
Roero conti di Monticello.
Conti Rovasenda di Rovasenda e del Melle.
Marchesi Saint-Amour de Chanaz.
Conti Salino.
Conti San Martino di Castellamonte.
March. San Martino d'Agliè.
March. San Martino di San Germano.
Sannazzaro-Natta conti di Giarole.
Conti Saraceno.
Bar. Savio Di Bernstiel.
Savorgnan.
March. Scarampi di Pruney e Del Cairo.
March. Scarampi di Villanova.
March. Scozia di Calliano.
Bar. Sobrero.
March. Solaro del Borgo.
Conti Solaro della Margherita.
Conti Solaro di Monasterolo.
Bar. Solaroli.
March. Thaon di Sant'Andrea.
Thaon di Revel.
Bar. Todros.
Toesca-Caldora conti di Castellazzo.
Conti Tornielli di Crestvolant.
Valfrè conti di Bonzo.
Valperga di Masino march. di Caluso.
Viani conti d'Ovrano.
Vicino Pallavicino.
Bar. Vico.
Conti Viglietti.
Conti Villafranca-Soissons.

Torre di Pordenone.
Ragogna.

Toscanella (*Roma*).
Pocci.

Trani.
Beltrani.
Carcano duchi di Montaltino.
D'Amely di Binetto e Meladugno.
Lepore.
Vischi.

Trapani.
Barlotta princ. di San Giuseppe.
Calvino duchi di Castelmonte.
Emanuele march. di Torralta.
Fardella march. di Torrearsa.
March. Platamone.

Treviglio (*Bergamo*).
Conti Mulazzani,
Treviso.
Bianchini conti di Alberigo.
Di Collalto.
Conti Loredan.
Marini.
Pasini.
Trofarello (*Torino*).
Bezzetti march. di Murazzano.
Trepea (*Catanzaro*).
Adilardi.
Barone.
Buongiovanni.
Caputo.
Fazzari.
Gabrielli.
Galluppi bar. di Circella.
Giffone.
Migliarese.
Pelliccia.
Romano.
Taccone march. di Sitizzano.
Toraldo.
Tranfo princ. di Casoleto.
Tuglie (*Lecce*).
Venturi duchi di Minervino.
Turi (*Bari*).
Venusio march. di Turi.

Udine.
Agricola.
Conti Asquini.
Conti di Belgrado.
Beretta conti di Colugna.
Conti Brazzà (Brazzacco) Cergneu Savorgnan.
Caiselli conti di Reana.
Conti Ciconi-Beltrame.
Colloredo march. di S. Sofia.
Conti Colloredo-Mels.
March. e conti Concina.
Conti D'Arcano.
Del Torso.
Della Chiave.
Conti Florio.
March. e conti Frangipane.
Conti Gropplero di Troppenburg.
Mangilli march. di S. Gallo di Moggio.
Conti di Maniago.
Manin conti di Polcenigo e Fanna.
Mantica.
Conti Monaco.
Conti di Prampero.
Conti Romano.
Conti Sbruglio.
Conti di Spilimbergo.
Conti di Thunn-Hohenstein.
Conti di Trento-Mazzarotta.
Valentinis conti di Tricesimo.
Conti Valvasone.
Conti di Varmo.
Urbino.
Mamiani della Rovere.
Ubaldini Della Carda.

Valenza (*Alessandria*).
Bar. Taroni.
Valvasone (*Udine*).
Conti Valvasone.
Velletri.
Antonelli.
Borgia.
Pietromarchi.
Salimei.
Venezia.
Conti Albrizzi.
Conti Altan.
Balbi-Valier.
Barbaro.
Barozzi.
Conti Bembo-Salamon.
March. Bentivoglio d'Aragona.
Bianchini conti di Alberigo.
Bragadin.
Brandolin-Rota conti di Valmareno.
Bullo.
Cappello.
Contarini conti di Joppe (Zaffo).
Conti Da Mosto.
Conti Da Schio.
Di Collalto.
Di Sardagna.
Conti Dolfin.
Conti Falier.
Conti de Festi.
Foscari conti di Noventa e di Zellarino.
Princ. Giovanelli.
Conti Giustiniani (o Zustinian)-Recanati.
Conti de Götzen.
Conti Gradenigo.
Grimani.
Labia.
Macola conti di Gomostò e Mortesa.
Malanotte.
Manin conti di Polcenigo e Fanna.
Conti Marcello.
Marincola duchi di Petrizzi.
Marini.
Medin conti di Lastua.
Minio.
Mocenigo conti di Cordignano.
Conti Mocenigo-Soranzo di Soresina Vidoni.
Moro-Lin.
Morosini.
Conti Nani-Mocenigo.
Marchesi Pandolfi-Guttadauro.
Conti Papadopoli.
Conti Paulucci De Calboli.
Conti Pisani.
Policreti.
Priuli.
Conti Querini.
Ricchieri conti di Sidrano.
Conti di Serego-Allighieri.
Sommi-Picenardi march. di Calvatone.
Soranzo.
Conti di Spilimbergo.
Conti Tiepolo
Valentinis conti di Tricesimo.
Conti Valier.
Conti Valmarana.
Conti Van Axel-Castelli.
Conti Venier.
Viola conti di Campalto.
Conti Zeno (o Zen).
Vercelli.
Conti Arborio-Mella.
Avogadro di Collobiano-Arborio e della Motta.
Berzetti march. di Mulazzano.
Bar. Cantoni.
Conti Olgiati.
Veroli (*Roma*).
Franchi De Cavalieri.
Verona.
Conti Albertini.
Conti Bevilacqua.
Conti De Bernini.
De Betta.
Della Torre conti di Grotta.
Giusti del Giardino conti di Gazzo.
Princ. e march. Gonzaga.
March. Malaspina.
Mosconi de' Fugaroli.
Conti Murari della Corte Bra.
Conti Pellegrini.
Conti Perez.
Conti Perez Pompei.
Policreti.
Conti Pullè (o Pulle).
Conti Sagramoso.
Conti di Serego-Allighieri.
Vicenza.
Conti Arnaldi.
Conti Bonin-Longare.
Borgo.
Breganze.
Conti Capra.
Clementi.
Colleoni conti di Solza.
Conti Conti-Barbaran.
Conti Da Schio.
Conti Di Thiene.
Conti Dolfin.
Conti Franco.
Conti Gualdo.
March. Manzoni.
Mocenigo conti di Cordignano.
Monza.
Muttoni.
Conti Negri.
Conti Piovene-Porto-Gori.
Conti Porto.
Querini conti di Themne e casali di Dafnes.
Bar. Scola.
Da Sesso (o Sessi) conti di Casteldaldo e di Sesso.
Tretti.
Conti Trissino dal Velo d'oro.
Valle.
Conti Valmarana.
Conti di Velo.
Zorzi.
Vignale (*Casal Monferrato*).
Calori-Provana-Balliani conti di Vignale.

Vigone (*Torino*).
Albertengo conti di Monasterolo.
Villa Castelnovo (*Ivrea*).
Conti Nigra.
Villafalletto (*Cuneo*).
Conti Falletti di Villafalletto.
Villanova Mondovì.
Conti Orsi.
Villafranca di Lunigiana.
March. Malaspina.
Villalta (*Friuli*).
Conti Della Torre (o Torriani).
Viterbo.
Conti Fani.
Liberati.
Pocci.
Conti Pagliacci-Sacchi.
Saviñi.
Vito d'Asio (*Udine*).
Conti Ceconi.
Vittorio (*Treviso*).
Casoni.
Voghera.
Malaspina march. di Fosdinovo.
Volterra.
Guarnacci (già Buonamici).
Conti Guidi.
Zelada di Bereguardo (*Pavia*).
Cavagna conti di Gualdana.

NUOVE DECORAZIONI ITALIANE

La serie, già non breve, delle decorazioni, medaglie, croci cavalleresche, che si conferiscono in Italia, è stata aumentata di altri tre numeri, dei quali giova ragionare brevemente.

I. — Croce militare per anzianità di servizio.

Un Decreto Reale n. 358 dell'8 novembre 1900, dice essere intendimento del Sovrano " che un segno onorifico speciale distingua i militari di ogni grado, i quali siansi resi benemeriti per lunghi e lodevoli servizi prestati nell'esercito e nell'armata; „ e perciò istituisce una *croce per anzianità di servizio*, in oro od in argento. Saranno autorizzati a fregiarsi della croce d'argento i militari di truppa che abbiano servito nell'esercito o nell'armata per 16 anni o più; della croce d'oro gli ufficiali che abbiano prestato servizio attivo per 25 anni o più; della stessa croce d'oro, sormontata dalla Corona Reale, gli ufficiali che abbiano prestato 40 anni di servizio attivo. La decorazione consiste nella croce bifida di S. Lazzaro, caricata nel centro di un dischetto che ha da un lato la cifra reale, dall'altro il numero romano XVI o XXV o XL. Si porta appesa al petto con un nastro di seta di color verde, tramezzato da una lista bianca in palo.

Corre voce che una decorazione analoga debba essere istituita per benemerenze di lunghi e lodevoli servigi prestati nella magistratura.

II. — Ordine cavalleresco del Merito agrario, industriale e commerciale.

D'interesse più generale è questa decorazione, comunemente detta *Ordine del Lavoro,* istituita con Decreto Reale n. 168 del 9 maggio 1901, e per la sua importanza riportiamo integralmente la Relazione ministeriale (a firma di Zanardelli) che precede il decreto e il testo del decreto stesso.

Relazione.

" La civiltà del pensiero moderno, presso coloro che si segnalarono con la forza delle armi in difesa della patria, presso coloro che salirono in fama per altezza e valore scientifico o prestanza artistica e venustà, addita alla pubblica riconoscenza anche quelli, che, pur non rifulgendo di cotesti invidiati splendori, sono singolarmente utili alla società nella quale vivono, per l'incremento che danno all'agricoltura, all'industria e al commercio. Tale principio, nel suo pensiero animatore, era già affermato nel R. Decreto del 1° maggio 1898, n. 195, il quale per altro non ebbe esecuzione.

„ Il fecondo lavoro, che, accrescendo la prosperità nazionale, tende a irradiarne i benefici effetti in tutte le classi sociali, par degno di singolar onore in una convivenza civile, che tra i più alti suoi fini deve proporsi quello di moltiplicare il fervore delle opere, perchè allo svolgimento della sana attività segua l'accresciuto benessere di ogni ordine di cittadini.

„ Ho creduto quindi di corrispondere al sentimento moderno proponendo alla Maestà Vostra di istituire il nuovo ordine equestre dedicato solamente a premiare coloro che si sono segnalati per lavoro benefico. Il nuovo ordine che la Maestà Vostra istituisce, mentre concederà a chi merita il premio adeguato, varrà a significare che insieme con quelle opere, per le quali gl'ingegni e i caratteri salgono in fama, si riconoscono e si onorano anche quelle, che, più modeste e meno allettatrici, sono però non meno feconde, e, diffondendosi socialmente benefiche, creano quella proprietà di cui fioriscono le età della pace. „

Decreto.

Art. 1. — È istituito l'ordine cavalleresco del merito agrario, industriale e commerciale, destinato a premiare coloro che abbiano acquistato titoli di singolare benemerenza nell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. — La decorazione di quest'ordine conferisce il titolo di cavaliere, ed è concessa:

a) A coloro che si sono segnalati nell'agricoltura con colonizzazione di terre in-

colte, col perfezionamento di prodotti agrari e allevamenti, coll'introduzione e diffusione di nuove colture o perfezionati metodi di coltivazione, con opere di irrigazione o prosciugamento, con provvedimenti atti a migliorare le condizioni materiali e morali delle classi agricole e in generale col dare notevole incremento all'agricoltura nazionale;

b) A coloro che si sono segnalati nell'industria coll'impianto in paese di nuove industrie e con ampliamenti di quelle esistenti, con scoperte e invenzioni industriali di riconosciuta importanza pratica, con lavoro personale nella direzione o sviluppo di opifici e in generale coll'aver dató notevole incremento all'industria manifatturiera italiana, coll'introduzione di perfezionamenti tecnici, con avere ideato o adottato invenzioni, provvedimenti o istituzioni utili alla incolumità o benessere morale e materiale degli operai;

c) A coloro che si sono segnalati nel commercio con aver aperti o acquistati stabilmente a prodotti nazionali mercati esteri d'importante consumo, o con aver, in grande misura, accresciuta la esportazione di prodotti già richiesti dall'estero, o promosso l'esportazione di prodotti non prima richiesti, con aver dato impulso a istituzioni di credito tendenti a migliorare le condizioni dell'agricoltura e dell'industria;

d) A coloro che, anche in qualità di operai, abbiano, mediante la loro collaborazione, efficacemente contribuito alle opere di produzione di aziende ed iniziative, delle quali alle lettere precedenti.

Art. 3. — La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata in verde, caricata d'uno scudo in forma tonda, il quale da un lato presenterà la cifra del fondatore e dall'altro la seguente scritta: *Al merito del lavoro, 1901.* Questa croce sarà attaccata al lato sinistro del vestito con nastro listato di una banda di color rosso fra due bande verdi. Il nastro può esser portato senza la decorazione.

Art. 4. — Un Consiglio, nominato con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura e commercio, esamina i titoli di benemerenza, propone al ministro medesimo le persone meritevoli della decorazione in numero triplo delle decorazioni da assegnarsi. Il ministro sceglie fra queste le persone da proporre all'approvazione sovrana. Le decorazioni sono conferite per decreto reale.

Art. 5. — Sono chiamati a formare il Consiglio tre membri del Consiglio d'agricoltura, tre del Consiglio dell'industria e commercio e i due direttori dell'agricoltura, industria e commercio. Successivamente saranno aggiunti al Consiglio anche sei cavalieri dell'ordine. I consiglieri durano in carica tre anni, eccetto i direttori dell'agricoltura, industria e commercio, che sono di diritto membri in permanenza. Il Sotto segretario di Stato presiede le sedute del Consiglio. In caso di impedimento delegherà un membro del Consiglio medesimo. Non possono conferirsi in ciascun anno nomine a cavaliere in numero superiore a ottanta.

I nomi dei primi cento cavalieri dovevano essere pubblicati il giorno dello Statuto del 1901. Però, mentre scriviamo (15 settembre 1901) le nomine non sono state ancora fatte.

III. — Medaglia commemorativa della campagna nell'Estremo Oriente (Cina).

Questa medaglia, istituita con Decreto Reale n. 338 del 23 giugno 1901, è in bronzo, reca da un lato l'effigie del Re e dall'altro la leggenda "Cina 1900-1901." Si porta appesa al lato sinistro del petto, con un nastro in seta di color giallo-oro, con orli azzurri e traversato da due righe verticali, parimenti azzurre.

Sono autorizzati a fregiarsi della medaglia coloro che hanno fatto parte:

a) del personale militare della R. Marina imbarcato sulle navi della forza navale oceanica ed operanti al Nord del 22° grado di latitudine settentrionale, nei mari della Cina;

b) del personale suddetto sbarcato su territorio cinese;

c) del personale suddetto imbarcato per servizio sui piroscafi noleggiati dallo Stato, con destinazione al Nord del 22° grado di latitudine settentrionale, nei mari della Cina;

d) delle truppe del R. Esercito formanti il corpo di operazione in Cina;

e) del personale civile addetto alle truppe medesime.

Potranno ottenere di fregiarsi della medaglia anche i cittadini italiani che trovandosi in Cina all'epoca dei sanguinosi avvenimenti, abbiano in qualunque modo concorso alla difesa delle Legazioni, o d'altri luoghi difesi dai marinai italiani.

INDICE ALFABETICO

delle principali materie trattate con leggi, decreti, regolamenti, circolari, ec., dal 1 luglio 1900 al 30 giugno 1901.

Olii: 21 marzo 1901, D. R. 166. — Approva il Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli oleifici e delle cantine sperimentali.

Passaporti: 31 gennaio 1901, D. R. 36. — Regola il rilascio dei passaporti per l'interno e per l'estero (richieste - persone che non possono e persone che possono avere il passaporto - durata del passaporto - tasse).

Porti: 9 maggio 1901, D. R. 327. — Approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile 1885 sui porti, spiagge e fari (concessioni, costruzioni, opere, tasse di entratura, spese di segnalazione, ec.).

Poste e telegrafi: (ved. *Eritrea*): 13 ottobre 1900, D. M. — Ai telegrammi privati (scambiati colle truppe di terra e di mare in Cina) si applica la metà della tassa normale (si pagano quindi L. 3,50 per parola).

14 ottobre 1900, D. R. 374. — Approva il Regolamento sul riordinamento dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi.

10 febbraio 1901, D. R. 120. — Approva il Regolamento per l'esecuzione del servizio postale (legge 24 dicembre 1899 testo unico).

3 marzo 1901, D. R. 165. — Istituisce un ufficio postale a Bengasi.

6 giugno 1901, D. R. 255. — Provvede all'emissione di nuovi francobolli postali, aventi corso dal 1° luglio 1901.

13 giugno 1901, D. R. 366. — Approva il Regolamento del servizio postale in tempo di guerra.

Prestazioni fondiarie: 30 giugno 1901, Legge 262. — Proroga fino al 31 dicembre 1903 i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue (Legge 14 luglio 1887).

Privative fiscali: 3 febbraio 1901, Legge 50. — Stabilisce norme speciali per il conferimento degli spacci all'ingrosso e delle rivendite dei generi di privativa (legge 6 agosto 1891).

Procedura civile: 31 marzo 1901, Legge 107. — Riforma il procedimento nelle cause civili e commerciali, rendendo eccezionale il procedimento formale, e normale il procedimento sommario, però notevolmente modificato.

Province: ved. *Comuni*.

Sanità pubblica: 3 febbraio 1901, D. R. 45, — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge generale sulla sanità pubblica 22 dicembre 1888.

10 febbraio 1901, D. R. 76. — Approva il Regolamento per la esecuzione della legge 8 febbraio 1900 sui prestiti comunali per costruzioni di opere di pubblica igiene.

13 giugno 1901, Legge 212. — Sottopone i sieri al controllo dello stato prima della loro introduzione in commercio.

Seminari: 31 gennaio 1901, D. R. — Determina le norme per il conferimento dei posti gratuiti a disposizione della Corona nei seminari del Regno.

Senato: 20 dicembre 1900. — Il Senato approva il nuovo Regolamento giudiziario per le sue riunioni in Alta Corte di Giustizia.

Servizi militari: 11 gennaio 1901, D. R. 32. — Approva il Regolamento per la esecuzione del testo unico 16 maggio 1900 della legge sulle servitù militari.

Statistica: 7 ottobre 1900, D. R. 360. — Approva il testo unico delle disposizioni concernenti il servizio della statistica giudiziaria e notarile.

Stato civile: (ved. *Eritrea*): 18 aprile 1901, D. R. 152. — Approva la dichiarazione fra l'Italia e il Principato di Monaco per lo scambio degli atti di stato civile.

Tabacchi: 8 novembre 1900, D. R. 375. — Approva il Regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco (la quale è permessa per le manifatture dello Stato e — con una speciale licenza — per i privati che vogliano esportare il prodotto all'estero o vogliano fare degli esperimenti: legge 15 giugno 1865).

21 aprile 1901, D. R. 171. — Approva la tariffa generale dei prezzi di vendita dei tabacchi nazionali ed esteri ai rivenditori ed al pubblico.

Terremoto: 12 maggio 1901, Legge 170. — Fissa i termini perentorî di un anno e di cinque anni rispettivamente per le stipulazioni dei mutui di cui agli articoli 9 e 2 della legge 31 maggio 1887, sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Tiro a segno nazionale: 23 maggio 1901, D. R. — Indìce la quarta gara per il tiro a segno nazionale: gara da tenersi in Roma nel periodo maggio-luglio 1902.

Titoli onorifici: (ved. *Lavoro*): 8 dicembre 1900, D. R. 358. — Istituisce una croce di anzianità per i militari di ogni grado che siansi resi benemeriti per lunghi e lodevoli servigi nell'esercito e nell'armata.

3 febbraio 1901, D. R. 33. — Contiene disposizioni varie sulle precedenze a corte e nelle funzioni pubbliche (legge 19 aprile 1868).

21 aprile 1901, D. R. 154. — Contiene disposizioni circa i casi di revoca delle decorazioni dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Trattati internazionali: (ved. *Estradizione* e *Stato civile*): 12 luglio 1900, Legge 263. — Dà esecuzione all'accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti, firmato il 12 luglio 1900.

15 luglio 1900, Legge 275. — Dà esecuzione al *modus vivendi* commerciale stabilito fra l'Italia e la Grecia con decreto 30 dicembre 1899.

9 dicembre 1900, D. R. 504. — Dà esecuzione per quanto concerne l'Italia, e nei rapporti con gli altri Stati che li hanno o li avranno ratificati, agli atti internazionali firmati in seguito alla Conferenza dell'Aia (Mediazione di potenze amiche nelle questioni fra Stati - Commissioni internazionali d'inchiesta - Ammissione del principio, non però dell'obbligo, dell'arbitrato - Costituzione di un tribunale arbitrale permanente - Disposizioni che regolano la condizione dei belligeranti in guerra terrestre ed estendono alle guerre di mare i principî della Convenzione di Ginevra sulla Croce Rossa).

Trono: (ved. *Famiglia Reale*): 6 agosto 1900, D. R. — Convoca per il giorno 11 agosto 1900 le due Camere riunite per la prestazione del giuramento di S. M. Vittorio Emanuele III (art. 22 dello Statuto).

Università: 12 luglio 1900, D. R. 273. — Abroga il Decreto 4 dicembre 1898 che lasciava al Ministro della Pubblica Istruzione la nomina dei professori straordinari. Questi vengono quindi nominati, come prima, per concorso, e vengono poi promossi ordinari in seguito a giudizio di apposita Commissione (Regolamento universitario 26 ottobre 1890).

14 ottobre 1900, D. R. 354. — Stabilisce che i liberi docenti non siano retribuiti se non dagli studenti iscritti nella facoltà dove rientrano le materie insegnate da loro.

Velocipedi: 30 giugno 1901, D. R. 280. — Esonera dalla cauzione per il dazio di entrata i velocipedi usati dai soci di società che si rendano garanti del ritorno all'estero dei velocipedi importati.

Veterinaria: 5 maggio 1901, D. R. 279. — Attribuisce al Ministero dell'Interno la sorveglianza zooiatrica prima appartenento al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Vini: 25 novembre 1900 e 3 marzo 1901, D. R. — Approvano il Regolamento relativo alla legge 25 marzo 1900, diretta ad impedire le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Zucchero: 6 giugno 1901, D. R. 210. – Approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli zuccheri (Leggi 27 agosto 1883, 8 agosto 1895 e 1° marzo 1900).

AVV. BORTOLO BELOTTI.

LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE

La protezione industriale, ossia la garanzia della privativa, della esclusiva proprietà, concessa agli inventori per i propri ritrovati è senza dubbio la manifestazione d'un diritto incontrastabile e riconosciuto al presente, in tutti i paesi civili, come quello su cui basa oramai il progresso della scienza e dell'industria.

Nei tempi passati, in cui mancava ogni provvida disposizione legislativa destinata ad assicurare un meritato compenso a chi avesse contribuito col proprio ingegno inventivo al miglioramento delle industrie esistenti, alla creazione di nuove, l'unico mezzo per ritrarre un profitto materiale, ed anche solo morale, da un utile ritrovato, era di mantenere questo gelosamente segreto, giovandosene esclusivamente nell'esercizio della propria arte. Ciò spiega da un lato, come certe industrie rimanessero sempre patrimonio di taluni paesi che poterono quindi conservarne a lungo il monopolio, e dall'altro, ciò che fu assai peggio per il pubblico interesse, come di molte invenzioni ammirevoli ed utilissime, note nel mondo antico, siasi interamente perduta qualsiasi notizia. Per contenerci nel campo strettamente industriale e limitarci a citare tre esempi fra migliaia: chi non ha inteso parlare dei tessuti di bisso e della porpora con cui venivano tinte le lane di Tiro? Ora, nè il bisso viene più tessuto, nè si conosce precisamente in quale modo fosse ricavata la porpora. Chi sa come venivano manifatturati i tanto celebrati vini antichi e quali ingredienti entrassero nella loro composizione? Nulla o quasi nulla è giunto sino a noi anche dei più comuni procedimenti industriali; ignoti ci sono i processi, i metodi usati nella metallurgia, ignota, insomma, quasi tutta la tecnologia di quei tempi.

Epperò, si può ben dire che sono veramente eque, e benefiche, per i paesi dove vigono efficacemente, le leggi che hanno sancito e protetto il diritto della Proprietà industriale, mercè cui si offre agli autori di scoperte od invenzioni, la sicurezza d'un meritato riconoscimento del proprio lavoro, d'una legittima rimunerazione delle proprie fatiche.

Questo fatto del riconoscimento della proprietà del risultato del lavoro intellettuale, ebbe una portata economica immensa nel campo industriale, coll'aprire nuove e diverse vie alla attività umana nel suo sforzo ininterrotto per migliorare le condizioni dei singoli individui. E le conseguenze non tardarono a manifestarsi in quei paesi appunto, che per i primi assicurarono validamente la protezione giuridica ai diritti degli inventori.

Partì il movimento dall'Inghilterra, dove fin dal 1623 venne emanata una legge per regolare questa materia, e la sua legislazione sulla proprietà industriale deve considerarsi come non ultima delle cause che contribuirono a sviluppare e mantenere per tanto tempo una indiscussa supremazia industriale e commerciale, che appena oggi comincia a dover seriamente preoccuparsi della concorrenza estera.

Il sistema della concessione di attestati di privative industriali non tardò ad essere seguìto anche dagli altri Stati d'Europa, i quali, l'uno dopo l'altro, provvidero a regolare stabilmente questo ramo importantissimo della legislazione, sicchè ora soltanto la Grecia, l'Olanda, gli Stati Balcanici e l'Impero Cinese mancano tuttora di una legge sui *brevetti d'invenzione*, per usare anche noi un francesismo oramai accettato comunemente in casa nostra.

Ma non solo in Europa e nelle Americhe del Nord e del Sud, bensì anche nell'Asia possiamo ammirare il Giappone, entrato abbastanza recentemente nel consesso delle nazioni civili, mettersi risolutamente sulla stessa via, incoraggiando in tal modo ed ammaestrando le nascenti industrie paesane, che si apprestano a rivaleggiare con quelle della vecchia Europa e dell'America.

A offrire più ampia e sicura notizia sopra questo punto diamo l'elenco alfabetico com-

pleto degli Stati presso cui vigono leggi sulla Proprietà industriale. Eccolo:

Austria, Argentina, Australia occidentale, Australia meridionale, Bolivia, Brasile, Belgio, Canadà, Cile, Colonia del Capo di Buona Speranza, Danimarca, Equatore, Francia, Finlandia, Guatemala, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Honduras, Italia, Indie britanniche, Lussemburgo, Messico, Malta, Nuova Galles del Sud, Nuova Zelanda, Norvegia, Perù, Portogallo, Queensland, Russia, Stati Uniti dell'America del Nord, Spagna, Svezia, Svizzera, Stato del Congo, Stato libero dell'Orange, Tunisia, Tasmania, Turchia, Uruguay, Ungheria, Venezuela.

L'America del Nord alla sua volta, sino dai primordii dell'acquistata sua indipendenza dall'Inghilterra, seguì l'esempio di questa col promulgare nel 1790 una legge sulla proprietà industriale; del pari la Francia ne promulgò una nel 1791. Ma la legge attualmente in vigore negli Stati Uniti non data che dal 1844 e la francese che dal 1874, come la germanica non fu promulgata che nel 1877 dopo la costituzione dell'Impero, in sostituzione della precedente riflettente gli Stati dello " Zollverein „ la quale pure non risaliva che al 1847.

Tutte le altre leggi vigenti nei diversi Stati sono di un tempo più o meno posteriore a quelli testè indicati; di maniera che possiamo bene affermare con legittimo orgoglio patriottico, come l'alta mente del Conte di Cavour anche in questa materia abbia saputo precorrere i tempi, essendo del 12 marzo 1855 la legge sarda sulle privative industriali da lui promossa, modificata soltanto parzialmente coll'attuale del 30 ottobre 1859, sul punto di estenderla alle nuove province italiane. Ma questa constatazione per noi tanto gradita non può nullameno, non deve impedirci di mettere tosto in rilievo, e di rammaricare profondamente come, appunto altresì pel fatto dell'essere la nostra legge ormai la più antica, sia pure ormai la più difettosa, contenendo essa un buon numero di disposizioni sostanziali: alcune delle quali, per peccato d'origine, eccessivamente fiscali, complicate, oscure e contraddicenti fra sè stesse e con quelle peggiorate del relativo regolamento esecutivo; altre divenute antiquate rispetto ai più liberali principii delle presenti legislazioni sulla materia, e contraddicenti particolarmente colla convenzione internazionale sulla proprietà industriale fra i cui primi firmatari figura l'Italia; convenzione d' una particolarissima importanza, non discorrendo della quale, sia pure il più brevemente possibile, verremmo meno al fine propostoci col presente scritto.

A misura dunque che la legislazione delle privative industriali andò formandosi benefica e completandosi in pressochè tutti gli Stati, si fece più manifesta la necessità di unificarla internazionalmente, per imprimere ai suoi precetti quella universalità di efficacia, senza la quale mal si tutela il diritto di proprietà contro le violazioni altrui.

E la necessità dell'unificazione appariva tanto maggiore, in quanto che le leggi dei diversi Stati riconoscono bensì alcuni principii fondamentali, quali, ad esempio, che la privativa debba avere per oggetto un'invenzione nuova, che debba avere una durata limitata, e che per conseguenza l'inventore debba presentare una chiara e sincera descrizione del suo trovato; ma quanto alle altre norme, esistono nelle leggi stesse sostanziali differenze. Infatti, in alcuni paesi la durata massima di un brevetto viene estesa fino ai venti anni, mentre in altri è limitata a cinque. Alcune leggi concedono le privative ai soli autori di nuove scoperte, altre anche a quelli che le importano: talune leggi stabiliscono l'esame preventivo sul merito delle invenzioni, come ad esempio in Germania, in Austria di recente e negli Stati Uniti d'America; altre accordano la privativa senza esaminare nè il merito nè la novità del trovato e senza garanzia del Governo. Alcune stabiliscono che l'invenzione brevettata debba essere posta in esercizio entro un termine più o meno lungo, altre invece nessun obbligo stabiliscono a questo riguardo; e così dicasi di molte altre modalità.

Ad eliminare quindi tali inconvenienti, occorreva che il diritto dell'inventore fosse protetto in ogni paese, e che la protezione fosse dappertutto uniforme.

Con questo intendimento si riunirono, i Congressi delle privative industriali a Vienna nel 1873, e a Parigi nel 1878, e le Conferenze internazionali di Parigi, nel 1880 e nel 1883. Venti nazioni si fecero rappresentare in questa ultima, e nel giorno 29 marzo 1883, la Convenzione e l'annesso protocollo di chiusura furono definitivamente firmati dai plenipotenziari rispettivi; tale convenzione divenne esecutiva in Italia colla legge 7 luglio 1884.

In essa vi è anzitutto stipulato il godimento reciproco del trattamento nazionale per i sudditi e cittadini degli altri Stati dell'Unione e per gli stranieri domiciliati o che hanno stabilimenti industriali sul territorio di uno degli Stati dell'Unione.

Vi è stabilito che " colui che avrà regolarmente fatto il deposito di una domanda di brevetto d'invenzione, di un disegno o modello industriale, d'un marchio o segno distintivo di fabbrica in uno degli Stati contraenti, godrà, per effettuare il deposito negli altri Stati, e sotto riserva dei diritti dei terzi, di un diritto di priorità durante un periodo di tempo, che per i brevetti d'invenzione è fissato a sei mesi ed a tre mesi per i disegni e modelli industriali e per i marchi e segni distintivi di fabbrica. „

È stabilito altresì che l'introduzione, per parte di un concessionario di privativa, di oggetti fabbricati in altri Stati dell'Unione, nel Paese dove la privativa è stata concessa, non porta la decadenza della privativa.

Inoltre è disposto che qualunque marchio di fabbrica o di commercio, regolarmente depositato nel paese di origine, debba essere ammesso tale e quale in tutti gli altri paesi dell'Unione.

Queste sono le disposizioni più salienti della Convenzione di Parigi, alcune delle quali vennero anche migliorate, con atti addizionali successivi.

Infatti, come era prestabilito dall'art. 14 al fine di introdurre man mano perfezionamenti e modificazioni alla convenzione stessa, si tennero successive conferenze internazionali, la prima delle quali in Roma nell'aprile 1886,

le cui deliberazioni non furono poi accettate dagli Stati in essa rappresentati, perchè la troppo breve esperienza fatta della convenzione del 1883 non aveva potuto infondere ancora universalmente la convinzione della necessità di ritocchi.

Una nuova conferenza si tenne quindi a Madrid nel 1890, nella quale vennero firmati quattro protocolli, d'uno solo dei quali può interessare i nostri lettori d'avere notizia, ed è meritevole anzi della speciale loro attenzione.

Desso, conosciuto sotto la denominazione di atto addizionale di Madrid del 14 aprile 1891 " riflette *la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio* „ e fu concluso soltanto fra il Belgio, il Brasile, la Francia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Spagna, la Svizzera e la Tunisia.

Mediante questo accordo ogni cittadino italiano proprietario d'un marchio, vale a dire che l'abbia già fatto legalmente registrare nel nostro Paese, mercè la sola registrazione internazionale all'Ufficio di Berna, la cui domanda munita dei relativi documenti dovrà essere presentata ai nostri uffici di Prefettura od al Ministero del Commercio, fruirà della protezione presso tutti gli stati dianzi indicati.

Finalmente, nello scorso dicembre 1900 fu tenuta una nuova conferenza a Bruxelles, nella quale furono concordati e firmati due nuovi atti addizionali; uno alla detta convenzione di Parigi del 20 marzo 1883; l'altro al detto accordo di Madrid del 14 aprile 1891.

Noi ci dovremmo limitare, naturalmente, ad accennare soltanto le principali modificazioni ed aggiunte concordate, la più importante delle quali, a parer nostro, fu quella sostanziale introdotta nell'articolo 4 della Convenzione di Parigi nel 1883, modificazione a cui la Germania subordinò la sua entrata nell'Unione e consistente nell'avere prolungato da 6 a 12 e da 3 a 4 mesi i sopra citati periodi di priorità, sopprimendo razionalmente la maggiore durata di un mese prima stabilita per i paesi d'oltremare. Il notevolissimo benefizio derivante all'inventore dall'estensione di questi termini apparirà chiaro ad ognuno, senza bisogno di dimostrazione.

Secondo la legislazione Italiana e di parecchi altri Stati, la durata di una privativa industriale ha per limite quella della privativa estera già ottenuta anteriormente per la stessa invenzione. In conseguenza di ciò, l'inventore, affine di conservare la validità di un brevetto, rimuneratore per lui, preso posteriormente, si trovava costretto fin qui a mantenere in vigore anche il precedente che non gli approdasse nulla. Perciò la necessità di sanzionare il principio dell'indipendenza dei brevetti, lochè si fece appunto mercè l'aggiunta di un articolo 4bis.

Di una grande utilità sono altresì le modificazioni apportate all'articolo 10, mercè cui la protezione concessa a fabbricanti e commercianti per impedire le falsificazioni dei prodotti è estesa pure *ai produttori*; si è chiarito cioè come lo stesso articolo 10 tuteli altresì gli agricoltori.

L'articolo 11 della ripetuta Convenzione di Parigi, sanzionava molto vagamente la temporanea protezione ai trovati brevettabili, ai disegni, modelli e marchi di fabbrica o di commercio per gli oggetti esposti alle mostre internazionali ufficialmente riconosciute, senza far cenno nè dei limiti di tempo e nè della estensione territoriale. Coll'atto addizionale di Bruxelles si è precisato questa disposizione rendendola obbligatoria.

Finalmente, con un paragrafo aggiunto al protocollo di chiusura, grazie in particolar modo all'efficace intervento dei delegati della Germania e dell'Italia, il termine per la decadenza della privativa industriale nel caso di mancata attuazione (exploitation) venne portato a tre anni, accogliendovi pure il liberale concetto che neppure dopo questo periodo di tempo, abbastanza lungo, si possa pronunziare la decadenza, ove l'inventore si trovi in grado di giustificare la propria inazione.

Abbiamo così nel modo più breve e piano posto in rilievo in questo nostro umile scritto, dedicato specialmente agli inventori ed industriali italiani, l'importanza massima della legislazione della proprietà industriale nei vari paesi, e le disposizioni più salienti della Convenzione Internazionale ed atti addizionali che, pure lasciando insolute un buon numero di questioni, anche così come sono, offrono sin d'ora agli interessi industriali serie ed utili garanzie.

Ci rimane a notare come, oltre che alla protezione dovuta all'inventore, il legislatore abbia dovuto in pari tempo pensare a difendere gl'interessi generali della società. Perciò egli ha creato molteplici impedimenti ed ostacoli, i quali fanno sì, che possa godere del privilegio colui solo, il quale ne sia degno di diritto e non cessi di esserne meritevole.

Nella maggior parte dei casi l'inventore, il quale dedica tutte le sue facoltà alla propria opera e non può preoccuparsi delle disposizioni vigenti, rimane colpito dai giusti rigori dalla legge, nel caso che non abbia adempiuto a tutti gli obblighi da essa voluti, oppure non è in grado di difendersi dalle male arti di abili competitori, i quali possono appropriarsi il frutto dei suoi studi.

L'oggetto poi principalmente degno della maggiore considerazione da parte dell'inventore è quello dell'ottenimento delle privative all'estero, dopo essersi fatto brevettare nel proprio. Quasi sempre avviene, che egli rimandi ad altro tempo l'effettuazione di questo proposito, senza por mente che, indugiando, egli stesso distrugge una proprietà che può essere di gran valore.

Infatti, che cosa avviene, allorchè egli si decide a presentare le sue domande all'estero?

In quegli Stati, nei quali i brevetti sono accordati senza esame, la sua privativa è illusoria e cade appena viene contrastata da terzi a ciò interessati.

In quelli nei quali l'esame si porta sulla assoluta novità, il brevetto gli viene addirittura rifiutato perchè l'invenzione ha già avuta una sufficiente pubblicità, nel senso voluto dalla legge.

Finalmente, in quelli nei quali esistono brevetti d'importazione, egli può vedersi spogliato della sua privativa da un importatore più diligente, che lo avrà preceduto.

Non possiamo perciò raccomandargli abbastanza, di premunirsi con tutta la prudenza e l'avvedutezza possibili, affine di rendere la sua privativa una *proprietà invulnerabile,* rivolgendosi per tutti gli schiarimenti e passi necessari all'uopo, a quegli uffici professionali sulla materia, i quali offrano garanzia della maggiore competenza e serietà, per la lunga esperienza acquisita colla pratica quotidiana. I. DE BENEDETTI.

(*Comunicazione dell' Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marche di Fabbrica I. de Benedetti. — Roma*).

LE MACCHINE DA SCRIVERE

Le origini della *Macchina da Scrivere* risalgono al 1714, nel quale anno l'inglese Henry Mill ottenne il primo brevetto, ma la prima macchina veramente pratica è la macchina *Sholes,* inventata nel 1876, che dopo qualche trasformazione prese il nome di *Remington.* Dopo il 1892 le nuove macchine si moltiplicarono, e oggi sono quasi 140 i differenti tipi che esistono in commercio. Una Mostra Dactilografica Internazionale che faceva parte delle Esposizioni Riunite di Venezia, fu àperta il 4 agosto 1901; e un'altra Esposizione simile dovrebbe aver luogo nel 1902 a Parigi.

Si chiama *Dattilografia,* con due parole greche, la scrittura a macchina. Su questo sistema di scrittura dettò un notevole articolo il defunto senatore Bizzozero nella *Nuova Antologia,* raccomandando l'uso della scrittura a macchina, non soltanto per i suoi vantaggi pratici, come sostituto della penna, ma altresì per i suoi vantaggi igienici. Infatti, chi scrive a macchina ottiene questi beneficî: 1° può scrivere comodamente in piedi; 2° scrivendo seduto, può sedere comodamente appoggiando la schiena alla spalliera della seggiola; 3° evita la stanchezza; 4° non obbliga i polmoni, la schiena e lo stomaco a piegamenti, sempre nocivi alla salute; 5° fa della buona ginnastica di ambedue le braccia; 6° abilita le dita ad un lavoro pronto e sollecito; 7° evita assolutamente il crampo degli scrittori.

Inoltre, potendosi scrivere con ambedue le mani, ed anco indistintamente con la destra o con la sinistra, la macchina non perde la sua utilità, anche quando chi l'adopera sia impedito, per infermità, di usare o l'una o l'altra mano. Per i paralitici e gli affetti di neuropatie, ai quali resta disagevole di scrivere con la penna, la macchina da scrivere è un incontestato beneficio. E questi sono i vantaggi igienici.

Vi sono poi quelli pratici. La macchina da scrivere, come si sa, dà una scrittura compatta, uniforme, regolare, a stampatello; e perciò le scritture a macchina sono intelligibili come la stampa di tipo nitido e di corpo 10 e anche 12, a seconda della macchina.

Gli uffici pubblici, infatti, i commercianti, gli avvocati, per le loro scritture legali, i pubblicisti, specialmente all'estero, adoperano la macchina. A Roma, a Milano, e in altri centri importanti, esistono uffici di copia a macchina, che hanno moltissimo lavoro quotidiano.

Con la macchina inoltre si ottiene una scrittura che può essere trasportata al copialettere, e, per mezzo di una carta speciale si ottengono più copie. Alcune macchine ne forniscono perfino quindici. Gli antichi inchiostri di anilina vanno sostituendosi nelle macchine di recente fabbricazione con inchiostri indelebili, ed è così sormontata una delle più gravi obiezioni contro l'uso della macchina da scrivere per la trascrizione di documenti importanti.

La scrittura occupa un minore spazio e costituisce perciò un'economia di carta da un lato, e una grande economia di spese postali dall'altro, quando le scritture debbono essere affidate alla Posta.

Ma il maggiore vantaggio della macchina da scrivere, superiore anche alla chiarezza, è l'economia del tempo. Il senatore Bizzozero dopo tre mesi di esercizio già superava, se ben ricordiamo, di tre volte chi scrivesse con lui sotto dettatura. L'Associazione Dactilografica di Milano ha indetto alcune gare di dactilografia: nell'ultima, tenuta nel febbraio 1901, la prima classificata, la signorina Ester Verona, di Genova, raggiunse la velocità di 76 parole al minuto.

A noi pare utile, anzi necessario, che nelle scuole professionali, e in special modo nelle femminili, sia introdotto l'insegnamento della dattilografia. Esso rappresenta un insegnamento che può dar lucro specialmente alla donna, e che, in ogni modo, merita di essere generalizzato. In molte scuole, anche elementari dell'estero, quest'insegnamento vige.

Le macchine da scrivere ci vengono, per lo più, dall'America, ma ce ne sono delle ottime tedesche, e anche delle inglesi. Ve ne sono di ogni specie e d'ogni prezzo, non mai inferiore peraltro alle 400 lire per le macchine a tastiera, le sole che possono avere uso diffuso e pratico. Noteremo, fra i tipi più conosciuti, la *Barlock,* la *Calligraph,* la *Commercial,* la *Crandall,* la *Densmore,* l'*Empire,* la *Franklin,* la *Hammond,* la *Hartford,* la *Remington* (diversi modelli), la *Smith Premier,* la *Williams,* la *Yost.* Le macchine a un tasto solo costano molto meno (dalle 50 alle 150 lire), ma è difficile di trarne resultati soddisfacenti senza grande pazienza e agilità. L'Associazione Dactilografica che abbiamo ricordata di sopra, pubblica da due anni un periodico mensile che è intitolato: *La Macchina da Scrivere.*

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DELLE SCIENZE STORICHE

ROMA - Primavera del 1902.

Un gruppo di amici, con a capo il prof. Ettore Pais della Regia Università di Napoli, ebbe il proposito di festeggiare il nuovo secolo con una grande solennità scientifico-letteraria-artistica nella capitale d'Italia, e cominciarono a raccogliere numerose adesioni.

Intanto, sul finire del luglio 1900, il Congresso internazionale di storia comparata che ebbe luogo in Parigi designò l'Italia come sede del prossimo convegno.

Il prof. Pais allora si recò a Roma e vi costituì, con l'aiuto di amici e colleghi, un *Comitato promotore,* un *Comitato esecutivo* e una *Giunta,* che si divisero il compito di preparare e organizzare il Congresso.

Furono eletti: presidente del Comitato promotore il prof. Pais, presidente della Giunta e del Comitato esecutivo il *Conte Enrico di San Martino e Valperga,* assessore comunale di Roma, Presidente della R. Accademia Musicale di Santa Cecilia e della Società di Belle Arti. Come segretario generale del Comitato promotore, dell'esecutivo e della Giunta fu nominato il prof. comm. Giacomo Gorrini, Capodivisione e Direttore degli archivii nel Ministero degli affari esteri, professore pareggiato di storia moderna nella R. Università di Roma.

Essendo nel frattempo il prof. Pais stato chiamato alla direzione del Museo Nazionale e degli scavi di Pompei, si deliberò di accentrare tutti i poteri del Congresso nella Giunta Esecutiva, sedente a Roma; ed essa fu così composta:

Conte Enrico di San Martino e Valperga, presidente del Comitato esecutivo, Roma;
Prof. Ettore Pais, presidente del Comitato promotore, Napoli;
Comm. Adolfo Apolloni, Roma;
Arch. Dott. Giacomo Boni, Roma;
Comm. Avv. Carlo Fiorilli, Roma;
Comm. Prof. Giacomo Gorrini, segretario generale del Congresso, Roma;
Conte Senatore Giuseppe Greppi, Roma;
Dott. Prof. Giovanni Monticolo, Roma;
Dott. Francesco Nitti, Roma;
Prof. Avv. Vittorio Scialoja, Roma;
Comm. Prof. Adolfo Venturi, Roma:
Dott. Benedetto Croce, Napoli;
Comm. Nicolò Barozzi, Venezia;
Comm. Guglielmo Berchet, Venezia;
Prof. Pompeo Molmenti, Venezia;
Conte Filippo Nani Mocenigo, Venezia;

La Giunta tenne dal marzo in poi numerose sedute, e provvide all'ordinamento del Congresso, decentrandone la parte scientifica in venti sezioni, ponendone a capo uno o più Presidenti o Comitati di sezione, di piena fiducia del Comitato.

Ecco l'elenco delle venti sezioni:

1. Paletnologia.
2. Archeologia classica.
3. Numismatica.
4. Antichità cristiane primitive e Storia della Chiesa.
5. Storia antica e antichità classiche.
6. Storia delle letterature antiche.
7. Storia del diritto antico.
8. Storia medioevale e moderna, generale e diplomatica - Scienza diplomatica, archivistica e bibliografica.
9. Storia delle letterature medioevali e moderne.
10. Storia dell'arte medioevale e moderna.
11. Storia del diritto moderno.
12. Storia delle scienze economiche e sociali.
13. Storia della filosofia e della pedagogia.
14. Storia delle religioni.
15. Storia della geografia - Geografia storica.
16. Storia della medicina e delle scienze ausiliari.
17. Storia delle scienze matematiche, fisiche e naturali.
18. Storia dell'arte musicale e drammatica.
19. Metodica della storia.
20. Arte contemporanea.

La Giunta fu subito onorata di elette adesioni.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III accettò il patronato del Congresso, e S. A. R. il Duca degli Abruzzi ne accettò il Vicepatronato.

S. E. il Presidente del Consiglio de' Ministri, on. Zanardelli, i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri succedutisi nel frattempo, *Gallo* e *Nasi, Visconti-Venosta* e *Prinetti,* il Sindaco di Roma, *principe Don Prospero Colonna,* accettarono di essere membri d'onore del Congresso, e promisero il loro efficace patrocinio.

A presidenti d'onore furono proclamati:

Prof. Graziadio Ascoli dell'Accademia Scientifico-Letteraria, Socio della R. Accademia dei Lincei, Senatore del Regno, Milano;

Prof. Domenico Comparetti del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, Socio della R. Accademia dei Lincei, Senatore del Regno, Firenze:

Prof. Pasquale Villari, Preside dell'Istituto di Studi Superiori, Senatore del Regno, Socio della R. Accademia dei Lincei, Presidente dell'Istituto Storico Italiano, già Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione, Firenze.

Le adesioni, fra collettive, di riviste, di scienziati, letterati, artisti, salirono ben presto oltre il migliaio: e dall'estero come da ogni parte d'Italia vennero al Comitato prove di grande favore e di benevola aspettazione.

La circolare-programma e le successive

per le sezioni stabiliscono che i lavori del Congresso si divideranno in “ *temi*, scelti fra quelli che non possano dare luogo a lunghe e inconcludenti discussioni, ma che mirino, invece, ad effetti pratici, concreti; *comunicazioni* che anticipino i risultati di studî da tempo in preparazione; *resoconti* che, senza distinzioni di paesi, diano notizia dello stato presente degli studî in alcune parti della storia medioevale e moderna e delle scienze ausiliarie comprese nella sezione, e permettano più intimi accordi di metodi e di sistemi; *iniziative complementari*, che, preparate ed effettuate per il Congresso, lascino, anco per l'avvenire, buona testimonianza de' pratici e durevoli risultati da quello promossi o, per virtù di esso, raggiunti. „

Siffatto programma è stato accolto dovunque con generale, illimitata simpatia: e i temi, le comunicazioni, i resoconti annunciati sono già molti e importanti, sia da parte di eminenti cultori di studii in Italia e in molti Stati esteri, sia da parte di Accademie, Società, Istituti, Deputazioni, Ministeri, ec. Problemi essenziali per la cultura storica, letteraria, scientifica, artistica saranno discussi nel Congresso.

Le *iniziative complementari* consisteranno in:

Importanti *scavi* da farsi nel suolo latino (Norba) e a Pompei; *inaugurazioni* speciali nel Foro Romano, nel Medagliere capitolino; inaugurazione di un nuovo Museo d'arte; connessione della *Mostra fotografica nazionale* col Congresso con un riparto a sè per le *fotografie de' codici, manoscritti e cimelii degli archivii e delle biblioteche d'Italia; mostra libraria storica italiana* attuata per una o più sezioni; collezioni d'*Indici* delle pubblicazioni periodiche storiche nazionali; collezioni di *Memorie-resoconti* dell'opera delle Deputazioni e Società storiche del Regno, a tutto il 1900; collezione di *Relazioni* preparate da Ministeri, Università, Istituti, Scuole, Accademie, ec.

Il programma artistico coordinato a quello del Congresso comprenderà possibilmente una Esposizione nazionale generale di belle arti; la prima Esposizione internazionale di *bianco e nero*, con speciale riguardo alle stampe, acquaforti, puntesecche, incisioni pure, litografie a uno o più colori, ec.; e fors'anco una Esposizione storica delle rappresentazioni teatrali, con alcune rappresentazioni e concerti musicali di carattere storico.

Quest'ultima parte il Comitato non l'ha ancora ufficialmente annunziata, ed esso la eseguirà in tutto o in parte, a seconda de' mezzi finanziarii de' quali potrà disporre e della cooperazione che riceverà dalle persone ed enti che sono in grado di facilitargli il cómpito.

Come si rileva da questi rapidi cenni, il Congresso del 1902, per la sua vastità, per le linee grandiose e geniali con cui ne fu concepito il disegno, per la serietà dei propositi delle persone che ne tengono la direzione, si annunzia non già come uno de' soliti e tanti Congressi che si risolvono in vane logomachie e che hanno perciò seminato dintorno a sè il discredito e la sfiducia. Il Congresso del 1902 si propone di essere una grande e illuminata rassegna della operosità nazionale in tutte le sue manifestazioni storiche, letterarie, scientifiche e artistiche, poste a diretto e sereno raffronto con le analoghe manifestazioni e operosità in tutti gli altri Stati del mondo.

L'idea è geniale e feconda di alti e nobili risultati; ma per riuscire è necessario il disinteressato appoggio e concorso de' dotti e degli studiosi d'Italia e d'ogni paese.

Speriamo ch' esso non manchi, e auguriamo che il prossimo Congresso segni una data luminosa in questa auspicata alba del nuovo secolo! (*Settembre 1901*).

LA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

Continuiamo a dare notizia, di mano in mano che se ne presenta l'occasione, delle più importanti società di interesse generale, allo scopo di farne meglio conoscere le utili iniziative, e di sviluppare nel paese quel sentimento di associazione che per ora è così scarso fra noi e che ha dato frutti così meravigliosi e prosperosi in altri paesi.

La Società Bibliografica Italiana, costituita nel 1897, ha per scopo di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche e l'incremento delle biblioteche in Italia. La Società concorre a questo intento:

1° radunando periodicamente e successivamente in diversi luoghi d'Italia i bibliotecari, i bibliofili e i cultori delle discipline bibliografiche;

2° promovendo, patrocinando o sovvenendo utili pubblicazioni bibliografiche, e specialmente promovendo lavori bibliografici collettivi e organizzando la collaborazione delle forze bibliografiche, sia limitatamente alle sole nazionali, sia nei rapporti con altri paesi;

3° intervenendo con l'opera prudente del Consiglio direttivo in ogni questione che tocchi il progresso degli studi bibliografici, la conservazione e il miglioramento delle nostre biblioteche, il decoro e gl'interessi dei cultori di queste discipline.

Lo sviluppo preso dalla Società è tale che oggi essa conta quasi 600 soci, sparsi in tutte le regioni d'Italia, alcuni *perpetui*, che hanno versato per una volta tanto 150 lire, i più soci *ordinari* che non pagano che 6 lire annue, e pochi soci *corrispondenti*, scelti fra gli stranieri altamente benemeriti degli studi di bibliografia e di biblioteconomia.

Sono del numero dei soci, non solo i professionisti, cioè la maggioranza fra i bibliotecari italiani, molti ufficiali dei pubblici archivi, quasi tutti i più noti bibliofili e raccoglitori d'Italia (tanto di libri, quanto anche di specialità minori, stampe, legature, autografi, ex-libris, francobolli) e i principali editori, librai ed industriali del libro, ma soprattutto un larghissimo contingente di studiosi di ogni scienza (specialmente professori

di istituti superiori) che amano ed apprezzano il libro non per sè solo, ma come il più potente strumento di coltura, come aiuto indispensabile al progresso di ogni disciplina, sia delle speculative, sia delle esperimentali e di osservazione. La Società Bibliografica è, fin dal primo anno della sua costituzione, sotto l'alto patronato di S. M. LA REGINA MADRE, Presidente effettivo è l'onorevole comm. Pompeo Molmenti, deputato al Parlamento.

Le riunioni generali ordinarie tenute dalla Società sono state quattro: la prima a Milano nel settembre 1897, la seconda a Torino nel settembre 1898, la terza a Genova nel novembre 1899, l'ultima nel luglio 1901 a Venezia.

Delle diligenti relazioni presentate a queste riunioni su temi d'interesse anche generale per gli studiosi, delle dotte discussioni alle quali dettero luogo, dei voti e delle deliberazioni prese dall'assemblea, dell'operato del Consiglio direttivo per mandare ad effetto i desiderii della Società, non diremo qui, rimandando per maggiori notizie agli Atti delle diverse riunioni e alla *Rivista* officiale della Società.

La Società Bibliografica ha coraggiosamente assunto la pubblicazione di un grande Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani su qualunque argomento, dalle origini ai giorni nostri, da pubblicarsi per monografie separate, opera che di per sè sola " basterà (sono parole dell'onorevole Ferdinando Martini) a fare sì che la Società Bibliografica Italiana sia largamente benemerita della patria e degli studi. „ È stato pubblicato nel 1898 un fascicolo di saggio: e la stampa sarà quanto prima ripresa per non essere più interrotta.

La Società bandisce pure dei premi bibliografici. Ne sono stati messi a concorso finora due, il premio Brambilla e il premio Umberto I. Il primo, istituito per onorare la memoria del primo presidente della Società, il senatore Pietro Brambilla, defunto nel maggio 1900, è di L. 500, ed è destinato alla migliore monografia inedita intorno ad una cospicua collezione pubblica o privata (ma in questo caso però accessibile allo studioso) di codici manoscritti; ovvero alla migliore monografia inedita che descriva una collezione non meno importante di stampati antichi, siano questi collegati insieme dal vincolo della comunanza del soggetto che trattano o da quello dell'identità d'origine tipografica.

Il secondo (di L. 1000) fondato in omaggio alla memoria del compianto Re Umberto I, ed assegnato a quella biblioteca popolare italiana giudicata più meritevole per il savio e liberale ordinamento, per la oculata scelta dei libri, per la efficace, lunga e diffusa azione in vantaggio dell'istruzione e dell'educazione del popolo, fu diviso fra le biblioteche popolari di Borgo San Donnino, Roma e Pistoia. Altri concorsi saranno aperti prossimamente.

Organo della Società è la *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi,* fondata a Firenze dal dott. Guido Biagi nel 1889, che in abbonamento costa Lire dodici, ma viene mandata gratuitamente a tutti i soci, anche ai soci ordinari che pagano solo Lire sei all'anno.

La sede della Società Bibliografica Italiana è, per ora, in Milano (presso la Biblioteca Nazionale di Brera).

Per iscriversi come soci basta mandare la propria domanda in iscritto alla Presidenza della Società, all'indirizzo indicato di sopra. Non c'è tassa di ammissione.

COS'È IL GENIO?

Una nuova voce si è levata contro la degenerazione che il Lombroso ha tentato di dimostrare nell'uomo di genio. Adolfo Padovan, dopo aver studiato i figli della gloria nelle loro varie manifestazioni, ha esposto e illustrato una nuova teoria sul genio. Per il Padovan il genio non è una nevrosi, non è un'epilessia, ma si spicca dirittamente dalla più alta struttura della cellula: *Il genio è uno stato fisiologico di squisita, eccezionale sensibilità nervosa.*

Oramai la questione è nettamente formulata: per il Lombroso il genio è malattia, per il Padovan è invece esuberanza di salute nervosa.

Il Lombroso cita i grandi genî malati come Tasso, Leopardi, Heine, Donizetti, Schumann, per provare la sua teoria, ma non sa spiegare l'interezza psichica di Galileo, Leonardo, Michelangelo, Machiavelli, Tiziano, Colombo, Goethe. Il Padovan invece spiega le psicopatie dei primi considerandole come effetto di uno sperpero di sostanza nervosa e di soverchio strapazzo intellettuale, e cita i genî integri e sani come esemplari perfetti, i quali neppure si incrinano sotto lo sfrego dello scalpello clinico. " Un aggrovigliamento di nervi squisitamente sensibili, che si annida nel cervello e si sviluppa per tutto il corpo, ramoso come il fusto di un glicine, più morbido più divisibile e più obbediente di una lunga capigliatura: ecco lo strumento vivo e vibrante per cui il genio compie il prodigio.

" Simile a un cavo bronzo sonoro che ripete la nota del suo metallo ogni volta che lo si percuote, la creatura sovrana, abbandonandosi a ogni onda della sua sensibilità, vibra e ripete la voce della sua anima: la voce del genio.

" E quand'essa costringe la mente alla meditazione, quando converge le proprie energie a un dato fine, ogni cellula, ogni fibra, nell'immensa rete del suo sistema nervoso, si mette in moto ed ecco, man mano che un gruppo di cellule comunica il proprio fremito al gruppo contiguo si destano i ricordi, insorgono i pensieri, sbocciano le idee; poi si cercano, si trovano, s'avviluppano, si immedesimano, e l'uomo di genio compie il prodigio. „

È questo, secondo il Padovan, il meccanismo fisiologico dell'ideazione geniale.

SPIEGAZIONE
DI ALCUNI DEI PIÙ USITATI NOMI PROPRI DI PERSONE

Ada. — È nome ebraico, da *hada*, rallegrarsi; Allegra; Lieta; e così si chiamava la prima moglie di Esaù. Lord Byron dette tal nome alla figlia da lui prediletta, che dalla madre gli fu tolta nel 1816, e poi divenne la Contessa Lovelace. Quando l'anno appresso del ratto della figlia, Byron ne ebbe una seconda dai suoi amori con Miss Clermont, le dette, quasi a ricordare la prima, il nome di Allegra, che equivale a Ada. E ricordò il nome della prima figlia anche nel *Caino*, dandolo alla moglie del protagonista della tragedia.

Adolfo. — È la forma latinizzata del germanico Ataulfo, la cui etimologia è incerta. Secondo alcuni deriva dall'antico alto tedesco *adal-ulf* o *edel-olf*, il Nobile lupo, secondo altri del gotico *ata-ulf*, il Padre lupo.

È nome assai comune fra i principi tedeschi (p. es. era nome di famiglia dei duchi di Nassau). Ataulfo, com'è noto, fu re dei Visigoti.

Agata. — Dal greco *agathe*, la Buona, la Virtuosa.

Sant'Agata, la vergine siciliana, cui furono amputate le mammelle l'anno 251, è commemorata dalla Chiesa il 5 febbraio: essa è la protettrice di Catania, che la festeggia alla vigilia con la processione del Santo Corpo e con la famosa passeggiata delle *'ntuppatedde*, ora presso che in disuso. Agata è anche il nome di una pietra dura, in cui s'incidono cammei e che, dicesi, prese il nome dal fiume Achates in Sicilia, dove se ne trova in abbondanza.

Alberto. — Accorciatura di Adalberto già usata presso i popoli germanici, e com'esso significa Uomo di brillante (o splendida) nobiltà.

Sono innumerevoli gli uomini illustri che onorarono il nome di Alberto, a cominciare da Alberto Magno, maestro di Tommaso d'Aquino. È nome caro alla casa d'Absburgo poichè lo portarono sei duchi o arciduchi d'Austria (due dei quali imper.). Ci sono molti santi di questo nome: il 7 agosto è la festa di Sant'Alberto da Trapani (sec. XIII), il 1° settembre, di Sant'Alberto abate di Pontida, il 3 settembre, del Beato Alberto Besozzi (sec. XIV).

Alfonso. — È nome germanico, e contrazione di *Adalfuns*, dai due rad. *adal*, nobile e *funs*, pronto; quindi significa il Nobile o Gentiluomo pronto, rapido all'azione. Non è il caso dunque di sognare etimologie arabe, come alcuni hanno creduto pensando all'articolo *al*, e immaginando che il nome avesse origini spagnuole. Infatti sul trono delle Asturie, di Leon e Castiglia sederono 13 Alfonsi, compreso il fanciullo vivente, e Alfonso X il Saggio (sec. XIII), astronomo e poeta, quegli che avrebbe dato buoni consigli al Padre Eterno quando avesse creato un altro mondo; 5 re di Aragona, e 2 re aragonesi di Napoli, 3 re di Portogallo, e molti altri sovrani. Il nome passò anche nella casa d'Este, perchè Ercole I sposò una figlia di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli, e n'ebbe un figlio che dal nome del bisavo materno chiamò Alfonso (e fu poi marito di quella cara donnina che si chiamava Lucrezia Borgia).

Amalia, Amelia. — Non sono che varianti dell'antico nome teutonico Amala, che vuol dire Attiva, Laboriosa, e di cui altre forme sono *Emmel*, da cui Emmelina. Amalia fu il nome di molte principesse tedesche, fra le quali la nota Duchessa di Sassonia, sorella maggiore di re Giovanni, antica drammatica e grande protettrice di letterati.

Arduino. — Dal germ. *Hard-win*, composto di *hard*, ardito e *win*, amico, l'Amico ardito. È il nome del famoso march. d'Ivrea, primo italiano che cingesse la corona d'Italia, nel 1002; i suoi casi dettero argomento a una tragedia in versi di Stanislao Morelli, popolarissima fino a una diecina d'anni fa, e non ancora scomparsa dal repertorio del nostro teatro.

Armando, Ermanno. — Dal ted. *Hermann*, che deriva dall'antica radicale *heri*, o *hari*, esercito, e *man*, uomo; Uomo d'esercito, Guerriero. A torto si crede che Armando o Ermanno siano la stessa cosa di Arminio, il famoso capo dei Cherusci, che massacrò le legioni di Varo nella foresta di Teutoborga, vicino alla Lippe. Arminio non è che la trascrizione latina di *Armin* o *Irmin*, dio dei Sassoni. Il nome di Arminio dimenticato in tutto il Medio Evo, divenne, dopo il 1870, il simbolo glorioso dell'unità germanica. La tarda riconoscenza della nazione tedesca gli inalzò nel 1875 un magnifico monumento presso Detmold. Armando è il titolo e il protagonista di un libro, in parte lirico, in parte drammatico, di Giovanni Prati. È tra le opere di lui le più discusse: l'analizzò finamente Francesco de Sanctis in uno dei *Saggi critici*. Da Armando si ha il femminile Armanda; da Ermanno, Ermanzia.

Atto. — Uno dei pochi prenomi antichissimi dei Romani. Era in origine una parola sabina che significava Colui che ha i piedi storti. I Romani da Atto fecero **Appio**. Invece

---

Questo brevissimo saggio è un estratto del mio libro, di recentissima pubblicazione: *Piccolo Dizionario dei Nomi Propri Italiani di Persone, con le origini e i significati più probabili, le indicazioni degli onomastici, le accorciature più comuni nei classici e nell'uso volgare, con riscontri storici e letterari e altre notizie* (Genova, A. Donath, 1901, in-8°, L. 2. —). Il volume contiene quasi 1600 nomi. I singoli articoli riportati di sopra sono notevolmente abbreviati, specialmente nella parte agiografica. *G. F.*

altri dicono che *Attus* viene da *Atto,* che significa avolo; e quindi vuol dire il Bambino del nonno, come *Aulus* e *Opiter* per *Aupater* da *Avipater.*

Sant'Atto o Attone fu vescovo di Pistoia nel sec. XII, perciò questo nome è molto comune nel Pistoiese: lo portava anche il noto filologo Vannucci. Il calendario ne fa ricordo a'22 di maggio.

Baldassarre, Baldassare. — Dall'assiro *Beltas-assar* che significa: Il dio Belo protegge la sua vita. È, secondo la Bibbia, il nome dell'ultimo re di Babilonia, cui Daniele nella famosa cena interpretò le profetiche parole *Mane Thecel Phares.* Secondo la tradizione è anche uno dei tre re Magi: Baldassarre, Gaspare e Melchiorre; ma secondo altre leggende meno note in Italia, i loro nomi sarebbero Apellio, Amero, Damasco; ovvero Magalath, Galgalath, Sarasin; oppure Ator, Sator, Peratoras. Fra Baldassarre fu anche, nella prima metà del corrente secolo, un povero esaltato, dal popolino chiamato santo, che girava la Toscana piantando croci nelle campagne, cencioso, carico le tasche di sassi per mortificazione.

Bartolomeo. — È nome di origine orientale. Tolomeo (che significa il Bellicoso), nome di molti re egiziani, si trova nel Talmud e in altri testi ebraici dello stesso tempo, nella forma *Tolmai,* analogo al nome *Talmai* del vecchio Testamento, che è il nome di un re congiunto di David, ricordato nel 2° libro di Samuele. Ora Bartolomèo nel dialetto aramaico non vuol dire altro che Figlio (*Bar*) di Tolmai cioè di Tolomeo; in altri termini Figlio del bellicoso, del valoroso.

Bernardo, Berardo. — Varianti dell'antico nome tedesco *Berinhard,* composto di *bero, berin,* orso e *hard,* ardito: Orso ardito.

Berta. — Dall'ant. ted. *Bertha* o *Berta,* che vuol dire Splendida. Fulgida. Chi fosse la Berta che filava un tempo, e ora non fila più, non si è mai saputo (ma in Germania una Santa Berta è la protettrice delle filatrici): c'è però una (o anche più d'una) Berta *dal gran piè,* madre (o sorella? o moglie?) di Carlo Magno, e molte altre Berte di diverse qualità. Il 24 marzo è la festa di una Beata Berta vallombrosana.

Biagio. — Dal lat. *blasius* per *bloesus,* Bleso, Balbuziente. Il più illustre dei Biagi è certamente il Pascal. San Biagio, vescovo di Sebaste, veneratissimo nella chiesa greca, è patrono dei cardatori, invocato contro il mal di gola, e nelle malattie dei fanciulli e del bestiame: festa il 3 febbraio. La città di Cento l'ha per suo patrono.

Camillo, Cammillo. — Nell'antica Roma chiamavansi *Camilli* e *Camillae,* dei giovanetti di ambo i sessi, nati liberi, e con i genitori ancor vivi, i quali facevano il noviziato per essere ammessi poi al sacerdozio. L'essere scelto come *Camillo* era considerato uno specialissimo onore; e Marco Furio, valoroso conquistatore di Veio, per cinque volte dittatore, passò alla storia col soprannome di *Camillo,* avendone coperto le funzioni nella sua giovinezza. Secondo il Berger, il nome Camillo è un antico nome fenicio, *kadm-el,* Colui che sta al cospetto di Dio, il Ministro di Dio. Fra gli uomini celebri citiamo Cammillo Cavour.

Carlo. — Nelle lingue germaniche *karl* significa Vigoroso, Maschio; corrisponde al *vir* latino. Questo nome è forse il più diffuso nelle dinastie principesche d'Europa: lo troviamo da prima tra i Franchi con Carlo Martello e Carlo Magno; e poi nelle case reali d'Angiò, di Assia, d'Austria, di Baden, di Baviera, di Brunswick, di Francia, della Gran Bretagna, di Hohenzollern, di Lorena, di Lucca, di Monaco, di Napoli, di Navarra, del Palatinato, di Parma, di Rumania, di Sassonia-Weimar, di Savoia, di Spagna, di Svezia, del Wurtemberg e forse di qualche altra che dimentico! C'è poi, com'è naturale, un nuvolo di uomini illustri; Linneo e Darwin, Goldoni e Porta, Montesquieu e Cattaneo, Gounod e Gomes.

Al femminile si ha *Carla,* poco usato; e più comuni *Carolina* (da cui il popolo ha fatto l'accorciatura volgare di *Càrola*) o *Carlotta.*

Caterina. — Diminutivo latinizzato del greco *katharos,* puro, quindi vuol dire la Donna pura. I Francesi da Caterina hanno levato un'accorciatura, *catin,* diventato nome comune, e che per singolare antinomia, vuol dire tutto il contrario di quello che il nome proprio significava in origine!

Esiste anche ma pochissimo usato il maschile CATERINO.

Parecchie regine ed imperatrici, fra le quali la Cornaro, Caterina de'Medici, e le due Caterine di Russia; poi la Segurana, la Franceschi-Ferrucci, la Percòto. Vi sono anche diverse sante. Santa Caterina d'Alessandria, patrona degli studi, ma che in Toscana chiamano la protettrice delle ragazze da marito (festa 25 novembre); Santa Caterina da Siena, della famiglia Benincasa, patrona delle lavandaie, (festa 30 aprile); Santa Caterina de'Ricci (13 febbraio); Santa Caterina de'Fieschi da Genova (15 settembre).

Dei Caterini ricordiamo come famosi il viaggiatore Zeno, gli storici Davila e Macaulay.

Da Caterina gl'Inglesi hanno fatto il vezzeggiativo Catie o Katie, che per il solito vezzo di abboccare ai nomi stranieri, si sente dare non di rado a fanciulle italiane. La Bella Fanciulla di Perth, nel romanzo di Gualtiero Scott, era una Catie.

Cesare. — Dal lat. *Caesar,* nome di famiglia di un ramo dell'antica gente patrizia dei Giulii. L'etimologia del nome è incerta, e alcuni lo fanno derivare da *caesaries,* zazzera, come a dire, Zazzeruto, altri da *caeso matris ventre,* perchè il primo di questo nome nacque dal seno della madre tagliato mediante l'operazione detta appunto *cesarea.* Al nome dette fama Caio Giulio Cesare, il più grande fra i generali e fra gli uomini di stato dell'antica Roma. Il nome stesso divenne titolo imperiale, dopo la morte di Giulio, quando Ottaviano Augusto e gl'imperatori successori adottarono il titolo di Cesare come onore caratteristico della loro dignità. Alla morte di Nerone, che fu l'ultimo imperatore della famiglia Giulia, il titolo di Cesare restò titolo prediletto del principe supremo.

Ciro. — Dal greco *kyrios,* Signore. Fu il nome del fondatore del grande impero persiano nel sec. VI av. Cristo, e quello del

figlio di Dario II, illustrato da Senofonte nelle sue storie.

Corrado. — Dall' ant. alto ted. *Kuhn-rath*, composto di *kuhn*, valoroso, audace, e *rath*, consiglio; il Consigliere audace. Portarono questo nome quattro imperatori di Germania (il III e il IV della casa di Svevia); un marchese di Monferrato, poi re di Gerusalemme che nel 1192 morì assassinato da due sicari del Vecchio della Montagna; un re di Mercia che rinunziato il trono morì a Roma in un convento alla fine del VII secolo; due marchesi Malaspina, signori della Lunigiana, ricordati da Dante con grandi lodi alla loro discendenza (*Purg.*, c. VIII); un Corrado da Palazzo, bresciano, che lo stesso Dante ricorda con encomio come uno dei soli tre uomini buoni che a' suoi tempi vivessero " in sul paese che Adige e Po riga „ (*Purg.*, c. XVI, v. 124); lo Schweinheim, l'oscuro frate tedesco che insieme al Pannartz portò l'arte della stampa in Italia (1465); il naturalista Gesner ec.

Cosimo. — Dal gr. *kosmeo*, ornare; Ornato, bello. Fu nome prediletto nella famiglia Medici a cominciare da Cosimo *pater patriae*, e portato poi da tre granduchi di Toscana.

Cristoforo. — Dal gr. *Christos* e *phero*, portare; Portatore di Cristo. San Cristoforo è uno dei santi più popolari, benchè pochissime sieno le notizie che si hanno di lui: si sa che fu della Licia, nell'Asia Minore, e che soffrì il martirio circa l'anno 250. È protettore di Gallarate, e la sua festa ricorre il 25 luglio. Le leggende formatesi sul suo nome, interpretato troppo alla lettera, ce lo rappresentano come un gigante che traversa a guado un fiume, appoggiato a un grosso bastone, e portando Gesù Bambino sulle spalle. Fu il nome dell'Altissimo, famoso improvvisatore fiorentino; di Colombo, lo scopritore del Nuovo mondo; del matematico Clavio ec. Fra Cristoforo è personaggio famoso dei *Promessi sposi*, che il Manzoni, a quanto si dice, tolse dalla storia, ritraendo in lui un ricco cremonese, Lodovico Picenardi.

Demetrio. — Nome greco, e vuol dire, Consacrato a Cerere, che i Greci chiamavano *Demeter*. Così si chiamarono molti re di Macedonia (tra cui il famoso Demetrio Poliorcete), di Siria, il Falereo, oratore e uomo di stato ateniese ec. Il nome ricorre anche di frequente nella storia della Russia.

Dolores. — Nome spagnuolo che alla lettera vuol dire *Dolori* ma che è soltanto un'abbreviazione di *Maria de los Dolores*, Maria Addolorata. È ancora usato molto in Sicilia e in Sardegna come ricordo dell'antica dominazione spagnuola.

Domenico. — Dal lat. *Dominicus*, Consacrato al Signore; come Domenica è il giorno consacrato a Dio.

Dorotea. — Dal gr. *doron* dono, e *theos*, Dio; Dono di Dio. Questo nome, un tempo comune agli uomini e alle donne, non è oggi usato che per le donne. È lo stesso nome di Teodoro, meno l'inversione dei due radicali; e corrisponde ai nomi ebraici Gionata, Natania, Nataniele e Natan. Dorotea è l'eroina del celebre poema di Goethe " Ermanno e Dorotea „, di un romanzo drammatizzato di Lope de Vega, lavoro giovanile, ma che egli chiamava la più cara fra tutte le sue opere; e di un personaggio di un episodio del *Don Chisciotte*, dove è descritta come donna bellissima e sventurata.

Edmondo. — Dal germ. *ed*, proprietà (anglosass. *ead*, got. *aud*) e *mund*, difesa; il Difensore della proprietà. È il nome di un re dell'Estanglia, e di due re dei Sassoni Occidentali. Sant'Edmondo, 20 novembre.

È specialmente popolare dacchè Dumas padre ne fece il nome del protagonista Dantès nel suo *Conte di Montecristo*. Anche Edmondo de Amicis, nei *Ricordi d'infanzia e di scuola*, narra che sua madre gli aveva dato pensatamente tal nome, per aver letto con molto piacere quel romanzo mentre stava aspettando ch'egli venisse al mondo.

Elena. — Dal gr. *hele*, splendore del Sole; quindi la Luminosa, Splendente. Il nome greco Elena corrisponde ai nomi latini Lucia e Lucilla. Elena era la bellissima figlia di Giove e di Leda, e moglie di Menelao, che rapita da Paride fu cagione della guerra di Troja. Sant'Elena imperatrice, madre di Costantino il Grande, inventrice della Vera Croce, 18 agosto.

Enrico-a, Errico, Arrigo. — Dal germ. *Heimrich* composto di *heim*, casa, e *rich*, capo; il Capo della casa. Ebbero questo nome 7 re e imperatori tedeschi, 4 re di Francia, 8 re d'Inghilterra e altri principi di Castiglia, di Baviera, ec. Un gran numero di uomini illustri: Enrico di Meissen, Enrico il Navigatore, e fra i moderni il fisico Cavendish, il poeta Heine, il musico Petrella, il generale Cialdini, Rochefort, Ibsen. Uno degli imperatori tedeschi, il II, ebbe il titolo di *pio* e fu canonizzato: la sua festa cade il 15 luglio.

Federico o Federigo. — Dall' antico tedesco *frid*, pace, e *rich*, segno del superlativo; quindi, l'Uomo assai pacifico. Equivale in significato al nome ebraico Salomone, e al greco Ireneo. La forma più antica è *Frithuric*, del qual nome si ha nel sec. V un principe dei Rugi.

Gabriele, Gabriello. — Parola di origine assira, *gabri-El*, l'Uomo di Dio. *Gabri* in assiro significa uomo. Altri etimologisti si attengono a radici ebraiche, e spiegano *gabar-El*, Fortezza di Dio. È uno dei sette arcangeli, più volte nominato nella Bibbia, e apportatore della Buona Novella, come quello che annunziò alla Vergine il prossimo concepimento del Messia. Lo venerano anche gli Ebrei; secondo il Talmud egli è principe del fuoco, è dotto nelle lingue, avendo insegnato a Giuseppe i 70 idiomi che si parlavano nella torre di Babele, ed essendo inoltre il solo angelo che sappia parlare Caldaico e Siriaco. I Mussulmani che lo tengono anche in maggior reverenza, lo chiamano lo spirito della verità e credono ch'egli abbia dettato il Corano a Maometto.

Geltrude, Gertrude. — È la *Gerdrud* tedesca (VII secolo), da *gar*, lancia e *thrudr*, vergine, valchiria; la Vergine della lancia.

Giorgio. — Dal gr. *gheorghios*, il Lavoratore della terra.

Giovanni. — Dall' ebr. *Jeho-hanan*, Gèova, o il Signore, è benefico. Anania, *hanan-Jah*, è lo stesso nome con l'inversione dei due radicali. Essendo Baal in lingua fenicia il nome della Divinità, *Hanan-Baal* ossia Annibale, ha

lo stesso significato di Giovanni e di Anania, in altri termini è lo stesso nome in due dialetti semitici diversi. I Bollandisti dànno i cenni di più di 200 santi personaggi che portarono il nome di Giovanni. Ma quando si dice Giovanni semplicemente, s'intende parlare o di Giovanni Battista, detto anche il Precursore, o dell'Evangelista; e più specialmente del primo.

Giulio. — Nome di una antica famiglia romana, la *gens Julia,* che si vantava discendente da *Julus* o Ascanio, figlio di Enea e di Creusa (*Julius, a magno demissum nomen Julo,* Virgilio, Eneide, I, v. 288). Ma l'origine del nome è probabilmente nella parola greca *ioulos,* che vuol dire Lanuggine, Capello crespo. Dette fama al nome il grande Cesare, il maggiore fra gli uomini di guerra e di stato dell'antica Roma (il cui nome è rimasto al mese di Luglio e al calendario Giuliano). Ma dopo di lui la serie dei Giuli illustri non ebbe fine: lo storico Giulio Africano, il pittore Giulio Romano, il card. Alberoni, il poeta Carcano e dei francesi il romanziere Verne, il musicista Massenet ec., cui vanno aggiunti tre papi, dei quali il primo è canonizzato e la sua festa è il 12 aprile. Un altro San Giulio, il cui corpo riposa nella pittoresca e solinga isola che da lui prende il nome nel romantico lago d'Orta, è venerato il 31 gennaio. Molte Giulie celebri (p. es. la Giulia Farnese, detta la " bella Giulia "); ma nessuna raggiunse la celebrità di una Giulietta, la Capuleti, i cui infelici amori (quasi certamente leggendari) con Romeo Montecchi, narrati da prima in una novella di Luigi da Porto, dettero argomento a produzioni letterarie e artistiche di ogni sorta, a un dramma di Shakespeare, a due opere musicali di Bellini e di Gounod. Le Giulie e Giuliette dell'orbe cattolico, festeggiano il 22 maggio una Santa Giulia, verg. e mart. del sec. V, protettrice di Livorno.

Guglielmo. — Dal tedesco *Will-helm,* composto di *will,* volontà e di *helm,* elmo; l'Uomo cui la volontà serve di elmo, ossia di difesa, in altri termini, l'Uomo che con la sua tenace volontà si difende dagli attacchi altrui. Molti sono stati i principi di questo nome, re di Prussia, imperatori di Germania, re d'Inghilterra (a cominciare dal famoso Guglielmo il Conquistatore), statolder di Olanda, re di Sicilia, del Wurtemberg, marchesi del Monferrato, langravi di Hessen, ec. La Svizzera onora il leggendario Guglielmo Tell, che nel 1308 avrebbe procacciato l'indipendenza alla sua patria.

Il nome di Guglielmo era comunissimo nel medioevo. Racconta Montaigne che un duca Normanno, avendo radunata a banchetto la sua nobiltà, ebbe il capriccio di dividerla per nomi, e nella prima tavolata che fu dei Guglielmi " il se trouva cent dix chevaliers, assis à table portant ce nom, sans mettre les simples gentilshommes et serviteurs. "

Isabella. — Secondo il Renan e il Berger, è un nome fenicio, la stessa cosa di quello della famosa Gezabèle o Jezabèle, la empia moglie di Acabbo re d'Israele; sarebbe cioè il nome teoforo *Baal-ezbel* in cui il nome della Divinità è stato sottinteso, e significa l'Amante di Baal. Secondo altri è nome spagnuolo e portoghese, ed una variante di Elisabetta.

Leopoldo. — Dal germ. *luit,* popolo, e *pold* o *bold,* fiero; Fiero fra il popolo (cioè Colui che si distingue nella massa del popolo per la sua fierezza).

Luigi. — È l'identico nome di Lodovico, di Clodoveo: ma Luigi scende dalla forma francese *Louis,* Lodovico da quella tedesca *Ludwig,* e l'uno e l'altro che nell'uso corrente si scambiano, derivano dal franco *Chlodowig,* nell'antico alto tedesco *Hlod-wig,* composto di *hlod,* illustre e *wig,* combattere; quindi tutti questi nomi significano l'Illustre guerriero.

Non vi ha forse trono, almeno in Europa, sul quale non sia salito qualche Luigi; e non vi è campo della umana attività nella quale qualche Luigi non abbia lasciato degna orma.

Manfredi, Manfredo. — Dal germ. *Magenfrid,* composto di *magin,* forza e *frid,* pace; la Pace della forza, cioè la Forza che assicura la Pace. È l'applicazione all'onomatopea del vecchio adagio: *Si vis pacem, para bellum.*

Marco. — Antichissimo prenome romano, che significava, come Max Müller dimostra, Martello (da un radicale ariano *mar* che vuol dire spezzare).

Abbiamo con questo nome, oltre il santo evangelista, patrono di Venezia e di Cortona (25 aprile), un pontefice, il viaggiatore veneziano Polo, il poeta cremonese Vida, lo statista Minghetti, ec. Marco Pepe era, nell'antica commedia dell'arte, una maschera romana.

Maria. — Nome semitico, che in ebraico è *Miriam* o *Mariam,* in siriaco *Mara,* e corrisponde al latino *domina,* Signora, Padrona. Questa è l'etimologia più attendibile, ma ve ne sono altre, e chi spiega questo nome la Ritrosa, chi la Esaltata, chi altrimenti.

Martino. — Diminutivo del nome del Dio della Guerra; significa dunque: Il piccolo Marte. È nome assai diffuso oggi, e molto più anticamente se si giudica dal numero grandissimo di cognomi che ne trassero origine: i Martini e i De Martino italiani, e i Martin francesi sono senza fine.

Matilde. — Dall'antico alto tedesco *Machthild,* forza e combattimento; Forte in guerra, ovvero la Guerriera forte. La più meritamente celebre fra le Matildi è la Gran Contessa di Toscana, vera fondatrice del potere temporale dei papi, con la donazione di Canossa (1102). Nella Divina Commedia Matelda è la guida di Dante nel Paradiso terrestre. Piacemi ricordare anche la Serao che tiene sì onorato posto fra le primissime scrittrici italiane contemporanee.

Mercede. — In memoria della festa della Madonna della Mercede (24 sett.), titolare dell'ordine di Santa Maria della Mercede, istituito da Pietro Nolasco e da Raimondo di Pennafort nel secolo XIII (1223) per liberare gli schiavi cristiani in potestà dei Turchi. Il nome ha origini spagnuole, ed è quindi più comune in Spagna che altrove.

Michele. — Dall'ebr. *mi-ka-El,* Chi è uguale a Dio? È il nome di un arcangelo; e i talmudisti dicono che è il grido stesso con cui egli cacciò dal cielo gli angeli ribelli guidando le milizie celesti nel combattimento di cui è parola nell'*Apocalisse* (cap. XIII, v. 7). Esso è quindi rappresentato come il vincitore di Satana.

Nicomede. — Dal gr. *nike,* vittoria, e *medomai,* prendere cura: Colui che prepara la vittoria. Fu il nome di tre re della Bitinia, il primo dei quali fondò nel 264 av. C. la città di Nicomedia. Ricordiamo Nicomede Bianchi, storico e archivista insigne, morto nel 1886.

Oddone, Ottone. — Dall'antico ted. *Otto, Oddo, Audo,* derivati di *aud,* proprietà; quindi: Il proprietario, il padrone.

Oddone è lo stesso nome di Eude e di Oddo. Al femminile non c'è che il dimin. *Odetta.*

Sant'Oddone ab. di Cluny, morì il 942. La sua festa è il 18 novembre. C'è anche un Sant'Ottone, eremita, patrono di Ariano, celebrato il 20 marzo. Vi furono col nome di Ottone quattro imperatori di Germania, oltre a due re di Baviera e ad un re di Grecia. Il principe Oddone, duca del Monferrato, fu il quarto figlio di Vittorio Emanuele II. Degli uomini celebri col nome di Ottone basterà citare per tutti l'uomo che più di ogni altro contribuì a fondare la unità e la prosperità della Germania, l'uomo che per un quarto di secolo fu l'arbitro della politica Europea, il cancelliere Bismarck.

Orlando, Rolando. — Dal germanico *Hrodland,* composto di *hrod* o *hruod,* glorioso e *land,* paese: l'Uomo del paese glorioso. Le gesta del leggendario Orlando, il più famoso fra gli eroi dell'antica cavalleria, fra i paladini di Carlomagno, narrate da prima nella *Chanson de Roland* (che si crede di un trovatore normanno dell'XI secolo) e nella Cronaca falsamente attribuita a Turpino, sono il soggetto dei poemi cavallereschi di Luigi Pulci, del Boiardo, dell'Ariosto. Ma tutto quello che la storia sa di Orlando, si riduce alle tre parole che gli dedica Eginardo nella *Vita di Carlo* (cap. 9), dove parlando di coloro che caddero nella famosa rotta di Roncisvalle (15 agosto 778) ricorda anche il nome di lui: *Hroudlandus, Britannici limitis praefectus.* Tutto il resto sono favole aggiunte dalla fantasia dei tardi nepoti.

Petronio. — È il nome di una *gens* o famiglia dell'antica Roma. La desinenza *onius* indica di solito dei toponimici: quindi Petronio è nome di famiglia venuta da luogo pietroso, o sassoso. Quel della Pietra, Quel della Roccia. Famoso l'autore di una Satira contro i vizi della corte di Nerone, Petronio Arbitro, marsigliese, vissuto nel VII secolo, che il fortunato romanzo del Sienkiewicz, *Quo vadis,* ha reso popolare. San Petronio, vescovo di Bologna dal 430 all'a. 450 circa, è il patrono di quella città; onde i suoi abitanti sono chiamati *petroniani.* La sua festa è il 4 ottobre. La chiesa a lui dedicata, che è la cattedrale della città, cominciata il 1388, è lunga 117 metri. Dei diminutivi di Petronio il più noto è il femminile Petronilla.

Pietro. — Il primo che così si sia chiamato, fu Pietro apostolo, il cui vero nome era Simone. Quando Andrea suo fratello lo portò innanzi al Signore, questi gli disse: “ Tu sei Simone figlio di Giona, ma ti chiamerai Cefas „ (che in arameo vuol dire Pietra. *Evang. di San Giovanni,* cap. I, v. 42). E Gesù gli confermò tale nome e gli disse particolarmente la ragione per la quale glielo aveva dato, quando avendo il Santo apostolo confessata la divinità del Maestro dicendo: “ Tu sei Cristo, il figlio di Dio vivente, „ Gesù rispose: “ Te beato, o Simone, figlio di Giona. E io ti dico che tu sei *Pietro,* e che su questa pietra io edificherò la mia Chiesa. „ Quindi il nome dato a Simone come simbolo della solidità della sua fede, fu confermato da un giuoco di parole nel quale si compiacque Nostro Signore, e che tuttavia è uno dei maggiori argomenti che la Chiesa romana adduce per giustificare l'origine divina del Papato. Non si dimentichi che San Pietro è ritenuto, nella sua qualità di guardiano del Paradiso, come il più potente dei santi, e perciò il patrocinio di lui fu sempre apprezzato, tanto che la Chiesa venera 116 santi chiamati *Pietro.*

Pompeo. — Dall'eolico *pempe,* cinque; e significa il Quinto figlio, come Sesto, Settimio, Ottavio indicano respettivamente i successivi. Altri cercano altre etimologie, per esempio dal gr. *pempo,* mandare, e spiegano Colui che è mandato. Gneo Pompeo Magno, celebre generale e uomo di stato romano, triumviro con Cesare, poi rivale e nemico di lui, vinto a Farsalia, e morto assassinato in Egitto.

Quirico. — È una forma volgare di Ciriaco, che viene dal gr. *kyrios,* signore o re; e significa perciò Appartenente al Signore. Equivale dunque al nome latino Domenico. Ricordiamo lo scienziato, patriotta, e filantropo Quirico Filopanti (ma il suo vero cognome era Barilli), nato a Budrio nel 1812: fu egli il primo a proporre il 1858 nel libro *Miranda* i fusi orari, ora adottati da tutte le nazioni civili. — I Santi Quirico e Giulitta, martiri l'anno 304, patroni di Lonigo, sono ricordati dalla Chiesa il 16 giugno.

Raimondo. — Dall'antico alto tedesco *ragan,* intelligenza, e *mund,* difendere, proteggere; l'Intelligenza protettrice, Colui che protegge con la sua intelligenza. Molti conti di Tolosa ebbero questo nome: il quarto è il famoso Raimondo di Saint-Gilles che nel 1103 conquistò il principato di Tripoli e fu uno dei più potenti principi di Europa del suo tempo. Il più celebre fra i Raimondi è però il maiorchino Raimondo Lullo, il *Dottore Illuminato,* poeta, filosofo, viaggiatore ed alchimista (1234-1315). Degli italiani ricorderò soltanto il Montecuccoli, illustre capitano e scrittore di cose militari, morto il 1681. Sono santificati parecchi Raimondi: san Raimondo di Penafort, domenicano catalano, canonista di grande autorità nel Medio Evo, morto il 1275, è festeggiato il 23 gennaio; ma è pure molto venerato San Raimondo Nonnato, così detto perchè venne alla luce per mezzo dell'operazione cesarea fatta alla genitrice, e la cui festa cade il 31 agosto.

Riccardo. — Dall'ant. ted. *ric,* ricco, potente e *hard,* duro, forte, ma che, come suffisso, ha spesso il senso del superlativo; quindi, Il Potentissimo. Tre re d'Inghilterra ebbero questo nome, più noto degli altri il primo, detto anche Riccardo Cuor di Leone, che fu alla III crociata col Barbarossa. Un Riccardo re dei Sassoni, nell'VIII secolo, morto a Lucca mentre andava in pellegrinaggio a Roma e colà sepolto nella chiesa di San Frediano, è commemorato dalla Chiesa il 7 febbraio. Fra gli uomini illustri baste-

rebbe ricordare un Riccardo Wagner, il più grande musicista dei nostri giorni.

Roberto. — Dall'ant. ted. *hruod*, gloria e *bert*, brillante; Splendente di gloria.

Sebastiano. — Dal gr. *sebastos*, augusto, titolo che si dava agli imperatori. Quindi si può spiegare Sebastiano, l'Uomo devoto all'Augusto, cioè all'imperatore. Un'accorciatura comunissima di questo nome è Bastiano. Un re del Portogallo, morto in battaglia al Marocco il 1578, ebbe questo nome. Noi ricorderemo fra gli altri il bizzarro pittore cinquecentista Fra Sebastiano del Piombo.

Sigismondo. — Dall'ant. ted. *sieg*, vittoria, e *mund*, proteggere; la Vittoria protettrice, ovvero Colui che protegge con la vittoria. — Un imperatore tedesco, tre re di Polonia, un re di Svezia. Un altro Sigismondo, re di Borgogna, fondatore dell'abazia di San Maurizio ad Agauno nel Vallese, dove si ritirò a vita penitente dopo avere fatto strangolare suo figlio, è canonizzato e il suo giorno ricorre il 1° maggio. È specialmente invocato contro la febbre terzana.

Sofia. — Nome greco, che significa Sapienza. Il calendario greco-russo ha fra le sue feste maggiori quella delle quattro grandi martiri Sofia (Sapienza) con le figlie Fede, Speranza e Carità, che ricorre al 17 settembre (mentre nel calendario cattolico è al 1° agosto); per cui il nome di Sofia è comune tanto in Russia quanto in Grecia. La maggior chiesa della Costantinopoli bizantina era, com'è noto, Santa Sofia, fondata da Costantino il Grande, e ora convertita in moschea. Inutile enumerare tutte le principesse e granduchesse di questo nome: si ricordi invece la buona regina Sofia Carlotta, moglie di Federico I di Prussia, detta la Regina Filosofa. Fra le donne non regali, ricorderò la Sofia Cottin, fecondissima scrittrice di romanzi nella fine del sec. XVII, un tempo letti avidamente, oggi dimenticati; e la Sofia Gay, pure romanziera.

Stefano. — Dal greco, e significa Corona. Ebbero questo nome, un santo diacono che fu lapidato nove mesi dopo la morte di Cristo, ed essendo stato il primo che subisse il martirio per la fede, fu detto Protomartire (patrono di Biella, Prato, Rovigo, festa il 26 dicembre), nove papi (di cui il primo è pure santo) e diversi re d'Ungheria. La corona di Santo Stefano è la corona d'Ungheria.

Santa Stefania ricorre a'18 settembre.

Telemaco. — Dal gr. *tele*, lontano e *makomai*, combattere: Colui che combatte da lontano (ed era detto senza ironia, intendendosi di dire che raggiungeva i suoi nemici anche lontani). — Figlio di Ulisse e di Penelope cui dette fama il romanzo di Fénélon.

Teresa. — La forma classica (greca e latina) è *Therasia*, e così si chiamava infatti la moglie di Paolino da Nola come lui canonizzata. Il nome deriva dal gr. *therao*, cacciare e vuol dire La Cacciatrice.

Tito. — Dal lat. *tueor*, difendere; Il difensore. Invece i moderni filologi lo fanno derivare da una radice che vuol dire alzare, e che si riscontra in altre parole latine; avrebbe dunque il significato di Alzato da terra ossia Riconosciuto in ricordo dell'antichissimo uso dei padri romani di riconoscere i figli appena nati, levandoli da terra dove li aveva deposti la levatrice. Il nome Tito era uno fra i dieci o dodici pronomi antichissimi dei Romani.

Tomaso, Tommaso. — Dall'ebr. *thom*, Gemello; è lo stesso nome del greco Didimo È uno dei nomi più diffusi.

Ubaldo, Uboldo. — Dall'antico alto tedesco *hung*, spirito e *bald*, ardito; Spirito ardito. Antiche forme germaniche: *Hugibald*, *Hucbald*, *Hubold* ec. Sant'Ubaldo, dei Baldassini di Gubbio, vescovo prima di Perugia, poi della sua città natale, di cui è protettore: il suo giorno, che è il 16 maggio, è celebrato a Gubbio con la famosa *festa dei ceri*. Diminutivo molto in uso Ubaldino, per il quale ricordiamo il notissimo uomo politico toscano Ubaldino Peruzzi, morto il 1891.

Umberto. — Nome germanico, composto di *hun* o *chun* che può essere il nome del popolo degli Unni, ma più spesso ha il significato di gigante; e *bert*, da *beraht*, brillante; quindi Il gigante brillante, splendido. È lo stesso nome di Cuniberto. È nome caro alla Casa di Savoja, la quale trae origine da un Umberto I Biancamano, dell'XI secolo, e quindi ha avuto molti principi che portarono quel nome. Uno di essi è agli onori degli altari, il beato Umberto (Umberto III), morto il 1189, la cui festa cade il 4 marzo. — L'ultimo è Umberto I, re d'Italia, miseramente assassinato il 29 luglio 1900, cui il popolo ha già dato e la storia confermerà il predicato di Umberto il Buono.

Virgilio e **Vergilio.** — Dal lat. *vireo*, Verdeggiante. — Celebre poeta romano, forse il maggiore della letteratura latina. — San Virgilio, vescovo d'Arles, festa il 5 marzo.

Vladimiro. — Nome slavo, che corrisponde all'antico tedesco *Waldomar* o *Waldemar*, che deriva dal got. *vald*, re, e *mar*, celebre (che nei nomi slavi diventa *mir*); il Re celebre.

Zaira. — È nome arabo, e vuol dire Fiorita. — Titolo ed eroina di una famosa tragedia di Voltaire (1763), nonchè di un melodramma del Bellini (1829).

Zefirino. — Diminutivo di Zèfiro, che era il venticello primaverile, che i greci avevano deificato facendone lo sposo di Flora. Il nome Zefiro significava Apportatore di vita, poichè all'apparire della primavera la vita torna a regnare sulla terra; come nome personale non è più in uso, ma è usitatissimo il diminutivo. — Zefirino papa e martire del III secolo, commemorato il 26 agosto: Zefirino Re, valente epigrammista cesenate del secolo testè compiuto.

G. Fumagalli.

I NOSTRI POETI DIALETTALI MODERNI

Il meraviglioso sviluppo della poesia dialettale in Italia in questi ultimi anni, ci suggerì l'idea di una breve antologia di poeti dialettali viventi. Voi sapete ciò che del dialetto scrisse il Settembrini: " Il pregio di una lingua è riposto nell'esatta rispondenza della parola al pensiero. Che la lingua sia ricca o povera di parole, sia aspra o dolce di suoni non importa. Sieno quali o quante si vogliono le parole, purchè il pensiero in esse trasparisca chiaro e intero, e si muova libero e spedito, la lingua sarà ottima.

" Questo pregio è in tutti i dialetti, nei quali ciascuno parla ottimamente, perchè la parola gli viene spontanea, non ricercata, sorge col pensiero e non manca mai.

„ Il pregio della lingua è la *spontaneità:* questo pregio sta sempre in tutti i dialetti.

. . . .

„ Nei dialetti sta la vita nuova, e di essi deve rinsanguarsi la vita della nuova Italia, facendo cadere tutto quello che finora vi è stato di artefatto e di convenzionale. „

Per questo il rifiorire della poesia dialettale in Italia, in questi ultimi anni, non stupì nessuno.

Era aspettato.

Non dimentichiamo però l'opera assidua perenne, tenace, entusiasta del poeta *meneghino* Gaetano Crespi. Dall'epoca delle famose *canzoni lombarde*, istituite col povero e buon Mangili, quando si cercò di risvegliare il dialetto milanese, fino a quest'ultimi tempi in cui il Crespi chiamò a raccolta, in Milano, alla *Famiglia Artistica*, i migliori poeti dialettali d'Italia, facendoli conoscere uno per uno e rivelandoci tutta una forma d'arte nuova e molteplice, e tutto un drappello di veri poeti che prima se ne stavano quasi nascosti nelle native città come vergognosi di sè e dell'opera propria, il poeta *meneghino* fu uno dei pontefici massimi della fioritura che oggi ammiriamo stupiti. Il trionfo di questi giorni è il frutto di vent'anni di indefesse fatiche.

La poesia dialettale italiana non sarà mai abbastanza riconoscente a Gaetano Crespi. Egli è il *papà* di quella moderna.

Egli ha cercato i buoni, spronato gli indolenti, incoraggiato i timidi, sostenuto i disperanti; egli ha seminato, consigliato, pregato, indicate vie, spianati ostacoli, fino al raggiungimento di quello che era il suo ideale. Ed a Gaetano Crespi, a nome di tutti i poeti dialettali viventi noi mandiamo un saluto augurale e, per conto nostro, un ringraziamento riconoscente per il grande, l'indispensabile aiuto ch'egli ci diede in questo lavoro di compilazione.

***

Abbiamo cercato, nelle poesie che seguono, di raccogliere il fior fiore della lirica dei poeti dialettali viventi, e parleremo brevemente di ciascuno di essi. Ma innanzi tutto parleremo di un morto: di Riccardo Selvatico.

Egli era vivo ancora, quando noi stavamo raccogliendo i materiali per questa pubblicazione.

Diciamo di lui commossi, con un sincero rimpianto.

Venezia, infelice, in questi ultimi anni perdette i suoi tre migliori poeti: Giacinto Gallina, Attilio Sarfatti e Riccardo Selvatico.

Sulla laguna, le canzoni dei gondolieri sono ora circonfuse di un velo di mestizia.

Povero Selvatico!

Modesto, studioso, coscienzioso artista, la sua produzione non fu abbondante; ma egli scrisse parecchie delicate commedie come *La Bozetta de l'ogio* e *i Recini da festa,* che ebbero un grandissimo successo.

Scrisse pochi versi, ma di una inimitabile festività.

Venezia lo adorava: lo adoravano tutti gli italiani.

Fu sindaco di Venezia e contribuì immensamente al buon successo di quelle esposizioni d'Arte, che tanto rinomanza ne diedero all'estero.

Noi l'abbiamo messo tra i vivi questo povero morto, ma la sua Musa non canterà più.

Povero Selvatico!

La letteratura dialettale veneta ha però una consolazione, perchè possiede oggi il miglior poeta dialettale d'Italia.

È questi Berto Barbarani, veronese: una rivelazione dovuta al non mai abbastanza lodato Gaetano Crespi.

Il *canzoniere veronese* del Barbarani è un monumento di delicatezza, di grazia e di sentimento; vi si trovano certe ingenue finezze, che la lingua non saprebbe rendere mai: è un libro intessuto di lagrime e di dolori, cui un fortissimo ingegno diede un'impronta caratteristica e duratura

Anche la poesia dialettale milanese conta molti e valenti cultori.

Gaetano Crespi, intelligente ed operoso, mentre ammira e diffonde l'opera altrui, fila per conto proprio un amoretto tranquillo e continuo con una Musa gentile e sollazzevole.

È un poeta garbato e malizioso.

Ne dà quartine, sestine e sonetti di squisita fattura, improntati sempre ad un pacato ed ambrosiano buon senso, che ha per divisa: *ludere non ledere.*

Ricordiamo tra gli ultimi bei lavori del Crespi, la *scena monologo in polimetri rimati:* " Carlo Porta „ e la graziosa novella, leggermente bocaccesca: *El Convent di Filomènn.*

Angelo Trezzini, pittore, è il decano della poesia milanese: scolaro impeccabile di Carlo Porta, la sua " Danza delle muse „ è un poemetto tutto grazia e festività, un lavoro degno del grande maestro.

Ferdinando Fontana è pure tra i migliori poeti dialettali milanesi viventi: nel suo volume *Bambann* si contengono dei piccoli e veri capolavori del genere.

Vi predomina la punta satirica.

Vespasiano Bignami è l'autore di quell'*Esule* e di quel *Ritorno dell'esule,* poesie conosciutissime, dove il sarcasmo raggiunge un

grado di ferocia terribile. La sua satira è sanguinosa.

Di lui abbiamo dato appunto una poesia satirica, inedita.

Camillo Cima è il buon direttore dell' *Uomo di Pietra,* tranquillo brontolone, filosofo solitario, preoccupato di essere sempre della stessa opinione.

Carlo F. Risi gli assomiglia un pochino.... nell'opinione. Ed anche nella poesia, perchè anche il Risi preferisce la satira, quella satirica.

In genere, del resto, la poesia dialettale milanese è satirica, seguendo in ciò il carattere sostanziale dell'opera di Carlo Porta.

Federico Bussi è piuttosto sentimentale. Ama il milanese, ma adora il bosino, dialetto del contado che scrive assai bene; le sue ispirazioni le cerca nei *nost viran* (i nostri buoni villici).

Rosa Massara De Capitani non si può dire abbia la Musa, essendo una signora, ma saremmo sfacciati se ci permettessimo di dire che ha.... il Muso! Il suo volumetto *A l'ombra del domm* contiene delle poesie molto per bene.

C. Giulio Silva di Monza è un giovane: ama l'amore, ama i fiori, ama la primavera.

Il dottor Federico Piadeni di Como (*Frico*) ha nei suoi versi, la bonarietà del medico di campagna.

La sua Musa studiò filosofia. Scrive in milanese.... comasco.

Ti y-ko-kumer (Speri della Chiesa) è quel che si dice un *bel tipo.* Sta a Varese: fa della satira e dello spirito.

Ricordiamo di lui un bellissimo libro in *bosino: Zachiell, Togna e Naeletto* ed uno in milanese *Vers.... de lira* che significa nel tempo stesso *versi di lira* e *versi.... dell'altro mondo.*

M. Bellini di Cremona è un uomo di buon umore, che piglia il mondo come viene e si burla del presente, del passato e dell'avvenire.

Segni particolari: è avvocato.

Valente Faustini di Piacenza è una splendida promessa.

Le sue poesie sono di una delicatezza di tocco veramente magistrale: le corde della sua lira piuttosto malinconiche.

È il primo (proprio in ordine cronologico) poeta di Piacenza.... in piacentino. Piacenza infatti, non ha ancora tradizioni di poesia vernacola.

Tra i poeti dialettali piemontesi ci piacque ricordare Amilcare Solferini, Leone Fino (*Rico*), Alberto Viriglio, Oreste Fasolo e G. Gianotti. " La nota dominante della poesia del Solferini „ dice un suo biografo " è una rara spontaneità che non tradisce mai lo sforzo. „ Egli è smagliante pittore dei costumi e dei tipi torinesi. Non ama le vene melanconiche ed i rimpianti; sorride e smorfieggia. Leone Fino ci tiene ad essere il più *fino* dei poeti piemontesi. È un uomo allegro e la sua nota è specialmente briosa.

Le canzoni di Alberto Viriglio ricordano la musa brofferiana e sono gaie, riboccanti di *humour,* di vita e di gioia.

Oreste Fasolo è il cantore della Sartina e ne descrive la vita con amara ironia talvolta, tal altra con gioconda spensieratezza, ma lasciando sempre indovinare sotto la gioia, il tessuto dei dolori. Il Fasolo è pure il cantore delle coppie che si amano.

Il Gianotti fa qualche volta della poesia.... psicologica.

A questi cinque rappresentanti di Torino, Genova ne oppone uno soltanto: il Bacigalupo che è (fortunato lui) cavaliere ufficiale e tesoriere municipale e che ci mandò *un bacio.*

A Bologna troviamo Alfredo Testoni. Egli ha creato un tipo: una rivendugliola che risponde al nome di *sgnora Cattareina* (signora Caterina). In un bolognese italianizzato egli fa dire in tanti sonetti, alla sua.... creatura, una quantità di cose sensate ed insensate, raggiungendo spesso un effetto comico efficacissimo e strappando a forza le risa.

Pisa ha Renato Fucini, una modesta e vera gloria d'Italia; il " Neri Tanfucio „ delle *Veglie* e dei bellissimi sonetti dialogati.

Roma offre il noto e popolare Giggi Zanazzo, il più genuino rappresentante di *Trastevere....* benchè sia nato a Torino.

Cesare Pascarella, pittore d'asini a tempo perso, impeccabile boemo. I suoi sonetti sulla *Scoperta dell'America,* fecero il giro di tutta Italia e il Carducci lodò altamente del Pascarella i sonetti di *Villa Glori.* Si dice che " Pasca „ (in tal modo lo chiamano gl'intimi) stia preparando in versi.... la *Storia di Roma.*

Augusto Sindici illustra in vernacolo le curiose leggende della campagna romana.

Il suo verso è forbito e lisciato, perciò sovente perde di spontaneità.

Trilussa (Carlo Alberto Salustri), è il più giovane dei romaneschi. I suoi versi sono dei graziosi *per finire,* della satira elegante; ma egli finisce per stancare.

Ha già incominciato ad abusarne.

Napoli.... ha il Vesuvio ed il mare, prima di tutti, poi l'eleganza birichina di una vera legione di canzonieri.

Piedigrotta ne è il vivaio.

Ricordammo Di Giacomo, Bracco, Russo e Capurro.

La Sicilia ha il suo cantore dialettale in Nino Martoglio, che ci presenta, in sonetti magistrali, la vita e i costumi della *mafia.*

Pompeo Calvia canta invece le costumanze della povera *Cenerentola* d'Italia: l'isola di Sardegna.

Così dalla Sardegna a Milano e da Milano alla *Conca d'oro,* raccogliemmo le voci dei poeti dialettali d'Italia, e speriamo di aver condotta a termine opera non inutile e non indegna di questo *Almanacco.*

Non abbiamo il rimorso di avergli fatto sprecare dello spazio.

ITALO VITTORIO BRUSA.

PIEMONTESI

Amilcare Solferini

torinese.



J'eui

Parei del ciel d' na matinà serena
senssa na macia, 'n pontin gris, na vena,
lusent dël bleu pì pur, dël bleu pì bel,
a j'ero côi dôi eui, che 'nt la carëssa
d' në sguard, am durvìo 'l cheur a na dôlcëssa
pì pura che 'l seren lusent del ciel.
Mai n'ombra ai conturbava o 'n desidere;
ant lôr ass riflettìo le pì sincere
emanassiôn d'un'anima dlìcà.
Tant s'a rijio per na gioia pura,
che s'a pioravo d' sora d' na sventura,
a j'ero tuta grassia e ingenuità.
Nen così d'autri neir, ch'a guardo e a bruso,
mobii, irrequiet, crudei, ch'a luso,
con certi sguard pien d'odio o pien d'amor,
ch'a s'animo d' passion, d' veuje violente,
che d' volte a fisso senssa vëdde gnente
e a fan montè a la testa un tuf d' calor.
Se specia drinta a lor la misteriôsa
frev che 'l basin d' na boca delissiôsa
a fa score nt le vene a l'improvis;
s'arviro, se spalanco, a ilanguidisso
a fan na gran fiamà, peul as destisso;
n'aoreola violetta ai coloriss.
Na longa fila d'eui am guarda ancora
e n'iride d' color ai passa d' sora,
d' eui gris, castagn o verd parei dei mar
ch'a rio silenssious tra le parpeile
tranquii e brav o visch come de steile,
sot n'arch o brun o biond ch'ai fa ripar.
Bei eui, che mai na lagrima v'apana,
ve staga ogni disgrassia ben lontana,
soridè, sota l'arch o brun o biond,
cerchè sempre i basin e le caresse,
ch'a v'arviro dl'amor, le teneresse,
penssè che 'n dì v'arvire.... moribond.

j'eui, gli occhi — *am durvìo*, mi aprivano — *dlìcà*, delicata — *rijio*, ridevano — *pioravo*, piangevano — *nen*, non — *frev*, febbre — *as destisso*, si spengono — *parpeile*, palpèbre — *visch*, accesi.

Da 'l cichëttaire.

(*Tra doi mendicant*).

— Ti Giacolin, cosa ch'it veule? — Grapa.
— Veuidacichet, dës-ciôlte.... doi da 'n piè.
— Così come ch'a va? D' sold as na ciapa
— S. Flip a l'è na cesa da lassè.
Na volta sì, j'era na vera lapa,
ma per ades, me car, l'è 'n brut mestè.
T'ìi ciame un sold a un, it guarda e a scapa
La gent va mac-pì 'n cesa per preghè.
— Si j'è j' cichet. Oh! che mondass canaia!
— A bsogna avei passienssa Giacolin!
La concorenssa a massa! A j'è d' gentaia
ch'a ruvino 'l mëstè.... veri sassin....
— Dôvrio ficheje 'n drinta coi pien d' poi....
— Protege ii galantom — Nojaotri doi.

cichëttaire, liquorista — *Veuidacichet, dës-ci(ôl)te.... doi da 'n piè*, acquavitaio, sbrigati, due bi(c)chierini da bere in piedi — *S. Flip*, S. Filippo (—) *cesa*, chiesa — *lapa*, cuccagna — *mac-pì*, solo (—) *massa*, uccide — *ficheje 'n drinta*, metterli in p(ri)gione.

Leone Fino

(Rico)

torinese.



Na volta j'era....

un mago, con sinch teste, d' sinch colour,
e na Regiña bionda, bela bela,
con la vesta d'argent, cuverta d' fiôr....
— Ma sì, la storia a bsogna continuela,
e Rico e Lidia an n'an mai basta, lour. —
Son già 'nt ël let: — " Papà, finiss d' contela!
quand ch' a ven tôrna 'l Prinssi, côl pì sgnou(r)
E la Regiña, dis?... Mi veui sposela! „ —

Ma sì. diavlot! Sta ciuto, birichina! —
- Ma neh che 'l fieul dël Re lo spôso mi?
- S'intend! E Rico a spôsa la Regiña;
Fareve peui le nosse 'nt l'istess dì! —
(*Ma da lì 'n poch:*)
- Nen vera ch'a jè nen, papà, 'l babao?
- Ma no, sta ciuto! Fa la nana!... Ciao! —

sinch, cinque — *ven tôrna,* ritorna — *côl pì gnour,* quello più ricco — *ciuto,* zitto.

Ghiribiss.

A mia Lidia.

Un basin d'ij to lavrucio
l'à 'l profum dël gelsomin;
l'è na reusa to morucio:
son doi môre ij bei ojin.
Quand ch'it porto a cavalucio
për la stanssa o 'nt 'l giardin,
't fas d'i crij come 'n galucio,
car poċiot, me bel ratin!
E të sporsi la tëstiña —
birichiña — con baldanssa....
e a tramôlo già ij basin
lì, sla pönta dla bochiña!
Mi respiro na fragranssa
d' reuse, d' môre, e d' gelsomin!

reusa, rosa — *morucio,* visetto bruno — *ojin,* occhiuzzi — *crij,* gridi — *pociot,* bamboccio — *ratin,* topolino — *sporsi,* sporgi — *tramôlo,* tremolano.

Oreste Fasolo

torinese.



Tragedia.

Na vietta d' Turin vej. Na seira scura.
A piova. A j'è 'n po' d' vent. Na fiama a gas
a campa d'ombre autorn ch'a fan paura,
come d'anime an pena, an cerca d' pas....
Doi omini a s'ancontro. Da l'andura
as ved ch'as riconosso. A fërmo 'l pas
quasi con l'aria d' disse: — Avanti pura,
avanti, si t'ancale.... — E a 'ncrosio ii bras....
Ma le man a furmìolo e 'l sang a beui....
A dàn n'ultim sguard, dë d' sa, dë d' là.
Pa gnun ch'a vëdda, gnun ch'a peussa sente...
E la tragedia a scoppia ant un bat d'eui:
un arbuton, un pugn, una cotlà,
una bestemmia e 'n crii.... — E peui pi gnente.

viëtta, viuzza — *campa,* getta — *pas,* pace — *as,* si — *si t'ancale,* se hai coraggio — *'ncrosio,* incrociano — *furmìolo,* hanno il prurito — *dë d' sa, dë d' là,* di qua, di là — *gnun,* nessuno — *peussa,* possa — *bat d'eui,* batter d'occhi — *arbuton,* urtone — *cotlà,* coltellata — *crii,* grido.

Su per la stra d' Val Sales.

Son dôi morôs. Son giovo, e ai lus ant j'eui
la veuja d' fé d' malissie e d' divertisse.
A l'àn drinta a le veñe 'l sang ch'ai beui.
e, drinta al cheur.... dritura na nià d' bisse.
— Giù cole man.... dël rest të t' na pentisse!
— Mac un basin sul col.... — Doman! — No, ncheui!
(Crac! doi crocett së s' cianco....) — I t' la finisse?!
— Tesor!... — Veui nen!... (Ma peui pi pian:) — I veui...
Propi an mentre ch'as baso, doi preiviott
a seurto dal Colegi Salesian
e ai ciapo, com as dis, an sul lubiott!
Ji doi cerich as signo e a slongo 'l pas,
ma ii dôi morôs — crudel! — riend as fan
un autr basin ancor pi fort e s' cias!

Povri cerich, as signo! Ma le rive
a son fioriē e piene d' parpajon;
dai bosch ai ven un'aria ch'a fa arvive
e j'arssigneui a subio ant ii busson.
Che suplissi impossibil a descrive!
Cosa l'an-ne ant 'l cheur ch'ai dà d' frisson
ch'ai fa desideré d' madone vive
per reciteje l'*Ave* an ginojon?
Ave Maria! a prego.... Ma a jë smia
che 'l Ciel as bassa e 'l mond a sia a la fin;
e a 'rvëddo ii dôi moros: chiel ch'a rija
e chila ch'a sporsia 'l bel facin....
E ii laver s' fërmo lì, a col nom: *Maria!*
tramoland për la veuja d'un basin!

stra, strada — *dôi,* due — *giovo,* giovani — *lus,* brilla — *eui,* occhi — *veuja,* desiderio — *drinta,* dentro — *beui,* bolle — *cheur,* cuore — *nià,* nidiata — *bisse,* serpi — *mac,* solo — *ncheui,* oggi — *crocett,* ganci del busto — *së s' cianco,* si spezzano — *veui nen,* non voglio — *ch'as baso,* che si baciano — *preiviott,* preti grassocci — *seurto,* escono — *ai ciapo,* li pigliano — *sul lubiott,* sul fatto — *as signo,* si fanno il segno della croce — *slongo,* allungano — *riend,* ridendo — *s'cias,* sodo — *fioriē,* fiorite, *parpajon,* farfalle — *arvive,* rivivere — *arssigneui,* rosignoli — *subio,* zufolano — *busson,* cespugli — *l'an-ne,* hanno — *frisson,* brividi — *a jë smia,* somiglia loro — *chila,* quella — *sporsia,* sporgeva.

Alberto Viriglio

torinese.



Tôrna.

Da quella sera che tu m'ài piantato,
per causa macco poi d'uno smorfione,
che da bibio sul becco t'ó arfilato,
sono sempre pigliato dal magone.
Figurarsi che o già fino piorato,
piorato tanto che fa compassione;
guarda come che sono sagrinato,
piorare me, piorare un fiolastrone!
Credi ch'era più meglio se mi davi,
una cissata in cuore o nei dintorni,
almeno da patire mi gavavi.
Invece sento un mone sullo stomio,
che non ci andranno gnanca dieci giorni,
vedrai che mi rabasta al manicomio.

macco, solo — *smorflone,* schiaffo — *bibio,* ubbriaco — *becco,* in senso di viso — *arfilato,* appioppato — *magone,* melanconia — *piorato,* pianto — *sagrinato,* addolorato — *fiolastrone,* bamboccione — *cissata,* coltellata — *mone,* mattone — *stomio,* stomaco — *gnanca,* nemmeno — *rabasta,* trascina.

Lession d' meteorologia.

— Mamiña d'or, cosa ch'a l'è la pieuva?
Elo 'l ciel ch'a ven giù stissa per stissa?
— Maipì. Son j'angelet ch'a fan la pissa
— J'angei.... come.... d' color? — Che bela neuva,
— E quand ch'ai ven la fioca bianca bianca
su j'erbo e 'nssima j' côp, cos' elo mama?
— A l'è Nossgnor ch'a scern la carta grama
e a campa giù tuti j' tochet ch'a s-cianca.
— E cosa l'è côl tron ch'am fa spavent?
— L'è madama Berguif ch'a va' n' vitúra.
— E la tempesta mama? A l'è d' sicura
j'angei ch'a fan la.... — Ciuto impertinent
j'angei sa cosa lì, l'àn nen da fela,
mentre che ti t' la fas.... senssa ciainela.

Lession, lezione — *pieuva,* pioggia — *stiss*[...] goccia — *maipì,* mai più — *neuva,* nuova — *'n*[...] *sima j' côp,* sulle tegole — *scern,* sceglie — *camp*[...] butta — *tochet,* pezzettini — *s-cianca,* rompe [...] *ch'am,* che mi — *ciuto,* zitto — *ciainela,* chiamar[...]

Giovanni Gianotti

torinese.



Le terssiñe dl'anima.

I.

Sôta 'l bôn fresch dla matinà sereña
j'erbe dël prà côn mila pônte drite
tërmôlo côsì pian ch'ass vëdo apeña.
E 'n mes a lôr, ch'a sôn già tanto cite,
ch'a biaôto se 'n mes sôfi ai dà 'na spinta,
ass vëdo a formiôlè migliaja d' vite.
Dë d' zôra a ruso ii parpajôn për finta
e j'avije zônzôño s' le margrite,
beivendie tut ël giuss ch'a l'àn andrinta.
El prà 'n côst'armônia dôssa e pieña,
a god ël sôl ch'ai dà 'na bela tinta
e a spantia 'l fresch dla matinà sereña.

II.

Propi, propi l'istess l'anima mia
ch'a studia sti misteri tuta chieta
prôvand un sentiment ëd maravia;
ass sent a fôrmiôlè 'na frev segreta,
'na veuja mata d' podei fè quaicosa
për gode côsta pas côsì completa.
Vëdend che 'n tera e 'n cel franc ogni cosa
l'è pieña d' blëssa armonica e perfeta
ch'a s'agita, ch'ass cambia e ch'ass riposa;

'na frev e 'n desideri fol la pia
l' lassè che 'l corp as perda an mes dla prosa
chila për ël cel d' volessne via!

tërmôlo, trèmolano — *cite,* piccine — *biaôto,* tilenano — *mes sôfi,* mezzo soffio — *formiôlè,* formicolare — *dë d' zôra,* di sopra — *ruso,* bisticciano — *parpajôn,* farfalloni — *për finta,* per giuoco — *avjie,* api — *zônzôño,* ronzano — *margrite,* margherite — *giuss,* succo — *dôssa,* dolce — *spantia,* diffonde — *frev,* febbre — *franc,* proprio — *chila,* essa.

LIGURE



Nicola Bacigalupo

di Genova.

Ö Baxo.

Pe rende meno barbaro,
Minetta, ö mœ tormento,
Via, damme ûn baxo, un unico
Baxo, e mi sô contento;
Sûpremo dexiderio
De questa mœ pascion,
Ûn baxo, ö sâ ûn rimedio
Da mettime in raxon;
Da-o giorno che quest'anima,
Primma coscí tranquilla,
A penn-a sotto ö fascino
Partio dô to pûpilla,
Atro conforto e premio
N'ho mai vosciûo da tí,
Che un baxo! Ma con l'anima
Comme te ö dœivo mi!
E lë, senza rispondime,
Fissando dolcemente
Quello so sguardo angelico
In tö mœ sguardo ardente,
Tôcca da-o mœ sûpplizio
Pietosa a-o mœ pregá,
Ço-a bocca tûtta fremiti
A mœ a se avvixinâ....
Comme a scintilla elettrica
A scarega in sce l'atto,
Se i poli d'unn-a macchina
Se mettan a contatto,
E zimma impercettibile
Sovente a lë caxon
D'incendio inestinguibile
De morte e distrùzion,
Coscí, sotto ö soaviscimo
Contatto da so bocca,
Un senso d'ineffabile
Dolcezza, ö chœû ö me tocca
E comme lava, ûn flûido
Che nö me so spiegà,
Ö scöre pe ogni arteria,
A testa ö me fa già,
E nœûvi dexideri
Ch'éan fin'aloâ dormenti,
Me çercan tûtta l'anima,
Se levan prepotenti,
I scusi, ciû ö dominio
Nö sentan da raxon,
E i sento batte a carega
In piena ribellion!...
E ti œ credûo, baxandome,
D'avei me reiso a paxe?
Ùn ciû violento incendio,
Ri œ sollevoû da-e braxe;
Aòa; ammía ben, che veddite
Nö posse a tû per tû,
Che, ûn baxo, anche ö ciû fervido
Ö no basticiva ciû!

mœ, mio, mia — *vosciûo,* voluto — *ö dœivo,* te lo dò — *zimma,* scintilla — *caxon,* causa — *chœû,* cuore — *ciû,* più.

LOMBARDI

Gaetano Crespi

milanese.



Sonett moral.

Mincion de cred che al mond hin tutti onest;
Amis de tucc e amis in la disgrazia;
Guaj che mi en toeuja a quell per dann a quest;
Domandi anca el fatt mè cont bonna grazia,
Tègni cont el tasè la lengua in sest,
Foo minga câs se vun no 'l me ringrazia,
Ma se in sbali m'en dànn de pù doo el rest.
No careghi la panscia quand l'è sazia.
Politega en foo nò, tendi a cà mia;
L'imbroj sott al mè tecc no el ten la banca;
Ciappi tutt còss cont gran filosofia.
Me piâs la veritaa e la disi franca,
E col fa minga rosc con chisessia
Mi sont, come se dîs, *bandera bianca!*

toeuja, porti via — *in sest,* a posto — *careghi,* carico — *tendi,* attendo — *rosc,* lega.

La vacca del convent.

Ben mantegnuu el civètt el se ingrossava,
E essend fémmina poeu el casciava i pècc;
La Superiora intant la gongolava,
Fasend cent milla cunt sora ai provècc;
Pensand e ripensand in la soa ment
Passaven i progètt a cent a cent.
De tutti i bèsti del convent la Pina
(Con sto nòmm chi ciamaven la vedèlla)
L'era la preferida, la regina;
Tegnuda tâl e quâl d'ona sorèlla!
Quj poeu che ghe sueffava milla vizzi
Eren quj tre fanategh de novizzi.
A sti beatoeur ghè finna saltaa in ment
De mètt intorna al còll de la manzètta
El distintiv de l'ordin del convent,
Che l'era on bindèll bloeu e ona medajètta
Con su el *Spiritu Sant* tra on *Èmma* e on *Vee,*
E on' *Èffe,* in mèzz ai ragg, in sul dedree.
Sti ròbb a suòr Teresa ghe rugaven,
Ma pur per tegni quiètt quì tri toeu fiaa,
No la sbrottava sora a quèil che faven;
E in sta manera intant tucc trè calmaa,
Lassaven côr a sora a tanti còss
Anben ch'el mormorass el mond balòss.
Se se dovèss ripètt la maldicenza
De quj sfacciaa de senza religion,
Sarissel propri on att de sconvenienza,
Roba de ciòod, malignitaa a monton;
Eren tant gross che ripetendej, franch,
Vegnariss ross scarlatt fina el vin bianch.
I soranòmm che gh'even daa hin assee
Per far capì. I ciamaven *Filippinn,*
Vergin marfise e *Frign* e *Béj belee,*
E *Mònegh ortolann* e *bergaminn,*
Madri virtuose e *Mònegh barbisònn,*
Suore de l'Èffa e *Mònegh trafigònn.*
“Pur troppo el buono, el sacro e el giusto anch lo[r]
No schiven i mottêg de quij traviaa
Che on temp han sbeffeggiaa finna el Signor,
Ma con tutt ciò Gesù el g'ha perdonaa, „
Diseven i sorèll, “ che si perdoni
Dunque noi pure a tucc quj lenguascioni.
“ Fa orècchia de mercant e innanz così,
I buontemponi stasser pur su allegher,
Che se sfogasser tant col fá e col dì.
Dar mica ascolt, dicesser anch bûs negher!
Del rèst si sà che el temp el fà giustizia
Sia sopra la virtù che a la nequizia. „

La Vacca del convent. — Brano della novell[a] *El convent di Filomènn,* nel quale si descrive i[l] trambusto che porta in un convento l'avere un[a] mucca partorito una vitellina.

civètt, vitellino giovane, maschio o femmin[a] — *pècc,* mammelle — *gongolava,* era lieta — *cunt* conti — *provècc,* proventi — *vedèlla,* vitellina — *beatoeur,* beate — *bindèll,* nastro — *ròbb,* cose — *rugaven,* seccavano — *toeu fiaa,* persone seccanti noiose — *la sbrottava,* non diceva motto — *lassaven côr,* passavano sopra — *anben,* quantunque — *ciòod,* chiodi — *monton,* mucchi — *gh' even daa* avevano loro dati — *assee,* sufficienti — *frign* piagnucolone — *belee,* giocattoli, bambocci — *trafigònn,* trafficanti — *lenguascioni,* linguacciuti — *anch bûs negher,* nel significato di qualunque insolenza.

Angelo Trezzini

milanese.



La danza delle Muse.

(*Introduzione*).

Vun de sti dì passaa,
Podeven vess des or della mattina,
Intant che in studi, dopo avè trïaa
On para de môccitt in d'on gessin,
Fava ona fumadina,
E andand adree coj oeucc a ogni bôffada
De fumm, inscì pian pian
Cercava de portà la ment struziada
In d'on mond men baloss e men de can,
Hoo sentii tutt a on bott: derlin, derlin,
A sonà el campanin.
Sont saltaa in pee alla svelta, hoo mettuu giò
La mia pipetta, e sont cors a dervì,
E me sont trovaa lì
Denanz on sciôr tutt rangiaa com'il fò,
Con duu gran sentiglion
Alla prussiana, e on bell nasott nostran,
Che a mezza bocca e col cappell in man
El m'ha tartajaa sù
Do o tre paroll in lengua forestera,
In d'ona lengua tutta soa de lû:
— Ovì: già: certament!
Tégna in testa, monsù!! —
Mi gh'hoo rispost, e con bella manera
Gh'hoo faa segn de restà servii de dent.
Diffatt l'è vegnuu innanz sto forestee,
E con tant de lorgnett
Su l'oeucc, ninand i quart, strusand i pee,
Col fa d'on omm che noda in di milion,
El s'è miss a girà in tucc i canton,
Guardand i mee pittur e i mee bozzett.
— Al stuaa ch'el mett giò sto sciôr che chì
El dev vess on pess gross, ma gross ben ben! —
— Mi intant pensava — corpo della luna!
Te voeut vedè che incoeu, se sorta ven,
L'è la volta che anmì
Metti i sgriff in sul zuff della fortuna?...
Però l'è singolar!
Con pù el guardi, me par e no me par,
Ma el gh'ha on certo nasabbi a coteletta
Che no 'l m'è minga noeuv'na marlarbetta! —
Intant sto tal, quand che l'ha avuu guardaa,
Tutt seri seri e senza mai dì on ett,
I *parti del mio gennio,* el s'è settaa
Sù ona poltronna, el s'è tolt giò el lorgnett,
E voltandes ver mi che s'eri là
In pee comè on cocumer a spettà
Col sangu s' caggiaa ch' el me disess quajcoss,
L'è s' cioppaa foeura a rid a scarpagoss.
Insomma della somma, quell che mi
Me s'eri immaginaa ch'el dovess vess
On forestee, on ingles,
On personnagg de pes,
L'era el pittor Flanella, on mè amison
Ch'aveva pers de vista da on gran pezz,
E ch'el rid anmò adess,
Sto brutto mattocon!
Della burletta ch'el m'ha faa quell dì.
Quand che l'hoo conossuu, sont restaa lì
Compagn precisament
De quell della mascherpa, ma passaa
El primm sbalordiment,
Hoo cercaa de sforzamm a rid anmì,
E gh'hoo ditt: — Ah baloss d'on Flanellon!
Ma te see tì? ma te see propri tì?...
Come t'han trasformaa,
Come t'han sfiguraa qui sentiglion!
E cossa voeurel dì
Che te set lì tappaa compagn d'on sciôr?
T'ee forsi desmettuu de fà el pittor?
T'ee forsi vengiuu al lott? t'ee ereditaa?
O te gh'ee bolognaa
On quaj lavoro al vicerè d'Egitt?...
Parla, spieghet, dì sù, cribbi e bôffitt! —
A sti dimand, appenna ch'el Flanella
L'ha vuu fenii de rid e sgavagià,
El m'ha rispost cont ona storiella,
Che mi, a memoria calda, hoo scrivuu giò
Con tutta la possibil precision,
Quasi, poss dì, coi sò
Paroll, taccandegh là
Sti quatter bàgol per introduzion.

vess, essere — *trïaa,* triturati — *môccitt,* mozziconi di sigaro — *gessin,* pipetta di gesso — *oeucc,* occhio — *bôffada,* sbuffo — *struziada,* preoccupata — *baloss,* briccone — *on bott,* un botto — *dervì,* aprire — *sciôr,* signore — *rangiaa com' il fò* — ben vestito, come si deve — *sentiglion,* basette — *tartajaa sù,* borbottato alla meglio — *soa de lû,* sua propria — *ovì,* in senso di *oui* — *tégna in testa, monsù,* tenga in testa il cappello, signore — *lorgnett,* occhialino — *ninand i quart,* dondolando i fianchi — *strusand i pee,* strascicando i piedi — *col fa,* con l'aria — *noda,* nuota — *al stuaa ch' el mett giò,* alle grandi arie che si dà — *pess gross,* pezzo grosso — *incoeu,* oggi — *anmì,* anch'io — *i sgriff,* le unghie — *zuff,* ciuffo — *nasabbi,* spregiativo per naso grosso — *minga noeuv' na marlarbetta,* non mi pare affatto nuovo — *sto tal,* questo tale — *settaa,* seduto — *sangu s' caggiaa,* col sangue rappreso — *s' cioppaa foeura,* scoppiò fuori — *a scarpagoss,* a crepapelle — *insomma della somma,* a farla breve — *amison,* amicone — *mattocon,* mattacchione — *de quell della mascherpa,* frase di gergo milanese per significare la meraviglia più grande e più improvvisa — *tappaa,* agghindato — *compagn,* come — *desmettuu,* smesso — *vengiuu,* vinto — *bolognaa,* affibbiato — *cribbi e bôffit!* perdinci! — *sgavagià,* ridere a più non posso — *taccandegh là,* unendovi per soprappiù — *quatter bàgol,* quattro chiacchiere.

Vespasiano Bignami

milanese.



Scarpe e Pantòfole.

I.

Chi gà i scarp de sœula grossa
Se 'l va intorna 'l fà frecass.
Tacch coi ciòd, tomera rossa,
Alla larga quand l'è a spass!
Che pedanna! La se sent
Anca in mezz a tanta gent.
Picch e pacch.... Stee attent ai cai!
Picch e pacch, se 'l pesta, guai!
Chi se volta a strapazzall:
" Malarbetto villanzon! „
Chi ghe dà del matt, del ciall;
Chi le tratta de bestion.
Lu 'l va drizz per la soa strada
Molland via quai gombettada;
E se 'l batt el pè sui prèj
Salta in aria finna i schèj!
Lu 'l dis semper ciar e nett
Quell che 'l pensa, quell che 'l sent.
De per lu, cont on s' cioppett,
El va incontra a on reggiment.
Ma per quant el faga e 'l diga
Lu 'l trà via la soa fadiga.
Franch e sbiocch, già l'è tuttunna
No 'l riess a fà fortunna.
(*imitando il grido del venditore girovago*)
Scarpe e pantòoofole!

II.

Ma i pantoffol ricamaa,
Canevass, pont a crosin,
Senza tacch, ben foderaa,
(O sien pur de marocchin)
Van d'incanto. Se cammina
Svelt e quiett. La sœula fina
La scarliga sui tappee,
La va squasi de per lee.
Ah, l'è propi ona bellezza!
Se disturba mai nissun.
Disen tucc: " Che gentilezza!
Quell l'è propi numer vun. „
Schiva quest, schiva quell là,
Lu de sbiess semper el va,
Corren tucc, perden el fiaa....
E lu intant l'è già rivaa!
Biassand semper con decenza
Di pastilli profumaa
El risparmia on' insolenza:
" Ma l'è lu che ga sto fiaa? „
Lu l'è scicch; lu 'l sa de fior.
Pissa in lett: l'è tutt sudor.
Tucc ghen porten, tucc ghen dan,
L'è 'l padron de mezz Milan!
(*come sopra*)
Scarpe e pantòoofole!

pedanna, scalpiccio — *stee attent ai cai!* fate attenzione ai calli! — *malarbetto*, maledetto — *molland via quai gombettada*, appiccicando qualche gomitata — *prèj*, pietro — *schèj*, scheggie — *s' cioppett*, piccolo fucile — *sbiocch*, senza denaro, povero — *tuttunna*, la stessa cosa — *pont a crosin*, punto incrociato — *scarliga*, sdrucciola — *la va squasi de per lee*, va quasi da sè — *de sbiess*, a sghembo — *biassand*, biascicando — *fiaa*, alito.

Ferdinando Fontana

milanese.



Amor de quell bon.

Fa diventà tutt bell quand s'è visin,
E de lontan, trovà pu bell nagott;
Spartì quej pocch carèzz ch'el dà el destin,
E, spartinn i cazzott se el dà i cazzott.
Adess, per on festusc, vèss sora e sott,
E pœu tornà cerôs cont on basin;
Vèggh di pudor in del mostrà on brasc biott
E in l'istess temp.... Avii capii el latin!

Incontra a tucc e a tutt, niente paura;
Tegniss de man; sperà che in del foppon
S'abbia de andagh insemma e restà appress;
Viv inscì, senza mettela giò dura:
Quest l'è amor; quest l'è amor! ma de quell bon!
E in barba ai stupid l'hoo trovaa de spess!

visin, vicini — *nagott*, niente — *spartì*, dividere — *festusc*, diavolìo — *cerôs*, cerimoniosi, lieti — *biott*, nudo — *foppon*, cimitero — *senza mettela giò dura*, senza darsi grande importanza.

Federigo Piadeni

(Frico)

di Como.



La lavandera.

Qual'è el giùdes che fà l'apprezzament
Con pussee fondament sui condizion
Del sò pròssim? che fa el mèj paragon
Tra el malann e 'l benèsser della gent?
Chi l'è che sott a on àbit de broccaa
Ved scondun 'na sottana sfilapprada,
O che ved la camisa de bugada
De sott d'on paltorèll on poo ciappaa?
Chi pò dì se el pivell l'è on tôs polit,
Se la tósa l'è sana e ben levada,
Se la salut no la tradiss la ciéra?
Chi l'è che pò cuntavv a menadit
Se ona cà tutta lusso l'è pientada?
Chi l'è che sa tutt coss? la lavandera.

lavandera, lavandaia — *sconduu*, nascosta — *sfilapprada*, sfilacciata — *camisa de bugada*, camicia di bucato — *paltorèll*, soprabito — *on poo ciappaa*, un poco misero — *pivèll*, giovanotto elegante — *tôs polit*, ragazzo pulito — *ben levada*, bene allevata — *pientada*, solida economicamente.

Carlo F. Risi.



Tra duu che cerca sú.

" Te set anmó on bagaj;
Damm a trá, tên a man, bev minga tant,
Che se de nó, l'é 'na faccenda seria.
Guarda to pá: per' vé voruu strasaj,
Dopo trent' ann ch' el fava el mendicant
L'é mort squas in miseria. „

On consili.

Te fet i robb mal faa, te fee 'l zuccon,
E poeú te me domandet on parer?
Dovrav tasé; ma pur, per vess sincer,
Vuj ditt quajcoss anmí.
Te voeuret on consili d'on mincion?...
Consigliet de per ti.

A Brera

(*in bosino*).

Voltév da l'altra banda, Marianin!
S'a la videss la mamm a la ma schiscia....
A gh'é 'na dona li biôta biôtiscia
Ch'a la mett propi in mira ol só sisin! —
Ma, disi, la ga stá? Eel nó da matt?
Subat ch'a l'é insci tanto povareta
Da vègh gnanca da toeuss 'na vistineta,
Parchè mó ja spatascia a fa' ol litratt?

Tra duu che cerca sú, tra due che chiedono l'elemosina — *anmó*, ancora — *bagaj*, ragazzo — *damm a trá*, ascoltami — *tên a man*, risparmia — *bev minga tant*, non bere tanto — *to pá*, tuo padre — *strasaj*, sciuparli — *squas*, quasi — *dovráv*, dovrei — *mincion*, minchione — *a la ma schiscia*, mi schiaccia — *biôta, biôtiscia*, nuda, nudissima — *sisin*, deretano — *la ga stá?* è lecito? — *eel nó*, non è — *subat ch'a*, tosto che — *da vègh gnanca*, da non aver nemmeno — *toeuss*, comperarsi — *'na vistineta*, un vestitino — *parchè mó ja spatascia a fa' ol litratt?* perchè dunque butta via i soldi a farsi fare il ritratto?

Camillo Cima
milanese.



I becchee de Milan.

Quand gh'era i macellar tutt spantegaa
Sui cors, sui piazz e dent per i contrad,
L'è staa miss sù el *Macell* e s'è cercaa
De scond el sangu, e no vedè porcad.
L'è ben che i giornalista s'hin sueffaa
A fall lor el becchee senza riguard,
E fan vedè i gamb rott, i coo schisciaa,
I mort, i spettasceri, e i cortellad.
E come hin cocc quand ghe n'han voeuna grossa
De stampà bell e in grand a capp de lista!
Roba che guasta el sangu e mett ingossa!
Ma per no vegh sta beccaria in vista
Se pò minga, per dinci, fa ona cossa?
Mandà tucc al Macell anca i cronista?

becchee, macellai — *spantegaa,* sparsi — *sueffaa,* abituati — *coo schisciaa,* teste schiacciate — *spettasceri,* disastri — *cocc,* contenti — *mett ingossa,* mette un nodo alla gola.

Speri Della Chiesa
(Try-ko-krumer), *poeta bosino.*



Che iluminazion!

Ona bella scioretta, ormai madura
Per fa. come se dis, bugada in cà,
Vorend dormì sicura
De minga avegh fastidi al mond de là,
E guadagnass i grazi del Signor,
La s'era missa in man d'on confessor....
— Sicchè, cuntee pur su.... — Mi, in vita mia
No me regordi d'avè bestemaa,
Nè d'avè ditt bosìa,
Nè pur (podi giurall) hoo mai robaa;
In quanto al prossim, poeu, nissun pò dì
D'avè soffert per colpa mia de mi....
— Ma alora (dis el fraa) come la femm?!
Se savii già d'avegh l'anima netta,
L'è mei restà doe semm....
— Ah, páder (l'ha rispost quella scioretta)
Purtropp in la mia prima giovinezza
G'hoo avuu.... (com' hoo de dì?) ... quai debolezza....
— Ah.... (finalment).... coragg.... andemm avanti....
Chinscì l'è 'l sit che occor dì su tuscoss....
Sti debolezz.... hin tanti?
— Ma, páder.... lu 'l sa ben che in certi coss
L'è on poo difficil tegnì tutt present
E podè fan on cunt esattament....
— Alora femm inscì: trovee manera
De tirà in ment quant'hin, o press'a pocch;
E, bell'e che stassera,
Pizzegh alla cappell de San Rocch
Per ogni.... debolezza, duu sciloster
Disend on'Ave, on Gloria e on Paternoster....
Vers nott el fraa l'incontra in su l'entrada
De la gesa la sciora, e insemma a lee
Na serva caregada.
Con sott-sella ona cesta de sciree:
— Sia lodato! (el fa lu), ch'è domà quest?!
E lee: — No no.... ghe n'è tre d'alter cest!
(*Vers.... de lira!*).

bugada, bucato — *cuntee,* contate — *bosìa,* bugia — *come la femm?!,* che cosa volete star qui a fare? — *scioretta,* donnina — *chinscì,* qui — *pizzegh,* accendete — *duu sciloster,* due candele — *gesa,* chiesa — *caregada,* carica — *sott-sella,* sottobraccio — *sciree,* candele di cera — *domà,* soltanto.

Rosa Massara De Capitani
milanese.



A scoeula.

" Insomma, che la senta, la mia donna,
A scola se po minga fa così;
O lee la studia e la diventa bonna,
O mi la mandi a casa on quai bell dì. "

— Te sentet, voj, te sentet, cicciaronna,
I bej informazion che gh'hoo de ti?
Fatt mandà a cà.... fatt cascià via, birbonna,
E poeu, sta quietta, che te rangi mi!...
  E mi ghe tendi neh.... de bott ne ciappa....
La pesti.... come l'acqua in del mortee....
Ma già l'è istess.... le scurta nò la lappa.
  E poeu... la me capiss.... l'è mamma lee?...
E quand ben ghe n'hoo daa.... l'è mia sta tappa....
Va in sulla forca, disi, adess l'è assee!...
(*A l'ombra del Domm*).

lee, riferito alla bambina della donna a cui la maestra parla — *cicciaronna,* chiaccherona — *ghe tendi,* le sto alle costole — *bott ne ciappa,* busse ne piglia — *mortee,* mortaio — *le scurta no la lappa,* non tace mai — *tappa,* persona dura di comprendonio — *assee,* abbastanza.

C. Giulio Silva
di Monza.



Primavera de l'anima.

  Come succed d'april a ona sceppada
de sambuch tutt strengiuu sott a la brina,
se apenna ghe comincia, tevedina,
a giugatà in di ramm ona boffada,
  Dopo on longo fa nient, ona mattina
l'anima del poeta indormentada,
pian pian la se desseda, tormentada
da on quajcoss che someja a ona quartina.
  E denanz a la pigra fantasia
ghe balla di penser e di paroll,
che, s'el fa per fermaj, je troeuva pù,
  Come bej donn, che inziga a brasciaj su,
squattandes on' idea de biott al coll,
e subit, per despresi, el sconden via.

sceppada, cespo — *strengiuu,* serrato — *tevedina,* tiepida — *giugatà,* giocherellare — *boffada,* soffio di vento — *la se desseda,* si sveglia — *quajcoss,* qualchecosa — *someja,* assomiglia — *inziga,* eccita, stuzzica — *brascjai su,* abbracciarle — *squattandes,* scoprendosi — *on' idea de biott,* un tantino di nudo — *despresi,* dispetto — *sconden,* nascondono.

Federico Bussi
poeta bosino.



'Na mortina.

  Na povara virana d'ol paes,
La gh'eva na bagaia piscinina
Insci mai béla, tonda e insci da pés.
A sto tosin ga ven la scarlattina,
E, sacforment, on dì, la va.... la va!
L'è nada in Ciel coi angior a cantà.
  La mamm che la piangeva desperava
A l'aveva distesa su on balin;
Scià e là le rebuteva, e le basava
Criand: o Marianin! o Marianin!
E a la mortina ga dondeva ol co
Da cred che la disess: va senti no!
  La poara mamm, la ga mis su ol vistii
Ol men strasciaa de tucc.... quell dolla festa;
M'an lu l'eva pezzaa e tutt smontii....
Minga da camisoeu.... nigot in testa....
La gh'eva gnanca i colzettinn.... nient....
Oh che miseria.... che miseria.... o gent!
  La mamm la missa dent in la casseta,
Ch'ol soterù al gh'aveva già portaa.
On bagai al ga daa na candireta
E na toseta quattar fior d'ol praa;
Na véggia la pregheva in d'on canton
Col gatt in scoss, ch'al féva ol so fron fron.
  Da lì a on moment al riva on pretinell,
Al guarda intorna.... al mett la stola al coll....
Al poccia ol sperges dent in d'on sidell,
Al benediss tuttcoss con tre paroll....
Al sotarù al ga dis: — *todéla su,*
Fee svelt. — E ciciarand van via tutt dù,
  La mamm l'eva dadree che la piangeva!
Da scià e da là guardevan la casseta,
Che sott a braz ol sotarù al porteva,
Ol bagai a pee biott e la toséta.
On tocch dadree, al boiava on can barbon!
Parleman pu.... ch'a crepi d'ol magon!!
(*I nostar viran!*).

virana, villana — *gh'eva,* aveva — *bagaia,* fanciullina — *da pés,* grassoccia — *tosin,* bambinella — *sacforment,* esclamazione di meraviglia, guarda un po' — *nada,* andata — *desperava,* disperata —

balin, materassino — *scià,* qua — *reltuleva,* la voltava — *criand,* gridando — *ga dondeva ol co,* le dondolava la testa — *pezzaa,* appezzato — *smontii,* smunto — *nigot,* nulla — *gnanca,* nemmeno — *colzettinn,* colzettine — *ch' ol soterù,* il becchino — *bagai,* fanciullo — *candireta,* una piccola candela — *tosetu,* bambina — *prua,* prato — *véggia,* vecchia — *in scoss,* in grembo — *féva,* faceva — *poccia,* intinge — *sperges,* aspersorio — *sidell,* secchiello — *todéla su, fee svelt,* prendetela su. Fate presto — *dadree,* dietro — *pee biott,* piedi nudi — *on tocch dadree,* un po' indietro — *boiava,* abbaiava — *magon,* pianto di commozione e di malinconia.

Melchiorre Bellini

cremonese.



Nel secol noov.

Che boeri, ingles, prussian,
Che frances, russi, spagnoi;
Fùm insemma en rabadaan
En mescioon, ris e fasoi;
Gran pateuzz, mai peu de guerra,
Tutti amic in seu sta terra;
Ferlouccoùm na lingua sola,
Lappùm tutti a na parola.
Semper piena la bouraccia,
Coulegat coumme i nimai,
Chi rùnfega, chi sbadaccia,
Veen seu i fonz sott'ai stivai;
No ghe dubbi che se lisa
In seu i gomet la camisa,
Sol penser e religioon
L'è faa been la digestioon.
Senza sindech, pret, noudar,
Senza carte e testimonî,
Coume can, al scur e al ciar,
Consubioùm i matrimonî,
Quand sùm steuff i trum a mont,
Sùm per n'alter bei e pront,
Peù de spous e peù de spouse,
Sûm mourous tutti e mourouse.
Coumme gatte che le scoda,
Nass i fioi, j'è de nisseun,
I petùm zo ne la roda
Del gouverno o del coumeun,
Balia, cuna, piumazzoi,
Fasse, binde, tettaroi,
E coumar, senza bouffàa,
Paga teutt la soucietàa.
Tutti scieur a na manera,
Tutti istess in del vestiari,
Coumme quei che ghè in galera,
O che i greugna in seminari;
Case, camp, ferr e bouttega
Casca in berta de la lega,
Nient se compra, se vend nient,
L'è delitt faa testament.
J'impiegat dopo n'ouretta
I touvaja da j'uffizi
La maestra, oh pouaretta!
La se desfa nel servizi
Da daa ai fioi la refezioon,
Da disnaa, merenda, a macca,
Vestit, liber, e veen boon,
An la carta per la c....
El mond vecc mandùm a brise,
Tribunai, carabinier,
Dùm el ciod anca all'assise,
Molloùm tutti i presouner;
Za se sa che l'appettit
A l'è 'l pader del delitt;
Ma quand tutti gùm peu nient,
L'e 'n gioughett el roubament.
Girarùm in fond al mar,
Voularùm coumme j'ousei,
Ni partit peu scur e ciar,
Barbisoon e magatei;
Tutti i nass pieen de talent,
Coun en cor de Sant Mouboon.
E nisseun dirà *ghè gent*
Se i ghe cerca i palancoon.
Peu de credit, debit miga,
Peu da banche e de bigliett,
L'omm el viv senza fadiga,
Fin ch'el tira en dè i sghirlett,
Za gùm macchine che pensa
Al vestiari, a la dispensa;
Sol pericol che faa frezza,
L'è crepaa de countentezza.

rabadaan, miscuglio — *mescioon,* mescoliamo — *ferlouccoùm, lappùm,* in senso di parliamo, pronunciamo — *coulegat,* riuniti — *rùnfega,* russa — *fonz,* funghi — *lisa,* logora — *consubioùm,* consumiamo — *steuff,* stufi — *petùm,* buttiamo — *scieur,* signori — *i touvaja,* sguisciano via — *brise,* pezzetti — *dùm el ciod,* chiudiamo — *Barbisoon,* famoso burattinaio di Cremona — *Sant Mouboon,* Sant'Omobono — *ghè gent,* cioè, quando vengono i creditori, dir che non si può riceverli perchè c'è ricevimento in casa.

VENETI

† Riccardo Selvatico

veneziano.



Le tabacchine.

Bate quatro, e za scominzia
Nel silenzio de la strada
Fin alora abandonada
A sentirse da lontan
Come un susio che in distanza
Da principio xe confuso,
Ma che ingrossa, che vien suzo
Co una furia da uragan.
Le xe lore, za le spunta,
Za le ariva, za in un lampo
Case, strada, ponte, campo
Tutto introna de bacan.
Le xe lore, le xe tose,
Le ga el viso fresco e tondo,
Le vien via sfidando el mondo
Imbriagae de zoventù.
Zavatando per i ponti
Le vien zozo a quatro in riga,
Par che a tuti le ghe ziga:
— Largo, indrio, che semo nu!
Le xe tose, le xe bele,
Le xa alegre, imboressae,
Schisse, bionde, sgrendenae
Coi cavei de picolon.
Za la zente su le porte,
Sta a vardar la baraonda,
Che infuriando come l'onda,
Urta, spenze e passa in là.
Qua un vecieto scaturio
Va tirandose drio al muro,
Là una vecia, più al sicuro,
Varda e ride dal balcon.
Ma le ariva, e za le passa.
El xe un refolo de vento,
Za el fracasso in un momento
Va perdendose lontan,
E la strada, per un punto
Da quel ciasso desmissiada,
Quieta, calma, abandonada
La se torna a indormenzar.

No e sì.

Quel ch'el prete n'abia leto
Mi davvero non lo so
So che andavimo a braceto
Poco dopo tutti do.
So che prima, povarazo,
De *no* sempre ghe diseva,
Ne 'l podeva urtarme un brazo
Che de fogo me faseva.
So che adesso se qualcossa
Povareto, el vol da mi,
Ciò! divento ancora rossa
Ma ghe digo sempre *sì*.

Venezia.

No gh'è a sto mondo, no, cità più bela,
Venezia mia, de ti per far l'amor,
No gh'è dona, nè tosa, nè putela
Che resista al to incanto traditor.
Co un fià de luna e un fià de bavasela,
Ti sa sfantar i scrupoli dal cuor:
Deventa ogni morosa (in ti) una stela,
E par che i basi gabia più saor.

Berto Barbarani

veronese.



Soto l'ombrela.

Piovea — sora l'ombrela
la piova la ciocava
e i oci mei de mi con quei de ela
par soto i se incontrava.

E mi pensava: “ adesso
se me popà me vede,
'orpo de un can, che 'l me ne fa un processo,
che nissuni lo crede.... „
E quel'altra, scansando
le boteghe più ciare;
“ Sior, sior — la me disea — me racomando
che no trova me mare. „
E mi, furbo par ela
e un poco anca par mi,
pronto co i oci a manovrar l'ombrela,
par così o par così.
Sempre svelti col passo
la ciapavimo tuta;
el çervel me disea: bùteghe el sasso,
quel'altra disea: buta;
fin che un colpo dal caso
g'ò strucá el brasso drito....
Epur no so sta bon de darghe un baso!
Cissà cosa l'à dito.

I va in Merica.

I.

Fulminadi da un fraco de tempesta,
l'erba de i prà par 'na metà passía,
brusà le vigne de la malatia
che no lassa i vilani mai de pésta;
ipotecado tuto quel che resta,
col formento che val 'na carestia,
ogni paese al g'à la so angonia
e le fameie un pelagroso a testa!
Crepà la vaca che dasea el formaio,
morta la dona a partorir 'na fiola,
protestà le cambiali dal notaio;
una festa seradi a l'ostaria,
co un gran pugno batù sora la tola
“ Porca Italia, „ i bastiema: “ andemo via! „

II.

E i se conta in fra tuti. In quanti sio?
Apena diese, che pol far strapasso,
el resto done co i putini in brasso,
el resto veci e puteleti a drio.
Ma a star quà, no se magna no, par dio,
convegnarà pur farlo sto gran passo;
se l'inverno el ne capita col giasso,
pori nualtri, el ghe ne fa un desío!
Drento l'Otobre, carghi de fagoti,
dopo aver dito mal de tuti i siori,
dopo aver fusilà tri o quatro goti,
co la testa sbarlota, imbriagada,
i se dà du struconi in tra de lori,
e tontonando i ciapa su la strada!

EMILIANI

Valente Faustini

di Piacenza.



'L mâr.

N'âva mai vist 'l mâr, ma vorrè mõr,
che d' véddal me podiva anca fâ seinza,
parchè tra 'l mãr e sto me povar cõr
n' g' ho trovâ propia ansuna difareinza.

Anca 'l me cõr a l'è un visein molest,
anca lu d' mâl a l'è un abiss profond;
anca lu 'l g'ha il so câlm e il so timpest;
anca lu 'l g' ha il so pèral là zô infond;
dadsà, dadlà con mill divers correint
lu 'l vegna e 'l va, 'l dà fõra in mill dispet;
povr' al me cõr! lu 'l côrra eternameint,
seinza avigh un minut nè pâs nè chiet!
Da un po' d' teimp l'era brusch; un bastimeint
'l porta via una fiöla co' il trêzz biond....
s' levn' in âria di 'ondâ chi fan spaveint....
è colâ zô la nâv in dal parfond.
Quand 'l me cõr l'è in câlma, provì a vèral
e vadrì la me bionda infond al mar.
J'enn di' ann e di' ann cla dorma in mezz a il pèral
e 'l me pinser l'è l'unich palombâr.

N'âva, non avevo — *vorrè mör*, vorrei morire, in verità — *d' vêddal*, di vederlo — *n' g' ho*, non ci ho — *ansuna*, nessuna — *anca*, anche — *visein*, vicino — *so*, sue — *mâl*, male — *pèral*, perle — *vegna*, viene — *'l dà fõra*, prorompe — *avigh*, averci — *brusch*, imbronciato — *fiöla*, ragazza — *co' il*, con le — *s' leven' in ària*, s'alzano — *zô*, giù — *provì a vèral*, provatevi ad aprirlo — *vadrì*, vedrete.

A l'Angilon dal Dom.

Angil dal Dom, o nos bell'Angil d'or
c'at dasteind il grand âl in sla Sittâ
e dadlè in sima at guârd cme un bon pastor
i nos mont, il nos vall, i nostar prâ:
Angil bon, c'at cognoss i nos dolor
e, in d'un linguagg c'at sè te sôl parlâ,
tutt i gioran tja cõint a nos Signor,
al Signor di povrein, di' abbandonâ:

con che magon d' passion l'anma s'instõina
a contimplât sert nott, Angil pietôs,
par cuntât i dolor dla dasfortõina,
quand d'amor in d'un scambi mistariôs
in gran sileinzi fiocca 'l ciâr dla lõina
e s' leva in âria l'anma ad tutt il cos.

La torre del Duomo di Piacenza, la più alta della città, ha sulla cuspide un antichissimo Angelo di bronzo dorato, che misura m. 2,82, segna la direzione del vento ed è considerato come un Palladio. — *nos,* nostro, nostri — *c' at dasteind,* che distendi — *âl,* ali — *dadlè in sima,* da lì su — *guârd,* guardi — *cognoss,* conosci — *c' at sè te sôl,* che sai tu solo — *tja cõint,* li conti — *magon,* accoramento — *s' instõina,* si ostina — *sert,* certe — *cuntât,* raccontarti — *dasfortõina,* sventura — *ciâr,* lume — *anma,* anima.

L'Àve Maria.

'L sôl a l'è andâ sôtt e la campagna
l'è piina ad gran sileinzi e d' ciarinein;
da lontan passa l'acqua in sal mulein,
la nott la vegna zô da la montagna.
E 'l cõr 'l va! e l'anma al la compagna;
i van adrè a il memori, adrè al so bein....
ma po' i tornan astrac, pianein pianein
adrè 'l sinter ad cà, cl'ha l'erba bagna.
L'è l'ora di povr'om l'âve maria,
un'ora piina ad pâs e d'un amor
c'al va põ in là dla ca e dla ses ad l'ort.
Sto son d' campana piin d' malinconia....
In snocc, ragass! L'è l'Angil dal Signor
c'al passa a sgnâ la crôs in sil noss port!

andâ sôtt, tramontato — *ciarinein,* lumicini — *in sal,* sul — *la vegna zô,* la viene giù — *astrac,* stanchi — *bagna,* bagnata — *pâs,* pace — *põ,* più — *ses,* siepe — *snocc,* ginocchio — *sgnâ,* segnare.

Alfredo Testoni

di Bologna.



***

Se vendo roba antica? Mo ci pare!
A' n fagh per dir, ma a' n ho che roba feina....
Che guardi qui che strazzo d'una vsteina
Nova noventa ancora da spianare!
Me a dscumett che a lasciarsela scappare
La i pinsarèv dòu volt anch la regeina....
La s' l'era fatta far una spusleina
Per quanto si doveva maritare.
Ma l'intardò a sposarsi e, sissignore,
Quanto si dice le combinazioni!
La sarta la sostiene con calore
D'avèirj tolt benessum la misura
E pur la vsteina, èl dè del matrimoni,
C'era stretta di vitta e di cintura!
(*I Sonetti della " Sgnera Cattareina "*).

Spusleina, sposina — *vsteina,* vestina.

***

Perchè è vero che l'uomo l'è un brigante,
Mo se si sanno dir le sue ragioni
Al n'è brisa del volt gnanch èl demoni,
E ci dò questa prova fra le tante.
Quando veniva a farmi il spasimanto
Mi marè. non ce n'era dei più buoni,
Mo po se a s'j dscurreva d' matrimoni
Lui faceva le orecchie da mercante.
Tant che un bèl dè me a j dess; — " Di su, tesoro,
It mo davèira una persònna unèsta? "
" Mo diamine — al m'arspòus — e me ne onoro. "
" Bèin — a fagh me — ti parlo ciaro e netto;
Se non mi sposi presto a t' spâch la tèsta! "
E diventò lo sposo mio diletto.
(*I Sonetti della " Sgnera Cattareina "*).

Al n'è brisa del volt gnanch, non è poi nemmeno — *it,* sei — *arspòus,* rispose.

TOSCANO

Renato Fucini

(Neri Tanfucio)

pisano.



Miseria.

Pietro. Rosa, ti senti male!
Rosa. Io? ma ti pare!...
Pietro. Bada, nun di' bugie, siei bianca bianca.
Dillo, via, che ti senti?
Rosa. Sono stanca.
Pietro. Ma allora smetti, ciucca, 'un lavorare.
Rosa. E 'r bimbo chi lo deve rattoppare?
Dianzi ha 'nciampato ar chiodo della pan-
Pietro. S'è fatto male? [ca....
Rosa. Un graffio 'n della cianca:
Ma te pensa alla febbre, e 'un ti diacciare.
Pietro. No, nun m'imbrogli, devi ave' quarcosa;
Ti vedo a mette' 'r filo 'n della 'runa....
Rosa. Mi sento smania
Pietro. (Ho 'nteso tutto) Rosa!
Dimmi, o 'r bimbo ha mangiato?
Rosa. Per foltuna.
Pietro. Me lo pensavo, siei tant'amorosa!
Ma te?
Rosa. Ci vòr pazienza, son digiuna.

ciucca, giucca — *cianca,* coscia — *'runa,* cruna dell'ago.

La 'reazione der mondo.

Vola, rivola e vola che ti volo,
Pensava un giorno 'r Padre Onnipotente:
" Guarda! eppure mi secco a sta' qui solo....
Guasi, guasi è vergogna a' un fa' ma' niente.
Vo' fare 'r Mondo! „ Posò 'r ferraiolo,
Po' pensò un po' e' scramò: " Precisamente!
Faremo Pisa, l'Affria, 'r Tirolo,
Po' un po' d'acqua, le stelle, eppo' le gente. „
Dettó fatto! 'n se' giorni era finito.
E pensa' che lo fece 'nsenz'arnesi
Eccetto, eccolo 'vi, di 'vesto dito!
Ma che ti gira 'r capo, eh, Balatresi!
E noartri, anco 'n dua, moglie e marito,
Se si vor fare un omo.... nove mesi!

ROMANESCHI

Luigi Zanazzo.



In cammeretta mia.

Salisci, core mio; vviè ppur'avanti.
Nun c'è gnente de male. C'è n' liettino
bianco cànnido com'un armellino,
indove me ce faccio antro che ppianti.
Una pippa, du' libbri, un mannolino,
du fiaschi, che se chiàmeno de Chianti,
ma drento ce stà er vino de Marino,
e gnent'antro; nemmanco un par de santi.
Nemmanco un par de Santi. Antro che un Cristo,
che dda sett'anni me lo tiengo llà
accant'a lletto, ar posto indò l'hai visto.
La cosa la ppiù ssanta, la ppiù bbella.
L'hanno bbaciato, prima de spirà,
mi 'patre, mamma mia, e mmi 'sorella.
(*Smorfie*).

La lite pe' la regola.

III.

— Levàteve! — Scansàteve! — Dio mio!...
— Curete, che s'ammázzeno, curete!..,
— Ch'è stato sor Giuseppe? — Nun vedete?
so' bbotte a l'osteria de vostro zio....
— Infame — Bboja!! — Ah Peppe! Ah fio, fio!...
— Zitta, sora Ghituccia; nun piagnete....
— Ma nno, ma nno: mma quieta, santo Ddio;
ch'a vvoi d'annà' llaggiù nun ve compète.
— Peppe, fallo pe' st'anim' innocente!
fallo pe' Ghita tua; bbutta er cortello!
nun te guastà 'li fatti tua pe' niente....
— Te trincio er core, si rifai quell'atto!!...
— Uh Ddio! — Madonna! — Ccristo, cche macello!
— Squajàmese, regazzi; chè l'ha ffatto.

IV.

— Quanti so' stati, dua? — No: uno uno.
— Nun senti? — Poverello! — Er'ammojato?!
— È stato preso? — Dice ch'è scappato.
— Però j'è ccurso appresso un zocchiduno.
— Io, spósa, stav' a ffa' 'r caffè abbruscato.
M'affaccio, e, ne lo scerne quer riduno,
so' scenta, e mme so' ttrova, sarvognuno,
proprio quanno quer boja l'ha ggelato.
La moje, che robb'è! ffaceva pena.
L'hanno portata a ccasa in sei persone,
che, ssi vvedevio, arispirava appena!...
.... Ched'è, le guardie?! Se vedemo ggente.
Nun voj' impicci. Io poi, de' sta questione,
Secca la lingua mia si ne so gnente.
(*Ah! Sente ch' è dorce....*).

Cesare Pascarella



da un quadro di Grosso.
(Fot. Sciutto, Torino).

Er terno.

Ecco er fatto: lo prese drento al letto
Dove stava in campagna in un casino,
Je sigillò la bocca cór cuscino
E 'j ammollò 'na cortellata in petto.
Dunque: ferita all'undici.... Ce metto
Uno er giorno.... quarantatrè assassino....
Vado giù da Venanzio, er botteghino
Ar Popolo, e ce butto 'n pavoletto.
A la 'strazione, sabeto passato,
Ce viè' l'ambo, ma invece de ferita
M'esce sessántadue, mort' ammazzato.
Ma varda, tante vorte, er padreterno
Come dà la fortuna ne la vita....
Si l'ammazzava ce píjavo er terno.

***

Eppure er mare.... er mare, quann'è bello,
Che vedi quel' azzurro der turchino,
Che te ce sdraj longo lì vicino,
Te s'apre er core come 'no sportello
Che dilizia! Sentì' quer ventarello
Salato, quer freschetto fino fino
Dell'onne, che le move er ponentino,
Che pare stieno a fa' a nisconnarello!
Eppure.... sotto a tutto quer celeste,
Ma dico, dimme un po', chi lo direbbe
Che ce cóveno sotto le tempeste?
Cusì uno, finchè non ce s'avvezza,
Che te credi che lui ce penserebbe,
Si fino a dove arriva la grannezza?
(*La scoperta de l'America*).

***

Cusì Colombo. Lui, cor suo volere,
Seppe convince l'ignoranza artrui.
E come ce rivò? Cor suo pensiere!
Ecchela sì com'è.... Dunque, percui
Risémo sempre lì.... Famme er piacere:
Lui perchè la scoprì? Perchè era lui!
Se invece fosse stato un forestiere
Che ce scopriva? Li mortacci sui!
Quello invece t'inventa l'incredibile....
Che si poi quello avesse avuto appoggi,
Ma quello avrebbe fatto l'impossibile.
Si ci aveva l'ordegni de marina,
Che se troveno adesso ar giorno d'oggi
Ma quello ne scopriva 'na ventina!
(*La scoperta de l'America*).

Augusto Sindici.



L'Asino.

Eh! er somaro, fratello, è 'n 'animale
ch'è 'r mejo fico de la criazzione!
Lo poi di' forte che nun ciè l'iguale.
Lui si magna, o nun magna, sta benone.
Fa ber tempo? diluvia? è tale e quale.
Ariposa? fatica? è cuntentone!
Cascasse er monno, è sempre carnivale.
Chi n'ha visto uno morto è 'n gran' omone!
Ce voi fà 'cinque mija, dieci, venti?
Montece in groppa, pija un tortorello,
daje 'na svejatina e lo cuntenti,

E quela bestia mia? er mi' somarello?
credeme, senza tanti comprimenti,
io lo farebbe sinnico a Castello!
(*Buonriposo:* leggenda).

Castello, Castel Gandolfo, dove parla colui che racconta la leggenda.

La merca.

La merca, fiji, è 'n giorno de cuccagna,
de na cuccagna che nun pare vera!
Gni rigazzo de core beve e magna
a spese der padrone!... È primavera!
Già la quaja richiama la compagna
pe le vallate in fiore a l'arba e a sera!
Er sole scalla, la brinata abbagna,
eh! chi nun guarda er monno e nun ce spera?!
Vedi che cielo! Embè nun te cuntenti?
Pareno russignoli le cornacchie!
E cento odori arrubbeno li venti
pe le pinete a mare e pe le macchie,
e a li canti amorosi de le genti
risponneno le pecore e l'abbacchie!
(*Malafede:* leggenda).

La merca, è il giorno nel quale, con un ferro infuocato, si fa il marchio, su una coscia o su una spalla, alle bestie nate nell'anno precedente.

Carlo Alberto Salustri.

(Trilussa).



Er buffone.

Anticamente, quando li regnanti
Ciavevono er buffone incaricato
De falli ride' — come adesso cianno
Li ministri de Stato,
Che li fanno sta' seri, che li fanno —
Puro er Leone, re de la Foresta,
Se mésse in testa de voiè' er Buffone,
Tutte le bestie agnedero ar concorso:
L'Orso je fece un ballo,
Er Pappagallo spiferò un discorso,
E la Scimmia, la Pecora, er Cavallo....
Ogni animale, insomma, je faceva
Tutto quer che poteva,
Pe' fallo ride' e guadambiasse er posto.
Però er Leone, tosto,
Restava indiferente: nu' rideva.
Finchè, scocciato, disse chiaramente:
— Lassamo annà': nun è pe' cattiveria,
Ma l'omo solo è bono a fa' er buffone,
Nojantri nun ciavemo vocazzione,
Nojantri semo gente troppa seria!

Er leone ariconoscente.

Ner deserto dell'Africa un Leone
Che j' era entrato un ago drento ar piede,
Chiamò un Tenente pe' l'operazzione.
— Bravo! — je disse doppo — io t'aringrazzi
Vedrai che te sarò riconoscente
D'avemme libberato da 'sto strazzio:
Qual è er pensiere tuo? d'esse' promosso?
Embè, s'io posso te darò 'na mano.... —
E in quella notte istessa
Mantenne la promessa
Più mejo d'un cristiano.
Ritornò dar Tenente e disse: — Amico,
La promozzione è certa, e te lo dico
Perchè me so' magnato er Capitano. —

Er bijetto da cento.

Un bijetto da cento
Diceva: — È più d'un mese
Che giro 'sto paese,
Sempre in funzione, sempre in movimento!
Comincianno da un vecchio, che n'a notte
Me diede a 'na cocotte,
So' capitato in mano a un farmacista,
A 'na mezzana, a un giudice, a un fornaro,
A 'na sartora, a un medico, a un notaro,
A un prete e a un socialista.
Capisco ch'è 'na gran soddisfazione
D'annà in saccoccia a tutti: omini e donne,
Onesti e farabutti, ma d'antronne
Trovo curioso che l'istesso fojo
Che j' ha servito e fa 'na bona azione,
Poi serva a fa n'imbrojo!
Mò, da quattr'ore sto ner portafojo
D'una signora onesta,
Ma indove finirò doppo de questa?
Chi lo sa? Chi lo sa? Chi me possiede,
Me conserva, me stima,
Me tiè da conto assai, ma nun me chiede
Quer che facevo co chi stavo prima. —
E questo è naturale, capirai:
Quanno se tratta de pijà quattrini
La provenienza nun se guarda mai!

Er fabbro ferraro.

I.

Appena va a bottega scopre er foco,
Dà' na tirata ar mantice e l'attizza;
Er foco je sfavilla, scrocchia, schizza,
E er ferro s'ariscalla a poco a poco.
Quann'è rosso lo caccia e, come un coco
Ch'aggiusta 'na pietanza, taja, spizza,
L'intorcina, lo storce, lo riaddrizza,
Je dà la forma che je fa più gioco.

A entrà lì drento, senti un' oppressione;
Ma quello, sì! cià preso l' abbitudine,
Lavora sempre e canta le canzone.
E le canta co' tanto sentimento
Ch' er martello cor batte su l' incudine,
Je fa' na spece d' accompagnamento.

II.

Per aria ce sta un bucio, e lui da quello
Vede 'na loggia che je sta de faccia,
E vede puro quanno ce s' affaccia
Un grugno spizzichino e ciumachello.

Allora pare che je vadi in faccia
Tutta quanta la fiara der fornello,
Allora sente er peso der martello,
Nu 'ne pò più, je cascheno le braccia!
Lassa perde l' incudine e s' incanta
Coll' occhi spalancati su quer bucio....
Poi se dà pace, rilavora e canta:
— Dimme si me vôi bene e si te piacio,
Io sto vicino ar foco e nu' m' abbrucio,
Ma tu me bruceressi con un bacio!

(*Caffè-Concerto....*).

NAPOLETANI

Salvatore Di Giacomo.



'O punticcio.

I.

Chiagneva na matina Furturèlla
a ll' era asciutto nu punticcio a 'o dito:
Vedite! „ — me diceva 'a puverella —
mo m' ha purtato 'a sarta nu vestito....
E ap_ puntà nun me pozzo sti ciappette.... „
— Stonco io ccà, — sott' a botta, i' rispunnette —
Furturè!... Te ll' apponto i'!
Me', nun chiagnere accussì!
Io tutt' arte saccio fa....
Vienne ccà — fatte cchiù ccà, fatte appuntà !....

II.

" Giacchè m' avite fatto stu favore —
icette Furturella — io nun ve lasso!
io ve faccio fa ll' arte d' 'o sartore:
usiteme sta nocca 'a faccio 'o basso....
Nera è 'a nocca e stu basso e nnũasette:
che ve pare, ce dice? „ E io rispunnette:
— Furturè!... Mo t' 'a scoso i'!
Me', nun chiagnere accussì!...
Io tutt' arte saccio fa....
Viene ccà — mo t' 'a scoso i', fatte cchiù cca!...

III.

Ma chi sa comme fuie.... distrattamente,
p' 'a servì bbona, ajemmé, piglie e 'a ntuppaie....
Fuie, forze, pe fa troppe muvimente
ca jette 'o lume 'n terra e se stutaie....
Furturella dicette: " Uh!... s' è stutato!
So 'ntuppata!... E 'o punticcio s' è schiattato!... „
— Furturè!... songo stato i'!
Me', nun chiagnere accussì!...
Meglio è stato, 'a verità:
È punticcio?... E pe sanà, s' ha dda schiattà!
E accussì, doppo a stu fatto,
Furturella mm' è mugliera,
e 'o punticcio 'e chella sera
mme fa sempre allicurdà....

Ferdinando Russo.



Stella d'ammore!

I.

Sole de st' uocchie miei, stella d'ammore,
vita d' 'o core mio, nun me tradì!
Quanno p' ammore sta malato 'o core,
si m' 'o tradisce, m' 'o farraie murì!

Stella de st' uocchie mieie, sole ndurato
d' 'a vita mia, fammello pe piatà!
Tu saie ca songo tanto sfurtunato,
vuóglieme bene, ca me può sanà!
Nne sto pruvanno spánteche
pe cchiagnere accussì!
L' amaro 'e chesti llácreme
'o ssaccio sultant' i' !...

II.

St' ammore ch' era nato 'mmiezo 'e sciure,
nun po' fernì en 'e sciure 'e campusanto!
M' 'e dato 'e tutte 'e specie li delure,
ma tu saie ca te voglio bene tanto!
Nun turmentarme cchiù! Fatte capace,
guárdame st' uocchie ca te vonno amà!
Stella d' 'o core mio, facimmo pace,
vuóglieme bene, si me vuo' sanà!
Nne sto pruvanno spánteche
pe cchiagnere accusì!
L' amaro 'e chesti llácreme
'o ssaccio sultant' i' !...

Giovanni Capurro.



A Maria.

Ah! si putesse nfra nu viezzo e n 'ato
nfrucere 'o core e di': — 'va, parla tu! —
Ah! si putesse sulo en 'nu sciato
ll'anema mia stampà e nient'ato cchiù.
Anema e core, comme a duje brillante
dint' a sti vierze vularria nzerrà!
Ma t' aggia mannà 'a scatola vocante,
e 'ammore mio nun 'o può valutà!

nfrucere, ficcare con forza.

Roberto Bracco.



Serenata sulitaria.

Nuttata ascura, 'mmiez' 'a la campagna,
n'anema viva cchiù nun sta scetata:
io, sulo sulo, 'ncoppa a na muntagna,
cantanno sto na trista serenata.
Nuttata ascura, senza nu rummore,
senza voce, nè viento, nè suspire,
nuttata mia, nuttata senz'ammore,
io canto, ma nisciuno po' sentire.
E tu chitarra, tu chitarra antica,
ancora me rispunne e m'accumpagne,
ancora parle tu comme n'amica,
mentre sta voce mia, cantanno, chiagne.
È stato na lucanna chistu core,
è addeventato mo' nu campusanto.
Chi trase muorto e chi, trasenno, more;
nisciuno sente cchiù chello ch'io canto.
Nuttata senza suonno e senza pace,
nuttata senza luna e senza stelle,
mala nuttata mia, fatte capace,
so' già fernute tutt' e cose belle.
E tu chitarra, tu chitarra antica,
ancora me rispunne e m'accompagne,
ancora parle tu comme n'amica
mentre sta voce mia, cantanno, chiagne.

'O 'mbrello.

I.

Venette a chiovere
e na figliola
jeva nfunnènnese
pe strata, sola
— " Pe nun ve nfonne-
le dicett' io [re „
" neh, vularrisseve
stu mbrello mio? „

— " Sì, ma purtatel
sempe vuje 'mmano;
si no, crediteme,
nun resta sano. „
Chillu dilluvio
comm'era bello!
Ce canuscèttemo
sott'a lu mbrello

II.

— " Nennè, diciteme
addò abbitate? "
— " Sto ffora Napule;
ve spaventate? "
— " Arrepusammece
'a casa mia.... "
— " Gniernò, truvammece
na tratturia. "

E cammenavemo
strinte, a braccetto....
Che cosa tennera!
Che cuscinetto!...
Chillu dilluvio
comm' era bello!
Ce canuscettemo
sott'a lu mbrello.

III.

Quanno parlajeme
cu lu trattore,
facea la spruceta,
cagnaje culore.
Ma chillu scrupulo
po' le passaje
appena 'ntavola
nce se chiammaje.

E quanno, all'urdemo,
lu sole ascette,
dicenno: *grazzie!*
se ne fujette.
Pe stu pazzuoteco
sole schiattuso,
restaje guardanneme
lu mbrello nfuso!

SICILIANO

Nino Martoglio

catanese.



'n mortu.

— Ciccu, l'ha 'vistu a 'ddu gran scialaratu
di me' figghiazzu? — Cui? — Mè figghiu Juri!...
— (Megghiu!) C'è cosa? — Nun s'arritiratu!...
— (E chi s'arritirari, criaturi!)
— Ciccu!... Mi sta' parennu stralunatu!...
— Cui, ju? — Ju!... parra.... fallu pri l'amuri
di li to' morti!... Forsi è carzaratu?!...
— No!... Poi.... chi stamu 'nsemi a tutti l'uri?...
— Ciccu!... — Zâ Fulumena!... — Nun è veru!...
— Chi?... — Zoccu sta' dicennu!... — Chi v'ha diri?!
— Parra, pri carità, parra sinceru!
— Sapiti unn'è?...—Gesuzzu! Unni?...—Àti a ghi-
'ntr' o' chianu.... sutta' u fanali addumatu.... [ri....
— Figghiu di l'arma mia!... Morsi?! ..—Ammazzatu!

(*O' scuru o' scuru*).

cui, chi — *crïaturi!* povera vittima! — *zoccu sta' dicennu*, ciò che mi stai dicendo — *unn' è?* dov'è? — *unni?* dove? — *ãti a ghiri*, dovete andare — *addumatu*, acceso — *morsi*, morì.

Lu balluni dirigibili.

— 'Npari, parrannu ad attu li balluni,
non si cci po' pigghiári cupioni;
migghia mi ponnu fari 'a miliuni,
ma sempre ammúzzu, senza dirizioni.
Lutimamenti, ci fôru taluni,
ca ficiru 'na spirimintazioni,
o' quali ca ci misiru 'n timuni
pp' addirigillu, ma non foru boni.
E 'u sapiti d' um' è ca mi proveni?
Tirati 'n sicchiu d'acqua, e veni chinu,
tirati 'n sicchiu d'aria, e chi cunteni?
— Giustu, diciti, 'mpari Sarafinu!...
Vo' sapiti s'arrisurtássi beni
s'allócu d'aria s'attruvassi vinu?

L' Omertà.

(*'ntra la midicaria di lu spitali Santa Marta*).

—Minicu, quantu?...—Un parmu e tanticchiedda!
— *Cantan?* — 'Un' ha *cantatu.* — Menu mali!...
Chi fannu ora? — Ci trasunu 'i vuredda...;
bona *allippau!*... Chi fu, stili o pugnali?
— Chi pugnali, *'u schifiu* di li cutedda!...
— *Menzu filu?* — No — *Triangulu?* — Ca quali!...
— E allura?... — 'U *cincu sordi....* — 'A *lapparedda?...*
— Si.... — Ma.... trasiu c' 'u manicu!?... — Funnali
è, no?... — I' 'u dissi, un parmu avanzateddu....
Mutu, ca sta parrannu!... — Eh, vilunazzu!...
Cu' è chissu ca' u 'nterruga? — U dutturi....
— Chi rispusi?... — " *Cuteddu cu cuteddu,*
'a giustizia, si campu, ju stissu, 'a fazzu;
nun parru. " — Bravu! È giuvini d'onuri!

(*O' scuru o' scuru*).

L'*omertà* è un sentimento auto-cavalleresco della *mafia*, che vieta al ferito di declinare il nome del feritore, sotto pena di essere messo al bando della *suciità*. Se egli vivrà, saprà farsi giustizia da sè; se morirà, i figli, i fratelli, i nipoti, i congiunti ed anche gli amici più fidi, eserciteranno sull'uccisore e sulla famiglia di lui, fino alla quarta generazione, i diritti di vendetta. — *tanticchiedda*, un pochino — *cantan?*, ha denunciato? — *ci trasunu*, gli rimettono a posto — *vureddu*, budella — *bona allippau!* fu un bel colpo! — *u' schifiu*, l'ultimo, il più indegno — *menzu filu*, una specie di coltello lungo e sottile — *triangulu*, idem, a triangolo — *cincu sordi*, nome di un coltello che si acquista a cinque soldi — *lapparedda*, nomignolo dato dal proprietario al suo coltello — *trasiu*, entrò — *funnali*, profonda — *mutu*, taci — *chissu*, costui — *ju stissu, 'a fazzu*, lo faccio io stesso — *parru*, parlo.

SARDO

Pompeo Calvia

di Sassari.



Li fuggaroni

(*in dialetto sassarese*).

Ciara è la luna sobr'a li cariasgi,
Chi bedda fantasia li fuggaroni!
Ti pigli una pizzinna e ti la basgi,
A cumpari e a cummà di Sant'Antoni.
Vagiani e vecci lu cori no isthasgi,
Li vagiani hani in cori li tizzoni,
E li vecci hani in l'anima li brasgi,
A cumpari e a cummà di fuggaroni.
Li vagianeddi isthazzini attizendi:
Si n'isciedda la merula drummidda
A chissa luzi chi pari didini.
Canta la meruledda brinchittendi:
Sott'a l'ala i lu cori è la firidda,
Attenti, vagianeddi, i l'utturini.

(Traduzione letterale italiana)

I falò.

Chiara è la luna sugli alberi di ciriegia,
Che bella fantasia i falò!
Tu prendi una ragazza e te la baci,
A compare e a commare di Sant'Antonio.
Ragazze e vecchi il cuore non stagiona,
Le ragazze hanno in core i tizzi
Ed i vecchi hanno nell'anima le bragie,
A compare e a commare dei falò.
Le ragazze stanno attizzando:
Si sveglia il merlo che dormiva
Al chiarore di quella luce che pare di giorno.
Canta il merlo saltellante:
Sotto l'ala nel cuore è la ferita,
Attente, ragazze, nei viottoli campestri.

L'aliba secca

(*in dialetto sassarese*).

L'aliba secca in mezzu a la rughitta
È assai più bona di la cunfittura,
Ha saori cument'e di viulitta,
Massimamenti s'è niedda e maddura.
Cand'era suldhaddendi me fradeddu
Mi ni mandaba drent'a l'ispurthinu,
Ed eiu la magnaba a pogareddu,
Cun un poggu di pani e senza vinu.
E mi paria d'asseni i l'Eba Ciara,
E di videni a Sassari luntanu,
E mamma i lu balconi acciara acciara,
Chi m'ai pittaba già da lu manzanu,
Pobara mamma, mamma bedda e cara!
Mortha senza tucammi mancu manu.

Le olive disseccate.

Le olive disseccate in mezzo a le ruche
Son più buone dei confetti,
Ed hanno sapore come di viole,
Specialmente se le olive son nere e mature.
Quando io faceva il soldato, mio fratello
Me ne spediva dentro un cestino,
Ed io le mangiava pian pianino
Con un po' di pane e senza vino. [chiara,
E mi sembrava di essere nell'oliveto dell'Acqua-
E di vedere il mio Sassari da lungi,
E mia madre che si faceva tratto tratto alla fine-
Perchè m'aspettava già dal mattino, [stra,
Povera madre, madre bella e cara!
Morta senza stringermi nemmeno la mano.

Memorie d'infanzia

(*in lingua sarda*).

Deo fia pizinnu e min dammento ancora
A tiu Giuanne l'intresini in lettera
Isguttiende sambene nieddu.
Su cane appedaiat dae fora;
Passesit unu matulu de chera:
Su piantu pariada atteru faeddu.
Ma giaja no pianghesit, pili isorta.
Nerzesit solu scramende: Già t'hana
Mortu! ma si a cras deo no so morta
Hada a sonare un'attera campana!
E chi essesit dae su battiporta.
E in Badde e Rin affaccu a sa funtana
L'isterresit. A giaja l'hana assorta,
Ma a giaju lu occhesini in Ottana.

Memorie d'infanzia.

Io era ragazzo e lo rammento ancora.
A zio Giovanni l'entrarono nella lettiga
Gocciolante sangue nero.
Il cane ululava di fuori.
Passò un fascio di ceri.
Il pianto parea altro linguaggio.
Ma mia avola non pianse, disciolto il crine,
Disse solo esclamando: Già ti hanno
Morto! Ma se a domani non sono morta
Dovrà suonare ad agonia un'altra campana!
Ed uscì.
Ed in Valle e Rin, vicino alla fontana
Lo ammazzò. Alla nonna i giurati l'assolsero,
Ma al mio nonno l'uccisero in Ottana.

DUELLANTI E SCHERMITORI

La scherma, tra i ludi ginnici, è quella che, per avventura, in questo decorso scorcio di secolo, subiva maggiormente le leggi d'evoluzione etico-sociale e s'adattava allo spirito de' tempi. Era fatale che la vetusta " scienza delle armi „ — quella che aveva dato materia alla istituzione della " scienza cavalleresca „ ed aveva contribuito, dal medio-evo in poi, a stabilire e ribadire certi privilegî di casta, per cui soltanto ai gentiluomini o a chi apparteneva alle milizie del Re era permesso il diritto della privata violenza, cioè di farsi rendere ragione, colle armi alla mano, per qualsiasi offesa recata a quel sentimento metafisico del " punto d'onore „ — subisse le leggi del fatalismo storico.

Infatti, oggidì, tanto la scherma, come il duello, perdettero il loro carattere aristocratico militare, per assumere quello livellatore borghese; tantochè, consultando le statistiche dei duelli — come quella, per esempio, del Comm. Iacopo Gelli — si dedurrebbe che il ceto militare studia la scherma con minor passione ed assiduità del borghese. Così pure, una volta, chi frequentava le sale di scherma e praticava le armi dimicatorie, era generalmente per chiedere al maestro — come scriveva il barone De Bazancourt — il " segreto della spada, „ onde potere servirsene, anche per il più futile motivo, a detrimento degli altri membri della società; mentre, oggidì, la scherma viene praticata con criterî etici più umani e più decorosi, per quanto riguarda la salvaguardia dell'onore e la difesa personale; ma specialmente la scherma viene studiata dalla gioventù, quale integramento dell'educazione fisica, come " ginnastica bellica, „ capace di preparare il futuro cittadino ad essere buon soldato; seguendo, in tal guisa, quei precetti, che il Vegezio, il Marozzo — tra gli antichi — Paulo Fambri — tra i moderni — insegnarono, coll'esempio, per tirare su, robusta e forte, la " pianta uomo. „

Anche la tecnica della scherma seguì la legge fatale d'evoluzione, uscendo da quella farragine complicata di azioni — dirò " romantiche „ — per procedere alla semplificazione delle azioni di offesa e di difesa, e subordinarle a quei principî fondamentali sui quali s'impernia tutta la meccanica schermistica, cioè: *la linea; la misura; l'economia degli spazî da percorrere colla punta; la scelta del tempo.*

La scherma non più praticata co' vieti pregiudizi ancestrali, ma studiata co' criterî positivi moderni, riesce cosa sana, civile, educatrice. È l'esercizio che maggiormente riesce a conferire al corpo, coll'elasticità e l'eleganza, il dovuto sviluppo. È lo studio fine ed intelligente che acuisce la sicurezza dell'occhio, ed aumenta, gradatamente, la velocità della mano e del piede, mettendone d'accordo la sincronia de' movimenti; abitua gli arti a rispondere al concitato imperio dei centri psichici, col celere obbedire, nell'esecuzione dei movimenti comandati. È scuola di forza, di coraggio e di resistenza alla fatica, come l'intende l'insigne fisiologo Angelo Mosso. Quale esercizio di ginnastica mentale, nulla, quanto la scherma, è capace di svegliare la mente alle concezioni rapide strategiche e di mantenere in esercizio l'intelligenza. La scherma abitua al sangue freddo; fortifica il carattere, doma l'istinto, impersona la virilità co' suoi attributi fisici e morali.

Nell'assalto, l'esercizio diventa maggiormente intellettuale, poichè le concezioni tattiche delle azioni d'offesa o di difesa e la serie delle contrarie che ne derivano, rappresentano una vera microstrategia, una specie di *kriegspiel,* dove il nemico non è più semplicemente ipotetico, ma bensì un combattente in carne ed ossa; è una battaglia in miniatura,(1) dove i due avversarî fanno gli approcci, studiano a vicenda i loro rispettivi caratteri, si tastano co' ferri traccheggiando, si spiano, si tendono delle trappole, si combattono mediante finte e controfinte; agli attacchi contrapponendo i controattacchi, alle escite in tempo i controtempi, e via dicendo.

***

" *La scherma è l'arte della conciliazione,* „ scrisse Arsenio Vigéant, uno dei più celebri e certo il più erudito maestro d'armi di Parigi.

Non sempre però: anzi, è doloroso constatarlo, la scherma viene, talvolta, deviata da questa nobile missione, per opera specialmente di coloro che, come maestri — massime quelli che vanno per la maggiore — dovrebbero piuttosto salvaguardare i loro interessi professionali deferendoli ad un arbitrato, o appellandosi ad un *giurì* d'onore, per le quistioni più delicate e riserbate; e, finalmente, decidere le quistioni di supremazia artistica o di efficacia pel numero delle stoccate, sottomettendosi — come proponeva già S. M. Arista ed ultimamente Athos San Malato — a tirare i due competitori, col torso nudo e con fioretti " a punta d'arresto. „ Invece si videro, in questi ultimi tempi, dei principi della spada come Pini,(2) Greco, Tu-

(1) Il generale Lewal, francese, definisce la scherma un « combattimento singolare; » il generale Clausewitz, gran mastro dell'Accademia di guerra di Berlino, nel suo libro classico « La guerra, » paragona questa ad un assalto di scherma, ad un duello eseguito su vasta scala.

(2) Mi permetto di porre il cav. Pini a capolista — anche prima del barone Turillo di San Malato, avvegnachè, malgrado la sua collezione di più di 40 duelli, due soli, che mi sappia, furono causati da suscettibilità professionali; il primo a Parigi nel maggio 1881 con Pons nipote, per un litigio sorto durante un'accademia; il secondo a Napoli nell'ottobre 1885 con il cav. Errico Casella, per supremazia artistica; ve ne sarebbe pure un terzo con F. Masiello, ma non ne ho che vaga reminiscenza — perciò il maestro Pini terrebbe il « record » dei duelli professionali. Infatti egli sostenne duelli con Cloutier, con Thomegueux, con Greco, con De Marinis e, per avventura, con qualche altro cui ora non ricordo. Il duello a Saint-Ouen col grosso Thomegueux segnò il principio di questi duelli « fin de siècle, » che hanno luogo davanti alla galleria degli invitati e dei « reporters » e vengono fissati

rillo di San Malato, Musdaci, Pons, Rüe, lo stesso Vigéant[1] e Athos di San Malato e varî altri, preferire di correre l'alea del cieco azzardo, fidandosi del vieto e antiquato “giudizio di Dio„ — come se il duello potesse essere la pietra di paragone o la coppella capace di dare il saggio e il titolo, più o meno alto, dell'eccellenza artistica dell'uno o dell'altro campione; e di attribuire la supremazia a chi, la fatalità, il caso, il sangue freddo, o altri simili coefficienti d'eventualità o di discrasia dovrebbero collimare per fargli ottenere la vittoria.

***

“È generalmente un grave affare, un duello tra maestri d'armi,„ osserva il Vigéant quando sta per narrare, nel suo bel libro *Un maître d'armes sous la Restauration,* il famoso duello ch'ebbe luogo, a quell'epoca, tra i due celebri maestri rivali, Bertrand e Lozès; “ma qui,„ prosegue l'autore, “il caso s'aggravava maggiormente, perchè dovevasi risolvere la questione toccante la superiorità dell'uno o dell'altro maestro.„ Segue la descrizione suggestiva delle differenti fasi emotive del duello, dove il Lozès, parrebbe, che — sino dal principio della messa in guardia — mirasse soltanto a ferire il suo antagonista al ginocchio, evitando sempre d'attaccarlo al corpo. Infatti, il maestro guascone aveva concepito il subdolo progetto di storpiare il suo rivale, rendendolo claudicante, e, conseguentemente, in stato d'inferiorità per tutto il tempo della sua carriera professionale. Bertrand, subdorata la prava intenzione ed accortosi del tiro, rompeva ad ogni avanzata del rivale, non però — una volta — tanto rapidamente da non ricevere una leggiera puntura al ginocchio, che si prese stoicamente senza che neppure l'avversario s'accorgesse d'averlo toccato.

Ma continuando il Lozès a tirare nella linea più che bassa, ecco che Bertrand, messasi la spada sotto il braccio sinistro, dice, con voce ferma: “Un momento!„ Quindi, volte le terga a Lozès, non meno stupito dei testimonî, s'avvia verso un piccolo sentiero, in fondo al quale si scorgeva un mucchio di pietre. Colà arrivato, Bertrand s'abbassa, e sceglie, nel mucchio, un selce grosso come la testa d'un bambino; quindi, tenendo il sasso nella mano sinistra a guisa di daga, e la spada nella destra, ritorna a collocarsi di fronte al suo avversario, al quale dice col più grande sangue freddo: “Ascolta, Lozès, se tu persisti a tirare alla gamba, come tu fai da cinque minuti, quanto è vero Dio, io lascio la spada e ti spacco la testa con questo selce.„ E, prima che Lozès, intontito, avesse tempo di replicare un motto, Bertrand ripigliando gli dice:

“Tira qui,„ e, in ciò dire, sporgeva il petto; “vi è posto per la tua spada, se essa è tanto abile per trovarlo.„ Nel medesimo istante, egli scendeva in guardia e serrava la misura. Da quel momento, la lotta divenne terribile. Lozès non potendo più continuare il suo primo giuoco, rompeva a sua volta; due minuti non erano ancora trascorsi, ch'egli riceveva un colpo di spada al disopra del seno destro, presso la spalla. Che dire, ora, di certi duelli che, per spirito di modernità — dove, disgraziatamente, tanto in arte che in politica, tende sempre più a prevalere quel fenomeno che viene, con arguto neologismo, designato sotto il titolo di “esibizionismo„ e di “barnumismo„ — vengono svolti, *pour épater la galerie,* dinanzi ad un pubblico di *friands de la lame,* di giornalisti, e sotto le pupille spalancate degli obbiettivi fotografici, dal semplice *Kodac* sino alle pellicole sensibili del cinematografo Lumière? E pensare, che da quella partita d'armi, le di cui fasi vanno svolgendosi con grande soddisfazione e crescente curiosità di quei *sportmen,* di quei *reporters* dei principali giornali d'Europa e d'America, potrebbe risultarne la morte d'un uomo? E, poi, venitemi a stigmatizzare la barbara usanza delle *corridas* delle *plazas de toros* spagnuole!...

E la Polizia — alla quale incomberebbe d'impedire il duello e di verbalizzare contro i trasgressori della legge — che faceva? Non mi stupirei che, per avventura, qualche commissario assistesse a quella emotiva *exhibition,* e che i suoi agenti si prestassero, come controllori all'entrata, per *frimer,* col loro occhio vigile, quei fortunati invitati e verificare le tessere dei giornalisti ammessi a godere dell'emozionante spettacolo.

***

La Pineide. — Questo titolo (ispirato ai ricordi classici del grande Mantovano, rapito dai Calabri e che cantò *pasca, rura, duces*) comparve, per la prima volta, nel giornale *La Scherma Italiana,* redatto allora dal cavalier Iacopo Gelli, e precisamente nel N° 7 (15 aprile 1891), per far risaltare quello spirito di attività fenomenale, quell'insaziabile smania di locomobilità del grande maestro livornese, cavalier Eugenio Pini, che recatosi per la terza volta a Parigi,[1] prese parte, il 15 marzo 1891, ad una serie d'assalti che si svolsero nella sala del *Cercle de l'Escrime,* del quale era presidente il Tavernier, tirando splendidamente col Gaillard, maestro del circolo di *Rue Volney,* e col non meno forte maestro Berretrot; nella Sala Mimiaque, tirando col maestro Large; e, finalmente, il

---

sulle lastre fotografiche e sulle pellicole sensibili per servire a formare i quadri animati dei cinematografi Lumière. Anche all'indomani del duello Greco-Musdaci, ch'ebbe luogo a Roma il 17 dicembre 1896, si videro nelle vetrine del Corso delle fotografie istantanee riproducenti le varie fasi del duello.

(1) Però, a lode del Vigéant, s'egli dovette battersi con Rue, invece, nella vertenza ch'ebbe in seguito con Luigi Merignac (2 marzo 1891), per essere stato da quest'ultimo ricusato qual giudice di campo nell'assalto pubblico che doveva sostenere con Prévost, si sottomise all'arbitrato d'una giuria, che impediva il duello.

(1) La prima volta vi si recò, se ben mi ricordo, nel 1888; quindi emerse nel torneo internazionale ch'ebbe luogo nel giugno dell'89, sostenendo assalti brillantissimi con Rue, Rouleau, De L'Angle Baumanoir, ed altre prime lame di Francia e del Belgio.

26 marzo, assaltando, in pubblico, col celebre Prévost — l'emulo di Mérignac padre — al *Cercle de l'Union artistique* (più noto sotto il nomignolo dei *Mirlitons*) e, il 27, con Rue, all'*Ecole de l'Escrime Française*. Da Parigi si recava a Bruxelles, dove si misurava colle prime lame del Belgio; mentre che, prima di recarsi a Parigi, passando per Lione, aveva sostenuto dei brillanti assalti, alla *Société d'Escrime de Lyon*, col celebre Balthazard, professore di quella fiorente società, e col Gauthier. Non menzionerò, che di volo, la seconda e terza Pineide, cioè quando Pini recatosi a Bruxelles ed a Parigi, ai primi del marzo 1897 chiudeva splendidamente la grande accademia data dal giornale parigino *Le Figaro*, con un assalto magistrale con Adolfo Rouleau.(1)

Però, la più famosa *Pineide* è stata quella del giro veramente trionfale intrapreso, sul principio del secolo attuale, dal grande maestro livornese, unitamente ai suoi quattro allievi argentini (ufficiali maestri di scherma della “ Scuola Magistrale Militare „ della Repubblica Argentina, della quale il cav. Pini è il direttore tecnico) attraverso le principali città d'Italia, di Francia e del Belgio, prodigando assalti a vanvera e misurandosi colle prime lame d'Europa.

Appena sbarcato a Genova dall' *Orione* (21 gennaio), si reca cogli ufficiali argentini, i signori Roqué, Carbone, Piedracueva e Centenari, primieramente alla “ Società Genovese, „ quindi nella sala del maestro Tiberini, dove si fanno assalti in privato, che preludono alla grande accademia del 24 gennaio, data in onore del cav. Pini e dei suoi allievi, dalla “ Società Andrea Doria, „ che viene chiusa con un assalto magistrale sostenuto dal “ bersagliere dinamite, „ il fortissimo maestro Vittorio Sartori, col grande livornese.



Il cav. Pini ed i maestri Argentini.

Da Genova, il cav. Pini salpa per Livorno, sua città natìa, dove, il 27, prende brillantissima parte alla splendida accademia organizzata in suo onore, al Teatro Rossini, sostenendo applauditissimi assalti con i maestri Ceselli, Taborra, Morellini e finalmente coll'elegante e corretto Nadi. Così, pure, i suoi allievi argentini assaltano, con grande maestria ed efficacia, al “ Circolo Pini „ ed al “ Fides, „ dove, terminata l'accademia, viene offerto ai valenti ospiti ed al loro direttore un “ rinfresco d'onore. „

Il 31 gennaio, Pini arriva a Roma, dove trova onorevoli accoglienze, unitamente ai suoi allievi, da S. E. Moreno, ministro della Repubblica Argentina, e da S. M. Vittorio Emanuele III, che s'intrattiene a ragionare famigliarmente col direttore della Scuola Magistrale Argentina, e, nel congedarlo, stringe cordialmente la mano a lui ed ai suoi allievi. A Roma, i maestri della Scuola Magistrale offrono un banchetto al loro celebre collega italiano ed ai quattro argentini. L'Associazione della Stampa organizza una brillantissima accademia, alla quale prendono parte i maestri della Scuola Magistrale e che viene chiusa da un applauditissimo assalto tra Pini e il maestro cav. Salvatore Pecoraro; assalto che riuscì una vera cesellatura.

Ed ora ecco l'instancabile Pini a Firenze, dove, il giorno 7 febbraio, nelle sale del maestro Ciullini, egli presenta i suoi ufficiali coadiutori argentini, ed assalta col Santucci e termina l'accademia, conducendo uno splendido assalto col fortissimo dilettante Pietro Baldi, riscuotendo tanto lui che tutti i partecipanti della festa gli encomî di S. A. R. il Conte di Torino, che vi assisteva in qualità di Presidente Onorario del Comitato.

***

Nunc majora canamur. E queste maggiori cose le preparava, di lunga mano, con intelletto d'amore e seria competenza tecnica ed artistica della materia, la solerte direzione della *Gazzetta dello Sport* di Milano, che formato un Comitato composto delle più cospicue personalità militanti della pedana, nella sera del 12 febbraio, organizzava, al Teatro “ Filodrammatici, „ una grande accademia per beneficenza, a favore della “ Casa Veterani Umberto I „ di Turate. A questa grande accademia, oltre al cav. Pini e agli ufficiali argentini, presero parte alcune tra le prime lame d'Italia; basti citare i nomi di V. Sartori, di G. Rossi, di C. Marini, di G. Nadi, di G. Ceselli, di A. Barbieri, di L. Colombetti, di G. Garbagnati tra i maestri, e di quello di Andrea Weysi, forse il più forte dilettante della Lombardia. Il Pini fece addirittura andare in visibilio il numeroso pubblico che s'accalcava nel vasto teatro; non solo quello degli intelligenti di scherma convenuto da tutte le parti d'Italia, ma persino quello profano, tanto odiato dal poeta di Venosa. I successivi assalti del Pini col Marini della *Patriottica,* col Giordano Rossi della *Società del Giardino,* di Milano; e finalmente col V. Sartori dell'*Andrea Doria,* di Genova, costituirono una serie di “ crescendi „ trionfali, dove le belle “ stoccate „ date or dall'uno, or dall'altro di quei valenti campioni, venivano sottolineate da fragorosi applausi come i *do diesis* di Tamagno.

Gli altri *partners* si comportarono non meno magistralmente, e divisero col Pini gli applausi e gli onori della serata, che venne

(1) Il Pini doveva recarsi anche a Berlino, ma sopravvenne l'incidente Thomegueux coll'inevitabile duello che ne lo distolsero. Però, dopo il duello, si recò, nell'aprile 1897, a Madrid, Barcellona e Valenza, mietendo allori e maravedissi anzi duros.

degnamente chiusa con un banchetto d'onore offerto dalla " Società degli Artisti e Patriottica „ a tutti i partecipanti della festa d'armi, e dove i brindisi salirono alle altezze vertiginose dell'Imalaja.

Prima di partire da Milano, il maestro Pini prese parte ad una *matinée,* seguìta da banchetto, organizzata in suo onore e degli ospiti argentini dalla " Società del Giardino, „ dove tanto il bravo Garbagnati, maestro del 5º Alpini, che il cav. Rossi, maestro della detta società anfitriona, fecero, con l'ospite illustre, degli assalti che resteranno memorabili, come si dice, dei " detti di Socrate. „

Con una visita alla *Patriottica,* il cav. Pini ed i suoi inseparabili allievi argentini prese commiato dai suoi ammiratori di Milano, eseguendo una serie d'assalti — come razzi finali — col Marini, quindi coi distinti dilettanti: Bossi, Chinali, Carabelli, Weysi, sempre di spada, e, finalmente con l'Alfieri di sciabola. Compiuto il suo giro in Italia, io dovrei continuare a narrare i fasti della *Pineide* all'estero: a Parigi, a Bruxelles ed Anversa; ma stimo meglio di riassumere questa breve quanto trionfale *tournée,* traducendo quanto scriveva, a questo proposito, il noto collega parigino Louis Perrée, nei giornali sportivi: *La vie au grand air* e l'*Auto-Vélo,* in data della fine di febbraio e dei primi giorni di marzo:

" Fu primieramente al *Cercle de l'Escrime* che Pini si presentava a Parigi. Lo si ammira nella lezione di sciabola impartita ad uno dei suoi allievi, che riuscì un puro capolavoro di composizione e di esecuzione; poi al *Figaro* dove tira contro Giorgio Rouleau al *Nouveau Théatre;* dove si vede, a faccia a faccia, un italiano del Nord, Pini, e un italiano del Sud, Athos di San Malato; al *Grand Cercle,* dove Pini lottò una prima volta con Luciano Mérignac, nostro campione nazionale, col quale doveva nuovamente incontrarsi al posdomani



L'assalto del cav. Pini con L. Mérignac al *Nouveau Théatre.*

(11 marzo) al *Nouveau Théatre,* nel corso della seconda seduta organizzata dal cav. Scalisi; finalmente, al *Cirque Nouveau,* contro Desmedt (1) nella grande Accademia organizzata a profitto della " Croce Rossa „ dall'*Escrime Française* e dalla Società *Le Sabre.* Una breve apparizione nel Belgio, (1) tra due assalti a Parigi, ed ecco che Pini, avendo effettuato al *Nouveau Cirque* il suo centocinquantesimo assalto in trenta giorni, riparte co' suoi allievi



M.º Fernando Desmedt.

per Genova, da dove s'imbarca per Buenos-Ayres carico d'allori. „

Infatti il maestro Pini s'imbarcava, sul piroscafo " Regina Margherita „ — verso la metà di marzo — per ritornare all'Argentina, che oramai è diventata la sua seconda patria.

***

Tra la luce crepuscolare dell'occaso del XIX secolo e l'alba del XX, cioè tre mesi prima che il cav. Pini si recasse a Parigi, due altri schermitori italiani avevano levato a rumore il campo degli Agramanti nostri fratelli latini. Primieramente, il giovane maestro fiorentino Sestini, che da dilettante passato da pochi anni al professionismo e recatosi a Berlino — due o tre anni or sono — riuscì a salire in tanta fama da venire nominato insegnante all'Accademia Imperiale per gli ufficiali del Genio e d'Artiglieria di Charlottenburg, ed essere encomiato personalmente dallo stesso *Kaiser* Guglielmo III, alla presenza di tutta l'ufficialità, in seguito ad un'ac-

(1) Tutti in Italia ricordano Fernando Desmedt, quel simpatico giovanotto, imberbe, alto come Trilussa, che dopo avere messo fuori « poule » (per tante circostanze che è ozioso il ricordare) Agesilao Greco, nel torneo del « Figaro » di Parigi — nel giugno 1896 — accettò di venire a Milano per incontrarsi collo stesso Greco, in un'accademia organizzata dalla « Gazzetta dello Sport » allora diretta dall'avv. Rivera, e ch'ebbe luogo il 6 agosto 1896 al velodromo del Sempione, colla partecipazione di varii maestri e dilettanti; e, tra i primi, il Tagliapietra, V. Sartori, il Botti e Aurelio Greco tra i secondi.

(1) Il Pini, sempre infaticabile, accettò, per i giorni 3 e 4 marzo, l'invito fattogli dal presidente del « Cercle de la Concorde » di Anversa, Mr. Frederic van den Abrec; ed in quelle sale si misurò con Raban, maestro al 7º reggimento di linea, e col celebre Verbrugge, maestro e direttore del detto circolo. Si recò pure a Bruxelles, dove eseguì altri brillanti assalti al « Cercle d'Escrime » contro i principali maestri della capitale del Belgio.

cademia di scherma dove il Sestini ed i suoi allievi avevano saputo attirarsi la soddisfazione e le lodi dell'imperatore esteta. In seguito, un altro giovane principe della spada, Athos di San Malato, che reduce da una *tournée* trionfale dall'America, era venuto a Parigi per continuare i gloriosi *exploits* paterni e ravvivare le simpatie e le benevolenze che il barone Turillo aveva saputo conquistare, non solo colla sua abilità artistica, ma anche colla sua squisita cavalleria e col suo tratto da vero gentiluomo. Ora, tanto il Sestini che il San Malato dovettero subire, anche loro, le inevitabili peripezie che accompagnano i debutti clamorosi dei nostri compatriotti, quando si recano a ricevere — come pretendono i francesi — il " battesimo „ od altra " consacrazione „ nella capitale dove sta *le cerveau du monde.*

Il Sestini era già, per i Parigini, una " pecora segnata, „ pel noto litigio avuto, pochi mesi prima, a Berlino, col prof. Masselin, maestro di scherma addetto all'ambasciata francese (*excusez du peu*) che, forse, per gelosia professionale, aveva mandato a sfidare — proponendo un *match* — tanto il Sestini che il Richter, maestri del fiorente ed aristocratico *Deutscher Italienischer Fecht Club* di Berlino: *match* che, suppongo, non venisse accettato dal Sestini, perchè il maestro francese non voleva ammettere, oltre un assalto di spada, anche un secondo di sciabola. Forse, un altro bruscolo nell' occhio dei *chauvins* luteziani era l'elogio del *Kaiser* di Germania. Il Sestini, prima di recarsi a Parigi, s'era fatto rimarcare ed applaudire, oltre che nei varî assalti sostenuti a Berlino nel *Berliner Fetcht Club,* di cui è un insegnante, alla grande accademia di Gand nel Belgio, promossa dai membri dell'antico " Club Reale dei Cavalieri di S. Michele, „ dove emerse nell'assalto al fioretto contro il maestro Saussez, celebre professore di scherma alla " Scuola Normale „ di Bruxelles, e brillò maggiormente in quello di sciabola, contro il maestro Petit, del 4° Reggimento lancieri di Gand, che è pure maestro del suddetto Club. Se il Sestini, tirando a Parigi co' due soliti campioni *gauchers* (mancini), il Kirchhoffer e Merignac figlio, venne dal " sciovinismo „ professionale considerato come un campione di poco valore, si consoli, pensando che altri molti italiani furono altrettanto parzialmente giudicati, e non insista, d'ora in avanti, a voler ricevere in Francia dei *battesimi* che potrebberò riescire invece delle *cresime.*



M.° Luigi Sestini.



Athos di San Malato.

Athos di San Malato, che giunse a Parigi poco dopo partito Sestini, cioè nei primi giorni iniziatori del XX secolo„ si misurò anch'esso cogli inevitabili mancini suddetti (che debbono, in gran parte, la loro celebrità a questa fisica anormalità che li rende difficili); e nell'accademia dell'8 marzo — come già accennai — si misurò col Pini stesso in un assalto, per avventura troppo movimentato, specialmente nei " corpo a corpo, „ e col Da-



Il match Pini-San Malato al *Nouveau Théatre.*

motte, col quale pochi giorni prima aveva sostenuto un duello, *coram populo* sportivo, giornalistico e fotografico, e l'aveva ferito al fianco. A quella festa d'armi, un altro celebre maestro italiano, Antonio Conte (1) — da varî anni stabilitosi a Parigi, dove ha aperto una sala frequentata da una clientela elegante e cosmopolita — tiravà egregiamente col forte M.º Baptiste Mimiaque, un tiratore di razza.

Mentre che a Parigi si svolgevano i surriferiti avvenimenti schermistici, ridondanti ad onore dei nostri maestri, altri avvenimenti, non meno lusinghieri e decorosi per la scherma italiana, andavano svolgendosi in altre metropoli d'Europa, specialmente a Vienna, dove il maestro Barbasetti (da varî anni colà stabilito, disimpegnandovi onorifiche mansioni schermistiche nei principali *Clubs* e Scuole d'ufficiali), (2) veniva insignito, di *motu proprio,* dall'imperatore, della „ Croce d'oro con Corona, „ la più alta onorificenza che venga, in Austria, concessa al merito. Il comandante della " Scuola Magistrale di Scherma Militare, „ nell'atto di conferirgli le insegne cavalleresche, alla presenza di S. A. il Principe di Tour e Taxis, del conte d'Esterhazy ed altri dignitari della Corte Austro-Ungarica, palesava la sovrana soddisfazione per l'opera intelligente ed efficace prestata dal Barbasetti nell'insegnamento della scherma tra gli ufficiali dell'esercito austriaco; laonde, con quella onorificenza, S. M. intendeva d'onorare, in un col maestro, la " gloriosa Scuola Italiana tanto degnamente rappresentata a Vienna dal cavaliere Barbasetti. „



M.º CAV. BARBASETTI.

Ecco che, in pochi mesi, un altro imperatore riconosce il primato della nostra scherma e del metodo italiano, pel grande vantaggio e la superiorità ottenuta dai nostri maestri, di fronte a quei metodi tedeschi ed anche rispettivamente al metodo francese, troppo poco bellico, specialmente per gli ufficiali di cavalleria, la di cui arma è la sciabola.

Alla indimenticabile festa d'armi ch'ebbe luogo — il 28 marzo — a Vienna, per quella solenne occasione della distinzione onorifica concessa dall'imperatore d'Austria al Barbasetti, vi presero parte alcune spiccate individualità dell'aristocrazia militare austriaca (intervento rimarchevole per la sua rarità, essendo quell'aristocrazia, specialmente quando appartiene all'ufficialità, molto riserbata e *col monté*), e molti maestri e dilettanti italiani convennero, come il maestro Angelini e il forte dilettante Giorgio Liebman (il vincitore di tanti tornei italiani) da Trieste; il maestro Della-Santa da Brünn, e il maestro Giandomenici da Graz, (1) tutti per confermare, con un solenne attestato di stima e di simpatia, quanto fosse degno il Barbasetti di quella onorifica distinzione. Dopo Parigi, Vienna, in altre metropoli e città principali d'Europa la scherma italiana, per opera dei suoi maestri e cultori, trionfava su tutta la linea.

Nella gemina capitale dei Magiari — la vetusta città di Bela, la fastosa ed elegantissima Buda-Pest — le accademie si succedevano le une alle altre, dando campo ai nostri maestri, stabiliti in Ungheria, di distinguersi e di fare apprezzare ognora più la perfezione del nostro metodo di sciabola, dal portamento di ferro, elegante e delicato, di fronte al metodo pesante e largo degli ungheresi, ricco d'incontri, designati latinamente sotto il nome di *ambo.* (2) Così, nella " Grande Accademia Internazionale „ ch'ebbe luogo, in marzo, nel " Grande Salone del Ridotto, „ il nostro maestro Italo Santelli si misurava col Mérignac; il maestro Galante col Prucker; il maestro Alpi col Doucet — maestro a Belgrado — e il Berti col Bartoli. Quest'ultimo, da poco tempo stabilitosi a Buda-Pest, come pure il maestro Torricelli, debuttò, insieme al collega, nella sala Santelli, quindi al *Wesselleny Club* e nella sala *Fedor Karoly,* sotto il benevolo auspicio e patronato di quel fior di gentiluomo che è il nobile Ferenchic Vilmos, unitamente al simpatico Ivanic Geza, ambedue premiati con medaglia d'oro al Torneo internazionale di Padova del 1900.

---

(1) Conte, nel grande torneo internazionale ch'ebbe luogo a Bruxelles verso la metà di giugno del 1897, dove presero parte i primi maestri di Parigi e del Belgio, riuscì vincitore del torneo, tanto in spada che in sciabola. Evviva, almeno una volta, la Giuria imparziale!

(2) Il cav. Luigi Barbasetti, oltre che brillante ed arguto articolista dei nostri principali giornali sportivi, è autore d'un « Codice cavalleresco » e d'un « Trattato di scherma » molto pregiati.

(1) Il maestro Giandomenici, pochi giorni dopo, cioè il 12 aprile, avendo preso parte al torneo internazionale di Lemberg, invitato insieme al maestro Italo Santelli, anche lui stabilito a Buda-Pest, vi emerse tanto che gli venne offerto, ed accettato, il posto di professore di scherma al Club di Kernovic; così, pure, il maestro G. Bartoli accettava il posto d'insegnante a Zombor (Ungheria).

(2) Infatti il metodo ungherese è quasi, si può dire, dimenticato in Austria, dove venne adottato ufficialmente quello più razionale italiano; e ciò per merito dei nostri maestri, specialmente il Barbasetti, che venne anche coadiuvato dal maestro Arturo Gazzera. Un'altra vittoria del nostro metodo di schermire di sciabola l'aveva ottenuta, già sino dal 1893 in Inghilterra, il grande maestro cav. Ferdinando Masiello; che invitato dal colonnello Malcolm Fox, ispettore delle Scuole militari di ginnastica e scherma inglesi, fece prevalere alla scuola di cavalleria di Aldershot il nostro metodo di sciabola, che venne ufficialmente adottato, nonchè tradotto in inglese il bel trattato di scherma del Masiello, ed incaricato un suo allievo, Giuseppe Magrini, di continuare l'opera del maestro.

A Pietroburgo, il maestro Lupi Bonora, professore di scherma alla " Scuola degli Ufficiali di Cavalleria „ emergeva, col suo elegante portamento di ferro e colla prestanza della persona, nelle varie accademie che ebbero luogo nella capitale dei Boiardi, come pure a Zurigo, verso la fine di febbraio, al " Corso Teather, „ allorchè il cav. Geraci, direttore tecnico della *Internationale Fecht-Schule* e professore della " Società dei sottoufficiali di Zurigo, organizzava una " Grande Accademia Internazionale, „ alla quale intervennero, oltre a varî maestri svizzeri, varî altri italiani e francesi; tra questi cito il valente maestro Charles Bersin, professore a Chaux-le-Fond (che prese brillante parte col Mérignac al torneo succitato di Padova), il quale fece un bellissimo assalto col maestro Geraci, come pure l'Osvaldo De Roberto, maestro al " Circolo Dora „ di Torino, che si distinse in varî assalti, specialmente col maestro Geraci.

Finalmente menzionerò, per debito di cronista, il ritorno del cav. Pessina dalla sua *tournée* artistica, che segnò una serie di nuovi trionfi pel vicedirettore della Magistrale di Roma, dalla Spagna, invitato dai principali circoli schermistici di Madrid e Barcellona.

***

Dulcis in fundo; e qui il dolce — come il miele dell'Imetto cantato dagli arcadici anacreontei e pindarici — me lo fornisce, dal suo favo, quell'ape laboriosa dell'amico carissimo, l'incomparabile ed insuperabile Agesilao Greco, che cedendo alle lusinghe di quella Camena che è la rosea *Gazzetta sportiva* di Milano (la quale in meno di due mesi aveva organizzato due meravigliose e colossali accademie di scherma, la prima con Pini e questa seconda con Greco, i due *scratch* tra gli assaltanti mondiali), accettava di capitanare quella schiera eletta di valenti campioni, che, come lui, avevano promesso d'intervenire alla solenne " festa d'armi „ che s'andava apprestando nell'immensa sala del " Teatro Dal Verme, „ e che rispondono al nome di Vittorio Sartori, allora (1) ancor maestro della " Società Andrea Doria „ di Genova; di Camillo Morini, della " Società Artisti e Patriottica „ di Milano; di Luigi Colombetti, del " Club di Scherma „ di Torino; di Giorgio Gallanzi, maestro alla " R. Accademia Militare „ di Torino; di Umberto Morellini di Livorno; di Ricci Bitti d'Ivrea e di Ruggero Tiberini, esso pure dell'" Andrea Doria „ di Genova; di Ernesto Solimene di Pavia, unitamente ai fortissimi dilettanti Andrea Weys, Enrico Allievi e Mario Jarack. Non si vide mai tanto pubblico stipato al Dal Verme, altrimenti che per udire le celebrità canore del melodramma, tanto il nome suggestivo di Agesilao Greco, impersonante — direi quasi — la scherma nazionale; di quel nome che suona tanto alto in Europa quanto nelle lontane terre scoperte da Colombo e da Vespucci, (2) esercita quel fàscino collettivo sulle masse, quell'attrazione che soltanto i sommi artisti riescono ad ottenere. E l'aspettativa del pubblico non fu delusa, poichè tanto da parte di Greco, come da quella dei valenti schermitori che contribuirono a rendere così superlativamente geniale ed artistica la festa d'armi di quella memorabile serata, vennero estrinsecate — nei varî assalti che si succedettero — le forze più vive del sistema nervoso muscolare, messe al servizio di quelle elette intelligenze tattiche, nell'esecuzione delle più brillanti azioni che nel campo dell'offesa e della difesa si possono esplicare. Gli applausi scoppiettavano ad ogni botta ben applicata ed una salva finale coronava i varî assalti succedentisi. Ma il *puntum saliens,* l'*agmen* degli applausi, che scrosciavano, come la tempesta suscitata da Adamastor al Capo di Buona Speranza per contrastare il passaggio delle navi dell'eroe lusitano Vasco di Gama, si fu, quando terminato lo splendido assalto tra Greco e Sartori, i due forti campioni si confusero in un fraterno abbraccio.



M.º CAV. AGESILAO GRECO.

Dopo queste due famose accademie che segnano due avvenimenti trionfali nell'arte schermistica, i Milanesi, ormai celebri pel largo patrimonio d'ospitalità che sono pronti a profondere verso i forestieri, possono, senza essere accusati di troppa jattanza, ripetere il ben noto detto meneghino: *Milan e po' pû!*

Dott. ALBERTO COUGNET.

---

(1) Dico « a quell'epoca, » poichè anche questo nostro eccellente amico — verso la metà di maggio — spiegava il suo volo d'aquila al di là dell'Oceano, chiamato a dirigere, a Buenos-Ayres, il fiorente « Club di Scherma e Ginnastica » e colà stabilirvisi, come Pini, De Marinis, Ponzone, Scanzi e altri.

(2) Col piroscafo « Savoia, » il maestro cav. Agesilao Greco partiva il 22 maggio alla volta dell'Argentina, per iniziare una delle tante sue « tournée » trionfali, che « Grecheidi » potrebbero chiamarsi, non essendo gli esodi gloriosi del grande maestro catanese, non meno degni di epopeica rinomanza di quelli del celebre livornese. Egli certo s'incontrerà col Pini per dare una serie d'assalti come quelli ch'ebbero luogo a Buenos-Ayres il 14 settembre 1899, e che levarono tanto rumore. Infatti, nel momento che sto correggendo queste bozze di stampa (4 agosto), ricevo notizie degli avvenuti incontri accademici dei nostri grandi campioni.



Veduta della Piazza di Santa Croce della città di Firenze, nell'atto di principiare il Giuoco del Calcio. 1688.

IL GIUOCO DEL CALCIO

Il *Calcio* è un giuoco di palla, e consiste nella piacevole gara di due schiere di giovani disarmati, tutti intenti a far passare di pôsta da un estremo all'altro dell'arena, ossia da un campo all'altro, perchè l'arena è divisa nettamente in due, un pallone di mediocre grandezza composto d'una vessica ripiena d'aria e ricoperta di cuoio.

Le due schiere dei giovani formano due partiti, il *Celeste* ed il *Rosso,* ovvero il *Bianco* ed il *Giallo,* l'*Aranciato* ed il *Bleu,* ec.

Ciascun partito tenta di gettare il pallone fino all'estremità del campo avversario, difendendo il campo proprio, perchè il pallone non vi rientri, o, almeno, perchè non tocchi l'estremità o il campo chiuso (*Padiglione*, *Recinto*, *Goal*), ove stanno i difensori speciali e l'Alfiere.

***

All'esercizio del *Calcio* richiedesi, come facilmente si arguisce, molta sveltezza, molta forza e molta fatica. Fu perciò stabilito, in antico, che si giuocasse nella fredda stagione, cioè dalle Calende di Gennaio (o dal 6, giorno sacro all'Epifania e principio del Carnasciale) fino al Marzo.

***

Il *Giuoco del Calcio* è antichissimo. Era conosciuto dai Greci e dai Latini, e veniva da essi chiamato *Arpasto.*

Fu giuocato, per secoli, nella città di Firenze e si conquistò, per questo, il predicato di *fiorentino.*

***

Di questo giuoco ci sono pervenuti esatti e dettagliati ricordi, cioè un trattato scritto nel secolo XVI del conte Giovanni de' Bardi, il *Puro accademico alterato,* ristampato più volte e finalmente riunito ad altre memorie sullo stesso argomento e dato in luce, con esse, da Pietro di Lorenzo Bini in Firenze nel 1688, nella stamperia di S. A. S. alla Condotta, col titolo: *Memorie del Calcio Fiorentino tratte da diverse scritture e dedicate alle AA. SS. di Ferdinando Principe di Toscana e Violante Beatrice di Baviera.*

In questo volume si trovano la *Veduta della Piazza di Santa Croce della Città di Firenze nell'atto di principiare il Calcio 1688 e la Pianta et ordinanza delle due squadre come stanno in atto di principiare il giuoco.*

Ordine del Corteggio dei Giuocatori del Calcio nel portarsi alla Lizza.

1

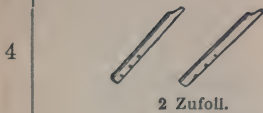
8 Trombetti.

2

4 Palli da Calcio in mano.

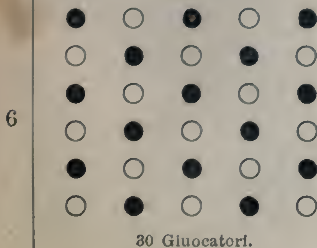
3

2 Tamburi.

4

2 Zufoli.

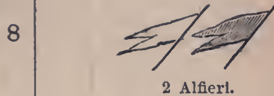
5

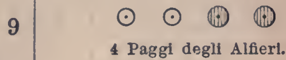
4 Trombetti.

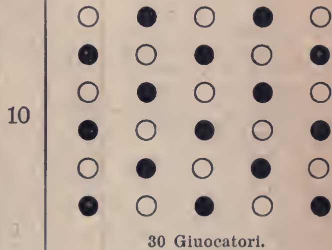
6

30 Giuocatori.

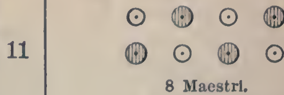
7

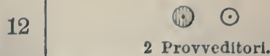
4 Alabardieri.

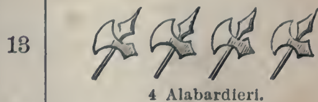
8

2 Alfieri.

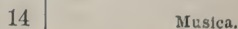
9

4 Paggi degli Alfieri.

10

30 Giuocatori.

11

8 Maestri.

12

2 Provveditori.

13

4 Alabardieri.

14

Musica.

Tali memorie e le tavole che le corredano sono state sufficienti per potere ricostruire questo antichissimo e celebratissimo giuoco, emigrato da tempo in America dove, sotto il titolo di *Foot-Ball*, è tenuto a' nostri giorni in altissimo onore.

Che il giuoco del Calcio è essenzialmente fiorentino viene attestato da varî scrittori, e fra questi:

Paolo Mini nella *Difesa della Città di Firenze*, Lione 1577, parlando del *Giuoco del Calcio* a livrea, dice che Firenze " avanza in questo e supera ogni altra città del mondo, sendo egli suo proprio gioco. "

Riccardo Lassels nel suo *Voyage of Italy*, Paris 1670, descrive il Giuoco del Calcio come " uno degli spassi, nei quali il popolo fiorentino passa il tempo gioiosamente. "

E così lo citarono e lo descrissero Agnolo Monosini, nel *Flos Italicae linguae;* Antonio Malatesti nella *Sfinge* o *Enimmi;* Daniello Souter, in *Palamede sive de Ludis;* Matteo Rader nel *Comento sopra Marziale;* Giovanni Meursio nel libro *De Ludorum apud Graecos generibus variis;* Alessandro Allegri nelle *Rime piacevoli;* Traiano Boccalini ne' *Ragguagli di Parnaso;* il padre Ferrari, senese, nel suo terzo *Dialogo* con Giovambattista Doni; Orazio Capponi in una relazione al granduca Cosimo III; l'Aubert nel suo *Discorso;* e Benedetto Gori, avvocato fiorentino del secolo XVII, che scrisse una *Ode latina* intitolata *Florentinum Harpastum vulgo Calcio*, ec.

Finalmente, nel 1898, la libreria editrice R. Bemporad e Figlio, di Firenze pubblicò un libretto dal titolo: Pietro Gori, *Il Giuoco del Calcio*, illustrandolo con molte vignette.

***

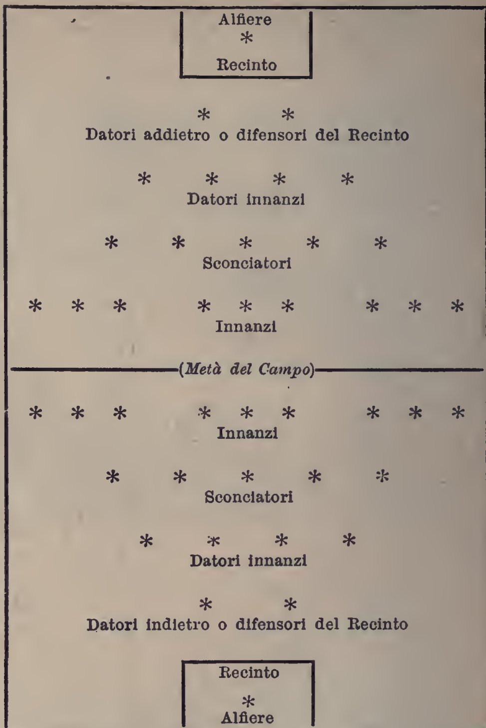
Il Calcio giuocavasi comunemente in Firenze, durante tutto il Carnevale, in special modo sulla Piazza di Santa Croce, benchè sia rimasta memoria di *Calci* giuocati sulle Piazze di Santa Maria Novella, di Santo Spirito, alla Porta al Prato ed altrove.

Era uno degli spettacoli favoriti dei fiorentini e faceva sempre parte del programma di feste solenni date per arrivo di Principi e per altre pubbliche allegrezze.

Ed allora il Calcio veniva giuocato *in livrea*, il che vuol dire che i giuocatori indossavano costumi speciali, ricchissimi ed uniformi, ma di colori variati per le due squadre ed avevano *Maestri, Provveditori, Paggi, Alfieri, Trombettieri, Tamburini, Soldati*, ec., " tutti alla loro divisa. "

Il Campo, diviso in due parti eguali, era circondato da uno steccato o da palizzata

PIANTA DEL GIUOCO PRIMA CHE COMINCI



per contenere il popolo che vi si affollava attorno, per ammirare questo speciale genere di lotta.

Il numero dei giuocatori per ogni parte variava a seconda della vastità della lizza. Se questa era molto grande potevano prendervi parte anche 60 giuocatori; se piccola un numero proporzionatamente minore.

Le schiere dei giuocatori dividevansi in 4 classi, cioè:

Innanzi o *Corridori*, i quali stavano presso alla linea che partiva il campo a metà e correvano la palla;

Sconciatori, così detti dallo sconcio che davano agl'*Innanzi* mentre tentavano di accompagnarla;

Datori innanzi, che davano alla palla diritti e gagliardi colpi;

Datori indietro, che stavano alla riscossa e difendevano, a tutta oltranza, il Padiglione o il Recinto.

L'onore della vittoria era per la parte che più volte faceva *caccia*, o che passava la palla di posta oltre l'opposto steccato.

***

Per essere ammessi fra i giuocatori occorreva appartenere a nobile casata o vestire divisa militare.

Perciò il conte Giovanni de' Bardi, colui che dettò e tramandò ai posteri le regole del *Calcio*, scrisse che esso è " *un giuoco nobile e gentile e nel quale non è da comportare gentame, non artefici, non servi, non ignobili, non infami, ma soldati onorati, gentiluomini, signori e principi.* „

Infatti da particolari memorie si apprende che praticarono, in gioventù, questo giuoco cavalleresco tre Papi, Giulio de' Medici o Clemente VII, Alessandro de' Medici o Leone X e Maffeo Barberini o Urbano VIII, e che furono sempre o Giuocatori, od Alfieri, o Giudici, o Maestri, o Provveditori, principi e giovani appartenenti alle più nobili famiglie fiorentine, non escluse quelle regnanti.

***

Dopo il *Calcio* giuocato solennemente *in livrea* nel Carnevale del 1738 sulla Piazza di Santa Croce, in onore ed alla presenza di Francesco II e di Maria Teresa di Lorena, questo giuoco cessò affatto in Firenze; benchè, sotto il nome di *Foot-ball*, vivesse altrove, e specialmente in Inghilterra e in America.

Ma dopo 160 anni di oblio, nel 28 aprile 1898, in occasione delle feste centenarie in onore di Paolo Toscanelli e di Amerigo Vespucci, a cura e sotto la direzione del sottoscritto, risorse l'antico *Calcio* e venne giuocato *in livrea* nello Sferisterio alle Cascine alla presenza e col plauso delle LL. MM. Umberto I e Margherita di Savoia.

Dopo quel giorno il giuoco del *Calcio* è ritornato un numero piacevole ed importante di *sport*, in Firenze ed in tutta l'Italia, dove viene giuocato da militari, da alunni di collegi e di scuole e da giovani appartenenti a Società sportive, prima fra le quali la *Società del Giuoco del Calcio* sorta in Firenze lo stesso anno 1898. PIETRO GORI.

AUTOMOBILISMO

Il problema meccanico — Lo sviluppo e la fortuna della nuova locomozione — Il motore elettrico — L'accumulatore Edison — La critica dei competenti — Il motore ad aria liquida — Bisogna aspettare ancora.

Parlare di automobilismo, senza tener parola del problema meccanico cui si riattacca, sarebbe cosa assurda, dappoichè fino a quando questo problema non sarà pienamente risolto, l'automobilismo vero, sano, pratico, non potrà ragionevolmente diffondersi e trionfare.

Vero è che in questo sorgere del XX secolo la locomozione automobilistica, limitata prima a pochi iniziati, si è diffusa assai ed ha trovato numerosissimi entusiasti. I motori a benzina ebbero specialmente fortuna e fortuna meritata, giacchè, tanto le case costruttrici sì italiane che estere hanno saputo creare un tipo — quello sopratutto di 12 HP — che risponde a tutte le esigenze. L'esempio dato poi dai nostri Reali, primo fra tutti il nostro augusto Sovrano, diventato in breve emerito *chauffeur* — secondo la frase omai consacrata dalla moda — ha servito in maniera straordinaria a far accettare dappertutto questo nuovo e pratico mezzo di locomozione veloce.

Anche la prova pratica intitolata *Giro d'Italia,* indetta dagli *Automobil-Clubs* d'Italia e patrocinata validamente dal *Corriere della Sera* servì a diffondere la conoscenza e a far constatare da tutti la praticità del motore a benzina.

***

Tuttavia noi siamo ancora del parere espresso lo scorso anno su queste stesse colonne, che cioè la soluzione sicura, perfetta del problema della locomozione automobile, ci sarà data dalla elettricità, o meglio dal motore elettrico.

Ed ecco perchè noi abbiamo aperto il cuore alle più rosee speranze quando ci giunse nel luglio dell'anno testè decorso, la novella dell'accumulatore leggero inventato dal celebre Edison. Era facile prevedere come con questa veramente prodigiosa invenzione, il problema dell'automobilismo elettrico, sarebbe stato completamente e trionfalmente risolto, e che ogni e qualsiasi altro sistema di propulsione meccanica a questo avrebbe ceduto.

Ma la cosa, purtroppo, non è così. Passati i primi entusiasmi che per ogni invenzione del grande elettricista sono quasi sempre obbligatorii, i critici competenti hanno, nelle riviste scientifiche, gettato un po' d'acqua sul fuoco. Cerchiamo prima di tutto di dare un'idea sommaria dell'invenzione edisoniana, quale si desume dalla relazione del noto elettricista inglese Kermelly, che è il più grande entusiasta di tale invenzione.

Secondo Kermelly adunque, Edison si propose di costruire un accumulatore il quale rispondesse alle seguenti qualità:

1. Nessun deterioramento per causa del lavoro elettrico;
2. Una perfetta unità di massa;
3. Rapidità di carico e scarico di elettricità:
4. Resistenza anche in caso di trascuratezza;
5. Grandissima economia di spesa.

Edison crede di essere riuscito nell'intento.

Nel suo accumulatore il polo negativo o l'elemento positivo corrispondente allo zinco

della cella primaria o al piombo della cella secondaria, è di ferro. Il polo positivo o l'elemento negativo corrispondente al carbone della cella primaria, o al perossido di piombo della cella secondaria, è un superossido di nikel che probabilmente si esprime colla formula *Ni*, O^2. Anche la cella è in nikel-ferro, simile al nikel-acciaio. L'elettrolite di potassa, cioè una soluzione acquosa contenente da 10 a 40 per cento di peso, ma preferibilmente 20 % di potassio idrossido ad una temperatura di 20 gradi Fahrenheit sotto zero, o 30 gradi c.

Il voltaggio iniziale di scarico dopo una carica recente è di 1,5 volts.

La quota normale di discarico della corrente è di 60 milliampères per pollice quadrato.

La massa degli accumulatori dà un totale di 14 watt-ore per libbra o 30,50 watt-ore per chilogramma. Il peso della batteria corrisponde a 32,4 kg. per kilovatt-ora.

Fin qui i dati principali desunti dalla complicata e particolareggiata relazione del Kermelly. Ora il sig. Pumpelley nell'*Automobil-Review* osserva che una critica a fondo del nuovo sistema Edison non è possibile, inquantochè lo stesso Edison dice di aver scoperto un nuovo sale di nikel, sconosciuto finora ai chimici ed anche un nuovo metodo per precipitare il carbone. Ora appunto in questo sconosciuto processo chimico di composizione consisterebbe la vera scoperta di Edison. Ma il Pumpelley fa delle osservazioni intorno alla batteria.

È accertato — egli dice — che una batteria di piombo darà 4-6 watts per libbra di accumulatore completo e che occorrono da 124 a 186 libbre di batteria per produrre la forza di un cavallo-ora. Si può dimostrare, tanto colla pratica della costruzione delle elettromobili, quanto coi trattati dei noti Pierce e Richardson di Chicago, che una batteria di piombo fatta espressamente per veicoli dà da 14 a 16 watts per libbra, e quando tale batteria è composta di una serie di 40 accumulatori, 60 libbre di accumulatori, daranno, nel loro assieme il rendimento di un E HP. Su buone strade ogni carica rende dalle 50 alle 75 miglia (82-123 km) di percorso.

Quanto all'uso del nikel impiegato nelle primarie e secondarie batterie, non si tratta di una novità, ma è una novità invece l'uso del ferro col nikel. La mistura del carbone o grafite con l'ossido di nikel per renderlo conduttore non è nuova. Simili batterie fatte da un vecchio costruttore di accumulatori furono trovate non pratiche, perchè il carbone di qualunque forma, quando è mescolato con l'ossido sotto una grande pressione, si trasforma in breve tempo sul polo positivo, in liquido bruno, spesso e fangoso, che reca dei guasti notevolissimi. Il suo uso nelle batterie a secco è conosciuto da parecchi anni.

Facendo queste batterie, il sale di nikel veniva formato da un precipitato di nikel solfato in alcaline idroclorato, e sottoponendo tale soluzione al calore al punto di ebullizione, produce un sale, quello cioè che ora si pretende nuovo.

Edison riconosce il E M F della batteria essere soltanto di 1 volt per cella, e, secondo le leggi della chimica, non può essere di più. Quindi si richiederà doppio il numero degli accumulatori per produrre lo stesso E M F, cosa questa che è di grande svantaggio nel funzionamento dei veicoli a motore; e così pure si richiederà doppio il numero della concessione e dei congiungimenti.

Per queste ed altre ragioni tecniche di minor conto il Pumpelley fa le più grandi riserve intorno all'efficienza della nuova invenzione di Edison.

D'altra parte, anche importanti riviste francesi, come l'*Auto* e la *Revue des Revues* si dimostrano assai scettici intorno alla potenzialità e praticità del nuovo accumulatore. Esso avrebbe bensì un rendimento di energia maggiore di quelli ora in uso, ma — secondo questi periodici — la proporzione sua non sarebbe del 50 % come fu detto, bensì inferiore al 25 %, vale a dire di un solo quarto di più, a parità di peso.

Il costo poi del nuovo accumulatore non sarebbe per nulla inferiore all'altro, ma quasi uguale, coll'aggravante che trattandosi di una novità attorno alla quale si è fatto moltissimo rumore, il prezzo verrà facilmente aumentato, almeno pei primi esemplari, ad opera degli importatori.

Le speranze sono dunque ancora campate in aria, ed il tempo solo potrà dirci se lo furono del tutto o solo in parte.

***

Un'altra disillusione.... automobilistica ci toccò poi a proposito dell'automobile ad aria liquida, che si disse inventato dagli americani.

Allorquando, grazie agli studi di Dewer e di Pictet fu possibile di produrre con relativa facilità l'aria liquida, della quale sono ormai ben noti gli effetti e le applicazioni, si pensò subito che essa potesse venir usata come energia per la locomozione meccanica.

Infatti molti studiosi rivolsero i loro sforzi a questo intento, ma senza pratici risultati. Non mancarono neppure le polemiche fra i sostenitori dell'aria liquida come agente motore e coloro che negavano in modo reciso al nuovo ritrovato, questa qualità.

D'un tratto le polemiche cessarono, poichè i sostenitori della prima tesi lasciarono le chiacchere per dedicarsi ai fatti.

Ed ecco che all'Esposizione automobilistica di *Madison Square Garden* a New York, fa la sua prima comparsa un automobile ad aria liquida, che fermò subito l'attenzione dei visitatori.

Questo bizzarro congegno non era mai stato provato prima di entrare a *Madison Square*, epperciò tutti quanti l'osservavano erano poco convinti del suo funzionamento. Si disse che il costruttore con questo mezzo voleva maggiormente colpire l'opinione pubblica, mostrando una fiducia teorica assoluta nella sua macchina. Finalmente dopo vari giorni il giurì pensò bene di esperimentarla: la macchina fu caricata di aria liquida, fu portata sulla pista del parco, il costruttore vi salì sopra coi membri della giurìa e via di corsa. La vettura marciò con facilità, senza rumore, senza odore, senza alcun visibile scappamento. . . .

Un successo dunque? Un momento.

Questo automobile ha l'aspetto e l'andatura eguali alla carrozza a vapore, ed anche il meccanismo ne è quasi identico.

Al posto delle caldaie, dei *reservoirs* d'acqua, e dei *bruleurs* ad essenza, vi è un cilindro orizzontale di rame che contiene 10 galloni, cioè 45 litri di aria liquida. Un altro cilindro orizzontale di rame, di eguale dimensione, è circondato di tubi di rame a serpentino, che terminano con dei tubi supplementari collocati sotto lo *châssis*.

Il cilindro dell'aria liquida è guarnito di uno spesso strato di feltro per evitare un troppo grande aumento di temperatura e una soverchia pressione causata dall'evaporazione interna.

Questo cilindro è munito di una valvola che limita la pressione a circa 5 libbre per pollice quadrato, e grazie a tale pressione il liquido è ricacciato nelle serpentine dove assorbe il calore esterno. Quando l'aria liquida arriva fino ai tubi delle serpentine collocati sotto il veicolo, essa viene trasformata in aria atmosferica ad alta pressione. Con un sistema di valvole viene quindi distribuita al motore, simile ad un motore a vapore, destinato ad agire alla stessa pressione.

Il secondo *reservoir* cilindrico serve ad impedire una evaporazione ed un'espansione troppo rapida.

Si dice che 45 litri d'aria liquida caricati nel cilindro non sfuggirebbero dalla valvola in meno di 5 giorni se la vettura non è in servizio, e che questa energia basterà per trasportare l'automobile a 50 miglia (80 km.) in strada ordinaria se si utilizza la provvista appena introdotta nel *reservoir*.

Risultati dunque miserrimi, di molto inferiori a quelli dati dagli automobili a benzina e dagli stessi motori elettrici ad accumulatori pesanti.

Anche l'aria liquida ha quindi — almeno fino ad ora — frustrato le speranze che in lei si erano riposte.

Converrà pertanto aspettare ancora. Chi sa che il 1902 non ci porti o l'accumulatore leggero, o il motore ideale. L'automobilismo per trionfare definitivamente, non attende che questo.

T. E. MAGNASCO.

CAVALLI E CORSE

I PROGRAMMI E LE NOVITÀ DELL'ANNATA 1901

La Società Lombarda, continuando coraggiosamente nella sua ardita iniziativa, che la rende benemerita dello sport ippico in Italia, anche nel 1901 ampliò i propri programmi aumentando il numero delle giornate di corsa ed istituendo nuove prove, per la maggior parte destinate a corrersi nella seconda riunione autunnale e riservate ai cavalli di due anni. Ma ancora nei programmi della Lombarda dobbiamo lamentare l'inconveniente che già accennammo lo scorso anno: la direzione è sempre troppo preoccupata dal timore di vedere qualche prova ridotta con due o tre partenti e così scemati l'interesse coreografico della riunione ed i dividendi del totalizzatore, e riduce tutte le corse, che compongono il suo ricco programma, a dei veri *handicaps*, tanti sono gli svariati discarichi e sopracarichi, facendosi così protettrice delle rózze che possono sperare di vincer sempre una buona corsa, mentre il cavallo di classe, gravato da pesi ridicolmente esorbitanti, è costretto a rimanersene in scuderia. Nè si ripeta ancora che con ciò si incoraggia e si protegge l'allevamento nazionale, chè si esclude l'elemento della concorrenza estera, nessuno, dati questi programmi, azzardandosi a comperare in Francia o in Inghilterra dei prodotti di valore: ne sono prova le mediocrissime importazioni dell'annata; *Barbillonne, Drumroe, Fabius, Locanda, Miss Violette, Noisette, Tarifa, Tertia, Nedo*, ec., tutti cavalli che nel loro paese d'origine sarebbero incapaci di vincere una corsa a vendere! Si è poi commesso, a mio modesto avviso, un gravissimo errore mutando le condizioni del Gran Premio del Commercio. I commissari della Lombarda si sono spaventati della vittoria di *Aigle Royal*, ed hanno pensato di mettere nel programma una clausola che impedisca l'intervento di un cavallo estero di buona classe: se il vincitore appartiene a scuderia estera, deve essere vendibile dalle 10 alle 20 mila lire! Addio lotte emozionanti fra i nostri migliori rappresentanti e cavalli degni di disputare un premio di 50,000 lire! Siamo avvisati che se si presentano al palo puledri esteri, questi sono dei *selling-platers*, dei cavalli da corse a vendere! Tanto valeva allora chiudere completamente alle scuderie estere il nostro Gran Premio e riservarlo alle scuderie nazionali, senza correre il brutto rischio, la mortificazione, di vedere i nostri migliori battuti da cavalli di terza classe. Con le antiche condizioni di peso se gli stranieri volevano vincere, dovevano mandare un *Aigle Royal*, ed il loro successo era ben meritato: ora, quantunque avvantaggiati del peso, se c'è in Italia un puledro che sappia appena galoppare, saranno irrimediabilmente battuti, e così dopo qualche tentativo diserteranno il nostro *turf* e la gran prova italiana perderà completamente gran parte del suo interesse ed il carattere di internazionalità. Con queste storte idee protezioniste il *turf* e l'allevamento italiano sono destinati a progredire a mo' dei gamberi!

Nella campagna di Primavera 1901 debuttarono sui nostri ippodromi i colori di otto nuove scuderie: Conte Davico, Pancamo-Ragusa, Carlo Orero, Conte Da Porto, Scuderia Torinese, Marchese Torrigiani, Cacace-Ravaschieri, Marchesi. Fra queste la Pancamo-Ragusa, che fu rappresentata da *Spartivento* e da *Euro*, il nostro migliore due anni, è certamente la più importante: le altre tutte hanno un contingente ristretto e di secondaria importanza, ma il debutto di ben otto nuove

scuderie denota pur sempre un sintomo fecondo di prosperità per lo sviluppo e l'avvenire del *turf* nazionale, e va accolto col massimo compiacimento.

La scuderia B. D. E., che nello scorso anno aveva avuto sì grande parte nelle prove più classiche vincendo il Derby Reale con *Cloridano*, e prendendo il secondo posto dietro al francese *Aigle Royal*, nel Gran Premio del Commercio con *Saint-Caprais*, si è sciolta dando luogo ad altre due nuove scuderie: Bocconi-Dall'Acqua, e Petite-Ecurie (Conte Turati); i fratelli Bocconi fecero poi correre anche sotto i propri colori individuali alcuni cavalli allenati a Casorate da Mariangeli.

Nel R. Deposito di Ferrara è morto lo stallone *Baiardo*, da *Andred* e *Frangipane*, perdita gravissima per l'allevamento nazionale, chè questo giovane stallone nei pochi anni che rimase adibito alla riproduzione aveva dato dei prodotti che avevan tutti dimostrato di saper galoppare, e fra gli altri *Bireno*, uno dei migliori puledri che mai sian nati in Italia. *Baiardo* era un allievo del cav. Calderoni e proveniva da quell'allevamento di Cologna che va ritenuto come il nostro migliore e dal quale sortirono i più forti campioni indigeni del nostro *turf*, quali *Rabicano*, *Sansonetto*, *Doralice*, *Bireno*, *Angelica*, ec. *Baiardo* si rivelò subito come un cavallo di grande valore, e sulle distanze medie di 1800, 2000 metri, ben si può dire che fu quasi imbattibile: passato in razza i suoi figli si chiamarono *Bireno*, *Brunello*, *Serpentina*, *Balisarda*, e lascia alcuni *yearlings* e *foals* promettentissimi, fra i quali ci piace ricordare *Birena*, da *Ormida*, epperò sorella piena dell'ottimo *Bireno*.

Nell'elenco delle scuderie vincitrici nella campagna di Primavera Sir Rholand occupa il primo posto con 110,725 lire, seguìto da Sir Harbert 96,875, Bocconi-Dall'Acqua 37,475, Razza Volta 36,525, Pancamo-Ragusa 17,925 ec. in detto elenco figurano 73 diversi proprietari. L'ésito della campagna autunnale potrà di poco spostare l'ordine delle diverse scuderie, quantunque la Pancamo-Ragusa sia sicura di poter contare su una ricca mèsse di premi dovuti al suo ottimo due anni *Euro*, da *Melanion* e *Entrevue*.

Il cavallo che vinse la somma maggiore è *Marcantonio* (66,275), il trionfatore del Gran Premio del Commercio, seguìto da *Karibo* (31,550), il vincitore del Derby-Reale. Fra gli stalloni è *Melton*, che tiene il primato, i cui prodotti vinsero 107,575 lire, seguìto da *Orbend* (42,675), *Melanion* (30,925), *Enio* (30,025) ec.; in detta lista figurano 69 stalloni.

L'ammontare totale dei premi disputati in Italia nella sola Primavera del 1901 fu di L. 529,410.

LE PRINCIPALI PROVE DEL 1901

Le prime riunioni della stagione, Palermo e Napoli, segnarono un vero trionfo per la puledra di tre anni *Bettina*, da Enio e Beppina, dei sigg. Bocconi-Dall'Acqua. Vincitrice dell'handicap Favorita, ove con grande facilità batteva *Serpentina* e del premio dei Tre anni e Premio Napoli, a Napoli, ove faceva una passeggiata davanti ad *Albano*, *Drumroe*, *St. Julien* ec., *Bettina* sembrava dover essere imbattibile. Disgraziatamente la puledra non essendo ingaggiata nè nel Derby Reale, nè nel Commercio, i suoi proprietari pensarono di darle un po' di riposo e la misero fuori di lavoro: ripresa per la riunione di Torino, *Bettina* non seppe ritrovare la sua prima forma e fu poi sempre battuta da avversari che certamente non la valevano. Nell'autunno, nel St. Leger, fu facilmente relegata al secondo posto da *Silvana*, vincendo poi, con un peso leggiero, l'handicap Monza.

Se ben si vuol considerare la forma dimostrata poi dai cavalli da lei battuti a Palermo ed a Napoli, delle utili mediocrità, bisogna pur concludere che si è dapprima esagerato sul valore delle vittorie riportate dalla figlia di Enio, e che se essa rimane una puledra utile, non è però da considerarsi come un soggetto di primaria classe.

Il Derby Reale riunì un campo di dieci partenti e sulla forma delle corse di due anni i migliori sembravano *Ready* e *Silvana*, ma la vittoria rimase a *Karibo*, da Orbend e Natalia, montata in modo superiore da Jones. *Karibo* comparve ancora in pubblico nel Commercio e nell'Amedeo e non seppe piazzarsi, dietro agli stessi suoi coetanei che già aveva battuti nel Derby, e ciò ci porta a credere che il successo del figlio di Orbend nel nostro Blue-Ribbon fu dovuto più alla sua preparazione ed alla monta che alla sua qualità: il suo nome va aggiunto a quelli di *Barone* e di *Oranzeb* per formare un trio di puledri che non avrebbero mai dovuto vincere il Derby e che sono veramente indegni di sì ambito trofeo. In complesso la produzione 1898 si è dimostrata una delle più scadenti, chè anche i suoi migliori soggetti furono sempre e costantemente battuti ogni volta che s'incontrarono coi rappresentanti delle passate annate. Fra i numerosi puledri di tre anni che scesero in campo, *Silvana* e *Sidonia* sono quelle che sembrami siansi dimostrate le migliori: *Silvana* è terza nel Derby, vince il St. Leger ed il Premio Milano, è terza nel Commercio; *Sidonia*, fuori forma in principio di stagione, fa rare apparizioni sul turf, non trova posto nel Derby, ma si riabilita fornendo una splendida corsa nel Gran Premio del Commercio ove finisce assai forte al secondo posto battuta da *Marcantonio*, ma precedendo *Silvana*, *Fleurus II*, *Tarantella*, *Karibo*, *Bean Sire*, *Ticket*, *Echelet*, *Drumroe*, *Clairvaux*. Degli altri puledri di tre anni è meglio non parlare, nessuno di essi potendo essere considerato neanche come una mediocrità: *Ready*, *Albano*, *Fabius*, *Drumroe* e *Nedo* si mostrarono i meno cattivi.

È fra i cavalli di quattro anni ed oltre, che dobbiamo cercare i più forti campioni del nostro turf: *Marcantonio*, *Arconte*, *Tarantella*, i due primi nella campagna di primavera, la terza nelle prove autunnali, dimostrarono una schiacciante superiorità.

Marcantonio può ben dirsi il campione dell'annata 1901: il figlio di Melton e Andreina si presentò al palo dieci volte riportando nove vittorie consecutive, e solo in Giugno, dopo essere rimasto sulla breccia per ben quasi tre mesi, fu battuto dall'ottima *Tarantella*. Vincitore del Premio Esperia a Napoli, dell'Omnium a Roma, del Jockey Club a Fi-

renze, del Commercio a Milano, del Piemonte a Torino, battendo i migliori rappresentanti di tutte le scuderie, fornì una campagna delle piu onorifiche e fruttuose. Con questo però, a nostro parere, non fece abbastanza per dimostrarsi un vero *crack*, e noi vogliamo piuttosto considerarlo come un cavallo utilissimo ed assai fortunato. Infatti, fra tutti gli avversari che scesero in campo contro di lui non se ne trova uno solo che sia veramente un cavallo di classe, e ricordando tutte le *performances* di *Marcantonio* dal 1898 al 1900, quando, ricevendo parecchi chili, era costantemente battuto da *Saint-Caprais*, da *Spartivento*, allora in forma, da *Bireno*, ed anche da *Tarantella*, non si può a meno di conchiudere che nel 1901 fu ben fortunato di non trovare degli avversari di classe, e che a questo solo fatto deve la ricca mèsse di premi che con non troppa fatica ha potuto accumulare.

Anche quest'anno le esigenze tipografiche dell'**Almanacco Italiano** non permettono di attendere l'esito della riunione d'ottobre a San Siro, ove si ha una linea definitiva per i cavalli di due anni, sicchè è ora cosa assai ardua esporre un giudizio sulla nuova produzione del 1899. Nelle prove disputate in Primavera ed in settembre tre puledri però si staccano nettamente dagli altri tutti: *Euro*, *Royalist* e *Tocsin*. Figli di Melanion, nel Premio dei Bimbi, nei Primi Passi, nell'Eupilio a Varese batterono i migliori loro coetanei, sicchè se fra quelli che sono ancora inediti non si nasconde qualche puledro di buona classe, a loro spetterà il primato della nuova generazione.

Fra quelli già comparsi in pubblico la sola *Hattira*, da Melanion essa pure, che nel Premio dei Coscritti battè Royalist, che era allora alla sua prima corsa e che si prese poi una schiacciante rivincita nel Premio dei Bimbi, può pretendere di contender loro il primato. *Doriconte, Isabella, Brandimarte, Sirdar, Oleander*, mostrarono, fra i battuti di essere i migliori. Le nostre scuderie tengono ancora parecchi puledri inediti, e fra questi si parla assai favorevolmente di *Sericana, Bellini, Archigallo, Grifone, Opoponax, Etruria* ed *Otello*. L'avvenire solo potrà dirci quale fra questi tutti corrisponda alle speranze ora destate.

Come negli scorsi anni diamo in uno specchietto il risultato delle principali prove disputatesi in Italia nel 1901 (a tutto settembre) ponendo vicino al nome della corsa un H per indicare gli *handicaps*, che, come i nostri lettori ben sanno, sono quelle corse nelle quali i pesi che devono essere portati dai singoli cavalli sono periziati dall'*handicapper* barone Bordonaro, allo scopo di equipararne le probabilità di vittoria.

CITTÀ	CORSA	CAVALLI	FANTINI	PROPRIETARI	PREMIO
Palermo	Premio dei Drags	*Bettina*. . .	Woodcock . .	Signori Bocconi-Dall'Acqua	3,050
"	Premio della Favorita. (H) .	*Bettina*. . .	Woodcock . .	Signori Bocconi-Dall'Acqua	5,150
Napoli	Premio Città di Napoli. . .	*Bettina*. . .	Woodcock . .	Signori Bocconi-Dall'Acqua	6,000
"	Premio Principe Ottajano. .	*Arconte* . .	A. Rook . . .	Sir Harbert	4,000
"	Premio dei tre anni	*Bettina*. . .	Woodcock . .	Signori Bocconi-Dall'Acqua	4,000
Roma	Steeple-Chase Nazionale. (H).	*Vistola*. . .	Burns	Conte Avogadro . .	6,000
"	Derby Reale	*Karibo*. . .	Goddard. . .	Sir Rholand	31,550
"	Premio del Tevere.	*Hattira* . .	Goddard. . .	Sir Rholand	3,000
"	Omnium.	*Marcantonio*	A. Rook . . .	Sir Harbert	3,150
"	Premio Reale	*Alvarez* . .	Capit. Fattori.	Tenente Chantre. .	3,000
"	Steeple-Chase di Roma. . .	*Charter* . .	Lispi	Società della Caccia.	3,000
Firenze	Premio del Jockey Club . .	*Marcantonio*	A. Rook . . .	Sir Harbert	3,000
"	Premio Circolo Unione. . .	*Georges* . .	Bartlett . . .	Razza Volta	3,000
"	Premio Piazzone. (H)	*Espoir* . . .	Goddard. . .	Sir Rholand	3,000
"	Premio dell'Arno. (H)	*Drumroe*. .	Goddard. . .	Sir Rholand	5,700
Milano	Premio Milano.	*Silvana* . .	Goddard. . .	Sir Rholand	15,000
"	Premio Martesana	*Vistola*. . .	Lispi	Conte Avogadro . .	3,150
"	Premio del Jockey Club . .	*Arconte* . .	A. Rook . . .	Sir Harbert	3,000
"	Premio Scuderie. (H)	*Marmion*. .	Clout	Sir Harbert	3,750
"	Premio Seveso. (H)	*Aurelia* . .	Wright . . .	Marchese Flori. . .	3,500
"	Premio Coscritti	*Hattira* . .	Goddard. . .	Sir Rholand	3,500
"	Gran Premio del Commercio.	*Marcantonio*	A. Rook . . .	Sir Harbert	40,000
"	Gran Corsa di Siepi. (H) . .	*Balsamine* .	Conte Massei	Cav. Ranucci . . .	4,325
"	Premio dei Drags	*Fabius*. . .	Woodcock . .	Signori Bocconi-Dall'Acqua	3,500
"	Premio Cremona.	*Roundel* . .	Goddard. . .	Sir Rholand	3,500
"	Premio Savoia.	*Need's Must*	Ten.te De Pecoz.	Conte di Campello .	4,550
"	Premio Lombardia. (H) . . .	*Echelet*. . .	Hemming . .	Sir Goodluck. . . .	5,325
"	Premio Legnano	*Kikamba*. .	Goddard. . .	Sir Rholand	4,775
"	Premio dei Bimbi	*Royalist* . .	Dewey. . . .	Razza Volta	4,000
"	Premio Castellazzo. (H). . .	*Simple Prince*.	Lansdown . .	Conte Da Porto . .	4,025
Torino	Premio del Jockey Club . .	*Silvana*	Goddard. . .	Sir Rholand	3,000

CITTÀ	CORSA	CAVALLI	FANTINI	PROPRIETARI	PREMIO
Torino	Premio Città di Torino. (H)	*Miragarri*	Chapman	G. Rook	3,000
"	Premio Eridano	*Kikamba*	Goddard	Sir Rholand	3,000
"	Premio Principe Amedeo	*Haligmen*	Bridgland	Visconte d'Harcourt	21,200
"	Premio Duca d'Aosta	*Arçonte*	Salutini	Sir Harbert	4,000
"	Premio Piemonte	*Marcantonio*	A. Rook	Sir Harbert	8,500
Milano	Premio Parma. (H)	*Tarantella*	Manchester	Razza Volta	4,475
"	Premio dei Primi Passi	*Euro*	Dewey	Sigg. Pancamo-Ragusa	4,800
"	Premio Bellagio	*Isabella*	Goddard	Sir Rholand	3,500
Como	Premio Volta	*Arietta*	Parola	Sir Goodluck	4,950
Milano	St. Leger Italiano	*Silvana*	Goddard	Sir Rholand	8,000
"	Premio Monza. (H)	*Bettina*	Woodcock	Signori Bocconi-Dall'Acqua	4,000
"	Premio Eupili	*Royalist*	Manchester	Razza Volta	4,000
Varese	Criterium	*Tocsin*	Mummery	Razza Volta	4,000
"	Premio d'Autunno. (H)	*Silvana*	Goddard	Sir Rholand	3,000
"	Premio Varese. (H)	*Tarantella*	Manchester	Razza Volta	3.000

IL DERBY REALE 1902 - IL ST. LEGER 1902.

Il Derby Reale è incontestabilmente la prova più interessante che si disputi in Italia, il trofeo più ambito dalle scuderie e dagli allevatori. Dovuto alla munificenza di S. M. il Re Umberto, fu istituito nel 1884, e da allora si corre ogni anno in aprile a Roma, sull'ippodromo delle Capannelle.

Il Derby Reale è dotato di un premio di 24,000 lire, ma, colle iscrizioni, l'ammontare che spetta al vincitore oltrepassa sempre le 32,000 lire: è riservata ai puledri ed alle puledre nati ed allevati in Italia, d'anni 3: le iscrizioni si chiudono tre anni prima, colla nominazione delle madri gravide.

Per il Derby Reale 1902 rimangono iscritti 48 puledri: *Italo, Silver Bend, Montalbano, Sericana,* dei sigg. Bocconi-Dall'Acqua: *Bellator. Frusino, Ciociara, Silva Mollis* del Marchese Berardi; *Doriconte* del cav. Petrilli; *Hator, Hattira, Kitonga, Tazama, Isabella, Claudia, Etruria, Faustina, Medea, Patrizio, Sabina, Severo, Sirdar* di Sir Rholand; *Doresca* del Marchese Flori; *Beppino* del sig. J. Corbin; *Euro, Otello* dei sigg. Pancamo-Ragusa; *Grifone* di Razza Carmignano; *October Brown, Tor di Nona* di Razza Casilina; *Pergola* del Marchese Torrigiani; *Ginevra* di Sir Goodluck; *Atlante Brandimarte,* di Sir Goudluck-Carmignano; *Ahead, Get-on, Madrigal, Royalist, Tocsin* di Razza Volta; *Aminta, Ulisse* del sig. G. Rook; *Archigallo, Bellini, Delma, Quintilia* di Sir Harbert; *Gualdana* del sig. T. Rook; *Oleander, Opoponax* di Petite Ecurie; *Stefanino* del signor F. Tesio.

Il St. Leger si corre invece a Milano nel mese di settembre sull'ippodromo di San Siro, e quantunque l'ammontare di questo premio tocchi raramente le 10,000 lire, pure è ritenuto come una delle corse più classiche, giacchè le iscrizioni si chiudono diciotto mesi prima colla nominazione dei puledri di due anni, e va considerato come la riprova del Derby Reale essendo anch'esso riservato ai puledri ed alle puledre d'anni 3 nati ed allevati in Italia, che s'incontrano così, per la seconda volta, a peso eguale.

Il St. Leger 1902 riunì 28 iscrizioni: *Doriconte* del cav. Petrilli; *Barsac* dei sigg. Cacace-Ravaschieri; *Beppino* del sig. F. Tesio; *Doresca* del Marchese Flori; *Euro, Otello* dei sigg. Pancamo-Ragusa; *Varisella* di Sir Gulliver; *Royalist, Tocsin, Madrigal* di Razza Volta; *Italo, Sericana,* dei sigg. Bocconi-Dall'Acqua; *Oleander, Opoponax* di Petite Ecurie; *Grifone* di Razza Carmignano; *Atlante, Brandimarte* di Sir Goodluck-Carmiguano; *Pergola* del Marchese Torrigiani; *Bellini, Delma, Archigallo* di Sir Harbert; *Gualdana* del sig. T. Rook; *Kitonga, Isabella, Patrizio, Faustina, Sabina* di Sir Rholand; *Bellator, Frusino* del Marchese Berardi.

Avv. Alberto Genolini.

CICLISMO

Lo " sport „ e il " turismo „. — Il corridore negro M. Taylor. — I tre Grandi Premi di Parigi. — I campionati mondiali di Berlino. — La " Coppa del Re „ e la Parigi-Brest. — I Convegni. — La prova di Bologna e la Gita in Sardegna. — La più forte associazione d'Italia.

Come avevano preveduto, tutti coloro che sogliono studiare non soltanto superficialmente i fenomeni della civiltà, qualunque essi siano, ma ne approfondiscono le cause e ne prevedono gli effetti, il ciclismo va perdendo ognora del suo carattere sportivo, per diventare eminentemente turistico: vale a dire che la bicicletta non è più esclusivamente considerata un grazioso meccanismo per moltiplicare la velocità dei corridori nelle corse, ma bensì un pratico ed economico mezzo di locomozione individuale.

Non è però da far meraviglia se le così dette manifestazioni sportive, le classiche corse su strade, le emozionanti corse su pista, vanno diminuendo a vista d'occhio, mentre crescono a dismisura quelle turistiche, i viaggi tanto individuali che collettivi, le escursioni, le passeggiate, i convegni, ec. Dovendo pertanto fare una rivista di quanto è avvenuto d'importante nell'anno testè decorso, poche cose abbiamo da ricordare che siano perfettamente sportive.

Quella che ha fatto più rumore fu la venuta in Europa del corridore Major Taylor, un negro d'America, il quale aveva vinto nel suo paese tutti i corridori che gli furono opposti.

Non così avvenne fra noi, chè fu battuto prima a Parigi da Jacquelin eppoi a Torino da Momo e da altri nostri corridori. Bisogna però riconoscere che il moro seppe in seguito riabilitarsi, battendo a sua volta e ripetutamente tutti i migliori corridori europei. Ma ritornato in patria trovò che nel frattempo era sorto un temibilissimo rivale, certo Kramer, il quale, scontratosi col negro nelle corse pel campionato americano, lo battè quasi sempre, conquistando il titolo di campione, che prima apparteneva al Taylor.

Moltissimo interesse sollevarono pure i due *Grandi Premi* di Parigi: l'uno corso in luglio e l'altro in settembre. Ad ambedue parteciparono i corridori italiani Momo, Ferrari, Tomaselli, Conelli ed Eros, portandosi ottimamente specie in quello corso nel luglio, avendo ben tre di essi preso parte alle semi-finali, malgrado che fossero inscritti alla gara (il cui premio ammontava a L. 8000 nel luglio e L. 10,000 in settembre) tutti i migliori corridori del mondo.

La finale venne vinta: nel *Gran Premio della Repubblica* (luglio) dal corridore tedesco Arend, e nel *Gran Premio della Città di Parigi* (settembre) dal corridore danese Ellegaard. Quest'ultimo, corridore veramente eccezionale, vinse pure il campionato mondiale corso in agosto a Berlino, battendo Arend ed i corridori italiani Ferrari e Tomaselli, che si erano recati a disputarglielo.

Il terzo Gran Premio, quello dell'U. V. F., fu vinto invece dal milanese Conelli, un corridore che possiede grandi mezzi fisici e che potrebbe, volendo, diventare invincibile.

Di corse su strada importante avemmo in Italia la gara per la *Coppa del Re,* indetta dalla U. V. I. cui presero parte ben 38 corridori, e che fu vinta dal milanese Ghirardelli (120 km. in ore 4,37). Ma la più interessante fu quella da Parigi a Brest di circa 1200 km., vinta da Maurizio Garin — che i francesi si ostinano a chiamare loro compatriota, ma che è un italiano della provincia d'Aosta — il quale coprì l'enorme distanza, nel tempo veramente magnifico di ore 52 e 11 minuti.

***

Il turismo ciclistico invece tanto in Italia che all'estero trionfa, e si va generalizzando ovunque. Da noi non v'ha piccola città o borgata, che non abbia indetto nell'anno testè decorso, il suo Convegno turistico. Ricordiamo prima di tutte e sopra tutte la importante prova di Bologna, il cui tema era: " Come possa il *Touring Club Italiano* servire la Patria in caso di pubblica necessità ", prova riuscitissima ed il cui comitato organizzatore era presieduto dall'appassionato ciclista professor Olindo Guerrini, il celebrato poeta più noto sotto lo pseudonimo di *Lorenzo Stecchetti.* Ebbero poi luogo dei convegni turistici a Varese, Lodi, Lugano, Como, Piacenza, Saluzzo, Pinerolo, Perugia, Santa Maria Capua Vetere, Terni, ec., tutti indetti dai Consolati del *Touring Club,* l'associazione potentissima, che ha ormai sparso le sue radici per tutta la penisola.

Un'altra bella, pratica, e patriottica manifestazione del *Touring Club* fu la gita in Sardegna indetta dal Consolato Romano, con a capo l'on. Brunialti, gita che ottenne un successo veramente grandioso, e servì a fare apprezzare a coloro che vi parteciparono, le innumeri bellezze dell' isola dimenticata.

Ma troppo lungo sarebbe voler enumerare tutte le utili e pratiche manifestazioni cui ci fa assistere ogni anno la massima associazione turistica italiana.

Di essa e dell'opera sua ha parlato nell'**Almanacco** dello scorso anno, L. V. Bertarelli, uno dei suoi più caldi fautori ed uno dei suoi illustratori più assidui; nè d'altronde questa breve e rapida rivista degli avvenimenti ciclistici del 1901 sarebbe il luogo migliore per parlare come si conviene della potente federazione sportiva.

Basti ad illustrarne la praticità degli alti ideali, il fatto che nell'anno trascorso essa ha potuto raggiungere — raro anzi unico esempio in Italia — la bella cifra di 25,000 soci, sparsi non solo per tutta la penisola, ma anche all'Estero.

T. E. Magnasco.

PER GLI ENIGMOFILI

Il trionfo del monoverbo.

Abbiamo, negli scorsi anni, parlato delle *sciarade,* degli *enigmi* e dei *rebus;* quest'anno, a suo buon diritto, è la volta del *monoverbo.*

Monoverbo, i miei lettori me lo insegnano, significa *una sola parola* e la definizione sua potrebbe anche essere questa: *il rebus, ridotto al minimo comun denominatore.*

Chi non ha mai scritto un monoverbo, non ha mai conosciuta una delle più grandi gioie di questo mondo, la gioia di *Jack lo squartatore,* la gioia dello sminuzzamento, dello smembramento, del tagliuzzamento, dello sviscerameneto.

La passione del monoverbo è una passione *sviscerata* in tutto il senso della parola.

Ed invero è con un certo *cachet* di delinquenza, che avuto tra i denti un vocabolo, gli si rode intorno e lo si strappa in tanti piccoli brandelli, considerando che tanto maggiore sarà la nostra soddisfazione, quanto più in

numerosi frammenti riusciremo a ridurre la povera parola, capitataci tra i denti, per suo mal costo.

Come un cane su di un osso, così l'enigmografo si accanisce sulla parola che dovrà costituire il monoverbo, e la volta e la rivolta, la piglia di fronte, a tergo, ai fianchi, alla metà: l'azzanna e la rilascia, la scompone e torna a riunirne i pezzetti, per nuovamente scomporla e dilaniarla, in un modo diverso e più attraente, a maggior onore e gloria della scienza enigmistica.

Perchè il monoverbo è una malattia nella malattia; è come i sonetti nella poesia, che non trovate nessuno che non ne abbia mai scritti, è come le cartoline illustrate nel collezionismo, che non trovate nessuno che non ne abbia mai raccolte.

Il monoverbo era in origine un *calembourg:* la sua brevità ci induce a credere che prima di essere passatempo vergato, fosse barzelletta enunciata semplicemente.

Come avviene di tutte le cose, assunse poi forme e regole speciali, e trovò abili sartori che lo acconciarono con vesti più o meno eleganti: vesti da campagna e da città; da festa, da ballo e da..., funerale; da deliquente (come nei monoverbi *incatenati*) e da artigliere (come in quelli a *retrocarica*).

Data così una rapida occhiata alla storia ed alla filosofia del monoverbo, il cómpito nostro è bell'e ridotto alla semplice e pura enunciazione dei diversi sistemi ed all'esposizione dei diversi esempi.

Perciò prendiamo subito gli esempi maggiormente noti e più facili intorno al monoverbo semplice.

ESEMPI:

```
aaaaa          aaaaa          aaaaa
 a   a a        a   a a        a   a a
 a   a  a       a   a  a       a   a  a
aaaa a         aaaa a         aaaa a
 a   a a        a   a a        a   a a
 a   a  a       a   a  a       a   a  a
aaaaa a        aaaaa a        aaaaa a
```

(*Tre-bi-son-d' a*),

1469 —
1423
———
ar

(*ar-resto*).

nam

(*man-rovescio*).

Il *monoverbo semplice*, sulla pluralità dei giornali, trova la sua base nei *tra*, nei *fra*, negli *in*, nei *su*, nei *giù*, nei *sopra*, nei *sotto*, e così via, ma non mancano esempi eleganti, che poggiano sopra vere trovate. Come questo di Lelio:

Errata — Corrige

EM — IM

(*Im-per-i-à-l' e*).

Ciò non ostante il monoverbo semplice incominciava ad imbozzacchirsi in formule sempre eguali (non eccettuato l'uso delle note musicali, dei numeri romani, delle date e degli ingrossamenti di questa o di quella lettera) e allora si pensò di introdurre nel campo il *monoverbo a retrocarica,* un monoverbo cioè in cui la parola deve spiegarsi per il rovescio e leggersi poi per il diritto.

Ma prima di tutto abbiate la bontà di risolvere ancora questo monoverbo semplice.

1.

Zia(5)

(*NB. — Il numero posto come esponente corrisponde alla quantità delle parti in cui la parola deve essere divisa*).

Poi osservate quale magnifico monoverbo a rovescio sia questo del Marchese G. Accorretti:

Etna

(Etna *rebus* è — *Esuberante*).

In fatto di monoverbi è bene però notare che i più geniali e che piacciono maggiormente al pubblico, sono quelli in cui la dicitura esposta ha un significato proprio, nello stesso modo che la spiegazione.

ESEMPI:

Ofanto

(*Fant-in-o*).

Reti

(*Con-nota-ti*).

Dal *monoverbo a retrocarica* si passa poi al *monoverbo a pompa* o *a frase* che dir si voglia, il quale si deve considerare sotto questo aspetto.

Data una parola il solutore ne deve dedurre una frase che vi abbia attinenza, che svolga cioè questa parola in uno dei tanti significati che essa può avere.

Tale frase poi, presa tutta insieme, deve formare un'altra parola di altro significato.

ESEMPIO: Sia data la parola *vinello.* Il solutore è subito portato a pensare che il *vinello* è un vino di poco valore, che non è quindi certamente di sola uva, vale a dire che contiene dell'acqua.

Il solutore dovrà allora concludere che il *vinello — par acqua.*

Ma *paracqua....* è il parapioggia!

Così: *Cacciatore* si potrà spiegare *fò caccia,* cioè *focaccia;* e *Messalina, fu ria,* vale a dire *Furia;* e *furfante, all'onta nato.*

ESEMPIO DA RISOLVERE:

2.

Aristide

Come alle sciarade così si applicò ai monoverbi, l'*alternazione,* l'*incatenamento,* l'*incastro,* l'*anagramma;* però sono forme spurie, che guastano la simpatica semplicità del monoverbo vero, e creano una quantità di bi-

sticci e di pasticci che l'enigmofilo intelligente deve trascurare e non deve perder tempo a risolvere.

Esempio di monoverbo incatenato.

Comodo

(*con-città-d-in-o*).

Un *monoverbo* invece che ebbe, fin dal suo primo apparire, un grande successo è quello inventato dal dott. Gustavo Gandusio, e che ottenne il primo premio in un concorso appunto di monoverbi.

Si tratta del *monoverbo sillogistico*.

In esso la soluzione deve essere frutto di un ragionamento e di una deduzione la quale, in modo opportuno, svolga quel concetto che la parola esposta possa nascondere.

Esempi:

Carbocere

(*Bo,* sillaba, è in *carcere,* dunque è *rea* di qualche delitto: quindi *Borea*).

Oppure:

B
Forca

(Il *b* è sulla *forca,* egli dunque è *reo;* soluzione *è-b-reo*).

Lestto

(*S* è in *letto: s* quindi *posa:* perciò *sposa*).

Esempi da risolvere:

3.

Coro Pollice Nato

4.

Mento
Te

Termina con questi esempi la chiacchierata sui monoverbi, ed io spero che i miei lettori malcontenti non mi facciano correr dietro qualche.... spiegazione del monoverbo ultimo (che troverete con le altre nell'ultima pagina del volume), perchè davvero non meriterei di far la fine di Santo Stefano.

Feci tutto il possibile per interessarli e divertirli; se non ci sono riuscito non è mia la colpa. Vedrò di far meglio un altr'anno parlando di altre forme di giuochi, in versi ed in prosa.

Ed un altr'anno i miei lettori dovranno rendermi giustizia e riconoscere che questa volta li ho trattati, per lo meno, assai bene in ciò, che di versi non ne ho loro ammannito nemmeno uno.

Il quale vuoto.... è un colmo!

Prima di chiudere definitivamente, mi permetto di raccomandare all'attenzione degli enigmofili appassionati *La Corte di Salomone.* È una divertente pubblicazione enigmistica mensile che esce a Torino (Via Ormea, 6) diretta con molta cura dai signori Gamma e Sambrotto.

ParADiso

AD è in *Paradiso,* ma in *Paradiso* di sicuro c'è *Dio,* quindi *Addio....* all'anno venturo.

Italo Vittorio Brusa.

L'OPERETTA IN ITALIA

Breve preludio. — L'operetta non conta molti anni d'età. Ma è invecchiata, probabilmente, per i dispiaceri ricevuti. Non si numerano le cariche a fondo, che contro di essa fecero le pattuglie della critica permalosa. Molti moralisti la scomunicarono addirittura; ciò che non impedì la nascita della *pochade* e del caffè-concerto. E molti critici invocarono il suo ostracismo, definendola aberrazione ed ibridismo d'arte, — cosa che, per altro, non ostacolò la nascita di varî capilavori.

I natali. — Capostipite dell'operetta fu il *vaudeville.* Chi la tenne a battesimo: Giacomo Offenbach. Città natale: Parigi.

L'operetta nacque, dunque, in Francia, auspice un tedesco di Colonia. E l'Italia, che ha il vanto di aver data la luce al teatro melodrammatico ed alla schietta opera buffa, non ebbe alcuna ingerenza diretta nella creazione di tale genere di spettacolo. Al quale, se la critica fece, in buona o mala fede, cattivo viso, il pubblico prodigò accoglienze festose. E Giacomo Offenbach, quantunque tedesco, diventò cittadino francese. Di vero, anche prima di naturalizzarsi egli si diceva *français de cœur, parisien d'âme.* Ed ebbe il suo quarto d'ora di celebrità a Parigi. I suoi *Bouffes parisiennes* diventarono nel cervello del mondo un'istituzione; e le *Variétés* e la *Gaité* ne furono le succursali.

Caratteri dell'operetta. — Il primo carattere dell'operetta fu il satirico. E sempre che la satira animò la produzione questa crebbe, e fece successo. Certo, se Offenbach non avesse avuta una naturale inclinazione alla satira, non fosse vissuto a Parigi, dove la canzonetta salace e pungente ha goduto il maggior credito, e non fosse stato saturo di una grande conoscenza del classicismo greco — l'operetta non sarebbe nata. La satira mal si adatta al genere melodrammatico puro. D'altra parte la canzonetta, allora come adesso in voga a Parigi, non si prestava ad argomenti complessi. E pertanto nell'operetta la parte parlata agevola la caricatura, rendendo comprensibili le intenzioni dell'autore. Pitou fa nella canzonetta la satira politica; ma quando questa diventa operetta egli non è che un attore secondario. Il motto arguto, il frizzo, che in Italia dovevano cangiarsi in lazzo triviale a discapito del repertorio, in Francia contrastarono il successo alla romanza ed al duetto.

E gli artisti d'operetta furon chiamati attori-cantanti, qualificativo che oggi ambiscono le più alte celebrità della scena lirica, non so invero con quanto dritto.



Lori Stubel.

La satira e l'operetta. — Nella *Bella Elena,* nei *Briganti,* nell'*Orfeo,* nel *Re Carotto,* in quasi tutti gli ottanta lavori suoi (circa 250 atti!), Offenbach tracciò il cammino dell'operetta, alleata alla satira, a volte mite, a volte atroce. Son passati alla storia i carabinieri dei *Briganti,* sotto il nome, appunto, di carabinieri d'Offenbach. Arrivavano sempre tardi; e restavano sempre padroni.... delle acque. A Parigi, i carabinieri non tollerarono lo scherzo; e protestarono. Se in quel tempo fossero stati di moda gli scioperi, avremmo certamente avuto uno sciopero di carabinieri.... per l'onor della carabina!

Offenbach e il repertorio. — Molte operette di Offenbach ebbero un numero considerevole di rappresentazioni. La *Bella Elena,* per esempio, ne ebbe 228 consecutive. La 228ª, a richiesta dell'Imperatore, fu data agl'*Italiani,* e solo per quella sera s'incassarono 22,000 fr.

Offenbach e la critica. — Wagner odiò Offenbach. Rossini, invece, lo predilesse sinceramente. Sotto un suo ritratto che gl'inviò, egli scrisse questa dedica: “ Al Mozart dei Campi Elisi. „ La critica che favorì Offenbach si giovò di tale dedica; e Camillo Bellaigue scrisse che *Barba-Bleu* è il suo *Don Giovanni.* Il Lavaignac, parlando d'Offenbach, non potè non chiamarlo “ musicista distinto „ che scrisse delle operette “ ricche di spirito e di buon umore. „ Ad Offenbach fu rimproverata la poca istruzione musicale; e si giunse a chiamare *schitarrate* la musica dell'*Elena* e dell'*Orfeo.* Certo, Offenbach ha scritto della musica non sempre elegante e corretta. Ma egli scriveva in fretta e furia. E si comprende come gli mancasse il tempo di rivedere e correggere. Però Offenbach ebbe cultura da vendere. E Weber e Berlioz furono col Rossini i suoi autori preferiti. Tedesco di nascita, studioso di musica tedesca, egli ciò non pertanto scrisse pagine di musica italiana. In tutte le sue operette la musica nostra fa sentire il suo predominio, cosa che si riscontra in tutti i suoi seguaci.

I continuatori d'Offenbach. — Hervé, Lecocq, Audran, Warney, Planquette, Messager, Serpette formano il *dessus du panier* di coloro che si consacrarono all'operetta in tutte le sue forme: dall'operetta propriamente detta alla commedia musicale. Ognuno di essi meriterebbe uno studio a parte; ma usciremmo di tesi. Basta, quindi, il ricordo.

Sviluppo dell'operetta. — Dato il successo che il nuovo genere di spettacolo otteneva a Parigi, era logico che a varie riprese girasse la Francia, il Belgio, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e venisse tra noi. E così mentre in Francia i continuatori d'Offenbach si facevano seriamente notare, altrove non mancarono i seguaci del nuovo verbo.

L'operetta in Austria: Suppè. — Emulo, più che seguace d'Offenbach fu Franz Suppè in Austria. A Vienna l'operetta di quegli regna dal '55 al '60. E si va in delirio per i suoi lavori, che dirige egli stesso. Il Brakl ne dà — nientemeno! — la colpa a Wagner. La vena comica di Mozart — egli su per giu scrive — si andava dimenticando; e necessaria era la reazione. Questa la rappresenta l'operetta: e da Mozart si passa ad Offenbach. Sia pur così. Il fatto è che la *Bella Elena* fuoreggia a Vienna. Invano i moralisti osservano che le ragazze, ritornanti da una rappresen-



Enrichetta Bernardi.

tazione della *Bella Elena*, si possono " arditamente „ avvicinare. Offenbach è disputato dai direttori di teatro, che, profumatamente lo ricompensano. Nel '60 la buona stella d'Offenbach tramonta a Vienna. Egli va via; e resta Suppè.

E a Vienna — osserva uno scrittore — l'operetta non è che il corollario di Parigi. Se essa in ogni modo si calca in testa la parrucca a ricci della Dubarry e non quella a coda del grave Haendel, il vecchio dottor Faust fa di berretto ai *gamins* dei *boulevards* e ride con le grasse cuoche boeme e con i commessi di negozio.

Suppè ed Offenbach. — Suppè ha molti punti di contatto con Offenbach. Questi fu direttore al *Théâtre français;* e Suppè tenne la bacchetta direttoriale all'*An der Wien* — i *Bouffes* viennesi. Offenbach fu amico di Rossini; e Suppè godette l'amicizia di Donizetti. La maniera italiana predomina nella musica di entrambi. Offenbach ebbe critiche amare: e Suppè fu perfino detto, per disprezzare la sua origine dalmata (egli nacque a Spalato) un Offenbach risciacquato. Offenbach scrisse ottanta operette, e moltissime ne scrisse Suppè. Più elegante, più corretto di Offenbach fu l'autore di *Fatinitza.* Spesso, però, i finaloni di opera seria e la struttura del pezzo schiacciarono la giovialità dell'idea. I capilavori di Suppè furono: *Fatinitza* ('76), *Boccaccio* ('79), *Juanita* ('80). Tre operette, tre successi, e tre ispirazioni diverse. Nella prima è la Musa russa che sorride al Suppè. Nella seconda è l'italiana. Nella terza, la spagnuola. E Suppè, senza posa, senza darlo a vedere, ci regala il colorito locale in tutt'e tre i suoi capilavori. Ma questa grande sua virtù fu da qualche critico orecchiuto scambiata per mancanza di originalità. E si giunse a chiamare



Paolina Rabisch.

rapsoda Suppè.... Filippo Filippi, che tenne cattedra di critica illuminata nel giornalismo italiano, ebbe per Suppè grande stima; e fu tra quelli che patrocinarono l'importazione della sua musica nei teatri italiani.

Suppè in Francia. — Ma, prima dell'Italia, la Francia gustò le belle e facili note di Suppè, italiano di mente e di cuore. Ed a Parigi *Fatinitza* ottiene cento rappresentazioni consecutive; e fanatizza gli ammiratori dell'*Orfeo.* Oramai l'operetta è diventata istituzione internazionale.



Amelia Soarez.

In Italia: I Gregoire. — In Italia la prima operetta importata è la francese; e ne siamo debitori alla celebre compagnia dei fratelli Gregoire. La *Bella Elena,* la *Pericholle,* la *Granduchessa,* nel '59, grazie alla iniziativa lodevole e fruttifera della suddetta compagnia, mettono in rivoluzione le platee italiane. Solo i tedeschi, nel lombardo-veneto, non tollerano la piccola invasione degli artisti francesi, e ne vietano le rappresentazioni. Non importa: dopo poco sarà Milano la culla dell'operetta italiana.

La prima operetta nazionale. — E, difatti, nel 1860, Andrea Codebò, comico italiano, oriundo francese, scrive la prima operetta nazionale. Una compagnia in isfacelo la rappresenta a Milano, al vecchio teatro Re. I tedeschi proprio allora erano andati via. O perchè memore del voto da essi pronunziato contro l'introduzione dell'operetta francese, o per posa, o pel reale valore della produzione, il pubblico fa alla *Mascherata dei Pagliacci* una lietissima accoglienza. Oh, la frenesia cui esso si abbandona alla botta e risposta del *Signor Caino* — un personaggio della commedia — " perchè questi pagliacci sono così prepotenti? Perchè i prepotenti sono tutti pagliacci! „ Confortato dal felice risultato, Codebò scrisse altre operette (più propriamente dei *vaudevilles*) come la *Cena infernale,* la *Parodia dei drammi francesi,* il *Carnevaletto degli studenti,* che diventarono di moda, e girarono la Penisola. Così, nel '62 a Napoli, la Compagnia Gregoire dovè subire la concorrenza che le facevano i lavori del Codebò. I Gregoire erano al piccolo ed or di-

strutto teatro Bellini; ed alla Fenice ed in altri teatri minori imperava il repertorio del Codebò.

Operetta e patriottismo. — Amelia Colonnello alla Fenice suddetta otteneva un gran successo nella *Mascherata*. La sua parte conteneva l'apologia della donna nelle varie età (un'imitazione probabile della *Lilì*, di Hervé). Il capocomico patriotticamente vi aveva innestata una canzonetta garibaldina:



GIUSEPPINA CALLIGARIS.

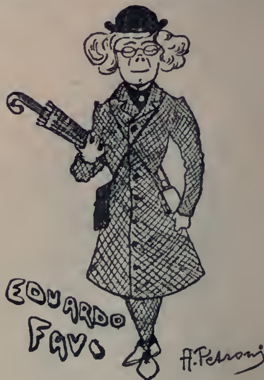
Mangerem l'insalatina
Su la bocca del cannon....

La canzonetta, più fortunata dell'insalatina, era sulla bocca di tutti; si accompagnava in coro, festeggiandone la cantatrice, per la quale battevano i cuori della gioventù, se non studiosa, certo battagliera, senza rimpianti.

Le prime compagnie. — Intanto, nel '63, Antonio Papadopoli, morto pochi anni sono quasi centenario, forma una compagnia di prosa con l'obbligo, negli artisti, di cantare quando occorresse. Il debutto ha luogo al Teatro Nuovo Re, di Milano; e la *Bella Elena* e l'*Orfeo* si dànno colà per la prima volta in italiano. Successo colossale. Per mesi e mesi le due operette tennero il cartellone, fino a che il pubblico non si annoiò, e disertò il teatro. Momento terribile. Non ostante il molto denaro incassato, Papadopoli non avea il becco d'un quattrino. Egli aveva dissipato tutto in banchetti luculliani: un solo storione, una sera, lo pagò 175 lire! Occorreva un miracolo tanto più che i suoi artisti, dimentichi di essere stati commensali dell'epicureo loro impresario, minacciavano d'abbandonarlo. (La gratitudine è stata sempre la prima virtù dei nostri artisti!) Papadopoli avea trasportate le tende al Fossati, anche di Milano; ma Fossati o Nuovo Re, il repertorio era sempre lo stesso: ed il pubblico non voleva più saperne. La rovina era irreparabile. Quand'ecco presentarsi a Papadopoli, un bel mattino, un insegnante d'italiano, che asseriva di aver molto viaggiato. Al vederlo, poco gli si prestava fede. Egli non possedeva che una pipa, pochi soldi e un copione. Nel copione era la fortuna; e il nuovo venuto rispondeva al nome di Antonio Scalvini; e prendea cappello ogni qualvolta non si chiamasse dottore. Veniva da Parigi, dove allora piaceva un nuovo genere d'operetta, sconosciuto in Italia, la rivista. Ed una rivista era il suo manoscritto: *Se sa minga!* in dialetto milanese, con musica del Maestro Casiraghi. Concertata e rappresentata in brevissimo tempo, ottenne un entusiastico successo, quantunque avesse dei versi deliziosi come questi:

Qual tenero augellino
Ei mi facea zì-zì.
Come si può resistere
Al dolce suo zì-zì?

I quali, detti da Michele Fabbris, in abiti da donna, gli procuravano l'onore di vari *bis*. Cosa che, del resto, non vieta a noi di constatare che l'operetta italiana, sin dalla nascita, ha avuto la prerogativa di possedere i versi più sciocchi e cretini di questo mondo. Non per tanto, il *dottor* Scalvini si vide di botto autore applaudito. Sarebbe stato un peccato non seguire la vocazione. E Scalvini si consacrò *toto corde* al teatro. Oltre le riviste, egli avea ammirate a Parigi le rappresentazioni delle *féeries*. Cercò d'imitare anche queste. Colà erano in voga, allora, le *Tre Principesse*. Egli ne fece una riduzione, a modo suo, e la chiamò *Principessa Invisibile.*



Il genere era tutto fantastico. Accortamente lo battezzò *fiaba*. Successo anche stavolta.... Scalvini pensò seriamente all'avvenire, che gli sorrideva. E lasciò Papadopoli, per costituire una grande compagnia, più omogenea.

La vera prima compagnia. — Scalvini si associò un amico, tal De Mattia, negoziante di Treviso, che fornì i capitali. Nacque così la prima compagnia italiana d'operette e fiabe,

diretta dal *dottor* Antonio Scalvini. Quel tanto di dottore sulla ditta avrebbe fatto supporre si trattasse d'una compagnia di malati. Invece la componeva un'accolta di buoni artisti, come la Pietriboni, la Corilla, la Pia Ciotti.



CLOTILDE LEONI.

Le *fiabe* del repertorio erano: l'*Augellino belverde*, la *Principessa invisibile*, l'*Amore delle tre melarance;* le operette: lo *Scacchiere della Regina*, la *Bella Elena*, l'*Orfeo*, la *Marsigliese*.

La seconda compagnia. — Nel '75, se non erriamo, la compagnia Scalvini-De Mattia si sciolse. Restò una compagnia diretta da Scalvini; e ne nacque un'altra, diretta dal De Mattia, che debuttò a Napoli, al Politeama, carnevale detto anno. Vi ottenne un successo clamoroso. Si ebbe la seconda edizione dell'*Orfeo*, con molte aggiunzioni, tra le quali il famoso *can-can*, che Giove, Giunone e tutte le divinità dell'Olimpo ballavano in abito.... molto estivo, non ostante la fredda stagione. Giovanni Gargano, simpatico, elegante, parigino tenor comico della compagnia, profitta del momento, e compie il suo primo delitto, lanciando al pubblico avido di novità (stavo per dire: nudità) il seguito della *Bella Elena*. Quanti avrebbero voluto delinquere come lui! *Elena in Troia*, musicata dal Maestro napoletano Alessi, rinnova a Napoli gli entusiasmi della rivoluzione; e l'impresa Frascione-Vitolo-Billi (quest'ultimo futuro deputato) incassa la bagattella di 57 mila lire!...

Le altre compagnie. — Son passati i dieci anni del Codice; e l'operetta è per legge naturalizzata italiana. Alle compagnie di Scalvini e De Mattia si aggiungono quelle di Pietro Franceschini, Pippo Bergonzoni, Raffaele Tomba, Raffaele Scognamiglio, Giovanni Gargano, Castagnetta, Bocci, ec.; e tutte crescono al mite clima dell'Italia nostra, che percorrono di lungo e di largo. Franceschini importa tra noi la *Fatinitza*, il *Boccaccio* e la *Juanita*, del Suppè, quest'ultima quasi contemporaneamente alla Lori Stubel, che ce la fece conoscere nell'originale tedesco. È tale la febbre, per l'operetta, che Fanny Sadowsky, illustre attrice, non disdegna di mettersi a capo d'una impresa operettistica e ci dà, oltre la *Canzone di Fortunio* e *Giroflè-Giroflà*, la *Figlia di Madama Angot*, di Lecocq, un successo a Parigi, un successo a Vienna, un successo in Italia, specie a Napoli, dove il coro dei cospiratori e il valtzer di Lange fanno dare di volta, a segno che in quasi tutti i teatri c'è una *Figlia....* di sua madre, recitata, cantata e perfino ballata. Vi figurate la canzone politica di Pitou cantata.... coi piedi?

Le nostre prime donne storiche. — Si moltiplicano le compagnie, e con esse, logicamente, le prime donne. Dalla Cesari alla Bernardi, dalla Franceschini all'Urbinati, dalla Della Villa alla Valburgo, dalla Gattini alla Bernabei, dalla Fenoglio alla Pagay, una tedesca che, venuta in Italia con la Stubel, passò al repertorio italiano, dalla Soave Tagliapietra alla Rizzi Marzo sino all'Ugolini e alla Rabisch, la bella alemannina, il pubblico passa da un entusiasmo all'altro. Oh, il magnifico stato maggiore delle artiste d'operetta, prima maniera!... Esso non è per niente inferiore a quello che vantano la Francia d'Offenbach e l'Austria di Suppè. La Tantin, prima stella dei *Bouffes*, la Coraly Geoffroy, la Ugalde, la Thierret, la Garnier, Celine Chaumont, la Judic, la Théo, Zulma Bouffar, la Mansfeld, che " cantava il can-can, " la Geistinger, la Hauck, la *grande* Kraft, al dire di Suppè, la Gallmeyer, la Lori Stubel, il più autentico *Ganimede* della *Bella Galatea*, la Schläger, nelle due culle dell'operetta rappresentano, senza dubbio, il più agguerrito battaglione di operettaie valorose.



ORESTINO GROSSI.

Cronistoria condensata. Astri e.... disastri. — Oggidì la scena nostra d'operette ha pochi astri, molte nullità, varie fame usurpate. La fretta del pervenire fa il paio, come nella drammatica, con la fregola del capocomicato.

Tutti vogliono essere qualcosa. Tutti amano avere una compagnia. Le compagnie, pertanto, aumentano a dismisura, ma le celebrità diminuiscono in ragion diretta.



Giselda Morosini.

Il repertorio. — La produzione italiana, che non brilla per quantità e spesso anche per qualità, viene trascurata, e Parigi è il regolatore del repertorio delle nostre compagnie. Adolfo Re Riccardi importa con gran tatto quanto produce la Francia e la Germania. Capicomici come Sosso, il marito della Soarez, Lombardo, il socio della Calligaris, e Cirone, così si chiama in arte Ciro Scognamiglio, spesso fanno capolino a Parigi in cerca di novità. E così una continuata invasione straniera si nota sui nostri palcoscenici, e non agevola la produzione nazionale. E tra' capicomici, nessuno eccettuato, nessuno imita Scalvini che accanto al repertorio straniero, assolutamente necessario, collocava il repertorio nazionale, allora anche inferiore, come oggi, al confronto. A prescindere che due opere buffe nostre ben potrebbero essere nel repertorio di simili compagnie — ho nominato le *Educande di Sorrento* e il *Babbeo e l'Intrigante* — io credo fermamente che il repertorio italiano potrebbe sollevarsi sul mercato operettistico sempre quando i capicomici italiani lo aiutassero. Un sol maestro, Vincenzo Valente, passato con successo dalla canzonetta ai *Granatieri,* che baldamente hanno girato mezzo mondo, ha avuto la fortuna di essere universalmente collocato dalle nostre compagnie a fianco agli Audran, ai Planquette, ai Warney, ai Messager, agli Zeller. E le nostre platee aspettano in ansie la compagna dei *Granatieri,* che non si è potuta, o voluta, trovare nelle altre operette scritte da lui: *Paquita, Sposa di Charolles, Rolandino, Usignuolo.* Forse si troverà nella *Rosaura,* ora terminata su uno splendido libretto di Salvatore di Giacomo. Ma perchè pubblici e capicomici non hanno incoraggiato il Sauvage, italiano a dispetto del cognome, il Lanzini, autore di quel simpatico *Don Pedro dei Medina,* il Mascetti, che d'accordo col Berardi ha rievocata l'allegra figura del *Marchese del Grillo,* il Sassone, il Principe di Teora, che rivestì di note musicali una casta riduzione della *Mandragola* dovuta al povero Achille Guidi, il Lombardo, il Mantegna, il Graffigna, la Delle Grazie, il Grandi, e vari altri?

I librettisti. — Una, certamente, delle principali concause di siffatto abbandono è da riscontrarsi nella deficienza, che abbiamo, di buoni librettisti. In vano nei nostri libretti trovate.... la *trovata,* quella che fa la fortuna delle moderne operette francesi, e che brilla per l'assenza in quasi tutte le operette tedesche. I librettisti francesi non si fermano davanti l'assurdo ed il convenzionale. Purchè creino il momento comico, originale, si servono d'ogni mezzo. Chi mai, per dire di lavori noti, ha gridato contro le inverosimiglianze, qualche volta sciocchine, spesso graziosissime, della *Poupée?* Chi ha protestato contro le opprimenti insulsaggini dell'*Albergo del Tohu-Bohu* e dei *Saltimbanchi?* Chi ha perduta la pazienza, presenziando ad una rappresentazione dell'*Orage* o *Amor bagnato* che sia? Le gustose ricordanze della *Bella Elena,* dell'*Orfeo,* dei *Briganti,* del *Boccaccio,* della *Juanita,* della *Lilì,* dell'*Angot,* della *Mascotte,* delle *Campane* lasciano passare molta roba



Vincenzo Valente.

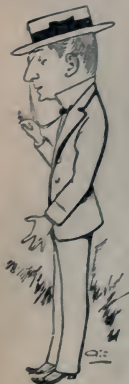
che, se non altro, dovrebbe pagare il dazio al buon senso. E la genialità della *trovata* fa il resto, e, come si è notato, dà alla produzione francese il sopravvento sulla tedesca,

e perciò Strauss, Zeller e Millocker sono tenuti più tosto in disparte.

Non pochi anni sono, Raffaele Tomba importò in Italia la *zarzuela* spagnuola: ma la *Gran Via* — recitata nella lingua del Cid. — non piacque a Torino. Ridata in italiano, fece chiasso, abbenchè del libretto non se ne sia mai capita una jota. Bastò questo, perchè tutti si rivolgessero alla Spagna, ma la *zarzuelite,* di cui fummo presi, ebbe carattere debolmente epidemico, ed oggi qualche caso sospetto si verifica a lunghe scadenze.

Partenza ed arrivo. — L'operetta straniera venendo in Italia non arriva sino ai nostri pubblici così come la idearono e la scrissero i suoi autori. E, certo, più d'una volta, essi assistendo ad una rappresentazione in Italia di un loro lavoro, lo riconoscerebbero con grave danno dei nervi. Gli è che da noi i ruoli degli artisti non corrispondono perfettamente a quelli dei francesi. Esaminiamo, p. es., il buffo delle nostre compagnie. A che corrisponde esso nelle compagnie francesi? Ahimè, il buffo è una creazione.... buffa, tutta italiana. In Francia il tenor comico rappresenta il primo ruolo brillante; e volentieri si ascolta a dire ed a cantare. Col suo fil di voce intonata v'inzucchera; con la sua *verve* vi diverte. Da noi, invece, il buffo (spesso guitto volgarissimo) diminuisce la parte di canto, ed aumenta la prosa — infame prosa — in modo compassionevole. Naturalmente, per procedere a correzione siffatta, si tradiscono gl'intendimenti degli autori, e l'operetta, sottoposta a così atroce operazione, n'esce seriamente malata di crepacuore.

Eppure in Italia sarebbe molto accetto il tenor comico. Orestino Grossi non deve al ruolo la sua notorietà? Chi non ricorda i suoi *couplets* nella *Mascotte?* Aristide Gargano, quando è in vena, non diventa il re della serata? Chi non l'ha applaudito nella squisita *Roussotte?* Ma quanti tenorini dopo di costoro abbiamo noi avuto? Qualche infelice e nulla più. E chi sa dire, poi che più sopra è stata citata, come mai la *Mascotte,* venendo tra noi, abbia dovuto aumentare d'uno il numero dei suoi personaggi? Da chi fu aggiunto quello scudiere — pupazzetto di *Frittellini?* Qualcosa ne dovrebbe sapere casa Sonzogno, che permise il contrabbando.



Giulio Marchetti.

Oltre a ciò, quanti artisti, nell'operetta diventata nostra, cantano la parte come la scrisse l'autore? E quante orchestre eseguiscono la partizione come venne scritta e strumentata? A chi frequenta il teatro operettistico, in Italia, non è occorso di notare spesso che la prima donna brillante canta con la massima disinvoltura questa sera una parte di soprano, e domani un'altra di contralto? E quanti trasporti non deve eseguire l'orchestra, per mettersi alla pari con l'artista? Di più: in quante operette si esegue tutta la musica scritta dal maestro, e in quante non s'introducono pezzi simpatici d'altri autori per piacere del capocomico o per ghiribizzo della prima donna?



Sorelle Tani.

Tutte queste cose — ed altre che si omettono per l'indole e per la brevità del presente lavoro — non hanno accreditato il genere presso di noi. E se in Francia Offenbach e seguaci ebbero critiche atroci, da noi furono gratificati d'insulti ingiustificati. E non li meritavano davvero.



Antonio Milzi.

Nomi e fatti. — Quando — anche con le licenze sopra commentate, ma usate con parsimonia — assiste ad un'esumazione della *Bella Elena,* della *Canzone di Fortunio,* di *Madama Favart* e dell'*Orfeo* di Offenbach; dell'*Angot* e del *Duchino,* di Lecocq; della *Mascotte,* della *Cicala,* della *Poupée* e di *Miss*

Helyett, del povero Audran, — scomparso dalla scena del mondo, a soli 48 anni, lo scorso agosto — delle *Campane* e del *Rip,* di Planquette; del *Boccaccio* e della *Juanita,* di Suppè; del *D'Artagnan,* di Warney; delle *Michù,* di Messager; della *Befana,* di Canti; dei *Granatieri,* di Valente; del *Don Pedro dei Medina,* del Lanzini; del *Marchese del Grillo,* di Mascetti; della *Quaresima d'amore,* del Principe di Teora, ec. ec. — il pubblico va in broda di giuggiole, ed esce di teatro soddisfatto. Ma la *bella Elena* deve essere rappresentata — almeno per ora — dalla compagnia Marchetti; la *Cicala,* come solo ha saputo fare Ciro Scognamiglio; nella *Poupée* deve prender parte Amelia Soarez; nella *Canzone di Fortunio,* Silvia Gordini-Marchetti; nella *Mascotte,* Giuseppina Calligaris; nelle *Campane,* Dina Piraccini; nella *Quaresima d'amore,* Giselda Morosini; nel *D'Artagnan,* Paolina Parmeggiani; nel *Don Pedro,* le sorelle Tani; nella *Juanita,* Erminia Magnani; nelle *Michù,* Italia del Lago; nel *Marchese dal Grillo,* Lena Botti; nella *Profumiera,* Clotilde Leont: nella *Lilì,* Pina Ciotti, ora di nuovo attratta dal caffè-



Italia del Lago.



Ciro Scognamiglio.

concerto. Nè solo queste sono le artiste che godono presso di noi meritata fama. Un astro nuovo è già sorto sull'orizzonte; e promette una seria concorrenza alle *étoiles:* Mirra Principi. Un'artistina, che certamente si produrrà, è Amelia Montis. Cesira Gori — reduce dall'America — è venuta ad imporre le sue splendide interpretazioni del *Boccaccio.* E chi dimentica la gentile Vincenzina Barbetti, ora in inopportuno riposo? La leggiadra Paulini, della *troupe* Scognamiglio? La formosa Maieroni, allegramente svolazzante da una compagnia all'altra? Emilia Darvia, assente da tanti anni dall'Italia? E, non più prosista dialettale, la *esile* Giuseppina Bianco, della compagnia Gargano? Alla Many — che si ricorda spessissimo d'essere stata canzonettista — il *café-chantant* non fa seguire ora la Castillo, che viene a chiedere il posto di prima donna brillante a'pubblici italiani? E fra'buffi chi non ricorda — data l'accettazione del ruolo — Eduardo Favi, Luigi Grassi, Cesare Gravina, Franc. Orefice? Quattro buffi, quattro tipi diversi. Ed anni sono Totonno Milzi non ha rivoluzionato le platee italiane col suo *Piripicchio?* Ai nominati sono da aggiungersi l'Urbano — colto e studioso — l'Angelini, intelligentissimo; e, se il Berardi non si fosse



Mariette Sully.

dato ai *caratteri,* anche lui meriterebbe il ricordo, che spetta doverosamente all'Orsini.

Fra'caratteristi: il Marchetti, il Meillard, il Palombi, il Bertini; e fra'tenori, se l'Acconci è per finire, il Zera, il Marconi, il Palma,

mantengono rispettato il ruolo. Fra i direttori d'orchestra il Sassone, il Lombardo, il Ristori, il Grandi meritano una lode speciale, come del pari la meritano, fra' baritoni, il Fari, il Rosa, il Pinelli. Del resto, fra tutti i ruoli c'è abbondanza di reclute e anche di caporali.

Quello che manca, purtroppo, da noi, è il direttore artistico. Una sola eccezione abbiamo; ed è rappresentata da Ciro Scognamiglio. Gli altri direttori sono anche artisti; e fin tanto che non si comprenderà che il direttore non deve essere collega dei suoi dipendenti; e che deve preoccuparsi solo della concertazione degli spettacoli, non si avrà mai una vera e propria direzione. Di più occorre nel direttore: cultura, energia ed una naturale tendenza a saper diventare il collaboratore efficace dei vari autori. Date un buon direttore: avrete un'ottima compagnia. Un direttore artistico, fra' tanti, dando incarico all'attrezzista per un sarcofago — che alla rappresentazione non dovea venire in scena — gli raccomandava di trovarglielo quanto più piccolo fosse possibile!... Chissà che avea capito!...

L'ambiente. — Oggi abbiamo in Italia oltre a venti compagnie d'operette; e gli artisti, collocati e disponibili, oltrepassano il migliaio. In Francia gli artisti d'operette son trattati alla stregua degli altri; ed i giornali più serj non disdegnano d'occuparsi seriamente di Germaine Gallois, della Simon Girard, di Mariette Sully, la creatrice della *Poupée*. Non rifiutano l'articolo storico ad un'esumazione dei *Briganti;* e si fermano con compiacenza a parlare delle prime interpetri di essi: Zulma Bouffar e M.lle Aimée. Si discute un libretto, come una commedia; e l'operettaia graziosa si vede *clichettata* a fianco alla prim'attrice in voga e alla celebrità canora. Tutto all'opposto, presso di noi. Un giornale che ricordasse la data storica della prima *Befana,* che in operetta ha un reale valore, che riproducesse la bella effigie d'una operettaia, che spendesse una parola pel miglioramento della classe, se non è un giornale *ad hoc,* viene scomunicato dagli altri artisti, e la più sciocca delle attrici si crede in diritto di rifiutarne l'abbonamento, perchè esso si occupa di operette. *Vade retro!...* Così gli artisti d'operetta, non curati dai colleghi drammatici, disprezzati da quelli di canto, abbandonati dalla stampa così detta artistica, vivono in disparte. Essi finora non hanno saputo riunirsi in una società di mutuo soccorso, ed amano solo la maldicenza e il pettegolezzo. Una corista d'una compagnia di operette è una ventura se sa fare la propria firma. È rarissimo che un'artista principale abbia una discreta coltura.... Ond'è che, vivendo, anche per poco, nell'ambiente, voi non potete del tutto essere d'accordo con Arturo Colautti, che definì l'operetta " il vermouth del midollo. „ Vermouth, forse; ma con molta acqua.... e non di selz.

Consiglio Rispoli.



La Befana, *del M.° Canti* (atto 3°).

NOTIZIE UTILI PER CHI HA DA FARE O DA RICEVERE SPEDIZIONI PER FERROVIA

Chi deve valersi della ferrovia per l'effettuazione di trasporti di merci, di feretri, di bestiame e di veicoli occorre più di tutto che conosca le condizioni per l'eseguimento ed il ritiro dei trasporti stessi a fine di non cadere in omissioni o trasgressioni di formalità, che gli possono tornare finanziariamente dannose, mentre, per quanto riguarda i prezzi, egli è abbastanza cautelato da ciò che in caso di erronee tassazioni a suo danno le Amministrazioni Ferroviarie delle Grandi Reti, per le somme superiori a L. 1,00 a piccola velocità ed a L. 0,50 a grande velocità e piccola velocità accelerata, sono obbligate a mandare al creditore un avviso dell'eccedenza rilevata. Si è pertanto creduto bene di raggruppare in poche pagine tali condizioni le più necessarie, coll'aggiunta di alcuni consigli di persona competente, e di un elenco di tutte le ferrovie economiche, tramvie e Società di Navigazione ammesse ai servizi cumulativi e di corrispondenza colle Grandi Reti, perchè il pubblico sappia anche fin dove e da dove può effettuare trasporti senza l'opera di intermediari o di speditori.

1°. Modi di trasporto. — Il numerario, i valori, gli oggetti preziosi, i bozzoli vivi, i cavalli in vagoni scuderia ed i feretri si trasportano solo a grande velocità. Il bestiame soltanto a piccola velocità accelerata. Le merci in genere ed i veicoli, tanto a grande che a piccola velocità. Fra le merci poi le derrate anche a piccola velocità accelerata se a vagone completo.

2°. Ribassi di tariffe. — L'Amministrazione può accordare speciali ribassi di tariffe od altre facilitazioni, purchè ciò abbia luogo in eguale misura per chiunque ne faccia richiesta, le offra uguali vantaggi e si trovi in parità di circostanze.

3°. Pagamento delle tasse. — Il pagamento delle tasse è obbligatorio a partenza quando si tratta di feretri, di bestiame, di merci infiammabili contemplate nell'allegato 9 alle tariffe, di merci suscettibili, durante il trasporto, di diminuzione o perdita totale del loro valore per deperimento naturale, di merci che si trasportano a rischio e pericolo dello speditore.

4°. Convogli speciali. — Previa domanda scritta e contro deposito di L. 40 può essere accordato l'eseguimento di un convoglio speciale pel trasporto tanto di persone quanto di cose. L'Amministrazione però può sempre rifiutarsi di fare i convogli speciali ogni qualvolta li giudichi incompatibili colla sicurezza e regolarità del servizio.

La tassa per un treno speciale è quella delle tariffe ordinarie applicabili al trasporto aumentata del 10 % senza che possa essere inferiore a L. 116.

Pel ritorno dello stesso convoglio, quando abbia luogo entro dodici ore dall'arrivo e sia stato richiesto all'atto della partenza, la tassa si calcola sulle basi suddette ridotte del 20 % senza applicazione del diritto fisso e col minimo di L. 69,60.

Qualora in occasione di feste, di fiere, congressi, ecc. venisse da Municipi, Comitati o Commissioni richiesto un treno speciale la tariffa è di L. 4,06 per chilometro oltre il diritto fisso di L. 46,40, e ciò in aggiunta al prezzo del biglietto di cui ogni viaggiatore deve essere provvisto. Se il convoglio speciale venisse richiesto anche pel ritorno, la tariffa è di L. 3,48 per chilometro così per l'andata che pel ritorno coll'aggiunta di una sol volta il diritto fisso di L. 46,40.

5°. Prescrizioni doganali, daziarie, di polizia e simili. — Chi si serve della ferrovia deve soddisfare a tutte le prescrizioni in materia di dogana, dazio, sanità, polizia, caccia e simili ed accertarsi se sussistano per tali motivi impedimenti al trasporto.

Tutte le conseguenze derivabili dall'inosservanza delle predette prescrizioni, tutti i danni e le spese relative, sono ad esclusivo carico del mittente o del destinatario.

6°. Formalità da osservarsi per eseguire un trasporto. — Per eseguire un trasporto è necessario la presentazione di un modulo speciale detto *nota di spedizione* per la grande velocità e *lettera di porto* per la piccola velocità e piccola velocità accelerata.

Tali moduli devono essere completati con cura secondo le loro indicazioni con carattere intelligibile e senza correzioni o raschiature di sorta non omettendo mai in particolar modo l'indicazione del domicilio tanto di chi spedisce quanto di chi deve ricevere la merce, potendo la mancanza di essa produrre danni rilevanti irripetibili. All'uopo si rammenta che l'art. 92 delle tariffe stabilisce che lo *speditore risponde* dell'esattezza delle indicazioni contenute nelle richiesta di spedizione e sopporta tutte le conseguenze che possono derivare da dichiarazioni o scritturazioni erronee, poco precise o inintelligibili.

Ad evitare poi di incorrere nel pagamento di multe per false dichiarazioni non è mai abbastanza raccomandata la necessità:

a) di dichiarare la merce col suo vero nome e cioè per quel che è e non mai col nome di un'altra merce alla quale ritengasi di poterla assimilare.

b) di dichiarare il peso esatto della merce, e quando non siasi in grado di conoscerlo con precisione, o lasciare in bianco lo spazio riservato all'indicazione relativa oppure esporre il peso ma chiederne la verifica sul documento di trasporto assoggettandosi nel secondo e nel terzo caso al pagamento della tassa di pesatura;

c) di chiedere sulla richiesta di spedizione la tariffa speciale ogni qualvolta si desidera di fruire delle tariffe più ridotte. Tale domanda deve omettersi pei trasporti dei veicoli da tassarsi in base all'art. 72 delle tariffe e cioè con un prezzo proporzionale per veicolo e chilometro, dei feretri, del bestiame

a capo, degli oggetti d'arte e di collezione a grande velocità, di merletti, di pizzi a mano non che di numerario, carte valori, ed oggetti preziosi, non fruendo le merci stesse di alcuna tariffa speciale;

d) di dichiarare distintamente le merci ascritte a classi e tariffe diverse coll'indicazione pure del peso distinto (salvo lasciarlo in bianco non conoscendolo), per non correre il rischio di dovere pagare sul peso complessivo della spedizione la tariffa più elevata cui è ascritta una delle merci;

e) di chiedere sempre pei trasporti a vagone completo a P.V. e P.V. accelerata la portata del vagone necessario al trasporto. Sarà sempre prudente per le spedizioni di peso inferiore a quello minimo per vagone stabilito in ciascuna tariffa speciale di chiedere un vagone di 8 tonn.

7°. Inoltro delle merci a grande velocità. L'inoltro delle merci a grande velocità ha luogo coi convogli omnibus, misti o locali e la consegna della merce deve essere fatta almeno un'ora prima di quella rispettivamente fissate per ciascun treno, qualora si tratti di pacchi, di bozzoli vivi e di foglie da gelso e almeno due ore prima pei colli non superiori a 50 chilogrammi. I colli di peso superiore sono inoltrati entro 18 ore dalla loro consegna.

8°. Termini di resa a grande velocità. — I termini di resa pei trasporti a grande velocità sono fissati come segue:

a) *pei trasporti di cui al primo punto del precedente articolo,* dall'orario dei convogli coi quali debbono aver corso; però se la spedizione deve percorrere diverse linee della stessa amministrazione, per le quali occorra trasbordo di merci o ricomposizione di convogli, ovvero passare o transitare su linee di un'altra, la prosecuzione col convoglio coincidente non sarà obbligatoria ed i termini di resa non saranno calcolati consecutivamente, se non quando fra il convoglio che porta la spedizione e quello coincidente esista un intervallo di almeno un'ora nel primo caso, e di due nel secondo: non esistendo tale intervallo, i termini di resa da ogni punto di diramazione o di transito sono calcolati come consecutivi soltanto dal convoglio successivo;

b) *pei trasporti di cui al secondo punto del precedente articolo,* i termini di resa sono invece stabiliti in ventiquattro ore per ogni percorso indivisibile di 250 chilometri, decorrende dallo spirare delle diciotto ore dalla consegna.

I termini di resa sono sospesi durante il tempo in cui le merci rimangono ferme per l'adempimento delle formalità doganali o per altre cause indipendenti dal fatto dell'amministrazione.

Quando i trasporti debbono essere consegnati a domicilio, ai termini di resa si aggiunge il tempo occorrente per tale consegna.

A quanto e stabilito nel presente articolo si fa eccezione pei *bozzoli vivi* e le *foglie di gelso,* pei quali valgono le norme seguenti:

1° *I bozzoli vivi* e le *foglie di gelso,* se la consegna non viene ultimata un'ora prima della partenza del convoglio utile, come pure i colli eccedenti il peso di 150 chilogrammi, sono spediti per mezzo del secondo convoglio successivo alla consegna.

2° Se per arrivare alla loro destinazione le spedizioni di *bozzoli vivi* e *foglie di gelso* debbono transitare su linee di altra amministrazione, l'inoltro dalla stazione di transito non è obbligatorio pel convoglio in coincidenza immediata, che quando esista un intervallo maggiore di due ore fra l'arrivo delle spedizioni e la partenza di detto treno; in caso contrario, l'inoltro ha luogo col treno immediatamente successivo.

9°. Termini di resa a piccola velocità. — Il termine utile per la resa delle merci a destinazione (salve le eccezioni stabilite per le merci infiammabili ed esplodenti), si compone come appresso:

Per la consegna al convoglio in stazioni principali . . . . ore	24
Id. id. secondarie	18
Per ogni 125 chilometri di percorso (non compresi il giorno d'arrivo ed i festivi riconosciuti purchè cadano nel giorno di partenza e arrivo)	24
Valichi di montagne con pendenze superiori al 20 ‰	18
Per ogni transito fra linee di amministrazioni diverse	12
Per ogni passaggio da una linea all'altra della stessa amministr. quando la merce deve cambiare convoglio	6

10°. Regole da seguirsi per chi deve ritirare merci dalla Ferrovia. — Prima di ritirare le merci dalla Ferrovia il destinatario deve accertarsi:

a) se la merce è stata dichiarata giustamente dallo speditore secondo la sua natura, e se il suo peso sia esatto facendo fare in caso diverso i necessari accertamenti d'ufficio così dell'una che dell'altro previo prelevamento nel primo caso di due campioni colle stabilite formalità;

b) che i colli non presentino traccie di alterazione dell'imballaggio non che di avarìe o di rotture, e quando ciò si verifichi esigere che sia fatta regolare constatazione delle anormalità previo regolare verbale.

c) che la merce sia arrivata nel tempo stabilito ai N.ri 8° e 9° computando i giorni realmente impiegati nel viaggio, e cioè dalla data del giorno di partenza a quella d'arrivo, quali risultano dal bollettino di consegna. Il pubblico può sempre computare le distanze chilometriche, salvo qualche errore di arrotondamento, valendosi, in mancanza degli appositi prontuari, dell'orario pei viaggiatori.

Per poter però ripetere gli eventuali compensi dovuti a rigore di tariffa nei casi di ritardo, è indispensabile che, prima del ritiro della merce dalla stazione, il destinatario faccia riserve di reclamo a tergo del bollettino di consegna, riportando il visto dell'agente ferroviario. Quando poi la merce viene consegnata a domicilio, affinchè in caso di avarìe e di mancanze, possa essere accolto il reclamo, occorre che, prima di ritirare la merce, siano fatte le constatazioni come in stazione e che la merce stessa sia rifiutata previe le accennate riserve, salvo presentarsi poi per la definizione della vertenza alle

Agenzie di Città, od alla stazione, nelle località ove non esistano Agenzie. Nel caso di semplice ritardo invece basterà fare le riserve di reclamare a tergo del bollettino di consegna ritirando la firma del portatore del collo.

11°. Compenso dovuto dalle Amministrazioni Ferroviarie nei casi di ritardata resa;

a) *Tariffa speciale.* — Se la spedizione fu eseguita a tariffa speciale, il destinatario (od il mittente se regolarmente autorizzato dal destinatario) ha diritto al rimborso di una parte della tassa di porto proporzionata alla durata del ritardo, oppure all'intera tassa se il ritardo è durato il doppio del tempo stabilito per l'esecuzione del trasporto.

b) *Tariffa generale.* — Se la spedizione invece non fu eseguita con domanda di tariffa speciale, il destinatario (od il mittente se regolarmente autorizzato) ha diritto non solo al rimborso delle tasse di porto come sopra, ma anche al risarcimento del danno che provasse essergli derivato dal ritardo nella consegna della merce. Trascorse quattro settimane dal giorno fissato per la resa (N.ri 8 e 9), senza che questa abbia avuto luogo, le cose trasportate si considerano come perdute e l'amministrazione, sulla domanda dell'avente diritto, ne corrisponde il valore, calcolato sulla base del prezzo corrente della merce della stessa natura e qualità al luogo e nel tempo della riconsegna.

Il prezzo corrente si desume dalle liste di borsa o dalle mercuriali del luogo della riconsegna, e, in mancanza, da quelle del luogo più vicino e da ogni altra fonte di prova, detratte le spese risparmiate in conseguenza della perdita o dell'avarìa.

Se il danno è operato con dolo o manifesta negligenza, la misura del risarcimento si determina secondo le disposizioni degli articoli 1227 e 1229 del codice civile.

L'amministrazione non risponde degli effetti preziosi, del denaro e dei titoli di credito che non le sono stati dichiarati, ed in caso di perdita non è tenuta a risarcire più del valore denunciato.

Se la merce è stata assicurata, l'amministrazione corrisponde per la perdita totale la intiera somma assicurata, ed una parte proporzionale di essa, per la perdita parziale.

Se la perdita parziale supera i tre quarti del quantitativo delle cose trasportate, ovvero riflette una parte essenziale di un oggetto indivisibile che si possa difficilmente sostituire, l'interessato può considerarla come perdita totale, lasciando il rimanente per conto dell'amministrazione e conseguendo da questa il compenso come sopra determinato.

Nei casi di perdita parziale sarà tenuto conto del calo naturale delle merci, calcolato in ragione di un tanto per cento secondo la consuetudine e secondo la natura delle merci e le altre circostanze che vi possono avere influenza. Le tasse però non subiscono riduzione, ma vengono computate sul peso effettivo della merce consegnata a partenza, senza tener conto del calo naturale.

È riservata all'interessato la prova che il calo non è naturale.

Qualora la perdita sia definitivamente accertata anche prima delle quattro settimane, di cui in principio del presente comma, si fa luogo senz'altro alla liquidazione dell'indennità.

12°. Rinvenimento delle cose perdute, quattro mesi dopo spirato il termine di resa. — Se le cose considerate come perdute sono ritrovate nei quattro mesi dopo spirato il termine di resa, l'amministrazione deve avvisarne immediatamente l'interessato, il quale, entro quindici giorni dal ricevuto avviso, ha diritto di ritirare la merce franca di porto alla stazione di partenza o di destinazione, ovvero in altra intermedia a sua scelta, verso restituzione dell'indennità corrispostagli.

Se le cose, in qualunque tempo rinvenute, fossero riscontrate di quantità o qualità diverse da quelle indicate per ottenere la liquidazione della indennita, colui che l'ha ricevuta è tenuto a risarcire l'amministrazione, pagandole il doppio della somma indebitamente riscossa e senza pregiudizio delle penalità stabilite dalle leggi e dai decreti in vigore ove ne sia il caso.

13°. Errori di tassazione. — Per le deficienze riconosciute nelle tasse riscosse dalle stazioni, l'Amministrazione ha diritto, mediante emissione di rilievi, di ripeterne l'ammontare dagli speditori per i trasporti in affrancato, e dai destinatari per i trasporti in assegnato. L'Amministrazione, indipendentemente dal reclamo che il pubblico deve fare come è stabilito in appresso, è tenuta, per disposizione Governativa, ad inviare per le eccedenze all'avente diritto, un avviso dell'ammontare della somma riscossa in più, perchè esso possa presentarsi in stazione a riscuoterla.

14°. Reclami. — I reclami devono essere presentati:

a) dallo speditore ed all'amministrazione da cui dipende la stazione di partenza se trattasi di trasporto in affrancato;

b) dal destinatario ed all'amministrazione da cui dipende la stazione di arrivo, se trattasi di spedizione in porto assegnato. Nel primo caso può esser fatto anche dal destinatario all'amministrazione da cui dipende la stazione di arrivo purchè autorizzato dal mittente e nel secondo dallo speditore e alla amministrazione da cui dipende la stazione di partenza purchè autorizzato dal destinatario.

I reclami devono essere corredati dai documenti che provino l'eseguito pagamento delle somme a carico di ciascun trasporto, e cioè dalla ricevuta in partenza se la spedizione ha avuto luogo in affrancato e dal bollettino di consegna se la spedizione ha avuto luogo in assegnato.

Inoltre, quando non siano presentati in doppio originale come è indicato al seguente punto, è a preferirsi che vengano trasmessi all'amministrazione interessata mediante lettera raccomandata.

15°. Termine e decorrenza della prescrizione per il pubblico. — I reclami non sono validi se non sono presentati:

a) entro sei mesi dal giorno in cui le spedizioni avrebbero dovuto giungere alla loro destinazione, se trattasi di perdita totale della merce.

b) entro sei mesi dal giorno della riconsegna, se trattasi di erronee tassazioni, di

perdita parziale, di avaria o di ritardo nella resa.

Interrompe il corso della prescrizione la prima domanda che l'interessato presenti in via amministrativa, in doppio originale al Capostazione del luogo di partenza o di arrivo della merce. Il Capostazione apporrà il visto ad uno dei due originali che verrà restituito all'interessato, in prova dell'esibizione della domanda.

16°. Termine e decorrenza della prescrizione per le amministrazioni ferroviarie. — L'azione delle amministrazioni ferroviarie contro il pubblico è prescritta se non è iniziata entro un anno dal giorno della effettiva consegna della merce.

17°. Modificazioni al contratto di trasporto. — I cambiamenti di destinazione, di destinatario, di velocità o di quant'altro riflette una spedizione consegnata pel trasporto, sono regolati dalle seguenti norme:

a) il diritto di disporre delle cose consegnate pel trasporto appartiene al solo speditore o giratario, escluso chiunque altro;

b) il mittente o giratario non può dare le disposizioni di che sopra, senza presentare la ricevuta rilasciatagli, quando trattasi:

1° del ritorno della spedizione;

2° del cambiamento di destinazione o di destinatario;

3° della sospensione di consegna al destinatario per oltre dieci giorni dall'arrivo della spedizione.

In tutti questi casi vien fatta annotazione sulla ricevuta della ordinata modificazione.

Pel ritiro della spedizione in partenza si applica il disposto dell'articolo 96 delle tariffe.

c) in difetto della presentazione della ricevuta per asseritone smarrimento o distruzione, lo speditore o giratario non è ammesso a dare le disposizioni specificate alla precedente lettera *b*) se non verso idonea cauzione per tutto il termine della prescrizione 16°;

d) il cambio di velocità può farsi soltanto nel caso in cui un trasporto a piccola si voglia far eseguire a grande velocità;

e) le domande di modificazioni al contratto devono esser fatte in iscritto dallo speditore alla stazione di partenza e sul modello stabilito: lo speditore assume la responsabilità di tutte le conseguenze dei cambiamenti;

f) l'amministrazione dà corso ai cambiamenti e modificazioni in quanto la loro comunicazione si possa fare in tempo utile e ne sia conciliabile la esecuzione colla regolarità del servizio ordinario;

g) gli ordini di che si tratta non hanno alcun valore se non sono dati per mezzo della stazione di partenza;

h) per ogni ordine il mittente o il giratario deve pagare la tassa di lire una, più l'eventuale maggior prezzo di trasporto e le altre spese che fossero la conseguenza dell'esecuzione dell'ordine;

i) il diritto del mittente, ancorchè detentore della ricevuta di spedizione, cessa per passare al destinatario, dal momento in cui questi, svincolando la spedizione, abbia ritirato il bollettino di consegna.

18°. Spedizioni giacenti, rifiutate, abbandonate. — Non potendosi ritrovare il destinatario, o rifiutandosi questi di ritirare gli oggetti, l'amministrazione ha facoltà quando siano facili a deperire o ad essere danneggiati, di venderli immediatamente per conto di chi di diritto, senza alcuna formalità giudiziaria; il ricavato della vendita, dedotte le spese e competenze dovute all'amministrazione, viene tenuto a disposizione del proprietario a cui se ne dà avviso, e quando questi non lo ritiri nel termine di due anni, va a profitto delle casse pensioni e di soccorso degli impiegati ferroviari.

Per gli oggetti non suscettibili di deperimento, l'amministrazione avvisa lo speditore del rifiuto o della giacenza, ritenendo come rifiuto esplicito anche il fatto del destinatario che, sebbene avvisato, non si presti al ritiro della merce.

L'avviso di rifiuto è inviato al mittente entro le ventiquattr'ore, dal momento in cui il destinatario ha fatto conoscere la sua decisione; nei casi di giacenza per altre cause, tale avviso si dà entro dieci giorni dall'arrivo.

Se lo speditore non fa ritirare o non chiede il ritorno degli oggetti nel termine di sei mesi, questi sono considerati come abbandonati e l'amministrazione può disporne la vendita, regolandosi nel modo sopra stabilito.

Il termine di sei mesi può essere abbreviato quando i diritti di deposito e le altre spese a carico riescano superiori al valore delle merci.

Gli assegni sopra tali spedizioni sono di pieno diritto annullati.

Qualora gli oggetti od il prezzo ricavato si dovessero restituire al proprietario, questi ha l'obbligo di pagare il relativo prezzo di trasporto e le eventuali tasse di sosta e di rifondere inoltre all'amministrazione gli sborsi fatti.

In caso d'ingombro di merci l'amministrazione potrà dopo un mese di giacenza, e dandone possibilmente avviso allo speditore, farle trasportare in un magazzino privato, contro rimborso delle relative spese di trasporto e di custodia.

L'amministrazione ha sempre il diritto di rivalersi sullo speditore di tutte le somme di cui fosse rimasta in disborso, in seguito all'abbandono delle merci.

19°. Pesatura delle merci. — Quando il peso non sia indicato sulla richiesta di spedizione, o quando la ricognizione del medesimo sia domandata dallo speditore ovvero dal destinatario, la pesatura si eseguisce dall'amministrazione verso la tassa di lire una per ogni vagone di merce pesata complessivamente e di lire 0,10 per quintale indivisibile, se la pesatura si effettua per colli.

La stessa tassa è pure dovuta nel caso in cui il peso dichiarato, senza che ne sia richiesta la ricognizione, venga riconosciuto superiore al reale, salve però le tolleranze d'uso.

La pesatura ha luogo gratuitamente in partenza per le spedizioni inferiori a cinquanta chilogrammi ed in arrivo per quelle che presentano segni di deterioramento o quando, salve le tolleranze d'uso, si riscontri una diminuzione nella quantità.

Venendo consegnata una spedizione composta di merci soggette a diverso modo di tassazione ed indicate separatamente sul documento di trasporto, qualora, o per mancata indicazione del peso o per domanda di pesatura fatta dalla parte, debbasi procedere all'accertamento del peso di ciascuna, il diritto di pesatura si applica come se si trattasse di spedizioni distinte. Tale diritto, però, verrà abbandonato per ogni parte di merce diversa pesante meno di 50 chilogrammi, sempre che tale modo di tassazione non risulti inferiore a quello dovuto alla ferrovia sul peso complessivo della spedizione, nel qual caso si applicherà quest'ultimo.

Sempre quando le esigenze del servizio lo permettano, e dietro domanda delle parti, la pesatura può essere eseguita anche per colli, ma in tal caso si applicano tante tasse di pesatura quante sono le relative operazioni, ancorchè si tratti di colli tutti od in parte di peso inferiore ai 50 chilogrammi.

Per le spedizioni di bestiame, ogniqualvolta occorra di procedere alla pesatura dei capi per determinarne la classe, o quando lo speditore l'avesse omessa sulla richiesta di spedizione, è dovuta la tassa di lire 0,05 per quintale indivisibile.

L'amministrazione ha l'obbligo di soddisfare alle domande dello speditore o del destinatario, in quanto i mezzi di pesatura di cui dispone la stazione rendano possibile tale operazione. Se i mezzi sono insufficienti, lo speditore può chiedere, sulla richiesta di spedizione, che la pesatura abbia luogo in una delle stazioni intermedie provviste di bilancia a ponte; le merci occupanti un vagone sono pesate insieme al vagone, salvo far conoscere agli interessati la tara segnata sul longarone.

Quando il mittente od il destinatario chiegga la verifica della tara mediante la pesatura del carro a vuoto, per questa operazione è dovuta la tassa di L. 0,50, sempre che la differenza fra la tara riconosciuta e quella segnata come sopra non superi quest'ultima, tanto in più che in meno, dell'uno per cento.

Il tempo necessario per pesare le merci nelle stazioni intermedie va in aumento del termine di resa.

20°. Diritto di deposito o di sosta per le merci e per il bestiame. — Gli oggetti e le merci che non sono da trasportarsi a domicilio ovvero in dogana, devono ritirarsi dai destinatari nelle ventiquattr'ore successive al recapito della lettera di avviso, e se la lettera di avviso fosse rimessa alla posta, nelle trentasei ore successive all'impostazione; ove però la giornata fosse festiva e come tale riconosciuta dallo Stato tanto nel primo, quanto nel secondo caso, il ritiro può farsi nel giorno dopo.

I diritti di deposito o di sosta sono pure dovuti per le merci e per gli oggetti rimessi o depositati a partenza; per quelli la cui totale consegna non abbia avuto luogo entro i termini prescritti; per tutte le merci che rimangono ferme nelle stazioni, sui vagoni o nelle agenzie per sequestri o pignoramenti, per disposizione o fatto dallo speditore o del destinatario o per qualsiasi altra causa indipendente dall'amministrazione.

Quando una partita di merci non possa essere ritirata per intero prima della scadenza del termine utile, non sarà dovuto diritto di sosta, purchè l'esportazione si continui senza interruzione e con mezzi sufficienti.

Le facilitazioni che venissero accordate per località e merci da determinarsi, saranno di volta in volta notificate al pubblico.

In caso di straordinaria affluenza, e tale da incagliare il servizio, l'amministrazione può ridurre fino di un terzo il termine pel ritiro delle merci e può aumentare di un terzo i diritti di deposito o di sosta in quelle stazioni dove si verificasse l'ingombro e per tutta la durata del medesimo; queste disposizioni potranno attivarsi con preavviso di tre giorni notificato al pubblico.

21°. Spese anticipate. — L'amministrazione paga ai mittenti le spese anticipate, di cui possono essere gravate le merci al momento della consegna, salvo il rimborso per parte dei destinatari.

Il pagamento delle spese anticipate si fa contro quietanza, ed è subordinato alle seguenti condizioni:

a) che la merce si trovi in buona condizione, che non sia fragile e soggetta a facile deperimento;

b) che l'importo delle spese anticipate, compresi i prezzi di trasporto, sia inferiore almeno al terzo del valore presuntivo della merce;

c) che le spese riflettano unicamente il trasporto anteriore e siano giustificate e specificate dal mittente sulla richiesta di spedizione e sul bollettino di consegna.

Le spese anticipate sono soggette ad una *provvigione* di centesimi cinque per ogni dieci lire indivisibili, col minimo di centesimi dieci, andando esenti soltanto quelle spese che rappresentano, nei soli casi di rispedizioni d'ufficio, il porto anteriore tanto su linee delle tre grandi reti quanto su quelle di altre amministrazioni, in corrispondenza od una spesa anticipata anteriore.

22°. Assegni. — Lo speditore può caricare le merci di una somma a titolo di assegno, che gli verrà pagata quando la stazione di arrivo avrà dato avviso dell'effettuatone incasso dal destinatario.

Il pagamento degli assegni si fa solo dalla stazione di partenza ed allo speditore, ovvero al suo legittimo rappresentante e contro quietanza sul *mandato di rimborso* che l'amministrazione rilascia all'atto della spedizione.

Nel caso di smarrimento del mandato di rimborso, lo speditore può tuttavia ottenere il pagamento dell'assegno, rilasciando colla quietanza una dichiarazione dell'avvenuta perdita del documento.

Qualora la merce fosse stata consegnata al destinatario senza il contemporaneo incasso dell'assegno, l'amministrazione è responsabile del danno occasionato fino al valore della merce, ma non mai oltre l'importo dell'assegno.

In caso di perdita della merce, gli effetti dell'assegno cessano e l'amministrazione liquida l'indennizzo a norma dell'articolo 140.

Lo speditore deve pagare, all'atto in cui riscuote l'importo dell'assegno, una *provvigione* di L. 0,25 per cento lire, arrotondata

di cinque in cinque centesimi, col minimo di venticinque centesimi per ogni assegno. La provvigione minima di lire 0,25 sarà pure pagata dal mittente, nel caso in cui l'assegno fosse annullato.

Per gli assegni caricati sopra a spedizioni da eseguirsi da ferrovia a ferrovia, vale a dire appoggiate alle stazioni di transito per la rispedizione, la provvigione suddetta è dovuta per ciascuna delle amministrazioni interessate al trasporto.

23°. Rifiuto di pagamento di spese anticipate o di assegni. — Quando il destinatario rifiuti il pagamento della spesa anticipata, la stazione di arrivo deve informarne lo speditore per le sue disposizioni, ed ove questi autorizzi la consegna della spedizione franca di tutta o parte della spesa, dovrà rimborsare nello stesso tempo il corrispondente importo all'amministrazione.

Se lo speditore ordina la riduzione dell'assegno deve esibire il mandato di rimborso per la relativa annotazione, e quando ne volesse l'annullamento dovrà restituire il detto mandato con analoga dichiarazione, pagando nell'atto istesso la provvigione minima di 25 centesimi.

Le disposizioni dello speditore per riduzione od annullamento di spese anticipate o di assegni devono sempre essere date per iscritto ed a mezzo della stazione di partenza.

24°. Spedizioni di merci, veicoli, bestiami, ec., semplicemente accettate od in corso di trasporto nei casi di interruzione di linea. — Per le merci, pei veicoli, pei bestiami ed altre cose accettate od in corso di trasporto, a grande od a piccola velocità, e che, in causa dell'interruzione, non possano inoltrarsi o proseguire a destinazione, le stazioni devono domandare istruzioni allo speditore, il quale potrà rescindere il contratto di trasporto, pagando tutte le spese fatte in partenza, quelle di scarico ed il prezzo proporzionale alla distanza già percorsa, a meno che la ferrovia sia in colpa.

Qualora la spedizione possa mandarsi a destinazione per altra via rimasta libera, l'amministrazione ha diritto di decidere, nel presunto interesse dello speditore, se convenga d'inoltrarla per detta via rimasta libera, ovvero di trattenerla per domandare istruzioni allo speditore.

Quando lo speditore, nel termine di ventiquattr'ore dall'avviso ricevuto, non abbia dato le istruzioni richiestegli, l'amministrazione, ove non vi sia modo di dar corso al trasporto, provvede al ricovero delle merci, mettendo a carico della spedizione le sole effettive maggiori spese. Nel caso in cui vi sia una seconda via libera, inoltra senz'altro le merci per detta via.

Per la percorrenza di ritorno o per quella maggiore che in confronto della via normale si dovesse seguire per l'invio della merce a destinazione, sono applicabili le tariffe speciali seguenti:

a) per le spedizioni di numerario, carte-valori, oggetti preziosi, veicoli, feretri, bestiami ed altri animali: prezzi delle rispettive tariffe, ridotti del cinquanta per cento;

b) per le merci, derrate, bozzoli a grande velocità: lire 0,0580 per tonnellata e per chilometro;

c) per le merci a piccola velocità e a piccola velocità accelerata: lire 0,0206 per tonnellata e per chilometro.

Il prezzo minimo per questi trasporti non può essere inferiore a lire 0,15 per ogni spedizione, sì a grande che a piccola velocità.

Le derrate e le merci soggette a facile deperimento possono essere vendute secondo le norme del punto 18°.

Qualora lo speditore non sia in possesso della ricevuta di spedizione, le istruzioni che egli darà nei casi previsti da questo articolo non possono implicare il ritorno della merce, nè cambiare la persona del destinatario, nè il luogo di destinazione.

Se, prima che giungano le istruzioni dello speditore, si riattivasse in qualunque modo il servizio sulla via interrotta, le merci saranno fatte proseguire a destinazione senza attendere le disposizioni del medesimo.

25°. False dichiarazioni. — Rilevandosi differenze, l'amministrazione ha il diritto di riscuotere il complemento del prezzo secondo la tariffa dovuta ed in ragione del peso o della qualità di merce riconosciuta, più una soprattassa eguale al detto complemento e nella misura:

a) di una volta, quando trattasi di falsa dichiarazione della qualità del bestiame e del peso delle merci;

b) di due volte, quando trattasi di differenza di peso riconosciuta nelle spedizioni a vagone completo e superante del dieci per cento la portata del vagone; di falsa dichiarazione della qualità della merce, del valore delle spedizioni di numerario ed oggetti preziosi, ed infine nel caso in cui la falsa dichiarazione avesse avuto per iscopo di fruire indebitamente di tariffe speciali, ridotte, locali, di transito e simili.

Trattandosi di merci pericolose o di cadaveri e ceneri mortuarie, la soprattassa sarà applicata nella misura:

c) di cinque volte il prezzo dovuto, coi minimi di L. 58,00 e L. 51,50 rispettivamente pei trasporti a grande velocità e piccola velocità, se la falsa dichiarazione riflette la natura di merci esplodenti, fulminanti o pericolose;

d) di due volte lo stesso prezzo, se l'imballaggio interno di dette merci non corrisponde alle condizioni prescritte;

e) di tre volte il prezzo dovuto, se la falsa dichiarazione ha per iscopo l'occultamento di cadaveri, parti di essi, o ceneri mortuarie.

Le spedizioni indicate alle lettere *c*), *d*), *e*), possono inoltre essere arrestate in corso di trasporto, a rischio e spese del contravventore, pei necessari provvedimenti a seconda delle circostanze.

Le soprattasse si caricano sulle spedizioni a cui si riferiscono, senza pregiudizio dell'azione spettante all'amministrazione verso lo speditore o il destinatario.

Lo speditore che consegna una merce falsamente dichiarata, è responsabile di tutte le conseguenze che possono derivare dall'ignoranza involontaria dell'amministrazione, ed ove ne sia il caso, sarà assoggettato alle pene stabilite dalle leggi e dai decreti in vigore. La stessa responsabilità incombe allo spedi-

tore di merci pericolose, esplodenti e fulminanti, con imballaggio interno diverso da quello prescritto.

Le erronee dichiarazioni della qualità delle merci spedite senza imballaggio non danno luogo alla riscossione di soprattasse, ma soltanto alla correzione dei prezzi di trasporto nella misura stabilita dalle tariffe, sempre che però tali erronee dichiarazioni possano essere accertate a prima vista e senza uopo di analisi chimica o di perizia.

26°. Uso e domanda dei vagoni. — *a*) I vagoni non debbono in verun caso essere caricati oltre i limiti della sagoma nè oltre la loro portata aumentata del 5 %, salvo però quelli per i quali fosse prescritto, per ragioni di sicurezza, che col carico non si ecceda la portata. L'amministrazione non assume alcun impegno di mettere a disposizione vagoni che ammettano la detta eccedenza, nè alcuna responsabilità in conseguenza di tale limitazione. — Per le merci suscettibili di aumento nel peso per cause atmosferiche, l'amministrazione può prescrivere che il carico sia limitato in modo che, verificandosi siffatte cause, esso non venga ad eccedere la portata del vagone impiegato, ovvero la portata del vagone stesso aumentata del 5 %, se il vagone è di quelli che ammettono tale sopraccarico.

b) Le merci che l'amministrazione ha facoltà di trasportare in vagoni scoperti, sono quelle specificate nell'allegato n° 10 alle tariffe.

c) Per le spedizioni composte di merci da tassarsi con tariffe vincolate ad un peso minimo per vagone, ovvero composte di merci da tassarsi con tariffe aventi prezzi fatti per vagone, od infine di colli indivisibili, di merci alla rinfusa o di altre che per loro natura non ammettono comunanza di carico, lo speditore *deve sempre indicare sulla richiesta di spedizione la qualità e la portata del vagone o dei vagoni che, in relazione al peso ed alla qualità della merce, gli occorrono.* Non possono quindi essere accettate le domande di vagoni di determinata portata pel trasporto di quantità di merci pesanti più della portata stessa aumentata del 5 %, nè pel trasporto di colli indivisibili per i quali, a motivo della loro forma o dimensione ed ai sensi degli articoli 56 e 67, sia dall'amministrazione riconosciuto necessario l'impiego di un vagone di portata superiore a quella richiesta.

d) L'amministrazione procurerà di mettere a disposizione dello speditore i vagoni della qualità e portata richiesti, però quando essa non possa soddisfare la domanda e metta invece a disposizione dello speditore vagoni di portata diversa da quella richiesta, questi può rinunciare al trasporto ed in tal caso ha diritto alla restituzione del deposito.

27°. Veicoli. — I veicoli montati si trasportano a grande ed a piccola velocità in base ad un prezzo fisso per veicolo e chilometro e quelli smontati in base al peso se sono imballati e scortati da bollettino di garanzia oppure se incassati.

Si tassano pure a peso, se semplicemente smontati: i furgoni, i vagonetti da sterro, i carrelli ferroviari a quattro ruote, i carri a due ed a quattro ruote, i carretti a mano a quattro ruote per uso stradale e rurale, i birocci, i biroccini, i sedioli, le scale e i ponti meccanici, le pompe a mano a due ed a quattro ruote.

I carretti a mano a due ruote per uso stradale, rurale e di magazzino, i velocipedi, i bicicli e tricicli a motore, i velocimani, le carrozzine per fanciulli, le portantine a tre o quattro ruote, i pianoforti ed organi a cilindro montati su carretti, si tassano anch'essi come le merci sul peso reale, salvo per alcuni l'aumento del 50 %.

28°. Feretri. — I feretri non hanno tariffe speciali, e si trasportano ai seguenti prezzi:

Feretri. L. 0,464 per ciascuno e per chilometro col diritto fisso di L. 3,48.

Feretri su carri mortuari, L. 0,696 per chilometro, col diritto fisso di L. 3,48.

Ceneri in urne, L. 0,116 per cassa col diritto fisso di L. 1,16.

29°. Bestiame. — Il bestiame si trasporta a piccola velocità accelerata. Quello a capo si tassa unicamente a tariffa generale. I vagoni completi fruiscono anche di tariffe speciali. Venendo chiesto l'uso esclusivo di un carro per spedizioni a capo, per un capo solo la tassa minima è di L. 0,2575 per chilometro, per più capi la tassa minima è quella del vagone completo.

Cavalli in vagone-scuderia. — Questi trasporti si eseguiscono solo a grande velocità ai prezzi seguenti:

Un cavallo L. 0,3248 per chilometro.

Due cavalli L. 0,2552 per chilometro e per cavallo.

Tre o quattro cavalli L. 0,2088 per chilometro e per cavallo.

Coi treni diretti il prezzo aumenta del doppio se trattasi di un solo cavallo, del 50 % se trattasi di più cavalli.

Coi treni accelerati il prezzo aumenta del 50 % se trattasi di un solo cavallo e del 25 se trattasi di più cavalli.

Bestie feroci. — Le bestie feroci in furgoni o gabbie si tassano a vagone completo a tariffa speciale come il bestiame bovino e non viaggiano ordinariamente che coi treni merci.

30°. Stretto di Messina. — In seguito all'attivazione del *Ferry-boat* i vagoni completi vengono trasportati attraverso lo Stretto, purchè sulle lettere di porto sia esposta la seguente nota:

Si chiede il passaggio senza trasbordo attraverso lo Stretto di Messina.

Firma.

Servizi cumulativi.

Sono in servizio cumulativo colle grandi Reti le seguenti Ferrovie, Società di Navigazione e linee di Società diverse:

1.	Ferrovie Nord-Milano	Direzione	Milano.
2.	„ Reggio Emilia	„	Reggio Emilia.
3.	„ Poggibonsi-Colle Val d'Elsa	„	Colle Val d'Elsa.
4.	„ Ferrara-Suzzara	„	Sermide.
5.	„ Verona-Caprino-Garda	„	Verona.
6.	„ Valle Seriana	„	Bergamo.
7.	„ Roma-Viterbo	„	Generale Rete Mediterr. - Milano.
8.	„ Varese-Porto Ceresio	„	„ „ „ „
9.	„ Rezzato-Vobarno	„	Rezzato.
10.	„ Bari-Lacorotondo	„	Bari.
11.	„ Mandela-Subiaco	„	Roma.
12.	Società Veneta	„	Padova.
13.	„ Lariana	„	Como.
14.	„ di Navigazione sul Lago d'Iseo	„	Lovere.
15.	Impresa di Navigaz. sul Lago Maggiore	„	Milano.
16.	Linea Santhià-Biella	„	Ferrovie del Ticino. - Milano.
17.	„ Roma-Albano-Nettuno	„	Generale Rete Mediterr. - Milano.
18.	„ Torre-Schio-Artiero (solo coll'Adr.).	„	Padova.
19.	„ Ofantino-Saline-Margher. di Savoia.	„	Gener. Rete Adriatica. - Firenze.
20.	„ Cerignola stazione-Cerignola città.	„	„ „ „ „

Servizi di corrispondenza.

Sono in servizio di corrispondenza colle Grandi Reti le ferrovie, i laghi e le tramvie seguenti:

Ferrovie	Appennino Centrale	Direzione	Città di Castello.
„	Torre-Schio-Artiero (solo colla Mediterranea)	„	Padova.
„	Torino-Ciriè-Lanzo	„	Torino.
„	Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale	„	Modena.
„	Settimo-Rivarolo-Castellamonte	„	Torino.
„	Modena-Vignola	„	Vignola.
„	Luino-Ponte Tresa	„	Lugano.
„	Economiche Biellesi	„	Biella.
„	Marmifera di Carrara	„	Carrara.
„	Tortona-Castelnuovo Scrivia	„	Tortona.
Lago	di Garda (Impresa Lago Maggiore)	„	Milano.
„	di Lugano	„	Lugano.
Tramvie	Rivarolo-Cuorgnè	„	Torino.
„	Padova-Conselice-Bagnoli	„	Padova.
„	Piacenza-Bettola-Cremona e diramazione Grazzano-Rivergaro.	„	Piacenza.
„	Monza-Barzanò	„	Monza.
„	Novi-Ovada	„	Novi.
„	Bologna-Bazzano-Vignola	„	Bologna.
„	Monza-Trezzo-Bergamo	„	Monza.
„	Navacchio-Calci	„	Pisa.
„	Astigiane	„	Asti.
„	Sale-Tortona-Monreale	„	Tortona.
„	delle Provincie di Firenze	„	Firenze.
„	Udine-San Daniele	„	Udine.
„	Borgo San Donnino-Salsomaggiore.	„	Parma.
„	Padova-Piove	„	Padova.
„	Vicenza-Arzignano-Valdagno	„	Vicenza.
„	Lonigo-Cologna Veneta	„	Verona.
„	Asti-Montemagno	„	Asti.
„	Bari-Barletta	„	Bari.
„	della Provincia di Piacenza	„	Piacenza.

TARIFFA SPECIALE (N. 1, G.V.) PER PACCHI FERROVIARI (*)

Messaggerie e Merci.

Spedizioni di un sol collo ciascuna, di peso fino a 20 chilogrammi.

ZONE DI PERCORRENZA	PREZZI PER OGNI SPEDIZIONE			
	Fino a 5 kg.	Da oltre 5 a 10 kg.	Da oltre 10 a 15 kg.	Da oltre 15 a 20 kg.
Fino a 200 km.	0.50	0.60	0.95	1.25
Da 201 a 400 id.	0.60	1.00	1.30	1.70
Oltre 400 id.	1.25	1.85	2.45	3.10

AVVERTENZE.
a) In aggiunta ai prezzi di cui sopra, si riscuotono per ogni spedizione:
Centesimi 5 di tassa di trasbordo per la traversata dello stretto di Messina;
Cent. 5 per tassa di facchinaggio esterno per le spedizioni da o per Venezia S. Lucia.
b) Sono esclusi dalla presente tariffa i colli contenenti numerario, carte valori, oggetti preziosi, oggetti d'arte e di collezione, merletti e pizzi a mano.

Condizioni principali. — Ogni spedizione non può essere costituita da più di un collo. I colli debbono essere imballati o condizionati in modo da poter essere caricati, trasportati e scaricati senza pericolo di danno, tanto per le merci che contengono, quanto per le altre con le quali si possono trovare in contatto. Non possono fruire di questa tariffa i liquidi in damigiane, in bottiglioni ovvero in fiaschi se non riposti in casse od in robuste gabbie a liste di legno. — I prezzi di questa tariffa non sono applicabili ai colli ingombranti, quelli cioè di volume eccedente i mc. 0,250, o che abbiano una delle dimensioni superiori a m. 2. Possono tuttavia essere accettati anche quelli eccedenti tali limiti sempre che trattisi di bozzoli morti, doppi in grana, biciclette e merci nominate nell'elenco della tariffa speciale N. 11 G.V. oppure quando si paghi il 50 per cento in più sui prezzi sopra stabiliti. — La consegna a domicilio è obbligatoria in tutte quelle località nelle quali esistendo tale servizio, la relativa tassa non è superiore a centesimi 15. — Le messaggerie e le merci ammesse a fruire di questa tariffa sono escluse dal trasporto coi treni, diretti od accelerati.

Per i Servizî cumulativi fra le grandi Reti, le ferrovie secondarie, i laghi e le linee in esercizio speciale, si applicano delle soprattasse che variano da cent. 5 a 30, fino a kg. 10; e da cent. 10 a 50, oltre i kg. 30.

Per il Servizio cumulativo ferroviario marittimo fra il Continente e la Sicilia (via Napoli-Palermo), le isole Capraia e Gorgona (via Livorno), le isole d'Elba e Pianosa (via Piombino), la Sardegna (via Civitavecchia) e fra la Sicilia e la Sardegna (via Palermo), sono da applicarsi separatamente pel percorso marittimo, delle ferrovie Sarde (Compagnia Reale) e della Rete Sicula i seguenti prezzi:

	Sino a kg. 10	Oltre 10 e sino a 20 kg.
Percorsi marittimi fra il *Continente* e la *Sardegna*, fra *Napoli* e *Palermo*, fra *Palermo* e *Cagliari*	L. 0.80	L. 1.—
Livorno-Isole Capraia e *Gorgona*	„ 0.60	„ 0.70
Piombino-Isole d'Elba e *Pianosa*.	„ 0.60	„ 0.70
Ferrovie Sarde (Compagnia Reale)	„ 0.60	„ 0.90

Tariffa interna della Rete Sicula.

ZONE DI PERCORRENZA	Sino a 5 kg.	Oltre 5 e sino a 10 kg.	Oltre 10 e sino a 15 kg.	Oltre 15 e sino a 20 kg.
Sino a 100 km.	0.45	0.60	0.75	0.90
Da 101 a 200 id.	0.60	0.80	1.—	1.20
Oltre 200 id.	0.70	1.05	1.40	1.75

TARIFFA SPECIALE (N. 11, G. V.) (*)

Derrate alimentari, prodotti di agricoltura e recipienti vuoti.

Spedizioni di un sol collo ciascuna, di peso fino a 20 chilogrammi, con affrancazione obbligatoria e senza aggravio di assegni o spese anticipate.

ZONE DI PERCORRENZA	PREZZO PER OGNI SPEDIZIONE			
	Fino a 5 kg.	Da oltre 5 a 10 kg.	Da oltre 10 a 15 kg.	Da oltre 15 a 20 kg.
Fino a 200 km.	0.45	0.55	0.70	0.90
Da 201 a 400 id.	0.55	0.70	0.90	1.15
Oltre 400 id.	0.90	1.15	1.65	2.00

AVVERTENZE.
a) In aggiunta ai prezzi indicati si riscuotono per ogni spedizione:
Centesimi 5 di tassa di trasbordo per la traversata dello stretto di Messina;
Centesimi 15 per le formalità doganali al punto di confine per le spedizioni destinate a Modane, Ala, Pontafel e Cormons;
Cent. 5 per tassa di facchinaggio esterno per le spedizioni da o per Venezia S. Lucia.

(*) Queste due tariffe, la cui attuazione è imminente, sono desunte dalla «Gazzetta Ufficiale». Alla data in cui licenziamo il presente foglio (1 ottobre) non è ancora stabilita la data di attivazione.

Condizioni principali. — Per i trasporti da eseguirsi in base a questa tariffa, occorre la presentazione di una speciale richiesta di spedizione conforme al modello stabilito. Tale richiesta implica l'accettazione, da parte del mittente, delle particolari condizioni a cui è vincolata questa tariffa. — Ogni spedizione non può essere costituita da più di un collo e non può effettuarsi che in porto affrancato. — I colli debbono essere imballati o condizionati in modo da poter essere caricati, trasportati e scaricati senza pericolo di danno, tanto per le merci che contengono, quanto per le altre con le quali si possono trovare in contatto. Non possono fruire di questa tariffa i liquidi in damigiane, in bottiglioni ovvero in fiaschi se non riposti in casse od in robuste gabbie a liste di legno. — Ogni collo deve essere munito, a cura del mittente, dell'etichetta facente parte della richiesta, etichetta che deve portare chiaramente scritte tutte le indicazioni volute dalla medesima. — I prezzi di questa tariffa non sono applicabili ai colli ingombranti, quelli cioè di volume eccedente 1 mc. 0,250, o che abbiano una delle dimensioni superiori a m. 2. — Non sono ammessi nè assegni nè spese anticipate. — La consegna a domicilio è obbligatoria in tutte quelle località nelle quali, esistendo tale servizio, la relativa tassa non è superiore a cent. 15 per ogni spedizione. La tassa per la consegna a domicilio deve essere pagata dal destinatario all'atto del ricevimento della merce. — In caso di perdita, ammanco od avaria, l'interessato non può pretendere un indennizzo superiore a L. 3 per chilogrammo di merce. — Previa domanda del mittente, scritta sulla richiesta di spedizione, i trasporti potranno essere eseguiti coi treni accelerati e diretti. Questa facoltà di acceleramento è comunque subordinata alle esigenze del servizio ferroviario. Le sopratasse per i detti treni, da applicarsi per l'intera percorrenza del trasporto anche quando l'inoltro col treno accelerato o diretto avesse luogo solo parzialmente, sono le seguenti: Per le prime due zone, treno accelerato 0.15, treno diretto, 0.30; per l'ultima zona, treno accelerato 0.30, treno diretto, 0.60.



SOLUZIONI DEI MONOVERBI
PUBBLICATI ALLE PAGG. 522-523

1. *Monoverbo semplice:* (i-sta-'n-za).
2. „ *a pompa:* (fu-retto — furetto).
3. „ *sillogistico:* (Il *pollice* è un *dito,* questo *dito* è dentro in *coro* e *nato,* cioè è un *dito* incoronato, ma gli incoronati sono i *re,* quindi: *è-dito-re — Editore*).
4. *Monoverbo sillogistico:* (Sotto il *mento* c'è la *gola,* quindi *tegola*).



INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Antelling signora **Mara**, *Torino* — (Corriere femminile).

Baccioni G. B., chimico municipale, *Firenze* — (Dell'illuminazione).

Belotti avv. **Bortolo**, *Milano* — (Indice alfabetico delle leggi, decreti, ecc.).

Biadene ing., *Milano* — (Francesco Crispi).

Brusa Italo Vittorio, *Milano* — (La Valtellina - I nostri poeti dialettali moderni - Enigmofilia).

Calcagno Guido, *Roma* — (Guida di Roma).

Corrieri avv. **A. G.**, *Milano* — (Giuseppe Verdi).

Cougnet dott. cav. **Alberto**, *Reggio Emilia* — (Duellanti e schermitori).

Dall'Olio signorina **Maria**, *Anzòla dell'Emilia* — (Frutta da tavola).

De Benedetti cav. **I.**, *Roma* — (La Proprietà industriale).

Favari dott. **Piero** (Doctor Petrus), direttore del " Dottor di casa, " *Milano* — (Rimedi nuovi e cure nuove).

Franzoni cav. dott. **Ausonio**, *Milano* — (La Repubblica Argentina).

Genolini avv. **Alberto**, *Milano* — (Cavalli e corse).

Gianetti prof. **Alessandro**, *Milano* — (Diario sacro).

Gori cav. **Pietro**, *Firenze* — (Giuoco del calcio).

Loretz prof. **Ph.**, *Casale Monferrato* — (Cieli stellati).

Magnasco Tomaso Edoardo, *Milano* — (Automobilismo e ciclismo).

Melani arch. prof. cav. **Alfredo**, *Milano* — (Arte nova).

Puliti dott. **Giulio**, bibliotecario, *Catania* — (Novità della scienza).

Rispoli avv. **Consiglio**, direttore della " Ribalta, " *Napoli* — (L'operetta in Italia).

Rizzatti prof. **Ferruccio**, del R. Liceo di *Parma* — (Ai monti, ai bagni, alle acque!...).

Servi cav. **Flaminio**, rabbino maggiore, *Casale Monferrato* — (Notizie sul culto israelitico).

Signorini prof. **Giuseppe**, *Roma* — (Il censimento).

Tono sac. **Massimiliano**, direttore dell'Osservatorio Patriarcale di *Venezia* — (Notizie astronomiche).

LA DIREZIONE — (Notizie generali sul Calendario — L'Italia artistica e monumentale — Memorandum quotidiano — Avvenimenti più importanti e Necrologio — La Spedizione del Duca degli Abruzzi — Spiegazione di alcuni nomi di persona).

Molti altri collaboratori hanno prestato in luoghi e misure diverse l'opera loro. Alcuni modestamente desiderano di non vedere pubblicati i loro nomi, fra i quali il nostro antico, valente e cortese cooperatore, funzionario della Corte Pontificia.

Rubriche principali dell'ALMANACCO ITALIANO

pubblicate nei sei volumi precedenti e non ripetute in questo.

I. Calendario e notizie astronomiche.

Il Calendario: notizie più diffuse (1896-97-98-99).
I Fusi Orari (1896-97-98-99).
Le leggende dei mesi (1901).

II. Effemeridi.

Effemeridi storiche del Risorgimento Italiano (1896).
Effemeridi storiche d'illustri italiani (1898).
Effemeridi storiche femminili (1899).
Effemeridi storiche del Regno d'Italia (1900).
Effemeridi teatrali (1901).

III. Cronologia, storia e biografia.

Tavole di cronologia (1896-98).
Il Montenegro e i Petrovic-Niegos (1897).
Storia della Colonia Eritrea (1897).
Cento illustri italiani: ritratti e compendiose biografie (1898).
Ritratti di famose donne italiane (1899).
Fine di secolo: storia del secolo XIX (1900).
Il Re è morto! viva il Re! (1901).

IV. Guerre.

La guerra italo-etiopica (1897).
La guerra turco-greca (1898).
La guerra ispano-americana (1899).
La guerra al Transvaal (1901).
Rivoluzione e guerra in Cina (1901).

V. Geografia e statistica.

Notizie geografiche, demografiche e statistiche sull'Italia (1896, 1899).
Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).
Tabelle statistiche diverse (1896, 1900, 1901).
La Venezia Giulia (1901).
Il Trentino (1901)

VI. Guide locali.

Guide compendiosissime di Torino (1898), di Milano (1899), di Como (1899), di Parigi (1900), di Venezia (1901).
Notizie geografiche e storiche della Colonia Eritrea (1896-97).

VII. Notizie politiche, amministrative, diplomatiche, geografiche, araldiche, ec.

Notizie utili sulla Corte Pontificia e sulla Corte Reale (1896-97).
Gli Ordini Religiosi maschili (1898).
Ordini Cavallereschi italiani e stranieri (1896, 1898, 1899, 1900, 1901).
Notizie biografiche sui Deputati della XX Legislatura (1898).
Stato delle famiglie già sovrane in Italia spodestate negli anni 1859 e 1860 (1896).
Ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche (1898).
La Massoneria (1896-1898).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).

VIII. Esercito e Marina.

Ordinamento del R. Esercito (1896-97).
Marina militare: Quadri organici, R. Naviglio, Tipi di navi, ec. (1897-98-99).
Marina mercantile (1897-1901).

IX. Legislazione e amministrazione.

Il Codice per tutti: Cittadinanza, Matrimonio, Successioni (1896).
Vademecum dell'elettore politico (1896).
Per chi ha degli amici in carcere (1896).
Il Mentore della vita civile. Dizionarietto pratico (1900).
Piccolo codice dell'impiegato civile (1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
L'odierna legislazione nobiliare in Italia (1901).

X. Economia politica, commercio, finanza.

Che cos'è il Socialismo (1897).
Del Debito Pubblico e della Rendita Consolidata. Istruzioni sulle operazioni che si fanno presso il Debito Pubblico. (1897).
Borsa e operazioni di Borsa. Monete false, ec. (1897), Biglietti di banca (1899).
Notizia dei principali valori italiani (1898).
Piazze bancabili, ossia Elenco delle piazze del Regno nelle quali le tre Banche di emissione scontano effetti o li ricevono per l'incasso (1899).
Assicurazioni (1897).
Elenco delle monete Nazionali ed Estere aventi corso legale (1901).

XI. Religione, e morale.

Sètte religiose moderne (1900).
Occultismo e Teosofia (1898).
Abbasso la Guerra! (1900).

XII. Letteratura e bibliografia.

50 eccellenti libri italiani (1896).
Per chi scrive e fa stampare (1896).
Dante e le sue opere (1901).

XIII. Belle Arti e Archeologia.

L'Italia Artistica e Monumentale (1900, 1901).
Le recenti scoperte archeologiche ed epigrafiche di Roma (1901).

XIV. Scienze fisiche e naturali, Ingegneria, ec.

Aereonautica (1898).
Le applicazioni dell'Elettricità (1900).
Piccolo ricettario fotografico (1900).

XV. Economia domestica, lavori femminili, cucina, ec.

La Vita pratica: ricette variate anno per anno (1896-97-98-99).
Brevissimo dizionario dei termini di cucina (1896).
Calendario del gastronomo (1896).
La signora in cucina (1900).
Le falsificazioni ed alterazioni dei principali alimenti. Metodi facili per riconoscerle (1900).
Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi fino all'arrivo del medico (1896-1899).
La madre e il bambino; igiene e medicina domestica (1897).
Avete dei bambini? Consigli alle mammine giovani (1898).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Convenienze sociali (1896-97).
Igiene della bellezza (1901).

XVI. Medicina.

Soccorsi d'urgenza. Dizionarietto dei primi rimedi da apportarsi nei mali improvvisi fino all'arrivo del medico (1896-1899).
Dizionarietto dei farmaci e mezzi curativi d'uso più comune (1896-1899).
Igiene del piede (1899).
La madre e il bambino: igiene e medicina domestica (1897).

XVII. Agricoltura e Zootecnia.

Calendario dell'Agricoltore (1896, 1899).
Calendario del Vignaiuolo (1896, 1899).
Calendario dell'Enologo (1896, 1899).
Calendario del Frutticultore (1896, 1899).
Calendario dell'Orticultore (1896, 1899).
Calendario del Floricultore (1896).
Consigli per l'allevamento del pollame (1897).
Caseificio (1897).
Contro la peronospora (1897).
Consigli pratici per chi fabbrica il vino (1898).
Il Pappagallo: razze, malattie, igiene (1898).
Agricoltura — L'arnia (1900).
Olivicoltura e oleificazione (1901).
Macchine agricole moderne (1901).

XVIII. Sport, giuochi e passatempo.

Alpinismo (1896), Atletismo (1901), Ballo (1897), Biliardo (1898), Caccia [Aucupio] (1897), Caccia [armi e cani] (1898), Cartoline illustrate e cartoline Liebig (1900), Cavalli e corse: nozioni di ippiatria, ec. (1896-97), Ciclismo e Corse: nozioni pratiche (1896), Educazione fisica [ginnastica] (1896), Filatelia (1897), Enigmofilia: Sciarade (1900) ed Enigmi e Rebus (1901), Giuochi di carte [Tresette-Tarocco] (1896-97), Giuoco della Dama (1900), Lawn-Tennis (1897), Lotta sul tappeto (1901), Nuoto (1899), Pallone (Giuoco del) (1896), Podismo (1901), Pugilato e pugilatori (1899), Scacchi (1896, 1898-99), Scherma (1896, 1900), Skating (1901), Yachting e Rowing (1896).

XIX. Teatro.

Galleria drammatica delle principali artiste italiane viventi (1896-97).
Profili dei principali attori drammatici italiani viventi (1898).
Il nostro Caffè-Concerto (1899).
Gemme del Teatro Melodrammatico italiano (1898).
Il Teatro Lirico Italiano (1901).

XX. Centenari, esposizioni e congressi.

Centenario del Tricolore italiano (1897).
Esposizione di Firenze. — La festa dell'Arte e dei Fiori (1897).
II Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia (1897).
III Esposizione triennale di Belle Arti dell'Accademia di Brera a Milano (1897).
Esposizione generale italiana di Torino (1897, 1898).
I centenari fiorentini del 1898 (1898).
Le Esposizioni di Como nel 1899 (1899).
Il grande Giubileo del 1900 (1900).

XXI. Notizie di società e istituzioni.

La Massoneria (1896, 1898).
La Società del Benadir (1897).
L'Associazione Nazionale Italiana " Pro Schola " (1899).
Società per la Pace (1900).
La Società Dante Alighieri (1901).
Il Touring Club Italiano (1901).

XXII. Tariffe e istruzioni pratiche diverse.

Tavole dell'interesse semplice e composto (1897).
Vademecum del viaggiatore (1898-99).
Istruzioni postali e telegrafiche (1897, 1899).
Mentore per chi ha figli da istruire (1901).
Sistema metrico-decimale (1901).
Misure, pesi e monete (1896, 1897, 1901).

XXIII. Varietà.

Per chi scrive e fa stampare (1896).
Piccolo ricettario fotografico (1900).
Il Quarto Potere: giornali e giornalisti (1897).
Per chi ha da battersi a duello: Consigli di scienza cavalleresca (1898).

